ALMANACCO ITALIANO 1916



R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI-FIRENZE

ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AGRICOLTURA - AMMINISTRAZIONE - ARTI BELLE - ASTRONOMIA - ATTUALITÀ - BIOGRAFIA - CALENDARIO - CARICATURA - COGNIZIONI UTILI - CRONOLOGIA - CUCINA - DIPLOMATICA - ECONOMIA - EFFEMERIDI - ENCICLOPEDIA - FINANZE - GEOGRAFIA - GUERRA - INDUSTRIE - LAVORI FEMMINILI - LEGISLAZIONE - LETTERATURA - MARINA - MEDICINA - MODA - NECROLOGIO - POLITICA - QUESTIONI DEL GIORNO - RELIGIONE - SOCIOLOGIA - STATISTICA - STORIA - TEATRO - VITA PRATICA, EC.

CON LA CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO 1915 E LA CRONISTORIA DELLA GRANDE GUERRA ITALIANA E EUROPEA * ARTICOLI ILLUSTRATI E NOTE STATISTICHE SU CIASCUNA DELLE NAZIONI CHE PARTECIPANO AL GRANDE CONFLITTO

EFFEMERIDI ASTRONOMICHE PER USO DEI NAVIGANTI

Anno di Guerra 1916

con 1000 figure

carte geografiche, disegni di E. ANICHINI, F. D. GUERZONI, M. FALCUCCI e caricature varie; Copertina di P. PIETRA

R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI — FIRENZE
MILANO-ROMA-PISA-NAPOLI

A chi legge.

Aliusque et idem, nascor quot annis.

.... Mai non furo strenne
Che fosser di piacere a questa uguali.
(DANTE).

Un illustre poeta vivente(1), cui la ospitale Bologna, donde scrivo, reso or fa un mese affettuose onoranze, in un sonetto uscito proprio in quei giorni, così imprecava all'anno che muore:

Va, maledetto quindici! Rovina
Nel più profondo inferno in cui sei nato,
Anno di pianti e di carneficina,
Anno che lasci il mondo insanguinato.

E davvero chi rimpiangerà il 1915? L'augurio col quale, presentando ai nostri fedeli amici e lettori l'**Almanacco** di quell'anno, prendevamo commiato da loro, pur troppo è stato vano: il 1915 non solo non ha veduto la fine dell'immane conflitto che da 17 mesi insanguina il mondo, ma ha veduto paurosamente allargarsi il conflitto medesimo per l'intervento armato di altre nazioni, e anche la patria nostra scendere in campo per la tutela dei suoi sacri interessi nazionali e della sua dignità. Il paese, confidando nel suo buon dritto, nella sua forza di popolo giovane e ben preparato, affronta serenamente i lutti e i disagi di una guerra crudele e condotta dai nostri nemici con animo più che irato, feroce. Ma almeno ne vedremo la fine in quest'anno che sorge? Giova sperarlo: e a costo di tirarci addosso per una seconda volta le beffe come profeti sballati, ripetiamo anche in questo dicembre il voto medesimo: che il futuro **Almanacco**, il XXII della serie, ci trovi tutti meno tristi, meno preoccupati di questo.

*
* *

Non ripeteremo ciò che già dicemmo nella prefazione al volume del 1915, delle accresciute difficoltà per questa nostra pubblicazione, da una parte per lo scemato interesse del pubblico a tutto ciò che non concerne la guerra, dall'altra per la grave crisi che travaglia l'industria libraria, l'enorme rincaro della carta, ecc. Ma noi abbiamo cercato di superare queste difficoltà nel miglior modo possibile, offrendo ai nostri lettori un volume di giusta mole che pur conservando quel tipo di piccola enciclopedia che piace alla maggioranza,

(1) Lorenzo Stecchetti.

non perde di vista il grande fatto che tutti ci occupa e preoccupa, considerandolo sotto svariati aspetti. Sono state perciò sacrificate anche in quest'anno talune rubriche di minor interesse attuale: ma alla **Cronaca della Guerra**, affidata a un noto e competentissimo ufficiale superiore, non lesinammo nè lo spazio nè le illustrazioni. Richiamiamo pure l'attenzione dei lettori sulla notevole serie di articoli, tutti affidati a scrittori di primissimo ordine, che illustrano i vari popoli che sono attori nel sanguinoso dramma.

***

Le preoccupazioni della guerra non ci hanno vietato di studiare altre migliorie, e fra queste ci pare opportuno d'insistere su quella che sarà maggiormente accetta, la riforma della parte astronomica che negli ultimissimi anni aveva dato occasione a qualche rilievo, forse non tutti sereni nè fondati. Quest'anno abbiamo pregato di assumersi la responsabilità di questa parte, uno dei più chiari astronomi italiani, il prof. *Michele Rajna*, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Bologna, il quale ha cortesemente accettato — e di ciò gli siamo grati — ed ha portato molte utili innovazioni in questa importantissima rubrica. Una notevole aggiunta a tale rubrica è costituita da una “ Effemeride per uso nautico „, la quale contiene giorno per giorno tutti quegli elementi astronomici (dati per il meridiano di Greenwich) che occorrono al navigante per “ fare il punto „, cioè per determinare la posizione della nave, in conformità dei metodi della moderna navigazione astronomica. Così molti dei nostri navigatori potranno risparmiar di ricorrere alle Effemeridi inglesi, mentre l'**Almanacco Italiano** offre loro, a minor prezzo, molte altre cose utili e istruttive. Una cura speciale fu pure data alle spiegazioni delle Tavole mensili, le quali insegnano, con vari esempi, a ridurre facilmente i dati della Effemeride solare e lunare da Roma a un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine. Le relative tavole di riduzione furono calcolate *ex novo*.

Ci auguriamo che il pubblico apprezzi questi nostri sforzi continui per migliorare l'**Almanacco** e renderlo sempre più degno del favore universale.

Bologna, 1° dicembre 1915.

G. FUMAGALLI.

Chiediamo scusa ai nostri cortesi lettori se quest'anno la pubblicazione del volume è fatta con qualche ritardo, a causa della deficenza del personale per buona parte richiamato sotto le armi; e trattandosi di personale specializzato non ha potuto essere sostituito. NOTA DEGLI EDITORI.

INDICE

Il Calendario.

Effemeride astronomica.

Notizie amministrative, diplomatiche, statistiche, ec.

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

ALBI ILLUSTRATI IN COLORI PER BAMBINI

Straordinaria Novità!

L'ALBUM DI PINOCCHIO



L'immortale storia di **Pinocchio** è vivacemente riassunta in questo albo, per comodità dei lettori meno esperti, da un breve testo e da numerose magnifiche tavole a colori del pittore **ATTILIO MUSSINO**

PREZZO: L. 2 –

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Andriulli Giuseppe A., *Roma* — (I due ministri dell'ultima guerra per l'unità nazionale).

Baratta prof. **Mario**, *Voghera* — (La regione del Fucino e il terremoto del 13 genn. 1915).

Bianchi prof. dott. **Renzo**, *Bologna* — (Deutsche Kultur).

Dudan Alessandro, *Roma* — (La monarchia degli Absburgo).

Calvi Emilio, *Roma* — (La Roma sparita).

Conio Stefano, *Milano* — (Le donne in tempo di pace e in tempo di guerra).

Ferretti prof. **Giovanni**, *Firenze* — (Costantinopoli).

Gerola prof. **Giuseppe**, *Ravenna* — (Rodi e le sporadi italiane).

Giangiacomi Palermo. — (Il bastone tedesco).

Gray Ezio M., *Firenze* — (Visioni d'arte nel Belgio).

Grazzini Corrado, *Firenze* — Il (problema d'una lingua internazionale e l'esperanto).

Guyon dott. **Bruno**, *Napoli* — (Il risveglio della Slavia).

Maineri prof. **B.**, *Genova* — (La ricchezza della Francia).

Marchese cav. prof. **Giovanni**, direttore del " Corriere del Villaggio „ *Milano* — (La questione granaria).

Pantalini can. prof. **Oreste**, *Milano*. — (Diario sacro).

Rajna prof. cav. **Michele**, *Bologna* — (Effemeridi astronomiche).

Rispoli Consiglio, *Napoli* — (Il ballo a teatro).

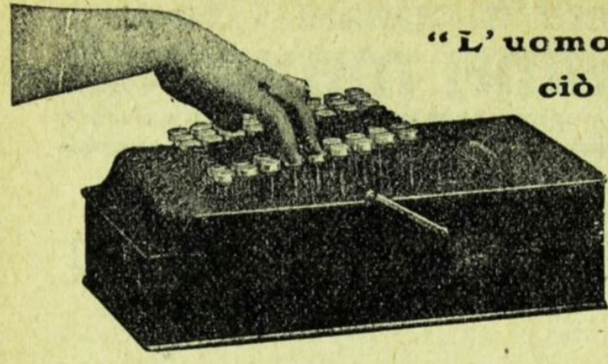
Sorbelli prof. cav. uff. **A.**, *Bologna* — (Il Frignano).

Tragni A. *Marcellise* (prov. di Verona) — (Cronaca della guerra).

Zanotti-Bianco prof. cav. **Ottavio**, *Torino* — (Due costellazioni femminili).

Si omettono i nomi di altri collaboratori che in misure diverse hanno prestato l'opera loro e taluni dei quali non desiderano di essere nominati. Fra questi va specialmente ricordato il nostro antico, valente e cortese collaboratore, funzionario della Corte Pontificia.

FIRENZE, Tipografia di Vittorio Sieni, Via Tripoli, 28.



BREVE CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO

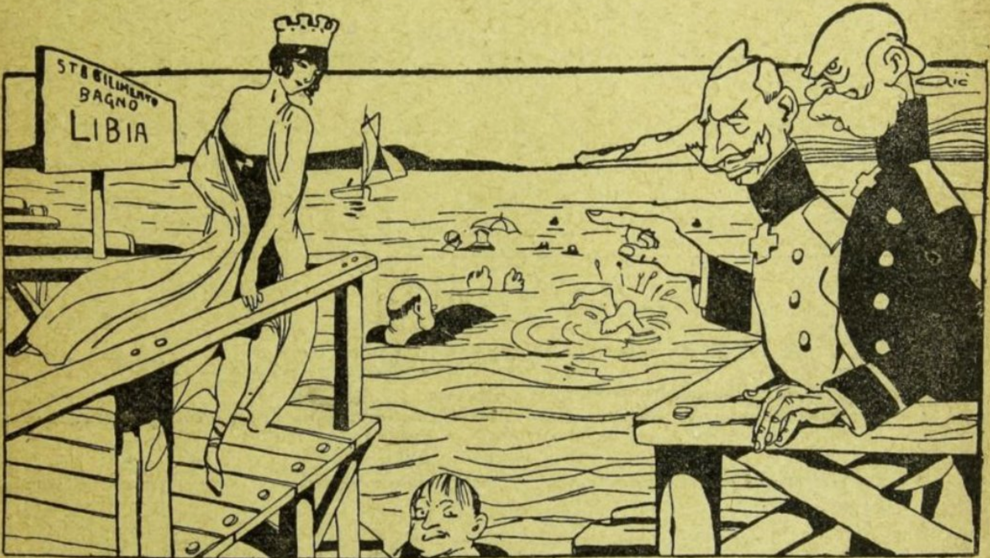
LA VITA POLITICA

LA GRANDE GUERRA

VEDUTA A TRAVERSO LE CARICATURE DEI GIORNALI UMORISTICI ITALIANI

(Agosto 1914-Ottobre 1915)

1. — Si parla di bagni.



Gli imperatori: — Italia, graziosa donnina, vuoi venire a fare un bagno con noi?
L' Italia: — Grazie no, cari miei. Ne ho già fatto uno.... e buono!

(MONSIGNOR PERRELLI, 1 Agosto 1914).

L'anno passato promettemmo di fare per quest'anno quando, come si sperava, la bufera infernale avrebbe restato, la raccolta delle più curiose e suggestive caricature comparse intorno alla Guerra nei migliori giornali umoristici italiani. Purtroppo la bufera non ha dato tregua, anzi imperversa su più vaste regioni: noi stessi da spettatori siamo diventati attori. Diamo ugualmente in luce le caricature raccolte, come documento umano non privo d' interesse.

Ricordiamo che la scelta e la riproduzione delle caricature sono fatte a solo scopo documentario e con piena oggettività dalla Direzione dell'*Almanacco Italiano.* — I giornali e le riviste, alle quali sono tolte le caricature, e che qui ancora una volta ringraziamo, sono i seguenti:

L'Asino, di Roma - *Il Fischietto,* di Torino - *Guerin Meschino,* di Milano - *Illustrazione Italiana,* di Milano - *Monsignor Perrelli*, di Napoli - *Il Mulo,* di Bologna - *Numero,* di Torino - *Pasquino,* di Torino - "*6 e 22*", di Napoli - *Il Travaso delle Idee della Domenica,* di Roma - *L'uomo di Pietra,* di Milano.

2. — Il campionato Atletico Europeo



Si sostiene il diritto delle genti
Col far pompa di validi argomenti.

(GUERIN MESCHINO, 2 Agosto 1914).

3. — Tu vedi Iddio.



Il padre Eterno: — Ma come faccio a contentarli tutti?

(MONSIGNOR PERRELLI, 8 Agosto 1914)

4. L' Ammonimento.

(Disegno di Teocrate).



Napoleone. — Bada, collega, che a S. Elena il clima non è affatto migliorato!

(PASQUINO, 8 Agosto 1914)

5. — Il lavoro continua.



Ora che ci siamo lavorati tutte le Potenze passiamo alle.... Onnipotenze!

(Il Travaso delle Idee della domenica, 16 Agosto 1914).

6. — I disturbatori della quiete pubblica.



— A Parigi!
— A Berlino!!
Sembran pazzi
I civili non fan tali schiamazzi.

(Guerin Meschino, 16 Agogto 1914).

7. — 1870-1914.

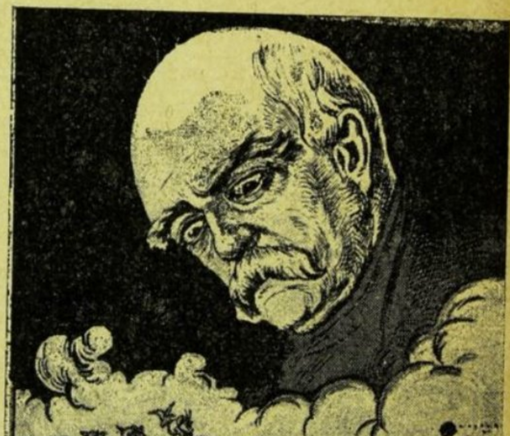
(Disegno di Carlin).



Nel timore di essere richiamati sotto le.... armi, i topi lasciano in massa la capitale.

(« Numero » 34, 16 Agosto 1914).

8. — 1870-1914.



Bismarck — Avanti, che cosa aspettate? Come mai non siete ancora a Parigi?

Guglielmo — Caro Ottone.... Questi francesi hanno oggi un pessimo carattere.

(Pasquino, 23 Agosto 1914).

9. — Le prime sorprese della guerra.



Continuo a dir che il brando ho tratto fuora,
Ed i nemici non son morti ancora?

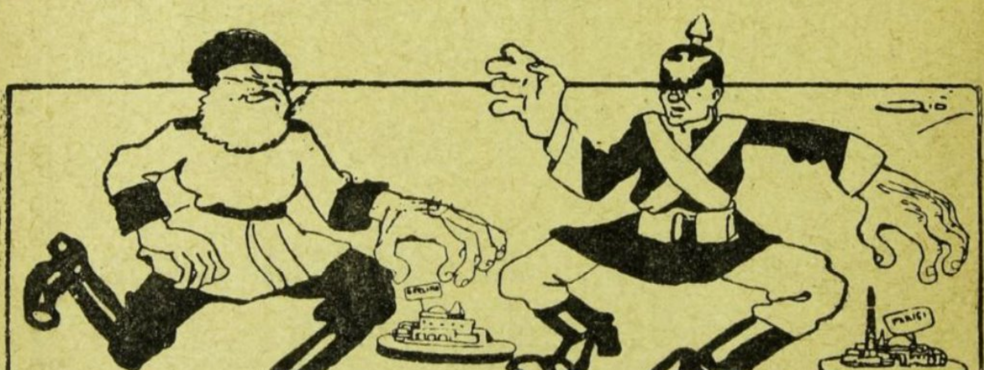
(GUERIN MESCHINO, 23 Agosto 1914).



Guglielmo — Una notte d'amore riparerà tutto questo.... Farò in proposito un discorso con proiezioni.

(PASQUINO, 23 Agosto 1914).

11. — La situazione.

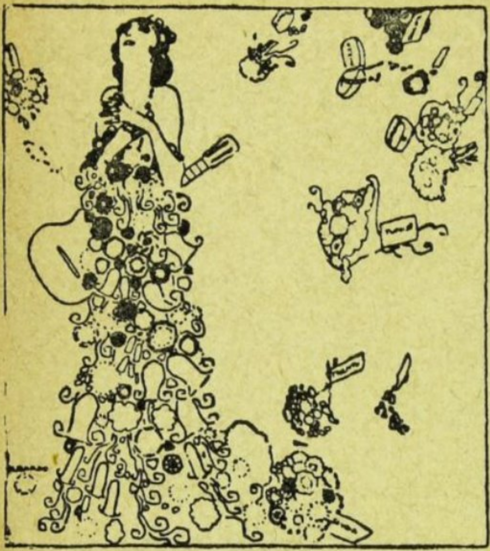


(MONSIGNOR PERRELLI, 29 Agosto 1914).

13. — L'arma di John Bull.

12. — La corteggiata.

(Disegno di Aleardo Terzi).



— Dio mio! Quante offerte!...

Le offerte: *Nizza, Trieste, Cattaro, Vallona, Tunisi, Trento, Savoia, ecc.*

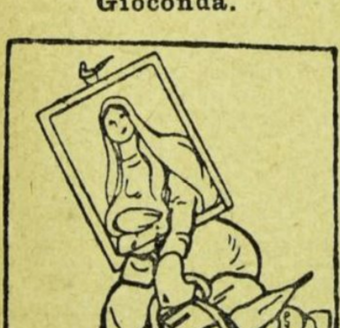
(« NUMERO » 37, 6 Settembre 1914).



John Bull. (al tedesco). — Stringi la cintola dei pantaloni.... È il tuo *menu* per oggi....

(PASQUINO, 6 Settembre 1914).

14. — Le pene della Gioconda.



— Bisogna alzare il tacco un'altra volta. Potrei capitare nelle mani di un ladro vero.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 6 Settembre 1914).

15. — Al campo tedesco.



Lui (al Padreterno). — Tu segui il quartiere generale: all' Universo ci penso io.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 13 Settembre, 1914.

16. — La bilancia dei belligeranti.



— Forse un piatto potrei mandar per aria
— Ma la mia spada non è neccessaria.

(Guerin Meschino, 13 Settembre 1914).

17. — La vera scoperta di Lord Kitchener.



Le suffragette. — Andremo noi contro i tedeschi.... E li faremo fuggire.

(Pasquino, 13 Settembre 1914).

18. — I benefici della guerra – (Variazioni di Biagio).



1. - La guerra serve a far studiare la geografiia. 2. - .... ad aumentare la tiratura dei giornali.... 3. - .... ad esimere in certi casi il debitore dal pagare i suoi debiti.... 4. - .... a sospendere i congressi.... 5. - .... a mettere in valore il patriottismo dei socialisti.... 6 - .... a consolidare la base del Capo del Governo.

(L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA, 20 Settembre 1914).

19. — La distruzione della Cattedrale di Reims.

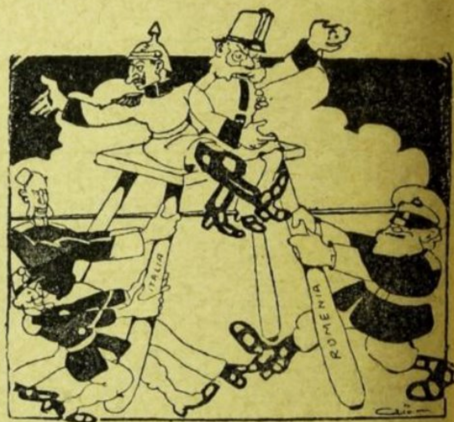


— Sciagurato! Ti fai forte del mio nome, e mi b mbardi la casa?

— Vecchio.... indisciplinato! Imparerai finalmente così che casa tua è la Germania, e ti uniformerai al nostro decreto che suona « *Gott mit uns* »!... E non bazzicherai più coi Francesi.

(IL FISCHIETTO, 26 Settembre 1914).

20. - La situazione.



Il francese (al Russo): — Tira, tira, tiriamo tutti.... Se questi due puntelli scappano, tutto crolla....

(MONSIGNOR PERRELLI, 30 Settembre 1914).

21. — I Trion . . . . Fatori.



Se dura ancora un poco vedremo entrar così.



O il francese a Berlino.
O il Tedesco a Parì.

(Guerin Meschino, 4 Ottobre 1914).

22. — I renitenti alla mobilitazione.

(Di egno di Nirsoli).



La Nuova Triplice.... Italiana.

(« Numero » 41, 4 Ottobre 1914)

23. — Il grido della Madre Patria



— Alto là ! Il sangue mio lo serbo per l' Italia ; non per te !

(Il Mulo, 11 Ottobre 1914).



24. — Scene di famiglia

(Disegno di Scarpelli).

Il Nonno al Nipote: Ragazzo, mi par l'ora di levarsi.

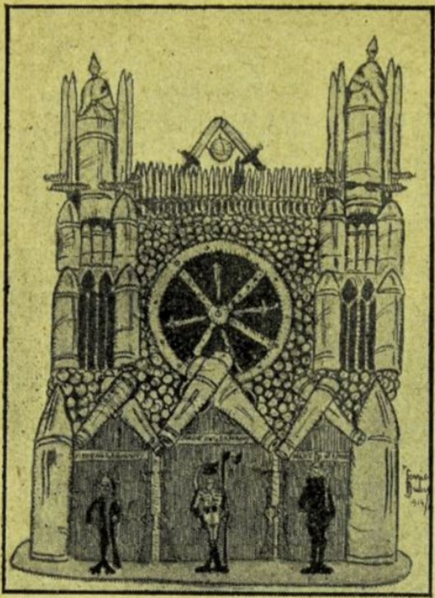
(« NUMERO » 42, 11 Ottobre 1914).

25. — Gara di " mannequins ".



.... e la neutrale con prudenza aspetta a sceglier la futura toeletta.

(GUERIN MESCHINO, 18 Ottobre 1914).



Come Guglielmo intende ricostrurre la cattedrale di Reims.

(PASQUINO, 25 ottobre 1914).



In tempi ormai passati ossia en arrière *dicevasi è* l'argent qui fait la guerre.

In tempi più civili e più savants *invece* c'est la guerre qui fait l'argent.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 25 Ottobre 1914).

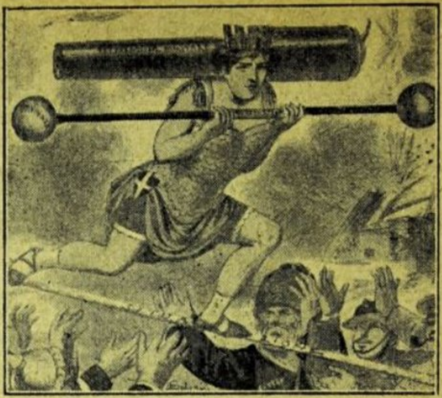
28. — Il Tutore prepotente

(Disegno di Gustavino).



S' 'andra. — No, grazie, la piccina non ha appetito.

« NUMERO » 44, 25 Ottabre 1914)



L'equilibrio sulla corda.... molto tesa à assai *difficoltoso* esercizio: ma Italia, ad onta di scoppi, conflagrazioni d'ogni specie.... ed anche di terremoti, lo sa conservare, abile ed imperterrita. Invano finora si tendono braccia ansiose di un suo passo falso per accoglierla, quasi incoraggiandola a lasciarsi cadere, e dall'uno e dall' altro lato.

(IL FISCHIETTO, 31 Ottobre 1914).



Il sequestro del *Manouba*.



Il sequestro del *Millo*

(Guerin Meschino, 1° Novembre 1914).



(Composizione alleg....orica eseguita su ordinazione de

32. — L'Italia mobilita.



— Partiam, partiam! Sì, sì, partiam!
(L'Uomo di Pietra, 7 novembre 1914).

33. — I complimenti dei due vecchi amiconi.



L'Italia: — È tardi cari miei, adesso ho altro da fare!....

(Fischietto, 7 Novembre 1914).

Empireo.



...ande Stato Maggiore Tedesco dal pittore Carlin). (« NUMERO », 1º Novembre 1914).

34. — Ministero a larga base.



Giolitti (a Salandra) — Col solo odore del [palamidone],
Tu sarai della Camera il padrone.
(GUERIN MESCHINO, 8 novembre 1914).

35. — Rigoletto.

(Disegno di A. Prosdocimi)



— Questa o quella.... per me pari sono
(PASQUINO, 15 Novembre 1914).

ATTUALITÀ SULLA GUERRA.

Les Mots héroïques de la Guerre per PAUL SOUCHON. Questa raccolta non è un libro di storia — Essa reca nondimeno il suo contributo alla conoscenza delle anime francesi nel 1914 e nel 1915 poichè la bellezza della parola sta nel fatto che esse precedono o accompagnano dei gesti In broché L. 3. Questo lavoro comprende tre parti, ciascuna separatamente L 1.

Tels qu'ils sont *Appunti d'una Infermiera della Croce Rossa* per Mme JEAN LEUNE. — Questa raccolta d'impressioni personali e commoventi è la testimonianza d'una Infermiera trattenuta per cinque mesi nelle linee tedesche — Piena di pietà per i suoi malati ed i suoi feriti, essa lancia una eloquente e violenta requisitoria contro coloro che l'hanno scientemente e sapientemente torturata e che hanno scatenato contro i suoi la più infame delle guerre. Un volume in-8° (13,5×20 cm.) illustrato da 8 disegni fuori testo presi dal vero. Broché L 2,50.

La Guerre en Flandre *Cose viste*, per E ALEXANDER POWELL, corrispondente speciale del *New-York World*. Tradotto dall'Inglese da GÉRARD HARRY — Queste pagine commoventi scritte in uno stile vivace e di primo impulso, nella rapida improvvisazione del celebre reporter americano, ci mostrano ciò che hanno fatto i Barbari tedeschi, del bel paese di Fiandra Col solo scrupolo di dire la verità, Alexander Powell testimonio neutro dell'eroismo e del martirio del valoroso popolo belga, senza fare atto nè di libellista nè di giudice, ci fa vedere l'opera raccapricciante di distruzione degli invasori, in un racconto imparziale e vissuto. Un volume in-8° (13,5×20 cm), 16 illustrazioni fotografiche fuori testo, 2a edizione. Broché L. 3; legato in tela L. 4,50.

La Grande Mêlée des Peuples *Racconti eroici della grande guerra*, per M. HOLLEBECQUE Questo lavoro è destinato ai giovani nei quali gli avvenimenti attuali hanno ravvivato le energie e reso maturo il pensiero L'Autore evoca, in uno stile vibrante d'emozione qualcuno dei fatti salienti della Epopea, nei quali le virtù della nostra razza si oppongono vittoriosamente alle atrocità dei nostri nemici — Un volume in-8° (13,5×20) illustrato da 4 tavole fuori testo, 2a edizione. Broché L. 2; legato in tela L. 3,50.

Tablettes chronologiques de la Guerre PRIMA SERIE. - *1° agosto al 31 dicembre 1914*. - Bollettino giornaliero di tutti gli avvenimenti della guerra sulle differenti fronti Un quaderno di fogli bianchi, regolati, posti in fondo al volume, formanti un *Carnet Mémento* della guerra, permetterà di annotarvi appunti e ricordi personali. 46 ritratti. L. 1.

SECONDA SERIE. - *1° gennaio al 31 marzo 1915*. - Un volume in-12° illustrato da 30 ritratti e 9 carte. Broché L. 1.

TERZA SERIE. - *1 aprile al 30 settembre 1915*. - Un volume in-12° illustrato da 36 ritratti e 8 carte Broché L. 1.

QUARTA SERIE. - *1° luglio al 30 settembre 1915*. - Un volume in-12° illustrato da 36 ritratti e 8 carte. Broché L. 1.

Les Livres diplomatiques *delle Nazioni belligeranti* per FELIX GUIRAND aggregato all'Università. L'Autore analizza e commenta in una forma molto precisa e chiara, i libri diplomatici pubblicati dai diversi governi e che costituiscono le sole testimonianze degne di fede sullo scatenamento de catastrofici avvenimenti attuali. - 50 disegni L. 0,90.

Les Livres roses pour la Jeunesse *Serie eroica*. - Le più sane letture ed a miglior prezzo sulla guerra per fanciulli da 7 a 15 anni. Episodi gloriosi della guerra per terra, per mare e nell'aria, racconti di azioni e fatti compiuti dalle armate francesi ed alleate. — Ciascun volume di 48 pagine, abbondantemente illustrato, L. 0,20. — Si pubblicano 2 volumi al mese. — Abbonamento per un anno (24 volumi) L. 4,50.

Domandare il prospetto dettagliato

I pagamenti debbono sempre essere fatti al cambio di Parigi.

36. — Il Magnaaccia dell Malintesa.

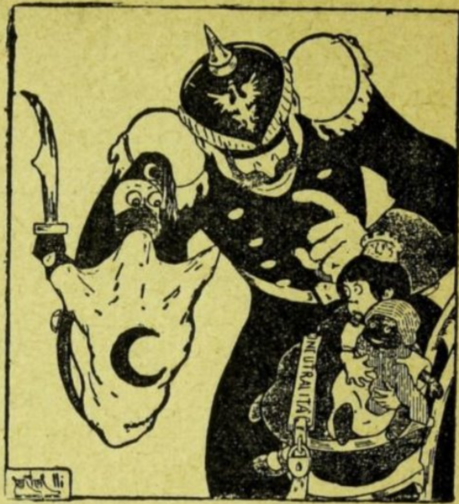


Continuano con immutato successo la loro serenata.

(Il Mulo, 15 Novembre 1914).

37. — La Nuova trovata di Guglielmone.

(La Turchia in arrivo).



— Bu! Bu! Bu!... Lo vedi com' è brutto? Se tu non sei bona, ti mangia la bambola.
[La bambola è la Libia]
(« Numero » 47, 15 Novembre 1914).

38. — Cavalcata tragica.

(Dis. di Tosini).



— Strano! Qualcuno tien le redini in vece mia.

(Pasquino, 29 Novembre 1914'.

39. — Quel che non si vede attraverso la guerra.



E quello che invece si sente

L'iscrizione nella figura dice:

Marianna stordita
S'abbrucia le dita
Nel teuton braciere
Per far il piacere
Dell'anglo gorilla
Che tutti tradì.

(Il Mulo, 29 Novembre 1915).

40. — La neutralità italiana



(L'Asino, 20 Dicembre 1914).

41. — L'Albero di Natale 1914.

(Disegno di Petrella).



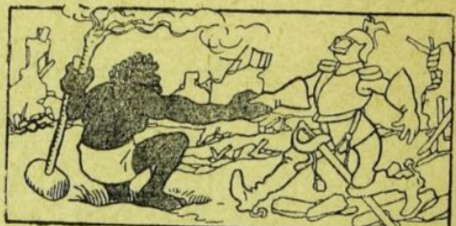
(Pasquino, 20 Dicembre 1914).

42.



(« Numero », 17 gennaio 1915.

43. — Le solite concorrenze.



Gugliemone (al Dio Vulcano — Ben lavorato! Meglio che a Lovanio. Peccato che io non c'entri per niente.

(Il Travaso delle Idee, 24 Gennaio 1915)

44. Il Blocco dell' Inghilterra.



Il Topo Tedesco: — Per il giorno 18, mio caro gattone inglese, vengo fuori io a farti la pelle!

(L'uomo di Pietra, 13 Febbraio 1915).

45. — Nel regno della zoologia inferiore.



Il gorilla evoluto e cosciente: Toh! Ecco finalmente degli uomini degni della nostra levatur intellettuale.

(Il Fischietto, 27 Febbraio 1915).

46. — La Croce di Ferro

(Disegno di Boetta).

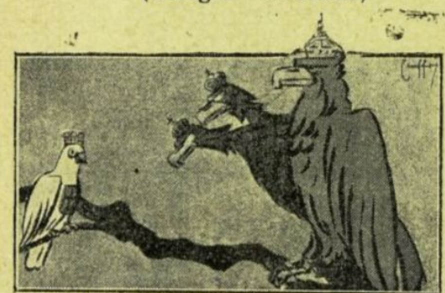


Il seminatore.

(« Numero » 62, 28 febbraio, 1915).

47. — Ieri ed oggi.

(Disegno di Ciuffi.)



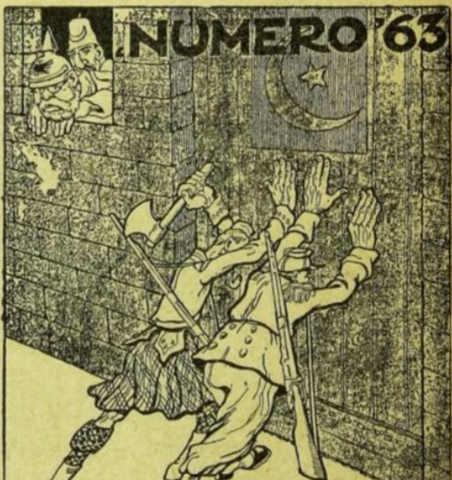
Vogliamo divertirci un po' con quella timida colomba?



— Scusi, signora, ci siamo sbagliati.

(Pasquino, 7 Marzo 1915).

48.



(« Numero » 63, 7 Marzo 1915.



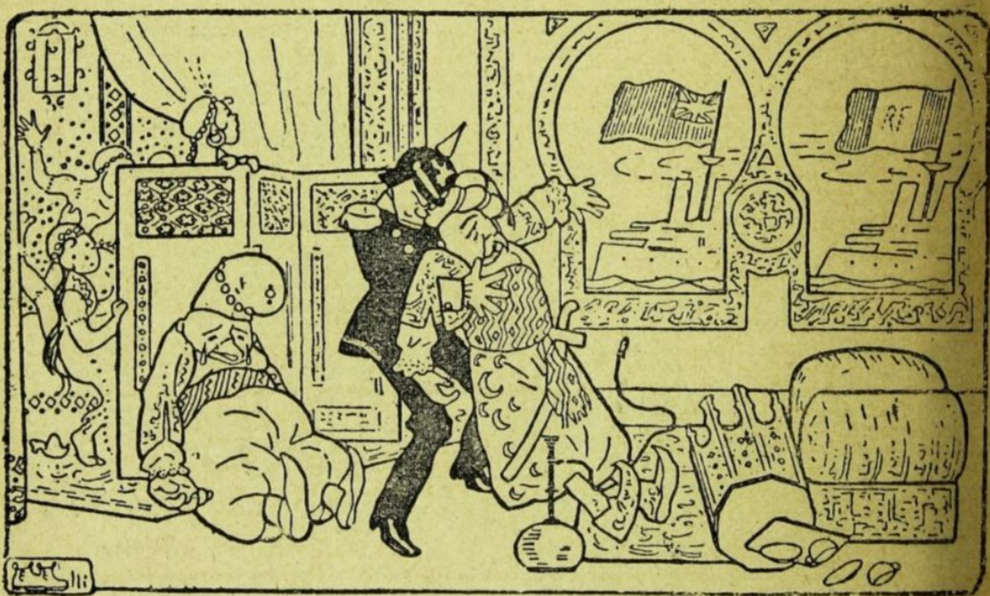
49. — Scene domestiche.

(Disegno di Ma

Papà Guglielmo (al piccolo Francesco Giuseppe). — Io ti dò i soldati e tu non mi dài che dei dispiaceri.

(« NUMERO » 64, 14 Marzo 1915).

50. — 1911-1915.



— E pensare che in Libia eravamo tutti e quattro d'accordo!

(IL TRAVASO DELLE IDEE, 14 Marzo 1915).



51. — Cortesie teuton[i]
(Disegno di Ciuffo).

Bülow. — S'accomodi, caro S[alandra].
Seduti, si discorre meglio.

Salandra. — Grazie.... preferisc[o stare in]
piedi.

(PASQUINO, 21 Marzo 1[915]).

52. — Visioni primaverili.



Il lavoro degli insetti.

(« NUMERO », 66, 28 Marzo 1915).

53. La Palma.

(Disegno di Ciuffo).



L' Italia. — Ecco la palma della nostra Pasqua.

(PASQUINO, 4 Aprile 1915).

54.



(« Numero » 67, 4 Aprile 1915).

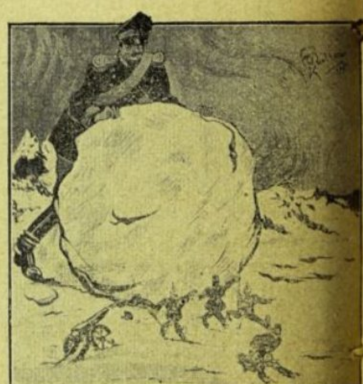
55. — La vendetta dell' Orso



Questa volta è l'uomo che.... balla

(IL TRAVASO DELLE IDEE, 4 Aprile 1915).

56.



L'ultima valanga dei Carpazi.

(IL FISCHIETTO, 10 Aprile 1915).

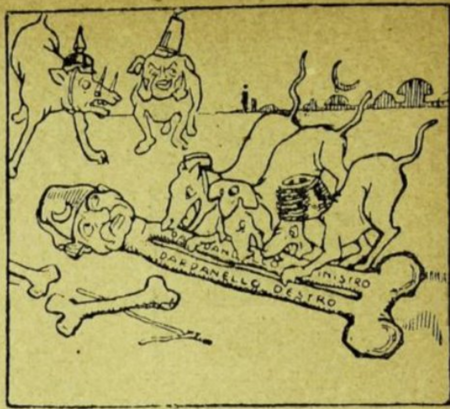
57. — Balcanerie.

(Disegno di Fiorini).



La politica della Bulgaria
(« NUMERO » 68, 11 Aprile 1915.

58. — Variazioni di Biagio.



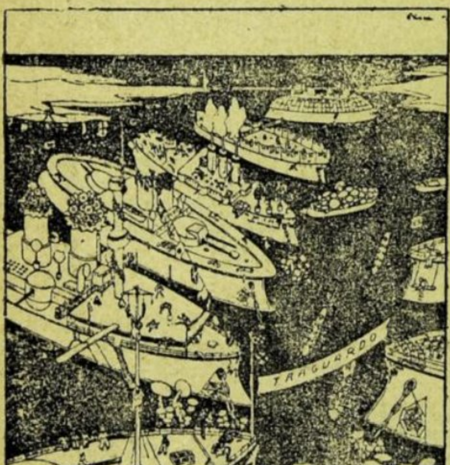
— Veramente non credevamo che l'osso fosse così duro!

[L'osso sono i Dardanelli].

(L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA,
11 Aprile 1915).

59. — Le preparazione

(Disegno di Bisca).



La squadra austriaca nel porto di Pola
(« NUMERO » 68, 11 Aprile 1915).

60. — Nei Carpazi.

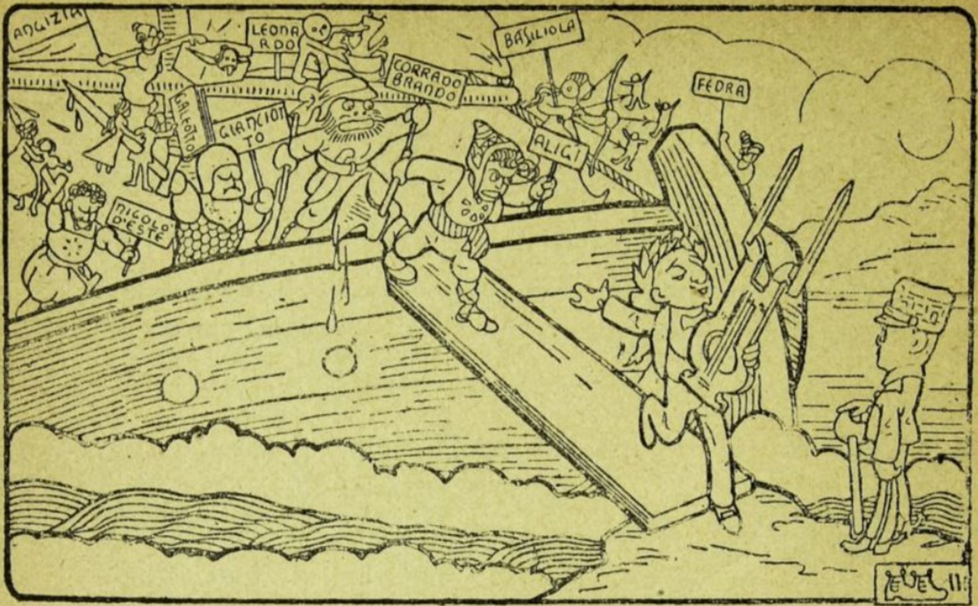


Il Kaiser. — Tien duro, che di qui lo Zar non passa.

Cecco Beppe. — Sì, va ben... ma mi schiacci la carcassa!

(GUERIN MESCHINO, 25 Aprile 1915.

61. — Non è mai troppo tardi per tornare.



Gabriele. — Maestà! So che il momento è grave e per questo ho mobilitato tutti gli eroi delle mie tragedie. Quanto a menar le mani lasciate fare a loro....

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 2 Maggio 1915)

62. — Cattivo carattere.

(Disegno di Costanza).



Francia ed Inghilterra. — Che cattivo carattere! Non comprendi dunque che il tuo interesse è di salvare la nostra pelle?

(PASQUINO, 9 Maggio 1915).

63. — Costumi messicani.



(GUERIN MESCHINO, 16 Maggio 1915).

64. — La vecchia Tigre.



Ah, se avesse ancora i denti!

(L'Uomo di Pietra, 12 Giugno 1915)

65. — Paralleli.

(Disegni di Moroni).



Oggi.

[Il mastino è l'*Austria*; il lucchetto l'*Alleanza*].

(« Numero » 77, 13 Giugno 1915).

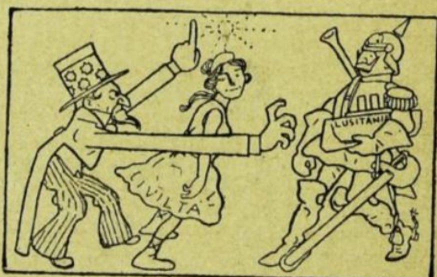
66. — La soluzione



l soldato Tedesco. — Comincio ad averne
tanza di questo peso....
l Bersagliere. — E perchè non te ne sba-
...

(Il Mulo, 13 Giugno 1915).

67. — La Nota degli Stati Uniti.



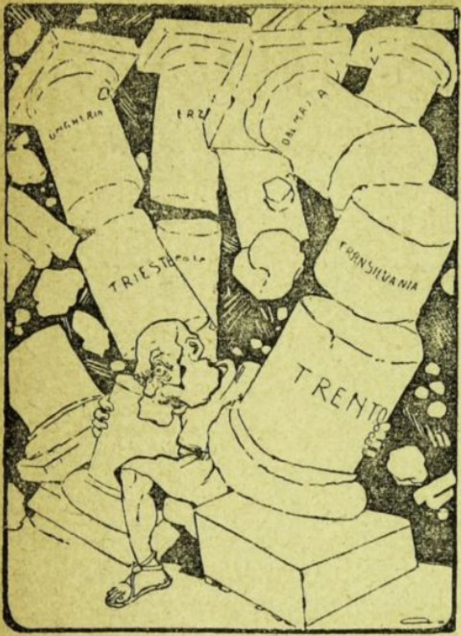
Il Transatlantico. — Sono qui per difendere la Civiltà



Guglielmone. — La Civiltà? La difendo io.

(Il Travaso delle Idee, 20 Giugno 1915).

68. — La nuova Storia Sacra.



Ciccio Peppe : Muoia Sanson con tutti filistei !...

(MONSIGNOR PERELLI, 12 Giugno 1915).

69.

(Disegno di Sacchetti).



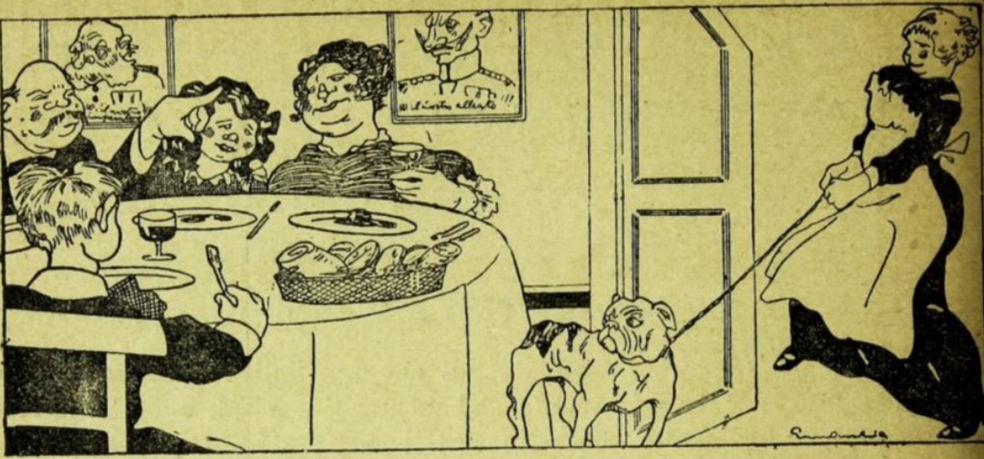
— Scusate, Bülow, dove va quel giovanotto così in fretta?

(« NUMERO » 79, 27 Giugno 1915).

70. — La fine di Tom ossia da un anno all'altro.

A Vienna, Luglio del 1914.

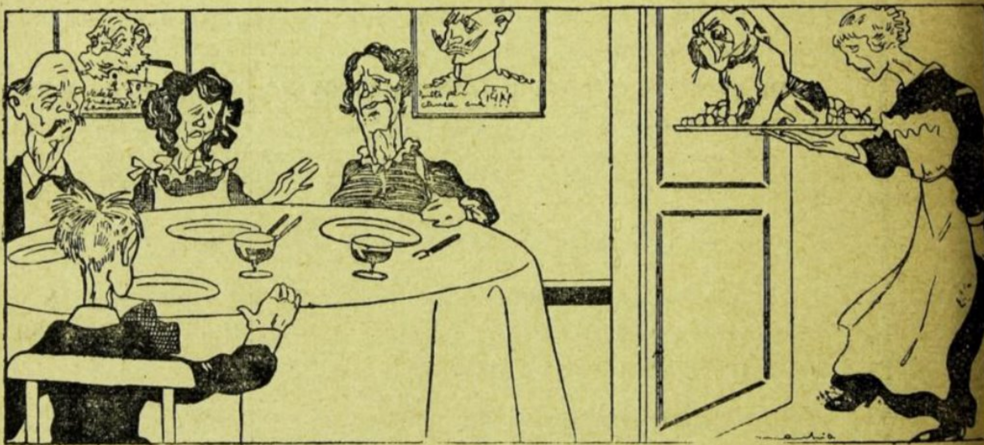
I.



Il padrone di casa (alla cameriera). — Mitzì cacciate il cane

II.

A Vienna, Luglio del 1915.



Il padrone di casa (alla cameriera). — Mitzì, portate il cane.

(« 6 e 22 », 4 Luglio 1915).

(Caricature di E. MACCHIA)

Le più rinomate Stazioni Climatiche d'Italia
ACQUE MINERALI, BAGNI E ALBERGHI

Ai lettori dell' ALMANACCO ITALIANO si raccomandano le seguenti ottime Stazioni Climatiche Invernali ed Estive, Luoghi di Villeggiatura e di Cura, Stazioni Balneari e Termali, Stabilimenti Idroterapici, Bagni di mare, Acque Minerali, ecc.

STAZIONI TERMALI

Fra le più rinomate Stazioni Termali Italiane, tiene certamente uno dei primissimi posti:

Le TERME DI SAN PELLEGRINO

a 425 m. sul livello del mare fra le verdi e ridenti Prealpi Bergamasche, invidiate dalle più acclamate stazioni termali estere di media montagna, perchè al riparo completo dai venti del nord, mercè una catena circolare di monti, che ne fanno di SAN PELLEGRINO una stazione Climatica di tutte le stagioni ... ...
Vi sono ottime comunicazioni ferroviarie, per cui si arriva a SAN PELLEGRINO: da Milano in un'ora e mezzo; da Genova in 4 ore e mezzo; da Bologna e da Venezia in 6 ore circa Una ferrovia elettrica congiunge SAN PELLEGRINO a BERGAMO ... ...
La vita a SAN PELLEGRINO ha preso l'andamento delle grandi stazioni internazionali; vi è libertà piena assoluta per tutti. Tra le 60.000 persone che vi convengono normalmente ogni anno, si vedono rappresentate tutte le classi sociali; dalla più alta aristocrazia e dalle più spiccate personalità dell'alta politica parlamentare, della Scienza, dell'Industria e del Commercio, al modesto impiegato, all'umile campagnuolo, e in mezzo a questa svariatissima folla che percorre giornalmente gli ombrosi viali, i porticati, i saloni della bibita, il Grande Casino, spicca lo spettacolo di famigliarità, di speciale benevolenza, si direbbe quasi di simpatia che avvicina tante diverse persone ... ...
Nulla vi manca a SAN PELLEGRINO, di passeggiate ed escursione, Teatro, Casino, ottimi Caffè, Alberghi grandiosi degni di una grande metropoli. ... ...

Richiedere l'opuscolo illustrato di SAN PELLEGRINO, che viene spedito gratis e franco dalla Società delle Terme di SAN PELLEGRINO (prov. di Bergamo).

ACQUE MINERALI ITALIANE
Acque da Tavola

Fra le migliori Acque Minerali da tavola si raccomanda la **SAN PELLEGRINO,** acqua alcalina, antiurica e anticatarrale per eccellenza, il cui potere radioattivo si conserva a lungo anche in bottiglia ... ...
Esperienze mediche hanno ormai indiscutibilmente accertato che sotto l' influenza diretta dell' ACQUA di SAN PELLEGRINO bene assorbita, il rene elimina 25 volte di più di urina nelle fasi successive alla bibita; ma oltre il lavoro dell'organismo si compie l'esportazione dei prodotti più o meno dannosi del ricambio organico ... ...
Tra gli effetti pure degni di essere ricordati vi è quello dell'azione diretta sulle mucose. L' ACQUA di SAN PELLEGRINO agevola la fluidificazione del muco e concorre ad eliminare il catarro delle mucose. Essa inoltre arresta completamente l' eccessiva produzione di acido urico e guarisce radicalmente gli affetti da renella. ... ...

I più rinomati Istituti, Collegi e Convitti d'Italia

E DELL' ESTERO

Ai lettori dell' ALMANACCO ITALIANO si raccomandano, per l' istruzione dei propri figli, i seguenti ottimi Istituti privati, Collegi, Convitti, Educatòri e Conservatòri, Scuole Superiori ecc.



a Firenze il Collegio Convitto " **Alla Querce** " in Via della Piazzola, 30 con Esternato e Semiconvitto per giovanetti di nobile o civile condizione. Premiato con medaglia d'oro alla Esposizione d'Igiene tenuta a Napoli nel 1900, con grande medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione nel Convegno ginnastico regionale ch'ebbe luogo a Firenze nel 1909, con targa d'onore e corona d'alloro in argento nel Congresso ginnastico regionale di Pisa nel 1913. — Comprende Scuole Elementari, Scuole Tecniche, Ginnasiali e Liceali. - Può vantarsi uno dei primi d'Italia sia per l'amena positura sul declivio della Collina Fiesolana, sia per l'aria salubre e per la vista amenissima, sia per la grandiosità dell'Edifizio, già Villa dei Granduchi di Toscana. Capace di 150 Convittori, ciascuno con la sua camera e di 130 Esterni e Semiconvittori; ha 12 grandi saloni per lo studio camerale degli Alunni, sorvegliati da appositi Prefetti e serviti ciascuno da speciale Cameriere. - Vi è Cappella e Teatro eleganti, tanti Piazzali quante sono le camerate per una superficie di 7000 mq. - Palestre di ginnastica e Cavallerizza, Sale di Scherma, Osservatorio Sismico e Magnetico, Gabinetti di Storia Naturale, ecc. — Pei bagni di mare e la villeggiatura, il Collegio possiede un ampio villino con ombroso parco all'Ardenza di Mare presso Livorno.

Richiedere i Programmi al Rettore Prof. **Giovanni Mantica**, B.ª

---

a FIRENZE il **COLLEGIO DOMENGE-ROSSI** in Via Lamarmora, 8 (Palazzo Rimbotti già Flori di Serramezzana, con **Convitto moderno, Semiconvitto** e **Esternato**, fondato nel 1859, premiato con medaglie d'argento e d'oro, diretto dal Proprietario Prof. Cav. *V. Rossi*. — Ginnasio e Liceo - Istituto tecnico (primo biennio) - Scuola elementare modello, con insegnamento del francese e del disegno - Scuole tecniche, commerciali e preparatorie all'Istituto tecnico, alla R. Scuola media di studi applicati al commercio, ai Collegi militari, all'Accademia navale, alla R. Scuola di scienze sociali e alle Scuole straniere — È l'Istituto che ha il migliore e il più numeroso Collegio di Professori delle Regie Scuole. — Si concede ai Convittori di frequentare le RR. Scuole, purchè si uniformino alle Regole prescritte dalla Direzione. — Grandioso Palazzo moderno appositamente ordinato - Luce elettrica - Bagni - Ampie Palestre di ginnastica, di scherma e di ricreazione - Cappella - Teatro - Giardini - Riscaldamento a termosifone Koerting per tutto il palazzo. — **Programmi a richiesta** - *Telefono internazionale 10-02.*

---

a FIRENZE l'**ISTITUTO-CONVITTO GALILEO** in Via del Giglio, 9 - diretto dal Prof. *G. Lapi* — *I Sezione* - **Convitto, Semiconvitto** per alunni che frequentano le Scuole e Istituti Regi. — *II Sezione* - **Convitto, Semiconvitto ed esternato** per alunni che frequentano le Scuole interne del Convitto. — **Scuole del Convitto**: Liceo - Ginnasio - Istituto tecnico - Sezione Ragioneria e Fisico Matematica Scuola tecnica con preparazione agli esami di licenza e di ammissione all'Istituto tecnico - Preparazione alle Scuole militari e Accademia navale.

La Direzione è aperta tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16

Telefono interurbano 25-51

71. — I socialisti Tedeschi invocano la Pace.

(Disegno di Scarpelli).
(a proposito dell'art. pubblicato sul *Vorwærts*)



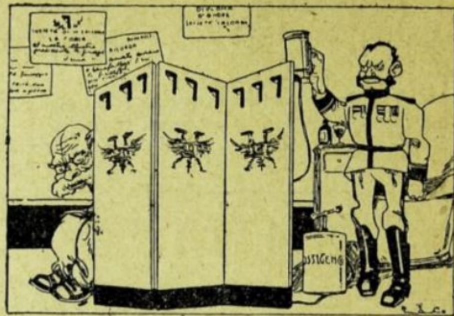
Il socialista Tedesco. — Io ti ho sempre amata!

La Pace. — Lo dici ora. Mostra le tue mani, se ne hai il coraggio!

(« NUMERO » 81, 11 Luglio 1915).

72. — L'imperatore vuole andare al fronte italiano.

(Nella domestica intimità).

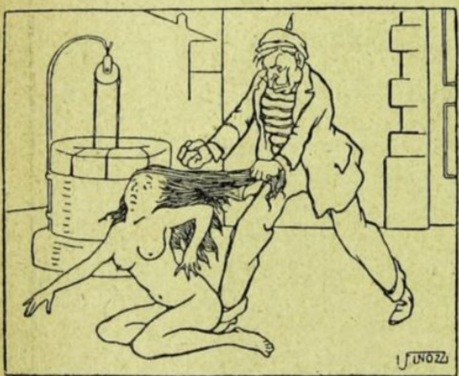


E questo ordegno occorrerà portarlo con noi, altrimenti non potrò curare le mie indisposizioni viscerali: —

— Vostra Maestà si tranquillizzi; perchè gl' italiani penseranno all'ordegno e alla cura....

(« 6 e 22 », 18 Luglio 1915).

73. — Il Manifesto del Kaiser e la verità.

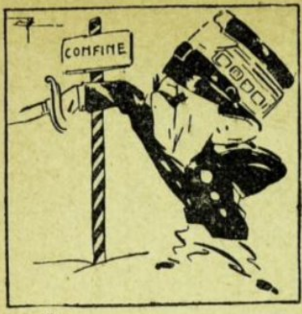


Il solito « apache » continua i suoi maltrattamenti.

(IL TRAVASO DELLE IDEE, 8 Agosto 1915).

74. — La Divina Commedia.

(Disegno di C. Bisi).



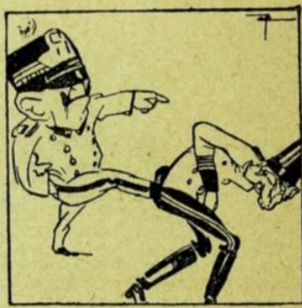
Allor porsi la mano un poco avante....
Inf., Canto XIII.



« Dissi: Fatti in costà, malvagio uccello »
Inf., Canto XXII.



Lascio lo fele; e vo pei dolci pomi »
Inf., Canto XVI.



« Così non soglion fare i piè' de' morti ».
Inf., Canto XII.

(« Numero » 85, 8 Agosto 1915.

75. — Il ritorno del messaggero di pace.



Guglielmo: — Dunque? Che ti ha detto Nicola?
La Pace: — Sire!.... *m'ha ruciuliata p' te grade!*

(Monsignor Perelli, 14 Agosto 1914)

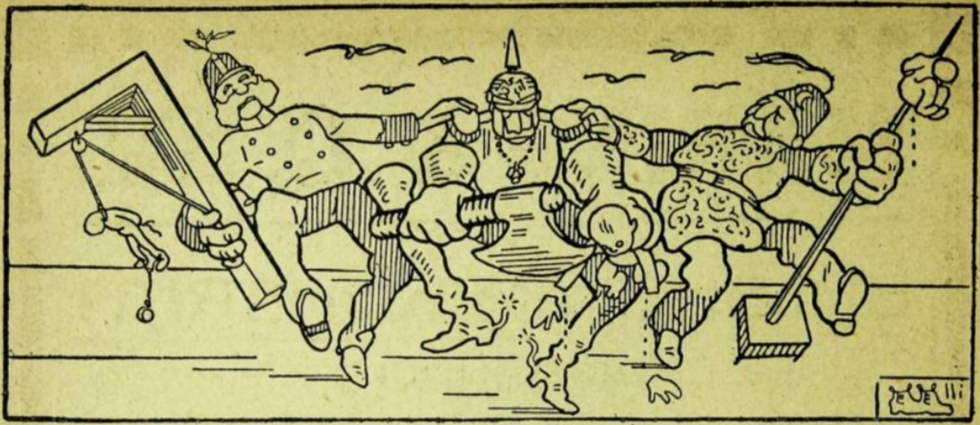
76.



(« Numero » 87, 22 Agosto 1915).

---

77. — La Triplice della Civiltà.



La forca, la scure e il palo.... fecero un tempo comunella insieme.
(Dalle *Favole* di GASPARE SGOZZI)

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 29 Agosto 1915).

78.



Il « Sempre — in — piedi » moscovita.

(IL FISCHIETTO, 4 Settembre 1915).

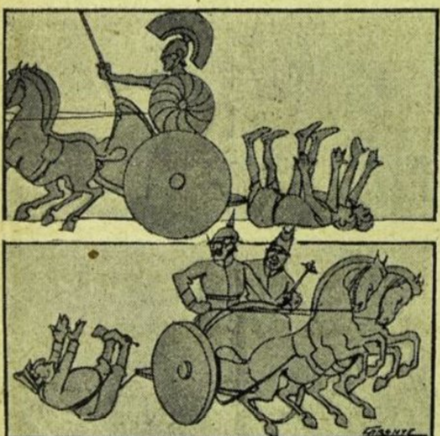
79. — I Socialisti del Kaiser.



— Avete ancora molto da distruggere e da incendiare?
Vi facciamo omaggio dei nostri ferri del mestiere.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 5 Settembre 1915)

80. — Macedonia antica e Macedonia moderna.



Alessandro il Grande debellava i barbari e gli asiatici, Ferdinando il piccolo si lascia debellare dai barbari e dagli asiatici.

(IL FISCHIETTO, 9 Settembre 1915).

81. — Leva Tedesca.

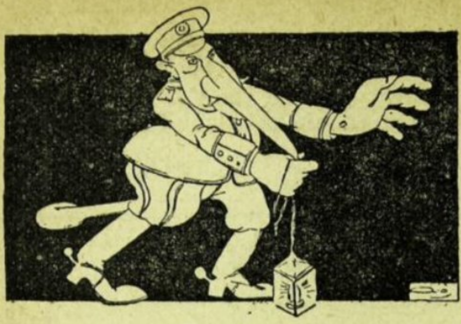
(Disegno di Costanza).



— Signora Levatrice, spicciatevi! Son qui che attendo per arruolarlo.

(PASQUINO, 19 Settembre 1915).

82. — In Bulgaria è notte....



Re Ferdinando (*brancolando nel buio*).— E dire che io sono l'uomo del giorno.

(MONSIGNOR PERRELLI, 9 Ottobre 1915).

83.



(« Numero », 10 Ottobre 1915).

84.



Guglielmo a Ferdinando: — Vieni con noi e starai bene.... vedi il buon amico turco come si riposa tranquillo e sicuro!

(IL FISCHIETTO, 16 Ottobre 1915).

85. — Previdenza.

(Disegno di Petrella).



— Prendi questa pelliccia.... l'inverno non lo passerai nel Palazzo dell'Aja.

(PASQUINO, 20 Ottobre 1915).

INDICE DEGLI ANNUNZI

(I numeri di *corsivo* rimandano alle pagine inserite nel testo dell'ALMANACCO).



Il Calendario.(*)

Divisione del tempo. - L'anno.

Presso quasi tutti i popoli, la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il *giorno* e l'*anno*. L'intervallo fra due ritorni consecutivi del Sole a uno stesso punto equinoziale è di 365 giorni, 5 ore, 48^m,46^s: questa sarebbe la durata dell'anno *tropico*, il quale non può servire per anno *civile*; poichè questo per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata media di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44^m, 3^s; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state e sono in uso ancora altre numerazioni, o *ere*. Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli; risale all'anno. . . . . . 5508 av.C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini . . . . 5502 „
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti. 3761 „
Era delle Olimpiadi . . . . 776 „
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone) . . . . 753 „
Era di Nabonassarre . . . . 747 av.C.
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi . . . . 324 „
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone . . . . 312 „
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi . . . . 285 „
Era di Tiro . . . . 125 „
Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo, di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.
Era di Diocleziano, o dei Martiri, an. 284 d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena . . . 552 „
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca . . . . 622 „
Era della Repubblica francese . . 1792 „

Calendario Israelitico.

L'anno degli Israeliti è lunisolare. Brevi notizie su quel calendario si troveranno a pag. 7.

(*) Chi desiderasse maggiori ragguagli su questa introduzione cronologica e cosmografica all'ALMANACCO ITALIANO, consulti le annate 1896-98, dove essa era assai più diffusa. L'aumentare della materia ci ha obbligati a ridurla in più breve spazio.

Riforma Giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo degli anni attribuito a Numa Pompilio e seguito fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e $^1/_4$, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii*, il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii*, e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile*. L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguite anche oggi da tutte le nazioni cristiane.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo del mese, ma rispetto alle *calende*, alle *none*, agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae*; acc. *Kalendas*; abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae*; acc. *Nonas*; abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus*; ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas*, *pridie Nonas*, *pridie Idus*; i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas*, ec.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5^h, 48^m, 46^s, così quella differenza, lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera, che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese stesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione, poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenarî, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico*, e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità, e che secondo le decisioni della Chiesa(1) deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile.

Elementi del computo ecclesiastico.

Il *ciclo solare* è un periodo di 28 anni, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna

(1) È cosa detta e ripetuta in molti libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea, tenuto nell'anno 325; ma tale affermazione non è esatta.

ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel cielo, si chiama *numero d'oro*. Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'epatta non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°), così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni, che non ha alcun rapporto col corso degli astri. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno, dal 1° gennaio in poi, sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine, e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati con B sono domeniche; in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per gennaio e febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni; e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste alcune sono *fisse*, cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli Defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili*, cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua

La domenica di settuages.	63	giorni	Non contando il dì di Pasqua
Le Ceneri	46	"	
Dopo la Pasqua			
Le Rogazioni (durano 3 g.ⁱ)	36-38	"	
L'Ascensione	39	"	
La Pentecoste	49	"	
La SS. Trinità	56	"	
Il Corpus Domini.	60	"	

Inoltre, i digiuni delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano).

Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS. nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe ora mutato in Solennità di S. Giuseppe nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano, è di quattro domeniche la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I Sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per il quinquennio 1915-1919.

Tavola delle feste mobili per gli anni 1916-1920.

ANNI	LETTERA domenicale	SETTUAGESIMA	MERCOLEDÌ delle CENERI	Iª DOMENICA di QUARESIMA	PASQUA	PENTECOSTE	CORPUS DOMINI	Iª DOMENICA DELL' AVVENTO (ROMANO)
1916	BA	20 febbr.	8 marzo	12 marzo	23 aprile	11 giugno	22 giugno	3 dicembre
1917	G	4 febbr.	21 febbr.	25 febbr.	8 aprile	27 maggio	7 giugno	2 dicembre
1918	F	27 genn.	13 febbr.	17 febbr.	31 marzo	19 maggio	30 maggio	1 dicembre
1919	E	16 febbr.	5 marzo	9 marzo	20 aprile	8 giugno	19 giugno	30 novemb.
1920	DC	1 febbr.	18 febbr.	22 febbr.	4 aprile	23 maggio	3 giugno	28 novemb.

Calendari del rito ambrosiano
delle confessioni Protestanti, della Chiesa Greco-Russa e delle altre Chiese Orientali.

Brevi notizie su questi calendari si troveranno a pag. 5 e seguenti, dove si dà la concordanza fra i calendari medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793, la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero d'Autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre: in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I il 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gregoriano: durò quindi 12 anni, 1 mese e 6 giorni.

L'anno repubblicano era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primodì, duodì, tridì, quartodì* ec., il *decadì*, era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti e il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico dopo il 12mo mese si aggiungevano 5 (e 6 negli anni bisestili) giorni *complementari*, detti *sansculottides*.

Ecco i nomi dei dodici mesi.

AUTUNNO	Vendemmiale (Vendèmiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
INVERNO	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
PRIMAVERA	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
ESTATE	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798: il 5 termidoro dell'anno XI fu il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Il calendario dei giorni festivi per gli effetti civili, stabilito con decreto reale del 4 agosto 1913, n. 1027, dichiara festivi i seguenti giorni:

Tutte le domeniche;
Il primo giorno dell'anno;
Il giorno dell'Epifania;
" " dell'Ascensione;
" " de l'Assunzione:
" " del Venti settembre;
" " di Ognissanti;
" " di Natale.

Sono state dunque soppresse, agli effetti civili, le festività della Concezione, della Natività, del *Corpus Domini*, il giorno dei SS. Pietro e Paolo e tutte le feste patronali locali.

Nelle feste civili sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione, nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1916, cade il giorno 4), per la legge 5 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale*, per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali, in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1° settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.: onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, genetliaco del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali.

L'anno 1916 corrisponde all'anno

6629 del periodo Giuliano.

5920 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.

5916 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica.

5676 del calendario israelita fino al mercoledì 27 settembre e **5677** dal giovedì 28 settembre.

2692 delle Olimpiadi, od al quarto anno della 673ª Olimpiade, che comincia il 1° luglio del 1916, quando si fissi il punto di partenza all'anno 3938 del periodo giuliano.

2669 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone.

2663 dell'era di Nabonassar, fissata questa al mercoledì 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, od al 747 av. C. secondo i cronologi, o a -746 secondo gli astronomi.

1916 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 334 anni fa; comincia il sabato 1° gennaio.

1916 del calendario giuliano o greco russo che s'inizia 13 giorni più tardi del gregoriano e quindi il venerdì 14 gennaio.

1334 del calendario mussulmano, che cominciato il martedì 9 novembre 1915 ha fine il venerdì 27 ottobre 1916.

52 del 76° ciclo del calendario cinese, che cominciato il 13 febbraio 1915 ha fine il 2 febbraio 1916.

399 dalla riforma di Lutero.

384 dalla Confessione di Ausburgo.

56 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.

47 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.

17° del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.

2° del pontificato di Benedetto XV, esaltato al trono il 3 settembre 1914.

L'anno 1916

è bisestile, cioè ha 366 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio di 29).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	17
Epatta	25
Ciclo solare	21
Indizione romana	14
Lettera domenicale	BA
Lettere del martirologio	F

Feste mobili.

(SECONDO IL RITO ROMANO).

Settuagesima	20 febbraio
Ceneri	8 marzo
Pasqua	23 aprile
Rogazioni	29, 30 e 31 maggio
Ascensione	1 giugno
Pentecoste	11 giugno
SS. Trinità	18 giugno
Corpus Domini	22 giugno
Prima domenica dell'Avvento	3 dicembre

Quattro Tempora.

Primavera	15, 17 e 18 marzo.
Estate	14, 16 e 17 giugno.
Autunno	20, 22 e 23 settembre.
Inverno	20, 22 e 23 dicembre.

Le Nozze.

La celebrazione solenne dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 gennaio al 7 marzo e dal 1° maggio fino al 2 dicembre. (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano
ossia della Chiesa di Milano.

La Chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col rito romano, in quanto concerne il calendario, sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (12 marzo) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle Ceneri secondo il rito romano, cioè 9, 10 e 11 marzo.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi il 5, 6 e 7 giugno. Nel primo di questi 3 giorni si dànno le Ceneri, che nel rito Romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento invece di quattro ha sei domeniche: e la prima è immediatamente successiva all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 12 novembre.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i tre perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi. Quest'anno 1916 è il 21° del ciclo solare ed ha le lettere domenicali CB.

Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ecc., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa*. Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno corr. 1916.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)	DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)	
1916	1915	
1° gennaio	19 dicembre	
7 „	25 „	Natale. — Due giorni di festa.
9 „	27 „	Santo Stefano.
	1916	
14 „	1° gennaio	Circoncisione. — Capo d'anno.
19 „	6 „	Teofania (Epifania).
20 „	7 „	S. Giovanni Battista.
12 febbraio	30 „	SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giov. Crisostomo.
13 „	31 „	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
15 „	2 febbraio	Purificazione.
20 „	7 „	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
27 „	14 „	*Domenica del Giudizio Universale* (in Russia): *della Carne* (in Grecia).
5 marzo	21 „	*Domenica del Carnevale*, o *del Formaggio* (in Grecia).
8 „	24 „	*Mercoledì delle Ceneri.*
22 „	9 marzo	Quaranta martiri di Sebaste.
4 aprile	25 „	Annunziazione di Maria. — Festa della indipendenza della Grecia.
16 „	3 aprile	*Domenica delle Palme.*
21 „	8 „	*Venerdì Santo.*
23 „	10 „	*Pasqua.* — Tre giorni di festa.
6 maggio	23 „	S. Giorgio. — Onomastico del re di Grecia.
22 „	9 maggio	San Nicola.
27 „	14 „	Incoronazione dello czar Nicolò I.
1° giugno	19 „	*Ascensione.*
11 „	29 „	*Pentecoste.*
18 „	5 giugno	*SS. Trinità.*
12 luglio	29 „	SS. Pietro e Paolo.
14 agosto	1° agosto	Principia il digiuno della Madonna.
19 „	6 „	Trasfigurazione di Cristo.
28 „	15 „	Assunzione della Madonna.
12 settembre	30 „	Sant'Alessandro Nevski.
21 „	8 settembre	Natività di Maria.
27 „	14 „	Esaltazione della Croce.
2 novembre	20 ottobre	Assunzione al trono dello czar Niccolò I.
8 „	26 „	San Demetrio.
28 „	15 novembre	Principia il digiuno di Natale.
4 dicembre	21 „	Presentazione di Maria.
19 „	6 dicembre	San Nicola di Bari, protettore della Russia.
22 „	9 „	Concezione della Vergine.
25 „	12 „	San Spiridione.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma quasi tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e Ognissanti. Invece, festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (9 aprile), la Domenica delle Palme (16 aprile) e il Venerdì santo (21 aprile). La Chiesa Anglicana osserva tutte le feste cattoliche, escluso naturalmente un gran numero di santi recenti. La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio; ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 14 marzo.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo il 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 1° ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ott., o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 5 novembre.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 26 novembre.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*.

Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui.

Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di *Nissan* preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì terminerà alle 19 e 15 minuti del Sabato.

L'anno 1916 corrisponde all'anno 5676, embolismico abbondante (di 385 giorni) cominciato il 9 settembre 1915 e all'anno 5677 (comune di 353 giorni) che comincia il 28 settembre 1916.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1916		5676		
1°	gennaio	25	Tebet	
6	„	1°	Scebat	
5	febbraio	1°	Adar	
6	marzo	1°	Veadar	
16	„	11	„	Digiuno di Ester.
19	„	14	„	*Purim* (Festa delle Sorti).
20	„	15	„	*Purim Sciusciau.*
4	aprile	1°	Nisan	Principio dell'anno religioso.
18-25	„	15-22	„	*Pesah* (Pasqua) o Festa delle Azzime. Sono festa solenne i due primi e i due ultimi giorni.
4	maggio	1°	Jiar	
17	„	14	„	*Pesach Scenì* (Seconda Pasqua, per chi non ha potuto celebrare la prima).
2	giugno	1°	Sivan	
7-8	„	6-7	„	*Sciavuot,* Pentecoste o festa delle Settimane.
2	luglio	1°	Tamuz	
18	„	17	„	Digiuno di *Tamuz* in memoria della caduta di Gerusalemme.
31	„	1°	Ab	
8	agosto	9	„	Digiuno di *Tisgà beab,* in memoria della distruzione del tempio.
14	„	15	„	*Tubeab,* festa di allegrezza.
30	„	1°	Elul	Mese di espiazione. Cominciano le preghiere dette di *Selicot.*

1916		5677		
28-29	settembre	1°-2	Tisri	*Rosc-Ascianà*, ossia Capo d'anno.
1	ottobre	4	"	Digiuno di *Ghedalià*.
7	"	10	"	*Kipur*, giorno di espiazione.
12-18	"	15-21	"	*Succot* o festa delle capanne. Sono festa solenne i primi due giorni.
18	"	21	"	*Osciaunà-Rabbà*, ultimo e distinto giorno di mezza festa delle capanne.
19	"	22	"	*Scemìni-Azeret*, festa di chiusura.
20	"	23	"	*Simhath Torà* o Festa della Legge.
28	"	1°	Hesvan	
26	novembre	1°	Chislev	
20-27	dicembre	25	Ch. 2-Tebet	*Hanucà*, commemorazione della inaugurazione del tempio.
26	"	1°	"	
31	"	6	"	

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zilheggè*, invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1916 corrisponde all'anno 1334 (di giorni 354), cominciato il 9 novembre 1915, e dal 28 ottobre in là, all'anno 1335 (di giorni 354). Anche per i mussulmani il giorno comincia al tramonto e finisce al tramonto successivo.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1916		1334 ANNO COMUNE		
1°	gennaio	24	Safar	
7	"	1	Rabi awel	
18	"	12	"	*Mulud-al-Nabi*, ossia nascita del Profeta.
6	febbraio	1	Rabi akher	
6	marzo	1	Giamad awel	
25	marzo	20	"	Annivers. della presa di Costantinopoli per mano dei Turchi.
5	aprile	1	Giamad akher	
4	maggio	1	Regeb	
30	"	27	"	*Leïlah-al-Miradi*, ossia ascensione del Profeta.
3	giugno	1	Chaban	
2	luglio	1	Ramadan	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto la notte.
28	"	27	"	*Leïlah-al-Cadr*. Discesa dal cielo del corano.
31	"	30	"	Ultimo giorno del digiuno.
1-3	agosto	1-3	Chawai	*A'ïd-al-fethr* o festa del grande *Beiran*.
17	"	17	"	*A'ïd-Gazat-al-Ohud*, o anniversario della vittoria di Ohud.
21	"	21	"	*Schace-al-Camar*, o festa della scissione della Luna.
30	"	1	Zilcade	
29	settembre	1	Zilhegge	
8	ottobre	10	"	*Yom-al-Corban*, o piccolo *Beiran*.
21	"	23	"	*A'ïd-al-Messalehah*, o festa della pace.
		1335 ANNO COMUNE		
28	"	1	Moaren	Capo d'anno.
6	novembre	10	"	*A'ïd-al-Aschura*, digiuno rigoroso.
27	"	1	Safar	
26	dicembre	1	Rabi awel	

Calendario Etiopico.

Gli Abissini presero dai Cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano rispettivamente all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano. Presso gli Abissini (Etiopi) sono in uso parecchie ere: quella di Panodoro, quella di Diocleziano o dei Martiri, quella della Grazia, ecc. Secondo l'era di Diocleziano, il 10 settembre 1916 finisce l'anno comune 1632 (di Giovanni), e l'11 settembre incomincia l'anno comune 1633 (di Matteo). Anche gli Abissini hanno l'anno bisestile: tale fu per loro il 1631, che cominciò il dì 11 settembre 1914 e finì l'11 settembre 1915.

Nel ciclo dei quattr'anni, ciascun anno prende il nome di un Evangelista, dicendosi Anno di S. Giovanni, di S. Matteo, di S. Marco, di S. Luca, il bisestile, come il 1631.

Ecco le concordanze dei mesi e l'indicazione delle principali feste etiopiche.

1916		Era di Diocleziano 1632 Anno comune di Giovanni		
1	gennaio	22	Thàssas	
8	"	29	"	Natale.
10	"	1	Ter	
20	"	11	"	Battesimo di G. Cr.
9	febbraio	1	Jacatit	
10	marzo	1	Magabit	
9	aprile	1	Mijazià	
23	"	15	"	Pasqua.
9	maggio	1	Ghimbot	
1	giugno	24	"	Ascensione.
8	"	1	Sene	
11	"	4	Sene	Pentecoste
8	luglio	1	Hamle	
7	agosto	1	Nahse	
6-10	settembre	1-5	Epagomeni	
		1633 Anno comune di Matteo		
11	"	1	Mascaram	Capo d'anno.
27	"	17	"	Esaltazione della Croce.
11	ottobre	1	Tekemt	
10	novembre	1	Hedar	
10	dicembre	1	Tachsas	
31	"	22	"	

Gli Abissini hanno un gran numero di feste, oltre le poche che abbiamo segnato. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso tutti i mesi: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael, che si festeggia il 12 di ogni mese e la Kidana Mehret (Assunzione o trionfo di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli Abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, Maksagnò, Ruob, Amus, Arb, Qedamie, Ehud.

EFFEMERIDE ASTRONOMICA

Avvertenze. *Le precedenti pagine d'introduzione cronologica furono compilate dal sig.* R. Pirazzoli *e dal prof.* G. Horn, *astronomi addetti all'Osservatorio della R. Università di Bologna, consultando specialmente le due preziose opere seguenti:*

R. Schram, Kalendariographische und Chronologische Tafeln (*Lipsia, 1908*). — F. K. Ginzel, Handbuch der mathematischen und technischen Chronologie (*in tre vol., Lipsia, 1906-11-14*).

Tutto il rimanente della parte astronomica dell'ALMANACCO ITALIANO fu compilato da me sottoscritto, in base alle principali effemeridi astronomiche (Connaissance des Temps, Nautical Almanac *inglese e* Berliner Jahrbuch).

Per il levare e tramontare del Sole a Roma ricorsi al Calendario del R. Osservatorio astronomico del Collegio Romano in Roma, *arrotondando i numeri nei minuti interi, mentre ivi l'approssimazione è spinta fino ai decimi di minuto. Il direttore prof.* E. Millosevich *mi comunicò gentilmente la copia del calendario 1916 già preparata per la stampa.*

Le 6 pagine intitolate " Effemeride per uso nautico „ furono introdotte per consiglio di un egregio capitano marittimo, il comandante G. Sponza *di Venezia. Così pure i dati relativi alla visibilità dei pianeti rispondono a desiderî manifestati da varie persone, quali il prof.* D. Mazzotto *della R. Università di Modena, l'avv.* C. Guaschino *di Torino, l'avv.* C. Rubichi *di Lecce e il rev. arcip. don* L. Alvisi *di Castel San Pietro nell'Emilia.*

Mentre ringrazio questi egregi signori a nome del direttore e dell'editore dell'ALMANACCO, ripeto ai lettori l'invito di contribuire a perfezionarlo esprimendo liberamente suggerimenti e proposte.

Osservatorio della R. Università di Bologna - settembre 1915.

Prof. Michele Rajna

Abbreviazioni e simboli impiegati

Abbreviazioni

d giorno (dal latino *dies*)
h ora (dal latino *hora*)
m minuto } di tempo
s secondo } di tempo

° grado
′ minuto } d'arco
″ secondo } d'arco
t. m. c. tempo medio civile

E. c. Europa centrale.

È un errore da evitarsi, benchè sia frequente, quello di indicare i minuti e secondi *di tempo* con gli apici ′ e ″. Questi segni sono riservati ai minuti e secondi *d'arco*, e bisogna sempre evitare le confusioni.

Bisogna poi badare anche alla *ortografia* dei numeri. Quando si scrivono dei numeri composti di ore, minuti e secondi di tempo, oppure di gradi, minuti e secondi d'arco, bisogna tener presente che la suddivisione non è decimale, ma *sessagesimale*, e perciò non bisogna far uso della virgola (o del punto) per separare i diversi ordini di cifre, bastando all'uopo un po' più di spazio bianco. Nei libri di Aritmetica s'insegna che la virgola è il segno di separazione tra gli interi e i decimali; quindi è un errore lo scrivere, per es., ore 2,30 per significare 2h 30m; il numero scritto a quel modo significherebbe propriamente 2 ore e 30 centesimi di ora. Per la stessa ragione, che la suddivisione è sessagesimale e non centesimale, è un errore lo scrivere, per es., 52°. 08′. 03″; quegli zeri non c'entrano, essendo la suddivisione sessagesimale. Invece bisogna scrivere 52° 8′ 3″, e leggendo si pronunzia 52 gradi, 8 primi e 3 secondi. Volendo scrivere coi numeri " quattro uomini e un caporale „, si scriverebbe forse 04 uomini e 01 caporale?

Punti cardinali dell' orizzonte

S. Sud W. Ovest N. Nord E. Est

In un Congresso meteorologico internazionale tenuto a Vienna nel 1873 fu deciso di adottare, per i quattro punti cardinali, le iniziali dei nomi inglesi. Per conseguenza l'O degli italiani e francesi (*Ovest, Ouest*) fu sostituito col W degli inglesi (*West*), e l'O dei tedeschi (*Ost*) fu sostituito con l'E comune alle altre nazioni (*Est* italiano e francese, *East* inglese). Poco a poco questa convenzione unificatrice si estese dalla Meteorologia all'Astronomia e alla Geografia.

Aspetti degli astri

✱ Stella	Opposizione ☍	Quadratura □
☉ Sole	Congiunzione ☌	Nodo ascendente ☊
☾ La Luna in generale		Nodo discendente ☋

Simboli zodiacali

Acquario	♒	Toro	♉	Leone	♌	Scorpione	♏
Pesci	♓	Gemelli	♊	Vergine	♍	Sagittario	♐
Ariete	♈	Cancro	♋	Bilancia	♎	Capricorno	♑

Simboli planetari

☿ Mercurio	♂ Marte	♄ Saturno
♀ Venere	♃ Giove	♅ Urano
♁ La Terra		♆ Nettuno

Fasi della Luna

● Novilunio ☽ Primo Quarto ○ Plenilunio ☾ Ultimo Quarto.

Anno bisestile 1916

Principio delle stagioni astronomiche

Primavera	20 marzo a $23^h 47^m$	**Autunno**	23 settembre a $10^h 15^m$
Estate	21 giugno „ 19 25	**Inverno**	22 dicembre „ 4 58

Questi dati valgono per l'intero globo terrestre, ma naturalmente bisogna badare che nell'emisfero australe le stagioni sono contrarie e simmetriche delle nostre. Quando da noi comincia la primavera, nell'emisfero australe comincia l'autunno, e così via.

Nella Meteorologia il principio delle stagioni si assume al principio dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre d'ogni anno.

NB. — Gli " ingressi del Sole nei segni dell'eclittica „ sono dati più avanti, in testa alle effemeridi mensili del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma.

Novilunî e plenilunî secondo l'uso ecclesiastico.

L. N. ●	6	gennaio
L. P. ○	19	"
L. N. ●	4	febbraio
L. P. ○	17	"
L. N. ●	6	marzo
L. P. ○	19	"
L. N. ●	4	aprile
L. P. ○	17	"
L. N. ●	4	maggio
L. P. ○	17	"
L. N. ●	2	giugno
L. P. ○	15	"
L. N. ●	2	luglio
L. P. ○	15	"
L. N. ●	31	"
L. P. ○	13	agosto
L. N. ●	30	"
L. P. ○	12	settembre
L. N. ●	28	"
L. P. ○	11	ottobre
L. N. ●	28	"
L. P. ○	10	novembre
L. N. ●	26	"
L. P. ○	9	dicembre
L. N. ●	26	"

Nel computo ecclesiastico si considera per semplicità una Luna fittizia, detta " Luna ecclesiastica, " le cui fasi si suppongono succedersi a periodi determinati e costanti, prescindendo così dalle ineguaglianze a cui è soggetto il moto reale della Luna intorno alla Terra e quello della Terra intorno al Sole.

In conseguenza di ciò le date delle fasi lunari e le età della Luna segnate nel calendario ecclesiastico possono differire leggermente da quelle dedotte dalle effemeridi astronomiche, le quali sono calcolate mediante tavole fondate direttamente sulle osservazioni.

A tal proposito bisogna notare specialmente che mentre il novilunio astronomico avviene quando la Luna è in congiunzione col Sole (cioè quando i due astri hanno la stessa longitudine), momento nel quale la Luna è invisibile, invece il novilunio ecclesiastico corrisponde all'epoca in cui la Luna emergendo dai raggi solari diventa visibile per la prima volta sul cadere del giorno sotto forma di una tenue falce. Secondo antiche osservazioni, ciò non succede mai prima che siano passate 40 ore dall'istante della congiunzione.

Secondo l'uso ecclesiastico, i giorni dei novilunî in un dato anno sono quelli che nel calendario perpetuo sono segnati dall'epatta di quell'anno. Il novilunio è il *primo* giorno della lunazione, e le altre fasi, cioè *primo quarto, luna piena* e *ultimo quarto,* corrispondono rispettivamente al *settimo,* al *decimoquarto* e al *ventiduesimo* giorno della lunazione.

NB. — Le " fasi astronomiche della Luna " sono date più avanti, in testa alle effemeridi mensili del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma.

Eclissi.

Nell'anno 1916 si verificheranno due eclissi di Luna e tre di Sole, tutte senza importanza per l'Italia e sue colonie.

I. — Eclisse parziale di Luna, 20 gennaio

praticamente invisibile in Italia.

Opposizione vera della Luna col Sole		$9^h 29^m$
Primo contatto	con la penombra	7 5
	con l'ombra	8 55
Mezzo dell'eclisse		9 39
Ultimo contatto	con l'ombra	10 24
	con la penombra	12 14

Grandezza dell'eclisse: 0,14 del diametro lunare.

A Roma, il 20 gennaio 1916, la Luna tramonta a $7^h 39^m$, cioè appena 34 minuti dopo il primo contatto con la penombra e $1^h 16^m$ avanti il vero principio dell'eclisse (primo contatto con l'ombra).

Il principio dell'eclisse è visibile nell'Europa occidentale, nella parte settentrionale dell'Oceano Atlantico, in America e nell'Oceano Pacifico. La fine dell'eclisse è visibile nell'America del nord, nella parte settentrionale dell'Oceano Atlantico, nel nord-ovest dell'America meridionale, nel nord-est dell'Asia e nell'Oceano Pacifico.

II. — Eclisse totale di Sole, 3 febbraio, fra $14^h 27^m$ e $19^h 33^m$

invisibile in Italia.

Congiunzione vera della Luna col Sole a $17^h 6^m$.

L'eclisse è visibile nell'Europa occidentale, nel nord-ovest dell'Africa, nella parte settentrionale dell'Oceano Atlantico, nelle regioni settentrionali dell'America del sud, nell'America del nord, eccettuata la parte a nord-ovest, e nelle parti contigue dell'Oceano Pacifico.

La zona di totalità partendo dall'Oceano

Pacifico traversa la Columbia e il Venezuela, prosegue sull'Oceano Atlantico e termina pochi gradi a sud dell'Irlanda.

La massima durata della fase totale è di circa $1^m\,36^s$ nel punto di cui le coordinate geografiche sono: latitudine boreale 10° 5', longitudine 69° 5' a ponente di Greenwich.

Il fenomeno non è visibile nell'Italia continentale perchè comincia dopo il tramonto del Sole. Solamente sulla costa sarda di ponente si può notare il primo contatto al momento del tramonto del Sole.

III. — Eclisse parziale di Luna, 15 luglio

visibile in parte in Italia.

Opposizione vera della Luna col Sole		$5^h\ 40^m$
Primo contatto	con la penombra	3 18
	con l'ombra	4 19
Mezzo dell'eclisse		5 46
Ultimo contatto	con l'ombra	7 12
	con la penombra	8 14

Grandezza dell'eclisse: 0,80 del diametro lunare.

In Italia l'eclisse è visibile solo in parte perchè la Luna tramonta poco dopo il principio dell'eclisse. A Roma, il 15 luglio 1916, la Luna tramonta a $4^h\,45^m$.

Il principio dell'eclisse è visibile in Africa, nel sud-ovest d'Europa, sull'Oceano Atlantico, nell'America settentrionale (eccettuate le regioni a nord-ovest), nell'America del sud e nell'Oceano Pacifico meridionale.

IV. — Eclisse anulare di Sole, 30 luglio, fra $0^h\ 25^m$ e $5^h\ 47^m$

invisibile in Europa.

Congiunzione vera della Luna col Sole a $3^h\ 15^m$.

Il fenomeno è visibile in Australia, nell'Arcipelago delle Indie e nella Nuova Zelanda. La linea di centralità attraversa il sud-sud-ovest del continente australiano.

V. — Eclisse parziale di Sole, 24 dicembre, fra $21^h\ 32^m$ e $22^h\ 0^m$

invisibile in Europa.

Congiunzione vera della Luna col Sole a $21^h\ 31^m$.

È una minima eclisse parziale che in tutto dura appena 28 minuti. La grandezza della fase massima vale appena un centesimo del diametro solare.

Il fenomeno si verifica solo nell'Oceano glaciale antartico a sud dell'Africa.

Calendario perpetuo giuliano e gregoriano.

Riproduciamo la tavola del calendario perpetuo nella forma in cui è data dal BOUCHET (*Hémérologie*, pag. 524), premettendo le necessarie spiegazioni, attinte alla medesima fonte.

Nel calendario perpetuo sono notati, uno dopo l'altro, i 365 giorni dell'anno; il 29 febbraio degli anni bisestili non è considerato. Vi sono poi tre altre colonne: la Iª, intitolata *Numero d'oro*, serve a trovare i giorni dei noviluni (e quindi anche le altre fasi e l'età della Luna) nel calendario giuliano; la IIª colonna, intestata *Epatta*, serve al medesimo scopo nel calendario gregoriano, e la IIIª, della *Lettera domenicale*, è destinata ad indicare la corrispondenza tra i giorni del mese e quelli della settimana. (1)

(1) Nella tavola le epatte sono scritte, per comodità, con le cifre arabiche (invece che coi numeri romani) ed è usato lo zero in luogo dell'asterisco o del 30.

Fino dai primi secoli della Chiesa i numeri del ciclo metonico furono inseriti nel calendario, come un mezzo facile di trovare i noviluni di un anno qualunque. Basta perciò apporre il numero d'oro 1 a tutte le date dei noviluni del primo anno del ciclo, il numero d'oro 2 a tutte le date analoghe del secondo anno, e così di seguito fino al numero 19 che chiude il periodo; ciò fatto, quando si vogliano sapere i giorni dei noviluni in un dato anno, basterà prendere nel calendario i giorni segnati col numero d'oro di quell'anno. Ciò vale per gli anni computati secondo la regola giuliana, tuttora in vigore presso i Russi, i Greci ed i cristiani di Oriente.

Nel computo gregoriano le date dei noviluni nel corso di un dato anno si ottengono mediante l'epatta. Nel calendario sono scritte in ordine retrogrado le epatte, di fianco ai successivi giorni dell'anno, incominciando da 30 (ossia 0) che corrisponde al I° gennaio e continuando così periodicamente fino al termine dell'anno. Con questo semplice artifizio si ottiene che *i giorni dei noviluni in un dato anno siano quelli che nel calendario perpetuo sono segnati dall'epatta di quell'anno.* Ciò è reso manifesto, per la prima lunazione dell'anno, dal seguente esempio, nel quale si è supposta l'epatta dell'anno = 23, e quindi l'età della Luna al I° gennaio = 24:

	Giorni	*Età della Luna*	*Epatte*	
Gennaio	1	24	30	
	2	25	29	
	3	26	28	
	4	27	27	
	5	28	26	
	6	29	25	
	7	30	24	
	8	1	23	novilunio
	9	2	22	
	10	3	21	
	....	....	....	

La stessa cosa, cioè la coincidenza dell'epatta annuale col giorno del novilunio, si verifica nel resto dell'anno, in grazia della ripetizione ciclica delle epatte scritte in ordine retrogrado nel calendario. Per effetto di questa disposizione le date segnate da una medesima epatta si succederebbero a intervalli costanti di 30 giorni. Ma poichè le lunazioni si fanno alternativamente di 30 e di 29 giorni, in quelle di 29 è stato necessario accoppiare due epatte in un medesimo giorno, oppure ometterne una del tutto. Per la durata della lunazione è indifferente che si tralasci un'epatta piuttosto che un'altra. Tuttavia i riformatori del calendario volendo dare soltanto 29 giorni, secondo l'uso antico, al mese lunare di Pasqua, hanno stabilito che l'epatta accoppiata sia 25; perciò questa epatta è precisamente quella che è stata omessa nei mesi lunari cavi, o di 29 giorni, del calendario perpetuo che qui sotto riproduciamo. Per trovare con questo calendario i noviluni di un anno la cui epatta è 25, bisogna osservare la seguente regola: *si prende l'epatta 25 nei mesi lunari in cui è segnata, e in quelli in cui manca si prende invece l'epatta 24 nel caso che il numero d'oro sia minore di 12, e l'epatta 25 quando il numero d'oro sia maggiore di 11.*

Negli anni in cui concorre il numero d'oro 19 con l'epatta 19, come per esempio l'anno gregoriano 1690, il 31 dicembre è considerato come segnato nel calendario perpetuo dall'epatta 19 invece che dall'epatta 20: allora si trovano due noviluni in dicembre, l'uno al giorno 2 (epatta regolare 19) e l'altro al 31 del mese (epatta eccezionale 19). Senza questa precauzione, in un anno avente il numero d'oro 19 e l'epatta 19, il calendario perpetuo non avrebbe dato nessun novilunio dal 2 dicembre di quell'anno al 30 gennaio dell'anno seguente, che ha 1 per numero d'oro ed 1 per epatta. Questo caso non si presenterà più fino all'anno gregoriano 8511, del quale il numero d'oro è 19 e l'epatta 19.

Riguardo alla *lettera domenicale* e alla sua funzione nel calendario perpetuo, non occorrono altre spiegazioni, dopo quelle già date nella introduzione cronologica.

Mediante il calendario perpetuo diventa cosa facilissima il determinare la data della Pasqua per un anno qualunque, del quale si conosca l'epatta e la lettera domenicale. A partire dal giorno 8 di marzo si cerca nel calendario il giorno segnato con l'epatta dell'anno proposto; questo è il giorno del novilunio ecclesiastico, e quindi aggiungendo 13 unità alla sua data, si ottiene il giorno del plenilunio pasquale; allora poi, mediante la lettera domenicale, si trova subito la data della domenica susseguente, cioè della Pasqua.

Esempio per l'anno 1916. — L'epatta è 25 e le lettere domenicali sono B A (due, perchè l'anno è bisestile; di esse la prima serve dal principio dell'anno fino al 28 febbraio inclusivamente, e non oltre). Il numero d'oro è 17, cioè maggiore di 11, e quindi invece dell'epatta 25 bisogna prendere l'epatta 26. Nel calendario perpetuo, a partire dal giorno 8 marzo, s'incontra l'epatta 26 di fianco alla data del 4 aprile: dunque il plenilunio ecclesiastico avviene il 17. Questo giorno è segnato con B nella colonna delle lettere domenicali, e, andando avanti, la prima A che s'incontra corrisponde al 23 aprile. Questo è dunque il giorno in cui cade la domenica susseguente al plenilunio pasquale, ossia è il giorno di Pasqua.

Aggiungo qui poche parole intorno all'uso antico, anzi antiquato, di dare alle lunazioni i nomi dei mesi solari comuni. Quest'uso non ha probabilmente altro fondamento all'infuori delle credenze popolari, tuttora vive, intorno alle supposte influenze della Luna sulle vicende meteorologiche e sulla vita degli esseri terrestri. Già più d'un secolo fa J. J. La Lande si pronunziava contro una simile usanza.(1) Tuttavia anche oggidì molti continuano a dare alla lunazione il nome del mese in cui essa ha cominciato. I computisti hanno, quasi concordemente, se-

---

(1) *Conn. des Temps.* 1773 e 1774; *Journal des Savants*, dicembre 1771.

guito sempre la regola opposta, secondo l'antico precetto: *in quo completur, in nsi lunatio detur*. Sia nell'una che nell'altra maniera, questa usanza è puramente convenzionale, e l'Astronomia non ci ha assolutamente nulla a che vedere.

La regola dei computisti è sostenuta dal Clavio (*Novi Calendarii Romani Apologia*, Roma, 1588, lib. II, cap. V), il quale mostra che essa ha il suo fondamento nella distribuzione delle lunazioni nei 19 anni del ciclo metonico. Nel 1900, per esempio, che fu il primo anno del ciclo corrente, l'epatta era 29, e quindi la prima lunazione dell'anno incominciava col 2 gennaio e finiva il 30, come si vede nel calendario perpetuo. Questa era incontestabilmente e per tutti la Luna di gennaio. La lunazione seguente, dal 31 gennaio al 28 febbraio, doveva quindi essere attribuita al febbraio, e così di seguito: ciascuna lunazione prende il nome del mese in cui termina, finchè si arriva al mese di settembre del III° anno del ciclo (anno embolismico o di 13 lunazioni). A questo mese sono da attribuirsi 2 lunazioni, la I^a^ che va dal 4 agosto al 2 settembre, e la II^a^ dal 3 settembre al I° ottobre: ciò si desume dal calendario perpetuo osservando che l'epatta di quell'anno è 21. La lunazione seguente è quella d'ottobre, e va dal 2 al 31 ottobre; così per effetto dell'embolismo la Luna è rimessa d'accordo col mese solare. Andando avanti, essa ripiglia ad anticipare continuamente, finchè si accumulano tanti giorni quanti bastano ad una nuova intercalazione, e così si prosegue fino al termine del ciclo metonico.

Bisogna ricordare, a tal proposito, che una lunazione (intervallo periodico delle successive congiunzioni della Luna col Sole o *rivoluzione sinodica*) vale in media

$$29^d\ 12^h\ 44^m\ 2^s,8 = 29^d,5306,$$

e che il ciclo metonico è fondato sulla equivalenza approssimativa tra la durata di 235 lunazioni

$$(29,5306 \times 235 = 6939^d,69)$$

e la durata di 19 anni giuliani di 365 giorni e un quarto ciascuno

$$(365^d,25 \times 19 = 6939^d,75).$$

Poichè una lunazione dura circa 29 giorni e mezzo, i computisti sì antichi che moderni formano i mesi lunari alternativamente di 29 e di 30 giorni, distinguendoli con le denominazioni di *cavi* e *pieni*. Così se supponiamo che un novilunio coincida col principiare del primo giorno di un dato anno, alla fine di quell'anno si conteranno 12 lunazioni intere, che formano 354 giorni, con un residuo di 11 giorni se l'anno è comune e di 12 giorni se l'anno è bisestile. In ragione di 12 lunazioni ogni anno, in 19 anni se ne conterebbero 228; ma 19 anni giuliani equivalgono a 235 lunazioni, dunque ne avanzano 7, che sono da intercalarsi nel periodo dei 19 anni e che perciò son dette *embolismiche*.

Supponiamo che il periodo dei 19 anni comprenda 5 bisestili (come succede se il primo bisestile è uno dei primi tre anni del periodo): allora 19 anni giuliani comprendono 365 × 19 + 5 = 6940 giorni. D'altra parte le 228 lunazioni alternate di 29 e di 30 giorni formano 114 (29 + 30) = 6726 giorni. Dunque per quelle 7 lunazioni intercalari o embolismiche rimangono disponibili 6940 — 6726 = 214 giorni. Sottraendo da questi i 5 giorni introdotti dai bisestili, ne restano 209, che si possono formare con 6 lunazioni di 30 giorni e una di 29.

Poichè un anno comune supera di 11 giorni la durata di 12 lunazioni, è chiaro che trascorsi i primi tre anni di un ciclo metonico bisognerà intercalare la prima lunazione embolismica, di 30 giorni, e ciò si ripeterebbe ogni tre anni di seguito, se l'intercalazione non lasciasse un residuo. Ma appunto per questa ragione gli anni in cui si contano 13 lunazioni sono distribuiti irregolarmente nel ciclo metonico.

Anticamente questi erano gli anni secondo, quinto, ottavo, undicesimo, tredicesimo, sedicesimo e diciannovesimo, cioè quelli a cui corrispondono i numeri d'oro 2, 5, 8, 11, 13, 16 e 19. Ma nella riforma gregoriana del calendario quest'ordine fu mutato, e per i 7 anni embolismici furono stabiliti quelli designati dai numeri d'oro 3, 6, 9, 11, 14, 17 e 19.

In conformità di queste regole è facile formare la seguente tavola, in cui si parte dal 1900, che è il primo anno del ciclo metonico attualmente in corso e pel quale l'epatta era 29.

Anno	Numero d'oro	Lunazioni dopo il 1900	Lunazioni durante l'anno	Età della Luna 0 gennaio
1900	1	0	12	29
1901	2	12	12	10
1902	3	24	13	21
1903	4	37	12	2
1904	5	49	12	13
1905	6	61	13	24
1906	7	74	12	5
1907	8	86	12	16
1908	9	98	13	27
1909	10	111	12	8
1910	11	123	13	19
1911	12	136	12	0
1912	13	148	12	11
1913	14	160	13	22
1914	15	173	12	3
1915	16	185	12	14
1916	17	197	13	25
1917	18	210	12	6
1918	19	222	13	17

L'ultima colonna contiene le epatte, le quali si succedono con un ordine evidente, determinato dal fatto che l'anno comune supera di 11 giorni la durata di 12 lunazioni intere. Perciò si passa dall'epatta di un anno a quella dell'anno seguente, aggiungendo 11 unità e togliendone 30 quando la somma è maggiore di 30.

CALENDARIO PERPETUO

GENNAIO						FEBBRAIO						MARZO					
DATA			Numero d'oro	Epatta	Lettera domenicale	DATA			Numero d'oro	Epatta	Lettera domenicale	DATA			Numero d'oro	Epatta	Lettera domenicale
mensile	annuale comune	annuale bisestile				mensile	annuale comune	annuale bisestile				mensile	annuale comune	annuale bisestile			
1	1	1	3	0	A	1	32	32	—	29	D	1	60	61	3	0	D
2	2	2	—	29	B	2	33	33	11	28	E	2	61	62	—	29	E
3	3	3	11	28	C	3	34	34	19	27	F	3	62	63	11	28	F
4	4	4	—	27	D	4	35	35	8	26	G	4	63	64	—	27	G
5	5	5	19	26	E	5	36	36	—	24	A	5	64	65	19	26	A
6	6	6	8	25	F	6	37	37	16	23	B	6	65	66	8	25	B
7	7	7	—	24	G	7	38	38	5	22	C	7	66	67	—	24	C
8	8	8	16	23	A	8	39	39	—	21	D	8	67	68	16	23	D
9	9	9	5	22	B	9	40	40	13	20	E	9	68	69	5	22	E
10	10	10	—	21	C	10	41	41	2	19	F	10	69	70	—	21	F
11	11	11	13	20	D	11	42	42	—	18	G	11	70	71	13	20	G
12	12	12	2	19	E	12	43	43	10	17	A	12	71	72	2	19	A
13	13	13	—	18	F	13	44	44	—	16	B	13	72	73	—	18	B
14	14	14	10	17	G	14	45	45	18	15	C	14	73	74	10	17	C
15	15	15	—	16	A	15	46	46	7	14	D	15	74	75	—	16	D
16	16	16	18	15	B	16	47	47	—	13	E	16	75	76	18	15	E
17	17	17	7	14	C	17	48	48	15	12	F	17	76	77	7	14	F
18	18	18	—	13	D	18	49	49	4	11	G	18	77	78	—	13	G
19	19	19	15	12	E	19	50	50	—	10	A	19	78	79	15	12	A
20	20	20	4	11	F	20	51	51	12	9	B	20	79	80	4	11	B
21	21	21	—	10	G	21	52	52	1	8	C	21	80	81	—	10	C
22	22	22	12	9	A	22	53	53	—	7	D	22	81	82	12	9	D
23	23	23	1	8	B	23	54	54	9	6	E	23	82	83	1	8	E
24	24	24	—	7	C	24	55	55	—	5	F	24	83	84	—	7	F
25	25	25	9	6	D	25	56	56	17	4	G	25	84	85	9	6	G
26	26	26	—	5	E	26	57	57	6	3	A	26	85	86	—	5	A
27	27	27	17	4	F	27	58	58	—	2	B	27	86	87	17	4	B
28	28	28	6	3	G	28	59	59	14	1	C	28	87	88	6	3	C
29	29	29	—	2	A			60				29	88	89	—	2	D
30	30	30	14	1	B							30	89	90	14	1	E
31	31	31	3	0	C							31	90	91	3	0	F

CALENDARIO PERPETUO

APRILE

DATA mensile	DATA annuale comune	DATA annuale bisestile	Numero d'oro	Epatta	Lettera domenicale
1	91	92	—	29	G
2	92	93	11	28	A
3	93	94	—	27	B
4	94	95	19	26	C
5	95	96	8	24	D
6	96	97	16	23	E
7	97	98	5	22	F
8	98	99	—	21	G
9	99	100	13	20	A
10	100	101	2	19	B
11	101	102	—	18	C
12	102	103	10	17	D
13	103	104	—	16	E
14	104	105	18	15	F
15	105	106	7	14	G
16	106	107	—	13	A
17	107	108	15	12	B
18	108	109	4	11	C
19	109	110	—	10	D
20	110	111	12	9	E
21	111	112	1	8	F
22	112	113	—	7	G
23	113	114	9	6	A
24	114	115	—	5	B
25	115	116	17	4	C
26	116	117	6	3	D
27	117	118	—	2	E
28	118	119	14	1	F
29	119	120	3	0	G
30	120	121		29	A

MAGGIO

DATA mensile	DATA annuale comune	DATA annuale bisestile	Numero d'oro	Epatta	Lettera domenicale
1	121	122	11	28	B
2	122	123	—	27	C
3	123	124	19	26	D
4	124	125	8	25	E
5	125	126	—	24	F
6	126	127	16	23	G
7	127	128	5	22	A
8	128	129	—	21	B
9	129	130	13	20	C
10	130	131	2	19	D
11	131	132	—	18	E
12	132	133	10	17	F
13	133	134	—	16	G
14	134	135	18	15	A
15	135	136	7	14	B
16	136	137	—	13	C
17	137	138	15	12	D
18	138	139	4	11	E
19	139	140	—	10	F
20	140	141	12	9	G
21	141	142	1	8	A
22	142	143	—	7	B
23	143	144	9	6	C
24	144	145	—	5	D
25	145	146	17	4	E
26	146	147	6	3	F
27	147	148	—	2	G
28	148	149	14	1	A
29	149	150	3	0	B
30	150	151	—	29	C
31	151	152	11	28	D

GIUGNO

DATA mensile	DATA annuale comune	DATA annuale bisestile	Numero d'oro	Epatta	Lettera domenicale
1	152	153	—	27	E
2	153	154	19	26	F
3	154	155	8	24	G
4	155	156	16	23	A
5	156	157	5	22	B
6	157	158	—	21	C
7	158	159	13	20	D
8	159	160	2	19	E
9	160	161	—	18	F
10	161	162	10	17	G
11	162	163	—	16	A
12	163	164	18	15	B
13	164	165	7	14	C
14	165	166	—	13	D
15	166	167	15	12	E
16	167	168	4	11	F
17	168	169	—	10	G
18	169	170	12	9	A
19	170	171	1	8	B
20	171	172	—	7	C
21	172	173	9	6	D
22	173	174	—	5	E
23	174	175	17	4	F
24	175	176	6	3	G
25	176	177	—	2	A
26	177	178	14	1	B
27	178	179	3	0	C
28	179	180	—	29	D
29	180	181	11	28	E
30	181	182		27	F

CALENDARIO PERPETUO

LUGLIO

DATA mensile	DATA annuale comune	DATA annuale bisestile	Numero d' oro	Epatta	Lettera domenicale
1	182	183	19	26	G
2	183	184	8	25	A
3	184	185	—	24	B
4	185	186	16	23	C
5	186	187	5	22	D
6	187	188	—	21	E
7	188	189	13	20	F
8	189	190	2	19	G
9	190	191	—	18	A
10	191	192	10	17	B
11	192	193	—	16	C
12	193	194	18	15	D
13	194	195	7	14	E
14	195	196	—	13	F
15	196	197	15	12	G
16	197	198	4	11	A
17	198	199	—	10	B
18	199	200	12	9	C
19	200	201	1	8	D
20	201	202	—	7	E
21	202	203	9	6	F
22	203	204	—	5	G
23	204	205	17	4	A
24	205	206	6	3	B
25	206	207	—	2	C
26	207	208	14	1	D
27	208	209	3	0	E
28	209	210	—	29	F
29	210	211	11	28	G
30	211	212	19	27	A
31	212	213	—	26	B

AGOSTO

DATA mensile	DATA annuale comune	DATA annuale bisestile	Numero d' oro	Epatta	Lettera domenicale
1	213	214	8	24	C
2	214	215	16	23	D
3	215	216	5	22	E
4	216	217	—	21	F
5	217	218	13	20	G
6	218	219	2	19	A
7	219	220	—	18	B
8	220	221	10	17	C
9	221	222	—	16	D
10	222	223	18	15	E
11	223	224	7	14	F
12	224	225	—	13	G
13	225	226	15	12	A
14	226	227	4	11	B
15	227	228	—	10	C
16	228	229	12	9	D
17	229	230	1	8	E
18	230	231	—	7	F
19	231	232	9	6	G
20	232	233	—	5	A
21	233	234	17	4	B
22	234	235	6	3	C
23	235	236	—	2	D
24	236	237	14	1	E
25	237	238	3	0	F
26	238	239	—	29	G
27	239	240	11	28	A
28	240	241	19	27	B
29	241	242	—	26	C
30	242	243	8	25	D
31	243	244	—	24	E

SETTEMBRE

DATA mensile	DATA annuale comune	DATA annuale bisestile	Numero d' oro	Epatta	Lettera domenicale
1	244	245	16	23	F
2	245	246	5	22	G
3	246	247	—	21	A
4	247	248	13	20	B
5	248	249	2	19	C
6	249	250	—	18	D
7	250	251	10	17	E
8	251	252	—	16	F
9	252	253	18	15	G
10	253	254	7	14	A
11	254	255	—	13	B
12	255	256	15	12	C
13	256	257	4	11	D
14	257	258	—	10	E
15	258	259	12	9	F
16	259	260	1	8	G
17	260	261	—	7	A
18	261	262	9	6	B
19	262	263	—	5	C
20	263	264	17	4	D
21	264	265	6	3	E
22	265	266	—	2	F
23	266	267	14	1	G
24	267	268	3	0	A
25	268	269	—	29	B
26	269	270	11	28	C
27	270	271	19	27	D
28	271	272	—	26	E
29	272	273	8	24	F
30	273	274	—	23	G

CALENDARIO PERPETUO

OTTOBRE

DATA mensile	DATA annuale comune	DATA annuale bisestile	Numero d'oro	Epatta	Lettera domenicale
1	274	275	16	22	A
2	275	276	5	21	B
3	276	277	13	20	C
4	277	278	2	19	D
5	278	279	—	18	E
6	279	280	10	17	F
7	280	281	—	16	G
8	281	282	18	15	A
9	282	283	7	14	B
10	283	284	—	13	C
11	284	285	15	12	D
12	285	286	4	11	E
13	286	287	—	10	F
14	287	288	12	9	G
15	288	289	1	8	A
16	289	290	—	7	B
17	290	291	9	6	C
18	291	292	—	5	D
19	292	293	17	4	E
20	293	294	6	3	F
21	294	295	—	2	G
22	295	296	14	1	A
23	296	297	3	0	B
24	297	298	—	29	C
25	298	299	11	28	D
26	299	300	19	27	E
27	300	301	—	26	F
28	301	302	8	25	G
29	302	303	—	24	A
30	303	304	16	23	B
31	304	305	5	22	C

NOVEMBRE

DATA mensile	DATA annuale comune	DATA annuale bisestile	Numero d'oro	Epatta	Lettera domenicale
1	305	306	—	21	D
2	306	307	13	20	E
3	307	308	2	19	F
4	308	309	—	18	G
5	309	310	10	17	A
6	310	311	—	16	B
7	311	312	18	15	C
8	312	313	7	14	D
9	313	314	—	13	E
10	314	315	15	12	F
11	315	316	4	11	G
12	316	317	—	10	A
13	317	318	12	9	B
14	318	319	1	8	C
15	319	320	—	7	D
16	320	321	9	6	E
17	321	322	—	5	F
18	322	323	17	4	G
19	323	324	6	3	A
20	324	325	—	2	B
21	325	326	14	1	C
22	326	327	3	0	D
23	327	328	—	29	E
24	328	329	11	28	F
25	329	330	19	27	G
26	330	331	—	26	A
27	331	332	8	24	B
28	332	333	—	23	C
29	333	334	16	22	D
30	334	335	5	21	E

DICEMBRE

DATA mensile	DATA annuale comune	DATA annuale bisestile	Numero d'oro	Epatta	Lettera domenicale
1	335	336	13	20	F
2	336	337	2	19	G
3	337	338	—	18	A
4	338	339	10	17	B
5	339	340	—	16	C
6	340	341	18	15	D
7	341	342	7	14	E
8	342	343	—	13	F
9	343	344	15	12	G
10	344	345	4	11	A
11	345	346	—	10	B
12	346	347	12	9	C
13	347	348	1	8	D
14	348	349	—	7	E
15	349	350	9	6	F
16	350	351	—	5	G
17	351	352	17	4	A
18	352	353	6	3	B
19	353	354	—	2	C
20	354	355	14	1	D
21	355	356	3	0	E
22	356	357	—	29	F
23	357	358	11	28	G
24	358	359	19	27	A
25	359	360	—	26	B
26	360	361	8	25	C
27	361	362	—	24	D
28	362	363	16	23	E
29	363	364	5	22	F
30	364	365	—	21	G
31	365	366	13	20	A

EFFEMERIDE PER USO NAUTICO

Data	Gennaio 1916 – A mezzodì vero di Greenwich – SOLE – Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	Febbraio 1916 – A mezzodì vero di Greenwich – SOLE – Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	Data
	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	
1	—23 5 34	11,2	16 18	0 3 11,0	1,20	—17 23 28	41,9	16 15	0 13 35,7	0,37	1
2	23 0 51	12,4	18	3 39,6	1,19	17 6 32	42,7	15	13 44,2	0,34	2
3	22 55 41	13,5	18	4 7,9	1,17	16 49 18	43,4	15	13 51,9	0,30	3
4	—22 50 2	14,7	16 18	0 4 35,9	1,16	—16 31 46	44,2	16 15	0 13 58,8	0,27	4
5	22 43 57	15,8	17	5 3,5	1,14	16 13 57	44,9	15	14 4,9	0,23	5
6	22 37 24	16,9	17	5 30,7	1,12	15 55 52	45,6	15	14 10,1	0,20	6
7	—22 30 25	18,0	16 17	0 5 57,4	1,10	—15 37 30	46,2	16 14	0 14 14,5	0,17	7
8	22 22 59	19,1	17	6 23,6	1,08	15 18 52	46,9	14	14 18,1	0,13	8
9	22 15 6	20,2	17	6 49,3	1,06	14 59 59	47,5	14	14 20,8	0,10	9
10	—22 6 47	21,3	16 17	0 7 14,5	1,04	—14 40 51	48,1	16 14	0 14 22,8	0,06	10
11	21 58 3	22,4	17	7 39,1	1,01	14 21 28	48,7	14	14 24,0	0,03	11
12	21 48 52	23,5	17	8 3,2	0,99	14 1 51	49,3	14	14 24,3	0,00	12
13	—21 39 17	24,5	16 17	0 8 26,6	0,96	—13 42 0	49,9	16 13	0 14 23,9	0,03	13
14	21 29 16	25,5	17	8 49,4	0,94	13 21 56	50,4	13	14 22,7	0,07	14
15	21 18 50	26,6	17	9 11,5	0,91	13 1 38	51,0	13	14 20,7	0,10	15
16	—21 8 0	27,6	16 17	0 9 33,0	0,88	—12 41 9	51,5	16 13	0 14 18,0	0,13	16
17	20 56 46	28,6	17	9 53,7	0,85	12 20 27	52,0	13	14 14,6	0,16	17
18	20 45 8	29,6	17	10 13,8	0,82	11 59 33	52,5	12	14 10,4	0,19	18
19	—20 33 6	30,6	16 17	0 10 33,2	0,79	—11 38 28	52,9	16 12	0 14 5,6	0,22	19
20	20 20 41	31,5	17	10 51,8	0,76	11 17 12	53,4	12	14 0,0	0,24	20
21	20 7 53	32,5	17	11 9,7	0,73	10 55 45	53,8	12	13 53,8	0,27	21
22	—19 54 42	33,4	16 17	0 11 26,8	0,70	—10 34 8	54,2	16 12	0 13 46,9	0,30	22
23	19 41 9	34,3	17	11 43,2	0,67	10 12 21	54,6	11	13 39,4	0,32	23
24	19 27 14	35,2	16	11 58,9	0,63	9 50 25	55,0	11	13 31,3	0,35	24
25	—19 12 58	36,1	16 16	0 12 13,7	0,60	— 9 28 20	55,4	16 11	0 13 22,6	0,37	25
26	18 58 20	37,0	16	12 27,8	0,57	9 6 6	55,8	11	13 13,3	0,40	26
27	18 43 21	37,9	16	12 41,1	0,54	8 43 43	56,1	10	13 3,5	0,42	27
28	—18 28 2	38,7	16 16	0 12 53,6	0,50	— 8 21 13	56,4	16 10	0 12 53,1	0,44	28
29	18 12 23	39,5	16	13 5,3	0,47	7 58 36	56,7	10	12 42,2	0,47	29
30	17 56 23	40,4	16	13 16,3	0,44						30
31	—17 40 5	41,2	16 16	0 13 26,4	0,40						31

EFFEMERIDE PER USO NAUTICO

Data	Marzo 1916 — A mezzodì vero di Greenwich — SOLE — Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	Aprile 1916 — A mezzodì vero di Greenwich — SOLE — Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	Data
	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	
1	— 7 35 51	57,0	16 9,7	0 12 30,7	0,49	+ 4 31 27	57,9	16 1,5	0 3 58,8	0,75	1
2	7 13 0	57,2	9,5	12 18,8	0,51	4 54 34	57,7	1,2	3 40,9	0,74	2
3	6 50 2	57,5	9,2	12 6,4	0,53	5 17 36	57,5	0,9	3 23,1	0,74	3
4	— 6 26 59	57,7	16 9,0	0 11 53,5	0,55	+ 5 40 32	57,2	16 0,6	0 3 5,5	0,73	4
5	6 3 51	58,0	8,7	11 40,2	0,56	6 3 22	56,9	0,4	2 48,0	0,72	5
6	5 40 37	58,1	8,5	11 26,4	0,58	6 26 6	56,7	0,1	2 30,6	0,72	6
7	— 5 17 19	58,3	16 8,2	0 11 12,2	0,60	+ 6 48 43	56,4	15 59,8	0 2 13,5	0,71	7
8	4 53 57	58,5	8,0	10 57,6	0,62	7 11 13	56,1	59,6	1 56,6	0,70	8
9	4 30 31	58,6	7,7	10 42,6	0,63	7 33 36	55,8	59,3	1 39,9	0,69	9
10	— 4 7 2	58,8	16 7,5	0 10 27,2	0,65	+ 7 55 50	55,4	15 59,0	0 1 23,4	0,68	10
11	3 43 30	58,9	7,2	10 11,5	0,66	8 17 57	55,1	58,8	1 7,2	0,67	11
12	3 19 56	59,0	7,0	9 55,5	0,67	8 39 55	54,7	58,5	0 51,3	0,66	12
13	— 2 56 19	59,1	16 6,7	0 9 39,1	0,69	+ 9 1 45	54,4	15 58,2	0 0 35,6	0,65	13
14	2 32 41	59,1	6,4	9 22,4	0,70	9 23 25	54,0	58,0	0 20,3	0,63	14
15	2 9 1	59,2	6,2	9 5,5	0,71	9 44 57	53,6	57,7	0 5,2	0,62	15
16	— 1 45 20	59,2	16 5,9	0 8 48,3	0,72	+10 6 18	53,2	15 57,4	23 59 50,5	0,60	16
17	1 21 38	59,2	5,7	8 30,9	0,73	10 27 29	52,8	57,2	59 36,2	0,59	17
18	0 57 56	59,3	5,4	8 13,3	0,74	10 48 30	52,3	56,9	59 22,2	0,57	18
19	— 0 34 14	59,3	16 5,1	0 7 55,6	0,74	+11 9 21	51,9	15 56,6	23 59 8,7	0,56	19
20	— 0 10 32	59,2	4,8	7 37,6	0,75	11 30 0	51,4	56,4	58 55,5	0,54	20
21	+ 0 13 10	59,2	4,6	7 19,6	0,75	11 50 29	50,9	56,1	58 42,8	0,52	21
22	+ 0 36 50	59,2	16 4,3	0 7 1,4	0,76	+12 10 45	50,4	15 55,8	23 58 30,5	0,50	22
23	1 0 29	59,1	4,0	6 43,2	0,76	12 30 50	49,9	55,6	58 18,7	0,48	23
24	1 24 7	59,0	3,7	6 21,8	0,76	12 50 43	49,4	55,3	58 7,4	0,46	24
25	+ 1 47 42	58,9	16 3,4	0 6 6,5	0,76	+13 10 23	48,9	15 55,1	23 57 56,6	0,44	25
26	2 11 16	58,8	3,2	5 48,1	0,76	13 29 50	48,4	54,8	57 46,3	0,42	26
27	2 34 46	58,7	2,8	5 29,8	0,76	13 49 5	47,8	51,6	57 36,5	0,40	27
28	+ 2 58 14	58,6	16 2,6	0 5 11,5	0,76	+14 8 5	47,2	15 54,3	23 57 27,2	0,38	28
29	3 21 38	58,4	2,3	4 53,2	0,76	14 26 52	46,6	54,1	57 18,4	0,35	29
30	3 44 59	58,3	2,0	4 35,0	0,76	14 45 24	46,0	53,8	57 10,2	0,33	30
31	+ 4 8 15	58,1	16 1,8	0 4 16,9	0,75						31

EFFEMERIDE PER USO NAUTICO

DATA	Maggio 1916 — A mezzodì vero di Greenwich — SOLE: Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	Giugno 1916 — A mezzodì vero di Greenwich — SOLE: Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	DATA
	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	
1	+15 3 42	45,4	15 53,6	23 57 2,5	0,31	+22 3 8	20,5	15 47,6	23 57 35,9	0,38	1
2	15 21 45	44,8	53,3	56 55,4	0,29	22 11 8	19,5	47,5	57 45,2	0,39	2
3	15 39 32	44,2	53,1	56 48,7	0,26	22 18 44	18,5	47,3	57 54,8	0,41	3
4	+15 57 4	43,5	15 52,9	23 56 42,7	0,24	+22 25 57	17,5	15 47,2	23 58 4,8	0,42	4
5	16 14 20	42,8	52,6	56 37,2	0,22	22 32 46	16,6	47,1	58 15,1	0,44	5
6	16 31 20	42,1	52,4	56 32,2	0,19	22 39 12	15,6	47,0	58 25,8	0,45	6
7	+16 48 4	41,5	15 52,2	23 56 27,8	0,17	+22 45 14	14,6	15 46,9	23 58 36,7	0,46	7
8	17 4 30	40,7	52,0	56 23,9	0,15	22 50 52	13,6	46,8	58 48,0	0,47	8
9	17 20 40	40,0	51,8	56 20,6	0,13	22 56 6	12,6	46,6	58 59,4	0,48	9
10	+17 36 32	39,3	15 51,6	23 56 17,9	0,10	+23 0 55	11,6	15 46,5	23 59 11,1	0,49	10
11	17 52 6	38,5	51,3	56 15,7	0,08	23 5 21	10,5	46,5	59 23,0	0,50	11
12	18 7 22	37,8	51,1	56 14,0	0,06	23 9 22	9,5	46,4	59 35,1	0,51	12
13	+18 22 20	37,0	15 50,9	23 56 13,0	0,03	+23 12 58	8,5	15 46,3	23 59 47,4	0,51	13
14	18 37 0	36,2	50,7	56 12,4	0,01	23 16 10	7,5	46,2	59 59,8	0,52	14
15	18 51 20	35,5	50,5	56 12,5	0,01	23 18 58	6,5	46,1	0 0 12,4	0,52	15
16	+19 5 22	34,7	15 50,3	23 56 13,1	0,04	+23 21 21	5,4	15 46,0	0 0 25,1	0,53	16
17	19 19 4	33,8	50,2	56 14,2	0,06	23 23 19	4,4	46,0	0 37,9	0,53	17
18	19 32 27	33,0	50,0	56 15,9	0,08	23 24 53	3,4	45,9	0 50,7	0,54	18
19	+19 45 30	32,2	15 49,8	23 56 18,2	0,11	+23 26 1	2,3	15 45,8	0 1 3,6	0,54	19
20	19 58 12	31,3	49,6	56 21,0	0,13	23 26 45	1,3	45,7	1 16,6	0,54	20
21	20 10 35	30,5	49,4	56 24,4	0,15	23 27 4	0,3	45,7	1 29,6	0,54	21
22	+20 22 36	29,6	15 49,2	23 56 28,3	0,17	+23 26 59	0,8	15 45,6	0 1 42,6	0,54	22
23	20 34 17	28,8	49,0	56 32,8	0,20	23 26 28	1,8	45,6	1 55,5	0,54	23
24	20 45 37	27,9	48,9	56 37,8	0,22	23 25 33	2,8	45,5	2 8,4	0,54	24
25	+20 56 36	27,0	15 48,7	23 56 43,4	0,24	+23 24 13	3,8	15 45,5	0 2 21,2	0,53	25
26	21 7 13	26,1	48,5	56 49,4	0,26	23 22 28	4,9	45,4	2 34,0	0,53	26
27	21 17 28	25,2	48,4	56 56,0	0,28	23 20 18	5,9	45,4	2 46,6	0,52	27
28	+21 27 21	24,2	15 48,2	23 57 3,1	0,30	+23 17 44	6,9	15 45,4	0 2 59,0	0,51	28
29	21 36 51	23,3	48,0	57 10,6	0,32	23 14 45	8,0	45,3	3 11,3	0,51	29
30	21 46 0	22,4	47,9	57 18,6	0,34	23 11 22	9,0	45,3	3 23,4	0,50	30
31	21 54 45	21,4	15 47,7	23 57 27,1	0,36						31

EFFEMERIDE PER USO NAUTICO

Data	Luglio 1916 — A mezzodì vero di Greenwich — SOLE: Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	Agosto 1916 — A mezzodì vero di Greenwich — SOLE: Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	Data
	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	
1	+23 7 34	10,0	15 45,3	0 3 35,2	0,49	+18 2 56	37,7	15 47,1	0 6 10,0	0,14	1
2	23 3 22	11,0	45,3	3 46,8	0,48	17 47 42	38,4	47,2	6 6,3	0,17	2
3	22 58 46	12,0	45,3	3 58,1	0,46	17 32 11	39,2	47,1	6 1,9	0,19	3
4	+22 53 45	13,0	15 45,3	0 4 9,1	0,45	+17 16 22	39,9	15 47,5	0 5 57,0	0,22	4
5	22 48 21	14,0	45,3	4 19,8	0,44	17 0 17	40,6	47,6	5 51,4	0,24	5
6	22 42 33	15,0	45,3	4 30,1	0,42	16 43 55	41,2	47,8	5 45,2	0,27	6
7	+22 36 22	16,0	15 45,4	0 4 40,0	0,41	+16 27 18	41,9	15 47,9	0 5 38,4	0,30	7
8	22 29 47	16,9	45,4	4 49,6	0,39	16 10 24	42,5	48,1	5 31,0	0,32	8
9	22 22 49	17,9	45,4	4 58,7	0,37	15 53 15	43,2	48,3	5 23,0	0,35	9
10	+22 15 28	18,9	15 45,4	0 5 7,4	0,35	+15 35 51	43,8	15 48,4	0 5 14,4	0,37	10
11	22 7 43	19,8	45,5	5 15,7	0,33	15 18 12	44,4	48,6	5 5,2	0,39	11
12	21 59 36	20,8	45,5	5 23,5	0,31	15 0 18	45,0	48,8	4 55,4	0,42	12
13	+21 51 7	21,7	15 45,6	0 5 30,8	0,30	+14 42 11	45,6	15 48,9	0 4 45,1	0,44	13
14	21 42 15	22,6	45,6	5 37,7	0,28	14 23 49	46,2	49,1	4 34,2	0,46	14
15	21 33 1	23,5	45,7	5 44,0	0,25	14 5 13	46,8	49,3	4 22,8	0,49	15
16	+21 23 25	24,5	15 45,7	0 5 49,9	0,23	+13 46 23	47,3	15 49,4	0 4 10,8	0,51	16
17	21 13 27	25,4	45,8	5 55,3	0,21	13 27 21	47,9	49,6	3 58,4	0,53	17
18	21 3 7	26,3	45,8	6 0,1	0,19	13 8 5	48,4	49,8	3 45,4	0,55	18
19	+20 52 26	27,1	15 45,9	0 6 4,5	0,17	+12 48 37	48,9	15 50,0	0 3 32,0	0,57	19
20	20 41 24	28,0	45,9	6 8,3	0,15	12 28 57	49,4	50,2	3 18,1	0,60	20
21	20 30 1	28,9	46,0	6 11,6	0,12	12 9 5	49,9	50,4	3 3,8	0,61	21
22	+20 18 17	29,7	15 46,1	0 6 14,3	0,10	+11 49 1	50,4	15 50,5	0 2 49,0	0,63	22
23	20 6 13	30,6	46,2	6 16,5	0,08	11 28 45	50,9	50,7	2 33,7	0,64	23
24	19 53 48	31,4	46,3	6 18,1	0,06	11 8 19	51,3	50,9	2 18,1	0,66	24
25	+19 41 4	32,3	15 46,3	0 6 19,2	0,03	+10 47 42	51,8	15 51,1	0 2 2,0	0,68	25
26	19 27 59	33,1	46,4	6 19,6	0,01	10 26 54	52,2	51,4	1 45,5	0,69	26
27	19 14 36	33,9	46,5	6 19,5	0,02	10 5 57	52,6	51,6	1 28,7	0,71	27
28	+19 0 53	34,7	15 46,6	0 6 18,8	0,04	+ 9 44 50	53,0	15 51,8	0 1 11,5	0,73	28
29	18 46 51	35,5	46,7	6 17,5	0,07	9 23 34	53,4	52,0	0 53,9	0,74	29
30	18 32 31	36,2	46,9	6 15,6	0,09	9 2 9	53,7	52,2	0 35,9	0,75	30
31	+18 17 53	37,0	15 47,0	0 6 13,1	0,12	8 40 35	54,1	15 52,5	0 0 17,6	0,77	31

EFFEMERIDE PER USO NAUTICO

Data	Settembre 1916 — A mezzodì vero di Greenwich — SOLE: Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	Ottobre 1916 — A mezzodì vero di Greenwich — SOLE: Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	Data
	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	
1	+ 8 18 53	54,4	15 52,7	23 59 59,0	0,78	— 3 9 37	58,3	16 0,4	23 49 44,1	0,80	1
2	7 57 3	54,7	52,9	59 40,1	0,79	3 32 54	58,2	0,7	49 25,0	0,79	2
3	7 35 5	55,0	53,2	59 20,9	0,81	3 56 8	58,0	1,0	49 6,3	0,77	3
4	+ 7 13 0	55,3	15 53,4	23 59 1,4	0,82	— 4 19 20	57,9	16 1,3	23 48 47,8	0,76	4
5	6 50 48	55,6	53,7	58 41,7	0,83	4 42 29	57,8	1,6	48 29,7	0,75	5
6	6 28 30	55,9	53,9	58 21,7	0,84	5 5 34	57,6	1,9	48 12,0	0,73	6
7	+ 6 6 5	56,1	15 54,1	23 58 1,5	0,85	— 5 28 35	57,4	16 2,1	23 47 54,6	0,72	7
8	5 43 35	56,4	54,4	57 41,0	0,85	5 51 31	57,3	2,4	47 37,6	0,70	8
9	5 20 58	56,6	54,6	57 20,4	0,86	6 14 24	57,1	2,7	47 21,0	0,68	9
10	+ 4 58 17	56,8	15 54,9	23 56 59,6	0,87	— 6 37 11	56,9	16 3,0	23 47 4,9	0,66	10
11	4 35 30	57,0	55,1	56 38,7	0,87	6 59 53	56,6	3,3	46 49,2	0,64	11
12	4 12 39	57,2	55,4	56 17,6	0,88	7 22 29	56,4	3,5	46 34,0	0,62	12
13	+ 3 49 43	57,4	15 55,7	23 55 56,5	0,88	— 7 45 0	56,1	16 3,8	23 46 19,3	0,60	13
14	3 26 43	57,6	55,9	55 35,3	0,88	8 7 24	55,9	4,1	46 5,1	0,58	14
15	3 3 39	57,7	56,2	55 14,0	0,89	8 29 41	55,6	4,3	45 51,5	0,55	15
16	+ 2 40 31	57,9	15 56,4	23 54 52,7	0,89	— 8 51 51	55,3	16 4,6	23 45 38,5	0,53	16
17	2 17 20	58,0	56,7	54 31,4	0,89	9 13 54	54,9	4,9	45 26,1	0,51	17
18	1 54 7	58,1	56,9	54 10,2	0,89	9 35 49	54,6	5,2	45 14,2	0,48	18
19	+ 1 30 50	58,2	15 57,2	23 53 48,9	0,88	— 9 57 36	54,3	16 5,4	23 45 3,0	0,45	19
20	1 7 32	58,3	57,5	53 27,8	0,88	10 19 14	53,9	5,7	44 52,4	0,43	20
21	0 44 12	58,4	57,7	53 6,7	0,88	10 40 43	53,5	5,9	44 42,5	0,40	21
22	+ 0 20 50	58,4	15 58,0	23 52 45,7	0,87	—11 2 2	53,1	16 6,2	23 44 33,3	0,37	22
23	— 0 2 33	58,5	58,2	52 24,8	0,87	11 23 12	52,7	6,5	44 24,8	0,34	23
24	— 0 25 57	58,5	58,5	52 4,0	0,86	11 44 12	52,3	6,7	44 16,9	0,31	24
25	— 0 49 22	58,5	15 58,8	23 51 43,4	0,85	—12 5 1	51,8	16 7,0	23 44 9,8	0,28	25
26	1 12 46	58,5	59,1	51 23,0	0,85	12 25 38	51,3	7,3	44 3,4	0,25	26
27	1 36 10	58,5	59,3	51 2,8	0,84	12 46 5	50,8	7,5	43 57,7	0,22	27
28	— 1 59 34	58,5	15 59,6	23 50 42,7	0,83	—13 6 19	50,3	16 7,8	23 43 52,8	0,19	28
29	2 22 56	58,4	59,9	50 22,9	0,82	13 26 21	49,8	8,0	43 48,6	0,16	29
30	2 46 17	58,3	16 0,2	50 3,4	0,81	13 46 10	49,3	8,3	43 45,2	0,13	30
31						—14 5 46	48,7	16 8,6	23 43 42,5	0,09	31

EFFEMERIDE PER USO NAUTICO

Data	Novembre 1916 — A mezzodì vero di Greenwich					Dicembre 1916 — A mezzodì vero di Greenwich					Data
	SOLE					SOLE					
	Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	Declinazione apparente	Variazione in 1h	Semidiametro	Angolo orario del Sole medio ossia Tempo medio astronomico locale	Variazione in 1h	
	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	° ′ ″	″	′ ″	h m s	s	
1	−14 25 8	48,1	16 8,8	23 43 40,6	0,06	−21 48 27	23,4	16 15,0	23 49 5,9	0,94	1
2	14 44 16	47,5	9,1	43 39,5	0,03	21 57 35	22,3	15,2	49 28,7	0,96	2
3	15 3 10	46,9	9,3	43 39,2	0,00	22 6 19	21,2	15,3	49 52,1	0,99	3
4	−15 21 49	46,3	16 9,6	23 43 39,7	0,04	−22 14 36	20,2	16 15,5	23 50 16,1	1,01	4
5	15 40 13	45,7	9,8	43 40,9	0,07	22 22 28	19,1	15,6	50 40,6	1,03	5
6	15 58 21	45,0	10,1	43 43,0	0,10	22 29 54	18,0	15,8	51 5,7	1,06	6
7	−16 16 13	44,3	16 10,3	23 43 45,9	0,14	−22 36 53	16,9	16 15,9	23 51 31,3	1,08	7
8	16 33 49	43,6	10,5	43 49,7	0,17	22 43 26	15,8	16,0	51 57,4	1,10	8
9	16 51 8	42,9	10,8	43 54,2	0,21	22 49 32	14,7	16,1	52 23,9	1,11	9
10	−17 8 10	42,2	16 11,0	23 43 59,6	0,24	−22 55 11	13,6	16 16,3	23 52 50,9	1,13	10
11	17 24 55	41,5	11,2	44 5,9	0,28	23 0 23	12,4	16,4	53 18,3	1,15	11
12	17 41 21	40,7	11,5	44 13,0	0,31	23 5 8	11,3	16,5	53 46,1	1,17	12
13	−17 57 29	39,9	16 11,7	23 44 21,0	0,35	−23 9 25	10,1	16 16,6	23 54 14,3	1,18	13
14	18 13 19	39,2	11,9	44 29,8	0,39	23 13 14	9,0	16,7	54 42,8	1,19	14
15	18 28 49	38,4	12,1	44 39,5	0,42	23 16 36	7,8	16,7	55 11,6	1,21	15
16	−18 44 0	37,5	16 12,3	23 44 50,1	0,46	−23 19 30	6,7	16 16,8	23 55 40,7	1,22	16
17	18 58 51	36,7	12,5	45 1,5	0,49	23 21 56	5,5	16,9	56 10,0	1,23	17
18	19 13 22	35,8	12,7	45 13,8	0,53	23 23 53	4,3	17,0	56 39,5	1,23	18
19	−19 27 32	35,0	16 12,9	23 45 26,9	0,56	−23 25 23	3,1	16 17,0	23 57 9,2	1,24	19
20	19 41 21	34,1	13,1	45 40,9	0,60	23 26 24	2,0	17,1	57 39,1	1,25	20
21	19 54 49	33,2	13,3	45 55,7	0,63	23 26 57	0,8	17,2	58 9,0	1,25	21
22	−20 7 54	32,3	16 13,5	23 46 11,3	0,67	−23 27 2	0,4	16 17,2	23 58 39,0	1,25	22
23	20 20 38	31,3	13,6	46 27,7	0,70	23 26 38	1,6	17,3	59 9,1	1,25	23
24	20 32 59	30,4	13,8	46 44,9	0,73	23 25 46	2,8	17,3	59 39,1	1,25	24
25	−20 44 57	29,4	16 14,0	23 47 2,9	0,76	−23 24 26	3,9	16 17,3	0 0 9,1	1,25	25
26	20 56 32	28,5	14,2	47 21,6	0,80	23 22 37	5,1	17,4	0 39,0	1,24	26
27	21 7 44	27,5	14,4	47 41,1	0,83	23 20 20	6,3	17,4	1 8,8	1,24	27
28	−21 18 31	26,5	16 14,5	23 48 1,3	0,85	−23 17 35	7,5	16 17,5	0 1 38,4	1,23	28
29	21 28 54	25,4	14,7	48 22,1	0,88	23 14 22	8,6	17,5	2 7,9	1,22	29
30	21 38 53	24,4	14,9	48 43,7	0,91	23 10 41	9,8	17,5	2 37,0	1,21	30
31						−23 6 32	10,9	16 17,5	0 3 5,9	1,20	31

1916 - GENNAIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dell'* **AQUARIO** ♒ *(in longitudine 300° 0')* *il giorno* 21 *a* 9h 54m

Fasi astronomiche della Luna	🌑 L. N. il giorno 5 a 5h 45m	🌕 L. P. il giorno 20 a 9h 29m
	☽ P. Q. „ 12 a 4 38	☾ U. Q. „ 28 a 1 35

Luna perigea il giorno 4 a 15h — Luna apogea il giorno 17 a 6h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
1	S	1	7 4	7 40	12 13 15	16 47	17 23	3 27	8 15	12 55	26	1
2	D	2	7 4	7 40	13 44	16 48	17 24	4 45	9 16	13 44	27	2
3	L	3	7 4	7 40	14 11	16 49	17 25	6 0	10 21	14 41	28	3
4	M	4	7 4	7 40	14 40	16 50	17 25	7 7	11 28	15 52	29	4
5	M	5	7 4	7 40	15 7	16 51	17 26	8 2	12 33	17 11	1	5
6	G	6	7 4	7 40	15 35	16 51	17 27	8 45	13 34	18 33	2	6
7	V	7	7 4	7 40	15 51	16 52	17 28	9 19	14 30	19 52	3	7
8	S	8	7 4	7 40	16 28	16 53	17 29	9 46	15 21	21 8	4	8
9	D	9	7 4	7 40	16 53	16 54	17 30	10 10	16 8	22 19	5	9
10	L	10	7 4	7 39	17 19	16 55	17 31	10 32	16 54	23 26	6	10
11	M	11	7 4	7 39	17 43	16 56	17 32	10 54	17 38	. . . .	7	11
12	M	12	7 3	7 39	18 7	16 57	17 33	11 17	18 22	0 32	8	12
13	G	13	7 3	7 39	18 31	16 59	17 34	11 43	19 7	1 38	9	13
14	V	14	7 3	7 38	18 53	17 0	17 35	12 14	19 54	2 42	10	14
15	S	15	7 3	7 38	19 16	17 1	17 36	12 50	20 43	3 44	11	15
16	D	16	7 2	7 38	19 37	17 2	17 37	13 32	21 34	4 43	12	16
17	L	17	7 2	7 37	19 58	17 3	17 38	14 21	22 25	5 38	13	17
18	M	18	7 1	7 36	20 18	17 4	17 39	15 18	23 15	6 25	14	18
19	M	19	7 1	7 36	20 37	17 5	17 40	16 19	. . . .	7 5	15	19
20	G	20	7 0	7 35	20 56	17 7	17 42	17 22	0 4	7 39	16	20
21	V	21	7 0	7 35	21 14	17 8	17 43	18 27	0 50	8 7	17	21
22	S	22	6 59	7 34	21 31	17 9	17 44	19 31	1 35	8 32	18	22
23	D	23	6 59	7 34	21 48	17 10	17 45	20 36	2 18	8 54	19	23
24	L	24	6 58	7 33	22 3	17 12	17 46	21 41	3 1	9 15	20	24
25	M	25	6 57	7 32	22 18	17 13	17 47	22 47	3 44	9 37	21	25
26	M	26	6 57	7 31	22 32	17 14	17 49	23 56	4 28	9 59	22	26
27	G	27	6 56	7 30	22 46	17 15	17 50	. . . .	5 15	10 25	23	27
28	V	28	6 55	7 30	22 58	17 17	17 51	1 9	6 6	10 56	24	28
29	S	29	6 54	7 29	23 10	17 18	17 52	2 25	7 2	11 34	25	29
30	D	30	6 54	7 28	23 21	17 19	17 53	3 39	8 3	12 24	26	30
31	L	31	6 53	7 27	23 31	17 21	17 55	4 48	9 7	13 27	27	31

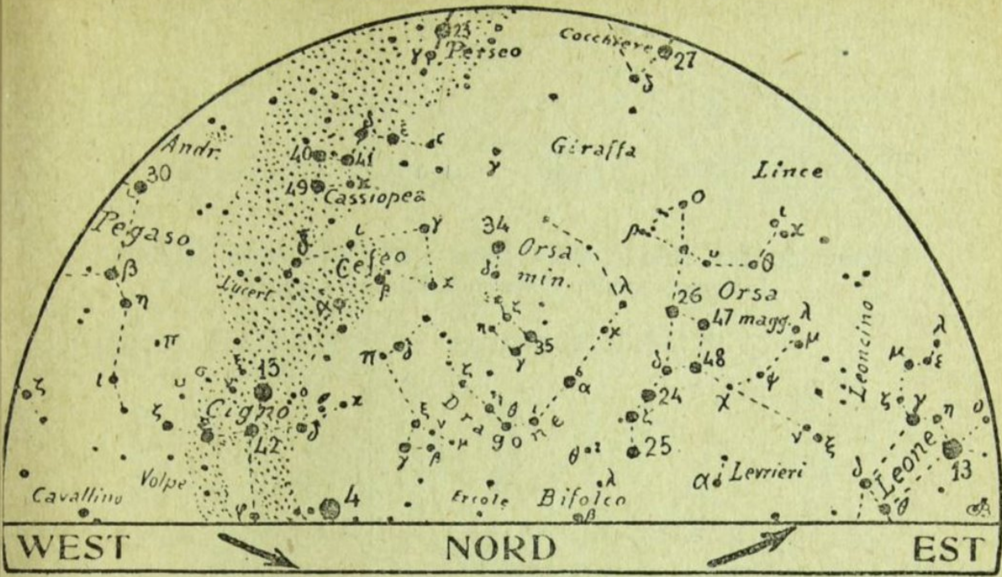
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria

Mattina		Sera	
dal giorno 1 al 30	7h 15m	dal giorno 1 al 13	17h 15m
il „ 31	7 0	„ 14 al 26	17 30
		„ 27 al 31	17 45

GENNAIO - 1916

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 1° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
1	21	♀ massima latit. eliocentrica S		20	—	Eclisse parziale di ☾, invisibile (o quasi) in Italia.	
2	15	☉ al perigeo.					
2	21	☿ massima latit. eliocentrica S		20	14	♆ ☌ ☾	♆ 0° 58' S
4	18	♄ ☍ ☉		20	20	☿ massima elongaz.	18 40 E
6	3	☿ ☌ ☾	☿ 1° 6' S	21	10	☉ entra in ♒	
6	22	♀ ☌ ♅	♀ 1 7 S	21	21	☿ nel ♌	
7	7	♅ ☌ ☾	♅ 1 17 S	22	16	♆ ☍ ☉	
7	8	♀ ☌ ☾	♀ 2 27 S	22	20	♂ ☌ ☾	♂ 6 35 N
10	7	♃ ☌ ☾	♃ 5 34 S	26	12	☿ al perielio.	
17	19	☿ ☌ ♅	☿ 0 15 S	27	11	☿ stazionario.	
18	23	♄ ☌ ☾	♄ 2 49 S				

1916 - FEBBRAIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dei* **PESCI** ♓ *(in longitudine 330° 0')*
il giorno 20 *a* 0h 18m

Fasi astronomiche della Luna		
	● L. N. il giorno 3 a 17h 6m	◯ L. P. il giorno 19 a 3h 29m
	☽ P. Q. „ 10 a 23 20	☾ U. Q. „ 26 a 10 24

Luna perigea il giorno 2 a 1h
„ apogea „ 13 a 22
Luna perigea il giorno 29 a 22h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell' Europa centrale

Giorno dell' anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
32	M	1	6 52	7 26	12 23 40	17 22	17 56	5 47	10 11	14 41	28	1
33	M	2	6 51	7 25	23 49	17 23	17 57	6 35	11 14	16 0	29	2
34	G	3	6 50	7 24	23 57	17 24	17 58	7 13	12 12	17 21	30	3
35	V	4	6 49	7 23	24 3	17 26	17 59	7 44	13 6	18 40	1	4
36	S	5	6 48	7 22	24 10	17 27	18 1	8 10	13 56	19 55	2	5
37	D	6	6 47	7 21	24 15	17 28	18 2	8 33	14 44	21 6	3	6
38	L	7	6 46	7 19	24 19	17 30	18 3	8 56	15 29	22 15	4	7
39	M	8	6 45	7 18	24 23	17 31	18 4	9 20	16 15	23 22	5	8
40	M	9	6 44	7 17	24 26	17 32	18 5	9 46	17 1	. . . .	6	9
41	G	10	6 43	7 16	24 28	17 34	18 7	10 15	17 48	0 29	7	10
42	V	11	6 42	7 15	24 29	17 35	18 8	10 48	18 37	1 33	8	11
43	S	12	6 40	7 14	24 29	17 36	18 9	11 28	19 27	2 34	9	12
44	D	13	6 39	7 12	24 29	17 37	18 10	12 15	20 18	3 31	10	13
45	L	14	6 38	7 11	24 28	17 38	18 12	13 8	21 9	4 21	11	14
46	M	15	6 37	7 10	24 26	17 40	18 13	14 7	21 58	5 3	12	15
47	M	16	6 35	7 8	24 23	17 41	18 14	15 10	22 46	5 39	13	16
48	G	17	6 34	7 7	24 20	17 42	18 15	16 15	23 31	6 10	14	17
49	V	18	6 33	7 6	24 15	17 44	18 16	17 20	. . . .	6 35	15	18
50	S	19	6 32	7 4	24 11	17 45	18 17	18 26	0 16	6 59	16	19
51	D	20	6 30	7 3	24 5	17 46	18 19	19 31	0 59	7 21	17	20
52	L	21	6 29	7 1	23 59	17 47	18 20	20 38	1 43	7 42	18	21
53	M	22	6 27	7 0	23 52	17 49	18 21	21 47	2 27	8 5	19	22
54	M	23	6 26	6 58	23 45	17 50	18 22	22 59	3 13	8 30	20	23
55	G	24	6 25	6 57	23 36	17 51	18 23	. . . .	4 3	8 59	21	24
56	V	25	6 23	6 55	23 28	17 52	18 24	0 14	4 57	9 34	22	25
57	S	26	6 22	6 54	23 19	17 53	18 26	1 27	5 55	10 19	23	26
58	D	27	6 20	6 52	23 9	17 55	18 27	2 36	6 56	11 15	24	27
59	L	28	6 19	6 51	22 58	17 56	18 28	3 38	7 58	12 23	25	28
60	M	29	6 17	6 49	22 47	17 57	18 29	4 28	9 0	13 37	26	29

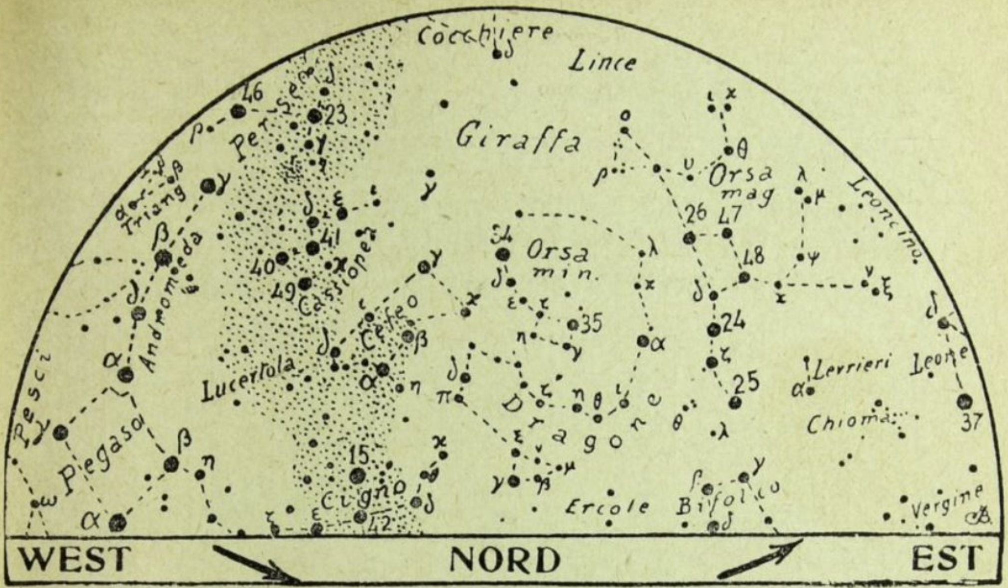
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

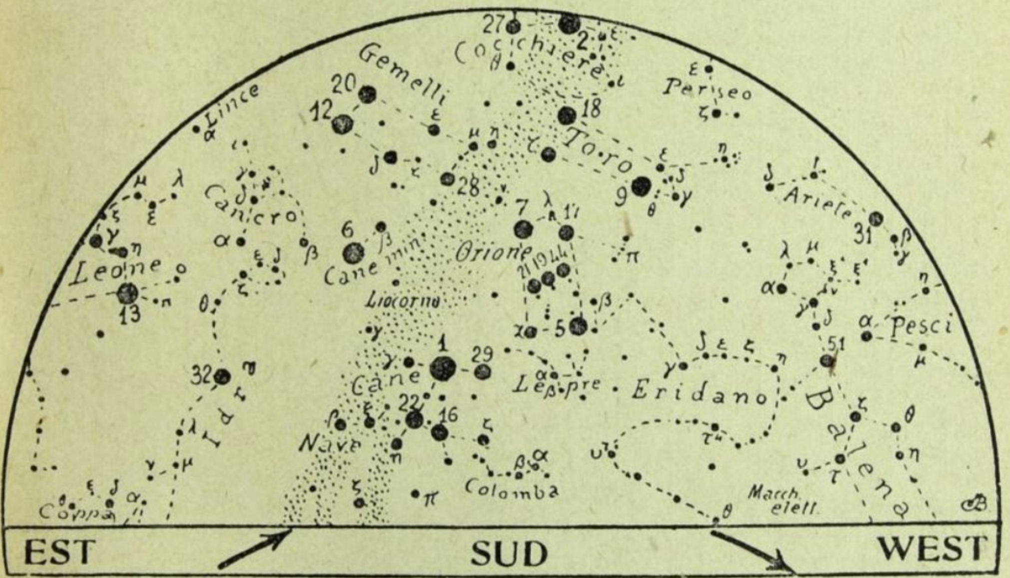
Suono dell'Ave Maria

Mattina	dal giorno 1 al 12	7h 0m	Sera .... dal giorno 1 all' 8	17h 45m
	„ 13 al 23	6 45	„ 9 al 21	18 0
	„ 24 al 29	6 30	„ 22 al 29	18 15

FEBBRAIO - 1916

IL FIRMAMENTO — Aspetto 2° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore		
3	—	Eclisse totale di ☉ invisibile (o quasi) in Italia.	
3	21	♅ ☌ ☾	♅ 1°27′S
3	21	☿ ☌ ☾	☿ 2 47 N
4	0	☿ ☌ ♅	☿ 4 15 N
5	9	☿ ☌ infer. ☉	
5	19	☿ massima latit. eliocentrica N	
5	20	♅ ☌ ☉	
6	12	♀ ☌ ☾	♀ 5 16 S
7	2	♃ ☌ ☾	♃ 5 52 S

Data	Ore		
7	14	♂ massima latit. eliocentrica N	
10	4	♂ ☍ ☉	
14	4	♀ ☌ ♃	♀ 0°27′N
15	2	♄ ☌ ☾	♄ 2 54 S
16	19	♆ ☌ ☾	♆ 1 2 S
17	17	☿ stazionario.	
18	7	♂ ☌ ☾	♂ 5 41 N
20	0	☉ entra in ♓	
27	4	♀ nel ☊	
29	6	☿ nel ☋	

1916 - MARZO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dell'* **ARIETE** ♈ *(in longitudine 0° 0')*
il giorno 20 *a* 23h 47m

Fasi astronomiche della Luna		
	🌑 L. N. il giorno 4 a 4h 58m	🌕 L. P. il giorno 19 a 18h 27m
	🌓 P. Q. „ 11 a 19 33	🌗 U. Q. „ 26 a 17 22

Luna apogea il giorno 12 a 18h — Luna perigea il giorno 26 a 14h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
61	M	1	6 15	6 48	12 22 36	17 58	18 30	5 8	9 58	14 56	27	1
62	G	2	6 14	6 46	22 24	17 59	18 31	5 41	10 53	16 14	28	2
63	V	3	6 12	6 44	22 12	18 1	18 33	6 9	11 44	17 29	29	3
64	S	4	6 11	6 43	21 59	18 2	18 34	6 33	12 32	18 42	1	4
65	D	5	6 9	6 41	21 46	18 3	18 35	6 57	13 19	19 53	2	5
66	L	6	6 8	6 40	21 32	18 4	18 36	7 20	14 5	21 2	3	6
67	M	7	6 6	6 38	21 18	18 5	18 37	7 45	14 52	22 10	4	7
68	M	8	6 4	6 36	21 3	18 7	18 38	8 13	15 40	23 17	5	8
69	G	9	6 3	6 35	20 48	18 8	18 40	8 45	16 29	....	6	9
70	V	10	6 1	6 33	20 33	18 9	18 41	9 23	17 19	0 21	7	10
71	S	11	5 59	6 31	20 17	18 10	18 42	10 8	18 10	1 20	8	11
72	D	12	5 58	6 30	20 1	18 11	18 43	10 59	19 1	2 13	9	12
73	L	13	5 56	6 28	19 45	18 12	18 44	11 56	19 50	2 58	10	13
74	M	14	5 54	6 26	19 28	18 13	18 45	12 57	20 39	3 37	11	14
75	M	15	5 53	6 24	19 11	18 15	18 46	14 1	21 25	4 9	12	15
76	G	16	5 51	6 23	18 54	18 16	18 48	15 6	22 10	4 37	13	16
77	V	17	5 49	6 21	18 36	18 17	18 49	16 11	22 54	5 2	14	17
78	S	18	5 48	6 19	18 19	18 18	18 50	17 17	23 38	5 24	15	18
79	D	19	5 46	6 18	18 1	18 19	18 51	18 25	....	5 46	16	19
80	L	20	5 44	6 16	17 43	18 20	18 52	19 35	0 22	6 9	17	20
81	M	21	5 42	6 14	17 25	18 21	18 53	20 48	1 9	6 33	18	21
82	M	22	5 41	6 12	17 7	18 22	18 54	22 2	1 59	7 2	19	22
83	G	23	5 39	6 11	16 49	18 24	18 55	23 17	2 52	7 36	20	23
84	V	24	5 37	6 9	16 30	18 25	18 57	....	3 49	8 19	21	24
85	S	25	5 35	6 7	16 12	18 26	18 58	0 28	4 50	9 11	22	25
86	D	26	5 34	6 6	15 54	18 27	18 59	1 30	5 53	10 15	23	26
87	L	27	5 32	6 4	15 35	18 28	19 0	2 24	6 53	11 26	24	27
88	M	28	5 30	6 2	15 17	18 29	19 1	3 7	7 51	12 42	25	28
89	M	29	5 28	6 1	14 59	18 30	19 2	3 41	8 45	13 58	26	29
90	G	30	5 27	5 59	14 40	18 31	19 3	4 10	9 36	15 12	27	30
91	V	31	5 25	5 57	14 22	18 32	19 5	4 35	10 24	16 24	28	31

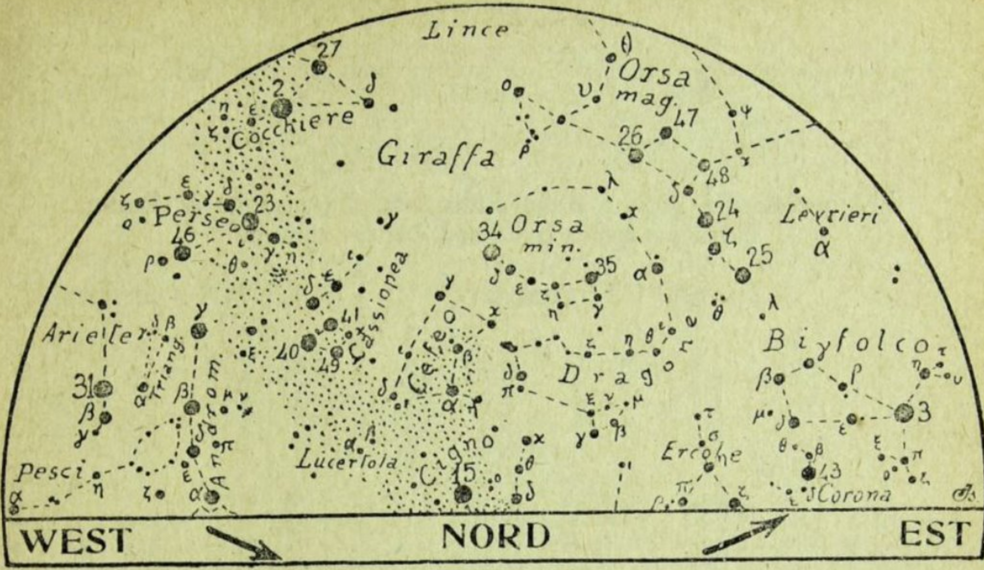
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

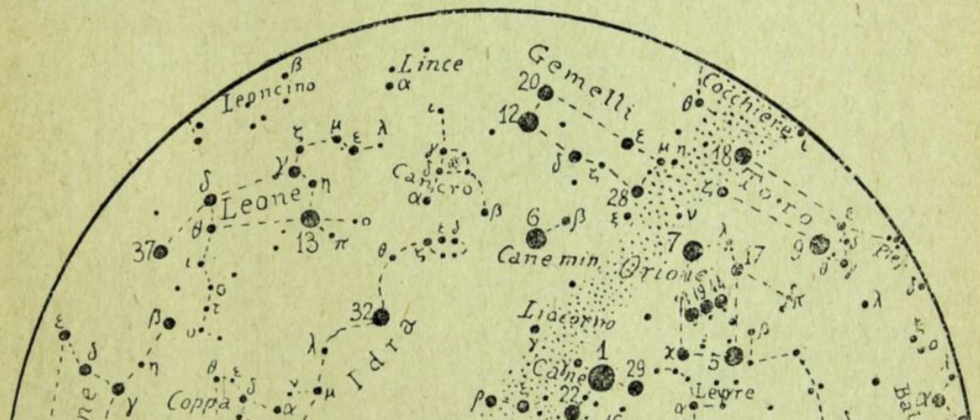
Suono dell'Ave Maria

Mattina	dal giorno 1 al 4	6h 30m	Sera	dal giorno 1 al 6	18h 15m
	„ 5 al 13	6 15		„ 7 al 19	18 30
	„ 14 al 21	6 0		„ 20 al 31	18 45
	„ 22 al 31	5 45			

MARZO - 1916

IL FIRMAMENTO — Aspetto 3° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore	Fenomeno		Data	Ore	Fenomeno	
2	0	☿ massima elongaz.	27° 6 W	15	2	♆ ☌ ☾	♆ 0°58′ S
2	4	☿ ☌ ☾	☿ 0 58 S	16	2	♂ ☌ ☾	♂ 4 15 N
2	10	♅ ☌ ☾	♅ 1 37 S	21	0	☉ entra in ♈, principio della primavera.	
5	2	☿ ☌ ♅	☿ 0 8 S				
5	23	♃ ☌ ☾	♃ 6 5 S	21	16	♂ stazionario.	
7	14	♀ ☌ ☾	♀ 4 51 S	27	6	♀ ☌ δ Arietis	✱ 0 6 S
10	12	☿ all'afelio.		29	19	♅ ☌ ☾	♅ 1 53 S
11	13	♃ massima latit. eliocentrica	S	30	20	☿ massima latit. eliocentrica	S
11	14	♄ stazionario.		31	0	♄ □ ☉	
13	9	♄ ☌ ☾	♄ 2 45 S	31	17	♀ al perielio.	
14	3	♂ all'afelio.					

1916 - APRILE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **TORO** ♉ *(in longitudine 30° 0')*
il giorno 20 *a* 11ʰ 25ᵐ

Fasi astronomiche della Luna	🌑 L. N. il giorno 2 a 17ʰ 21ᵐ	🌕 L. P. il giorno 18 a 6ʰ 7ᵐ
	🌓 P. Q. " 10 a 15 36	🌗 U. Q. " 24 a 23 38

Luna apogea il giorno 9 a 15ʰ — Luna perigea il giorno 21 a 13ʰ

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	SOLE Principio del crepuscolo civile	SOLE Levare apparente	SOLE Passaggio al meridiano	SOLE Tramonto apparente	SOLE Fine del crepuscolo civile	LUNA Levare apparente	LUNA Passaggio al meridiano	LUNA Tramonto apparente	LUNA Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
92	S	1	5 23	5 55	12 14 4	18 34	19 6	4 59	11 10	17 34	29	1
93	D	2	5 21	5 54	13 46	18 35	19 7	5 22	11 57	18 43	30	2
94	L	3	5 20	5 52	13 29	18 36	19 8	5 46	12 43	19 51	1	3
95	M	4	5 18	5 50	13 11	18 37	19 9	6 13	13 30	20 59	2	4
96	M	5	5 16	5 49	12 53	18 38	19 10	6 43	14 19	22 5	3	5
97	G	6	5 14	5 47	12 36	18 39	19 11	7 19	15 10	23 6	4	6
98	V	7	5 13	5 45	12 19	18 40	19 13	8 2	16 1	. . . .	5	7
99	S	8	5 11	5 44	12 2	18 41	19 14	8 51	16 52	0 2	6	8
100	D	9	5 9	5 42	11 45	18 42	19 15	9 46	17 42	0 51	7	9
101	L	10	5 8	5 40	11 29	18 43	19 16	10 45	18 31	1 33	8	10
102	M	11	5 6	5 39	11 13	18 44	19 17	11 47	19 17	2 7	9	11
103	M	12	5 4	5 37	10 57	18 46	19 19	12 50	20 2	2 37	10	12
104	G	13	5 2	5 35	10 41	18 47	19 20	13 55	20 46	3 3	11	13
105	V	14	5 1	5 34	10 26	18 48	19 21	15 0	21 30	3 2[illegible]	12	14
106	S	15	4 59	5 32	10 11	18 49	19 22	16 7	22 14	3 48	13	15
107	D	16	4 57	5 31	9 56	18 50	19 23	17 15	23 0	4 10	14	16
108	L	17	4 56	5 29	9 42	18 51	19 24	18 28	23 49	4 34	15	17
109	M	18	4 54	5 28	9 28	18 52	19 25	19 43	. . . .	5 1	16	18
110	M	19	4 52	5 26	9 14	18 53	19 27	21 0	0 42	5 34	17	19
111	G	20	4 51	5 24	9 1	18 54	19 28	22 15	1 40	6 15	18	20
112	V	21	4 49	5 23	8 48	18 55	19 29	23 24	2 41	7 5	19	21
113	S	22	4 48	5 21	8 36	18 56	19 30	. . . .	3 44	8 7	20	22
114	D	23	4 46	5 20	8 24	18 58	19 31	0 21	4 47	9 18	21	23
115	L	24	4 44	5 18	8 13	18 59	19 33	1 7	5 46	10 33	22	24
116	M	25	4 43	5 17	8 2	19 0	19 34	1 43	6 42	11 49	23	25
117	M	26	4 41	5 15	7 52	19 1	19 35	2 13	7 33	13 3	24	26
118	G	27	4 40	5 14	7 42	19 2	19 36	2 39	8 21	14 14	25	27
119	V	28	4 38	5 13	7 32	19 3	19 38	3 3	9 7	15 22	26	28
120	S	29	4 37	5 11	7 24	19 4	19 39	3 26	9 52	16 30	27	29
121	D	30	4 35	5 10	7 15	19 5	19 40	3 49	10 37	17 38	28	30

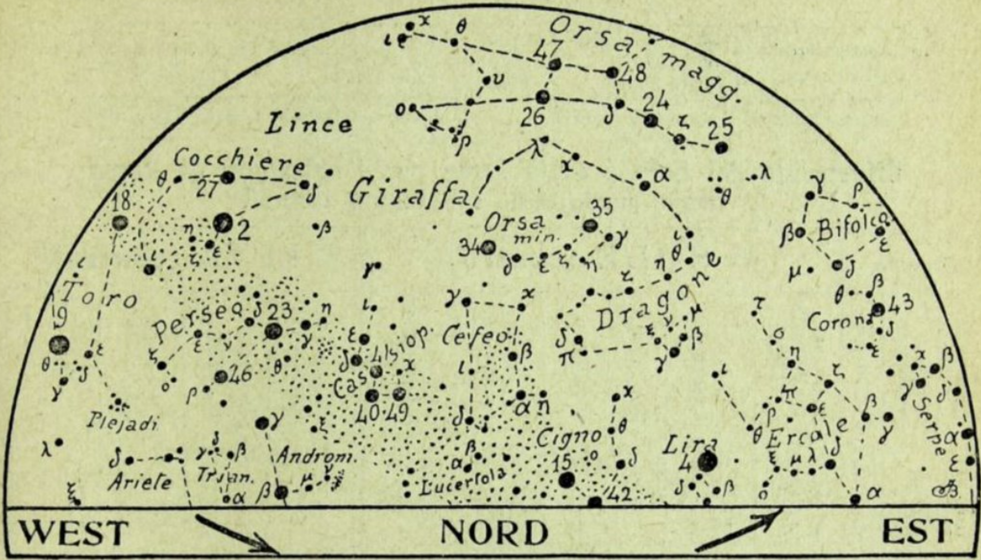
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

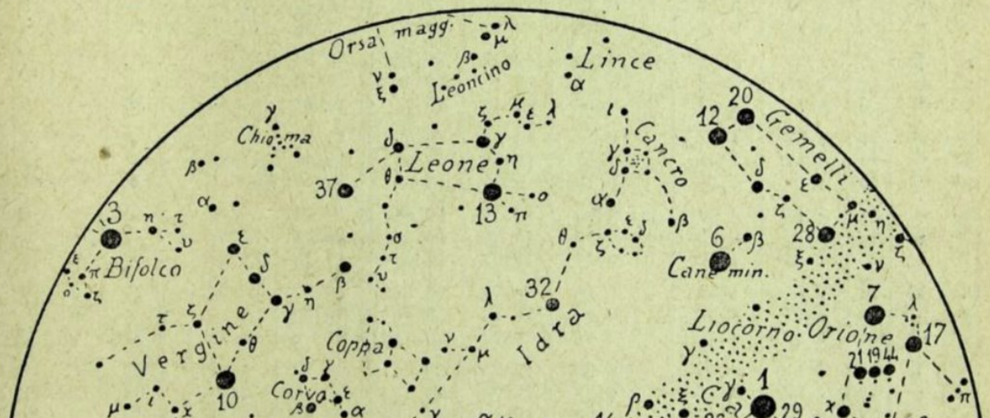
Suono dell'Ave Maria

Mattina	dal giorno 1 all' 8	5ʰ 30ᵐ	Sera	il giorno 1 — 18ʰ 45ᵐ
	" 9 al 18	5 15		dal " 2 al 14 — 19 0
	" 19 al 28	5 0		" 15 al 27 — 19 15
	" 29 al 30	4 45		" 28 al 30 — 19 30

APRILE - 1916

IL FIRMAMENTO — Aspetto 4° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			
1	15	♃ ☌ ⊙		
1	22	☿ ☌ ☾	☿	6°52′ S
2	20	♃ ☌ ☾	♃	6 17 S
6	13	♀ ☌ ☾	♀	2 0 S
9	10	☿ ☌ ♃	☿	0 24 S
9	19	♄ ☌ ☾	♄	2 24 S
10	11	♆ stazionario.		
11	10	♆ ☌ ☾	♆	0 45 S
12	15	♂ ☌ ☾	♂	3 37 S
14	22	☿ ☌ super. ⊙		

Data	Ore			
18	1	♃ al perielio.		
18	21	☿ nel ♌		
20	9	♆ □ ⊙		
20	11	⊙ entra in ♉		
22	16	♀ massima latit. eliocentrica N		
23	11	☿ al perielio.		
24	5	♀ massima elongaz.		45°33′ E
25	3	♅ ☌ ☾	♅	2 14 S
30	16	♃ ☌ ☾	♃	6 29 S

1916 - MAGGIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dei* **GEMELLI** ♊ *(in longitudine 60° 0')* *il giorno* 21 *a* 11h 6m

Fasi astronomiche della Luna		
L. N. il giorno 2 a 6h 29m	U. Q. il giorno 24 a 6h 16m
P. Q. „ 10 a 9 47	L. N. „ 31 a 20 37
L. P. „ 17 a 15 11	

Luna apogea il giorno 7 a 9h — Luna perigea il giorno 19 a 9h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	SOLE Principio del crepuscolo civile	SOLE Levare apparente	SOLE Passaggio al meridiano	SOLE Tramonto apparente	SOLE Fine del crepuscolo civile	LUNA Levare apparente	LUNA Passaggio al meridiano	LUNA Tramonto apparente	LUNA Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
122	L	1	4 34	5 9	12 7 8	19 6	19 41	4 14	11 24	18 45	29	1
123	M	2	4 32	5 7	7 0	19 7	19 42	4 43	12 12	19 51	1	2
124	M	3	4 31	5 6	6 54	19 9	19 44	5 17	13 2	20 54	2	3
125	G	4	4 29	5 5	6 48	19 10	19 45	5 57	13 53	21 52	3	4
126	V	5	4 28	5 3	6 42	19 11	19 46	6 43	14 44	22 44	4	5
127	S	6	4 27	5 2	6 37	19 12	19 47	7 36	15 35	23 29	5	6
128	D	7	4 25	5 1	6 33	19 13	19 48	8 34	16 24	. . . .	6	7
129	L	8	4 24	5 0	6 29	19 14	19 49	9 35	17 11	0 5	7	8
130	M	9	4 23	4 58	6 26	19 15	19 51	10 37	17 56	0 36	8	9
131	M	10	4 21	4 57	6 23	19 16	19 52	11 40	18 39	1 3	9	10
132	G	11	4 20	4 56	6 21	19 17	19 53	12 43	19 22	1 27	10	11
133	V	12	4 19	4 55	6 19	19 18	19 54	13 47	20 5	1 49	11	12
134	S	13	4 18	4 54	6 18	19 19	19 55	14 54	20 49	2 11	12	13
135	D	14	4 17	4 53	6 17	19 20	19 56	16 4	21 36	2 34	13	14
136	L	15	4 15	4 52	6 17	19 21	19 58	17 18	22 28	2 59	14	15
137	M	16	4 14	4 51	6 18	19 22	19 59	18 35	23 24	3 29	15	16
138	M	17	4 13	4 50	6 19	19 23	20 0	19 53	. . . .	4 6	16	17
139	G	18	4 12	4 49	6 21	19 24	20 1	21 6	0 25	4 53	17	18
140	V	19	4 11	4 48	6 23	19 25	20 2	22 10	1 29	5 52	18	19
141	S	20	4 10	4 47	6 26	19 26	20 3	23 2	2 34	7 2	19	20
142	D	21	4 9	4 46	6 29	19 27	20 4	23 43	3 37	8 19	20	21
143	L	22	4 8	4 46	6 33	19 28	20 5	. . . .	4 36	9 37	21	22
144	M	23	4 7	4 45	6 38	19 29	20 6	0 16	5 29	10 53	22	23
145	M	24	4 6	4 44	6 43	19 30	20 7	0 43	6 19	12 5	23	24
146	G	25	4 6	4 43	6 48	19 31	20 8	1 7	7 6	13 15	24	25
147	V	26	4 5	4 43	6 54	19 32	20 9	1 30	7 51	14 23	25	26
148	S	27	4 4	4 42	7 1	19 33	20 10	1 53	8 35	15 29	26	27
149	D	28	4 3	4 41	7 8	19 33	20 11	2 18	9 21	16 35	27	28
150	L	29	4 3	4 41	7 15	19 34	20 12	2 45	10 8	17 41	28	29
151	M	30	4 2	4 40	7 23	19 35	20 13	3 17	10 56	18 44	29	30
152	M	31	4 1	4 40	7 32	19 36	20 14	3 55	11 47	19 44	30	31

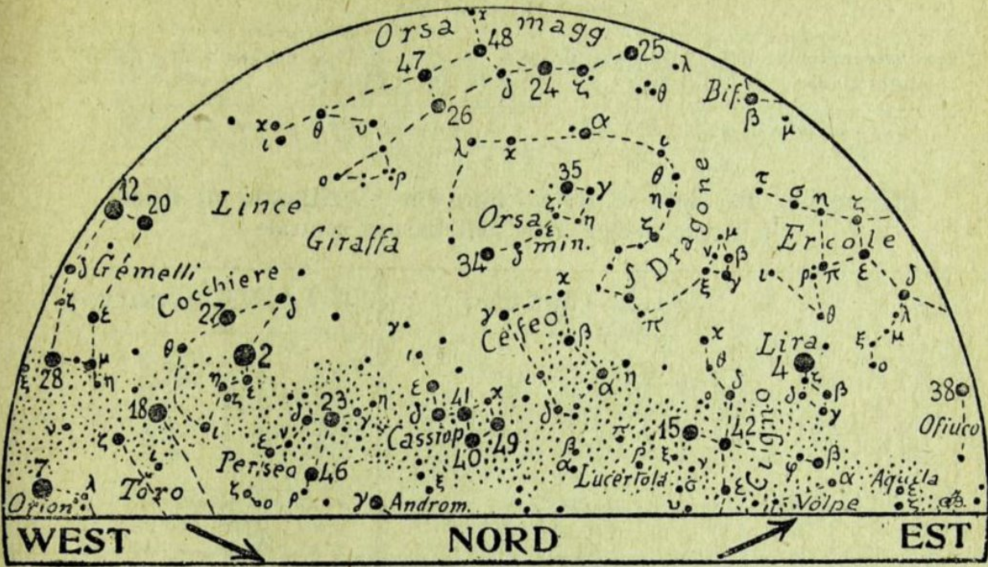
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

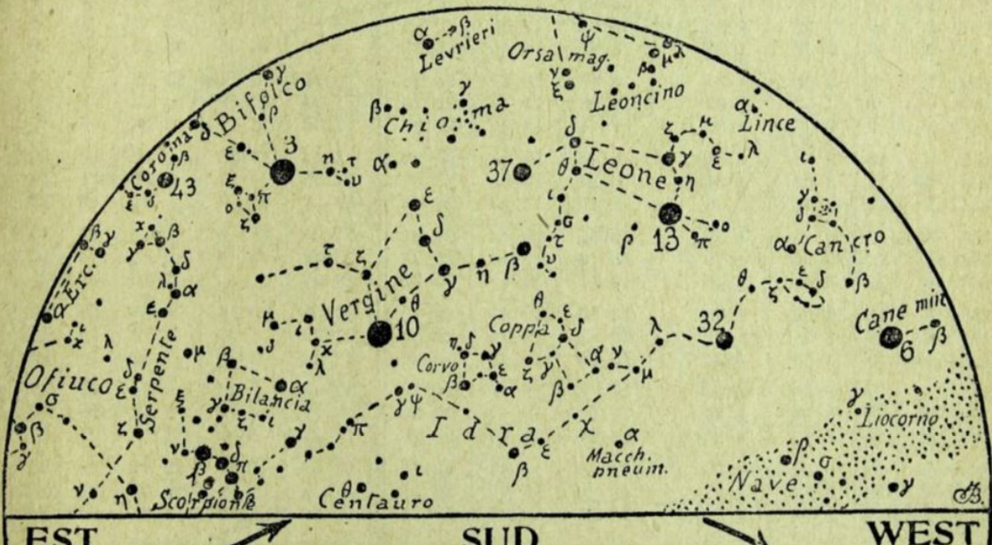
Suono dell'Ave Maria

Mattina	dal giorno 1 al 9	4h 45m
	„ 10 al 26	4 30
	„ 27 al 31	4 15
Sera	dal giorno 1 al 10	19h 30m
	„ 11 al 23	19 45
	„ 24 al 31	20 0

MAGGIO - 1916

IL FIRMAMENTO — Aspetto 5° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell' E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
3	18	☿ massima latit. eliocentrica N		15	2	♂ □ ☉	
3	23	☿ ☌ ☾	☿ 2° 6′ S	21	11	☉ entra in ♊	
6	7	♀ ☌ ☾	♀ 1 1 N	23	9	♅ ☌ ☾	♅ 2° 33 S
7	7	♄ ☌ ☾	♄ 1 56 S	24	9	♀ ☌ ♄	♀ 3 25 N
8	19	♆ ☌ ☾	♆ 0 27 S	24	19	♅ stazionario.	
10	16	♅ □ ☉		25	3	☿ stazionario.	
10	18	♂ ☌ ☾	♂ 3 54 N	27	5	☿ nel ♉	
12	19	☿ massima elongaz.	21 36 E	28	9	♃ ☌ ☾	♃ 6 41 S

1916 - GIUGNO

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **CANCRO** ♋ *(in longitudine 90° 0')*
il giorno 21 *a* 19h 25m

Fasi astronomiche della Luna		
☽ P. Q. il giorno 9 a 0h 59m	☾ U. Q. il giorno 22 a 14h 16m
Ⓟ L. P. „ 15 a 22 42	● L. N. „ 30 a 11 43

Luna apogea il giorno 3 a 22h — Luna perigea il giorno 16 a 16h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
153	G	1	4 1	4 39	12 7 41	19 36	20 15	4 39	12 38	20 38	1	1
154	V	2	4 0	4 39	7 50	19 37	20 16	5 30	13 29	21 25	2	2
155	S	3	4 0	4 38	7 59	19 38	20 17	6 26	14 19	22 4	3	3
156	D	4	3 59	4 38	8 9	19 39	20 17	7 26	15 6	22 37	4	4
157	L	5	3 59	4 38	8 20	19 39	20 18	8 28	15 52	23 5	5	5
158	M	6	3 58	4 37	8 30	19 40	20 19	9 29	16 35	23 29	6	6
159	M	7	3 58	4 37	8 41	19 41	20 20	10 31	17 17	23 52	7	7
160	G	8	3 57	4 37	8 52	19 41	20 20	11 34	17 59	. . . .	8	8
161	V	9	3 57	4 36	9 4	19 42	20 21	12 38	18 42	0 13	9	9
162	S	10	3 57	4 36	9 16	19 43	20 22	13 44	19 26	0 35	10	10
163	D	11	3 57	4 36	9 28	19 43	20 22	14 55	20 14	0 58	11	11
164	L	12	3 56	4 36	9 40	19 43	20 23	16 9	21 7	1 25	12	12
165	M	13	3 56	4 36	9 52	19 44	20 23	17 25	22 5	1 58	13	13
166	M	14	3 56	4 36	10 4	19 44	20 24	18 42	23 8	2 40	14	14
167	G	15	3 56	4 36	10 17	19 45	20 24	19 52	. . . .	3 52	15	15
168	V	16	3 56	4 36	10 29	19 45	20 25	20 51	0 14	4 38	16	16
169	S	17	3 56	4 36	10 42	19 46	20 25	21 37	1 20	5 55	17	17
170	D	18	3 56	4 36	10 55	19 46	20 25	22 14	2 22	7 15	18	18
171	L	19	3 56	4 36	11 8	19 46	20 26	22 45	3 20	8 34	19	19
172	M	20	3 56	4 36	11 21	19 47	20 26	23 9	4 13	9 51	20	20
173	M	21	3 57	4 36	11 34	19 47	20 26	23 34	5 2	11 4	21	21
174	G	22	3 57	4 36	11 47	19 47	20 26	23 58	5 48	12 13	22	22
175	V	23	3 57	4 37	12 0	19 47	20 27	. . . .	6 34	13 21	23	23
176	S	24	3 57	4 37	12 13	19 47	20 27	0 22	7 19	14 28	24	24
177	D	25	3 58	4 37	12 26	19 47	20 27	0 49	8 6	15 34	25	25
178	L	26	3 58	4 38	12 38	19 47	20 27	1 19	8 54	16 38	26	26
179	M	27	3 59	4 38	12 51	19 47	20 27	1 54	9 43	17 39	27	27
180	M	28	3 59	4 38	13 3	19 48	20 27	2 36	10 34	18 34	28	28
181	G	29	3 59	4 39	13 16	19 48	20 27	3 25	11 25	19 23	29	29
182	V	30	4 0	4 39	13 28	19 47	20 27	4 19	12 15	20 4	1	30

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

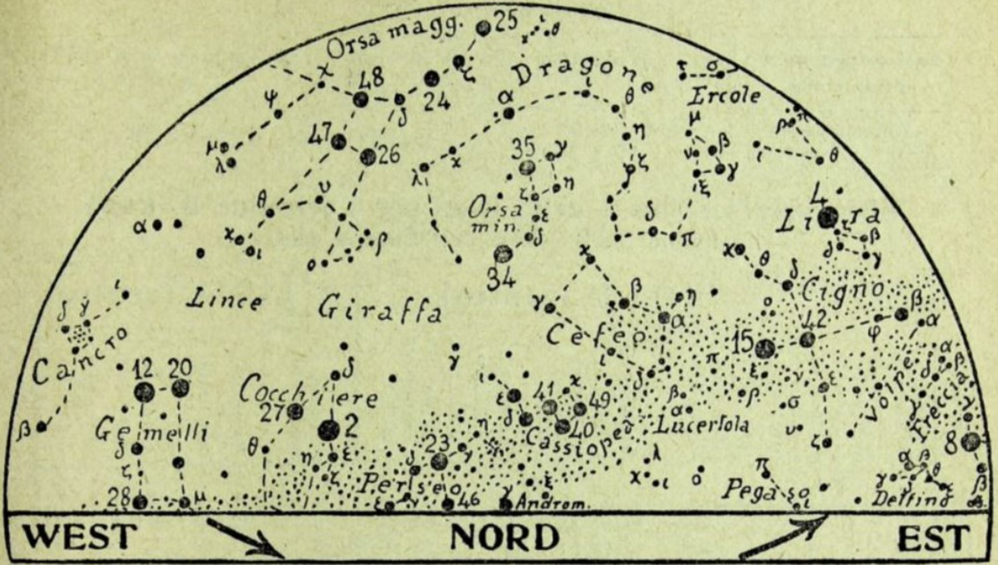
Suono dell'Ave Maria

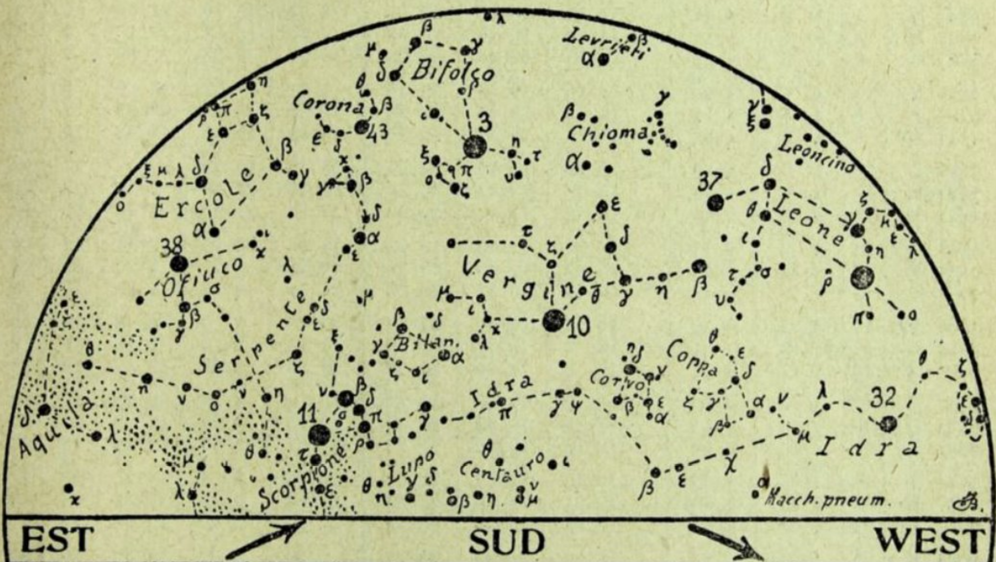
Mattina { dal giorno 1 al 30 4h 15m

Sera .... { dal giorno 1 al 10 20h 0m
„ 11 al 30 20 15

GIUGNO - 1916

IL FIRMAMENTO — Aspetto 6° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Da a	Ore		
1	12	☿ ☌ ☾	☿ 4°57′ S	18	2	☿ stazionario.	
1	18	♀ massimo splendore.		19	16	♅ ☌ ☾	♅ 2°44′ S
3	19	♄ ☌ ☾	♄ 1 29 S	21	10	♄ ☌ δ Geminor.	✻ 0 3 S
4	3	♀ ☌ ☾	♀ 1 16 N	21	19	⊙ entra in ♋, pr. dell'estate.	
5	3	♆ ☌ ☾	♆ 0 11 S	22	16	♀ ☌ ♄	♀ 0 57 S
6	2	☿ ☌ inferiore ⊙		25	1	♃ ☌ ☾	♃ 6 52 S
6	11	☿ all'afelio.		26	20	☿ massima latit. eliocentrica	S
8	4	♂ ☌ ☾	♂ 4 38 N	28	14	☿ ☌ ☾	☿ 7 7 S
12	9	♀ stazionaria.		30	15	☿ massima elongaz.	21 38 W
17	17	♀ nel ♉		30	21	♀ ☌ ☾	♀ 4 30 S

1916 - LUGLIO

Il SOLE ⊙ *entra nel segno del* **LEONE** ♌ *(in longitudine 120° 0')*
il giorno 23 *a* 6h 21m

Fasi astronomiche della Luna.	☽ P. Q. il giorno 8 a 12h 55m	☾ U. Q. il giorno 22 a 0h 33m
	🌕 L. P. " 15 a 5 40	🌑 L. N. " 30 a 3 15

Luna apogea il giorno 1 a 5h
" perigea " 15 a 1

Luna apogea il giorno 28 a 8h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	⊙ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
183	S	1	4 0	4 40	12 13 40	19 47	20 26	5 18	13 3	20 39	2	1
184	D	2	4 1	4 40	13 51	19 47	20 26	6 19	13 49	21 9	3	2
185	L	3	4 2	4 41	14 3	19 47	20 26	7 22	14 33	21 34	4	3
186	M	4	4 2	4 41	14 14	19 47	20 26	8 24	15 16	21 56	5	4
187	M	5	4 3	4 41	14 24	19 47	20 25	9 25	15 57	22 18	6	5
188	G	6	4 3	4 42	14 35	19 46	20 25	10 27	16 38	22 38	7	6
189	V	7	4 4	4 43	14 45	19 46	20 25	11 31	17 21	23 0	8	7
190	S	8	4 5	4 44	14 54	19 45	20 24	12 38	18 6	23 23	9	8
191	D	9	4 6	4 44	15 3	19 45	20 24	13 48	18 55	23 53	10	9
192	L	10	4 6	4 45	15 12	19 45	20 23	15 2	19 48	. . . .	11	10
193	M	11	4 7	4 46	15 20	19 44	20 23	16 16	20 48	0 30	12	11
194	M	12	4 8	4 47	15 28	19 44	20 22	17 28	21 51	1 16	13	12
195	G	13	4 9	4 47	15 35	19 43	20 22	18 33	22 57	2 14	14	13
196	V	14	4 10	4 48	15 42	19 43	20 21	19 26	. . . .	3 25	15	14
197	S	15	4 11	4 49	15 49	19 42	20 20	20 9	0 2	4 45	16	15
198	D	16	4 12	4 50	15 55	19 42	20 19	20 43	1 3	6 8	17	16
199	L	17	4 13	4 51	16 0	19 41	20 19	21 11	2 0	7 28	18	17
200	M	18	4 14	4 51	16 5	19 40	20 18	21 36	2 52	8 45	19	18
201	M	19	4 15	4 52	16 9	19 39	20 17	22 0	3 41	9 58	20	19
202	G	20	4 16	4 53	16 13	19 39	20 16	22 25	4 29	11 9	21	20
203	V	21	4 17	4 54	16 16	19 38	20 15	22 51	5 15	12 18	22	21
204	S	22	4 18	4 55	16 19	19 37	20 14	23 20	6 2	13 25	23	22
205	D	23	4 19	4 56	16 21	19 36	20 13	23 54	6 50	14 30	24	23
206	L	24	4 20	4 57	16 23	19 35	20 12	. . . .	7 40	15 33	25	24
207	M	25	4 21	4 58	16 24	19 35	20 11	0 34	8 30	16 30	26	25
208	M	26	4 22	4 59	16 24	19 34	20 10	1 21	9 21	17 20	27	26
209	G	27	4 23	5 0	16 24	19 33	20 9	2 14	10 11	18 4	28	27
210	V	28	4 24	5 1	16 24	19 32	20 8	3 12	11 0	18 41	29	28
211	S	29	4 25	5 2	16 22	19 31	20 7	4 12	11 47	19 12	30	29
212	D	30	4 26	5 2	16 21	19 30	20 6	5 14	12 32	19 39	1	30
213	L	31	4 27	5 3	16 18	19 28	20 5	6 16	13 15	20 2	2	31

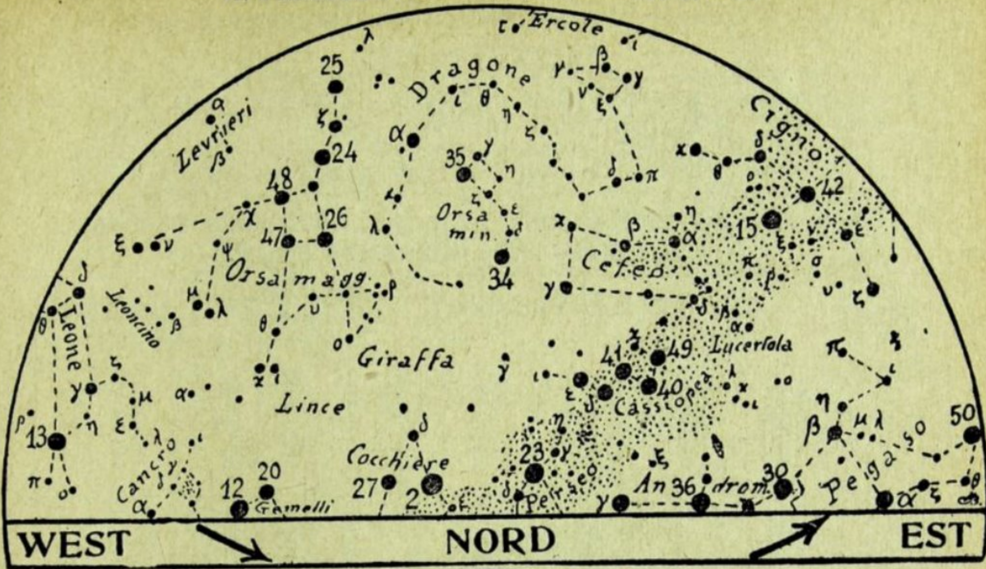
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

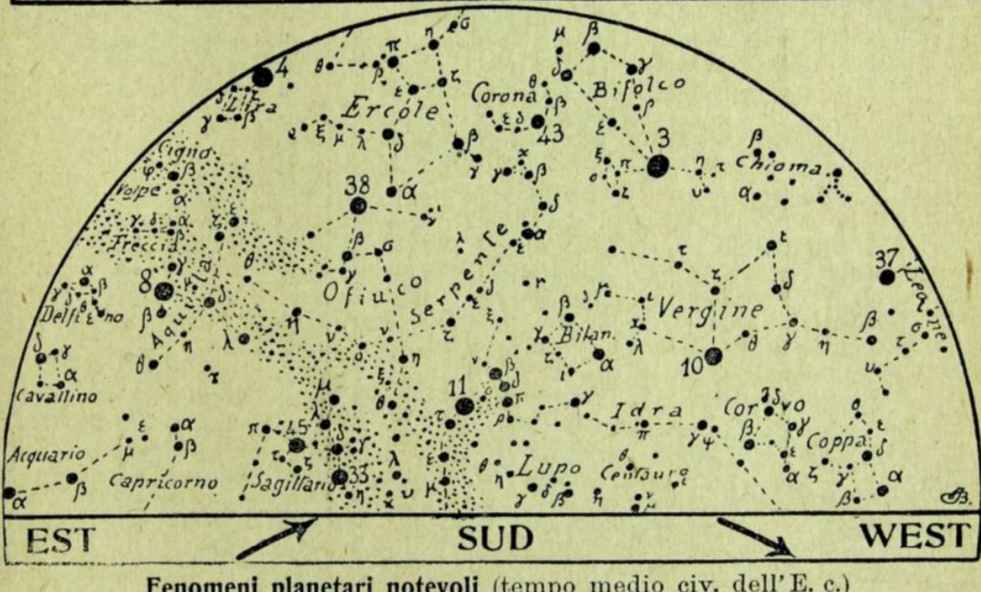
Suono dell'Ave Maria

Mattina	dal giorno 1 al 6	4h 15m	
	" 7 al 24	4 30	
	" 25 al 31	4 45	
Sera	dal giorno 1 al 14	20h 15m	
	" 15 al 31	20 0	

LUGLIO - 1916

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 7° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore		
1	8	♄ ☌ ☾	♄ 1° 6′ S
2	11	♅ ☌ ☾	♅ 0 1 S
3	6	☉ all'apogeo.	
3	21	♀ ☌ inf. ☉	
6	17	♂ ☌ ☾	♂ 5 22 N
12	4	☿ ☌ η Geminor.	* 0 8 S
12	22	♄ ☌ ☉	
14	1	☿ ☌ ♀	☿ 5 1 N
15	—	Eclisse parziale di ☾, in parte visibile in Italia.	
15	20	☿ nel ♌	
17	1	♅ ☌ ☾	♅ 2 44 S
20	10	☿ al perielio.	
21	22	☿ ☌ ♄	☿ 1 8 N
22	4	♀ all'afelio.	

Data	Ore		
22	14	♃ ☌ ☾	♃ 6°57′ S
23	6	☉ entra in ♌	
25	12	♀ stazionaria.	
25	18	♆ ☌ ☉	
27	2	☿ ☌ ♆	☿ 1 52 N
27	7	♀ ☌ ☾	♀ 8 21 S
27	12	♃ □ ☉	
28	3	☿ ☌ η Scorpii.	* 0 5 S
28	11	☿ ☌ super. ☉	
28	22	♄ ☌ ☾	♄ 0 44 S
29	19	♆ ☌ ☾	♆ 0 5 N
30	—	Eclisse anulare di ☉ invisibile in Italia.	
30	10	☿ ☌ ☾	☿ 2 50 N
30	17	☿ massima latit. eliocentrica N	

1916 - AGOSTO

Il SOLE ☉ *entra nel segno della* **VERGINE** ♍ *(in longitudine 150° 0')*
il giorno 23 *a* 13h 9m

Fasi astronomiche della Luna		
	☽ P. Q. il giorno 6 a 22h 6m	☾ U. Q. il giorno 20 a 13h 53m
	🌕 L. P. " 13 a 13 0	🌑 L. N. " 28 a 18 25

Luna perigea il giorno 12 a 10h — Luna apogea il giorno 24 a 18h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
214	M	1	4 28	5 4	12 16 15	19 27	20 3	7 18	13 57	20 24	3	1
215	M	2	4 29	5 5	16 11	19 26	20 2	8 20	14 38	20 45	4	2
216	G	3	4 31	5 6	16 7	19 25	20 1	9 24	15 20	21 6	5	3
217	V	4	4 32	5 7	16 2	19 24	19 59	10 27	16 3	21 29	6	4
218	S	5	4 33	5 8	15 56	19 23	19 58	11 36	16 50	21 56	7	5
219	**D**	6	4 34	5 9	15 50	19 21	19 57	12 46	17 40	22 28	8	6
220	L	7	4 35	5 10	15 44	19 20	19 56	13 58	18 35	23 7	9	7
221	M	8	4 36	5 11	15 36	19 19	19 54	15 9	19 35	23 58	10	8
222	M	9	4 37	5 13	15 28	19 18	19 53	16 16	20 38	. . . .	11	9
223	G	10	4 38	5 14	15 20	19 16	19 51	17 13	21 42	1 2	12	10
224	V	11	4 40	5 15	15 10	19 15	19 50	17 59	22 44	2 16	13	11
225	S	12	4 41	5 16	15 1	19 14	19 48	18 37	23 43	3 36	14	12
226	**D**	13	4 42	5 17	14 50	19 12	19 47	19 9	. . . .	4 57	15	13
227	L	14	4 43	5 18	14 40	19 11	19 45	19 36	0 37	6 17	16	14
228	M	15	4 44	5 19	14 28	19 9	19 44	20 1	1 29	7 34	17	15
229	M	16	4 45	5 20	14 16	19 8	19 42	20 27	2 18	8 48	18	16
230	G	17	4 47	5 21	14 4	19 6	19 41	20 53	3 7	10 0	19	17
231	V	18	4 48	5 22	13 51	19 5	19 39	21 21	3 55	11 10	20	18
232	S	19	4 49	5 23	13 37	19 4	19 37	21 54	4 44	12 17	21	19
233	**D**	20	4 50	5 24	13 24	19 2	19 36	22 32	5 34	13 22	22	20
234	L	21	4 51	5 25	13 9	19 1	19 34	23 17	6 25	14 22	23	21
235	M	22	4 52	5 26	12 54	18 59	19 33	. . . .	7 16	15 16	24	22
236	M	23	4 53	5 27	12 39	18 57	19 31	0 8	8 7	16 3	25	23
237	G	24	4 55	5 28	12 23	18 56	19 29	1 4	8 56	16 41	26	24
238	V	25	4 56	5 29	12 7	18 54	19 28	2 4	9 44	17 14	27	25
239	S	26	4 57	5 30	11 51	18 53	19 26	3 5	10 30	17 42	28	26
240	**D**	27	4 58	5 31	11 34	18 51	19 24	4 8	11 13	18 7	29	27
241	L	28	4 59	5 32	11 17	18 50	19 23	5 10	11 56	18 29	30	28
242	M	29	5 0	5 33	10 59	18 48	19 21	6 13	12 37	18 51	1	29
243	M	30	5 1	5 34	10 41	18 46	19 19	7 16	13 19	19 12	2	30
244	G	31	5 2	5 35	10 23	18 45	19 18	8 21	14 3	19 35	3	31

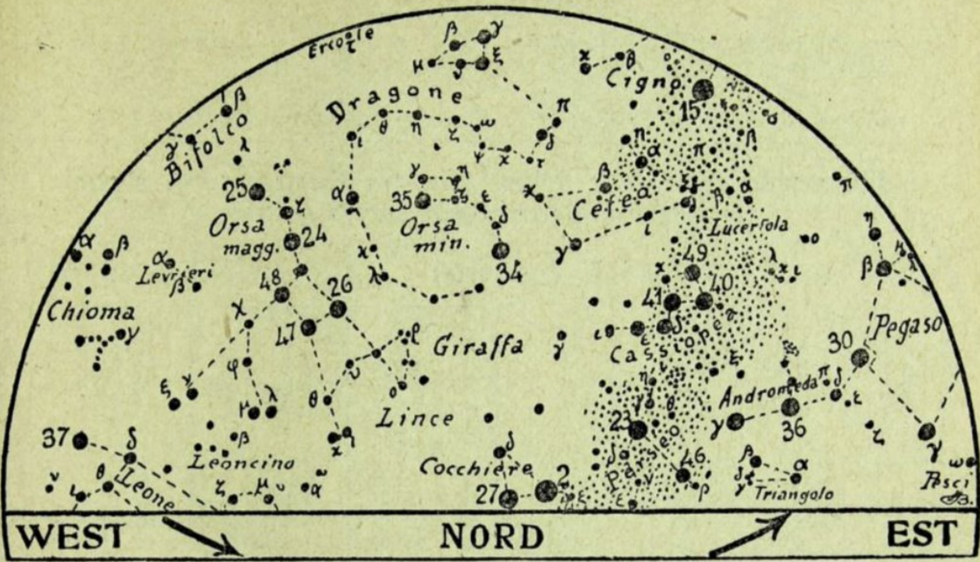
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

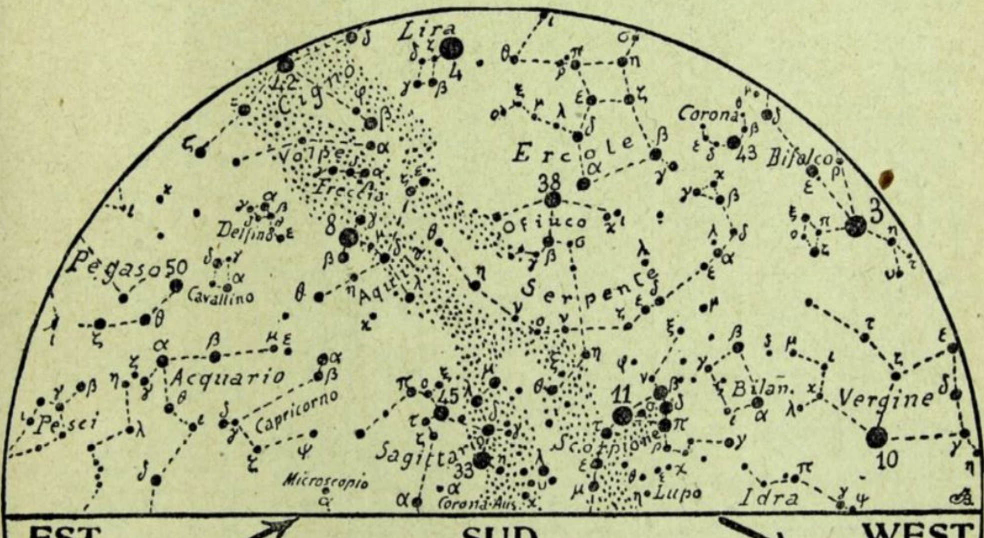
Suono dell'Ave Maria

Mattina			Sera		
dal giorno	1 all' 8	4h 45m	dal giorno	1 al 10	19h 45m
"	9 al 23	5 0	"	11 al 20	19 30
"	24 al 31	5 15	"	21 al 30	19 15
			il giorno	31	19 0

AGOSTO - 1916

IL FIRMAMENTO — Aspetto 8° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
4	7	♂ ☌ ☾	♂ 5°12′ N	23	5	♂ nel ☊	
6	13	♀ massimo splendore.		23	13	☉ entra in ♍.	
10	19	♅ ☍ ☉		24	16	♀ ☌ ☾	♀ 5°23′ N
13	10	♅ ☌ ☾	♅ 2 37 S	25	10	♃ stazionario.	
13	14	♀ massima latit. eliocentrica	S	25	11	♄ ☌ ☾	♄ 0 21 S
19	1	♃ ☌ ☾	♃ 6 58 S	26	4	♆ ☌ ☾	♆ 0 12 N
23	4	☿ nel ☊		31	2	☿ ☌ ☾	☿ 3 54 N

1916 - SETTEMBRE

Il SOLE ☉ entra nel segno della **LIBRA** ♎ (*in longitudine 180° 0'*)
il giorno 23 *a* 10h 15m

Fasi astronomiche della Luna		
	☽ P. Q. il giorno 5 a 5h 26m	☾ U. Q. il giorno 19 a 6h 35m
	◑ L. P. „ 11 a 21 31	● L. N. „ 27 a 8 34

Luna perigea il giorno 9 a 14h — Luna apogea il giorno 21 a 11h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
245	V	1	5 3	5 36	12 10 5	18 43	19 16	9 27	14 48	20 0	4	1
246	S	2	5 5	5 37	9 46	18 41	19 14	10 36	15 37	20 30	5	2
247	D	3	5 6	5 38	9 26	18 40	19 12	11 47	16 30	21 7	6	3
248	L	4	5 7	5 39	9 7	18 38	19 11	12 57	17 27	21 53	7	4
249	M	5	5 8	5 40	8 47	18 36	19 9	14 4	18 27	22 50	8	5
250	M	6	5 9	5 42	8 27	18 35	19 7	15 3	19 28	23 58	9	6
251	G	7	5 10	5 43	8 7	18 33	19 5	15 52	20 29	. . . .	10	7
252	V	8	5 11	5 44	7 47	18 31	19 4	16 32	21 28	1 13	11	8
253	S	9	5 12	5 45	7 26	18 29	19 2	17 6	22 23	2 32	12	9
254	D	10	5 13	5 46	7 5	18 28	19 0	17 35	23 15	3 51	13	10
255	L	11	5 14	5 47	6 44	18 26	18 58	18 1	. . . .	5 8	14	11
256	M	12	5 15	5 48	6 23	18 24	18 56	18 26	0 6	6 23	15	12
257	M	13	5 16	5 49	6 2	18 23	18 55	18 52	0 55	7 36	16	13
258	G	14	5 18	5 50	5 41	18 21	18 53	19 20	1 44	8 48	17	14
259	V	15	5 19	5 51	5 20	18 19	18 51	19 52	2 33	9 59	18	15
260	S	16	5 20	5 52	4 58	18 17	18 49	20 29	3 24	11 6	19	16
261	D	17	5 21	5 53	4 37	18 16	18 48	21 12	4 16	12 10	20	17
262	L	18	5 22	5 54	4 16	18 14	18 46	22 1	5 8	13 7	21	18
263	M	19	5 23	5 55	3 55	18 12	18 44	22 55	6 0	13 57	22	19
264	M	20	5 24	5 56	3 33	18 10	18 42	23 54	6 50	14 39	23	20
265	G	21	5 25	5 57	3 12	18 9	18 40	. . . .	7 38	15 11	24	21
266	V	22	5 26	5 58	2 51	18 7	18 39	0 55	8 25	15 44	25	22
267	S	23	5 27	5 59	2 30	18 5	18 37	1 57	9 9	16 10	26	23
268	D	24	5 28	6 0	2 10	18 3	18 35	2 59	9 52	16 33	27	24
269	L	25	5 30	6 1	1 49	18 2	18 33	4 2	10 34	16 55	28	25
270	M	26	5 31	6 2	1 29	18 0	18 32	5 6	11 16	17 16	29	26
271	M	27	5 32	6 3	1 8	17 58	18 30	6 11	12 0	17 39	1	27
272	G	28	5 33	6 4	0 48	17 56	18 28	7 17	12 45	18 5	2	28
273	V	29	5 34	6 6	0 28	17 55	18 27	8 26	13 34	18 34	3	29
274	S	30	5 35	6 7	0 9	17 53	18 25	9 38	14 26	19 9	4	30

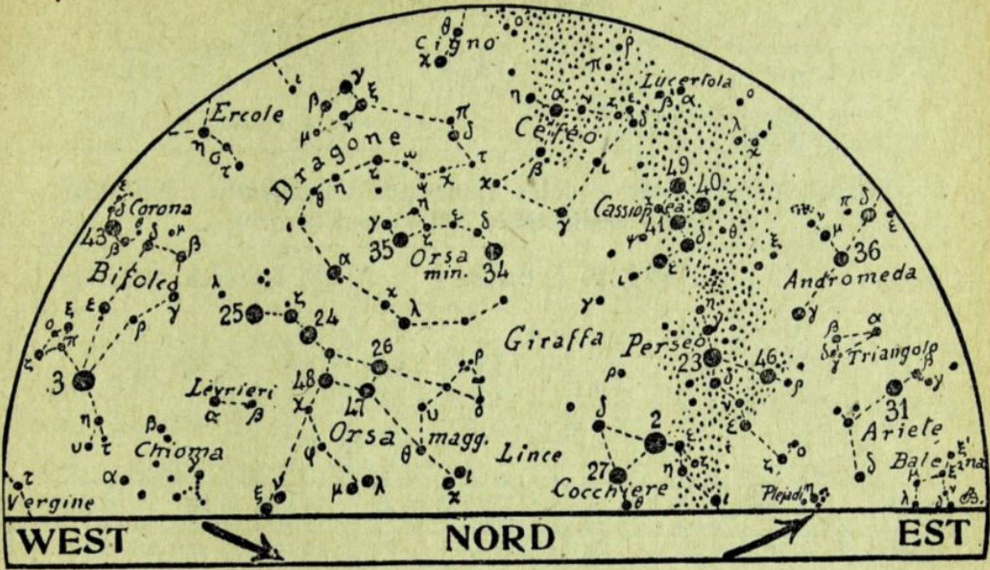
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

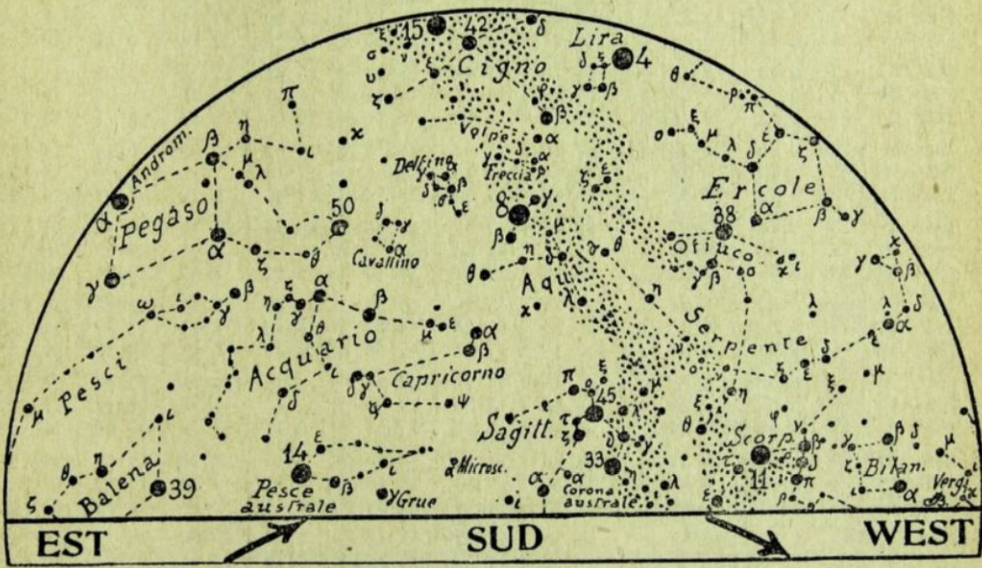
Suono dell'Ave Maria

Mattina	dal giorno 1 al 6	5h 15m	
	„ 7 al 21	5 30	
	„ 22 al 30	5 45	
Sera	dal giorno 1 al 7	19h 0m	
	„ 8 al 15	18 45	
	„ 16 al 23	18 30	
	„ 24 al 30	18 15	

SETTEMBRE - 1916

IL FIRMAMENTO — Aspetto 9° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell' E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
1	22	♂ ☌ ☾	♂ 5°25′ N	22	13	♆ ☌ ☾	♆ 0°25′ N
2	10	☿ all' afelio.		22	19	☿ massima latit. eliocentrica S	
6	3	♀ ☌ ♄	♀ 3 1 S	22	21	☿ stazionario.	
9	12	☿ massima elongaz.	26 48 E	23	9	♀ ☌ ☾	♀ 0 12 N
9	18	♅ ☌ ☾	♅ 2 33 S	23	10	☉ entra in ♎, principio dell' autunno.	
13	4	♀ massima elongaz.	45 58 W				
13	18	♀ ☌ ♆	♀ 2 3 S	27	18	♄ nel ♌	
15	9	♃ ☌ ☾	♃ 6 55 S	28	13	☿ ☌ ☾	☿ 1 30 N
22	0	♄ ☌ ☾	♄ 0 6 N	30	13	♂ ☌ ☾	♂ 4 30 N

1916 - OTTOBRE

Il SOLE ⊙ entra nel segno dello **SCORPIONE** ♏ *(in longitudine 210° 0')*
il giorno 23 *a* $18^h\,57^m$

Fasi astronomiche della Luna		
	P. Q. il giorno 4 a $12^h\,0^m$	U. Q. il giorno 19 a $2^h\,9^m$
	L. P. „ 11 a 8 1	L. N. „ 26 a 21 37

Luna perigea il giorno 6 a 23^h
„ apogea „ 19 a 6
Luna perigea il giorno 31 a 20^h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	SOLE Levare apparente	SOLE Passaggio al meridiano	SOLE Tramonto apparente	SOLE Fine del crepuscolo civile	LUNA (centro) Levare apparente	LUNA Passaggio al meridiano	LUNA Tramonto apparente	LUNA Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
275	D	1	5 36	6 8	11 59 50	17 51	18 23	10 49	15 22	19 52	5	1
276	L	2	5 37	6 9	59 31	17 50	18 21	11 56	16 21	20 46	6	2
277	M	3	5 38	6 10	59 12	17 48	18 20	12 57	17 22	21 49	7	3
278	M	4	5 39	6 11	58 53	17 46	18 18	13 48	18 22	23 1	8	4
279	G	5	5 40	6 12	58 35	17 44	18 16	14 30	19 19	. . . .	9	5
280	V	6	5 41	6 13	58 17	17 43	18 15	15 5	20 14	0 16	10	6
281	S	7	5 42	6 14	58 0	17 41	18 13	15 35	21 6	1 32	11	7
282	D	8	5 43	6 15	57 43	17 39	18 11	16 1	21 55	2 47	12	8
283	L	9	5 44	6 16	57 26	17 38	18 10	16 26	22 44	4 1	13	9
284	M	10	5 46	6 18	57 10	17 36	18 8	16 52	23 32	5 14	14	10
285	M	11	5 47	6 19	56 55	17 35	18 6	17 19	. . . .	6 26	15	11
286	G	12	5 48	6 20	56 39	17 33	18 5	17 49	0 22	7 37	16	12
287	V	13	5 49	6 21	56 25	17 31	18 3	18 24	1 12	8 47	17	13
288	S	14	5 50	6 22	56 11	17 30	18 2	19 5	2 4	9 53	18	14
289	D	15	5 51	6 23	55 57	17 28	18 0	19 52	2 57	10 54	19	15
290	L	16	5 52	6 24	55 44	17 27	17 59	20 46	3 50	11 48	20	16
291	M	17	5 53	6 25	55 31	17 25	17 57	21 43	4 41	12 33	21	17
292	M	18	5 54	6 27	55 19	17 23	17 56	22 43	5 31	13 11	22	18
293	G	19	5 56	6 28	55 8	17 22	17 54	23 45	6 18	13 43	23	19
294	V	20	5 57	6 29	54 58	17 20	17 53	. . . .	7 3	14 11	24	20
295	S	21	5 58	6 30	54 48	17 19	17 51	0 46	7 46	14 35	25	21
296	D	22	5 59	6 31	54 38	17 17	17 50	1 48	8 28	14 57	26	22
297	L	23	6 0	6 33	54 30	17 16	17 48	2 51	9 10	15 19	27	23
298	M	24	6 1	6 34	54 22	17 14	17 47	3 55	9 53	15 42	28	24
299	M	25	6 2	6 35	54 15	17 13	17 46	5 1	10 38	16 6	29	25
300	G	26	6 3	6 36	54 8	17 12	17 44	6 10	11 26	16 34	30	26
301	V	27	6 4	6 37	54 3	17 10	17 43	7 22	12 18	17 7	1	27
302	S	28	6 6	6 39	53 58	17 9	17 42	8 34	13 14	17 49	2	28
303	D	29	6 7	6 40	53 54	17 7	17 40	9 45	14 14	18 40	3	29
304	L	30	6 8	6 41	53 50	17 6	17 39	10 50	15 16	19 42	4	30
305	M	31	6 9	6 42	53 47	17 5	17 38	11 45	16 16	20 52	5	31

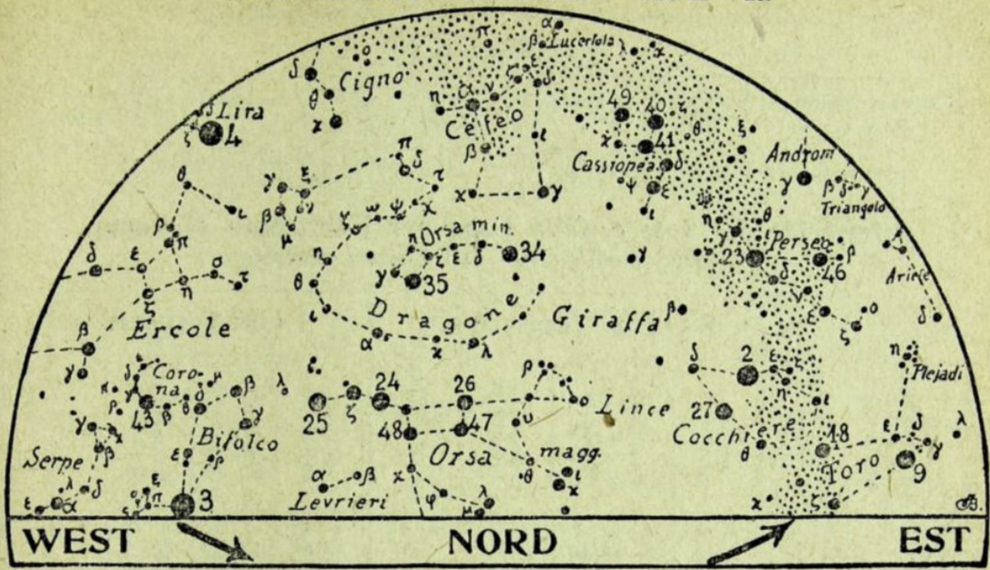
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

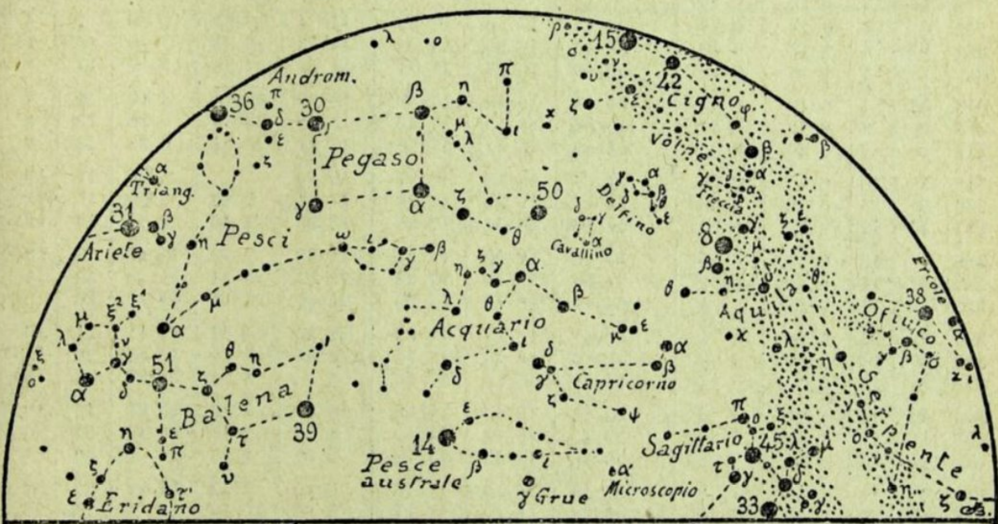
Suono dell'Ave Maria

Mattina	dal giorno	1 al 5	$5^h\,45^m$
	„	6 al 18	6 0
	„	19 al 31	6 15
Sera	dal giorno	1 al 3	$18^h\,15^m$
	„	4 al 12	18 0
	„	13 al 21	17 45
	„	22 al 31	17 30

OTTOBRE - 1916

IL FIRMAMENTO — Aspetto 10° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
5	12	☿ ☌ infer. ☉		20	23	☿ massima elongaz.	18°12' W
7	1	♅ ☌ ☾	♅ 2° 39' S	23	15	♀ ☌ ☾	♀ 5 35 N
8	21	♀ nel ☊		23	19	☉ entra in ♏	
11	19	☿ nel ☊		24	1	♄ □ ☉	
12	13	♃ ☌ ☾	♃ 6 54 S	24	3	♃ ☍ ☉	
12	15	♀ ☌ ρ Leonis	✶ 0 8 S	25	18	☿ ☌ ☾	☿ 7 41 N
14	11	☿ stazionario.		26	1	♅ stazionario.	
16	10	☿ al perielio.		26	16	☿ massima latit. eliocentrica	N
19	12	♄ ☌ ☾	♄ 0 34 N	28	16	♆ □ ☉	
19	22	♆ ☌ ☾	♆ 0 43 N	29	6	♂ ☌ ☾	♂ 3 3 N

1916 - NOVEMBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **SAGITTARIO** ♐ *(in longitudine 240° 0')*
il giorno 22 *a* 15ʰ 58ᵐ

Fasi astronomiche della Luna		
	☽ P. Q. il giorno 2 a 18ʰ 51ᵐ	☾ U. Q. il giorno 17 a 23ʰ 0ᵐ
	🌕 L. P. „ 9 a 21 18	🌑 L. N. „ 25 a 9 50

Luna apogea il giorno 16 a 3ʰ — Luna perigea il giorno 27 a 21ʰ

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
306	M	1	6 10	6 43	11 53 46	17 4	17 37	12 29	17 15	22 7	6	1
307	G	2	6 11	6 45	53 44	17 2	17 35	13 6	18 10	23 22	7	2
308	V	3	6 13	6 46	53 44	17 1	17 34	13 37	19 2	. . . .	8	3
309	S	4	6 14	6 47	53 45	17 0	17 33	14 4	19 51	0 36	9	4
310	D	5	6 15	6 48	53 46	16 59	17 32	14 28	20 38	1 49	10	5
311	L	6	6 16	6 50	53 48	16 57	17 31	14 54	21 26	3 0	11	6
312	M	7	6 17	6 51	53 51	16 56	17 30	15 19	22 13	4 10	12	7
313	M	8	6 18	6 52	53 54	16 55	17 29	15 48	23 3	5 20	13	8
314	G	9	6 20	6 53	53 59	16 54	17 28	16 21	23 54	6 29	14	9
315	V	10	6 21	6 55	54 4	16 53	17 27	16 59	. . . .	7 36	15	10
316	S	11	6 22	6 56	54 11	16 52	17 26	17 44	0 46	8 40	16	11
317	D	12	6 23	6 57	54 18	16 51	17 25	18 35	1 40	9 37	17	12
318	L	13	6 24	6 58	54 26	16 50	17 24	19 32	2 32	10 27	18	13
319	M	14	6 25	6 59	54 34	16 49	17 23	20 31	3 23	11 8	19	14
320	M	15	6 27	7 1	54 44	16 48	17 22	21 33	4 11	11 42	20	15
321	G	16	6 28	7 2	54 55	16 47	17 22	22 33	4 57	12 11	21	16
322	V	17	6 29	7 3	55 6	16 46	17 21	23 34	5 40	12 36	22	17
323	S	18	6 30	7 4	55 18	16 46	17 20	. . . .	6 22	12 59	23	18
324	D	19	6 31	7 6	55 31	16 45	17 20	0 35	7 3	13 21	24	19
325	L	20	6 32	7 7	55 45	16 44	17 19	1 37	7 45	13 42	25	20
326	M	21	6 33	7 8	56 0	16 43	17 18	2 42	8 29	14 5	26	21
327	M	22	6 34	7 9	56 16	16 43	17 18	3 49	9 15	14 32	27	22
328	G	23	6 36	7 10	56 32	16 42	17 17	5 0	10 5	15 3	28	23
329	V	24	6 37	7 12	56 49	16 42	17 17	6 14	11 0	15 40	29	24
330	S	25	6 38	7 13	57 7	16 41	17 16	7 27	11 59	16 28	1	25
331	D	26	6 39	7 14	57 26	16 41	17 16	8 36	13 2	17 28	2	26
332	L	27	6 40	7 15	57 45	16 40	17 15	9 37	14 5	18 38	3	27
333	M	28	6 41	7 16	58 5	16 40	17 15	10 27	15 7	19 54	4	28
334	M	29	6 42	7 17	58 26	16 39	17 14	11 7	16 5	21 11	5	29
335	G	30	6 43	7 18	58 48	16 39	17 14	11 39	16 58	22 27	6	30

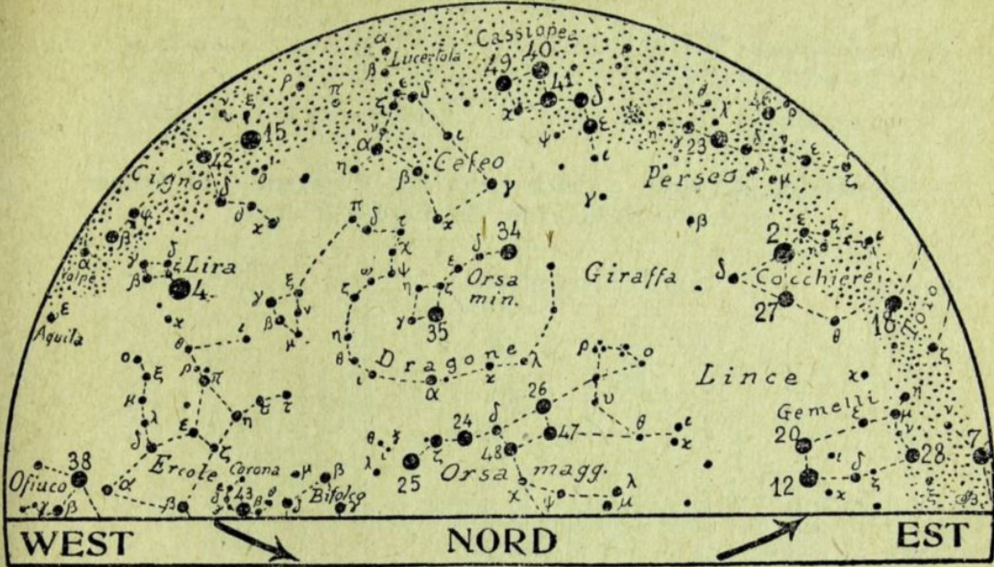
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

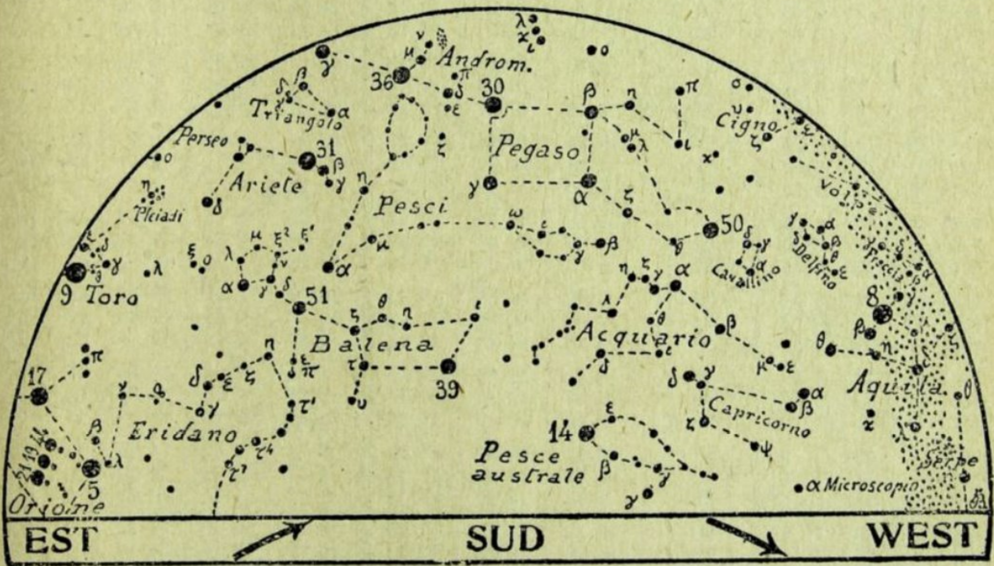
Suono dell'Ave Maria

Mattina			Sera		
dal giorno	1 al 12	6ʰ 30ᵐ	dal giorno	1 al 3	17ʰ 30ᵐ
„ „	13 al 24	6 45	„	4 al 19	17 15
„ „	25 al 30	7 0	„	20 al 30	17 0

NOVEMBRE - 1916

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 11° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell' E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
1	19	☿ ☌ *m* Virginis	* 0° 6′ S	17	8	♀ ☌ θ Virginis	* 0° 8′ S
3	6	♅ ☌ ☾	♅ 2 53 S	19	4	☿ nel ☊	
7	9	♆ stazionario.		22	16	☉ entra in ♐	
8	15	♅ □ ☉		22	20	♀ ☌ ☾	♀ 7 33 N
8	16	♃ ☌ ☾	♃ 6 56 S	24	3	☿ ☌ super. ☉	
11	16	♀ al perielio.		25	12	☿ ☌ ☾	☿ 3 6 N
12	5	♄ stazionario.		27	1	♂ ☌ ☾	♂ 1 12 N
15	21	♄ ☌ ☾	♄ 0 56 N	29	9	☿ all'afelio.	
16	6	♆ ☌ ☾	♆ 1 0 N	30	13	♅ ☌ ☾	♅ 3 10 S

1916 - DICEMBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **CAPRICORNO** ♑ (*in longitudine 270° 0'*)
il giorno 22 *a* 4h 58m

Fasi astronomiche della Luna		
P. Q. il giorno 2 a 2h 55m	L. N. il giorno 24 a 21h 31m	
L. P. „ 9 a 13 44	P. Q. „ 31 a 13 7	
U. Q. „ 17 a 19 6		

Luna apogea il giorno 13 a 22h — Luna perigea il giorno 26 a 1h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
336	V	1	6 44	7 19	11 59 10	16 38	17 14	12 7	17 49	23 41	7	1
337	S	2	6 45	7 21	59 33	16 38	17 14	12 33	18 36	....	8	2
338	D	3	6 46	7 22	59 56	16 38	17 13	12 58	19 23	0 51	9	3
339	L	4	6 47	7 23	12 0 20	16 38	17 13	13 23	20 10	2 1	10	4
340	M	5	6 48	7 24	0 45	16 38	17 13	13 50	20 58	3 10	11	5
341	M	6	6 49	7 25	1 10	16 37	17 13	14 21	21 47	4 18	12	6
342	G	7	6 50	7 26	1 35	16 37	17 13	14 57	22 39	5 24	13	7
343	V	8	6 51	7 26	2 1	16 37	17 13	15 39	23 31	6 27	14	8
344	S	9	6 52	7 27	2 28	16 37	17 13	16 27	....	7 27	15	9
345	D	10	6 52	7 28	2 55	16 37	17 13	17 21	0 24	8 20	16	10
346	L	11	6 53	7 29	3 22	16 37	17 13	18 20	1 15	9 4	17	11
347	M	12	6 54	7 30	3 50	16 37	17 13	19 21	2 5	9 41	18	12
348	M	13	6 55	7 31	4 18	16 38	17 14	20 22	2 51	10 12	19	13
349	G	14	6 55	7 32	4 47	16 38	17 14	21 23	3 36	10 38	20	14
350	V	15	6 56	7 32	5 15	16 38	17 14	22 23	4 18	11 1	21	15
351	S	16	6 57	7 33	5 45	16 38	17 14	23 24	4 59	11 23	22	16
352	D	17	6 58	7 34	6 14	16 39	17 15	....	5 39	11 44	23	17
353	L	18	6 58	7 34	6 43	16 39	17 15	0 26	6 21	12 6	24	18
354	M	19	6 59	7 35	7 13	16 39	17 16	1 30	7 4	12 30	25	19
355	M	20	6 59	7 36	7 43	16 40	17 16	2 37	7 51	12 58	26	20
356	G	21	7 0	7 36	8 13	16 40	17 17	3 48	8 43	13 32	27	21
357	V	22	7 0	7 37	8 43	16 41	17 17	5 1	9 39	14 14	28	22
358	S	23	7 1	7 37	9 13	16 41	17 18	6 13	10 40	15 17	29	23
359	D	24	7 1	7 38	9 43	16 42	17 18	7 19	11 45	16 13	30	24
360	L	25	7 2	7 38	10 13	16 42	17 19	8 16	12 49	17 29	1	25
361	M	26	7 2	7 38	10 43	16 43	17 19	9 1	13 52	18 49	2	26
362	M	27	7 2	7 39	11 13	16 44	17 20	9 38	14 49	20 9	3	27
363	G	28	7 3	7 39	11 42	16 44	17 21	10 9	15 42	21 26	4	28
364	V	29	7 3	7 39	12 12	16 45	17 21	10 36	16 32	22 40	5	29
365	S	30	7 3	7 39	12 41	16 46	17 22	11 2	17 21	23 52	6	30
366	D	31	7 4	7 40	13 10	16 47	17 23	11 27	18 8	....	7	31

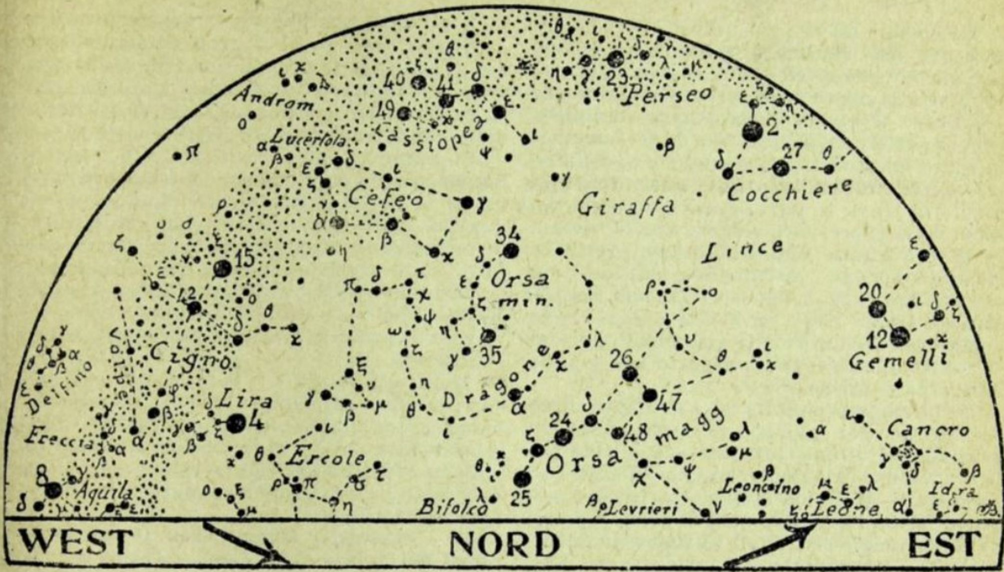
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

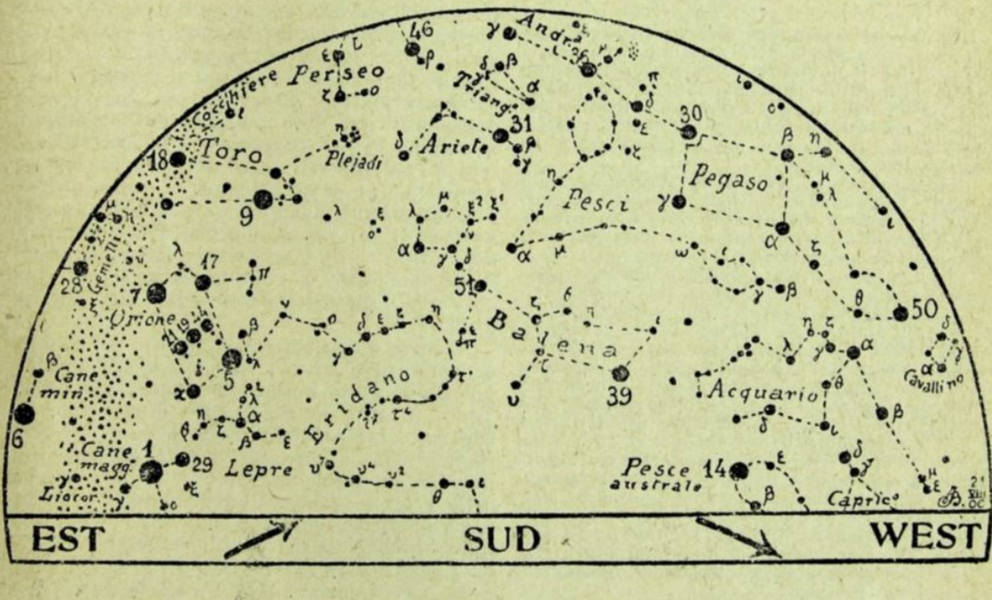
Suono dell'Ave Maria

Mattina			Sera		
dal giorno	1 al 9	7h 0m	dal giorno	1 al 27	17h 0m
„	10 al 31	7 15	„	28 al 31	17 15

DICEMBRE - 1916

IL FIRMAMENTO — Aspetto 12° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore		
3	9	♀ massima latit. eliocentrica N	
5	18	♃ ☌ ☾	♃ 7° 0′ S
6	2	☿ ☌ θ Ophiuchi	✳ 0 10 S
13	3	♄ ☌ ☾	♄ 1 4 N
13	13	♆ ☌ ☾	♆ 1 8 N
19	18	☿ massima latit. eliocentrica S	
21	0	♃ stazionario.	
22	5	⊙ entra in ♑, principio dell'inverno.	

Data	Ore		
22	12	☿ ☌ ♂	☿ 1°10′ S
22	19	♀ ☌ ☾	♀ 5 34 N
24	—	Eclisse parziale di ⊙ invisibile in Italia.	
25	23	♂ ☌ ☾	♂ 0 57 S
26	4	☿ ☌ ☾	☿ 2 13 S
27	23	♅ ☌ ☾	♅ 3 22 S

Spiegazione e uso delle effemeridi.

Generalità.

Le pagine da 20 a 25, intitolate " Effemeride per uso nautico, " contengono giorno per giorno quegli elementi astronomici che sono strettamente necessari al navigante per rettificare il *punto stimato* della sua nave, cioè per risolvere il problema di determinare in mare le coordinate geografiche (latitudine e longitudine) del luogo dove a un dato momento si trova la nave, e ciò indipendentemente dai rilievi fatti a terra. Per le nozioni relative a questo importantissimo problema rimandiamo alla " Astronomia nautica " del prof. G. Naccari di Venezia (Manuali Hoepli, Milano, 1898); libro eccellente che contiene anche un riassunto delle principali nozioni di Astronomia generale, esposte con grande chiarezza e precisione.

Nelle pagine *pari* da 26 a 48 l'Almanacco dà, giorno per giorno, parecchi elementi astronomici di cui la conoscenza è utile per la vita civile. Tali elementi sono calcolati per l'orizzonte di Roma (Osservatorio astronomico del Collegio Romano) e sono espressi in tempo medio civile dell'Europa centrale.(1) Essi sono i seguenti:

(1) Questo è il tempo internazionale che fu adottato in Italia come tempo legale unico, a partire dal I° novembre 1893. Esso è il tempo medio solare civile corrispondente al meridiano di 15 gradi a levante di Greenwich. Questo meridiano nel nostro paese passa per Termoli e per l'Etna, in Boemia per Reichenberg e in Prussia per Stargard.
Si dice « tempo civile » per distinguere dal « tempo astronomico. » Negli usi civili la giornata principia a mezzanotte (*zero* ore). Invece agli astronomi torna comodo di ritardarne il principio fino al mezzodì consecutivo.
La locuzione « tempo dell'Europa centrale » è quella che è prevalsa come traduzione dell'espressione tedesca « mitteleuropäische Zeit. » Il prof. R. Schram di Vienna aveva proposto, verso il 1890, la denominazione di « Adria-Zeit, » ossia « tempo dell'Adriatico », ma la proposta non ebbe fortuna. La locuzione « tempo dell'Europa centrale » trova corrispondenza nelle analoghe di « tempo dell'Europa occidentale » e di « tempo dell'Europa orientale. » (Si veda il quadro dei « tempi legali dei principali Stati del mondo » dato in fine delle presenti spiegazioni, pag. 64). Ma se si volesse precisar meglio, la denominazione più opportuna sarebbe quella di « tempo dell'Etna. » Quale punto terrestre, su quel meridiano, può competere con l'Etna per importanza geografica, geologica, storica e mitologica?
Poichè 360 gradi valgono 24 volte 15 gradi, ne segue che 15 gradi equivalgono in tempo a un'ora precisa. Siccome poi l'Etna è a levante di Greenwich, ne segue che quando col nostro tempo legale si hanno per es. le ore 13, col tempo di Greenwich (o dell'Europa occidentale) si hanno le ore 12 (mezzodì).
L'incomoda distinzione delle ore in « antimeridiane » e « pomeridiane » è evitata contandole tutte ventiquattro di séguito a partire dallo zero (mezzanotte). Questo sistema fu adottato in Italia fino dal settembre 1889, nel servizio telegrafico del Regno di Sardegna e province annesse; nel 1893 fu esteso al servizio ferroviario e così andò propagandosi sempre più, anche per gli usi ordinari della vita civile.

I. - Principio e fine del crepuscolo civile. — Questi sono press'a poco i momenti in cui al mattino si principia a vederci chiaro nelle abitazioni e invece alla sera bisogna accender i lumi; fatta astrazione, ben inteso, dalle condizioni variabili dell'atmosfera.

Si ammette che il principio e la fine del crepuscolo civile corrispondano a quei momenti in cui rispettivamente scompaiono al mattino, o diventano visibili alla sera, le stelle di prima grandezza situate nella parte dell'orizzonte opposta al Sole. Secondo le osservazioni di J. H. Lambert (1760) e di J. F. Wurm (1805), ciò succede quando il Sole si trova a 6 gradi e mezzo di profondità sotto l'orizzonte.

Molto più lungo è il crepuscolo *astronomico*, il quale principia, o finisce, quando diventa percettibile, o cessa di esserlo, l'illuminazione solare nell'atmosfera. Secondo antiche osservazioni, ciò avviene quando il Sole raggiunge la profondità di 18 gradi sotto l'orizzonte.

II. - Passaggio al meridiano (o culminazione) del Sole e della Luna. - Tempo medio legale a mezzodì vero. — L'ora quotidiana del passaggio del Sole al meridiano di Roma (Collegio Romano) è data fino ai secondi interi. Invece per la culminazione della Luna l'approssimazione è limitata ai minuti primi.

Come si sa, l'intervallo tra due ritorni consecutivi del Sole a uno stesso meridiano si chiama *giorno solare vero* e la sua durata non è costante nel corso dell'anno. Ciò proviene da due cause diverse: I° il moto proprio apparente del Sole sull'eclittica non è uniforme; II° questo moto annuo apparente del Sole si compie lungo un circolo massimo (l'eclittica) che è obliquo rispetto al circolo dell'equatore celeste (sotto un angolo di 23° 27').

Il moto proprio del Sole intorno alla Terra è, come tutti sanno, una pura apparenza, dovuta al moto annuo di rivoluzione della Terra intorno al Sole. Tale movimento si effettua in un'orbita ellittica (però di piccola eccentricità), e ciò che vi è di *uniforme* in una simile specie di moto è la *descrizione delle aree:* in tempi uguali la retta (*raggio vettore*) congiungente il Sole (fisso) col pianeta (mobile) descrive aree uguali (II^a legge di Keplero). Ma la velocità propria del pianeta varia continuamente, oscillando tra un valore minimo e un valore massimo. Il valore minimo ha luogo quando il pianeta passa all'*afelio* (punto dell'orbita più lontano dal Sole); si ha invece il valore massimo quando il pianeta passa al *perielio* (punto dell'orbita più vicino al Sole).

Nel caso della nostra Terra l'epoca del passaggio al perielio è al principio di gennaio e quella del passaggio all'afelio è al principio di luglio. Queste sono le epoche nelle quali reciprocamente il Sole passa al *perigeo* e all'*apogeo*.

Essendo ineguali le durate dei giorni so-

lari veri, nacque la necessità di abbandonare il tempo solare *vero*, determinato dalle successive culminazioni del Sole vero a un dato meridiano, per sostituirvi il tempo solare *medio*, determinato dalle successive culminazioni di un Sole fittizio, le quali si succedono a intervalli di tempo rigorosamente costanti.(1) Così in ogni dato luogo il *mezzodì medio locale* è determinato dal passaggio di quel Sole fittizio (detto *Sole medio*) al meridiano locale, e il moto diurno apparente del Sole medio determina in ogni luogo il *tempo medio locale*.

Ciò premesso, risultano evidenti queste tre proposizioni:

I. - Tutti i luoghi terrestri che sono situati sotto un medesimo meridiano contano nello stesso istante fisico lo stesso tempo locale, vero o medio che sia.(2)

II. - In uno stesso istante fisico il tempo locale è differente da luogo a luogo, quando si tratti di luoghi appartenenti a meridiani diversi.

III. - Se di tali luoghi ne consideriamo due, i loro rispettivi tempi locali nello stesso istante fisico differiscono tra loro di una quantità costante che è uguale alla differenza di longitudine tra i due luoghi, cioè all'angolo compreso tra i loro rispettivi meridiani, misurato in tempo invece che in arco (nella proporzione di 1^h ogni 15°, di 1^m ogni 15′ e di 1^s ogni 15″). Se il luogo *A* è situato a levante del luogo *B*, a ogni istante il tempo di *A* sarà uguale al tempo di *B* più la rispettiva differenza di longitudine.

Per farsi un concetto esatto del modo rapido con cui variano i tempi locali in proporzione delle distanze dei luoghi in longitudine, basterà considerare i seguenti numeri:

Latitudine geografica	Arco di parallelo corrispondente a 1^m di diff. in longit.
38°	km. 21,96
42	„ 20,71
46	„ 19,36

Di qui si vede che nei nostri paesi la variazione del tempo locale arriva già a 1 minuto intero per soli 20 km., press'a poco, di distanza nel senso est-ovest.

Tale discordanza nei tempi locali, abbastanza sensibile anche tra paesi relativamente vicini, non poteva più rimaner trascurata all'epoca nostra, dopo l'invenzione delle ferrovie e dei telegrafi. Essendo cresciute enormemente la rapidità, la frequenza e la facilità delle comunicazioni, si riconobbe ben presto la necessità di una unificazione *regionale*, od anche *nazionale*, delle ore.(1)

Più tardi fu sentito il bisogno di una unificazione *internazionale* delle ore, o almeno di una facile e rapida convertibilità dell'ora di uno Stato nell'ora di un altro. A ciò provvede il *sistema dei fusi orari*, detto anche *delle zone orarie*, il quale da una ventina d'anni in qua ha preso una notevole diffusione.(2) Con esso si raggiunge una specie di unificazione mondiale delle ore, senza discordanze eccessive dai diversi tempi locali e quindi senza contradizioni col giorno naturale e con le sue parti (mattino, mezzodì, sera e notte).(3)

Ritornando alle nostre effemeridi, è manifesto che per ogni luogo sono fra loro equivalenti le due locuzioni: " ora del passaggio del Sole vero al meridiano, espressa in tempo medio legale „ e " tempo medio legale a mezzodì vero. „ Dunque, nelle pagine mensili pari da 26 a 48, la colonna intitolata " passaggio (del Sole) al meridiano (di Roma) dà il tempo medio dell'Europa centrale a mezzodì vero di Roma.

Di qui si può ricavare facilmente il tempo medio dell'Europa centrale a mezzodì vero di un altro luogo qualsiasi, di cui si conosca, naturalmente, la posizione in longitudine.

Per esempio, il duomo di Como è situato a 36^m 19^s,3 di longitudine orientale da Greenwich, e l'Osservatorio del Collegio Romano in Roma a 49^m 55^s,1 pure a levante di Greenwich. Dunque Como sta a ponente di Roma per 13^m 35^s,8, ossia (in numero tondo) per 13^m 36^s, e quindi il Sole passa al meridiano del duomo di Como 13^m 36^s *dopo* che al meridiano del Collegio Romano. Basterà dunque aggiungere costantemente 13^m 36^s al tempo legale a mezzodì vero di Roma, per ottenere il tempo legale a mezzodì vero di Como.

Se invece si trattasse di un luogo situato a levante del meridiano di Roma, l'operazione da eseguirsi sarebbe una sottrazione, invece di un'addizione. Per esempio, la longitudine orientale (da Greenwich) del semaforo di Brindisi è uguale a 1^h 11^m 51^s,5, e quindi quel punto sta a levante del Collegio Romano per 21^m 56^s, in numero tondo. Dunque il Sole passa al meridiano di Brindisi 21^m 56^s *prima* che al meridiano del C. R., e per avere il tempo legale a mezzodì vero di Brindisi basterà sottrarre la quantità costante 21^m 56^s al tempo legale del passaggio del Sole vero al meridiano di Roma (C. R.).

Questo dato, del tempo legale a mezzodì vero di un luogo qualsiasi, serve per regolare gli orologi meccanici per mezzo delle " meridiane „ a tempo vero.

---

(1) Negli usi civili questa riforma fu introdotta verso la fine del secolo XVIII e nella prima metà del XIX, secondo i vari paesi d'Europa. Vedi M. Rajna, *L'ora esatta dappertutto* (Milano, U. Hoepli, 1897), pag. 52.

(2) Il tempo vero ci è dato immediatamente dagli orologi solari comuni (le cosiddette *meridiane*), dove la linea del mezzodì e le altre linee orarie sono altrettante rette. Il tempo medio ci è dato dagli orologi meccanici i quali, quanto più sono perfetti, tanto meglio si avvicinano all'ideale di un andamento esattamente uniforme.

(1) L'esempio fu dato nel 1848 dalla Gran Bretagna, che adottò l'ora unica di Greenwich per l'Inghilterra e la Scozia, e l'ora di Dublino per l'Irlanda. L'Italia adottò nel 1866 l'ora di Roma, e la Francia nel 1891 l'ora di Parigi.

(2) Vedi, in fine delle presenti spiegazioni, il già citato quadro dei tempi legali dei principali Stati del mondo (pag. 64).

(3) Per maggiori nozioni sulla misura del tempo e sul sistema dei fusi orari mi permetto di rimandare al già citato mio libro *L'ora esatta dappertutto*, pag. 47 e seguenti.

III. - Levare e tramonto del Sole e della Luna. — Questi dati si riferiscono al centro dei due dischi e non al lembo superiore. Essi poi sono *apparenti*, perchè nel calcolo fu tenuto conto della *parallasse* (cioè del fatto che l'astro non è a distanza infinita dalla nostra Terra) e della *rifrazione astronomica*. Quest'ultimo fenomeno è dovuto all'atmosfera che circonda il globo terrestre e produce un alzamento apparente degli astri, tanto maggiore quanto più l'astro è vicino all'orizzonte. Così il levare apparente di un astro avviene prima che esso sia arrivato realmente all'orizzonte; in apparenza il fenomeno avviene quando l'astro arriva a quel circolo minore (parallelo all'orizzonte) che sta 35 minuti d'arco più in basso. Reciprocamente, al tramonto, l'astro scompare solo quando raggiunge lo stesso circolo minore testè definito. È quindi manifesto che la rifrazione accelera il levare degli astri e ne ritarda il tramonto. Per il Sole tale effetto importa, nei nostri paesi, da 3 a 4 minuti di tempo, secondo le stagioni.

In via generale la Luna può esserci utile come astro illuminatore nei 7 od 8 giorni che precedono o che seguono il plenilunio, e meglio d'inverno che d'estate, per il fatto notissimo che nei pleniluni invernali la Luna va molto più alta nel cielo. Il sapere con una certa esattezza le ore del levare e del tramontare della Luna, nel periodo che va dal primo all'ultimo quarto, può quindi essere una nozione abbastanza utile. Naturalmente si dovrà sempre badare alle circostanze locali, tanto influenti sotto questo aspetto nei paesi di montagna.

La rotazione apparente del cielo da levante a ponente (dovuta, come si sa, alla rotazione del globo terrestre in senso contrario), fa descrivere ogni 24 ore a un astro qualunque (supposto fisso sulla sfera celeste) un *parallelo* della sfera (circolo minore parallelo all'equatore). Di questo parallelo la parte che sta sopra all'orizzonte si chiama " arco diurno ". È manifesto che si ottiene il valore dell'arco diurno espresso in tempo sottraendo l'ora del levare da quella del tramonto consecutivo.

Qui si suppone, come fu detto, che il luogo dell'astro sia fisso sulla sfera celeste almeno per la durata di 24 ore. Ciò è vero, con un rigore che si può quasi dire assoluto, per le stelle (le cosiddette " fisse "), e con sufficiente approssimazione anche per il Sole e per i pianeti. Ma il caso è diverso per la Luna, perchè questa in circa 27 giorni e un terzo fa un giro completo sulla sfera stellata, nel senso da ponente verso levante, e quindi ogni 24 ore si sposta, in media, di circa 13 gradi (quoziente di 360 diviso per 27,33). Ma per analogia si può usare la locuzione " arco diurno " anche nel caso della Luna, per significare semplicemente l'intervallo di tempo durante il quale l'astro sta sopra all'orizzonte.

Parimente, si chiama " arco semidiurno " l'intervallo di tempo che passa tra il levare di un astro e la sua culminazione consecutiva; oppure tra la culminazione e il tramonto consecutivo.

Percorrendo l'effemeride lunare troviamo che a ogni lunazione vi è un giorno in cui manca l'ora del tramonto (verso l'epoca del primo quarto), e vi è un altro giorno in cui manca l'ora del levare (verso l'epoca dell'ultimo quarto). Per esempio, il giorno 10 gennaio 1916 la Luna tramonta a Roma a $23^h\ 26^m$; siccome il tramonto consecutivo avviene a $0^h\ 32^m$, cioè *dopo* la mezzanotte, è manifesto che esso non poteva inscriversi sotto la data dell'11 (altrimenti sarebbe venuto appena $1^h\ 6^m$ dopo il precedente) e che invece corrisponde alla data del 12.

A partire da ogni caso come questo, in cui cioè manca l'ora del tramonto, è chiaro che volendo calcolare giorno per giorno gli archi diurni della Luna, bisogna prendere il diminuendo (cioè l'ora del tramonto) nella riga di sotto, aumentandolo previamente di 24 ore. Ciò vale per una metà della lunazione, fino al giorno in cui, per una ragione analoga a quella detta sopra, manca l'ora del levare. Seguitando l'esempio di poco fa, arriviamo nella colonna del levare a $23^h\ 56^m$ del 26 gennaio; il levare consecutivo avviene a $1^h\ 9^m$ del giorno 28, e per conseguenza nel giorno intermedio deve mancare l'ora del levare.

IV. - Età della Luna. — Questo è il numero di giorni che a una data epoca sono trascorsi dall'ultimo novilunio precedente fino a quell'epoca.

L'età della Luna si suol dare in numeri interi, trascurando le frazioni di giorno. A tal proposito si segue la regola di contare il giorno stesso del novilunio come *primo* giorno della lunazione, se l'epoca del novilunio astronomico è *anteriore* al mezzodì medio, mentre nel caso contrario è il giorno seguente quello che si prende come primo giorno della lunazione.

Riduzione del levare e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

Come fu già detto, i dati delle nostre effemeridi valgono propriamente per l'orizzonte di Roma. Tuttavia essi potrebbero servire, in via d'approssimazione, per una notevole estensione di territorio nell'Italia centrale e meridionale.

Volendo limitare l'errore a circa 10 minuti di tempo, si potrebbe arrivare, nel senso della longitudine, fino al meridiano di Termoli, che passa a levante del meridiano di Roma (Monte Mario) per 2° 32′ 35″ = $10^m\ 10^s$, in numero tondo. Alla latitudine di Roma (41° 54′) questo arco di parallelo vale in lunghezza 211 km.

Nel senso della latitudine non ha estensione fissa la zona geografica entro la quale si potrebbero usare i dati delle nostre effemeridi — relativamente al levare e tramontare del Sole — commettendo un errore inferiore a 10 minuti di tempo. L'estensione di quella zona è variabile secondo le stagioni. Agli equinozi tale estensione è illimitata: allora il giorno è uguale alla notte dappertutto, e a tutte le latitudini — fuorchè entro le due calotte glaciali — il Sole leva alle ore 6 e tramonta alle ore 18 di tempo vero locale. Invece quella zona ha un'estensione minima ai solstizi. Per 10^m di differenza nei tempi del levare e tramontare del Sole, tra un luogo alla latitudine di Roma e un altro situato *sul medesimo meridiano del primo*, si calcola facilmente che i limiti in latitudine sono i due paralleli di 38° 58′ e di 44° 50′; cioè si va press'a poco dal parallelo di Nicastro a quello di Parma, per circa 650 km. di estensione nel senso dei meridiani.

Ciò premesso, vediamo come si procede per ridurre il levare e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque (in Italia o nelle regioni circonvicine), che sia dato mediante le sue coordinate geografiche di latitudine e longitudine.

Per maggior chiarezza facciamo un esempio. Si cerchi il levare e tramontare del Sole a Firenze per il giorno 21 marzo 1916. La posizione geografica di Firenze è la seguente: latitudine boreale = 43° 47′; longitudine orientale da Greenwich (in tempo) = 45^m. Roma è situata a 50^m di longitudine orientale da Greenwich, ossia a 10^m di longitudine occidentale dall'Etna; quindi per passare dal tempo dell'Europa centrale al tempo di Roma bisogna sottrarre 10^m, e così si ha

21 marzo 1916 { Levare del ☉ a Roma $6^h 4^m$ / Tramonto „ „ 18 11 } **in tempo med. civile di Roma**

Ora questi due tempi si possono considerare con grande approssimazione come i *tempi locali* del levare e del tramonto a Firenze. L'errore che così si commette è quasi tutto dovuto alla differenza di latitudine tra i due luoghi e sappiamo che questa causa non influisce mai in misura superiore al limite di 10 minuti, essendo Firenze compresa entro la zona geografica che sopra abbiamo definito. D'altra parte Firenze è situata a 15^m di longitudine occidentale dall'Etna e quindi si passa dal tempo di Firenze a quello dell'Etna mediante l'aggiunta di 15^m. Così si trova che a Firenze il 21 marzo 1916 il Sole leva a $6^h 19^m$ e tramonta a $18^h 26^m$, in tempo medio civile dell'Europa centrale.

In questo esempio bastava evidentemente applicare ai dati primitivi dell'effemeride ($6^h 14^m$ e $18^h 21^m$) la correzione $-10^m + 15^m = +5^m$, cioè aggiungere 5^m (che è il valore della differenza di longitudine tra Roma e Firenze, in tempo).

Avendo considerato l'epoca dell'equinozio di primavera, siamo sicuri che i risultati ottenuti sono esatti, perchè sappiamo che quando il Sole è prossimo all'equatore rimane annullata l'influenza della diversità di latitudine sui tempi del levare e del tramontare.

Ma è facile tener conto anche dell'influenza della latitudine; basta far uso di opportune tavole di correzione. La tavola che diamo qui appresso (tav. I, pag. 60-61) ha per argomento verticale (cioè nel senso dell'altezza della pagina) l'*arco semidiurno* del Sole.(1) Nel senso orizzontale la tavola procede per gradi interi, da 36° a 47° di latitudine boreale.

L'uso di questa tavola è reso chiaro dal seguente esempio.

Si cerchi il levare e tramontare del Sole a Milano per il giorno 8 giugno 1916. La posizione geografica di Milano (Osservatorio di Brera) è la seguente: latitudine boreale $\varphi = 45° 27' 59'' = 45° 28',0 = 45°,47$ (riducendo prima i secondi in frazione decimale del minuto e poi i minuti in frazione decimale del grado); longitudine orientale da Greenwich (in tempo) $\lambda = 36^m 46^s$. Di qui risulta che per passare dal tempo di Milano al tempo legale bisogna aggiungere $23^m 14^s$, ossia, in numero tondo, 23^m.

Ciò posto, si ha, per il giorno 8 giugno 1916:

	SOLE			
	Levare	Passaggio al meridiano	Tramonto	Arco semid.
	h m	h m	h m	h m
Dalla effemeride, per Roma, in tempo legale	4 37	12 9	19 41	7 32
Riduzione al tempo di Roma	— 10		— 10	
Tempo medio civile di Roma	4 27		19 31	

Ora bisogna ricorrere alla tavola di riduzione (tav. I). Dapprima conviene considerare i due paralleli di 45° e di 46° che comprendono quello di Milano. Per $7^h 32^m$ di arco semidiurno la tavola dà i seguenti valori della riduzione:

per $\varphi = 45°$	levare	$-11^m,3$
	tramonto	+ 11 ,3
per $\varphi = 46°$	levare	— 15 ,3
	tramonto	+ 15 ,3

(1) In generale si chiamano *argomenti* delle tavole numeriche quei numeri con cui *si entra* nella tavola e in corrispondenza dei quali si trovano i valori cercati.

Rimane da interpolare nel senso della latitudine. La differenza per 1° è:

$$15^m,3 - 11^m,3 = 4^m,0$$

e quindi per il parallelo di 45°,47 avremo:

$$4^m,0 \times 0,47 = 1^m,9 \qquad 11^m,3 + 1^m,9 = 13^m,2.$$

Dunque il valore definitivo della riduzione dal parallelo di Roma a quello di Milano è, per il giorno considerato, ∓ 13ᵐ, e così abbiamo:

	Levare h m	Tramonto h m
Tempo medio civile di Roma	4 27	19 31
Riduzione al parallelo di Milano	— 13	+ 13
Tempo medio civile di Milano	4 14	19 44
Riduzione al tempo legale	+ 23	+ 23
Tempo legale	4 37	20 7

Nel caso che si volesse risolvere il problema per una serie di giorni, in un luogo determinato, è manifesto che prima converrebbe interpolare orizzontalmente tra due colonne della tav. I e così prepararsi una tabella valevole per la latitudine del luogo. Fatto ciò, rimarrebbe poi soltanto da interpolare in questa tabella verticalmente, cioè nel senso dell'arco semidiurno.

Riduzione del levare e tramontare della Luna dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

Richiamando le nozioni date sopra, riguardanti l'estensione variabile della zona geografica entro la quale lo spostamento dell'osservatore in latitudine produce sul levare e tramontare del Sole una variazione inferiore a 10ᵐ, passiamo ora a considerare il caso del levare e tramontar della Luna.

In questo caso sono due i periodi da considerarsi, uno breve che è la *rivoluzione siderale* della luna $\left(27^d \frac{1}{3}\right)$ e l'altro molto più lungo, che dura 6793ᵈ ossia 18 anni e $\frac{2}{3}$ (o circa 230 lunazioni, di $29^d \frac{1}{2}$ ciascuna). Questo secondo periodo è la rivoluzione siderale dei *nodi* dell'orbita lunare (quei due punti opposti in cui l'eclittica è intersecata dal piano dell'orbita).

Nel primo periodo la Luna traversa due volte l'equatore celeste, andando da un lunistizio all'altro (luoghi di massima declinazione, boreale od australe, della Luna), e quindi la variazione che ora stiamo considerando, dipendente da uno spostamento dell'osservatore in latitudine, è soggetta in $27^d \frac{1}{3}$ a vicende simili a quelle che nel caso del Sole si compiono nel periodo di un anno.

Nel secondo periodo, di $18^a \frac{2}{3}$, i due lunistizi fanno il giro della sfera stellata, oscillando in declinazione tra i due limiti di 18°9′ e 28°45′, tanto boreali come australi. Per quel che ora c'interessa il caso più sfavorevole si verifica quando la declinazione della Luna arriva al suo valore massimo assoluto, e si trova che allora i limiti in latitudine, per 10ᵐ di variazione nelle epoche del levare e tramontar della Luna, tra un luogo situato sul parallelo di Roma e un altro luogo *sullo stesso meridiano* del primo, sono i due paralleli di 39°47′ e di 44°1′. Ossia si va a un dipresso dal parallelo di Castrovillari a quello di Seravezza, per un'estensione di circa 470 km. nel senso dei meridiani.

La tavola di riduzione (tav. II, pag. 62-63) è disposta precisamente come l'altra relativa al levare e tramontar del Sole (tav. I), e perfettamente analogo ne è l'uso.

Si cerchi, per es., il levare e tramontar della Luna a Otranto, per il giorno 19 gennaio 1916. Posizione geografica di Otranto (campanile): $\varphi = 40°\,8'\,43'' = 40°\,8',7 = 40°,15$: $\lambda = 1^h\,13^m\,58^s = 1^h\,14^m$ (in numero tondo) a oriente di Greenwich. Riduzione del tempo locale in tempo legale = — 14ᵐ, poichè Otranto è per 14ᵐ a levante del meridiano dell'Etna.

Dalla nostra effemeride risulta che a Roma, il giorno 19 gennaio 1916, la Luna (calante) tramonta a 7ʰ 5ᵐ e leva a 16ʰ 19ᵐ. Manca per quel dì l'epoca della culminazione. Ma è chiaro che la culminazione anteriore al tramonto è quella (23ʰ 15ᵐ) inscritta sotto la data del 18, e che la culminazione consecutiva al levare è quella (0ʰ 4ᵐ) relativa al giorno 20. Per calcolare i due valori dell'arco semidiurno, relativi uno al tramonto e l'altro al levare, è manifesto che bisogna aumentare di 24ʰ intere, in ambedue i casi, il diminuendo, e così si ha:

LUNA

	Tramonto h m	Levare h m	Arco semid. = t_0 al tramonto h m	Arco semid. = t_0 al levare h m
A Roma, in tempo legale	7 5	16 19		
Riduzione al tempo di Roma	— 10	— 10		
Tempo medio civile di Roma	6 55	16 9	7 50	7 45

La nostra tavola di riduzione (pag. 62) dà, in corrispondenza ai suddetti due valori dell'arco semidiurno, i seguenti numeri:

Riduzione per il tramonto

per $t_0 = 7^h\ 50^m$ { $\varphi = 40°$ $-\ 6^m,7$; $\varphi = 41°$ $-\ 3\ ,2$ } per $\varphi = 40°,15$ $-\ 6^m,7 + 0^m,5 = -\ 6^m,2$

diff. per 1° $+\ 3\ ,5$
id. per 0°,15 $+\ 0\ ,5$

Riduzione per il levare

per $t_0 = 7^h\ 45^m$ { $\varphi = 40°$ $+\ 6^m,3$; $\varphi = 41°$ $+\ 3\ ,0$ } per $\varphi = 40°,15$ $+\ 6^m,3 - 0^m,5 = +\ 5^m,8$

diff. per 1° $-\ 3\ ,3$
id. per 0°,15 $-\ 0\ ,5$

Quindi si ha:

	Tramonto	Levare
Tempo medio civile di Roma	$6^h\ 55^m$	$16^h\ 9^m$
Riduz. al parallelo di Otranto	− 6	+ 6
Tempo medio civile di Otranto	6 49	16 15
Riduz. al tempo legale	− 14	− 14
Tempo legale	6 35	16 1

Riduzione della culminazione della Luna dal meridiano di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

La Luna ha, come sappiamo, un forte moto apparente fra le stelle, nel senso da ponente verso levante (senso *diretto*, che è quel medesimo del moto annuo apparente del Sole), con una velocità media diurna di circa $13° \frac{1}{6}$ (uguale quindi a circa 13 volte la velocità media diurna del moto proprio del Sole). Ciò premesso, supponiamo che in un giorno di novilunio la Luna passi a un dato meridiano esattamente insieme col Sole; è chiaro che il giorno seguente la Luna, essendosi spostata nel frattempo verso levante, ritornerà al meridiano *in ritardo* rispetto al Sole. Le forti ineguaglianze a cui è soggetto il moto della Luna intorno alla Terra (le quali son dovute principalmente all'azione perturbatrice del Sole) fanno sì che l'intervallo tra due culminazioni consecutive della Luna non ha una durata costante, ma può variare tra $24^h\ 38^m$ e $25^h\ 6^m$. Come valor medio si adotta $24^h\ 50^m,5$.

In virtù della rotazione diurna apparente del cielo la Luna dunque fa un giro completo (360°) in $24^h\ 50^m,5$, in media, e quindi, se consideriamo due meridiani distanti fra loro $\frac{360°}{24} = 15°$ (cioè 1^h precisa) in longitudine, la Luna impiegherà, sempre in media, un tempo $= \frac{24^h\ 50^m,5}{24} = 1^h\ 2^m,104$ per passare dal meridiano più orientale a quello più occidentale. Sia *A* un luogo sul primo meridiano e *B* un luogo situato sul secondo; allora, se *t* è il *tempo locale* della culminazione della Luna in *A*, sarà, in media, uguale a $t + 2^m,104$ il *tempo locale* della culminazione della Luna in *B*.

Indicando in generale con $\Delta\lambda$ la differenza di longitudine tra i due luoghi, espressa in ore e frazioni decimali dell'ora, sarà in media $t + 2^m,104 \times \Delta\lambda$ il *tempo locale* della culminazione della Luna in *B*, quando sia *t* il *tempo locale* della culminazione in *A*.

Invece di adoperare il valor medio ($50^m,5$) del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole, sarà più esatto adoperare il valor *attuale*, desumendolo da un'effemeride astronomica. Si cerchi, per es., l'ora della culminazione della Luna a Taranto per il giorno 5 gennaio 1916. Coordinate geografiche di Taranto (S. Cataldo): $\varphi = 40°\ 28'\ 33''$; $\lambda = 1^h\ 8^m\ 55^s$ E. di Greenwich. Riduzione del tempo locale in tempo legale, per Taranto, $= -\ 8^m\ 55^s$, ossia (in numero tondo) $= -\ 9^m$. Differenza di longit. fra Taranto e Roma (C. R.) $= 1^h\ 8^m\ 55^s - 0^h\ 49^m\ 55^s = 0^h\ 19^m\ 0^s = 0^h,32$.

Dalla nostra effemeride si ha:

Passaggio della ☾ al meridiano di Roma

Genn. 1916	Tempo legale	Tempo locale	Intervallo
4	$11^h\ 28^m$	$11^h\ 18^m$	$25^h\ 5^m$
5	12 33	12 23	25 1
6	13 34	13 24	

Come valor attuale del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole possiamo prendere, per il dì 5, la media aritmetica (63^m) dei ritardi relativi ai due giorni adiacenti. Allora il ri-

tardo per 1^h di spostamento dell'osservatore in longitudine vale $\frac{63^m}{24} = 2^m,62$: quindi il ritardo per $0^h,32$ vale $2^m,62 \times 0,32 = 0^m,8$, ossia (in numero tondo) 1^m. Poichè Taranto è a levante di Roma, avremo per la culminazione della Luna a Taranto il dì 5 gennaio 1916:

Tempo medio locale... $12^h\,23^m - 1^m = 12^h\,22^m$	
Riduz. in tempo legale	— 9
Tempo legale	12 13

Riassumendo, la riduzione della culminazione della Luna si effettua come segue. Dall'effemeride si desume il valor attuale del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole, e di questo valore si prende la *parte proporziona e* alla differenza di longitudine tra Roma e il luogo considerato. Questa parte proporzionale va sottratta — o aggiunta — al tempo locale della culminazione a Roma, secondo che il luogo è a levante oppure a ponente di Roma. Così si ottiene l'ora del passaggio al meridiano nel luogo considerato, espressa in tempo medio locale, e di qui poi si passa al tempo legale applicando la rispettiva differenza di longitudine (espressa in tempo) tra il meridiano locale e il meridiano dell'Etna, col segno — o col segno +, secondo che il meridiano locale è a levante oppure a ponente del meridiano dell'Etna.

Il cielo stellato.

Nelle pagine dispari da 27 a 49 le nostre effemeridi mensili indicano graficamente i diversi aspetti del cielo stellato, quali si presentano sotto le nostre latitudini a uno spettatore che si metta a osservare verso le ore 21 di tempo civile nella Iª metà del mese e verso le ore 20 nella IIª metà.

Variando l'ora d'osservazione, varia naturalmente la cartina celeste da usarsi, come risulta dalla seguente tabella:

Ora d'osservazione								
Mese — Iª metà...	17	19	21	23	1	3	5	7
Mese — IIª „	16	18	20	22	0	2	4	6
	N.° d'ord. della coppia di cartine celesti							
Gennaio	11	12	1	2	3	4	5	6
Febbraio	12	1	2	3	4	5	6	7
Marzo	1	2	3	4	5	6	7	8
Aprile	2	3	4	5	6	7	8	9
Maggio	3	4	5	6	7	8	9	10
Giugno	4	5	6	7	8	9	10	11
Luglio	5	6	7	8	9	10	11	12
Agosto	6	7	8	9	10	11	12	1
Settembre	7	8	9	10	11	12	1	2
Ottobre	8	9	10	11	12	1	2	3
Novembre	9	10	11	12	1	2	3	4
Dicembre	10	11	12	1	2	3	4	5

Tale diversità di aspetto del cielo stellato nei diversi mesi dell'anno, per uno spettatore che si mette a osservare sempre a una medesima ora della notte (per es. alle ore 21), è una semplice conseguenza del moto proprio apparente del Sole. " Colui che tutto 'l mondo alluma " (1) si sposta continuamente tra le stelle nel senso da ponente a levante, con una velocità media di circa un grado al giorno, in modo da percorrere il circolo intero dell'eclittica nel periodo di un anno. Da ciò deriva che, per es., in principio di gennaio, alle ore 17, l'aspetto del cielo è uguale a quello che si ha 6 mesi dopo, cioè in principio di luglio, alle ore 5. Come è ben noto, quel moto proprio del Sole fra le stelle è una pura apparenza, dovuta alla rivoluzione annua della nostra Terra intorno al Sole.

Nelle nostre cartine la vôlta apparente del cielo è rappresentata in due metà separate, di cui la prima vale per un osservatore che guarda verso nord e la seconda corrisponde a un osservatore che guarda verso sud.

In quelle figure le frecce indicano il senso in cui si vedono girare le stelle per effetto della rotazione diurna apparente del cielo da oriente in occidente. Questo grandioso fenomeno è dovuto, come tutti sanno, alla rotazione in senso contrario che il nostro globo compie sopra sè stesso nel periodo di $23^h\,56^m\,4^s,1$ di tempo medio solare (periodo che si chiama *giorno siderale*), ruotando intorno a un asse ideale che prolungato in cielo dalle due parti va a ferire la superficie ideale della sfera celeste nei due poli. Di questi il solo visibile sotto le nostre latitudini è il polo boreale vicino alla notissima *stella polare;* l'altro polo, cioè il polo australe, è invisibile per gli abitanti dell'emisfero boreale terrestre.

I numeri con cui sono contrassegnate nelle 24 cartine le stelle fisse principali corrispondono ai numeri progressivi del seguente quadro. In esso sono date anche le varie " grandezze " delle stelle (splendori relativi) e le epoche in cui la culminazione avviene a mezzanotte media locale, sotto i meridiani dei nostri paesi.

Come è noto, le stelle sono classificate in diversi ordini di splendore, detti " grandezze ", a partire dalla 1ª che comprende le stelle più brillanti (una ventina), fino alla 6ª che comprende le ultime stelle visibili a occhio nudo. Tale scala fotometrica fu poi estesa anche alle stelle telescopiche, fino alla 15ª o 16ª grandezza. Si è poi dovuto introdurre in qualche caso anche una grandezza negativa: per es. la stella Sirio ha una grandezza = — 1,4: ciò significa che sulla scala delle grandezze Sirio occupa il posto segnato 2,4 avanti il posto segnato + 1,0.

Si ammette che una stella di grandezza n abbia uno splendore uguale a 2 volte e mezza quello di una stella dell'ordine $n + 1$.

Nell'elenco che segue le stelle sono distribuite per ordine decrescente di splen-

(1) Dante, *Paradiso*, XX, 1.

dore. Il quadro è compilato in base alla *Connaissance des Temps* 1916. Per la trascrizione dei nomi delle stelle (nomi che in piccola parte rimontano all'antichità classica e nel resto sono di origine araba), seguo l'Annuario 1915 del *Bureau des Longitudes*. Ma a tal proposito conviene avvertire che non bisogna attribuire una grande importanza ai nomi delle stelle fisse primarie. Eccettuati pochi nomi principali, divenuti in certo modo classici (come i seguenti: Polare, Algol, Aldebaran, Capra, Rigel, Betelgeuse, Sirio, Castore, Polluce, Procione, Regolo, Spica Arturo, Antares, Vega, Altair, Deneb, Fomalhaut), gli altri si possono considerare come antiquati e superflui. Le stelle sono individuate di posizione in cielo dai rispettivi valori delle due coordinate sferiche " declinazione „ e " ascensione retta „, valori che son dati nei cataloghi stellari e nelle grandi effemeridi astronomiche. Tali coordinate sono perfettamente analoghe alle coordinate geografiche di latitudine e longitudine, che servono a individuare i luoghi terrestri.

Elenco delle stelle principali
corrispondenti ai numeri segnati sulle cartine celesti.

Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte	Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte
1	α Canis maj.	Sirio (*d.*)	−1, 4	2 gn.	27	β Aurigæ	Menkalinan (*d*).	2, 0	20 dc.
2	α Aurigæ	Capra (*d.*)	+0, 1	9 dc.	28	γ Geminorum	Alhena	2, 0	30 dc.
3	α Bootis	Arturo	0, 2	25 ap.	29	β Canis maj.	Murzim	2, 0	26 dc.
4	α Lyræ	Vega	0, 2	30 gg.	30	α Andromedæ	Sirrah (*d.*)	2, 1	22 st.
5	β Orionis	Rigel	0, 3	9 dc.	31	α Arietis	Hamal	2, 1	22 ot.
6	α Canis min.	Procione (*d.*)	0, 5	15 gn.	32	α Hydræ	Alphard	2, 1	12 fb.
7	α Orionis	Betelgeuse	0, 9	19 dc.	33	ε Sagittarii	Kaus austr.	2, 1	26 gg.
8	α Aquilæ	Altair	0, 9	19 lg.	34	α Ursæ min.	Polare (*d.*)	2, 2	14 ot.
9	α Tauri	Aldebaran	1, 0	29 nv.	35	β Ursæ min.	Kochab	2, 2	5 mg.
10	α Virginis	Spica (*d.*)	1, 1	12 ap.	36	β Andromedæ	Mirach	2, 2	7 ot.
11	α Scorpii	Antares	1, 2	28 mg.	37	β Leonis	Denebola	2, 2	19 mz.
12	β Geminorum	Polluce	1, 2	16 gn.	38	α Ophiuchi	Rasalhague	2, 2	14 gg.
13	α Leonis	Regolo	1, 3	22 fb.	39	β Ceti	Diphda	2, 2	1 ot.
14	α Piscis austr.	Fomalhaut	1, 3	4 st.	40	α Cassiopejæ	Schedir	2, 4	30 st.
15	α Cygni	Deneb	1, 4	1 ag.	41	γ Cassiopejæ	Tsih	2, 3	4 ot.
16	ε Canis maj.	Adhara	1, 5	5 gn.	42	γ Cygni	Sadr	2, 3	27 lg.
17	γ Orionis	Bellatrix	1, 7	11 dc.	43	α Coronæ bor.	Gemma	2, 3	15 mg.
18	β Tauri	El Nath	1, 8	11 dc.	44	δ Orionis	Mintakah (d.)	2, 3	13 dc.
19	ε Orionis	Alnitam	1, 8	14 dc.	45	σ Sagittarii	Nunki	2, 3	4 lg.
20	α_2 Geminorum	Castore (*d.*)	1, 9	14 gn.	46	β Persei	Algol (*d.*)	(1)	6 nv.
21	ζ Orionis	Alnitak (*d.*)	1, 9	15 dc.	47	β Ursæ maj.	Merak	2, 4	6 mz.
22	δ Canis maj.	Wesen	1, 9	8 gn.	48	γ Ursæ maj.	Phacd	2, 4	20 mz.
23	α Persei	Mirfak	1, 9	10 nv.	49	β Cassiopejæ	Caph	2, 4	22 st.
24	ε Ursæ maj.	Alioth	1, 9	4 ap.	50	ε Pegasi	Enif	2, 4	17 ag.
25	η Ursæ maj.	Alkaid	1, 9	18 ap.	51	ο Ceti	Mira	(2)	25 ot.
26	α Ursæ maj.	Dubhe	2, 0	7 mz.					

Crepuscolo civile e astronomico.

Richiamando le nozioni generali già date a pag. 50 relativamente ai crepuscoli, qui aggiungo poche altre notizie.

Come fu già detto a pag. 52, la rifrazione atmosferica accelera il levare degli astri e ne ritarda il tramonto. Per il Sole tale effetto importa, sotto le nostre latitudini, da 3 a 4 minuti di tempo, secondo le stagioni. Quindi se si considera l'intervallo di tempo compreso fra il tramonto apparente del Sole e la fine del crepuscolo, tale intervallo (durata del crepuscolo vespertino) rimane diminuito per effetto della rifrazione. La stessa causa fa diminuire di altrettanto l'intervallo compreso fra il principio del crepuscolo e il levare apparente del Sole (durata del crepuscolo mattutino). Per semplicità questa durata del crepuscolo, diminuita del corri-

---

N.B. — L'abbreviatura (*d.*) significa che la stella è doppia.
(1) Variabile da 2,3 a 3,5.
(2) Id. da 3,3 a 8,8.

spondente effetto della rifrazione sull'arco semidiurno del Sole, si può chiamare " durata apparente. "

Sotto le nostre latitudini la durata del crepuscolo civile è massima ai due solstizi e minima circa 6 giorni avanti l'equinozio di primavera e dopo l'equinozio d'autunno.

Riguardo al crepuscolo astronomico, la sua durata è pure massima ai due solstizi ed è minima, per l'emisfero boreale terrestre, parecchi giorni avanti l'equinozio di primavera e dopo quello d'autunno (da 14 a 18 giorni per la zona da 36 a 48 gradi di latitudine). Sotto le alte latitudini il crepuscolo della sera, nei giorni prossimi al solstizio estivo, si confonde col crepuscolo del mattino consecutivo, giacchè il Sole si abbassa fino a 18° di depressione sotto l'orizzonte, al solstizio d'estate, solamente per latitudini inferiori a 48° 33'.

Ecco alcuni dati numerici:

Latitud. geograf.	Crepuscolo civile					Crepuscolo astronomico				
	Minimum			Maximum		Minimum			Maximum	
	Epoca		Durata	invernale	estivo	Epoca		Durata	invernale	estivo
	marzo	*settemb.*	*m*	*m*	*m*	*marzo*	*ottobre*	*h m*	*h m*	*h m*
36°	16	28	29	33	35	7	7	1 25	1 33	1 51
39	15	28	31	34	37	6	8	1 30	1 38	2 1
42	15	29	32	36	40	5	9	1 34	1 43	2 14
45	15	29	34	39	43	4	10	1 39	1 49	2 35
48	14	29	35	42	48	3	11	1 45	1 56	3 21

Per ulteriori particolarità su questo argomento e sulla varia durata del giorno a differenti latitudini, devo rimandare, per difetto di spazio, all'Annuario 1915 del *Bureau des longitudes*, pag. 52-55.

Il seguente quadro contiene i valori della durata apparente del crepuscolo civile e astronomico, di 3 in 3 gradi di declinazione del Sole e pure di 3 in 3 gradi di latitudine nella zona geografica che interessa l'Italia.

Quando si abbia ridotto il levare e tramontar del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un'altra località, con le regole spiegate a pag. 52 - 54, il nostro quadro fornirà, per via di interpolazione, la durata del crepuscolo per quel luogo e per l'epoca considerata. Gli occorrenti valori della declinazione del Sole sono dati a pag. 20-25, nella " Effemeride per uso nautico. "

Durata apparente del crepuscolo.

Crepuscolo civile

$\delta_\odot$ / φ	36°	39°	42°	45°	48°
	m	m	m	m	m
— 23° 27′	33	34	36	39	42
— 21 0	32	34	35	37	40
— 18 0	31	33	34	36	39
— 15 0	30	32	33	35	37
— 12 0	30	31	33	35	36
— 9 0	30	31	32	34	36
— 6 0	29	31	32	34	35
— 3 0	29	31	32	34	35
± 0 0	29	31	32	34	35
+ 3 0	29	31	32	34	36
+ 6 0	30	31	32	34	36
+ 9 0	30	32	33	35	37
+ 12 0	31	32	34	36	38
+ 15 0	31	33	35	37	40
+ 18 0	32	34	36	39	42
+ 21 0	34	36	38	41	45
+ 23 27	35	37	40	43	48

Crepuscolo astronomico

$\delta_\odot$ / φ	36°	39°	42°	45°	48°
	h m	h m	h m	h m	h m
— 23° 27′	1 33	1 38	1 43	1 49	1 56
— 21 0	1 31	1 36	1 40	1 46	1 52
— 18 0	1 30	1 34	1 38	1 43	1 49
— 15 0	1 28	1 32	1 36	1 41	1 47
— 12 0	1 27	1 31	1 35	1 40	1 46
— 9 0	1 27	1 30	1 34	1 39	1 45
— 6 0	1 26	1 30	1 34	1 39	1 45
— 3 0	1 26	1 30	1 34	1 39	1 45
± 0 0	1 27	1 31	1 35	1 40	1 46
+ 3 0	1 28	1 32	1 36	1 42	1 49
+ 6 0	1 29	1 33	1 38	1 45	1 52
+ 9 0	1 31	1 36	1 41	1 48	1 56
+ 12 0	1 33	1 39	1 45	1 53	2 2
+ 15 0	1 37	1 43	1 50	1 59	2 10
+ 18 0	1 41	1 48	1 56	2 7	2 23
+ 21 0	1 46	1 54	2 5	2 20	2 43
+ 23 27	1 51	2 1	2 14	2 35	3 21

Visibilità dei pianeti.

Anno 1916. — *Effemeride dei pianeti principali di 21 in 21 giorni per l'orizzonte di Roma e in tempo medio civile dell'Europa centrale.*

N.B d = diametro apparente (per Giove e Saturno, il diametro polare).

Δ = distanza dalla Terra in milioni di km per l'epoca della culminazione.

Per Marte, Giove e Saturno i dati mancano quando il pianeta è invisibile a occhio nudo, essendo immerso ne la luce solare. La data corrisponde sempre all'epoca della culminazione e le epoche del levare e tramontare sono quelle che comprendono in mezzo la culminazione stessa. Il segno *, quando è a sinistra, significa che per il levare la data va diminuita di 1, e quando è a destra significa che per il tramonto la data va aumentata di 1.

Non è stato possibile dare un'effemeride più fitta, per es. di 14 in 14 giorni, per mancanza di spazio.

Per le riduzioni ad altre località valgono le regole spiegate a pag. 52-54 relativamente al Sole.

Data	Levare	Culminaz.	Tramonto	d	Δ
		Mercurio			
	h m	h m	h m	"	
Gn. 1	8 27	12 56	17 25	4, 9	202
„ 22	8 27	13 36	18 45	7, 3	138
Fb. 12	6 16	11 23	16 31	9, 7	101
Mz. 4	5 38	10 40	15 41	6, 7	147
„ 25	5 37	11 12	16 47	5, 3	186
Ap. 15	5 36	12 13	18 51	5, 0	199
Mg. 6	5 51	13 28	21 4	6, 9	146
„ 27	5 31	13 4	20 36	11, 2	89
Gg. 17	3 58	11 8	18 18	10, 5	93
Lg. 8	3 22	10 50	18 18	6, 4	152
„ 29	5 3	12 23	19 44	5. 0	201
Ag. 19	7 4	13 29	19 53	5, 4	181
St. 9	8 6	13 42	19 18	7 0	143
„ 30	7 6	12 33	18 0	10, 0	100
Ot. 21	4 54	10 50	16 46	6, 6	148
Nv. 11	6 15	11 26	16 36	4, 8	207
Dc. 2	7 49	12 19	16 49	4, 6	215
„ 23	8 52	13 20	17 47	5, 5	183
		Venere			
	h m	h m	h m	"	
Gn. 1	9 24	14 10	18 57	11, 6	216
„ 22	9 10	14 30	19 50	12, 5	200
Fb. 12	8 43	14 41	20 40	13, 7	183
Mz. 4	8 11	14 49	21 28	15, 4	163
„ 25	7 44	14 59	22 14	17, 8	141
Ap. 15	7 27	15 10	22 53	21, 5	117
Mg. 6	7 23	15 17	23 10	27, 2	92
„ 27	7 14	14 59	22 45	36. 9	68
Gg. 17	6 22	13 51	21 21	51, 2	49
Lg. 8	4 28	11 42	18 56	57, 0	44
„ 29	2 49	9 58	17 7	43, 9	56
Ag. 19	2 3	9 15	16 27	32, 0	78
St. 9	1 57	9 6	16 15	24, 5	101
„ 30	2 17	9 11	16 4	19, 8	125
Ot. 21	2 52	9 19	15 46	16, 8	148
Nv. 11	3 34	9 29	15 23	14, 7	170
Dc. 2	4 20	9 42	15 3	13, 2	189
„ 23	5 10	10 2	14 53	12, 1	206

Data	Levare	Culminaz.	Tramonto	d	Δ
		Marte			
	h m	h m	h m	"	
Gn. 1	*20 47	3 45	10 43	11, 4	124
„ 22	*19 7	2 12	9 17	13, 2	106
Fb. 12	*17 3	0 20	7 37	13, 8	101
Mz. 4	14 59	22 24	5 49*	12, 7	111
„ 25	13 30	20 54	4 17*	10, 7	131
Ap. 15	12 28	19 44	3 0*	9, 0	156
Mg. 6	11 42	18 47	1 52*	7, 6	184
„ 27	11 8	17 59	0 50*	6, 7	211
Gg. 17	10 30	17 5	23 40	5, 9	236
Lg. 8	10 17	16 35	22 52	5, 4	259
„ 29	9 58	15 57	21 56	5, 0	279
		Giove			
	h m	h m	h m	"	
Gn. 1	11 16	17 4	22 52	35, 3	772
„ 22	10 1	15 54	21 47	33, 6	816
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	...	...
Lg. 8	0 24	7 7	13 50	35. 5	768
„ 29	*23 8	5 54	12 40	37. 9	721
Ag. 19	*21 48	4 36	11 23	40, 5	675
St. 9	*20 25	3 12	9 59	43, 1	634
„ 30	*18 59	1 43	8 27	45, 1	605
Ot. 21	*17 30	0 11	6 51	45, 9	593
Nv. 11	15 56	22 33	5 10*	45, 2	602
Dc. 2	14 28	21 3	3 38*	43, 2	630
„ 23	13 4	19 38	2 13*	40, 6	671
		Saturno			
	h m	h m	h m	"	
Gn. 1	*17 1	0 31	8 1	19, 1	1202
„ 22	15 26	22 57	6 27*	19, 0	1210
Fb. 12	13 57	21 28	5 0*	18, 6	1237
Mz. 4	12 31	20 3	3 35*	18, 0	1279
„ 25	11 9	18 41	2 13*	17, 3	1329
Ap. 15	9 50	17 22	0 55*	16, 7	1380
Mg. 6	8 35	15 7	23 38	16, 1	1428
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	...	...
St. 30	0 18	7 40	15 1	16, 4	1402
Ot. 21	*23 2	6 22	13 43	17, 0	1352
Nv. 11	*21 41	5 2	12 22	17, 7	1301
Dc. 2	*20 17	3 37	10 58	18, 3	1256
„ 23	*18 48	2 10	9 32	18, 8	1223

TAVO

Riduzione del levare e tramontare del SOLE dal parallelo di Roma al pa

Avvertenza. — Per ogni valore della riduzione il segno supe

Arco semidiurno del ☉ a Roma	36° Riduzione	36° Variazione per 1ᵐ	37° Riduzione	37° Variazione per 1ᵐ	38° Riduzione	38° Variazione per 1ᵐ	39° Riduzione	39° Variazione per 1ᵐ	40° Riduzione	40° Variazione per 1ᵐ	41° Riduzione	41° Variazione per 1ᵐ
h m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
4 30	∓17, 7		∓15, 0		∓12, 1		∓ 9, 1		∓ 6, 1		∓ 3, 0	
		0, 21		0, 18		0, 14		0, 10		0, 07		0, 04
4 40	∓15, 6		∓13, 2		∓10, 7		∓ 8, 1		∓ 5, 4		∓ 2, 6	
		0, 20		0, 17		0, 14		0, 11		0, 07		0, 03
4 50	∓13, 6		∓11, 5		∓ 9, 3		∓ 7, 0		∓ 4, 7		∓ 2, 3	
		0, 20		0, 17		0, 14		0, 10		0, 07		0, 04
5 0	∓11, 6		∓ 9, 8		∓ 7, 9		∓ 6, 0		∓ 4, 0		∓ 1, 9	
		0, 20		0, 17		0, 14		0, 11		0, 07		0, 03
5 10	∓ 9, 6		∓ 8, 1		∓ 6, 5		∓ 4, 9		∓ 3, 3		∓ 1, 6	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 07		0, 03
5 20	∓ 7, 7		∓ 6, 5		∓ 5, 2		∓ 3, 9		∓ 2, 6		∓ 1, 3	
		0, 20		0, 17		0, 13		0, 10		0, 07		0, 04
5 30	∓ 5, 7		∓ 4, 8		∓ 3, 9		∓ 2, 9		∓ 1, 9		∓ 0, 9	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 09		0, 06		0, 03
5 40	∓ 3, 8		∓ 3, 2		∓ 2, 6		∓ 2, 0		∓ 1, 3		∓ 0, 6	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 07		0, 03
5 50	∓ 1, 9		∓ 1, 6		∓ 1, 3		∓ 1, 0		∓ 0, 6		∓ 0, 3	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 06		0, 03
6 0	0, 0		0, 0		0, 0		0, 0		0, 0		0, 0	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 06		0, 03
10	± 1, 9		± 1, 6		± 1, 3		± 1, 0		± 0, 6		± 0, 3	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 07		0, 03
6 20	± 3, 8		± 3, 2		± 2, 6		± 2, 0		± 1, 3		± 0, 6	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 09		0, 06		0, 03
6 30	± 5, 7		± 4, 8		± 3, 9		± 2, 9		± 1, 9		± 0, 9	
		0, 20		0, 17		0, 13		0, 10		0, 07		0, 04
6 40	± 7, 7		± 6, 5		± 5, 2		± 3, 9		± 2, 6		± 1, 3	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 07		0, 03
6 50	± 9, 6		± 8, 1		± 6, 5		± 4, 9		± 3, 3		± 1, 6	
		0, 20		0, 17		0, 14		0, 11		0, 07		0, 03
7 0	±11, 6		± 9, 8		± 7, 9		± 6, 0		± 4, 0		± 1, 9	
		0, 20		0, 17		0, 14		0, 10		0, 07		0, 04
7 10	±13, 6		±11, 5		± 9, 3		± 7, 0		± 4, 7		± 2, 3	
		0, 20		0, 17		0, 14		0, 11		0, 07		0, 03
7 20	±15, 6		±13, 2		±10, 7		± 8, 1		± 5, 4		± 2, 6	
		0, 21		0, 18		0, 14		0, 10		0, 07		0, 04
7 30	±17, 7		±15, 0		±12, 1		± 9, 1		± 6, 1		± 3, 0	
		0, 22		0, 18		0, 15		0, 12		0, 08		0, 04
7 40	±19, 9		±16, 8		±13, 6		±10, 3		± 6, 9		± 3, 4	

L A Iª

allelo di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

iore vale per il levare e il segno inferiore vale per il tramonto.

Arco semidiurno del ☉ a Roma	42° Riduzione	42° Variazione per 1m	43° Riduzione	43° Variazione per 1m	44° Riduzione	44° Variazione per 1m	45° Riduzione	45° Variazione per 1m	46° Riduzione	46° Variazione per 1m	47° Riduzione	47° Variazione per 1m
h m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
4 30	± 0,3		± 3,7		± 7,3		±11,0		±14,9		±18,9	
		0,00		0,04		0,09		0,14		0,19		0,24
4 40	± 0,3		± 3,3		± 6,4		± 9,6		±13,0		±16,5	
		0,01		0,05		0,09		0,13		0,18		0,23
4 50	± 0,2		± 2,8		± 5,5		± 8,3		±11,2		±14,2	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,17		0,21
5 0	± 0,2		± 2,4		± 4,7		± 7,1		± 9,5		±12,1	
		0,01		0,05		0,09		0,13		0,17		0,21
5 10	± 0,1		± 1,9		± 3,8		± 5,8		± 7,8		±10,0	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
5 20	± 0,1		± 1,5		± 3,0		± 4,6		± 6,2		± 7,9	
		0,00		0,03		0,07		0,12		0,16		0,20
5 30	± 0,1		± 1,2		± 2,3		± 3,4		± 4,6		± 5,9	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
5 40	± 0,1		± 0,8		± 1,5		± 2,2		± 3,0		± 3,9	
		0,01		0,04		0,08		0,11		0,15		0,20
5 50	0,0		± 0,4		± 0,7		± 1,1		± 1,5		± 1,9	
		0,00		0,04		0,07		0,11		0,15		0,19
6 0	0,0		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0	
		0,00		0,04		0,07		0,11		0,15		0,19
6 10	0,0		∓ 0,4		∓ 0,7		∓ 1,1		∓ 1,5		∓ 1,9	
		0,01		0,04		0,08		0,11		0,15		0.20
6 20	∓ 0,1		∓ 0,8		∓ 1,5		∓ 2,2		∓ 3,0		∓ 3,9	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
6 30	∓ 0,1		∓ 1,2		∓ 2,3		∓ 3,4		∓ 4,6		∓ 5,9	
		0,00		0,03		0,07		0,12		0,16		0,20
6 40	∓ 0,1		∓ 1,5		∓ 3,0		∓ 4,6		∓ 6,2		∓ 7,9	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
6 50	∓ 0,1		∓ 1,9		∓ 3,8		∓ 5,8		∓ 7,8		∓10,0	
		0,01		0,05		0,09		0,13		0,17		0,21
7 0	∓ 0.2		∓ 2,4		∓ 4,7		∓ 7,1		∓ 9,5		∓12,1	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,17		0,21
7 10	∓ 0,2		∓ 2,8		∓ 5,5		∓ 8,3		∓11,2		∓14,2	
		0,01		0,05		0,09		0,13		0,18		0,23
7 20	∓ 0,3		∓ 3,3		∓ 6,4		∓ 9,6		∓13,0		∓16,5	
		0,00		0,04		0,09		0,14		0,19		0,24
7 30	∓ 0,3		∓ 3,7		∓ 7,3		∓11.0		∓14,9		∓18,9	
		0,00		0,05		0,09		0,14		0,19		0,25
7 40	∓ 0,3		∓ 4,2		∓ 8,2		∓12,4		∓16,8		∓21,4	

TAVO

Riduzione del levare e tramontare della LUNA dal parallelo di Roma al pa

AVVERTENZA. — Per ogni valore della riduzione il segno supe

Arco semidiurno della ☾ a Roma	36° Riduzione	36° Variazione per 1m	37° Riduzione	37° Variazione per 1m	38° Riduzione	38° Variazione per 1m	39° Riduzione	39° Variazione per 1m	40° Riduzione	40° Variazione per 1m	41° Riduzione	41° Variazione per 1m
h m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
4 0	∓27,3		∓23,1		∓18,7		∓14,2		∓ 9,5		∓ 4,6	
		0,24		0,21		0,17		0,13		0.09		0,04
4 10	∓24,9		∓21,0		∓17,0		∓12,9		∓ 8,6		∓ 4,2	
		0,23		0,19		0,16		0,12		0,08		0,04
4 20	∓22,6		∓19,1		∓15,4		∓11,7		∓ 7,8		∓ 3,8	
		0,22		0,19		0,15		0,12		0,08		0,04
4 30	∓20,4		∓17,2		∓13,9		∓10,5		∓ 7,0		∓ 3,4	
		0,21		0,18		0,15		0,11		0,07		0,04
4 40	∓18,3		∓15,4		∓12,4		∓ 9,4		∓ 6,3		∓ 3,0	
		0,21		0,18		0,14		0,11		0,08		0,04
4 50	∓16,2		∓13,6		∓11,0		∓ 8,3		∓ 5,5		∓ 2,6	
		0,21		0,17		0,14		0,10		0,07		0,03
5 0	∓14,1		∓11,9		∓ 9,6		∓ 7,3		∓ 4,8		∓ 2,3	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,03
5 10	∓12,1		∓10,2		∓ 8,2		∓ 6,2		∓ 4,1		∓ 2,0	
		0,20		0,17		0,13		0,10		0,07		0,03
5 20	∓10,1		∓ 8,5		∓ 6,9		∓ 5,2		∓ 3,4		∓ 1,7	
		0,20		0,17		0,14		0,10		0,07		0,04
5 30	∓ 8,1		∓ 6,8		∓ 5,5		∓ 4,2		∓ 2,7		∓ 1,3	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		0,03
5 40	∓ 6,2		∓ 5,2		∓ 4,2		∓ 3,2		∓ 2,1		∓ 1,0	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		0,03
5 50	∓ 4,3		∓ 3,6		∓ 2,9		∓ 2,2		∓ 1,5		∓ 0,7	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,03
6 0	∓ 2,4		∓ 2,0		∓ 1,6		∓ 1,2		∓ 0,8		∓ 0,4	
		0,19		0,16		0,13		0,09		0,06		0,03
6 10	∓ 0,5		∓ 0,4		∓ 0,3		∓ 0,3		∓ 0,2		∓ 0,1	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,03
6 20	± 1,4		± 1,2		± 1,0		± 0,7		± 0,5		± 0,2	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		0,03
6 30	± 3,3		± 2,8		± 2,3		± 1,7		± 1,1		± 0,5	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,04
6 40	± 5,2		± 4,4		± 3,6		± 2,7		± 1,8		± 0,9	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,03
6 50	± 7,1		± 6,0		± 4,9		± 3,7		± 2,5		± 1,2	
		0,20		0,17		0,13		0,10		0,06		0,03
7 0	± 9,1		± 7,7		± 6,2		± 4,7		± 3,1		± 1,5	
		0,20		0,16		0,13		0,10		0,07		0,03
7 10	±11,1		± 9,3		± 7,5		± 5,7		± 3,8		± 1,8	
		0,20		0,17		0,14		0,10		0,07		0,03
7 20	±13,1		±11,0		± 8,9		± 6,7		± 4,5		± 2,1	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,04
7 30	±15,1		±12,7		±10,3		± 7,8		± 5,2		± 2,5	
		0,21		0,18		0,14		0,11		0,08		0,04
7 40	±17,2		±14,5		±11,7		± 8,9		± 6,0		± 2,9	
		0,21		0,18		0,15		0,11		0,07		0,03
7 50	±19,3		±16,3		±13,2		±10,0		± 6,7		± 3,2	
		0,21		0,18		0,15		0,11		0,07		0,04
8 0	±21,4		±18,1		±14,7		±11,1		± 7,4		± 3,6	
		0,23		0.19		0,15		0,12		0,08		0,04
8 10	±23,7		±20,0		±16,2		±12,3		± 8,2		± 4,0	
		0,24		0,20		0,16		0,12		0,08		0,04
8 20	±26,1		±22,0		±17,8		±13,5		± 9,0		± 4,4	

L A IIa

allelo di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

iore vale per il levare e il segno inferiore vale per il tramonto.

Arco semidiurno della ☾ a Roma	42°		43°		44°		45°		46°		47°	
	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m
h m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
4 0	± 0,5		± 5,9		±11,5		±17,4		±23,7		±30,2	
		0,01		0,06		0,11		0,17		0,24		0,30
4 10	± 0,4		± 5,3		±10,4		±15,7		±21,3		±27,2	
		0,00		0,05		0,10		0,15		0,21		0,27
4 20	± 0,4		± 4,8		± 9,4		±14,2		±19,2		±24,5	
		0,00		0,05		0,10		0,15		0,20		0,26
4 30	± 0,4		± 4,3		± 8,4		±12,7		±17,2		±21,9	
		0,00		0,04		0,09		0,14		0,19		0,25
4 40	± 0,4		± 3,9		± 7,5		±11,3		±15,3		±19,4	
		0,00		0,05		0,09		0,14		0,19		0,24
4 50	± 0,4		± 3,4		± 6,6		± 9,9		±13,4		±17,0	
		0,01		0,04		0,08		0,13		0,18		0,22
5 0	± 0,3		± 3,0		± 5,8		± 8,6		±11,6		±14,8	
		0,01		0,05		0,09		0,12		0,17		0,22
5 10	± 0,2		± 2,5		± 4,9		± 7,4		± 9,9		±12,6	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
5 20	± 0,2		± 2,1		± 4,1		± 6,2		± 8,3		±10,5	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
5 30	± 0,2		± 1,7		± 3,3		± 5,0		± 6,7		± 8,4	
		0,01		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
5 40	± 0,1		± 1,3		± 2,5		± 3,8		± 5,1		± 6,4	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
5 50	± 0,1		± 0,9		± 1,7		± 2,6		± 3,5		± 4,4	
		0,01		0,04		0,07		0,11		0,15		0,19
6 0	0,0		± 0,5		± 1,0		± 1,5		± 2,0		± 2,5	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
6 10	0,0		± 0,1		± 0,2		± 0,3		± 0,4		± 0,5	
		0,00		0,04		0,07		0,11		0,15		0,19
6 20	0,0		∓ 0,3		∓ 0,5		∓ 0,8		∓ 1,1		∓ 1,4	
		0,01		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
6 30	∓ 0,1		∓ 0,7		∓ 1,3		∓ 2,0		∓ 2,7		∓ 3,4	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
6 40	∓ 0,1		∓ 1,1		∓ 2,1		∓ 3,2		∓ 4,3		∓ 5,4	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
6 50	∓ 0,1		∓ 1,5		∓ 2,9		∓ 4,4		∓ 5,9		∓ 7,4	
		0,01		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
7 0	∓ 0,2		∓ 1,9		∓ 3,7		∓ 5,6		∓ 7,5		∓ 9,4	
		0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
7 10	∓ 0,2		∓ 2,3		∓ 4,5		∓ 6,8		∓ 9,1		∓11,5	
		0,01		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
7 20	∓ 0,3		∓ 2,7		∓ 5,3		∓ 8,0		∓10,7		∓13,6	
		0,00		0,05		0,09		0,13		0,18		0,23
7 30	∓ 0,3		∓ 3,2		∓ 6,2		∓ 9,3		∓12,5		∓15,9	
		0,00		0,04		0,08		0,13		0,18		0,23
7 40	∓ 0,3		∓ 3,6		∓ 7,0		∓10,6		∓14,3		∓18,2	
		0,01		0,05		0,09		0,14		0,19		0,24
7 50	∓ 0,4		∓ 4,1		∓ 7,9		∓12,0		∓16,2		∓20,6	
		0,00		0,05		0,10		0,14		0,19		0,25
8 0	∓ 0,4		∓ 4,6		∓ 8,9		∓13,4		∓18,1		∓23,1	
		0,00		0,05		0,10		0,15		0,21		0,26
8 10	∓ 0,4		∓ 5,1		∓ 9,9		∓14,9		∓20,2		∓25,7	
		0,01		0,05		0,10		0,16		0,22		0,29
8 20	∓ 0,5		∓ 5,6		∓10,9		∓16,5		∓24,4		∓28,6	

Tempi legali dei principali Stati del mondo.

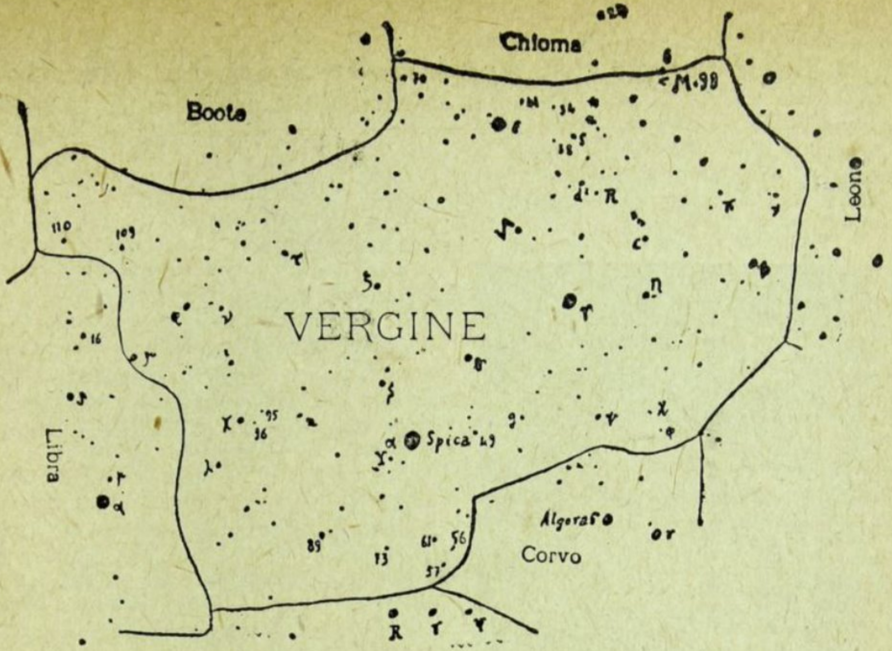
I. — Dipendenti dal meridiano di Greenwich.

Differenza di longit. rispetto a Greenwich	Denominazione del tempo legale	Stati
h m		
11 30 E.	—	Nuova Zelanda.
10 0 "	T. dell'Australia orientale	Victoria, Nuova Galles del Sud, Queensland, Tasmania.
9 30 "	—	Australia del Sud.
9 0 "	—	Giappone, Corea.
8 0 "	T. delle coste cinesi orientali	Coste orientali della Cina, Australia occidentale.
7 0 "	T. delle coste cinesi meridionali	Coste meridionali della Cina, Indo-Cina francese.
5 30 "	—	India orientale.
2 30 "	—	Africa orientale tedesca.
2 0 "	T. dell'Europa orientale	Bulgaria, Rumania, Turchia, Egitto, Africa meridionale.
1 0 "	T. dell'Europa centrale	Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Lussemburgo, Svizzera, Austria-Ungheria, Italia, Serbia, Africa sud-occidentale tedesca.
0 0 "	T. dell'Europa occidentale o tempo di Greenwich	Inghilterra e Scozia, Belgio, Francia, Portogallo, Spagna, Gibilterra, Algeria.
3 0 W.	—	Brasile orientale.
4 0 "	Atlantic Standard Time	Costa del Canadà, Brasile centrale.
5 0 "	Eastern " "	Canadà (Quebec, Ontario fino al meridiano di 82° 30′ W), zona orientale degli Stati Uniti, Panama, Perù, Brasile occidentale, Cile.
6 0 "	Central " "	Zona centrale del Canadà e degli Stati Uniti.
7 0 "	Mountain " "	Zona montuosa del Canadà e degli Stati Uniti.
8 0 "	Pacific " "	Columbia britannica, coste occidentali degli Stati Uniti.
10 30 "	—	Isole Sandwich.

II. — Non dipendenti dal meridiano di Greenwich.

Stati	Meridiano	Diff. di longit. rispetto a Greenwich	Stati	Meridiano	Diff. di longit. rispetto a Greenwich
		h m s			h m s
Russia	Pulkowo	2 1 19 E.	Argentina	Cordoba	4 16 48 W.
Grecia	Atene	1 34 53 "	Venezuela	Caracas	4 27 44 "
Olanda	Amsterdam	0 19 32 "	Colombia	Bogotà	4 56 54 "
Irlanda	Dublino	0 25 21 W.	Equatore	Quito	5 14 7 "
Uruguay	Montevideo	3 44 49 "	Messico	Messico (città)	6 36 27 "

N.B. — Il presente quadro è desunto dal *Berliner astronomisches Jahrbuch* per l'anno 1917.



Due costellazioni femminili.

La Vergine e la Chioma di Berenice.

I.

La Vergine è una *costellazione* zodiacale, in essa sta il Sole quando è nel *segno Libra*, e cioè al principiar dell'autunno. Essa è ben visibile nelle nostre latitudini verso le 22 in sul finir d'aprile e al principiar di maggio, quando la sua maggior stella *La spica* è al meridiano nella sua culminazione superiore dalla parte sud della volta celeste. Il Sole sta nel *segno* Vergine quando è nella *costellazione* del *Leone* e cioè dal 23 agosto al 22 settembre. Immediatamente a Nord della *Vergine* sta la costellazione denominata *Chioma di Berenice*, composta di piccole stelline e ben visibile nei nostri paesi nelle stesse condizioni della *Vergine*.

II.

La costellazione della Vergine non rappresenta la pia donna di Nazaret, madre di Gesù, che Dante canta là in quella preghiera di San Bernardo, che è la più sublime *Avemaria*, che labbra umane possano pronunziare ad implorare nella più fervida invocazione il benigno aiuto della santa madre del Signore. Soltanto però nel medio evo si volle ravvisare nella costellazione della Vergine, l'imagine di Maria col bambino Gesù.

Shakespeare allude ad essa nel *Titus Andronicus*. Alberto Magno nel decimoterzo secolo, asseriva che l'oroscopo del Salvatore era contenuto in quella costellazione. Alberto Magno era frate domenicano: altri ecclesiastici, il cardinale d'Aily e Thibauld d'Aussigny (Thibaldus Aussilianus), composero l'oroscopo di Gesù, e vollero trovare nella vita di lui una conferma dei dettati dell'astrologia. Tutti questi dotti e astrologhi non ebbero per quel loro operato molestia alcuna dalla chiesa: mentre Cecco d'Ascoli, il rivale e nemico di Dante fu arso vivo principalmente per aver voluto sottomettere anche Gesù all'influsso degli astri.[1]

Talvolta la nostra costellazione fu considerata come simbolo della giustizia, Astrea, e fu rappresentata come una giovane donna bellissima colle coppe della bilancia fra le mani. Astrea fu l'ultima fra i celesti, ad abbando-

(1) Vedi il nostro libro *Astrologia e Astronomia*, Torino, Bocca, 1905.

nare la terra colla sua modesta sorella Pudicizia, in sul finire dell'età dell'oro ed all'inizio di quella del bronzo. La purissima Vergine si è rifugiata in cielo, e da quel lontanissimo giorno sulla terra non vi è più nè giustizia, nè pudicizia.



Cerere.
Museo Vaticano. (*Fot. Brogi*).

La costellazione della *Vergine* simboleggiò sempre essenzialmente una donna pagana, non ostante i diversi nomi che ad essa furono applicati nei più diversi paesi. Molte volte la costellazione della quale discorriamo fu riguardata come rappresentante Cerere. Questa divinità, come si può vedere nella bella statua conservata a Roma nel Vaticano tiene in mano una spiga di grano: e la stella più brillante della costellazione è oggi designata appunto col nome di *Spiga*.

Questa stella ha una particolare importanza nell'istoria dell'astronomia. Ipparco (150 av. C.) confrontando colle proprie osservazioni di essa e della stella *Regolo* (la maggiore della costellazione del *Leone*) quelle istituite circa 300 prima di Gesù da Timocari Alessandrino, giunse a scoprire il fenomeno della precessione degli equinozii, d'importanza grandissima per molti rispetti e per la lunghezza dell'anno che vale a stabilire. La precessione degli equinozii è un movimento in forza del quale la Terra ruota nello spazio in modo perfettamente analogo a quello di una trottola.

Monumenti babilonesi e l'orientazione di templi egiziani e greci sembrano però accennare ad una conoscenza della processione degli equinozii di molto anteriore ad Ipparco.

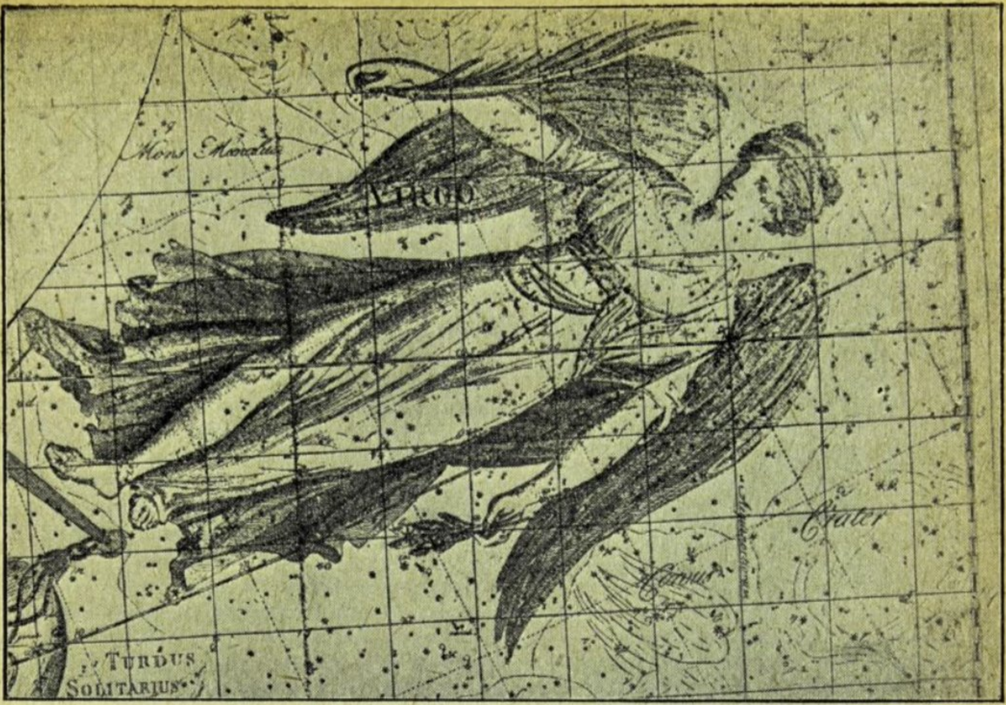
Fra quei templi, non pochi erano, secondo Lockyer, orientati sulla stella *Spica,* nelle posizioni che essa veniva nei secoli assumendo a cagione della processione degli equinozii. Nisse, professore all'Università di Bonn e Lockyer si sono in questi ultimi tempi molto occupati dell'orientazione delle chiese medioevali il primo, di quelle antiche il secondo. Nisse rivolse particolarmente la sua attenzione sopra alcune chiese di Roma dedicate ai martiri nei primi tempi cristiani. Dalle sue indagini risulta, che queste chiese erano così disposte che, all'epoca della fondazione di ciascuna, il Sole al levare (od al tramontare) nel giorno della ricorrenza della festività del Santo protettore della chiesa lanciava i suoi raggi lungo l'asse della chiesa. Per asse della chiesa s'intende la retta che congiunge il punto di mezzo dell'altar maggiore col punto di mezzo della porta centrale. La facciata, perpendicolare all'asse, era quindi rivolta direttamente al punto dell'orizzonte, nel quale il Sole levava o tramontava nel giorno della festa del Santo protettore della Chiesa.

L'illustre astronomo Charlier si è occupato molto di questo argomento, ed è giunto a conclusioni assai importanti per l'archeologia cristiana.

III.

La costellazione della *Vergine* è situata nello zodiaco lungo l'eclittica; il Sole vi si trova nel principiar dell'autunno, quando il 22 settembre entra nel segno *Libra*. Alquanto più a settentrione della *Vergine* sta, lo dicemmo, la costellazione detta *Chioma di Berenice.* Questa celeberrima chioma che fu cantata da Callimaco in un poema che Catullo tradusse in latino, fu già vanto e splendido ornamento di Berenice, figliola di Magas re di Cirene e moglie a Tolomeo III Evergete suo fratello.

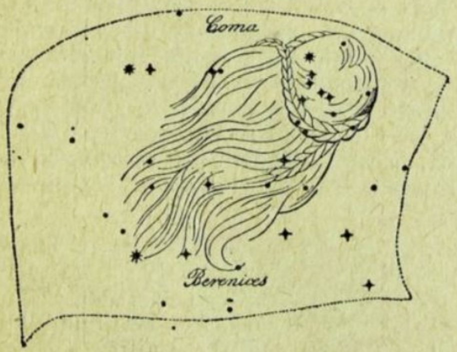
Questa capigliatura, color dell'am-



Costellazione della Vergine. — Dall'*Atlante* di Bode.

bra, fu dalla virtuosa donna, cui apparteneva, offerta agli dèi nel tempio di Arsinoe in Zefira, in ringraziamento pel felice ritorno di suo marito e fratello da una spedizione in Siria. Io mi lusingo che dopo ciò tutti i mariti vorranno imparare l'astronomia, non fosse che per riconoscere in cielo questa costellazione; e mostrarla come signifi-

La Chioma di Berenice.



Dalla *Neue Uranometrie* dell'Argelander (Berlin 1843).

cantissimo simbolo alle loro signore consorti nei casi gravi. Byron visitando la biblioteca Ambrosiana di Milano, quando vide le ciocche dei capelli biondi di Lucrezia Borgia, li portò al cielo, dichiarandoli i più bei capelli biondi che egli avesse mai visto.(1) Che

---

(1) Circa quest'opinione di Byron che avevo letto, non rammento dove, credetti bene interpellare l'egregio prefetto della Biblioteca Ambrosiana Don L. Gramatica. Con squisita cortésia egli mi favorì al riguardo le seguenti informazioni, delle quali sentitamente lo ringrazio.

« Non mi è stato possibile trovare in qual luogo Byron parli della sua visita all'Ambrosiana e dei capelli della Borgia. Il Gatti che fu, prima del 1870, prefetto di questa Biblioteca nella prefazione ad un suo opuscolo *Lettere di Lucrezia Borgia a Mons. P. Bembo*, Milano, 1859, dice che quelle lettere, « furono magnificate da Byron, che come poeta andava pazzo e vanitoso di aver furato alla Biblioteca un capello della Borgia; » ma non dice onde abbia attinto tale notizia. In una *Guida della Biblioteca Ambrosiana*, Milano, 1860, a proposito della ciocca dei capelli di Lucrezia Borgia, a pag. 20, si legge: « Giorgio Lord Byron ne potè avere uno per specialissimo favore. » Ma neppur qua nulla che attesti l'origine della notizia o la documenti. L'ammirazione di Byron pei capelli di Lucrezia Borgia è enfaticamente e ripetutamente espressa in due sue lettere l'una da Milano (15 ottobre 1816) al signor Murray e l'altra da Verona (6 novembre 1816) al signor Moore. Queste due lettere sono contenute nell'opera intitolata: *Oeuvrès complètes de Lord Byron avec notes et commentaires comprenant ses memoires publiees par Th. Moore, traduit par M. Paulin.* Paris, 1831-1831. Doudey-Dupré, 13 vol., vol. XI, pagine 172 e 178. Io ripeto questa interessante notizia dal prelodato cortesissimo Don L. Gramatica al quale rinnovo i miei cordiali ringraziamenti.

cosa avrebbe egli detto nel tempio di Zefira ove si conservano i capelli prodigiosi dell'egizia regina? Conone, matematico ed astronomo vivente ai tempi di Berenice, trovò quella capigliatura così stupenda, la rinunzia ad essa, sa-



Berenice, busto in bronzo trovato ad Ercolano. *Napoli, Museo Nazionale.* (*Fot. Brogi*).

crifizio così sublime, che pensò di perpetuarne il ricordo e la portò in cielo dando così ad una costellazione il nome della virtuosissima regina alla quale quei prodigiosi capelli erano stati ornamento. Conone portò fra gli astri la chioma di Berenice, perchè questa, poco dopo il ritorno di Tolomeo dalla Siria, era scomparsa dal tempio di Afrodite in Zefira nel quale stava. Il re Tolomeo se ne afflisse tanto, che a consolarlo, Conone suo astronomo disse che Giove l'aveva presa per collocarla fra le stelle. Il museo di Napoli possiede un busto in bronzo di Berenice, ove la capigliatura pettinata e ravviata all'indietro, non si mostra punto scarmigliata: la costellazione invece che la rappresenta, non ha nulla di ordinato o regolare. Noi ignoriamo *et pour cause*, se Berenice fosse molto curosa e ambiziosa dei suoi capelli: Gregorovius ci racconta invece che Madonna Lucrezia Borgia prendeva minute e continue cure dei suoi e scrive:(1)

" A Faenza Lucrezia disse, che si fermerebbe ad Imola per lavarsi il capo; mentre non avrebbe potuto ciò far di nuovo che più tardi finito il carnevale. Questa lavanda del capo, che abbiamo già più volte avuto occasione di menzionare come uno degli atti proprii all'acconciatura di quel tempo dev'essere stata connessa con speciali procedimenti nel modo di curare i capelli. L'ambasciatore ferrarese dava notizia al suo signore di questi disegni di Lucrezia, come d'impedimento deplorabile, pel quale l'ingresso di madonna in Ferrara doveva essere differito fino al 2 febbraio. E don Ferrante scriveva similmente da Imola, aver quivi Lucrezia desiderato un giorno di riposo per mettere in ordine i suoi ornamenti e lavarsi il capo; la qual cosa com'essa diceva, non aveva più fatto da otto giorni e cominciava per ciò ad avere dolor di testa. „

Byron in estasi davanti alle ciocche dei capelli di Lucrezia Borgia, non fu tacciato d'adulazione: lo fu, e ingiustamente Conone per aver portato in cielo la chioma di Berenice. A dire il vero gli astronomi dei tempi andati un pochino adulatori lo furono, senza averne in premio spesso nemmeno un formaggio come la volpe s'ebbe dal corvo vanesio là nella favola di La Fontaine. Galileo quando scoprì i primi quattro satelliti di Giove impose loro il nome di *pianeti cosmici* in onore di Cosimo granduca di Toscana; ma lo mutò poi, consigliato dal Vinta, in quello di *pianeti medicei,* in onore di tutta la famiglia del granduca. Ma neppure quella adulazione estensiva sortì esito felice, quel nome non rimase a quei piccoli corpi celesti, oggi si chiamano rispettivamente e mitologicamente IO, Europa, Ganimede, Callisto, in ordine di distanza crescente dal pianeta. Nei tempi moderni furono sco-

(1) *Lucrezia Borgia.* Le Monnier. Firenze, 1885, pag. 225-26. A pag. 24 leggiamo: « Lucrezia passò a Pesaro un giorno, senza lasciarsi vedere. Permise che la sera le dame del suo seguito con quelle di Pesaro ballassero: ma al ballo essa non prese parte. Come il Pozzi informava il Duca Ercole, « essa restò sempre nella sua stanza sì per attendere a lavarsi il capo, e sì per essere di natura sua assai solitaria e remota. » Non mi pare che il Gregorovius menzioni la ciocca dei capelli di Lucrezia Borgia nel libro suo: ne fa menzione per contro Pasolini a p. 208 del suo libro *Gli Anni secolari* (Roma 1903).

perti altri cinque satelliti di Giove,(1) ai quali non fu più imposto alcun nome.

Galileo però si limitò a portare in cielo principi italiani, di forestieri non ne volle sapere. Il nome di *stelle medicee* da lui dato ai piccoli compagni di Giove destò l'invidia di Enrico IV di Borbone, re di Francia, che per sua moglie Maria dei Medici aveva diritto alla metà almeno di uno di essi. Ma egli voleva in cielo un astro intero che portasse il nome suo di Enrico: a tal fine, dal suo ambasciatore presso la Repubblica veneta fece pregare Galileo di scoprirgliene uno, promettendogli in compenso ricchezze ed onori. Il grande astronomo italiano non diede seguito alle domande del re straniero. Di ciò almeno gli avrebbe dovuto dar lode l'abate Caverni, in quella sua magistrale istoria del metodo sperimentale in Italia, nella quale ha così severamente giudicato il sommo pisano.

I primi cristiani pensarono che la costellazione *La Chioma di Berenice*, della quale stiamo discorrendo, simboleggiasse lo staffile col quale Gesù cacciò i Farisei fuori del tempio, o la chioma di Assalonne, o quella di Sansone.

IV.

Al nome di Berenice ed all'omonima costellazione si collega ancora una pietosa leggenda cristiana. Vuolsi che una giovine fanciulla porgesse il suo fazzoletto a Gesù, mentre questi saliva al Calvario: egli asciugò il sudore che gli irrorava la fronte, restituì il fazzoletto alla fanciulla, e procedette oltre. Si trovò che il fazzoletto portava una perfetta imagine del Salvatore, e quella pezzuola fu chiamata in greco *Vera icon;* la *Vera imagine.* Da ciò il nome di Veronica, in latino Beronica, così affine a Berenice. Alcuni suppongono che S. Veronica sia la Berenice Erodiana, convertita al cristianesimo dalla sua compassione per le sofferenze di Gesù. Lady Eostake ha diffusamente esposto quella leggenda, nella sua continuazione della *Vita di Nostro Signore* della signora Jameson.

A San Pietro in Roma si conserva quel piccolo sudario. Arturo Graf, si occupa della leggenda di Veronica, e fa cenno di questa preziosa reliquia nel suo libro *Roma nella Memoria e nelle Immaginazioni del medio evo.* Torino, Loescher 1915, pp. 300 e seguenti.

E finalmente al nome della bella regina egizia la cui chioma sta in cielo si connette la nuova città italiana di Bengasi (Ben Ghazi) in Libia. A questo proposito scrive il Minutilli: “ Caduta poi con tutta la Cirenaica sotto il dominio dei Tolomei Egiziani, Evesperide(1) fu detta Berenice in onore della regina di questo nome, figlia di Magas e moglie di Tolomeo III Evergete. Dicesi che la città avendo opposto forte resistenza a Tolomeo ne rimanesse gravemente danneggiata, e la regina Berenice avendola fatta restaurare le avesse dato il suo nome. „(2)

Mi piace qui a proposito della regina Berenice, rammentare che se noi non abbiamo dell'Alfieri una tragedia che ne porti il nome, si fu per il motivo dichiarato nelle linee seguenti che trascrivo dall'autobiografia del sommo astigiano:

“ Aggiungerò una particolarità, ed è: che nessun'altra ragione in quel primo istante che io cominciai a imbrattar que' fogli m'indusse a far parlare Cleopatra piuttosto che Berenice, o Zenobia, o qualunque altra regina tragediabile, fuorchè l'essere io avvezzo da mesi ed anni a vedere nell'anticamera di quella signora(3) alcuni bellissimi arazzi, che rappresentavano varii fatti di Cleopatra e d'Antonio. „ Berenice può consolarsi, non ha l'onore del palco scenico tragico, ma ha quello del cielo, almeno per la sua chioma bellissima. Sfuggirà dessa questa chioma sovrana agli oltraggi che il tempo infligge inesorabile ed inflessibile ai capelli delle figlie d'Eva?

Incanutire non può la *Chioma di Berenice*, poichè le stelle invecchiando, non divengono bianche, ma gialle e poi rosse e poi oscure e nere: allora in quest'ultimo stato sono per noi invisibili. Gli uomini e gli animali invecchiando si fanno bianchi, le foglie e l'erbe terrestri e le stelle del firmamento si tingono nella tarda età di giallo e poi di rosso.

Quando ci vien fatto di vedere sopra un'incudine nell'officina del fab-

(1) Zanotti Bianco Ottavio, *Storia popolare dell'astronomia*, libretto di cultura generale, Torino, Sten, 1913, pag. 87.

(1) Antichissimo nome greco di Bengasi.

(2) *La Tripolitania*, 2ª edizione; Torino, Bocca, 1912, pag. 304.

(3) Una signora torinese amante del sommo tragico piemontese.

bro una stanga di ferro calda rovente al color bianco, trattenendoci ad osservarla, vedremo che essa poco per volta, raffreddandosi, verrà tingendosi di un rosso gradatamente più cupo, fino a riprendere il suo colore naturale di bigio scurissimo. Per qualche tempo si manterrà ancora calda, e poco per volta perdendo calore finirà per trovarsi alla temperatura dell'aria circostante. Nel raffreddarsi quella stanga ripassa per tutte le gradazioni di colore e di splendore già attraversate quando venne riscaldata sulla fucina. Se pertanto noi non guardassimo alla stanga rovente che durante un istante non potremmo giudicare se essa vada riscaldandosi oppure raffreddandosi.

Non altrimenti avviene per le stelle del cielo: naturalmente per altri motivi ed in altre proporzioni. E come il ferro sull'incudine va mutando di colore in diverse condizioni di riscaldamento, così si pensa oggi che le stelle variamente colorate che ingemmano il cielo siano in stadîi diversi della loro esistenza e variamente calde; e ogni stella considerata come sorgente di luce e di calore, ha come ogni creata cosa un principio ed una fine, una nascita ed una morte: avrà essa una risurrezione?

Ogni stella, insegna la moderna astronomia, fu già una massa nebulare di materia estremamente rarefatta, animata sicuramente da un movimento di traslazione nello spazio, di rotazione sopra sè stessa e da altri movimenti interni: circa la temperatura iniziale di questa nebulosa, come delle innumerevoli disseminate pei campi celesti nulla se ne sa; alcuni vogliono fosse elevatissima ed altri all'opposto bassissima. Ci si può chiedere se in quello stato quell'ammasso di materia emetteva della luce: nulla è noto di ciò, ma poichè migliaia di nebulose sono visibili in cielo bisogna ammettere che anche la nebulosa che fu la genitrice di una stella, deve pure in un dato istante del tempo aver incominciato a splendere. Quella nebulosa condensandosi, diminuiva di volume e diveniva più calda passando per stati di aggregazione sempre più fitta, raggiungendo gradatamente un massimo di temperatura. Dopo toccato il quale la stella comincia a raffreddarsi, e mutando per via il colore dal bianco abbagliante al rosso cupo, si va solidificando, per divenire oscura affatto, rendersi invisibile ed estinguersi come sorgente di luce e di calore. Si pensa oggi che le stelle più calde sieno quelle bianche, le più fredde quelle gialle come il nostro sole e le rosse.

La stella Spica della Vergine sarebbe ancora fra le più calde.

La lunghezza della vita luminosa di una stella non ha limiti, essa dipende intieramente dalla massa dell'astro. Quanto più grande è la massa tanto più lunga ne sarà la vita; quindi una stella piccola può passare dall'infanzia alla vecchiaia molto più rapidamente di una grande. Nessuno apprezzamento si può fare della durata della vita di una stella. Solo si può asserire che essa deve certo noverarsi a milioni e probabilmente a diecine o centinaia di milioni di anni. Astro spento, quanto vivrà quella stella? Fino a che non incontri un altro corpo celeste, ed in un cozzo immane origini un'altra stella fulgida e splendente: avvenimento cosmico, che il calcolo delle probabilità dimostra assai raro: ma che il numero immenso dei corpi celesti può rendere non infrequente; come le osservazioni di talune stelle apparse improvvisamente in cielo sembrano accennare.

Ma se la Chioma di Berenice non può incanutire, essa certamente può disperdersi, sparpagliarsi. Le stelle che la compongono, quasi capelli caduti che il vento dissemina per ogni dove, sono trascinate come tutte le stelle del firmamento da moti rapidissimi. Una forza operosa affatica ogni corpo celeste, e senza posa senza sosta, corrono gli astri le vie del cielo. Pare che molti procedano verso una meta istessa, tali sarebbero le correnti stellari di Kapteyn e Dixon; ma per la massima parte la meta è ignota poichè

> Tutto danza in quella
> Festa dei cieli, e tutto fugge a volo;
> E Dio solo conosce a quale arcano
> Porto tenda il creato e quando fia
> Ch'ivi riposi dal fatal viaggio.
>
> (ALEARDI: *L'immortalità dell'anima*).

Così la chioma di Berenice cambierà col volgere di milioni di secoli, come tutte le costellazioni l'aspetto sotto cui la vide l'astronomo egizio che le diede il nome, quasi identico a quello d'oggi: e la volta del cielo pur essa apparirà diversa affatto da quella che noi oggi ammiriamo. Ma è lecito chiedere vi saranno allora ancora sulla terra occhi umani per guardarla?

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

CALENDARIO SETTIMANALE

GENNAIO 1916

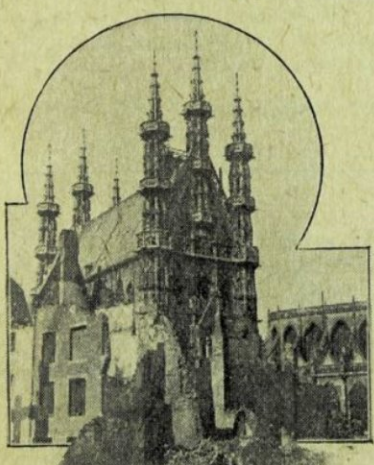
1 Sabato
1-366

✠ **Circoncisione di N. S. G. C.** Cerimonia religiosa e civile degli ebrei alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. Come misura igienica o usanza nazionale, la circoncisione era usata dagli Egiziani, prima ancora che dagli Ebrei, dagli Arabi ed Etiopi. Ora è ancora praticata, oltre che dagli Israeliti, dai Copti, Abissini, e da tutti i Maomettani. — S. Concordio, prete, martire a Spoleto, verso l'a. 175. — S. Telemaco, martire a Roma, l'a. 403. — S. Martina, vergine, martire a Roma, l'a. 226. — S. Basilio, dottore della Chiesa greca, sec. IV. — S. Odilone, abate di Cluny, morto nel 1049, che istituì la commemorazione dei fedeli defunti il 2 novembre, estesa poi dai pontefici a tutta la Chiesa cattolica. — S. Almachio, monaco greco che venuto a Roma in pellegrinaggio, vide che nel Colosseo si davano ancora i giuochi dei gladiatori, tanto cari ai pagani. Mosso da santo sdegno contro tali barbarie, entrò nel mezzo dei combattenti, e gridò: " Cessate ormai, cessate dalle superstizioni degli idoli e dei sacrifici profani; oggi è l'ottava della natività del Signore ". Per queste ardite parole, fu preso ed ucciso sul luogo. L'imperatore Onorio, dopo lo spargimento del sangue di Almachio, proibì per sempre le pugne dei gladiatori.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno, le Biblioteche. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — (1) Si inizia la caccia: *Pisa* (in battuta, *sc'accia*, agli uccelli migratori). — Si inizia l'aucupio: *Bari* (con ogni mezzo, esclusi tordi con lacci e quaglie e tortore a mare); *Lecce* (escluse quaglie coi cappi e tordi coi lacci). — Estraz. Prestito a premi Città di Milano 1861.

(1) Le date di apertura e di chiusura della caccia, essendo fissate per ogni provincia dai singoli Consigli Provinciali, variano ogni anno. Quelle qui pubblicate si riferiscono all'anno cinegetico 1914-15, non avendo potuto per le esigenze tipografiche inserire quelle dell'anno 1915-16, delle quali si ha notizia troppo tardi e che in ogni modo mancherebbero in parte, essendo stata vietata la caccia in tutte le provincie in stato di guerra. Le notizie di caccia spettanti ad alcuni giorni sono state riunite, per mancanza di spazio, in fine del Calendario settimanale.

Figure della Guerra Mondiale.



1. — Lovanio
dopo il bombardamento tedesco.



2. — Dove sono passati i barbari.
Rovine delle torre delle *Halles des Drapiers* a Yprès.

2 Domenica
2-365

✠ **S. Isidoro, vescovo.** Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vesc. di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino). — B. Stefana Quinzani, terziaria domenicana, nata ad Orzinuovi (Brescia) nel 1547. Di bassa condizione e poverissima, fu ricca di virtù in grado eroico e di doni soprannaturali, tanto che era tenuta in gran conto dai duchi di Milano, di Ferrara e di Mantova e da Francesco I re di Francia. Da Crema dove viveva si ridusse a Soncino, e dopo avervi fondato il monastero di S. Paolo, vi morì nel 1530. Benedetto XIV le confermò il titolo di beata nel 1470, ed il suo culto venne poi concesso alle diocesi di Brescia, Cremona e Crema, oltre che all'Ordine domenicano. — S. Argeo coi fratelli Narciso e Marcellino, martiri sotto Licinio.

Memorandum. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3,50 % nominativa e del 1° trimestre dell'antica rendita consolidata nominativa 4,50 % netto.

3 Lunedì
3-364

S. Antero, pp. Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e governò la Chiesa solo per circa quaranta giorni. Sua prima cura fu di far ricercare negli uffici della prefettura urbana gli atti dei martiri, per custodirli negli archivi della Chiesa. Per questo fu arrestato dietro ordine del prefetto Pupieno Massimo, e fu martirizzato sotto Massimino I l'anno 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, verg., mart., patrona di Parigi. Nacque a Nanterre ed istruita dal vescovo di Auxerre, S. Germano, fece voto di verginità. Prese trilustre il velo e condusse una vita esemplare. Morta nel 512, fu sepolta nella abbazia di S. Pietro e proclamata patrona di Parigi. Luigi XV le consacrò una nuova chiesa, che dopo la Rivoluzione fu cambiata in Pantheon degli uomini illustri della Francia. — S. Pietro Balsamo oriundo della Palestina. Cadde sotto la persecuzione di Massimino (311). — S. Fiorenzo, vescovo di Vienne, in Francia, morto in esiglio per la fede, al tempo di Gallieno.

4 Martedì
4-363

S. Gregorio, vescovo. Resse la diocesi di Langres (Francia) dall'a. 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine. Era così dotta da dettare al suo confessore Arnaldo dei veri trattati di teologia, che ancor oggi rimangono e che le procurarono il titolo di " maestra dei teologi ". Morì il 10 gennaio 1310 a Foligno, dove è venerata nella chiesa di S. Francesco. — S. Tito, vescovo. Fu convertito da S. Paolo e da lui inviato ad Efeso e Corinto per sedarvi divisioni che inquietavano quelle Chiese. Nel 65 fu a predicare in Dalmazia. Una delle lettere di S. Paolo è appunto a lui diretta. Creato vescovo di Creta, finì i suoi giorni a Candia nell'età di 94 anni. — Ss. Prisco, Priscilliano, Benedetta e Dafrosa, martiri a Roma sotto Giuliano l'Apostata (360-63). — Ss. Ermete, Aggeo e Caio, martiri a Bologna verso l'anno 307. — S. Mávilo, condannato alle fiere ad Adrumeto in Africa, dal preside Scapula, nella persecuzione dell'imperatore Severo. — S. Rigoberto, vescovo di Reims.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

Note pratiche di cucina.

Non è un piccolo dovere quello che incombe alle massaie durante l'anno, di provvedere, cioè, a far bella figura in cucina nelle numerose ricorrenze religiose, civili, famigliari, ec. Ma ecco l'*Almanacco*, ossia l'organo stampato più complesso e diffuso che si conosca, incaricarsi anche quest'anno colle **Note pratiche di cucina**, di alleggerire le signore del grave cómpito.

Nel nostro paese dove la civiltà sviluppa i più sani principii d'igiene, il culto del fornello ne segue il progresso e la donna non sdegna più di occuparsi di gastronomia come si occupò di musica e d'arte. È dunque principalmente alle madri e alle spose che si affidano queste note, mediante le quali potranno conciliare la bontà della mensa colle esigenze del bilancio, piccolo problema la cui soluzione è tanta parte della domestica felicità.

Preveniamo intanto le gentili lettrici di ricordarsi, che ogni formola si adatta quasi sempre alle feste più comuni segnate nel calendario, tenendo conto degli usi regionali e dell'avvicendarsi delle stagioni.

Amedeo Pettini.

5 Mercoledì
5-362

S. Simeone Stilita. Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 125 al 136. Nacque in Grecia, ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede. — S. Edoardo, re d'Inghilterra, la cui festa fu da Innocenzo XI fissata al 13 ottobre. — S. Emiliana, vergine romana, sorella di S. Tersilia e zia di S. Gregorio Magno.

Memorandum. — ◉ L. N. a ore 5,45ᵐ. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona.

---

6 Giovedì
6-361

✠ **Epifania di N. S. G. C.** Dal greco, e significa *manifestazione.* Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — Ss. Baldassarre, Gaspare e Melchiorre (presunti nomi dei Magi).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 ½, messa in uno dei vari riti orientali alle 9 ½, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

---

7 Venerdì
7-360

S. Luciano, prete, m. Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino, verso l'a. 310. — S. Crispino, vesc. di Pavia (451). — S. Senatore, vesc. di Verona (284-305). — S. Valentino, vesc. di Terni sul principio del sec. VI. — Ss. Felice e Gennaro, martiri ad Eraclea. — S. Teodoro, monaco egiziano, del tempo di Costantino, ricordato da S. Atanasio nella *Vita di S. Antonio abate.*

Memorandum. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

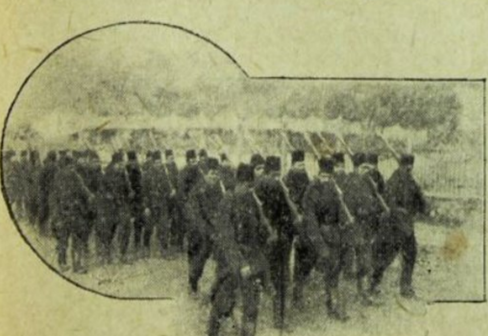
---

8 Sabato
8-359

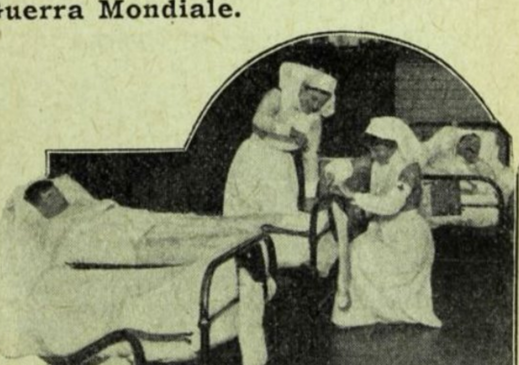
S. Severino. Apostolo del Norico (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456. — S. Gudula, verg., protettrice di Bruxelles (650?-712), morta ad Ham, presso Villevorde. — S. Massimo, vesc. di Pisa (466-99); scrisse un libro *De officio regis,* sui doveri dei governanti.

Memorandum. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie e i Musei. — Natale abissino.

Figure della Guerra Mondiale.



3. — Fanteria turca in marcia.



4. — Il Natale negli ospedali inglesi. Le infermiere riempiono di doni le calze dei feriti.

9 Domenica
9-358

✠ **S. Fortunato martire.** Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vesc. di Ancona, verso gli anni 550-559. Invocasi a protettore nei casi d'incendi. — B. Andrea da Spoleto, minor., morto l'a. 1522. — S. Marciana, verg., mart.; perì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano. — S. Felano o Foelano, abate scozzese del sec. VII.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le Scuole. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873). — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta, in onore dei Re Magi. — Insediamento dei consiglieri nuovi eletti delle Camere di Commercio e Industria. — Si chiude l'aucupio: *Bari* (con ogni mezzo, esclusi tordi coi lacci e quaglie e tortore a mare).

---

10 Lunedì
10-357

S. Guglielmo, vescovo. Diresse la Chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Orseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194. — S. Arcadio, martire in Cesarea della Mauritania. — S. Paolo, eremita. Nacque nel 288 nella bassa Tebaide; per sfuggire alla persecuzione di Decio, si nascose in una caverna, ove rimase fino ai 113 anni. Raccontasi che S. Antonio, altro dei celebri eremiti, essendo andato a trovarlo, lo rinvenisse morto.

---

11 Martedì
11-356

S. Igino, papa. Successe a s. Telesforo l'anno 154. Greco, credesi ateniese di nascita. È ritenuto istitutore dell'uso dei padrini nel battesimo, e distribuì ai chierici le varie mansioni ecclesiastiche secondo il pontificale. Scomunicò l'eretico Cerione, e dopo aver governato la Chiesa per quattro anni, sofferse il martirio sotto Antonino Pio, l'a. 158. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio abate, notaio della Chiesa romana. — S. Teodosio, cenobita, visse ricoverato nel cavo di una montagna in Cilicia, ma la sua virtù gli chiamò intorno persone volonterose di servire Dio. Pensò allora di erigere un monastero, dove morì a 105 anni nel 529. — S. Alessandro, vescovo di Fermo e martire. — S. Silvio, martire in Africa, celebrato da S. Agostino. — S. Leucio, vescovo di Brindisi.

---

12 Mercoledì
12-355

S. Modesto, martire. Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, m. a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona verso il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia (377-403). — S. Satiro, martire in Acaja. — S. Giovanni, vescovo di Ravenna. — S. Benedetto, abate in Inghilterra. Nato dal nobile casato dei Bishop nel Northumberland, fu più volte a Roma per istruirsi nelle discipline della Chiesa e nelle diverse istituzioni monastiche, che poi stabiliva in patria, dove introdusse pure il canto gregoriano. Morì l'a. 690.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 4,37m. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848.

NOTE PRATICHE DI CUCINA

Cassata alla siciliana.

È un ottimo dolce immancabile sulle tavole della Sicilia per Natale e Capo d'anno fino a Pasqua, ossia durante la stagione in cui è possibile avere della buona ricotta fresca.

Sbattete in una terrina 4 torli con 120 gr. di zucchero e la scorza grattata di un limone, indi montate in neve ben ferma le chiare e dopo averle mescolate leggermente coi torli, incorporatevi 120 gr. fra farina bianca e fecola di patate a pari dose. Imburrate uno stampo a torta, versatevi il composto e cuocete in forno di calore mite.

Appena freddo vuotate internamente il biscotto senza guastarne la crosta e affettate in due dischi la mollica. Inumidite leggermente l'interno con sciroppo profumato all'acqua di fior d'arancio ed acqua di gelsomino, se piace.

Prendete 400 gr. di frutti canditi misti, di vario colore, tagliateli a dadini, fate altrettanto con un pugnellino di pistacchi mondati e ponete il tutto a macerare per alcune ore in mezzo bicchiere di buon liquore (maraschino, curaçao o rhum).

Passate per staccio 400 gr. di ricotta, indolcitela con zucchero all'aroma di vainiglia, unitevi i frutti ed infine aggiungetevi 100 gr. di cioccolata in granelli. Riempite la torta, alternando il composto di ricotta coi dischi e finite di coprire con uno di questi. Capovolgete la torta sopra il piatto di portata, tenetela in fresco per un'ora e servitela spolverizzata con zucchero vanigliato.

13 Giovedì
13-354

S. Leonzio, vescovo. Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire verso l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria. Fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 256.

Memorandum. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Venerdì
14-353

S. Dazio. Vescovo di Milano dall'anno 530 al 552. Della storica famiglia Alciati, successe a S. Magno. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca, badessa. — S. Nomadia, vergine che visse nel secolo V nel Poitou, presso Tours, dove anche attualmente è festeggiata. — A Parma, patronale di S. Ilario che fu vesc. di Poitiers, suo luogo di nascita, venne esiliato dall'imperatore Costanzo, e morì nel 368. — S. Felice, sacerd. di Nola in Campania, i cui patimenti per la fede sono narrati da S. Paolino.

Memorandum. — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario Greco-Russo.

15 Sabato
15-352

S. Mauro, discepolo di S. Benedetto, ne fu il coadiutore nel governo del monastero di Subiaco e lo seguì a Montecassino. Recatosi in Francia nel 541, vi fondò un'abbazia nell'Anjou, e morì in una vicina solitudine l'a. 584. — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo) e patrono di Lucerna (Svizzera). — S. Secondina, vergine e martire sotto l'imperatore Decio ad Anagni (249-251). — S. Giovanni Calibita (secolo V). Solitario di Costantinopoli, religioso acemeta. Ritornato in incognito alla sua famiglia, visse in grande umiliazione e penitenza in una capanna, presso la porta della casa paterna. Vicino a morte, solo allora si fece riconoscere.

Memorandum. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei Comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Si chiude la caccia: *Girgenti* (esclusi riddene, quaglie, tortore, uccelli di transito e passeri); *Pisa* (in battuta, *scaccia*, agli uccelli emigratori). Si chiude l'aucupio: *Girgenti* (esclusi i passeri).



Figure della Guerra Mondiale.

5. — Grafico tedesco che rappresenta il numero dei prigionieri di guerra esistenti in Germania al 1° novembre 1914.

6. — Nuovi biglietti emessi dalla Banca di Francia per i bisogni della guerra.



16 Domenica
16-351

✠ **SS. Nome di Gesù.** **Festa istituita fino dal 1500 e fissata per tutta la Chiesa alla seconda domenica dopo l'Epifania. — S. Marcello, papa.** Eletto l'anno 304, successe a S. Marcellino col quale fu confuso, per omonimia, da Eusebio. Il Libro pontificale gli attribuisce l'istituzione in Roma di 25 titoli tra parrocchie e basiliche dei martiri, per l'amministrazione dei sacramenti e la sepoltura dei confessori. L'imperatore Massenzio, che già lo aveva esiliato, al suo rifiuto di adorare gli idoli lo condannò a servire nelle scuderie imperiali. Dopo nove mesi i suoi chierici lo liberarono, nascondendolo in casa di Lucina dove celebrava i misteri. Saputolo Massenzio, convertì in stalla la camera del pontefice, che di là governò la Chiesa finchè gli stenti ed il fetore lo fecero degno della corona nel 309. — S. Felice, vesc. africano, mart. a Nola (circa gli anni 284-305). Elevato alla tiara, sostenne la disciplina ecclesiastica con grande fermezza, e curò che fossero osservate le penitenze contro gli apostati.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura otto giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

17 Lunedì
17-350

S. Antonio, abate. Celebre anacoreta della Tebaide, morì a 105 anni, l'a. 356. Era nato nell'alto Egitto, e leggendo nel Vangelo quelle frasi: " Va', vendi quanto possiedi, dàllo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo „ distribuì i suoi averi ai poverelli, ed a 18 anni si ritirò in un deserto.

Memorandum. — Per la festa di Sant'Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli (in qualche luogo questa cerimonia si pratica nella domenica fra l'ottava, cioè il 23). Alla vigilia nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura „; come pure si dice: " Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca. „

18 Martedì
18-349

La Cattedra di S. Pietro in Roma, ossia la venuta di questo Apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana, fu accusata come cristiana all'imperatore Claudio, che tentò indurla a sacrificare agli dèi, ma invano. Fu pure esposta ai leoni ed al fuoco, ma ne uscì illesa. Subì il martirio nel 275.

Memorandum. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

19 Mercoledì
19-348

B. Beatrice d'Este, fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262. — S. Ponz ano, martire di Spoleto, l'anno 145. — S. Bassiano, vesc. di Lodi dal 378 al 413 dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire, di Todi.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831.

Note pratiche di cucina.

Pasta " Epifania. „

L'antica cucina volle simbolizzare con una sua speciale manipolazione il dono aureo dei Tre Re Magi, introducendo in apposito dolce delle monetine d'oro che significavano poi l'augurio di buona fortuna dell'anfitrione all'ospite. Naturalmente si può sostituire alle monetine d'oro altrettante d'argento di nuovo conio, previamente sterilizzate mediante lunga immersione nell'acqua bollente o cosa più semplice, delle fave nere come si usa in Piemonte.

Ponete 250 gr. di burro in una terrina, ammorbiditelo occorrendo dentro la stufa e lavoratelo per mezzo di una frusta fino a renderlo spumoso; aggiungetevi 300 gr. di zucchero, 8 uova, non più di uno alla volta, quindi 500 gr. di farina stacciata, incorporandone un cucchiaio per ogni uovo, ed infine un bicchiere di latte, alternato a piccole dosi con gli altri ingredienti. Completato il composto, unitegli la raschiatura di un limone e di una arancia, più mezzo cucchiaino di carbonato d'ammoniaca polverizzato. Disponete uno strato del composto dentro uno stampo basso imburrato, collocate le monetine a distanza, ricoprite col rimanente e cuocete in forno di medio calore per circa tre quarti d'ora.

Volendo far ricadere su persona prescelta la sorpresa delle monetine, non si ha che infilare degli stecchini fra la stampa e la pasta, per ritirarli dopo la cottura affinchè vi lascino una traccia.

Panna montata.

Solitamente si acquista dal lattaio, il quale la confeziona con zucchero vaniglia*o e rhum; si adatta bene col dolce precedente e volendo si può condirla di proprio gusto, unendo allo zucchero del caffè macinato, o della cannella in polvere, del cacao o cioccolata polverizzata, ecc.

20 Giovedì
20-347

S. Sebastiano, oriundo di Milano, martire in Roma l'anno 288. Fu soldato sotto Diocleziano e ne profittò per giovare alla religione. Venuto l'imperatore a cognizione delle conversioni che il milite faceva nell'esercito, ordinò che legato ad un albero, venisse trapassato dalle frecce. A Milano è una chiesa votiva in suo onore. — A Firenze, patronale dell'Arciconfraternita della Misericordia. — S. Fabiano, papa, martire, resse la Chiesa dal 236 al 250.

Memorandum. — Eclisse parziale di Luna. — Ⓟ L. P. a ore 9, 29ᵐ. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Si chiude la caccia: *Arezzo* (esclusi: acquatici e di ripa; *Firenze* (esclusi: cinghiali, caprioli; uccelli acquatici e di ripa; colombacci e palombelle; rondini, rondoni e balestrucci); *Massa Carrara* (lepri, pernici e starne): *Pisa* (esclusi: colombacci; acquatici e di ripa: caccia in battuta, *scaccia*; cinghiali e caprioli; tordi e merli; rondini, rondoni e balestrucci); *Siena* (esclusi: cinghiali e caprioli; colombacci e colombi; acquatici e di ripa; rondini, rondoni e balestrucci); *Arezzo* (esclusi: acquatici e di ripa); *Firenze* (esclusi: pavoncelle, pivieri, storni e gambette, rondini, rondoni e balestrucci); *Pisa* (esclusi: palustri, mignattini; storni; passeri; rondini, rondoni e balestrucci); *Siena* (esclusi: acquatici e di ripa; rondini, rondoni e balestrucci). — Festa di S. Giovanni Battista nel calendario ortodosso o greco-russo. — Battesimo di Cristo, festa solenne per gli Abissini.

---

21 Venerdì
21-346

S. Agnese, verg., romana, di nobilissima famiglia della gente Claudia, che accusata come cristiana al prefetto Aspasio, sofferse varii tormenti per la fede, e infine fu decapitata nel 258 sotto Valeriano e Gallieno. Sepolta nel suo cimitero sulla via Nomentana, sulla sua tomba venne eretta una splendida basilica, poi un'altra chiesa sorse in suo onore sul luogo del suo martirio in Piazza Agonale. — S. Epifanio, vesc. di Pavia dal 466 al 496. — S. Fruttuoso, vesc. di Tarragona, fu imprigionato con due suoi diaconi e condannato con essi ad esser arso vivo l'a. 259.

Memorandum. — Entra il Sole in Aquario. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana si tesse il Sacro Pallio. Le catacombe di S. Agnese sono aperte al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793), commemorato dai legittimisti in Francia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

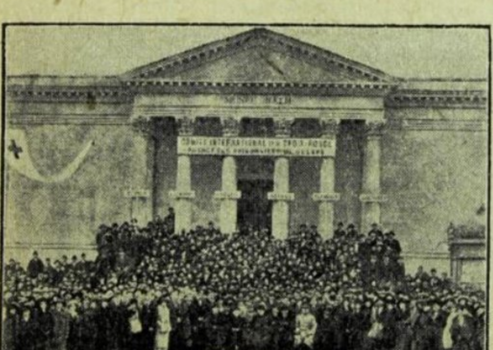
---

22 Sabato
22-345

S. Vincenzo, mart. Subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza e durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime. — S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417. — S. Irene, matrona romana (sec. III-IV). — S. Raimondo di Pennafort, 1175-1275, dei PP. predicatori domenicani, fu incaricato da Gregorio IX della collezione delle decretali. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.

Memorandum. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

Figure della Guerra Mondiale.



7. — Il Museo Rath a Ginevra, sede del Comitato Internazionale della Croce Rossa che funziona da agenzia per i prigionieri di guerra. Fuori dell'edificio i 1200 impiegati volontari.

23 Domenica
23-344

✠ **S. Famiglia**, festa istituita da Leone XIII, nel 1892. — S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. Sorella di latte di S. Agnese, fu sorpresa dai pagani mentre pregava sulla sua tomba ove era stata deposta due giorni prima, ed ivi lapidata. — S. Amasio, vesc. di Teano, dal 546 al 556. — S. Idelfonso, benedettino. Fu vesc. della diocesi di Toledo, che resse per dieci anni (657).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871), vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco-italiana in Francia.

24 Lunedì
24-343

Ss. Babila, vescovo di Antiochia, e i tre fanciulli Urbano, Prilidiano ed Epolonio, compagni, martire. — S. Eugenio, m., morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vescovo d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno, martire sotto Decio (250-251), patrono della città. — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vescovo di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — S. Macedonio, anacoreta in Siria.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.

25 Martedì
25-342

Conversione di S. Paolo, apostolo. Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Giuventino e Massimino martiri, soldati nelle milizie di Giuliano l'Apostata, sotto il quale subirono il martirio in Antiochia (363). — S. Proietto, diacono, martire a Casale (sec. III). — S. Anania, che battezzò S. Paolo e morì martire presso Damasco, sotto Licinio. — S. Bretannione, vescovo di Tomi nella Scizia, che difese la fede cattolica contro l'imperatore ariano Valente.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

26 Mercoledì
26-341

B. Alberigo, abate, dell'ordine cistercense, morì l'anno 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI). — S. Policarpo, vescovo e martire. Ebbe la bella sorte di conversare con quelli che avevano veduto Gesù Cristo. Fu ordinato vescovo di Smirne da S. Giovanni evangelista l'anno 96. Fervendo la persecuzione fu condotto davanti al proconsole; ma negando di sacrificare agli dèi, venne martirizzato sotto Antonino Pio nel 155. — S. Batilde, regina di Francia. — S. Paola, matrona romana, martire a Betlemme, madre della vergine Santa Eustochio. Le sue virtù furono narrate da S. Gerolamo, per i cui consigli ella aveva abbandonato il mondo conducendo vita eremitica vicino al presepio del Redentore.

Note pratiche di cucina.

Cinghialetto alla romana.

Il cinghialetto o ruffolotto (*marcassin* dei francesi), cucinato nelle più svariate maniere, ma più specialmente arrosto, fu cibo gradito in ogni epoca presso gl'italiani. Ma in allora la nostra penisola era coperta di macchie ed i signori avevano colme le bandite d'ogni sorta di selvaggina, mentre oggi il cinghiale è divenuto un animale presso che raro, data la distruzione delle riserve e l'abbattimento di numerose foreste. Contuttociò vi potrà accadere di poterne disporre ed io v'indicherò il modo di trasformarne un bel taglio, in uno dei più gustosi manicaretti.

Prendete quel pezzo di cinghialetto, coscio o lombata che sia, supponendo del peso di 2 chilogr. e sottoponetelo alla seguente marinatura: tagliuzzate degli odori di cucina, 2 carote, 1 cipolla, 1 gambo di sedano, aggiunge e qualche stelo di prezzemolo, una cucchiaiata di sale, 8 grani di pepe, 2 chiodi di garofano e un ramoscello di timo se lo avete; mettete tutto in cazzaruola con 1 bottiglia di vino rosso ed avanzate sul fuoco. Staccato il bollore travasate la concia in una terrina verniciata e quando sia fredda immergetevi il cinghialetto, lasciandovelo per 24 ore.

Preparate in una cazzaruola un fondo di altri odori freschi di cucina con un pezzo di burro e del prosciutto a tocchi; levate la carne dalla marinata e ponetevela sopra, facendola partire sul fornello con fuoco vivo. Rosolata da ogni parte inumiditela a mano a mano per mezzo del liquido della marinata, debitamente passato al colino; aggiungete sale e quando tutta la concia sarà evaporata bagnate con brodo o acqua. La cottura richiede, generalmente, circa 3 ore. Servite con la seguente

Salsa romana.

Passate la cozione del cinghialetto, digrassatela e dopo aver rosolato 100 gr. di burro con 100 gr. di farina, unitevela in modo che il sugo riesca ben legato, seguitando a far bollire. Caramellate di color biondo 50 gr. di zucchero, scioglietelo con mezzo bicchiere di aceto e versate nella salsa. Guarnitura: pignoli, uva passa di Corinto o di Smirne, cedro candito (20 gr. per sorta); il tutto bollito pochi minuti nella salsa.

27 Giovedì
27-340

S. Giovanni Crisostomo, così chiamato da due voci greche significanti *bocca d'oro*, per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine côrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vescovo di Trevi, l'anno 298, martire. — S. Mario o Maio (555), monaco, venerato a Forcalquier. — A Catanzaro, festa patronale di S. Vitaliano, papa dal 657 al 672. — S. Giuliano, martire di Sora (Arpino).

Memorandum. — Natalizio di Guglielmo II, imperatore di Germania (1859). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì
28-339

S. Cirillo, vescovo. Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Venuto a morte Teofilo, suo zio, egli ne fu degno successore. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone, e Maria non essere madre di Dio. Ad Alessandria è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Il santo vescovo morì nel 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224. — S. Paolino, patriarca di Aquileia, alla quale sede fu elevato da Carlomagno. Assistette ai concili di Aquisgrana, di Ratisbona, di Francoforte e ne radunò uno anche nel Friuli. Scrisse con Alcuino contro gli eretici, e lasciò parecchi libri apologetici, inni e lettere. Dopo aver predicato il Vangelo in Corinzia e nella Stiria, morì nell'804. — S. Leonida e compagni, martiri nella Tebaide sotto Diocleziano. — S. Giuliano, vescovo di Cuenca in Spagna, che, distribuiti i suoi beni ai poveri, visse come gli Apostoli col lavoro delle sue mani. — S. Giovanni, prete a Reims. — S. Flaviano, martire a Roma nel sec. IV.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 1,35m.

29 Sabato
29-338

S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, morì a Lione l'a. 1622. Cooperò con S. Francesca Giovanna di Chantal a fondare l'ordine della Visitazione, e lasciò molti scritti ascetici e teologici, per i quali fu proclamato dottore della Chiesa. Col suo zelo infaticabile e con la dolcezza del suo carattere, congiunta all'energia, operò innumerevoli conversioni fra gli eretici. Beatificato nel 1664, fu canonizzato l'anno seguente da Alessandro VII. Fu dichiarato protettore dei Seminarî delle missioni estere. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini, che tutti gli anni si recano in caratteristico corteo a venerare il suo corpo nella basilica di S. Lorenzo, offrendo l'olio per le lampade in suo onore (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'anno 1370. — A Perugia, festa patronale di S. Costanzo.

Memorandum. — Oggi, domani e domani l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si crede che siano giorni freddissimi.

Figure della Guerra Mondiale.



8. — La Croce Rossa francese alla ricerca dei feriti con proiettori elettrici.

30 Domenica
30-337

✠ **S. Ippolito, prete,** martire d'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. Piissima figlia dei beati Valperto e Batilde, di sangue reale, eresse un monastero nella campagna di Malbode, ove si ritirò con buon numero di religiose, dette poi canonichesse. Provata da Dio con tentazioni e orribili malattie, diede l'esempio di grande virtù finchè morì dilaniata da un cancro al petto. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. Romano, era oriundo della famiglia Anicia. Condannò i vescovi Acazio di Costantinopoli e Pietro di Alessandria, e scomunicò i vescovi Vitale e Meseno che da quelli si erano lasciati corrompere. Fu sepolto nella basilica di S. Paolo, fuor delle mura. — S. Armentario, vesc. di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). Si dice che appartenesse all'illustre famiglia dei Trissini. Fece trasportare con gran segretezza a Milano i corpi dei Ss. martiri Felice e Naborre, e fu trovata morta in atto di pregare sulla tomba di questi martiri.

---

31 Lunedì
31-336

S. Giulio, prete. Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena. — Festa patronale a Modena ed a Pontremoli.

Memorandum. — A Modena fiera di S. Geminiano. — Entro oggi le Commissioni elettorali comunali in ogni comune invitano con pubblico avviso chiunque abbia reclami da fare contro le liste elettorali politiche ed amministrative, contro la ripartizione in sezioni e contro la scelta delle sedi per le votazioni, a presentarli non più tardi del 15 febbraio. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola di Guerra in Torino — Si chiude la caccia: *Benevento* (esclusi gli uccelli di passo - comprese le quaglie); *Brescia* (esclusi: lepre: acquatici e palustri); *Genova* (1° periodo, esclusi: lepri, starne, pernici con richiami in gabbia; uccelli di passo; rondini, rondoni e balestrucci); *Livorno* (caccia in battuta - scaccia); *Messina* (escluse quaglie): *Perugia* (esclusi: acquatici, palustri, beccuccie, palombacci, tordi, allodole); *Roma* (cinghiali, capri, cervi, daini); *Siracusa* (escluse tortore, quaglie e specie migratorie nidificanti nella provincia); *Trapani* (1° periodo, esclusi conigli e volatili nell'isola di Favignana). — Si chiude l'aucupio: *Benevento* (esclusi gli uccelli da passo - comprese le quaglie): *Brescia, Messina* (escluse quaglie); *Perugia* (esclusi: beccaccie, beccaccini, palombacci, tordi, allodole); *Trapani* (1° periodo, esclusi: conigli e volatili nell'isola di Favignana).

---

1 Martedì
32-335

S. Severo, vescovo di Ravenna dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a' tempi di Bonifacio VIII. — S. Verdiana, nobile vergine, nata a Castelfiorentino verso la fine del secolo XII. Volle vivere sotto la rigida disciplina dell'ordine Vallombrosano, e dopo aver praticato le più elette virtù per 30 anni, morì nel 1222, e fu proclamata patrona della sua città natale.

Memorandum. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste di leva. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle aragoste. — Si inizia la caccia: *Catanzaro* (2° periodo - uccelli di passo); *Isola di Marettimo* (Trapani) (coniglio). — Si inizia l'aucupio: *Isola di Marettimo* (Trapani) (coniglio). — Estrazione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prestito Unificato fiorentino 1880.

Note pratiche di cucina.

Minestra di passato di cipolle *(magra)*.

La cipolla è originaria dell'Asia Minore e la città di Askalon, sul Mediterraneo, ha dato il nome a quella varietà di cipolla (*Allium cepa*) detta scalogna. La cipolla mangiata cruda è indigesta, ma facile a digerirsi completamente cotta: essa costituisce un condimento pressochè indispensabile nella maggior parte delle cucine.

Squamate e tagliate a pezzi un paio di tinche di media grossezza, e lavatele. Soffriggete in cazzaruola con poco burro ed olio quattro belle cipolle affettate ed uno stelo di sedano con un mazzetto di prezzemolo; non appena accenna a colorire gettatevi i pezzetti di tinche, lasciandoveli insaporire per circa 10 minuti, dopo averli salati; bagnate con 2 bicchieri di vino bianco asciutto e lasciatelo prosciugare. A questo punto il pesce sarà cotto, levatelo pezzo per pezzo e mettetelo su di un piatto; quando sarà divenuto freddo, eliminate la pelle e gli ossi e tagliate a dadini la polpa. Rimettete la cazzaruola sul fuoco, amalgamate nell'intinto 4 cucchiai di farina e bagnate con acqua nella quantità necessaria. Mezz'ora di ebollizione e quindi ritirate il mazzetto di prezzemolo e passate la minestra al setaccio. Riponetela in cazzaruola e fatele alzare il bollore. È facoltativo aggiungere a questo passato un legamento di 3 tuorli d'uovo con 1 bicchiere di panna, badando che dopo mescolati questi ingredienti la minestra non bolla più; altrimenti versatela nella zuppiera ove avrete posto il pesce già tagliato e mandate in tavola.

2 Mercoledì
33-334

Purificazione di Maria. Cerimonia speciale presso gli ebrei, prescritta alle madri (vedi nel Levitico, capo XII. vers. 6-8) ed adempita anche da Maria. — S. Sergio I, papa, ne istituì la festa verso il 689, aggiungendovi la processione delle candele. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patronale della diocesi di Cuneo. — S. Rodippo, vescovo di Lentini (Siracusa). — S. Cornelio, centurione romano, battezzato da S. Pietro con la sua famiglia a Cesarea di Palestina ove era di guarnigione, e morto vescovo di quella città. — Ss. Fortunato, Feliciano, Fermo e Candido, martiri a Roma. — S. Flosculo, vesc. di Orléans. — S. Aproniano, martirizzato a Roma sulla via Salaria.

Memorandum. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: " Per la Santa Candelora [*la Purificazione*], se nevica o se plora [*piove*], dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno ".

---

3 Giovedì
34-333

S. Biagio, martire, nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato verso l'anno 316. — S. Lorenzo, vescovo di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, mart. — S. Adelino, abate di Celles (Liegi), trasse vita romita in quel cenobio con altri compagni, e morì nel 690. Le sue ceneri riposano a Wiset, piccola città sulla Mosa, dove nel 1338 fu pure trasportato il capitolo di Celles.

Memorandum. — ● L. N. a ore 17,5ᵐ. — Eclisse totale di Sole, invisibile in Italia, visibile nella parte più orientale del Grande Oceano Pacifico, quasi nella intiera America Settentrionale, nella metà più settentrionale dell'America del Sud, nell'Oceano Atlantico Settentrionale, nella estremità nord-occidentale dell'Africa e nei paesi occidentali di Europa (Portogallo, Spagna, Francia e Inghilterra). — A Modena, commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno comincia il Carnevale per speciale costumanza della città in seguito ad un voto fatto nel 1742 dopo nove fortissimi terremoti.

---

4 Venerdì
35-332

S. Gelasio, martire, morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica o Berenice, di Edessa: colei che secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue. Il velo adoperato dalla Veronica si conserva nella Basilica Vaticana, insieme ad altre insigni reliquie della Passione. — S. Giuseppe da Leonessa (Aquila degli Abruzzi) cappuccino (1556-1612).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'n'uppatedde* (ora presso che in disuso). — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno Pin-cèn anno 53 del 76ᵐᵒ ciclo).

---

5 Sabato
36-331

S. Agata, verg., mart. Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Abramo, vescovo, martire di Arbella, caduto, secondo Sozomeno, nella persecuzione di Sapore (348). — S. Avito, arcivescovo di Vienna, nativo dell'Alvernia, eletto nel 490 e morto nel 525. — S. Alice, vergine.

Memorandum. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova).

Figure della Guerra Mondiale.



9. — A Lovanio: una barricata contro gli Ulani.

6 Domenica
37-330

✠ **Dorotea, verg., mart.**, di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita dei *Sacconi*, morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma). — S. Amando, vescovo di Maestricht, oriundo francese. Fu l'apostolo delle Fiandre e degli slavi della Carinzia. Morì nonagenario nel 675, e le sue spoglie riposano nella chiesa dell'abbazia di Elmon, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854).

---

7 Lunedì
38-329

S. Romualdo, abate, nativo di Ravenna, della famiglia degli Onesti, fondatore dell'eremo di Camaldoli e dell'ordine de'Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, morto a Lucca, recandosi pellegrino a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire sotto Licinio (314-323) in Eraclea del Ponto. — S. Vedasto, vescovo di Vercelli, verso l'anno 553. — S. Lorenzo, vescovo di Siponto e Manfredonia (Foggia), verso gli anni 488-546.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

8 Martedì
39-328

S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois, fondatori dell'ordine dei Trinitarii, per il riscatto dei cristiani schiavi dei Turchi (1169-1213). — S. Iuvenzio o Evenzio I, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano dal 568 al 572 (o 580 secondo il Sassi), morto esule a Genova. — S. Paolo, vescovo di Verdun. Morì nel 634 e fu sepolto nella chiesa della stessa città, che porta il suo nome. — S. Pietro Igneo, monaco vallombrosano che combattè contro la simonia, e morì nel 1088. — S. Ampellio, vescovo di Milano dal 667 al 672. — S. Commune, martire, onorato a Viterbo.

---

9 Mercoledì
40-327

S. Apollonia, verg., mart., d'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'anno 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Erizzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole. — S. Anesberto, vescovo di Rouen, morto nel monastero di Fontanellato. — S. Sabino, vescovo di Canosa. — Ss. Primo e Donato, diaconi, martiri in Africa.

Memorandum. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).

Note pratiche di cucina.

Gli strufoli.

Sono un dolce essenzialmente italico, ossia del nostro mezzogiorno, come il Plumpudding è il dolce tipico degli inglesi. Gli *strufoli* risalgono ai tempi che precedono l'introduzione in Europa dello zucchero di canna ed i trattatisti cucinari al principio dell'era moderna, ce ne tramandarono ricette somiglianti all'odierne, meno lo zucchero in uso soltanto come farmaco.

Mettete sulla tavola 300 gr. di farina, 50 gr. di strutto, 2 cucchiai di zucchero, 2 uova ed 1 tuorlo, presa di sale, bicchierino d'acquavite, la scorza grattata di un'arancia; impastate e se il composto riuscisse troppo sodetto, unitevi qualche cucchiaio di latte. Fatta la pasta lasciatela riposare al coperto per almeno un'ora; tagliatela a pezzettini e arrotondateli come nocciuole. Friggeteli in padella colma di strutto, ritirateli appena abbian preso colore e disuntateli su salvietta.

Sciogliete in un calderotto 200 gr. di miele e dopo cinque minuti di bollore aggiungetevi 100 gr. di zucchero in polvere, tenendovelo altrettanto sul fuoco senza lasciare di rimestarlo. Versatevi dentro le noccioline fritte o strufoli, più una manciatella di mandorle mondate divise in due per il lungo e tostate ed anche delle nocciuole se vuolsi. Ungete una teglia od un piatto di portata e accomodatevi il contenuto del calderotto in forma di grossa corona. Cospargete immediatamente la superficie con anacini a vari colori e portatevi altri ornamenti disposti a gusto, scelti fra il cedro, la scorza d'arancia candita, l'angelica, i pistacchi mondati od altri frutti tagliati a lamelline od a filetti. Quando il dolce sia ben raffreddato si può mandare in tavola avendo cura di guarnire il centro con panna montata condita con cannella e zucchero ovvero cioccolata in polvere, ecc. Nella stagione delle fragole fresche, dopo aver riempito la corona di strufoli, con la panna vanigliata, si ricopre questa con fragole indolcite e macerate per un quarto d'ora in una terrina con un po'di liquore, qualora piaccia ai commensali.

10 Giovedì
41-326

S. Scolastica, vergine di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotere, vergine romana, della nobile famiglia a cui apparteneva S. Ambrogio, vescovo di Milano, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'anno 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 23,20^{m}. — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Venerdì
42-325

I Santi Sette Fondatori dell'Ordine de' Serviti o Servi di Maria: tutti fiorentini (sec. XIII), si chiamavano Bonfiglio Monaldi, Bonagiunta Manetti, Manetto Antella, Amideo Amidei, Uguccione Uguccioni, Sostegno Sostegni e Alessio Falconieri. Per divina ispirazione, nel giorno dell'Assunta del 1233 si sentirono unitamente spinti a vita più perfetta: onde distribuirono i loro beni ai poveri e si ritirarono a vita eremitica fino alla loro morte. Furono canonizzati da Leone XIII e sono tuttora venerati sul monte Senario, in Toscana. — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'anno 1265. — S. Lazzaro, vesc. di Milano, 438-449. Successe a S. Clicerio, e fu l'istitutore delle litanie triduane. — S. Calocero, vescovo di Ravenna, 127-132. — Ss. Ippolito e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — Festa dell'apparizione della Immacolata alla ven. Bernadette Soubirous di Lourdes, in una grotta presso il fiume Gave. Il luogo divenne presto celebre, ed al magnifico santuario edificato sulla roccia di Massabielle accorrono ogni anno molte migliaia di pellegrini da ogni parte d'Europa.

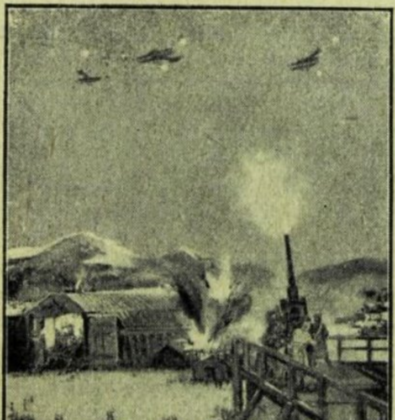
Memorandum. — Pellegrinaggio al Monte Senario, presso Firenze.

12 Sabato
43-324

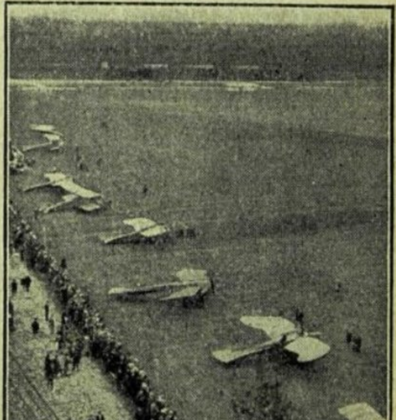
S. Gaudenzio, vescovo. Governò la chiesa di Verona (sec. V). — S. Benedetto Revelli, vesc. d'Albenga (secolo IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio). — S. Modesto, diacono, m. a Benevento (sec. III o IV). — S. Goslino, ab. benedettino, morto circa l'a. 1061, ricordato a Torino. — S. Eulalia, verg. e mart., nata a Barcellona, crocifissa dopo molti tormenti sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Festa dei SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giovanni Crisostomo nel calendario greco-russo ortodosso.

Figure della Guerra Mondiale.



10. — Aeroplani inglesi che bombardano Friedrichshafen sul lago di Costanza il 21 novembre 1914.



11. — Squadriglia di *tauben* tedeschi.

13 Domenica
44-323

✠ **S. Giuliano, martire.** Subì il martirio a Lione. — S. Caterina de'Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522. Ancora bambina fu affidata alle cure del monastero di S. Pietro a Monticelli, ed a 13 anni entrò nell'Ordine fondato da S. Domenico. Destinata a reggere la comunità di S. Vincenzo a Prato, vi si distinse per le sue virtù e morta santamente a 69 anni, è venerata a Prato (Firenze). — S. Poliuto, martire, ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio. È onorato a Melitina. — S. Fosca vergine, di Ravenna, che sotto l'imperatore Decio sofferse varii tormenti insieme con la nutrice Maura, morendo poi ambedue decapitate circa l'a. 250. — Patronale di S. Flaviano a Gerace Calabro (Reggio Calabria).

Memorandum. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio.

---

14 Lunedì
45-322

S. Valentino, prete, martire a Roma (269). È fama che l'imperatore Claudio I, udito della riputazione che Valentino godeva presso gli stessi pagani, volle vederlo, ma, cedendo ai tristi consigli de' suoi cortigiani, dopo crudeli tormenti lo mandò a morte. — Ss. Modestino, Fiorenzo e Flaviano, patroni di Avellino (305). — S. Antonino, abate cassinese, protettore di Sorrento (Napoli), morto l'anno 625.

Memorandum. — Si chiude la caccia: *Firenze* (cinghiali e caprioli); *Grosseto* (cinghiali e caprioli); *Livorno* cinghiali e caprioli); *Siena* (cinghiali e caprioli). — In Inghilterra e nelle colonie, festa di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, tra i fidanzati e altre coppie legate da affetto. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

15 Martedì
46-321

Ss. Faustino e Giovita, martiri della terza persecuzione sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134. Appartenevano a distinta famiglia bresciana, ordinato il primo sacerdote e diacono il secondo; esposti alle fiere, dicesi che queste li rispettassero, cosicchè, riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati. — S. Decoroso, vesc. di Capua (Caserta), morto l'a. 693. — S. Fausto, benedettino (sec. VI), ricordato a Roma. — S. Valfrido, abate a Monteverde (Avellino), morto l'a. 764. — A Brescia ed a Cagliari festa patronale.

Memorandum. — Si chiude la caccia: *Aquila* (esclusi: uccelli di palude, di passaggio e quaglie); *Avellino* (esclusi: beccaccie, tordi, cinghiale e capriolo); *Catania* (esclusi quaglie e uccelli di transito; *Potenza* (1° periodo escluse specie migratorie invernali e cinghiali). — Si chiude l'aucupio: *Aquila* (escluse le reti vaganti); *Catania* (esclusi: quaglie e uccelli di transito); *Potenza.*

Note pratiche di cucina.

Spezzatino di coniglio col latte.

È un formidabile roditore originario dell'Africa, di fecondità prodigiosa. La carne del coniglio selvatico è più gustosa di quello domestico, ma tanto l'una quanto l'altra di facile digestione. Colla marinatura il coniglio perde del suo sapore dolciastro, ad ogni modo si può preparare in varie maniere, meritando per le sue ottime qualità maggior considerazione di quella, che gli se ne attribuisce in Italia. Per distinguere l'animale giovane dal vecchio, basta tastarlo al di fuori delle zampe anteriori sopra la giuntura, se si avverte un piccolo risalto, si è certi d'aver fatto una buona scelta.

Tagliatelo a pezzi di eguale grossezza e mettetelo in un tegame con 100 gr. di burro. 2 cipolle affettate e 2 spicchi d'aglio. Fatelo colorire intieramente, tramenando spesso col mestolo poichè è facile ad attaccarsi: aggiungetevi 2 cucchiaiate di salsa di pomodoro, una piccola quantità di sale ed un pezzetto di peperoncino. Staccate man mano la rosolatura con poco latte, in ultimo bagnate addirittura con questo lo spezzatino e lasciate cuocere per circa tre quarti d'ora coperto. Appena il coniglio è cotto fate ristringere il liquido a densità di salsa, badando ch'essa sia di gusto rilevato e squisito.

Coniglio lesso.

Mettetelo in adatta pentola o cazzaruola con acqua bollente che lo ricuopra, un porro, due cipolle, due spicchi d'aglio, una foglia di alloro, un mazzetto di prezzemolo, qualche stelo di cerfoglio, sale e pochi granelli di pepe. Il coniglio si può mangiare con salsa di pomodoro e col brodo fare un'eccellente zuppa. È convinzione generale che il coniglio lesso non sia buono; ciò è errato, basta sceglierlo più maturo di quello che occorre per lo spezzatino.

16 Mercoledì
47-320

S. Samuele, profeta. Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). Era nato in Frigia ed apparteneva quale schiavo ad un cittadino convertito alla fede dall'apostolo San Paolo, dal quale ebbe egli pure il battesimo. Di lui l'apostolo si servì per mandare la sua lettera ai Colossesi. Fu martirizzato sotto l'imperatore Domiziano l'anno 95. — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri ricordati a Terni. — B. Gregorio X, nato a Piacenza dalla nobilissima famiglia dei Visconti, ed asceso alla cattedra di S. Pietro nel 1271. Passando da Firenze per andare al concilio di Lione, tentò invano di pacificare i partiti dei Guelfi e dei Ghibellini; e tornando dal concilio infermò ad Arezzo e vi morì nel 1276.

Memorandum. — *Livorno* (esclusi: cinghiali, caprioli, tordi, merli; uccelletti; colombacci; acquatici; caccia in battuta; quaglie e allodole nell'isola d'Elba); *Pisa* (cinghiali e caprioli; tordi e merli). — Si chiude l'aucupio: *Livorno* (esclusi: acquatici; tordi e merli; uccelletti).

---

17 Giovedì
48-319

S. Canuto, re di Danimarca (1080-1086). — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova. — S. Crisanziano, m. presso Aquileia. — S. Flaviano, vescovo di Antiochia, deposto dagli Eutichiani nel conciliabolo di Efeso, e morto di maltrattamenti nell'anno 449.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

18 Venerdì
49-318

S. Simeone. Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. Era nato poco prima di Cristo, acquistossi fama nella Chiesa nascente, e fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo Minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano, subì il martirio. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata). — Ss. Costanza, Attica e Artemia vergini a Roma: sec. IV.

Memorandum. — Festa patronale di S. Flaviano a Giulianova (provincia di Teramo), con fiera.

---

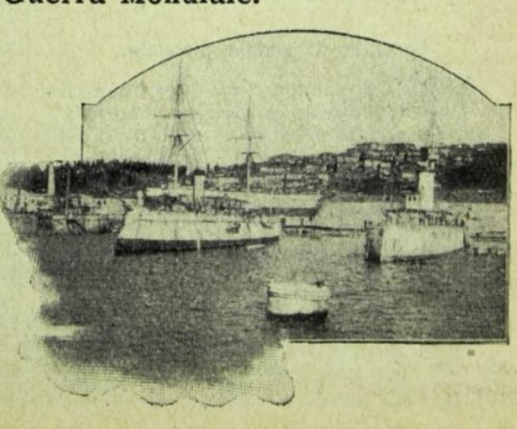
19 Sabato
50-317

S. Corrado, eremita. Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (secolo IV). — S. Elisabetta Picenardi, vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova. — S. Gabino, dalmata, della famiglia di Diocleziano. Fu padre della vergine e martire S. Susanna, ed elevato poi al sacerdozio scrisse molti trattati contro i pagani in difesa della religione cristiana. Per ordine dello stesso Diocleziano sofferse molti tormenti, e morì martire nel 296.

Memorandum. — ☽ L. P. a ore 3,28ᵐ.

Figure della Guerra Mondiale.

12. — A Costantinopoli: corazzate turche rifugiate nel Corno d'Oro



20 Domenica
51-316

✠ **Settuagesima**, ossia la settima domenica prima di quella detta di Passione, che precede immediatamente la domenica del e Palme. — S. Eleuterio, martire, patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vesc. di Catania, nella prima metà del secolo ottavo. Era nativo di Ravenna, ed ancor giovanissimo entrò nell'ordine benedettino. Fu ordinato sacerdote da S. Cirillo vescovo di Reggio Calabria, e dopo aver compiuto molti prodigi pei quali si meritò il nome di taumaturgo, morì santamente nel 784. — B. Amata da Corano, minorita, secolo VIII. — B. Giovanni Gradenigo, da Venezia, benedettino (secolo X). — Ss. Tiranniono, Silvano, Péleo e Nilo, vescovi martiri in Fenicia. — S. Eucherio, vescovo di Orléans.

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci. — Si chiude la caccia: *Livorno* (uccelletti, tordi e merli). — Si chiude l'aucupio: *Livorno* (uccelletti, tordi e merli).

---

21 Lunedì
52-315

S. Germano, abate di Granfel, oriundo di Treveri. Fu dapprima discepolo di S. Arnulfo di Metz, quindi fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano, che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè li aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666). — S. Massimiano, vescovo di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vescovo di Spoleto (secolo II). — S. Paterio, vesc. di Brescia verso l'a. 604.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'abbazia di Monte Cassino. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Martedì
53-314

Cattedra di S. Pietro in Antiochia. Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mozzoni). Antiochia era una delle principali città orientali, sia pel numero degli abitanti, sia pel commercio: S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli, e fu precisamente in Antiochia che i seguaci del Nazareno presero per la prima volta ufficialmente il nome di Cristiani. — S. Margherita da Cortona, nata a Laviano in quel di Chiusi nel 1240. Dopo aver condotto per nove anni una vita licenziosa a Montepulciano, si convertì e, ritiratasi a Cortona, fece stupire tutti per l'asprezza delle sue penitenze. Entrata nel terzo ordine di S. Francesco, fu modello di virtù e morì nel 1297. — SS. Talassio e Limmeo, solitarii, contemporanei di Teodoreto. — S. Pascasio, vescovo di Vienne in Francia. — S. Avilio, secondo vescovo di Alessandria.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti d'America.

---

23 Mercoledì
54-313

S. Pier Damiano, card. nat. di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): anno 335 (Baronio). — S. Milone, vescovo di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, morto l'a. 1456, onorato a Genova. — S. Lazzaro, monaco, pittore a Costantinopoli, che sofferse molti tormenti dagli iconoclasti sotto l'imperatore Teofilo.

Note pratiche di cucina.

Lombata di maiale piccante.

È nota la proibizione israelitica di nutrirsi con le carni di questo quadrupede domestico. Ne fu per misura d'igiene bandito l'uso dalle leggi levitiche, essendochè nei paesi caldi provocano malattie numerose, fra le altre la terribile lebbra, come ne fecero dolorosa esperienza i francesi nella spedizione di Egitto. In Italia la carne di maiale offre un cibo salubre ed in massima più facilmente digeribile delle altre carni. I maiali di media grandezza sono più gustosi dei grossi.

Guarnite il fondo di una cazzaruola ovale con fette di lardo e prosciutto, un pezzetto di burro del peso di 50 gr., il gambo di un sedano, una cipolla con infilato un chiodo di garofano ed uno spicchio d'aglio. Prendete una lombata di maiale previamente disossata e steccata con filetti di lardo marinati in un miscuglio di sale, pepe e prezzemolo trito, legatela in forma di salciccione e adagiatela nella cazzaruola. Lasciatela soffriggere da ogni lato, salatela lievemente e quando ha preso colore uniforme, fatevi consumare un bicchiere d'aceto e uno di vino bianco, quindi bagnatela con brodo, coprite la cazzaruola e fatela cuocere tre ore circa, rivoltandola di quando in quando. Levatela quindi dal fuoco passate e digrassate l'intinto, aggiungetevi due cucchiai di capperi, due peperoncini sott'aceto tritati e la polpa di due acciughe passate per staccio con una noce di burro fresco, che frusterete bene nel liquido per farvela amalgamare. Tagliate la lombata a fette sottili, disponetela sul vassoio alquanto distesa, cospargetela colla salsa piccante e servite.

24 Giovedì
55-312

S. Mattia, ap. Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — Ss. Montano e compagni, discepoli di s. Cipriano (259), martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vesc. di Rouen. Fu ingiustamente accusato di aver preso parte ad una congiura di Stato, e quindi esiliato. Di ritorno alla diocesi, venne ucciso da un satellite della regina Fredegonda (588).

25 Venerdì
56-311

S. Cesario, medico, fratello di S. Gregorio di Nazianzo, detto il teologo. — S. Felice III, papa dal 526 al 530. Era parente di S. Gregorio Magno, il quale dice di lui che apparve alla nipote Tersilla per chiamarla al cielo. — S. Avertano e beato Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca nel 1366 circa. — S. Gerlando, patrono della città di Girgenti. — S. Tarasio, vescovo di Costantinopoli, al quale Adriano I scrisse una lettera in difesa delle sacre immagini contro l'eresia degli iconoclasti. — I Ss. Vittorino, Vittore, Niceforo, Claudiano, Dioscoro, Serapione e Papia, che in Egitto soffersero il martirio fra atroci tormenti, sotto l'imperatore Numeriano.

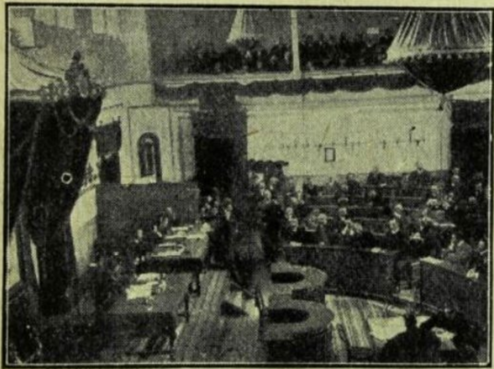
Memorandum. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di Guerra in Torino e durano tre giorni. — Festa nazionale del Brasile (Anniv. della promulgazione della Costituzione repubblicana).

26 Sabato
57-310

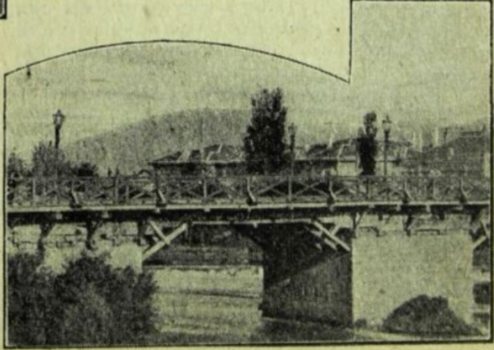
S. Servolo, vescovo, che resse la Chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326. Fu egli che scomunicò Ario, prete de la sua Chiesa, convinto di eresia, e che poi lo condannò con altri trecento vescovi nel concilio ecumenico di Nicea. — S. Vittore, eremita. Illustrò colle sue virtù la città detta ora Saint-Vitrè, in diocesi di Troyes. Morì verso la fine del sec. VI. — S. Nestore, vesc. di Perge in Panfilia, crocifisso per ordine del preside Pollione nella persecuzione di Decio. — S. Porfirio, vescovo di Gaza in Palestina, torturato per la fede sotto Arcadio. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 10,21ᵐ.

Figure della guerra mondiale.



13. — L'aula del Parlamento serbo a Belgrado



14. — *Nisch.* L'antico Konak e il ponte sulla Nischava.

27 Domenica
58-309

✠ **Sessagesima**, ossia la sesta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono, e Fortunato, mm. Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Leandro, vesc. di Siviglia, m. nel 596 dopo aver convertito i Visigoti dall'eresia ariana alla fede cattolica, in ciò aiutato dal loro re Reccaredo. — S. Giuliano, martire ad Alessandria, che fu portato davanti al giudice in una lettiga da due servi, perchè sofferente di podagra, e venne fatto morire sul rogo dopo varî tormenti. Uno dei due servi, Euno, confessò la fede cristiana insieme al suo padrone, e fu con lui tormentato ed arso. — S. Besa, soldato, avendo rimproverato a'cuni del popolo che insultavano i santi martiri Giuliano ed Euno, fu dal giudice fatto decapitare. — I Ss. Basilio e Procopio, che difesero a Costantinopoli il culto delle sacre immagini contro gli iconoclasti, sotto Leone l'Isaurico. — S. Baldomero o Valdimero, fabbro nativo di Forez in Inghilterra, invocato a patrono dei fabbri.

---

28 Lunedì
59-308

S. Macario, anacoreta. Nacque in Alessandria d'Egitto e giovine ancora, tocco dalla grazia divina, si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita piena di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 in età di 104 anni. — S. Flaviano, vescovo di Como, verso gli anni 542-560.

Memorandum. — Si chiude la caccia: *Avellino* (cinghiale e capriolo); *Cagliari* (esclusi: pernici, lepri; cervi, daini, mufloni; acquatici, palustri e beccacce); *Campobasso* (esclusi gli acquatici a Montenero Valcocchiaro e Termoli); *Caserta* (lepri, caprioli; pernici e starne); *Chieti* (1° periodo: esclusi: lepri, starne, pernici; allodole nei regi tratturi; uccelli di passo in riva al mare, nei laghi, stagni e paludi); *Cosenza* (esclusi: acquatici e di ripa; cinghiale e tasso; quaglie e tortore e uccelli di transito sulla riva del mare); *Ferrara* (esclusi: lepri, tordi, acquatici e palustri; rondini, rondoni e balestrucci); *Grosseto* (esclusi: cinghiali, caprioli; colombacci; acquatici e di ripa; rondini, rondoni e balestrucci); *Lecce* (lepre e selvaggina stanziale); *Lucca* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci; acquatici e di ripa); *Palermo* (esclusi: quaglie e uccelli di transito sul mare, e passeri); *Reggio Calabria* (esclusi: acquatici e di ripa; quaglie, uccelli di passaggio); *Rovigo* (esclusi: lepri; uccelli acquatici e palustri, beccaccie); *Sassari* (cinghiale); *Teramo* (1° periodo; esclusi: lepri e uccelli acquatici e di passaggio). — Si chiude l'aucupio: *Ancona; Ascoli Piceno; Bari* (tordi coi lacci); *Cagliari* (panie); *Campobasso, Catanzaro* (tordi e quaglie); *Chieti* (esclusi: allodole e uccelli di passo); *Cosenza* (colle reti); *Ferrara* (esclusi: rondini, rondoni, balestrucci); *Grosseto* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci; pavoncelle, storni, pivieri e gambette con reti a maglia larga); *Lecce* (escluse quaglie con cappi e tordi con lacci); *Lucca* (esclusi: rondoni e balestrucci; pavoncelle, pivieri, storni e gambette); *Macerata; Palermo* (esclusi: quaglie e uccelli di transito, sul mare, e passeri); *Reggio Calabria* (2° periodo); *Teramo* (esclusi: uccelli acquatici e di passaggio). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

29 Martedì
60-307

S. Giusto, martire. — S. Serapione, detto *Sindonita*. Volle più volte essere venduto schiavo, per convertire i diversi padroni alla fede. Si dice che sapesse a memoria tutta la Sacra Scrittura. Visse tra il 328 e il 388. — S. Osvaldo, monaco.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Gioacchino Rossini (1792), festeggiato a Pesaro nel Liceo da lui fondato.

Note pratiche di cucina.

Triglie alla nizzarda.

Le triglie piacquero pazzamente agli antichi, lo storico Svetonio cita di un tale che sotto il regno di Tiberio, ne acquistò tre bellissime, pagandole circa 2000 lire ciascuna. La triglia è detta *beccaccia di mare* perchè da taluni mangiata con gl'interiori.

Squamate 12 triglie, toglietene loro le branchie, le pinne ed il buzzo e dopo lavate e asciugate, accomodatele in saltiera, bagnatele con due bicchieri di vino bianco secco, salatele. Ponete il coperchio, avanzate nel fuoco ed al primo bollore, ritirate la saltiera allato del fornello, tenendovela per dieci minuti. Prendete le triglie col palettino e accomodatele sul vassoio; passate la metà del fondo al colino, mescolatevi un pezzo di burro del peso di 80 gr. manipolato con un cucchiaio di farina, e per mezzo di una frusta, lavorate la salsa sul fuoco, sbattendola finchè bolle. Salsate il pesce, cospargetelo di prezzemolo fino e contornate la pietanza con crostini di pane fritti nel burro.

Triglie sulla gratella.

Preparatele nel modo indicato sopra e lavate che siano ed asciugate introducete loro interiormonte un po' di sale; cospargetele d'olio e ponetele su di una gratella ben calda affichè le triglie non restino attaccate, essendo condizione essenziale, perchè riescano gustose, che la pelle formi una specie di corazza intorno al pesce, in modo da racchiudervi dentro il suo succo ricercato. Impiattatele ed accompagnate la vivanda con mezzi limoni.

1 Mercoledì
61-306

E. Ermete, martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vesc. di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), terziario francescano. — B. Mattia Nazzarei di Metelica (Macerata), monaca clarissa (1253-1320). Il suo corpo incorrotto è esposto alla venerazione dei fedeli nella chiesa di S. M. Maddalena.

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Anniversario della infausta giornata di Adua o di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Si inizia la caccia: *Reggio Emilia* (2° periodo); *Trapani* (quaglie e uccelli di transito sul mare e terreni incolti). — Si inizia l'aucupio: *Forlì* (2° periodo: storni con reti); *Trapani* (quaglie e uccelli di transito sul mare e terreni incolti). — Si chiude la caccia: *Benevento* (uccelli di passo). — Si chiude l'aucupio: *Benevento* (uccelli di passo). — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° maggio al 31 ottobre.

---

2 Giovedì
62-305

S. Simplicio, papa. Nacque a Tivoli e successe a pp. Ilario, nel 468. Correvano tempi tristi per la religione, ma lo zelo del pontefice non venne meno, e alla dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consunto dalle fatiche, morì dopo 15 anni di pontificato nel 483. — S. Ceade, vescovo in Inghilterra, rammentato dal ven. Beda per le sue virtù. — S. Lucio, vescovo di Cesarea in Cappadocia. — I Ss. Giovino e Basileo, martiri in Roma sotto Valeriano e Gallieno.

Memorandum. — Giovedì grasso (Berlingaccio). Si chiudono le Scuole e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona).

---

3 Venerdì
63-304

S. Cunegonda, figlia di Sigifredo, conte di Lussemburgo, andò sposa ad Enrico duca di Baviera e dal 1002 imperatore di Germania. Col pio suo consorte visse in perpetua continenza, fu assai caritatevole, fino a consumare in beneficenze il suo patrimonio, e morto Enrico nel 1024 si ritirò nel monastero di Kaufungen, dove santamente morì. È sepolta a Bamberga con S. Enrico, e fu canonizzata da Innocenzo III nel 1200. — S. Tiziano, vescovo di Brescia nel 516. — S. Marino, soldato, e Asterio, senatore, martiri a Cesarea in Palestina. — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): secolo VIII.

Memorandum. — Venerdì grasso. — A Verona, Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare.

---

4 Sabato
64-303

S. Casimiro, re d'Ungheria, patrono della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III re di Polonia: nacque il 3 ottobre del 1458. Sua occupazione principale era l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisette compagni, sotto Valeriano, verso gli anni 257-260. — S. Paolino, vescovo di Brescia (sec. VI).

Memorandum. — ● L. N. a ore 4,57ᵐ. — Sabato grasso.

Figure della Guerra Mondiale.



15. — Furioso assalto di fanteria francese contro i tedeschi a Dinant.

5 Domenica
65-302

✠ **Quinquagesima**, ossia la quinta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — S. Lucio, papa, martire, romano, esigliato per la fede, poi successore di S. Cornelio sulla cattedra pontificia nell'anno 255. Subì una seconda volta l'esiglio, e morì nel 257. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi Umbria): secolo XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa. — S. Virgilio, vescovo di Arles (614, o 621), tumulato nella chiesa di Nostra Donna delle Grazie, poco lungi dalla sua sede episcopale.

Memorandum. — Ultima domenica di Carnevale.

6 Lunedì
66-301

S. Basilio, vesc. di Bologna (secolo IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, religioso crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — Ss. Perpetua e Felicita, martiri in Mauritania con Revocato e Saturnino. Esse furono date in pasto alle belve sotto l'imperatore Severo, ed i particolari del loro supplizio sono narrati da S. Agostino. — S. Coletta Boilet, riformatrice dell'ordine di S. Chiara, originaria della Piccardia (1380-1447); morì a Gand e fu canonizzata da Pio VII nel 1807 (Butler).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Ultimo lunedì di Carnevale. Le Biblioteche governative sono chiuse. — Festa e fiera di S. Marziano, primo vescovo di Tortona, celebrato in tutta la diocesi. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì
67-300

S. Tomaso d'Aquino, nacque nel 1227 dalla famiglia dei conti d'Aquino, e fu detto l'*Angelico* per la sua purità. A sedici anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studî. Morì la mattina del 7 marzo 1274 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell'abbazia dei Cistercensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia.—S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V).—S. Teofilo, vescovo di Nicomedia, cacciato in esilio nella persecuzione degli Iconoclasti. — S. Paolo, eremita nella Tebaide, detto il Semplice. Era un povero lavoratore, quando a 60 anni si ritirò nel deserto, pregando Sant'Antonio abate di accettarlo nel suo cenobio, e raggiuntovi in breve un eminente grado di santità, morì nel 339.

Memorandum. — Ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). Le Biblioteche governative sono chiuse.

8 Mercoledì
68-299

Le Ceneri.—S. Giovanni di Dio, portoghese, fondò l'ordine dei Fatebene-fratelli. Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita spensierata. Riflettendo però a'suoi traviamenti, risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa per soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna, fissò sua

Note pratiche di cucina.

" Schiacciata „ di Berlingaccio.

Questa focaccia è popolare in Toscana e rallegra le cene famigliari del " Giovedì grasso. „ Fino a qualche anno fa la " Schiacciata „ era il dono d'obbligo dei fornai fiorentini ai loro clienti in tal giorno. Si accompagna bene con bicchierini di vermouth toscano.

Ingredienti: 400 gr. di farina, 50 gr. di strutto di buona qualità, 4 uova, 2 bicchieri e mezzo di latte, 20 gr. di lievito di birra, un cucchiaio di zucchero, presa di sale, la scorza di due arancie grattate. Per spolverizzare la schiacciata: 100 gr. di zucchero al velo vanigliato.

Procedimento: Con un quarto di farina, il lievito ed un po' di latte tiepido formate un panetto di media consistenza che porrete in luogo calduccio a lievitare.

Mettete sulla tavola la restante farina con nel mezzo la cucchiaiata di zucchero, lo strutto, la raschiatura delle arancie, il sale e 2 uova; impastate e ad intervallo di 5 minuti una dall'altra aggiungetevi le altre 2 uova, quindi cucchiaio a cucchiaio il latte fino ad esaurimento. Per tutta questa lavorazione non occorrono meno di 20 minuti. Mescolate il lievito che sarà aumentato almeno del doppio e riponete il composto in disparte dentro un recipiente adatto per farvelo crescere di nuovo, regolando il tepore dell'ambiente a seconda della stagione.

Ungete con dello strutto o del burro una teglia di circa 25 centim. di diametro e dopo che la pasta è cresciuta guarnitene il fondo della teglia in uno strato eguale, lasciandola lievitare nello stesso modo per la terza volta. Dopo di che avanzate nel forno mediocremente caldo e fatevela stare dai 15 ai 20 minuti. Ritirate di color nocciuola, sformate su vassoio con la superficie superiore della schiacciata in alto e spolverizzate abbondantemente collo zucchero vanigliato.

La schiacciata è ottima se mangiata nell'istesso giorno in cui venne cotta.

dimora in Granata, dove morì nel 1550. — S. Cataldo, patrono della città di Taranto. — S. Ponzio, diacono di Cartagine, che vissuto con S. Cipriano fino a la sua morte, ne scrisse le memorie e sofferse egli stesso per la fede varii tormenti. — S. Giuliano, vescovo di Toledo dal 680 al 690, in cui pure presiedette un concilio.

Memorandum. — Mercoledì delle Ceneri: primo giorno di Quaresima. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica in *Albis*. — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo.

9 Giovedì
69-298

S. Metodio, vescovo. Fu con S. Cirillo, suo fratello, apostolo degli Slavi, e morì sulla fine del secolo IX. — S. Caterina Vigri, bolognese, vergine clarissa prima a Ferrara indi in patria, ove fondò il convento del Corpus Domini. Esercitò ogni virtù in sommo grado: ebbe favori privilegiati da Dio, quali lo spirito di profezia, la scienza teologica infusa, i miracoli, ecc. Morta nel 1660, il suo corpo conservasi ancora incorrotto. — S. Francesca Romana, vedova. — S. Vitale, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), abate basiliano, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), e in Castronuovo di cui è patrono, morto l'a. 994. — S. Gregorio, vescovo di Nissa, fratello di S. Basilio, cacciato in esilio dall'imperatore ariano Valente. — S. Paciano, vescovo di Barcellona, morto a tardissima età sotto Teodosio.

Memorandum. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (diocesi di Milano). — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno, che cade il 12.

10 Venerdì
70-297

S. Leonzio, soldato, martire con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'anno 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (secolo XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Attalo, abate di Bobbio (Pavia): sec. VI. — SS. Caio e Alessandro martiri in Apamea (Frigia) sotto Marco Aurelio l'a. 279, e sotto Severo sul principio del III secolo. Sono nominati sotto questo giorno nel Martirologio romano. — S. Macario, vescovo di Gerusalemme al tempo in cui l'imperatrice Elena ritrovò sul Calvario la S. Croce. Morì nell'anno 334.

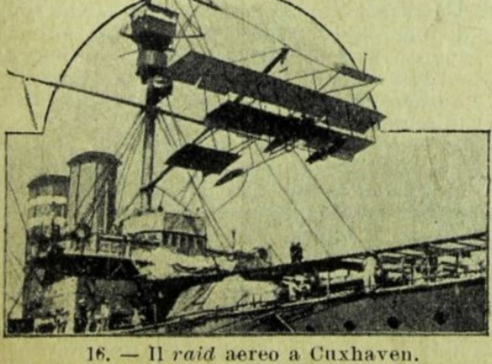
Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova. — Si inizia la caccia: *Udine* (2° periodo - beccaccia).

11 Sabato
71-296

S. Eulogio, prete, mart. Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto Crespi, vesc. di Milano 681-725, sepolto in S. Ambrogio. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio nell'anno 993, onorato a Fermo (Ascoli-Piceno). — S. Eutimio, vesc. di Sardi, prima esiliato dall'imperatore iconoclasta Michele, poi morto martire sotto Teofilo. — S. Trofimo, martire a Laodicea in Siria nella persecuzione di Diocleziano.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 19,33ᵐ. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821.

Figure della Guerra Mondiale.



16. — Il *raid* aereo a Cuxhaven.
Un idroplano spira il volo dall'*Arethusa*.



17. — Trasporto
di un aeroplano tedesco.

12 Domenica
72-295

✠ **Prima di quaresima**, ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — S. Gregorio Magno, papa, dal 590 al 605. Apparteneva alla nobile famiglia Ariccia, ed era figlio del senatore romano Giordano e di S. Silvia. Fu pretore nel 572, ma mortogli il padre si dimise e fondò sei monasteri in Sicilia ed uno in Roma, ove vestì l'abito benedettino. Ordinato diacono (578) da Benedetto I e creato cardinale nel 580 da Pelagio II, andò nunzio a Costantinopoli, e tornato a Roma fu, malgrado le sue ripulse, eletto papa e incoronato, primo del suo nome. Arrestò la invasione dei Longobardi, stringendo un trattato di alleanza con la regina Teodolinda alla quale mandò preziose reliquie ora conservate nella basilica di Monza. Spedì missionarii in Inghilterra, compose lo scisma orientale, ottenne la conversione dei Visigoti di Spagna. Oltre alla riforma delle cerimonie liturgiche e della musica ecclesiastica, onde si ebbe il rito e il canto gregoriano, tolse abusi, stabilì il giorno delle Ceneri, la festa dei Ss. Pietro e Paolo, le litanie maggiori, e celebrò molti concilii. Fu il primo che assunse nei documenti pontifici il titolo di *Servus servorum Dei*. È dottore della Chiesa avendo lasciato gran numero di scritti, tra cui i *Morali* e le *Omelie*. Fu sepolto nel portico della basilica Vaticana, donde poi nel 1606 fu trasferito nella cappella Clementina. — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Geminiano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Pietro, cubiculario di Diocleziano, martire dopo orrendi supplizî a Nicomedia.

Memorandum. — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradizionale cerimonia della *pentolaccia*.

---

13 Lunedì
73-294

S. Cristina, vergine, martire in Persia. — S. Ansovino, vescovo di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia. — S. Macedonio, prete. — S. Eufrasia, verg. mart. Si ritirò giovane ancora dal mondo in un monastero dove fu modello alle compagne. Morì a soli trent'anni nel 410. — B. Arrigo, principe di Danimarca.

Memorandum. — Grande fiera di cavalli a Verona. Dura dieci giorni. Spettacoli d'opera al Teatro Filarmonico, corse e altri spettacoli. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori alle L. 2000 annue). — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca.

---

14 Martedì
74-293

S. Matilde, imperatrice di Germania, e moglie ad Arrigo, duca di Sassonia. Visse con lui molti anni, esempio d'ogni virtù, sempre data alla preghiera, umile fra lo splendore della reggia, e caritatevole. Fu mal compensata dai figli che la spogliarono d'ogni suo avere, e fu costretta di andare raminga. Morì l'anno 968. — S. Afrodisio, martire. Soffrì il martirio sotto i Vandali, verso l'anno 484. — S. Giovanni II, abate di Montecassino.

Memorandum. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio). — Oggi per i protestanti tedeschi è il giorno di *Buss und Bettag* (penitenza e preghiera).

Note pratiche di cucina.

Troterelle alla camaldolese.

In questi giorni il permesso della pesca delle trote apre una nuova fonte di guadagno per i pescatori dei laghi e dei fiumi, ove abbondano colle trote altre qualità di pesci noti abitatori delle nostre acque. Sarebbe un'imperdonabile mancanza al culto della gastronomia, non imbandirne un buon piatto ora che il pesce si presenta squisito. I procedimenti per cucinare le trote sono molti, ma uno dei migliori è quello che segue, giudicatene e se la teoria vi sembrerà buona, ponetela alla prova.

Prendete tante troterelle quante sono le persone, squamatele, toglietc loro il buzzo e le branchie, sforbiciate e dalle pinne, lavatele ed asciugatele. Fate bollire in una cazzaruola per 5 minuti un litro di buon vino secco preferibilmente toscano (un litro è sufficiente per 12 pesci), con 6 cipolle di media grossezza tagliate a fette, una foglia di lauro ed un mazzetto di prezzemolo, qualche stelo di timo, sale e pepe o peperoncino secondo i gusti. Passate questo brodetto dentro una saltiera dove vi accomoderete le troterelle, facendovele cuocere lentamente per circa 10 minuti.

Disponete i pesci sul piatto di portata, e teneteli in caldo. Intanto fate ristringere l'intingolo di due terzi ed ispessitelo a densità di salsa aggiungendovi un composto di 100 gr. di burro ed un cucchiaio di farina precedentemente manipolati. Contornate il piatto con un bel numero di crostini tostati e versate la salsa sulle troterelle.

L'istesso trattamento con eguale buon esito si usa per i temoli anch'essi eccellenti in questa stagione.

15 Mercoledì
75-292

S. Longino, soldato, martire. Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI. — B. Valerio, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 809 all'812.

Memorandum. — Si chiude la caccia: *Arezzo* (colombacci); *Cuneo* (acquatici con burchiello); *Ferrara* (tordi); *Firenze* (colombacci, palombelle, colombi selvatici); *Girgenti* (passeri); *Grosseto* (colombacci e palombelle); *Massa Carrara* (colombacci, colombi selvatici); *Salerno* (esclusi: quaglie e uccelli di passo sul mare e terreni incolti); *Girgenti* (passeri); *Lecce* (tordi con lacci); *Salerno* (panie). — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa. — *Tempora di Primavera.*

---

16 Giovedì
76-291

S. Eriberto. vescovo di Colonia: morto l'anno 1022. — Ss. Ilario, vescovo, e compagni, martiri ad Aquileia: secolo III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna, dal 206 al 222. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano, morto nel 1282. — Ss. Valentino, da Terracina (Roma) vescovo, e Damiano diacono, onorati a S. Valentino nell'Abruzzo Citeriore (Chieti): sec. IV. — Ss. Ciriaco e compagni, martirizzati in Roma sotto Diocleziano.

Memorandum. — Fiera a Cittadella. Dura sette giorni. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimb. il 15 giugno).

---

17 Venerdì
77-290

S. Patrizio. Fu vescovo di Nola (Caserta) nel sec. III o IV. — S. Patrizio, apostolo d'Irlanda, nato sulla fine del IV secolo, in un villaggio della Scozia. Tratto schiavo in Irlanda, fu ridotto a sorvegliare gli armenti. Ordinato prete in patria, tornò in Irlanda a predicarvi il Vangelo. Morì l'a. 464. — S. Giuseppe da Arimatea, nobile decurione di Gerusalemme, discepolo di Cristo, per la sepoltura del quale cedette la propria tomba che si era preparata, scavata nel vivo sasso, e che diventò quindi il celebre S. Sepolcro.

Memorandum. — *Secondo giorno delle Tempora.*

---

18 Sabato
78-289

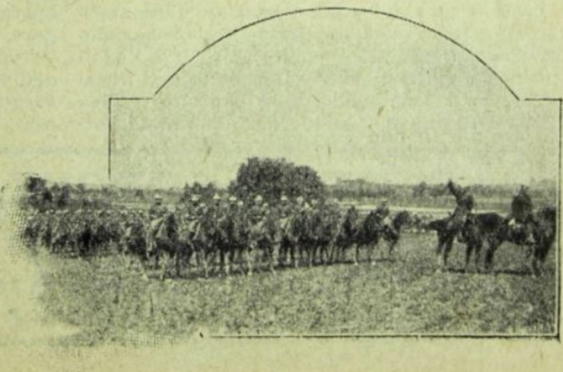
S. Gabriele, arcangelo. Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la maternità di lei (Vang. di s. Luca: I, 19-26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086, rinunziò alla sede ritirandosi nell'abbazia di Cluny, per aver ricevuto l'investitura coll'anello e il pastorale dall'imperatore Enrico II. Assolto da S. Gregorio VII, fu da questi incaricato di essere il consigliere e legato pontificio presso la contessa Matilde di Canossa, ed in questa qualità assistette alla storica cerimonia del perdono concesso dal Papa ad Enrico II. Scrisse due libri contro l'antipapa Guiberto, e morto nel 1086, è venerato come patrono a Mantova. — B. Salvatore, minorita, morto a Cagliari nel 1567. — B. Bartolomeo Maggi, da Anghiari, minorita.

Memorandum. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. Si inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniv. della proclam. della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internaz. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni. — Estraz. Obbl. Ferrovie Sarde. 3% — *Terzo giorno delle tempora.*

Figure della Guerra Mondiale.

18. — L'esercito svizzero mobilitato.

Il 3° reggimento di cavalleria.



19 Domenica
79-288

✠ **Seconda di quaresima.** — S. Giuseppe sposo di Maria Vergine, confessore. Da Pio IX fu proclamato patrono universale della Chiesa cattolica, e la festa del suo patrocinio è celebrata la terza domenica dopo Pasqua. — Ss. Quinto e compagni, martiri, ricordati a Sorrento. — B. Bonaventura Torniello, servita, morto l'anno 1491, onorato a Venezia. — B Andrea de' Gallerani, morto nel 1252, venerato a Siena.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 18,26m. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa di S. Giuseppe, già solenne per la Chiesa, benchè non riconosciuta dallo Stato. Ma col motuproprio di Pio X dei 2 e 24 luglio 1911, è stata abolita quanto al precetto ecclesiastico. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano, fiera di S. Giuseppe; dura 3 giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim* o delle Sorti.

---

20 Lunedì
80-287

S. Gioachino, padre di Maria SS. — Ss. Grato e Marcello, preti, ricordati a Forlì, del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana, morto a Firenze nel 1619 e beatificato de Leone XII nel 1825.

Memorandum. — Entra il Sole in Ariete e comincia la Primavera astronomica. — Equinozio di Primavera. - Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Secondo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti. — Si chiude la caccia: *Massa Carrara* (esclusi: lepri, pernici, starne: colombacci; acquatici e di ripa). — Si chiude l'aucupio: *Massa Carrara* (esclusi: acquatici e di ripa).

---

21 Martedì
81-286

S. Benedetto, abate. Fu il patriarca dei monaci d'Occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'anno 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende in quattordici secoli.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Mercoledì
82-285

S. Paolo, già proconsole romano in Cipro, indi vescovo di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona) dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio di Ancira, prete e martire, morì fra i tormenti per la fede nel 362.

Note pratiche di cucina.

Anguilla arrosto.

Le valli lagunari di Comacchio e le maremme toscane abbondano più d'ogni altra plaga italiana d'anguille, della cui bontà gastronomica ne fa sufficiente fede il nostro divino Poeta, là dove ricorda nel Purgatorio i peccati di gola di papa Martino IV.

Fra i vari modi di ammannire le anguille quello di arrostirle è uno dei preferiti dai buongustai.

Spellate una grossa anguilla e tagliatela in tanti rocchi della lunghezza di 5 centim., lavateli ed asciugateli. Preparate alcuni crostini rettangolari ed infilzate l'anguilla nello spiede alternandola coi crostini e foglie di salvia oppure di lauro. Cuocetela con fuoco moderato, bagnande spesso con olio d'oliva misto a vino bianco secco. Dopo 15 minuti circa salate, cospargete leggermente di pepe e di una manciata di pangrattato nel caso in cui stentasse a prender colore. Dieci minuti ancora, quindi sfilzate i rocchi dallo spiedo, accompagnateli sul vassoio e mandate in tavola, accompagnando con mezzi limoni ed un piatto di

Rape fritte alla tirolese.

Prendete un chilogrammo di rape, sbucciatele e tagliatele a spicchi regolari. Sbollentate per pochi minuti in acqua salata e sgrondatele. Riscaldate bene in padella 150 gr. di burro o del buon unto d'arrosto, cospargete di zucchero le rape e ponete a friggere, rivoltandole finchè non siano divenute di color bruniccio in modo uniforme; salate, aggiungete una presa di pepe e prima di servire spolverizzate la vivanda con prezzemolo fino.

23 Giovedì
83-284

S. Turibio, Alfonso Mogrovejo, mart. Arcivescovo di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, mart. — Ss. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina). — S. Procopio, vescovo di Taormina (sec. X). — S. Proculo, vescovo di Verona (sec. III).

Memorandum. — Anniversario della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849).

---

24 Venerdì
84-283

S. Simonino, fanciullo di Trento, martirizzato l'a. 1475. — Ss. Marco e Timoteo, martiri a Roma (sec. II). — S. Bernulfo, martire, vescovo di Asti verso gli anni 800-813, venerato a Mondovì. — S. Romolo e compagni martiri, decapitati a Cesarea in Palestina, sotto il preside Urbano, nella persecuzione di Diocleziano. — S. Pigmenio, sacerdote romano, che per ordine di Giuliano l'Apostata fu gettato nel Tevere. — S. Agapito, vescovo di Sinnada, nella Frigia. — S. Seleuco, confessore in Siria.

---

25 Sabato
85-282

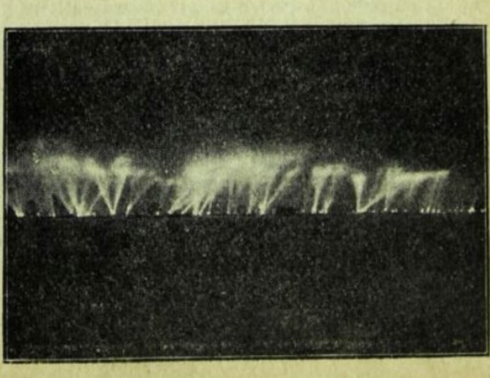
Annunciaz. dell'arcang. Gabriele a Maria SS. Gli atti del concilio di Toledo, tenutosi nel 656, recano la più antica testimonianza di questa festa di cui allora fu fissata la data per tutta la Chiesa. — B. Tommaso da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337 — S. Umberto di Maroilles, prete (682). — S. Quirino, martire di Roma, dopo molti tormenti annegato nel Tevere e sepolto nel cimitero di Ponziano. — S. Ireneo, vescovo di Sirmio, che morì martire sotto l'imperatore Massimiano. — S. Disma, il buon ladrone crocifisso con Gesù, dal cui labbro si sentì promesso il paradiso.

Memorandum. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima.

Figure della Guerra Mondiale.



19. — Combattimento di 4 incrociatori inglesi con 4 incrociatori tedeschi fuori della imboccatura della Schelda, il 17 ottobre 1914.



20. — Proiettori elettrici della flotta inglese.

26 Domenica
86-281

✠ **Terza di quares'ma.** — S. Teodoro, martire. Era milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, ma professava la religione di Cristo. Si oppose vivamente all'editto imperiale, che condannava i soldati che persistessero nella religione di Cristo e subì il martirio ad Amasea nel Ponto nel 306. Il suo capo venerasi a Gaeta, e il resto del suo corpo a Brindisi. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV. — S. Castulo, martire. Apparteneva alla corte imperiale come impiegato di palazzo, e fu sepolto vivo in una fossa sotto un mucchio di sabbia. Il suo sepolcro su la via Labicana fu scoperto sotto Clemente X. — S. Montano prete, che con S. Massima fu gettato in un fiume a Sirmio in Pannonia, ora Mitrovitza. — S. Eutichio, ucciso di spada ad Alessandria, sotto l'imperatore ariano Costanzo. — S. Ludgero primo vescovo di Munster dal 734 all'809, apostolo della Sassonia.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 17,22ᵐ. — Si chiude la caccia: *Siena* (colombacci e colombi).

---

27 Lunedì
87-280

S. Marciano, vesc. Ricordato a Tortona. (Alessandria): sec. II, (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Augusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalberto di Ravenstein, vescovo di Trento, martire presso Roveredo l'a. 1156. — Ss. Baronzio abate e Desiderio, suo discepolo, venerati a Pistoia: sec. V. — S. Ruperto, vescovo di Salisburgo, che predicò il Vangelo ai Bavari e ai Norici.

Memorandum. — Fiera a Ciriè. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Martedì
88-279

S. Speranzo, abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de' suoi *Dialoghi*. — S. Sisto III, papa dal 432 al 440. — S. Gontrano, re dei Franchi. — Ss. Castore e Doroteo, martiri a Tarso. — Ss. Prisco, Malco e Alessandro, esposti alle fiere per la fede, a Cesarea di Palestina.

---

29 Mercoledì
89-278

S. Eustasio, monaco, detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, monaco, verso l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino nel sec. IV. — S. Secondo, martire. Nato ad Asti, e valoroso guerriero, fu istruito da S. Calocero e da S. Marziano, vescovo di Tortona, indi battezzato dai Ss. Faustino e Giovita. Decapitato nel 134 ad Asti, vi fu sepolto nella propria collegiata e venerato come patrono della città. — S. Cirillo, diacono di Eliopoli, al quale fu strappato il fegato e divorato dai pagani, sotto l'imperatore Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *vecia:* e si annettono a questo nome varie superstizioni.

Note pratiche di cucina.

Frittelle di S. Giuseppe.

Sono di origine pagana, la cui imbandigione ricorreva in certe solennità popolari care ai Romani. Tale usanza si allungò fino ai tempi nostri, lasciandone traccia nel Foro, dove un friggitore annidato sotto l'arco di Tito volle perpetuare, con un senso profondo di possesso il ricordo, per mezzo di un graffito in grossi caratteri romani, in cui si legge: CIAMBELLARO. L'impressione nel marmo è primitiva anzi che no, ma non del tutto inestetica, quasi volesse significare la salda prosa romana fra i fiori dell'arte greca.

Mettete a fuoco una cazzaruola con 2 bicchieri di latte, 50 gr. di burro, presa di sale, mezzo cucchiaio di zucchero, la raschiatura di un limone ed un po' di cannella: quando bolle ritiratela indietro e aggiungete di un colpo 200 gr. di farina stacciata, lavorando in modo da formare una pasta liscia che farete cuocere lentamente per 10 minuti senza lasciare il mestolo. Versate in altra cazzaruola, e quando è tiepida amalgamatela con 2 tuorli e 4 uova, uno alla volta. Mentre è ancora calda friggetela a bioccoli, gettandola a cucchiaiate in padella: aumentate il calore man mano che gonfiano e ritiratele di un bel colore. Spolverizzatele con zucchero alla vaniglia e servite.

A queste frittelle può andare unita una salsa di frutti o di crema, ovvero si possono riempire col seguente

Zabaione col vino.

Mettete 6 tuorli in una cazzaruola, mescolatevi 120 gr. di zucchero in polvere, un pezzetto di buccia di limone, unitevi subito 1 decil. di vino bianco asciutto o di Marsala o di Porto. Esponete su fuoco dolcissimo, sbattendo con la frusta fino a che il composto sia quasi al bollore, spumoso e denso; ritirate la buccia del limone. In ultimo si può aggiungere 1 cucchiaio di rhum. Passato il primo calore si versa lo zabaione in un cartoccio di tela o di carta e s'introduce nelle frittelle, badando di non guastarne la forma.

30 Giovedì
90-277

S. Quirino, soldato e mart. Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Zosimo, vesc. di Siracusa: sec. VII. — S. Pastore, vescovo di Orléans. — S. Giovanni Climaco, discepolo di S. Gregorio Nazianzeno e autore di parecchie opere ascetiche. Fu abate del monastero sul monte Sinai, ove morì quasi centenario verso il 606. — S. Regolo, vescovo di Arles nel 130, morto a Senlis (Oise), ove è sepolto nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo ed è assai venerato sotto il nome di St. Rieul.

Memorandum. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale*: a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso). — Si chiude la caccia: *Arezzo* (acquatici e di ripa); *Avellino* (beccaccie e tordi); *Novara* (palmipedi e uccelli di passo, in barca, sui fiumi, laghi e stagni, e alle tese). — Si chiude l'aucupio: *Arezzo* (acquatici e di ripa). — Estrazione Obbligazioni Prestito Comun. Vicenza.

---

31 Venerdì
91-276

S. Mauricillo. Fu vescovo di Milano nel 661-662 (dal 657 al 668 secondo il Sassi). Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. — S. Beniamino. — B. Amos, profeta minore, visse circa 800 anni prima di Gesù Cristo.

Memorandum. — Per l'apertura o chiusura di caccia in varie provincie, si veda in fine del Calendario.

---

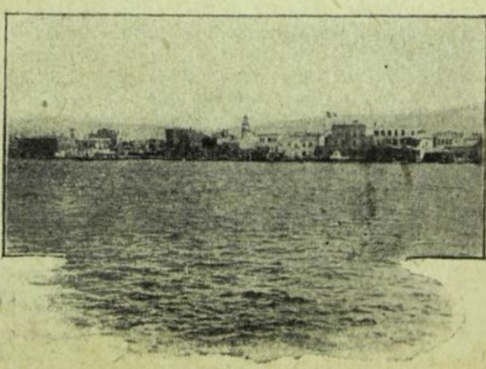
1 Sabato
92-275

S. Teodora, vergine, morta a Roma (132).

Memorandum. — Attenzione ai *pesci di aprile* che i burloni danno oggi con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Da oggi al 30 settembre, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il lavoro notturno è fissato dalle 21 alle 5. — Si inizia la caccia: *Catania* (2° periodo: quaglie al mare e terreni incolti). — Si inizia l'aucupio: *Catania* (2° periodo: quaglie al mare e terreni incolti). — Si chiude la caccia: *Bologna* (escluse lepri e starne; rondini, rondoni e balestrucci). — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Sono vietati la pesca e il commercio dei gamberi sino al 30 giugno. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 30 settembre). — Scad. cedole semest. Prestito Cattolico 1860-64; Prestito Blount 1866; Obbligaz. 5 % Asse Eccl. 1870; Ferrov. Vittorio Emanuele: Prest. unif. fior. 1880; Cart. fond. di tutti gli Istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Oblig. Alti Forni; Obbligazioni 3 % SS. FF. Meridion.; Prestito Comunale di Ancona, Aquila (1888), Belluno, Sassari (1876, 1878 e 1879). — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semest. della rendita consolidata 3 % nominat. e del 2° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto.

Figure della Guerra Mondiale.

21. — Il forte di Seddul-Bahr all'ingresso dei Dardanelli sulla costa d'Europa.



2 Domenica
93-274

✠ **Quarta di quaresima.** — S. Francesco di Paola, fondatore dei Minimi, nato in Paola, città della Calabria, verso il 1416, e morto nel 1507.

Memorandum. — ◯ L. N. a ore 17,21^{m}. — A. S. Ilario d'Enza nel Reggiano fiera detta dei Bovi grassi. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro*, benedetta dal papa in sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec.

---

3 Lunedì
94-273

S. Riccardo, vesc. di Chichester (Inghilterra) (1245-1253) — S. Pancrazio, vescovo di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vescovo.

Memorandum. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni: " Terzo Aprilante, quaranta durante „; in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

---

4 Martedì
95-272

S. Isidoro, vescovo di Siviglia. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa in virtù de' suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636. — Morte di S. Ambrogio (397), vescovo e patrono della Chiesa milanese (ved. 7 dicembre).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — A Frascati, feste per la ricorrenza del natale della città. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.

---

5 Mercoledì
96-271

S. Vincenzo Ferreri, nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia fra due papi che si disputavano l'autorità pontificia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'anno 1419.

Memorandum. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — In Toscana oggi si dice: " San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno. „

Note pratiche di cucina.

Carciofi alla romana.

Il carciofo è un alimento generalmente gradito se ben cucinato, e molto sano per il suo contenuto in ferro. Con esso si apprestano delle vivande di magro e di grasso o dei contorni. Alla Lettrice farne la scelta, applicando le ricette alle sue necessità.

Mondateli dalle parti dure e filamentose, mozzatene il gambo e svettatene la punta col coltello. Allargateli alquanto affinchè possano prendere bene il condimento e gettateli in acqua fredda acidulata. Fate un pesto d'acciughe, mentuccia, aglio, sale, pepe e poco pan grattato; amalgamate il composto con olio e riempitene il centro dei carciofi; accomodateli in una teglia con olio abbondante ed un bicchiere di vino bianco; salate e fate cuocere fino a che il vino sia consumato ed i carciofi abbiano preso un bel colore biondo; disuntateli sulla salvietta e serviteli.

Carciofi alla napoletana.

Mozzate appena il gambo e lavateli; gettateli in acqua bollente salata per farveli cuocere senza nulla togliere loro delle foglie dure. Levati dal fuoco passateli nell'acqua fredda e spremeteli per farne uscire il di più del liquido. Serviteli con salsa acetata a parte, ossia mescolate olio, poco aceto, sale e pepe; pochi minuti prima di mandare in tavola sbattetela bene con una frusta e versate in salsiera.

Carciofi alla polacca.

Scegliete 12 carciofi di eguale grossezza, tagliatene i gambi affinchè possano tenersi ritti, mondateli dalle foglie dure e mozzatene le punte come d'uso.

Passate alla macchinetta 150 gr. di carne di montone o di vitella, 50 gr. di lardo, qualche funghetto fresco, un pugnello di pan grattato inzuppato nell'acqua, un cucchiaio di parmigiano ed un pizzico di prezzemolo fino, sale e pepe. Allargate i carciofi nel centro, togliendone una parte per formarvi del vuoto onde riempirli del composto. Collocate quindi i carciofi, con un pezzetto di burro, ritti in una cazzaruola, sopra un battuto di lardo e prosciutto, fateli rosolare uno accanto all'altro, unitevi un paio di bicchieri di vino bianco o di brodo, coprite la cazzaruola e tirateli a cottura con fuoco sotto e sopra.

6 Giovedì
97-270

S. Celestino I, papa. Romano, successe a S. Bonifacio I nel 423. Combattè le eresie dei Pelagiani e di Nestorio contro il quale indisse il concilio ecumenico di Efeso di cui confermò gli atti. Inviò S. Palladio come vescovo e missionario in Scozia e Irlanda, e morì nel 432.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le L. 500 annue).

7 Venerdì
98-269

S. Amatore, vescovo. Successe, l'anno 388, nel vescovado di Auxerre, a S. Elladio; morì l'a. 418. — S. Afraate, anacoreta nella Siria, secolo IV.

Memorandum. — Festa della indipendenza della Grecia.

8 Sabato
99-268

S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II sec. Insigne per pietà e dottrina, le sue lettere dimostrano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i Cristiani. Ebbe in tanta riverenza i sommi pontefici, che nei giorni di domenica leggeva in pubblico le loro lettere. — S. Edesio martire, fratello di S. Affiano, gettato in mare ad Alessandria per aver rimproverato al giudice pagano la sua crudeltà contro le vergini cristiane. — S. Perpetuo, di famiglia senatoria, eletto vescovo di Tours nel 460. Eresse una chiesa in onore di S. Martino, convocò sinodi e distribuì i suoi averi ai poveri. Morì nel 490. — S. Amanzio, designato vescovo di Como per le sue virtù dal vescovo Provino in punto di morte. Si distinse per l'amore alla preghiera e la carità verso i poveri. Strinse amicizia con Abbondio, che poi gli successe nella sede, e con lui molto operò per la fede e il suo gregge fino alla morte, avvenuta nel 450. — S. Redento, vescovo di Ferento, morto nel 560, e ricordato da S. Gregorio Magno.

Figure della Guerra Mondiale.

22. — Il Principe Ereditario d'Austria Carlo Francesco Giuseppe (a sinistra) e il Feldmaresciallo von Kusmanek (a destra) che visitano le ridotte di Przemysl.





23. — Uniformi dell'esercito austriaco.

9 Domenica
100-267

✠ **Quinta di quaresima o di Passione.** — S. Giovanni l'Elemosiniero, patriarca di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616. Si meritò il titolo col quale è distinto per la sua inesauribile carità verso i poveri. Le sue ceneri riposano a Venezia nella chiesa di S. Giovanni Battista in Bragora. — S. Maria di Cleofa, madre di S. Giacomo il Minore. — S. Veltrude, vedova. — Ss. Demetrio e compagni, martiri a Roma. — S. Prócoro o Procopio di Antiochia, nipote di S. Stefano protomartire, e compagno e coadiutore di S. Giovanni Evangelista. Fatto vescovo di Nicomedia nella Bitinia, morì martire.

Memorandnm. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo.

---

10 Lunedì
101-266

S. Pompeo, martire, morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres dal 1007 al 1029, circa. — S. Beda il Giovane, monaco morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta, di stirpe sacerdotale, contemporaneo di Geremia. Morì lapidato a Babilonia. — S. Macario, vescovo di Antiochia.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 15,35m. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Si chiude la caccia: *Belluno* (allodole, uccelli palustri e acquatici); *Bergamo* (acquatici, palustri e di ripa); *Brescia* (acquatici e palustri); *Modena* (tordi; (acquatici, e palustri - in laghi, stagni, paludi, valli); *Pesaro* (animali di passo al mare); *Sondrio* (acquatici, palustri e di ripa, beccaccia; tordi, merli, dressi, zivi, viscarde al piano); *Treviso* (acquatici e palustri); *Verona* (acquatici e palustri); *Vicenza* (acquatici e palustri). — Si chiude l'aucupio: *Sondrio* (tordi, merli, dressi, zivi, viscarde - al piano; acquatici, palustri e di ripa, beccaccia); *Treviso* (acquatici e palustri); *Verona* (acquatici e palustri); *Vicenza* (acquatici e palustri). — Estrazione del Prestito Comunale di Brescia.

---

11 Martedì
102-265

S. Leone Magno, papa. Nato in Toscana, fu arcidiacono di Santa Chiesa, legato in Africa, poi nel 440 papa, succedendo a S. Sisto III. Combattè le eresie dei manichei, priscillianisti e polemiani, e indisse il concilio di Calcedonia contro gli eutichiani. Resistette allo sterminatore Attila re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno*. Morì l'a. 461.

---

12 Mercoledì
103-264

S. Zenone, vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Giulio I, papa dal 337 al 352. Combattè contro gli Ariani e difese il santo patriarca di Alessandria, Atanasio, dalle loro violenze. Sotto il suo pontificato si adunò il Concilio ecumenico di Sar-

---

Note pratiche di cucina.

Rane alla veneziana.

Non v'è bisogno di ricordare che le rane sono molto ricercate non tanto per la sapidità della loro carne, quanto per la facilità con la quale questa viene assimilata dai nostri organi digerenti, ragione per cui i sanitari la prescrissero sempre, come cibo adatto alle persone dallo stomaco debole ed ai convalescenti.

Ordinariamente le rane vengono poste in vendita pronte per la cottura, ma qualora ne aveste di vive, immergetele un istante nell'acqua calda per farvele morire, scorticatele e quindi fatele diguazzare nell'acqua fredda per mezz'ora. Di utilizzabile veramente la rana non ha che la schiena e le coscie, il resto è gettato via.

Prendete le rane in ragione di 10 circa per persona, scolatele, infarinatele e rosolatele a vivo fuoco nel burro. Quando incominciano a prender colore, spruzzatele con vino bianco asciutto, che ne rimangano bene insaporite; dategli sale e pepe, unitevi uno scalogno trito ed un cucchiaino di prezzemolo. Fate che la vivanda non asciughi troppo, aggiungendovi un po' d'acqua se occorre e se non fosse di magro, del brodo. Levate dal fuoco dopo pochi minuti di cottura e legate la salsa con due tuorli d'uovo ed il sugo di un limone.

Rane fritte.

Staccate le coscie dal busto a quel dato numero di rane che avete bisogno, sopprimete l'osso dell'arto superiore, quindi staccate la carne aderente all'altro ossicino, rovesciandola sulla prima senza però distaccare questo secondo osso dalla polpa. L'insieme di ciascuna coscia avrà preso l'aspetto di una ciliegia. Disponetele in una terrina e marinatele con olio, sale, pepe e sugo di limone. Due ore dopo asciugate le rane, intridetele nella farina, poi nell'uovo sbattuto e friggetele nella padella con molto strutto od olio ben caldo. Salate ancora leggermente e servite con mezzi limoni a parte.

La stagione più favorevole per le rane è la primavera, ma io ricordo d'averne gustate delle ottime prese nei ruscelletti montanini durante i mesi estivi, nonchè sul principio dell'autunno.

dica. — S. Damiano, vescovo di Pavia. — S. Vissia, vergine e martire, venerata a Fermo. — S. Vittore, martire portoghese, che ancora catecumeno fu decapitato per la fede, ricevendo il battesimo di sangue.

13 Giovedì
104-263

S. Giustino, filosofo, nato in Samaria nel 103 e convertitosi al cristianesimo a trent'anni. Recatosi a Roma presentò due apologie della religione agli imperatori Antonino e Marco Aurelio, che ci sono rimaste insieme ad altre sue opere, per le quali è considerato il primo dei Padri della Chiesa. Accusato come cristiano da Crescente il Cinico, morì martire verso il 167. — S. Ermenegildo, figlio del re dei Visigoti Leonigildo. Fu sposo a Ingonda figlia di Sigeberto, re cattolico di Austrasia. Convertito dalla moglie al cattolicismo, il padre, saputa la cosa, gli tolse gli onori del regno e lo diseredò, nè volendo per questo cedere, Ermenegildo fu carcerato ed ucciso nell'anno 586.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Venerdì
105-262

S. Lamberto, vescovo di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Tiburzio, fratelli, mar. (229), consorte l'uno, cognato l'altro di S. Cecilia, per le cui esortazioni si convertirono al cristianesimo, e furono battezzati da papa Urbano. — S. Abbondio, mansionario della basilica di S. Pietro in Roma, rammentato da S. Gregorio Magno.

15 Sabato
106-261

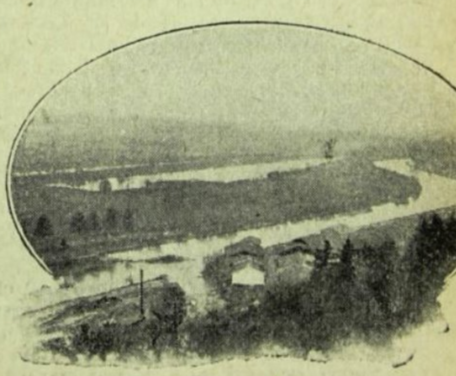
S. Paterno, vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, vergini romane di nobilissime famiglie, convertite alla fede dai Ss. apostoli Pietro e Paolo. Quando S. Pietro fu crocifisso sul Gianicolo, esse di notte ne seppellirono le sacre spoglie, e accusate perciò come cristiane, subirono il martirio sotto Nerone. — S. Eutichio, mart. a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (a. 250-254). — S. Annibale, martire. — Ss. Marone, Eutichete e Vittorino, martirizzati sotto l'imperatore Traiano (secolo I-II).

Memorandum. — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia. — Si inizia la caccia: *Chieti* (2° periodo; quaglie); *Genova* (2° periodo - quaglie, ralli, beccaccini, ecc., palmipedi, a mare): *Girgenti* (passeri). — Si inizia l'aucupio: *Caserta* (2° periodo - uccelli di passaggio, con reti fisse, sul mare e terreni incolti, nell'isola di Ponza); *Genova* (2° periodo; tortore e ortolani a mare colle reti); *Girgenti* (passeri). — Si chiude la caccia: *Cosenza* (acquatici e di ripa, negli stagni e nelle paludi); *Cremona* (beccaccie, acquatici e palustri); *Ferrara* (acquatici e palustri); *Grosseto* (uccelli acquatici e di ripa); *Isola d'Elba* [Livorno] (allodole, con giuochi e richiami); *Mantova* (acquatici, palustri e beccaccie); *Roma* (uccelli di palude); *Udine* (acquatici e palustri). *Venezia* (acquatici e palustri). — Si chiude l'aucupio: *Grosseto* (pavoncelle, pivieri, storni e gambette); *Venezia* (acquatici e palustri). — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Nord-Milano.

Figure della Guerra Mondiale.



24. — Lancieri indiani in marcia verso un villaggio di un dipartimento del Nord. — All'imbrunire.



25. — Campo di battaglia della Mosa.

16 Domenica
107-260

✠ **Domenica delle Palme,** *detta anche dell'Olivo.* — S. Contardo dei principi Estensi, morto l'a. 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, mendicante (1748-1783), nato a Saint-Sulpice d'Amettes, diocesi di Boulogne, e canonizzato da Leone XIII nel 1881. — S. Turibio, vesc. di Astorga. — S. Paterno, vescovo di Avranches. — S. Lamberto, martire a Sarragozza.

Memorandum. — A Roma, messa solenne a S. Pietro (ore 9). Si cantano al Passio *i cori* di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini.

---

17 Lunedì
108-259

S. Aniceto, papa, successo a S. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 166. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — Ss. Neofita, Isidora e Benedetta, martiri, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Roberto, fondatore e primo abate del monastero di Clermont.

Memorandum. — Oggi, plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fi ra a Varese.

---

18 Martedì
109-258

S. Galdino della famiglia Della Sala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. Ancora arcidiacono, andò in esiglio coll'arcivescovo Uberto, piuttosto che cedere alle imposizioni del Barbarossa. Eletto poi alla sede di S. Ambrogio, fece risorgere dalle rovine la città, che era stata messa a ferro e fuoco dal feroce imperatore, e sradicò l'eresia che serpeggiava nella diocesi. Morì sul pergamo, dopo lungo e caldo discorso in difesa della fede. — S. Calocero, bresciano, martire ad

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 6,7ᵐ. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni. — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

---

19 Mercoledì
110-257

S. Leone IX, papa. Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'anno 1049; fu già vescovo di Toul. — S. Vigilia, vergine, martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause urgenti. — S. Crescenzio, fiorentino, morto l'anno 423. — S. Timone, uno dei primi sette diaconi, che dopo aver dimorato a Berea, venne a Corinto a predicarvi l'Evangelo e vi fu crocifisso. — S. Elfego, vescovo di Canterbury e martire. — S. Giorgio, vescovo di Antiochia nella Pisidia, morto in esilio nella persecuzione degli Iconoclasti.

Memorandum. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una *Lamentazione* a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus,* delle *laudi* e il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere,* ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce, il velo di S. Veronica. — Caratteristica processione delle Maestranze a Caltanissetta. — Secondo giorno della Pasqua o *Pesach,* israelitica. — Oggi in Inghilterra “ festa delle pratoline ”, *Primrose day,* dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).

Note pratiche di cucina.

Torta alla napoletana.

Gli antichi pasticceri dettero il nome di *torta* ad una micca di pane di forma rotonda, specie di pasticcio rudimentale contenente legumi, carni o pesce. Fu nel XIV secolo che si dissero torte le paste ripiene con crema, frutti e marmellate e pasticcio o pastello quelle che racchiudevano della carne qualunque, delle pietanze di uccellami, maiale, cacciagione, pesce ed altro. In dialetto napoletano — ch'è il più latino dei dialetti — dicesi tuttora *tòrtono* o *tuortono di pane* un ciambellone di pane di forma naturalmente rotonda.

Per fare la torta napoletana occorre prima preparare una pasta frolla in questa maniera. Mettete sulla tavola 300 gr. di farina, 200 gr. di burro oppure di buono strutto fatto in casa, 150 gr. di zucchero greggio, 2 cucchiaiate di cacao in polvere, scorza di limone grattugiata e 4 torli d'uova. Formate la pasta senza troppo manipolarla, e con due terzi di essa foderate un cerchio di latta, capace per una torta da sei a otto persone.

Ponete 4 torli in una cazzaruola, unitevi 150 gr. di zucchero fino e sbattete con un mestolo pochi minuti per poi aggiungervi 100 gr. di farina, stecco di vainiglia e 3 bicchieri di latte; avanzate sul fornello badando che la crema non attacchi: ai primi bollori levatela. Raffreddata che sia, disponetene uno strato sul fondo della pasta frolla, quindi distribuitevi sopra 100 gr. di visciole candite, già macerate per qualche ora nel marachino od altro buon liquore; ricoprite con un altro strato di crema, lisciandola alla superficie colla lama del coltello. Preparate un tondo di pasta frolla, indorate l'orlo del cerchio ed applicatevelo sopra, bagnate con uovo sbattuto e col rimanente della pasta tagliata a disegno ornate la torta secondo il vostro gusto; indorate ancora e cuocete in forno di calore medio per mezz'ora abbondante. Dieci minuti dopo cotta la torta togliete il coperchio di latta, spolverizzatela leggermente con zucchero fino vainigliato e servite.

20 Giovedì
111-256

S. Marcellino, vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Consegnata alle Suore dette *del sacco*, vi diede l'esempio di ogni virtù. Umile ed obbediente, occupavasi negli uffici più bassi. Dormiva sulla nuda terra e digiunava a pane ed acqua. Morì l'a. 1317. — Ss. Sulpizio e Serviliano, martiri, convertiti alla fede da S. Domitilla.

Memorandum. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al martedì tutte le Scuole, Licei e Istituti tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. Si canta all'offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a 13 preti stranieri. Alle 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima *Lamentazione* è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 18 ½, dopo il *Miserere*, lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma). — Si apre la caccia: *Teramo* 2° periodo; (quaglie al mare e terreni incolti). — Si chiude la caccia: *Reggio Emilia* (acquatici e palustri); *Rovigo* (uccelli acquatici e palustri, beccacce).

---

21 Venerdì
112-255

S. Anselmo, vesc., che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandia, ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109. — S. Simeone, vescovo di Seleucia e Ctesifonte, e martire. Resse la sede per 26 anni, e nella crudele persecuzione di Sapore, re di Persia, fu ucciso (341) fra atroci tormenti.

Memorandum. — Entra il Sole in Toro. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia in moltissimi paesi della Sicilia si riproduce la scena della Crocifissione. — Al Vaticano, alle 9 ½, cappella papale: canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15 ½ ufficio delle Tenebre: la 1ª Lamentazione è dell'Allegri. — Natale di Roma (a. 753 av. Cr., secondo Varrone). — In questo giorno i Comitati della Società Nazionale " Dante Alighieri „ celebrano la festa annuale del Sodalizio, in esecuzione di un voto del Congresso di Roma del 1911. — Fiera in Lentini (prov. di Siracusa), rinomatissima in Sicilia e nelle Calabrie. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Venerdì Santo nel calendario Giuliano, o Greco-Russo.

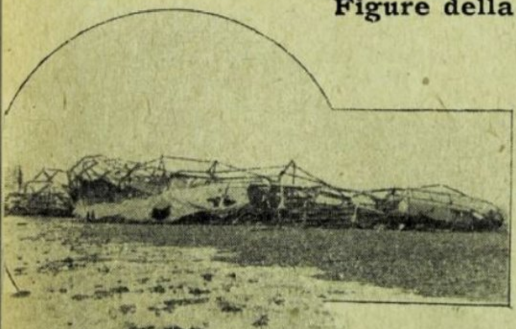
---

22 Sabato
113-254

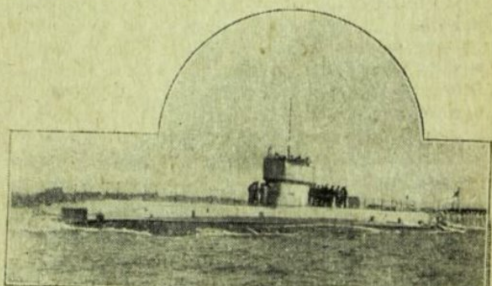
S. Caio, papa (283-296), dalmata, fu vittima della persecuzione, regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Daniele, mart., onorato a Lodi (sec. VIII?). — B. Egidio da Assisi, minorita, morto l'anno 1260.

Memorandum. — Sabato Santo. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa e fiera, processione al Santuario, ec. — Fiera de' balocchi a Palermo, che dura sino al martedì dopo Pasqua.

Figure della Guerra Mondiale.



26. — I resti dello *Zeppelin L 3* precipitato sulle coste danesi di ritorno da un raid sulla costa inglese.



27. — Il sottomarino inglese *E 3* affondato dai tedeschi.

23 Domenica
114-253

✠ **Pasqua di Risurrezione.** Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso, compiuto dagli Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè, e la conseguente liberazione dalla schiavitù dei Faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Giorgio, martire (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla corte, ed udendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato nell'anno 303. — S. Alessandro Sauli, nacque in Milano, e fin da giovine si ritirò nell'ordine dei Chierici regolari di S. Paolo. Eletto vescovo di Aleria in Corsica, diede splendide prove di carità, e lo zelo mostrato nel tempo della carestia e della peste gli meritò da Benedetto XIV il titolo di *angelo di pace*. Trasferito al vescovado di Pavia, vi morì l'a. 1592.

Memorandum. — Solennità della Pasqua. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — A Comiso (prov. di Siracusa), la festa detta *delle paci* tra l'Annunziata e Cristo Risorto, una delle feste locali più caratteristiche e curiose. — A San Cataldo (prov. di Caltanissetta) la strana funzione dei *Sanpaoloni* che vanno mascherati in cerca del Cristo risorto. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes. — Pasqua nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Pasqua per gli Abissini (*Tensa-è*). — Oggi e domani, a Catona (prov. di Reggio Calabria), tradizionale festa del patrono S. Francesco di Paola. — Terzo centenario della morte di Guglielmo Shakespeare (1616).

---

24 Lunedì
115-252

Lunedì dell'Angelo. — S. Fedele (1906) da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione tebea, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI). — S. Giorgio, martire, secondo il rito ambrosiano.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 23.38ᵐ. — Oggi, per la festa di S. Giorgio, nel Milanese si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticini. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio*. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica.

Note pratiche di cucina.

Asparagi alla polacca.

Le qualità più ricercate per sviluppo e sapore sono quelle d'Argenteuil ed il Cannover's Colossal, più comuni quei bianchi di Bassano Veneto ed il violetto di Genova, nonchè i verdi preferiti dovunque per la loro squisita bontà.

La storia delle imbandigioni abbonda di aneddoti che si riferiscono agli asparagi: prova evidente di quanta considerazione sia stato circondato in ogni tempo questo sano erbaggio. Per brevità accennerò soltanto ad uno. Giulio Cesare di passaggio per Milano invitato a pranzo dal Questore, fu servito d'asparagi conditi con una salsa, che fece arricciare il naso ad un ufficiale del seguito. Per il che, seccato, Cesare ne richiese dell'altra, ma finito il pranzo redarguì l'importuno che lo aveva obbligato a trangugiare tutta quella orribile miscela, per non mortificare l'anfitrione, del quale bramava conservare l'amicizia.

Raschiate il gambo ad un chilogrammo d'asparagi, lavateli con acqua fredda e formatene mazzi, tagliandoli della stessa lunghezza. Venti minuti prima del pranzo metteli a cuocere in acqua salata al bollore, impiattateli. Preparate subito la seguente salsa. Prendete 200 gr. di burro e 70 gr. di pane grattato, friggete il tutto di color nocciola, aggiungetevi il sugo di un limone, una presa di pepe e cospargete la parte mangiabile degli asparagi.

Asparagi alla belga.

Preparati gli asparagi com'è d'uso, lessateli in acqua salata, adagiateli sul piatto dopo averli sgocciolati e versateci sopra questa salsa. Sciogliete 150 gr di burro per ogni chilogrammo di asparagi, mescolatevi due torli d'uovo sodi passati per staccio insieme con due acciughe, un cucchiaino di prezzemolo trito ed una pizzicata di pepe. Serviteli caldi.

Per gli asparagi freddi si sostituisce nella salsa l'olio al burro e vi si aggiunge una spremuta di limone; si cosparge la parte tenera degli sparagi, e si servono.

Salsa acetata (*vinaigrette*).

È molto indicata per accompagnare gli asparagi, i carciofi lessi, il cavolfiore ed altri erbaggi.

Unite mezzo bicchiere d'olio, sale, pepe, due cucchiai d'aceto ed una presa di prezzemolo fino; sbattete fortemente con la frusta, versate subito in salsiera e servite.

25 Martedì
116-251

S. Marco Evangelista. Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vescovo di Alessandria, ove morì mart. l'a. 68. — Ss. Evodio, Ermogene e Calisto, martiri siracusani nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. — S. Fedele, onorato a Spello.

Memorandum. — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona), detta di San Marco. Dura tre giorni. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

---

26 Mercoledì
117-250

S. Cleto, papa, romano, 76-88, era stato discepolo di S. Pietro, e morì martire. — S. Marcellino pp., romano e martire, 296-304. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia, dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356. — *Litanie Maggiori* in tutte le chiese.

Memorandum. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

---

27 Giovedì
118-249

S. Pellegrino Laziosi, dell'ordine de' Serviti, vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Anastasio I, papa dal 399 al 401. — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso.

Memorandum. — Annivers. della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Venerdì
119-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri. Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a S. Valeria e padre dei ss. mm. Protaso e Gervaso. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso confermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria a Milano. — Ad Alba ed a Treviso festa solenne.

---

29 Sabato
120-247

S. Pietro, martire, nacque a Verona da genitori eretici. Fu a Bologna per studiarvi lettere, ed appena quindicenne si presentò a S. Domenico per entrare nell'ordine dei predicatori. Tra le vigilie ed i digiuni intese a perfezionarsi nelle scienze, sicchè acquistò il nome di apostolo dell'Italia. Fu inquisitore per la Lombardia, e come tale ucciso lungo lo stradale che da Milano conduce a Como (1252). Sul luogo stesso dell'assassinio (Seveso s. Pietro) sorge una chiesa annessa al Seminario minore, dove annualmente è celebrata la festa. — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa.

Figure della Guerra Mondiale.



28. — Un *Taube* tedesco catturato e portato a Parigi sulla piazza degli Invalidi.



29. — Fotografia presa da un *Taube* da un aviatore tedesco. Sul primo piano, il fumo di un villaggio incendiato: più indietro le truppe alleate.

30 Domenica
121-245

✠ **Domenica in albis**, o più precisamente *in albis depositis*, così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dai novelli battezzati. — S. Caterina da Siena, suora domenicana che si rese celebre per la santità della vita ed il sapere. I fiorentini la scelsero mediatrice fra essi e papa Gregorio XI. Mentre papa Urbano XI la mandava a Giovanna di Napoli, essa morì nel 1380, a soli 33 anni di età.

Memorandum. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — Si chiude la caccia: *Ancona* (animali di palude); *Ascoli Piceno* (animali di palude); *Campobasso* (acquatici nel Pantano di Montenero Valcocchiaro e a Termoli); *Cosenza* (cinghiale e tasso); *Firenze* (uccelli acquatici e di ripa); *Forlì* (acquatici e palustri); *Isola di Marettimo* [Trapani] (coniglio); *Livorno* (acquatici e di ripa); *Lucca* (acquatici e di ripa); *Macerata* (animali di palude); *Massa Carrara* (uccelli acquatici e di ripa); *Novara* (volpi, faine e uccelli di rapina - in compagnie autorizzate); *Padova* (acquatici e palustri); *Perugia* (acquatici); *Pesaro* (palustri); *Pisa* (acquatici e di ripa); *Ravenna* (uccelli acquatici in palude); *Siena* (acquatici e di ripa. — Si chiude l'aucupio: *Firenze* (pavoncelle, pivieri, storni, gambette); *Isola di Marettimo* [Trapani] (coniglio); *Livorno* (trampolieri, pivieri, pavoncelle, con rete a maglia larga); *Lucca* (pavoncelle, pivieri, storni e gambette); *Massa Carrara* (uccelli acquatici e di ripa); *Pisa* (pavoncelle, pivieri, storni e gambette); *Siena* (pavoncelle, pivieri, storni, gambette). — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi.

---

1 Lunedì
122-245

Ss. Filippo e Giacomo il minore, ap. — S. Geremia, profeta, lapidato a furia di popolo presso Tafna in Egitto. — S. Sigismondo, re di Borgogna e martire nel 524. Fondò il monastero di S. Maurizio nel Vallese, dove si ritirò a far penitenza per aver ucciso un proprio figlio dietro false accuse.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internaz. del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento. — Fiera ad Ancona: dura otto giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Fiera di Spinazzola: dura 3 giorni. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patr. S. Filippo. — Festa di S. Efisio, patr. di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Oggi a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi. — Estraz. Prestito a premi della Croce Rossa Italiana, del Prest. comun. di Genova 1869 e di Lecco. — Si inizia la caccia: *Potenza* (2° periodo - pernici rosse con solo richiamo).

---

2 Martedì
123-244

S. Antonino, vescovo di Firenze, m. l'a. 1459. — S. Atanasio, vesc. d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373 dopo aver molto sofferto per la fede contro l'eresia ariana.

Memorandum. — ● L. N. a ore 6.29m. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Il mercoledì successivo grande fiera. — Fiera di animali a Canicattì, che dura due giorni. — Festa nazionale della Spagna.

Note pratiche di cucina.

Crema S. Onorato.

È un dolce di origine parigina a base di creme bavaresi di due, tre o più gusti, scelti fra colori diversi e aromatizzate in vario modo: vainiglia, fragola, caffè, thè, lampone, ec. Il suo nome è derivato dall'aristocratico sobborgo della metropoli francese. Riesce meglio se fatto nell'inverno, dovendosi lavorare la panna, però sembrami indicato, come dolce freddo, anche in questo periodo dell'anno. I *gros bonnets* della pasticceria abbigliano questo tramesso con molta eleganza, ma io ve lo presenterò nella sua veste più semplice.

Preparate una crema inglese in questa maniera: mettete 10 torli dentro una cazzaruola insieme a 300 gr. di zucchero e mezzo cucchiaino di fecola di patate od altrettanta farina (l'aggiunta della farina non è necessaria ma facilita la riuscita della crema), unitevi tre bicchieri di latte. Avanzate sul fornello mite di calore ed appena spunta il bollore, ritirate sulla tavola, continuando a rimuovere la crema per qualche minuto.

Pesate 20 gr. di colla di pesce e ponetela in un recipiente con acqua fresca onde lavarla e farvela ammollare; cinque minuti dopo, sgrondatela bene ed unitela alla crema perchè si sciolga; passate per colino e versate in parti eguali dentro due recipienti.

Mettete 50 gr. di thè in una cazzaruolina, 100 gr. di caffè in un'altra e versate sopra ad ognuna un bicchiere d'acqua bollente. Coprite e 20 minuti dopo passate le infusioni attraverso ad un lino, mescolandole separatamente alle creme. Toglietene un pò da una e un pò dall'altra e preparate così una terza alla quale aggiungerete due bicchierini d'alchermes, quindi ponetele sul ghiaccio, muovendole di continuo. Appena accennano a rapprendere amalgamate in ognuna 200 gr. di panna montata. Avrete pronti 2 stampi da creme di media grandezza, bagnateli nell'interno con cognac, incrostateli nel ghiaccio frantumato e versatevi dentro le creme, lentamente e nello stesso tempo in modo che i colori rimangano separati. Coprite, mettete ghiaccio e dopo 2 ore servite; pasticcerie a parte.

3 Mercoledì
1 4-243

Ritrovamento della Santa Croce, seguìto per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Terni e Narni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio, onorato a Monsummano (sec. VIII). — B. Viola, vergine e martire, festeggiata a Verona. — S. Alessandro I, papa dal 105 al 115, martire.

Memorandum. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Fiera e festa del Crocifisso in Castronuovo di Sicilia.

4 Giovedì
125-242

S. Paolino, vescovo, e patrono di Senigallia, nel secolo IX. — S. Ciriaco, vescovo, patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Monica, madre di S. Agostino, morta ad Ostia nel 387. — S. Giacomo, diacono, venerato a Bergamo.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

5 Venerdì
126-241

S. Pio V, papa, successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — Festa patronale di S. Leone (vedi 19 aprile) a Bova (Reggio Calabria). — S. Angelo, ebreo convertito, nativo di Gerusalemme, poi religioso carmelitano, trucidato per la fede dagli eretici a Licata nel 1225. — S. Ilario, dotto filosofo, indi monaco e vescovo di Arles dal 429 al 449.

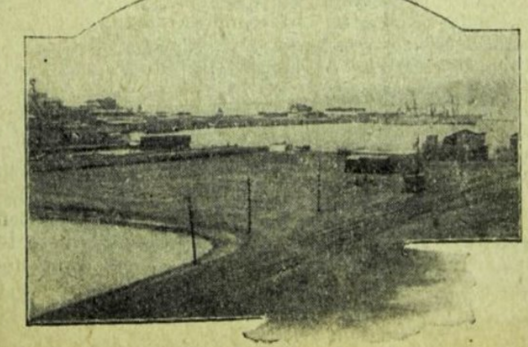
Memorandum. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa della Invenzione della S. Croce. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Napoleone I (1821), a Portoferraio memore del breve regno napoleonico (4 maggio 1814 - 4 marzo 1815) è celebrato un solenne ufficio funebre, per disposizione testamentaria del princ. Demidoff. È anche fatta una larga distribuzione di pane ai poveri. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo. — Si inizia l'aucupio: *Bari* (quaglie e tortore al mare e terreni incolti).

6 Sabato
127-240

S. Protogene, vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 756. Fu grande propugnatore del culto delle immagini sacre contro gli Iconoclasti, e per questo ebbe a soffrire gravi persecuzioni. Passò la maggior parte della sua vita nel convento di S. Saba a Gerusalemme, ove scrisse molte opere teologiche, omelie, lettere, ed anche inni sacri e cantici ancora in uso nella liturgia orientale. — S. Evodio, eletto da S. Pietro come primo vescovo di Antiochia e martire, ricordato da S. Ignazio nella sua lettera agli antiocheni. — S. Lucio, vescovo di Cirene in Libia, di cui parla S. Luca negli atti degli apostoli.

Memorandum. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare*, ecc. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o greco-russo. — Festa patronale della famiglia principesca del Montenegro. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

Figure della Guerra Mondiale.



30. — Il Canale di Suez.

7 Domenica
128-239

✠ **S. Stanislao vesc.**, mart. Polacco di nascita, studiò a Parigi, ed alla morte de'suoi genitori diede tutto il suo ai poveri. Eletto alla sede di Cracovia, riprese Boleslao II, re di Polonia, per le sue dissolutezze e lo scomunicò. Boleslao volle entrare in chiesa e poichè il santo vescovo troncò la messa a causa della sua presenza, egli lo uccise di sua mano nel 1079. — S. Guglielmo arciv. Era conte di Nevers, fu educato da Pietro l'Eremita suo zio, e si diede agli studi ed alla preghiera; fu canonico a Soissons ed a Parigi, quindi arcivesc. di Bourges. Morì nel 1209. — S. Flavia Domitilla, nipote del console Flavio Clemente e martire. Prese il velo delle sacre vergini dal pontefice S. Clemente, e relegata dapprima con altri cristiani nell'isola di Ponza, fu bruciata viva a Terracina ove è onorata. — S. Alberto, confessore, onorato a Cremona, morto nel 1190.

Memorandum. — Processione di S. Vigilia compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso. — A Roma nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana.* — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea,* dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo.

8 Lunedì
129-238

S. Acacio, martire, centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Appartenne al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale, antico istituto di beneficenza.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gàrgano (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.

9 Martedì
130-237

S. Gregorio Nazianzeno, patriarca di Costantinopoli. Morì l'anno 389. Era nato a Nazianzo. e fatti i primi studi a Cesarea di Palestina recossi ad Atene con S. Basilio. Eletto vescovo, tutto si adoperò per condurre a salvezza il gregge affidatogli. Morì l'a. 389. — Festa della Madonna del Bosco (Brianza) con 3 giorni di fiera. — Patronale a Bari di S. Nicola (vedi 10 settembre).

10 Mercoledì
131-236

B. Nicolò Albergati, vesc., cardinale. Governò la chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 9,47m. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — In Lentini (prov. di Siracusa), festa dei Ss. fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino. — Le liste elettorali politiche ed amministrative approvate dalla Commissione elettorale provinciale sono, non più tardi di oggi, e fino al 31 maggio, depositate a disposizione del pubblico nella Segreteria Comunale. — Si chiude la caccia: *Isola d'Elba* [Livorno], (quaglie).

Note pratiche di cucina.

Quaglie coi piselli.

La preparazione della quaglia, contrariamente ad ogni altra selvaggina, si può effettuare subito dopo uccisa, essendochè l'affagianamento altera gli olii essenziali di questo delicato gallinaceo. Qualunque trattamento cucinario che tenda ad aumentarne il valore per mezzo di complicati condimenti fallisce al suo scopo. Con la quaglia si ammanniscono degli arrosti superbi e delle succolenti minestre, ma se la stagione è propizia fornendoci dei buoni piselli, in nessun altro modo è meglio gustata.

Fate un battuto di cipolla, prezzemolo in proporzione ed un pezzetto di prosciutto grasso e magro; mettete in cazzaruola con sale, pepe ed un pezzetto di burro; quando incomincia a soffriggere unitevi le quaglie e lasciatele rosolare. Per ogni sei quaglie, bagnate con un bicchiere di vino bianco asciutto e quando sarà prosciugato versatevi 400 gr. di piselli scelti e lavati; fateveli insaporire per qualche minuto, quindi coprite d'acqua lasciando cuocere lentamente a cazzaruola coperta. Se i piselli sono fini giungeranno a cottura insieme alle quaglie, altrimenti levate queste e tenetele in caldo in attesa di riunirle col loro contorno.

Desiderando che i piselli restino legati, aggiungetevi 5 minuti prima di toglierli dal fuoco un pezzetto di burro fresco manipolato con un cucchiaino di farina.

Se avete a tavola degli invitati potete completare la pietanza con una bordura di risotto in bianco, accomodare nel mezzo i piselli ed intorno le quaglie. Allora il piatto assume anche il nome piuttosto pretenziosetto di: Quaglie alla veneziana.

11 Giovedì
132-235

S. Francesco di Gerolamo. N. l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile).

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno, in ricordo dell'eroica resistenza della città, assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal gen. d'Aspre.

---

12 Venerdì
133-234

S. Pancrazio, m., patrono di Albano Laziale (Roma), morto verso il 303. — Ss. Achilleo, Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove, persistendo nel rifiuto di sacrificare agli idoli, dopo crudeli tormenti furono decapitati.

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio*, perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha per i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burrasca di San Bonifacio.*

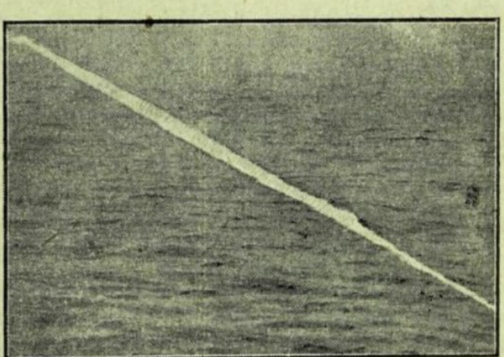
---

13 Sabato
134-233

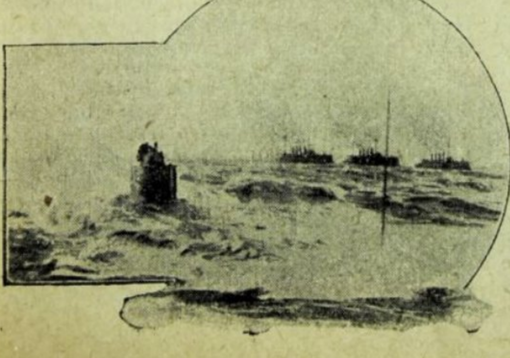
S. Giovanni il silenziario, di nascita armeno, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. Apprezzando il silenzio, si abituò a parlar poco, e da ciò gli venne il soprannome. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a S. Saba, dove morì centenario l'anno 559. — Dedicazione del tempio di S. M. *ad Martyres* in Roma (Pantheon).

Memorandum. — Festa della fratellanza al Brasile, anniv. dell'abolizione della schiavitù (1888). — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori)

Figure della Guerra Mondiale.



31. — La scia di un siluro lanciato da un sottomarino.



32. — Il sommergibile tedesco *U 9* che attacca gli incrociatori inglesi.

14 Domenica
135-232

✠ **Patrocinio di S. Giuseppe**, sposo di Maria Vergine, conf., patrono della Chiesa universale. — S. Bonifacio, martire. Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove, veduti gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri, si gettò fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dèi, vi si rifiutò. Fu decapitato l'anno 307. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza al Paraguay.

---

15 Lunedì
136-231

S. Gio. Battista de la Salle, istitutore della Congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane. Nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen nel 1719. Fu canonizzato da Leone XIII il 24 maggio del 1900. — S. Donnino diacono, confessore, venerato a Piacenza (sec. V). — S. Achille, vesc., morto l'anno 331.

Memorandum. — Festa della Democrazia Cristiana, istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum*, del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera di San Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni. — Si inizia l'aucupio: *Roma* (2° periodo; quaglie in riva al mare). — Si chiude la caccia: *Aquila* (uccelli di passaggio, di palude e quaglie); *Chieti* (2° periodo; quaglie); *Cuneo* (animali nocivi); *Foggia* (quaglie e uccelli di passo); *Genova* (2° periodo; quaglie, ralli, beccaccini, ecc., palmipedi, a mare). — Si chiude l'aucupio: *Bari* (quaglie e tortore sul mare e terreni incolti); *Genova* (2° periodo; tortore e ortolani colle reti a mare) — Estraz. Obbligaz. 4 % SS. FF. Mediterr.; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali.

---

16 Martedì
137-230

S. Giovanni Nepomuceno sacerdote, nato a Nepomük, in Boemia, l'anno 1330, morto martire del segreto sacramentale, l'anno 1383. — S. Pellegrino, che mandato da S. Sisto papa a predicare il Vangelo nelle Gallie, vi diventò il primo vescovo di Auxerre e morì martire nel 304. — S. Ubaldo, vescovo di Gubbio nel 1129, il cui corpo si conserva incorrotto nel Santuario a lui dedicato sul monte che sovrasta la città.

Memorandum. — Festa dei *ceri* a Gubbio.

---

17 Mercoledì
138-229

S. Pasquale Baylon. Ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Dava il proprio cibo ai poveri, dormiva sulla nuda terra e flagellavasi a sangue. Morì nel 1592.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 15,11^{m}. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera di San Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura due giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

Note pratiche di cucina.

Spaghetti con le vongole.

Colla ripresa in quest'epoca dell'anno della raccolta delle vongole o arselle le mense napolitane riacquistano uno dei loro piatti prelibati. Gli spaghetti con le vongole sono un gustoso farinaceo di cui possono fruire anche gli abitanti meno vicini al mare, trovandosi questo mollusco in vendita presso i negozianti di pesce di molte città interne.

Gettate in acqua fresca un chilogrammo d'arselle, sgrondatele e quindi ponetele a fuoco dentro una cazzaruola con un dito d'acqua; copritele e fatele saltellare da un minuto all'altro finchè sono tutte cotte. Levatele dal guscio e riponetele in altra cazzaruola più piccola col loro brodo senza il fondo facilmente terroso.

Tritate un ciuffo di prezzemolo, un pezzettino d'aglio fresco e fate soffriggere lievemente con un po' d'olio; unitevi la polpa di 4 acciughe con qualche cucchiaio d'acqua per farla disciogliere, aggiungetevi una mestolata di salsa pomodoro, parte del brodo d'arselle e presa di pepe. Nel frattempo lessate un chilogrammo di spaghetti in acqua poco salata, lasciandoli alquanto duretti; scolateli, versatevi metà del condimento e nel rimanente unitevi le arselle che riscalderete appena per non farle indurire. Accomodate nel vassoio gli spaghetti e copriteli intieramente coll'intingolo dell'arselle. Per questo piatto non si serve il formaggio.

Spaghetti coi funghi.

Soffriggete una cipolla trita con poco burro, unitevi dei funghi secchi precedentemente ammollati e quindi tagliati a fettine sottili; fateveli rosolare per 10 minuti, aggiungete una mestolata di salsa di pomodoro ed un cucchiaino di prezzemolo e basilico. Allungate con poc'acqua se occorre. Lessate gli spaghetti, conditeli con formaggio e burro e dopo versati nel vassoio mettetevi sopra l'intingolo.

18 Giovedì
139-228

S. Venanzio, martire nell'a. 250, venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace,... particolarmente raccomandata dopo le barbare stragi del 1914 e del 1915! — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze).

---

19 Venerdì
140-227

S. Pietro Celestino, eletto papa l'anno 1294, prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'anno 1296, in fama di santo. È patrono di Aquila degli Abruzzi. — S. Pudenziana, verg., e S. Pudenzio, senatore a Roma (sec. II). — S. Sibillina, vergine pavese, domenicana, morta l'a. 1367. — S. Teodoro, vesc. di Lucca (sec. IV). — Ss. Calocero e Partinio, mart. a Roma verso l'a. 250.

Memorandum. — Fiera all'Aquila; dura 3 giorni.

---

20 Sabato
141-226

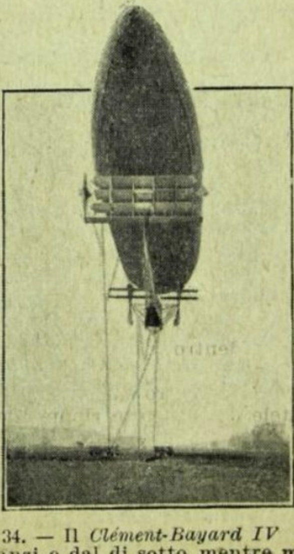
S. Bernardino da Siena, francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa e consacratosi a Dio, diede prova di pietà nella peste del 1400. Fu mandato a predicare in parecchie città d'Italia con grande successo. Rifiutò i vescovadi di Siena, di Ferrara e di Urbino. Morì in Aquila, ed è patrono della città di Carpi (Modena). — S. Pietro Parenzo, romano, martire ad Orvieto (sec. XII). — S. Anastasio, vescovo di Brescia (sec. VII).

Memorandum. — Fiera a Carpi. — Oggi all'Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di San Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di San Francesco. — Fiera a Siracusa. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza). — Si chiude la caccia: *Ancona* (quaglie e tortore); *Ascoli Piceno* (quaglie e tortore); *Caserta* (uccelli di passaggio alla spiaggia e terreni incolti); *Cosenza* (quaglie, tortore e uccelli di transito, sulla riva del mare); *Macerata* (quaglie e tortore); *Pesaro* (quaglie e tortore); *Siracusa* (tortore, quaglie e specie migratorie nidificanti nella Provincia); *Teramo* (2° periodo; quaglie al mare e terreni incolti). — Si chiude l'aucupio: *Caserta* (2° periodo - uccelli di passaggio, con reti fisse sul mare e terreni incolti, nell'isola di Ponza); *Roma* (2° periodo; quaglie in riva al mare).

Figure della Guerra Mondiale.



83. — Dirigibile militare austriaco tipo Parseval.



34. — Il *Clément-Bayard IV* visto dinanzi e dal di sotto mentre manovra.

21 Domenica
142-225

✠ **S. Felice da Cantalice**, laico professo dell'ord. dei minori cappuccini di S. Francesco. Si distinse specialmente per la sua umiltà e la devozione all'Eucaristia, fu molto amico di S. Filippo Neri, e morto a Roma nel 1587 venne beatificato da Urbano VIII nel 1625, e canonizzato da Clemente XI nel 1712. — S. Secondo sacerdote di Alessandria sotto l'imperatore Costanzo, fatto uccidere nella solennità di Pentecoste dall'empio vescovo ariano Giorgio. — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — S. Ospizio, eremita presso Nizza di Provenza. — A Locate Triulzi ed a Voghera patronale di S. Elena (vedi 18 agosto).

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (provincia di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura tre giorni. — In Comiso (prov. di Siracusa), feste in onore di M. Ss. Addolorata, che durano tre giorni. Il lunedì e il martedì, grande fiera di bestiame.

---

22 Lunedì
143-224

S. Giulia, verg., mart. Di nobile famiglia cartaginese, quando Genserico espugnò la sua città, nel 439, fu venduta al mercante siriaco Eusebio, che la condusse seco alla volta delle Gallie. Sbarcata in Corsica, per non aver voluto prendere parte a una festa pagana fu appiccata, e il suo corpo fu trasportato a Brescia da re Desiderio nel 763. — Ss. Casto ed Emilio, martiri nel 250. — S. Eusebio, vescovo di Como nel Sec. VI. — S. Gionata, venerato a Belluno (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in Piazza Belgioioso. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

23 Martedì
144-223

S. Giovanni Batt. De Rossi, ligure, canon. di S. Maria in Cosmedin a Roma, morto l'a. 1764. — S. Desiderio, vescovo venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia.

Memorandum. — Anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Domani compie un anno dal principio della quarta guerra della indipendenza italiana. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita*, ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire.

---

24 Mercoledì
145-222

SS. Donaziano e Rogaziano, martiri, morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo; Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vesc., onde togliersi alla persecuzione. — S. Elpidio, vesc. di Atella o Aversa (Ferrario) nel secolo IV o V.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 6,16ᵐ. — In tutto il Regno Unito e nelle Colonie è festeggiato l'*Empire Day*.

Note pratiche di cucina.

Quaglie ripiene alla fiorentina.

Da alcuni anni le quaglie disertano le nostre spiaggie; un cumulo di fatti impedisce che verso di noi si spinga quell'emigrazione che fu per lungo tempo una piccola fortuna per tanti seguaci di Nembrod. A tal proposito val la pena di riferire quanto scriveva il Figuier ora è un mezzo secolo: " Il vescovo di Capri conta una rendita annuale di 40,000 franchi con le decime che egli percepisce sul commercio delle quaglie abbattute nell'isola, e che si vendono sul mercato di Napoli. Epperciò gli hanno imposto il nome di *vescovo delle quaglie*. " In compenso le preziose migratrici vengono custodite nelle gabbie in numero molto maggiore, ma esse non sono così buone come le *quaglie di fucile*.

Ripieno per 12 quaglie: 300 gr. di magro di vitello tagliato a pezzetti, 50 gr. di burro, 150 gr. di prosciutto grasso e magro, una cipolletta, mezza carota, gambo di sedano, pochi steli di prezzemolo, sale e pepe.

Procedimento: Mettete il burro in saltiera, fatelo sciogliere, unitevi il prosciutto sminuzzato e dopo 3 minuti di buon fuoco aggiungetevi gli ortaggi tagliuzzati. Appena il soffritto accenna a colorire gettatevi la carne e rosolatevela vivamente per circa 10 minuti. Passate al trinciatutto e quindi al setaccio, formando un'amalgama finissima e di buon gusto.

Disossate il petto alle quaglie, introducetevi il ripieno con un dado di tartufo, se vi piace; ricomponetele fermandole con stecchini e fiammeggiatele per racchiudervi dentro il ripieno. Accomodate le quaglie in un tegame una accanto all'altra con burro sciolto sotto; coprite e cuocete lentamente per 25 minuti, umettando di quando in quando con un po' di marsala. Le quaglie riescono perfette cotte nel forno o col fuoco da ogni lato e si servono accompagnate con poltiglia di spinaci ed irrorate dal loro sugo.

25 Giovedì
146-221

S. Maria Maddalena de' Pazzi, carmelitana, a. 1607. - S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa. — S. Zenobio o Zanobi, vescovo e patrono di Firenze dal 418 al 428. — S. Urbano I, papa e martire (227-233). Istruì e battezzò Valeriano e Tiburzio, sposo e fratello di S. Cecilia.

Memorandum. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell' Angelo.* — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico in prov. di Chieti, in onore di Sant'Urbano I, papa. — Fiera a Sant'Angiolo, presso Rossano Calabro. Dura 3 giorni. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

26 Venerdì
147-220

S. Filippo Neri, fondatore dei Filippini. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù: fondò la Congregazione dell'Oratorio, contradistinta col suo nome. Morì nel 1595.

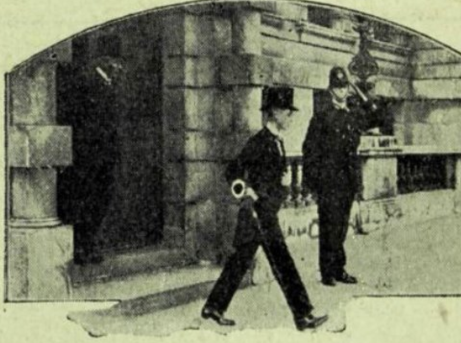
Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — In Toscana oggi si suol dire: " Quando piove per San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco " perchè è pioggia preziosa per la campagna.

27 Sabato
148-219

S. Restituta, verg. e mart. verso l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta). — S. Giovanni I, papa nel 523. Difese a Costantinopoli i diritti della Chiesa, e, tornato in Italia, fu da Teodorico, re ariano, incarcerato a Ravenna, ove morì di fame nel 526. — S. Liberio, confessore, patrono di Ancona (sec. VI VII). — S. Teobaldo confessore, morto l'a. 1250, venerato ad Alba.

Memorandum. — A Bologna, solenne processione per il trasporto della Madonna di San Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Anniversario della incoronazione dello zar Nicolò II. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Fiera di S. Amato a Rusco, in provincia di Avellino. Dura due giorni.

Figure della Guerra Mondiale.



35. — Il Principe di Galles

che esce dall'Ammiragliato Inglese.



36. — La cavalleria inglese

della Guardia.

28 Domenica
149-218

✠ **S. Elcónide, mart.** — S. Agostino, monaco, apost. dell'Inghilterra. — Ss. Emilio, Felicia, Priamo, e Luciano, martiri, onorati a Cagliari.

Memorandum. — Festa civile a Valle di Pompei, in commemorazione dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Festa di S. Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera. — Fiera a Piazza Armerina, che dura sino all'8 giugno. — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa.

---

29 Lunedì
150-217

S. Massimo, vesc. di Cittanova (Istria), sec. IV. — S. Restituto, uomo prudentissimo e dotto, vissuto in Roma sotto l'imp. di Diocleziano, e per ordine suo decapitato. — *Primo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848).

---

30 Martedì
151-216

S. Ferdinando III, re di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, morta l'anno 1440. — *Secondo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Goito (29-30 maggio 1848). — — Si chiude la caccia: *Bari* (quaglie e tortore). — Festa di San Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — *Decoration Day,* ossia giorno della decorazione delle tombe: festa nazionale negli Stati Uniti di America.

---

31 Mercoledì
152-215

S. Petronilla, vergine, fu tra i primi cristiani convertiti da S. Pietro apostolo (sec. I). — I Ss. Canzio, Canziano e Canzianilla, della stirpe degli Anicii, martiri ad Aquileia sotto Diocleziano, insieme col loro pedagogo Proto. — S. Lupicino, vescovo di Verona. — *Terzo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — 🌕 L. N. a ore 20,37^{m}. — Si chiude la caccia: *Caltanissetta* (2° periodo; quaglie e tortore sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Catania* (quaglie e uccelli di transito, sulla riva del mare e terreni incolti); *Catanzaro* (2° periodo; uccelli di passo); *Girgenti* (riddene, quaglie, tortore, uccelli di transito); *Isola di Favignana* [Trapani] (volatili); *Lecce* (esclusa selvaggina stanziale); *Napoli* (quaglie sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Porto Maurizio* (acquatici, palustri, di ripa; quaglie, tortore, ortolani, culbianchi

---

Note pratiche di cucina.

Fave alla romana.

Nella stagione primaverile gli erbaggi si disputano da soli l'onore di apparire sulla tavola — ha lasciato scritto un dotto autore — e le fave tenere di pantano vi tengono uno dei primi posti.

Smussate l'estremità superiore di un chilogrammo di fave fresche, non completamente mature e lavatele in acqua. Soffriggete in cazzaruola 200 grammi di prosciutto tagliato a dadolini, con un pezzetto di burro e poco olio, unitevi un mazzetto di prezzemolo legato con un aglio ed una cipolla novelli; versatevi le fave e mettetele a cuocere su fuoco vivace, terminandone la cottura a fuoco lento; aggiungete il poco sale necessario ed impiattate contornando con crostini di pane fritti nel burro.

Fave in umido coi carciofi.

Preparate le fave come sopra e quando sono a metà cottura, unitevi tre carciofi tagliati a spicchi e seguitate a cuocere, aggiungendovi poc'acqua se necessaria, oppure del brodo.

Fave alla besciamella.

Per ammannire questa vivanda occorre che le fave siano mondate intieramente della loro buccia. Lessatele in acqua salata, sgocciolatele e ponetele in saltiera con 100 gr. di burro manipolato insieme ad una cucchiaiata di farina; fatele saltellare vivamente qualche minuto ed aggiungetevi 2 piccoli bicchieri di latte bollente. Accomodate di sale, presina di zucchero e raschiatura di noce moscata. Dopo alcuni bollori, servite con crostini di pane disposti intorno al piatto.

Fave col burro.

È un piatto fine che io vi indico in occasione di ospiti di riguardo alla vostra mensa.

Scegliete le fave tenere, e qualora fossero grosse, spogliatele della pellicola; cuocetele in acqua salata, scolatele a dovere, quindi versatele in una saltiera ove avrete posto un buon pezzo di burro fresco diviso in pezzettini. Mettete la saltiera su piccolo fuoco e scuotetela replicatamente in modo da sciogliere il burro, facendolo legare colle fave come una salsa; aggiungete una presa di zucchero ed una di sale, se occorre, e servite.

- sul mare o lungo i fiumi: acquatici e di passaggio); *Potenza* (specie migratorie invernali); *Reggio Calabria* (acquatici e di ripa, quaglie, uccelli di passaggio); *Roma* (2° periodo: quaglie in riva al mare); *Salerno* (quaglie e uccelli di passaggio sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Torino* (animali nocivi e dannosi, in compagnie e a posto e tempo denunciati); *Trapani* (quaglie e uccelli di transito sul mare e terreni incolti). — Si chiude l'aucupio: *Catania* (quaglie e uccelli di transito sulla riva del mare e terreni incolti); *Isola di Favignana* [Trapani] (volatili); *Napoli* (quaglie sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Pisa* (mignattini e piripiri); *Porto Maurizio* (ortolani e passerette, col copertore); *Salerno* (quaglie e uccelli di passaggio sul mare e terreni incolti); *Trapani* (quaglie e uccelli di transito sul mare e terreni incolti). — Estraz. Obblig. Prestito Provincia di Alessandria 1882: rimborso 30 giugno.

---

1 Giovedì
153-214

✠ **Ascensione di G. C.** *(avvenuta 40 giorni dopo la risurrezione)*. — S. Giustino, filosofo e martire. Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino, martire, l'a. 287. — S. Procolo, soldato sotto Massimiano, martire a Bologna. — S. Panfilo, sacerdote a Cesarea in Palestina, che nella persecuzione di Galerio fu martirizzato col diacono Valente. — I Ss. Gratiniano e Felino, soldati martiri, venerati a Perugia.

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Festa civile legale. Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie, i Musei. — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — Si inizia la caccia: *Napoli* (2° periodo; uccelli di transito sulla riva del mare e terreni incolti). — Si inizia l'aucupio: *Caserta* (2° periodo; uccelli di passaggio con reti fisse sul mare e terreni incolti, esclusa l'isola di Ponza); *Napoli* (2° periodo: uccelli di transito sulla riva del mare e terreni incolti). — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle aragoste. — Scadenza cedole semestr. Prestito Rothschild 1857. — Estrazione ammort. Prest. Unificato Napoli 1881 e Prest. Com. Spezia.

---

2 Venerdì
154-213

S. Marciano, vescovo, martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 655 al 657. — I Ss. Pietro, esorcista e Marcellino, prete, decapitati a Roma nella persecuzione di Diocleziano.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commem. a Caprera, e in tutte le principali città d'Italia; a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio.

---

3 Sabato
155-212

S. Clotilde, regina, figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Fatta sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo, e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Vedova, volle vendicare i suoi genitori e trascorse a crudeltà, che amaramente scontò nel suo ritiro a Tours. Morì il 549. — S. Paola, vergine di Costantinopoli, morta fra i tormenti per aver raccolto il sangue di altri martiri cristiani.

Memorandum. — Festa di M. SS. della Lettera, patrona di Messina. È detta pure del Sacro Capello di Maria, perchè nella processione si reca in giro anche questa reliquia, assieme al simulacro d'argento della Madonna. Però le grandi feste rimandano a mezzo agosto. — Natalizio di S. M. Giorgio V re d'Inghilterra (1865).

Figure della Guerra Mondiale.



37. — In Egitto.

Truppe senussite

in marcia contro gl'Inglesi.

4 Domenica
156-211

✠ **S. Francesco Caràcciolo,** confondatore dei Chierici regolari min., nato in diocesi di Chieti nel 1563, morto nel 1608 e canonizzato da Pio VII nel 1807. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'a. 350. — S. Quirino, vescovo di Siscia nell'Illirico, gettato in un fiume con una pietra al collo per ordine del preside Galerio.

Memorandum. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. Sono chiuse le Gallerie e i Musei. — A Correggio, fiera di S. Quirino. — Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria ad Rupes, presso Ronciglione (Viterbo). — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel luogo della battaglia.

---

5 Lunedì
157-210

S. Nicànore, martire. Soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Bonifacio vescovo di Magonza e martire. Venuto a Roma dall'Inghilterra, fu mandato da Gregorio II ad evangelizzare la Germania, di cui venne chiamato l'apostolo, e coronò le sue fatiche ucciso dai barbari nel 755. — *Primo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima. — Centenario della morte in Napoli di Giovanni Paisiello (1816). — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1868. — Festa della Costituzione in Danimarca. — Gran festa nella Cina. Festa del Dragone (*Tuan-iang*) che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

---

6 Martedì
158-209

S. Norberto, arcivesc. di Magdeburgo (1134). — S. Eustorgio II, fu vescovo di Milano dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — B. Bertrando, patriarca di Venezia, morto nel 1350 presso Spilimbergo. — *Secondo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Mercoledì
159-208

S. Roberto, abate, fondatore dell'ordine dei Cisterciensi (1159). — *Terzo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Fiera a Viterbo. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (provincia di Cosenza). Dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione. — *Sciavuot*, o Pentecoste israelistica. — *Derby* d'Epsom.

Note pratiche di cucina.

Osso buco (*Oss bus*).

Prendete uno stinco di vitello e fatene quattro pezzi, segandolo trasversalmente in modo che non si guastino, ovvero che non si stacchi la carne muscolare dall'osso, e che il medesimo non si rompa, conservando anche il suo midollo. Il *garretto* delle gambe anteriori è più polputo e adatto per allestire questo famoso piatto lombardo. Fate un battuto di cipolle e prosciutto, mettetelo in una cazzaruola con un pezzo di burro, fatelo sciogliere a fuoco vivo, non appena sciolto adagiatevi i pezzi di vitello già preparati, facendoli prendere un bel colore: rivoltateli in modo che non si guastino, per poi versarvi mezzo litro di vino bianco, sale, pepe e per chi piace una presina di spezie fini, coprite la cazzaruola e fatevi asciugare il vino; intanto stemperate una cucchiaiata di farina in un romaiuolo d'acqua o di brodo, versatela in cazzaruola, lavorandola col mestolo in maniera che gli ossibuchi restino ravvolti nella salsa, coprite di nuovo, diminuite il fuoco e vigilate che la cottura proceda regolarmente. Fate un pesto di basilico fresco, pezzettino di scorza di limone, alcune foglioline di maggiorana (persia) e mezzo spicchio d'aglio.

Se la vitella è pronta, unitevi insieme il pesto, e dopo pochi minuti di bollore, non resta che impiattarla per servirla con la sua salsa. Volendo, vi si può unire all'ultimo momento, due torli d'uovo, sciolti con mezzo bicchiere di panna, poichè la caratteristica di questo piatto è il suo intingolo cremoso. Una poltiglia di patate o di leguminosa può costituire un ottimo contorno, altrimenti si dia la preferenza ad un risottino col zafferano, altra pietanza anche questa prettamente milanese (*vedi appresso*).

8 Giovedì
160-207

S. Vittorino, martire. Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 345. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete, e divenne ornamento del clero, ottenendo gran frutto co' suoi discorsi e colla forza dei suoi esercizi. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII). — S. Gildardo, vescovo di Rouen, fratello di S. Medardo.

Memorandum. — Secondo giorno di *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica. — Si chiude l'aucupio: *Caserta* (2° periodo; uccelli di passaggio con reti fisse sul mare e terreni incolti, esclusa l'isola di Ponza).

---

9 Venerdì
161-206

Ss. Primo e Feliciano, martiri. Erano patrizi romani e fratelli. Per la loro condizione e la prudenza che li distingueva, giovarono a molti cristiani perseguitati, soccorrendoli e ricoverandoli: accusati perciò essi medesimi, soffersero crudelissimo martirio l'anno 287.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 0,58ᵐ.

---

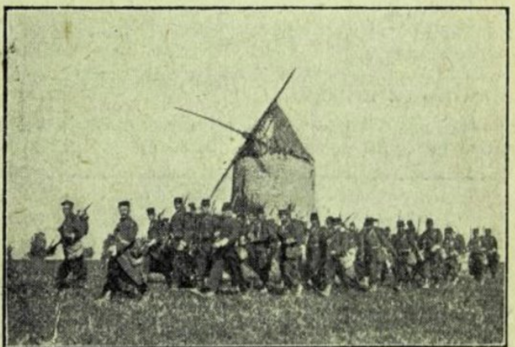
10 Sabato
162-205

S. Margherita, regina di Scozia, morta l'anno 1093. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV).

Memorandum. — A Roma, in Vaticano, alle ore 17 ½, cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

Figure della Guerra Mondiale.

38. — Fanteria francese che si reca alla linea di fuoco sul canale dell' Yser.





39. — Soldati francesi che tornano dalle trincee, in una giornata invernale. Le vie sono inondate di fango liquido.

11 Domenica
163-204

✠ **Festa di Pentecoste.** Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli, raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme 50 giorni dopo la Risurrezione di Cristo. — S. Barnaba, apostolo, nativo dell'isola di Cipro, ma ebreo della tribù di Levi, si chiamava Josè o Giuseppe, e fu soprannominato Barnabas, cioè figlio di consolazione. Chiamato in modo straordinario all'apostolato, evangelizzò dopo Cipro la Liguria, e dicesi che abbia pel primo piantata la croce a Milano. Di lui parlano gli Atti degli Apostoli, come collega di S. Paolo, e pare che abbia sofferto dai giudei il martirio della lapidazione a Cipro. — S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto l'a. 1267.

Memorandum. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — Fiera a Capua: dura cinque giorni. — Pentecoste, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — Festa di Pentecoste (*Paraclitos*) per gli Abissini. — *Grand steeple-chase de Paris*, a Auteuil. — In Toscana si dice oggi: " A San Barnabà, la falce al prà. "

---

12 Lunedì
164-203

S. Onofrio, eremita. Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — Festa patronale di S. Pietro Celestino (vedi 6 aprile) ad Aquila.

Memorandum. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti. — Fiera di bestiami e merci a Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Festa del Divino Amore a Castel di Leva, nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — A Loreto Aprutino (Teramo) fiera e festa in occasione della solennità del patrono S. Zopito, le cui ossa esumate dalla catacomba di S. Callisto furono trasportate a Loreto nel 1711. Caratteristica processione col bue montato da un bambino; parata di cavalli bardati. — Famosa *Festa del Paradiso* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese.

---

13 Martedì
165-202

S. Antonio da Padova. Nacque a Lisbona. Prese l'abito de' francescani, e divenne protettore della città di Padova ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. Era entrato a 15 anni nell'ordine, e divenne in breve uno dei più zelanti discepoli. Viaggiò molto, predicando con grande ardore. Egli seppe rimproverare il feroce Ezzelino, che aveva fatto sterminio dei cittadini di Padova. — S. Gerardo de' Tintori, monzese, vissuto dal 1134 al 1207, benemerito della sua città per le grandi beneficenze e per avervi fondato uno dei primi ospedali che durò fino al sec. XIX. — S. Vittorino, vescovo di Assisi e martire verso l'anno 240. — Festa patronale ad Arezzo, a Nicastro ed a Padova.

Memorandum. — Nascita della principessa Elena duchessa d'Aosta (1871). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

Note pratiche di cucina.

Risotto alla milanese.

Soffriggete una cipolla trita con 50 gr. di burro ed altrettanto peso di midolla di manzo, appena accenna a prender colore unitevi 500 gr. di riso, rimestatelo per 2 o 3 minuti, quindi copritelo di brodo con un bicchiere di vino bianco; cuocetelo a fuoco ardente, rimuovendolo di rado. A metà cottura sciogliete un cucchiaino di zafferano in mezzo bicchiere di brodo o acqua e finite di cuocere. Tolta la cazzaruola dal fuoco aggiungetevi formaggio grattato e un pezzo di burro fresco.

Risotto bianco.

Tritate fine due cipolle bianche e fatele cuocere lentamente col burro, badando che non coloriscano. Gettatevi 500 gr. di riso, rosolatelo per pochi minuti, bagnatelo con brodo di pollo. A metà cottura, aggiungetevi un altro po' di brodo se occorre ed in ultimo conditelo con burro e parmigiano.

Risotto alla messicana.

Riesce eccellente, ma occorre prepararlo nella stagione in cui i peperoni sono completamente maturi, di qualità rossa, grossi e di gusto dolciastro. Prendetene un'adeguata quantità, fateli a pezzi, dopo averli lavati, eliminate il gambo ed il pistillo coi semi; cuoceteli in cazzaruola con poco olio, mezza cipolla affettata, sale ed un mazzettino di prezzemolo; passateli per staccio, formando in tal modo una specie di salsa pomodoro.

Tritate una cipolla e fatela rosolare nel tegame con burro ed un pezzetto di rognonata di vitella già fusa e passata per colino, unitevi il riso che bagnerete con brodo secondo l'occorrenza. In ultimo condite il risotto con formaggio soltanto, versatelo sul vassoio, ricopritelo con la suddetta salsa e mettetevi intorno delle uova affrittellate, una per persona almeno.

14 Mercoledì
166-201

S. Basilio Magno, vescovo di Cesarea, dott. della Chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vescovo di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento. — S. Proto, martire ad Aquileia (secolo III-IV). — *Primo giorno delle tempora d'estate.*

---

15 Giovedì
167-200

Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri. Questi santi diedero la vita per la fede sul principio del IV secolo (303). — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — ☉ L. P. a ore 22,41m. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera a Nola: dura 8 giorni. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Il giorno appresso comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami di ammissione, integrazione e licenza delle classi ginnasiali e liceali, per la sessione estiva. — Ultimo termine per la trasmissione degli elenchi modificativi delle liste elettorali commerciali dalle Commissioni comunali alle Camere di commercio e industria. — Si chiude la caccia: *Messina* (quaglie); *Palermo* (quaglie sul mare). — Si chiude l'aucupio: *Messina* (quaglie); *Palermo* (quaglie sul mare). — Estrazione ammort. Obbligazioni Ferrovia Cuneo 1855 e 1857; Prest. Com. Cuneo. — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male.

---

16 Venerdì
168-199

S. Francesco Regis, nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. — Ss. Ferreolo, prete, e Ferruzio o Ferruccio, diacono, che, mandati da S. Ireneo a predicare il Vangelo nelle Gallie, morirono martiri a Besanzone nel 211. — S. Giulitta matrona, col figlio Quirico, bambino di tre anni, martirizzati a Tarso nella Cilicia dal preside Alessandro, sotto Diocleziano. — Ss. Aureo e Giustina, fratelli, martiri a Magonza. — S. Aureliano, vescovo di Arles, morto a Lione. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

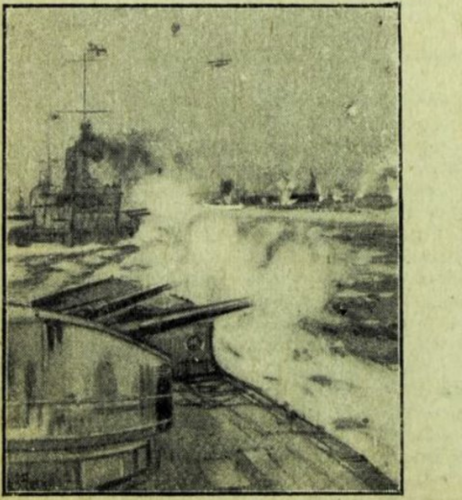
---

17 Sabato
169-198

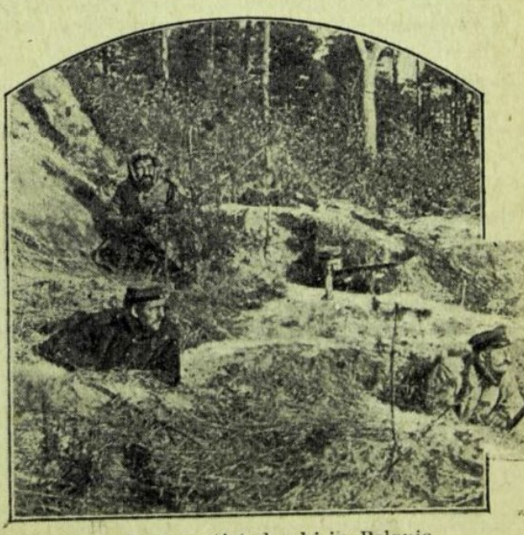
Ss. Protasio e Gervasio, martiri. Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vesc. di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — S. Ranieri, confessore, della famiglia Scaccieri di Pisa. Convertito da una vita dissipata, andò pellegrino in Terrasanta, poi entrò nel monastero di San Vito, ove morì nel 1161. Pisa lo elesse a suo patrono, ed oggi ne celebra la festa. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise).

Figure della Guerra Mondiale.



40. — Le navi inglesi che cannoneggiano le trincee tedesche sulla costa belga.



41. — Avamposti tedeschi in Polonia, dentro trincee individuali.

18 Domenica
170-197

✠ **La SS. Trinità.** Solennità resa di precetto da papa Giovanni XXII nel 1333. — Ss. Marco e Marcelliano, martiri. Morti per la fede, l'an-286. Erano fratelli, d'illustre famiglia, e, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. Non valsero le lacrime dei parenti a smoverli dal rifiuto di sacrificare agli dèi; anzi li convertirono insieme al prefetto di Roma, che li pose in libertà. Traditi in appresso, furono crocifissi ed uccisi. — S. Calogero, eremita, festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (sec. V). — S. Osanna Andreasi, vergine mantovana dell'ordine di S. Domenico, morta l'a. 1505.

Memorandum. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836), festeggiato dal corpo. — Fiera a Venosa. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calocero. — *Grand Prix de Paris,* a Longchamps — Festa nazionale Olandese (Anniv. della battaglia di Waterloo, 1815).

---

19 Lunedì
171-196

S. Giuliana Falconieri, fondatrice delle Mantellate, morta l'a. 1341. — Ss. Gaudenzio, vesc. di Arezzo, e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Protasio e Gervasio a Domodossola ed a Sermide (vedi 17 giugno).

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Estrazione Prestito Città di Napoli 1877.

---

20 Martedì
172-195

S. Silverio, papa, martire. Seguì nel pontificato a papa S. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata, l'imperatrice tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esilio nella Licia. Si ascrive il suo martirio all'a. 538. È patrono di Frosinone.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia.

---

21 Mercoledì
173-194

S. Luigi Gonzaga, di famiglia principesca, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere gli appestati (1591). — S. Demetria, vergine, morta per la fede in Roma sotto Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamazione dell'indipendenza. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

Note pratiche di cucina.

Arigusta all'americana.

L'arigusta o aliusta e l'astaco differiscono poco nella loro conformazione e nel gusto della carne; sì l'una che l'altro si cucinano in egual modo. Col mese di giugno la pesca di questi crostacei è di nuovo permessa e dalle spiaggie litoranee come pure dalle isole ci vengono spediti numerosi esemplari della specie.

L'arigusta si prepara in isvariate maniere, una delle quali è la cosidetta all'americana, ch'io vi indico secondo le norme più semplici, per quanto adattissima ad esser servita in un pranzo ovvero colazione con ospiti.

Prendete una bella aragosta viva e gettatela nell'acqua bollente per pochi minuti; tagliate la coda a pezzi fra l'attaccatura degli anelli, il busto per traverso e metteteli in una saltiera con poco burro ed olio caldi, facendoli rosolare da tutte le parti per circa 5 minuti; aggiungete una cipolla trita, uno spicchio d'aglio, un po' di prezzemolo, mezza foglia di lauro, sale e pepe. Bagnateli quindi con 2 bicchieri di vino bianco secco, un bicchierino di cognac e 6 cucchiaiate di salsa di pomodoro. Cuoprite e lasciate cuocere il composto per una quindicina di minuti, levate i pezzi d'aragosta asciutti e disponeteli su di un vassoio od in cazzaruola di servizio, tenendoli al caldo. Passate l'intinto allo staccino in modo che nulla vi resti al di sopra, condensate o a punto di salsa, unitevi un pezzo di burro fresco che ne rimanga ben amalgamato, versatelo sul crostaceo cospargendolo ancora d'un trito di prezzemolo. Circondate il vassoio con crostini di pane fritti col burro.

22 Giovedì
174-193

Corpus Domini. Commemorazione solenne del Santissimo Corpo di N. S. Gesù Cristo. Festa istituita da papa Urbano V in onore del SS. Sacramento. — S. Paolino da Nola, nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna, dividendo coi poveri i beni. Venuto in Italia si stabilì a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo e la sua carità arrivò a tal punto da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (secolo III). — S. Biagio, vescovo di Verona, morto l'a. 750 (vedi 3 febbraio).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 14,16ᵐ. — Non è più festa legale, però di solito sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. Anche, come festa religiosa, è stata abolita quanto al precetto ecclesiastico dopo i motuproprî di Pio X del 2 e 24 luglio 1911. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna era celebrata con festeggiamenti e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute e che avrebbero dovuto trasferirsi alla domenica seguente, ma che per tradizione continuano a esser celebrate come prima. A Genzano l'*Infiorata*, a Campobasso la processione dei *Misteri*, ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto, nel cui duomo venerasi il Sacro Corporale, sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — Famosa festa dei *gigli*, a Nola.

---

23 Venerdì
175-192

S. Zenone, martire. Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vescovo di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete, martire a Roma sotto Giuliano l'Apostata, decapitato sulla via Salaria.

Memorandum. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia. — Fiera a Corleone, oggi e domani.

---

24 Sabato
176-191

Nativ. di S. Gio. Batta. Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma. — S. Agoardo, martirizzato con S. Agliberto per aver atterrato un tempio degli idoli presso Parigi nel 400. — S. Simplicio, di nobile famiglia, vescovo di Autun nel 418.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino, commemorato ai due Ossari sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino (ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè al 25). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di San Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze). — Fiera a Randazzo (prov. di Catania): dura 2 giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari): a cominciare dal giorno successivo si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutinî finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.

Figure della Guerra Mondiale.



42. — La divisione navale francese del Nord in alto mare.



43. — Divisione navale inglese con in testa la *dreadnought* « Lion ».

25 Domenica
177-190

✠ **S. Guglie'mo, ab.**, nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della Chiesa e segretario di S. Leone Magno, papa. — S. Gallicano, uomo consolare romano, convertito dai Ss. Giovanni e Paolo e martirizzato ad Alessandria sotto Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — A questa domenica è trasferita, dopo il motu-proprio di Pio X del 2 luglio 1911, la solennità religiosa di S. Giovanni, che prima la chiesa celebrava al 24 del mese. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da scuole private o paterne.

---

26 Lunedì
178-189

Ss. Giovanni e Paolo, martiri. Erano fratelli e vivevano in Roma, celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili invincibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città. — S. Elisa, vergine e martire. — S. Rodolfo, vescovo.

---

27 Martedì
179-188

S. Lad's'ao, re d'Ungheria. Salì a questo trono forzato dal voto, del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi ed a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Acqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vescovo di Caiazzo (Caserta), morto circa l'anno 1050. — S. Adleida, vedova, venerata a Bergamo.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Mercoledì
180-187

S. Leone II, papa. Resse la Chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vescovo di Lione, nato a Smirne l'anno 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della Chiesa. Mandato da lui nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le sue eminenti virtù lo fecero eleggere dal vescovo di Lione sacerdote. Gli successe poi nella sede vescovile. — S. Paolo I, papa dal 757 al 767.

Memorandum. — Oggi, vigilia di San Pietro; a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Fiera e festa di San Pietro in Castronuovo di Sicilia, importantissima. Dura due giorni.

Note pratiche di cucina.

Filetti di pesce persico panati.

La perchia o pesce persico ha compiuto or ora la sua riproduzione, quindi si presta a comporre delle squisite pietanze. Varie sono le specie di questo animale acquatico secondo la sua provenienza — di fiume o di lago — ma tutte di carne delicata e di sapore talmente grato da ispirare versi al poeta latino Ausonio.

Prendete delle perchie molto fresche, togliete loro la pelle, levate i filetti e batteteli leggermente, indi passateli nella farina, dopo nell'uovo sbattuto e poi nel pangrattato. Fateli friggere in saltiera con burro, accomodateli sul vassoio e serviteli col burro rosolito sopra e mezzi limoni a parte.

Filetti di pesce persico sulla gratella.

Levate la pelle a quel numero di pesci che ritenete convenienti, togliete i filetti e dopo averli accomodati in un piatto cospargeteli con olio, sale, pepe ed un po' di succo di limone. Preparate una gratella con fuoco misurato, stendetevi sopra una carta bianca bene unta, disponetevi i filetti e cuoceteli lentamente, voltandoli a tempo debito. Impiattateli con crostini di pane fritti col burro e velateli con la seguente salsa.

Sciogliete in una cazzaruola sul fuoco la polpa di tante acciughe quanti sono i filetti di pesce; ciò si ottiene meglio, aggiungendo alle acciughe qualche cucchiaiata d'acqua, poi si unisce un pezzetto di burro e un po' di olio fino. A chi piace il gusto dell'aglio può metterne uno spicchio a bollire insieme alla salsa per 5 minuti e se la stagione lo permette si ottiene un condimento di alto gusto, affettando sui filetti del buon tartufo bianco del Piemonte, prima di bagnarli con l'acciugata.

29 Giovedì
181-186

Ss. Pietro e Paolo. Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558. — S. Siro, vescovo di Genova, dal 1130 circa al 1163. — S. Marcello di Argenton, martire. — S. Beata di Sens, vergine.

Memorandum. — Sono chiusi i Musei e le Gallerie. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni. — Estrazione Prestito Comunale Fano.

---

30 Venerdì
182-185

Il SS. Cuore di Gesù. Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — S. Adele, abbadessa. Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia. Morì verso l'a. 734. — S. Enrico, eremita, morto l'a. 1315, venerato a Treviso, Verona e altrove. — Ss. Caio, prete, e Leone, suddiacono, martiri a Roma.

Memorandum. — 🌕 L. N. a ore 11,43ᵐ. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Si chiude la caccia: *Potenza* (2° periodo - pernici rosse con solo richiamo). — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio. — Estraz. Prestito a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e per la "Dante Alighieri"; del Prestito Città di Venezia 1869 (rimbor. 1° novembre); del Prestito provinc. di Bologna, 1885 94; del Prestito a premi riord. Bevilacqua La Masa e del Prestito a premi della Repubblica di San Marino.

---

1 Sabato
183-184

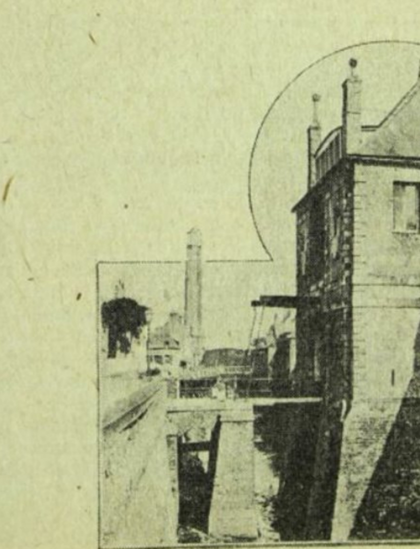
S. Teobaldo, monaco camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Comincia, negli anni normali, il tempo utile per la presentazione ai comandanti dei distretti delle domande di ammissione al 1° anno della Scuola Militare di Modena e dell'Accademia di Torino. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. – Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3,50 % nominativa e del 3° trimestre della rendita consolidata 4.50 % netto. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione prestito a premi Città di Milano 1861; Prestito Unificato Napoli 1881; Obbligazioni Tunisine 1889; Prov. 1888 e Comunali 1892 di Torino; Obbl. di Ferrara 1882. — Sono permessi la pesca e il commercio dei gamberi sino al 30 marzo.

Figure della Guerra Mondiale.



44. — Interno della cattedrale di Reims bombardata dai tedeschi.



45. — Calais. Porta dell'antica fortezza.

2 Domenica
184-183

✠ **Visitazione di Maria Vergine.** La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine con la sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Ain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Palio a Siena. — A Roma, oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (prov. di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa di S. Calogero in Girgenti. — Festa patronale di Castrogiovanni. — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani.

---

3 Lunedì
185-182

S. Dato, vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di San Pietro.

---

4 Martedì
186-181

S. Ulrico, vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto Quadrelli, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX).

Memorandum. — A Fiesole, festa di S. Romolo. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Annivers. della Dichiarazione del 1776).

---

5 Mercoledì
187-180

S. Zoe, martire, romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de'Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, festeggiato a Milano (1502-1539). Fu annoverato fra i santi nel maggio del 1897.

Memorandum. — Per la festa di S. Vito, patrono del paese, grandi feste a Forio d'Ischia. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810).

Note pratiche di cucina.

Gelato di cioccolata.

L'economia oltrechè l'igiene ed il gusto, raccomandano la preparazione dei gelati in casa. Il sistema più pratico è quello delle macchinette americane ormai indispensabili nelle famiglie ove si fanno inviti a tavola. Il gelato è in fondo, oltre che un dolce dei più graditi, facile ad allestirsi e indicato per un giorno di festa.

Mettete in cazzaruola dai 6 agli 8 torli d'uovo con 8 cucchiaiate di zucchero fino (quello grosso impedisce ai torli di sciogliersi regolarmente), aggiungetevi mezzo cucchiaino di farina d'amido o di fecola od in mancanza di farina comune (la farina evita fino ad un certo punto che la crema granisca); lavorateli qualche minuto, stemperandoli con un litro di panna da cuocere (invece della panna si può usare del latte fresco) e ponete sul fuoco, rimenando di continuo sul fondo della cazzaruola per evitare che si formino dei bozzolini. Quando il composto incomincia a velare il mestolo, ritirate la cazzaruola sull'angolo del fornello in attesa che sparisca fino l'ultima traccia, della spuma bianchiccia che galleggiava sulla crema. Questo è il vero indizio che il composto è giunto a cottura perfetta, tenerlo ancora un minuto al calore sarebbe un guastarlo irrimediabilmente. Immergete il recipiente in un vaso d'acqua fredda, continuando a rimuovere colla spatola finchè non sia passato il primo calore.

Prendete una tavoletta di cioccolata fina del peso di 120 gr., rompetela in diversi pezzi e dopo averla messa in cazzarolina con mezzo bicchiere d'acqua, riscaldatela fino all'ebollizione senza lasciare il mestolo acciò si disciolga e non attacchi. Se la cioccolata conteneva aroma di vainiglia potete risparmiarvi dal metterne ancora, altrimenti nel contempo che la crema cuoce unitevi un mezzo guscio. Mescolate la cioccolata alla crema e passate tutto per staccino. Quando la mistura è fredda versatela nel cilindro, già contornato di ghiaccio e sale (su tre parti di ghiaccio occorre una parte di sale), chiudete l'apertura col suo coperchio e girate lentamente la manovella finchè si diacci, ossia si solidifichi e divenga pastosa.

Se la sorbettiera è proporzionata alla quantità del gelato, non resta che togliere la crociera, raccogliere bene il gelato, comprimendolo in fondo al cilindro, coprire, quindi sovrapporre del ghiaccio salato ed infine un panno bagnato. Un'ora dopo bagnate l'esterno del cilindro e rovesciate il gelato sul piatto.

6 Giovedì
188-179

S. Lorenzo da Brindisi, cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?) patrono di Fiesole. — S. Domenica, verg., mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria): (sec. III-IV). — S. Tranquillino, martire.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (provincia di Verona), detta di Santa Giuliana. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Venerdì
189-178

S. Claudio, abbate. Nacque nel 521, e, quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote, e ringraziava quotidianamente il Signore di averlo liberato dalle mollezze della corte. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogent, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 38 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vesc. di Como dal 489 al 495 circa. — S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo. — Ad Ivrea, patronale di S. Savino (vedi 11 luglio).

---

8 Sabato
190-177

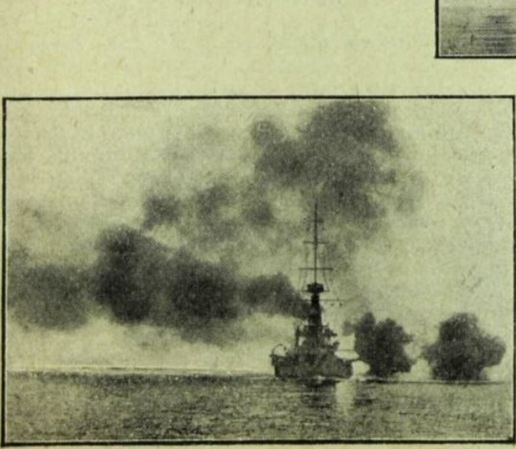
S. Elisabetta, regina, figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III, papa, morto nell'885. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada (Liguria). Fin dalla prima fanciullezza dimostrò grande amore al Crocifisso. Arruolatosi nell'esercito, compiuta la ferma e reduce in patria, rinunciò a ricchi sponsali per darsi tutto alla vita mistica. Compiuti gli studî teologici ed ordinato sacerd., essendo pontefice Benedetto XIII, istituì l'ordine dei Passionisti. In luogo solitario del Monte Argentaro eresse un monastero. Morì nel giorno stesso da lui predetto l'anno 1775. Fu canonizzato da papa Pio IX, e da pochi anni venne aggiunta nel breviario la sua ufficiatura.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 12,55ᵐ.

Figure della Guerra Mondiale.



46. — *Viribus Unitis* la prima *dreadnought* austriaca.



47. — La corazzata inglese *Colossus* che spara a salve.

9 Domenica
191-176

✠ **B. Giovanna Scopello**, carmelit., n. a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, ela issa, morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri (secolo I?), venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi). — B. Brizio, vescovo di Martana (Lecce): sec. I-III. — Ad Acqui, festa patronale di S. Guido (vedi 12 settembre).

Memorandum. — Festa di S. Biagio in Comiso (Siracusa). — Festa nazionale della repubblica Argentina.

---

10 Lunedì
192-175

S. Felicita e i suoi sette figli, martiri. Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata come tale con i figli Germano, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vescovo di Fano dall'a. 300 al 344 c. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X). — S. Amelberga, vergine a Gand, il cui corpo fu bruciato dai calvinisti nel 1578. — S. Apollonio, martire, crocifisso a Iconio.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estraz. ammort. Prest. Milano unificato 1897 (rimborso 1° ottobre).

---

11 Martedì
193-174

S. Pio I, papa, martire. Successe a S. Iginio, nel 142, e dopo otto anni di laborioso pontificato morì martire, in una delle parziali persecuzioni tollerate da Antonino Pio, l'a. 150. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vesc. di Nisibi nella Mesopotamia (350). La sua festa è celebrata secondo il rito in giorni diversi. — S. Giovanni, vescovo di Bergamo, ucciso per la fede dagli Ariani. — Ss. Gennaro e Pelagia, martiri a Nicopoli nell'Armenia. — S. Abbondio, prete, trucidato dai Mori a Cordova. — S. Sabino, confessore a Poitiers.

Memorandum. — Celebri feste in onore di Santa Rosalia a Palermo, ripristinate da 20 anni nell'antica pompa. Durano cinque giorni.

---

12 Mercoledì
194-173

S. Giov. Gualberto, fondatore dei Vallombrosani, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — S. Ermagora, discepolo di S. Marco evangelista e primo vescovo di Aquileia, ove morì martire. — S. Paterniano, vescovo di Bologna nel secolo IV. — S. Marciana, vergine e martire a Toledo, nel 302. — A Stezzano (Bergamo), festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma), festa patronale di S. Litardo.

Note pratiche di cucina.

Tortelline di fragole.

L'origine del nome *fragole* è latina, *fragaria* — si disse — da fragranza, cioè che ha buon odore, nè mai vocabolo fu più ben appropriato. La cultura della fragola ha preso ai nostri tempi uno sviluppo straordinario, tante e così diverse ne sono le qualità che si producono nei giardini d'ogni parte del mondo; ma non per questo ci sembra meno squisito il frutto che spontaneamente cresce nelle nostre foreste montane, e tale lo giudichiamo da reggere il confronto con molte delle più pregiate specie di fragole coltivate.

Buon metodo per gustare l'aromatico frutto è quello di farne tortelline.

Qualunque ritaglio di pasta per dolci può servire allo scopo: sfogliata, frolla, briozzo, altrimenti impastate col palmo della mano 120 gr. di farina con 100 gr. di burro, presa di sale e mezzo bicchiere d'acqua. Il composto che ne risulterà non dovrà essere nè duro, nè molle; fatelo riposare al coperto per circa mezz'ora. Stendetelo dello spessore d'uno scudo, ripiegatelo in tre strati su se stesso e dopo averlo spianato nuovamente del medesimo spessore, per mezzo di un bicchiere o di un cerchiello di latta, ritagliatene dei dischi coi quali fodererete 18 stampini da tortelline. Compiuta questa operazione, riempite il vuoto con fagioli secchi o chicchi di granturco, ovvero pastina per minestra o riso crudo. Avanzate nel forno e fate cuocere per una ventina di minuti. Passato il primo calore levate le tortelline dagli stampini e vuotatele accuratamente.

Avrete 300 gr. di fragole di bosco ed un vasetto di gelatina di ribes; mondate e lavate le fragole, ponetele in una terrina, inzuccheratele leggermente, quindi disponetele in quella specie di scatoline di pasta che avete preparato. Fate sciogliere la gelatina al calore, aggiungetevi un cucchiaio d'acqua se fosse molto densa, lasciatela raffreddare alquanto e con essa ricoprite le fragole per mezzo di un cucchiaino; servite.

13 Giovedì
195-172

Ss. Nabore e Felice, provenienti dalla Mauritania, martiri a Milano durante la persecuzione di Massimiano Ercuìeo, l'a. 304. — S. Giustina, vergine e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505). — S. Anacleto, ateniese, che successe a S. Clemente nel pontificato (112) e morì martire sotto Adriano nel 121. Fu sepolto in Vaticano. — S. Sila, uno dei primi cristiani, mandato a predicare il Vangelo dagli Apostoli insieme con Barnaba e Paolo. — S. Turiano, vescovo in Bretagna. — S. Serapione, martirizzato sul rogo.

Memorandum. — Eclisse parziale di Luna. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Venerdì
196-171

S. Bonaventura, card. e dottore della Chiesa. Nacque nel 1221 a Bagnórea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della Chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del concilio si ammalò, e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniv. della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

---

15 Sabato
197-170

S. Enrico. Era figlio di Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e, morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni, e si meritò il titolo di *Pio*. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850, all'a. 872. — S. Camillo de Lellis, nato a Bucchianico negli Abruzzi, nel 1550, condusse dapprima una vita dissipata nella milizia, indi convertitosi, tentò invano di entrare fra i Cappuccini. Si diede allora agli studi, e ordinato sacerdote fu sua speciale sollecitudine la cura degli ammalati, per i quali fondò una apposita congregazione detta dei Ministri degli infermi, o Camilliani, i quali si obbligano con voto speciale ad assistere anche gli affetti da malattie contagiose. Morto a Roma nel 1614, fu canonizzato da Benedetto XIV nel 1746. Leone XIII lo proclamò patrono degli infermi e degli ospedali.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 5.40ᵐ. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — In questo giorno si ritiene cominci il nuovo anno olimpionico, cioè il quarto della 673ª olimpiade. — Hanno termine le feste di Santa Rosalia a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Comincia, negli anni normali, il servizio di quattro mesi, col grado di sergente, in un corpo di fanteria o di cavalleria, per i licenziati dai collegi militari di Napoli e di Roma che non intendono proseguire negli studi.

Figure della Guerra Mondiale.

43. — L'esercito svizzero mobilizzato.



16 Domenica
198-169

✠ **B. Verg. del Carmine.** La solennità trae la sua origine dall'ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria, e da Giovanni patriarca di Gerusalemme nel XII secolo il quale diede la prima regola. Nel 1209 Alberto, pur esso patriarca della stessa città, diede la regola definitiva dell'ordine, confermata poi a S. Simone Stock, eletto generale nel 1245, da Onorio III, Gregorio IX e Innocenzo IV. È celebre la riforma introdottavi nel 1568 da S. Teresa, che diede origine al ramo dei Carmelitani Scalzi. Festa patronale a Concesa. — Ss. Quirico e Giulitta, martiri, l'a. 304, festeggiati a Paullo lodigiano. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto verso l'a. 728 (vedi 27 gennaio).

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Comincia oggi d'ordinario per le scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

---

17 Lunedì
199-168

S. Alessio, pellegrino, appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì verso l'a. 416. — S. Marcellina, verg., sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro, morì sulla fine del secolo IV. — S. Marina, vergine, festeggiata a Venezia. — S. Generoso, martire, venerato a Tivoli. — S. Leone IV pp. (847-855), provvedi alla difesa di Roma, ai restauri di S. Giovanni Laterano, alla disciplina del clero.

---

18 Martedì
200-167

S. Sinforosa e i suoi sette figli, martiri verso gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — S. Elio, confess., patrono della città di Capo Istria. — S. Materno, vescovo di Milano, dal 282 al 304, o 303 secondo il Sassi.

Memorandum. — Digiuno israelitico di *Tamuz*. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.

Note pratiche di cucina.

Frittata-biscotto.

L'albicocca è gran parte nella preparazione dei dolci di cucina, basta ricordare che questo frutto ci dà la migliore delle marmellate, eccellente composto conosciuto ed apprezzato dovunque, da ogni ceto di persone. E siccome è molto utile conoscere il modo di allestire un piccolo dolce in breve tempo, ho stimato conveniente esporvi le formole seguenti basate appunto sulla marmellata.

Tramenate 6 torli d'uovo con 3 cucchiai di panna e 3 di farina, aggiungetevi una presa di sale e 6 chiare d'uovo sbattute in neve; versate il composto nel burro bollente (80 gr. è sufficiente) in una padella da frittate, ponendola quindi nel forno o con fuoco sotto e sopra. Ritiratela di bel colore, stendetevi sopra della marmellata d'albicocche, ripiegatela su se stessa per farla scorrere su vassoio ovale. Cospargete la frittata-biscotto con zucchero vainigliato.

Frittata con marmellata.

Questa è più semplice della precedente, ma altrettanto buona se si può disporre di marmellata fresca di stagione.

Rompete 6 uova in una terrina, unitevi 50 gr. di zucchero, presa di sale, aroma di limone e 25 gr. di burro diviso in pezzetti; sbattete il composto, fate sciogliere in padella 70 gr. di burro e versatevelo dentro. Cuocete la frittata con fuoco vivace, tramenandola col mestolo; ripiegatela a metà e ponete nel suo centro della marmellata, finite di avvolgere la frittata e rovesciatela sul piatto. Spolverizzatela con zucchero fino al gusto di vainiglia.

Frittata con albicocche.

Sbucciate 12 albicocche non eccessivamente mature, dividetele a metà, gettando il nocciolo e fatele cuocere con poca acqua e zucchero; ristringete infine lo sciroppo per farlo assorbire intieramente dai frutti, appena condensato.

Preparate uno dei composti suindicati a piacere, mettete in mezzo alla frittata le albicocche invece della marmellata, oppure albicocche e marmellata insieme ed ultimate come di regola. Si può variare le frittate spalmandole con altre marmellate o gelatine di frutti a piacere.

19 Mercoledì
201-166

S. Vincenzo de' Paoli. Fu la personificazione della beneficenza in Francia, nel secolo XVII. Divenuto sacerdote, fondò l'istituto dei Preti della Missione, o Lazzaristi, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli; sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le Suore di carità. Morì ottuagenario, l'anno 1659. — S. Pietro de' Cresci, confess., morto l'a. 1323, onorato a Foligno. — S. Felice, vesc. di Verona (sec. V). — S. Simmaco, pp. dal 498 al 514.

Memorandum. — Cominciano, di solito, le rappresentaz. wagneriane al teatro di Bayreuth.

---

20 Giovedì
202-165

S. Gerolamo Emiliani. appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata si diede ad una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, vergine d'Antiochia, martire verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della famosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni.

---

21 Venerdì
203-164

S. Prassede, vergine, figlia di Pudente, senatore romano e sorella dei Ss. Novato, Timoteo e Pudenziana, sacrificò tutto il suo a prò dei Cristiani perseguitati da Marco Antonio. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290). — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379. — Ss. Giulia, vergine, Claudio, Giusto e Giocondino, martiri a Troyes. — S. Zotico, vesc. di Comana in Armenia, martire nella persecuzione di Severo, verso il 204.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Estraz. rimborso certificati Prestito Cattolico 1860 61 (rimb. al 1° ottobre successivo).

---

22 Sabato
204-163

S. Maria Maddalena. sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'anno 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, confessore, morto l'a. 1224, onorato a Lodi. — S. Platone, martire ad Ancira in Galizia, la cui carità verso i carcerati fu lodata nel secondo concilio di Nicea.

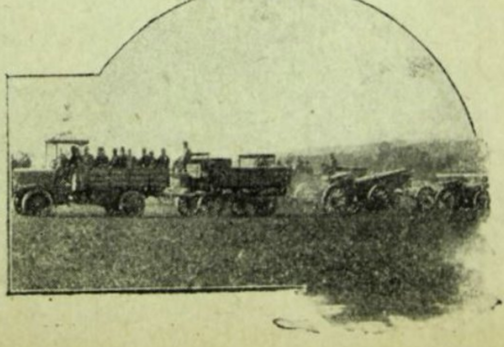
Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 0,33ᵐ. — Fiera a Bisceglie, fino al 30.

....

....

Figure della Guerra Mondiale.

49. — Grossi pezzi di artiglieria francese trainati da *camions* automobili.



23 Domenica
205-162

✠ **S. Apollinare, v., m.**, apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna, la quale tenne per 20 anni. Alcuni storici, sulla testimonianza di Pier Crisologo, vogliono che non sia stato martirizzato, ma che, dopo aver sostenuto varî tormenti per la fede, vivesse ancora a lungo tempo in continue fatiche apostoliche. Morì sulla fine del I secolo. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI). — S. Liborio, vescovo di Mans dal 348 al 397. — S. Primitiva, vergine, martire a Roma insieme ai Ss. Apollonio ed Eugenio.

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

---

24 Lunedì
206-161

S. Franc. da Solano, francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, verg. e mart. Professando fin dalla fanciullezza la religione cristiana, fu maltrattata dal padre idolatra. Tradotta davanti ai giudici fu sottoposta a crudi tormenti, che sarebbero incredibili, se la storia non fosse là a testimoniarli. Morì nel 300. È onorata specialmente a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo. — Le Ss. Nice e Aquilina, convertite da S. Cristoforo martire e decapitate nella Licia. — S. Ursicino, vescovo di Sens. — S. Vincenzo, martire a Roma, sepolto sulla via Tiburtina.

---

25 Martedì
207-160

S. Cristoforo, martire della Licia, regione dell'Asia Minore, verso l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo e fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (secolo I). — S. Paolo, martire in Palestina nella persecuzione di Massimiano Galerio. — S. Valentina, vergine e martire. — Ss. Fiorenzo e Felice, martiri negli Abruzzi. — S. Magnerico, vescovo di Treviri. — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — Festa nazionale della Baviera.

---

26 Mercoledì
208-159

S. Anna, sposa di S. Gioachino e madre avventurata di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vescovo, di Auxerre (448). — S. Giacinto, mart. a Roma, seppellito dalla matrona Giulia nel proprio cimitero. — S. Valente, vescovo di Verona. — S. Simeone, monaco benedettino in un convento presso Mantova.

Note pratiche di cucina.

Sorbetto di popone.

Il popone o melone è un frutto rinfrescante cui a torto si attribuisce di cagionare febbri o disturbi gastrici, a meno che non se ne abusi straordinariamente nel periodo dei più forti calori.

Da molti il popone viene gustato come antipasto insieme all'affettato, ma se ciò può riuscire gradito dove ancora sopravvivono talune costumanze di cucina medioevale, non è così per la gastronomia odierna dove i frutti hanno un'altra destinazione ed una ben diversa e più razionale funzione nutritiva.

Il sorbetto di melone è fra i più apprezzati del genere frutti.

Scioglietе 250 gr. di zucchero in mezzo litro d'acqua fresca (il concorso del fuoco non comunica buon gusto allo sciroppo), unitevi il sugo e la scorza finemente grattata di 2 limoni, bacchetta di vainiglia, se ne avete a disposizione, e la polpa passata per staccio di 250 gr. di popone perfettamente maturo e della migliore qualità; lasciatelo macerare in una terrina per due ore, quindi passate di nuovo per staccino premendo bene. Versate in sorbettiera e lavoratelo il tempo necessario perchè indurisca, coprite e tenete fermo il sorbetto per un'ora circa. Questa sosta ed una breve lavorazione in appresso hanno per iscopo di raffinare il gelato; aggiungete ghiaccio e sale se ve n'è di bisogno. Intanto prendete una quantità di popone eguale alla precedente, tagliatelo a dadini, cospargetelo di zucchero fino, mettetelo in una terrina, a preferenza sul ghiaccio, oppure in luogo fresco soltanto.

Vari sono i modi di presentare il sorbetto di questo frutto, ma la più semplice è di riempirne colme delle tazze od apposite coppe, ovvero bicchieri di cristallo, di quelli in uso anche per il ponce alla romana. Distribuite sopra ciascuna tazza una cucchiaiata di popone tagliuzzato col suo sciroppo accompagnandole con biscottini. Beveteci sopra un bicchierino di rosolio.

Memorandum. — A Firenze, anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo), dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana.

---

27 Giovedì
209-158

S. Giuliano, vescovo, martire. — S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de' Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Venerdì
210-157

Ss. Nazaro e Celso, martiri per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'a. 68. Sono festeggiati a Milano.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Oggi (15 luglio nel calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).

---

29 Sabato
211-156

S. Marta. Della famiglia di Lazzaro (vedi 22 luglio). Secondo le più probabili tradizioni morì l'anno 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I (1900). Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. A Monza, dopo l'ufficio funebre celebrato nella Cattedrale, per fondazione perpetua di un gruppo di signore di Monza e di Milano, è permessa la visita del Monumento espiatorio, che sorge sul luogo del regicidio. Però la commemorazione ufficiale è stata trasportata al 14 marzo.

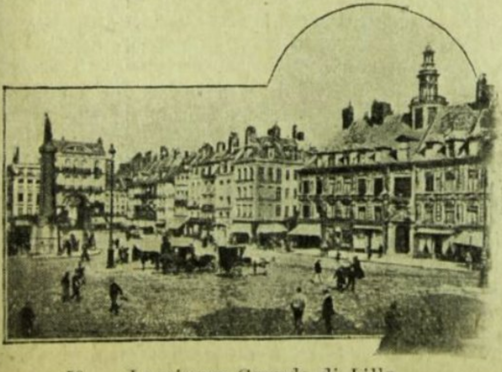
....

....

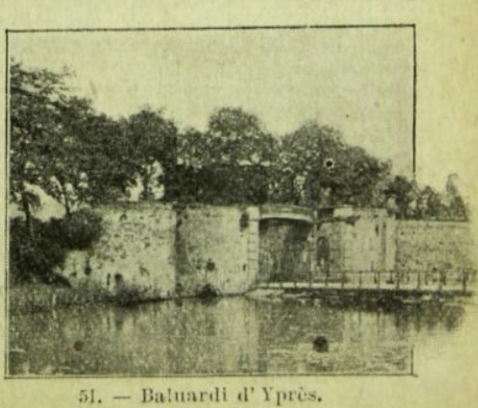
....

....

Figure della Guerra Mondiale.



50. — La piazza Grande di Lilla.



51. — Baluardi d'Yprès.

30 Domenica
212-155

S. Rufino, martire onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza. — Ss. Abdon e Sennen, persiani, martiri a Roma verso l'anno 250.

Memorandum. — ● L. N. a ore 3,15m. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (provincia di Reggio Calabria): dura tre giorni.

31 Lunedì
213-154

S. Ignazio da Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Dedicatosi dapprima alle armi, venne ferito all'assedio di Pamplona, e da allora data la sua conversione, compiutasi nella grotta di Manresa. Nel 1534, già sacerdote, fondò a Parigi il celebre suo ordine, approvato solennemente da Paolo III nel 1540, soppresso da Clemente XIV nel 1773, e ristabilito da Pio VII nel 1814. Morì il 31 luglio del 1556, e beatificato da Paolo V nel 1609, fu canonizzato da Gregorio XV nel 1622. — S. Giovanni Colombini, nobile senese celebre per la sua carità verso i poveri, fondatore dell'ordine dei Gesuati approvato da Urbano V nel 1367, e soppresso da Clemente IX nel 1668. — S. Germano, vescovo di Auxerre, che combattè in Inghilterra l'eresia dei Pelagiani, e morì a Ravenna nel 448.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Finisce l'anno scolastico universitario. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari del Regno. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno. — Si chiude la caccia: *Napoli* (2° periodo; uccelli di passaggio sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Palermo* (uccelli di transito sul mare). — Si chiude l'aucupio: *Napoli* (2° periodo; uccelli di passaggio sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Palermo* (uccelli di transito sul mare).

1 Martedì
214-153

S. Pellegrino, eremita. Morì a mezzo il secolo IV. — San Pietro *in vinculis*. — Ss. vergini Fede, Speranza e Carità.

Memorandum. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie, che in altri paesi si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese. — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Da oggi sino al 5 novembre possono essere presentate alle segreterie universiterie le domande d'immatricolazione e di iscrizione agli anni di corso. — Oggi di regola si chiudono le scuole elementari. — Si inizia la caccia: *Ancona* (nei mandamenti del piano); *Bergamo* (quaglie); *Brescia* (quaglie); *Caltanissetta* (1° periodo); *Catanzaro* (1° periodo: volatili, esclusi gli uccelli di passo); *Cremona* (quaglie e tortore); *Ferrara* (qua-

Note pratiche di cucina.

Minestrone all'Enrico IV.

Ecco una minestra storica, non meno che schiettamente borghese per quanto d'origine.... sovrana. Ricordate la promessa dello scettico bearnese: "la gallina ogni giorno nella pentola di tutti i parigini?„ Ma una volta ancora dal detto al fatto ci passò un gran tratto; e i parigini attenderebbero sempre, se il bello spirito di un cuoco francese non avesse realizzato il fenomeno della nuova manna caduta dal cielo, realizzato e.... sorpassato: un perfetto minestrone si aggiunse alla gallina, ma con una lieve variante: bisognava pagarselo, ciò che era fino ad un certo punto nell'intenzione di Enrico IV. Ad ogni modo la minestra è buona, ad onor del vero, e sotto questo punto di vista è un vero regalo che si fa alle lettrici dell'*Almanacco*.

Sbollentate una gallina dell'annata per spennarla completamente, sbuzzatela, nettatela con cura per metterla in pentola con due carote, una rapa, due gambi di sedano, due porri ed una cipolla. Prendete un grosso grumolo di cavolo verzotto, tagliatelo in quattro, legatelo in croce con spago e fatelo bollire per 5 minuti in acqua salata; sgrondatelo e dopo averlo rinfrescato, unitelo al resto; ponete tutto a cuocere nell'acqua calda in quantità necessaria, aggiungetevi sale e lasciate bollire. Man mano che qualche erbaggio arriva a cottura, levatelo con un cucchiaio e fatene fettine che disporrete nella zuppiera, mantenendola in caldo. E così di seguito finchè sarà la volta della gallina, che dividerete in pezzi piuttosto minuti e accomoderete nel centro della zuppiera. Gettate nel brodo rimasto a fuoco 4 manciatelle di riso e giunto a cottura, condite con formaggio grattugiato, versate nella zuppiera e servite. V'è chi usa passare a parte un piatto d'olive in salamoia private del nocciolo, e ciò va secondo il gusto.

glie); *Genova* (rigogolo, a posto fisso); *Messina* (quaglie); *Padova* (acquatici e palustri nell'estuario); *Rovigo* (quaglie e tortore); *Siracusa.* — Si inizia l'aucupio: *Ancona* (nei mandamenti del piano); *Caltanissetta, Messina* (quaglie). — Estraz. Prest. a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 5 % Ferr. Torino-Novara; Prestito Unificato Fiorentino. — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani. — Festa federale Svizzera, in ricordo del patto d'alleanza concluso il 1° agosto 1291 dagli uomini di Schwyz, Uri e Unterwalden. — Due anni fa, a Pietrogrado, l'ambasciatore tedesco rimetteva oggi alle 19,30 la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia scatenando la orribile guerra che da allora insanguinò l'Europa per tanti mesi.

2 Mercoledì
215-152

S. Alfonso de'Liguori, vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della Chiesa latina, nato l'anno 1696, a Maranello presso Napoli. Abbracciato lo stato ecclesiastico dopo essersi laureato in legge, scrisse una grande quantità di opere ascetiche e teologiche, e fondò la congregazione dei Redentoristi per le missioni al popolo di campagna. Morto a 91 anni nel 1787 a Nocera dei Pagani, fu beatificato da Pio VII nel 1816 e canonizzato da Gregorio XVI nel 1839. — S. Massimo, vescovo di Padova, verso gli anni 139-166. — S. Sereno, vesc. di Marsiglia dal 595 al 601 circa, venerato a Biandrate. — S. Stefano I, papa dal 257. Combattè e condannò le eresie di Novaziano romano e Novato cartaginese, e morì mart. sotto Valeriano.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi.* — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno). — A Milano oggi ricorre, come dicono, la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca!

3 Giovedì
216-151

S. Asprenо, vescovo di Napoli, consacrato, secondo un'antichissima tradizione, da S. Pietro, dopo esserne stato prodigiosamente convertito, e morto l'anno 89. — Ritrovamento delle reliquie di S. Stefano protom., avvenuto sotto Teodosio II. — S. Gregorio, abate di Nonantola (Modena), morto nel 933.

4 Venerdì
217-150

S. Domenico di Guzman, spagnuolo, fondatore dell'ordine de'Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore, nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221. — S. Agabio, vescovo di Verona. — S. Perpetua, vedova romana, discepola di S. Paolo.

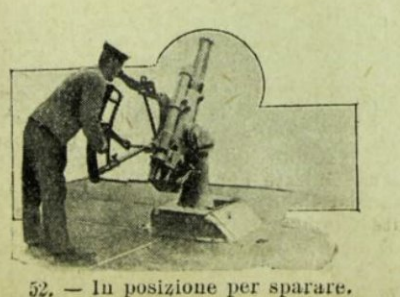
5 Sabato
218-149

Maria SS. della Neve. Festa in memoria della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma, fatta sotto papa Liberio per un prodigio avvenuto l'a. 352. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart. — Festa patronale di S. Emidio ad Ascoli Piceno. — S. Osvaldo, principe inglese vissuto dal 604 al 642.

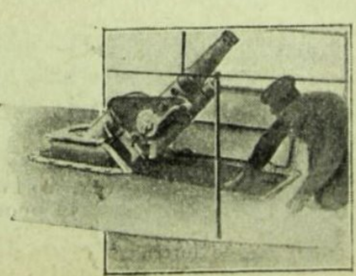
Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei fiori bianchi. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera: dura sei giorni. — Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione, negli anni normali, alla Scuola Militare di Modena e all'Accademia Militare di Torino. Le iscrizioni erano aperte dal 1° luglio.

Figure della Guerra Mondiale.

Cannone contro gli aeroplani e i dirigibili montato su di un sottomarino inglese.



52. — In posizione per sparare.



53. — Mentre rientra nella sua fossa.

6 Domenica
219-148

✠ **La Trasfigurazione di G. C. sul monte.** — I Ss. Sisto II papa e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'anno 258. — S. Ormisda, papa dal 514 al 523.

Memorandum. — 🌕 P. Q. a ore 22.5m. — Festa patronale a S. Eusebio presso Genova, assai frequentata dai genovesi. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825).

7 Lunedì
220-147

S. Gaetano da Thiene. Nacque in Vicenza nel 1480 da illustri natali, e grande fu il profitto che fece nelle scienze sacre. Abbracciato lo stato ecclesiastico, andò a Roma, ma rifiutò i posti della prelatura e ritornato alla sua Vicenza attese a santificare sè stesso e gli altri. Unitamente all'arcivescovo di Teate (Chieti), a Paolo de' Ghislieri ed a Bonifacio del Colle, fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie, di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 251-260. — Ss. Carpoforo e compagni. — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto verso gli anni 446-483. — Ad Arezzo, Mondovì e Pinerolo feste patronali.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

8 Martedì
221-146

Ss. Ciriaco e comp., martiri sotto Diocleziano, verso la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, martire. — S. Emiliano, vesc. nell'Ellesponto. — S. Marino il vecchio, martire in Cilicia. — S. Severo di Vienna, sacerdote.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli. — Si inizia la caccia: *Avellino* (esclusi caprioli e cinghiali); *Belluno* (escluso pollame di montagna); *Modena* (escluse lepri con segugi e levrieri); *Padova* (esclusi acquatici, lepri, e caccia grossa di montagna); *Treviso* (esclusi lepri e caccia grossa di montagna); *Verona* (esclusi lepri e caccia grossa di montagna); *Vicenza* (esclusa selvaggina di montagna. — Si inizia l'aucupio: *Belluno* (esclusi becchincroce e lacci); *Bologna* (quaglie con reti in pianura); *Firenze* (ortolani); *Padova; Treviso; Verona; Vicenza.* — Si chiude l'aucupio: *Modena* (quaglie, con reti fisse).

Note pratiche di cucina.

Pastine per il thè.

Un piccolo numero di ricette per pastine adatte pel thè non sarà fuor di luogo in questa rubrica composta di cose semplici, pratiche e buone; giudicatene:

Chicche alla cioccolata. — 150 gr. di farina, 70 gr. di zucchero al velo, 70 gr. di cioccolata grattata, 150 gr. di burro fresco, 4 torli d'uova sodi passati per staccio e 2 torli freschi.

Procedimento: Riunite tutti gl'ingredienti sulla tavola e formatene un composto omogeneo come si usa per fare la pasta frolla. Lasciate riposare la pasta per un'ora. Spianate la pasta e ritagliatela a dischi dello spessore e del diametro all'incirca di uno scudo; disponeteli su teglia ed avanzateli in forno ben caldo. Dai 7 ai 10 minuti di cottura sono sufficienti.

Dolcettini col formaggio. — 250 gr. di formaggio parmigiano grattato, 50 gr di zucchero, 25 gr. di semolino crudo, 40 gr. di scorzetta d'arancia candita, tagliata a dadini. 4 rossi d'uova, 4 chiare montate in neve.

Procedimento: Lavorate i torli con lo zucchero e quando siano spumosi, incorporatevi le chiare ben dure, quindi leggermente il semolino ed il formaggio. Cuocete in forno dentro teglia imburrata per la durata di 20 minuti. Serviteli caldi, dopo averli dettagliati in piccoli rettangoli.

Grissini col latte. — 250 gr. di farina, 100 gr. di zucchero, 60 gr. di burro, 2 gr. di carbonato d'ammoniaca, un bicchiere di latte.

Mettete in cazzaruola tutti gl'ingredienti, e per mezzo di un mestolo formate un impasto piuttosto duro; stendetelo dello spessore di mezzo centimetro e tagliatene bastoncini sottili e lunghi 20 centimetri; accomodateli su teglia, indorateli col pennello intriso di latte e fate cuocere in forno molto caldo.

Scones. — 300 gr. di farina, 50 gr. di burro, 20 gr. di zucchero, 1/2 cucchiaino di bicarbonato di soda, un cucchiaino di cremor di tartaro, presa di sale, una tazzina di latte.

Mescolate tutto meno il latte, quindi aggiungete anche questo, stendete il composto dello spessore di mezzo centimetro e tagliatene dei pezzi in forma a piacere; disponeteli su teglia e indorateli con uovo sbattuto. Cuoceteli in forno piuttosto forte per almeno 5 minuti. Serviteli freddi. L'intiera lavorazione degli *scones* esige il minor tempo possibile.

9 Mercoledì
222-145

Ss. Fermo e Rustico, martiri, cittadini di Bergamo subirono glorioso martirio sotto il prefetto Anolino a Verona (sec. III). — S. Romano, uno dei soldati che assistettero al martirio di S. Lorenzo e che, convertitosi a quello spettacolo, fu immediatamente decapitato. — I ss. Secondiano, Marcelliano e Veriano, martiri in Toscana nella persecuzione di Decio. — S. Domiziano, vesc. di Châlons-sur-Marne. — Festa patronale a S. Fermo (Brianza). — Feste patronali a Cuneo ed a Ciriè.

Memorandum. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi.

---

10 Giovedì
223-144

S. Lorenzo, diacono, martire, verso il 258 a Roma, e sepolto nella sua basilica al Campo Verano. — B. Amadeo, monaco, fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'a. 1582.

Memorandum. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura 3 giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Da oggi al 15 in Seminara (prov. di Reggio Calabria) feste al Santuario di M. SS. Madre dei Poveri, che richiamano grandissimo concorso di popolo, con fiera. — — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli 8 giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — Si inizia la caccia: *Ascoli Piceno; Benevento; Campobasso* (per notizia, è sempre vietata la caccia al *camoscio*, in dipendenza della legge 11 maggio 1913); *Cosenza; Macerata; Porto Maurizio* (rigogoli a posto fisso). — Si chiude l'aucupio: *Ascoli Piceno; Benevento; Campobasso; Macerata*. — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: „ ma è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).

---

11 Venerdì
224-143

S. Tiburzio, martire, appartenente a famiglia patrizia di Roma. Fu decapitato verso la fine del secolo III. — S. Rufino, vesc. di Assisi, mart. verso l'a. 236.

Memorandum. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto.

---

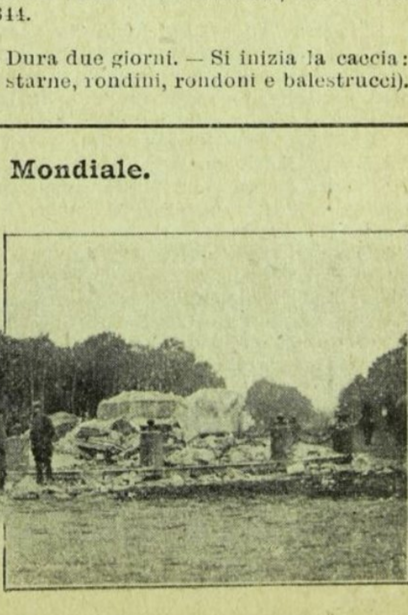
12 Sabato
225-142

S. Chiara, vergine, nacque verso il 1275 ad Assisi, istituì il primo monastero delle Clarisse, e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento verso gli anni 310-314.

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni. — Si inizia la caccia: *Bologna* (zona di pianura e di valle - escluse lepri e starne, rondini, rondoni e balestrucci).

Figure della Guerra Mondiale.

54. — Dopo il passaggio dei barbari. — Il monumento alzato da Napoleone I presso Reims per commemorare l'apertura della via romana da Reims a St. Ménéhould, demolito dai tedeschi.



13 Domenica
226-141

✠ **S. Ippolito, mart.** sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba), dove si conserva la salma.

Memorandum. — ◷ L. P. a ore 13. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni.

---

14 Lunedì
227-140

S. Eusebio, pr., mart., carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi morì, l'anno 347. — S. Alfredo martire.

Memorandum. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Festa dei *Personaggi* a Monte S. Giuliano (Trapani), in occasione del trasporto della Madonna delle Messi da Custonaci alla cattedrale Sangiulianese. — Pellegrinaggio notturno in Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana. — Apertura della sessione ordinaria dei Consigli provinciali. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

15 Martedì
228-139

✠ **Assunzione di Maria Vergine.** È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo.

Memorandum. — Festa civile legale. In molti luoghi considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1° agosto). — Natale di Civitavecchia (ossia anniversario della riedificazione della città, che era stata distrutta dai Saraceni nell'889). — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Festa a Piacenza, col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Gran fiera a Cesena, che dura sino alla fine del mese. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 settembre successivo. — Fiera a Cosenza. — Festa patr. della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Fiera a Strongoli (prov. di Catanzaro). — A Messina grandi feste col giro del tradizionale Camello e della Bara. — Festa a Randazzo (prov. di Catania): giro della tradizionale *Bara*. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri*. — *(Per l'apertura e chiusura della caccia in varie provincie, in questo giorno, si veda in fine del Calendario).*

Note pratiche di cucina.

Leprotto alla piemontese.

Squartate un bel leprotto che avrete ripulito in ogni sua parte, levate le coscie, lasciandovi attaccata la maggior quantità possibile di carne; picchiettatele con lardelli fini rinvoltati in poco sale e pepe. Prendete le spalle e mettetele insieme alle coscie in una cazzaruola che le contenga esattamente, dopo che avrete disposto sul suo fondo un'abbondante guarnitura di odori di cucina (cipolla, carota e sedano) con un mazzetto di prezzemolo, foglia di lauro, del burro e pochi ritagli di lardone. Avanzate sul fornello, rosolate ben bene, salate, fatevi asciugare bicchierino a bicchierino mezza bottiglia di vino rosso, quindi bagnate con brodo o acqua, coprite la cazzaruola e lasciate cuocere. Nel frattempo distaccate tutta la carne aderente alla groppa ed al collo (cogli ossi e le altre parti scadenti si può preparare un sughetto per condire, o aggiungere sostanza all'umido di leprotto), unitevi circa il suo terzo in volume di lardo, sale e pepe; passate due volte al trincia-tutto, insieme a due cucchiaiate di quegli erbaggi che cuociono con la carne. Avrete adoperato i dischi più piccoli della macchinetta, epperciò ne sarà risultato un composto molto fino da rendere inutile l'uso del setaccio; mescolatevi due cucchiai di parmigiano e nonnulla di spezie. In tal modo potete disporre di un ripieno per *agnelllotti*, dei quali ecc ovi sommariamente l'indicazione.

Impastate sulla tavola 600 gr. di farina, due torli, presa di sale ed acqua bastante per un composto morbidetto anzichè no; lasciate riposare per un quarto d'ora, tenendo coperto, quindi stendete metà del a pasta in un foglio sottile, d eguale spessore e di forma quadrilunga.

Sbattete un uovo con 4 cucchiai d'acqua e indorate la sfoglia: per mezzo di un cartoccio o di un sacchetto di tela deponete tanti mucchiettini del ripieno equidistanti fra loro. Spianate l'altra pasta, ricopritene con essa la precedente, calcate intorno al ripieno con un cerchiello o con un bicchierino, indi fate fuori gli agnolotti tagliandoli in quadro col coltello o con altro cerchio più grande del primo. Lessateli in acqua salata, sgrondateli, mescolatevi un condimento di burro, formaggio ed un po' di sugo del leprotto. Impiattateli e ponetevi daccanto i coscetti debitamente tagliati; passate il loro fondo e versatevelo sopra.

16 Mercoledì
229-138

S. Rocco, pellegrino, nacque a Montpellier: a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri, e pellegrinò a Roma. Servì gli appestati ad Acquapendente, Rimini e Cesena; indi tornò in patria. Creduto una spia fu tradotto davanti al governatore, che era il proprio zio, al quale però non si palesò. Fu imprigionato e morì verso il 1327. — A Carate Brianza e Chiari feste patronali.

Memorandum. — Palio, ossia *Carriera delle contrade*, a Siena. — Oggi e domani fiera di S. Vito a Luzzi (Cosenza), nel fondo Vivacqua. — Si inizia la caccia: *Caltanissetta; Lecce* (esclusa selvaggina stanziale); *Potenza* (1° periodo); *Reggio Calabria*. — Si inizia l'aucupio: *Potenza; Reggio Calabria* (1° periodo).

---

17 Giovedì
230-137

S. Mammete, martire. Si segnalò per fervore nella fede, e subì il martirio sotto Aureliano, verso l'a. 274. — S. Chiara da Montefalco (Perugia), n. 1266, m. 1308. — I Ss. Liberato abbate, Bonifacio diacono, Servo e Rustico suddiaconi, Rogato e Settimo monaci, e Massimo fanciullo, martiri a Cartagine nella persecuzione di Unnerico re dei Vandali. — S. Mirone sacerdote e martire, decapitato a Cizica in Acaia sotto Decio.

---

18 Venerdì
231-136

S. Elena, imperatrice, madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe la ventura di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario (vedi 3 maggio), ritrovamento avvenuto mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Agapito, da Palestrina, martire, verso gli anni 270-275. — S. Chiara da Montefalco, agostiniana e abbadessa del suo ordine, nata nel 1275, morta nel 1308 e canonizzata da Leone XIII nel 1881. — Ss. Giovanni e Crispo, sacerdoti romani.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. — Si inizia la caccia: *Cagliari* (cervo, daino, muflone). — Anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe (1830), festeggiato nell'impero Austriaco.

---

19 Sabato
232-135

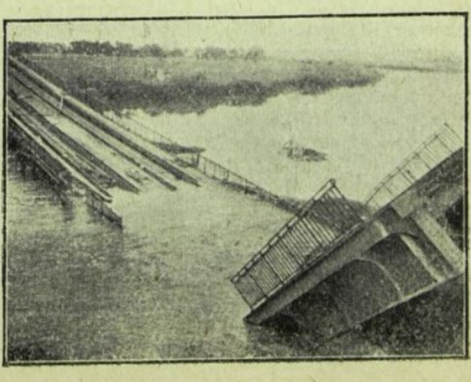
S. Donato, prete, francese, morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II re di Napoli, e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì, a soli 23 anni, nel 1297.

Memorandum. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.

....

....

Figure della Guerra Mondiale.



55. — Ponte distrutto dai belgi.

20 Domenica
233-134

✠ **S. Bernardo, ab., dottore della Chiesa, fondatore de' Cistercensi,** e scrittore di molte dotte opere. Sprezzati gli agi, entrò coi fratelli e con altri compagni nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine che prese il nome del luogo a Chiaravalle. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153. — S. Lucio, senatore, martire a Cipro.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13,53ᵐ. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec. — Importante fiera con festa in onore di M. SS. delle Grazie a Gallico (prov. di Reggio Calabria). Dura quattro giorni. — Si inizia la caccia: *Arezzo* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); — per notizia; resta esclusa sempre la caccia ai cervi e mufloni in questa provincia, a seguito del D. M. 16 maggio 1914 che costituì in Riserva la Foresta Casentinese e il bosco di Camaldoli, dove vivono le due specie suddette. — *Bologna* (zona di montagna, e lepri e starne in tutta la Provincia; esclusi: lepri con segugi; rondini, rondoni e balestrucci); *Cagliari* (esclusi: cinghiale, cervo, daino, muflone, acquatici, palustri e beccacce); *Chieti* (1° periodo - escluse lepri, pernici, starne); *Firenze* (esclusi: cinghiali e caprioli, rondini, rondoni e balestrucci); *Grosseto* (esclusi: cinghiali, caprioli, rondini, rondoni e balestrucci); *Livorno* (esclusi: cinghiali, caprioli); *Lucca* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Massa Carrara; Pisa* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci; caccia in battuta-scaccia); *Siena* (esclusi: cinghiali e caprioli; rondini, rondoni e balestrucci). — Si inizia l'aucupio: *Arezzo* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Bologna* (quaglie con reti in montagna; *Cagliari* (panie); *Chieti; Firenze* (esclusi: ortolani, rondini, rondoni e balestrucci); *Grosseto* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Livorno* (esclusi passeri *Lucca* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Massa Carrara; Pisa* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Roma* (quaglie con qualiottare); *Siena* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci). — Data media della cosiddetta *burrasca delle due Madonne*, che una lunga esperienza ha provato accadere fra il 15 agosto (Assunzione) e l'8 settembre (Natività della V.). Il P. Secchi la constatò 60 volte su 72 anni. Il Ragona, dalla ricorrenza odierna, la chiamò invece *burrasca di San Bernardo*. — Festa di Santo Stefano re, nazionale per l'Ungheria. — Anniversario della morte di S. S. Pio X (1914).

21 Lunedì
234-133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal. Nata ad Annecy in Savoia nel 1578 da nobile famiglia e, rimasta, vedova a ventott'anni, dispose della buona educazione dei suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle monache della Visitazione di Maria. Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festeggiato a Casale. — S. Ciriaca, vedova, che dopo essersi dedicata alla cura dei martiri nella persecuzione di Valeriano, meritò di condividerne la sorte. — S. Euprezio, uno dei primi 72 discepoli e consacrato da S. Pietro I vescovo di Verona: il suo corpo nel 1806 fu deposto nella cripta della basilica di S. Zeno.

Memorandum. — Fiera del Carmine a Nusco, in provincia di Avellino. Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

Note pratiche di cucina.

Lumache alla canonichessa.

I mesi in cui la vigna è nel maggior rigoglio, la lumaca fra i pampani s'ingrassa e si purga; in quest'epoca dell'anno il mollusco è più pregiato e gli amatori non lasciano passare l'occasione per comporne un buon manicaretto. A taluno per un mal fondato principio d'igiene, l'invito a cena ove figurasse questa vivanda non sembrerebbe accettabile; io vi assicuro invece, che all'infuori della questione del gusto, è un cibo sano quanto un altro e diviene nocivo soltanto abusandone. Sono note dovunque le famose scorpacciate di lumache che si fanno in Roma la notte di S. Giovanni.

Mettete le lumache in luogo riserbato, preferibilmente un cesto coperto acciò prendano aria e lasciatevele per 48 ore. Lavatele con più acque ed in ultimo in acqua salata e aceto. Queste operazioni sono necessarie per purgarle bene e toglierle loro ogni mucosità. Preparate un pesto d'aglio con erboline odorose come prezzemolo e cerfoglio, mettetelo in tegame di terraglia con olio e burro e lasciate soffriggere adagio adagio. Avrete a fuoco un recipiente con acqua con poco sale, appena bolle gettatevi le lumache e dopo il primo bollore, scolatele, unitele al soffritto, aggiungetevi sale, pepe e peperoncino, un trito di mentuccia, pizzico di cannella in polvere ed un bicchiere di sugo di d'agresto (uva immatura) oppure vino bianco asciutto. Cuocete per un'ora a tegame coperto, unitevi una romaiuolata di buon brodo di pesce o acqua. Tagliate alcune fettine di pane, fatele tostare, disponetele nella zuppiera e versatevi sopra le lumache. Volendo servirle senza guscio si levano appena prelessate e si cucinano nel modo indicato.

22 Martedì
235-132

S. Timoteo, martire a Roma, l'anno 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'anno 183. — S. Andrea, diacono, onorato a Fiesole (secolo IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli Olivetani, morto l'a. 1348. — S. Ippolito, dottore della Chiesa e vescovo di Porto nel sec. III.

Memorandum. — Fiera a Battaglia: dura tre giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi*. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato.

---

23 Mercoledì
236-131

S. Filippo Benizzi, apparteneva all'ordine dei Serviti, e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). Era nato a Firenze da nobile famiglia, studiò medicina a Parigi, e rimpatriato entrò nei Serviti. Sapendo che i cardinali dopo la morte di Clemente V disegnavano farlo papa, fuggì e rimase nascosto fino alla elezione di Gregorio X. — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, verso gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni.

---

24 Giovedì
237-130

S. Bartolomeo, apost., fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli verso l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I?).

Memorandum. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di San Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura tre giorni.

---

25 Venerdì
238-129

S. Luigi IX, re di Francia, protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, e morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'anno 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia verg., da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III). — S. Genesio, pubblico notaio ad Arles, che, rifiutò di registrare l'editto di persecuzione contro i cristiani, e ricevette il battesimo di sangue morendo decapitato.

Memorandum. — Festa nazionale dell'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

---

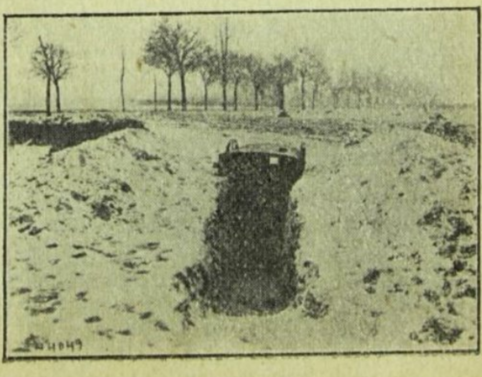
26 Sabato
239-128

S. Alessandro, martire, alfiere della legione Tebea, subì il martirio verso l'anno 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560. — S. Secondo, mart. presso Ventimiglia, verso l'a. 287.

Memorandum. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce, che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settembre.

Figure della Guerra Mondiale.

56. — Canale coperto d'avanzata per le truppe francesi.



27 Domenica
240-127

S. Giuseppe da Calasanzio, istituì la congregazione de' chierici regolari delle Scuole Pie (Scolopi). Era nato a Petralca, in Aragona, nell'a. 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, dove morì all'età di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (provincia di Catanzaro): dura 3 giorni.

---

28 Lunedì
241-126

S. Agostino, vescovo, dottore della Chiesa. Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Datosi ai vizi, le calde lagrime di sua madre S. Monica, i sermoni di S. Ambrogio e le lettere di S. Paolo ebbero il potere di scuoterlo. Fu battezzato da Ambrogio, e divenuto vescovo di Ippona si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 430, e le sue ceneri riposano in una magnifica arca marmorea a S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno — S. Ermete, patrizio romano, mart. durante il pontificato di S. Alessandro I. — S. Mosè, prima ladrone in Egitto, poi insigne anacoreta che convertì molti degli antichi suoi compagni.

Memorandum. — Ⓛ L. N. a ore 18,24ᵐ. — Fiera a Pavia fino a tutto il 5 settembre. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

29 Martedì
242-125

Decollazione di San Giov. Battista. Essa avvenne per comando di Erode, nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV. — S. Candida, vergine e martire a Roma, il cui corpo fu da Pasquale I trasferito nella basilica di S. Prassede. — S. Eutimio, romano, che fuggendo la persecuzione di Diocleziano con la consorte e il figlio Crescenzio, morì e fu sepolto a Perugia.

Memorandum. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). — Fiera a Lucera: dura tre giorni.

---

30 Mercoledì
243-124

S. Rosa da Lima, vergine. Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto ne fu osservante, che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barsanofrio abate, patrono di Oria.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino): dura tre giorni. — Grande pellegrinaggio, che dura cinque giorni, al Montalto di Aspromonte, diocesi e circondario di Gerace (prov. di Reggio Calabria), al santuario di M. SS. dei Polsi, detto volgarmente " Madonna della Montagna „ in ricorrenza dell'annuale festa, che cade il 3 settembre. — Si inizia la caccia: *Como* (esclusi: camosci, lepri, tetraonidi, starne, pernici e caccia in battuta); *Novara* (zona di montagna, esclusa caccia in battuta).

Note pratiche di cucina.

Fricassea di pollo coi funghi alla parigina.

Dopo avere sbuzzati, fiammeggiati e lavati due polli giovani, ben nutriti, tagliate loro le ali, il collo e le zampe, dividete in tre parti ogni petto per la sua lunghezza, recidendolo alle giunture; pareggiate le carcasse, fatene quattro pezzi e così pure le coscie di ogni pollo. Vuotate i ventrigi, eliminate i sacchetti del fiele ai fegatini e lavateli anch'essi. Prendete quindi un tegame, accomodatevi sul fondo le coscie, il carcame coi ritagli di pollo, il collo, i ventrigli, le zampe ed in ultimo le ali ed i petti: bagnate fino a coprir tutto con brodo oppure acqua, aggiungetevi il sale, una cipolla steccata con un garofano, 2 carote e ramoscelli di prezzemolo. Fate bollire, schiumate con diligenza, tirate il tegame da una parte per ultimare la cottura immergendovi pochi minuti prima i fegatini.

Passate la cozione pel colino e con essa preparate una salsa bionda in questo modo. Sciogliete in cazzaruola 100 gr. di burro, unitevi tre cucchiaia e di farina, facendola soffriggere lentamente per cinque minuti, ritirate e non appena freddata, bagnate colla cozione e legate sul fuoco. Mondate 600 gr. di fungi porcini al punto preciso di maturazione, lavateli, affettateli sottilmente, metteteli in cazzaruola e lasciateli cuocere nella salsa per 10 minuti. Stemperate in una scodella 4 torli d'uova con un bicchiere di panna, versate questo legamento nella salsa, mescolandola bene; unitevi il pollo meno i ritagli. Al primo accenno del bollore, spremetevi il sugo di un limone: accomodate il pollo nella fiamminga e cospargete di salsa coi funghi. È facoltativo circondare l'orlo del piatto con crostini di pane fritti nel burro e spolverizzare il pollo con prezzemolo trito.

31 Giovedì
244-123

S. Raimondo Nonnato. Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nell'ordine della Mercede. Morì nel 1240. — S. Aristide, filosofo ateniese, autore di una dotta apologia in difesa della religione cristiana.

Memorandum. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (prov. di Bari): dura sino al lunedì. — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura due giorni. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Si chiude la caccia: *Cagliari* (cervo, daino, muflone). — Si chiude l'aucupio: *Reggio Calabria* (1° periodo); *Roma* (quagliottare). — Estrazione ammortizzamento Obbligazioni 3 % Ferr. Vittorio Emanuele.

---

1 Venerdì
245-122

S. Egidio, abate, nativo di Atene. Fiorì sul declinare del secolo VII. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di S. Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — Estraz. ammortizz. Obbligazioni Ferrovie Sicule Occident. (1ª emiss.); Prest. Prov. Reggio Emilia, Com. Verona e Com. Vicenza. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre da novembre a maggio. — Festa di M. SS. della Catena, pregevole opera d'arte del 1515, nel restaurato e medievale castello di Mussomeli, con due giorni di fiera. — (*Per le notizie di caccia, si veda in fine del Calendario Settimanale*).

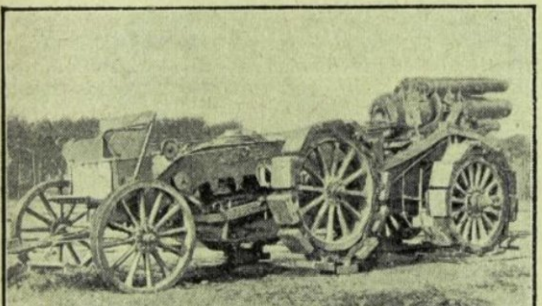
---

2 Sabato
246-121

S. Stefano, re d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione nel reame ch'egli governò dal 992 al 1038.

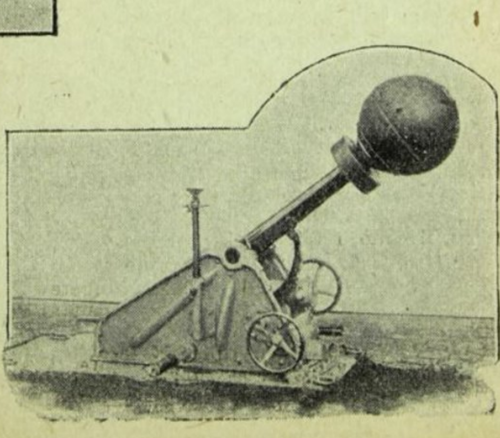
Memorandum. — Anniversario della battaglia di Sédan (1870) festeggiato in tutto l'impero tedesco. — Si inizia la caccia: *Lecce* (lepre e selvaggina stanziale).

Figure della Guerra Mondiale.



57. — Cannoni tedeschi da assedio.

58. — Nuovo lanciabombe Krupp per gettare bombe incendiarie e asfissianti nelle trincee.



3 Domenica
247-120

✠ **S. Serafina, vergine e mart.** Sostenne il martirio verso l'a. 125. — S. Ansano Crivelli, vescovo di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'anno 1359, onorato a Besozzo (provincia di Como).

Memorandum. — Anniversario della elezione a Sommo Pontefice di S. S. Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa). — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalia. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa di San Marino, patrono della repubblica omonima. — Seconda festa di San Gregorio Magno, a Manduria. — Festa della Madonna della Montagna sull'Aspromonte (vedi al 30 agosto).

---

4 Lunedì
248-119

S. Rosalia, vergine, martire, patrona di Palermo, luogo di sua nascita. — S. Rosa da Viterbo, vergine, morta l'anno 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di Santa Rosa. — Festa popolare della " Canzone Siciliana „ a Palermo. — *Labor day,* Festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America.

---

5 Martedì
249-118

S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dove era nato nel 1381; nel 1424 fu eletto generale dai canonici regolari di S. Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale. Morì nel 1455. — S. Vittorino, vescovo di Amiterno (sec. V o VI). — Beato Gentile dei marchesi Finaguerra, di Matelica (Macerata), minorita (1290-1340), martirizzato dai Saraceni a Tauris (Persia). Il suo corpo fu trasportato a Venezia per cura del doge Marco Cornaro, ed ora si conserva nella chiesa di S. Francesco all'Isola.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 5,26m. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre.

---

6 Mercoledì
250-117

S. Teoctisto, m., vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista. — S. Frontiniano, martire, patrono di Alba (Piemonte). — S. Consolata, vergine e m., venerata a Reggio Emilia.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Si inizia la caccia: *Torino* (oltre i 1000 metri; e pernici e lepri, esclusi: camoscio e lepri con segugi sotto ai 1000 metri).

Note pratiche di cucina.

Frittelle di pesche.

La pesca è forse il frutto più buono e più bello che si conosca, non solo, ma anche il più igienico in rapporto al suo contenuto chimico. Essa è passibile delle più svariate preparazioni cucinarie, non ultima delle quali, le *frittelle*.

Sbucciate e levate il nocciolo a 7 o 8 pesche mature, tagliatele a quarti, mettetele in una terrina, spolverizzatele con 4 cucchiaiate di zucchero vainigliato e cospargetele con un po' di buon liquore, se ciò è di vostro gusto; tenetele una diecina di minuti in questa infusione, quindi asciugatele leggermente su di un lino. Avrete acquistato 2 ettogrammi di amaretti ben asciutti, polverizzateli, rotolatevi dentro i quarti di pesca per immergerli tosto uno ad uno nella *pastina da friggere* e gettarli nella *frittura* calda in piccola quantità per volta (dicesi *frittura* la padella colma di unto, olio o strutto che sia): quando la pasta sarà di bel colore, scolate le frittelle su salvietta, spolverizzatele con zucchero vainigliato e servitele disposte su tovagliuolo ripiegato. In mancanza di amaretti infarinerete le pesche prima d'intriderle nella pastella.

Pastina da friggere: 250 gr. di farina, presa di sale, 30 gr. di zucchero al velo, poche goccie di limone, 2 torli d'uova, mezzo decilitro d'olio fino; messi tutti questi ingredienti in cazzaruola, stemperate con acqua fresca bastante per formare una pastella morbida che veli il cucchiaio; aggiungetevi 2 chiare di uova montate in neve. Con questa pastina potete preparare ogni sorta di frittelle dolci.

7 Giovedì
251-116

S. Regina, vergine, martire. Del sec. III. — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa. — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileja (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta, festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Anniversario de'la cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone*. — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Si inizia la caccia: *Sassari* (cervi, daini, caprioli, mufloni, lepri, pernici, quaglie, uccellame) — Si chiude la caccia: *Sassari* (cervi, daini, caprioli, mufloni). — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijni-Novgorod.

8 Venerdì
252-115

Natività di Maria Vergine. La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. Bambina, in uno speciale santuario a Milano, nella casa madre delle Suore della Carità. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera. — S. Adriano, martire (ved. 4 marzo).

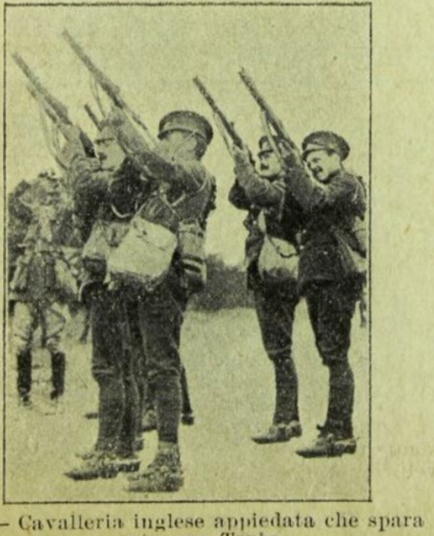
Memorandum. — Festa abolita quanto al precetto ecclesiastico, dopo i motu-propri di Pio X del 2 e 24 luglio 1911. Non è neppure più festa civile. — A Nimis (Udine), fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura quattro giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in provincia di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino), con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima. — Pellegrinaggio al santuario della Madonna della Consolazione presso Reggio Calabria con veglia e caratteristiche danze notturne. Cominciano le feste in onore della Santa Patrona, che durano 4 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Fiera e festa di Piedigrotta in Castronuovo di Sicilia. — Si inizia la caccia: *Como* (lepri). — Si chiude l'aucupio: *Rovigo* (rete *diluvio*).

9 Sabato
253-114

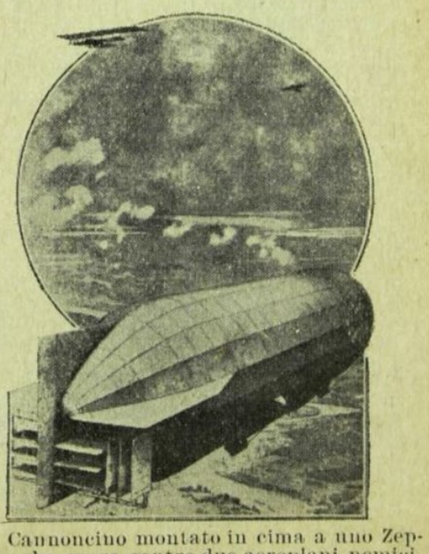
S. Claudia, vergine, martirizzata in Ancira di Galizia con S. Teodoto nel 303. — S. Tuzio, eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — Ss. Gorgonio e Doroteo, soldati, martiri nell'a. 304. — S. Sergio I, papa dal 687 al 701. Oriundo di Antiochia ma nato a Palermo, fu eletto dal clero e popolo, che lo difese contro l'imperatore Giustiniano II. Abbiamo di lui una lettera e alcuni decreti.

Memorandum. — In Toscana oggi dicono: " Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio. " — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Lucca-Pistoia.

Figure della Guerra Mondiale.



59. — Cavalleria inglese appiedata che spara contro un *Taube*.



60. — Cannoncino montato in cima a uno Zeppelin che spara contro due aeroplani nemici.

10 Domenica
254-113

✠ **Ss. Nome di Maria.** Festa istituita da pp. Innocenzo XI, a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1683. — S. Nicola da Tolentino. Entrato nell'ordine agostiniano a 15 anni nel 1260, giunse ad alto grado di santità, tanto che morto nel 1305 fu beatificato vent'anni dopo da Giovanni XXII, e canonizzato da Eugenio IV nel 1446. — S. Pietro Claver, gesuita spagnuolo, consacratosi alla redenzione degli schiavi africani condotti in America, per il che fu chiamato l'Apostolo dei Negri. Operò innumerevoli conversioni, e consunto dalle fatiche morì a Cartagena nel 1654. — S. Pulcheria, imperatrice di Costantinopoli vergine insigne per pietà e virtù. — S. Ilario, papa dal 461 al 468. — S. Salvio, vesc. di Albi.

Memorandum. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Festa dell'Unione Federativa delle Misericordie che ha luogo ogni anno nella città indicata dal Capitolo generale della Unione stessa, fondata in Pistoia. — A Loreto Aprutino (Teramo) fiera nel campo di S. M. in Piano. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera.

---

11 Lunedì
255-112

S. Diomede, m. in Siria. — S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — S. Sperandea, vergine benedettina, festeggiata a Cingoli. — S. Emiliano, vesc. di Vercelli, dal 501 al 520 circa. — S. Pafnuzio, discepolo di S. Antonio, sofferse per la fede nella lotta contro gli Ariani, e morì verso il 335.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 21,31m. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del San Giovanni.

---

12 Martedì
256-111

S. Guido, sagrestano. Esercitò l'umile ufficio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Un giorno ch'egli pregava nella chiesa, il curato rimase sorpreso nel vedere la di lui pietà, e gli propose di rimanervi, ciò ch'egli accettò. Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vesc. di Verona, dal 440 al 444 circa. — S. Giovenzio o Evenzio, da Aquileia, vescovo di Pavia verso il 1000. — S. Sacerdote, vesc. di Lione, che intervenne al concilio di Orléans del 549 e morì a Parigi.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Festa di Maria SS. della Consolazione, patrona di Reggio Calabria. Processione notturna con la Santa effigie. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Newski.

---

13 Mercoledì
257-110

S. Eulogio, patriarca d'Alessandria d'Egitto. Morì nel 608. — S. Mauro, vescovo di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e S. Amato, vescovo di Sion (627). — S. Filippo di Alessandria, padre della vergine S. Eugenia. Rinunciò alla prefettura dell'Egitto per farsi cristiano, e fu martirizzato per ordine del suo successore Terenzio.

Memorandum. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Romane, FF. Livornesi, FF. Cent. Toscane. — Scad. cedole semest. Rendita Turca. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

Note pratiche di cucina.

Budino alla Trentina.

Sbriciolate 400 gr. di biscottini, metteteli in cazzaruola, stemperateli con 5 torli e 5 uova intiere, passate per staccio. Fate a pezzettini 200 gr. di cioccolata, ammorbiditela tenendola in prossimità del fornello o a la bocca del forno, schiacciatela e incorporatevi a poco a poco il composto. Aggiungete 150 gr. di midolla di manzo tritata molto fina, tre manciatelle d'uva di Smirne, mondata, lavata e tenuta a molle per mezz'ora nell'acqua, più 4 cucchiaiate di marmellata d'albicocche e un cucchiaio di zucchero vainigliato; amalgamate questi ingredienti con 2 decilitri di crema cruda, versate tutto in uno stampo da budino unto di burro e infarinato: cuocetelo a bagnomaria, senza farlo bollire, come di regola, rovesciatelo sul piatto e servitelo con la seguente salsa.

Crema alla cioccolata: Fate sciogliere in una cazzaruolina 200 gr. di cioccolata con mezzo bicchiere d'acqua, ritirate il recipiente dal fuoco ed unitevi 150 gr. di zucchero in polvere, una punta di cucchiaino di fecola o di farina, 6 torli d'uova, un pezzetto di vainiglia e stemperate il composto aggiungendovi 3 bicchieri di latte: tramenate su fuoco moderato, senza lasciar bollire. Quando la crema appanna il mestolo, ossia ad un grado sotto all'ebollizione, levatela dal fornello, lasciate passare il primo calore, quindi colatela attraverso ad uno staccio fine. La vainiglia in stecchi si ritira dal composto dopo averla adoperata e si usa per altre due o tre volte ancora.

14 Giovedì
258-109

Esaltazione della Croce di G. C. riportata solennemente a Gerusalemme da Eraclio in questo stesso giorno. A Lucca festa patrona e. — S. Crescenzio, martire, protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — In Toscana si suol dire: " Per Santa Croce, pane e noce, " perchè di questo tempo le noci sono mature.

15 Venerdì
259-108

S. Caterina da Genova. Della nobile famiglia de' Fieschi (1448-1510) — S. Nicomede, martire (secolo I?).

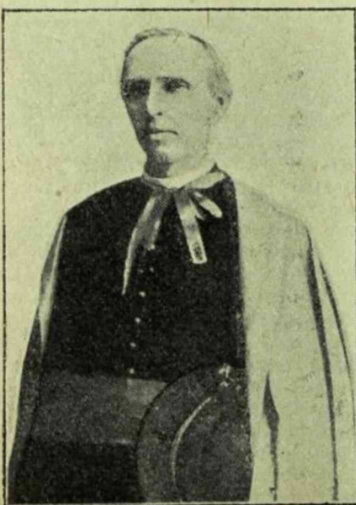
Memorandum. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Scade il termine utile per la presentazione ai capi d'istituto delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di ammissione, d'integraz. e di licenza per i ginnasi e i licei. — Cominciano i corsi alla Scuola Magistrale Militare di Scherma in Roma. — Si inizia la caccia: *Como* (camoscio); *Cuneo* (lepri e pernici); *Genova* (starne, pernici e lepri); *Mantova* (lepri, escluso pastrello); *Pavia* (lepri senza cani da corsa); *Porto Maurizio* (lepri con segugi e levrieri); — Si inizia l'aucupio: *Bologna* (reti fisse e panie); *Ferrara* (reti fisse e panie); *Forlì* (1° periodo - reti fisse, escluse quaglie; panie; storni con reti vaganti); *Mantova* (reti fisse, escluse quaglie, colombi, colombacci); *Milano* (lepri, senza cani di corsa e segugi); *Modena* (reti fisse, escluse quaglie; panie); *Parma* (reti fisse, escluse quaglie; panie); *Ravenna* (reti vaganti); *Reggio Emilia* (reti fisse, esclusi: quaglie, rondini, rondoni, balestrucci). — Si chiude la caccia: *Modena* (lepri con segugi e levrieri). — Si chiude l'aucupio: *Aquila* (con reti vaganti). — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni FF. Romane (comuni). — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua (giorno dell'indipendenza).

16 Sabato
260-107

S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire. Vescovo di Cartagigine, martirizzato l'anno 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (secolo III-IV).

Memorandum. — Estraz. Prestito a premi Milano 1866 (rimborso il 15 dicembre). — Festa nazionale del Messico (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1810).

Figure della Guerra Mondiale.



61. — Il card. Mercier primate del Belgio.



62. — Le rovine della chiesa di Albert nella Somme.

17 Domenica
261-106

✠ **Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi.** Ricorda il prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte dell'Alvernia. — S. Colomba, da Cordova, vergine, mart. de' mori, l'a. 834.

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze e visita al Sacro Speco, dove accadde il prodigio. — Festa del Carro, in onore di M. SS. Addolorata, che si venera nella chiesa di S. Sebastiano in Mirabello Eclano (Avellino). — In Svizzera digiuno federale, ossia giorno di riposo e di preghiera.

---

18 Lunedì
262-105

S. Giuseppe da Copertino, nato l'anno 1603, morto ad Osimo l'a. 1663. Respinto da tutti i conventi perchè creduto idiota, riuscì a compiere il noviziato fra gli oblati del terzo ordine. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizî, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vescovo di Milano, verso gli anni 316-332.

Memorandum. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).

---

19 Martedì
263-104

S. Gennaro, vescovo, martire, patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. È fama che, esposto con altri compagni nell'anfiteatro per essere divorati dalle fiere, queste non li toccarono ed anzi si posero a lambir loro affettuosamente le mani e i piedi. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri.

Memorandum. — ☽ U. Q. a ore 6.35ᵐ. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.

---

20 Mercoledì
264-103

S. Eustachio, sold., m. — S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Agapito, papa dal 535 al 536. — S. Glicerio, vescovo di Milano dal 436 al 438. — S. Fausta vergine, uccisa con orribili supplizi a Cizico nella Propontide sotto l'imperatore Massimiano. Alla vista della sua costanza fra i tormenti, si convertì il sacerdote degli idoli Trilasio, che con essa colse la palma del martirio. — *Primo giorno delle tempora di autunno.*

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale. Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina. — Si inizia la caccia: *Torino* (camoscio).

Note pratiche di cucina.

Spuma calda di pesche.

Le spume calde (*soufflés*) di frutti sono dolci molto gustati alle tavole, ove si apprezza più la semplicità dei cibi che l'arte complicata e difficile dei *cordons bleus*. Come è facile rilevare dalla lettura delle pubblicazioni riguardanti l'umana nutrizione, le spume calde e fredde rappresentano l'ultimo portato della gastronomia o piuttosto della fisiologia, ed infatti le pietanze leggere si addicono più delle altre al nostro fisico delicato. Esse fecero la prima comparsa ai principi del secolo scorso, acquistando man mano una nomea maggiore fino a culminare ai tempi d'oggi; nè vi è da credere che tal regime alimentare debba cambiarsi dato il continuo indebolimento delle razze.

Le pesche bianche, pastose e di polpa asciutta sono le migliori per la preparazione di questa spuma. Potendosene disporre se ne passi una mezza dozzina per staccio fino e si pesi 400 gr. di polpa; altrimenti si usi di qualunque qualità con la precauzione di concentrare, dopo passata, la poltiglia sul fuoco, lasciandola quindi raffreddare. Fatto questo mettete 8 torli d'uova in una terrina, unitevi 250 gr. di zucchero in polvere e lavorate bene il composto con una frusta; profumate con vainiglia o scorza di limone grattugiata, mescolatevi il passato di pesche che, ripeto, dovrà essere ben asciutto, freddo e del peso indicato; in ultimo incorporate le chiare montate a neve molto consistente. Imburrate una fiamminga di pirofila od una cazzaruola di portata, cospargetela con pane grattato, riempitela per tre quarti colla spuma già pronta e 20 minuti o 25 prima di mandare in tavola inoltrate nel forno piuttosto caldo. Completata la cottura spolverizzate con zucchero a velo vainigliato.

È necessario che si incominci a lavorare la spuma poco tempo prima di metterla a cuocere. Coll'istessa dose si preparano dolci di mele e albicocche.

21 Giovedì
265-102

S. Matteo, ap. ed ev. Da pubblicano chiamato a seguir G. C., credesi morisse martire in Etiopia. — S. Giona profeta, sepolto in Geth nella terra di Saar. — S. Ifigenia, vergine etiope, convertita da S. Matteo apostolo. — A Salerno ed a Belgioioso feste patronali.

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: " A San Maitè, l'uccellatore salta in piè. „ — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Venerdì
266-101

S. Maurizio, soldato, martire. Capo della legione tebea, martirizzato l'anno 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre). — Ss. Digna ed Emerita, sorelle martiri a Roma verso gli anni 254-260. — *Secondo giorno del e tempora.*

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'a. 124.

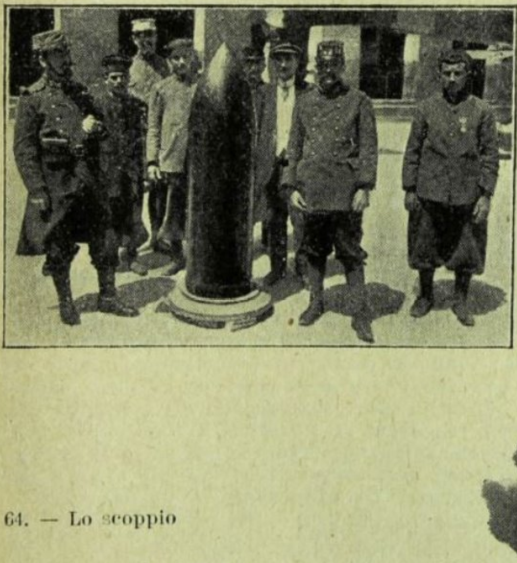
---

23 Sabato
267-100

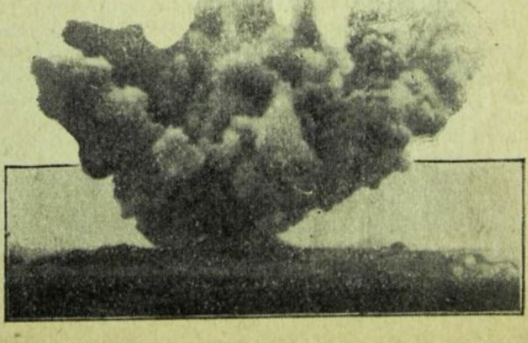
S. Lino, papa, martire. Fu l'immediato successore di S. Pietro sulla cattedra pontificale, nel 67 (o 76?). Era figlio ad Ercolano e nato a Volterra studiò a Roma e venne fatto dal principe degli Apostoli suo coadiutore e vicario. Elevato alla cattedra pontificia, dettò savie leggi, mantenne la disciplina ecclesiastica, e chiuse la vita col martirio per ordine di Saturnino. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I). Avendo essa fatto voto di verginità, un giovane signore al quale era stata promessa sposa, si unì coi di lei parenti per tradurla davanti al giudice come cristiana. Fu condannata ad esser data in pasto alle fiere. Uscitane illesa, dicesi finisse i suoi giorni in Seleucia. — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa). — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Anniversario della morte di Franc. Domenico Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.

Figure della Guerra Mondiale.



63. — Proiettile da 420mm caduto presso Verdun e non esploso, portato agli Invalidi. È alto m. 1,54 e pesa kg. 950.



64. — Lo scoppio di una granata austriaca da 305mm.

24 Domenica
268-99

✠ **S. Gerardo, vesc., m.** Nobile veneto, entrò nell'ordine benedettino, e divenne l'apostolo dell'Ungheria e vescovo di Casnad. Per ordine del re, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli. — Commemorazione dei Ss. Monaci della badia di Nonantola, massacrati per la fede dagli Ungheri nell'anno 903.

Memorandum. — Fiera a Vignola. — Fiera di Sant'Antonio a Spezzano Albanese (prov. di Cosenza): dura sino alla 1ª domenica di ottobre.

---

25 Lunedì
269-98

S. Tomaso da Villanova, arcivescovo di Valencia, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555. Dell'ordine degli Eremiti di S. Agostino, fu detto l'Apostolo della Spagna per la sua eloquenza ed attività nella predicazione. Distribuiva ai poveri tutte le rendite della mensa episcopale, vivendo egli in grande mortificazione. Lasciò parecchie opere teologiche ed oratorie, e fu canonizzato da Alessandro VII nel 1658. — S. Anatalone, primo vesc. di Milano dal 51 al 64, o dal 53 al 61 secondo il Sassi. Si fa risalire a lui, greco d'origine, la introduzione di alcuni usi orientali nella liturgia, il che fu l'origine del rito speciale della Chiesa milanese, detto ambrosiano. — Ss. Aurelia e Neomesia, sorelle vergini, onorate ad Anagni. — S. Antilia, verg. onorata ad Arezzo.

Memorandum. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata o paterna.

---

26 Martedì
270-97

S. Guerino, monaco di Corvey in Sassonia; fiorì nel secolo IX. — S. Vigilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Giovanni Oldrato, da Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati, morto l'anno 1159. — I Ss. Cipriano e Giustina, martiri a Nicomedia. Cipriano, mago di professione, aveva invano tentato di attirare a sè colle sue arti la vergine Giustina, anzi fu da essa convertito e meritò di morire con essa sotto Diocleziano. I loro corpi, raccolti dai cristiani e trasportati a Roma, furono sepolti presso il battistero nella basilica di Costantino. — S. Eusebio, papa dal 309 al 311. — S. Nilo, abate e fondatore del monastero e della celebre abbazia di Grottaferrata presso Roma, ove fu visitato da re Totila e morì nel 1002.

Memorandum. — Fiera ad Isernia. Dura tre giorni.

---

27 Mercoledì
271-96

Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm. Questi ultimi erano fratelli, ed arabi di nascita. Educati nel cristianesimo, si applicarono allo studio della medicina. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'a. 303. — S. Adolfo, martire del sec. IV. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco. — S. Caio, discepolo di S. Barnaba apostolo e secondo vescovo di Milano iscritto nella cronotassi ufficiale, successore di S. Anatalone verso l'anno 61.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 8,34ᵐ. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano, a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1º ottobre. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce.*

Note pratiche di cucina.

Panna gelata coi fichi.

La preparazione di questo semplice tramesso non richiede particolari cognizioni di pasticceria e implica un tempo brevissimo, oltre a ciò non manca di eleganza, essendo poco comune.

Prendete mezzo litro di panna montata ben ferma e freschissima, inzuccheratela a gusto ed aggiungetevi aroma di vainiglia. Sbucciate completamente 12 grossi fichi dottati, maturi e di buona qualità, metteteli in una terrina e cospargeteli di zucchero, tenendoli in luogo fresco; un paio d'ore dopo, sgocciolateli. Avrete pronti due stampi da gelato a preferenza lisci così detti a *plombière*, rivestiteli internamente di carta bianca e spalmateli sul fondo ed all'ingiro con uno strato, di circa un dito di spessore, di panna. Tagliate i fichi in due parti eguali, disponeteli uno accanto all'altro negli stampi colla parte tagliata rivolta in alto ed in modo che intorno ad ogni mezzo fico vi possa correre un po' di panna, della quale ne stenderete un suolo al di sopra dei frutti; ripetete l'operazione fino a che gli stampi siano pieni, ultimando con la panna. Coprite con un tondo di carta, chiudete ermeticamente col coperchio e collocate nel ghiaccio salato. Questa operazione occorre sia compiuta due ore prima di mandare in tavola. Nel caso che si possano avere dei dubbi circa la chiusura perfetta degli stampi, ad evitare che l'acqua salata sia assorbita dalla crema, circondate la connessura dei coperchi con burro, altrimenti evitate che il ghiaccio fondendosi riesca a superare il livello degli stampi, spillando il di più dell'acqua al disotto del mastello. Non va dimenticato che per preservare il ghiaccio dal fondersi bisogna ricoprirlo con un sacco o tela da imballaggio, bagnata e spremuta. Anche questa panna gelata si serve con pasticcerie secche: cialde, biscottini, ecc.

28 Giovedì
272-95

S. Venceslao, re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana fra i suoi sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, il 28 settembre 939. — S.a Eustochio, figlia di S. Paola e discepola di S. Gerolamo, morta l'anno 419.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno). — *Rosc-Ascianà*, ossia Capodanno israelitico. Principia l'a. 5677.

29 Venerdì
273-94

S. Michele, arcangelo. Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto in suo onore sul monte Gargàno.

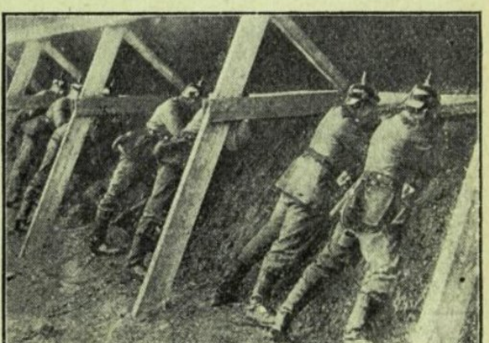
Memorandum. — Anniv. della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Fiera di San Michele a Tirano in Valtellina. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni. — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Fiera di S. Amato a Nusco in provincia di Avellino. Dura due giorni. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Pellegrinaggio al Monte Gargàno. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano, in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. — In Toscana si dice oggi: " A San Michele il calore va in cielo; " e anche: " Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale ".

30 Sabato
274-93

S. Gerolamo, dottore. Uno de' più grandi dottori della Chiesa latina, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. — S. Amato, primo vescovo di Nusco dal 997.

Memorandum. — Si chiude la caccia: *Arezzo* (cervi e mufloni - per *notizia*, ved. 20 agosto); *Bologna* (lepri con segugi); *Catanzaro* (uccelli di passo); *Ferrara* (lepri con segugi); *Rovigo* (lepri con segugi). — Si chiude l'aucupio: *Lecce* (quaglie con cappi); *Parma* (caccia con segugi); *Siracusa*. — Estraz. obbligaz. Prest. Comun. Vicenza e Provinc. Lucca.

Figure della Guerra Mondiale.



65. — Trincea tedesca coperta da tettoia presso Dixmude.



66. — Una mitragliatrice in una trincea tedesca presso Arras.

1 Domenica
275-92

✠ **Il SS. Rosario di Maria Vergine SS.** Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della vittoria di Lepanto riportata contro i Turchi nell'ottobre del 1571. Leone XIII nel 1885 prescrisse per tutta la Chiesa la pratica del Rosario durante il mese di ottobre. — S. Remigio, vescovo. Fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebben giovane, vescovo di Reims. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì nel 533.

Memorandum. — In San Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Oggi di regola si aprono le Scuole element. — Da oggi al 31 marzo il lavoro no turno, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, è inteso fra le ore 20 e le 6. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — Per la Caccia, si veda in fine del Calendario. — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Scadenza cedole semestr. Prest. Catt. 1860-64; Prest. Blount 1866; Obblig. 5 % Asse Eccles. 1870; Obbl. Ferr. 4 % netto; Cartelle fondiarie di tutti gli istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali. — Estraz. Prest. Com. Aquila (1888) e Com. Mantova. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 4° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Estraz. ammortizz. obblig. Ferrovia Torino-Savona-Acqui 1861 (rimborso 1° gennaio successivo). — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 31 marzo). — Oggi per i protestanti tedeschi è la *Erntefest* (festa delle messi).

---

2 Lunedì
276-91

I SS. Angeli Custodi. Festa istituita da Paolo V, ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670.

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia.

---

3 Martedì
277-90

S. Calimero, vescovo e martire. Morto in Milano sotto Commodo, verso l'a. 191 (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma.

---

4 Mercoledì
278-89

S. Francesco d'Assisi, fondat. dell'ordine francescano e de' terziari, patrono della sua città natale. Compose cantici religiosi, usando tra i primi della lingua italiana. È sommamente lodato dall'Alighieri. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 12. — A Fiesole, fiera di San Francesco; dura 3 giorni. — Festa e fiera a Brancavilla (Catania) per San Placido, patrono del luogo. — Si inizia l'aucupio: *Bari* (tordi coi lacci).

Note pratiche di cucina.

Tordi arrostiti con crostini.

Siamo alla stagione dei fichi, delle uve e delle olive, ed i tordi non sono mai così grassi e gustosi come in questo tempo. Anticamente si tenevano a ingrassare nelle gabbie, del qual fatto la storia ci tramanda questo interessante episodio storico. Il Grande Pompeo, convalescente dopo una lunga malattia, fu consigliato dal suo medico di mangiare un arrostino di tordi, al che — obiettò al suo Esculapio — non essere quella la stagione, ma questi gli rispose: Mandate a chiederne all'amico Crasso (il famoso ghiottone ne custodiva a migliaia). — E pretendereste — replicò allora il celebre capitano — che la vita di Pompeo dipendesse dagli uccellini di Crasso?

Ma i tordi arrosto si addicono anche ai sani ed ecco veramente in qual modo gustarli bene. Prendetene una dozzina, vuotateli, abbrustiateli, incrociate loro le zampine, sopprimete gli occhi e ripiegate il collo per introdurre il becco nell'apertura del petto. Mettete sul tagliere gl'interiori dei tordi, meno il ventriglio, aggiungetevi due fegatini di pollo, un pezzettino di lardo, poche foglie di prezzemolo, sale e pepe; tritate bene il tutto unitevi una cucchiaiata di parmigiano grattugiato e spalmate col composto alcune fette di pane che adagierete in saltiera con burro per farle rosolare in forno o con fuoco sotto e sopra.

Avrete lardellati i tordi con fette di lardone sottilissimo, infilzateli su di uno spiedo, arrostiteli a fuoco vivace per 10 o 12 minuti, salateli, sfilzateli dallo spiedo, serviteli col loro lardo e contornateli colle fettine rosolate dettagliate a crostini.

5 Giovedì
279-88

S. Placido, mart. Abate di un monastero benedettino in Sicilia, ucciso da barbari pirati verso il 544. — S. Marcellino, vescovo di Ravenna, dal 232 al 28?. — S. Galla vedova, del tempo di Teodorico (457-525). — S. Renato, vescovo di Sorrento verso gli anni 421-450.

Memorandum. — ....

---

6 Venerdì
280-87

S. Brunone, abate, di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Di nobile famiglia, dopo aver studiato in patria si portò in Francia ed alle celebri scuole di Reims si addottorò in filosofia e teologia. Morì santamente nella Certosa di Squillace nel 1101, e fu canonizzato da Leone X nel 1514. — S. Magno, vescovo di Oderzo, verso l'anno 640. — S. Adelgiso, vescovo di Novara, dall'835 all'860. — S. Probo, vescovo e martire, onorato a Gaeta. — S. Francesca delle Cinque Piaghe, terziaria degli Alcantarini scalzi, di Napoli, canonizzata da Pio IX.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Sabato
281-86

S. Brigida, matrona, principessa di Svezia, moglie ad Ulfone; ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1473. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). — S. Palazia, vergine, protettrice di Ancona. — S. Gero'do, assassinato presso Cremona (sec. XIII). — S. Marco, papa nel 336. — I Ss. Sergio e Bacco, nobili romani, martiri sotto Massimiano nella città di Rosafia in Siria, detta poi in loro onore Sergiopoli.

Memorandum. — *Chipur*, ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti.

Figure della Guerra Mondiale.



67. — Una carica di spahis algerini sulle dune del Belgio presso Nieuport.

8 Domenica
282-85

✠ **S. Reparata**, vergine, mart., circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' piedi di lui, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose, e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto. — S. Simeone, il venerando vegliardo che nella Presentazione di Gesù al Tempio tenne tra le sue braccia il Divino Fanciullo, profetando la sua futura grandezza.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata ". — *Grand Prix d'Automne* a Parigi.

9 Lunedì
283-84

S. Dionigi, Areopagita, vescovo di Atene, poi apostolo di Lutezia (Parigi), ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). Era ufficiale di corte dell'imperatore Massimiano Erculeo. Fu bandita la persecuzione contro i cristiani, e un giorno, uscito di palazzo, non vi tornò più. Fu a Roma, dove sperava di nascondersi, ma l'improvvisa scomparsa destando sospetti, furono mandati sulle sue tracce alcuni soldati. Tra Parma e Piacenza venne raggiunto, e senza ch'egli opponesse alcuna resistenza, gli fu tagliata la testa. — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'anno 834.

Memorandum. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

10 Martedì
284-83

S. Francesco Borgia, figlio di Giovanni, duca di Gandia, fu chiamato Francesco per voto fatto dalla madre a S. Francesco d'Assisi, Divenne intimo di Carlo V e lo seguì nelle sue imprese guerresche, Vicerè di Catalogna, rimasto vedovo, fu da S. Ignazio ascritto alla sua Compagnia, ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei Gesuiti, e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa Marittima (Populonia), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vescovo di Capua, dall'835 all'843. — S. Andrino, vesc. di Sens dall'830 all'840. Morì a Ferrières, dove pure fu sepolto.

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Si inizia la caccia: *Sassari* (con richiami vivi all'aspetto, al pascolo e all'acqua). — Si inizia l'aucupio: *Sassari*.

11 Mercoledì
285-82

S. Firmino, vescovo d'Uzès, morto l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona. — S. Luigi di Bertrando, da Valenza in Ispagna, domenicano (1526-1580). — S. Eufredo, martire presso Alba, onorato anche a Cherasco. — S. Nicasio, vescovo di Rouen, martirizzato col prete Quirino e la vergine Pienza. — S. Sarmato, discepolo di S. Antonio abate, ucciso per la fede nella Tebaide dai Saraceni. — S. Germano, vescovo di Besançon e martire.

Memorandum. — ㊉ L. P. a ore 8,1^m. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Anniversario dello sbarco delle truppe italiane a Tripoli (1911).

Note pratiche di cucina.

Melenzane fritte.

Le melenzane o petronciane sono un ortaggio alquanto insipido e poco nutriente, ma le preparazioni cucinarie ne rialzano il valore nutritivo e ne fanno delle pietanze ricercate anche dalle persone di palato fine. Ve ne sono di bianche, violacee e variegate di bianco e di rosso molto ornamentali; avvene rotonde ed ovali allungate. Queste ultime sono riputate le migliori.

Sbucciate alcune melenzane fresche, dividetele in due parti per il lungo, tagliatele a fette, salatele per farle macerare alcuni minuti nel sale; scolatele, asciugatele e dopo averle infarinate poche per volta, passatele nell'uovo battuto e friggetele con molto strutto od olio. Non appena asciutte, di bel colore, ritiratele, salatele e disponetele sopra un tovagliolo ripiegato sul piatto.

Melenzane alla napoletana.

Sbucciatene una dozzina tenere, tagliatele in due parti od in quattro a seconda della grossezza, fategli dare un bollore nell'acqua salata, asciugatele. Sciogliete un bel pezzo di burro nella teglia, mettetevi le melenzane, cuocetele con fuoco moderato, saltellandole a tempo debito; conditele con sale e pepe e disponetele a strati su vassoio di pirofila, spolverizzando ogni suolo con formaggio grattato e salsa di pomodoro mista ad un bel trito di funghi freschi; terminate l'operazione salsando bene e cospargendo di formaggio. Bagnate di burro la superficie, esponete il vassoio al forno e quando abbiano preso colore servitele.

12 Giovedì
286-81

S. Serafino da Montegranaro. Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì verso l'a. 420 (Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, e anche in varî stati dell'Unione nordamericana. — Primo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne (per gl'israeliti).

---

13 Venerdì
287-80

S. Edoardo, re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la matrigna di lui Elfrida si era opposta a codesta elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chelidonia, vergine, morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vescovo di Genova, verso gli a. 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, provincia di Potenza.

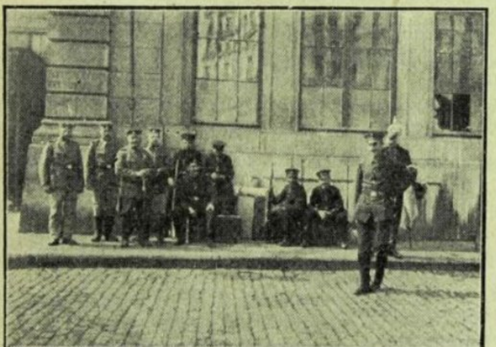
Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Secondo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne.

---

14 Sabato
288-79

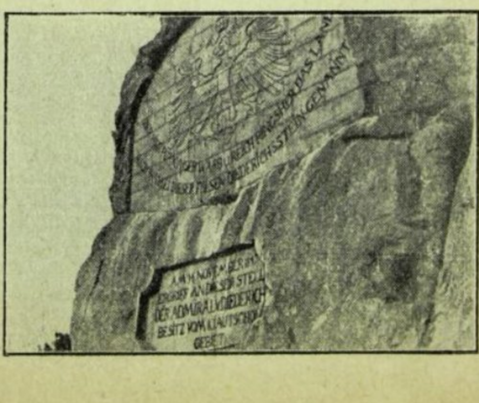
S. Callisto I, papa, m. Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle tempora, e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg. e mart., l'a. 301, onorata a Napoli.

Figure della Guerra Mondiale.



68. — Impiegati postali tedeschi a Bruxelles.

69. — Nella colonia già tedesca di Kiao-ciao. Iscrizione scolpita nella roccia a ricordo della presa di possesso dei tedeschi il 14 novembre 1897.



15 Domenica
289-78

✠ **S. Teresa, vergine.** Nacque ad Avila l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de'Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. VI), venerato a Barletta.

Memorandum. — Chiusura delle iscrizioni alle scuole elementari comunali. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari di Napoli e di Roma. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Si inizia la caccia: *Alessandria* (con segugi e levrieri); *Arezzo* (rondini, rondoni e balestrucci); *Genova* (con segugi, levrieri e cani da corsa); *Milano* (lep i con segugi); *Pavia* (lepri con cani da corsa); *Torino* (lepri con segugi e levrieri sotto ai 1000 metri); *Udine* (caccia con spingarda). — Si inizia l'aucupio: *Arezzo* (rondini, rondoni e balestrucci); *Cosenza* (panie). — Si chiude la caccia: *Mantova* (lepri con segugi e levrieri); *Sassari* (lepri, pernici, tortore, quaglie, uccellame; e con richiami vivi all'aspetto, al pascolo, all'acqua). — Si chiude l'aucupio: *Sassari*. — Scadenza cedole annuali Società Anglo-Romana, illuminazione a gaz. — Oggi in Toscana dicono: "Per Santa Teresa prepara la tesa." Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

---

16 Lunedì
290-77

S. Gallo, abate, detto l'apostolo della Svizzera, morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI, e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, vi eresse alcune celle, origine del monastero benedettino sotto il nome di S. Gallo. — B. Vittore III, papa, successore nel 1087 di S. Gregorio VII. Ammalatosi durante un concilio, si ritirò a Montecassino di cui era stato abate, e vi morì dopo soli 4 mesi e 7 giorni di pontificato. Il suo culto *ab immemorabili* fu confermato da Leone XIII. — S. Ambrogio, vescovo di Cahors, morto nel 250. — S. Lullo, vescovo di Magonza, successore di Bonifacio, morto a Hersefeld nel 786.

Memorandum. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì. — Comincia l'anno scolastico universitario. Comincia pure la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1° ottobre), ma le lezioni principiano di solito molto più tardi. — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — Estrazione Prestito Prov. Verona (1876). — In Toscana, credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.

---

17 Martedì
291-76

S. Edvige, matrona, donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690).

Note pratiche di cucina.

Come si riconosce il pollame giovane.

Per essere sicuri della morbidezza delle carni sia dei tacchini che dei capi di pollame in generale, si comprime la punta interna del petto, se essa si piega sotto la pressione l'animale è tenero, e resisterà se vecchio; inoltre converrà osservare se la pelle è fina e tesa oppure dura, con marcate protuberanze o rugosa. La squama che copre le zampe nei tacchini giovani è nera, gialla nei vecchi.

Tacchino tartufato, arrosto.

Allestite un tacchinetto tenero e ben pasciuto, lavatelo e asciugatelo internamente con un pannolino. Prendete 400 gr. di tartufi neri sbucciati, puliti; se piccoli lasciateli interi, se grossi divideteli in due o più parti, metteteli in cazzaruola con 100 gr. di lardo sciolto, fateli saltellare sul fuoco per alcuni secondi, conditeli con sale e pepe e ritirateli non appena siano ben caldi. Tritate 200 gr. di lardone, passatelo per staccio, unitelo ai tartufi già freddi e riempitene il tacchino, imbrigliatelo ovvero sia appuntatelo con lo spago all'altezza delle coscie e presso alla giuntura degli stinchi, cucite le aperture, avvoltatelo in un lino e conservatelo in luogo fresco per almeno 24 ore. Lardellatelo con fette di lardone e collocatelo sullo spiedo, cuocetelo a fuoco moderato, inumidendolo di quando in quando col suo unto che cola; salatelo leggermente al principio, a metà ed alla fine della cottura, levatelo dallo spiedo, sbarazzatelo dallo spago e tagliatelo a pezzi regolari, ponendo i tartufi nel mezzo del vassoio ed il tacchino intorno. Il tempo necessario per la cottura è da un'ora e mezzo a due od anche più secondo il fuoco e la natura dell'animale. Si giudica il grado di cottura del tacchino e del pollame premendo colle dita la carne delle coscie, ma il dato più significativo è quel fumo biancastro che sfugge dalle carni del pollame in cottura. È necessario che questa sia regolata in modo da coincidere col momento preciso in cui deve servirsi la carne.

18 Mercoledì
292-75

S. Luca, evangelista, discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Vangelo canonico, e gli *Atti degli apostoli.* Si crede morisse martire a Patrasso l'anno 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta — S. Monone, anacoreta del VII sec. — S. Paolo della Croce, oriundo di Castellazzo, nacque a Ovada nel 1694. Armatosi con ro i Turchi, rinunciò a tutto per darsi a Dio nello stato ecclesiastico; e ordinato sacerdote da Benedetto XIII si ritirò sul monte Argentario fondandovi l'Ordine dei Passionisti. Morì a Roma nel 1775, e fu beatificato da Pio IX nel 1853, indi canonizzato nel 1867. — S. Giusto, martire a Beauvais.

Memorandum. — *Osciaanà-Rabbà,* o Festa dei ramoscelli per gl'israeliti.

---

19 Giovedì
293-74

S. Pietro d'Alcantara, uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano, ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire verso l'a. 250. — Ss. Procolo e Nicea, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Eusterio o Asterio, vesc. di Salerno dal 535 al 539.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 2,8m. — *Sceminì Azered,* o Festa di chiusura per gli israeliti.

---

20 Venerdì
294-73

S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473 e canonizzato da Clemente XIII nel 1767. — S. Irene, vergine e martire in Portogallo. — S. Caprasio, martire ad Agen nelle Gallie. — S. Massimo, levita e martire presso Aquila negli Abruzzi. — S. Artemio, ufficiale della corte di Costantino, decapitato ad Antiochia sotto Giuliano l'Apostata, al quale aveva rimproverato le sue crudeltà contro i cristiani. — Ss. Marta e Saula, martiri con molte altre vergini a Colonia. — S. Feliciano, vescovo di Mindo.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni.

---

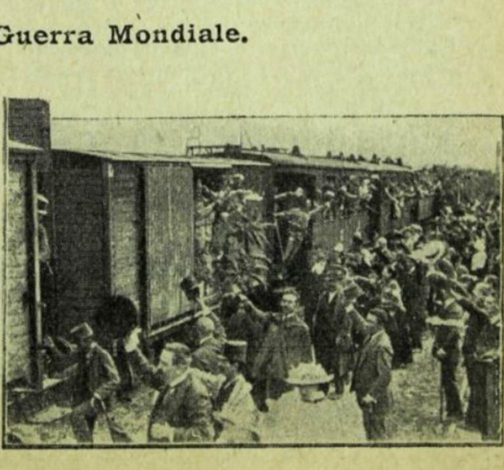
21 Sabato
295-72

S. Orsola e compagne verg., mart. Il martirio sarebbe avvenuto a Colonia verso l'a. 453. Molte leggende si formarono in seguito sul numero e sulla patria di queste vergini. A Colonia si mostrano anche presentemente molte reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Follano, vescovo, martire, verso l'anno 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101. — B. Felice Meda, compatrono di Pesaro. — S. Viatore, ministro di S. Giusto, vescovo di Lione. — S. Celinia di Laon, madre di S. Remigio, vesc. di Reims.

Memorandum. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (prov. di Reggio Calabria), rinomata per gli equini. Dura quattro giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

Figure della Guerra Mondiale.

70. — Truppe in partenza da Vienna per il confine della Serbia.



22 Domenica
296-71

✠ **S. Ilarione, anac.** Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo verso gli anni 251-254, martire. — S. Moderamno, vescovo, morto nel 730, onorato a Berceto (Parma). — S. Donato, vescovo di Fiesole dall'844 all'864. — S. Verecondo, vescovo di Verona verso il 522. — Festa della dedicazione del duomo di Milano, compiuta da S. Carlo Borromeo nel 1576.

Memorandum. — Fiera a Treviso. Dura 3 giorni. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

---

23 Lunedì
297-70

S. Giovanni da Capistrano Nato nell'Abruzzo, abbracciò la religione di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e a dar vittoria ai cristiani contro i Turchi. Morì lo stesso anno. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del sec. V). — S. Severino Boezio (verso l'anno 470-525), martirizzato presso Pavia da Teodorico. — S. Cresci, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confess., ricordato a Montefalco (s. c. V). — S. Pietro Pascasio, nato a Valenza in Spagna, fu discepolo di S. Pier Nolasco. Entrò nell'ordine dei Mercedarii, ed eletto vescovo di Granata nel 1269, fu trucidato dai Mori mentre celebrava la messa, nel 1300.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Commemorazione patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'annivers. della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontificî (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni.

---

24 Martedì
298-69

San Raffaele, arcangelo. S. Maglorio, vescovo in Bretagna, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — S. Maiorio, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano, ove nel tempio di S. Carlo se ne conserva il corpo incorrotto.

Memorandum. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896).

Note pratiche di cucina.

Funghi alla provenzale.

Il fungo porcino o ceppatello, detto anche moreccio in talune regioni della Toscana, è il più conosciuto fra noi e stimato per la bontà del suo aroma. È necessario che questo vegetale, a qualunque specie appartenga, sia messo a cuocere ancor fresco. Gli avvelenamenti per mezzo dei funghi dipendono talvolta dalla loro incipiente putrefazione.

Sceglietene due dozzine della stessa grossezza, levate i gambi, mondateli, vuotate un pochino i cappelli, gettateli in acqua fresca per lavarli, quindi tritate ritagli e gambi. Soffriggete brevemente con olio e burro una cipolletta fina, unitevi il tritume, lasciando consumare l'umidità, cospargete con quattro manciatelle di pan grattato bagnate con un romaiolo di brodo, aggiungetevi sale, pepe, un cucchiaino di prezzemolo ed un po' d'aglio se piace; ritirate il composto dal fuoco, legatelo con due o tre tuorli d'uovo, riempite la parte concava dei funghi, accomodateli sulla teglia imburrata uno accanto all'altro, spolverizzateli con midolla di pane e dopo averli cosparsi con burro sciolto od olio, esponeteli a forno vivo o cuoceteli con fuoco sotto e sopra.

Funghi ripieni con carne.

Prendetene due dozzine egualmente grossi, puliteli, staccate i gambi che triterete, poneteli a cuocere in un tegame ove avrete soffritto un po' di cipolla fina col burro, unitevi sale, pepe e prezzemolo trito, lasciate asciugare e riponete in terrina. Passate pel trinciatutto col disco più fino 300 gr. di vitella, mescolatevi insieme 1 uovo intiero o 2 tuorli, sale, 1 cucchiaio di formaggio; unite ai funghi triti e riempite i cappelli. Imburrate bene una teglia e collocateveli in modo che stiano bene spianati, versatevi due romaiuolini di brodo o acqua, disponete in ogni cappello una fettina di lardo o di prosciutto, coprite la teglia ed esponetela a fuoco medio. Appena cotti impiattate, restringete il fondo se occorre, ultimando con sugo di limone e prezzemolo trito; versate sui funghi e servite.

25 Mercoledì
299-68

SS. Crispino e Crispiniano, martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'anno 287. Nel secolo III questi due santi, con S. Quintino ed altri, vennero da Roma in Francia a predicare il Vangelo e stabilirono loro stanza a Soissons. Giunti nella Gallia Belgica, Massimiano Erculeo fattili arrestare, li consegnò al pretore perchè li inducesse a sacrificare agl'idoli. Rifiutando essi, furono decapitati. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, verso l'a. 284.

Memorandum. — Commemorazione patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867) — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

---

26 Giovedì
300-67

S. Evaristo, papa, martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'anno 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nell'anno 97, e governo la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimonî fossero celebrati pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

Memorandum. — ◐ L. N. a ore 21,37ᵐ.

---

27 Venerdì
301-66

S. Frumenzio, vescovo, onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia, di cui fu il primo vescovo, consacrato da S. Atanasio, patriarca di Alessandria: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vescovo di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), verso gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria). — S. Elsebau re etiopico (532). Rinunciato al trono, finì i suoi giorni in un monastero posto sopra una deserta montagna (Butler). — Ss. Vincenzo, Sabina e Cristeta, martiri ad Avila.

Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Sabato
302-65

Ss. Simone, e Giuda Taddeo, apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, verso l'a. 250. — S. Fedele, soldato tebeo, martire verso l'a. 288, venerato a Milano e a Como. — S. Anastasia, vergine e martire, spirata fra atroci tormenti a Roma nella persecuzione di Valeriano. — S. Gaudioso, vesc. africano, che scacciato dai Vandali venne in Italia e morì in un monastero presso Napoli.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud e del Centro-America. — Principio del nuovo anno per i mussulmani (1335).

Figure della Guerra Mondiale.



71. — Artiglieria serba in marcia.

29 Domenica
303-64

✠ **S. Ermelina, vergine**, onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, vergine, martire, (sec. III-IV), onorata a Bergamo. — B. Benvenuta Boiani, ricordata a Cividale del Friuli.

Memorandum. Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno, a Napoli, si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi. — In Barra, presso Napoli, festa popolare detta dei Gigli.

---

30 Lunedì
304-63

SS. Marcello e Cassiano, martirizzati l'anno 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto verso l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250). Romano di nascita, si recò nella Gallia verso il 245 mandatovi da papa Fabiano, dove convertì gran numero d'infedeli, non essendo ancora la religione cristiana propagata in quella regione.

Memorandum. — Fiera a Varese. — Si inizia la caccia: *Como* (caccia in battuta). — Si inizia l'aucupio: *Como* (reti vaganti) — Si chiude l'aucupio: *Ravenna* (reti vaganti).

---

31 Martedì
305-62

S. Alfonso Rodriguez. Nato l'anno 1531, a Segovia in Spagna, fu fratello coadiutore nella Compagnia di Gesù. Insegnò ed ebbe molti discepoli a Coimbra nel Portogallo, ove poi sorse uno dei primi collegi del suo Ordine. Scrisse un'opera sulla pratica della perfezione cristiana, e morì o nel 1617 fu beatificato da Leone XII nel 1825. — S. Antonino, vescovo di Milano, verso gli anni 655-661. — S. Germano, patriarca di Costantinopoli. Visse al tempo di Leone Isaurico e col grande Damasceno fu insigne oppugnatore dell'eresia iconoclasta. Cacciato in esilio, vi morì nonagenario.

Memorandum. — Si chiude la caccia: *Belluno* (pollame di montagna); *Cagliari* (pernici); *Como* (camoscio e caccia in battuta); *Lucca* (rondini, rondoni e balestrucci); *Novara* (camoscio); *Pesaro* (pernici e coturnici); *Sondrio* (camoscio e gallo di montagna). — Si chiude l'aucupio: *Belluno* (coi lacci); *Bologna* (reti vaganti); *Como* (reti vaganti); *Ferrara; Forlì* (1° periodo - reti vaganti); *Lucca* (rondini, rondoni e balestrucci); *Milano* (reti vaganti); *Modena* (reti vaganti); *Parma* (reti vaganti); *Reggio Emilia* (reti vaganti; esclusi: rondini, rondoni e balestrucci). — Estraz. Prest. Com. Aquila (1872).

---

1 Mercoledì
306-61

✠ **Festa di tutti i Santi.** Ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Note pratiche di cucina.

Anatra in salmì.

Chi abbia dato un titolo così liturgico a questa particolare cottura per i volatili, non m'è stato ancora possibile di scoprire; è bensì vero che la pietanza è buona e la gente ordinariamente non chiede di più.

Procuratevi una bell'anatra dell'annata, ossia abbastanza tenera ed al suo punto preciso di frollatura, sbuzzatela, appuntatela con spago o tenetela ferma con stecchi secondo l'uso, accomodatela in cazzaruola coi suoi interiori, meno il fegatino, unitevi erbaggi odorosi, burro, ritagli di prosciutto e di lardo; fatela rosolare da ogni lato, datele sale e pepe, bagnatela poco per volta con vino rosso generoso, facendogliene assorbire un paio di bicchieri insieme ad uno di Marsala, quindi aggiungete del brodo od un po' d'acqua, coprite la cazzaruola e tirate a cottura. Tagliate l'anatra in pezzi regolari, disponetela col ventriglio sul vassoio e mettetela in caldo. Passate l'intinto ed in quel grasso soffriggete a parte due cucchiaiate di farina, rimuovendola continuamente col mestolo: giunta al colore della nocciuola, levatela dal fuoco, unitevi l'intingolo allungato con un romaiuolo di brodo, così otterrete la salsa che lascerete bollire sull'angolo del fornello per digrassarla bene. Prendete intanto il fegatino dell'oca con altri due fegatini di pollo e rosolateli in un tegamino con poco burro, salateli; pestate nel mortaio e passateli per staccio; raccoglietele la poltiglia in una scodella ed incorporatevi poco per volta la salsa, che fin da questo momento potete tenere al caldo, occorrendo, ma non deve più bollire altrimenti non resterebbe più liscia.

Contorno della vivanda: olive in salamoia enucleate, ovvero levato il nocciolo col coltellino e fatte bollire nell'acqua senza sale per 5 minuti; funghi a pezzettini saltellati nel burro e cipollini rosolati in saltiera. Versate un po' di salsa sull'anatra e servite la rimanente in salsiera.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Si inizia la caccia: *Cagliari* (acquatici, palustri e beccaccie): *Cremona* (lepri, con segugi e levrieri): *Cuneo* (lepri in pianura con segugi): *Mantova* (lepre a rastrello, nella parte soggetta alle R. R. Patenti): *Novara* (lepri con segugi e levrieri, in pianura): *Pisa* (cinghiali e caprioli); *Roma* (capri, cinghiali, cervi, daini): *Udine* (lepri, con segugi in pianura). — Si inizia l'aucupio: *Catanzaro* (tordi e quaglie): *Cosenza* (colle reti): *Reggio Calabria* (2° periodo): *Roma* (uccelli invernali con reti a magioni). — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Estrazione del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estrazione obbligazioni Ferrovie Sicule Occidentali (2ª emissione), Prestito a premi Genova 1869. — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

2 Giovedì
307-60

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. Fin dal IV secolo erano stabilite orazioni speciali pei morti, non solo nel giorno del decesso, ma anche nel terzo, nel settimo, nel trigesimo e nell'anniversario. Il primo a fissare la commemorazione generale dei morti fu S. Oddone di Cluny, che volle fosse nel giorno che segue la festa dei Santi. — S. Giusto, mart., l'a. 287, patrono di Trieste. — S. Vittorino, vescovo e martire, nell'alta Pannonia, e precisamente in quella parte, che ora costituisce la Stiria (290-304). È ricordato da S. Girolamo. — S. Marciano, anacoreta nella Siria, la cui morte si ascrive al 387.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 18,50ᵐ. — Oggi sono chiuse le scuole e le Biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti, a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni. — Festa di precetto nella città e territorio di Trieste, per la ricorrenza di San Giusto, patrono principale della città; la commemorazione dei Fedeli Defunti è trasportata al 3.

3 Venerdì
308-59

S. Uberto, vescovo. Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de' cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI). — S. Quarto, discepolo degli Apostoli. — Ss. Valentino, prete, e Ilario, diacono, precipitati nel Tevere, a Viterbo, indi decapitati nella persecuzione di Massimiano. — S. Venefrida, vergine e martire in Inghilterra. — S. Malachia di Armagh, vescovo di Connor e Downe, e legato apostolico di Innocenzo II in Irlanda. Fu amicissimo di S. Bernardo, il quale ne scrisse la vita, e morì nel monastero di Clairveaux nel 1148.

Memorandum. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

4 Sabato
309-58

S. Carlo Borromeo. Infaticabile arcivescovo di Milano. Nacque nella rôcca di Arona il 2 ottobre del 1538. Papa Pio IV (Medici) che era suo zio, lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare; e quando infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati, aprendo la sua casa ai bisognosi e provvedendoli di cibi e di vesti. Promosse il concilio di Trento, e fu severo restauratore della disciplina ecclesiastica. Morì a 46 anni, nel 1584. — S. Emerico, confessore, figlio di S. Stefano re d'Ungheria, morto ad Alba Reale. — S. Modesta, vergine a Treviri. — Nel Canton Ticino festa di precetto.

Memorandum. — Festa nazionale della Svezia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fòro giudiziario. — Fiera di San Carlo a Casalmaggiore (Cremona).

Figure della Guerra Mondiale.

72. — Artiglieria russa.



5 Domenica
310-57

✠ **S. Magno,** vesc. di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II).

Memorandum. — Comincia l'anno giudiziario. La solenne inaugurazione dell'anno presso le Corti di Cassazione e le Corti d'Appello ha luogo nella prima udienza successiva a oggi. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. Scade pure il termine per la presentazione delle domande d'immatricolazione alle università e di iscrizione agli anni di corso. Solo per giustificati motivi, da riconoscersi dal rettore, può l'immatricolazione e l'iscrizione concedersi fino al 30 nov. — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.

---

6 Lunedì
311-56

S. Leonardo da Porto Maurizio, francescano, celebrato per la devozione della *Via crucis* (1676-1761). — Ss. Felice *curvo*, monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vescovo, patrono di Faenza. — S. Severo, vescovo di Barcellona, che per la fede ebbe trapassato il cranio con un chiodo. — S. Felice, martire a Trinassa in Africa, morto in carcere in attesa del supplizio.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 600 lire annue).

---

7 Martedì
312-55

Ss. Vitale ed Agricola, martiri. Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da S. Ambrogio l'anno 384. — S. Prosdocimo, vesc. di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV), decapitato per ordine di Totila nella presa della città da parte degli Ostrogoti.

---

8 Mercoledì
313-54

S. Adeodato, papa. Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115. — I Quattro SS. Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino, fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa eretta alla loro memoria sul monte Celio a Roma, insieme ad altri cinque martiri scultori romani, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio e Simplicio. Subirono tutti il martirio in Roma stessa, nel 304. Il titolo della chiesa rimase ad un cardinalato romano. — S. Villeado, primo vescovo di Brema, discepolo e compagno di S. Bonifacio nel predicare il Vangelo in Frisia e Sassonia.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

Note pratiche di cucina.

Panini al latte con crema vainiglia.

Ingredienti: 500 gr. di farina, 150 gr. di burro sciolto, 3 uova intiere, 1 litro e mezzo di latte, poco sale, 2 cucchiai di zucchero vanigliato, 30 gr. di lievito di birra.

Stemperate il lievito in un bicchiere di latte tiepido e con la quarta parte o poco più della farina formate un panetto morbido, tenetelo a temperatura dolce e quando si sarà raddoppiato di volume, incorporatevi assieme la rimanente farina, le uova, lo zucchero, il sale, il burro sciolto e qualche cucchiaiata di latte; tenete la pasta non troppo consistente, mettetela al coperto in una terrina e serbatela in luogo caldo. Aumentata il doppio del suo volume, rovesciatela sulla tavola infarinata, spianatela col palmo della mano per dividerla in liste, dello spessore di un dito per circa tre di larghezza, le quali taglierete trasversalmente in modo da ottenere dei quadratini che collocherete su un teglione, lasciandoli lievitare. Tre quarti d'ora dopo versate nella teglia mezzo litro abbondante di latte tiepido leggermente zuccherato, con aroma di vaniglia, mettete a forno caldo e quando il latte sia asciugato, coprite bene la teglia. Bisogna osservare che dal momento che i panini furono posti in forno a quando si coprirono sia passato quasi un quarto d'ora. Altri 7 o 8 minuti e la pasta sarà morbida ed il liquido completamente evaporato; distaccate i panini colla paletta, spolverizzateli con zucchero fino e disponeteli in corona sul piatto fondo, con salsa inglese alla vaniglia nel mezzo.

Se invece di forma quadrata si preferisce i panini tondi non si ha che tagliare la pasta con l'apposito cerchiello. Per la crema inglese vi sarà rimasto abbastanza latte e non dovrete che aggiungervi 5 tuorli e 6 cucchiai di zucchero con una presa di farina e farete cuocere come d'uso.

9 Giovedì
314-53

S. Aurelio, vescovo. Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'anno 383. È ricordato anche nella diocesi milanese, per avere, aderendo alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio, restituito il corpo del vescovo S. Dionigi, morto per la fede appunto nella Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia. — S. Teodoro, soldato, martire (sec. III-IV), patr. di Brindisi. — S. Teodoro, martire l'a. 329, onorato a Venezia.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 21,18ᵐ.

10 Venerdì
315-52

S. Andrea Avellino. Dell'ordine dei Teatini e fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fòro ecclesiastico. Aveva fatto due voti, di contraddire sempre la propria volontà, e di crescere ogni giorno in perfezione; e li mantenne. A lui si deve la fondazione di parecchie case del suo ordine anche a Milano, dove sorsero congregazioni sotto il suo patrocinio. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma (sec. III). — S. Bandolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero, e Oviglio (Piemonte). — S. Probo, vescovo di Ravenna dal 142 al 175.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera a Nola: dura sei giorni. — Cominciano i corsi all'Accademia militare, alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — Si chiude la caccia: *Cremona* (lepri con segugi e levrieri).

11 Sabato
316-51

S. Martino, vescovo di Tours. Era nato a Sabazia, ed entrato a 15 anni nella milizia, vi mantenne tale condotta da essere modello a' suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV). — S. Menna, soldato, mart. sotto Diocleziano (304). — S. Verano, vescovo di Puy, onorato nella chiesa di questa città, che porta il suo nome.

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il quale compie 47 anni. — Oggi sono chiuse le scuole, le Bibliot. govern., i Musei e le Gallerie. — D'ordinario per San Martino si pubblica il *Gran bollettino* militare con le promozioni nell'esercito. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — Festa degli Alberi, rinnovellata per cura della Federaz. Italiana " Pro Montibus. " — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant'Evasio. — Fiera a Barletta; dura 12 giorni. — In Toscana, " A San Martino, ogni mosto è vino; " e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: " L'estate di San Martino dura 3 giorni e un pocolino. "

Figure della Guerra Mondiale.



73. — Enver Pascià.



74. — Il generale Hindenburg col suo stato maggiore.

12 Domenica
317-50

✠ **Prima di Avvento nel rito ambrosiano.** — S. Martino I, papa. Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studi a Roma, si formò alle pratiche della perfezione evangelica. Ritiratosi in una provincia francese, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l anno 655. — San Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (665), sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano Maggiore.

Memorandum. — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Processione dell' Incoronata a Mantova in memoria della città votata alla Vergine nel 1640.

---

13 Lunedì
318-49

S. Stanislao Kostka. Eccitato a godere dei vantaggi che offriva il suo stato, diceva: " Io non sono nato per le cose temporali, ma per le eterne ". Entrato nella Compagnia di Gesù, divenne in poco tempo maestro a tutti in santità, e morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'anno 1097.

Memorandum. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di S. Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Fiera a Belluno per tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Martedì
319-48

S. Giocondo, vescovo di Bologna, verso gli anni 485-490. — S. Lorenzo, vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Andronico, vescovo di Verona (secolo VII ?). — S. Verano, vesc., patrono di Albenga (Genova); visse nel sec. VI. — Ad Acireale, festa di S. Venera.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi). —

---

15 Mercoledì
320-47

S. Gertrude, vergine, abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero di Einsleben e morì l'anno 1334. Risplendeva in lei la virtù in grado eminente. Parlava delle cose di Dio con tale grazia che rapiva il cuore; e nell'esercizio delle sue funzioni si portò sempre con prudenza, carità e discrezione. — S. Loterio, vescovo di Verona verso gli anni 760-780. — S. Leopoldo d'Absburgo, morto l'a. 1136.

Memorandum. — Si inizia la caccia: *Firenze* (cinghiali e caprioli); *Grosseto* (cinghiali, caprioli); *Livorno* (cinghiali, caprioli); *Sassari* (colombi, tordacci, acquatici e di passo); *Siena* (cinghiali e caprioli). — Si chiude la caccia: *Caserta* (uccelli insettivori); *Mantova* (lepre a rastrello, nella parte soggetta alle R. R. Patenti); *Udine* (camoscio). — Si chiude l'aucupio: *Bologna* (reti fisse e panie); *Caserta* (uccelli insettivori); *Mantova* (reti fisse e panie; esclusi: colombacci, colombi selvatici, rondini, rondoni e balestrucci); *Modena* (reti fisse e panie); *Parma* (reti fisse e panie); *Piacenza* (reti, esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Reggio Emilia* (reti fisse; esclusi: rondini, rondoni e balestrucci). — Estrazione ammortizzata Obbligazioni 5 % Lavori del Tevere; Obbligaz. Ferr. Mantova-Modena. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

Note pratiche di cucina.

Fave dei morti.

Per antica consuetudine romana ed emiliana si usa confezionare per la commemorazione dei defunti delle piccole pasticcerie a base di mandorle, ed in forma di ossicini, o di grosse fave. È tutta una costumanza di tempi ultra mitologici, che risorge davanti a noi e sulla quale ritengo opportuno non dilungarmi troppo, basterà soltanto sapere che in antico si consideravano le fave come racchiudenti le anime dei trapassati per cui erano riserbate e come un'offerta propiziatoria.

Ecco una delle più semplici ricette:

Ingredienti: Mandorle dolci 200 gr., zucchero fino 200 gr., chiare d'uovo 2, buccia di limone grattata, aroma di vainiglia o di cannella.

Procedimento: Mettete un piccolo recipiente con dell'acqua sul fuoco e quando bolle gettatevi le mandorle, cinque minuti dopo sgrondatele, rinfrescatele e levate loro la buccia che vi riuscirà facilmente. Questa operazione bisognerà farla un giorno o due prima acciò le mandorle abbiano il tempo di asciugare bene tenendole in istufa od in luogo tiepido ed asciutto, poichè condizione essenziale è che le mandorle siano secche. Pestatele nel mortaio unendovi mezza chiara per volta; mettete il composto sulla tavola ed incorporatevi lo zucchero e l'aroma, impastando col palmo della mano; formata che sia una fine amalgama, foggiatela a bastone. S'intende che per ottenere questo occorre spolverizzare con un po' di farina; dividete quindi in circa 30 parti e dateli aspetto di fave. Imburrate leggermente un teglione, infarinatelo, mettetevi sopra i pasticcini, indorateli con tuorlo d'uovo e cuoceteli in forno piuttosto caldo. Bastano pochi minuti e poi non avrete che a distaccarli e lasciarli raffreddare.

16 Giovedì
321-46

S. Diego, monaco. Francescano, morto l'anno 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. Vigilante della disciplina del clero, sollecito pel ricovero dei fanciulli, largo coi poveri, era la carità personificata. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. 11?).

17 Venerdì
322-45

S. Gregorio Taumaturgo. Scolaro di Origene, divenuto vescovo di Neocesarea nel Ponto, con la parola e coi miracoli vi convertì mol i idolatri alla fede. Morì l'anno 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'anno 422, onorato a Firenze. — S. Dionigi, patriarca di Alessandria, morto a tarda età pieno di meriti, dopo aver molto sofferto per la fede. — S. Ugo, vescovo di Lincoln, dei duchi di Borgogna, si fece certosino nel 1160, fu ambasciatore di Filippo II di Francia, e morì nel 1200.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 23.

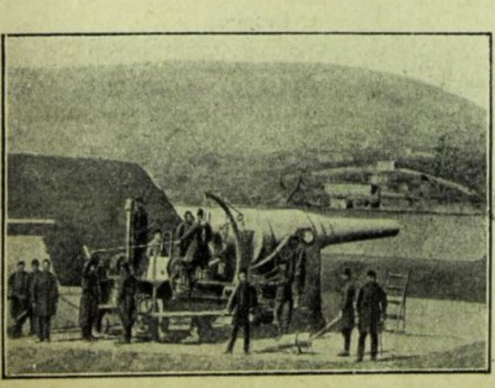
18 Sabato
323-44

S. Oddone abate. Resse l'abbazia di Cluny, fondata da S. Bernone, Morì l'anno 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda o Hilda, badessa inglese in un monastero del Northumberland. Morì nel 680 o 683. La sua salma, dopo la distruzione del monastero, riposa a Glastenburg (Butler). — S. Romano, mart., soldato pagano e persecutore del diacono S. Lorenzo. Colpito dalla costanza di quel diacono, volle abbracciare la fede di Cristo ed istruirsi in quella. Inferocito l'imperatore a tale notizia, ordinò che fosse sottoposto allo stesso supplizio del glorioso martire.

Figure della Guerra Mondiale.



75. — Truppe indiane montate su cammelli alla guardia del Canale di Suez.



76. — La batteria di Madgar Kalè all'imboccatura dei Dardanelli sulla costa asiatica.

19 Domenica
324-43

✠ **Seconda di Avvento nel rito ambrosiano.** — S. Elisabetta, regina. Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — Ss. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Ippolito, prete, suo compagno d'esilio in Sardegna, ove furono relegati dall'imperatore Alessandro e dove pure consumarono il martirio. Il corpo di S. Ponziano trasportato a Roma da S. Fabiano, papa, fu deposto nel cimitero di Callisto. — S. Massimo, prete, martire a Roma nella persecuzione di Valeriano. — S. Barlaam, martire a Cesarea in Cappadocia, lodato da S. Basilio.

Memorandum. — ....

....

20 Lunedì
325-42

S. Felice di Valois. Compagno di s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' Trinitarî. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, verso l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Canzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna. — S. Benigno, vescovo di Milano dal 465 al 472. — S. Edmondo, re d'Inghilterra, morto prigioniero dei Danesi nell'878 e venerato come martire.

Memorandum. — Natalizio di S. M. la Regina Madre, Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie e i Musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Si inizia l'aucupio: *Cagliari* (con reti). — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Udine-Pontebba.

21 Martedì
326-41

La Presentazione di Maria al Tempio di Gerusalemme. — S. Colombano, autore di una nuova regola monastica e fondatore della celebre abbazia di Bobbio. Morì a 72 anni, nel 615. — S. Gelasio I, papa dal 492 al 496. — S. Mauro, martire, verso l'anno 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Genetliaco di S.S. Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa), il quale compie i 62 anni. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia. — Festa dei SS. Arcangeli Michele e Gabriele, nel calendario ortodosso o greco-russo. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

Note pratiche di cucina.

Biscotti di S. Martino.

Questo dolce appartiene alla cucina sicula e si trova in vendita presso i pasticcieri più in voga, che lo decorano come si fa per il panettone di Milano. Esso acquista maggior valore accompagnato con gli ottimi vini vecchi della Sicilia e più specialmente col moscato. Del resto anche il vino dell'annata è oramai buono dapertutto se vogliamo ricordarci che " A S. Martino ogni mosto è vino. „

Ingredienti: 1300 gr. di farina, 250 gr. di zucchero in polvere, 250 gr. di strutto o burro, 100 gr. di lievito di pane, 15 gr. di sale.

Procedimento: Impastate la quarta parte della farina coi 100 gr. di lievito e fate un panetto adoperando acqua tiepida quanta ne occorre, mettete in recipiente al coperto e tenete in luogo di mite temperatura dalla sera alla mattina seguente. Ponete sul tavolo il rimanente della farina, lo zucchero, lo strutto od il burro, il sale e nel centro il lievito preparato già da 12 ore: aggiungetevi acqua e lavorate a lungo e con forza acciò il composto acquisti molta coesione, divenga liscio e discretamente consistente. Dividete la pasta nelle proporzioni di un mandarino, collocandoli man mano su teglia imburrata leggermente, a distanza uno dall'altro di circa 4 centim. e spolverizzateli con fior di farina. Metteteli a cuocere dentro una stufa moderatamente calda, dovendo restare nella medesima per il periodo di 24 ore. I biscotti debbono riuscire secchi e di colore biancastro.

Suspirus.

Sono dei pasticcini sardi usati molto nella ricorrenza della svinatura a simiglianza dei biscotti precedenti.

Riducete in finissima pasta 500 gr. di mandorle pestate nel mortaio con poche spruzzate d'acqua e pari peso di zucchero; passate il composto sul fuoco tramenando di continuo per impedire che la pasta si attacchi in fondo alla cazzaruola. Quando l'impasto sarà prosciugato, fatelo raffreddare sulla tavola, quindi allungatelo e tagliatene pezzi grossi come noci, foggiandoli a pallottola, allineateli su teglie infarinate schiacciandoli un poco. Cuoceteli a forno mitissimo.

22 Mercoledì
327-40

S. Cecilia, verg. e m., illustre romana del secolo III. Aveva fatto voto di verginità, ma, costretta dai genitori, si legò in matrimonio con Valeriano, che essa seppe convertire alla vera religione. A questa conversione aggiunse quella di Tiburzio suo cognato e di Massimo, i quali furono pochi giorni dopo condannati a morte. È la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni.

---

23 Giovedì
328-39

S. Clemente I, papa. Convertito da S. Pietro, fu uno dei primi collaboratori degli Apostoli, ed è citato da S. Paolo nella lettera ai Filippesi. Assunto al pontificato, ebbe a lottare contro le eresie che cominciavano a pullulare nella Chiesa, e scrisse parecchie opere fra cui una lettera ai Corinzi che è un vero programma di sociologia cristiana. Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano l'a. 97, e il suo corpo fu poi trasportato a Roma. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire in Spagna.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti.

---

24 Venerdì
329-38

S. Giovanni della Croce. Nato nel 1524 nella Vecchia Castiglia, a 21 anni entrò nell'ordine dei Carmelitani, in cui si distinse per scienza e austerità di vita. Insieme con S. Teresa si accinse alla riforma dell'Ordine stesso, fondando i Carmelitani Scalzi, approvati nel 1590, e di cui fu eletto primo definitore. Scrisse molti libri di teologia ascetica e mistica, e morto nel 1591, fu canonizzato da Benedetto XIII nel 1726. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, mart., nominato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Protasio Alvisi, milanese, vescovo di Milano dal 331 al 353, sepolto nella basilica di S. Vittore. — Festa patronale della diocesi a Rovigo.

Memorandum. — Seconda festa patronale a Giulianova (prov. di Teramo) per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Flaviano, con fiera (v. 18 febbraio).

---

25 Sabato
330-37

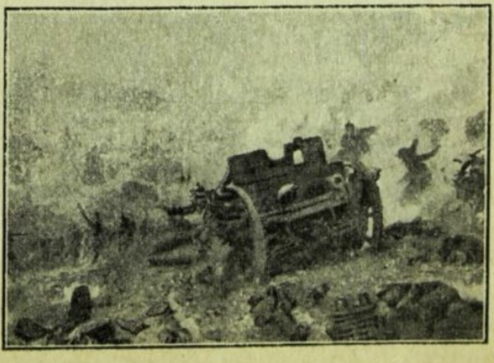
S. Caterina, vergine e martire, onorata come protettrice degli studi. Sofferse ad Alessandria d'Egitto il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'anno 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, verso l'anno 251. — S. Gioconda, vergine, onorata a Reggio Emilia verso la metà del sec. V. — S. Mercurio, soldato sotto Decio, martire a Cesarea in Cappadocia.

Memorandum. — ◐ L. N. a ore 9,50^{m}. — Fiera di Santa Caterina a Novi. Dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Festa patronale del comune di Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Si inizia la caccia: *Cuneo* (in battuta e agli insettivori). — Si inizia l'aucupio: *Alessandria; Cuneo.* — Estraz. rimborso Obbl. Debito per le Opere Edilizie di Roma. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione).

Figure della Guerra Mondiale.

77. — Ritirata dei Tedeschi nell'Argonne.

(*Da uno schizzo di un testimone oculare*).



26 Domenica
331-36

✠ **Terza d'Avvento secondo il rito ambrosiano.** — S. Alipio, stilita. Fiorì sullo scorcio del sec. VI ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna, dando esempio della vita più austera. — S. Bellino, vesc., di Padova, della famiglia Bertaldo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'anno 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confess., onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, mon., onorato a Fiesole (sec. V o VI). — S. Silvestro, abate ad Osimo, che nel 1231 fondò a Perugia l'ordine dei Silvestrini, con la regola di S. Benedetto, e morì nel 1267. — S. Siricio, romano, papa dal 385 al 398. — S. Corrado, vescovo di Costanza. — S. Amatore, vescovo di Autun.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — La chiesa protestante tedesca celebra oggi la Commemorazione dei Defunti.

---

27 Lunedì
332-35

S. Valeriano, vesc. di Aquileia, verso gli anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli*, morta l'a. 1574. — S. Giacomo, nobile persiano al tempo di Teodosio il Giovane, che avendo apostatato dalla fede si pentì del suo fallo per opera della moglie e della madre, e si meritò la palma del martirio fra atroci tormenti. — S. Virgilio, apostolo della Carinzia e vescovo di Salisburgo, morto nel 780 e canonizzato da Gregorio IX. — Ss. Barlaam e Giosafat, indiani, le cui gesta furono scritte da S. Giovanni Damasceno. — S. Giosafatte, vescovo e martire, di origine polacca, divenne, in grazia della facondia e della santità della vita, vescovo di Polocz. Fu martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Lidia, verg., mart., a Roma.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Martedì
333-34

S. Acacio. martire a Sebaste, in Armenia, con molti compagni, l'a. 303. — S. Giacomo della Marca, francescano, nativo di Monteprandone (Ascoli Piceno), fu compagno di S. Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano in alcune missioni di Germania, Baviera ed Ungheria. Visse dal 1389 al 1479. — S. Rufo, martire a Roma (secoli III-IV). — S. Gregorio III, papa dal 731 al 741. Oriundo della Siria, e dottissimo nelle lingue greca e latina, fatto pontefice lottò contro gli Iconoclasti in difesa della fede cattolica. — S. Sostene, già principe della sinagoga, poi convertito alla fede e discepolo di S. Paolo, che lo cita scrivendo ai Corinzii.

---

29 Mercoledì
334-33

S. Filomeno, martire di Ancira, condannato, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'anno 274. — Ss. Saturnino e compagni, ap. delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri comp. a Tolosa, sotto l'imperatore Decio. — Ss. Biagio e Demetrio martiri, venerati a Veroli. — S. Illuminata da Todi, vergine.

Note pratiche di cucina.

Pasta Margherita.

Se talvolta si è ritenuto conveniente, per una specie di segreto equilibrio, mescolare alle grandi delle piccole cose, sia lecito a me accoppiare ad una fra le feste più belle per gl'italiani d'oggi, la frivolezza di una dedica di cucina: l'onomastico del più squisito esemplare delle Donne Latine e la delicata focaccia che si fregia dello stesso nome.

Il Biscotto Margherita per riuscire bene, richiede molta esattezza nel peso delle dosi e lavorazione accurata, ossia leggerezza nel riunire i diversi ingredienti, forno mite, ec.

Composto: 400 gr. di zucchero al velo, 200 gr. di fecola di patate, 16 tuorli, 12 chiare, 150 gr. di burro sciolto e privo del fondo sieroso, aroma di vainiglia.

Unite lo zucchero coi tuorli e la vainiglia e sbattete a calore di bagnomaria, usando di una frusta; quando il miscuglio è divenuto spumoso e denso, ritirate il caldarotto sulla tavola e seguitate a lavorare; appena freddo, montate le chiare in neve al massimo della loro consistenza e mescolatele ai tuorli con un cucchiaio di metallo, quindi unitevi la fecola facendola cadere in pioggia ed in ultimo il burro. Questa pasta si cuoce con buon risultato dentro scatole di carta bianca imburrate e fecolate, di forma rettangolare, alte circa 6 cm., lunghe 15, larghe 12; ma si possono adoperare anche stampi comuni purchè lisci e bassi, unti con burro depurato dal siero e spolverizzati con fecola. Cuocete come ho detto in forno mitissimo e uno spazio di tempo non inferiore alla mezz'ora, di più se la pasta ha un'altezza maggiore. Servitela spolverizzata con zucchero vainigliato e accompagnandola con panna montata, gelato od altro.

30 Giovedì
335-32

S. Andrea, apostolo. Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia e nell'Albania. Da ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. Feste patronali ad Amalfi, dove si conserva il corpo, ed a Sarzana. — S. Maura, vergine e martire a Costantinopoli.

Memorandum. — In Lentini (Siracusa) festa popolare di S. Andrea nel *Biviere* di Lentini (l'antico *Lacus Herculeus*, il più grande lago della Sicilia, ricchissimo di pescagione. — All'albo munic. si affigge per 10 giorni la lista dei giurati, appr. dalla Giunta distrettuale. — Estrazione Prest. Provinc. di Alessandria 1882. — *Thanksgiving day*, giorno di preghiera negli Stati Uniti, stabilito per tutta la Confederazione da un proclama del presidente Roosevelt nel 1905.

---

1 Venerdì
336-31

S. Leonzio, vescovo. Nacque a Nîmes e divenne vescovo di Fréjus. Morì verso l'anno 432. — S. Ansano, patrono di Siena, martire l'anno 303.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste elettorali politiche e amministrative possono aver diritto alla iscrizione, a domandarla entro il 15 del mese. — Scad. cedole semest. del Prest. Rothschild 1857. — Estraz. ammortizz. del Prestito Unificato Napoli del 1881; Prest. Comunale Bologna 1886; Casale Monferr., Chiavari 1888, Civitavecchia, Correggio, Monza 1903 1895 e e Prov. di Udine.

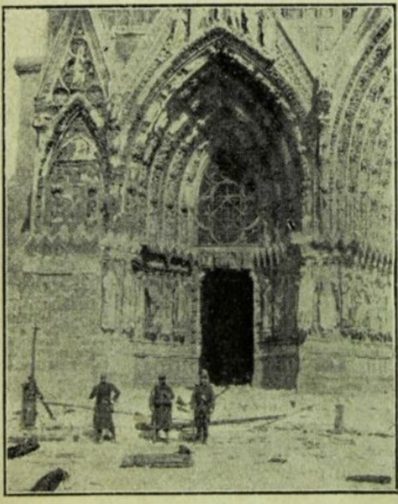
---

2 Sabato
337-30

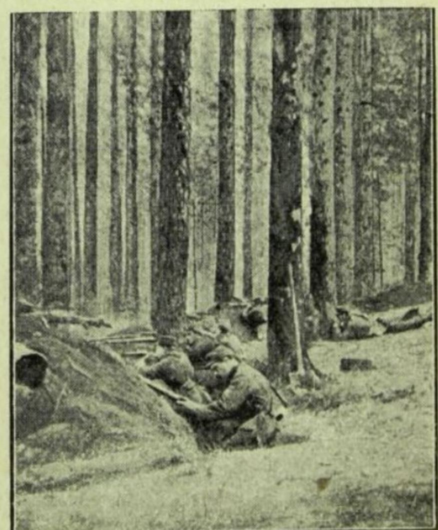
S. Bibbiana, vergine, martire. Dopo la morte del padre, si ridusse nella più squallida miseria. Appropriano, governatore di Roma, fe' di tutto per indurla all'idolatria, ma nulla valse a rimuovere la giovinetta dai santi propositi; allora quegli ordinò che fosse legata ad una colonna e battuta con fruste armate di piombo, fino a morte (363). — — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, verso gli anni 388-407.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 2,55ᵐ. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibbiana, piove quaranta giorni e una settimana.

Figure della Guerra Mondiale.



78. — Per la gloria della *Kultur* tedesca! Uno dei grandi portali della cattedrale di Reims dopo il bombardamento.



79. — Trincee francesi nella foresta dell'Argonne.

3 Domenica
338-29

✠ **Prima d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambrosiano.** — S. Francesco Saverio. Uno de' primi compagni di S. Ignazio da Lojola. Era nato nel castello di Zaverio, appiè de' Pirenei. Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Giunse a Goa nel maggio del 1542. Dopo molti anni, estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre del 1552 nell'isola di Sanciano. — S. Mirocle, vescovo di Milano dal 304 al 315.

Memorandum. — Oggi, 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo.

---

4 Lunedì
339-28

S. Barbara, vergine, martire. Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, la trascinò innanzi al governatore. Ella parlò francamente, ed il padre infuriato le tagliò la testa. Ciò avvenne sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della Chiesa, morto verso l'anno 216.

Memorandum. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa e fiera di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia). — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città.

---

5 Martedì
340-27

S. Pietro Crisologo, fu vescovo di Ravenna dall'anno 433 all'anno 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — SS. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV).

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746).

---

6 Mercoledì
341-26

S. Nicolò, vesc., m. di Mira, l'a. 343. Visse nel III e IV sec., e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esilio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Grande festa a Bari delle Puglie. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Si chiude la caccia: *Cuneo* (esclusi: caccia in battuta; insettivori; acquatici; nocivi).

Note pratiche di cucina.

Fonduta alla piemontese.

Questa vivanda molto comune in Piemonte non è sempre facile a prepararsi neppure da coloro stessi che la lavorano di frequente. Per riuscire bene è necessario avere della fontina dell'annata e di prima qualità. Un formaggio che non corrispondesse a questi requisiti non può dare che risultati inferiori. Le fontine fatte con latti intieri, provenienti da buoni pascoli, come quelli di val d'Aosta hanno un gusto particolare che non ha nessun altro formaggio.

Ingredienti: 500 gr. di fontina, 5 tuorli d'uova, 3 bicchieri d'acqua o di latte, 1 cucchiaio di farina, sale.

Procedimento: Levate all'ingrosso la crosta della fontina, tagliate il resto a piccoli dadi, metteteli in cazzaruola con la farina, che scioglierete con l'acqua, quindi aggiungete i tuorli ed il sale. Ponete sul fuoco piuttosto vivo rimenando in ogni parte lentamente; giunto che sia il composto ad un bel calore, ritirate la cazzaruola al lato del fornello fino all'ebollizione: levate dal fuoco seguitando a muovere pian piano. La fonduta a questo punto dev'essere liscia, legata come una crema densa e non avere più corda affatto, ossia non fare più le fila.

Seguendo le mie indicazioni si è sicuri del successo, ma per spiegarmi meglio aggiungo che il formaggio presso la crosta, essendo duro è difficile da sciogliere e vi resta nella fonduta in forma di bozzolini; se si cuoce il composto con poco fuoco e si agita molto col mestolo si promuove la filatura, talvolta difficile a togliere. Accadendo in ogni modo che s'incordi incorporatevi un altro tuorlo od un uovo intiero meglio ancora e rimettete a fuoco per qualche minuto.

La fonduta si accompagna bene con un piatto di polenta fumante servita a parte. Volendo migliorare questa gustosa vivanda si affetta sopra la fonduta un bel tartufo bianco.

7 Giovedì
342-25

S. Ambrogio, vescovo, patrono di Milano, n. in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'anno 397. La data che si festeggia oggi è quella dalla sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto civile dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, ne serba in preziosa urna la salma. — Festa non di precetto anche a Vigevano. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto. — S. Urbano, vesc. di Teano (sec. IV?). — S. Vittore, vescovo di Piacenza, dal 322 circa al 375. — S. Savino, primo vesc. e protettore principale di Faenza.

---

8 Venerdì
343-24

Immacolata Concezione di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì solennemente, l'anno 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre creduto si nella Chiesa fin dalla sua origine. — S. Eutichiano papa, di Luni. Seppellì di sua mano ben 342 martiri, e morì egli stesso per la fede nel 283, dopo 8 anni di pontificato.

Memorandum. — Non è più festa civile legale. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana.

---

9 Sabato
344-23

S. Siro, vescovo. Patrono della città di Pavia, morì in tarda età verso l'a. 96. — S. Eraclìano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patrono della stessa città. — Ss. Martiniano e compagni, ricordati a Torino, martiri della Legione tebea, verso l'anno 287. — S. Valeria, vergine e martire a Limoges. — S. Gorgonia, sorella di S. Gregorio Nazianzeno. — A Desio ed a Soresina feste patronali.

Memorandum. — ◉ L. N. a ore 13,44ᵐ. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

Figure della Guerra Mondiale.

80. — Le truppe serbe che attraversano il colle di Guscevo.





81. — Territoriale serbo di guardia alla ferrovia.

10 Domenica
345-22

✠ **Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambrosiano.** — S. Melchiade, papa. Successo a S. Eusebio. Africano di nascita, da fanciullo si ritirò in un monastero. Creato pontefice nel 311, celebrò due anni dopo il concilio di Laterano, in cui condannò Donato, vescovo e capo dei Donatisti, i quali negavano la validità del battesimo dato agli eretici, e rigettavano l'infallibilità della Chiesa cattolica. Morì l'anno ... il concilio stesso. Fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe all'esercizio pubblico del culto cattolico, in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diaconi, martiri, ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, sold., e altri 19 comp. martiri, ricordati a Lentini (sec. IV). — Commemorazione della Traslazione della santa Casa di Nazaret, comunemente detta di Loreto.

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4 %. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. Ferrovia Maremmana Toscana. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1868. — Si inizia la caccia: *Avellino* (cinghiale e capriolo).

---

11 Lunedì
346-21

S. Damaso I, papa. Nacque in Guimavaens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 384. — Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato, martiri a Roma (sec. III-IV). — S. Vincenzio, vesc. di Bieda (*B'era:* Viterbo) avanti l'anno 287. — S. Sabino, vescovo di Piacenza per 45 anni, morto più che centenario nel 381. — S. Daniele stilita. Nato a Murata, in Siria, a 12 anni si ritirò in un chiostro, quindi nel 452 visse per 9 anni in una cappella abbandonata, e finalmente si ridusse su di una colonna a Anaple, e vi morì nel 490.

---

12 Martedì
347-20

S. Amalia, regina. — S. Valerio, abate, discepolo di S. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — Ss. Geronzio e compagni, ricordati a Genova. — S. Sinesio, martire a Roma, verso gli anni 270-275. — Ss. Epimaco ed Alessandro, martiri ad Alessandria sotto Decio. — Ss. Massenzio, Costanzo, Crescenzio, Giustino e compagni, mart. a Treviri.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Genova-Voltri.

Note pratiche di cucina.

Patate rigonfie.

Troppo poca è l'importanza che si dà ai contorni, mentre sono quelli che si mangiano con più gusto delle altre pietanze e ne stabiliscono l'eleganza. Di un piatto ben riuscito, perchè non credete che sia sempre facile, di patate rigonfie la massaia può andar sempre orgogliosa.

Scegliete delle patate d'Olanda a forma oblunga (è la specie che conviene meglio), sbucciatele, tagliatele a fette nella loro lunghezza, ma non troppo sottili, immergetele poche per volta nella padella colma di strutto o olio tiepido, per intenerirle senza che prendano colore, sgrondatele sul colatoio e lasciatele raffreddare; alcuni minuti prima di servire, gettatele nello strutto ben caldo e fresco, rimescolatele co la schiumaiuola fino a che sono rigonfie, o vuote nel mezzo, abbastanza asciutte per conservare la forma e di bel colore; fatele asciugare su di un lino, date loro del sale e disponetele sul piatto coperto col tovagliolo.

Patate alla Duchessa.

Occorrono patate vecchie e non macchiate. Sbucciatene circa mezzo chilogr.; tagliatele a quarti; allessatele a cottura precisa, scolatele bene, rimettetele in cazzaruola con 50 gr. di burro e fatele asciugare alla bocca del forno o nel fornello, rimuovendole col mestolo; passatele per staccio mentre sono bollenti, incorporatevi 3 o 4 tuorli d'uova, odore di noce moscata, cucchiaiata di parmigiano, aggiungetevi pepe e sale se occorre. Mettete la pasta sul tagliere infarinato, fatene pezzetti eguali grossi come piccole uova, dategli forma quadrilunga, tonda, a cuore od altra a piacere, dello spessore di 1 centim., quindi col dorso di una lama di coltello tracciate un disegno adatto, imprimendo da un solo lato della pasta, mettetele con la faccia ornata volte verso la teglia cosparsa di poco burro chiarificato, cuocetele sul fornello, rivoltatele, di bel colore biondo servitele.

13 Mercoledì
348-19

S. Lucia, vergine, martire. Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata. Subì il martirio l'anno 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa, festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'anno 125, venerato in Sardegna. — Ss. Oreste e compagni, martiri in Armenia, nella persecuzione di Domiziano, i cui corpi portati a Roma sono venerati nella chiesa di S. Apollinare. — S. Odilia, vergine, di Strasburgo, abbadessa ad Hohenburg, in Alsazia, morta nel 720.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Giovedì
349-18

S. Giocondo, martire. Ucciso col suo vescovo S. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vesc. di Pavia, verso gli a. 96 e 100 (Gams).

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura tre giorni.

---

15 Venerdì
350-17

S. Massimino, abate di un chiostro di Verdun, ove successe nel governo dei monaci al santo suo zio Ospizio, fondatore del chiostro stesso. Morì nell'anno 520. — S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia. — S. Valeriano, vescovo in Africa, che da Genserico re dei Vandali fu espulso dalla sua sede con divieto a tutti di ricoverarlo: onde il venerando prelato, già ottantenne, dimorò per molto tempo sulla pubblica via, finchè morì di stenti, martire della fede cattolica contro l'eresia ariana. — S. Cristiana, vergine, che convertì molti barbari del Ponto ai tempi di Costantino.

Memorandum. — Termine entro il quale gli elettori politici e amministrativi possono fare domanda per essere trasferiti in altre sezioni; e i cittadini che non essendo iscritti d'ufficio ritengono di aver diritto ad esercitare il mandato elettorale, possono fare domanda per la loro iscrizione. — Si inizia l'aucupio: *Torino*. — Si chiude la caccia: *Alessandria* (esclusi acquatici con burchiello); *Como* (lepri); *Torino* (esclusi: uccelli acquatici in burchiello, nei fiumi, laghi e stagni; e animali nocivi e dannosi in compagnie). — Si chiude l'aucupio: *Torino*.

---

16 Sabato
351-16

S. Eusebio, vescovo di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti verso l'a. 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia.

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta dell'immagine di Maria SS. della Badia (a. 1117). — Estrazione ammortizz. Obbl. Canali Cavour.

Figure della Guerra Mondiale.



82. — Un villaggio della Polonia incendiato dagli Unni moderni.



83. — Sui Vosgi, nella neve. Truppe francesi.

17 Domenica
352-15

✠ **Terza d'Avvento secondo il rito romano, sesta di rito ambrosiano.** — S. Olimpia, vedova. Nacque da nobile famiglia e ad una rara bellezza unì una profonda virtù. Sposa all'intendente privato di Teodosio il Grande, rimasta vedova, fu consigliata dall'imperatore a sposare un suo parente, ma resistette e furono inutili preghiere e minacce. Sequestrati e i beni, non si lamentò punto. Ebbe l'officio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiago (*Migne:* Sollago). — S. Lazzaro di Betania, fratello di Marta e Maria, risuscitato dal Redentore dopo quattro giorni dalla morte.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 19,6m.

18 Lunedì
353-14

S. Desiderato, monaco dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (anno 465). — S. Graziano, vesc. di Tours, verso la metà del III secolo.

19 Martedì
354-13

S. Fausta, matrona romana, madre di S. Atanasia (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedett., vescovo di Teramo, dal 1115 al 1122. — S. Maria degli Angeli, vergine, fu lustro dell'ordine carmelit. Morì l'a. 1717. — B. Urbano V, eletto papa ad Avignone nel 1362. Si trasferì a Roma nel 1367, ma nel 1370 tornò ad Avignone, ove morì lo stesso anno.

Memorandum. — Estraz. del Prestito Città di Napoli 1877. — Oggi, secondo il calendario giuliano o greco-russo, festa di San Nicola di Bari, protettore della Russia.

20 Mercoledì
355-12

S. Giovanni Marinone, prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vescovo d'Antiochia, morto nel 353 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617. — *Primo giorno delle tempora d'inverno.*

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866). — *Hanucà* o Commemorazione della purificazione del tempio, per gli israeliti.

Note pratiche di cucina.

Polpettine di patate alla vainiglia.

Lavate con acqua fresca un chilogrammo di patate di prima qualità, mettetele in una teglia e fatele cuocere in forno, ritiratene le parti feculenti per passarle allo staccio. Ponete in una cazzaruola 500 gr. di detta poltiglia, incorporatevi col mestolo 200 gr. di burro, 150 gr. di zucchero con aroma di vainiglia, presa di sale, da 8 a 10 tuorli d'uova. Dividete il composto in parti eguali della grossezza di una noce, rotolatele, dandole forma di turaccioli, sulla tavola infarinata, passatele nell'uovo sbattuto per poi impanarle e disponetele su tanti piatti. Alcuni momenti prima di mandare in tavola, friggetele di bel colore in abbondante strutto o olio caldo, scolatele, disuntatele su di un lino, rotolatele nello zucchero profumato alla vainiglia.

Polpettine di marroni alla vainiglia.

Incidete la buccia ad un chilogrammo di marroni e fateli cuocere in forno senza che abbiano a seccare, quindi mondateli e passateli per staccio, oppure cuocete in altro modo i frutti in modo da ricavarne 5 o 600 gr. di polpa ben asciugata. Mettetela in cazzaruola, mescolatevi 150 gr. di zucchero, aroma di vainiglia, pezzetto di burro fresco, 8 o 10 tuorli d'uovo, lasciate raffreddare il composto. Mezz'ora prima di servire, dividetelo in porzioni di uguale grossezza, collocatele sulla tavola infarinata, rotolatele a guisa di turaccioli, comprimetele colla lama del coltello per darle forma piatta, ma non molto sottile: passatele nell'uova, impanatele e friggetele di bel colore. Appena tolte dalla padella asciugatele su di un pannolino, spolverizzate di zucchero vainigliato, servite su piatto col tovagliuolo.

21 Giovedì
356-11

S. Pietro Canisio, gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (secolo I). — S. Temistocle, martire.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Venerdì
357-10

S. Flaviano, martire. Già prefetto imper., morto in esilio sotto Giuliano l'Apostata, patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, mart. in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorent. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258. — S. Zenone, soldato di Diocleziano, decapitato a Nicomedia. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno.

---

23 Sabato
358-9

S. Sèrvolo. Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio. Un giovane romano le aveva proposto la sua mano, ma ella rifiutò recisamente. Un tale rifiuto inasprì il giovane, che, sospettandola cristiana, la denunciò ai tribunali. Il giudice, non potendo ottenere che la giovine sacrificasse agli dèi, la fece uccidere. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Oggi si chiudono gl'istituti tecnici e i licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, che a Roma è chiamato il *Cottìo.*

....

....

....

Figure della Guerra Mondiale.



84. — La superba carica dei « London Scottish » contro i Bavaresi a Messines il 31 ottobre 1914.



85. — Il gen.mo francese Joffre e il generale Foch.

24 Domenica
359-8

✠ **Quarta d'Avvento secondo il rito romano.** — S. Tarsilia, vergine. I BB. martiri della Cocincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, mart, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). Sentendo Dioclez'ano che a Spoleto erano molti cristiani, mandò colà il governatore Flacco per giustiziare coloro che non sacrificassero agli idoli. Arrestato Gregorio, dichiarò imperterrito d'adorare solo il vero Dio. Fu decapitato (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, vergine, figlia di Dagoberto II, venerata a Treviri. — S. Delfino, vesc. di Bordeaux, celebrato da S. Paolino, che era stato suo discepolo e ne aveva ricevuto il battesimo. Combattè in due concili i Priscillianisti, e morì nel 403.

Memorandum. — Ⓛ L. N. a ore 21,31m. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le Biblioteche governative e tutte le Scuole. — Oggi a Bologna si pagano gli affitti e per consuetudine si saldano tutti i conti dell'anno.

---

25 Lunedì
360-7

✠ **Natale di Gesù Cristo.** È la festa più cara e solenne del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330 sotto Diocleziano. Morì sul rogo nell'isola Palmaria, ove era stata deportata con altri 170 confessori della fede. — S. Eugenia, vergine romana, martire l'a. 261, e deposta nel cimitero di Aproniano.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Si inizia la caccia: *Genova* (rondini, rondoni e balestrucci; pernici con richiami in gabbia); *Porto Maurizio* (rondini, rondoni, balestrucci; pernici con richiami in gabbia). — Si inizia l'aucupio: *Avellino* (colle reti); *Genova* (colle reti portatili, e altri ordigni permessi; e coi paniuzzi (trappin); rondini, rondoni e balestrucci); *Porto Maurizio* (con reti; paniuzzi (trappin); panie nei cespugli e nei roveti); *Roma* (lacci). — Si chiude la caccia: *Porto Maurizio* (rondini, rondoni, balestrucci). — Si chiude l'aucupio: *Avellino* (colle reti); *Porto Maurizio* (rondini, rondoni, balestrucci. — Oggi in Grecia è S. Spiridione, festa solenne.

---

26 Martedì
361-6

S. Stefano protomartire. Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè si suscitò contro di lui l'odio de' primari giudei che lo accusarono di bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, papa dal 259 al 268. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418. — S. Marino, senatore romano, decapitato dopo molti supplizi sotto l'imperatore Numeriano. — S. Teodoro, mansionario della basilica vaticana, citato da S. Gregorio Magno. — Da questo giorno a tutto il 28, quatridio, rinomata solennità religiosa a Tricesimo (Udine).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione di Carnevale, un gran numero di teatri, e fra essi quasi tutti i teatri massimi d'Italia.

Note pratiche di cucina.

Budino di semolino.

La riuscita di questo budino non è spesse volte in ragione della sua popolarità, ciò lo si deve specialmente alla mancanza precisa di una dose cui attenersi: eccovi rimediato certi oramai di fare bella figura.

Fate bollire 6 decilitri di latte in cazzaruola, al primo bollore ritiratela sull'angolo del fornello, incorporate poco a poco, 200 gr. di semolino, lasciandolo cadere a guisa di pioggia ed avendo cura di agitare il liquido con un mestolo nel punto ove cade la semola. Lasciate cuocere lentamente sempre tramenando il composto perchè non attacchi e dopo venti minuti levate dal fuoco, aggiungetevi 40 gr. di burro, la buccia di un limone grattata, 200 gr. di frutti canditi tagliati a dadini, 5 tuorli, due uova intere e 4 albumi sbattuti in neve. Ungete di burro uno stampo di forma cilindrica, riempitelo col composto immergetelo in cazzaruola con acqua calda fino a metà altezza, cuocetelo a forno di calore moderato per tre quarti d'ora, senza che bolla; oppure coprite la cazzaruola e cuocetelo in egual modo con fuoco sotto e sopra. Rovesciate sul vassoio e servite con *Salsa di ribes*. Quando si può avere il frutto fresco per la salsa si procede così: prendete 400 gr. di ribes maturo, lavatelo in acqua fresca, scolatelo per metterlo quindi a fuoco in un calderotto non stagnato: dopo i primi bollori passate il sugo per staccio, raccoglietelo nuovamente nello stesso recipiente, unitevi 300 gr. di zucchero e fate restringere sul fornello fino a densità utile per salsa; schiumate e servite secondo è indicato.

Nel caso in cui manchi il ribes fresco si sostituisce con la gelatina di detto frutto, stemperandone un vasetto con acqua: pochi bollori sono sufficienti, indi si passa per staccio ed è pronta.

27 Mercoledì
362-5

S. Giovanni, apostolo, ed evangelista. Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Morì in tardissima età, l'a. 100.

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì
363-4

I Santi Innocenti. Ricorda la strage orribile ordinata da re Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale, invece, scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto*, figlio dei progenitori Adamo ed Eva. — Ss. Eutichio, sacerdote, e Domiziano, diacono, martiri ad Ancira, in Galizia. — Ss. Castore, Vittore e Rogaziano, martiri in Africa. — S. Troadio, martire a Neocesarea del Ponto sotto Decio, alla cui morte assistette prodigiosamente S. Gregorio il Taumaturgo. — S. Cesario, martire in Armenia sotto Galerio Massimiano. — S. Teodoro, monaco in Egitto, discepolo di S. Pacomio. — S. Antonio, monaco del celebre convento di Lerins.

Memorandum. — Doloroso anniversario del disastro che distrusse nel 1908 Messina e Reggio Calabria.

29 Venerdì
364-3

S. Tomaso Becket. Vescovo di Canterbury, martire messo a morte l'a. 1170. Era nato da nobili genitori a Londra, e fu uno dei più dotti del suo tempo. Eletto vescovo, si diede alle opere di pietà ed impiegava le notti in orazione. Avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa. — S. Davide, re e profeta dell'antico Testamento, autore di molti dei Salmi adottati dalla Chiesa nella sacra ufficiatura.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni FF. Mantova-Cremona e Prestito Comunale Fano.

30 Sabato
365-2

S. Eugenio, vescovo, onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano, quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — I Ss. Sabino, vescovo, Esuperanzio e Marcello, diaconi; Venustiano preside con la moglie ed i figli, martiri a Spoleto sotto Massimiano. — S. Liberio, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — S. Rainerio, vescovo di Aquila negli Abruzzi. — Festa patronale della diocesi a Barletta.

Memorandum. — Estrazione ammort. Obbligazioni Prestito Provinciale di Bologna, 1885-94 e Prestito Comunale di Siena 1868.

Figure della Guerra Mondiale.

86. — All'alba, in attesa del nemico, nelle pianure delle Fiandre.





Vittorio Dankl comandante il XIV corpo d'armata d'Innsbruck.



Arciduca Federico comandante in capo dell'esercito austriaco.



Conrad von Hoetzentdorf capo di S. M. austriaco.



Il Granduca Nicola già Generalissimo russo.

31 Domenica
366-1

S. Silvestro I, papa dal 314 al 337. — S. Colomba, vergine, martire, verso gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, ricordati a Catania (secolo III-IV). Can. prof. O. Pantalini.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 13.7ᵐ. — *(Per l'apertura e chiusura di caccia, si veda appresso)*. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Estrazione del Prestito a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e la " Dante Alighieri "; del Prestito a premi di San Marino; del Prestito a premi riordinato Bevilacqua la Masa: dei Prestiti Comunali di Lonigo; Provincia di Sassari; Comun. di Sassari; Comunale di Sassari 1886 e Città di Venezia 1869. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Note pratiche di cucina.

Galantina di tacchino alla francese.

È il più bell'ornamento della tavola natalizia e un piatto che, se ben riuscito, può fare inorgoglire ogni brava massaia.

Ingredienti: 500 gr. di maiale, 500 gr. di vitella, 500 gr. di lardo fresco, 250 gr. di lardo sbollentato, 250 gr. di lingua scarlatta, 300 gr. di tartufi sbucciati, freschi; un tacchino, mezzo garetto di vitella, mezzo piede di manzo, un bicchiere di cognac, mezza bottiglia di marsala, sale, spezie, erbaggi.

Procedimento: Colla carne di maiale, il mezzo chilogrammo di vitella, il fegato del tacchino ed il lardo fresco preparate il ripieno che passerete prima alla macchinetta trincia tutto e poi allo staccio, dopo avergli magari dato due colpi di pestello nel mortaio se la carne è un po' tenace, aggiungetevi sale, spezie e cognac.

Preparate il tacchinotto completamente disossato senza guastargli la pelle, diminuite lo spessore della carne per riportarla ove manca acciò resti tutta eguale. Tagliate a filoncini il lardone sbollentato e la lingua e i tartufi a dadini, marinate col cognac e spezie. Spalmate internamente il tacchino col ripieno, disponete i filoncini, di lardone, lingua, e tartufo, stratificate con altro ripieno e quindi ripetete l'operazione fino a che il tacchinotto è ben colmo. Non dimenticate di asciugare i filoncini prima di racchiuderli col resto dentro al volatile. Cucite le aperture chiudetelo in salvietta dando forma di salame ed infine legatelo con spago con forti legature ai lati ed in mezzo.

Spezzate il piede di manzo, unitelo al garetto ed agli erbaggi; cipolla, carota, sedano, mazzetto di prezzemolo e foglia di lauro, bagnate con acqua, unitevi il sale e quando il vitello sarà cotto, ritiratelo per farne qualche uso e mettete a cuocere la galantina col Marsala, facendola bollire lentamente per almeno un'ora o un'ora e un quarto. Cotta, levatela dal brodo e dieci minuti dopo, stringetela di nuovo in salvietta legandola fortemente, poichè dipende da questo se la galantina verrà compatta; riponetela in cazzaruola e versatevi sopra il suo brodo, meno il piede e gli erbaggi; tenetela in fresco.

Ventiquattro ore dopo, mettete in pulito la galantina, digrassate il brodo scrupolosamente, sprèmetevi il sugo di un limone, scioglietela a fuoco per incorporarvi 4 o 5 chiare d'uovo onde chiarificare la gelatina. Appena bolle, passatela alla salvietta sterilizzata in acqua bollente, solidificatela sul ghiaccio e con essa guarnite la galantina dopo averla affettata e disposta sul piatto.

Amedeo Pettini.

NOTIZIE DI CACCIA

non collocate alle rispettive date nel Memorandum per mancanza di spazio.

31 marzo. — Si chiude la caccia: *Alessandria* (acquatici nei fiumi e torrenti con burchiello e spingarda o fucile); *Ancona* (esclusi: lepri, starne, pernici, tortore, quaglie, uccelli di palude); *Ascoli Piceno* (esclusi: lepri; pernici, starne; animali di palude; quaglie e tortore); *Bari* (esclusi colombacci e quaglie a mare; *Cagliari* (acquatici, palustri, beccacce); *Caltanissetta* (palustri e acquatici); *Caserta* (esclusi lepri, caprioli, pernici, starne; uccelli insettivori; colombi selvatici e uccelli di passaggio alla spiaggia); *Catanzaro* 1° periodo; esclusi uccelli di passo); *Chieti* (allodole nei regi tratturi; uccelli di passo in riva al mare nei laghi, stagni e paludi); *Como* (acquatici e palustri — esclusa la beccaccia); *Foggia* (esclusi: quaglie e uccelli di passo); *Forlì* (esclusi: lepri; starne; acquatici, palustri; rondini, rondoni e balestrucci); *Genova* (uccelli di passo); *Livorno* (colombi, colombacci); *Macerata* (esclusi: lepri, starne, pernici; quaglie tortore e uccelli di palude); *Milano* (acquatici e palustri); *Napoli* (1° periodo; escluse quaglie sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Parma* (acquatici e palustri); *Pavia* (uccelli acquatici e di passo); *Perugia* (beccacce, beccaccini, palombacci, tordi, allodole); *Pesaro* (esclusi: starne, lepri, pernici; acquatici e palustri; quaglie e tortore); *Piacenza* (acquatici, palustri e di passaggio lungo il Po); *Pisa* (colombacci); *Porto Maurizio* (tordi); *Potenza* (cinghiali); *Ravenna* (esclusi: lepri, starne; rondini, rondoni, balestrucci: e uccelli di palude); *Reggio Emilia* (2° periodo); *Roma* (1° periodo, esclusi: pernici, lepri, starne; uccelli di palude; capri, cinghiali, cervi, daini); *Sassari* (colombi, tordacei, acquatici e di passo); *Teramo* (uccelli acquatici e di passaggio); *Torino* (uccelli acquatici, in burchiello nei fiumi, laghi e stagni); *Udine* (2° periodo - beccaccia). — Si chiude l'aucupio: *Cagliari* (tordi e merli con reti al suolo); *Caserta* (1° periodo, reti mobili; esclusi colombi selvatici e uccelli insettivori); *Chieti* (allodole e uccelli di passo); *Forlì* (2° periodo, storni con reti); *Foggia; Napoli* (1° periodo, escluse quaglie nella spiaggia del mare e terreni incolti); *Roma* (uccelli invernali con reti a maglioni): *Teramo* (uccelli acquatici e di passaggio).

---

15 agosto. — Si inizia la caccia: *Alessandria* (zona di pianura escluse lepri e pernici); *Aquila* (esclusi alcuni Comuni. Vedi 1° settembre); per notizia è sempre vietata la caccia al *camoscio* (Civitella, Alfedena, Opi e comuni limitrofi), in dipendenza della legge 11 maggio 1913; *Bergamo* (esclusi: quaglie, lepri e caccia di montagna): *Brescia* (escluse lepri e quaglie); *Caserta* (esclusi: insettivori e colombi selvatici; - per notizia, è sempre vietata la caccia al *camoscio* [Settefrati e Comuni limitrofi], in dipendenza della legge 11 maggio 1913); *Catania; Cremona* (escluse starne, lepri, quaglie e tortore); *Cuneo* (in pianura, escluse lepri, pernici e caccia in battuta); *Ferrara* (esclusi: quaglie, lepri, rondini, rondoni e balestrucci); *Foggia* (esclusi: quaglie e uccelli di passaggio); *Forlì; Girgenti* (esclusi passeri); *Isola di Favignana* [Trapani] (volatili); *Mantova* (esclusi: lepri, uccelli acquatici, colombacci, colombi selvatici, rondini, rondoni e balestrucci); *Milano* (quaglie); *Modena* (lepri con segugi e levrieri); *Napoli* (1° periodo); *Novara* (zona di pianura, esclusi: lepri con segugi, caccia in battuta, beccaccini alle tese); *Padova* (acquatici e palustri, nei laghi, fiumi e paludi); *Palermo; Parma* (esclusa lepre con segugi); *Pavia* (esclusa lepre); *Perugia* (esclusi acquatici); *Pesaro* (escluse pernici e coturnici); *Piacenza* (in pianura, esclusi caccia con segugi, rondini, rondoni e balestrucci); *Ravenna* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Ravenna* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Reggio Emilia* (1° periodo - esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Roma* (1° periodo - esclusi: capri, cinghiali, cervi, daini); *Rovigo* (escluse: lepri, quaglie e tortore); *Salerno; Teramo* (1° periodo); *Torino* (sotto i 1000 metri, e escluse: pernici e lepri); *Udine* (1° periodo - esclusi: pernici, lepri e caccia con spingarda); *Venezia* (esclusa lepre). — Si inizia l'aucupio: *Aquila; Bergamo; Brescia; Caserta* (reti mobili, esclusi: uccelli insettivori, colombi selvatici); *Catania; Ferrara* (quaglie con reti fisse); *Foggia* (esclusi: quaglie e uccelli di passaggio); *Forlì* (quaglie e boarine, con reti fisse): *Girgenti* (esclusi passeri); *Isola di Favignana* [Trapani] (volatili); *Mantova* (quaglie, con reti fisse e passeri e storni con reti vaganti); *Milano* (quaglie, con reti fisse); *Napoli* (1° periodo); *Palermo; Parma* (quaglie, con reti fisse); *Pavia* (quaglie, con reti fisse); *Pesaro; Piacenza* (quaglie, con reti); *Ravenna* (reti fisse): *Reggio Emilia* (quaglie, con reti fisse; panie); *Rovigo* (con *bressanella*); *Salerno; Siracusa; Teramo; Udine; Venezia.*

1 settembre. — Si inizia la caccia: *Alessandria* (zone montuose sopra la coltivazione del castagno, - vedi eccezioni; pernici, lepri; esclusi: segugi e levrieri); *Ancona* (mandamenti di monte); *Aquila* (comuni di Alfedena, Campo di Giove, Cansano, Pacentro, Rivisondoli, Rocca di Mezzo, Roccapia, Roccaraso); *Bari* (esclusi: uccelli marini e colombacci); *Belluno* (pollame di montagna); *Bergamo* (lepri e caccia di montagna); *Bologna* (lepre con segugi e levrieri); *Brescia* (lepre); *Catanzaro* (1° periodo, quadrupedi e uccelli di passo); *Chieti* (lepri, pernici e starne); *Como* (tetraonidi, starne e pernici); *Cremona* (starne e lepri); *Cuneo* (oltre i 1000 metri, escluse lepri e pernici e caccia in battuta); *Ferrara* (lepri); *Genova* (1° periodo, esclusi: pernici, starne e lepri, caccia coi segugi e levrieri, ecc., rondini, rondoni e balestrucci, rigogolo a posto fisso); *Messina* (escluse quaglie); *Milano* (escluse quaglie e lepri); *Padova* (lepri e caccia grossa di montagna); *Parma* (caccia con segugi); *Piacenza* (in montagna e alta collina, escluse lepri con segugi e levrieri; rondini, rondoni e balestrucci); *Porto Maurizio* (esclusi: rigogoli a posto fisso, lepri con segugi e levrieri, pernici con richiami in gabbia, rondini, rondoni e balestrucci); *Rovigo* (lepri); *Sondrio* (esclusi: capriolo e gallo cedrone); *Trapani* (1° periodo); *Treviso* (lepre e caccia grossa di montagna); *Udine* (pernici, lepre in pianura senza cane da seguito, lepre in montagna); *Venezia* (lepri); *Verona* (lepre e caccia grossa di montagna); *Vicenza* (lepri, starne, coturnici, pollame di montagna). — Si inizia l'aucupio: *Ancona* (mandamenti di monte); *Como* (reti fisse); *Cremona; Ferrara* (reti vaganti); *Genova* (colle reti fisse, a posto dichiarato - 1° periodo); *Lecce* (quaglie coi cappi); *Messina* (escluse quaglie); *Milano* (reti fisse, escluse quaglie; panie); *Modena* (storni, con reti vaganti); *Parma* (passeri e storni con reti vaganti); *Pavia* (reti fisse, escluse le quaglie; panie); *Perugia; Piacenza* (reti, escluse quaglie; rondini, rondoni e balestrucci); *Rovigo* (esclusa: *bressanella*); *Sondrio; Trapani* (1° periodo).

---

1 ottobre. — Si inizia la caccia: *Bari* (colombacci con zimbello o volantino); *Bologna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Caserta* (uccelli insettivori, colombi selvatici); *Ferrara* (rondini, rondoni e balestrucci); *Firenze* (rondini, rondoni e balestrucci); *Forlì* (rondini, rondoni e balestrucci); *Grosseto* (rondini, rondoni e balestrucci); *Lucca* (rondini, rondoni e balestrucci); *Mantova* (uccelli acquatici, colombacci, colombi selvatici, rondini, rondoni e balestrucci); *Novara* (beccaccini alle tese, nella zona di pianura); *Pesaro* (pernici rosse e coturnici); *Piacenza* (rondini, rondoni e balestrucci; caccia con segugi nella zona permessa); *Pisa* (rondini, rondoni e balestrucci); *Ravenna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Reggio Emilia* (rondini, rondoni, balestrucci); *Siena* (rondini, rondoni, balestrucci). — Si inizia l'aucupio: *Belluno* (lacci); *Bologna* (reti vaganti; rondini, rondoni e balestrucci); *Caserta* (uccelli insettivori, colombi selvatici); *Ferrara* (rondini, rondoni e balestrucci); *Firenze* (rondini, rondoni e balestrucci); *Forlì* (1° periodo - reti vaganti e rondini, rondoni e balestrucci); *Genova* (panie, all'alberello e sopra gabbia); *Grosseto* (rondini, rondoni, balestrucci); *Lecce* (tordi coi lacci); *Lucca* (rondini, rondoni e balestrucci); *Mantova* (reti vaganti, colombacci e colombi selvatici; rondini, rondoni e balestrucci); *Milano* (reti vaganti); *Modena* (reti vaganti, esclusi storni); *Novara; Parma* (reti vaganti, esclusi passeri e storni); *Pavia* (reti vaganti); *Piacenza* (rondini, rondoni e balestrucci); *Pisa* (rondini, rondoni e balestrucci); *Porto Maurizio* (panie, esclusi: trappin, panie nei cespugli e roveti; rondini, rondoni e balestrucci); *Ravenna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Reggio Emilia* (reti vaganti; rondini, rondoni e balestrucci); *Roma* (1° periodo - esclusi lacci, e esclusi: uccelli invernali con rete a maglione e quaglie con quagliottare); *Siena* (rondini, rondoni e balestrucci). — Si chiude la caccia: *Bologna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Firenze* (rondini, rondoni e balestrucci); *Forlì* (rondini, rondoni e balestrucci); *Grosseto* (rondini, rondoni e balestrucci); *Mantova* (colombacci, colombi selvatici, rondini, rondoni e balestrucci); *Piacenza* (rondini, rondoni e balestrucci); *Pisa* (rondini, rondoni e balestrucci); *Ravenna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Reggio Emilia* (rondini, rondoni e balestrucci); *Siena* (rondini, rondoni e balestrucci). — Si chiude l'aucupio: *Bologna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Firenze* (rondini, rondoni e balestrucci); *Forlì* (rondini, rondoni, balestrucci); *Grosseto* (rondini, rondoni e balestrucci); *Mantova* (reti vaganti, esclusi passeri e storni: colombacci, colombi selvatici: rondini, rondoni e balestrucci); *Pisa* (rondini, rondoni e balestrucci); *Ravenna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Reggio Emilia* (rondini, rondoni e balestrucci); *Siena* (rondini, rondoni e balestrucci).

---

30 novembre. — Si chiude la caccia: *Cuneo* (in battuta e agli insettivori); *Isola di Favignana* [Trapani] (coniglio); *Milano* (lepre con segugi); *Piacenza* (in pianura, esclusi: acquatici, palustri e di passaggio; rondini, rondoni e balestrucci; e caccia con segugi e levrieri); *Sondrio* (lepri e uccellame); *Udine* (camoscio). — Si chiude l'aucupio: *Alessandria; Cagliari* (reti; esclusi: tordi e merli con reti al suolo); *Cosenza* (panie); *Cremona; Cuneo; Forlì* (1° periodo - reti fisse, esclusi: rondini, rondoni e balestrucci; storni con reti vaganti: panie); *Genova* (colle panie, all'alberello e sopra gabbia); *Isola di Favignana* [Trapani] (coniglio); *Mantova* (passeri e storni con reti vaganti); *Milano* (reti fisse e panie); *Pavia; Porto Maurizio* (panie, esclusi: trappin, panie nei cespugli e roveti: rondini, rondoni e balestrucci); *Ravenna* (reti fisse); *Rovigo* (esclusa rete *diluvio*); *Roma* (1° periodo; escluse: reti vaganti, quagliottare, lacci, uccelli invernali con reti a maglioni); *Sondrio* (uccellame); *Udine*.

31 dicembre. — Si inizia la caccia: *Novara* (in battuta e a rastrello); *Sondrio* (capriolo e gallo cedrone); *Vicenza* (camoscio). — Si chiude la caccia: *Ancona* (lepri, starne, pernici); *Ascoli Piceno* (lepri, starne, pernici); *Bari* (colombacci con zimbello o volantino); *Belluno* (compresa la beccaccia - esclusi il pollame di montagna; allodole, acquatici e palustri); *Bergamo* (compresa la beccaccia - esclusi gli acquatici, palustri e di ripa); *Bologna* (lepri e starne); *Brescia* (lepre); *Cagliari* (lepre); *Caltanissetta* (1° periodo - esclusi: acquatici e palustri); *Caserta* (colombi selvatici); *Chieti* (lepri, starne, pernici); *Como* (esclusi: camoscio, lepre, acquatici, palustri e di ripa: e caccia in battuta); *Cremona* (escluse lepri con segugi, beccaccie, e acquatici e palustri); *Ferrara* (lepri; escluso: con segugi); *Forlì* (lepri e starne); *Genova* (lepri, starne, pernici, rondini e rondoni, balestrucci); *Macerata* (lepri, starne e pernici); *Mantova* esclusi: lepri con segugi, e lepre a rastrello, - nella parte soggetta alle R. R. Patenti; colombacci e colombi selvatici; uccelli acquatici, beccaccie; rondini, rondoni, balestrucci); *Milano* (esclusi: lepre con segugi; acquatici e palustri): *Modena* (compresa la beccaccia - esclusi: lepri con segugi e levrieri; tordi, uccelli acquatici e palustri, nei laghi, stagni, valli, paludi); *Novara* (compresa la beccaccia - esclusi: camoscio; palmipedi; uccelli di passo; volpi, faine e uccelli di rapina); *Padova* (compresa la beccaccia - esclusi acquatici e palustri); *Parma* (esclusi acquatici e palustri e lepri con segugi); *Pavia* (esclusi: acquatici e di passo); *Pesaro* (starne, lepri); *Piacenza* (in montagna e alta collina; esclusi: caccia con segugi; rondini, rondoni e balestrucci); *Porto Maurizio* (esclusi: rondini, rondoni, balestrucci: tordi e uccelli di transito sul mare); *Ravenna* (lepri e starne); *Reggio Emilia* (1° periodo, esclusi: rondini, rondoni, balestrucci; acquatici e palustri); *Roma* (lepri, starne, pernici); *Rovigo* (lepri, escluso con segugi); *Sondrio* (esclusi: camosci, galli di montagna; lepri; acquatici: palustri e di ripa: beccaccie: uccellame; tordi, merli e simili al piano); *Teramo* (lepri); *Treviso* (esclusi: palustri e acquatici); *Udine* (1° periodo - esclusi: camoscio, acquatici e palustri); *Venezia* (compresa la beccaccia - esclusi acquatici e palustri); *Verona* (compresa la beccaccia - esclusi acquatici); *Vicenza* (esclusi acquatici e palustri). — Si chiude l'aucupio: *Belluno* (esclusi i lacci); *Bergamo; Caltanissetta; Caserta* (colombi selvatici); *Como* (escluse le reti vaganti); *Genova* (1° periodo, colle reti e coi paninzzi (trappin); rondini rondoni e balestrucci); *Novara; Padova; Porto Maurizio* (reti - esclusi: rondini, rondoni, balestrucci; ortolani e passerette col solchetto; *trappin* e panie nei cespugli e nei roveti); *Reggio Emilia* (panie); *Roma* (reti vaganti e lacci); *Sondrio* (esclusi: tordi, merli e simili al piano; uccellame: acquatici, palustri, di ripa, beccaccia); *Treviso* (esclusi acquatici e palustri); *Venezia* (esclusi acquatici e palustri); *Verona* (esclusi acquatici); *Vicenza* (esclusi acquatici e palustri.

Tabella dei digiuni e delle astinenze.

(Decreto della suprema S. C. del S. U., 17 settembre 1906).

I° Digiuno di stretto magro ossia d'OLIO.

1. *Venerdì delle Tempora di Quaresima.*
2. *Venerdì Santo.*
3. *Vigilia dell'Assunta.*
4. *Vigilia del Natale.*

È vietata la carne e tutto ciò che trae origine dalla carne, cioè: latte, burro, formaggio, uova, e condimento di grasso di qualunque animale.

II° Digiuno e astinenza dalle carni.

1. *Primo giorno del digiuno quaresimale.*
2. *Venerdì e Sabati di Quaresima e di Avvento.*
3. *Mercoledì, Venerdì e Sabati delle Tempora.*
4. *Vigilie di San Giuseppe, dell'Annunciata (in Quaresima), di Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e di Ognissanti.*

Nella refezione principale sono permesse le uova e i latticinii; e per condimento (anche nella piccola refezione) è permesso l'uso di qualunque grasso, del burro, della margarina e simili.

III° Digiuno coll'uso delle carni.

Tutti i giorni di Quaresima (escluse le Domeniche), che non sono compresi sotto i numeri I° e II°.

Le carni sono permesse nella sola refezione principale, per gli obbligati al digiuno; nella piccola refezione sono permessi i condimenti di qualunque grasso, burro, ec.

IV° Astinenza dalle carni senza digiuno.

Tutti i Venerdì non segnati ai numeri I° e II°, eccettuato il giorno di Natale.

Sono permessi i condimenti di qualunque grasso e l'uso delle uova e dei latticinii.

V° Avvertenze.

1ª La promiscuità di carne e pesce, nella medesima refezione, è vietata in tutta la Quaresima, comprese le Domeniche, e, nel corso dell'anno, in tutti i giorni di digiuno.

2ª Quando è vietata la carne s'intende vietato anche il brodo di carne.

3ª Per benigna disposizione del Sommo Pontefice l'Ordinario potrà concedere speciale indulto, sotto determinate condizioni, per i giorni di digiuno e di astinenza fuori di Quaresima e di Avvento.

La Chiesa Cattolica.

SOMMO PONTEFICE
CCLX
dopo San Pietro
BENEDETTO XV



S. S. Benedetto XV.
(*Fot. Alinari*).

GIACOMO DELLA CHIESA

n. in Genova addì 21 novembre 1854
eletto Arcivescovo di Bologna il 18 dicembre 1907 — creato e pubblicato Cardinale il 25 maggio 1914.

Seguirono in Roma nel 1914: la sua Esaltazione al Pontificato il dì 3 settembre, la sua Coronazione il 6 settembre.

GLI E.mi e R.mi SIGN. CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LA DATA DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA

Ordine dei Vescovi.

(1) Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Ostia e di Palestrina, Decano del Sacro Collegio, commendatario di San Silvestro in Capite (1889).

Francesco di Paola Cassetta (Roma 1844), Vescovo di Frascati (1899), commendatario dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio.

* Gaetano De Lai (Malo-Vicenza 1853), Vescovo di Sabina (1907).

* Diomede Falconio O. F. M. (Pesco-Costanzo, Badia di Montecassino 1842), Vesc. di Velletri (1911).

Ordine dei Preti.

(1) Giuseppe Sebastiano Netto O. F. M. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli (1884).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del titolo di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivesc. di Armagh (1893).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

Girolamo Maria Gotti O. C. D. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).

Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1833), del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).

Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina, Arcivescovo di Compostella (1897).

Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).

Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Maria in Via, Arcivescovo di Torino (1899).

Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848), del tit. di S. Agostino (1901).

Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Praga (1901).

Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arcivescovo di Ferrara (1901).

Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).

* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903).

* Gioacchino Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).

* Aristide Rinaldini (Montefalco 1844), del tit. di San Pancrazio (1907).

* Pietro Maffi (Corteolona 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).

* Alessandro Lualdi (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).

* Desiderato Mercier (Braine l'Alleud 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).

* Pietro Gasparri (Ussita - Norcia, 1852), del tit. di S. Lorenzo in Lucina, commendatario di S. Bernardo alle Terme (1907).

* Ludovico Enrico Luçon (Maulévrier - Angers 1842), del tit. di S. Maria nuova e S. Francesca al Foro romano, Arcivescovo di Reims (1907).

* Paolino Pietro Andrieu (Seysses - Tolosa 1849), del tit. di S. Onofrio, Arcivescovo di Bordeaux (1907).

* Antonio Mendes Bello (Gouvea, dioc. di Guarda 1842) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro. Patriarca di Lisbona (1911).

* Giuseppe Maria Cos y Macho (Teran di Santander 1838), del tit. di S. Maria del Popolo, Arcivescovo di Valladolid (1911).

* Antonio Vico (Agogliano - Ancona 1847), del tit. S. Callisto (1911).

* Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte Napoli 1851), del tit. di S. Maria degli Angioli (1911).

* Giovanni Maria Farley (Armagh - Irlanda 1842), del tit. di S. Maria sopra Minerva, Arcivescovo di New-York (1911).

* Francesco Bourne (Chaphan - Southwark 1861), del titolo di S. Pudenziana, Arcivescovo di Westminster (1911).

* Francesco Bauer (Krachavec - Olmutz 1841), del tit. di S. Girolamo degli Schiavoni, Arcivescovo di Olmutz (1911).

* Leone Adolfo Amette (Douville - Evreux 1850) del tit. di S. Sabina, Arcivescovo di Parigi (1911).

* Guglielmo O'Connel (Boston 1860), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Boston (1911).

* Errico Almaráz y Santos (La Fellés - Salamanca 1847), del tit. di S. Pietro in Montorio, Arcivescovo di Siviglia (1911).

* Francesco M. Anatolio de Rovérie de Cabrieres (Beaucaire - Nîmes 1830), del tit. di S. Maria della Vittoria, Vesc. di Montpellier (1911).

(1) Creati dalla S. M. di Leone XIII. — * Creati dalla S. M. di Pio X.

* Basilio Pompilii (Spoleto 1858), del tit. di S. Maria in Aracoeli (1911), Vicario generale di S. S.
* Carlo de Horning (Buda-Pest 1840), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Veszprimia (1912).
* Vittoriano Guisasola y Menendez (Oviedo 1852), del tit. dei SS. Quattro Coronati, Arciv. di Toledo e Patriarca delle Indie occidentali (1914).
* Ludovico Nazario Bégin (Levis dioc. di Quebec 1840), del tit. dei SS. Vitale, Gervasio e Protasio, Arciv. di Quebec-Canadà (1914).
* Domenico Serafini O. S. B. (Roma 1852), del tit. di S. Cecilia (1914).
* Francesco de Bettinger (Landsthul, dioc. di Spira), del tit. di S. Marcello, Arciv. di Monaco e Frisinga (1914).
* Giovanni Csernoch (Szakolcza, arc. di Strigonia 1852), del tit. di S. Eusebio, Arciv. di Strigonia (1914).
* Ettore Ireneo Sévin (Simandre, dioc. di Belley 1852), del tit. della SS. Trinità a Monte Pincio. Arciv. di Lione (1914).
* Felice de Hartmann (Munster 1851), del tit. di S. Giovanni a Porta latina, Arciv. di Colonia (1914).
* Gustavo Federico Piffl CC. RR. LL. (Landskron dioc. di Könnigrätz 1864) del tit. di S. Marco, Arciv. di Vienna (1914).

Ordine dei Diaconi.

(1) Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844), 1 rimo Diacono di S. Maria in Aquiro (1899), Camerlengo di S. R. Chiesa.
* Ottavio Cagiano de Azevedo (Fros'none 1845), Diacono dei SS. Cosma e Damiano (1905).
* Gaetano Bisleti (Veroli 1856), Diacono di S. Aga a dei Goti (1911).
* Ludovico Billot S. J. (Gierk - Metz 1846), Diacono di S. Maria in via Lata (1911).
* Guglielmo van Rossum C. SS. R. (Zwalle - Olanda 1854), Diacono di S. Cesareo *in palatio* (1911).
* Filippo Giustini (Cineto-Romano 1852), Diacono di S. Angelo in Pescheria (1914).
* Michele Lega (Brisighella 1860), Diacono di S. Eustachio (1914).
* Aidano Gasquet O. S. B. (Londra 1846), Diacono di S. Giorgio in Velabro (1914).

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — Vescovati di Porto e Santa Rufina e di Albano. — S. Balbina. — Ss. Quirico e Giulitta. — SS. Nereo ed Achilleo. — S. Prisca. — S. Maria *in Cosmedin*. — S. Susanna. — S. Silvestro e Martino ai monti. — S. Croce in Gerusalemme. — S. Lorenzo in Damaso.

Diaconie. — S. Maria *ad Martyres* — S. Adriano — S. Maria in Portico. — S. Maria in domnica.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro. In tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Leone XIII	16
„ da Pio X	39
Cappelli vacanti	15
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Vincenzo card. Vannutelli, *Datario*.
„ Pietro card. Gasparri, *Segretario di Stato, Prefetto dei Sacri Palazzi apostolici e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*

Prelati Palatini.

Mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi. Arciv. tit. di Tiro. *Maggiordomo di S. S.*
„ Riccardo Sauz de Samper, *Maestro di Camera.*
„ Luigi Misciattelli, *Viceprefetto dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Niccolò Marini, *Uditore di S. S.*
P. M. Alberto Lepidi O. P.. *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo tit. di Cesarea del Ponto, *Elemosiniere segreto.*
Mons. Aurelio Galli, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
„ Federico Tedeschini. *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra.*
„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
„ Pacifico Massella, *Segretario delle Lettere latine.*
„ Camillo Caccia Dominioni, *Coppiere.*
„ Alberto Arborio Mella di S. Elia, *Segretario d'Ambasciata.*
„ Rodolfo Gerlach, *Guardaroba.*
„ Giuseppe Migone.

Mons. Agostino Zampini O. E. S. A., Vescovo t. t. di Porfireone. *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Nicola Canali, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
„ Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio Colonna principe di Palliano. } *Principi assistenti al Soglio.*
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina. }
S. E. Don Ludovico principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri segreti di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Alessandro Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*

March. Clemente Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
March. Francesco Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

S. E. D. Giuseppe principe Aldobrandini, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
Marchese Patrizio Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale, Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe. *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
. . . ., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Luca da Padova, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

La Curia Romana.

Con la Costituzione apostolica *Sapienti consilio*, in data 29 giugno 1908, il Sommo Pontefice Pio X interamente riformò le Congregazioni, i Tribunali e gli Ufficii che compongono la Curia romana, separando completamente gli affari disciplinari dagli affari contenziosi e dando a tutto ordinamento razionale ed organico.

SACRE CONGREGAZIONI.

1°. **Congregazione del Santo Uffizio.** — Tutela la dottrina della fede e dei costumi; giudica sull'eresia e sui crimini sospetti di eresia; è devoluta alla stessa l'universale materia delle indulgenze come dottrina e come uso; tratta delle dispense matrimoniali solamente per disparità di culto e religione mista e della dottrina dei sacramenti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Segretario.*

2°. **Congregazione Concistoriale.** — Prepara tutti gli affari che debbono trattarsi nei Concistori, nonchè la fondazione delle nuove diocesi e dei capitoli sia cattedrali che collegiali; sdoppia le diocesi già costituite; elegge i vescovi, amministratori apostolici, coadiutori ed ausiliari dei vescovi; formula i processi canonici sopra gli eligendi, spedisce gli atti per le nomine, esamina la dottrina. Se coloro da eleggere non siano italiani, e se le diocesi fossero fuori d'Italia, tutta la pratica vien fatta dalla Segreteria di Stato e sottomessa alla Congregazione Concistoriale.

Spettano ancora alla stessa, la vigilanza sugli oneri che incombono agli Ordinarii; la cognizione delle relazioni sullo stato delle diocesi; l'apertura delle visite apostoliche e l'esame di quelle compite; la relazione di queste al Sommo Pontefice con i voti opportuni; il regime, la disciplina, l'amministrazione temporale e gli studii che si appartengono ai Seminari. Infine è attribuito a questa Congregazione il giudizio di *competenza* sui conflitti di dritto che possono sorgere tra le diverse Congregazioni.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Gaetano card. de Lai, *Segretario.*

3° **Congregazione sopra la disciplina dei Sacramenti.** — Le appartiene l'intiera legislazione circa la disciplina dei sette sacramenti, salvo ciò che per dritto spetta al Santo Offizio e ai Riti.

Le dispense matrimoniali e tutto ciò che ha attinenza alla disciplina matrimoniale, separazione, legittimazione ec. Come pure ogni dispensa per le ordinazioni ecclesiastiche, messe ec., nonchè sulla validità dei matrimonii e sacre ordinazioni.

E.mo Filippo card. Giustini, *Prefetto.*
Mons. Luigi Capotosti, *Segretario.*

4° **Congregazione del Concilio.** — Tratta tutti gli affari che riguardano il Clero secolare e tutto il popolo cristiano; come l'osservanza del digiuni, astinenze, decime, giorni festivi; attribuzioni dei parroci, dei sodalizii laicali, pii legati, elemosine di messe ec., e ciò che riguarda l'immunità ecclesiastica.

Le appartiene tutto quanto riguarda la celebrazione dei concilii e conferenze, e giudica, come tribunale competente, in ogni materia disciplinare. La Congregazione Lauretana resta fusa in questa.

E.mo Francesco di Paola card. Cassetta, *Prefetto.*
Mons. Oreste Giorgi, *Segretario.*

5° **Congregazione per gli affari dei sodalizi religiosi.** — Si occupa delle regole di tutti gli ordini ed istituti religiosi sia maschili che femminili, ne appróva gli statuti per le nuove fondazioni e modifica quelli esistenti qualora occorresse il bisogno; giudica in linea disciplinare le cause tra religiosi, loro superiori e Vescovi; concede le dispense dal diritto comune agli appartenenti agli ordini e congregazioni religiose.

E.mo Ottavio card. Cagiano de Azevedo, *Prefetto.*
Mons. Adolfo Turchi, *Segretario.*

6° **Congregazione di Propaganda Fide.** — Si occupa di quanto riguarda le missioni di ogni paese e da essa dipendono tutte le delegazioni, vicariati e prefetture apostoliche nelle parti del mondo ove non vi è costituita gerarchia ecclesiastica. La Congregazione per gli affari di Rito Orientale resta unita a questa e con essa restano fuse quella della economia, la Camera degli spogli e la commissione per la unione delle Chiese dissidenti.

E.mo Girolamo card. Gotti, *Prefetto.*
Mons. Camillo Laurenti, *Segretario.*
Mons. Girolamo Rolleri, *Segretario per gli affari orientali.*

7° **Congregazione dell'Indice.** — Esamina i libri che vengono pubblicati, e dove ne è il caso, ne proibisce la lettura; accorda la licenza di leggere i libri proibiti; inquisisce sui libri che si pubblicano tradotti avvertendone gli Ordinarii nel caso dovessero censurarsi.

E.mo Francesco Salesio card. Della Volpe, *Prefetto.*
P. M. Tommaso Esser O. P., *Segretario.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Assistente.*

8° **Congregazione dei Sacri Riti.** — Regola tutte le quistioni liturgiche e cerimoniali della Chiesa latina; concessione di privilegi ed insegne ecclesiastiche; proibizione delle medesime per abuso; spetta alla stessa tutto quanto concerne la Beatificazione e Canonizzazione dei Santi e le Sacre Reliquie.

E.mo Sebastiano card. Martinelli, *Prefetto.*
E.mo Antonio card. Vico, *Pro-prefetto.*
Mons. Alessandro Verde, *Segretario.*

9° **Congregazione cerimoniale.** — Cura l'integra osservanza del cerimoniale nelle Cappelle ed Aule Pontificie, nonchè quelle spettanti ai Cardinali fuori l'aula Papale; tratta sulle questioni di precedenza dei Cardinali, Legati, ec.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Prefetto.*
Mons. Nicola Canali, *Segretario.*

10° **Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinarii.** — Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo, specialmente per quanto concerne i concordati.

Mons. Eugenio Pacelli, *Segretario.*

11° **Congregazione degli Studii.** — Sopraintende agli studii generali degli atenei maggiori dipendenti dalla Santa Sede; concede l'erezione di nuove Università, e di facoltà atte a dare i gradi accademici; conferisce le lauree a qualche sommo individuo che emerga per singolarità di dottrina.

E.mo. . . . ., *Prefetto.*
Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

12° **Congregazione della R. Fabbrica di San Pietro.** — Amministra i beni della Basilica Vaticana ed ha cura della esecuzione di tutti i lavori per la conservazione e compimento della stessa.

E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Prefetto.*
Mons. Giuseppe De Bisogno, *Segretario.*

TRIBUNALI

1° **Sacra Penitenzieria.** — La sua giurisdizione si esercita su quanto concerne il foro interno anche non sacramentale; elargisce grazie, assoluzioni, dispense, commutazioni, sanazioni, condoni; escute ogni questione di coscienze e le dirime.

E.mo . . . ., *Penitenziere maggiore di Santa Chiesa.*
Mons. Carlo Perosi, *Reggente.*

2° **Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.** — È una vera Corte di cassazione regolata da recenti leggi composta di sei Cardinali giudicanti.

E.mo Michele card. Lega, *Prefetto.*
Francesco card. Cassetta, Pietro card. Gasparri, Basilio card. Pompilj Filippo card. Giustini, *Giudici.*
Mons. Niccolò Marini, *Segretario.*

3° **Sacra Romana Rota.** — Giudica in prima, seconda e terza istanza, giusta il suo speciale e nuovo regolamento, tutte le cause contenziose sia civili, sia criminali, sia spirituali.

Mons. Guglielmo Sebastianelli, *Decano.*
Mons.ri Serafino Many, Francesco Heiner, Giovanni Prior, Luigi Sincero, Giuseppe Mori, Federico Cattani, Ant. Perathoner, Giuseppe Alberti, Pietro Rossetti, Raffaele Chimenti, *Uditori.*

OFFICII

Cancelleria Apostolica. — S'incarica della minuta, spedizione e registrazione delle Bolle pontificie per i benefizii maggiori, nuove diocesi, capitoli e per i maggiori affari della Chiesa.

E.mo . . . ., *Cancelliere.*
Mons. Cesare Spezza, *Reggente.*

Dataria Apostolica. — S'incarica unicamente della idoneità di coloro che optano a beneficii non concistoriali ma di pertinenza della Santa Sede. Trascrive e spedisce le lettere apostoliche per la collazione di tali benefizii; dispensa da alcune condizioni requisite e cura le pensioni e gli oneri imposti nella collazione di tali benefizii.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Datario.*
Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Camera Apostolica. — Ha cura dell'amministrazione dei beni e dei diritti temporali della Santa Sede; dato i tempi presenti detto ufficio è pro forma, solo in sede vacante il Camerlengo assume le funzioni attribuitegli dalla Cost. Ap. *Vacante Sede.*

E.mo Francesco Salesio card. Della Volpe, *Camerlengo di S. R. C.*
Mons. Lorenzo Passerini Patriarca tit. di Antiochia, *Vice Camerlengo.*
Mons. Antonio Sabatucci Arciv. tit. di Antinoe, *Uditore Generale.*

Segreteria di Stato. — Si divide in tre sezioni. La prima tratta degli affari straordinari che sottomette all'esame della speciale Congregazione; la seconda si occupa degli affari ordinarii e tratta di tutte le onorificenze da conferirsi, sia ad ecclesiastici che a laici, eccettuate quelle di competenza del Maggiordomo di S. S.; la terza sopraintende alla spedizione dei Brevi Apostolici che le si commettono dalle varie Congregazioni.

E.mo Pietro card. Gasparri, *Segretario di Stato.*
Mons. Eugenio Pacelli, *Segretario per gli affari straordinarii.*
Mons. Federico Tedeschini, *Sostituto per gli affari ordinari e Segretario della Cifra.*
Mons. Nicola Sebastiani, *Cancelliere dei Brevi Apostolici.*
Mons. Umberto Benigni, *Sottosegretario per gli affari straordinari.*

Segreterie dei Brevi ai Principi e delle lettere latine.

Mons. Aurelio Galli, *Segretario.*
Mons. Pacifico Massella, *Segretario*

Bollettino ufficiale della Santa Sede.

R.mo P. Pietro Benedetti, dei Missionarii del Sacro Cuore, *Direttore.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

E.mo Franc. di Paola card. Cassetta, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*
Mons. Achille Ratti, *Prefetto.*

Archivii della Santa Sede.

E.mo . . . ., *Prefetto.*
Mons. Mariano Ugolini, *Sotto-archivista.*

Corpo Diplomatico.

Nunzii Apostolici Internunzii ed Inviati straordinarii della S. Sede.

Argentina. — Mons. Achille Locatelli Arciv. tit. di Tessalonica, Internunzio Apostolico.

Austria Ungheria. — Mons. Raffaele Scapinelli di Lèguigno, Arciv. tit. di Laodicea, Nunzio Apostolico.

Baviera. — Mons. Andrea Frühwirth O. P. Arciv. tit. di Eraclea, Nunzio Apostolico ed Inviato straordinario.

Belgio. — Mons. Giovanni Tacci, Arciv. tit. di Nicea, Nunzio Apostolico.

Brasile. — Mons. Giuseppe Aversa, Arciv. tit. di Sardi, Nunzio Apostolico.

Chili. — Mons. . . . ., Internunzio Apostolico ed Inviato straordinario.

Colombia. — Mons. Alberto Vassallo di Torregrossa, Arciv. tit. di Emesa, Delegato Apostolico ed Inviato straordinario.

Costarica, Nicaragua e *Honduras.* — Mons. Giovanni Cagliero D. S. Arciv. tit. di Sebaste, Delegato Apostolico ed Inviato straordinario.

Equatore. — . . . .

Francia. — . . . .

Olanda. — Mons. Giovanni Tacci, Arciv. tit. di Nicea, Internunzio Apostolico.

Lussemburgo. — . . . .

Perù e *Bolivia.* — Mons. Angelo Scapardini O. P. Arciv. tit. di Damasco, Delegato Apostolico e Inviato straordinario.

Portogallo. — Mons. Giulio Tonti, Arciv. tit. di Ancira, Nunzio Apostolico (*assente*).

San Domingo e *Haiti.* — . . . .

San Salvador. — . . . .

Spagna. — Mons. Francesco Ragonesi, Arciv. tit. di Mira, Nunzio Apostolico.

Svizzera. — . . . .

Uruguay e *Paraguay.* — . . . .

Venezuela. — Mons. Carlo Pietropaoli, Arciv. tit. di Calcide, Delegato Apostolico e Inviato straordinario.

Ecc.mo Corpo Diplomatico presso la S. Sede.

Argentina. — S. E. Don Daniele Garcia Mansilla, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria. — S. A. Serenissima il princ. Giovanni Schonburg-Hartenstein, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Baviera. — S. E. il barone Ottone de Ritter de Gruenstein, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Belgio. — S. E. il signor Augusto Van der Heuwel, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Bolivia. — S. E. il signor Gioacchino Caso, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Brasile. — S. E. il signor Carlo Magalhaes de Azezedo, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Chilì. — S. E. il signor Raffaele Errazuriz Urmeneta, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Colombia. — S. E. il signor Giuseppe Emanuele Goenega, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Costa Rica. — S. E. il dott. Emanuele M.a de Peralta, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Domenicana (Repubblica). — . . . .

Equatore. — . . . .

Francia. — . . . .

Gran Bretagna. — S. E. sir Henry Howard K. C. B., K. C. M. G., Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario (*missione speciale*).

Haiti. — . . . .

Honduras. — . . . .

Monaco (Principato) . . . .

Nicaragua. — . . . .

Olanda. — S. E. L. H. W. Regout, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario (*missione speciale*).

Perù. — S. E. Don Giovanni de Goyeneche y Gamio conte di Guaquì, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Portogallo. — . . . .

Prussia. — S. E. il signor dott. Ottone von Muehlberg, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Russia. — S. E. il signor Nelidow, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Spagna. — S. E. il conte de la Viñaza, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Uruguay. — . . . .

(*Stampato il 25 settembre 1915*).



RE D'ITALIA

(Da negativa del comm. Mario Nunes-Vais).



S. M. La REGINA ELENA. S. M. La REGINA MADRE.

Famiglia Reale d' Italia.



Princ. TOMMASO, duca di Genova, Luogotenente generale.

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del Re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigne l'8 gennaio 1873. figlia di Nicola I Petrovic-Njégos, Re del Montenegro e di Milena Petrovna Vucotic.

Figli.

1) Principessa *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.

2) Principessa *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, nata a Roma il 19 nov. del 1902.

3) Principe *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, principe di Piemonte, principe ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 settembre 1904.

4) Principessa *Giovanna*-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria, nata a Roma il 13 novembre 1907.

5) Principessa *Maria*-Francesca-Anna-Romana, nata a Roma il 26 dicembre 1914.

Madre del Re.

S. M. *Margherita*-Maria-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Zii del Re.

A) [† Principessa Maria-Clotilde-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, † a Moncalieri 24 giugno 1911, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891]. — Figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo Federigo, n. il 18 luglio 1862; 2) Principe Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Principessa Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † a Torino il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) *del 1° letto:* — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, designato per il comando di un'armata in guerra (*Napoli*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino; Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, duca di Spoleto, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 novemb. 1870, tenente generale ispettore generale di Cavalleria (*Milano*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, viceammiraglio nella marina italiana.

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) [† Maria Pia, regina di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, † a Stupinigi il 5 luglio 1911, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889] — Figlio: Princ. *Alfonso*-Henriques-Maria Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-JoaoAugusto-Giulio-Volfango-Ignazio, duca di Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Avo materno del Re.

[† Principe Ferdinando, duca di Genova, figlio del re Carlo Alberto di Sardegna, nato a Firenze, il 15 novembre 1822, † il 10 febbraio 1855, ammogliato a Dresda il 22 aprile 1850 con la Principessa Maria Elisabetta, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830, rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo, nuovamente vedova il 27 novembre 1882, † il 14 agosto 1912].

Figli: 1) Regina Madre Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*ved. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, Luogotenente generale del Re per la durata della guerra (dal 25 maggio 1915), ammiraglio della marina italiana (*Roma*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, principe di Udine, te-



S. A. R. il PRINCIPE DI PIEMONTE
nell' uniforme dei Giovani Esploratori.



Le LL. AA. RR. Le Principesse JOLANDA (*a sinistra*), MAFALDA (*a destra*) GIOVANNA (*in basso*) e MARIA (*in alto*).

nente di vascello, nato a Torino il 21 apr. 1884; — Princ. *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, n. a Torino il 10 marzo 1895; — Princ. Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° ag. 1896; — Princ. *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Maria, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Giulio Merli Miglietti — Guglielmo Capomazza di Campolattaro.

Aiutanti di Campo. — Edgardo Guerrieri — Amedeo Asinari di S. Marzano — Italo Moreno — Francesco Dogliotti.

Governatore di S. A. R. il Principe ereditario — Attilio Bonaldi.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Giovanni Lang.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Duca G. B. Borea d'Olmo.

Primo Mastro delle Cerimonie. — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni.

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Massimo Montalto Duca di Fragnito — Conte Franc. Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso. — Lodovico dei Duchi Lante della Rovere - Arborio Mella di Sant'Elia conte Luigi, *a disposizione* - Angelo Marchese Gavotti-Verospi.

Grande Scudiere. — March. Carlo Calabrini.

Gran Cacciatore. — Marchese Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Direttore capo divisione a disposizione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Luigi Besi.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

DIVISIONE 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ettore La Monaca.

DIVISIONE 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Gaetano Stern.

UFFICIO D'ORDINE ED ECONOMATO.
Direttore Capo d'Ufficio. — Goffredo Giorgi.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Maria Bruschi Falgari — Contessa Guglielmina Campello Della Spina.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Luca Bruschi Falgari — Conte Pompeo Campello Della Spina.



Le LL. AA. RR. le Principesse MARIA LAETITIA ed ELENA D'AOSTA
il DUCA D'AOSTA — il CONTE DI TORINO — IL DUCA DEGLI ABRUZZI

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d'Onore. — N. N.

Cavaliere d'Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Fiammetta Rignon, dei Conti Irene d'Oria,

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — Federico Bollati.

Ufficiale d'Ordinanza. — Aless. Da Porto.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiale d'Ordinanza. — Luigi Radicati Talice di Passerano.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Nob. Enrico Marenco di Moriondo.

Aiutante di Campo. — Filiberto Avogadro di Collobiano.

Ufficiali d'Ordinanza. — Andrea Provana del Sabbione — Conte Alberto Buraggi.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — Leonzio nob. Balbo di Vinadio. — Nobile Luigi Terni De Gregori.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — N. N.

Aiutante di Campo. — Emilio Montasini.

Ufficiali di Ordinanza. — Antonio Grimaldi di Serravalle — Mario Tonini.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio — Bar. Maria Perrone di San Martino.

(*Stampato il 20 settembre 1915*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

XXIV LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Manfredi.
Vicepresidenti: Blaserna, Paternò di Sessa, Cefaly, Bonasi.
Segretari: Di Prampero, Fabrizi, Melodia, Biscaretti, D'Ayala Valva, Torrigiani.
Questori: Colonna, Reynaudi.

Commissione per il Regolamento interno

Presidente: Manfredi.
Segretario: Scialoja.
Commissari: Parpaglia, Torrigiani Filippo, Colonna Fabrizio, Bensa, Malvezzi de' Medici.

Commissione di Finanze

Presidente: Pedotti.
Vicepresidenti: Blaserna, Scialoja.
Segretario: Bettoni. Tami.
Commissari: Mariotti, Inghilleri, Dini, Colombo, Mazziotti, Gualterio, Veronese, Martuscelli, Dallolio, Sacchetti, Carafa D'Andria, Gorio, Di Camporeale, Chimirri, Martinez, Spingardi, Balenzano, Frascara, Del Carretto.

Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori

Presidente: Bonasi.
Vicepresidente: Colonna Fabrizio.
Segretario: Di Prampero.
Commissari: Bava-Beccaris, Pagano Guarnaschelli, Colombo, Frola, Melodia, Malvezzi De' Medici.

Commissione per le petizioni

Presidente: N. N.
Vicepresidente: N. N.
Commissari: Mele, Bertetti, Parpaglia, Arnaboldi Gazzaniga, Filì Astolfone.

Commissione di contabilità interna

Presidente: Levi.
Segretario: Tami.
Commissari: San Martino di Valperga Maglione Guido, Frascara, Barracco.

Commissione pei trattati internazionali

Presidente: Malvano.
Segretario: Polacco.
Commissari: Bodio, Faina, Di Collobiano Arborio Avogadro, Carafa d'Andria, Malaspina, Gallina, Pansa.

Commissione pei Decreti registrati con riserva

Presidente: Sacchetti.
Segretario: Polacco.
Commissari: Guala, Petrella, De Cupis.

Commissione per la Biblioteca

Presidente: Villari.
Commissari: Tommasini, Bodio.

Commissari di sorveglianza al Debito pubblico

Cencelli, Astengo, Martuscelli.

Commiss. di vigilanza al fondo per l'emigraz.

Bettoni, Reynaudi, Santini.

Commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione

Faina, Franchetti, De Cupis, Veronese.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino

Torlonia, Ciamician.

Commissari al Consiglio superiore del lavoro

Torrigiani Luigi, Pirelli, Cencelli.

Commissari al Consiglio superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica

Dallolio, Astengo, Gui.

Commissari per la diffusione della istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole

Falconi, Del Giudice.

Commissario per il Comitato talassografico Italiano.

Ciamician.

Membri del Consiglio Superiore delle acque e foreste.

Gorio, Veronese, Cadolini.

Membri del Consiglio Centrale per le Scuole Italiane all'Estero.

Malvezzi De Medici, Maurigi di Castel Maurigi.

Commissari di vigilanza sull'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Cadolini, D'Ayala Valva, Ridolfi Salmoiraghi, Mangili, Tasca.

Membri del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

Tommasini, Lucca, Zumbini, Bonasi, Torrigiani Filippo, Mariotti.

Consiglieri d'Amministrazione del fondo speciale per usi di Beneficenza e di Religione nella città di Roma.

Di Carpegna Falcónieri, Torlonia.

Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti.

Levi, Martuscelli, Gorio.

Commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il Culto.

D'Andrea, Santini, Tami.

Commissione permanente d'Istruzione dell'Alta Corte di Giustizia

Presidente: Paternò di Sessa.

Membri ordinari: Astengo, Falconi, Filì-Astolfone, Gui, Inghilleri, Petrella.

Commissione permanente d'Accusa dell'Alta Corte di Giustizia

Presidente: Blaserna.

Membri ordinari: Gabba, Lucchini Giov., Martuscelli, Pagano-Guarnaschelli, Salvarezza Cesare.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.
S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine.
S. A. R. il Principe Umberto di Savoia-Aosta, Conte di Salemi.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Adamoli *ing.* Giulio	*Cairo-Besozzo* (Como)
Agnetti *dott.* Alberto	*Firenze*
Albertini *avv.* Luigi	*Milano.*
Albertoni *dott.* Pietro, *Profess. nella R. Univ. di Bologna.*	*Bologna*
Amero d'Aste Stella S. E. *marchese* Marcello, *Viceammiraglio*	*Roma*
Annaratone *avv.* Angelo, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Roma*
Ardigò Roberto, *Profess. nella R. Università di Padova*	*Padova*
Arnaboldi Gazzaniga *conte* Bernardo	*Milano*
Astengo *avv.* Carlo, *Pres. onorario del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avarna S. E. *duca* Giuseppe.	*Napoli*
Avarna Nicolò *duca* di Gualtieri	*Napoli*
B	
Badini Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino*
Baldissera S. E. Antonio, *Tenente Generale di riserva.*	*Firenze*
Balenzano *avv.* Nicola	*Bari*
Barbieri Lodovico, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria.*	*Bologna*
Barinetti *avv.* Alfonso	*Milano*
Barracco *barone* Roberto	*Napoli-Roma*
Barzellotti Giacomo, *Prof. nella R. Univ. di Roma*	*Roma*
Bassini *dott.* Edoardo, *Profess. nella R. Univers. di Padova.*	*Padova*
Bastogi *conte* Gioacchino	*Firenze*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale a riposo.*	*Roma, Monforte d'Alba* (Cuneo)
Beccaria Incisa *nob.* Eman.	*Bruxelles*
Beltrami *arch.* Luca	*Milano*
Beneventano Giuseppe Luigi.	*Lentini* (Siracusa)
Bensa *prof.* Paolo Emilio, *Prof. nella R. Univ. di Genova*	*Genova*
Bergamasco Eugenio	*Milano*
Bertetti *avv.* Michele	*Torino*
Bettoni *conte dott.* Federico	*Brescia*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Recco* (Genova)
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Univ. di Roma.*	*Roma*
Bodio *prof.* Luigi, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Boito *prof.* Arrigo	*Milano*
Bollati Riccardo, *Ambasciatore di S. M.*	*Novara*
Bombrini Giovanni	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Pres. del Cons. di Stato a riposo.*	*Roma*
Bonin Longare S. E. *conte* Lelio, *Inviato straord. e Ministro plenipotenziario, con credenziali di ambasciatore.*	*Madrid*
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Abbazia di Fossanova* (Roma)
Botterini De Pelosi *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Bozzolo *dott.* Camillo, *Prof. nella R. Univ. di Torino.*	*Torino*
Brandolin *conte* Girolamo	*Venezia*
Brusati S. E. Roberto, *Tenente generale*	*Torino*
Brusati S. E. Ugo, *Ten. Gener.*	*Roma*
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Univ. di Pisa.*	*Pisa*
C	
Cadolini *ing.* Giovanni, *Colonnello a riposo*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Cadorna S. E. *conte* Luigi, *Tenente generale*	*Roma*
Caetani Onorato *duca di* Sermoneta	*Roma*
Calabria Giacomo, *Procurat. gener. di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Caldesi *avv.* Clemente	*Faenza* (Ravenna)
Camerano *prof.* Lorenzo	*Torino*
Camerini *conte* Giovanni	*Ferrara*
Candiani Camillo, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Olivola* (Aless.)
Caneva S. E. Carlo, *Generale d'Esercito*	*Milano*
Canevaro Felice Napoleone, *Viceamm. nella riser. navale*	*Venezia*
Canzi Luigi	*Milano*
Capaldo Pietro, *Procuratore gen. di Cassazione*	*Napoli*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Univ. di Bologna*	*Bologna*
Capotorti *avv.* Giov. Pietro, *Presid. di Sez. di Cassazione*	*Roma*
Carafa Riccardo, *duca* d'Andria	*Napoli*
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Univ. di Napoli*	*Napoli*
Carissimo *avv.* Gennaro	*Oria* (Lecce)
Carle *prof.* Antonio, *professore nella R. Univ. di Torino*	*Torino*
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino*	*Torino*
Caruso *avv.* Raffaele	*Comiso* (Siracusa)
Casalini *ing.* Alessandro	*Roma*
Cassis *dott. march.* Giovanni, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Castiglioni *march.* Baldass.	*Brescia*
Cataldi *comm.* Carlo, *Prefetto a riposo*	*Nicastro* (Catanzaro)
Cavalli *dott.* Luigi	*Vicenza*
Cavasola S. E. *avv.* Giannetto, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*	*Roma*
Cefalo Enrico, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Celoria *prof.* Giovanni, *Direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera*	*Milano*
Cencelli *conte* Alberto	*Roma*
Centurini Alessandro	*Roma*
Chiappelli *prof.* Alessandro	*Firenze-Roma*
Chiesa Michele	*Torino*
Chimirri *avv.* Bruno	*Roma*
Chironi Gianpietro, *Prof. nella Regia Università di Torino*	*Torino*
Ciamician *dott.* Giacomo, *Prof. nella R. Univ. di Bologna*	*Bologna*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto	*Torino*
Cipelli *avv.* Vittorio	*Piacenza*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Civelli *comm.* Antonio	*Firenze*
Clemente *dott.* Pasquale	*Roma*
Cocchia *prof.* Enrico	*Napoli*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Cocuzza Federico	*Monterosso Almo* (Siracusa)
Coffari *bar.* Girolamo	*Palermo*
Colleoni *conte* Guardino	*Roma-Thiene* (Vicenza)
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Tenente colonnello nella riserva*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco	*Napoli*
Comparetti *prof.* Domenico	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Conti Emilio	*Milano*
Cordopatri Pasquale	*Monteleone di Calabria* (Catanzaro)
Cornalba *avv.* Giuseppe	*Lodi* (Milano)
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cosenza S. E. *avv.* Vincenzo, *Primo Pres. di Cassazione*	*Pozzuoli* (Napoli)
Croce *prof.* Benedetto	*Napoli*
Cruciani Alibrandi *comm.* Enrico	*Roma*
Cuzzi *avv.* Giuseppe	*Pallanza* (Novara)
D	
D'Alife (Caetani) *conte* Nicola	*Napoli*
Dalla Vedova *prof.* Giuseppe	*Roma*
Dallolio *dott.* Alberto	*Bologna*
D'Andrea *avv.* Giuseppe	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio	*Mantova*
D'Ayala Valva *conte* Pietro	*Taranto* (Lecce)
De Amicis *dott.* Tommaso, *Profess. nella R. Univ. di Napoli*	*Napoli*
De Blasio Alfonso, *Primo Pres. di Cassazione*	*Torino*
De Cesare *dott.* Raffaello	*Roma*
De Cristoforis *dott.* Malachia	*Milano*
De Cupis *avv.* Adriano, *Avv. Gen. Erariale a riposo*	*Roma*
De Giovanni *dott.* Achille, *Prof. nella R. Univ. di Padova*	*Padova*
De-Larderel *conte* Florestano	*Livorno*
Del Carretto *march.* Ferdinando, *Tenente Colonnello del genio nella riserva navale*	*Napoli*
Del Giudice Pasquale, *Professore nella R. Univ. di Pavia*	*Pavia*
Della Noce S. E. Giuseppe, *Tenente Generale*	*Firenze*
Della Torre *dott.* Luigi	*Milano*
Del Lungo *comm. profess.* Isidoro	*Firenze*
De Lorenzo *prof.* Giuseppe	*Napoli*
De Martino *nob.* Giacomo	*Mogadiscio* (Somalia ital).
De Novellis *dott.* Fedele, *Inviato straordinario e Ministro plenip. a riposo*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
De Petra Giulio, *Professore nella R. Univ. di Napoli*	*Napoli*
De Renzi *dott.* Errico, *Professore nella R. Univ. di Napoli.*	*Napoli*
De Riseis *bar.* Giuseppe	*Roma*
De Seta *avv.* Enrico	*Catanzaro*
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Carlo Alb., *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo*	*Torino-Roma*
Di Brazzà (Savorgnan) *conte* Filippo	*Roma*
Di Brocchetti *barone* Alfonso, *Viceamm. nella ris. navale*	*Roma*
Di Broglio *dott.* Ernesto, *Presidente della Corte dei Conti.*	*Roma*
Di Camporeale *principe* Paolo	*Roma-Palermo*
Di Carpegna (Falconieri) *conte* Guido Orazio	*Roma*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico	*Catania*
Di Collobiano Arborio Avogadro (*dei conti*) Luigi, *Ambasciatore a riposo*	*Torino-Roma*
Diena *avv.* Adriano	*Venezia*
Di Frasso (Dentice) *principe* Luigi	*Roma*
Di Martino *avv.* Girolamo	*Palermo*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino, *colonnello a riposo*	*Udine*
Di Roccagiovine (del Gallo) *marchese* Luciano	*Roma*
Di Rovasenda *avv.* Alessand.	*Torino*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo*
Di Sirignano (Caravita) *principe* Francesco	*Napoli*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe	*Roma*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro	*Palermo*
Di Vico *dott.* Pietro, *Avvocato Generale Militare*	*Roma*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Gen. a riposo.*	*Torino*
Doria d'Eboli *duca* Francesco.	*Napoli*
Dorigo *avv.* Luigi	*Verona*
D'Ovidio Enrico, *Prof. nella R. Università di Torino.*	*Torino*
D'Ovidio Francesco, *Professore nella R. Univ. di Napoli.*	*Napoli*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bologna*
Durante *dott.* Francesco, *Prof. nella R. Univ. di Roma.*	*Roma*

E

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Esterle *ing.* Carlo	*Milano*

F

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Fabri *avv.* Carlo	*Piacenza*
Fabrizi *dott.* Paolo	*Pontedera* (Pisa)
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)
Fadda *prof.* Carlo	*Napoli*
Faina *conte dott.* Eugenio, *Direttore del R. Istituto agrario sperimentale di Perugia.*	*Perugia-Roma*
Faina *conte* Zeffirino	*Perugia*
Falconi Nicola, *Primo Presid. onor. di Corte di Cassaz.*	*Roma*
Faldella *avv.* Giovanni	*Saluggia* (Novara)
Fano *prof.* Giulio	*Firenze*
Fecia di Cossato S. E. *nobile* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Roma*
Ferraris *prof.* Carlo	*Padova*
Ferraris *dott.* Maggiorino	*Roma*
Ferrero di Cambiano *avv.* Cesare	*Roma*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Filì-Astolfone *avv.* Ignazio	*Roma-Naro* (Girgenti)
Filomusi Guelfi Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Florena *avv.* Filippo	*Santo Stefano Camastra* (Messina)
Foà *dott.* Pio, *Professore nella R. Università di Torino.*	*Torino*
Forlanini *prof.* Carlo	*Pavia*
Fortunato *dott.* Giustino	*Napoli*
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico.	*Torino*
Franchetti *dott.* Leopoldo	*Roma-Città di Castello* (Perugia)
Francica Nava Giovanni	*Siracusa*
Frascara *avv.* Giuseppe	*Roma*
Frassati *avv.* Alfredo	*Torino*
Frizzi *avv.* Lazzaro	*Milano*
Frola *avv.* Secondo	*Torino*

G

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Gabba Carlo Francesco, *Prof. nella R. Univ. di Pisa*	*Pisa*
Gallina *conte* Giovanni, *Commiss. Gen. dell'Emigrazione.*	*Roma*
Garavetti *avv.* Filippo	*Sassari*
Garofalo *bar.* Raffaele, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Garroni *march. avv.* Camillo, *Ambasciatore*	*Genova*
Gatti *prof.* Girolamo	*Firenze*
Gatti Casazza Stefano	*Ferrara*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)
Gavazzi *comm.* Ludovico	*Milano*
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Ginistrelli Edoardo	*Napoli*
Gioppi *conte avv.* Cesare	*Mantova*
Giordani *avv.* Domenico, *Primo Presid. di Corte d'App.*	*Napoli*
Giordano-Apostoli *bar.* Gius.	*Roma*
Giunti Leopoldo	*Roma*
Giusso *conte* Girolamo	*Roma*
Giusti del Giardino *conte* Vettor	*Padova*
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Gorio *avv.* Carlo	*Borgo San Giacomo* (Brescia)
Grandi S. E. Domenico, *Ten. generale*	*Roma*
Grassi G. Battista, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Greppi *nob. avv.* Emanuele	*Milano*
Greppi S. E. *conte* Giuseppe, *Ambasciatore a riposo*	*Milano*
Grocco *prof.* Pietro	*Firenze*
Guala *avv.* Carlo, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Gualterio *march.* Luigi Enrico, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Roma*
Gui *avv.* Antonio, *Presid. di Sezione di Corte di Cassaz.*	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Ambasciatore*	*Tokio*
Guidi Ignazio, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*

I

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Imperiali S.E. *march.* Guglielmo, dei princ. di Francavilla, *Ambasciatore*	*Londra*
Inghilleri Calcedonio, *Presidente onor. del Cons. di Stato.*	*Roma*

L

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Lagasi *avv.* Primo	*Bedonia* (Parma)
Lamberti (nobile di Colle) Mario, *Tenente generale nella riserva*	*Firenze*
Lanciani *prof.* Rodolfo	*Roma*
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Generale di riserva, Ambasciatore a riposo*	*Torino*
Leonardi Cattolica S. E. Pasquale, *Viceammiraglio*	*Napoli*
Leris Adolfo, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Levi *nob.* Ulderico	*Roma - Reggio Emilia*
Levi-Civita *avv.* Giacomo	*Padova*
Lojodice *avv.* Vincenzo Ed.	*Napoli*
Lucca *ing.* Pietro	*Vercelli* (Novara)
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Lucchini *prof.* Luigi, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Luciani *dott.* Luigi, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Lustig *prof.* Alessandro	*Firenze*

M

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Majnoni d'Intignano S.E. *conte* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano.*
Malaspina S.E. *march.* Obizzo, *Ambasciatore, a riposo*	*Roma - Volpedo* (Alessandria)
Malvano S. E. *avv.* Giacomo, *Pres. del Consiglio di Stato*	*Roma*
Malvezzi de' Medici *conte dott.* Nerio	*Bologna*
Manassei *conte* Paolano	*Roma-Terni* (Perugia)
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo*	*Firenze-Roma*
Mangiagalli *prof.* Luigi	*Milano*
Mangili Cesare	*Milano*
Manno *bar.* Antonio	*Torino*
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Torino*
Marchiafava *prof.* Ettore	*Roma*
Marconi Guglielmo	*Roma-Londra*
Marinuzzi *avv.* Antonio	*Palermo*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martinelli *prof.* Giovanni	*Ferrara*
Martinez Ernesto, *Tenente Generale del Genio nella riserva navale*	*Roma*
Martuscelli *avv.* Enrico, *Presidente di Sezione della Corte dei conti a riposo*	*Roma*
Masci *dott.* Filippo, *Professore nella R. Univers. di Napoli.*	*Napoli*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Mattioli Pasqualini *nob. dott.* Aless., *Min. della R. Casa.*	*Roma*
Maurigi di Castel Maurigi *march.* Ruggiero, *colonnello a riposo*	*Bagni di Lucca*
Mazza S.E. Francesco, *Tenente generale in pos. aus.*	*Roma*
Mazzella Paolo, *Primo Presidente di Cassazione*	*Firenze*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Roma*
Mazzoni Guido, *Professore nel R. Istituto di Studi superiori in Firenze*	*Firenze*
Mele *avv.* Francesco	*Cosenza*
Melodia *bar.* Niccolò	*Roma*
Michetti *prof.* Franc. Paolo	*Francavilla al Mare* (Chieti)
Millo S. E. Enrico, *Contrammiraglio*	*Roma*
Minervini Gennaro, *Prefetto di Provincia*	*Catania*
Molmenti *prof. dott.* Pompeo	*Moniga del Garda* (Brescia)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Monteverde *prof.* Giulio	*Roma*
Morandi *prof.* Luigi	*Roma*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale, Ambasc. onorario, a riposo*	*Viareggio* (Lucca)
Mortara S. E. *prof.* Ludovico, *Procurat. Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Muratori *avv. prof.* Angelo	*Firenze*
N	
Niccolini Eugenio, *marchese di Camugliano*	*Firenze*
Niccolini *march.* Ippolito	*Firenze*
Novaro Giacomo Filippo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
O	
Oliveri Eugenio	*Palermo*
Orengo *march.* Paolo, *Viceammiraglio a riposo*	*Roma e Ventimiglia* (Porto Maurizio)
Orsini-Baroni Francesco	*Fornacette* (Pisa)
P	
Pagano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Pres. di Cassazione a riposo*	*Roma*
Pagliano *avv.* Salvatore	*Napoli*
Paladino Giovanni, *Professore nella R. Univers. di Napoli*	*Napoli*
Palberti *avv.* Romualdo	*Torino*
Palummo *avv.* Natale, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Milano-Roma*
Panizzardi *dott.* Carlo, *Prefetto di Provincia*	*Milano*
Pansa S.E. Alberto, *Ambasciatore a riposo*	*Torino*
Papadopoli-Aldobrandini *conte* Nicolò	*Venezia*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore	*Oristano* (Cagliari)
Pasolini *conte* Pier Desiderio	*Roma-Ravenna*
Passerini Angelo	*Brescia*
Passerini *conte* Napoleone	*Roma*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Pedotti S. E. Ettore, *Tenente Gen. in posizione ausiliaria*	*Genova*
Pellerano *avv.* Silvio	*Firenze*
Pelloux S E. Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bordighera* (Porto Maurizio)
Perla *prof. avv.* Raffaele, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Perrone *avv.* Emilio	*Foggia*
Perrucchetti Giuseppe, *Tenente Generale nella riserva*	*Milano*
Pescarolo *dott.* Bellom, *Prof. nella R. Univers. di Torino*	*Torino*
Pessina S. E. *avv.* Enrico, *Prof. nella R. Univer. di Napoli*	*Napoli*
Petrella Guglielmo Ugo, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Pigorini *prof.* Luigi	*Roma*
Pincherle *avv.* Gabriele, *Pres di Sezione del Cons. di Stato*	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Torino*
Pini *avv.* Enrico	*Bologna*
Pirelli *ing.* Giovanni Battista	*Milano*
Pitrè *prof. dott.* Giuseppe	*Palermo*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli*
Plutino *conte* Fabrizio	*ReggioCalabria*
Podestà *nob.* Luigi	*Roma*
Polacco Vittorio, *Profess. nella R. Università di Padova*	*Padova*
Ponti *march.* Ettore	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente generale, nella riserva*	*Roma*
Pozzo *avv.* Marco	*Torino*
Pullè *prof.* Franc. Lorenzo	*Bologna*
Pullè *conte* Leopoldo	*Milano*
Q	
Quarta S. E. *avv.* Oronzo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Roma*
R	
Racagni Felice, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Raccuini *avv.* Domenico	*Rieti* (Perugia)
Rebaudengo *conte dott.* Eug.	*Torino*
Resta Pallavicino *march.* Ferdinando	*Trecella* (Milano)
Reynaudi Carlo Leone, *Vice-amm. nella riserva navale*	*Castigliole Saluzzo* (Cuneo)
Ricotti Magnani S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Ridola *dott.* Domenico	*Matera*
Ridolfi *march.* Carlo	*Firenze*
Righi Augusto, *Profess. nella R. Università di Bologna*	*Bologna*
Riolo Vincenzo, *conte del Piano*	*Roma-Naro* (Girgenti)
Rizzetti Carlo	*Torino*
Rolandi Ricci *avv.* Vittorio	*Genova*
Ronco *ing. prof.* Nino	*Genova*
Rossi *barone* Giovanni	*Schio* (Vicenza)
Rossi *avv.* Teofilo	*Torino*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo	*Genova*
Rota *avv.* Attilio	*Bergamo*
Ruffini Francesco, *Professore nella R. Univers. di Torino*	*Torino*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Cesena* (Forlì)
Salmoiraghi *ing.* Angelo	*Milano*
Salvarezza *dott.* Cesare, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Salvarezza Elvidio, *Prefetto*	*Genova*
Sandrelli *avv.* Carlo, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
San Martino di Valperga Maglione *conte* Enrico	*Roma*
San Martino di Valperga Maglione *conte* Guido	*Torino*
San Severino *comm.* Carlo	*Marcellinara* (Catanzaro)
Santamaria-Nicolini S. E. *avv.* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassaz., a riposo*	*Napoli*
Santini *dott.* Felice	*Roma*
Scalini *dott.* Enrico	*Milano*
Scaramella Manetti Augusto	*Roma*
Schininà Giuseppe *march.* di Sant'Elia	*Ragusa* (Siracusa)
Schupfer Francesco, *Profess. nella R. Università di Roma*	*Roma*
Scialoia *avv.* Vittorio, *Profess. nella R. Università di Roma*	*Roma*
Scillamà Benedetto, *Primo Pres. di Corte di Cassazione*	*Palermo*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Senise Tommaso, *Professore nella R. Univer. di Napoli*	*Napoli-Roma*
Serristori *conte dott.* Umberto	*Firenze*
Sili Cesare	*Roma*
Sinibaldi *avv.* Tito	*Spoleto*
Sonnino *barone* Giorgio	*Firenze-Roma*
Sormani *conte* Pietro	*Milano*
Soulier *dott.* Enrico	*Roma*
Spingardi S. E. Paolo, *Tenente Generale in posiz. ausil.*	*Roma*
Spirito *avv.* Beniamino	*Napoli-Roma*
T	
Tabacchi *ing.* Giovanni	*Mirandola* (Modena)
Tacconi *dott.* Gaetano	*Bologna*
Taglietti *avv.* Giuseppe, *Proc. Generale di Corte di Cassaz.*	*Torino*
Taiani *avv.* Diego	*Roma-Portici* (Napoli)
Talamo *ing.* Edoardo	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Tamassia Arrigo, *Professore nella R. Univ. di Padova*	*Padova*
Tami Antonio, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Tanari *march.* Giuseppe	*Bologna*
Tasca (Mastrogiovanni) *conte* Giuseppe	*Palermo*
Tecchio *avv.* Sebastiano	*Venezia*
Tittoni *comm.* Romolo	*Roma*
Tittoni S. E. *avv.* Tommaso, *Ambasciatore*	*Roma-Parigi*
Tivaroni *avv.* Enrico	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Prof. nella R. Univ. di Roma*	*Roma*
Tommasini Oreste	*Roma*
Torlonia *duca dott.* Leopoldo	*Roma*
Torrigiani *march.* Filippo	*Firenze*
Torrigiani *avv.* Luigi	*Parma*
Torrigiani *marchese* Pietro	*Firenze*
Treves De Bonfili *barone* Al.	*Venezia*
Triani *prof.* Giuseppe	*Modena*
Trinchera *prof.* Francesco	*Ostuni* (Lecce)
V	
Vacca S. E. Guglielmo, *Procur. Generale di Corte d'Appello*	*Palermo*
Valli *avv.* Eugenio	*Roma*
Venosta *nob.* Luigi	*Roma*
Veronese *dott.* Giuseppe, *Prof. nella R. Univer. di Padova*	*Padova*
Viale S. E. Leone, *Vice amm.*	*Roma*
Vidari *avv.* Ercole, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Viganò S. E. Ettore, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Vigoni *nobile ing.* Giulio	*Milano*
Villa *avv.* Giovanni, *R. Avvocato Generale Erariale*	*Roma*
Villari S. E. *Prof.* Pasquale	*Firenze*
Visconti di Modrone *duca* Uberto	*Milano*
Vittorelli *nob.* Iacopo, *Prefetto di Provincia*	*Torino*
Volterra Vito, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
W	
Wollemborg *dott.* Leone	*Roma*
Z	
Zappi *march. dott.* Luigi	*Firenze*
Zuccari S. E. Luigi, *Tenente Generale*	*Firenze*
Zumbini *prof.* Bonaventura	*Portici* (Napoli)
Zupelli S. E. Vittorio, *Generale, Ministro della Guerra*	*Roma*

(*Stampato il 30 settembre 1915*).

Camera dei Deputati.

XXIV LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Marcora.
Vicepresidenti: Cappelli, Alessio, Rava, Finocchiaro Aprile Camillo.
Segretari: Loero, Bignami, Guglielmi, Libertini Gesualdo, Del Balzo, Valenzani, De Amicis, Miari.
Questori: Negrotto-Cambiaso, Capece-Minutolo.

GIUNTE PERMANENTI E COMMISSIONI

Giunta permanente per le elezioni.

Presidente: Ronchetti.
Vicepresidenti: Romanin-Jacur, De Nava.
Segretari: Montemartini, Scalori, Meda.
Baccelli A., Bertarelli, Berti, Bonicelli, Calisse, Ciccarone. Codacci Pisanelli, Di Sant'Onofrio, Ferri E., Ferri G., Finocchiaro-Aprile Camillo, Lucifero, Magliano, Molina, Morelli E., Nofri, Nuvoloni, Pacetti, Pala, Prampolini, Sanarelli, Scano, Stoppato, Zaccagnino.

Giunta permanente per le petizioni.

Presidente: Solidati-Tiburzi.
Vicepresidenti: Nunziante, Bianchini.
Segretari: Bianchi V., Indri.
Fraccacreta, Abbruzzese, Gerini, Paparo, Veroni, Romeo, Gazelli, Sighieri, Roberti, Rossi Eugenio, Rota, Di Robillant, Tovini.

Giunta permanente per il Regolamento interno della Camera.

Presidente: Marcora.
Barzilai, Bonomi I., Campi, Cermenati, Cirmeni, Codacci-Pisanelli, Compans, Lucifero, Rossi L., N. N.

Commissione generale del Bilancio e dei rendiconti consuntivi.

Presidente: Aguglia,
Vicepresidenti: Morelli-Gualtierotti.
Segretari: Camera, Mango, Gallenga, Di Palma.
Aguglia, Morelli Gualtierotti, Schanzer, De-Marinis, Giovanelli E., Mango, Maraini, Suardi, Cao Pinna, Camera, Girardini, Alessio, Manna, Casciani, Pantano, Bettolo, Nava O., Falletti, Cotugno, Arlotta, Di Palma, Torre, Gallenga, Facta, Tedesco, Ancona, Pais Serra, Luciani, Danieli, Corniani, Libertini P., Paratore, Nava C., Dentice, N. N., N. N.

SOTTO-COMMISSIONI.

Finanze e Tesoro. — Aguglia, *presidente;* Dentice, *segretario.*
Morelli - Gualtierotti, Maraini, Alessio, Facta, Tedesco, Danieli, N. N.
Lavori pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio, Poste e Telegrafi. — Casciani, *presidente;* Cotugno, *segretario.*
Camera, Arlotta, Nava C., Ancona, Corniani, Libertini P., N. N.
Interno, Grazia e Giustizia e Istruzione Pubblica. — Cao-Pinna, *presidente;* Mango, *segretario.*
Girardini, Manna, Pantano, Nava O., Gallenga, Luciani, Paratore.
Esteri, Guerra e Marina. — Giovanelli E., *presidente;* Di Palma, *segretario.*
Schanzer, De Marinis, Suardi, Bettolo, Falletti, Torre, Pais Serra.
Pei conti consuntivi: Aguglia, *presidente;* N. N. *segretario.*
Cao-Pinna, Giovanelli E. Casciani, Morelli-Gualtierotti.

Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

Luzzatti L., *presidente* — N. N., *segret.*
Cirmeni, Sanarelli.

Giunta permanente per l'esame dei Decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Cassuto, *presidente.* Leonardi, *segretario.*
Mendaia, Pipitone, Leone, Rastelli, Miari, Valvassori-Peroni, Molina.

Giunta per l'esame dei trattati di Commercio e delle tariffe doganali.

De Marinis, *presidente* Arton, *segretario.*
Morpurgo, Luciani, Fiamberti, Montauti, Lucifero, Materi, Fera, Goglio, Rossi C.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico.

Patrizi, Curreno, Arrivabene.

Commiss. di vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria.

Fumarola, Compans, Canevari, Balsamo.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto.

Amici G., Frugoni, Cameroni.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa dei Depositi e prestiti.

Libertini Brizzolesi, Corniani.

Membri del Consiglio di Amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza nella Città di Roma.

Cimorelli, Mendaia.
Questori: Negrotto-Cambiaso, Capece-Minutolo.

Commissari di vigilanza sul fondo per l'emigrazione.

Pantano, Morando, Cimorelli.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino di Stato.

Bianchi L., Casciani.

Commissari del Consiglio superiore del Lavoro.

Girardini, Turati, Longinotti.

Commissari del Consiglio di Assistenza e Beneficenza.

Danieli, Angiolini, Vaccaro.

Membri della Commissione centrale per la diffusione dell'Istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.

Pietravalle, Venzi.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Pozzi, Cappelli, Bertarelli, De Nava, Alessio, N. N.

Commissari del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Pozzi, Di Rovasenda, Bizzozero, Ciuffelli, Pietravalle, Cirmeni.

Membri del Consiglio superiore delle acque e foreste.

Cermenati, Cocco-Ortu, Beltrami.

Membro del Comitato Talassografico Italiano.

Agnesi.

Membri del Consiglio Centrale delle scuole italiane all'estero.

Fradeletto, N. N.

Commissione per l'esame dell'ordinamento e funzionamento delle ferrovie dello Stato.

De Vito, Bettolo, De Nava, Raineri, Ancona, Pantano.

Elenco alfabetico dei Deputati

A

Abbruzzese Antonio	*Modugno*
Abignente *prof.* Giovanni	*Mercato San Severino*
Abisso Angelo	*Sciacca*
Abozzi *avv.* Michele	*Sassari*
Adinolfi *avv.* Roberto	*Napoli XII*
Agnelli Arnaldo	*Milano II*
Agnesi *ing.* Giacomo	*Oneglia*
Agnini Gregorio	*Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco	*Termini Imerese*
Albanese *avv.* Giuseppe	*Gerace Marina*
Albertelli *ing.* Guido	*Parma II*
Alessio *prof.* Giulio	*Padova*
Altobelli *avv.* Carlo	*Napoli V*
Amato *avv.* Stanislao	*Verbicaro*
Amicarelli Matteo	*Manfredonia*
Amici *avv.* Giovanni	*Poggio Mirteto*
Amici *ing.* Venceslao	*Città Ducale*
Ancona *ing. prof.* Ugo	*Gemona*
Angiolini *dott.* Antonio	*Prato in Toscana*
Appiani *comm.* Graziano	*Treviso*
Arcà *prof.* Francesco	*Cittanova* (Reggio Calabr.)
Arlotta Enrico	*Napoli III*
Arrigoni degli Oddi *conte* Carlo Ettore.	*Este*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Gilberto	*Cologna Veneta*
Artom *dott.* Ernesto	*Castelnuovo di Garfagnana*
Astengo *avv.* Giuseppe	*Savona*
Auteri-Berretta *avv.* Giov.	*Catania I*

B

Baccelli *avv. dott.* Alfredo	*Tivoli*
Baccelli *prof.* Guido	*Roma III*
Badaloni *dott.* Nicola	*Badia Polesine*
Balsano Rocco	*Monreale*
Barbera Renzo	*Palermo III*
Barnabei *dott.* Felice	*Atri*
Barzilai *avv.* Salvatore	*Roma V*
Basaglia Confucio	*Carpi*
Basile *avv.* Luigi	*Benevento*
Baslini *avv.* Antonio	*Brivio*
Battaglieri *avv.* Augusto	*Casal Monferrato*
Battelli *prof.* Angelo	*Urbino*
Beghi Galileo	*Rovigo*
Bellati Bartolomeo Antonio	*Feltre*
Belotti *cav.* Bartolo	*Zogno*
Beltrami *avv.* Francesco	*Pallanza*
Benaglio *avv.* Giacinto	*Martinengo*
Bentini *avv.* Genuzio	*Castelmaggiore*
Berenini *avv.* Agostino	*Borgo S. Donnino*
Berlingieri *march.* Annib.	*Spezzano Grande*
Bernardini Ferruccio	*Montalcino*
Bertarelli *avv.* Pietro	*Tortona*
Bertesi Alfredo	*Pescarolo*
Berti *avv.* Silvio	*Rocca S. Casciano*
Bertini *avv.* Giovanni	*Senigaglia*
Bertolini *avv.* Pietro	*Montebelluna*
Bettòlo *viceamm.* Giovanni	*Recco*
Bettoni *conte* Vincenzo	*Salò*
Bevione Giuseppe	*Torino IV*
Bianchi *prof.* Leonardo	*Montesarchio*
Bianchi *dott.* Vincenzo	*San Bartolomeo in Galdo*
Bianchini *conte avv.* Vittorio	*Macerata*
Bignami *ing.* Paolo	*Codogno*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida	*Roma II*
Bocconi *avv.* Alessandro	*Jesi*
Bonacossa *conte* Cesare	*Marostica*
Bonardi *prof.* Odoardo	*Alessandria*
Bonicelli *avv.* Giacomo	*Brescia*
Bonino *avv.* Lorenzo	*Bra*
Bonomi *prof.* Ivanoe	*Ostiglia*
Bonomi *avv.* Paolo	*Clusone*

Borromeo *conte* Febo — *Vimercate*
Borsarelli di Rifreddo *march* Luigi — *Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo — *Avigliana*
Bouvier *avv.* Alfredo — *Susa*
Bovetti Vincenzo — *Ceva*
Brandolin *comm.* Brandolino — *Vittorio*
Brezzi *avv.* Domenico — *Valenza*
Brizzolesi Enrico — *Capriata d'Orba*
Brunelli Umberto — *Bologna II*
Bruno di Belmonte *avv.* Cesare — *Noto*
Buccelli Vittorio — *Nizza Monferrato*
Buonanno Enrico — *Capua*
Buonini *gen.* Icilio — *Lucca*
Buonvino *dott.* Michelangelo — *Conversano*
Bussi *dott.* Armando — *Cento*

C

Cabrini Angelo — *San Nazaro dei Burgondi*
Caccialanza *avv.* Emilio — *Lodi*
Cagnoni Egisto — *Mortara*
Calisse *prof.* Carlo — *Civitavecchia*
Callaini *avv.* Luigi — *Colle di Val d'Elsa*
Camagna *avv.* Biagio — *Reggio Calabria*
Camera *avv.* Giovanni — *Sala Consilina*
Camerini Vincenzo — *Popoli*
Cameroni *avv. prof.* Agost. — *Treviglio*
Campi *avv.* Emilio — *Cuggiono*
Canepa *avv.* Giuseppe — *Genova I*
Canevari *avv.* Alfredo — *Viterbo*
Cannavina *avv.* Vittorio — *Campobasso*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio — *Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi — *Lacedonia*
Capece-Minutolo *march.* Alfredo — *Aversa*
Capitanio *dott.* Luigi — *Monopoli*
Caporali *prof.* Raffaello — *Lanciano*
Cappa Innocenzo — *Corteolona*
Cappelli *march.* Raffaele — *San Demetrio nei Vestini*
Caputi Ercole — *Ariano di Puglia*
Carboni *avv.* Vincenzo — *Frosinone*
Carcano *avv.* Paolo — *Como*
Caron *avv.* Carlo — *Varallo*
Caroti Arturo — *Firenze I*
Cartia *bar.* Giovanni — *Ragusa Superiore*
Casalegno *avv.* Edoardo — *Ciriè*
Casalini *dott.* Giulio — *Torino III*
Casciani *dott.* Paolo — *Pistoia I*
Caso *avv.* Pasquale — *Altamura*
Casolini *bar.* Antonio — *Catanzaro*
Cassin *avv.* Marco — *Borgo San Dalmazzo*
Cassuto *avv.* Dario — *Livorno I*
Castellino *prof.* Pietro — *Foggia*
Cavagnari *avv.* Carlo — *Rapallo*
Cavallari *avv.* Mario — *Portomaggiore*
Cavallera *dott.* Giuseppe — *Iglesias*
Cavazza Francesco — *Bologna III*
Cavina *ing.* Luigi — *Faenza*
Ceci *avv.* Riccardo — *Andria*
Celesia di Vegliasco *avv.* Giovanni — *Albenga*
Celli *avv.* Guido — *Teramo*
Centurione *avv.* Carlo — *Cairo Montenotte*
Cermenati *prof.* Mario — *Lecco*
Charrey Giuliano — *Verrès*
Chiaradia *avv.* Attilio — *Pordenone*
Chiaraviglio *ing.* Mario — *Città S. Angelo*
Chidichimo *avv.* Paolo — *Cassano al Jonio*
Chiesa *rag.* Eugenio — *Massa Carrara*
Chiesa Pietro — *San Pier d'Arena*
Chimienti *avv. prof.* Pietro — *Brindisi*
Ciacci *dott.* Gaspero — *Scansano*
Ciancio *gen.* Giuseppe — *Piazza Armerina*
Ciappi *ing.* Anselmo — *S. Severino Marche*
Cicarelli Carlo Vittorio — *Atripalda*
Ciccarone *dott.* Francesco — *Vasto*
Ciccotti *prof.* Ettore — *Napoli VIII*
Cicogna *prof.* Giovanni — *S. Biagio di Callalta*
Cimati Camillo — *Pontremoli*
Cimorelli Edoardo — *Isernia*
Cioffrese *comm.* Domenico — *Bitonto*
Cipriani Amilcare — *Milano VI*
Ciriani *avv.* Marco — *Spilimbergo*
Cirmeni *dott.* Benedetto — *Militello in Val di Catania*
Ciuffelli Augusto — *Todi*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco — *Isili*
Codacci-Pisanelli *prof. avv.* Alfredo — *Tricase*
Colajanni *dott.* Napoleone — *Castrogiovanni*
Colonna di Cesarò *duca* Giovanni Antonio — *Francavilla di Sicilia*
Colosimo *avv.* Gaspare — *Serrastretta*
Comandini *avv.* Ubaldo — *Cesena*
Compans *march.* Carlo — *Caluso*
Congiu *avv.* Luigi — *Macomer*
Corniani *conte* Giuliano — *Iseo*
Corsi *avv.* Carlo — *Firenze IV*
Cottafavi *avv.* Vittorio — *Correggio*
Cotugno *avv.* Raffaele — *Minervino Murge*
Credaro *prof.* Luigi — *Tirano*
Crespi *dott.* Silvio — *Caprino Bergamasco*
Cucca Carlo — *Napoli II*
Cugnolio *avv.* Modesto — *Vercelli*
Curreno *avv.* Giacomo — *Cherasco*

D

Da Como *avv.* Ugo — *Lonato*
Daneo *avv.* Edoardo — *Torino I*
Danieli *avv.* Gualtiero — *Tregnago*
Dari *avv.* Luigi — *San Benedetto del Tronto*
De Ambri Alceste — *Parma I*
De Amicis Mansueto — *Solmona*
De Bellis Vito — *Gioia del Colle*
De Capitani d'Arzago *avv.* Giuseppe — *Milano I*
De Felice Giuffrida Gius. — *Catania II*
De Giovanni Alessandro — *Vigevano*
Degli Occhi *avv.* Adamo — *Affori*
Del Balzo *bar.* Girolamo — *Bajano*
Dell'Acqua Carlo — *Busto Arsizio*
Della Pietra *avv.* Gioacchino — *Nola*
Delle Piane *avv.* Francesco — *Novi Ligure*
Dello Sbarba *avv.* Arnaldo — *Lari*
De Marinis *prof.* Enrico — *Salerno*
De Nava *avv.* Giuseppe — *Bagnara Calabra*
De Nicola *avv.* Enrico — *Afragola*
Dentice d'Accadia *avv.* F. — *Nocera Inferiore*
De Ruggieri *avv.* Nicola — *Matera*
De Vargas di Migliano Macciucca Michele — *Campagna*
De Viti de Marco — *Gallipoli*
De Vito Roberto — *Giulianova*
Di Bagno Giuseppe — *Sant'Arcangelo di Romagna*
Di Campolattaro Capomazza Emilio — *Napoli IX*

Di Caporiacco Gino — *San Daniele nel Friuli.*
Di Francia *march.* Luigi — *Serra San Bruno*
Di Frasso-Dentice *c.* Carlo — *Ostuni*
Di Giorgio Antonino — *Mistretta*
Di Mirafiori Guerrieri *conte* Gastone — *Alba*
Di Palma Federico — *Taranto*
Di Robilant (*dei conti* Nicolis) Stanislao — *Chivasso*
Di Saluzzo *march.* Marco — *Saluzzo*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo — *Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro — *Serradifalco*
Di Stefano-Napolitani Gius. — *Palermo I*
Dore *dott.* Francesco — *Nuoro*
Drago *ing.* Aurelio — *Cefalù*
Dugoni Enrico — *Bozzolo*

F

Facchinetti *avv.* Gaetano — *Rimini*
Facta *avv.* Luigi — *Pinerolo*
Faelli Emilio — *Borgotaro*
Falcioni *avv.* Alfredo — *Domodossola*
Falconi Gaetano — *Montegiorgio*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo — *Fossano*
Faranda *dott.* Giuseppe — *Naso*
Faustini Francesco — *Terni*
Fazzi Vito — *Lecce*
Federzoni Luigi — *Roma I*
Fera *avv.* Luigi — *Rogliano*
Ferri *avv.* Enrico — *Gonzaga*
Ferri *avv.* Giacomo — *San Giovanni in Persiceto*
Fiamberti *avv.* Massimo — *Levanto*
Finocchiaro-Aprile *prof.* Andrea — *Corleone*
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo — *Prizzi*
Fornari Gustavo — *Camerino*
Fortunati *avv.* Alfredo — *Orvieto*
Foscari N. U. *conte* Piero — *Mirano*
Fraccacreta *prof.* Raffaello — *San Severo*
Fradeletto *prof.* Antonio — *Venezia III*
Frisoni Luigi — *Montevarchi*
Frugoni *avv.* Pietro — *Leno*
Fumarola *avv.* Carlo — *Castellaneta*

G

Gallenga Stuart *dott.* Romeo — *Perugia I*
Galli *avv.* Roberto — *Chioggia*
Gallini *avv.* Carlo — *Pavullo nel Frignano*
Gambarotta Guglielmo — *Novara*
Gargiulo *avv.* Roberto — *Napoli VII*
Gasparotto *avv.* Luigi — *Milano IV*
Gaudenzi Giuseppe — *Forlì*
Gazelli di Rossana (*de' conti*) Augusto — *Villanova d'Asti*
Gerini *march.* Gerino — *Borgo S. Lorenzo*
Giacobone *avv.* Ambrogio — *Bobbio*
Giampietro *avv.* Emilio — *Montecorvino Rovella*
Giaracà *avv.* Enrico — *Siracusa*
Ginori-Conti *principe dott.* Piero — *Volterra*
Giolitti *avv.* Giovanni — *Dronero*
Giordano Luigi — *Torino V*
Giovanelli *principe* Alberto — *Lonigo*
Giovanelli *avv.* Edoardo — *Asti*
Girardi *avv.* Salvatore — *Napoli IV*
Girardini *avv.* Giuseppe — *Udine*
Giretti *avv.* Edoardo — *Bricherasio*
Giuliani Gaetano — *Capaccio*
Goglio *ing.* Giuseppe — *Cuorgnè*
Gortani *prof.* Michele — *Tolmezzo*
Grabau *cap.* Marcello — *Capannori*
Grassi *avv.* Giuseppe — *Manduria*
Graziadei *prof.* Antonio — *Imola*
Gregoraci Nicola — *Chiaravalle Centrale*
Grippo *avv.* Pasquale — *Potenza*
Grosso-Campana *avv.* Gaet. — *Vigone*
Guglielmi *march.* Giorgio — *Montefiascone*

H

Hierschel de Minerbi *conte* Lionello — *Palmanova*

I J

Indri *avv.* Giovanni — *Castelfranco Veneto*
Innamorati *avv. prof.* Francesco — *Perugia II*
Joele Francesco — *Rossano*

L

Labriola *prof.* Arturo — *Napoli VI*
La Lumia-Aldisio *bar.* Ignaz. — *Licata*
Landucci *avv.* Lando — *Arezzo*
La Pegna *avv.* Alberto — *Cortona*
Larizza *avv.* Bruno — *Melito Porto Salvo*
Larussa *comm.* Ignazio — *Tropea*
La Via *avv.* Mariano — *Nicosia*
Lembo *avv.* Paolo — *Bari delle Puglie*
Leonardi di Villacortese *march.* Niccolò — *Borgomanero*
Leone *avv.* Giuseppe — *Palata*
Libertini *dott.* Gesualdo — *Caltagirone*
Libertini di San Marco Pasquale — *Augusta*
Loero *avv.* Attilio — *Pieve di Cadore*
Lombardi *avv.* Nicola — *Monteleone Calab.*
Longinotti *dott.* G. Maria — *Verolanuova*
Longo *avv.* Filippo — *Melfi*
Lo Piano *avv.* Agostino — *Caltanissetta*
Lo Presti *avv.* Antonio — *Calatafimi*
Lucchini Angelo — *Gavirate*
Lucci *avv. prof.* Arnaldo — *Napoli X*
Lucernari *conte* Annibale — *Pontecorvo*
Luciani *avv.* Vito — *Acquaviva delle Fonti*
Lucifero *march.* Alfonso — *Cotrone*
Luzzatti *prof.* Luigi — *Oderzo*

M

Macchi *avv.* Luigi — *Paternò* (Catania)
Maffi *dott.* Fabrizio — *Crescentino*
Maffioli Osvaldo — *Milano III*
Magliano *avv.* Mario — *Larino* (Molise)
Malcangi *avv.* Cataldo — *Corato*
Malliani *dott.* Gius. Luigi — *Bergamo*
Mancini *prof.* Augusto — *Borgo a Mozzano*
Manfredi *arch.* Manfredo — *Fiorenzuola d'Arda*
Mango *avv.* Camillo — *Lagonegro*
Manna Gennaro — *Aquila*

Manzoni *march.* G. B.	*Vigonza*
Maraini Emilio	*Legnago*
Marangoni Guido	*Comacchio*
Marazzi *conte* Fortunato	*Crema*
Marcello *conte* Girolamo	*Venezia II*
Marchesano *avv.* Giuseppe	*Canicatti*
Marciano *avv.* Gennaro	*Acerra*
Marcora *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Mariotti *avv.* Ruggero	*Fano*
Martini *prof.* Ferdinando	*Pescia*
Marzotto Vittorio	*Valdagno*
Masciantonio *avv.* Pasquale	*Gessopalena*
Masini *prof.* Giulio	*Empoli*
Materi *avv.* Pasquale	*Tricarico*
Mauro Tommaso	*Alcamo*
Maury Eugenio	*Cerignola*
Mazzarella *dott.* Basilio	*Sessa Aurunca*
Mazzolani *avv.* Ulderico	*Ravenna II*
Mazzoni Nino	*Castel San Giovanni*
Meda *avv.* Filippo	*Rho*
Medici del Vascello Luigi	*Roma IV*
Mendaia Vincenzo	*Chiaromonte*
Merloni Giovanni	*Grosseto*
Miari de Cumani *conte* Giac.	*Abano Bagni*
Micciché Giovanni	*Girgenti*
Micheli *dott.* Giuseppe	*Langhirano*
Miglioli *avv.* Guido	*Soresina*
Milano *avv.* Federico	*Savigliano*
Miliani Giambattista	*Fabriano*
Mirabelli Ernesto	*Teano*
Modigliani *avv.* Gius. Eman.	*Budrio*
Molina Rodolfo	*Biandrate*
Mondello Giacomo	*Messina II*
Montauti Giovanni	*Pietrasanta*
Montemartini *dott.* Luigi	*Stradella*
Monti Guarnieri Stanislao	*Pesaro*
Montresor *dott.* Luigi	*Bardolino*
Morando *conte dott.* Gian Giacomo	*Chiari*
Morelli *avv.* Enrico	*S. Maria Capua Vetere*
Morelli-Gualtierotti *avv.* Gismondo	*Pistoia II*
Morgari Oddino	*Torino II*
Morisani *prof.* Teodoro	*Piedimonte d'Alife*
Morpurgo *rag.* Elio	*Cividale nel Friuli*
Mosca *avv.* Gaetano	*Caccamo*
Mosca *avv.* Tommaso	*Agnone*
Murialdi *avv.* Luigi	*Acqui*
Musatti *avv.* Elia	*Venezia I*

N

Nasi *avv.* Nunzio	*Trapani*
Nava *ing.* Cesare	*Monza*
Nava *avv.* Ottorino	*Modena*
Negrotto-Cambiaso *march.* Pierino	*Voghera*
Nitti *avv.* Franc. Saverio	*Muro Lucano*
Nofri Quirino	*Siena*
Nunziante di San Ferdinando *march.* Ferdinando	*Palmi*
Nuvoloni *avv.* Domenico	*Porto Maurizio*

O

Ollandini *m.se avv.* Odoardo	*Spezia*
Orlando *ing.* Salvatore	*Livorno II*
Orlando *avv.* Vittorio Emanuele	*Partinico*
Ottavi *dott.* Edoardo	*Conegliano*

P

Pacetti *avv.* Domenico	*Ancona*
Padulli *conte* Giulio	*Cantù*
Pais-Serra Francesco	*Ozieri*
Pala *avv.* Giacomo	*Tempio Pausania*
Pallastrelli *conte* Giovanni	*Bettola*
Pansini *avv.* Pietro	*Molfetta*
Pantano *dott.* Edoardo	*Giarre*
Paparo *dott.* Raffaello	*Caulonia*
Paratore *avv.* Giuseppe	*Milazzo*
Parlapiano-Vella Antonino	*Bivona*
Parodi *avv.* Emilio	*Pontedecimo*
Pasqualino-Vassallo *avv.* Rosario	*Terranova di Sicilia*
Pastore *dott.* Alceo	*Castiglione delle Stiviere*
Patrizi *march.* Ugo	*Città di Castello*
Pavia *avv.* Angelo	*Varese*
Peano *avv.* Camillo	*Barge*
Pellegrino *cav.* Pietro	*Amalfi*
Pennisi di Santa Margherita *dott.* Giuseppe	*Acireale*
Perrone *prof.* Francesco	*Brienza*
Pescetti *avv.* Giuseppe	*Firenze III*
Petrillo Alfredo	*Mirabella Eclano*
Pezzullo *dott.* Luigi	*Casoria*
Piccinato *avv.* Mario	*Isola della Scala*
Piccirilli *avv.* Giulio	*Ceccano*
Pietravalle *prof.* Michele	*Bojano*
Pietriboni *avv.* Ernesto	*Belluno*
Pipitone *prof.* Vincenzo	*Marsala*
Pirolini Giov. Battista	*Ravenna I*
Pistoia *ten. gen.* Francesco	*Casalmaggiore*
Pizzini Gustavo	*Paola*
Porcella *avv.* Felice	*Oristano*
Porzio *avv.* Giovanni	*Napoli I*
Pozzi *avv.* Domenico	*Borghetto Lodigiano*
Prampolini *dott.* Camillo	*Reggio Emilia*
Pucci *prof.* Carlo	*Campi Bisenzio*

Q

Quaglino Felice	*Biella*
Quarta *avv.* Gabriele	*Campi Salentina*
Queirolo *prof.* Giov. Batt.	*Pisa*

R

Raimondo *avv.* Orazio	*San Remo*
Raineri *dott.* Giovanni	*Piacenza*
Rampoldi *prof.* Roberto	*Pavia*
Rastelli *avv.* Giovanni	*Lanzo Torinese*
Rattone *prof.* Giorgio	*Aosta*
Rava *avv. prof.* Luigi	*Vergato*
Reggio *march.* Giacomo	*Genova II*
Rellini *avv.* Annibale	*Pontassieve*
Renda *avv.* Salvatore	*Nicastro*
Restivo *prof.* Empedocle	*Palermo II*
Ricci *march.* Paolo	*Recanati*
Riccio *avv.* Vincenzo	*Atessa*
Rindone *prof.* Santi	*Regalbuto*
Rispoli *avv.* Rodolfo	*Castellammare di di Stabia*
Rissetti *avv.* Giuseppe	*Genova III*
Rizza Evangelista	*Comiso*
Rizzone-Tedeschi Corrado	*Modica*
Roberti *conte* Giuseppe	*Bassano*
Rodinò *avv.* Giulio	*Napoli XI*
Roi *march.* Giuseppe	*Thiene*
Romanin-Jacur *dott. ing.* Leone	*Piove di Sacco*

Romeo delle Torrazze *bar.* Giovanni — *Bronte*
Ronchetti *avv.* Scipione — *Gallarate*
Rondani *avv.* Dino — *Cossato*
Rosadi *avv.* Giovanni — *Firenze II*
Rossi *ing.* Cesare — *Carmagnola*
Rossi *dott.* Eugenio — *Petralia Sottana*
Rossi *comm.* Gaetano — *Schio*
Rossi *prof.* Luigi — *Verona II*
Rota *conte dott.* Francesco — *San Vito al Tagliamento*
Roth *prof.* Angelo — *Alghero*
Rubilli *avv.* Alfonso — *Avellino*
Rubini *ing.* Giulio — *Menaggio*
Ruini *avv.* Bartolomeo — *Castelnovo nei Monti* (Reggio Emilia)
Ruspoli Camillo — *Sant' Angelo dei Lombardi*

S

Sacchi *avv.* Ettore — *Cremona*
Salandra *dott.* Antonio — *Lucera*
Salomone *avv.* Nicola — *Corleto Perticara*
Salterio *avv.* Ferdinando — *Abbiategrasso*
Salvagnini *avv.* Gino — *Adria*
Sanarelli *prof.* Giuseppe — *Bibbiena*
Sandrini *avv* Amedeo — *Portogruaro*
Sandulli *avv. prof.* Alfredo — *Torre Annunziata*
Sanjust di Teulada *nobile ing.* Edmondo — *Cagliari*
Santamaria Agostino — *Caserta*
Santoliquido *dott.* Rocco — *Acerenza*
Saraceni *avv.* Luigi — *Castrovillari*
Sarrocchi *avv.* Gino — *Montepulciano*
Saudino *avv.* Giacomo — *Ivrea*
Savio *avv.* Umberto — *Santhià*
Scalori *prof.* Ugo — *Mantova*
Scano *avv.* Antonio — *Lanusei*
Schanzer *dott.* Carlo — *Spoleto*
Schiavon *prof.* Sebastiano — *Cittadella*
Sciacca Giardina *avv.* S. — *Patti*
Scialoia *prof.* Antonio — *Pozzuoli*
Sciorati *avv.* Cleto — *Oviglio*
Serra *avv.* Nicola — *Cosenza*
Sichel *avv.* Adelmo — *Guastalla*
Sighieri *ing.* Ettore — *Vicopisano*
Simoncelli *avv.* Vincenzo — *Sora*
Sioli-Legnami *ing.* Steno — *Gorgonzola*
Sipari *ing.* Erminio — *Pescina*
Sitta *prof.* Pietro — *Ferrara*
Soderini *conte* Edoardo — *Osimo*
Soglia *prof.* Giuseppe — *Lendinara*
Soleri *avv.* Marcello — *Cuneo*
Solidati Tiburzi *avv.* Anton. — *Rieti*
Somaini *comm.* Francesco — *Appiano*
Sonnino *bar. dott.* Sidney — *San Casciano*
Speranza Alceo — *Fermo*
Spetrino *avv.* Eugenio — *Riccia*
Stoppato *avv.* Alessandro — *Montagnana*
Storoni *avv.* Emilio — *Cagli*
Suardi *conte dott.* Gianforte — *Trescore Balneario*

T

Talamo *avv.* Roberto — *Vallo della Lucania*
Tamborino Vincenzo — *Maglie*
Tasca Alessandro — *Palermo IV*
Tassara Giovanni — *Voltri*
Taverna *conte* Lodovico — *Desio*
Tedesco *avv.* Francesco — *Ortona a Mare*
Teodori Enrico — *Ascoli Piceno*
Teso *avv.* Antonio — *Vicenza*
Theodoli *march.* Alberto — *Foligno*
Tinozzi *dott.* Domenico — *Penne*
Todeschini *avv.* Mario — *Verona I*
Torlonia *princ.* Giovanni — *Avezzano*
Torre *dott.* Andrea — *Torchiara*
Tortorici *avv.* Niccolò — *Castelvetrano*
Toscanelli Nello — *Pontedera*
Toscano Giuseppe — *Messina I*
Tosti di Valminuta *conte* Fulco — *Gaeta*
Tovini *avv.* Livio — *Breno*
Treves Claudio — *Bologna I*
Turati *avv.* Filippo — *Milano V*

V

Vaccaro *avv.* Michelangelo — *Aragona*
Valenzani *avv.* Domenico — *Albano Laziale*
Valignani *avv.* Gian Gabriele — *Chieti*
Valvassori-Peroni *avv.* Angelo — *Melegnano*
Varzi Ercole — *Oleggio*
Venditti *avv.* Antonio — *Cerreto Sannita*
Venino *conte* Pier Gaetano — *Erba*
Venzi *avv.* Giulio — *Subiaco*
Veroni *avv.* Dante — *Velletri*
Vicini *avv.* Antonio — *Sassuolo*
Vigna *avv.* Annibale — *Vignale*
Vignolo *dott.* Attilio — *Chiavari*
Vinaj *avv.* Vittorio — *Mondovì*
Visocchi *avv.* Achille — *Cassino*

Z

Zaccagnino *avv.* Domenico — *S. Nicandro Garganico*
Zegretti *ing.* Raffaello — *Anagni*
Zibordi *prof.* Giovanni — *Montecchio dell'Emilia*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXIV legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Miari*
2	Abbiategrasso	Milano	*Salterio*
3	Acerenza	Potenza	*Santoliquido*
4	Acerra	Caserta	*Marciano*
5	Acireale	Catania	*Pennisi*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Luciani*
7	Acqui	Alessandria	*Murialdi*
8	Adria	Rovigo	*Salvagnini*
9	Affori	Milano	*Degli Occhi*
10	Afragola	Napoli	*De Nicola*
11	Agnone	Campobasso	*Mosca T.*
12	Alba	Cuneo	*Di Mirafiori*
13	Albano Laziale	Roma	*Valenzani*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*
15	Alcamo	Trapani	*Mauro*
16	Alessandria	Alessandria	*Bonardi*
17	Alghero	Sassari	*Roth*
18	Altamura	Bari	*Caso*
19	Amalfi	Salerno	*Pellegrino*
20	Anagni	Roma	*Zegretti*
21	Ancona	Ancona	*Pacetti*
22	Andria	Bari	*Ceci*
23	Aosta	Torino	*Rattone*
24	Appiano	Como	*Somaini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Vaccaro*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano Puglia	Avellino	*Caputi*
29	Ascoli	Ascoli	*Teodori*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli E.*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Barnabei*
33	Atripalda	Avellino	*Cicarelli*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini Pasq.*
35	Avellino	Avellino	*Rubilli*
36	Aversa	Caserta	*Capece Min. A.*
37	Avezzano	Aquila	*Torlonia G.*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*Montresor*
43	Barge	Cuneo	*Peano*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Lembo*
45	Bassano	Vicenza	*Roberti*
46	Belluno	Belluno	*Pietriboni*
47	Benevento	Benevento	*Basile*
48	Bergamo	Bergamo	*Malliani*
49	Bettola	Piacenza	*Pallastrelli*
50	Biandrate	Novara	*Molina*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biella	Novara	*Quaglino*
53	Bitonto	Bari	*Cioffrese*
54	Bivona	Girgenti	*Parlapiano A.*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
55	Bobbio	Pavia [so	*Giacobone*
56	Boiano	Campobas-	*Pietravalle*
57	Bologna I	Bologna	*Treves*
58	Bologna II	Bologna	*Brunelli*
59	Bologna III	Bologna	*Cavazza*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Mancini*
62	Borgomanero	Novara	*Leonardi*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Cassin*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Gerini*
66	Borgotaro	Parma	*Faelli*
67	Bozzolo	Mantova	*Dugoni*
68	Bra	Cuneo	*Bonino*
69	Breno	Brescia	*Tovini*
70	Brescia	Brescia	*Bonicelli*
71	Bricherasio	Torino	*Giretti*
72	Brienza	Potenza	*Perrone*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Baslini*
75	Bronte	Catania	*Romeo*
76	Budrio	Bologna	*Modigliani*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Mosca G.*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Storoni*
80	Cagliari	Cagliari	*Sanjust*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Centurione*
82	Calatafimi	Trapani	*Lo Presti*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini G.*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Lo Piano*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Fornari*
87	Campagna	Salerno	*De Vargas di Migliano*
88	Campi Bisenzio	Firenze	*Pucci*
89	Campi Salentina	Lecce [so	*Quarta*
90	Campobasso	Campobas-	*Cannavina*
91	Canicattì	Girgenti	*Marchesano*
92	Cantù	Como	*Podulli*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Grabau*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi S.*
97	Capua	Caserta	*Buonanno*
98	Carmagnola	Torino	*Rossi C.*
99	Carpi	Modena	*Basaglia*
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Santamaria*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
103	Casoria	Napoli	*Pezzullo*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Chidichimo*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Indri*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Rispoli*
108	Castellaneta	Lecce	*Fumarola*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Bentini*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Ruini*
111	Castelnovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Artom*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Mazzoni N.*
113	Castelvetrano	Trapani	*Tortorici*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Saraceni*
118	Catania I	Catania	*Auteri-Beretta*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Casolini*
121	Caulonia	Reggio C.	*Paparo*
122	Ceccano	Roma	*Piccirilli*
123	Cefalù	Palermo	*Drago*
124	Cento	Ferrara	*Bussi*
125	Cerignola	Foggia	*Maury*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*Venditti*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Boretti*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Gregoraci*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Mendaia*
133	Chiavari	Genova	*Vignolo*
134	Chieti	Chieti	*Valignani*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Di Robilant*
137	Ciriè	Torino	*Casalegno*
138	Cittadella	Padova	*Schiavon*
139	Città di Castello	Perugia	*Patrizi*
140	Cittaducale	Aquila	*Amici V.*
141	Cittanova	Reggio C.	*Arcà*
142	Città S. Angelo	Teramo	*Chiaraviglio*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Calisse*
145	Clusone	Bergamo	*Bonomi P.*
146	Codogno	Milano	*Bignami*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	Cologna Veneta	Verona	*Arrivabene*
149	Comacchio	Ferrara	*Marangoni*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Ottavi*
153	Conversano	Bari	*Buonvino*
154	Corato	Bari	*Malcangi*
155	Corleone	Palermo	*Finocchiaro-Aprile A.*
156	Corleto Perticara	Potenza	***Salomone***
157	Correggio	Reggio di Emilia	***Cottafavi***
158	Corteolona	Pavia	***Cappa***
159	Cortona	Arezzo	***La Pegna***
160	Cosenza	Cosenza	***Serra***
161	Cossato	Novara	***Rondani***
162	Cotrone	Catanzaro	***Lucifero***
163	Crema	Cremona	***Marazzi***
164	Cremona	Cremona	***Sacchi***
165	Crescentino	Novara	***Maffi F.***
166	Cuggiono	Milano	***Campi***
167	Cuneo	Cuneo	***Soleri***
168	Cuorgnè	Torino	***Goglio***
169	Desio	Milano	***Taverna***
170	Domodossola	Novara	***Falcioni***
171	Dronero	Cuneo	***Giolitti***
172	Empoli	Firenze	***Masini***
173	Erba	Como	***Venino***
174	Este	Padova	***Arrigoni Degli Oddi***
175	Fabriano	Ancona	***Miliani***
176	Faenza	Ravenna	***Cavina***
177	Fano	Pesaro e Urbino	***Mariotti R.***
178	Feltre	Belluno	***Bellati***
179	Fermo	Ascoli Piceno	***Speranza***
180	Ferrara	Ferrara	***Sitta***
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	***Manfredi M.***
182	Firenze I	Firenze	***Caroti***
183	Firenze II	Firenze	***Rosadi***
184	Firenze III	Firenze	***Pescetti***
185	Firenze IV	Firenze	***Corsi***
186	Foggia	Foggia	***Castellino***
187	Foligno	Perugia	***Theodoli***
188	Forlì	Forlì	***Gaudenzi***
189	Fossano	Cuneo	***Falletti***
190	Francavilla di Sicilia	Messina	***Colonna-Di Cesarò***
191	Frosinone	Roma	***Carboni V.***
192	Gaeta	Caserta	***Tosti di Valminuta***
193	Gallarate	Milano	***Ronchetti***
194	Gallipoli	Lecce	***De Viti***
195	Gavirate	Como	***Lucchini A.***
196	Gemona	Udine	***Ancona***
197	Genova I	Genova	***Canepa***
198	Genova II	Genova	***Reggio***
199	Genova III	Genova	***Rissetti***
200	Gerace Marina	Reggio C.	***Albanese***
201	Gessopalena	Chieti	***Masciantonio***
202	Giarre	Catania	***Pantano***
203	Gioia del Colle	Bari	***De Bellis***
204	Girgenti	Girgenti	***Micciché***
205	Giulianova	Teramo	***De Vito***
206	Gonzaga	Mantova	***Ferri E.***
207	Gorgonzola	Milano	***Sioli-Legnani***
208	Grosseto	Grosseto	***Merloni***
209	Guastalla	Reggio di Emilia	***Sichel***
210	Iglesias	Cagliari	***Cavallera***
211	Imola	Bologna	***Graziadei***
212	Iseo	Brescia	***Corniani***
213	Isernia	Campobas.	***Cimorelli***

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	Isola della Scala	Verona	*Piccinato*
216	Ivrea	Torino	*Soudino*
217	Jesi	Ancona	*Bocconi*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*
220	Lanciano	Chieti	*Caporali*
221	Langhirano	Parma	*Micheli*
222	Lanusei	Cagliari	*Scano*
223	Lanzo Torinese	Torino	*Rastelli*
224	Lari	Pisa	*Dello Sbarba*
225	Larino	Campobas.	*Magliano*
226	Lecce	Lecce	*Fuzzi*
227	Lecco	Como	*Cermenati*
228	Legnago	Verona	*Maraini*
229	Lendinara	Rovigo	*Soglia*
230	Leno	Brescia	*Frugoni*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*La Lumia*
233	Livorno I	Livorno	*Cassuto*
234	Livorno II	Livorno	*Orlando S.*
235	Lodi	Milano	*Caccialanza*
236	Lonato	Brescia	*Di Como*
237	Lonigo	Vicenza	*Giovanelli A.*
238	Lucca	Lucca	*Buonini*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	....
241	Macerata	Macerata	*Bianchini*
242	Macomer	Cagliari	*Congiu*
243	Maglie	Lecce	*Tamborino*
244	Manduria	Lecce	*Grassi*
245	Manfredonia	Foggia	*Amicarelli*
246	Mantova	Mantova	*Scalori*
247	Marostica	Vicenza	*Bonacossa*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bergamo	*Benaglio*
250	Massa	Massa Carrara	*Chiesa E.*
251	Matera	Potenza	*De Ruggieri*
252	Melegnano	Milano	*Valvassori*
253	Melfi	Potenza	*Longo*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Larizza*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*
257	Messina I	Messina	*Toscano*
258	Messina II	Messina	*Mondello*
259	Milano I	Milano	*De Capitani*
260	Milano II	Milano	*Agnelli*
261	Milano III	Milano	*Maffioli*
262	Milano IV	Milano	*Gasparotto*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Cipriani*
265	Milazzo	Messina	*Paratore*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Cotugno*
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Petrillo*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Foscari*
271	Mistretta	Messina	*Di Giorgio*
272	Modena	Modena	*Nava O.*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Abbruzzese*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Vinai*
277	Monopoli	Bari	*Capitanio*
278	Monreale	Palermo	*Balsano*
279	Montagnana	Padova	*Stoppato*
280	Montalcino	Siena	*Bernardini*
281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchio nell'Emilia	Reggio di Emilia	*Zibordi*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Giampietro*
284	Montefiascone	Roma	*Guglielmi*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Falconi*
286	Monteleone Calabro	Catanzaro	*Lombardi N.*
287	Montepulciano	Siena	*Sorrocchi*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Frisoni*
290	Monza	Milano	*Nava C.*
291	Mortara	Pavia	*Cagnoni*
292	Muro Lucano	Potenza	*Nitti*
293	Napoli I	Napoli	*Porzio*
294	Napoli II	Napoli	*Cucca*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*Altobelli*
298	Napoli VI	Napoli	*Labriola*
299	Napoli VII	Napoli	*Gargiulo*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ciccotti*
301	Napoli IX	Napoli	*Di Campolattaro Capomazza*
302	Napoli X	Napoli	*Lucci*
303	Napoli XI	Napoli	*Rodinò*
304	Napoli XII	Napoli	*Adinolfi*
305	Naso	Messina	*Faranda*
306	Nicastro	Catanzaro	*Renda*
307	Nicosia	Catania	*La Via*
308	Nizza Monferr.	Alessand.	*Buccelli*
309	Nocera Inferiore	Salerno	*Dentice*
310	Nola	Caserta	*Della Pietra*
311	Noto	Siracusa	*Bruno*
312	Novara	Novara	*Gambarotta*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Delle Piane*
314	Nuoro	Sassari	*Dore*
315	Oderzo	Treviso	*Luzzatti*
316	Oleggio	Novara	*Varzi*
317	Oneglia	Porto Maurizio	*Agnesi*
318	Oristano	Cagliari	*Porcella*
319	Ortona	Chieti	*Tedesco*
320	Orvieto	Perugia	*Fortunati*
321	Osimo	Ancona	*Soderini*
322	Ostiglia	Mantova	*Bonomi I.*
323	Ostuni	Lecce	*Di Frasso-Dentice*
324	Oviglio	Alessand.	*Sciorati*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio G.*
327	Palata	Campobas.	*Leone*
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano-Napolitani*
329	Palermo II	Palermo	*Restivo*
330	Palermo III	Palermo	*Barbera*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
331	Palermo IV	Palermo	*Tasca*
332	Pallanza	Novara	*Beltrami*
333	Palmanova	Udine	*Herschel*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Nunziante*
335	Paola	Cosenza	*Pizzini*
336	Parma I	Parma	*De Ambri*
337	Parma II	Parma	*Albertelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando V. E.*
339	Paternò	Catania	*Macchi*
340	Patti	Messina	*Sciacca Giardi-*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi* [*na*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Gallenga Stuart*
345	Perugia II	Perugia	*Innamorati*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Monti Guarneri*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Pertesi*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Sipari E.*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Raineri*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Ciancio*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Morisani*
354	Pietrasanta	Lucca	*Montauti*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Loero*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Queirolo*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli - Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Amici G.*
362	Pontassieve	Firenze	*Bellini*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Parodi*
365	Pontedera	Pisa	*Toscanelli*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Camerini*
368	Pordenone	Udine	*Chiaradia*
369	Portogruaro	Venezia	*Sandrini A.*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Cavallari*
371	Porto Maurizio	Porto Maurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Grippo*
373	Pozzuoli	Napoli	*Scialoja A.*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile C.*
376	Ragusa Superiore	Siracusa	*Cartia*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Pirolini*
379	Ravenna II	Ravenna	*Mazzolani*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Rindone*
383	Reggio Calabr.ª	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Prampolini*
385	Rho	Milano [so	*Meda*
386	Riccia	Campobas-	*Spetrino*
387	Rieti	Perugia	*Solidati Tiburzi*
388	Rimini	Forlì	*Facchinetti*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Berti*
390	Rogliano	Cosenza	*Fera*
391	Roma I	Roma	*Federzoni*
392	Roma II	Roma	*Bissolati*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Medici L.*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*Joele*
397	Rovigo	Rovigo	*Beghi*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Bettoni*
401	Saluzzo	Cuneo	*Di Saluzzo M.*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Bianchi V.*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Dari*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Cicogna*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Di Caporiacco*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ferri G.*
409	San Miniato	Firenze	....
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Cabrini*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Zaccagnino*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Chiesa P.*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Raimondo*
414	San Severino Marche	Macerata	*Ciappi*
415	San Severo	Foggia	*Fraccacreta*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Morelli E.*
417	Sant' Angelo de' Lombardi	Avellino	*Ruspoli C.*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Di Bagno*
419	Santhià	Novara	*Savio*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Rota F.*
421	Sassari	Sassari	*Abozzi*
422	Sassuolo	Modena	*Vicini*
423	Savigliano	Cuneo	*Milano F.*
424	Savona	Genova	*Astengo*
425	Scansano	Grosseto	*Ciacci*
426	Schio	Vicenza	*Rossi G.*
427	Sciacca	Girgenti	*Abisso A.*
428	Senigallia	Ancona	*Bertini*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Di Francia L.*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Mazzarella*
434	Siena	Siena	*Nofri*
435	Siracusa	Siracusa	*Giaracà*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Simoncelli*
439	Soresina	Cremona	*Miglioli*
440	Spezia	Genova	*Ollandini O.*
441	Spezzano Gr.de	Cosenza	*Berlingieri*
442	Spilimbergo	Udine	*Ciriani*
443	Spoleto	Perugia	*Schanzer*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Venzi*
446	Susa	Torino	*Bouvier*
447	Taranto	Lecce	*Di Palma*
448	Teano	Caserta	*Mirabelli E.*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*Celli G.*
451	Termini Imerese	Palermo	*Aguglia*
452	Terni	Perugia	*Faustini*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Pasqualino-Vassallo*
454	Thiene	Vicenza	*Roi*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Ciuffelli*
458	Tolmezzo	Udine	*Gortani*
459	Torchiara	Salerno	*Torre*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Casalini*
463	Torino IV	Torino	*Berione*
464	Torino V	Torino	*Giordano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*Sandulli*
466	Tortona	Alessandr.	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Cameroni*
471	Treviso	Treviso	***Appiani***
472	Tricarico	Potenza	***Materi***
473	Tricase	Lecce	***Codacci-Pisanelli***
474	Tropea	Catanzaro	***Larussa***
475	Udine	Udine	***Girardini***
476	Urbino	Pesaro e Urbino	***Battelli***
477	Valdagno	Vicenza	***Marzotto***
478	Valenza	Alessandr.	***Brezzi***
479	Vallo della Lucania	Salerno	***Talamo***
480	Varallo	Novara	***Caron***
481	Varese	Como	***Pavia A.***
482	Vasto	Chieti	***Ciccarone***
483	Velletri	Roma	***Veroni***
484	Venezia I	Venezia	***Musatti***
485	Venezia II	Venezia	***Marcello***
486	Venezia III	Venezia	***Fradeletto***
487	Verbicaro	Cosenza	***Amato***
488	Vercelli	Novara	***Cugnolio***
489	Vergato	Bologna	***Rava***
490	Verolanuova	Brescia	***Longinotti***
491	Verona I	Verona	***Todeschini***
492	Verona II	Verona	***Rossi L.***
493	Verrès	Torino	***Charrey***
494	Vicenza	Vicenza	***Teso***
495	Vicopisano	Pisa	***Sighieri***
496	Vigevano	Pavia	***De Giovanni***
497	Vignale	Alessandria	***Vigna***
498	Vigone	Torino	***Grosso-Campana***
499	Vigonza	Padova	***Manzoni***
500	Villadeati	Alessandria	***Borsarelli***
501	Villan. d'Asti	Alessandria	***Gazelli***
502	Vimercate	Milano	***Borromeo***
503	Viterbo	Roma	***Canevari***
504	Vittorio	Treviso	***Brandolin***
505	Voghera	Pavia	***Negrotto-Cambiaso***
506	Volterra	Pisa	***Ginori-Conti***
507	Voltri	Genova	***Tassara***
508	Zogno	Bergamo	***Bellotti***

(Stampato il 20 settembre 1915).

Parlamento Italiano

Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle Sedute pubbliche dal 1848 al 1915.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUMERO DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
I 1848	Unica	1848	Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II 1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III 1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV 1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicemb. 1849 al 19 novemb. 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novemb. 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	259
V 1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicemb. 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novemb. 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI 1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	38	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII 1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII 1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	229	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	262
IX 1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novemb. 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866-67	Dal 15 dicemb. 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X 1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novemb. 1869 al 2 novemb. 1870.	79	154
XI 1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novemb. 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novemb. 1871 al 19 ottobre 1873.	146	290
—	Terza	1873-74	Dal 15 novemb. 1873 al 20 settemb. 1874.	51	142
XII 1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novemb. 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 3 ottobre 1876.	36	73
XIII 1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novemb. 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV 1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	149	395
XV 1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI 1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII 1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settem. 1892.	110	245
XVIII 1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11
XIX 1895-97	Unica	1895-97	Dal 10 giugno 1895 al 3 marzo 1897.	124	232
XX 1897-1900	Prima	1897-98	Dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.	114	187
—	Seconda	1898-99	Dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.	65	143
—	Terza	1899-900	Dal 14 novembre 1899 al 17 maggio 1900.	64	99
XXI 1900-1904	Prima	1900-902	Dal 16 giugno 1900 al 22 dicembre 1901.	138	194
—	Seconda	1902-904	Dal 20 febbraio 1902 al 18 ottobre 1904.	194	393

LEGISLATURE	SESSIONI	DURATA D'OGNI SESSIONE		NUM. DELLE SEDUTE	
				del Senato del Regno	della Camera dei Deputati
XXII 1904-1909	Unica	1904-909	Dal 30 novembre 1904 all'8 febbraio 1909	287	573
XXIII 1909-1913	Unica	1909-913	Dal 24 marzo 1909 al 29 settembre 1913	337	587
XXIV 1913-....	Prima	1913-...	Dal 27 novembre 1913 al	....	....

Ministeri dal 1848 al 1914.

Balbo, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 marzo al 27 luglio 1848); Ricci V, *interno;* Pareto, *esteri;* Di Revel O., *finanze;* Des Ambrois, *lavori pubblici;* Sclopis, *grazia e giustizia;* Boncompagni, *istruzione pubblica;* Franzini, *guerra e marina.*

Casati, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 luglio al 15 agosto 1848); Gioberti, *Ministro senza portafogli;* Moffa di Lisio, *Ministro residente presso S. M. al campo;* Plezza, *interno;* Pareto, *esteri;* Ricci V., *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Gioia, *grazia e giustizia;* Rattazzi, Gioberti, *istruzione pubblica;* Collegno, *guerra e marina;* Durini, Rattazzi, *agricoltura.*

Alfieri, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dicembre 1848); Colla, *Ministro senza portafogli;* Regis, *Ministro residente presso S. M. al campo;* Pinelli, *interno;* Perrone, *esteri;* Di Revel O., *finanze;* Santa Rosa, *lavori pubblici;* Merlo, *grazia e giustizia;* Merlo, Boncompagni, *istruzione pubblica;* Franzini, Dabormida, La Marmora, *guerra e marina;* Alfieri *int.*, Santa Rosa *int.*, Torelli, *agricoltura.*

Gioberti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849) Sineo, Rattazzi, *interno;* Gioberti, Colli, Deferrari, *esteri;* Ricci V., *finanze;* Tecchio *seniore, lavori pubblici;* Rattazzi, Sineo, *grazia e giustizia;* Cadorna C., *istruzione pubblica;* De Sonnaz, La Marmora, Chiodo, *guerra;* Buffa, *agricoltura.*

Delaunay, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852); Gioberti, *Ministro senza portafogli;* Pinelli, Galvagno, Pernati, *interno;* Delaunay, D'Azeglio, *esteri;* Nigra, Cavour, *finanze;* Galvagno, Santa Rosa *int.*, Paleocapa, *lavori pubblici;* Cristiani, De Margherita, Siccardi, Galvagno *int.*, Deforesta, Galvagno, *grazia e giustizia;* Gioberti *int.*, Mameli, Gioia, Farini L. C., *istruzione pubblica;* Dabormida, Della Rocca, Bava, La Marmora, *guerra e marina*(1); Galvagno, Mathieu, Santa Rosa, Cavour, *agricoltura.*

(1) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tranne il tempo dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e poi delle finanze.

D'Azeglio, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 maggio al 4 novembre 1852); Pernati, *interno;* D'Azeglio, *esteri;* Cibrario, *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Boncompagni, *grazia e giustizia;* Boncompagni *regg.*, *istruzione pubblica;* La Marmora, *guerra e marina.*(1)

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 novembre 1852 al 1° maggio 1855); Ponza di San Martino, Rattazzi *regg.*, *interno;* Dabormida, Cavour, *esteri;* Cavour, *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Boncompagni, Rattazzi, *grazia e giustizia;* Cibrario, *istruzione pubblica;* La Marmora, Durando, *guerra e marina.*

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859); Paleocapa, *ministro senza portafogli;* Rattazzi, Cavour, *interno;* Cibrario, Cavour, *esteri;* Cavour, Lanza, *finanze;* Paleocapa, Bona, *lavori pubblici;* Deforesta, *grazia e giustizia;* Lanza, Cadorna, *istruzione pubblica;* Durando, La Marmora, *guerra e marina.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860); Rattazzi, *interno;* Dabormida, *esteri;* Oytana, *finanze;* Monticelli, *lavori pubblici;* Miglietti, *grazia e giustizia;* Casati, *istruzione pubblica;* La Marmora, *guerra e marina.*

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861); Corsi, Niutta, *Ministri senza portafogli;* Cavour *regg.*, Farini L. C., Minghetti, *interno;* Cavour, *esteri;* Vegezzi, Bastogi, *finanze;* Jacini, Peruzzi, *lavori pubblici;* Cassinis, *grazia e giustizia;* Mamiani, De Sanctis, *istruzione pubblica;* Fanti, *guerra;* Cavour, *marina;* Corsi, Natoli, *agricoltura.*

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862); Minghetti, Ricasoli, *interno;* Ricasoli, *esteri;* Bastogi, *finanze;* Peruzzi, *lavori pubblici;* Miglietti, *grazia e giustizia;* De Sanctis, *istruzione pubblica;* Ricasoli *regg.*, Della Rovere, *guerra;* Menabrea, *marina,* Cordova, *agricolt.*

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 3 marzo all'8 dicemb. 1862); Poggi, *Ministro senza portafoglio;* Rattazzi, *interno;* Rattazzi, Durando, *esteri;* Sella, *finanze;* De-

(1) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu soppresso il 16 febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi, il 16 dicembre 1877.

pretis, *lavori pubblici;* Cordova, Conforti, *grazia e giustizia;* Mancini, Matteucci, *istruzione pubblica;* Petitti, *guerra;* Di Persano, *marina;* Pepoli, *agricoltura*.

Farini, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863): Peruzzi, *interno;* Pasolini, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Ricci G., Di Negro, Menabrea *int.*, *marina;* Manna, *agricoltura*.

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo 1863 al 28 settemb. 1864): Peruzzi, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, *grazia e giustizia;* Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Menabrea *int.*, Cugia, *marina;* Manna, *agricoltura*.

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 settembre 1864 al 31 dicembre 1865): Lanza, Natoli *int.*, Chiaves, *interno;* La Marmora, *esteri;* Sella, *finanze;* Jacini, *lavori pubblici;* Vacca, Cortese, *grazia e giustizia;* Natoli, *istruzione pubblica;* Petitti, *guerra;* La Marmora *regg.*, Angioletti, *marina;* Torelli, *agricoltura*.

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866): Chiaves, *Ministro senza portafoglio;* La Marmora, *interno;* Scialoia, *esteri;* Jacini, *lavori pubblici;* De Falco, *grazia e giustizia;* Berti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, *guerra;* Angioletti, *marina;* Berti *regg.*, *agricoltura*.

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867): La Marmora, *Ministro senza portafogli;* Ricasoli, *interno;* Ricasoli *int.*, Visconti-Venosta, *esteri;* Scialoia, Depretis, *finanze;* Jacini, De Vincenzi, *lavori pubblici;* Borgatti, Ricasoli *int.*, Cordova *regg.*, *grazia e giustizia;* Berti, Correnti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, Cugia, *guerra;* Depretis, Biancheri, *marina;* Cordova, *agricoltura*.

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867): Rattazzi, *interno;* Di Campello, *esteri;* Ferrara, Rattazzi *regg.*, *finanze;* Giovanola, *lavori pubblici;* Tecchio *sen.*, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Di Revel I., *guerra;* Pescetto, *marina;* De Blasiis, *agricoltura*.

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868): Gualterio, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, *lavori pubblici;* Mari, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Menabrea *reggente;* Provana, *marina;* Cambray-Digny *int.*, Broglio *regg.*, *agricoltura*.

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869): Cadorna, Cantelli, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, Pasini, *lavori pubblici;* De Filippo, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Broglio *regg.*, Ciccone, *agricoltura*.

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869): Ferraris, Di Rudinì, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Mordini, *lavori pubblici;* De Filippo, Pironti, Vigliani, *grazia e giustizia;* Bargoni, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Minghetti *agricoltura*.

Lanza, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873): Lanza, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Sella, *finanze;* Gadda, De Vincenzi, *lavori pubblici;* Raeli De Falco, *grazia e giustizia;* Correnti, Sella *regg.*, Scialoia, *istruzione pubblica;* Govone, Ricotti, *guerra;* Castagnola *regg.*, Acton G., Riboty, *marina;* Castagnola, *agricoltura*.

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876): Cantelli, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Spaventa, *lavori pubblici;* Vigliani, *grazia e giustizia;* Scialoia, Cantelli *reggente*, Bonghi, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Di Saint-Bon, *marina;* Finali, *agricoltura*.

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877): Nicotera, *interno;* Melegari, *esteri;* Depretis, *finanze;* Zanardelli, Depretis *int.*, *lavori pubblici;* Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura*.

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878): Crispi, Depretis *int.*, *interno;* Depretis, *esteri;* Magliani, *finanze;* Bargoni, *tesoro*(1): Perez, *lavori pubblici;* Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina*.

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878): Zanardelli, *interno;* Corti, Cairoli, *esteri;* Seismit-Doda, *finanze*(2); Seismit-Doda *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Conforti, *grazia e giustizia;* De Sanctis, *istruz. pubblica;* Bruzzo, Bonelli, *guerra;* Di Brocchetti, Brin, *marina;* Cairoli *regg.*, Pessina, *agricoltura*(3).

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879): Depretis, *interno;* Depretis *int.*, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Mezzanotte, *lavori pubblici;* Tajani, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mazè de la Roche, *guerra;* Ferracciù, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura*.

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 luglio al 25 novembre 1879): Villa, *interno;* Cairoli, *esteri;* Grimaldi, *finanze;* Grimaldi *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Varè, *grazia e giustizia;* Perez, *istruzione pubblica;* Bonelli, *guerra;* Bonelli *regg.*, *marina;* Cairoli *regg.*, *agricoltura*.

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881): Depretis, *interno;* Cairoli, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Villa, *grazia e giustizia;* De Sanctis, Baccelli, *istruzione pubblica;* Bonelli, Milon, Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Miceli, *agricoltura*.

---

(1) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso quello di agricoltura, industria e commercio.

(2) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1878 i Ministri delle finanze furono incaricati della reggenza del Ministero del tesoro.

(3) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883): Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani, *regg., tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Berti, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Giannuzzi-Savelli, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Ferrero, *guerra;* Acton F., Del Santo, *marina;* Berti, *agricolt.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Ferracciù, Pessina, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Ferrero, Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *Agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887): Depretis, *interno;* Depretis, *int.*, Di Robilant, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Tajani, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 aprile al 29 luglio 1887): Crispi, *interno;* Depretis, Crispi *int., esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruz. pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889); Crispi, Crispi *int., esteri;* Magliani, Grimaldi, *finanze;* Magliani *int.* Perazzi, *tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Coppino, Boselli, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, Miceli, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891): Crispi, *int., interno;* Crispi *int., esteri;* Seismit Doda, Giolitti *regg.*, Grimaldi, *finanze;* Giolitti, Grimaldi *int.; tesoro;* Finali, *lavori pubblici;* Lacava, *poste e telegrafi;*(1) Zanardelli, *grazia e giustizia;* Boselli, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, Brin, *marina;* Miceli, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892); Nicotera, *interno;* Di Rudinì, *esteri;* Colombo, Luzzatti *int., finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Branca, *lavori pubblici;* Branca *int., poste e telegrafi:* Ferraris L., Chimirri, *grazia e giustizia;* Villari, *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* Di Rudinì *int.*, De Saint-Bon, *marina;* Chimirri, Di Rudinì *int*, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri*, (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893); Giolitti, *interno;* Brin, *esteri;* Ellena, Grimaldi *int.*, Gagliardo, *finanze;* Giolitti *int.*, Grimaldi, *tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Finocchiaro-Aprile, *poste e telegrafi;* Bonacci, Eula, Santamaria-Nicolini, Armò, *grazia e giustizia;* Martini F., *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* De Saint-Bon, Brin *int.*, Racchia, *marina;* Lacava, *agricoltura.*

Crispi. *presidente del Consiglio dei ministri* (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896); Crispi, *interno;* Blanc, *esteri;* Sonnino, Boselli, *finanze;* Sonnino *int.*, Sonnino, *tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Ferraris M., *poste e telegrafi;* Calenda dei Tavani, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Mocenni, *guerra;* Morin, *marina;* Boselli, Barazzuoli, *agricolt.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896); Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli); Di Rudinì, *interno;* Caetani di Sermoneta, *esteri;* Branca, *finanze;* Colombo, *tesoro;* Perazzi, *lavori pubblici;* Carmine, *poste e telegrafi;* Costa G. C., *grazia e giustizia;* Gianturco, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Guicciardini, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897); Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli); Di Rudinì, *interno;* Di Rudinì *int.*, Visconti-Venosta, *esteri;* Branca, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Prinetti, *lavori pubblici;* Sineo, *poste e telegrafi;* Costa G. C., Di Rudinì *int.*, Gianturco, *grazia e giustizia;* Gianturco, Codronchi-Argeli, *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* Brin, *marina;* Guicciardini, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 novemb. 1897 al 1° giugno 1898); Di Rudinì, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Branca, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Pavoncelli, *lavori pubblici;* Sineo, Luzzatti *int.*, *poste e telegrafi;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Gallo, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Brin, *marina;* Cocco-Ortù, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898): Di Rudinì, *interno;* Cappelli, *esteri;* Branca, Luzzatti, *tesoro;* Afan de Rivera, *lavori pubblici;* Frola, *poste e telegrafi;* Bonacci, *grazia e giustizia;* Cremona, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Canevaro, *marina;* Luzzatti *int.*, *agricoltura.*

Pelloux, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899); Pelloux, *interno;* Canevaro, *esteri;* Carcano, *finanze;* Vacchelli, *tesoro;* Lacava, *lavori pubblici;* Nasi, *poste e telegrafi;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Palumbo, *marina;* Fortis, *agricoltura.*

Pelloux, *presid. del Consiglio dei Ministri* (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900); Pelloux, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Carmine, *finanze;* Boselli, *tesoro;* Lacava, *lavori pubblici;* Di San Giuliano, *poste e telegrafi;* Bonasi, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Mirri, Pelloux *int.*, San Martino, *guerra;* Bettolo, *marina;* Salandra, *agricolt.*

Saracco, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901); Saracco, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Chimirri, *finanze;* Rubini, Chimirri *int.*, Finali, Branca, *lavori pubblici;* Pascolato, *poste e telegrafi;* Gianturco, *grazia e giustizia;* Gallo, *istruzione pubblica;* San Martino, *guerra;* Morin, *marina;* Carcano, *agricoltura.*

Zanardelli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (da principio senza port.) dal 15 febbraio 1900 al 21 ottobre 1903; Giolitti, Za-

---

(1) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

nardelli, *interno;* Prinetti, Morin *int.*, *esteri;* Wollemborg, Carcano, *finanze;* Di Broglio, Giusso, Balenzano, *lavori pubblici;* Galimberti, *poste e telegrafi;* Cocco-Ortù, *grazia e giustizia;* Nasi, *istruzione pubblica;* San Martino, Ottolenghi, *guerra;* Morin, Bettolo, Morin *int.*, *marina;* Picardi, Zanardelli *int.*, Baccelli, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 23 novembre 1903 al 16 marzo 1905); **Tittoni** *interim* (dal 16 al 28 marzo 1905): Giolitti, Tittoni *int.*, *interno;* Tittoni, *esteri;* Rosano, Luzzatti *int.*, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Stelluti-Scala, *poste e telegrafi;* Ronchetti, *grazia e giustizia;* Orlando, *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 marzo 1905 al 24 dicembre 1905); Fortis, *interno;* Tittoni, *esteri;* Maiorana, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Ferraris, *lavori pubblici;* Morelli-Gualtierotti, *poste e telegrafi;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* Bianchi L., *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906): Fortis, *interno;* San Giuliano, *esteri;* Vacchelli, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Marsengo-Bastia, *poste e telegr.;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* De Marinis, *istruzione pubblica;* Mainoni d'Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Fortis *int.*, Malvezzi, *agricoltura.*

Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 febbraio 1906 al 28 maggio 1906); Sonnino, *interno;* Guicciardini, *esteri:* Salandra, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Carmine, *lavori pubblici;* Baccelli A., *poste e telegrafi;* Sacchi, *grazia e giustizia;* Boselli, *istruzione pubblica;* Mainoni d'Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Pantano, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 maggio 1906 al 10 dicembre 1909); Giolitti, *interno;* Tittoni, *esteri;* Massimini, Majorana, *int.*, Lacava *finanze;* Majorana, Carcano, *tesoro;* Gianturco, Bertolini, *lavori pubblici;* Schanzer, *poste e telegrafi;* Gallo, Orlando, *grazia e giustizia;* Fusinato, Rava, *istruzione pubblica;* Viganò, Casana, Spingardi, *guerra;* Mirabello, *marina;* Cocco Ortu, *agricoltura.*

Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 dicembre 1909 al 31 marzo 1910); Sonnino, *interni;* Guicciardini, *esteri;* Arlotta, *finanze;* Salandra, *tesoro;* Rubini, *lavori pubblici;* Di Sant'Onofrio, *poste e telegrafi;* Scialoja, *grazia e giustizia;* Daneo, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Bettolo, *marina;* Luzzatti, *agricoltura.*

Luzzatti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1910 al 31 marzo 1911); Luzzatti, *interno;* Di San Giuliano, *esteri;* Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Ciuffelli, *poste e telegrafi;* Fani, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, *marina;* Raineri, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1911 al 21 marzo 1914); Giolitti, *interni;* Di San Giuliano, *esteri;* Bertolini, *colonie* (1); Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Calissano, Tedesco, *int.*, *poste e telegrafi;* Finocchiaro Aprile, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, Millo, *marina;* Nitti, *agricoltura.*

Salandra, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 marzo 1914 al 5 novembre 1914); Salandra, *interno;* Di San Giuliano, Salandra *int.*, *esteri;* Martini F., *colonie;* Rava, *finanze;* Rubini, *tesoro;* Ciuffelli, *lavori pubblici;* Riccio, *poste e telegrafi;* Dari, *grazia e giustizia;* Daneo, *istruzione;* Grandi, Zupelli, *guerra;* Millo, Viale, *marina;* Cavasola, *agricoltura.*

Salandra, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 5 novembre 1914 al . . . .); Salandra, *interni;* Sonnino, *esteri;* Martini F., *colonie;* Daneo, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Ciuffelli, *lavori pubblici;* Riccio, *poste e telegrafi;* Orlando, *grazia e giustizia;* Grippo, *istruzione;* Zupelli, *guerra;* Viale, *marina*, Cavasola, *agricoltura;* poi, Barzilai, *ministro senza portafoglio.*

---

(1) Il Ministero delle Colonie fu creato con legge 6 luglio 1912, n. 749.

Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretari di Stato — Ministri di Stato — Sottosegretari di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — Il Capo di Stato Maggiore della Marina — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — L'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina — I Governatori delle Colonie.

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'esercito e degli Ammiragli.

Ministri di Stato.

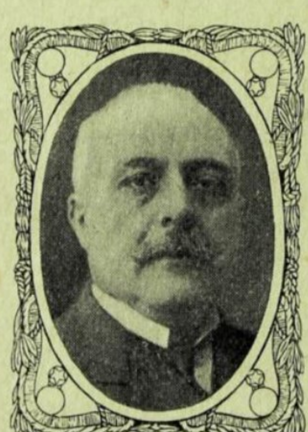
LUIGI LUZZATTI, *deputato*. — PIETRO BERTOLINI, *deputato*. — Enrico PESSINA, *senatore*.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA*, *via San Pantaleo*, palazzo g'à Braschi).

ANTONIO SALANDRA, *presid.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).



ANTONIO SALANDRA.

Adolfo Zammarano, *segretario capo.*

Nicola d'Atri, *segretario.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la Commissione Reale per il Monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.

Pasquale Villari, *presid.*

Consiglio dei Ministri.

Presidenza e Interni	Salandra.
Affari Esteri	Sonnino.
Agricoltura, Industria e Commercio	Cavasola.
Colonie	Martini.
Finanze	Daneo.
Grazia, Giustizia e Culti	Orlando.
Guerra	Zupelli.
Istruzione Pubblica	Grippo.
Lavori Pubblici	Ciuffelli.
Marina	Corsi.
Poste e Telegrafi	Riccio.
Tesoro	Carcano.
Ministro senza portafoglio	Barzilai.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Sydney SONNINO, *Ministro.*
Luigi BORSARELLI DI RIFREDDO, *Sottosegretario di Stato.*

Giacomo De Martino, *segretario generale.*
Luigi Aldrovandi Marescotti, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Paolo Bianchieri Chiappori, Francesco Barbaro, Casimiro De Lieto, *segretari.*
Frank de Morsier, *segretario particolari di S. E. il Ministro.*
Ubaldo Rochira, *segretario.*

Uffici alla diretta dipendenza del Segretariato generale.

CIFRA. — Gino Macchioro Vivalba, *capo d'ufficio.*

STAMPA E TRADUZIONI. — Livio Caetani, *capo d'ufficio.*

CORRISPONDENZA. — Gustavo Zanotti-Bianco, *capo d'ufficio.*

DIVISIONE I^a. — Ragioneria ed Economato.
Lodovico Calvari, *capo di divisione.*

Direzione degli affari generali.

Salvatore Contarini, *direttore generale incaricato.*

DIVISIONE II^a. — Personale e Cerimoniale.
Vittorio Landi Vittorj, *capo di divisione.*

ARCHIVIO STORICO. — Guido Meli Lupi di Soragna, *direttore.*

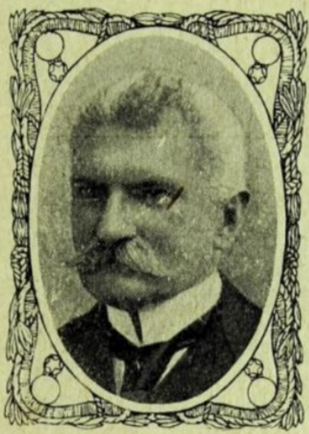
BIBLIOTECA. — Loreto Pasqualucci, *bibliotecario.*

Direzione generale degli affari politici.

Gaetano dei conti Manzoni, *direttore generale incaricato.*

DIVISIONE III^a.
Luca Orsini Baroni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a.
Sabino Rinella, *capo di divisione.*



SYDNEY SONNINO.



LUIGI BORSARELLI DI RIFREDDO.

Ufficio del contenzioso e della legislazione.

Arturo Ricci-Busatti, *capo d'ufficio.*

Legalizzazione e passaporti.

Claudio Valentini, *capo d'ufficio.*

Direzione generale delle Regie Scuole all'Estero.

(Via Aureliana, 12).

Angelo Scalabrini, *direttore generale.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom. Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Commissariato dell' emigrazione

(Via Boncompagni, 30).

Giovanni Gallina, *incaricato delle ff. di commissario gener.*

DIVISIONE I^a.
Giuseppe De Michelis, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a.
Egisto Rossi, *capo di divis.*

DIVISIONE III^a.
Giovanni Cesare Majoni, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Alfredo Marconi, *Ragioniere capo.*

Direzione generale degli affari commerciali.

Primo Levi, *direttore generale incaricato.*

DIVISIONE V^a.
Carlo Pelucchi, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a.
Francesco De Velutis, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari privati.

Giulio Vaccaj, *direttore generale incaric.*

DIVISIONE VII^a.
Carlo Serra, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a.
Carlo Nagar, *capo di divisione.*

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.

Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.

Il Ministro, *presidente.*
N. N. *vicepresidente.*

Consiglio dell'emigrazione.

Luigi Bodio, *presidente.*
Luigi Rossi, *vicepresidente.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(*ROMA, via XX Settembre*).

Giannetto CAVASOLA, *Ministro*. — Vittorio COTTAFAVI, *Sottosegretario di Stato*.

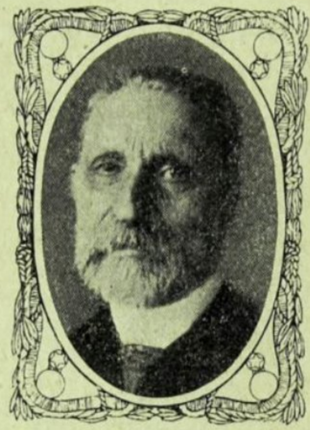
Livio Marchetti, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro*.
Guglielmo Fiastri, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato*.
Vittorio Quercia, *segretario particolare di S. E. il Ministro*.
Dino Rio, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato*.

DIVISIONE I^a. — *Personale, affari generali*.
Ulisse Zanotti, *capo di divisione*.

ECONOMATO E CASSA.
Luigi Gizzi, *economo-cassiere*.

BIBLIOTECA.
Riccardo Bachi, *bibliotecario*.

DIVISIONE II^a. — *Ragioneria*.
Cesare Panfili, *capo di divisione*.



GIANNETTO CAVASOLA.

Direzione Generale dell'Agricoltura.

Bartolomeo Moreschi, *direttore generale*.

Ispettore generale delle industrie agrarie, N. N.

Ispettore superiore della viticoltura e malattie delle piante, Michele Carlucci.

Ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, Giovanni Patanè, Alessandro Brizi, Vincenzo Flores.

Ispettori del bonificamento agrario e della colonizzazione, Luigi Monaldi, Agostino Lunardoni, Pompeo Spinetti.

DIVISIONE III^a. — *Industrie agrarie e patologia vegetale*.
Michele Carlucci, *capo di divisione, incaricato*.

DIVISIONE IV^a. — *Insegnamento agrario*.
Vittorio Stringher, *capo di divisione*.

DIVISIONE V^a. — *Servizi speciali dell'Agricoltura*.
Enrico Clerici, *capo di divisione*.

DIVISIONE VI^a. — *Servizi zootecnici*.
Nello Fotticchia, *Ispettore incaricato*.

Direzione Generale delle Foreste.

Antonio Sansone, *direttore generale*.

Ispettore superiore delle acque, foreste, bonifiche, Lorenzo Ratto.

Ispettore superiore forestale, Pasquale La Fauci.

Ispettore dei Demani comunali, ed usi civici, Giovanni Curis.

DIVISIONE VII^a. — *Affari generali e personale forestale*.
Adelmo Barsanti, *capo di divisione incaricato*.

DIVISIONE VIII^a. — *Foreste demaniali*.
Gregorio Sforzi, *capo di divisione incaricato*.

DIVISIONE IX^a. — *Rimboschimenti*.
Vittorio Perona, *capo di divisione incaricato*.

DIVISIONE X^a. — *Demani comunali ed usi civici*.
Giuseppe Beneduce, *ispettore, capo di divisione reggente*.



VITTORIO COTTAFAVI.

Direzione generale del credito e della previdenza.

Vincenzo Giuffrida, *direttore generale*.

Ispettorato degli Istituti di Credito e di Previdenza.
Francesco Palumbo-Cardella, *ispettore capo*.

Edoardo Squatriti, Pasquale D'Urso e Ascanio Rubino, *ispettori superiori*.

Alfredo Salvatore, Oreste Tatoni, Alfredo Maraldi, Angelo di Nola, Ettore Bianchi, Aristide Zengarini, Giovanni Nicotra, Felice Barbarisi, Romolo Jacurti, Michele Tucci, Alfredo Vita, *ispettori*.

DIVISIONE XI^a. — *Credito e Cooperazione*.
Gaspare Rodolico, *capo di divisione*.

DIVISIONE XII^a. — *Previdenza. Assicurazioni sociali*.
N. N. *capo di divisione*.

Direzione generale della Statistica e del Lavoro.

Giuseppe Falciani, *direttore generale*.

UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA:
Ispettore generale, Alessandro Aschieri.

DIVISIONE XIII^a^. — *Statistica demografica, sanitaria e finanziaria.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE XIV^a^. — *Statistiche agrarie, industriali ed economiche.*
Vittorio Nazari, *capo di divisione.*

DIVISIONE XV^a^. — *Ufficio del lavoro.*
Vincenzo Camanni, *capo di divisione.*

UFFICIO DEL CENSIMENTO
Tullio Bagni, *capo dell'ufficio.*

Ispettorato delle miniere.

Luigi Baldacci, *ispettore superiore capo*
Lodovico Mazzetti, *ispettore superiore.*
Eugenio Perrone, *ispettore capo del servizio idraulico.*
Umberto Cherici, *ispettore.*

DIVISIONE XVI^a^. — *Servizio e legislazione delle miniere.*
N. N., *capo di divisione.*

Ispettorato generale del commercio.

Carlo Dragoni, *ispettore generale.*
Giovanni Bellr, *ispettore.*
Italo Bonardi, Michele Arnaldi, *ispettori dell'insegnamento.*

DIVISIONE XVII^a^. — *Commercio interno.*
Carlo Falcci, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVIII^a^. — *Commercio estero.*
Giovanni Paccanoni, *capo di divisione.*

Ispettorato generale dell'industria.

Luigi Belloc, *ispettore generale reggente.*
Gomberto Veroi, Achille Tondi, Pasquale Contaldi, *ispettori dell'insegnamento.*

DIVISIONE XIX^a^. — *Industria.*
Giuseppe Marmiroli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XX^a^. — *Proprietà intellettuale.*
Emilio Venezian, *capo di divis. incaricato.*

DIVISIONE XXI^a^. — *Pesi, misure e saggio di metalli preziosi.*
Giacomo Battistella, *capo di divisione reggente.*

DIVISIONE XXII^a^. — *Istruzione industriale e professionale.*
Melchiorre Zagarese, *capo di divisione.*

Economato generale.

Guglielmo Mangili, *ispettore generale del Ministero del Tesoro, incaricato.*
Cesare Palopoli, *capo di divisione.*

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.
(Via della Stamperia).

Carlo Tocci, *direttore generale.*
Enrico Scodnik, *vicedirettore generale.*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. — Bonaldo Stringher, *presidente.*

Consigli e commissioni permanenti.

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Antonio Gui, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — N. N., *presidente.*

Consiglio superiore del commercio. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio dell'ordine equestre "al merito del lavoro". — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione di vigilanza sugl'impegni e sul bilancio. — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Direttore generale delle foreste, *presidente.*

Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. — C. F. Ferraris, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — N. N., *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione industriale e commerciale. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio per gli interessi serici. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la difesa contro le malattie delle piante. — N. N., *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione dell'azienda del Demanio forestale di Stato. — Il Direttore generale delle foreste, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.*
N. N., *presidente del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle foreste. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Arturo Issel, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

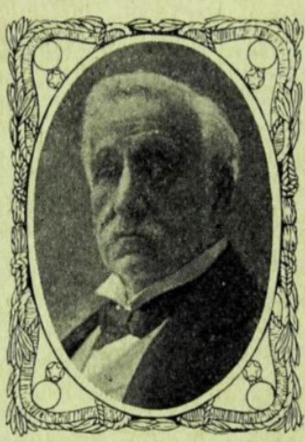
MINISTERO DELLE COLONIE

(*ROMA, Corso Umberto I, 262 e 267*).

Ferdinando MARTINI, *Ministro.*
Gaetano MOSCA, *Sottosegretario di Stato.*

Alberto Corsi, *direttore generale, capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*

Carlo Mochi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Giuseppe Mantia, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Bernardo Attilio Gengo, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*



Ferdinando Martini.

Direzione Generale degli affari politici e dei servizi relativi alle truppe coloniali.

Giacomo Agnesa, *Ministro plenipotenziario con funzioni di Direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

Ufficio I. — *Tripolitania e Cirenaica.*

Ufficio II. — *Eritrea e Somalia italiana.*

Ufficio militare.

Ufficio cartografico.

Ufficio traduzioni.

Direzione Generale degli affari economici e del personale.

Pompeo Bodrero, *direttore generale.*

Ugo Niccoli, *vicedirettore generale.*

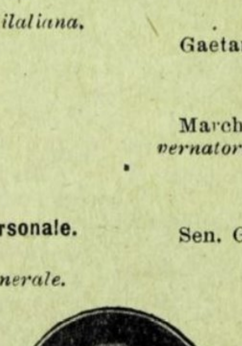
Carlo Rossetti, *vicedirettore generale, capo del personale.*

Ufficio I. — *Personale.*

Ufficio II. — *Dazi, monopoli, imposte.*

Ufficio III. — *Esplorazioni e missioni geografiche e scientifiche.*

Ufficio IV. — *Marina.*



Gaetano Mosca.

Direzione Generale degli affari civili e delle opere pubbliche.

Carlo Riveri, *direttore generale.*

Camillo De Camillis, *vicedirettore generale.*

Ufficio I. — *Amministrazioni locali.*

Ufficio II. — *Legislazione.*

Ufficio III. — *Opere pubbliche.*

Ufficio IV. — *Ferrovie.*

Ufficio V. — *Servizi postali ed elettrici.*

Ragioneria. — Romolo Massimiliano Giandolini, *direttore capo di Ragioneria.*

CONSIGLIO COLONIALE

Gaetano Mosca, *presidente.*

COLONIA ERITREA

Marchese Giuseppe Salvago Raggi, *governatore.*

SOMALIA ITALIANA

Sen. Giacomo De Martino, *governatore.*

TRIPOLITANIA

Giovanni Ameglio, *governatore.*
Colonn. Giuseppe Vaccaro, *capo dell'ufficio milit. politico.*
Carlo Conti Rossini, *segretario gener. per gli affari civili.*

CIRENAICA

Giovanni Ameglio, *governatore incaricato.*
Maggiore Augusto Villa, *capo dell'ufficio militare politico.*
Alessandro Salvadori, *segretario generale per gli affari civili.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Edoardo DANEO, *Ministro.* — Antonio BASLINI, *Sottosegretario di Stato.*

Giocondo Pasquinangeli, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Enrico Castelli, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Alfredo Viti, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Luigi Tonni Bazza, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Alessandro Lupinacci, *ispettore generale.*

Divisione Ia. — *Personale.*
Pasquale Troise, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — *Affari generali.*
Pietro Balzani, *capo di divisione.*

Ragioneria.

Michele Lombardo, *direttore capo della ragioneria.*

Ufficio speciale. — *Servizi generali.*
Ettore Tavernari, *capo sezione.*



Edoardo Daneo.

Divisione Ia. — *Servizi del Segretariato generale e della Direz. generale del Catasto.*
Giuseppe Casapietra, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — *Servizi della Direzione generale del Demanio.*
Vittorio Bolla, *capo di divisione.*

Divisione IIIa. — *Servizi della Direzione generale delle tasse.*
Umberto Vegezzi, *capo di divisione.*

Divisione IVa. — *Servizi della Direz. gen. delle Imposte dirette.*
Goffredo Tolomei, *capo di divisione.*

Divisione Va. — *Servizi della Direzione generale delle Gabelle, dell'Ufficio trattati e del Comando generale della Guardia di finanza.*
Demetrio Zanoni, *capo di divisione.*

Divisione VIa. — *Servizi della Direzione generale delle Privative.*
Giuseppe Colapietro, *capo di divisione.*



Antonio Baslini.

Direzione generale delle gabelle.

Lodovico Luciolli, *direttore generale.*
Antonio Dell'Abbadessa e Olindo D'Arienzo, *vicedirettori generali.*

Servizi amministrativi.

Divisione Ia. — *Affari generali e dazio consumo.*
Francesco Rossi, *capo di divisione.*

Divisione IIa. Riparto A. — *Dogane.*
Saturno Corradini, *capo di divisione.*

Divisione IIa. Riparto B. — *Fabbricati doganali e personale.*
Raffaele Pulieri, *capo di divisione.*

Divisione IIIa. — *Tasse di fabbricazione e di vendita.*
Silvio Mathis, *capo di div.*

Servizi tecnici.

Ufficio trattati e legislazione doganale. — Carlo Pugliesi, *capo di divisione e direttore dell'ufficio.*

Ufficio tecnico delle dogane. — Giovanni Marletta, *dirett.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Edoardo Tavassi, *direttore.*

Comando generale del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Achille Borghi, *maggior generale.*

Divisione amministrativa.
Giuseppe Perugini, *capo di div.*

Direz. generale delle privative.

Vittorio Emanuele Aliprandi, *direttore generale ff.*
Enrico Bonaga, *vicedirettore generale.*

Servizi tecnici.

Ufficio I. — *Coltivaz. tabacchi.*
Leonardo Angeloni, *dirett.*

Ufficio II. — *Manifatt. tabacchi, chinino di Stato.*
Ubaldo Raveggi, *direttore.*

Ufficio III. — *Sali.*
Giovanni Fabaro, *direttore.*

Servizi amministrativi.

Divisione I.a — *Affari generali e contenzioso.*
Francesco Quarta, *capo di divisione ff.*

Divisione II.a — *Magazzini di deposito e uffici di vendita.*
Josto Satta, *capo di divisione.*

DIVISIONE III. — *Rivendite — Esportazione.*
Francesco De Paola, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Lotto.*
Carmine Bruno, *capo di divisione.*

Direzione generale del demanio pubblico e patrimoniale.

Luigi Barile, *direttore generale.*
Francesco Giammarino, *vicediret. gener.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali, demanio pubblico e patrimoniale).
Dante Ser Giacomi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Demanio patrimoniale, compreso l'asse ecclesiastico).
Arturo Salvatori *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Leggi eversive dell'asse ecclesiastico).
Ernesto Armitano, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — Vendite, permute e acquisti di beni immobili.
Francesco Andrea Sassi, *capo di divisione.*

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Giuseppe Silvio Benettini, *direttore generale.*
Valerio Marangoni, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. Reparto *A.* — (Personale).
Carlo Semitecolo, *capo di divisione.*

DIVISIONE Iª. Reparto *B.* — (Personale).
Ernesto Bolognini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Tasse di registro).
Aniceto Giardini, *ff., capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Tasse sulle successioni).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. Reparto *A.* — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Ernesto Bernardoni De Ricci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — Reparto *B.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Servizi promiscui).
Temistocle Romiti, *capo di divisione.*

Direzione generale delle imposte dirette.

Enrico Abbate, *direttore generale.*
Libero Renato Villa, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e personale).
Felicissimo Giauna, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Imposte fondiarie).
Umberto Fiorasi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Ausonio Stefanoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Lodovico Faucher, *capo di divisione.*

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Luigi Galata, *direttore generale.*
Luigi Princivalle, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e personale).
Giuseppe Ernesto Degioanni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Formazione e conservazione del catasto).
Ippolito Lucci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Uffici tecnici).
Giovanni Grosso, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.

Le altre persone devono chiedere udienza.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del catasto.
Antonino Di Prampero, ***presidente.***

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz-luce e dell'energia elettrica.
Italo Brunelli, *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Commissione permanente pei lavori relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.
Il Segretario generale del Ministero degli Esteri, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame della situazione dei capitoli del bilancio.
Il Sotto-segretario di Stato, ***presidente.***

Commissione reale dei tratturi.
Il Direttore Gen. del Demanio, ***presid.***

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Carlo Schanzer, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Achille Borghi, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei banchi di lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.
Raffaele Perla, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministrazione dei sali.
Pietro Bertarelli, *presidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore gener. dell'Agricoltura, ***pres.***

Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.
Francesco Todaro, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
Giuseppe Franceschi, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane
Il Direttore gener. delle Gabelle, *presid.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
(*ROMA, piazza Firenze*).

V. Emanuele ORLANDO, *Ministro.* — Pietro CHIMENTI, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Ufficio di traduzione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ecc).
Mariano D'Amelio, *capo di gabinetto.*
Modestino Petrozzielli, *segretario del Guardasigilli.*


V. EM. ORLANDO.

UFFICIO DI TRADUZIONE. (Via dei Prefetti, 46).
Giuseppe Magrini, *dirett*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale, Personale del Ministero).
Mory Pietro, *capo di gabinetto.*
Camillo Cantarano, *segretario particolare.*

Ispettorato generale.

Adolfo Antonini, *ispettore generale.*
Publio Spinetti, Alfredo Farace, Emilio Niccoli, Giovanni Bartoli Avveduti, Giuseppe Santacroce, Luigi Frezzini, Angelo Ippoliti, Luigi Alessandroni, Agide Sindici, Giorgio Levi, Marzio De Notaristefani, *ispettori superiori.*

Segretariato generale.
(*Comprende le Divisioni I, II, III*).

Giocondo Pasquinangeli, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Ufficio di studi legislativi e pubblicazione delle leggi).
Giuseppe Satta, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Personale del ministero e della magistratura).
Guido Nozzoli, *capo di divis.*

DIVISIONE IIIª. — (Personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie).
Gennaro De Monaco, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari civili e del notariato.
(*Comprende le Divisioni IV-V-VI*).

Luigi Dallari, *direttore generale.*
Nicola Alvaro, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IVª. — (Affari civili). (1)
Giuseppe Innocenti, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Notariato).
Francesco Frascani, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Spese di giustizia e locali giudiziari).
Giuseppe Morisani, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari penali, del casellario e della statistica. (Comprende le Div. VII, VIII, IX, X).

Filippo Manfredi, *direttore generale.*
Giuseppe Azzolini, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VIIª. — (Affari penali).
Ernesto Tholosano de Valgrisanche, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Grazie).
Enrico Tonini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. — (Casellario giudiz. centrale).
Giovanni Battista Pecorella, *capo di divis.*

DIVISIONE Xª. — (Statistica).
Girolamo Macchiarelli, *capo di divisione.*


PIETRO CHIMENTI.

Direzione generale dei Culti.

(*Comprende le Divisioni XI, XII e le due Divisioni di Ragioneria*).

Alfonso Susca, *direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

DIVISIONE XIª. — (Giurisdizione e polizia ecclesiastica).
Gaetano Palmera, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — (Patrimonio ecclesiastico).
Gaetano Trigona dei Marchesi della Floresta, *capo di divisione.*

DIVISIONE RAGIONERIA DEI CULTI.
Ernesto Vozzi, *capo di divisione.*

(1) Le Divis. IV e IX sono in Via del Gesù, 62.

RAGIONERIA DEL MINISTERO. — Francesco Maldacea, *direttore, capo di divisione.*

Consiglio superiore per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
N. N., *presidente.*

Commissione della statistica giudiziaria e notarile.
N. N., *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il Culto.
(Roma, salita del Grillo).

Carlo Monti, *direttore generale.*
Tullo Gisci, *vicedirettore generale.*

GABINETTO DEL DIRETTORE GENERALE. — (Personale — Servizio d'ispezione — Consiglio di amministrazione — Protocollo e Archivio).
Luigi Romano, *capo di gabinetto, incaricato.*

UFFICIO SPECIALE DEL FONDO DI BENEFICENZA E RELIGIONE DELLA CITTÀ DI ROMA ALLA IMMEDIATA DIPENDENZA DEL DIRETTORE GENERALE. — (Erogazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma — Consiglio d'amministrazione).
Ugo Crescentini, *capo dell'ufficio.*

DIVISIONE I^a. — (Applicazione delle leggi di soppressione).
Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Soppressione dei canonicati e dei beneficii minori — Svincoli — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai comuni).
Aldo Frizzati, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Gestione mobiliare. — Quarto di rendita delle soppresse corporazioni ai Comuni — Debiti di gestione dei contabili).
Luigi Romano, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — (Gestione immobiliare).
Angelo Turetta, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE V. — (Congrue e supplementi di congrua — Assegni per spese di culto — Assegni agli economi spirituali e alle mense vescovili).
Eugenio Pettenati, *capo divisione.*

RAGIONERIA. — Giuseppe Piergiovanni, *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto.
Raffaele De Cesare, *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.
Nicola Falconi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione della città di Roma.
Guido Di Carpegna Falconieri, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il martedì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati martedì e venerdì dalle 10 alle 11 e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Direttori generali ricevono dalle 10 alle 12 tutti i giorni i senatori, deputati, magistrati e vescovi, martedì e giovedì le altre persone.

MINISTERO DELLA GUERRA
(ROMA, via XX Settembre).

Vittorio ZUPELLI, tenente generale, *Ministro.*
Vittorio ELIA, maggior generale, *Sottosegretario di Stato.*
Alfredo DALL'OLIO, *Sottosegretario di Stato* per le armi e munizioni.

GABINETTO DEL MINISTRO.
Enrico Corsi, *vicedirettore generale.*

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
Emilio Cetta.

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE ARMI E MUNIZIONI.
N. N., *direttore della segreteria.*

Segretariato generale.

Augusto Freddi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE STATO MAGGIORE.
Montanari Umberto, *incaricato.*

DIVISIONE PERSONALE DEL MINISTERO.
Giacomo Fanelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE I^a. — *Ragioneria.*
Eugenio Petrucci, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Ragioneria.*
N. N., *capo di divisione.*

UFFICIO DI ISPEZIONE.
Vittorio Bruschelli, *ispettore superiore.*

DIVISIONE TIRO A SEGNO.
Annibale Ceresa, *capo di divisione.*

UFFICIO ISPEZIONE VETERINARIA.
Antonio Cattani, *capo ufficio.*

Direzione generale personale ufficiali.

Vittorio Alfieri, *direttore generale.*
N. N., *Vicedirettore generale.*

DIVISIONE I^a (Ufficiali). — Torquato Poggi.
DIVISIONE II^a (Ufficiali). — Alfredo Sacchi.
DIVISIONE DISCIPLINA. — Francesco Losini.
UFFICIO MOBILITAZIONE. — Girolamo Zambelli.

Direzione generale personali civili e affari generali.

Guido Rousseau, *direttore generale.*

DIVISIONE PERSONALI CIVILI DIPENDENTI.
Pietro Casciani, *capo di divisione.*

DIVISIONE PENSIONI, ECONOMATO E CASSA.
Edoardo Balbis, *capo di divisione.*

Direzione generale d'artiglieria.

Giuseppe De Luca, *direttore generale.*

DIVISIONE ARTIGLIERIA.
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE AMMINIST. D'ARTIGLIERIA.
Vincenzo Bonamico, *capo di divisione.*

Direzione generale del genio.

Pietro Comotti, *direttore generale.*

DIVISIONE GENIO.
Augusto Baio, *capo di divisione.*

DIVISIONE DEMANIO MILIT.
Filippo Fenoaltea, *capo di divisione.*

UFFICIO D'ISPEZIONE DEL SERVIZIO AERONAUTICO.
Maurizio Moris, *ispett.*



VITTORIO ZUPELLI.

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi.

Adolfo Tettoni, *direttore generale*
Carlo Barale, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE ASSEGNI.
Ugo Monteverde, *capo di divisione.*

DIVISIONE SUSSISTENZE.
Augusto Annibali, *capo di divisione.*

DIVISIONE VESTIARIO.
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE CASERMAGGIO E TRASPORTI.
Ernesto Piazzoni, *capo di divisione.*

UFFICIO ISPEZIONI.
Alfredo Fiory, *ispettore superiore.*

Direzione generale leve e truppa.

Luigi Bombelli, *direttore generale.*
Federico Lippi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Leve).
Cesare Cipelletti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Leve).
Aristide Morini, *capo di divisione.*

DIVISIONE TRUPPA.
Nicola Galardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE MATRICOLE.
Paride Sabatini, *capo di divisione.*

UFFICIO ISPEZIONI.
Andrea Zendrini, *ispettore superiore.*

Direzione generale revisione dei conti.

Adolfo Nardi, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª.
Carlo Barbi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª.
Luigi Galletti, *capo di divisione.*

ISPETTORATO IPPICO.
Gennaro Salinas.

Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Luigi Cadorna, *capo di Stato Maggiore.*
Carlo Porro dei conti di Santa Maria della Bicocca, *sotto capo di Stato Maggiore.*

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i funzionari civili dell'amministrazione della guerra.
Il Ministro, *presidente.*

Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.
Ottavio Ragni, *presid.*

Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.
Pietro Marini, *presidente.*

Commissione consultiva per la navigaz. aerea.
Roberto Brusati, *presidente.*

Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi pei veterani 1848-49 sulla reintegrazione dei gradi perduti.
Ettore Pedotti, *presidente.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Fortunato D'Ottone, *presid.*

Commissione per il riconoscimento della Campagna dell'Agro Romano nel 1867.
Ettore Pedotti, *presidente.*



VITTORIO ELIA.

Udienze dei Membri del Parlamento:

di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli Ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica.

di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.

dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo — Palazzo Braschi).

Antonio SALANDRA, *Ministro.*
Giovanni CELESIA DI VEGLIASCO, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).



GIOVANNI CELESIA DI VEGLIASCO.

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Ufficiale.*

Benedetto Scelsi, *capo del gabinetto.*
Nicola D'Atri, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
G. B. Rossi, *capo di Gabinetto.*
N. N,, *segretario particolare.*

UFFICIO STAMPA.
Piero Baldassarre, *capo dell'ufficio.*

Ispettori generali amministrativi e della pubblica beneficenza.

Camillo De Fabritiis, Vittorio Bardesono di Rigras, Gaetano Crivellari, Domenico Caruso, Secondo Dezza.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Paolo Sessi, Giuseppe Alongi, Adolfo Lutrario, Edoardo De Domenico, Simone Dante Chiapello, Edoardo Cavallo, Giulio Cesare Ferrari, Sebastiano Tringali, Vincenzo Vitale, Beniamino Wenzel, Emidio Ercole D'Alessandro.

Ispettori generali delle carceri e dei riformatori.

Paolo Canobbio, Roboamo Codebò, Epaminonda Querci Seriacopi, Vincenzo Maldacea.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri, Paolo Donati, Antonio Zanon, Luigi Balsamo.

DIVISIONE Iª. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).
Giovanni Bobbio, *capo di divisione.*

BIBLIOTECA.
Brando Brandi, *caposez. incar.*

ECONOMATO E CASSA.
Emilio Rondini, *economo.*
Cesare Remizi, *cassiere.*

Direzione generale dell'amministrazione civile.

(Comprende le Divisioni II-III).

Alberto Pironti, *direttore generale.*
Orazio Giuffrida, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IIª. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).
Enrico Flores, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. *Beneficenza pubblica.*
Michele Mauro Bertone, *capo di divisione.*

UFFICIO PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE E PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZI.
Graziani Bonaventura, *capo di divisione.*

Direzione generale di pubblica sicurezza.

(Comprende le Divisioni IV-V).

Giacomo Vigliani, *ff. di direttore generale.*
Achille De Giorgio, *vicedirettore generale.*

UFFICIO RISERVATO DI PUBBLICA SICUREZZA.
Samuele Cantore, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*
Samuele Cantore, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. *Personale di polizia.*
Vittorio Colli, *capo di divisione.*

SCUOLA DI POLIZIA.
(Vicolo delle Mantellate, 7).

Salvatore Ottolenghi, *direttore*

Direzione generale della Sanità.

(Comprende le Divisioni VI-VII-VIII).
(Corso Vittorio Emanuele, 209).

Alberto Lutrario, *direttore generale.*
Alessandro Messea, *vicedirettore generale.*
Iginio Coffari, *capo dell'Ufficio affari generali.*

Serafino Ravicini, Francesco Inghilleri, *ispettori generali medici.*
Manzo Jatta, *ispettore gener. batteriologo.*
Pietro Biginelli, *ispettore gener. chimico.*
Alfredo Puccinelli, *ispett. del serviz. celtico.*
Carlo Bisanti, Telemaco Guerrieri, *ispettori veterinari.*

DIVISIONE VI^a^. *Tecnica.*
Gaetano Basile, *capo di divisione.*

DIVISIONE VII^a^. *Amministrativa.*
Mariano Franchetti, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a^. *Servizio zooiatrico.*
Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

LABORATORIO DI MICROGRAFIA E BATTERIOLOGIA.
(Piazza Vittorio Emanuele, 13).

Bartolomeo Gosio, *direttore.*

LABORATORIO CHIMICO.

Emanuele Paternò di Sessa, *direttore incaricato.*

Direzione generale delle Carceri e dei Riformatori.

(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Gerardo Girardi, *direttore generale.*
Antonio Martani, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IX^a^. *Fabbricati, lavorazioni, mantenimento.*
Giuseppe Boccalone, *capo di divisione.*

DIVISIONE X^a^. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*
Sebastiano Pignatelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XI^a^. *Ragioneria.*
Vittorio Serra, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 $^1/_2$; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

Reale Ordine civile di Savoia. Consiglio dell'Ordine.

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.
Il Ministro, *presidente.*

Consulta Araldica.

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione per esaminare le proposte di ricompense al valor civile.
Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*
Il Prefetto della Provincia di Roma, *vice-presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
Antonio Cefaly, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Ugo Di Sant'Onofrio, *presidente.*

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.
Cesare Salvarezza, *presidente.*

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale.
Pietro Scamuzzi, *presidente.*

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Carlo Astengo, *presidente.*

Consiglio per gli archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.
Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.
Guido Baccelli, *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

(*ROMA, piazza della Minerva*).

Pasquale GRIPPO, *Ministro*. — Giovanni ROSADI, *Sottosegretario di Stato*.

Antenore Cancellieri, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Ugo Frascherelli, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Vincenzo De Nobili, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Amedeo Zipoli, *segretario di S. E. il Sottosegretario.*

Ispettorato amministrativo.

Mario Martini, Alberto Salvagnini, Alberto Parisotti, Amerigo Namias, Ermete Rossi, Giov. Scotoni, Aronne Torre, *ispettori.*

SEGRETARIATO GENERALE.
Francesco Coppola, *ispettore generale, direttore.*

DIVISIONE Iª. — *Personale del Ministero.*
Pietro Pagnani-Fusconi, *capo sezione.*

DIVISIONE IIª. — *Amministr.*
Enrico Vallerini, *capo sezione.*

Direzione generale per la istruzione superiore.

Vincenzo Masi, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Università e istituti d'istruzione superiore — Personale.*
Giovan Battista Cao, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Materiale — Studenti.*
Giuseppe Biraghi, *ispettore superiore.*

DIVISIONE IIIª. — *Biblioteche, Istituti e Corpi scientifici e letterari.*
Vincenzo De Nobili, *capo di divisione.*

Direzione generale per la istruzione media e normale.

Vittorio Fiorini, *direttore generale.*

Ispettori centrali delle Scuole medie.
Giovan Vincenzo Belsani, Vittore Alemanni, Francesco Piola, Guglielmo Padovan, Gaetano Cogo, Riccardo Truffi Ciro Trabalza, Alfredo Perna, Enrico Balducci, Carlo Vincenti, Ettore Patini.

DIVISIONE Iª. — *Scuole medie e normali.*
Ettore Marani, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Affari generali e contenzioso scolastico.*
Manfredo Tovaiera, *capo dell'ufficio.*

DIVISIONE IIIª. — *Scuole classiche e Convitti Nazionali.*
Raffaele Grazioli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV. — *Personale degli Istituti tecnici e nautici e delle Scuole tecniche.*
Roberto Cao Pinna, *capo di divisione.*



PASQUALE GRIPPO.

DIVISIONE Vª. — *Istruzione magistrale. — Educazione fisica. — Istituti di educaz. femmin.*
Averardo Casaglia, *predetto, capo di divisione.*

Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.

(Lungo Tevere Sanzio, N. 15).

Camillo Corradini, *direttore generale.*

Ispettori centrali per l'istruzione primaria popolare.
Giovanni Di Giusto, Gabriele De Robbio, Luigi Friso, Maria Cleofe Pellegrini, Pietro Faudella, Ettore Graziani, Enrico Muzi, Alessandro Bottaro, Alfredo Saraz, Giovanni Di Tommaso.

UFFICIO DEGLI AFFARI GENERALI.
Modestino Petrozziello, *capo dell'ufficio.*

DIVISIONE Iª. — *Personale.*
Giovanni Filippi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Istruzione elementare e popolare.*
Alberto Avena, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Asili d'infanzia, affari varii.*
Pietro Cavazzuti, *capo di divisione.*



GIOVANNI ROSADI.

DIVISIONE IVª. — *Fondazioni scolastiche.*
Giovanni Rossi, *capo di div.*

DIVISIONE Vª. — *Contabilità.*
Francesco Testoni, *capo di divisione.*

Direzione generale delle antichità e belle arti.

(Piazza Venezia)

(*Palazzo delle Assicur. generali*).

Corrado Ricci, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Monumenti, musei, scavi,* ecc.
Riccardo Artom, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Personale delle gallerie, delle belle arti, delle accademie ed istituti.*
Ottavio Marini, *capo di divisione.*

Ragioneria Centrale.

Vitt. Castellani, *dirett. capo di ragioneria.*

UFFICIO DEGLI AFFARI GENERALI.
N. N., *capo dell'ufficio.*

Riparto I. — Colombo Crivellari, *capo divisione.*

Riparto II. — Silvio Raule, *capo sezione.*

Riparto III. — David Levi, *capo divisione.*

Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Commissione permanente per le arti musicale e drammatica.
Il Ministro, *presidente.*

Sezione per l'arte musicale.
Arrigo Boito, *presidente della sezione.*

Sezione per l'arte drammatica.
Enrico di San Martino Valperga, *presidente della sezione.*

Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento.
Paolo Boselli, *presidente.*

Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.
Guido Baccelli, *presidente.*

Giunta consultiva per le biblioteche, presieduta dal Direttore Generale dell'Istruzione superiore.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori di Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
(ROMA, via della Mercede).

Augusto CIUFFELLI, *Ministro.* — Achille VISOCCHI, *Sottosegretario di Stato.*

Costantino Fiorese, *capo di gabinetto del Ministro.*
Ulderico Angeli, *segretario particolare del Ministro.*
Ferdinando Rocco, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Carlo Marzollo, *direttore generale.*

Divisione I^a^. — (Affari generali — Personale del Ministero, dei Circoli ferroviari di ispezione e del Genio Civile).
Filippo Allemand, *capo di divisione.*

Divisione II^a^. — (Questioni di massima e studi di legislazione — Edilità — Opere di Roma, Napoli e Torino. — Contratti — Servizi di economato e cassa — Biblioteca).
Ezio Affini, *capo di divisione.*



Augusto Ciuffelli.

Ragioneria centrale.
Giacomo Barberi, *direttore capo di ragioneria.*
Giuseppe Oreste Leoni, N. N., *ispettori centrali di ragioneria.*

Direzione generale di ponti e strade.

Filippo De Rossi, *direttore generale.*

Divisione III^a^. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali — Classificazione, miglioramento e polizia delle strade nazionali — Trazzere demaniali — Classificazione consorzi e polizia delle strade provinciali).
Romualdo Vetrari, *capo di divisione.*

Divisione IV^a^. — Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Cassa di mutuo soccorso).
Francesco Potenza, *capo di divisione.*

Divisione V^a^. — (Strade ed opere comunali: esecuzione e polizia — Sussidi — Strade vicinali).
Carlo Cheirasco, *capo di divisione.*

Direzione generale delle opere idrauliche.

Alfredo Mazza, *direttore generale.*
Francesco Ettore De Gregorio, *vicedirettore generale.*

Divisione VIª. — (Opere idrauliche di Iª e IIª categoria — Tevere).
Luigi Ricci, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Navigazione interna. — Personale idraulico subalterno — Polizia idraulica — Concessioni — Classificazioni — Contributi — Consorzi e perimetri — Sussidi — Idrografia fluviale).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — Derivazioni — Acquedotto Pugliese. — Opere idrauliche di IIIª, e IVª categoria — Consorzi — Bacini montani.
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale delle bonifiche.

Adolfo Ramasso, *direttore generale.*

Divisione IXª. — Questioni di massima — Classifiche — Consorzi — Concessioni — Opere di Sardegna, del Vesuvio e dell'Agro Romano.
Giuseppe Fusinato, *capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Bonifiche delle tabelle 1ª e 2ª della legge 22 marzo 1900 n.° 195 — Personale — Polizia).
Pier Luigi Serra, *capo di divisione.*



Achille Visocchi.

Direzione generale delle opere marittime.

Angelo Paulucci, *direttore generale.*
Francesco Joele, *vicedirettore generale.*

Divisione XIª. — (Affari generali — Costruzione e sistemazione dei porti — Classificazioni — Consorzi — Concorsi e sussidi — Liquidazioni di contributi — Difesa di spiagge).
Carlo Isacco, *capo di divisione.*

Divisione XIIª. — (Manutenzione, miglioramento, escavazione dei porti — Costruzione dei fari e fanali — Polizia).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale dei servizi speciali.

Alessandro Guglielminetti, *dirett. generale.*

Divisione XIIIª. — (Strade nazionali, provinciali e comunali, costruzione di condutture di acqua potabile in Basilicata e Calabria).
Nicola De Gregorio, *capo di divisione.*

Divisione XIVª. — (Opere idrauliche, di bonifica e marittime in Basilicata e Calabria, spostamenti, risanamenti e consolidamenti di abitati — Consolidamenti di frane in Basilicata e Calabria — Bonifica della zona bassa di Pozzuoli).
Virginio Camponeschi, *capo di divisione.*

Divisione XVª. — (Provvedimenti a favore delle regioni colpite da terremoti o nubifragi).
Ernesto Capellina, *capo di divisione.*

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Nicola Coletta, *presidente.*

Sezione Iª. — (Viabilità ordinaria e fabbricati).
Alberto Rocco, *presidente.*

Sezione IIª. — (Opere idrauliche terrestri e marittime).
Ignazio Inglese, *presidente.*

Sezione IIIª. — (Strade ferrate e tramvie).
Raffaele De Cornè, *presidente.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e degli automobili.

Andrea Vietri, *direttore generale.*
Domenico Abbati, *vicedirettore generale.*

Ispezioni tecniche, incarichi speciali.

Emanuele Bracco — G. B. Quaglia — Augusto De Pretto — Giulio Sironi — Baldassarre Omboni, *ispettori superiori.*
Omero Gerardi, *ispett. capo.*

Divisione XVIª. — (Affari generali).
Vittorio De Benedetti, *ispettore capo.*

Divisione XVIIª. — (Concessione di pubblici servizi automobilistici, tranviari e di navigazione interna).
Armando Suarez, *capo di divisione.*

Divisione XVIIIª. — (Concessioni di ferrovie).
Francesco Saverio De Rossi, *capo di divisione.*

Divisione XIXª. — (Costruzioni di ferrovie a cura diretta dello Stato).
Filippo Cesano, *ispettore capo.*

Divisione XXª. — (Vigilanza tecnica sull'esercizio).
Ferruccio Celeri, *ispettore capo.*

Divisione XXIª. — (Liquidazione di sovvenzioni e sussidi — Contributi nelle spese di sorveglianza governativa).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

(Viale del Policlinico).

Consiglio d'amministrazione.

Raffaele De Cornè, *presidente.*
Luigi Cagnetta — Camillo Corno — Fabrizio Laviano — Gaetano Riccio — Corradino Sella — Giuseppe Tanari, *consiglieri.*

Direzione Generale.

Raffaele De Cornè, *direttore generale.*
Rinaldo Rinaldi, Mosè Berrini, *vicedirettori generali.*

Ispettori Superiori.

Guido Nuti, Severino Rodini, Ferdinando Samuelli.

Servizi d'Esercizio.

Servizio Movimento (viale del Policlinico).
Giuseppe Accomazzi, *capo servizio.*

Servizio Trazione (Firenze, viale Principe Amedeo, 21).
Alfredo Pogliaghi, *capo servizio.*

Servizio Veicoli (Firenze, Porta al Prato).
Ampelio Calderini, *capo servizio.*

Servizio Lavori (viale del Policlinico).
Edoardo Garneri, *capo servizio.*

Servizi Centrali.

Servizio Segretariato (viale del Policlinico).
Andrea Alessandri, *capo servizio.*

Servizio Personale (viale del Policlinico).
Carlo Cavalli, *capo servizio.*

Servizio Sanitario (via Venti Settembre, 40).
Teobaldo Ricchi, *capo servizio.*

Servizio Legale (via Porta Salaria, 66).
Adriano Mengoni, *capo servizio.*

Servizio Commerciale (viale del Policlinico).
Francesco De Roberto, *capo servizio.*

Servizio Approvvigionamenti (Corso d'Italia, 88).
Francesco Simone, *capo servizio.*

Servizio Ragioneria (via Liguria, 26).
Nicola Amoroso, *capo servizio.*

Servizio Costruzioni (Corso d'Italia, 83).
Emilio Ovazza, *capo servizio.*

Ufficio stralcio.

Severino Rodini, *ispettore superiore, direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA

(*ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi*).

Camillo CORSI, *Ministro.* — Augusto BATTAGLIERI, *Sottosegr. di Stato.*
Enrico Nicastro, *Segretario generale.*

Leoniero Galleani, *capo di gabinetto del Ministro.*

Comandù Mario, *Segret. particol. di S. E. il Ministro.*

Vittorio Cionni, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*

Giuseppe Regard, *Segretario particolare del Sottosegretario.*

Ufficio delle Leggi e dei Decreti.

Mario Comandu, *capo d'ufficio.*

Uffici della Marina Militare.

Servizio dei personali civili e degli affari generali.
Riccardo Marcelli, *direttore capo di divisione incar.*

Divisione personali civili.
Riccardo Marcelli, *predetto.*

Divisione affari generali.
Antonio Edoardo Franza, *direttore capo di divisione.*

Ufficio di economato e cassa.
Agostino Meneghini, *capo d'ufficio.*

Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico.

Silvio Belleni, *direttore generale.*



Camillo Corsi.

Divisione ufficiali e servizio militare.
Italo Ricci, *capo di divisione.*

Divisione naviglio e servizio scientifico.
Battista Tanca, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
N. N., *capo d'ufficio.*

Direzione generale del Corpo RR. Equipaggi.
(Via della Scrofa, 57).

Paolo Martini, *direttore generale.*

Divisione mobilitazione, avanzamento, rafferme e disciplina.
Carlo De Luca, *capo di divisione.*

Divisione movimenti e scuole.
Giuseppe Bertetti, *capo di divisione.*

Divisione reclutamento, matricola, assegni e servizi vari.
Adolfo Vescovini, *capo di divisione.*

Direzione generale delle costruzioni navali.

Agostino Carpi, *direttore generale.*

Divisione manutenzione del naviglio e servizio generale.
Enrico Martinez, *capo di divisione.*

Divisione nuove costruzioni.
Gioacchino Russo, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Filippo Martinengo, *capo d'ufficio.*

Direzione generale di artiglieria e armamenti.

Giulio Bertolini, *direttore generale.*
Pino Pini, *vice direttore generale.*

Ufficio studi.
Guido Segrè, *capo d'ufficio.*

Divisione artiglieria e armamenti.
Salvatore Nicastro, *capo di divisione.*

Divisione Torpedini, Elettricità, Aereonautica.
Bernardo Nicchiardi, *f. f. di capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Umberto Carlotti, *capo d'ufficio.*

Direzione generale dei servizi amministrativi.

Francesco Pages, *direttore generale.*

Divisione liquidazioni e pagamenti.
Umberto Vigolo, *capo di divisione.*

Divisione contratti.
Pasquale Orlandini, *capo di divisione.*



AUGUSTO BATTAGLIERI.

Ispettorato per l'esercizio delle macchine.
Raffaello Goffi, *capo dell'ispettorato.*
N. N., *sotto capo dell'ispettorato.*

I° REPARTO. — Antonio Marcorini, *capo del reparto.*

II° REPARTO. — Luigi Gambardella, *capo del reparto.*

Ufficio amministrativo.
Alfredo Curcio, *capo dell'ufficio.*

Ispettorato di sanità.
Beniamino Calcagno, *capo dell'ispettorato.*

I° REPARTO. — Salvatore Melardi, *capo del reparto.*

II° REPARTO. — Saverio Buonamici, *f. f. di capo reparto.*

Ufficio amministrativo.
Achille Barberis, *capo d'ufficio.*

Ispettorato di commissariato militare marittimo.
Giulio Galante, *capo dell'ispettorato.*

Reparto sussistenze.
Carlo Gerbino, *capo del reparto.*

Reparto vestiario.
Arturo Silvagni, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Arturo Consiglio, *capo del reparto.*

Ispettorato del genio militare.
Giovanni Moneta, *capo d'ufficio.*

Reparto tecnico.
Oreste Leoncini, *f. f. di capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Giovanni Mossini, *capo del reparto.*

Ispettorato dei fari e del segnalamento maritt.
Arturo Costantino, *capo dell'ispettorato.*

Reparto tecnico.
Gino Fanelli, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Alfonso Pesce, *capo del reparto.*

Uffici della Marina Mercantile.

Direzione generale della marina mercantile.

(Piazza Poli, 37).

Carlo Bruno, *direttore generale.*

Divisione gente di mare, proprietà navale e Polizia della navigazione.
Francesco Chianca, *capo di divisione.*

Divisione amministraz. dei porti del demanio marittimo e servizi relativi alla pesca.
Emanuele Piperno, *capo di divisione.*

Divisione protezione della Marina mercantile e trattati internazionali.
Ercole Lenzi, *capo di divisione.*

Ispettorato delle capitanerie di porto.
Francesco Mazzinghi, *capo dell'ispettorato.*

Reparto tecnico.
Pirro Santini, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Giulio Fusignani, *capo del reparto.*

Ispettorato dei servizi marittimi.
Eugenio Pinzauti, *capo dell'ispettorato.*

Reparto amministrativo.
Giovanni Bernardi, *capo del reparto.*

Reparto commerciale.
N. N. *capo del reparto.*

Ragioneria centrale.
Adolfo Ramadoro, *direttore della ragioneria centrale (reggente).*

Divisione ragioneria.
Adolfo Ramadoro, *predetto, capo di divis.*

Divisione revisione dei conti.
Pietro Acquaroni, *incaricato capo di divisione.*

Ufficio speciale per la liquidazione dei conti dei piroscafi requisiti e noleggiati in occasione della guerra italo-turca.
Armando Romanelli, *capo dell'ufficio.*

Ufficio di Stato Maggiore.

Paolo Thaon Di Revel, *capo di Stato Maggiore.*
Alfredo Zavaglia *sottocapo di Stato Maggiore.*

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i funziona i civili dell'amministr. marittima.
Il Ministro, *presidente.*

Comitato degli Ammiragli.
S. A. R. Tommaso di Savoia, *presidente.*

Consiglio superiore di Marina.
Marcello Amero d'Aste Stella, *presidente.*

Comitato per l'esame dei progetti di navi.
Edgardo Ferrati, *presidente.*

Commissione permanente per l'illuminazione e il segnalamento delle coste.
Gaetano Chierchia, *presidente.*

R. Comitato Talassografico italiano.
Il Ministro, *presidente.*

Istituto radiotelegrafico militare.
Giulio Bertolini, *presidente.*

Consiglio superiore della Marina mercantile.
Paolo Boselli, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.
Marcello Amero d'Aste Stella, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

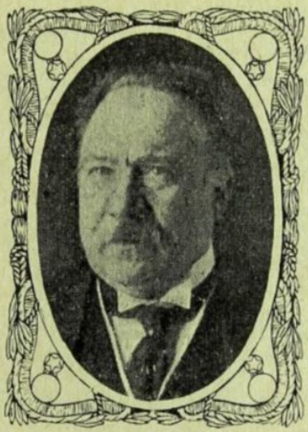
(*ROMA, via del Seminario*).

Vincenzo RICCIO, *Ministro.* — Girolamo MARCELLO, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto. — **Vittorio Serra Caracciolo**, ***capo di gabinetto di S. E. il Ministro.***
Carlo Colombo, ***capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.***
Arturo Santamaria, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Roberto De Colombari, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario.*

Biblioteca del Ministero.
Emilio Diena, *bibliotecario.*

Economato del Ministero.
Amato Sepe, *economo.*



Vincenzo Riccio.

Direzione generale del Segretariato.

Giuseppe Greborio, *direttore generale.*

Segreteria e Consiglio d'amministrazione.
Emanuele Correa d'Oliveira.

Divisione I^a. — (Carriera e disciplina).
Luigi Venezia, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Movimento ed applicazione).
Socrate Berardi, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Personale subalterno).
Giovanni Tavolaccini, *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Ricevitori ed agenti rurali).
Francesco Sessini, ***capo di divisione.***

Divisione V^a. — (Locali — Mobili — Spese d'ufficio — Economato).
Antonio Liverani, *capo di divisione.*

Divisione VI^a. — (Servizio d'ispezione).
Emanuele Franco.

Direzione generale delle Poste.

Ernesto Scotti, *direttore generale.*

Divisione I^a. — (Corrispondenze e commissioni).
Giovanni Blengini, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Pacchi).
Ettore Fontanabona, *f. f. di capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Movimento postale).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Trasperti postali sulle ferrovie, sulle acque e sulle vie ordinarie).
Giovanni Pascoli, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Telegrafi.

(Piazza San Bernardo, 10).

Gaspare Duran, *direttore generale.*

DIVISIONE I^a. — (Servizio dei telegrammi ed esercizio amministrativo degli Ufficii).
Guglielmo De Cursu, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Impianto ed esercizio tecnico degli Uffici — Radiotelegrafia).
Mario Enrico Mirabelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Costruzioni telegrafiche e telefoniche).
Oreste Zuccolini, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Vaglia e Risparmi.

Luigi Salerno, *direttore generale.*

UFFICIO SPECIALE D'ISPEZIONE.
Pietro Stettiner, *capo di divisione.*

DIVISIONE I^a. — (Servizio amministrativo dei vaglia interni — Titoli di credito — Riscossioni).
Torquato Giannini, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Contabilità dei vaglia interni).
Nicola Calò, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Servizio dei vaglia internazionali).
Cesare Conti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — (Casse di risparmio. — Servizio amministrativo — Economato).
Alessandro Delle Pere, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a. — (Casse di risparmio — Servizio contabile).
Gaetano Bonolis, *capo di divisione.*

Ragioneria centrale.

Romeo Pavesi, *capo ragioniere.*

ISTITUTO SUPERIORE POSTALE TELEGRAFICO E TELEFONICO.
(Viale del Re, 131).
Giovanni Di Pirro, *direttore.*



GIROLAMO MARCELLO.

Direzione generale dei Telefoni.

DIVISIONE I^a. — (Personale di 1^a, 2^a e 3^a categoria).
Pietro Cipollaro, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Servizio tecnico).
Gaetano Marchesi, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Servizio amministrativo).
Antonio Frajese, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Ottavio Borzoni, *capo rag.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(ROMA, via XX Settembre e via Cernaia, palazzo del Ministero delle Finanze).

Paolo CARCANO, *Ministro.* — Ugo DA COMO, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Giovanni Cigliana, *capo gabinetto di S. E. il Ministro.*
Giovanni Borga, *segretario particolare.*
Amanto Di Fausto, *capo della segreteria del Sottosegretario di Stato.*
Amedeo Paoletti, *segretario particolare del Sottosegretario.*

Segretariato generale.

(Personale — Economato — Biblioteca).
Vittorio Benedetti, *capo di divisione.*

Direzione generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione.

Achille Padoa, *direz. gen.*
Galileo Crivellari, *ispettore generale.*



PAOLO CARCANO.

Ragioneria generale dello Stato.

Paolo Bernardi, *ragioniere generale.*
Ennio Grasselli, Federico Zapelloni, *ispett. gener.*

DIVISIONE I^a. — (Affari generali e personale).
Francesco Gavino Carta, *direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE II^a. — (Bilanci).
Vito De Bellis, *f. f. direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE III^a. — (Vigilanza sulle contabilità delle amministrazioni centrali).
Giuseppe Failla, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale del tesoro.

Federico Brofferio, *direttore generale.*
Giov. Cigliana, Felice Crespo, *ispett. gen.*

Divisione I^a. — (Portafoglio).
Munari Antonio Virginio, *ff. di direttore capo di divisione.*

Divisione II[a]. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Bartolomeo Enrici, *direttore capo di divisione.*

Divisione III.[a] — (Entrate speciali del Tesoro).
Ruggero Rossi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IV[a]. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
Luigi Mainardi, *direttore capo di divisione.*

Divisione V[a]. — (Affari generali e riservati).
Roberto Bocchi, *direttore capo di divisione.*

Divisione VI[a]. — (Applicazione di leggi speciali, dotazione della Corona. ecc.).
Angelo De Francesco, *f. f. di direttore capo di divisione.*

Divisione VII[a]. — (Credito agli impiegati).
G. B. Dall'Oppio, *dirett. capo di divisione.*

Divisione VIII[a]. — (Ufficio centrale delle pensioni).
Olimpio Zincone, *direttore capo di divis.*

Divisione ragioneria.
Luigi Pirovano, *capo di divisione.*

Tesoreria centrale del Regno.

Innocente Carnevale, *tesoriere centrale.*
Giovanni Rossi, *controllore capo.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Giuseppe Garbazzi, *direttore generale.*
Valerico Caputo, *ispettore generale.*

(Ufficio affari generali e ufficio di ricevimento delle domande).
Angelo Rovezzano, *capo ufficio.*

Divisione I[a]. — (Operazioni sulle rendite al portatore).
Giovanni Ambroso. *direttore capo di divis.*

Divisione II[a]. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Marco Baronj *direttore capo di divisione.*

Divisione III[a]. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Daniele Scaini, *direttore capo di divisione.*

Divisione IV[a]. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Luigi Tonino, *capo di divisione.*

Divisione V[a]. — (Conversione della rendita).
Scipione Cassina, *dirett. capo di divisione.*

Divisione VI[a]. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati e debiti redimibili).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione VII[a]. — (Ragioneria e Contabilità centrali).
Giuseppe De Flaminii, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIII[a]. — (Ragioneria — Pagamento rendite).
Corrado Macchi, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei titoli del Debito Pubblico.
Elmireno Prevogna, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Luigi Baldini, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Carlo Astengo, *presidente.*

Cassa Depositi e Prestiti e Istituti di previdenza.
(Via Goito, N. 2).

Luigi Venosta, *amministratore generale.*

Divisione I[a]. — (Affari generali).
Gaspare Russo, *capo di divisione.*

Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Lino Galli, *direttore generale.*
Ernesto Melis, *ispettore generale.*

Divisione II[a]. — (Depositi).
Achille Bruno, *direttore capo di divisione.*

Divisione III[a]. — (Prestiti ordinari in contanti).
Ettore Da Valle, *direttore capo di divis.*



Ugo Da Como.

Divisione IV[a]. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Ettore Mossolin, *direttore capo di divisione.*

Divisione V[a]. — (Ragioneria).
Felice Garbazzi, *direttore capo di ragioneria.*

Divisione VI[a]. — (Ragioneria della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Giuseppe Piancastelli, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale degli istituti di previdenza.

Filippo Rainaldi, *direttore generale.*
Riccardo Orsi, *ispettore generale.*

Divisione VII[a]. — (Ufficio tecnico).
Giuseppe Gianturco, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIII[a]. — (Monte pensioni per gli insegnanti).
Ugo Raimondi, *direttore capo di divis.*

Divisione IX[a]. — (Casse pensioni pei sanitari).
Luigi Massini, *capo di divisione.*

Divisione X[a]. — (Cassa pensioni pei segretari comunali e impiegati opere pie).
Tullio Zoppellari, *direttore capo di divis.*

Divisione XI[a]. — (Cassa pensioni per gli ufficiali giudiziari e per gli impiegati del catasto e degli archivi notarili).
Ambrogio Rizzi, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE XII^a. — (Conti individuali).
N. N., *direttore capo di ragioneria.*

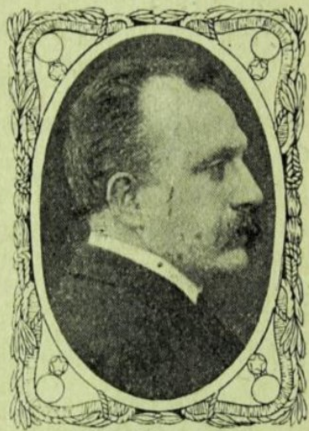
DIVISIONE XIII^a. — (Ragioneria della Cassa depositi e prestiti).
Tito Puccioni, *direttore capo.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio, così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla cassa depositi.
Enrico Martuscelli, senatore, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Vito Volterra, senatore, *presidente.*

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO
(*ROMA, Via Nazionale, 200*).



SALVATORE BARZILAI.

Salvatore BARZILAI, *Ministro* — Guido FOSSATI, *Capo di Gabinetto.*
Agesilao Milano FILIPPERI, *Segretario particolare.*

CONSIGLIO DI STATO
(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Giacomo MALVANO, *presidente.* — Pietro CAGNI, *segretario generale.*

SEZIONE I^a. — (Affari dei ministeri dell'Interno, dell'Istruzione, delle Poste e dei Telegrafi).
Gabriele Pincherle, *presidente.*

SEZIONE II^a. — (Affari dei ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, degli Affari Esteri e delle Colonie).
Pietro Bertarelli, *presidente.*

SEZIONE III^a. — (Affari dei ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Schanzer, *presidente.*

SEZIONE IV^a. *Giurisdizionale.*
Raffaele Perla, *presidente.*

SEZIONE V^a. *Giurisdizionale.*
Carlo Sandrelli, *presidente.*

ADUNANZA PLENARIA.
Raffaele Perla, *presidente.*

CORTE DEI CONTI
(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Antonio TAMI, *presidente* — Gustavo DE ROSA, *procuratore generale.*
Angelo RUGGERI, *vice procuratore generale* — Carlo MELOGRANI, *segretario generale.*

SEZIONE I^a. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri del Tesoro, delle Finanze, degli Esteri, delle Colonie, di Grazia e Giustizia (e Fondo per il Culto ed Economati dei benefici vacanti), dei Lavori Pubblici, Interno, Bilancio attivo; Vigilanza sulle en-

'trate; Debito Pubblico; Casse Depositi; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse e debito vitalizio. Ferrovie di Stato).
Antonio Tami, *presidente*.
Carlo Melograni, *segretario*.

SEZIONE IIa. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura e delle Poste — Magazzini di Stato).
Fortunato Rostagno, *presidente*.
Arturo Coppi, *segretario*.

SEZIONE IIIa. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato).
Domenico De Pera, *presidente*.
Savino Maghelli, *segretario*.

SEZIONE IVa. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Giudizio in prima istanza sui conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti e sulle responsabilità degli amministratori delle Provincie. — Conti consuntivi del R. Politecnico di Torino).
Adolfo Leris, *presidente*.
Gustavo Verneau, *segretario*.

Uffici della Corte dei Conti.

Segreteria particolare di S. E. il Presidente: Segretariato gener. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della 1a Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Archivio Generale — Biblioteca).
Carlo Melograni, *segret. generale*.
Fabio Pedoja, *capo gabinetto di S. E. il Presidente*.

DIVISIONE Ia. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIa Sezione della Corte — Copisteria — Economato).
Savino Maghelli, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIa. — (Pensioni civili e conti provinciali — Segreteria della IVa Sezione).
Francesco Drago, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIa. — (Pensioni militari e personale assimilato).
Eugenio Torracca, *capo di divisione*.

DIVISIONE IVa. — (Riscontro degli atti dei Ministeri degli Esteri, delle Colonie e del Commissariato d'emigrazione).
Aristide Lesen, *capo di divisione*.

DIVISIONE Va. — (Riscontro degli atti del Ministero dell'Interno).
Gaetano Tagliamonte, *capo di divisione*.

DIVISIONE VIa. — (Riscontro degli atti del Ministero di Grazia e Giustizia).
Gustavo Balsamo, *capo di divisione*.

DIVISIONE VIIa. — (Riscontro degli atti del Fondo culto e degli Economati dei benefici vacanti).
Giorgio Savio, *capo di divisione*.

DIVISIONE VIIIa. — (Riscontro degli atti del Ministero delle Finanze).
Giulio Franceschi, *capo di divisione*.

DIVISIONE IXa. — (Riscontro degli atti del Ministero del Tesoro).
Arturo Pelosi, *capo di divisione*.

DIVISIONE Xa. — (Riscontro degli atti del Ministero della Guerra).
Ernesto Tavassi, *capo di divisione*.

DIVISIONE XIa. — (Riscontro degli atti del Ministero della Marina).
Francesco Caputi, *capo di divisione*.

DIVISIONE XIIa. — (Riscontro degli atti del Ministero dell'Istruzione Pubblica).
Vittorio Targioni, *capo di divisione*.

DIVISIONE XIIIa. — (Riscontro degli atti del Ministero dei Lavori Pubblici).
Arturo Gisci, *capo di divisione*.

DIVISIONE XIVa. — (Riscontro degli atti del Ministero d'Agricoltura).
Arturo Coppi, *capo di divisione*.

DIVISIONE XVa. — (Riscontro degli atti del Ministero delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni).
Enrico Invernizzi, *capo di divisione*.

DIVISIONE XVIa. — (Riscontro e contabilità delle Spese fisse e del Debito vitalizio).
Luigi Antolini, *capo di divisione*.

DIVISIONE XVIIa. — (Riscontro degli atti relativi alle Entrate — Vigilanza sulle riscossioni — Buoni e Vaglia del Tesoro — Officina carte valori — Cassa speciale per i biglietti di Stato).
Vincenzo Caiani, *capo di divisione*.

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico — Doppio del Gran Libro.
Giovanni Vaglieco, *direttore capo d'ufficio*.

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Severino Pizzi, *direttore capo d'ufficio*.

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale degli Istituti di Previdenza.
Luigi Tacchi-Venturi, *direttore superiore*.

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale delle ferrovie di Stato.
Gennaro Perrino, *direttore superiore*.

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Salvatore Altamura, *delegato*.

Ufficio di delegazione presso l'officina carte valori in Torino.
Francesco Ghemi, *delegato*.

(Stampato il 1° ottobre 1915).

Gerarchia cattolica.

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane.(*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — Ludovico Gavotti.
Suffr. Albenga — Angelo Cambiaso.
Bobbio — Pietro Calchi Novati.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Giovanni Gamberoni.
Savona e Novi — Giuseppe Scatti.
Tortona — Simon Pietro Grassi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Giov. Vincenzo Tasso C. M.
Asti — Luigi Spandre.
Cuneo — Gabriele Natale Moriondo O. P.
Fossano — Giosuè Signori.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Giuseppe Castelli.

Vercelli. - *Metr.* — Teodoro Valfrè di Bonzo.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Natale Serafino.
Casale — Albino Pella.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Antonio Anastasio Rossi.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Luigi Marelli.
Brescia — Giacinto Gaggia.
Como — Alfonso Archi.
Crema — Bernardo Pizzorno.
Cremona — Giovanni Cazzani.
Lodi — Pietro Zanolini.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Pietro Lafontaine.
Suffr. Adria — Anselmo Rizzi.
Belluno e Feltre — Giosuè Cattarossi.
Ceneda — Rodolfo Caròli.
Chioggia — Antonio Bassani.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Ferdinando Rodolfi.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Pietro Paolo Camillo Moreschini C. P.
Ferrara e Comacchio — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — D. Beda G. Cardinale O. S. B.
Spoleto — Pietro Pacifici, CC. RR. S.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Michele Izzi.
Amelia — Francesco M. Berti M. C.
Anagni — Silvio Gasperini.
Ascoli Piceno — Apollonio Maggio.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — Emilio Poletti.
Città di Castello — Carlo Liviero.
Città della Pieve — Giuseppe Angelucci.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — Pacifico Fiorani.
Fabriano e Matelica — Andrea Cassulo.
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Carlo Sica.
Gubbio — Giov. Bat. Nasalli Rocca.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — Giovanni Rosi.
Narni e Terni — Francesco Moretti.
Nocera — Nicola Cola.
Norcia — . . . .
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Bartolomeo Mirra.
Recanati e Loreto — Alfonso Andreoli.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing, O. F. M.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

Tivoli — Achille Vettori.
Todi — Giovanni Graziani.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Luigi Fantozzi C. P. S.
Viterbo e Toscanella — Emidio Trenta.

Bologna. - *Metr.* — Giorgio Gusmini.
Suffr. Faenza — Vincenzo Bacchi
Imola — Paolino Giov. Tribioli, M. Cap.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Macerata e Tolentino — Ranieri Sarnari.
Montalto — Luigi Ferro.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Adamo Borghini.

Ravenna e Cervia. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cesena — Fabio Berdini.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Eugenio Giambro.

Urbino. - *Metr.* — Giacomo Ghio.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania. — Luigi Giacomo Baccini, M. Cap.
Cagli e Pergola — Ettore Fronzi.
Fossombrone — Pasquale Righetti.
Montefeltro — Raffaele Santi.
Pesaro — Paolo Marco Tei M. Cap.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Arturo Marchi.
Vesc. Arezzo — Giovanni Volpi.
Borgo S. Donnino — Giuseppe Fabbrucci.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Alfredo del Tomba.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Guido M.ª Conforti.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro. — Pompeo Ghezzi.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — Gioacchino Fossà.
S. Miniato — Carlo Falcini.
Modigliana — Ruggero Bovelli.
Pistoia e Prato — Andrea Sarti.

Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Agostino Cattaneo.
Massa di Carrara — Giov. Marengo d. S.
Reggio — Eduardo Brettoni.

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi, *card.*
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Angelo Simonetti.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Emanuele Mignone.

Siena. - *Metr.* — Prospero Scaccia.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Ulisse Bascherini.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Ercolano Marini.
Aquila — Pellegrino Stagni, O. SS. M.
Cosenza — Tommaso Trussoni.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo e Sora (Antichi domini della S. Sede) — Antonio Jannotta.
Aversa — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Cava e Sarno — Luigi Lavitrano.
Foggia — Salvatore Bella.
Gravina e Montepeloso — Nicola Zimarino.
S. Marco e Bisignano — Salvatore Scanu.
Marsi (Sede in Pescina) — Marcello Pio Bagnoli O. C. D.
Melfi e Rapolla — Alberto Costa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Nicola Monterisi.
Nardò — Nicola Giannattasio.
Penne e Atri — Carlo Penza.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Ginnetti, O. C. D.
Trivento — Antonio Lega.
Troia — Domenico Lancellotti.
Valva e Sulmona — Nicola Jezzoni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Anselmo Pecci O. S. B.
Suffr. Anglona Tursi — Giovanni Pulvirenti
Potenza e Marsico Nuovo. — Roberto Achille Razzoli, O. F. M.
Tricarico — Giovanni Fiorentino.
Venosa — Angelo Petrelli.

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Metr.* . . . .
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Alessio Ascalesi.
Alife — Felice del Sordo.
Ariano — Cosimo Agostino.
Ascoli Satriano e Cerignola — Giovanni Sodo.
Avellino — Giuseppe Padula.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — Uberto Mª Fiodo.
Larino — Antonio Lippolis.
Lucera — Lorenzo Chieppa.
S. Severo — Gaetano Pizzi.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Rocco Caliandro.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Tommaso Valeri, O. F. M.

Capua. - *Metr.* — Gennaro Cosenza.
Suffr. Caiazzo — Luigi Ermini.
Calvi e Teano — . . . .
Caserta — Mario Palladino.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — Fortunato De Santa.

Chieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.

Conza e Campagna. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — . . . .
Muro — Vincenzo Scarlata.

Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Angelo della Cioppa.

Manfredonia e Viesti. - *Metr.* — Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Pasquale Ragosta.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

Otranto. - *Metr.* — . . . .
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — Rinaldo Camillo Rousset, O. C. D.
Suffr. Bova — Paolo Albera.
Cassano all'Ionio — Giuseppe Rovetta.
Catanzaro — Pietro di Maria.
Cotrone — Saturnino Peri.
Gerace — Giorgio Delrio.
Nicastro — . . . .
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Giuseppe Leo.
Squillace — Eugenio Tosi.

Salerno e Acerno. - *Metr.* — D. Carlo Gregorio Grasso, O. S. B.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — . . . .
Nocera dei Pagani — Giuseppe Romeo.
Nusco — Luigi Paulini.
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — Giovanni Scotti.

Sorrento. - *Metr.* — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — Giuseppe Cecchini O. P.
Suffr. Castellaneta — Agostino Laera.
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — Giovanni Règine.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Catania. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — G B. Arista Vigo, C. O.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo Ramondini.
Suffr. Lipari — Angelo Paina.
Nicosia—Agostino Felice Addeo, O.E.S.A.
Patti — Ferdinando Fiandaca.

Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Antonio Augusto Intreccialagli, O. C. D. *coadiutore con successione.*
Suffr. Caltanissetta — . . . .
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi, *card.*
Suffr. Cefalù — Anselmo Evangelista Sansone, O. F. M.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Francesco M.ª Raiti, O. C. C.

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giuseppe Vizzini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Francesco Rossi.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — Giuseppe Dallepiane.
Ogliastra — Emanuele Virgilio.

Oristano. - *Metr.* — Ernesto Piovella.
Suffr. Ales e Terralba — Franc. Emmanuelli.

Sassari. - *Metr.* — Emilio Parodi, C. M.
Suffr. Alghero — Francesco d'Errico.
Ampurias e Tempio — Giovanni M.ª Sanna. O. M. C.
Bosa — Giambattista Vinati.
Ozieri — Carmine Cesarano, C. SS. R.

(*Stampato il 25 settembre 1915*).

Amministrazione locale.

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Giovanni Facciolati	Ernesto Pistoia
Ancona	Paolino Taddei	. . . .
Aquila	Giustino Pera	Vincenzo Speranza
Arezzo	Pio Vittorio Ferrari	Camillo Lelli
Ascoli Piceno	Luigi Zazo	Giuseppe De Marzi
Avellino	Filoteo Lozzi	Aster Vetroni
Bari	Angelo Pesce	Giuseppe Bottalico
Belluno.	Giuseppe Cardin-Fontana	. . . .
Benevento	Nicola De Bernardinis	Achille Iseruia
Bergamo	Luigi Molinari	Sebastiano Filioli
Bologna	Vincenzo Quaranta	Francesco Zanardi
Brescia.	Giuseppe Sorce	Dominatore Mainetti
Cagliari.	Gennaro Bladier	O. Bacaredda
Caltanissetta	Giulio Rossi	Giuseppe Scarlata
Campobasso	Nicola Bellini	Domenico Pistilli
Caserta.	Diodato Sansone	Vincenzo Cappiello
Catania.	Riccardo Lualdi	Gaetano Maiorana
Catanzaro	Alfredo Ferrara	Francesco Spezzini
Chieti	Tito Bacchetti	Federico Durini
Como.	Carlo Olivieri	Mariano Rosati
Cosenza	Giuseppe Masi	Ambrosio Arabia
Cremona	Gabriele Chiericati	Attilio Botti
Cuneo	Giuseppe Grignolo	Luigi Fresia
Ferrara.	Rinaldo De Pieri	Ettore Magni
Firenze.	Iacopo Vittorelli	Orazio Bacci
Foggia	Mario Furgiuele	Raffaele Vaccarella
Forlì	Provvido Montani	Giuseppe Bellini
Genova	Mario Rebucci	Emilio Massone
Girgenti	Francesco Gay	Emanuele Costa
Grosseto	Giuseppe Palumbo Cardella	Egidio Bruchi
Lecce	Cesare Gallotti	Sebastiano Apostolico
Livorno	Giovanni Gasperini	Rosolino Orlando
Lucca	Celidonio Errante	Massimo Del Carlo
Macerata	Ettore Bertagnoni	Diomede Amodei
Mantova	Girolamo Baiardi	Arnaldo Cerato
Massa	Caio Dalmazzi	Marcello Betti
Messina.	Angelo Buganza	Antonino Martina
Milano	Giovanni Cassis	Emilio Caldara
Modena	Costantino Taranto	Gius. Gambigliani Zoccoli
Napoli	Vittorio Menzinger	Pasquale Del Pezzo
Novara	Giovanni Muffone	Luigi Giulietti
Padova.	Luigi Marcialis	Leopoldo Ferri
Palermo	Vincenzo Pericoli	Salvatore Tagliavia
Parma	Filiberto Olgiati	Erminio Olivieri
Pavia.	Almerindo Rinaldi	. . . .
Perugia.	Zosimo Seri	Luciano Valentini
Pesaro	Enrico Cerboni	. . . .
Piacenza	Cesare Poggi	. . . .
Pisa	Claudio Musi	Vittorio Frascani
Porto Maurizio	Gaspare Focaccetti	Filippo Airenti
Potenza	Adolfo Cotta	Domenic'Antonio Padula
Ravenna	Giovanni De Giorgio	Fortunato Buzzi

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Reggio Calabria	Orazio Giuffrida	Pasquale Andiloro
Reggio Emilia	Saverio Bonomo	Luigi Roversi
Roma	Faustino Aphel	Prospero Colonna
Rovigo	Michele Darbesio	Ugo Maneo
Salerno	Michele Spirito	Francesco Quagliarello
Sassari	Felice Oreglia di S. Stefano	Antonio Pitzola
Siena	Ildebrando Merlo	Livio Socini
Siracusa	Eugenio Reggiani	Alessandro Specchi
Sondrio	Oreste Scamoni	Antonio Longoni
Teramo	Idelfonso Lazazzera	Luigi Paris
Torino	Edoardo Verdinois	Teofilo Rossi
Trapani	Giulio Moscarella	Eugenio Scio
Treviso	Nunzio Vitelli	Zaccaria Bricito
Udine	Carlo Vittorio Luzzatto	Domenico Pecile
Venezia	Casimiro Rovasenda	Filippo Grimani
Verona	Riccardo Zoccoletti	Tullio Zanella
Vicenza	Adolfo Ferrari	Licino Muzani

(*Stampato il 1° ottobre 1915*).

Camere di Commercio.

Camere di Commercio ed Arti delle Città capoluoghi di Provincia.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Carlo Michel	Lucca	Giovanni Silvestrini
Ancona	Raffaele Jona	Macerata	Vittorio Bianchini
Aquila	Virginio De Martinis	Mantova	Alberto Guidotti
Arezzo	Francesco Nenci	Messina	Francesco Sacca
Ascoli Piceno	Francesco Luigi Merli	Milano	Angelo Salmoiraghi
Avellino	Modestino Romagnoli	Modena	Fermo Corni
Bari	Antonio De Tullio	Napoli	Giovanni Mauro
Belluno	Giuseppe De Lago	Novara	Giuseppe Rossi
Bergamo	Alessandro Tacchi	Padova	Romeo Mion
Bologna	Giuseppe Franchi	Palermo	Emanuele Graziano
Brescia	Dominatore Mainetti	Parma	Giuseppe Mantovani
Cagliari	Benvenuto Pernis	Pavia	Angelo Lanzoni
Caltanissetta	Angelo Amato	Pesaro	Teodoro Spongia
Campobasso	Antonio Grimaldi	Piacenza	Leonardo Rizzi
Carrara	Alessandro Giorgini	Pisa	Vittorio Supino
Caserta	Ernesto Bernasconi	Porto Maurizio	Vincenzo Maglione
Catania	Concetto Fichera	Potenza	Giovanni Janora
Catanzaro	Luigi Bianchi	Ravenna	Roberto Gulmanelli
Chiavenna	Carlo De Giacomi	Reggio Calabria	Antonio Vilardi
Chieti	Biase Mezzanotte	Reggio Emilia	Giacomo Namias
Civitavecchia	Gualtiero Marsanich	Rimini	N. N.
Como	Enea Brambilla	Roma	Romolo Tittoni
Cosenza	Adolfo Berardelli	Rovigo	Achille Bombardi-Lavezzo
Cremona	Remo Lanfranchi	Salerno	Domenico Scaramella
Cuneo	Marco Cassin	Sassari	Gervasio Costa
Fermo	Luigi Ruggieri	Savona	Giovanni Migliardi
Ferrara	Cesare Pirani	Siena	Enrico Righi
Firenze	Giorgio Niccolini	Siracusa	Francesco Boccadifuoco
Foggia	Emilio Perrone	Spezia	Carlo Vaccari
Foligno	Pietro Mancini	Teramo	Giuseppe d'Alessio
Forlì	Leonida Bonavita	Torino	Ferdinando Bocca
Genova	Zaccaria Oberti	Trapani	Antonio D'Alì
Girgenti	Ignazio Caramazza Gangitano	Treviso	Isidoro Alberto Coletti
Grosseto	Talete Cosimini	Udine	Elio Morpurgo
Lecce	Eugenio Calilli	Varese	Pietro Mazzoli
Lecco	Giuseppe Badoni	Venezia	Vittorio Meneghelli
Livorno	Luigi Orlando	Verona	Achille Cuzzeri
Lodi	G. B. Rossi	Vicenza	Giuseppe Marchetti

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(sussidiate dal Ministero di A. I. e C.).

Argentina. — BUENOS AIRES (Calle Senpacho, 768).

Argentina. — ROSARIO DI SANTA FÈ (Entrerios, 1091).

Belgio. — BRUXELLES (Rue du Commerce, 98).

Brasile. — SAN PAOLO (Rua Alvares Penteado, 25).

Cina. — SHANGHAI (Dubling Well Road, 112).

Egitto. — ALESSANDRIA (Via della Chiesa Debbane, 8).

Francia. — PARIGI (Rue Matignon, 28).

Francia. — MARSIGLIA (Rue de la République, 7).

Germania. — BERLINO (Kaiser Willelmstrasse. 17.

Gran Bretagna. — LONDRA (Leadenhall Chambers, 4, Saint Mary Axe, E. C.).

Messico. — MESSICO (1ª De Providencia, 633).

Russia. — Pietrogrado.

Stati Uniti d'America. — CHICAGO (Masonic Temple, 1608).

Stati Uniti d'America. — NEW YORK (Broadway, 203).

Stati Uniti d'America. — SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA (Montgomery Street, 606).

Svizzera. — GINEVRA (Grande Rue, 3).

Tunisia. — TUNISI (Rue de Portugal, 30).

Turchia. — COSTANTINOPOLI (Han Djemaat Zulfarissi).

Turchia. — SMIRNE (presso il R. Consolato generale d'Italia).

Uruguay. — MONTEVIDEO (Via Juncal, 235).

Serbia. — Comitato Italo-Serbo. BELGRADO (casella postale 186).

RR. ENOTECNICI ITALIANI ALL'ESTERO

Argentina. — BUENOS AYRES, N. N., (Avenida de Mayo, 1334).

Brasile. — RIO JANEIRO, Tommaso Chiaromonte (Rua Pirapitings, 19).

Germania. — BERLINO, ... (Martin Lütherstrasse, 18, W. 30).

Stati Uniti (Nord-America). — NEW YORK, cav. Guido Rossati (Lafayette Street, 226).

Svizzera. — ZURIGO, N. N., (Bodmerstrasse, 6).

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI PRESSO LE RR. RAPPRESENTANZE D'ITALIA ALL'ESTERO

Egitto. — ALESSANDRIA, dott. Virgilio Panella, R. Consolato generale d'Italia.

Francia. — PARIGI, conte Candido Sabini, R. Ambasciata d'Italia.

Germania. — BERLINO, ...

Giappone. — TOKIO, dott. Costantino de Cavazzani, R. Ambasciata d'Italia.

Grecia. — ATENE, dott. Giuseppe De Martino R. Legazione d'Italia.

Rumania. — BUCAREST, dott. Donato Sibilia, R. Legazione d'Italia.

Stati Uniti (Nord America). — WASHINGTON (D. C.), Dott. Giovan Battista Ceccato, R. Ambasciata d'Italia.

Turchia. — COSTANTINOPOLI, ...

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

MILANO. — Francesco Goudrand, *presidente.*

ROMA. — Raoul Sauvage, *presidente.*

NAPOLI. — N. N., *presidente.*

INGLESI

GENOVA. — Evan Mackenzie, *presidente.*
MILANO (Sezione di). — W. P. Churchward, *presidente.*

DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

NAPOLI. — N. N., *presidente.*

ITALO-RUSSA

ROMA. — Emilio Maraini, *presidente.*

CINESE

NAPOLI. — Camera di Commercio italo-cinese. — Federigo Pavoncelli, *presidente.*

(Stampato il 1° ottobre 1915).

Ordine giudiziario

Primi Presidenti e Procuratori Generali

delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Francesco Corbo Giuseppe Rotondo
Aquila	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Eugenio Cutinelli Rodrigo Pantaleone
Bologna	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Pietro Ranieri Pier Eugenio Frola
Brescia	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Michele Landolfi Vittorio Muttoni
Cagliari	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Luigi Scotti Carlo Avenati Bassi
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Luigi Beria d'Argentine Saverio Bolognini
Catania	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giuseppe Martino Cesare De Seta
Catanzaro	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giuseppe Conti Giuseppe Sofia
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Paolo Mazzella Enrico Tivaroni
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Ottorino Pianigiani Pio Cavalli
Genova	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Pietro Milano Augusto Setti
Lucca	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Angelo Persico Enrico Mazzòla
Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Michele Landolfi Alberto Chapron
Milano	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Natale Palummo Girolamo Nicora
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Vincenzo Cosenza Pietro Capaldo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Domenico Giordani Salvatore Pagliano
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Benedetto Scillamà Guglielmo Vacca
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore generale*	Filippo Riccobono N. N.
Parma	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Eustachio Gonella Cesare Colombo
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Lodovico Mortara Alfonso De Blasio
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giovanni Andreucci Cataldo Schiralli
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giuseppe Taglietti Raffaele Garofalo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Cesare Martinelli Giuseppe Liperi Pais
Trani	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Vittorio Tommasi Francesco Saverio Borrelli
Venezia	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Vincenzo Mendaia Dionisio Vitelli

Amministrazione provinciale scolastica.

Province	Provveditori agli studi	Province	Provveditori agli studi
Alessandria	Alberto Manaira	Mantova	Giorgio Rossi
Ancona	N. N.	Massa Carrara	Giuseppe Brizzolara
Aquila	Francesco Guardabassi	Messina	Calogero Liotta
Arezzo	Pasquale Papa	Milano	Pasquale Aldinio
Ascoli Piceno	Pietro Vigoni	Modena	Umberto Ronca
Avellino	Vincenzo Spaziante	Napoli	Bruno Cotronei
Bari	Calogero Liotta	Novara	Eugenio Canestrini
Belluno	Ernesto Barilli	Padova	Edoardo Piva
Benevento	Francesco Merolli	Palermo	Giovanni Melodia
Bergamo	Umberto Renda	Parma	Giuseppe Fuà
Bologna	Rocco Murari	Pavia	Nicolò Colombo
Brescia	Carlo Corsi	Perugia	Alfredo Saviotti
Cagliari	Giuseppe di Fede	Pesaro	Paolo Amaducci
Caltanissetta	Vincenzo Scaglione	Piacenza	Demetrio Valeri
Campobasso	N. N.	Pisa	Plinio Pratesi
Caserta	G. Berengario Amorosa	Porto Maurizio	Agostino Eman. Peverelli
Catania	Giuseppe Menotti De Francesco	Potenza	Giuseppe Aliani
		Ravenna	Francesco Bravi
Catanzaro	N. N.	Reggio Calabria	Lorenzo Gatta
Chieti	Gaetano Gasperoni	Reggio Emilia	Giovanni Crocioni
Como	Antonio Moretto	Roma	Ferruccio Martini
Cosenza	M. Ferrari d'Epaminonda	Rovigo	Mentore Moscatelli
Cremona	Francesco Pirotta	Salerno	Vittorio Graziadei
Cuneo	Gregorio Nardi	Sassari	Lorenzo Sferra-Carini
Ferrara	Luigi Comencini	Siena	Annibale Campani
Firenze	Federigo Casa	Siracusa	Enrico De Donato
Foggia	Paolo Roseti	Sondrio	N. N.
Forlì	Averardo Matteucci	Teramo	Nazzareno Dati
Genova	Augusto Porchiesi	Torino	Augusto Lizier
Girgenti	N. N.	Trapani	. . . .
Grosseto	Concetto Marchesi	Treviso	Augusto Serena
Lecce	Antonio Messeri	Udine	Giulio Antonibon
Livorno	Giovanni Marradi	Venezia	Antonio Battistella
Lucca	Ugo Brilli	Verona	Guglielmo Toniazzo
Macerata	Gaetano Baglio	Vicenza	Giuseppe Bruzzo

Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia
presso i Governi esteri.

Albania (*Durazzo*). — Carlo Aliotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Vittore Cobianchi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — . . . .

Baviera (*Monaco*). — . . . .

Belgio (*Bruxelles*). — Francesco Carignani dei duchi di Novoli), inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Luigi Mercatelli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — Fausto Cucchi Boasso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chilì (*Santiago*). — Marchese Paolo di Montagliari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Carlo Sforza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — . . . . ministro residente.

Costarica. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — Conte Annibale Raybaudi Massiglia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca (*Copenaghen*). — Vittorio Sacerdoti conte di Carrobio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Conte Giuseppe Colli di Felizzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia (*Parigi*). — Tommaso Tittoni, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — . . . .

Giappone (*Tokio*). — March. Alessandro Guiccioli, senatore del Regno, ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Guglielmo Imperiali, dei principi di Francavilla, senatore del Regno, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — Conte Alessandro De Bosdari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Giosuè Notari, ministro resid.

Haiti. — Conte Annibale Raybaudi Massiglia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Avana).

Honduras. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Conte Giulio della Torre di Lavagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Messico (*Messico*). — Silvio Cambiagio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Ferdinando Mazzini, console generale.

Montenegro (*Cettigne*). — Lazzaro Negrotto Cambiaso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Norvegia. — Giulio Cesare Montagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Panama. — Carlo Ranuzzi, incaricato d'affari.

Paraguay (*Assunzione*). — Adolfo Rossi, ministro residente.

Persia (*Teheran*). — Conte Carlo Arrivabene-Valenti-Gonzaga, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Ernesto Koch, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Barone Carlo Fasciotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Andrea Carlotti marchese di Riparbella, ambasciatore.

Salvador. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Conte Annibale Raybaudi Massiglia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — Bar. Nicola Squitti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam (*Bangkok*). — Marchese Enrico Durand de la Penne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna (*Madrid*). — Conte Lelio Bonin Longare, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Nob. Vincenzo Macchi, dei conti di Cellere, ambasciatore.

Svezia (*Stoccolma*). — Francesco Tommasini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — Raniero Paolucci de' Calboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — . . . .

Uruguay (*Montevideo*). — March. Francesco Maestri Molinari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Carlo Filippo Serra, ministro residente.

(*Stampato il 1° ottobre 1915*).

Ambasciate e Legazioni estere presso S. M.

Argentina (*Repubbli a*). — Epifanio Portela, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Austria-Ungheria. — . . . .

Baviera. — . . . .

Belgio. — W. Van den Steen de Jehay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — L. Salinas Vega, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — D. Pedro de Toledo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgar a. — Ghenideff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chilì. — Santiago Aldunate Bascunan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina. — Kao-Eur-Kien, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — Giuseppe Marcelin Hurtado, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Costarica — Raffaele Montealegre, ministro residente.

Cuba. — Antonio Martin Rivera, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca. — . . . . , inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Agostino Norero, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — . . . .

Giappone. — Bar. Gonsukè Hayashi, ambasciatore.

Gran Bretagna. — James Rennell Rodd, ambasciatore.

Grecia. — Lambros Coromilas, incaricato d'affari.

Guatemala. — Giuseppe Maria Lardizabal, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Messico. — Gonzalo A. Esteva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Conte Enrico de Maleville, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Norvegia — Thor von Ditten, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Paesi Bassi. — Bar. Van Welderan Rengers, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Mirza Chafi Khan Moghtaderel-Molk, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — . . . . , inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Eusebio Leao, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Demetrio Ghika, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Michele de Giers, ambasciatore.

Salvador. — Gustavo Guerrero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Serbia. — Michele Ristic, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Kesha Phya Bibadh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Spagna. — Ramon Piña y Millet, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — Thomas Nelson Page, ambasciatore.

Svezia. — Bar. Carlo Nils Daniele de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Svizzera. — Alfredo de Planta, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — . . . .

Uruguay. — Rufino T. Dominguez, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

(*Stampato il 1° ottobre 1915*).

Consolati italiani
delle principali località straniere.(1)

Albania.
Durazzo — Renato Piacentini, *c.*
Scutari — Domenico De Facendis, *c.*
Valona — Cesare Lori, *c.*

Argentina.
Buenos Aires — David de Gaetani, *c. g.*
Cordoba — Lodovico march. Gavotti, *c.*
La Plata — Massimiliano Tornielli, *c.*
Mendoza — . . . . , *c.*
Rosario — Ettore Gazzaniga, *c. g.*

Austria-Ungheria.
Durante la guerra la tutela degl'Italiani è affidata agli Stati Uniti.

Belgio.
Bruxelles — Leone Cassel, *c. g.*
Anversa — Alberto H. de Bary, *c. g.*
Liegi — Carlo Thonet, *c.*

Congo.
Boma — Iginio Badolo, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Bolivia.
La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.
Rio Janeiro — Giulio Ricciardi, *c.*
Bahia — Battista Scaldaferri, *c.*
Bello Horizonte — , *c.*
Campinas — Ugo Tommasi, *v. c.*
Curitiba — Carlo Umiltà, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Ferruccio Franzoia, *c.*
Juiz de Fòra — Massimo Goffredo, *v. c.*
Manaos — N. N., *c.*
Parà (o Belem) — Vittorino De Souza Cabral, *c.*
Pernambuco (o Recife) — Pietro Spanò, *c.*
Porto Alegre — Giov. Batt. Beverini, *c.*
Ribeirão Preto — Mario Zanotti Bianco, *v. c.*
San Paolo — Pietro Baroli, *c. g.*
Santos — Domenico Levrero, *regg.*
Vittoria — . . . ., *c.*

Bulgaria.
Dedeagatch — Gionanni Pascale, *c.*
Varna — Giov. Batt. Assareto *v. c.*
Mentre licenziamo queste bozze, l'Italia ritira il ministro e i consoli italiani dalla Bulgaria e affida la tutela dei nostri cittadini all'Olanda.

Chilì.
Santiago — Domenico Schiaffino, *v. c.*
Valparaiso — Riccardo Monzani, *v. c.*

Cina.
Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Hankow — Girolamo De Rossi, *c.*
Shanghai — Lionello Scelsi, *c. g.*
Tientsin — Vincenzo Fileti, *c.*

Colombia.
Bogotà — . . . ., ministro plenipotenziario.
Barranquilla — Antonio Pacini, *c.*
St-Josè di Cucuta — Luigi Faccini, *c.*

Corea.
Seul — Henry Bonar, *regg. il consolato.*

Costarica.
San Josè — Felice Scaglietti, *c.*

Cuba.
Avana — Annibale Raybandi Massaglia, *c. g.*

Danimarca.
Copenaghen — Valdemar Glückstadt, *c. g.*

Possedimenti danesi in America.
Saint-Thomas — Aurelio Leviti, *c.*

Equatore.
Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*

Francia.
Parigi — Conte Ferdinando Lucchesi Palli, *c. g.*
Besançon — N. N., *c.*
Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cannes — Massimo Goffredo, *v. c.*
Cette — Raffaele Pompei, *c.*
Chambéry — Bar. Ugo Carutti di Cantogno, *c. g.*
Havre — Lodovico Centurione, *c.*
Lione — Leonardo Mordini, *c. g.*
Marsiglia — Cesare Biancheri, *c. g.*
Nancy — Enrico Ciapelli, *c. g.*
Nizza — Enrico Acton, *c. g.*
Reims — Emilio Giuseppe Mazzucchi, *c.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdesè, *v. c.*

Corsica.
Bastia — Ignazio Randaccio, *c. g.*

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.
Algeri — Lorenzo Anielli, *c. g.*
Bona — . . . ., *c. g.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Dakar — Andrea Clavières, *v. c.*
Diego Suarez — Claudio Mario Babriquand, *c.*
Fort de France — Leone Duplan, *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*

(1) *C. g.*, Console generale — *c.*, console, — *v. c.*, viceconsole.

Saigon — Luciano Ogliastro, *regg. il cons.*
Saint-Denis (Riunione) — Giuseppe Pancera, *c.*

Tunisia.

Biserta — Arturo Maffei, *v. c.*
Susa — Publio Landucci *v. c.*
Tunisi — Carlo Caccia Dominioni di Sillavengo, *c. g.*

Marocco.

Tangeri — Mario Lago, *c. g.*
Casablanca — Ugo Sabetta, *c.*

Germania.

Durante la guerra la tutela degl'Italiani è stata affidata alla Svizzera.

Gran Bretagna.

Londra — Alessandro Faà di Bruno, *c. g.*
Cardiff — Vittore Agostino Tattara, *c.*
Dublino — Lorenzo Salazar, *c.*
Glasgow — Eugenio Lagorara, *c. g.*
Liverpool — Angiolo Dall'Aste Brandolini, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.

Gibilterra — Salvatore Luciano Rocca, *c.*
Malta — Stefano Carrara, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.

Johannesburg — Francesco Medici di Marignano, *c. g.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — Enrico Alfredo Parc, *regg. il c.*
Mombasa — Luigi Frigerio, *regg. il cons.*
Port Louis — Federico Giacomo Elyard, *c.*

Egitto.

Alessandria — Mario Camicia *c. g.*
Cairo — Aroldo Manacorda, *c. g.*
Porto Said — Guglielmo Vivaldi, *c.*

Possedimenti inglesi in Asia.

Aden — Gino Cecchi, *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Giuseppe Saint-Martin, *c. g*
Colombo — N. N., *c.*
Hong-Kong — Eug. Zanoni-Volpicelli, *c. g*
Rangoon — Giacomo Meikle, *c.*
Singapore — Carlo Ambrosoli, *regg. il cons.*

Possedimenti inglesi in America.

Bridgetown — Vittorio Parravicino, *c.*
Georgetown — Carlo Wieting, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Gualtiero Chilesotti, *c.*
Porto Stanley — Guglielmo A. Harding, *c.*
Trinità — De Montbrun, *regg.*

Possedimenti inglesi in Australia.

Melbourne — Emilio Eles, *c.*
Sydney — Vincenzo Marano, *a. c.*

Grecia.

Canea — Antonino D'Alia, *c.*
Corfù — Silvio Milazzo, *g.*
Gianina — Domenico Nuvolari, *regg.*
Patrasso — Felice Beauregard, *c.*
Pireo — Carlo Mancinelli Scotti, *c. g.*
Salonicco — G. B. Dolfini, *c.*

Guatemala.

Guatemala — Giosuè Notari, *c. g.*

Haiti.

Porto Principe — Alfredo de Matteis, *c.*

Honduras.

Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.

Lussemburgo — Giulio Della Torre di Lavagna, *c. g.*

Messico.

Messico — Ezio Cusi *c.*
Monterey — Michele Ferrara, *c.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.

Monaco — Ferdinando Mazzini, *c.*

Montenegro.

Antivari — Corrado Niccolini, *regg. il vicec.*

Nicaragua.

Managua — Davide Campari, *c. g.*

Norvegia.

Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*

Paesi Bassi.

Amsterdam — Antonio Bernardo Henny, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi in Asia.

Batavia — Guglielmo van Hensden, *c.*

Possedimenti olandesi in America.

Curaçao — Gomez Haim Da Costa, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.

Panama — Carlo Raguzzi, *c.*
Colon — Lodovico Delpiano, *regg. il c.*

Paraguay.

Assunzione — Adolfo Rossi, *c. g.*

Persia.

Teheran — N. N., *c. g.*
Bender Bouchire — Carlo Marobbio, *c.*

Perù.

Lima — Ruffillo Agnoli, *c. g.*
Arequipa — Tito Costa, *ag. cons.*
Callao — Camillo Francia, *ag. cons.*

Portogallo.

Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g*
Funchal — Carlo De Bianchi, *c.*
Oporto — Ruy De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.

Lourenço Marques — Abraham Cagi, *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.

Macao — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c.*

Rumenia.

Braila — Giuseppe Serpi, *c.*
Galatz — Alessandro Leoni, *regg. cons.*

Russia.

Pietrogrado — N. N., *c. g.*
Abo — Adolfo Doepel, *c.*
Helsingfors — Martinez Sanchez, *regg. cons.*
Kiew — Carlo Fischmann, *c.*
Mosca — Adelchi Gazzurelli, *c.*
Odessa — Giuseppe Rosset, *c. g.*
Riga — N. N. *c.*
Tiflis — Lorenzo Vulerj.

Varsavia — Andrea Rothwand, *c. g.*
Vladivostok — Alfredo Albers, *c.*

Salvador.

San Salvador — Bartolomeo Daglio, *c.*

San Domingo.

San Domingo — Angelo Porcella, *c. g.*

San Marino.

San Marino — Giuseppe Gori, *c.*

Serbia.

Monastir — Romano Lodi Fè, *regg. cons.*
Prizzend — Bruno Zucolin, *c.*
Uskub — Vincenzo Galanti, *c.*

Siam.

Bangkok — N. N., *c. g.*

Spagna.

Madrid — Leone Medina Said, *c. g.*
Barcellona — Riccardo Motta, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
San Sebastiano — Emanuele Martinez Anibarro, *c.*
Santander — March. Giusto Sarabia y Pardo, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.

Santa Croce di Teneriffa — Jacob Ahlers, *reggente.*

Stati Uniti d'America.

Washington — Emanuele Fronani, *c.*
Boston — Gustavo Di Rosa, *c.*
Chicago — Giulio Bolognesi, *c. g.*
Denver — Oreste Da Vella, *c. g.*
Filadelfia — Gaetano Poccardi, *c.*
Honolulu (Hawai) — Federigo Augusto Schaefer, *c.*
Manilla (Filippine) — N. N., *c.*
Nuova Orléans — Giuseppe Gentile, *c.*
Nuova York — Giacomo Fara Forni, *c. g.*
Pittsburg — Giuseppe Natali, *v. c.*
San Francisco — Ferdinando Daneo, *c.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandro Bozzo, *c.*
Seattle — N. N., *c.*

Svezia.

Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothenburg — Giacomo Keiller, *c.*

Svizzera.

Basilea — Vittore Siciliani, *c. g.*
Briga — Attilio Carnelutti, *v. c.*
Coira — Publio Landucci, *v. c.*
Ginevra — Conte Luigi Gaetani di Laurenzana, *c. g.*
Lugano — Conte Gerolamo Marazzi, *c.*
San Gallo — Antonio Tamburini, *v. c.*
Zurigo — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*

Turchia.

Durante la guerra la tutela degli Italiani è stata affidata agli Stati Uniti.

Uruguay.

Montevideo — N. N., *v. c.*

Venezuela.

Caracas — Carlo Filippo Serra, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Giuseppe Umberto Lupi, *regg.*

(*Stampato il 1° ottobre 1915*).



(Ved. pag. 445-446).

Notizie statistiche
sulle Potenze belligeranti.

*Le condizioni d'incertezza in cui permane il mondo politico, mentre ancora imperversa la immane guerra scoppiata nell'agosto del 1914, hanno suggerito alla Direzione dell'*Almanacco Italiano *di sospendere per il presente volume le consuete notizie statistiche su* I principali Stati del Mondo. *Abbiamo invece creduto che non sarebbe discaro ai nostri lettori di trovare in luogo di quelle notizie generali, altre notizie più particolari su le Nazioni che sono presentemente in guerra, in modo da avere un'idea della loro potenza politica, militare, finanziaria e delle varie forze che possono mettere in giuoco nella terribile gara. Ecco dunque qualche notizia statistica su le varie Potenze belligeranti, aggruppate nei due campi avversi. I dati furono attinti alle fonti più autorevoli e più recenti, ma non bisogna dimenticare che in quest'anno di guerra talune delle consuete pubblicazioni statistiche non hanno visto la luce, altre sono uscite ma, specialmente per quanto riguarda le potenze belligeranti, hanno dovuto per evidenti ragioni ripetere le notizie già conosciute. Questo massimamente si verifica per le notizie militari, le quali in generale rispecchiano le condizioni dei singoli eserciti e delle singole flotte quali erano prima delle ostilità: degli sforzi enormi fatti dai diversi stati per aumentare la propria potenza guerresca, è evidente che non si hanno per ora notizie precise.*

*Le presenti note furono chiuse il 1° ottobre 1915, e perciò non vi si parla che delle nazioni che erano in guerra a quella data: non vi figura dunque nessuno degli stati balcanici e nemmeno la Bulgaria della quale, mentre il tipografo compone queste pagine, pare inevitabile la discesa in campo a fianco delle Potenze Centrali. Si dice che la Bulgaria potrà portare sul terreno circa 350,000 uomini, ma probabilmente la cifra è esagerata: l'*Almanach de Gotha *non assegna che 211,124 uomini. Le forze marittime della Bulgaria sono insignificanti: 8 torpediniere e poche altre piccole navi.*

L'ALMANACCO ITALIANO

I. - La Quadruplice Intesa e i suoi alleati.

ITALIA

Monarchia costituzionale.

Vittorio Emanuele III, *Re* (*nato* 11 novembre 1869, *accessione* 31 luglio 1900, *maritato ad* Elena del Montenegro. — *Dinastia di* Savoia).

Popolazione (legale cioè residente): 35,238,997 (al 1° gennaio 1913), più 5,557,748 residente all'estero (1911). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* italiana. — *Superf.:* km. q. 286,682,2 ± 0,96 secondo le rilevazioni fatte dall'Istituto Geografico Militare negli anni 1884-1901: 286,610,37, secondo le valutazioni dell'Ufficio di Statistica Agraria (1913). — *Capit.:* Roma (*ab.* 522,123: cens. 1911). — *Commercio* (1914): importazione 2,909,008.350; esportazione 2,237,824,026. — *Ferrovie:* km. 17.644 (al 31 dicembre 1913). — *Poste:* num. degli uffici (30 giugno 1912), 10,210. — *Telegrafi:* km. 51.644 (al 30 giugno 1912). — *Esercito:* in tempo di pace, ufficiali (al 31 dicembre 1912) in servizio attivo, 14,214; in congedo, 26,983; truppa, forza organica secondo le tabelle di formazione del R. Esercito del maggio 1911, 263.636, di cui la forza bilanciata per l'esercizio 1913-14 era di uomini 250,000. Il R. Esercito in base alla legge del 17 luglio 1910, con le modificazioni portate nel novembre 1914 e nell'aprile 1915, comprendeva 12 legioni di carabinieri, 2 reggimenti di granatieri, 94 reggimenti di fanteria di linea, 12 reggimenti di bersaglieri (40 battaglioni e 12 battaglioni ciclisti), 8 reggimenti alpini (26 battaglioni), 30 reggimenti di cavalleria (cioè 12 reggimenti di lancieri e 18 di cavalleggeri), 36 reggimenti di artiglieria da campagna, 2 reggimenti di artiglieria pesante campale, 1 reggimento artiglieria a cavallo, 3 reggimenti di artiglieria da montagna, 10 reggimenti di artiglieria da fortezza, più i distretti, il treno, il corpo aeronautico militare (costituito con R. Decreto del 7 gennaio 1915), la sanità, la sussistenza, le scuole, ecc. Inoltre la milizia mobile e la milizia territoriale e le truppe d'Affrica. Evidenti ragioni di riservatezza, oltre che le disposizioni vigenti nel presente stato di guerra, ci vietano di entrare in maggiori particolari, sia sulle modificazioni portate recentemente alla costituzione dell'esercito, sia sugli effettivi della M. M. e della M. T. e tanto meno sul numero di uomini presentemente sotto le armi per sostenere il buon diritto e l'onore della patria. Enuncieremo soltanto, dandole per quel che possono valere, le seguenti cifre pubblicate

nell'ultimo volume dell'*Almanach de Gotha:* effettivo dell'esercito italiano in tempo di guerra 1914, esercito permanente, 943,880, con la M. M. e la M. T. 3,159,836. — *Flotta da guerra* (secondo gli ultimi dati pubblicati nei primi mesi del 1915): navi da battaglia e incrociatori corazzati 25 (di cui 6 *dreadnoughts*), più 4 in costruzione; navi di crociera (incrociatori protetti, incrociatori torpediniere, esploratori) 16, più 2 in allestimento; cacciatorpediniere 33, più 16 in costruzione; torpediniere d'alto mare 28; torpediniere di prima classe 5; torpediniere costiere e di seconda e di terza classe 57; sommergibili e sottomarini 21, più 8 in costruzione; navi speciali (navi addette a servizi speciali, *yachts* armati, cannoniere lagunari e fluviali, navi posamine, rimorchiatori d'alto mare, sambuchi, stazionari, trasporti, cisterne, carboniere, ecc.) 45, più 4 in costruzione; navi sussidiarie minori e d'uso locale 96, cioè 9 bette, 29 cisterne minori e 58 rimorchiatori; oltre al naviglio ausiliario mercantile, che consta di 18 navi da crociera e 7 navi onerarie. — *Bilancio* (previsione 1914-15): entrata 2,769,414,073; uscita 2,745,824,129. — *Debito pubblico* (al 30 giugno 1914): 12,021,131,577, senza il debito del Tesoro. — *Possedimenti coloniali e territori occupati:* *A*) Libia (posta sotto la sovranità piena ed intera del Re d'Italia col R. Decreto 5 novembre 1911, convalidato con legge 25 febbraio 1912). — *Popolaz.: ab.* c. 1,000,000: nella Tripolitania propriamente detta, secondo il cens. turco del 3 luglio 1911, *ab.* 523,176 più circa 5000 stranieri, nel Fezzan e nelle oasi della Sirtica, 80,000; nella Cirenaica e nelle oasi del Deserto libico 350,000. — *Superficie:* km. q. 1,484,218, secondo recenti calcoli planimetrici, dei quali circa km. q. 250,000 coltivabili. Divisa in due governi, Tripolitania: *cap.* Tripoli, *ab.* c. 73,000 [1913] e Cirenaica: *cap.* Bengasi). — *B*) Colonia Eritrea (*ab.* c. 300,000 dei quali 2800 Europei, km. q. 118,609, *cap.* Asmara). — *C*) Somalia italiana (*ab.* c. 300,000; *sup.* km. q. 357,000; è divisa in Somalia meridionale o Benadir, colonia di diretto dominio *sup.* km. q. 189,000; *cap.* Mogadiscio) e in Somalia settentrionale, ossia protettorato sul sultanato di Obbia, sul territorio del Nogal (riservato al Mullah) e sul sultanato dei Migiurtini: *sup.* km. q. 168,000; *residenza del Commissario,* Bender-Alùla. — *D*) Concessione di Tientsin in Cina (occupata dalle truppe italiane il 21 gennaio 1901; *ab.* indigeni c. 17,000; km. q. 0,46(1). — *E*) Isole dell'Egeo occupate temporaneamente nel 1912, Rodi e quelle che impropriamente sono dette il Dodecaneso, cioè Stampalia, Scarpanto, Casso, Piscopia, Nissari, Calamo, Lero, Patmosa o Patmo, Lipso, Langò o Cos, Le Simie e Carchi con Limonia (*abit.* circa 89,000; *superficie* c. km. q. 2750). — *F*) Baia di Valona e isola di Sàseno, occupate il 30 ottobre 1914 quest'ultima e il 25 dicembre la prima.

BELGIO

Monarchia costituzionale.

Alberto, *Re* (*n.* 8 aprile 1875, *acc.* 17 dicembre 1909, *mar.* ad ELISABETTA di Baviera. — *Dinastia* di Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolaz.: 7,571,387 (1912), pari a 254 ab. per km. q., la media più elevata che in qualunque stato europeo. — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* francese e fiamminga. — *Superf.:* km. q. 29,455. — *Capit.:* Bruxelles (*ab.* 177,078) (1910): dopo che il Belgio è stato quasi totalmente occupato dalle truppe tedesche, il governo Belga ha trasportato la sua sede (13 ottobre 1914) a Le Hâvre in Francia. — *Comm.:* importaz.: 4,958,000,000: esportaz. 3,951,500,000 (1912). — *Ferrovie* (1912) km. 9464. — *Telegr.:* (1912): km. 8022. — *Poste:* num. degli uffici nel 1912, 1708. — *Eserc.:* pace 47,603; guerra (armata di campagna, truppe di fortezza e di deposito, guardia civica mobilitata) 384,459 (1913). — *Bilancio:* entrata 807,314; uscita 806,754 migliaia di franchi (1914). — *Debito pubblico* (1913): 3,739,133,738.

CONGO

Già stato indipendente, ora colonia del Belgio (dal 15 ottobre 1908).

Popolaz.: 15,000,000 (bianchi 5465, censimento gennaio 1912). — *Superf.:* km. q. 2,365,000. — *Capit.:* Boma. — *Comm.* (1912): importaz. 62,229,000; esportaz. 84,266,000 fr. — *Ferrovie:* km. 738 (1909). — *Poste:* num. degli uffici nel 1912, 60. — *Eserc.:* 17,833 senza i quadri europei. — *Bilancio:* entrata 40,418,100; uscita 50,933,064 (1913). — *Debito pubblico* (1912): 151,222,200 fr. — *Flotta da guerra:* 51 cannoniere sul fiume Congo, più diversi velieri.

---

(1) Per un errore materiale di stampa nell'*Annuario Statistico Italiano* — pubblicazione ufficiale — e riprodotto nei precedenti volumi di questo *Almanacco,* la superficie della Concessione di Tientsin, che è appena di mezzo km. q., era stata semplicemente centuplicata!

FRANCIA

Repubblica.

Raimondo Poincaré, *Presidente* (*n.* 20 agosto 1860, *acc.* 18 febbraio 1913. — *Durata della carica* 7 anni).

Popol.: 39,629,000 (1° luglio 1912). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 536,464. — *Capit.:* Parigi (*ab.* 2,888,110 senza i sobborghi: cens. 5 marzo 1911). — *Comm.:* (1912): importaz. 10,283,6; esportaz. 8823,9 milioni di fr. — *Ferr.:* km. 51,431 (1913). — *Telegr.:* km. 190,111 (1912). — *Poste:* num. degli uffici nel 1912, 14,634. — *Esercito:* pace 600,986: in tempo di guerra, circa 3,500,000, secondo le statistiche più recenti, cui vanno aggiunte le truppe coloniali, cioè i *turcos*, i marocchini e i senegalesi. — *Flotta da guerra* (1914): 13 *dreadnoughts* (9 da completare fra il 1915 e il 1917), 20 *pre-dreadnoughts*, 20 incrociatori corazzati, 8 incrociatori, 87 cacciatorpediniere, 177 torpediniere, 73 sommergibili: in tutto 398 navi. — *Bilancio:* entrata 5,189,175,620: uscita 5,191,643,085 (1914). — *Debito pubblico:* 32,557,899,787 (1912). — *Colonie e Protettorati:* Algeria, Tunisia, Marocco, Africa occidentale francese, Africa equatoriale francese, Riunione, Madagascar, Mayotte, Costa francese dei Somali; Stabilimenti francesi dell'India; Indocina; St. Pierre e Miquelon, Guadalupa, Martinica, Guiana; Nuova Caledonia, Stabilimenti francesi dell'Oceania, compless. km. q. 12,390,900, *ab.* 45,787,000.

ANNAM

Monarchia
sotto il protett. francese.

Duy-Tan, *Re* (*n.* 1899, *acc.* 9 sett. 1907).

Popolaz.: 5,542,822 (1911).
Superf.: km. q. 159,890.
Capit.: Huè (*ab.* 60,611).

CAMBODGE

Monarchia
sotto il protettorato della Francia.

Sisowath, *Re* (*acc.* 1904).

Popolaz.: 4,487,948 (1911).
Superf.: km. q. 175,450.
Cap.: Pnom Penh (*ab.* 62,288).

LAOS

Monarchia
sotto il protettorato della Francia.

Ciao Sisa Vong, *Re.*

Popolaz.: 631,839 (1911).
Superf.: km. q. 290,000.
Cap.: Vientiane (*ab.* 27,215).

MAROCCO

[MAGHREB]

Monarchia sotto il protettorato della Francia.

Mulai Yussef, *Sultano* (*n.* 1881, *acc.* 17 agosto 1912).

Popolaz.: 3,464,000. — *Relig.:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superf.:* km. q. 439,240 (non compreso il Tuat nè il deserto). — *Capitale:* Fez (*ab.* 102,125). — *Comm.:* importaz. 152,497,000: esportazione 75,047,000 (1912).

NB. Il Protettorato è stato accettato col trattato del 30 marzo 1912. Col trattato franco-spagnuolo del 27 nov. 1912 è stata riservata una zona d'influenza spagnuola di km. q. 29,000 di superficie, di cui la capitale è Tetuan, amministrata da un califfo in nome del Sultano, sotto il controllo di un alto commissario spagnuolo. Inoltre la città di Tangeri e una zona in giro di 15 km. di raggio è internazionalizzata.

MONACO

Monarchia costituzionale
sotto il protettorato della Francia.

Alberto, *Principe* (*n.* 13 novembre 1848, *acc.* 10 settembre 1889. — *Dinastia dei* Grimaldi Goyon-Matignon).

Popolazione: 19,121.

Religione: cattolica.

Lingua: francese.

Superficie: km. q. 1,490.

Capitale: Monaco (*ab.* 2,410).

Forza pubblica: 4 ufficiali e 82 carabinieri (gendarmi).

TUNISI

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

Mohamed-el-Nasr, *Bey* (*n.* 14 luglio 1855, *acc.* 11 maggio 1906).

Popolaz.: 1,929,003 (il cens. 15 dicembre 1911, limitato alla popolazione bianca, registra 148,176 europei, di cui 88,082 italiani, 46,044 francesi). — *Superf.:* km. q. 167,400. — *Capitale:* Tunisi (*ab.* 164,608, di cui 69,475 europei). — *Comm.:* importaz. 144,254,000; esportaz. 178,063,000 (1913). — *Ferrovie:* km. 1694 (1912). — *Telegrafi:* km. 4604 (1912). — *Bilancio:* entrata 85,012,400: uscita 85,002,322 (1913).

GIAPPONE [NIPPON]

Monarchia costituzionale.

Yoshi Hito, *Imperatore* (*n.* 31 agosto 1879, *acc.* 30 luglio 1912, *mar. a* SADAKO).

Popolaz.: 53,596,858 (31 dic. 1914). — *Relig.:* di Sinto e Buddistica. — *Lingua:* giapponese. — *Superf.:* km. q. 382,416; con l'isole Formosa, Volcano, Sakhaline e Kuang-tung 452,922. — *Capit.:* Tokio (*ab.* 2,186,079) [1908]. — *Comm.:* importazione (1913) 756,524,990; esport. 633,481,564 *yen* (1 *yen* = 2 fr. e 62 c.). — *Ferrovie:* km. 11,225, compr. la Corea e Formosa (1912). — *Telegrafi:* km. 40,379 (1913). — *Poste:* num. degli uffici, 7889 (1913). — *Esercito:* pace c. 250,000; guerra 1,500,000, più l'armata territoriale: anche prima della guerra non si avevano dati più precisi. — *Flotta da guerra:* 105 navi, 31 torpediniere e ? sottomarini (1914). — *Bil.* (1913-1914): entrata ed uscita: 594,416,770 *yen.* — *Debito pubblico:* al 31 marzo 1913, 2,493,969,475 *yen.* — *Possedim. coloniali:* Formosa, isole Sakhaline (parte merid.), Kuang-tung, isole Volcano, Corea (*ved.* a parte), compless. *ab.* 19,221,0?2, *superf.* km. q. 291,266.

Corea

[Cho-san]

paese annesso al Giappone col trattato del 22 agosto 1910.

Popolaz.: 15,164,066 (1913). — *Superf.:* km. q. 217,826. — *Capit.:* Sèul (*ab.* 278,958) [1912].

GRAN BRETAGNA

Monarchia costituzionale.

Giorgio V, *Re* (*n.* 3 giugno 1865, *acc.* 7 maggio 1910, *mar. a* Vittoria Maria di Teck. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg).

Popolaz.: 46,407,037 (1° luglio 1914). — *Relig.:* protestante (anglicana). — *Lingua:* inglese. — *Superf.:* km. q. 314,504. — *Capit.:* Londra (*ab.* 4,521,685: *The greater London, ab.* 7,251,358) [1911]. — *Comm.:* import. 769,034; esport. 635,117 migliaia di sterline (1913). — *Ferrovie:* km. 37,728 (1912). — *Telegrafo:* km. 720,742 (1912). — *Poste:* num. degli uffici, 24,497 (1913). — *Esercito:* effettivi al 1° gennaio 1914 delle truppe metropolitane e coloniali, riserva e truppe territoriali, 711.575; sulle forze armate nella presente guerra non si hanno cifre precise. Il ministro Asquith dichiarava in Parlamento il 22 settembre 1915 che gli effettivi dell'esercito inglese raggiungono i 3 milioni di uomini arruolati esclusivamente nel Regno Unito. — *Flotta da guerra,* alla fine del 1915, secondo gli ultimi dati ufficiali: *superdreadnoughts* 23, *dreadnoughts* 16, *pre-dreadnoughts* 38, incrociatori 44, incrociatori leggeri 84, torpediniere d'alto mare e cannoniere 41, cacciatorpediniere 262, torpediniere ? (alla fine del 1914, 100), sottomarini ? (alla fine del 1914, 85). — *Bilancio* (prev. 1914-15): entr. 209,455,000; usc. 209,203,000 sterl. — *Debito nazionale:* (al 31 marzo 1913): 716,288,421 sterl. — *Possedimenti coloniali:* Gibilterra, Malta, Cipro; Aden e Perim con Socotra e le isole Kuria Muria, isole Bahrein, Borneo sett., Ceylan, Hong-Kong, India e dipendenze (*ved.* a parte), Labuan, *Straits Settlements,* Federazione degli Stati Malesi (*ved.* a parte), Uei-hai uei, Egitto (*ved.* a parte), Federazione Sud Africana (*ved.* a parte), Protett. del Niassa (già dell'Affrica centrale inglese). *British East Africa,* costa dei Somali, Uganda, Zanzibar (*ved.* a parte), Gambia, Lagos, Nigeria, Sierra Leone, Costa d'Oro, Sant'Elena, Ascensione, isole Tristan d'Acunha, isole Maurizio, isole Seychelles, isole Bermude, Canadà (*ved.* a parte), isole Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador, Australia (*ved.* a parte), isole Figi, Nuova Zelanda, Papua (già Nuova Guinea inglese), isole Salomone, isole Tonga (*ved.* a parte), isole Gilbert, ecc. complessivamente

	km. q.		ab.
in Europa (compreso Cipro)	9590	; *ab.*	517,451
in Asia (comprese le Indie)	5,250,000	„	324,369,000
in Affrica (compreso l'Egitto e la Federazione sud-affricana)	9,219,600	„	50,967,684
in America (compreso il Canadà)	10,499,600	„	9,545,000
in Oceania (compresa l'Australia)	8,270,000	„	6,547,000
km. q.	33,248,790	*ab.*	391,946,135

Australia

[Australian Commonwealth]

Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia: Queensland, Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud, Australia Occidentale, Tasmania ed isole Macquarie, sotto l'alta sovranità della Corona d'Inghilterra.

R. C. Munro-Ferguson, *Governatore generale.*

Popolaz.: 5,183,000 (1913). — *Superf.:* km. q. 7,933,400. — *Capitale designata* (1909): Canberra, nel distretto di Murray, sul fiume Molonglo a 306 km. a sud-ovest di Sidney: la prima pietra della nuova città fu posta nel marzo 1913. — Provvisoriamente Melbourne (*ab.* 519,200). — *Commercio:* importaz. 78,159; esportaz. 79,096 migliaia di sterline (1912). — *Ferrovie:* km. 30,770 (1913). — *Telegrafi:* km. 83,363 (1912). — *Poste:* num. degli uffici, 8264 (1912). — *Esercito* (comprese le riserve): 173,967 (1913). — *Flotta da guerra:* 15 navi. — *Bilancio federale* (1912-13): entrata e uscita 21,899,413 sterline.

Belucistan

Monarchia assoluta

sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Mir Mohammed, *Kan* (*n.* ?, *acc.* agosto 1893).

Popolazione: 829,712 (cens. marzo 1911). *Superficie:* km. q. 224,054. *Capitale:* Khelat.

Bhutan

Monarchia dispotica

sotto il protett. del Governo Britannico.

Ugyen Ung Chuk, *primo Maharajà ereditario* (*eletto* nel 1907).

Popolazione: 250,000. — *Religione:* buddistica. — *Superficie:* km. q. 51,799. — *Capitale:* Tassisudon (d'estate), Punaka (d'inverno).

Brunei

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

Mohamed Gema -ul-Alam, *Sultano* (*n.* 1889, *acc.* maggio 1906).

Popolazione: 30,000. — *Superficie:* km. q. 10,353. — *Capitale:* Brunei (*ab.* 12,000),

CANADÀ

[DOMINION OF CANADA]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona inglese.

Principe **Arturo Duca di Connaught e Strathearn**, *Governatore generale.*

Popolaz.: 7,225,527 (cens. giugno 1911). — *Superficie:* km. q. 9,665,440 (senza i laghi canadesi e con le isole artiche). — *Capitale:* Ottawa (*ab.* 87,062), [1911]. — *Commercio:* importazione 559,321; esportazione 315,317 migliaia di dollari (1911-12). — *Ferrov e:* km. 44,117 (1912). — *Telegrafi:* km. 69,973 (1912). — *Poste:* num. degli uffici nel 1912: 13,859. — *Bilancio* 1911-12: entrata 136,108,217; uscita 137.142,082 dollari.

EGITTO

[MISR]

Monarchia assoluta

sotto il protettorato dell'Inghilterra (dichiarato il 18 dicembre 1914).

Hussein Kemal, *Sultano* (*n.* 1854, *acc.* il 19 dicembre 1914).

Arthur Henry Mac Mahon, *Alto Commissario di S. M. Britannica.*

Popolazione: 12,355,000 (1913); 2,587,684 nel Sudan (1913). — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 994,300 (non compreso il Sudan, ecc.; di terre coltivate soli km. q. 33,607). *Capitale:* Cairo (*ab.* 654,476) [1907]. — *Esercito:* pace 18,364. — *Bilancio* (1915); entrata 14,756,000 lire egiziane; uscita 15,900,000 (lira egiziana = 25 franchi, 92 centesimi).

FEDERAZIONE DEGLI STATI MALESI

costituita dagli Stati nativi di Perak, Selangor, Negri Sembilan [*ossia i* Nove Stati] e Pahang, sotto il protettorato inglese.

A. H. Young, *Alto Commissario.*

Popolazione: 2,082,296 (1912). — *Superficie:* km. q. 134,965. — *Capitale:* Kuala Lumpur, nello stato di Selangor (*ab.* 47,000).

INDIA

Governo autonomo, esercitato da un governatore generale in nome dell'imperatore delle Indie, sotto il controllo del Governo britannico.

Barone **Hardinge of Penshurst**, *Governatore generale.*

Popolazione: 315,132,537, compresi gli Stati Tributari, Aden e le isole Andamane e Nicobare (censimento 1910-11). — *Religione:* brahmana (207 milioni), maomettana (62,5 milioni), buddistica, ec. — *Superficie:* km. q. 4,592,505 (compreso Aden e le isole Andamane e Nicobare. — *Capitale:* Delhi, dal 1912 (*ab.* 232,837) [1911]. — *Esercito* (permanente): 167,080. — *Flotta da guerra:* 10 navi. — *Bilancio* (1912-13): entrata 1,190,310; uscita 1,168,135 migliaia di rupie (15 rupie = 1 sterlina). — *Debito pubblico* (1912): 303,152,591 sterline. — *Protet orati:* Circa 700 Stati feudatari governati da principi indigeni sotto il protettorato dell'Impero Indiano, complessivamente *ab.* 70,864,995 (censimento del 1911) su km. q. 1,759,556. — I più importanti di questi Stati, che superano i due milioni di abitanti, sono: Hyderabad (*ab.* 13,374,676, stato maomettano): Mysore (*ab.* 5,806,193, stato indù): Travancore (*ab.* 3,428,975, stato indù): Casemir (*ab.* 3,158,126, stato indù): Gwalior (*ab.* 3,090,798, stato indù, mahratta): Jaipur (*ab.* 2,636,647, stato indù, rajput): Jodhpur (*ab.* 2,057,558, stato indù, rajput): Baroda (*ab.* 2,032,798, stato indu, mahratta).

NUOVA ZELANDA

[DOMINION OF NEW ZEALAND]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona inglese.

Earl of Liverpool, *Governatore.*

Popolazione: 1,147,104, compresi 49,844 Maori (1913). — *Superficie:* km. q. 270,266. — *Capit.:* Wellington (*ab.* 64,372) [1911]. — *Bil.* 1912-13): entr. 11,005,680; uscita 10,863,058 sterl.

SARAWAK

Monarchia assoluta

sotto il protettorato inglese

Carlo Johnson Brooke, *Rajà*, (*n.* 3 giugno 1829, *acc.* 11 giugno 1868).

Popolaz.: 500,000. — *Superf.* km. q. 108,778. — *Capitale:* Kuking.

TONGA (Isole)

Monarchia costituzionale

sotto il protettorato inglese.

Giorgio II, *Re* (*n.*18 giugno 1874, *acc.* 1893).

Popolazione: 23,017 (1910). — *Religione:* protestante (wesleiana). — *Sup.:* km. q. 1010. *Capitale:* Nukualofa.

Unione Sud-Africana

costituita nel 1909 con la riunione delle Colonie del Capo, Natal, Fiume Orange e Transvaal più la Rhodesia, lo Swaziland, il Basutoland, il Bechuanaland e il Griqualand.
Governo autonomo costituzionale.

Visconte **Buxton of Newtimber**, *Governatore generale.*

Popolazione: 8,195,799, dei quali 1.276,242 bianchi (cens. 7, V, 1911). La sola Unione delle quattro colonie, al 31 dicembre 1913, *ab.* 6,323,100. — *Superficie:* km. q. 3.119,800. — *Capitali:* Pretoria (*ab.* 29,660), sede del potere esecutivo. — Città del Capo (*ab.* 29,933), sede dell'Assemblea Legislativa.

Zanzibar

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

Said Califa Ben Harub, *Sultano* (*n.* 1879, *acc.* 9 dicembre 1911. — *Dinastia degli* Imam di Mascate).

Popolazione: 198,914 (1911). — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba e suaheli. — *Superficie* (delle sole isole): km. q. 2640. — *Capitale:* Zanzibar (*ab.* 35,000).

MONTENEGRO

[Crnagora] (1)
Monarchia costituzionale.

Nicola I, *Re* (*n.* 7 ottobre 1841, *acc.* 14 agosto 1860, *proclamato re il* 29 agosto 1910, *mar. a* Milena Petrovna Vucoticova. — *Dinastia dei* Petrovic Niegos).

Popolazione: 435,000. — *Religione:* ortodossa. — *Lingua:* serba. — *Superf.:* km. q. 16,015. — *Capitale:* Cettigne (*ab.* 5300). — *Commercio:* importaz. 8,167,000; esportaz. 2,392,000 corone austriache (1911). — *Ferrovie:* km. 43. — *Telegrafi:* km. 850 (1905). — *Poste:* numero degli uffici 21. — *Esercito:* fra i 30 e i 40,000 uomini. — *Bilancio:* entrata 3,609,000; uscita 4,187,126 corone austriache (1912). — *Debito pubblico:* 9,500,000 corone (1912).

RUSSIA

[Rossya]
Monarchia costituzionale sotto uno Zar autocrate.

Nicola II, *Zar* o *Imperatore* (*n.* 18 maggio 1869, *acc.* 1° novembre 1894, *mar. ad* Alexandra Feodorovna nata Alice di Hesse. — *Dinastia dei* Romanow-Holstein-Gottorp).

Popolazione: 171,059,900 (compresi i governi del Caucaso, Siberiani, dell'Asia Centrale e Transcaspiani, escluse la Finlandia, Bucara e Chiva) [1912]. — *Religione:* greca-ortodossa, con gran numero di cattolici (polacchi), protestanti, ebrei, maomettani, armeni, ec. — *Lingue:* russa, polacca, ec. — *Superficie:* km. q. 22,285,660 (comprese le acque interne). — *Capitale:* Petrograd [nome adottato con ukase del 31-VII-1914] (*ab.* 2,018,596) [1912]. — *Commercio:* importaz. 1,161,682; esportaz. 1,591,411 migliaia di rubli [rublo d'oro = fr. 3,92; rublo d'argento o di carta = fr. 2,70]. — *Ferrovie:* km. 74,942 (1913). — *Telegrafi:* km. 215,740 (1912). — *Poste:* num. degli uffici, 16,991 (1912). — *Esercito:* effettivi in tempo di pace (1913), 1,384,000, compresi i doganieri, i gendarmi e i cosacchi; in tempo di guerra, circa 7,000,000. — *Flotta da guerra:* 223 navi nel Mar Baltico, 87 nel Mar Nero, 86 della flottiglia siberiana, e 7 nel Mar Caspio (1914). — *Bilancio:* entrata ed uscita 3,613,569,398 rubli (1914). — *Debito pubblico:* 8,841,723,911 rubli.

Bucara

Monarchia assoluta
sotto il vassallaggio della Russia.

Said Mir Alim, *Emiro* (*n.* 3 gennaio 1880, *acc.* 4 gennaio 1911).

Popolazione: 1,500,000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 203,430. — *Capitale:* Bucara (*ab.* 70,000).

Chiva

Monarchia assoluta
sotto il vassallaggio della Russia.

Said Asfendiar, *Kan* (*n.* 1871, *acc.* 1° settembre 1910).

Popolazione: 800,000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 67,430. — *Capitale:* Chiva (*ab.* 30,000).

Finlandia

Granducato incorporato all'Impero di Russia, con amministrazione interna speciale.

Popolazione: 3,196,700 (1913) — *Religione:* protestante. — *Lingue:* svedese e finnica. — *Superficie:* km. q. 373,604 (di cui 47,829 di laghi). — *Capitale:* Helsingfors (con il porto di Sveaborg, *ab.* 153,612) [1911].

---

(1) Le cifre della popolazione e della superficie negli Stati Balcanici dopo la guerra del 1913 sono tolte dallo studio del prof. Antonio Baldacci nella *Nuova Antologia,* del 16 giugno 1914, pag. 704.

SERBIA [Srbija]

Monarchia costituzionale.

Pietro I, *Re* (*n.* 29 giugno 1844, *acc.* 15 giugno 1903. — *Dinastia dei* Karageorgevic).

Popolazione: 4,591,157. — *Religione:* greca-ortodossa. — *Lingua:* serba. — *Superficie:* km. q. 103,268. — *Capitale:* Belgrado *ab.* 92,288 (1911); dal 25 luglio 1914, a cagione dello stato di guerra, la capitale è stata trasportata a Nisc (*ab.* 24,949 nel 1910). — *Commercio:* importaz. 115.425; esportaz. 116.916 migliaia di dinar (1 dinar = 1 franco) [1911]. — *Ferrovie:* km. 1572 (1913). — *Poste:* numero degli uffici, 1556. — *Telegrafi:* km. 4403 (1912). — *Esercito:* effettivo mobilizzato circa 401,000. — *Bilancio:* entrata e uscita 214,321 migliaia di dinars (1914). — *Debito pubblico* (1913): 654,050,500 dinars. (Ved. la nota 1 alla pag. 258).

II. - Gl' Imperi Centrali e i loro alleati.

GERMANIA

[Deutsches Reich]

Impero federale di 26 Stati.

(4 regni, 6 granducati, 5 ducati, 7 principati, in tutto 22 monarchie delle quali 20 costituzionali; 3 città libere; e un territorio dell'Impero).

Guglielmo II, *Imperatore* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* Augusta Vittoria di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione (cens. 1° dicembre 1910): calc. per il 1914, 67,812,000. — *Religione:* protestante nella maggior parte. — *Lingua:* tedesca. — *Superficie:* km. 540,857 (non comprese le lagune del Baltico e del mar del Nord e la parte tedesca del lago di Costanza). — *Capitale:* Berlino (*ab.* 3,500.000 con Charlottenburg e i sobborghi). — *Commercio:* importaz. 11,206,788; esportaz. 10,199,316 migliaia di marchi (1913). — *Ferrovie:* km. 63,621 (1914). — *Poste:* num. degli uffici, 41,415 (1913). — *Telegrafi:* km. 238,493 (1913). — *Esercito:* in tempo di pace l'esercito tedesco comprende 25 corpi di armata, dei quali 3 bavaresi, 2 sassoni, 1 wurtemberghese e 19 formati dalla Prussia in unione agli altri stati confederati: con la legge del 1913, gli effettivi dovevano essere portati alla fine del 1915 a 669 battaglioni di fanteria, 550 squadroni di cavalleria, 642 batterie di artiglieria da campagna, ecc., in tutto 661,176 uomini; in tempo di guerra, le forze di terra erano calcolate a 4,370,000. — *Flotta da guerra:* la legge dal 1912 stabiliva una flotta di battaglia comprendente 41 corazzate e 42 incrociatori e una flotta di servizio nei mari stranieri, comprendente 18 incrociatori; più dovevano esserci 144 torpediniere d'alto mare, 72 sommergibili e varie navi per servizi speciali; ma le costruzioni non erano compiute allo scoppiare delle ostilità. — *Bilancio* dell'Impero: entrata e uscita 8,797,930,350 marchi (1914-15) [1 marco = 1 franco e 25 centesimi]: nel 1914 i bilanci riuniti dei 26 stati confederati avevano un'entrata di 10,838 milioni di marchi e un'uscita di 10,863 milioni. — *Debito pubblico:* 5,177,226,300 (1913): insieme ai debiti degli stati, 21,094 milioni di marchi. — *Protettorati e Colonie:* Togo, Camerun, Affrica occidentale del Sud tedesca, Affrica orientale tedesca, Nuova Guinea tedesca, Isole Marshall, Brown e della Provvidenza, Samoa, Caroline, Palaos e Marianne, Kiao-Ciao: km. q. 2,952,900; *ab.* 12.358,000 di colore e 28,859 bianchi (1913).

Ecco delle notizie sommarie sui singoli stati dell'Impero:

Stati dell' Impero	Forma di governo	Sovrano	Popolaz. (al 1°-XII-'10)
Alsazia Lorena	Territorio dell'impero	—	1.874.014
Amburgo	Città libera	—	1.014.664
Anhalt	Monarchia costituz.	Federico II, *Duca*	331.128
Assia	" "	Ernesto Luigi V, *Granduca*	1.282.051
Baden	" "	Federigo II, *Granduca*	2.142.833
Baviera	" "	Luigi III, *Re*	6.887.291
Brema	Città libera	—	299.526
Brunswick	Monarchia costituz.	Ernesto Augusto, *Duca*	494.339
Lippe	" "	Leopoldo IV, *Principe*	150.937
Lubecca	Città libera	—	116.599
Mecklenburg-Schwerin	Monarchia assoluta	Federico Franc. IV, *Grand.*	639.958
Mecklenburg-Strelitz	" "	Adolfo Federico, *Granduca*	106.442
Oldenburg	Monarchia costituz.	Federico Augusto, *Grand.*	483.042
Prussia	" "	Guglielmo II, *Re*	40.165.219
Reuss-Greiz	" "	Enrico XXIV, *Principe*	72.769
Reuss-Schleiz-Gera	" "	Enrico XXVII, *Princ.* (reggente anche dell'altro principato)	152.752

Stati dell'Impero	Forma di governo	Sovrano	Popolaz. (al 1°-XII-'10)
Sassonia	Monarchia costituz.	Federico Augusto III, *Re*	4.806.661
Sassonia-Altenburg	" "	Ernesto II, *Duca*	216.128
Sassonia-Coburgo e Gotha	" "	Carlo Edoardo, *Duca*	257.177
Sassonia-Meiningen	" "	Bernardo, *Duca*	278.357
Sassonia-Weimar-Eisenach	" "	Guglielmo Ernesto, *Grand.*	417.554
Schaumburg-Lippe	" "	Adolfo, *Principe*	46.652
Schwarzburg-Rudolstadt	" "	Guntero, *Principe*	100.702
Schwarzburg-Sondershausen	" "	Guntero, *Principe*	89.917
Waldeck	" "	Federico, *Principe*	61.707
Wuerttemberg	" "	Guglielmo II *Re*	2.437.574

AUSTRIA-UNGHERIA

Due monarchie costituzionali: Impero d'Austria e Regno d'Ungheria con unione personale.

Francesco Giuseppe, *Imperatore* (*n.* 18 agosto 1830, *acc.* 2 dicembre 1848. — *Dinastia:* Asburgo-Lorena).

Popolazione: 51,390,223 (censim. 31 dicembre 1910) [Austria: 28,095,844 (italiani e ladini. 768,422). — Ungheria: 20,886.487. — Bosnia ed Erzegovina: 1,931,802]. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* tedesca, ungherese, boema, polacca, croata, italiana, ec. *Superf.* km. q. 676,616 (Austria italiana, km. q. 14,481). — *Capitale:* Vienna (*ab.* 2,030,850) [1910]; Budapest (*ab.* 881,601) [1910]. — *Commercio* (1912): importazione 3,556,797; esportazione 2,773,855 migliaia di corone. — *Ferrovie:* km. 46,962 (1913). — *Poste:* numero degli uffici nel 1912, 17,336. — *Telegrafi:* km. 77,081 (1912), — *Esercito:* gli effettivi dell'esercito austriaco in tempo di pace comprendono 102 reggimenti di fanteria, 30 reggimenti di cacciatori, o *Jäger* (dei quali 4 di cacciatori tirolesi), 5 di fanteria bosniaca, 42 reggimenti di cavalleria, 42 reggimenti di artiglieria da campagna, 14 di artiglieria pesante campale, 8 gruppi di artiglieria a cavallo, 14 gruppi di mortai pesanti, 10 reggimenti di artiglieria da montagna, un gruppo di mortai da montagna, 24 batterie di artiglieria da fortezza, ecc. ecc.; poi la *Landwehr* austriaca con fanteria (40 reggimenti), cavalleria e artiglieria, e la *Landwehr* ungherese pure con fanteria (32 reggimenti), cavalleria e artiglieria. In tutto 424,258 uomini. Quindi la *Landsturm* che non può essere chiamata che in tempo di guerra, e comprende due bandi, nel primo gli uomini fra i 19 e i 37 anni, nel secondo gli uomini fra i 38 e i 42. In tempo di guerra si calcolava potessero essere messi in armi circa 2,450,000 uomini, ma lo sforzo compiuto dalla Monarchia è indubbiamente maggiore. — *Flotta da guerra:* nel 1913, 204 navi, di cui 16 navi da battaglia, 3 grandi incrociatori di 1ª classe, 11 piccoli incrociatori di 2ª classe, 25 cacciatorpediniere, 51 torpediniere d'alto mare, 40 torpediniere, 12 sottomarini (costruiti fra il 1909 e il 1914). — *Bilancio comune della Monarchia:* entrata ed uscita 790,578,703 corone (1914-15); — dell'Austria: entrata 3.460,987,902; uscita 3.460,726,156 (1914-15); — dell'Ungheria: entrata 2,264,157,883; uscita 2,264,096,830 (1914-15); — della Bosnia: entrata 92,997,594; uscita 92,987,857 (1913). — *Debito pubblico* (1914): della Monarchia, 5,941,254,657; dell'Austria, 7,467,346,388; dell'Ungheria, 6,592,846,069.

TURCHIA

[Memalik i Osmanye]

Monarchia costituzionale.

Maometto V, *Gran Sultano* (*n.* 3 novembre 1844, *acc.* 27 aprile 1909).

Popolazione (1910): 20,600,000 (senza i possedimenti mediati e gli Stati tributari. — *Religione:* maomettana, greca-ortodossa, armena, ecc. — *Lingue:* turca, araba, greca, albanese, ecc. — *Superficie:* km. q. 1 792,200 (senza i possedimenti mediati e gli Stati tributari. cioè il M. Athos, le Isole di Taso e di Cipro, Rodi e il Dodecaneso [in pegno all'Italia] e l'Egitto). — *Capitale:* Costantinopoli (*ab.* 1.106,000). — *Commercio:* (1910-11) importazione 4,012,574, esportazione 2,193,789 migliaia di piastre [1 piastra = fr. 0,23]. — *Ferrovie:* Europa km. 6863 (1912). — *Poste:* numero degli uffici 811 (1913). — *Telegrafi:* km. 34,044 (1912). — *Esercito:* guerra circa 750,000 più 150-200,000 uomini da istruire; pace 210,000 (secondo lo *Statesman's Year book* del 1915). *Flotta da guerra:* 33 navi (fra cui una *dreadnought* e 3 corazzate da battaglia), più molte navi speciali ed altre di vecchia costruzione (1913). — *Bilancio* (1912-13): entrata 30,514,159; uscita 57,164,450 lire turche (= 23 fr. e 05 cent.). — *Debito pubblico* (1912): 149,147,052.

(Chiuso il 1° ottobre 1915).



Paesaggio della Cervarola. (*Fot. dott. G. Michelini*).

Il Frignano.

Accanto alle sedici grandi regioni d'Italia, che hanno perduto, nel nuovo meccanismo dello stato, la loro importanza originaria per assumere una espressione più che altro giurisdizionale, se ne trovano altre che, se ebbero un significato distrettuale in tempi antichi (e quasi sempre lo ebbero), a poco a poco perdettero tale funzione, sinchè, nella più recente distribuzione delle terre italiane, nel nuovo funzionamento degli organi dello stato ingrandito, perdettero del tutto, o quasi, il loro antico carattere. E di tali regioni minori, parecchie esistono ancora in Italia, sopravvissute all'ira dei tempi, alla trascuranza dei governi, all'assorbimento di centri maggiori, per un fattore ben più importante di quello che non sia dato dalla volontà e dalle necessità di uno stato recentemente formatosi: per quello, cioè, che viene dalla vita e dal fondamento etnografico. Sono dunque ragioni intrinseche, connaturate, che hanno, contro tutte le minaccie, contro tutti i provvedimenti del legislatore, tenute vive alcune delle piccole regioni italiane, che a tal grado e a tale funzione assursero per cause che sfidano, più di tutte le altre, i secoli: ragioni storiche ed etniche.

Una di tali regioni è il Frignano; altre, forse anche più note, sono il Cadore, il Friuli, la Garfagnana, la Lunigiana, la Valtellina e così via; per un certo lato somigliantesi a queste, ma con una espressione e una estensione maggiore, è la Romagna.

Queste regioni sono, ed è naturale, le più antiche della terra italiana; tutte risalgono, e spesso lo dimostra la natura stessa del loro nome, a tempi antichissimi: la Lunigiana, dalla antichissima Luni, il Frignano dai Friniati, popolazione ligure, preromana, il Friuli (*Forum Juli*) dalle conquiste di Roma nell'Istria e Carinzia. Non è difficile, perciò, pensare come tali regioni più delle altre debbano avere caratteri speciali, limitazioni naturali di confinazione e distinzione, e anche una espressione e manifestazione storica assai diversa dalle altre, e sopratutto un complesso etnografico, o come si dice folkloristico, che le individui e per il quale abbiano potuto vivere e resistere a tutti gli sforzi di livellazione dei governi che via via si seguirono negli ultimi secoli. Interessantissimo pertanto sarebbe uno studio accurato per ciascuna di esse, in guisa da rievocarne la vita del passato, e poter mettere in evidenza la ragione stessa della personalizzazione di quei territori, le vicende del tutto particolari a cui andarono soggetti.

Queste regioni minori e caratteristiche trovansi quasi sempre in montagna, in luoghi remoti e lontani; e si comprende facilmente se si pensi che nelle remote e lontane montagne riesce assai più agevole trovare delle confinazioni naturali e delle condizioni che, mentre servono a separare una certa popolazione dalle altre vicine, contribuiscono poi mirabilmente a riu-

nire, in un complesso di vita uguale o simile, persone che dai luoghi stessi sono destinate a trovarsi sempre insieme. C'è di più: questi luoghi chiusi, raccolti, difesi, si trovarono assai adatti allo stabilirvisi di un popolo, meglio di alcune famiglie, che aumentatesi, rafforzate, distribuite in tutto il territorio, costituirono a poco a poco un piccolo stato, o se vogliamo un grande ceppo familiare, con ordinamenti diversi da tutti quelli dei luoghi vicini.

Ora, questo appunto è accaduto per il Frignano.

*
* *

Non è grande, comprende 1325 chilometri quadrati di superficie, e una popolazione che nel 1847 era di 56000 abitanti e che ora, per la grande abbondanza delle nascite, ha raggiunto la cifra di 80000 persone in cifra tonda. Ha 14 comuni, un tribunale, una sottoprefettura ed altri minori uffici. I suoi confini sono ben delineati dalla catena dell'Appennino tosco-emiliano a sud, dal contrafforte appenninico che si stacca dai Tre Termini ad est, dall'inizio della montagna con il conseguente distacco della pianura a nord, e dal fiume Secchia a ovest: confini precisi che danno luogo ad una serie di valli poste tra loro in relazione, con un altipiano centrale che sembra distribuirle e coordinarle.

Per ciò che si riferisce alla sua etnografia, presenta pure una notevole simiglianza di tipi, che secondo gli etnografi corrispondono a quelli degli antichi liguri, perchè liguri erano appunto i Friniati; ciò non toglie che non siano avvenute intrusioni e contatti con altre popolazioni, come quelle degli Etruschi prima, quindi dei Romani e specie dei Germani. Comunque, le prime caratteristiche sono rimaste e la popolazione ha un complesso di caratteri che la distinguono dalle vicine così per l'aspetto fisico, come per le qualità etniche e morali e per quello spirito informatore che discende dagli antichissimi genitori e si propaga indefinitamente, attenuato forse, ma non mai distrutto.

La storia stessa ci offre una prova di questa notevole individualità per il Frignano. Per i Romani la conquista delle terre emiliane si presentò abbastanza facile: gli Etruschi ed Umbri vennero a poco a poco assoggettati, quasi assorbiti, i Galli non poterono fare grandi opposizioni; tra i popoli più ribelli alla conquista romana furono i Friniati, contro i quali, prima di conquiderli del tutto, Roma dovette fare tre spedizioni di alta importanza, e addentrarsi nelle valli sino ai più alti monti, che i Friniati difesero con un valore e una pertinacia tali da dar non poco da pensare alle aquile romane. Cacciati, uccisi, vinti i Liguri, e ridotto all'obbedienza il territorio frignanese, l'elemento romano non potè



Casa signorile del sec. XV a Serramazzoni.
(*Fot. Orlandini*).

stabilirvisi con notevoli funzioni, ma dovette, pensiamo, contentarsi di un alto dominio, lasciando alle popolazioni di razza ligure di governarsi e reggersi coi loro antichi metodi, con quel rispetto alle condizioni e tendenze locali che era consentito dall'ordinamento romano. Così si spiega come di romano poco sia rimasto nel Frignano, all'infuori di qualche nome di luoghi, di monete che vanno ritrovandosi qua e là; nessuna traccia appariscente di quelle opere grandiose, che pure i Romani lasciarono in ogni luogo.

Crediamo che più facile e più influente fosse la conquista germanica: i Longobardi han lasciate non dubbie prove della loro vita e delle loro tradizioni: lo stesso aspetto che prende il governo intorno al mille e poco dopo, da quando è possibile avere una qualche notizia sicura, sta a provare che i Germani lasciarono grandi impronte della loro venuta e del loro stabili-

mento in queste montagne, che bene si prestavano alle loro condizioni di vita e alle loro forme di reggimento. I numerosi nobili o Capitani che troviamo dopo il mille debbonsi quasi certamente alla importazione germanica.

Ma dove il Frignano assunse una condizione e un aspetto tutto diverso dalle regioni vicine e da quelle italiane in generale, fu durante il periodo comunale, il più importante, il più glorioso di tutta la sua storia. Dato lo stretto rapporto tra tutta la popolazione, raccolta entro i confini che sopra notammo, qui non avemmo il fenomeno dei singoli comuni rurali nei vari luoghi, indipendenti e magari lottanti fra di loro, ma un comune solo grande suddiviso in tanti piccoli comuni ciascuno dei quali aveva delle funzioni locali diverse, ma tutti raccoglientisi in un solo organismo: sopratutto quando trattavasi della pace o della guerra, dei rapporti esteriori, delle comunicazioni, degli interessi generali. È un meraviglioso esempio di *comune federale*, unico forse così perfetto in tutta Italia, esistente sino dal secolo undecimo, cioè dal mille o poco dopo, e rassomigliantesi per certi lati alle origini e alla costituzione della Svizzera.

Il sistema del comune federale frignanese era così ben organizzato, che l'unità amministrativa a questo territorio rimase con piccole modificazioni a traverso tutti i secoli che seguirono, insino ai tempi odierni, perchè il Frignano può identificarsi all'incirca, salvo qualche diminuzione (Guiglia e Prignano ad es.), col circondario di Pavullo nel Frignano. Una speciale caratteristica di questa vita uguale e fusa della popolazione frignanese durante il comune federale fu questa, che nessun luogo costituì la sede del governo centrale, ma caso per caso veniva indicata la sede degli arrenghi generali, che ora si tennero a Sestola, ora a Monzone, ora al Prugneto e altrove; nei luoghi cioè più diversi. Infatti la designazione stabile di un luogo che avesse dovuto servire da capitale, poteva dare al luogo stesso un predominio sugli altri, che era appunto ciò che si voleva evitare in quel concetto di piena uguaglianza che informava la vita di queste popolazioni montanare, legate a una stessa ventura, ad un uguale destino.



Pavullo nel Frignano. (*Fot. Orlandini*).

Grande importanza acquistò il Frignano intorno all'inizio del secolo XIII, quando esso fu vivamente conteso tra due forti città: Modena e Bologna. L'eredità matildica era passata a Modena nella maggior parte; ma Bologna, che per lo Studio era assurta ad altissima importanza, la voleva per sè. Una delle ragioni per le quali così stranamente si acuirono le lotte tra Bologna e Modena, rese poi celebri dal Tassoni, devesi attribuire al possesso del Frignano che

era ambìto da tutte e due le città. Come è noto, ci fu una lunga alternativa tra le dominazioni dei Bolognesi e dei Modenesi; alla fine il Frignano restò a questi ultimi. Il dominio però dei Bolognesi, i rapporti che con essi si stabilirono, lasciarono una notevole impronta nella montagna frignanese, che di Bologna accolse i pesi, le misure, le monete e talune costumanze. Se la simpatia dei Frignanesi fu per Bologna forse più viva che non per Modena, è da attribuirsi ad un complesso di ragioni molte delle quali hanno la loro radice in questi lontani tempi.

***

Tre belle arterie stradali solcano il Frignano da nord a sud, o meglio dal piano al monte, e tutte e tre costruite non in fondo alle valli, ma sul dosso dei contrafforti che si staccano dalla catena appenninica; condizione questa che raramente si verifica altrove, ma per il Frignano è dovuta al fatto che che tutti i paesi sono collocati in alto, sul monte, accanto all'antica fortificazione. Mentre, infatti, in altre regioni gli agglomerati di case sono in fondo alle valli, nella confluenza di torrenti; qui, fatta forse eccezione di Pieve, avviene perfettamente il contrario.

Delle tre strade, la più bella, la più celebre e ad un tempo la più antica, è la strada Giardini, costruita intorno alla fine del secolo XVIII, su strade vecchie, che conduce dal piano insino all'Abetone, e quindi continua colla via Ximenes insino a Pistoia. Questa meravigliosa strada piantata solidamente sul dosso di un lungo contrafforte montuoso che si stacca dal Romecchio, traversa la maggior parte dei paeselli frignanesi e offre al viaggiatore delle meravigliose vedute, dei punti solenni.

Il primo luogo che si incontra, partendo dalla stazione del ponte di Maranello a cui conduce un comodo tram a vapore, è il castello di Maranello, già forte, distrutto quasi totalmente da un terremoto nel 1501, di cui rimangono ancora la torre e altre frammentarie costruzioni. Salendo, a destra vedonsi Spezzano, Fogliano e Nirano, celebre per le sue salse, tra le più importanti che si conoscano; un po' più distante si erge Montegibbio, posto a vedetta del sottostante piano di Sassuolo, noto per alcuni pozzi da cui si estraeva e potrebbe estrarsi ancora il petrolio, o l'olio di Sasso, come anticamente chiamavasi.

Più innanzi si incontra la bella chiesetta di San Venanzio, quindi Montardone, noto luogo di fermata e di cambio dei cavalli per le antiche poste. A destra può ammirarsi Rocca Santa Maria con una importantissima chiesa romanica, che ora sta restaurandosi per cura dell'ufficio regionale dei monumenti, e più oltre Montebaranzone, due località assai note agli studiosi perchè in esse tenne placiti la contessa Matilde.



Busto a Raimondo Montecuccoli nel parco di Pavullo.

Continuando il cammino, dopo una rapida salita a mezzo della quale si incontra la torre della Bastiglia, che faceva parte di una fortificazione appartenuta alla potente famiglia dei Balugola, e più innanzi il Palazzaccio nel quale vuolsi sia stato ospite della famiglia Verini Torquato Tasso, si raggiunge il punto più elevato di questa prima parte della strada a Serramazzoni, grazioso paese, da cui si gode di un panorama splendido su tutta la pianura emiliana. Il capoluogo rammodernato, fornito di acquedotto, è ottima stazione estiva. Di fronte si para Monfestino, coi suoi ruderi maestosi, ove

.... ancor dall'alto delle torri mozze,
Per le montagne la campana squilla
La gloria antica. Disdegnando guarda
Muto il Cimone.

Si discende a Riotorto, a Selva, si corre sulla schiena dei Baldaccini, si incontra a Sant'Antonio la via che da Vignola per Marano e il dosso di Coscogno mette in comunicazione quell'importante comune con il medio Frignano e si arriva a Pavullo.

Pavullo, il capoluogo del circondario, giace nel cuore del Frignano, in una fresca e graziosa chiostra di piccoli monti terminanti, i più, in torri o castelli, come a sua difesa. È posto in luogo pianeggiante, ha discreti edifizi, ora anche buoni alberghi, e un delizio-



Pievepelago e la sua vallata. (*Fot. Orlandini*).

sissimo parco, che lo rende una desiderata residenza estiva. È noto che gli ultimi duchi preferirono questa sede ad ogni altra, e qui solevano passare i mesi del caldo, in quel palazzo che ora è tenuto dalla sottoprefettura e che chiude mirabilmente il parco.

La strada Giardini, lasciato Pavullo, traversa il piano di San Pellegrino e lambisce il piede a Montecuccolo dalle mura e dalle torri merlate, il più celebre e il più forte luogo della montagna frignanese: ivi nacque Raimondo Montecuccoli, un cui busto bronzeo, opera del Graziosi, può ammirarsi in Pavullo. Più avanti Montecenere, noto perchè fu strenuamente difeso da una donna di grande animo, Camilla Montecuccoli, che postasi a capo delle milizie scacciò gli Spagnuoli; e quindi Lamamocogno, che sarà, per ora, capolinea della ferrovia elettrica che tra breve giungerà sino al cuore del Frignano. Intanto tutto attorno il viaggiatore ha potuto ammirare i castelli, i ruderi e le torri di Miceno, Montebonello Chiagnano, Iddiano, Semese, Niviano, Lavacchio, Gaiato, Monzone, Olina.

La strada sale tortuosamente e raggiunge Barigazzo, a 1224 metri, dopo aver traversata la bellissima pineta della Fignola, e aver toccati i *fuochi* di cui parla, con l'arte solita, lo Stoppani nel *Bel Paese;* poi scende per Serpiano, Groppo e Sant'Andrea a Pievepelago, sede di mandamento e grazioso paese posto sullo Scoltenna alla confluenza col rio di Sant'Anna. La via

sale ancora, e rapidamente, a Fiumalbo, rannicchiato tra il Pistone e lo Scoltenna, e a Boscolungo, ove due piramidi del secolo XVIII stanno a indicare gli antichi confini dello stato estense col granducato di Toscana.

Delle altre due strade che percorrono longitudinalmente il Frignano, quella a oriente parte da Vignola, la patria del Barozzi e del Muratori, sale a Guiglia, feudo potente dei Montecuccoli, passa per Montorsello e Roccamalatina feudo dei Malatigni, per Samone ridentissimo, per Montecorone panoramico e giunge a Zocca, lasciando a sinistra l'alto Montombraro. Anche Zocca è ridente stazione estiva. Di là la via, passando per Montetortore, per Serra Sarzana e per Castel d'Aiano, comune del Bolognese, arriva a Montese, situato in amenissima posizione, sormontato da un'alta torre merlata, la sola che rimanga della tremenda fortezza montecuccolesca.

La strada di ponente comincia a Sassuolo, passa lungo il Secchia in territorio della provincia di Reggio, per Castellarano e Cerredolo, arriva al Dolo, quindi sale mirabilmente a Montefiorino, da cui si gode un panorama incantevole sulla pianura e sul Reggiano e dove si può lontano ammirare la Pietra di Bismantova immortalata da Dante, e Canossa, celebre per l'incontro di Gregorio VII con Arrigo IV. Da Montefiorino con breve cammino si arriva a Frassinoro, sede dell'antica abbazia matildica, ricca di frammenti archeologici, quindi a Riccovolto, a Pietravolta e a Piandelagotti, località ricercata per passarvi l'estate. Da Piandelagotti una strada conduce per Santa Anna a Pievepelago e un'altra si inerpica per le vette appenniniche e arriva alle Radici e conduce al Santuario di San Pellegrino, sul confine colla Garfagnana.

Dalla strada Giardini sotto Montecuccolo si stacca un'altra via, che è parte di quella provinciale che va da Montefiorino ai Bagni della Porretta, la quale ci conduce a visitare un altro lato pur assai interessante del Frignano.

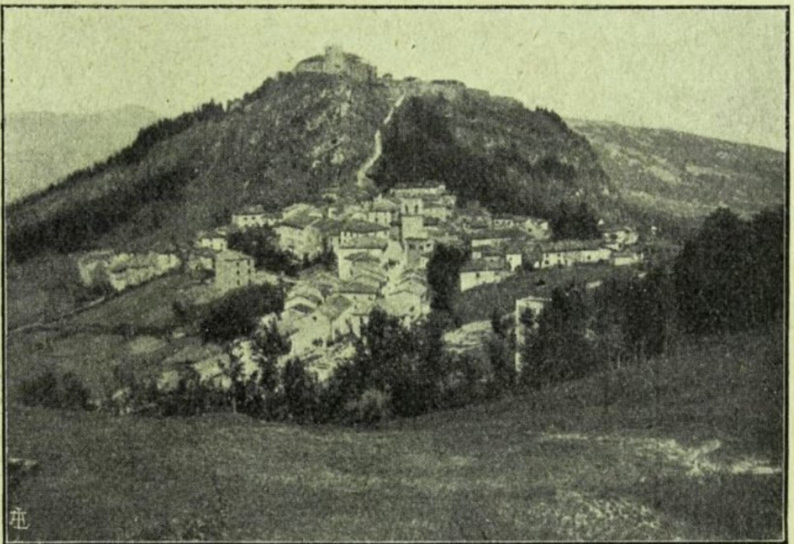
Il primo tratto è detta strada del Serpentino, perchè traversa un terreno ove il serpentino è in abbondanza. Purtroppo fu riconosciuto che il materiale, bellissimo all'aspetto, non resiste al gelo; e dovette subito cessarsene lo scavo e la esportazione. Discendendo dalla Giardini incontriamo prima Renno, antichissimo e centro di una certa giurisdizione nel periodo carolino: è da visitarsi la chiesa che ha bei capitelli romanici. Si passa il Panaro al Prugneto, sede di un ricco e celebre mercato nel medioevo; si sale per il Castellaro nel cui castello caduto per una lavina nel secolo XVI vuole la leggenda che si ripetesse in Francesco della Mirandola e ne' suoi figli la triste fine del Conte Ugolino, e si sale a Poggioraso e quindi a Sestola.



Chiesa romanica di Renno. (*Fot. Orlandini*).

Sestola è una delle stazioni climatiche più frequentate del Frignano, con una pineta, tra breve l'acquedotto, l'osservatorio meteorologico e una magnifica ròcca, in parte ben conservata, nella quale hanno albergo per la cura estiva colonie di bimbi di Modena e delle provincie vicine.

A Sestola la via si biforca: un ramo conduce a Fanano, terra che diede molti ed eletti ingegni, tra le più antiche della montagna, sede già di un monastero fondato da S. Anselmo duca del Friuli. L'altro ramo più pianeggiante incontra prima Roncoscaglia che ha una chiesa con splendidi affreschi del secolo XV, quindi conduce a Montecreto, dalle case antiche e dalla maschia torre, a Magrignana, posta all'ombra del Cimone, a Riolunato sulla riva dello Scoltenna e quindi a Pieve. La nuova strada provinciale da Pieve a Montecreto è quanto mai panoramica e corre tutta tra forre e dirupi, tra selve di castagni e di faggi.

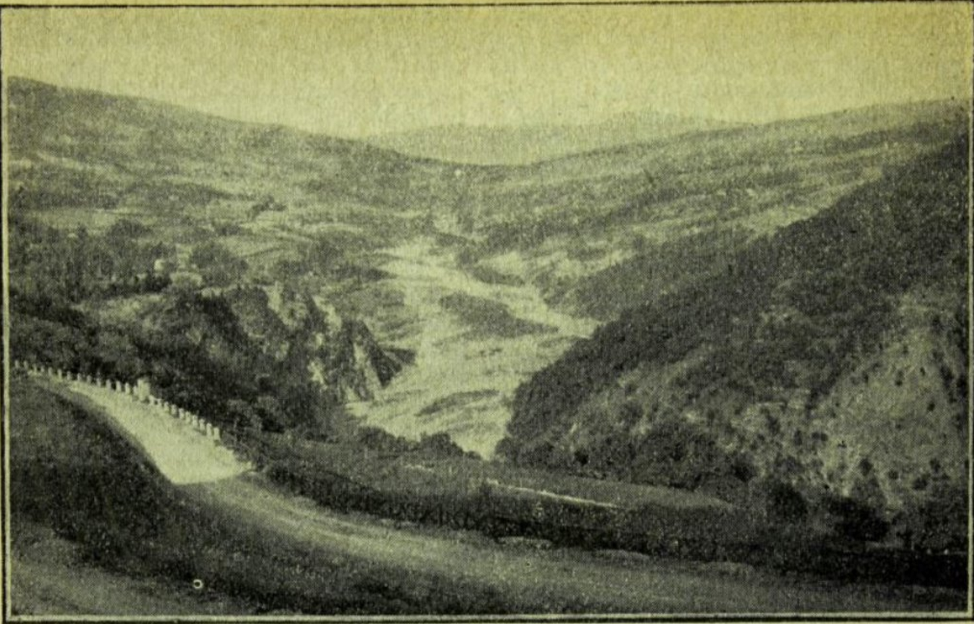


Sestola. (*Fot. dott. G. Michelini*).

***

Poche parti dell'Appennino emiliano presentano tanta varietà e tanto senso di attrazione come il Frignano. Là non c'è quell'aspetto brullo e rupestre che altrove si incontra, ma le acque che scendono dal Cimone e dalle più alte vette dell'Appennino tengono fresche ed erbose le pendici dei monti e le valli ubertose. Tutto il monte è rivestito di faggete, di pini e abetine, di boschi ombrosi di castagni, di vecchi querceti. Ond'è che, passata la prima collina di Montardone o di Guiglia, il paesaggio è tutto verde; non c'è più alcun tratto di terreno nudo, all'infuori di qualche striscia lungo i fiumi Secchia e Panaro, che però ora, per l'opera dell'uomo, vanno esse pure lentamente ricoprendosi. Il verde che domina dappertutto, anche sui più alti monti, la temperatura mite sempre, le acque cristalline sgorganti dalla rupe, le ombre dei boschi, fanno veramente deliziosa la residenza del Frignano; e non è perciò a meravigliarsi se d'estate esso è popolato di forestieri che salgono dalle afose città in cerca di fresco, di quiete e di riposo.

E molti viaggiatori e turisti sono invitati da taluni caratteristici luoghi della montagna frignanese. Per non ricordare l'Abetone colle sue folte abetine, e Piandelagotti per i suoi faggi. accenniamo prima di tutto il Cimone, il monte più alto dalle Alpi insino all'Abruzzo. Non v'è alcuno che non sia attratto a farne la salita, che del resto è agevole e facilissima. Vi si sale da Fanano, da Pieve, da Riolunato e più specialmente da Sestola, dove il cammino è più comodo e permette la scalata con muli o cavalli, per la Calvanella, il Passo del lupo, il Salto della capra e l'erboso Pian cavallaro. Sul Cimone c'è una torre-rifugio, un osservatorio meteorologico e magnetico, un modesto ristorante, un ufficio postale e la cappella innalzata recentemente da un comitato modenese. Nelle giornate serene, si abbraccia con lo sguardo tutto il territorio che va dal Tirreno all'Adriatico, con le Alpi del Gottardo e di Verona....



Fanano e la vallata del Leo.

Altra mèta preferita è il Santuario di San Pellegrino, sul monte che divide la provincia di Modena da quella di Lucca. Vuole la leggenda che Pellegrino re di Scozia nel secolo VII si ritirasse lassù a penitenza e vi fondasse il Santuario: il culto vi è antichissimo; l'affluenza grande, specie di agosto; attorno all'antica chiesetta sono buone locande; dal santuario e dalle Radici una vista splendida: ad ovest le aguzze e bianche Alpi Apuane. Sarebbe ora il caso di ricordare un altro Santuario, al confine di Bologna con Modena, sul fresco Dardagna: la Beata Vergine dell'Acero, mèta frequente di turisti bolognesi; ma siamo già al confine del Frignano.

Una viva attrazione esercitano anche i pittoreschi laghetti del Frignano: quali il lago Santo sotto al Rondinaio; il lago Scaffaiolo, reso celebre da una leggenda narrata dal Boccaccio e illustrato dallo Spallanzani, a 1775 metri sul mare; il lago di Pratignano con un'isola galleggiante al centro, piena d'erbe e d'arbusti.

E sarebbero ancora da ricordare il Corno alle Scale, il Libro aperto, il Rondinaio, il Cantiere, la Foce a giogo e mille altri luoghi.

Una caratteristica, comune anche ad altri luoghi vicini al Frignano, ma che nel Frignano ebbe ed ha la sua più schietta espressione, è il *maggio;* sorta di rappresentazione drammatica, sacra o cavalleresca, che si fa dai montanari all'aperto, presente tutto il popolo: il *maggio* è cantato con una musica monotona quasi uguale dal principio alla fine; ha scenari, ma primordiali, elmi (di latta), spade (di legno), vesti sfarzose, costumi dei più strani che dovrebbero rappresentare o Cristo, o un santo, o Carlo Magno, o Goffredo di Buglione, o Armida “ in fra le ombrose piante. „ I soggetti sono tratti generalmente dal vecchio ciclo carolingio coi

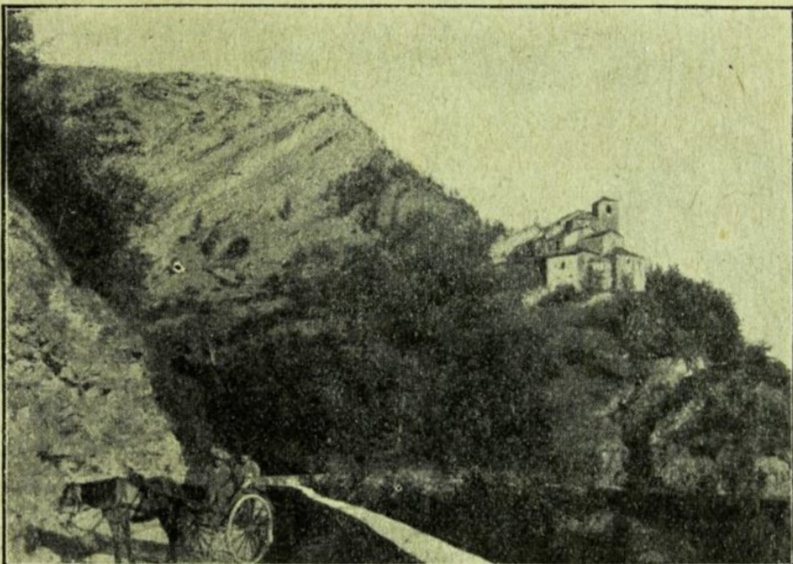
rèlativi paladini; o da leggende sacre, come Genoveffa, o il martirio di S. Sebastiano, o le avventure di Barlaam e Giosafatte....

In altri luoghi, come a Riolunato, all'aprirsi della primavera ha luogo il *maggio delle ragazze,* l'omaggio dei giovani alla giovinezza; che ha tutta la somiglianza colle cerimonie primaverili greche dei tempi omerici.

***

Come tutte le popolazioni che hanno stretti contatti fra di loro e una simbiosi derivante da una vita in comune di secoli, e che viceversa crebbero sempre lontane, a cagione delle non facili comunicazioni, dalle altre popolazioni che sono attorno; il Frignano ha un complesso di costumanze, di usi, di modi che sarebbe bene studiare e confrontare con altri più antichi: forse si potrebbero trovare elementi etnici non trascurabili. Ma lo studio vorrebbe fatto ora, perchè già si manifestano chiari gli accenni di un radicale cambiamento.

Non è qui il luogo di analizzare e descrivere, sia pur fugacemente, i caratteristici costumi frignanesi, i detti talvolta originalissimi, i proverbi che non trovano spesso riscontri, le canzoni, le tradizioni, le leggende, specie quelle religiose, le cerimonie, gli atti che accompagnano la vita come i battesimi, le nozze, le morti, e infine le superstizioni che non sono poche e che hanno lassù degli interpreti ufficiali, specie di santoni, che altrove sarebbero chiamati o streghe o stregoni, e che invece là sono tenuti spesso in gran conto. E che dire poi dei medici e delle medichesse empiriche, che sanno tutti i *segreti* per guarire da tutte le malattie? Che dire delle parole latine, chi sa come trattate, e degli scongiuri i quali hanno tante virtù? E guai a chi non ci crede: è tenuto per un *protestante,* per un *massone,* parole che presso a poco si corrispondono, per indicare un poco di buono e senza fede alcuna. Per questo lato c'è ancora tanto da fare, e il clero, ignorante qualche volta anch'esso, non interviene quasi mai: e sarebbe il solo atto a togliere, ma con fatica e con costanza, queste viete tradizioni.

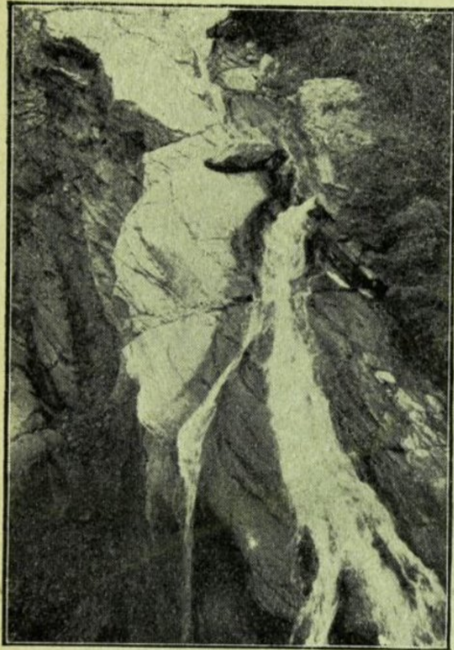


Roncoscaglia. (*Fot. Orlandini*).

Il popolo è buono, ospitale, umano, e nello stesso tempo dedito all'ira e al rancore. C'è, come nei popoli di montagna in genere, una particolare tendenza alle liti, e spesso per un nonnulla: eco lontana delle fazioni feroci del medioevo e dei primi secoli dell'evo moderno. Le gelosie tra paese e paese e tra frazione e frazione sono cose di tutti i giorni. Le sagre, nelle quali intervengono gli abitanti tutti dei dintorni, sono le occasioni più frequenti

per tali questioni di campanile, e talvolta si passa dalle minacce al coltello, al sangue. Dobbiam però notare che queste abitudini, con tutte le altre meno civili, vanno lentamente scomparendo.

Nel Frignano non ci sono ricchi propriamente detti, ma tutti o quasi tutti possiedono qualcosa, magari una capanna sola o qualche albero; perciò



Cascata al Manico del Calderino sulla strada Montecreto-Riolunato. (*Fot. dott. G. Michelini*).

si fa sentire un attaccamento singolare alla proprietà, e la maggior parte delle cause, non molte in tutto, che si svolgono nelle preture, sono per offesa o pretesa offesa a diritti, a proprietà: cavilli e inezie sempre, perchè il furto e la vera offesa alla proprietà non si incontra quasi mai.

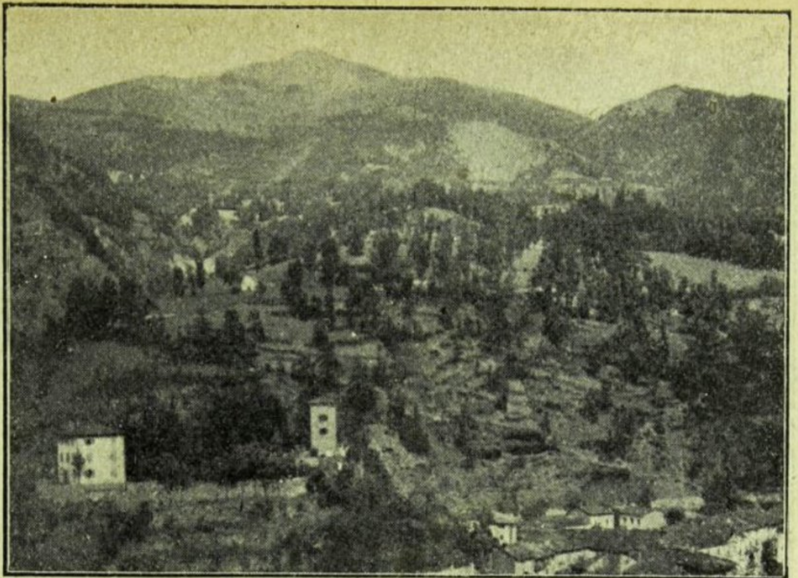
L'operaio e l'abitante in genere ha, per il suo fondamento morale e per l'indirizzo di vita, delle ottime qualità: una rettitudine squisita, un sacro rispetto alla parola data, una serietà in ogni atto della vita, anche nei più piccoli, un rispetto grande per tutti, in ispecie per i forestieri.

***

Una grande evoluzione psicologica sta ora maturandosi ed è già cominciata da una diecina d'anni. Prima d'ogni altra cosa la emigrazione, poi le strade, le comunicazioni, ora fatte più celeri e facili per mezzo di una invidiabile rete di automobili che ormai solcano per ogni lato tutta la montagna, la tendenza al commercio e all'industria che si fa viva, mentre sino a pochi anni or sono pareva un mito, la luce elettrica generata dalle numerose cascate dei fiumi e dei torrenti, e che è penetrata nei centri maggiori e nelle singole case, il denaro che ora affluisce in maggior copia per gli emigranti e per un notevole progresso dato all'agricoltura; sono tutti fattori potenti e provvidenziali di quel mutamento che ormai balza agli occhi anche del più modesto osservatore.

Infiniti sono i benefici che già si avvertono da una tale evoluzione pacifica. L'operaio è pagato quanto in pianura e in città, il nutrimento è abbondante e corrispondente alle sostenute fatiche, gli abiti puliti, il pane di frumento, mentre prima era di spelta o di mistura o di fava. Le case prima tutte rozze, nere, mal difese, si fanno ora linde, bianche, ben distribuite; i paesetti già trascurati, sono ora ridenti e splendono al sole; i costumi ora più civili, le questioni diminuite; in tutto insomma un nuovo senso di vita moderna.

L'emigrazione (e non essa soltanto, perchè se sola potrebbe essere un elemento di miseria e di decadenza), accompagnata dalla tendenza che ha il nostro operaio e il piccolo proprietario, che dall'operaio non è molto diverso, di vivere con poco, di mettere da parte un gruzzolo, dalla consuetudine, dal desiderio innato di tornare alla propria terra, di comperarvi un campo, una casa, di portare insomma all'ordinaria dimora tutto il peculio radunato, per potere godersela presso le ossa dei suoi vecchi, e aver la soddisfazione di far vedere ai vicini il suo assurgimento a migliore condizione, costituisce il maggiore segreto di questo miglioramento della montagna. E sono gli emigranti che tornano, dopo aver viaggiato mezzo il mondo, dopo aver visto e appreso, dopo aver osservata la vita che si vive fuori della nostra terra, che portano in casa il nuovo soffio; sono essi che fanno sparire le superstizioni; sono essi infine che riusciranno a togliere dal montanaro frignanese quella patina vecchia che l'opprime e che lo fa schiavo o di idee

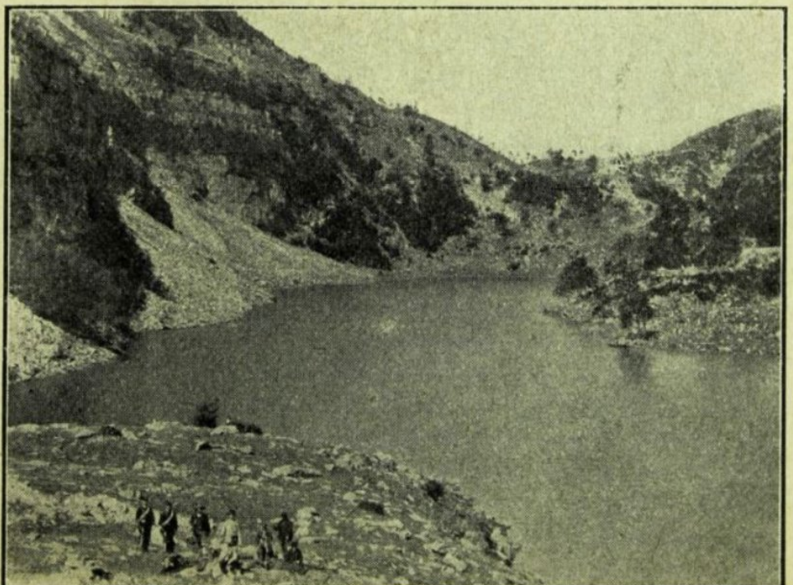


Il Cimone e la rocca di Fiumalbo. (*Fot. dott. G. Michelini*).

retrive, o di passioni, o di un rito che non ha corrispondenza intima di pensiero, di fede, di azione.

Gli emigranti stanno facendo anche di più; portano nel Frignano un concetto più chiaro delle funzioni civili e della rappresentanza del popolo nel parlamento stesso. Non c'erano finora partiti; e invero non ci sono schietti neanche ora, ma è chiaro un accenno alla formazione dei medesimi, con un senso di coscienza maggiore, con una partecipazione più efficace e più sincera alla vita pubblica.

La ferrovia che sta per attraversare longitudinalmente il Frignano, da Modena a Lamamocogno, ora, e più tardi sino a Pieve, a Fiumalbo e alla To-



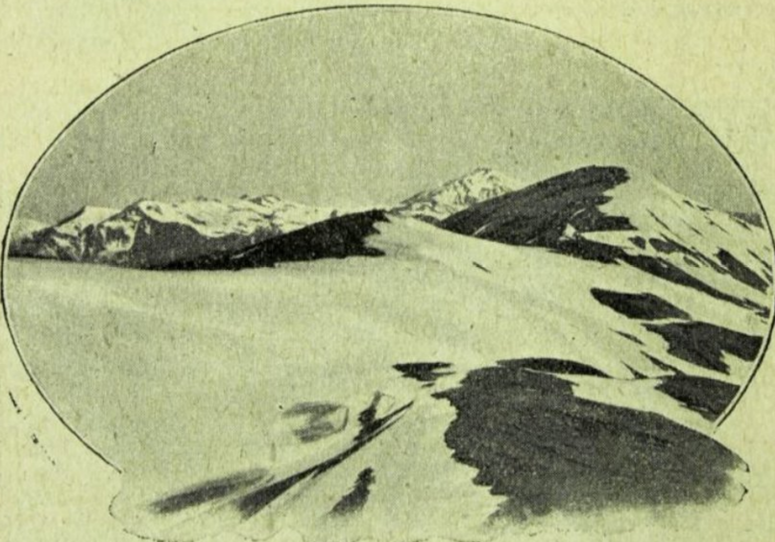
Lago Santo. (*Fot. Orlandini*).



Il lago di Pratignano. (*Fot. dott. G. Michelini*).

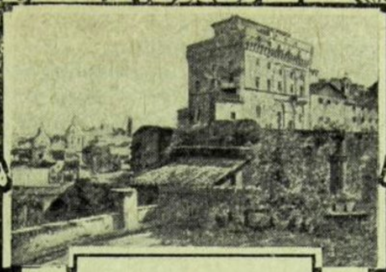
scana, compirà l'ultima opera. Ci perderà il colore locale, forse, scompariranno molte tradizioni, verrà meno molto di quel carattere che distingue il Frignano dalle altre regioni vicine e che ci ha mosso a scrivere queste poche cose; ma tutto ciò non sarà certo un gran male, quando questa forte, serena, intelligente popolazione possa contribuire con tutte le forze sue alla civiltà e alla attività nazionale.

A. Sorbelli.



L'alto crinale Appenninico. — Il Cimone, il Libro Aperto e lo Spigolino (*Fot. dott. G. Michelini*).

LA ROMA SPARITA



La torre di Paolo III.
(*Da un acquarello di Franz Roesler*).

In questo grave periodo di crisi che sta attraversando la città eterna, specialmente per mancanza di case; in questo febbrile istante di attività edilizia, non desta certo molta impressione il fatto di veder demoliti, o trasformati, l'un dopo l'altro, classici quartieri, viuzze irte di vecchie e luride catapecchie, palazzi secolari, torri maestose, chiese, teatri e monumenti di ogni età, di ogni importanza.

Ci si arresta un istante dinanzi, dapprima meravigliati, poi incuriositi; si osserva ben bene; quindi — con una scrollatina di spalle — si passa oltre, scusando in cuor nostro quell'attentato del piccone demolitore con la vecchia e comoda attenuante del.... progresso. E tutto finisce lì.

Intanto, per far posto a nuove strade e a nuove costruzioni, sono spariti l'antichissimo quartiere dell'Orso, quasi intieramente; una gran parte di via del Tritone; i vicoli di Marforio e di Madama Lucrezia, così curiosamente noti nel campo folkloristico. Si tagliarono — senza pietà — non pochi tratti delle mura urbane; si abbatterono alberi secolari; si distrussero le due ville Ludovisi e Campana, così universalmente celebri per tesori archeologici.

E ancora: si demolirono — come vedremo oltre — parecchi edifici di singolare importanza storica, primo fra tutti il palazzo Altoviti, sul Tevere; si rasero al suolo le tre chiese di Santa Marta, del *Salvatorello* e di San Nicola in Arcione; il Manicomio e l'Ospedale di Santo Spirito, sia pure in parte; il classico teatro Apollo, o *Tordinona*, mentre il Capranica, il Goldoni, il Rossini, il Fiano, il Valletto ed altri di carattere popolare furono soppressi e i loro locali ridotti ad altro uso.

L'aspetto caratteristico, direi quasi leggendario, della più importante via di Roma, il Corso, va a poco a poco mutando; nella sola piazza Venezia — donde il superbo rettifilo si diparte — in circa venti anni sono stati rasi a terra tre edifici monumentali, che la chiudevano in uno sfondo maestoso: il palazzo Torlonia, la torre di Paolo III e il palazzetto di Venezia.

Ed ecco la sorte di taluni altri fra i più notevoli fabbricati di quella strada, non pochi dei quali vennero di recente assorbiti dai grandi istituti di credito: il palazzo Odescalchi presenta una nuova facciata; a quello del Banco di Roma (già Simonetti), poi Venosa, furono tolti i negozi; la Società Immobiliare sta riducendo a nuova destinazione il casamento degli Aldobrandini di Sarsina; la principesca dimora degli Sciarra, pur restando intatta (salvo il palazzetto, la cui area è occupata in parte dal *Modern Hôtel*), è in possesso della Cassa Nazionale di Previdenza. E ancora: il palazzo Piombino più non esiste; quelli Marignoli e Bocconi sono di recente costruzione. Il *Credito Italiano* ha acquistato, trasformandolo, il palazzo Verospi; l'edificio posseduto dai Theodoli è tutt'altra cosa da ciò che era un tempo; lì presso avrà sede fra breve il Banco

di Napoli; del palazzo Fiano non resta neppure il nome; i Boncompagni Ludovisi hanno costruito nell'isolato del Largo Goldoni....

Ed ora già si parla di una vasta impresa, dovuta alla iniziativa privata, per la quale verrebbero demoliti tutti gli edifici del lato destro del Corso, da via delle Convertite ai Condotti, con allargamento stradale estensibile alle adiacenti vie del Gambero, Belsiana, Borgognona e della Vite, con traforo sotterraneo al Gambero e taglio di parte del palazzo Bernini!

In attesa che i corpi consultivi artistici, la stampa cittadina e quanti hanno culto per l'arte e per il passato riescano a risparmiarci l'onta di nuovi sacrilegi e di nuovi attentati, mi si conceda un breve cenno necrologico di alcuni fra questi insigni monumenti, di alcuni fra questi edifici così cari a noi tutti, che li ricordiamo in gran parte. Poichè in essi vibrava tanta parte della grande anima di Roma!

Il vicolo di Madama Lucrezia.

All'angusta viuzza, che trae il nome dal misterioso colosso muliebre, non soltanto si riconnettono tradizioni e avvenimenti curiosi, ma anche fasti pochissimo noti della satira romana: con Madama Lucrezia dialogavano infatti, di quando in quando, le statue leggendarie di Roma: Pasquino, Marforio, l'Abate Luigi, il Facchino, il Babuino, e ne dicevano di cotte e di crude!

La leggenda si impadronì dell'orrido mascherone e il popolo creò romanzi e tragedie d'ogni sorta sul suo conto.

Quando Prospero Merimée fu a Roma, nel 1826, visitò — fra le altre — una vecchia e disabitata casupola in via Madama Lucrezia, che una donnetta del vicinato lo assicurò essere l'antica abitazione della famosa matrona, raccontandogli inoltre la seguente curiosa storiella: “Lucrezia, figlia dell'imperatore Alessandro, attirava a sè, notte tempo, gli amanti in quella casa, e poi li faceva trucidare dai servi. Una volta vi capitò il fratello di lei, Sesto Tarquinio; non fu riconosciuto e i suoi sicari lo scannarono, *more solito,* all'uscita. Lucrezia, risaputo più tardi il caso orrendo, si appiccò a una trave della casa, dove — in quei tempi — la sua ombra sinistra faceva ancora, di quando in quando, paurose apparizioni.„

Ma, venendo a fatti più reali, osserveremo che — malgrado le molte e discrepanti opinioni degli archeologi — non sappiamo ancora precisamente a che epoca appartenga e chi rappresenti la statua in parola.

Lo Zippel e il compianto Bernich, che studiarono con passione questo strano miscuglio di storia antica e di leggende medioevali, ritengono che alla statua e al vicolo desse il nome Lucrezia d'Alagno, la formosissima amante di Alfonso d'Aragona re di Napoli.

Nell'autunno del 1457 Lucrezia, per ottenere da Callisto III il divorzio del suo regale amante dalla sfortunata consorte, si recò a Roma, dove sappiamo che prese alloggio al confine dei due rioni Monti e Campitelli.

Ricevuta assai onorevolmente dal Papa e dal Sacro Collegio, ella ebbe dal Cardinal Balbo ricchissimi doni.

Ora proprio sulla piazza di San Marco si congiungono i due rioni in parola: non è dunque impossibile che la casa della cortigiana sorgesse nel vicolo che ne conservava fino ad ora il nome, non lungi dal superbo palazzo del generoso donatore, divenuto poscia Paolo II.

Questa ipotesi sembra tanto più verosimile, in quanto che in quella località dimoravano allora le famiglie più illustri di Roma: gli Astalli, i Massimo, i Muti, i Petroni, i Boccabella, gli Altieri, ecc.

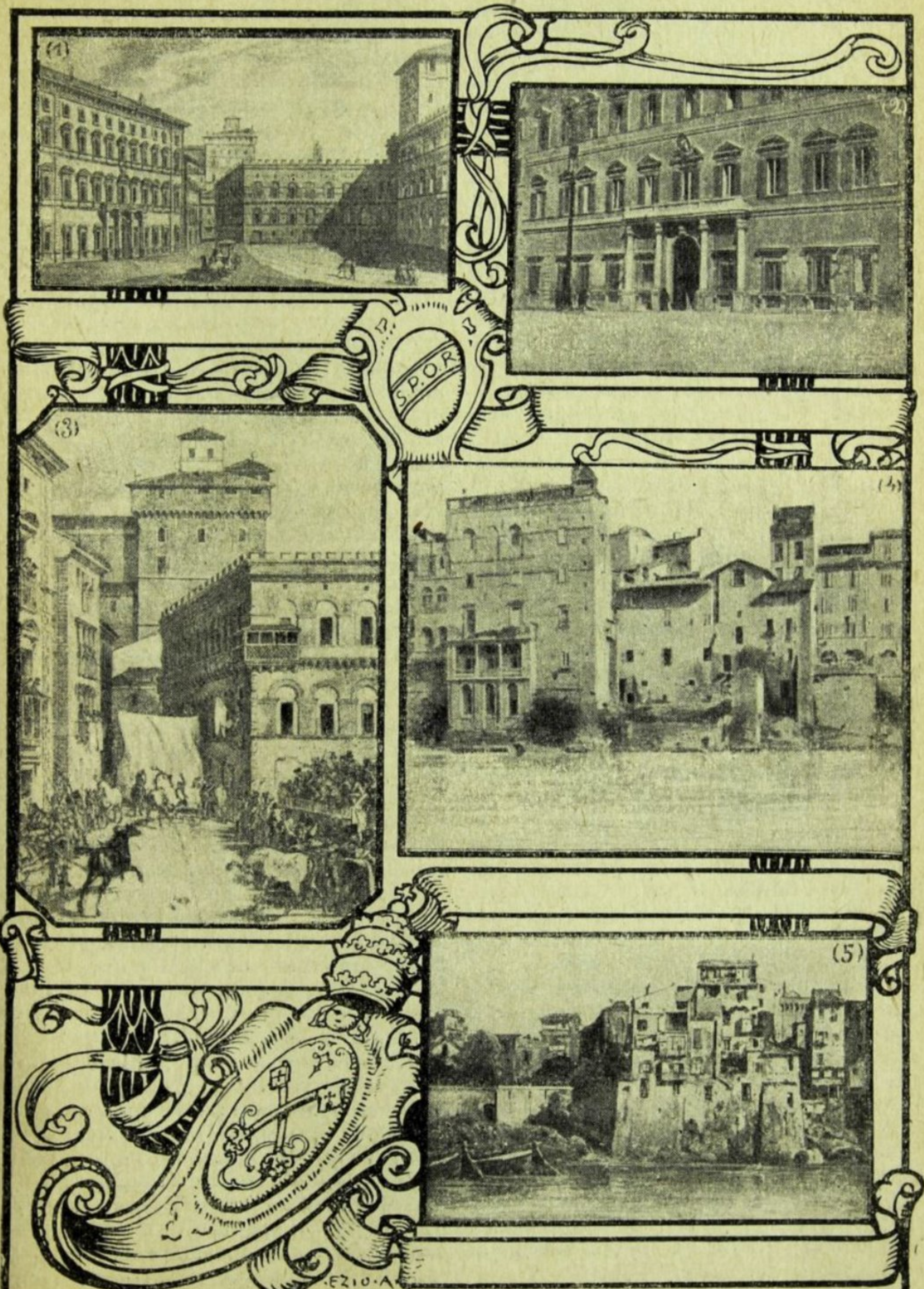
Non deve quindi recar meraviglia che dalla regale favorita, che tutti — cardinali, principi, artisti, letterati — si studiavano di corteggiare, traesse il nome non soltanto il vicolo ove ella abitava, ma anche quel simulacro marmoreo che indubbiamente reca le tracce di antica venustà.

Il palazzetto di Venezia e i suoi dintorni.

Se, per divina concessione di Colui, del quale fu Vicario in terra, la benedett'anima di papa Paolo III potesse trasportarsi d'un tratto ai giorni nostri, sulle alture del sacro colle Capitolino, quante e quali sorprese non si avrebbe, vedendo così radicalmente mutata la viabilità e l'edilizia della sua Roma cinquecentesca!

Poichè appunto in quella località, tra il Foro Trajano e il Campidoglio, intorno alla basilica di San Marco e presso lo sbocco della via Lata svol-

LA ROMA SPARITA



1. Piazza Venezia 50 anni fa. — 2. Palazzo Torlonia, ora demolito, a Piazza Venezia. — 3. La Ripresa dei barberi, il Palazzetto di Venezia e la Torre di Paolo III. — 4. Il palazzo Altoviti, ora demolito, sul Tevere. — 5. Gruppo di edifici a Tor di Nona.

gevasi più fervida la vita dei suoi tempi; lì — come vedemmo — avevano le loro sontuose dimore alcune delle più nobili famiglie romane.

E ciò non ignorava quel gaudente pontefice, allorquando ordinò la costruzione nei giardini del Convento dell'Aracoeli di un'immensa torre quadrata e la congiunse con un cavalcavia, a triplice arcata, al palazzetto di San Marco, sua deliziosa residenza estiva.

Dall'alto di quella mole gigantesca godevasi il grandioso panorama della eterna città, in un mare di tetti, frastagliato da cupole, da guglie, da campanili. Il Corso, i Fori, il Colosseo si spiegavano lì sotto con sobria magnificenza; più lontano apparivano il Gianicolo, il Pincio, il Vaticano, Monte Mario; sull'orizzonte, infuse nell'oro e nella porpora dei meravigliosi tramonti, si scoprivan le montagne della Sabina, il Soratte nevoso, i ridenti Colli Albani e Tuscolani, la linea del mare.

Ripeto: l'austero promotore del Concilio Tridentino durerebbe fatica a riconoscere ai giorni nostri il suo quartiere di villeggiatura.

Infatti, al posto della sua torre prediletta, sorge ora, abbagliante per candore di marmi, il superbo monumento che la terza Italia volle decretato al Padre della Patria; del cavalcavia, che congiungeva la torre al Campidoglio, non resta più nulla; via della Ripresa dei Barberi — il centro maggiormente chiassoso e festivo del Carnevale romano — più non esiste.

Risaliamo ancora alcun poco l'erta capitolina. Via Marforio, la stretta, leggendaria viuzza, sacra a Cupido, che trae il nome dal famoso simulacro (già " violino di spalla „ di messer Pasquino) e via Macel de' Corvi, ampliata e lastricata fin dai tempi di Innocenzo VIII, poi destinata a mercato di commestibili, sono ormai quasi scomparse del tutto, scoprendo così alla vista i giganteschi fianchi del monumento a Vittorio Emanuele II. Inoltriamoci un breve istante dalla parte di San Marco; via Giulio Romano, via della Pedacchia (così chiamavasi una famiglia, alla quale nel '600 era affidata la custodia dell'orologio capitolino) sono addirittura irriconoscibili da quelle che furono ai bei giorni del secolo XVI.

Ma torniamo al palazzetto di Venezia. Dai conti della fabbrica non appare il nome del principale architetto che ideò la costruzione, sibbene di alcuni assistenti che la diressero. Sembra tuttavia, che il disegno debba attribuirsi al grande Leon Battista Alberti. Lo stile dell'edificio, assai differente da quello del palazzo adiacente, ha tutte le caratteristiche del romano medioevale; ma in esso predominano pure altri due elementi: il francese del Trecento e il toscano della Rinascenza.

Questo curioso, ma non raro tipo di costruzione militare, dalle quattro facciate disuguali, che internamente corrispondono nel doppio quadriportico ad altre quattro eguali, si componeva, in origine, di un sol piano. Le arcate esterne del loggiato non erano un tempo chiuse all'aria e alla luce; tale scempio artistico — che cambiò addirittura fisonomia all'edificio e lo ridusse a una cupa e rozza fortificazione — si deve non ai Rappresentanti dell'Austria (come comunemente si crede), ma ai Cardinali di San Marco, che vollero crearvi nell'interno nuove abitazioni. Il cortile, o " giardino „, è uno fra i più eleganti dell'arte romana quattrocentesca e dal suo porticato doveva godersi una vista meravigliosa della città; Antonio da Brescia vi creò nel centro una elegante cisterna, alimentata dall'Acqua Vergine.

Il palazzetto era collegato, mediante una scala, alla gran torre quadrata, la quale, dalla famiglia che la possedette nel secolo XIV, trasse il nome di torre degli Annibaldi; la restaurò, più tardi, Paolo II.

Questi — allorchè era semplicemente il cardinale Pietro Barbo — fu il vero fondatore del palazzo e del palazzetto di San Marco. Su quell'area sorgevano un tempo un ospizio per i Veneziani e la modesta residenza del cardinale della Basilica adiacente. Il Barbo, chiamato nel 1444 a rappresentare la Serenissima in quell'angusta dimora, concepì ed effettuò immediatamente il disegno di abbattere le molte casipole vicine per costruirvi un palazzo grandioso; si valse all'uopo, anche di materiale tratto dal Colosseo. Divenuto quindi pontefice nel 1464, quell'uomo dal gusto squisito adunò nelle splendide sale e nel giardino di San Marco una Corte sfarzosa e vi offrì agli amici, al popolo e al magistrato capitolino feste sontuosissime. Al palazzetto di Venezia si davano — durante il suo pontificato — banchetti e ricevimenti di sera, cene all'alba e vi si dormiva.... soltanto di giorno. Paolo II ripristinò anche nel 1466 sulla via

Lata — che prese poi il nome di Corso — il Carnevale Romano, fino allora svoltosi a Testaccio e a piazza Navona. Non tedierò il troppo cortese lettore con descrizioni di questo ormai trito argomento, che dall'Infessura al Montaigne, dal Du Bellay al Villamont, dal Labat a Wolfango Goethe, dal Gregorovius a Filippo Clementi trattarono diffusamente storici, diaristi, viaggiatori e.... giornalisti. Alla Ripresa dei Barberi, ossia proprio innanzi al palazzetto di San Marco, ferveva più allegra e chiassosa la baldoria carnevalesca e i Papi, circondati dalla splendida Corte e dai magistrati urbani, se la godevano beatamente dalla loggia posta all'angolo settentrionale. In quella località le botteghe, i portoni, le finestre erano stipati di gente. Le più eleganti cortigiane, tutte accese in volto e imbellettate, sedevano su alcuni palchi improvvisati e ricevevano da ogni parte inchini, baciamani e riverenze. Leggendo le pagine immortali, ove il Montaigne descrive il Carnevale di Roma, sembra di assistere ad una festa sportiva dei tempi nostri; soltanto allora i cavalli correvano senza fantino e correvano pure.... gli Ebrei e i vecchi, in costume quasi adamitico, nonchè gli uomini barbuti, gli sbarbati, gli asini e le bufale, provocando queste ultime delle vere carneficine fra gli spettatori.

I cardinali di San Marco e parecchi pontefici dopo Paolo II seguitarono a soggiornare nel delizioso palazzetto, arrecandovi nuove migliorìe e ornandolo con pregevoli collezioni artistiche.

Paolo III (1534-1549), che l'abitò lungamente, costruì, come già si disse, un'immensa torre quadrangolare nel giardino dell'Aracoeli (1535-1539) e la congiunse con un cavalcavia al palazzetto di Venezia.

Ad imitazione del *passetto*, che univa il Vaticano a Castel Sant'Angelo, egli ottenne così un passaggio segreto, che, in caso di pericolo, lo avrebbe messo al sicuro in pochi istanti; " in due passi e un salto — scriveva nel 1549 l'architetto Giulio Merisi — S. S. può recarsi da San Marco alla sua casa di Aracoeli. „

Da Giulio III in poi la torre fu residenza dei titolari dell'Aracoeli; Sisto V la concesse nel 1585 ai Francescani, i quali la possedettero trecento anni giusti. Allorquando, il 28 dicembre 1885, ne fu decretata la demolizione per i lavori del monumento a Vittorio Emanuele II, Ferdinando Gregorovius protestò con una nobilissima lettera agli Accademici di San Luca, chiedendo se quella distruzione ritenessero proprio necessaria. Gli Accademici risposero affermativamente e la torre fu rasa al suolo l'anno seguente. Curioso, e forse non inopportuno ricordo in questi giorni di ardenti polemiche edilizie!

Quanto al palazzetto di Venezia, esso rimase ai cardinali di San Marco anche quando Pio IV, nel 1564, donò il palazzo maggiore alla Repubblica Veneta, che ne fece la residenza dei suoi ambasciatori. Gregorio XIV, ammalatosi in Vaticano, si fece trasportare il 4 ottobre 1591 al palazzetto, sperando di riacquistarvi la salute; vi morì, invece, appena undici giorni dopo. Una curiosa satira si diffuse allora per Roma. Meravigliandosi i buoni Quiriti come mai, malgrado l'alto steccato, costruito attorno all'augusta residenza (affinchè i rumori non disturbassero il malato) e malgrado la salubrità dell'aria, la morte avesse raggiunto egualmente il Vicario di Cristo, Madama Lucrezia sentenziò:

" Mors intravit per cancellos „.

Il Flanzini fu l'ultimo Cardinale, che abitò il palazzetto, divenuto poi residenza del Rappresentante Napoleonico (1801) e passato quindi, col palazzo maggiore, in proprietà dell'Austria (1814). Fu completamente legale questo trasferimento di possesso? Raffaele De Cesare, nel suo libro " Roma e lo Stato del Papa „, ricorda che il cardinal De Silvestri, morto a Roma nel 1875, lasciò indicati nel testamento alcuni documenti, diretti a provare che il palazzo di Venezia e il suo minor fratello non dovevano considerarsi proprietà dell'Austria, perchè questa non era succeduta in tutto e per tutto nei diritti della Serenissima. Sarà poi vero ciò che asseriva l'eminente prelato? È quanto, nella nostra incompetenza giuridica, non sapremmo decidere.

L'area del palazzo Piombino.

Dove sorse un giorno il palazzo Piombino esistevano le case già dei Normanni, poi dei De Rossi e quelle degli Alberini. Le prime vennero acquistate nel 1579 da M. Cosimo Giustini, che le restaurò sotto l'abile direzione di Giovan Battista della Porta, di Matteo da Castello, di Bartolomeo Grippetto e di Annibale Lippi. Coll'andare del tempo il Giustini ingrandì

notevolmente il suo possesso, acquistando case da Cesare Alberini, da Gaspare e Sebastiano Folz, e un largo tratto di area. L'architetto Della Porta curò anche la ricostruzione del palazzo Alberini verso il Corso e a lui succedette Carlo Lombardo. Nei primi anni del secolo XVII il palazzo Giustini, che comprendeva oramai tutto l'isolato fra il Corso e il così detto vicolo delle Vedove, fu acquistato dal marchese Fabrizio Veralli, che, a sua volta, nel 1636 lo vendè al marchese Orazio Spada. Il duca di Sora e principe di Piombino Luigi Boncompagni Ludovisi divenne proprietario del palazzo nel 1819: su disegni dell'architetto Ascenzo Servi, lo fece abbellire ed ingrandire " per renderlo degno della più regolare e più bella piazza di Roma „. Così il *Diario di Roma* del 16 marzo 1820. Nell'interno, poi, vuotandosi i sotterranei riempiti, si scoprì che tutto l'edificio era fondato, dal piano della strada attuale alla profondità dell'antica via Flaminia per forse 20 palmi, sopra portici a quattro ordini sulla facciata indietro. Vi si trovarono pure dei rimasugli di pavimento in mosaico grossolano. Si potè così constatare che il piano della strada antica a quella profondità quasi corrisponde a quello della colonna stessa.

Nulla di particolarmente notevole ci ricorda il palazzo Piombino nei secoli XVII e XVIII; negli ultimi tempi di Roma papale era occupato dagli omonimi proprietari — come ricorda il De Cesare — i quali avevano domestici lucchesi, portiere svizzero e per primo cocchiere quel Ragazzini, che il giorno di Sant'Antonio faceva pompa di sè, portando a benedire e guidando otto pariglie. Al pianterreno dell'edifizio trovavansi i negozi del cartolaio Massimini, che fece fortuna; del farmacista Ottoni, poi Ottoni-Garinei; del cambiavalute Sambucetti, del litografo Ferrini. In uno dei due portoni sul Corso un venditore ambulante faceva mostra dei suoi articoli.... dirò così pedestri, composti di *scarfarotti*, pantofole e scarpine *a bocca di lupo* per signora.

Dopo il 1870 restarono presso a poco gli stessi negozi e vi si aggiunse la liquoristeria del *Falchetto*, davanti alla quale, sul marciapiede, stavano fermi parecchi egregi perditempo sull'ora della passeggiata. Appena voltato il vicolo Cacciabove, accanto al negozio Sambucetti, sorgeva il caffè del Parlamento, succeduto alla pizzicheria Bersani. Più tardi le demolizioni fra il palazzo Piombino e le Convertite mandarono alla malora lo storico caffè, dove per anni e anni parecchi deputati, specialmente meridionali, eran soliti far colazione, discutendo animatamente di politica. Lì pontificavano Giuseppe Revere e Giovanni Prati.

Tornando ancora una volta al palazzo Piombino (ove si ammiravano bellissime pitture del Gagliardi e il primo saggio perfetto delle moderne *scajole*, eseguite dall'Urtis), ricorderò che avendone il Consiglio Comunale decretato l'atterramento nel 1882, per dare uno sfogo a quella piazza, che era il centro di Roma, la proposta fu poi mutata e nel 1888 si approvò definitivamente col principe proprietario una convenzione per l'atterramento dell'edificio. Il fato dello storico palazzo si compiè negli anni 1889 e 1890.... dando origine a quella lunghissima, intricata questione.... che è la " questione di piazza Colonna „, soltanto ora risoluta.... dal *piccone demolitore!*

Tre chiese scomparse.

(Santa Marta al Collegio Romano, San Salvatore " in Thermis „ e San Nicolò in Arcione).

Mi si conceda, ora, di indugiarmi un istante sulle tre chiese di cui ho fatto parola in principio. La prima, quella cioè di Santa Marta, ha passato in quattro secoli tante e così varie peripezie, che vale la pena di riassumerle brevemente.

Una stranissima figura di santo guerriero, Ignazio di Loyola, provò una volta sì viva compassione per talune di: *quelle signore* che, stanche della mala vita trascorsa, intendevano prendersi un po' di cura dell'*al di là*, da costruire per esse un ritiro in piazza del Collegio Romano.

Vendè per cento scudi alcuni marmi scavati di recente, e, con altre somme offerte da generosi benefattori, l'opera fu presto condotta a termine; poscia al ritiro fu annessa, naturalmente, la chiesa di Santa Marta.

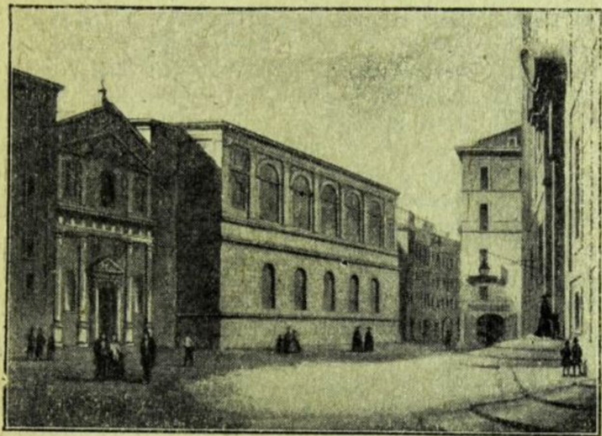
Il popolo di Roma chiamò quel ricovero — con arguzia finissima — delle *malmaritate;* ma costoro, nel 1561, furono trasferite altrove e dovettero cedere il posto alle Agostiniane.

La chiesuola fu più tardi rinnovata dal cardinale Borromeo, e nel secolo

XVII venne ornata dei soliti stucchi e delle altre goffe rappresentazioni dell'arte barocca.

Il Baciccio ne colorì la volta e un allievo di Andrea Sacchi, il Garzi, vi dipinse il quadro " Le tre Marie al Sepolcro ".

All'epoca della prima invasione francese, Santa Marta fu convertita in loggia massonica; poi i così detti *buzzurri* la ridussero a magazzino militare per uso dell'annessa caserma, e infine ora è trasformata in sede della Questura centrale.



La Chiesa di S Marta e la piazza del Collegio Romano.

San Salvatore *in Thermis*, o *San Salvatorello*, come dicono i Romani, era una chiesuola eretta presso la piazza di San Luigi dei Francesi, con annesso ospedale, sulle rovine delle terme Alessandrine. È, quindi, antichissima; tuttavia non credo possibile — come vuole certa tradizione — che San Silvestro la dedicasse al Salvatore e San Gregorio Magno, assai più tardi, la consacrasse. Dipendeva da San Luigi dei Francesi, e perciò dagli Stabilimenti di quella nazione. Barbier de Montault ne descrisse gli interessanti, antichissimi inventarii; H. Dubrulle e F. Sabatini la illustrarono recentemente. Sull'altar maggiore l'Odasi vi dipinse una discreta *Trasfigurazione*.

Incorporata nel palazzo Madama, sede attuale del Senato, la chiesetta di San Salvatore in Thermis è scomparsa, per dar luogo a lavori di adattamento e di ingrandimento nella dimora dei *Patres conscripti*.

San Nicola in Arcione, sulla via Rasella, trasse il nome dalla famiglia degli Arcioni, o degli Arcionini, che ebbe stanza in questa contrada; si disse anche San Nicola a Capo le Case o *ad capita domorum*, perchè, fino a Giulio II, con tale chiesa terminava il caseggiato da questa parte della città.

Era antichissima e ricordata da Cencio Camerario: Pio II la dette ai Serviti e a questi successe la Confraternita di *Gesù, Giuseppe e Maria delle Anime purganti*.

L'importanza principale della demolita chiesuola deriva dal gran numero di personaggi illustri che in altri tempi vi furono sepolti. Si ricordano — ad esempio — parecchi custodi dell'Arcadia, gli illustri archeologi Damiano Nardini e Lorenzo Re, nonchè alcuni membri delle famiglie Arcioni, Missori, Savelli, Calcagni, ecc.

L'" Ospedale dei pazzarelli ".

Un arco, detto di Antonino, e più tardi *dei pazzarelli*, congiungeva un tempo il lato estremo sinistro di piazza Colonna con la casa d'angolo a via de' Bergamaschi; qui sorse il primo ospedale in Roma per i poveri pazzi, intorno alla metà del '500.

Lo fondò la *Compagnia dei poveri forestieri* (che precedè la nostra *Associazione per il movimento dei forestieri*), la quale ricoverava e curava, in una casa donata al P. Lainez da certa Faustina Jancolini, i malati di mente.

Ma non potremmo giurare che nei primi tempi i pii confratelli adoperassero sistemi troppo improntati a dolcezza; poichè è noto che i pazzi venivano curati con randelli e col nerbo di bue. Anche l'infelice Torquato Tasso provò quel.... *sistema* quando vi fu rinchiuso dal 3 all'11 novembre del 1589.

Il cardinale Francesco Barberini, nipote di Urbano VIII, eletto a protettore del manicomio, pubblicò nel 1635 le " *Regole et ordini per il buon governo della chiesa et ospitale della SS. Pietà* ". Notevole è il VI capitolo, che riguarda il " Maestro dei pazzi ", una specie di custode capo, cui erano affidate svariate attribuzioni; anche in queste regole le battiture ai dementi sono stabilite in modo tassativo. In compenso vi era disposto altresì che i pazzi più tranquilli potessero uscire una volta alla settimana, legati a due a due e

accompagnati dai fratelli della Compagnia, per le vie di Roma.

Per ciò che riguarda la direzione dell'Istituto, mentre questa con gli statuti editi dal Blado era affidata ad una Commissione composta di un primecerio, di alcuni ufficiali e di tre guardiani, nel 1653 si creò una Congregazione della quale fecero parte un prelato e otto gentiluomini.

Benedetto XIII, con breve del 3 settembre 1725 stabilì che la chiesa di Santa Maria della Pietà passasse alla Confraternita dei Bergamaschi e che, di conseguenza, l'ospedale dei pazzi si trasferisse, entro due anni, nelle mani " di quel prelato che di tempo in tempo sarà commendatore di Santo Spirito „. Questi avrebbe venduto ai Bergamaschi la chiesa e il ricavato sarebbe servito per le molte e inevitabili spese, occorrenti al trasferimento del manicomio nei locali alla Lungara.

Ma l'anno appresso, non si sa per qual motivo, lo stesso pontefice ordinava al Commendatore di cedere gratuitamente alla Confraternita dei Bergamaschi la chiesa in parola, con tutti gli edifici adiacenti e annessi.

Fu, come si vede, una vera spoliazione a danno del manicomio, alla quale, come appare da certi ricorsi presentati dai fratelli della Pietà, sembra non fosse estranea l'opera dei gesuiti.

I nuovi locali dell'Istituto vennero costruiti alla Lungara, negli anni 1726-1728, in un antico locale di proprietà dell'ospedale di Santo Spirito, dove sorgeva una fontana, fatta costruire da Clemente XI. La cappella del manicomio fu inaugurata e personalmente consacrata da Benedetto XIII il 24 luglio 1729. Benedetto XIV aggiunse all'edificio un porticato e alcune camere terrene. Da queste ultime, per lunghi anni, attraverso le inferriate, i dementi parlavano liberamente con i viandanti, ai quali chiedevano l'elemosina, mediante una borsetta di tela posta a capo di una canna. E la festa i Romani accorrevano in massa a quel curioso spettacolo; tale sconcio fu poi abolito sotto Pio IX. Ma i commendatori di Santo Spirito, troppo occupati dall'amministrazione del vasto ospedale, trascurarono quella del manicomio, per la quale cominciò un vero periodo di decadenza.

Si ricorda che l'imperatore Giuseppe II, durante il suo soggiorno a Roma (1769), visitò oltre a molti istituti cittadini, anche il Manicomio, ove fu poi murata una lapide commemorativa. La cosa, naturalmente, non poteva andar giù a Pasquino, il quale sostituì all'epigrafe laudativa un'iscrizione a modo suo. Diceva: " *L'imperatore Giuseppe, dappertutto secondo, qui è primo.* „

Quando la nostra città passò sotto l'amministrazione francese (1809-1814) una Commissione ospitaliera sostituì il commendatore di Santo Spirito. Il prefetto di Roma, conte De Tournon, ricorda di aver trovato al manicomio il nerbo e le catene come unico mezzo.... *terapeutico;* certo si è che fino al 1850 gli agitati erano legati ad anelli fissi nel muro o incatenati, oppure rinchiusi con tanto di lucchetto entro il *bove,* specie di terribile giogo, che ne rendeva impossibili i movimenti.

Dai tempi della Restaurazione fino al 1870 il Manicomio fu retto alternativamente dal commendatore di Santo Spirito, da Commissioni speciali e da un visitatore. Ma la decadenza della Pia Opera andò sempre più accentuandosi, fino a che Pio IX parve prenderne a cuore le sorti, riordinandone l'amministrazione e delegandovi come visitatore mons. Domenico Giraud, che rese l'istituto indipendente da Santo Spirito.

Dopo il 1870 il Manicomio passò alla dipendenza della Commissione degli ospedali, del commissario straordinario (1891) e infine della provincia (1893-94), che, abbattuto in gran parte il vecchio edificio, ne ha ricostruito un altro, vastissimo, a Sant'Onofrio.

Il teatro Capranica.

Il rigorismo di Innocenzo XI arrivò al punto di ordinare la chiusura di tutti i teatri pubblici, il che portò di conseguenza un aumento enorme di quelli privati, che nel 1678 erano centotrenta!

A quest'anno rimonta la fondazione del teatro Capranica, aperto soltanto a una ristretta cerchia di amici, invitati dalla squisita signorilità dei Capranica, la nobile famiglia romana, poi Marchionale, che vanta insigni cardinali e gran numero di conservatori.

Innocenzo XII, nel 1693, impose a questo teatro la tassa di un *giulio* per ogni *bollettino* venduto, tassa che era devoluta a beneficio dei poveri, andati ad abitare (per il caro delle pigioni, forse?) al palazzo di San Giovanni in Laterano. Beati loro!

Il Capranica, fu reso pubblico nel 1695, dopo alcune migliorie apportatevi da Filippo Acciaiuoli. I biglietti per la sera della inaugurazione salirono a prezzi elevatissimi, le sedie si pagarono da 7 fino a 14 *giuli!* (da lire 2 a lire 4 circa).

Nel Settecento questo teatro, che era uno dei più popolari, venne riedificato dai Negroni, nobili romani, oriundi genovesi, che lo ebbero forse in affitto dai Capranica, cui tornò poi nuovamente; la proprietà in seguito ne fu sminuzzata fra parecchie famiglie, ognuna delle quali possedeva un palchetto.

L'edificio, costruito tutto in legno, non aveva facciata esterna. L'ingresso era indecoroso, la scala cattiva, incomode le scalette ai palchi, i quali si dividevano in sei ordini; platea e palcoscenico soltanto erano passabili.

Vi si davano per lo più commedie, farsette musicali (specie di *vaudevilles*), pantomime e perfino rappresentazioni di burattini.

Goldoni nell'inverno 1758-1759, dopo l'insuccesso della sua *Vedova di spirito* al Tordinona, riportò veri trionfi al Capranica; la *Pamela nubile* si ripetè in questo teatro dal 26 Dicembre 1758 al martedì grasso dell'anno seguente. La compagnia era composta di egregi attori; questi, dopo i successi riportati, pregarono il Goldoni di scrivere espressamente per loro una commedia. Il grande Veneziano non si fece pregare e compose la *Pamela maritata*, che però in Roma riportò un successo assai inferiore alla prima.

Durante il dominio francese e ai primi tempi della Restaurazione il Capranica non offre gran che di importante.

Nel 1833 alcuni buontemponi vi coronarono Arcipoeta, con un serto di lattuga, lauro e malva, un certo Marchetti, stupido facitore di versi impossibili e autore di drammi spropositati. Quell'anno il teatro restò chiuso e il Belli se ne lagna tristemente nel sonetto: *I teatri de mo'*, del 20 Gennaio.

Due anni dopo lo stesso Belli nel sonetto *Er bullettone de Capranica* (9 gennaio 1835) prende amabilmente in giro il Direttore della Compagnia Berlaffa, scadentissima.

Il teatro servì poi a rappresentazioni di drammi popolari e sanguinarii, di burattini; finalmente, verso il 1846-49, avendo la scena assunto carattere patriottico, il Keller presentò al Capranica quadri plastici, tolti dai disegni del Pinelli (*Furio Camillo che scaccia i Galli da Roma, Orazio al ponte,* ecc.).

Nel 1854, su disegni dell'architetto Giuseppe Servi, il Capranica fu ricostruito in materiale e ornato con una certa eleganza; anche l'ingresso venne migliorato.

La sala ebbe cinque ordini di palchi, con comodi corridoj regolari; si abolirono gli indecenti ambulacri già esistenti.

Da allora fino a verso il 1870 il teatro ebbe un certo carattere di transizione fra quelli popolari e l'opera seria. Vi si davano commedie, pantomime, opere buffe, giuochi acrobatici e di prestigio; Stenterello sovente vi pontificava, nell'arguto dialetto fiorentino.

Nel 1856 certo Evangelisti eseguiva al Capranica interessanti quadri plastici; martedì 15 Febbraio 1858 ebbe luogo la serata " a benefiziamento de Filippo Tacconi (il famoso *Gobbo Tacconi,* che deliziò per tanti anni i Romani), *alias* " Marco pepe la Carogna. „ Così dice il manifestino, che annunzia, in dialetto romanesco, nel quale si dava anche la recita: " *L'Astrazione de Fiorenza,* 'na commedia proprio della chiavetta, nova nova, mai messa, scritta da 'sto fusto, ecc. „

Seguiva: *Meo patacca er greve e Marco pepe la crapetta* e la pantomima *Er volo de Traccagnino.*

Il teatro Capranica, dopo un certo periodo di chiusura, venne riaperto il primo Dicembre 1871; ma non troppo migliorato. I palchi, con un orribile fondo rosso, avevano i muri senza colla, sicchè il pubblico ne portava la tinta attaccata alle spalle; i lumi a gas delle scale erano privi di campane; due specchi all'ingresso ricordavano quelli dei barbieri di altri tempi; i tappeti, non fermati solidamente, minacciavano ad ogni passo l'equilibrio degli spettatori; la polvere e il cattivo odore regnavano sovrani.

Vi si dettero musiche allegre, musica seria (*Il Trovatore* ecc.) e spettacoli di prosa.

Alamanno Morelli vi rappresentò per la prima volta *Rabagas* e il *Ridicolo* di Paolo Ferrari. Ernesto Rossi vi recitò il *Cetego* di Salmini, e *Re Lear;* Tommaso Salvini vi riportò memorandi successi.

Seguirono le compagnie dialettali piemontesi Cuniberti, Garelli e Toselli (v. 1874-1875); poi *Toto* Schiavoni, Sten-

terello ed altri spettacoli di prosa fin poco dopo il 1880.

Infine il classico teatro romano, dopo quasi trecento anni di vita, si chiuse per sempre e, come tanti altri, venne ridotto ad uso di magazzino!

L' " Apollo „ o teatro di Tor di Nona.

Questo edificio così caro ai Romani, per quanto era stata invisa la torre da cui trasse il nome, venne costruito dal conte Alibert, auspice — può ben dirsi — Cristina di Svezia.

Il primo veglione vi si tenne nel 1690; ma Innocenzo XII, affetto da untuoso bigottismo, un bel giorno non volle più saperne di feste e di spettacoli, e, con *ukase* fulminea, fece radere al suolo il teatro nel 1697. Pasquino sentenziò allora biblicamente: *Manus tuae fecerunt me et sic repente precipitas me!*

Più tardi l'edificio venne ricostruito dalla camera Apostolica, su disegni di Carlo Fontana; nella notte dal 29 al 30 Gennaio 1780 un incendio — che Giuseppe Carletti, cantò poi in un bizzarro poemetto — distrusse completamente il teatro.

Ricostruito ancora una volta quasi *ex novo* (come può vedersi dai disegni che ne lasciarono il Giorgi e il Tarquini) fu ceduto, durante il primo Impero Francese al principe Santa Croce, che lo vendè al principe Giovanni Torlonia. Restaurato nel 1830 dal Valadier, prese il nome di *Apollo*, e per lungo volger di anni raccolse e incoraggiò le primizie degli ingegni e dei talenti musicali Italiani. Nel breve periodo repubblicano del 1849 l'Apollo fu un vero centro di manifestazioni patriottiche; il principe Alessandro Torlonia vi ordinò opportuni restauri, facendolo solennemente riaprire il 27 Dicembre 1862. La sistemazione del Tevere costrinse il Comune ad atterrare il famoso teatro nel 1889.

***

Il progresso e la civiltà hanno indubbiamente i loro bravi diritti.... anche sul piccone demolitore. Ma chi sente tutto il fascino della Città eterna non può non provare un vago senso di tristezza al pensiero di tanti e tanti edifici distrutti, nei quali la storia e l'arte avea lasciato tracce meravigliose! Vien fatto di concludere con lo stesso Montaigne: " Ho veduto altrove case ruinate, e statue, e cielo, e terra. Eppure non posso mai riveder la tomba di questa Città, sì grande e sì potente, che io non l'ammiri e non la veneri! „

EMILIO CALVI.



L'antica villa Ludovisi
(*da un acquarello di Franz Roesler*).



Principali disposizioni emanate con Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, ecc., dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915.

Accademia navale (ved. *Marina*).

Acido acetico (ved. *Tasse sugli affari*).

Alcoolismo: 22 ottobre 1914, D. R. n.° 1238. — Regolamento per l'esecuzione della legge 19 giugno 1913, n.° 632, sui provvedimenti per combattere l'alcoolismo.

America (ved. *Trattati internazionali*).

Amnistia: 13 dicembre 1914, D. R n.° 1428. — Amnistia ad omessi, renitenti, disertori e mancanti alle armi per istruzione.

18 febbraio 1915, D. R. n° 248. — Estensione alle Colonie delle disposizioni di cui sopra.

20 maggio 1915, D. R. n.° 673. — Amnistia ad omessi nelle liste di leva, renitenti, disertori e mancanti alla chiamata alle armi.

27 maggio 1915, D. L. n.° 740. — Amnistia ed indulto per vari reati.

Archivi notarili (ved. *Notai*).

Archeologia (ved. *Libia*).

Areonautica (ved. *Aviazione*).

Armi insidiose (ved. *Tasse di bollo*).

Artiglieria (ved. *Esercito*, Artiglieria).

Automobili (ved. *Tasse di bollo*; ved. *Veicoli*).

Autoscafi (ved. *Tasse di bollo*).

Avanzamenti (ved. *Esercito*, Avanzamenti).

Aviazione: 3 settembre 1914, D. R. n.° 1008. — Vieta la navigazione aerea su qualunque punto del territorio dello Stato, delle Colonie e del mare territoriale.

— — Ved. anche: *Esercito*, Aviazione.

Banco di Sicilia: 6 agosto 1914, D. R n.° 895. — Testo unico di tutte le vigenti disposizioni regolamentari che riguardano il Banco di Sicilia.

Bevande alcooliche (ved. *Alcoolismo*).

Biblioteche: 2 maggio 1915, D. R. n.° 627. — Modificazione di alcuni articoli del regolamento organico delle Biblioteche pubbliche governative.

Bollo (ved. *Tasse di bollo*).

Buoni del Tesoro: 23 luglio 1914, D. R. n.° 718. — Emissione di buoni del tesoro quinquennali consentiti dalla legge 16 luglio 1914, n.° 683.

31 luglio 1914, D. R. n.° 807. — Emissione di buoni del tesoro quinquennali.

23 maggio 1915, D. R. n.° 709. — Autorizzazione di una nuova emissione di biglietti di Stato.

13 giugno 1915, D. Luog. n.° 865. — Autorizzazione per l'emissione di buoni speciali del tesoro da collocare su piazze estere.

Cambi: 30 agosto 1914, D. R. n.° 919. — Norme per stabilire il corso medio ufficiale dei cambi.

Cambiali (ved. *Guerra*, Stranieri; ved. *Tasse di bollo*).

Cancellerie (ved. *Magistratura*).

Carta bollata (ved. *Tasse di bollo*).

Carte da giuoco (ved. *Tasse di bollo*).

Case economiche: 25 febbraio 1915, D. R. n.° 412. — Nuovo regolamento per le case economiche per i ferrovieri.

Cassa di previdenza (ved. *Impiegati comunali*).

Casse postali (ved. *Poste e Telegrafi*).

Catasto (ved. *Eritrea*).

Censura (ved. *Guerra*, Censura).

Cinematografi (ved. *Tasse di bollo*).

Cirenaica (ved. *Libia*).

Concessioni governative (ved. *Tasse di bollo*).

Concorsi (ved. *Istruzione media*).

Condono (ved. *Amnistia*).

Contratti (ved. *Guerra*, contratti).

Contravvenzioni (ved. *Pubblica Sicurezza*).

Convenzioni internazionali (ved. *Trattati internazionali*).

Credito agrario: 11 ottobre 1914, D. R. n.° 1089. — Provvedimenti straordinari per il credito agrario.

— — Ved. anche: *Guerra*, credito agrario.

Croce rossa (ved. *Guerra*, Croce rossa).

Dazio doganale (vedi *Dogane*).

Difesa dello Stato (ved. *Guerra*, Difesa dello Stato).

Diritti d'autore (ved. *Trattati internazionali*).

Diritti di magazzinaggio (ved. *Dogane*).

Diritti di statistica (ved. *Dogane*).

Dogane: 5 luglio 1914, Legge n.° 627. — Diritti di magazzinaggio in dogana.

24 settembre 1914, D. R. n.° 1032. — Dazio doganale sui residui della distillazione degli olii minerali.

22 novembre 1914, D. R. n.° 1289. — Modificazioni al diritto di statistica di dogana.

10 dicembre 1914, D. R. n.° 1352. — Norme per la liquidazione e la riscossione del diritto di statistica di dogana.

— — Ved. anche: *Impiegati governativi*.

Donazioni (ved. *Tasse di successioni*).

Esenzioni militari (ved. *Marina*, ved. *Guerra*, Esenzioni).

Eritrea: 3 settembre 1914, D. R. n.° 1059. — Tariffa dei diritti catastali per la Colonia Eritrea e norme per la riscossione dei diritti medesimi.

1° aprile 1915, Legge n.° 448. — Provvedimenti per la sistemazione economico-finanziaria dell'Eritrea.

Esercito (*Artiglieria*): 9 agosto 1914, D. R. n.° 1419. — Nuovo regolamento per il servizio del materiale d'artiglieria.

— — (*Avanzamenti*): 21 marzo 1915, Legge n.° 301. — Aggiunte e varianti alle leggi sull'avanzamento del R. Esercito.

— — (*Aviazione*): 7 gennaio 1915, D R. n.° 11. — Costituzione di un corpo areonautico militare.

— — (*Croce Rossa*), (ved. *Guerra*, Croce Rossa).

— — (*Guardie di finanza*): 2 novemb. 1914, D. R. n.° 1440. — Approvazione di un nuovo testo unico delle leggi sull'ordinamento della R. Guardia di finanza).

— — (*Libia*): 2 agosto 1914, D. R. n.° 865. — Ordinamento militare della Tripolitania e Cirenaica.

— — (*Pubblica Sicurezza*): 20 settemb. 1914, D. R. n.° 1124. — Indennità per le truppe in servizio di pubblica sicurezza.

— — (*Sott'Ufficiali*): 15 novembre 1914, D. R. n.° 1250. — Modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sott'ufficiali.

15 aprile 1915, R. Decreto-Legge n.° 483. — Nomina dei furieri maggiori e furieri in congedo ai gradi della vigente gerarchia.

29 aprile 1915, D. R. n.° 540. — Nomina dei marescialli dei RR. Carabinieri a sottotenenti dell'arma stessa.

— — (*Stato Maggiore*): 28 marzo 1915, D. R. n.° 337. — Istituzione della carica di sottocapo di Stato Maggiore del R. Esercito.

1° aprile 1915, D. R. n.° 383. — Attribuzioni del sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

— — (*Ufficiali*): 1° ottobre 1914, D. R. n.° 1201. — Modalità da seguirsi negli esami a scelta dei capitani medici.

22 ottobre 1914, D. R. n.° 1229. — Norme e programmi per gli esperimenti dei tenenti-colonnelli.

24 gennaio 1915, D. R. n.° 43. — Richiamo in servizio di autorità degli ufficiali della riserva.

18 marzo 1915, Legge n.° 251. — Richiamo d'autorità degli ufficiali di complemento.

28 marzo 1915, D. R. n.° 339. — Istituzione della qualifica di primo capitano.

28 marzo 1915, D. R. n.° 356. — Riordinamento del personale dei farmacisti militari di complemento.

28 marzo 1915, D. R. n.° 387. — Nomina ad ufficiale medico di complemento.

28 marzo 1915, D. R. n.° 423. — Riduzione a tre mesi dalla nomina del termine entro cui debbono prestar servizio gli ufficiali di milizia territoriale.

22 aprile 1915, R. Decreto-Legge n.° 500. — Richiamo d'autorità degli ufficiali della milizia territoriale e della riserva.

— — (*Trasporti militari*): 15 aprile 1915, D. R. n.° 505. — Nuovo regolamento per l'esecuzione dei grandi trasporti militari.

— — (*Volontari*): 13 luglio 1914, D. R. n.° 712. — Tassa per l'arruolamento volontario di un anno.

3 giugno 1915, D. Luog. 908. — Istituzione del " Corpo Nazionale Volontari Motonautici. "

— — Ved. anche: *Amnistia*.

Espressi urgenti (ved. *Poste e Telegrafi*).

Espropriazione (ved. *Guerra*, Espropriazione).

Farmacie: 13 luglio 1914, D. R. n.° 829. — Regolamento sull'esercizio delle farmacie.

Farmacisti militari (ved. *Esercito*, Ufficiali; ved. *Marina*).

Fatture commerciali (ved. *Poste e Telegrafi*)

Ferrovie dello Stato: 2 luglio 1914, D. R. n.° 776. — Norme per il servizio legale delle Ferrovie dello Stato.

23 luglio 1914, Legge n.° 742. — Disposizioni per il personale delle Ferrovie dello Stato e per modificazioni alle tariffe.

26 novembre 1914, D. R. n.° 1426. — Modificazioni alla tariffa dei trasporti delle Ferrovie dello Stato.

— — Ved. anche: *Strade ferrate*.

Ferrovieri (ved. *Amnistia*; ved. *Case economiche*).

Fitti (ved. *Guerra*, Fitti).

Foreste: 7 febbraio 1915, D. R. n.° 253. — Regolamento organico e disciplinare per il personale di custodia del R. Corpo Forestale.

Gabelle (ved. *Impiegati governativi*).

Giudici (ved. *Magistratura*).

Guardie di finanza (ved. *Esercito*, Guardie di finanza).

Guardie forestali (ved. *Foreste*).

Guerra (*Censura*): 23 maggio 1915, D. R. n.° 688. — Censura telegrafica, telefonica, e radiotelegrafica in caso di circostanze straordinarie.

23 maggio 1915, D. R. n.° 689. — Censura postale.

— — (*Contratti*): 20 giugno 1915, D. Luog. n.° 890. — Esecuzione dei contratti che hanno rapporto con pubblici servizi od opere pubbliche.

— — (*Credito agrario*): 17 giugno 1915, D. Luog. n.° 961. — Provvedimenti per il credito agrario.

Guerra (*Croce Rossa*): 23 maggio 1915, R. Decreto-Legge, n.° 719. — Il personale mobile della Croce Rossa Italiana e considerato militare e soggetto alla disciplina militare.

— — (*Difesa dello Stato*): 20 marzo 1915, Legge n.° 273. — Provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato.

28 marzo 1915, D. R. n.° 314. — Estensione alle Colonie delle disposizioni di cui sopra.

— — (*Esenzioni*): 29 aprile 1915, D. R. n.° 561. — Esonero dal servizio militare dei militari in congedo richiamati, che prestino l'opera loro presso stabilimenti od imprese che provvedano materiali o lavori per conto del R. Esercito e della R. Marina e relative norme ministeriali.

18 maggio 1915, D. R. n.° 668. — Dispense dalla chiamata alle armi dei militari in congedo.

17 giugno 1915, D. Luog. n.° 887. — Esonerazioni temporanee del servizio effettivo sotto le armi.

— — (*Espropriazioni*): 28 gennaio 1915, D. R. n.° 49. — Concessione allo Stato, nell'interesse della difesa nazionale e pel solo uso militare, dell'espropriazione in tutto o in parte dei diritti di privative.

— — (*Fitti*): 3 giugno 1915, D. Luog. n.° 788. — Provvedimenti per i pagamenti dei fitti.

— — (*Franchigia*): 23 maggio 1915, D. R. n.° 686 e 687. — Emissione di cartoline e buste speciali in esenzione dalle tasse postali per la corrispondenza dei militari del R. Esercito e della R. Marina.

— — (*Luogotenenza*): 25 maggio 1915, D. R. n.° 699. — Nomina di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, duca di Genova, a luogotenente generale.

— — (*Matrimoni*): 24 giugno 1915, D. Luog. n.° 903. — Disposizioni relative al matrimonio dei militari durante la guerra.

27 giugno 1915, D. Luog. n.° 1034. — Disposizioni relative al matrimonio degli ufficiali della R. Marina durante la guerra.

— — (*Mobilitazione*): 22 maggio 1915, D. R. n.° 690. — Mobilitazione del R. Esercito e della R. Marina e requisizione dei quadrupedi e dei veicoli.

— — (*Neutralità*): 6 agosto 1914, D. R. n.° 798. — Diritti e doveri delle potenze neutre in caso di guerra marittima.

— — (*Pagamenti*): 27 maggio 1915, D. Luog. n.° 739. — Dilazioni ai pagamenti per cause derivanti dallo stato di guerra.

— — (*Pane unico*): 7 marzo 1915, D. Min. — Obbligatorietà per la produzione di un tipo unico di pane di frumento e disciplina per la confezione e lo spaccio.

— — (*Poteri straordinari*): 22 maggio 1915, Legge n.° 671. — Conferimento al Governo del Re dei poteri straordinari.

— — (*Requisizioni*): 15 aprile 1915, D. R. n.° 489. — Regolamento per la requisizione dei quadrupedi pel R. Esercito.

22 aprile 1915, D. R. n.° 506. — Requisizioni militari (ved. *Guerra*, Mobilitazione).

— — (*Riabilitazioni*): 11 luglio 1915. — D. Luog. n.° 1074. — Riabilitazioni per merito di guerra.

Guerra (*Soccorsi ai richiamati*): 13 magg. 1915, R. Decreto-Legge n.° 620. — Provvedimenti a favore dei militari trattenuti o richiamati alle armi.

— — (*Stampa*): 28 marzo 1915, D. R. n.° 313. — Divieto di pubblicare notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato.

— — (*Stranieri*): 2 maggio 1915, R. Decreto-Legge n.° 634. — Soggiorno degli stranieri in Italia.

24 giugno 1915, D. Luog. n.° 902. — Divieto nel Regno di vendite immobiliari ed altre operazioni ai sudditi dell'impero austro-ungarico durante la guerra.

27 giugno 1915, D. Luog. n.° 926. — Protesti delle cambiali emesse ed accettate da sudditi austriaci.

— — Ved. anche: *Esercito; Marina*.

Honduras (ved. *Trattati internazionali*).

Impiegati comunali: 20 dicembre 1914, Legge n.° 1382. — Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei Comuni, delle Province e delle istituzioni pubbliche di beneficenza (D. R. 1913, n.° 453).

17 giugno 1915, D. Luog. n.° 968. — Testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati degli enti locali.

Impiegati governativi: 13 luglio 1914, D. R. n.° 1106. — Regolamento per il personale delle Dogane.

29 luglio 1914, D. R. n.° 850. — Regolamento sulla pignorabilità degli stipendi, delle paghe, ecc., degli agenti dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

24 dicembre 1914, D. R. n.° 1432. — Rettifiche al testo del Regolamento di cui sopra.

24 settembre 1914, D. R. n.° 1175. — Regolamento per il personale dei laboratori chimici delle gabelle.

16 dicembre 1914, Legge n.° 1362. — Cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato.

20 dicembre 1914, Legge n.° 1376. — Trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle Poste e Telegrafi.

20 dicembre 1914, Legge n.° 1383. — Provvedimenti per il personale provinciale dipendente dalle amministrazioni delle tasse sugli affari.

20 dicembre 1914, Legge n.° 1387. — Provvedimenti intesi a parificare il trattamento del personale subalterno delle amministrazioni centrali.

20 dicembre 1914. D. R. n.° 1449. — Regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1913, n.° 680, sull'abolizione dei limiti per il matrimonio delle telefoniste.

31 gennaio 1915, D. R. n.° 128. — Nomina nel ruolo organico di telefoniste avventizie.

15 aprile 1915, D. R. n.° 492. — Regolamento per il personale tecnico delle tasse di fabbricazione.

di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi.

15 novembre 1914, D. R. n.° 1259. — Tasse di bollo sulle sentenze.

15 novembre 1914, D. R. n.° 1260. — Tasse di bollo sulle cambiali.

10 dicembre 1914, D. R. n.° 1348. — Istituzione di nuovi fogli di carta bollata.

28 febbraio 1915, D. R. n.° 240. — Istituzione di una nuova serie di marche per cambiali.

Tasse di successione e donazione: 27 settembre 1914, D. R. n.° 1042. — Modificazione alla legge relativa alla tassa di donazione e successione, nonchè alla Tabella *A* annessa alla detta legge.

Telefoni (ved. *Guerra*, Censura).

Telefoniste (ved. *Impiegati governativi*).

Telegrafi (ved. *Guerra*, Censura; ved. *Poste e Telegrafi*).

Tenenti colonnelli (ved. *Esercito*, ufficiali).

Totalizzatori (ved. *Tasse di bollo*).

Trasporti (ved. *Ferrovie dello Stato*).

Trasporti militari (ved. *Esercito*, Trasporti).

Trattati internazionali: 7 luglio 1914, D. R. n.° 748. — Accordo fra l'Italia e il Perù.

14 luglio 1914, Legge n.° 685. — Convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna.

29 luglio 1914, D. R. n.° 901. — Accordo fra l'Italia e la Francia circa il matrimonio dei rispettivi nazionali indigenti.

1 ottobre 1914, D. R. n.° 1114. — Esecutorietà della Convenzione firmata a Berlino il 13 novembre 1908 tra l'Italia ed altri Stati, per la protezione della proprietà privata ed artistica.

12 novembre 1914, D. R. n.° 1351. — Esecuzione della Convenzione del 15 giugno 1914 tra l'Italia e la Gran Bretagna, per l'accessione dell'India al trattato di commercio italo-britannico del 1883.

10 dicembre 1914, D. R. n.° 1352. — Esecuzione della Convenzione sanitaria fra l'Italia e la Repubblica Orientale dell'Uruguay, stipulata in Roma il 4 maggio 1914.

21 marzo 1915, D. R. n.° 531. — Esecuzione del Trattato generale di arbitrato tra il Regno d'Italia e la Repubblica dell'Honduras, firmato in Guatemala l'8 dicembre 1913.

30 maggio 1915, D. Luog. n.° 865. — Esecuzione ad un accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per la protezione delle opere musicali.

Tripolitania (ved. *Libia*).

Uditori giudiziari (ved. *Magistratura*).

Ufficiali (ved. *Esercito*, Ufficiali; ved. *Marina*).

Uruguay (ved. *Trattati internazionali*).

Veicoli: 2 luglio 1914, D. R. n.° 811. — Regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

Volontari (ved. *Esercito*, Volontari; ved. *Marina*).

Volontari motonautici (ved. *Esercito*, Volontari).

Avv. Pietro Roberto Mellini.

AGRICOLTURA

E. ANICHINI

La questione granaria.

Gli avvenimenti di quest'anno diedero una grandissima importanza a quella che si è convenuto di chiamare la " questione granaria ". È superfluo dirne ancora qui il perchè! Essa ha richiamata l'attenzione generale nella stampa, nei congressi, in Parlamento, in Senato. Gli approvvigionamenti per il *panem nostrum quotidianum* furono l'incubo, la preoccupazione di tutti quanti, dei paesi entrati subito nell'immane conflitto, di quelli che vi si apparecchiavano, di quelli che vi facevano da spettatori! Esaminiamo in rapida corsa come si presenta oggi la situazione rispetto alla produzione.

La produzione mondiale. — Nel mondo si produce oggidì frumento bastante ai bisogni generali del consumo. Nell'ultimo decennio la produzione mondiale è andata aumentando: secondo i dati attendibili pubblicati dall'Istituto internazionale di agricoltura, essa è:

Anno del raccolto		Produzione mondiale
1904 e 1904-05	quintali	853.189.130
1905 e 1905-06	"	892.551.900
1906 e 1906-07	"	932.648.526
1907 e 1907-08	"	846.449.670
1908 e 1908-09	"	847.052.238
1909 e 1909-10	"	965.165.738
1910 e 1910-11	"	933.971.874
1911 e 1911-12	"	946.702.447
1912 e 1912-13	"	1.025.725.115
1913 e 1913-14	"	1.092.238.956
1914 e 1914-15	"	1.003.775.806

Il consumo annuo probabile si calcola in quintali 967.356.000. In alcuni paesi il consumo è superiore al prodotto locale: e perciò, per colmare il *deficit*, si importa frumento dai paesi che ne producono di più del loro bisogno: e così sono in media 110 milioni di quintali di frumento che ogni anno vengono importati nei paesi a produzione insufficente. In tempi normali i paesi che in Europa bastano a sè stessi sono la Russia, la Francia, l'Austria-Ungheria.

Dai dati or ora riferiti rileviamo che la produzione mondiale del frumento attualmente basta al consumo medio: ma rileviamo pure che vi sono annate cattive a bassa produzione, insufficente ai bisogni dall'annata stessa: vi si supplisce colle riserve delle annate abbondanti, e in tal modo l'equilibrio si mantiene in condizioni normali. Ma dati avvenimenti che sconvolgono il mondo, sappiamo quel che ne avviene per i paesi che non producono abbastanza frumento per i proprii bisogni: l'abbiamo visto in quest'anno tristamente memorabile!

La produzione ed importazione in Italia. — Questo per le condizioni generali. Chè, quanto a quelle particolari dell'Italia, il problema assume un'importanza anche maggiore. Essa è fra i paesi che devono sempre, ogni anno, importare frumento, di più o di meno, secondo l'annata. Ecco i dati ufficiali al riguardo:

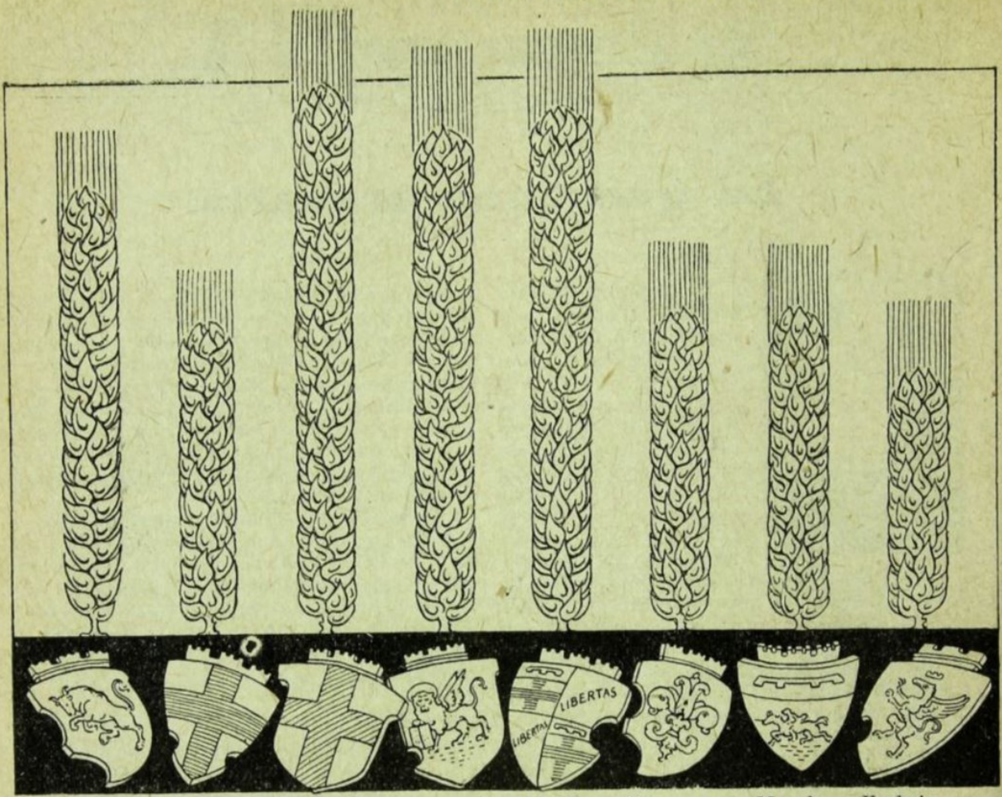
Anno		Produzione
dal 1870 al 1874	quintali	39.694.418
" 1879 " 1883	"	36.322.993
" 1884 " 1888	"	31.005.092
" 1898 " 1902	"	36.479.485
" 1909 " 1912	"	49.896.000
1913	"	58.352.000
1914	"	46.115.000

Importazione.

Annata		
1900-901	quintali	9.881.000
1901-902	"	9.267.000
1902-903	"	12.523.000
1903-904	"	7.780.000
1904-905	"	8.587.000
1905-906	"	12.196.000
media sessennale	"	**10.175.000**
1906-907	"	11.482.000
1907-908	"	4.928.000
1908-909	"	11.135.000
1909-910	"	9.228.000
1910-911	"	14.952.000
1911-912	"	11.300.000
media sessennale	"	**10.500.000**
1913-914	"	16.000.000

Le cifre relative all'importazione sono certe, perchè desunte dalle registrazioni doganali. Delle cifre relative alla produzione non si può dare una garanzia assoluta per quelle precedenti al 1909, ossia quando ancora non funzionava l'Ufficio di statistica agraria presso il nostro Ministero di agricoltura; sono invece molto più attendibili le

LA PRODUZIONE MEDIA DEL GRANO



Piemonte Liguria Lombardia Venezia Emilia Toscana Marche Umbria

cifre di questo Ufficio relative alla produzione dal 1913 in poi, data l'ottima organizzazione attuale della statistica. Pur con questa avvertenza si rileva, ad ogni modo, che la nostra produzione è andata aumentando; ma non basta al nostro fabbisogno annuo, poichè ogni anno dobbiamo importare dall'estero una quantità di frumento che si mantiene quasi costante. L'aumento della produzione è stato appena sufficente a soddisfare al bisogno del maggior consumo dovuto all'aumento della popolazione ed al miglioramento del tenore di vita delle classi operaie, grandi consumatrici di pane.

Data poi una situazione enormemente anormale come quella di quest'annata, il problema granario assume un' importanza enorme. E la gravità del problema non cesserà appena la situazione mondiale ritornerà nelle condizioni normali. Le conseguenze dell'immane conflitto si faranno certamente sentire ancora per diversi anni. Quanti ne occorreranno prima che il traffico e gli approvvigionamenti ritornino allo stato normale? Si deve convenire pienamente col ministro dell'agricoltura on. Cavasola quando proclamò in Parlamento che " la coltivazione del frumento è ormai un problema nazionale degno di tutta l'attenzione del paese e del Governo ". E perciò alla sua soluzione debbono convergere le maggiori cure dell'uno e dell'altro, onde giungere al più presto possibile alla agognata mèta di bastare noi al nostro fabbisogno del pane quotidiano.

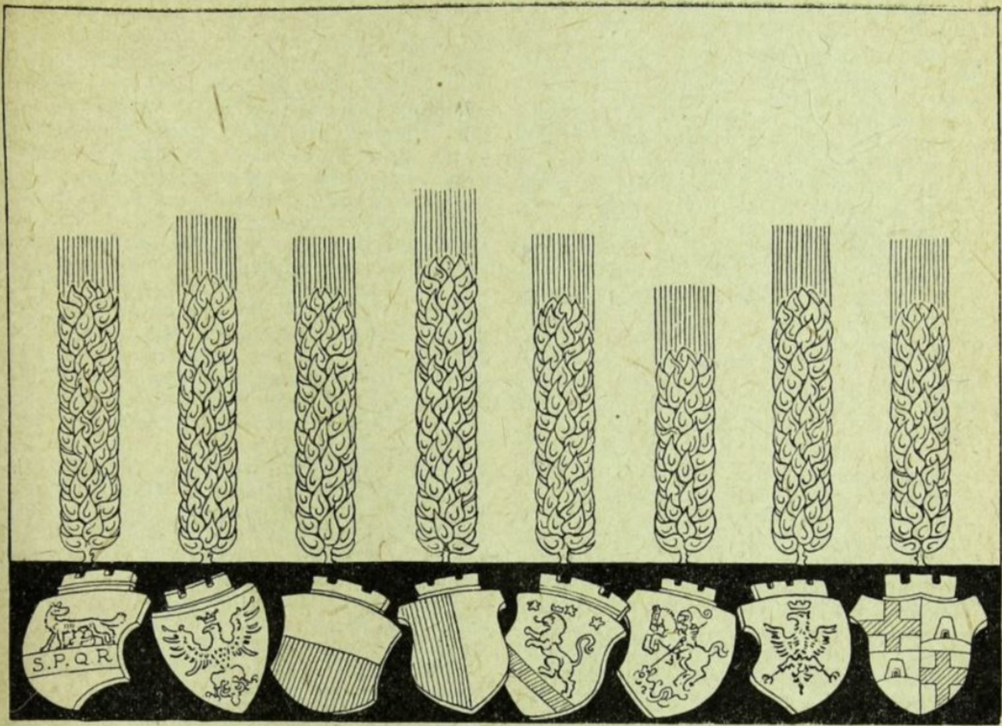
Vi si potrà giungere?

Ho già incidentalmente accennato più sopra che la produzione del frumento in Italia è andata aumentando. Precisiamolo meglio qui. Negli ultimi trent'anni da 40 milioni di quintali siamo saliti intorno ai 50, superandoli di molto nelle annate favorevoli. E la superficie coltivata a frumento si mantenne quasi identica: era di ettari 4.796.705 nel quinquennio 1870-1874, ed era ancora di 4.753.000 nel quinquennio 1909-1913. E così e la produzione unitaria che è salita nel trentennio scorso da quintali 8.7 a 10.5 per ettaro. Ma l'aumento non si verificò nella stessa misura dappertutto, come appare da queste cifre:

Regioni	1880-84	1900-13	aumento
	quintali	ad ettaro	da 100 a
Valle padana	9.83	14.58	148
Italia centrale	6.85	9.	131
„ merid.	7.	8.55	122
„ insulare	8.47	8.70	103

Le ragioni della nostra bassa media di produzione. — Sono le basse rese unitarie dell'Italia peninsulare ed insulare quelle che

NELLE VARIE REGIONI D'ITALIA



Lazio Abruzzi e M. Campania Puglie Basilicata Calabria Sicilia Sardegna

influiscono molto a tener bassa la media unitaria generale della produzione del frumento in Italia, contro la quale media si tirano spesso, in paese e fuori, palle infuocate, ponendola a confronto colle medie molto più alte ottenute all'estero, nel Belgio, in Francia, ecc. Ma per avere un'idea più precisa della produzione media per ettaro di grano nelle varie regioni, e perchè ci servirà anche per le considerazioni che vedremo più sotto, ecco il quadro della produzione media per regioni:

Regione	per ettaro quintali	per ettaro massimo ql.	per ettaro minimo ql.
Piemonte	12.8	14.5	11.9
Liguria	9.3	9.5	8.2
Lombardia	15.6	18.0	13.9
Veneto	14.8	20.3	11.6
Emilia	15.2	19.6	13.3
Toscana	9.8	12.2	8.0
Marche	9.7	10.3	8.8
Umbria	8.3	8.3	8.3
Lazio	8.3	8.3	8.3
Abr. e Molise	8.8	9.6	7.1
Campania	8.3	13.4	7.1
Puglie	9.5	11.6	7.5
Basilicata	8.4	8.4	8.4
Calabrie	7.1	8.3	6.0
Sicilia	8.6	10.3	6.0
Sardegna	8.3	8.6	8.0

Queste cifre spiegano perchè, malgrado i progressi fatti e ben notevoli in alcune regioni, la media unitaria generale sia aumentata soltanto di 2 quintali circa.

Su questi risultati influiscono non solo i sistemi di coltivazione, ma anche, e più, le condizioni in cui la coltivazione si fa in Italia.

La bassa media è causata dall'essere coltivati a frumento troppi terreni che dànno un raccolto scarso: e così, mentre nel Piemonte, nell'Emilia, nell'Agro romano (zone di bonifica), nella provincia di Foggia, ecc., si ottengono raccolti di 20, di 22, di 25 e fino di 30 quintali per ettare, altrove la media non arriva alla metà, e si coltivano a frumento terreni nei quali da un raccolto massimo di quintali 8.8 per ettaro si scende ad un minimo di 3 quintali.

E la difficoltà di spingere assai in alto la media in Italia è dovuta anche moltissimo alle condizioni climateriche in cui la coltivazione deve compiersi. Nell'alta Italia queste condizioni sono più favorevoli alla coltivazione granaria che nell'Italia meridionale. Tuttavia anche nella grande valle Padana, che è la più produttiva del Regno, la media complessiva ancora non va oltre i 15 quintali di frumento per ettaro. Le ragioni principali sono queste: vi sono molti terreni alluvionali, ghiaiosi e sabbiosi, per loro natura

poco feraci; — stagione spesso poco favorevole alla preparazione del terreno ed alle semine; — l'allettamento che, quando è precoce, arreca danni fortissimi: e talora i frumenti sono a terra coi primi di maggio per le persistenti pioggie primaverili; — infezioni di ruggine nelle stagioni umide; — eccessiva estensione assegnata nell'avvicendamento alla coltura dei cereali, in confronto di quella dei foraggi; — molti sono i terreni seminativi arborati a gelsi e a viti nei quali il frumento non può raggiungere elevate produzioni unitarie; — se abbondano le aziende mirabilmente condotte, i progressi tecnici non sono ancora diffusi colla generalità dei terreni coltivati a frumento.

Ma è nell'Italia meridionale, peninsulare ed insulare, che le condizioni climateriche hanno una grande, e talora decisiva influenza sul raccolto; è nelle vicissitudini di clima che si trova la causa prima della saltuarietà di raccolti ignota o molto varia nell'Italia settentrionale. Colà si lotta spesso contro il caldo eccessivo e la siccità persistente. I venti caldi ed asciutti (scirocco, favonio) che soffiano nel periodo della maturazione della spica, provocano le *strette di caldo* o *striminzimento*. Avviene allora una maturazione precipitata, un vero essiccamento a scapito del peso delle granelle, le quali risultano denutrite e addirittura mancanti. E talvolta vi si aggiunge la siccità che, come nel 1914, dura dalla fine dell'inverno fin quasi a tutto maggio. In tali condizioni è inevitabile che il raccolto riesca scarso. Certo, sulla bassa media nel meridionale influiscono pure, per la loro parte, i metodi colturali, i quali, per quanto vadano lentamente perfezionandosi, non rispondono ancora allo scopo di attenuare le conseguenze del clima, e non consentono di ottenere, nelle annate favorevoli, tutto il prodotto che i terreni potrebbero dare. L'effetto di siffatte condizioni lo si è visto ben marcato nella produzione granaria del 1914, come si rileva da queste cifre riassuntive dell'Ufficio governativo di statistica agraria:

	Migliaia quintali media 1902-908	Raccolto 1914	% 1914 Risp. medio
Valle padana	20.601	21.640	104
Italia centrale	9.545	10.650	112
„ merid.	11.900	9.300	78
„ insulare	7.850	6.600	84

La quale saltuarietà risalta ancor meglio esaminando l'andamento dei raccolti nel sessennio 1909-1914: facendo uguale a 100 la media di ogni regione, troviamo come gli estremi siano assai più distanti per l'Italia peninsulare e insulare che per la valle Padana, difatti:

Raccolti percentuali

	massimo	minimo	differenza
Valle Padana	116.6	91.7	24.9
Italia centrale	121.8	79.6	42.2
„ merid.	152.7	73.4	59.3
„ insulare	126.0	84.0	43.0

Confronti coll'estero. — In tutto ciò troviamo poi materia a rispondere ai facili censori che, ponendo a confronto la nostra media unitaria nella produzione frumentaria con quella molto più elevata di alcuni paesi esteri, ci accusano di ignoranza, di ignavia. Un po' troppo leggermente ci si muove quest'accusa! Quei paesi, più fortunati, si trovano in condizioni ben diverse delle nostre: hanno climi quasi uniformi, mentre il nostro va dalle grige brume del Settentrione al sole infuocato del Mezzogiorno; essi non hanno da lottare contro difficoltà naturali come noi: le avessero anche loro, non potrebbero vantare le medie unitarie che fanno così invidia ai nostri facili censori. Questi poi trascurano anche altri dati, come la produzione assoluta e quella in relazione al territorio e al pane che l'Italia produce per abitante. Il Valenti, il più autorevole dei nostri statistici, dimostra che mentre la Francia produce per chilometro quadrato quintali 165 di frumento, l'Ungheria 135, la Germania 67, il Regno Unito 49, l'Austria 47, gli Stati Uniti d'America 23 e la Russsia 29, l'Italia arriva a 171 quintali: e mentre la Germania produce una media per abitante di quintali 0.57, l'Austria di 0.51, il Regno Unito di 0.34, l'Italia tocca i quintali 1.41, sorpassata dalla sola Francia che raggiunge i quintali 2.24. Ma a mitigare la non favorevole impressione di quest'ultima differenza, dobbiamo considerare che la Francia ha una densità di 74 abitanti per chilometro quadrato, l'Italia ne ha una di 126! L'Italia sarebbe dunque il paese che fornisce più frumento ai propri abitanti.

Ma, detto ciò, non dobbiamo sicuramente acquietarci e credere che si sia fatto tutto quanto è possibile, e non ci sia consentito di progredire oltre nella produzione granaria.

È possibile? Almeno per giungere a produrre tutto il frumento necessario al fabbisogno del paese senza doverne importare per colmare il vuoto della nostra produzione?

La possibilità di produrre noi tutto il frumento che ci occorre. — Al fabbisogno del consumo occorrono ora 58 milioni di quintali di frumento. La nostra produzione media dell'ultimo quinquennio è sui 50 milioni di quintali. Togliendone circa 5 milioni e mezzo per la semina, ne rimangono 44 e mezzo per il consumo. Mancano dunque circa 13 a 14 milioni di quintali per i bisogni del commercio, quantitativo di frumento che dobbiamo importare: ed è appunto questo il quantitativo di frumento che provvediamo all'estero ogni anno, 10 a 14 milioni di quintali.

Se badiamo alla produzione media generale e la paragoniamo a quella particolare di alcune regioni, ed anche se in una stessa regione paragoniamo la media di qualche zona con quella di qualche altra zona della regione stessa, verrebbe fatto di conchiudere senz'altro che dovrebbe riescire più che facilissimo aumentare la nostra produzione granaria di quel tanto che occorre per provvedere in paese tutto il fabbisogno senza più dover ricorrere all'estero. Dato che in media coltiviamo ogni anno a frumento 4,750 000 ettari, basterebbe aumentarvi il prodotto di

quintali 2 ½ a 3 per ettaro per ottenere tutto quanto ci occorre. Ma se esaminiamo quale è la produzione secondo le località e le situazioni, e a tal riguardo il nostro paese presenta delle differenze grandissime, la soluzione del problema non si presenta così semplice. Ecco dei dati statistici che troviamo nelle pubblicazioni del nostro Ufficio governativo di statistica agraria e che ci saranno di guida nell'esame in parola: sono dati relativi alla produzione media per ettaro di un triennio secondo la situazione nelle principali regioni:

		MONTAG.	COLLINA	PIANURA	MEDIA
Piemonte	quint.	10.8	11.2	13.5	12.2
Emilia	"	8.4	11.7	16.3	14.0
Toscana	"	8.5	9.8	11.6	9.8
Umbria	"	7.3	7.6	—	7.4
Puglia	"	—	9.1	11.5	9.6
Calabria	"	6.2	7.6	—	7.2
Sardegna	"	7.7	8.3	10.0	8.7

Completiamo con questi altri dati statistici, riferentisi alla suddivisione fatta dallo stesso Ufficio di statistica agraria della produzione italiana del frumento (1913) secondo le diverse categorie del frumento:

		ettari	Quintali per ettare (media)
Categoria	1ª	104.200	26.1
"	2ª	470.000	21.0
"	3ª	597.000	17.4
"	4ª	1.085.000	13.4
"	5ª	1.400.000	10.0
"	6ª	1.087.000	6.5

L'annata 1913 alla quale si riferiscono questi dati statistici, lo ricordate, fu un'annata buonissima, quale non si era più avuta da molti anni. Ma appunto perchè tale si presta magnificamente per le deduzioni che dobbiamo trarne per la soluzione del problema che tanto ci preoccupa.

Le due vie per riescire. — Anzitutto osserviamo che vi è una grande quantità di terreni che dànno un prodotto basso: e per quanto fra essi ve ne siano che non corrisponderebbero molto ai sistemi di coltura migliorati, pure uno sforzo per ottenere un aumento di produzione dovrebbe dare un risultato complessivo soddisfacente. Troviamo poi che vi sono terreni in cui la produzione media è più elevata e superiore a quella tanto magnificata in qualche paese estero, e che così spesso e volentieri ci viene rinfacciata a nostro disdoro: in siffatti terreni già ad alta produzione qualche progresso si potrà ancora conseguire: ma verosimilmente non è da essi che potremo attendere il massimo aumento di prodotto per colmare il *deficit* della nostra attuale produzione. In questo si può in gran parte andare d'accordo col prof. Zago, direttore della cattedra ambulante di una zona, Piacenza, che tiene uno dei posti più onorevoli nella nostra produzione granaria. Egli ritiene che i terreni di prima e seconda categoria diano già prodotto soddisfacente, e che invece siano suscettibili di maggior produzione i terreni di sesta categoria, i quali oggi dànno produzioni di quintali 6.5 e che facilmente potrebbero dare un aumento di 5 quintali ad ettare: forse sarebbe prudente escludere i terreni più elevati ove le condizioni sono meno favorevoli al frumento, come rileviamo anche dai dati statistici su riferiti. Il professore Zago però, a confortare la sua affermazione, cita l'esempio di alcuni coltivatori della collina piacentina, i quali, con un po' di buona volontà, hanno aumentata la produzione normale del frumento da 7 ed 8 quintali ad ettaro fino a 16 e 18. I terreni della categoria quinta, che ora producono 10 quintali, potrebbero dare un aumento di 4 quintali. In base a tali considerazioni il professore Zago suppone di poter elevare di 3 quintali il raccolto dei terreni della sesta categoria, di 4 quelli della quinta, di 2 quelli della quarta e di un quintale quelli della sesta. Si avrebbe così una maggior produzione annua di 13.802,000 quintali di frumento così presunta e divisa:

ettari 1,087,000 ×	quintali	7 =	5,435,000
" 1,400,000 ×	"	4 =	5,600,000
" 1,085,050 ×	"	2 =	2,170,000
" 597,000 ×	"	1 =	597,000
	Totale quintali		13,802,000

Un siffatto aumento di produzione sarebbe sufficiente a colmare l'attuale *deficit* della nostra produzione e così a supplire la nostra importazione granaria che, stando alla media dell'ultimo ventennio, starebbe appunto fra i 10 e i 14 milioni di quintali all'anno.

Altri vorrebbero arrivare a tale risultato per diversa via. Considerando la grande differenza che passa nella media produzione fra una località e l'altra di una stessa plaga e le diverse condizioni di produzione che tanto influiscono su tali differenze, vorrebbe eliminare dalla coltivazione del frumento i terreni meno adatti che dànno minori rendimenti per concentrare gli sforzi sui terreni più adatti. E così, per produrre i 12 milioni di quintali di frumento, che in media ci mancano ogni anno per il nostro fabbisogno, bisognerebbe poter aumentare di 3 quintali la media generale. Riducendo, colla eliminazione ora accennata, la superficie coltivata a frumento da ettari 4,751,000, quanti sono attualmente, a 4 milioni soltanto, ed elevando in questi la produzione media da 10 a 13 quintali per ettare, ciò che non dovrebbe essere difficile, si avrebbe il nostro completo fabbisogno. Però anche chi segue questo concetto della eliminazione dei terreni meno adatti alla coltivazione del frumento, non si dissimula, contrariamente all'opinione di qualche nostro eminente economista, che pur nelle regioni di collina e dei monti sia possibile ottenere un notevole aumento nella produzione del frumento: ed in proposito ritiene anzi che sia più facile aumentare il prodotto del frumento in collina che in pianura. Forse non sarà così, in ge-

nerale, dappertutto; ma certo vi sono moltissimi esempi che ne dimostrano la possibilità; in molte zone collinari e montuose dell'Emilia, come della media e bassa Italia, si ottengono ora 18 e 20 ed anche 25 quintali per ettare in terreni che non molti anni sono davano ancora prodotti di appena 5 o 6 quintali per ettare. È la trionfale dimostrazione della potenza dei moderni sistemi di coltivazione.

Quale di queste due vie dovrebbe essere percorsa? Quella della intensificazione ovunque o quella della riduzione, eliminando dalla coltivazione a frumento i terreni meno adatti? Molto probabilmente sono efficaci entrambe le vie; tutto sta percorrerle con discernimento, secondo le località, le condizioni ed i mezzi disponibili.

Certo è che se dai terreni già modernamente coltivati, e perciò già ad alta produzione, non è a presumersi si possa ottenere ancora un grande aumento di produzione, si può sicuramente attenderlo dai terreni a più limitata produzione. E vi è chi, pur tenendo nel dovuto conto le considerazioni relative alle cause nemiche, ritiene possibile elevare la produzione almeno fino ai 20 quintali, anche dove ora si ottiene già una buona media, superiore a quella generale. " Non sono nè il clima nè il terreno che impediscono di ottenere i 20 quintali di frumento per ettare: mi fermo ai 20 quintali, perchè conosco le molte sebbene superficiali difficoltà, che si oppongono al raggiungimento di una più alta media; ma sono gli uomini, niente altro che gli uomini, sono gli agricoltori che devono fare un esame di coscienza e confessare le loro colpe. " Chi parla così è uno che, per dottrina e pratica ed esperienza e conoscenza delle nostre condizioni, può sicuramente farlo; il prof. Antonio Bizzozzero. Se si ottiene l'aumento di produzione quale egli ritiene positivamente possibile, l'Italia non solo basterebbe esuberantemente a sè stessa, per il suo pane quotidiano, ma diventerebbe un paese esportatore!...

Agricoltori italiani, all'opera! Fidenti e risoluti, in marcia verso questa mèta radiosa per la fortuna vostra e del paese! Nell'eventualità di situazioni spaventose, quali si diedero in questo tragico biennio, aver la certezza che non mancherà il pane, vuol dire aver già in mano una formidabile posta per la vittoria! Fra le tante caricature sull'infernale conflagrazione che sconvolse mezzo mondo, una saporita, e molto vera, mi pare questa d'un dialogo fra Napoleone e Bismark:

Napoleone. — Quali sono le più potenti armi di questa guerra?

Bismark. — Il pane e le patate, pur troppo.

A voi dunque, agricoltori, l'apprestare queste armi per l'Italia!

Vino senz'alcool.

È lo pseudovino che dovrebbe sostituire il vero vino solito. Lo dicono vino senz'alcool, ma impropriamente, perchè se deve essere, come lo vogliono gli antialcoolisti, senza traccia di alcool, non è altro che mosto non fermentato, e non si può denominare vino che è invece mosto fermentato contenente alcool anche se abbia fermentato pochissimo.

Questo per la precisione della denominazione. Nella sostanza si tratta di tecnica semplicissima: basta togliere al mosto la possibilità di fermentare, uccidendovi i fermenti col calore o col freddo, renderlo limpido, e conservarlo fuori dal contatto dell'aria. Ma se è presto detto, non è altrettanto facile metterlo in pratica coi mezzi semplici di cui si dispone comunemente.

Per la produzione in grande di un prodotto perfetto si richiede un vero impianto industriale, con macchine di uso non troppo alla mano. Per una produzione casalinga, per proprio uso e consumo sicuramente non occorre tanto: sono però sempre necessarie attenzioni e cure non comuni.

Premesso ciò, ecco in succinto come si fa: l'uva si pigia, si torchia e si passa in un filtro a tela (per separare le parti più grossolane), operando nel minor tempo possibile; il puro mosto così ottenuto si pone in caldaie di rame perfettamente stagnate con stagno puro (senza traccia di piombo), si riscalda portandolo alla temperatura di 70 a 80 gradi, e lo si tiene a questa temperatura per alcuni minuti agitando bene *continuamente* la massa, per impedire che si caramellizzi lo zucchero (glucosio) dell'uva, e il mosto prenda il sapore dello zucchero bruciato. Fatto ciò, si passa il mosto in un buon filtro per renderlo limpido, e subito si mette in bottiglie sterilizzate, o almeno lavate prima con soluzione di acido solforico al 20 % e poi ripetutamente risciacquate con acqua bollita; si tappa e si sottopongono le bottiglie, così piene e chiuse, ad un riscaldamento a bagnomaria a 70° C per 5 a 8 minuti. Poi si lasciano raffreddare gradatamente e si portano a conservare in locale fresco, non superiore a 8-10° C.

Il cavallo e la guerra.

Il professore Stazzi, della Scuola Superiore di Veterinaria di Milano, in una sua interessante conferenza ha ricordato come il cavallo sia stato e sia un grande mezzo di guerra: dimostrò come esso abbia modificate, attraverso i vari periodi storici, le sue attitudini, subendo trasformazioni sensibili in struttura, in massa, agilità e resistenza. Nel periodo greco, più del romano, il cavallo (qual è nelle opere di Fidia e di Alcamene), asciutto con muscoli piccoli, occhi a fior di testa, narici ampie, groppa diritta, tronco piccolo, arti lunghi e robusti, appare un animale di grande velocità e resistenza.

Nel medio evo è tutt'uno col cavaliere: forma un corpo solo sotto la pesante armatura che copre uomo e cavallo. Ed ecco il destriero di quei tempi dalle forme atletiche, dai muscoli enormi, che ha più viva e felice espressione artistica nel cavallo del Gattamelata, di Donatello e del Colleoni, del Verrocchio. Ma l'uso della polvere e gli altri perfezionamenti bellici, rendendo inutile la pesante armatura, richiesero nuovamente al cavallo velocità e resistenza. Oggidì la cavalleria e l'artiglieria vogliono animali veloci; la seconda necessita di cavalli in cui alla velocità si unisca una grande forza. Secondo il professore Stazzi questo cavallo detto postiere od artigliere, è certo per la qualità complessa che richiede, piuttosto difficile a prodursi. Ad ogni modo a questo fine debbono gli allevatori cercare di rivolgere i loro sforzi.

Economia nell'alimentazione del pollame.

Quest'anno le massaie sono state spesso in lite coi loro mariti per la provvista dei cibi per il pollame.

Cogli alti prezzi delle granaglie l'alimentazione del pollame, basata massimamente sulle scorte del granaio, costava in quest'anno più che non rendesse; epperciò se ne lesinava la somministrazione, e si obbligò anche a proporzionare l'allevamento alle risorse meno costose.

Coi ripieghi, col buon uso dei residui di ogni sorta, si può però attenuare molto una tale difficoltà. L'uso dei panelli può, per esempio, sostituire vantaggiosamente le granaglie, pur avendone lo stesso un buon risultato. Le granaglie possono anche essere sostituite in parte dalle patate (se non si trovano à vendere a caro prezzo); le patate sono povere di sostanze azotate, ma per la forte quantità di fecola che contengono, costituiscono un buon alimento, massimamente per i soggetti all'ingrassamento; si debbono somministrare cotte, e meglio se in pastone con farina grossolana di granturco.

Per fare economia nei grani da darsi alle galline giova metterli in una marmitta tenuta vicino al fuoco: poi versare sopra i grani due dita di acqua: essi l'assorbono, gonfiano, e il giorno dopo si dànno alle galline, una volta al giorno. Si assicura che in tal modo basta un terzo dei grani che si è soliti a dare ai polli.

Un distinto allevatore mi scrive da Campiglia Berici: " Giacchè si parla tanto di economia, e purtroppo con ragione, credo utile comunicarle che da tempo mantengo polli, piccioni, ecc., colla veccia e piccole leguminose che a buon prezzo si possono acquistare dai mulini a cilindri. Basta far bollire tali semi per mezz'ora e poi lasciarli in fusione sino a che terminino di gonfiare. I polli ne sono ghiottissimi, ingrassano e fanno uova: i piccioni li mangiano crudi. Da tempo poi io costumo tenere nel pollaio della calce in polvere e ogni giorno ne faccio spargere un piccolo strato: in questo modo non ho mai avuto malattie, e tutti i polli sono immuni dalle pulci e da altri piccoli insetti ".

Un altro bravo allevatore, il Petrobelli di Rovigo, raccomanda di alimentare le galline riducendo quanto più è possibile la farina: con pastoni di polpe secche e farina di granturco, tre parti delle prime ed una della seconda egli ottiene risultati ottimi. E per chi non abbia polpe, consiglia pastoni con foglie trinciate di cavolo fiore e cavolo capuccio: dopo un esperimento di alcuni giorni trovò che le prime sono le preferite, ma anche le seconde non vengono rifiutate, purchè si trincino minutamente e si impastino con acqua calda e con un quinto di farina di granturco. Avverte che diminuirà la resa in uova, ma resterà il capitale gallina.

A sua volta il comm. Dante Marchiori, grande esportatore, assicura che uno degli elementi più nutritivi è rappresentato dall'erba medica tanto fresca quanto secca. Per la fresca è inutile dare suggerimenti: per la secca raccomanda di far mettere da parte, dal capo bovaio, tutte le foglie, che dopo ogni pasto si raccolgono sotto la tettoia del fienile e che spesso terminano tra le spazzature.

GIOVANNI MARCHESE.



Un anno di moda.



Quest'anno memorabile nella storia per la grande guerra delle Nazioni, lascerà un'impronta anche nella moda, che dalla guerra ha preso le migliori ispirazioni, come era avvenuto in Italia nel periodo della guerra del risorgimento.

Parigi che è e resterà sempre il gran centro dell'eleganza, dove esiste una completa organizzazione per studiare, creare e lanciare nel mondo le nuove mode, stava appunto escogitando nella calma estiva l'invenzione di seducenti modelli onde portare la rivoluzione nel gaietto sciame femminile che sarebbe accorso da ogni paese alla ricerca di mode inedite, di graziose fantasie per adornarsi nelle feste invernali.

Non pensava la città della moda e dei piaceri al pericolo che le sovrastava, si cullava nella certezza d'una pace serena che le permettesse di portare a compimento i progetti già in via di esecuzione.

Come un fulmine a ciel sereno scoppiò la terribile guerra e fu un ben triste risveglio per Parigi quando s'accorse d'aver il nemico alle porte. In quei primi momenti la capitale della Francia rimase quasi paralizzata e non seppe come orientarsi. I direttori delle grandi case di moda, gli impiegati, gli operai e tutta la popolazione maschile prese le armi per difendere il paese dall'invasione nemica; ogni lavoro rimase sospeso, i servizi pubblici non funzionavano più, le comunicazioni cogli altri paesi erano interrotte, regnava ovunque uno sgomento ed appariva una stonatura pensare a cose frivole, mentre intorno si combatteva e le grida dei martiri del Belgio imploravano soccorso. Così la moda per una volta tanto rimase stazionaria e quasi fossilizzata. Per parecchie settimane non uscirono i giornali di mode e poi durante tutto l'inverno non vi portarono che abbigliamenti da lutto e costumi da infermiera.

In America e nelle principali città di Europa si tentò di cogliere l'occasione per soppiantare la Francia e si studiò d'inventare nuove foggie. Berlino, Vienna, Francoforte, quantunque appartenenti a nazioni belligeranti, tentarono di lanciare qualche modello, che non fu trovato di buon gusto; l'America volle emanciparsi dall'Europa e creò una moda alquanto originale, ma che non attraversò l'Oceano; l'Italia ebbe più fortuna; immaginò una moda nuova, seguendo la linea parigina dell'estate modificandola ed apportandovi



Abiti da passeggio.

alcune innovazioni negli accessori, qualche trovata graziosa che mostrò il gusto artistico delle nostre migliori case di moda; e appunto a Milano ci fu una esposizione in teatro di modelli che ebbero l'onore di venir copiati e adottati non solo in Italia, ma anche all'estero.



Abiti da passeggio.

Dopo lo sgomento dei primi mesi Parigi si abituò allo stato di guerra e visto che l'abbigliarsi è una necessità e non conveniva lasciar perire un'industria che dava lavoro a un numero infinito d'operai ed era tanto benefica alla sua vita economica, ebbe un risveglio e ricominciò a lavorare per l'eleganza e la femminilità.

Sotto la bufera che ancora imperversava, la moda ebbe subito tendenze più semplici e pratiche. Per le signore che si dedicavano ad opere civili e patriottiche e in parecchi casi dovevano



Costumi semplici e sportivi.

supplire gli uomini che erano al campo, si combinarono costumi semplici, di tinte sobrie, fatti in modo da non inceppare la libertà dei movimenti.

Le gonne piccole e strette furono tutto ad un tratto abbandonate come troppo incomode, con grande rincrescimento di molte signore, le quali ci si erano abituate; e le gonne divennero corte e larghe in forma di campana e tali da lasciare al passo la massima libertà. Forse il passaggio dalle gonne strette a quelle eccessivamente ampie è stato un po' brusco e le signore che si trovano dalla nuova moda

Così vi fu un'invasione di tinte grigio-verdi, turchino chiaro scuro e specialmente fece furore il color khaki tanto in uso nell'esercito inglese.

Ci voleva la guerra per far mutare la linea alla nostra figura; le sottane corte danno un aspetto alquanto giovanile alla persona, permettono di prendere un'andatura più libera e spigliata, e di scendere e salire sulle tramvie, nelle carrozze, in ferrovia colla massima facilità, senza ingombri, cose necessarie colla vita intensa di questo momento eccezionale.

L'anno scorso il mantello era in



Camicette eleganti.

rimpicciolite e goffe avrebbero preferito una via di mezzo, ma così ha decretato Sua Maestà la moda e non è permesso ribellarsi alla sua autorità.

Le giacchette presero decisamente la forma militare semplici o a doppio petto con bottoni lucidi a pallottole, e golette alte come quelle dei nostri soldati, le quali fecero sparire le scollature esagerate e tutto l'abbigliamento ebbe un carattere serio, discreto e quasi maschile. Anche nei colori si seguì il medesimo sistema e furono quelli dei nostri eserciti che portarono la palma.

forma di cappa e in grazia alla sua aria marziale si adopera ancora, ma visto che inceppa i movimenti è detronizzato dal cappotto sempre di stile militare adorno di una cintura con grandi tasche, alemari di passamanteria d'oro o d'argento oppure giacche sciolte, figarette alla zuava con bottoni lucidi di metallo, che le signore serie sostituiscono con bottoni di giaietto o madreperla.

In un periodo di semplicità come l'attuale le camicette si adoperano molto sotto i costumi inglesi; da mattina



Le nuove mode del 1915.

colle sottane differenti semplicemente adorne da stole del colore della sottana. Ce ne sono delle graziosissime di seta, di tulle bianche e colorate, leggere come spume del mare, trasparenti come l'aria e tenute sotto al mento da un semplice nastrino o vellutino, oppure con golette alte e allacciate da una cravatta tipo maschile.

Per le vesti leggere si adopera molta seta e velo e le gonne si fanno ampie a pieghe oppure terminate da festoni; in alto sotto ai fianchi strette in una fascia in modo che sembrano paralumi, ombrelle, al punto da destare il timore che si vada avviandosi verso l'odiosa crinolina.

Per poter utilizzare le vesti strette che si tengono in casa è provvida la moda di due stoffe diverse colle quali si possono fare una quantità di combinazioni graziose, come sottana e maniche d'una tinta e sopravveste di tinta diversa; vita e alta fascia avvolgente i fianchi d'una stoffa e sottana formata da un'alta gala a pieghe di stoffa e tinta differente.

Pochissime novità negli abbigliamenti da sera come vi furono poche occasioni per adoperarli; soltanto qualche festa a beneficio dei feriti e dei richiamati.

Nè colori vivaci nè ricami smaglianti regnarono nei vestiti da sera, ma colori da mezzo lutto, molto bianco e nero, grigio argento e viola in tutte le gradazioni. Sottane ampie da piedi e guernite con trine bianche sul sottabito nero e viceversa di trina nera sopra il bianco, qualche guernizione d'oro o d'argento, maniche di mussolina, e molta sobrietà nei ricami.

Anche le vite con una leggera scollatura, le maniche sempre lunghe e molto variate nella forma, alcune con gale di trina cadenti sulla mano, altre con risvolti fermati da bottoncini spesso trasparenti e differenti dalla stoffa



La Moda nei cappelli durante il 1915.

della vita. Per costumi da visita e passeggio un po' leggeri molto bianco e nero con un po' di varietà nella disposizione della stoffa; molto usato il tipo intero principessa colle maniche di colore diverso, oppure la figaretta con una sottoveste ricamata a fiorellini e per rendere più ricche le giacchette un collaretto ricamato in oro o argento tanto per imitare l'esercito anche nel genere più elegante. I guanti di pelle di daino; da giorno, di capretto bianco o grigio perla con ricami in nero.

Se la moda di quest'anno riuscirà un po' monotona nelle foggie, le signore hanno pensato di dare l'impronta del proprio gusto e della propria persona ad una infinità di accessori. Vediamo, per esempio, le golette sono talmente variate, che una non somiglia all'altra e si vorrebbero parecchie pagine per poterle descrivere. Prima di tutto ecco il collo bianco rivoltato tipo maschile, poi il collare Medici che contorna il collo elevandosi dietro alla nuca come in un'aureola, altre con lunghe punte aguzze che sembrano accarezzare il viso, altre invece salgono dietro la nuca e scendono a cuore davanti, lasciando libera la gola; eccone una con festoni quadrati e un'altra rotonda che, trattenuto da un nastro di velluto forma cornice al volto; e queste golette sono lisce di tulle o di trine graziose, oppure formate con tramezzi e punti a giorno coll'aggiunta di piccoli fili di ferro che danno loro un'ondulazione originale. Se d'estate è un vero sacrificio adoperare simili golette che tolgono il fiato, nell'inverno saranno deliziose formate colle pellicce soffici e morbide che non ci sarà pericolo di prendere le infreddature e le bronchiti che i vestiti scollati ci hanno finora regalato e così la moda andrà d'accordo colla stagione.

Le golette alte hanno recato una trasformazione nell'acconciatura. I capelli si rialzano ora sulla nuca in alto un po' alla giapponese, anche davanti devono lasciar scoperta la fronte e si fermano semplicemente con due forcine di tartaruga o con un pettine. È una acconciatura semplicissima che ognuno può fare da sè, qualche ricciolino sul fronte e vicino alle orecchie per quelle signore che desiderano ombreggiare un po' la faccia o nascondere qualche ruga. Quello che è più di tutto da apprezzare è che si può fare senza l'aiuto di capelli finti.

Dove la moda quest'anno si è sbiz-

zarrita fu nei cappelli sempre ispirati alle foggie militari, ma colle debite modificazioni ed è riuscita a darci dei copricapi molto graziosi che specialmente ai volti giovanili davano un'aria birichina molto apprezzata. Così abbiamo potuto ammirare il berretto scozzese accanto a quello belga, il tricorno, l'elmetto, il cappello da carabiniere e quello floscio alla marinara e finalmente quello da bersagliere lanciato a Parigi all'annuncio dell'intervento italiano alla guerra. Questi cappelli si adornarono da principio con coccarde, bottoni, spilloni incrociati, poi a poco a poco si fecero più femminili aggiungendovi nodi, pennacchi, alette, con tendenza ad elevarsi e si allontanarono a poco a poco dalla semplicità iniziale, ma invece di adornamenti di prezzo elevato si diede la preferenza ai fiori, specialmente a quelli di tinte modeste, come viole del pensiero, cardenie, rose bianche sui cappelli neri, e nere su quelli bianchi; nell'estate trionfarono le forme canottiera colla tesa molto ampia per riparare i raggi cocenti del sole o piccine per fare unicamente da cornice al volto. Un grande cambiamento si fece notare nel modo di portare il velo; invece di tenerlo stretto intorno alla faccia a guisa di museruola, ora i veli si lasciano scendere come una gala trasparente e sembrano quasi quei veli che si mettono sui cibi a riparo dalle mosche, quando sono fitti di tulle o di trina hanno l'aspetto triste perchè rammentano quelli che si adoperano in circostanze luttuose, quando invece si gettano sul cappello in modo da lasciar libero il volto riescono un simpatico adornamento e servono ad incorniciare la figura.

Colle vesti ampie e corte una cura speciale dovrà darsi alla calzatura e vediamo infatti una quantità di stivaletti di tipo nuovo con gambali alti fino a mezza gamba, alla russa, alla scudiera, allacciati con stringhe nel mezzo ed anche da un lato; calzature solide per signore che vogliono camminare molto senza impolverarsi le calze, le quali non hanno più una grande importanza con simile genere di calzature e invece devono essere molto eleganti per gli abbigliamenti da sera e da casa, quando le scarpette minuscole lasciano vedere tutta la loro eleganza; si fanno ricamate dai lati oppure lisce di seta finissima, non più uniformi e nere, ma del colore del vestito, e spesso anche di tinte variate secondo il gusto; le scarpette si fanno o in armonia col vestito o nere di amoerro o di raso, con fibbie artistiche. I stivaletti alti più eleganti sono formati di due tinte, grigio, khaki, marrone contornate da pelle lucida nera, oppure tutti di pelle nera, questi da usare più specialmente in campagna o sui monti; al mare sono sempre adoperate con entusiasmo le scarpette bianche o bianche contornate di pelle lucida nera, colle calze bianche finissime.

Gli ombrellini si adoperano molto grandi con gale e disegni a righe, a quadretti, un po' in forma di cupola, oppure piccini per automobile; coi vestiti con grandi tasche si usano un po' meno le borsette, ma visto che non vien fatto di perdere l'abitudine di tener in mano quel grazioso oggetto spesso tanto utile, si adoperano grandi, così riescono veramente ad ottenere il loro scopo. E anche questo oggetto fa parte della moda, di quella cioè di un periodo in cui le signore invece di pensare a feste e divertimenti si sono dedicate a soccorrere gli infelici nelle condizioni anormali dei paesi guerreggianti, a curare e confortare i feriti e ad una quantità di opere sociali, così occupate e sempre in movimento per portare fuori dalle pareti domestiche la loro opera feconda sentivano il bisogno di abbigliamenti comodi, facili ad indossare, senza ornarsi di fronzoli inutili. Invece di gioielli si inaugurarono tutta una falange di spille, medaglie, coccarde dai colori nazionali, tutta una fioritura patriottica; ad ogni buona notizia le bandiere sventolavano nelle città e i tre colori italiani mettevano una nota allegra sulle nostre vesti, s'inventarono fiorellini di nuovo genere, coccarde inedite e si può dire

che quest'anno abbiamo vissuto una vita piena di timori, d'entusiasmo e di operosità.

La moda non creò molte novità, ma si contentò di cambiare la linea della figura in modo da non permetterci di poter far molto assegnamento sugli abbigliamenti dell'anno passato, e divenne più severa e più semplice.

E quando si penserà alla moda del 1915, si evocherà una figura colle vesti ampie, colle grandi tasche, col cappotto alla militare dai bottoni tersi e lucidi, cappellini birichini alla bersagliera, berretti militari adorni di coccarde, stivaletti alla scudiera, il petto cosparso di decorazioni e stemmi nazionali.

Anche la moda segnerà un periodo storico e forse gli oggetti adoperati in questo periodo si conserveranno come reliquie che mostreremo fra qualche anno ai nostri figli e diremo loro aprendo i nostri cassetti: " Ecco la borsa che ci ha servito per portare doni ai feriti ed ai figli dei soldati. Questo panierino adorno di nastri bianchi, rossi e verdi contenne le centinaia di fiori e coccarde che abbiamo venduto a beneficio della Croce Rossa. Ecco il mantello di seta turchina ed il cappello con un lungo velo che nascondevano il costume d'infermiera „ e così via usciranno da questi oggetti, dalle vesti che ora indossiamo, una quantità di ricordi, di gioie ed entusiasmi, di ansie e di vittorie.

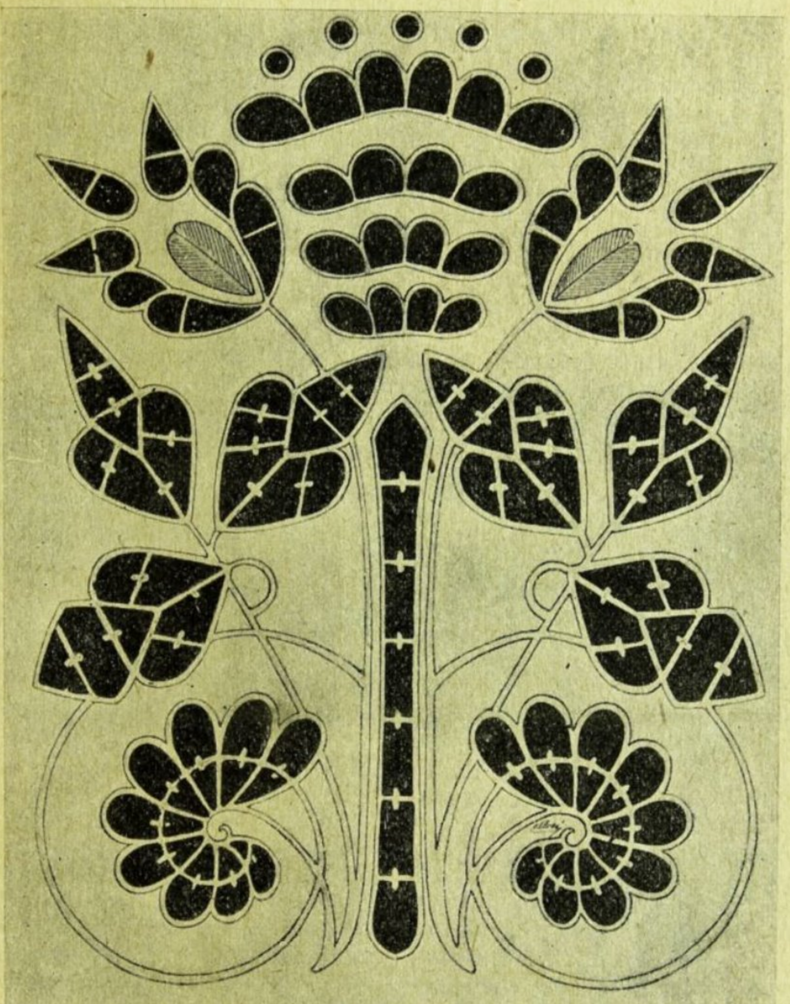
Ritorneranno i tempi di pace serena, altre mode sorgeranno piene di fascini e di splendori, ma non ci saranno care e preziose come quella di quest'anno storico.

Donna Clara.



Lavori femminili.

Il 1914 nel suo rosso tramonto non lasciò sull'orizzonte la speranza di un'aurora serena al nuovo anno che apriva gli occhi fra tanto retaggio di voli lavori che dilettano lo spirito e riempiono la nostra tranquilla vita domestica di festosa letizia. I disastri immani del terremoto ci diedero prima

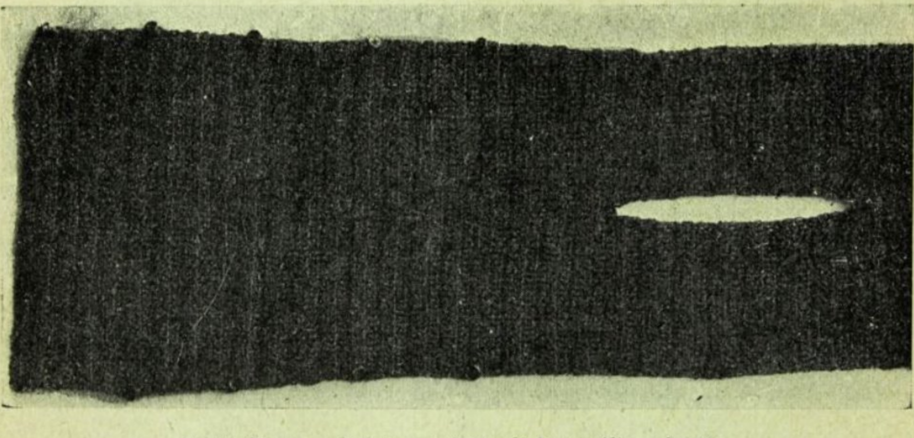


Motivo di ricamo per biancheria.

tristezze cruenti e di trepidanze dolorose. Non avemmo perciò nè prima nè dopo, la solita assidua gara di piace- da pensare ad aiutare i disgraziati scampati miracolosamente alla tragica sorte, e alle piccole inermi creature rimaste

nel dolore, prive di ogni affetto e senza di che coprire il misero corpo flagellato dalle intemperie che sfogavano implacabili il loro malvagio capriccio.

Le donne, le sante madri, le addolorate spose e sorelle delle nazioni già sconvolte dal turbine della guerra, ci precedettero nella nobile opera umanitaria, pensando a mitigare le sofferenze fisiche e morali eroicamente sopportate dai combattenti nelle trincee. Anche le nostre mani si affaccendarono senza posa a preparare indumenti di lana di ogni genere, cominciando dai cappucci all'uncinetto, o a maglia in forma di - passa montagna, - intente a renderli sempre più pratici e comodi, fornendoli di un foro da ambo le parti fornita di bottoni sotto le ascelle sino ai fianchi, si presta benissimo in forma di corpetto lasciando libere le braccia. Girandola poi attorno al capo e protendendo il viso dall'apertura, si ha un vero passamontagna, mentre serve comodamente come sciarpa in giro al collo e attorno al corpo come cintura addominale. Si prepararono febbrilmente numerosi capi di biancheria e non solo si pensò a proteggere i nostri cari soldati dalle intemperie, alleviando per quanto è possibile i disagi al loro corpo affaticato, ma si dovettero anche premunire di quelle famose maschere per combattere l'opera micidiale dei gas asfissianti, l'ultimo crudele ritrovato in questa lotta mostruo



Parte di una sciarpa panciotto di lana all' uncinetto.

in corrispondenza delle orecchie perchè il soldato di sentinella possa meglio percepire i rumori anche lontani. Se ne fecero pure in forma di casco, con due bande che scendono a proteggere le orecchie e le guance fin sotto il mento, rialzandole, quando si voglia liberare il viso, sulla sommità del berretto dove si fermano con un bottone o delle piccole fettuccie. Contemporaneamente si fecero dei calzari e dei guanti di grossa lana in diverse studiate maniere, per ben riuscire nell'intento di proteggere i nostri prodi soldati dal freddo, senza cagionare soverchio ingombro. I corpetti si succedettero copiosi in varie foggie; si pensò anche di riunire ingegnosamente in un unico oggetto, la comodità di adattarlo a diversi usi. Una semplice sciarpa, sia a maglia o all'uncinetto, con una apertura nel centro, per passarvi la testa, samente immane. Tutte le donne delle nazioni belligeranti, affratellate nel dolore, tributarono l'alacre loro attività affettuosa alla esecuzione di questi oggetti necessari, e il grigio colore della lana intessuta dalle diligenti mani femminili, proiettava un riflesso di tristezza sul pensiero e sul cuore delle pietose lavoratrici.

Lavorare per difendere dal freddo i nostri bravi soldati che combattevano sulle aspre montagne coperte di neve era il costante pensiero delle nostre donne; nelle ville, nelle case, nei villaggi, si lavorava la lana la quale divenne tanto preziosa da raggiungere prezzi inverosimili senza sgomentare le signore pronte a qualunque sacrificio finanziario pei nostri combattenti.

Le dolorose vicende che ci agitano, poco tempo ci concedettero e poca volontà di pensare ai lavori eleganti.

Tuttavia non si trascurò di fare qualche sforzo per ritemprare lo spirito nelle brevi ore di tregua. Nel campo del ricamo non comparvero come di consueto il gaio stuolo delle innova-



Sciarpa di lana.

zioni. Le nostre case non ebbero come negli scorsi anni quel prodigo tributo di lavori in cui la paziente attività va di pari passo colla genialità artistica dei disegni. Per aprire uno spiraglio di vivida luce a raddolcire la tristezza incombente, si esumarono dall'ingiusto oblio dei bellissimi ricami colorati che apparvero colla più gaia petulanza fra la ricchezza soave ed aristocratica del ricamo in bianco, rientrando come un canto giocondo nei nostri ambienti, specialmente in quelli di campagna. Non venne curata molto l'eleganza raffinata dalla tavola, poichè in questo periodo i brillanti convitti furono proscritti dalle ricche case. Ma si continuò a perfezionare il gusto artistico dei motivi per tovaglie e tovagliette, per coperte da letto e per mobili, per *stores* e per tutti quegli eleganti e graziosi accessorî inerenti ai salotti e ai posti di ritrovo. Si ebbe la felice idea di rinnovare la forma dei cuscini ormai vieta, mutandola in ovale, a cuore, ma più preferibilmente a rettangolo e assumendo anche delle proporzioni considerevoli da occupare gran parte del divano. Questi s'eseguirono con ricami e con preziosi pizzi, alternati con arte da formare un insieme armonioso e seducente anche per le persone di molta esigenza.

Il gusto femminile è pervaso ora dalla smania dei forti contrasti, così nelle combinazioni di certi mosaici si alternano i più fini pizzi al ricamo Apollo su fondo Rodi, eseguito con cotone grosso come lo spago. Gli antichi punti di Rodi e di Cipro concorsero anch'essi a ravvivare la vaga collana dei lavori muliebri. Nè perdettero il loro pregio ed il favore di tutte le abili ricamatrici i ricami Sforza e Richelieu, insieme ai merletti a punto Venezia e Milano. Una notevole preferenza godono i lavori su tela ruvida di color bigio e cuoio; se ne fanno tappeti e cuscini per *hall* e per giardini, ricamati in stile medioevale con cotone grosso setificato, che assumono un carattere antico. L'uncinetto è tornato in auge e per la finezza dell'esecuzione riesce talvolta ad ingannare l'occhio più esperto, da essere confuso a prima vista coi più pregiati lavori a reticella. Si ottennero pure delle perfette imitazioni di pizzi Irlanda, che sovente si associano a ricami leggeri e delicati. Una nota elegante portano le borsette estive a punto Irlanda, di magnifico effetto. Con un crescendo pieno di successo continuano fra noi la loro marcia trionfale i ricami su rete. Veri miracoli di un effetto arti-



Casco di lana all' uncinetto.

stico sono i motivi inspirati da antiche figure e disegni in varie forme di medaglioni che si incrostano in pregiati lavori e si fondono con armonia

alla ricca cornice ornamentale a punto inglese e al passato di cui si sogliono decorare. In questi momenti che si cerca di dar lavoro alle donne bisognose disoccupate, è consigliabile invece di comprare la rete a macchina, di farla eseguire a mano; se il costo sarà di qualche cosa superiore, sarete compensati dalla soddisfazione di aver fatto un'opera buona, ottenendo insieme un effetto autentico pel vostro ricamo. Tutto quanto è lusso e superfluo nella vita presente deve essere governato dal cuore e dal buon senso. Molte signore si fanno fare o si cuciono da loro stesse effetti di biancheria guerniti con lodevole sobrietà, che però non nuoce al risalto dell'eleganza semplice e severa.

Il punto *à jour* ha superbamente sostituiti i costosi tramezzi di merletto, e le ingegnose e complicate *rivières* adornano riccamente non soltanto la biancheria di tavola e da letto, ma finissimi capi di biancheria personale.

Le camicette che godono sempre il favore delle signore, specialmente nella stagione estiva, anch'esse risentono dello storico momento e vengono rallegrate dalla nota patriottica portando sulle punte del colletto, ricamate in seta tricolore, l'emblema nazionale e sul petto come delle piccole granate fiammeggianti. Riescono graziose quelle per fanciulle cosparse di gruppetti di fiori, di variopinte farfalline o di porpurei mazzolini di fragole e di ciliege ricamate a vivaci colori, che conferiscono alle camicette un carattere di strana originalità.

L'odierna moda impone i colletti alti elegantissimi e leggeri a piccoli ricami e pizzi incrostati, che circondano soavemente il viso di una leggiadra aureola. Di questi occorre essere ben provviste pel ricambio, giacchè la loro delicata freschezza si macula ed appassisce come i candidi petali di un fiore.

Voglia Dio che la calma, a cui tutti aneliamo, ci riconduca presto alla tranquilla serenità dei nostri lavori e non sia lontana l'alba augurale in cui rifiorisca sulla terra l'ulivo benedetto.

GIOCONDA.



Sciarpa panciotto e casco di lana.



Signore che lavorano per i soldati in una villa milanese.

Un anno di femminismo.

La donna e la guerra.

Il femminismo organizza le energie della donna.

Non si erano ancora spenti in Italia e fuori gli echi dei memorabili congressi femminili, il Nazionale e l'Internazionale, tenutisi nel maggio scorso a Roma, nei quali si affermarono le brillanti attitudini, la competenza profonda della donna in tutte le questioni sociali, la sua ben intesa pietà verso i deboli e gli oppressi, la sua continua ascensione insomma verso una personalità più alta e più completa, quando si abbattè sull'Europa l'uragano tremendo che doveva sconvolgerne tutte le più nobili forme di civiltà e di progresso e richiamare i più bassi e torbidi istinti dell'uomo a dominare e sopraffare le sante leggi della bontà e della giustizia. Che poteva fare la donna in questo spaventoso e veramente biblico furore d'odio e di sangue, se non chinarsi fremente e sperduta sui vinti, sugli innocenti colpiti, sugli inermi senza difesa, sui feriti, sui moribondi, su quanti invocarono da lei aiuto e protezione in quella lotta spietata? E tutto ciò ella fece, sbigottita dapprima, non sicura delle sue forze, rincuorata poi, con tutte le energie tese verso l'immane impresa che lei sola poteva compiere. Il mirabile edificio della sua

riabilitazione, costrutto pietra per pietra, affrontando l'incredulità e talvolta l'inimicizia degli uomini, venne abbandonato senza rimpianto, per correre in aiuto di quegli stessi avversari che impedivano alla donna, la quale altro non chiedeva se non di condividere la loro esistenza di dignità e di lavoro, di rompere le sue ultime catene.

Vi sono ancora oggi degli esseri abbastanza assurdi per sostenere che le lotte della rivendicazione femminile hanno ucciso la femminilità? Mai la donna è stata più donna, più madre, più suora di carità che in quest'ultima sciagura, sciagura non di una nazione, ma di tutte le nazioni d'Europa, e se le mani che bendarono pietose le ferite, o porsero vesti e cibo alle vedove e agli orfani, conobbero la nobile e ardua fatica dello studio, della scienza e dell'arte, forse per ciò esse compirono con meno fervore, con meno squisita bontà il loro compito cristiano? Nessuno oserebbe affermarlo, che anzi la progredita cultura della donna, le sue nuove virtù di organizzazione e di disciplina le permisero di affrontare con metodo e con mirabile concordia le innumerevoli opere di soccorso e d'assistenza imposte dalla guerra.

L'eroismo della Regina del Belgio.

Il primo incendio, come ognuno ricorda, divampò nel Belgio, l'eroico piccolo paese che fece da baluardo ai fratelli francesi, perchè l'orda germanica potesse trovare serrate e pronte le schiere dei loro difensori. Sopra tutte le valorose e straziate donne belghe, si levò la nobilissima figura della Regina Elisabetta, che con una salute cagionevole seguì il valoroso suo Compagno anche dove maggiore era il pericolo, vivendo la rude e faticosa vita del campo. Tutte le ambulanze l'ebbero assidua visitatrice, e non un ferito belga rimase senza il conforto del suo dolcissimo sorriso. Nata e cresciuta in Germania la fragile e forte Regina, pur sapendo di avere nell'esercito invasore parenti ed amici, non esitò un momento a comprendere da quale parte era il diritto e si sentì orgogliosa di appartenere alla nobile e piccola Nazione, sopraffatta così vergognosamente e brutalmante da un paese grande e potente.

Un solo particolare basterà a far comprendere come la Sovrana sia profondamente amata dal suo popolo. Il Belgio era uno dei paesi ove il partito socialista contava il maggior numero di proseliti; nei primi giorni della guerra, la Regina si recò sola a visitare l'ambulanza installata nella " Casa del Popolo „ di Bruxelles, e penetrò nella sala ove in tempo di pace venivano pronunciate le più gravi parole di ribellione alla Monarchia; ebbene, appena ella comparve sulla soglia, un interminabile applauso l'accolse, un applauso così unanime come non lo ebbe mai nessun tribuno e il capo dei socialisti, Guesde, ebbe per l'augusta ospite parole di ammirazione commossa.

Negli ultimi Congressi le donne italiane ebbero occasione di incontrarsi con signore belghe e poterono apprezzare quanto esse andavano compiendo nel loro paese in fatto di educazione dei fanciulli, di igiene, di agricoltura, di previdenza sociale; non v'era questione a cui non si interessassero vivamente, di modo che il Belgio era fra i paesi femministi uno dei più avanzati. Tutto questo meraviglioso lavoro è ora spezzato, distrutto, e le donne belghe che malgrado il loro strazio personale, rimasero nelle città invase, condussero per mesi e mesi un'oscura ed eroica vita di coraggio e d'abnegazione. Talune, come la consorte del valoroso borgomastro Max, conobbero persino le torture della prigione.

Il cappellino patriottico di Bruxelles.

Non potendo qui enumerare tutti gli esempi di eroismo, di carità e di attività delle donne belghe, ci limiteremo a raccontare un piccolo aneddoto eloquente: le modiste di Bruxelles, dopo l'invasione, avevano ideato un cappellino di forma militare sorretto da un lato da una coccarda tricolore; in breve tempo esso divenne popolarissimo, ma le autorità tedesche lo vietarono senz'altro. Nessuna signora però seguì quell'ordine e col pericolo di perdere la libertà, tutte continuarono a portare il cappellino patriottico; una giovane donna se lo sentì strappare di testa dalle mani di un ufficiale tedesco, e offesa del gesto brutale lo redarguì con severe parole. La folla minacciosa parteggiò per la giovane e l'ufficialetto pensò bene di dileguarsi. In quella piccola coccarda nazionale, appuntata sopra un cappello, si concentrano tutte

le speranze, tutta la incrollabile fede della donna belga, per la quale — speriamolo — il bel sogno di redenzione e di pace sia prossimo a realizzarsi, mettendo un termine alle sue indicibili sofferenze fisiche e morali.

Il flagello della guerra devastatrice, trattenuto e circuito con sovrumani sforzi dall'eroismo belga, si propagò alla vicina Francia, straziandone col ferro e col fuoco le ubertose provincie del Nord, ove maturavano in pace i grappoli d'oro delle vigne, distruggendo secolari foreste ed abbattendo incalcolabili tesori d'arte e di coltura; di terrore e di dolore parve fremesse tutto il mondo civile alla lugubre notizia della rovina della cattedrale di Reims, il più puro gioiello dello stile gotico, unico monumento del genere serbato intatto attraverso i secoli alla venerazione dei fedeli e degli intellettuali. Ora la magnifica e mistica chiesa non è più che una tragica rovina.

L'attività delle donne francesi.

Le donne di Francia furono, dopo le belghe, le più duramente provate dalla guerra; non solo ebbero a subire il tremendo risveglio da un dolce benessere ad una cruda realtà, ma soffrirono lo strazio ed il terrore dell'invasione nemica. A guisa di valanga, i soldati tedeschi scendevano dal Nord e minacciavano seriamente Parigi. La vittoria della Marna, allontanando ogni pericolo dalla capitale, anche le donne francesi a cui non era mai venuto meno il coraggio, raccolsero le energie e fronteggiarono la gravissima situazione con ordine mirabile e con attività indefessa.

E anche per un altro motivo si devono profondamente ammirare le donne d'oltralpe; esse nel giorno patriottico in cui la Patria richiese il loro aiuto, mancavano di quella preparazione che viene da una particolare educazione e di un'organizzazione preventiva minuta e formidabile; eppure affrontando e man mano vincendo difficoltà enormi, ovviando a deficienze scoraggianti, facendosi con uno sforzo disperato attitudini nuove, seppero creare dal nulla un'opera di soccorso multiforme, vasta, solida, efficacissima che nulla ebbe ad invidiare agli ingranaggi benefici delle nazioni più avvedute.

La “ Croce Rossa „ in Francia.

L'organizzazione della Croce Rossa francese è perfetta sotto ogni punto di vista; la Nazione le dovrà una perenne riconoscenza per lo slancio caritatevole, la devozione e la disciplina delle sue dame che ad essa si dedicarono interamente; oltre gli ospedali regolari, furono dalla Croce Rossa ovunque disseminati ospedali *di fortuna*, improvvisati in pubblici edifici, scuole ed alberghi, ove il servizio d'infermeria venne tutto disimpegnato dalle infermiere volontarie; a Parigi, in uno di questi ospedali, non solo il personale era femminile, ma lo dirigeva una donna, la dottoressa Murrey.

L'attività delle donne francesi si rivolse con slancio a lenire un'altra dolorosa conseguenza della guerra: la disoccupazione del ceto operaio femminile; nessuna misura era stata presa dal Governo in proposito; l'iniziativa privata dovette quindi mettersi all'opera da sola. Grazie alla generosità di un apposito comitato, si aprirono nei principali rioni di Parigi delle cucine-rifugio, accanto alle quali sorsero laboratori frequentati da signore e signorine che lavorarono per i soldati.

Le prime due cucine furono fondate dalla signorina Thomson e dall'avvocatessa Maria Vérone, due donne piene di energia, note anche in Italia; in breve tempo Parigi ne contava parecchie decine.

Si istituirono pure a Parigi cinquanta laboratori per sole operaie, dove il lavoro venne bene retribuito: un'abile cucitrice poteva guadagnarsi da 2 a 3 franchi al giorno. Più tardi

il Municipio, illuminato dalla saggia previdenza femminile, assegnò alle disoccupate un altro franco al giorno.

Un terzo problema importante e preoccupante si presentò pure fin dai primi giorni della guerra all'iniziativa femminile: quello del soccorso alle madri povere ed ai bimbi dei richiamati; le istituzioni già esistenti prese d'assalto non bastavano più, occorreva provvedere con qualche mezzo eccezionale, in modo da salvare dalle malattie e dalla miseria tanti poveri innocenti. E anche qui furono le sole donne di Francia, senza l'aiuto dell'autorità, a compiere il miracolo. Una associazione femminile, la *Mutualité Maternelle* di Parigi si assunse il grandioso incarico, organizzando in un lussuoso e spazioso palazzo messo a disposizione da una signora generosa, il primo " Asilo Materno. „ Altri poi ne seguirono sull'esempio di quello. Tutti i servizi d'assistenza e di contabilità vennero disimpegnati da signore e signorine della migliore società.

Le iniziative private d'oltr'alpe.

Le " Cucine nelle stazioni, „ fu un'altra importante opera femminile; quando, nei primi giorni della guerra, lunghi convogli transitavano per le stazioni conducendo le truppe verso il fronte, non mancarono mai soccorrevoli mani di donne tese verso i vagoni nell'offerta modesta di un po' di cibo, di una bevanda ristoratrice, di un po' di sigarette. Si stabilirono anche nelle più piccole cittadine della provincia turni di servizio alle stazioni e cucine improvvisate. Innumerevoli sorsero le iniziative e le istituzioni femminili private, cosicchè non ci è possibile enumerarle tutte. La duchessa d'Uzès, presidente del " Lyceum „ di Parigi fin dalla sua fondazione, fondò un ospedale militare a Rambouillet; moltissime signore accolsero nelle loro case per tutto il tempo della guerra donne e bimbi belgi, altre aprirono le loro ville ai soldati convalescenti, circondandoli di ogni cura.

Lina Cavalieri volle anch'essa rendersi utile al suo paese d'adozione, prestando servizio quale infermiera della Croce Rossa alla frontiera franco-belga. La signora Poincaré, quando non visitava i soldati feriti negli ospedali, dirigeva un laboratorio nelle sale dell'Eliseo. Catulla Mendès compì un lungo giro di propaganda francese in America, dove tenne applaudite conferenze. L'Università femminile *des Annales*, organizzò l'opera di assistenza ai prigionieri di guerra, chiusi nei campi germanici di concentrazione; ogni prigioniero venne adottato da una " madrina „ che ebbe l'incarico di mantenersi con lui in corrispondenza e di fornirgli gli alimenti e gli oggetti di cui avesse bisogno. Ben presto queste madrine salirono a parecchie migliaia. Un'altra organizzazione di intellettuali parigine, col nome di " Crociata francese, „ si propose di diffondere nei paesi amici e neutrali una corrente di simpatia per il loro paese, compito altamente patriottico, ma non necessario, perchè la Francia, amata e compresa da tutto il mondo civile, ha combattuto una santa guerra in nome della giustizia e della civiltà. L'*Opera per il fronte*, altra provvida istituzione che si propose di fornire le truppe di indumenti e di tabacco, venne diretta dalla fondatrice contessa Murat; essa funzionò egregiamente con proprie automobili, fra il fronte e la capitale, portando fra le dame volontarie la voce viva dell'esercito, i suoi desideri e la sua profonda gratitudine per i doni cospicui.

Aneddoti di eroismo femminile.

Innumerevoli fiorirono in Francia gli aneddoti dell'eroismo individuale; il presidente Poincaré decorò colla Legion d'onore Suor Giulia, Superiora dell'Ospedale di Reims, per avere colla sua fermezza e la sua presenza di spirito difeso e salvato l'Ospedale durante il bombardamento della città; decorò pure la signorina Marcelle Somer per avere, nel giorno dell'occupazione del suo villaggio per parte del nemico, dato l'esempio del più alto coraggio e della devozione più attiva e più semplice alla patria. La città di Soissons occupata dai tedeschi e abbandonata dalle autorità, venne letteralmente salvata dal panico e dalla distruzione da una donna, la signora Macherez, che recatasi dal comandante delle forze nemiche gli dichiarò di rappresentare il sindaco, assente, e di assumere tutta la responsabilità della sua carica. Infatti essa si insediò al Municipio, si oppose agli abusi, difese le proprietà, fu in una parola la fata benefica della sua misera città.

La Francia oltre un certo numero di giovani volontarie che grazie al travestimento arrivarono sino al fronte, ebbe anche un'aviatrice, arruolata nell'esercito, la signorina Maria Marvingt, una delle più coraggiose seguaci dello *sport* aereo. In tutti i campi dell'attività la donna francese seppe rivelarsi di fronte al pericolo forte, generosa, infaticabile; la creatura languida ed un poco corrotta presentataci da troppi mediocri romanzieri d'oltr'alpe, ha ceduto il posto a una donna d'azione e d'ardimento che sentì, oltre il cerchio della sua famiglia, i suoi più alti doveri di cittadina, che seppe incoraggiare e confortare colla nobiltà della sua attitudine i combattenti vicini e lontani e sostituire nelle città e nelle campagne, negli uffici e nelle officine, negli ospedali e nelle scuole, gli uomini assenti, sempre zelante e devota, serena e fidente, decisa di lottare e resistere sino alla vittoria finale, per l'integrità della patria e per il diritto delle genti. Il giorno in cui il tanto desiato avvento della Pace sarà un fatto compiuto, le donne francesi potranno dire con legittimo orgoglio di aver fatto tutte il loro dovere.

I “ servizi sociali „ delle donne inglesi.

Ammirevole sotto ogni rapporto fu pure l'attività civile esplicata per la guerra dalle donne inglesi, definita e riassunta laggiù colla caratteristica denominazione di “ servizi sociali. „ Appena sopraggiunse la dichiarazione di guerra, la Presidente dell' “ Unione „ emanò da Londra un energico appello a tutte le Società federate, le quali risposero prontamente e sotto la direzione della “ London Society „ un lavoro febbrile incominciò. Un'associazione femminile si formò subito allo scopo di provvedere ai bisogni delle famiglie dei marinai e dei soldati; un'altra si occupò di sistemare le vedove e gli orfani dei caduti in guerra; un Comitato provvide alla preparazione di indumenti ed oggetti utili e graditi ai combattenti. Alcune signore ebbero il gentile pensiero di incaricarsi del soldato, che non lasciando alcun parente in patria, era privo del conforto di ricevere al campo lettere e notizie; grazie al loro buon cuore, anche a questo solitario giunsero parole di incoraggiamento, giornali e doni.

Le dame incaricate di visitare le famiglie più disgraziate dei soldati e dei marinai, s'accorsero che un soccorso in denaro era troppo poca cosa per le povere donne angustiate, senza notizie, alle quali l'osteria avrebbe finito per procurare un fatale stordimento; bisognava pensare anche al loro lato morale, ed esse fondarono allo scopo dei *Clubs* speciali, ove queste derelitte poterono fare utili conoscenze, scambiare le loro impressioni, attingere nuove speranze. Le ideatrici di questi salotti operai per non turbare la libertà delle loro ospiti, non si fecero vedere che assai raramente e s'incaricarono per turno di sorvegliarne i piccini.

Il numero dei volontari che chiesero di arruolarsi raggiunse in Inghilterra una cifra colossale; a questo brillante resultato collaborarono anche le donne, facendo ovunque reclute con un'attiva e brillante propaganda; le fanciulle inglesi dichiararono subito che non avrebbero mai dato la loro mano ad un uomo che non avesse fatto il suo dovere verso la patria e questo bastò perchè centinaia e centinaia di giovani si iscrivessero nei registri di leva. Perchè nei mesi di istruzione i volontari non frequentassero cattivi ambienti, un gruppo di signore istituì in ogni quartiere di Londra un *tea room,* ove i soldati trovarono bibite igieniche, libri, giornali, persino un pianoforte; questi locali dipendevano direttamente dalle caserme e vi potevano accedere anche i soldati consegnati.

Fra le più pratiche e notevoli iniziative dell'Unione, va annoverata la “ Casa di lavoro, „ ove poterono occuparsi e realizzare discreti guadagni innumerevoli donne e fanciulle inglesi e belghe, fabbricando cassette di cottura per le truppe, giocattoli di stoffa e altri piccoli oggetti di facile esecuzione.

Ben centoventimila furono le donne che si iscrissero negli uffici del lavoro, per sostituire nei servizi pubblici, nelle fabbriche e nei campi, gli uomini assenti; dalle più ricche dame dell'alta società, alle rappresentanti delle più umili classi operaie, tutte vollero rendersi utili; nei trams, nelle ferrovie, nelle fattorie, negli uffici di polizia, l'attività femminile fece miracoli; le donne fabbricarono munizioni, coltivarono i campi abbandonati dagli uomini, assunsero i servizi notturni negli uffici telegrafici e telefonici, non

indietreggiarono insomma davanti a nessuna fatica e nessuna responsabilità.

L'opera della " Croce Rossa „ inglese.

Degna del maggiore encomio è stata anche in Inghilterra l'opera della " Croce Rossa „. La missione dell'infermiera ha laggiù delle alte e nobili tradizioni; Florence Nightingale, la prima donna che sfidò al tempo della guerra in Crimea i pericoli dei campi di battaglia per soccorrere i feriti e confortare i moribondi, fu un'inglese, ed il suo augusto esempio trovò nella sua patria e altrove innumerevoli imitatrici. La " Croce Rossa „ britannica possiede una potente organizzazione tecnica e morale; dispone di cinquantacinquemila membri in tempo di pace e raddoppia questo numero in tempo di guerra. Le domande di iscrizione furono in principio così numerose che si dovettero chiudere gli sportelli. Per sopperire alle ingenti spese si aprirono varie sottoscrizioni, si fecero pubbliche collette e in una giornata le signore di Londra riunite in Comitato sotto la presidenza della Regina Maria, raccolsero più di un milione di franchi. La sola signora Rothschild offrì alle questuanti uno *chèque* di 125,000 lire.

Fra le coadiuvatrici più zelanti della " Croce Rossa „ inglese vi furono in prima linea la ex-regina Amelia di Portogallo, la duchessa di Fiandra, sorella del re del Belgio, la duchessa di Devonshire, che mise a disposizione dell'istituzione il suo magnifico palazzo; molte ricche signore chiesero ed ottennero di accogliere nelle loro case di campagna i soldati bisognosi di cure e di riposo e se li andarono a prendere colle automobili negli ospedali militari. La regina Maria con ardore instancabile si occupò della " Croce Rossa „ e degli altri corpi sanitari; questa sovrana possiede una mentalità chiara ed acuta, le sue idee sono pratiche, non affette da alcun sentimentalismo; eppure per opera sua gli ospedali si riempivano di fiori, libri, riviste e piccoli concerti venivano ad allietare i convalescenti.

La riabilitazione delle suffragette.

Uno dei fenomeni più interessanti della guerra europea fu il subito acquietarsi delle tumultuose suffragiste inglesi: Re Giorgio con un bel gesto, accordò la libertà a tutte indistintamente le militanti condannate alla prigione. La signora Pankhurst, la focosa generalessa, sostenne in un Comizio femminile la giustizia e la santità di questa guerra e invitò le sue seguaci a desistere da ogni campagna di rivendicazione per dedicarsi con tutte le forze alla patria minacciata. " I tedeschi — disse la signora Pankhurst in quell'occasione — credevano che fossimo un popolo decadente perchè vedevano le donne impegnate contro gli uomini in una guerra politica (pare che da fonte tedesca pervenissero al fondo per l'agitazione militante generosi e non disinteressati soccorsi); ma se i tedeschi fossero stati dei buoni psicologhi, avrebbero dovuto pensare che il paese nel quale persino le donne hanno il coraggio di combattere e morire per un'idea è un paese nel quale anche gli uomini hanno il coraggio di combattere e morire per la grandezza e la sicurezza della patria. „ Nella stessa sala ove l'anno prima la generalessa era stata furiosamente fischiata dagli avversari, ella, dopo queste nobili parole, venne portata in trionfo sotto una pioggia di fiori.

Le suffragette offrirono un'automobile alla " Croce Rossa, „ allestirono in Francia un'ospedale, costituirono un corpo di volontarie, per disimpegnare al fronte tutti i servizi di retroguardia e, approfittando della resistenza fisica contratta attraverso i ripetuti digiuni della fame e della sete, si trasformarono in amazzoni infermiere; la pace certamente le troverà mutate; ma ciò che più conta troverà mutati anche i loro denigratori di ieri. Il suffragismo è morto in Inghilterra, ma forse è molto più vicino di una volta.... il suffragio femminile.

Il lavoro delle donne tedesche e ungheresi.

In Germania, il paese per eccellenza dell'ordine e della disciplina, le energie femminili si organizzarono durante la guerra con la perfetta rapidità di un congegno d'orologeria; la preparazione del servizio sanitario tedesco risultò per esempio così completa, che malgrado l'enorme numero di ambulanze richieste, si potè subito cedere all'Austria un numero ragguardevole di infermiere provette.

Per mezzo di cucine pubbliche, di cucine economiche, di pranzi, a mitissimi prezzi fissi, le donne tedesche riuscirono a risolvere in modo soddisfacente la grave questione della alimentazione del popolo; si occuparono contemporaneamente a procurar lavoro alle donne povere, a custodirne i bimbi e non esitarono ad accettare per il bene della patria compiti gravosi. Le signore dell'aristocrazia non potendo diventare tutte infermiere, si trasformarono in postine, in telegrafiste, in impiegate zelanti e puntuali. Le bimbe tedesche ebbero anch'esse un'idea gentile; divise in squadre andarono ad aiutare nelle faccende domestiche le donne avanzate negli anni a cui la guerra aveva tolto l'unico sostegno.

La forza di volontà delle donne germaniche arrivò sino alla volontaria rinuncia di ogni manifestazione esterna del dolore; le vedove e le madri si astennero dal portare il lutto per gli sposi e per i figli caduti sul campo, per non deprimere il morale della popolazione. A somiglianza di quanto fu fatto cento anni fa, all'epoca della grande coalizione contro le truppe di Napoleone, le signore tedesche offrirono alla patria i loro gioielli, ricevendone in cambio un anellino di ferro colla seguente iscrizione: “ Diedi oro per ferro. „

In Germania la sottoscrizione per il prestito di guerra venne coperta in pochissimi giorni; una domestica di Colonia diede alla patria tutti i suoi risparmi accumulati in lunghi anni di lavoro, circa duemila marchi; l'Imperatore commosso le mandò una lettera autografa di ringraziamento e una spilla d'oro.

A Memel cinque telegrafiste compirono un vero atto di coraggio; mentre nelle vie della città infuriava la battaglia, esse rimasero calme al loro posto. Dopo la ritirata tedesca, un generale chiese la comunicazione coll'ufficio e fu sorpreso di sentirsi rispondere colla solita puntualità; chiesto il nome delle cinque valorose signorine, egli le propose per un'onorificenza.

L'esodo degli uomini, richiamati in massa sotto le armi, aveva messo il governo ungherese nella penosa necessità di sospendere tutti i servizi pubblici, ma l'*Unione delle donne ungheresi* fece senza perdere tempo un'audace proposta: quella di riempire tutti i posti rimasti vacanti, assumendo in servizio le mogli e le figlie degli impiegati arruolati; l'idea parve attuabile e Budapest rientrò in pochi giorni nell'ordine e nella calma. Anche in Austria non mancarono alti esempi di pietà e di zelo. Tutte le arciduchesse si tramutarono in benefiche infermiere, e a Vienna la *Società della Croce d'argento,* che raccolse denaro per le vittime della guerra, radunò colla sola offerta di gioielli, la bella somma di due milioni di corone; le donne austriache, come le loro alleate, portano ancora in dito un piccolo anello di ferro con sopra inciso un motto patriottico. Nelle legioni volontarie polacche e rutene le amazzoni sommarono ad alcune dozzine e si distinsero per il loro valore. Una legionaria rutena, chiamata Olena Stephanio, raggiunse il grado di “ cadetto aspirante ufficiale, „ che equivale presso a poco al nostro sottotenente.

L'abnegazione e il coraggio delle donne russe.

Le donne russe anche in tempi di pace impiegavano gran parte della loro attività in opere di beneficenza; ma per la guerra esse si sono centuplicate. Molte, moltissime lasciarono gli agi della loro casa per darsi all'apostolato dell'infermiera, in Russia più aspro che altrove per le difficili comunicazioni e l'estensione delle battaglie. Le suore pure fecero miracoli di abnegazione e parecchie furono decorate.

Molto si parlò in principio della guerra delle volontarie cosacche, ardite guerriere che non temono nulla; esse si costituirono in un piccolo esercito comandato da una generalessa di grande valore. La Russia contò inoltre fra le volontarie, anche un'aviatrice, la principessa Shakhovsky, la quale ottenne senza travestimento di essere ammessa a prestar servizio militare; ella fece varie perlustrazioni sul campo nemico, sempre con successo. Lo Zar decorò inoltre colla croce di San Giorgio una giovanetta, allieva del ginnasio, che combattendo coraggiosamente nell'esercito regolare, travestita da uomo, venne ferita tre volte.

Nel Montenegro la principessa ereditaria, Militza, assistette a tutte le sanguinose fazioni guerresche dei suo soldati; ella fece onore alla sua nobile stirpe e il suo nobile esempio servì di incitamento a tutte le donne montenegrine, con ragione chiamate da Re

Nicola il suo “ tesoro di guerra. „ Esse formarono un'eroica intendenza che rese impagabili servizi al paese provato da due guerre.

Il buon cuore delle Americane.

In America, le donne risparmiate dagli orrori della guerra, non si chiusero in un cieco egoismo, ma cercarono in tutti i modi di venire in aiuto ai combattenti europei ed alle loro famiglie. L'ospedale più elegante di Parigi, destinato ad accogliere gli ufficiali inglesi feriti, fu fondato da alcune dame americane che servirono in persona i gloriosi ospiti, prodigando loro le attenzioni più raffinate, ma dove la generosità femminile americana raggiunse il massimo grado della gentilezza e della pietà, fu nell'impresa della nave natalizia di balocchi, il *Toy Ship*, che venne ad allietare nel dicembre scorso tanti poveri bimbi travolti loro malgrado nella tragedia della guerra.

Lo slancio patriottico delle donne italiane.

Con slancio unanime anche le donne d'Italia risposero all'appello della nazione che le chiamò a raccolta nell'ora del solenne e glorioso cimento; tutte, ricche e povere, colte e popolane, giovani e vecchie che videro partire i mariti ed i figli per il fronte, seppero soffocare l'ansia ed il dolore della necessaria separazione, per dedicarsi a molteplici opere di assistenza e di carità.

La Croce Rossa italiana.

L'attività femminile italiana gravitò intera attorno a due grandi centri: la Croce Rossa ed il Comitato di preparazione, divenuto poi l'Alleanza Nazionale femminile. La prima conta migliaia di abili infermiere della classe più educata, che conseguirono il loro diploma dopo tre anni di serio studio teorico e due anni di pratica negli ospedali; corsi accelerati tenuti in tutte le grandi città prima e durante la guerra prepararono un grandissimo numero di infermiere ausiliarie, in grado anch'esse di rendere buoni servigi sotto la guida delle più anziane. Il compito assunto da tutte queste volonterose mise a dura prova la loro volontà e le loro forze; esse dovettero prestar servizio di turno negli ospedali regolari e improvvisati, nelle ambulanze, nei treni e sulle navi ospedali, ai posti di primo soccorso e a quelli di ristoro, nelle stazioni ferroviarie; eppure nessuna disertò il suo ufficio pietoso, nessuna pensò di lagnarsi degli inevitabili disagi della missione liberamente prescelta, ma tutte con mirabile slancio servirono la nobilissima istituzione la quale nel suo



Un nido per i figli dei richiamati dove signorine della buona società sorvegliano i bambini.

distintivo vermiglio sembra riassumere in un dolce simbolo, la pietà confortatrice nell'orrore e nella distruzione della guerra. Vennero offerti alla Croce Rossa palazzi privati interamente arredati per il loro scopo ospitaliero, ville al mare e molte famiglie agiate ospitarono dei soldati convalescenti. Un commovente plebiscito di carità riuscì a Milano la festa del Tricolore nel giorno dello Statuto; signore e signorine del Comitato della Croce Rossa ricavarono 75 mila lire dalla vendita di fiori e di distintivi.

La pietà e l'energia delle nostre Regine.

Le nostre Regine, sempre le prime a prodigare soccorsi quando l'Italia attraversa ore decisive e supreme, aprirono a Palazzo Pitti in Firenze un laboratorio per le ambulanze militari; la Regina Madre affidò alla Croce Rossa una delle palazzine di villa Merghenita e la Regina Elena fece aprire ospedali al Quirinale, nei palazzi reali di Mantova e di Verona. La duchessa d'Aosta, che fu già l'angelo consolatore dei feriti libici — tutti ricordano la sua mirabile abnegazione a bordo della *Memfi* — dopo aver ispezionato le varie istituzioni italiane della Croce Rossa, si fece visitatrice infaticabile di tutti gli ospedali militari ove incoraggia i soldati col suo buon sorriso materno e sorveglia tutti i servizi.

L'opera del Comitato di preparazione.

Fin dall'inizio della guerra europea sorse a Milano un Comitato lombardo di preparazione con diramazioni in tutti i maggiori centri della regione, mentre da Roma il Consiglio Nazionale della donna apriva sezioni in tutte le grandi città d'Italia. Più tardi le due iniziative si fusero, giacchè avevano l'identico scopo di preparazione civile alla guerra, nella grande “ Alleanza nazionale femminile „ con sede a Milano, alla quale aderirono tutte le associazioni minori, come la Pro-Arte, il Lyceum, il Pro Suffragio, l'Unione delle Donne Cattoliche, ec.

Il lavoro precipuo dell'Alleanza femminile fu di provvedere ai danni della disoccupazione, di prestare assistenza ai bambini dei richiamati, di risolvere il problema agricolo, di mettere in corrispondenza i soldati colle loro famiglie; inoltre essa volle assicurare il buon funzionamento dei pubblici servizi (Milano ebbe le spazzine municipali e Roma le tramviere), delle cucine gratuite e dell'invio di doni ai soldati.

Molte scuole elementari non chiusero i battenti durante l'estate e le maestre offrirono gratuitamente l'opera loro.

L'Unione femminile spiegò un'attività autonoma, accogliendo bimbi nelle sue sale dalle prime ore del mattino sino a sera, istituendo laboratori ed allestendo maschere contro i gas asfissianti. Sofia Bisi Albini, l'ideatrice e la fondatrice dei “ Nidi per i bambini dei soldati, „ ebbe collaboratrici nella complessa e difficile opera sua 500 volonterose signorine milanesi.

Buonissimo frutto diede a Torino l'opera detta “ Un soldo al giorno „ organizzata da un gruppo di signore allo scopo di fare abiti e biancheria per le famiglie dei combattenti; cittadini di ogni classe sociale accettarono volentieri la piccola tassa giornaliera, e così il benefico sodalizio potè prosperare. A capo del Comitato torinese che fu fra i più alacri, stette con ferma energia la Principessa Laetitia, nota ovunque per il suo cuore caritatevole e la sua grande attività. Una delle più belle iniziative della sezione torinese fu “ la stanza dei bambini „ create in ogni isolato di case operaie, ove sotto la custodia di una donna provetta si trattennero i bimbi al disotto di sei anni, non esclusi i lattanti; essa diede così buoni risultati che l'istituzione rimarrà anche in tempo di pace.

Bologna si fece iniziatrice del Ventaglio nazionale, allo scopo di aumentare i fondi del suo grandioso Ufficio

per le notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, presieduto dalla contessa Cavazza. Questo perfetto e delicato organismo, che si è assunto uno dei più difficili congegni della guerra, quello delle informazioni che riguardano i combattenti, fu riconosciuto necessario anche dalle autorità militari; esso funziona con la disciplina e lo zelo più rigorosi, quasi interamente affidato alla responsabilità e all'energia femminile. L'ufficio centrale ha sede a Bologna e altri uffici non meno importanti si costituirono presso tutte le sedi di Corpo d'Armata, con sottoscrizioni in ogni città ove risiede un distretto militare e nella zona di guerra.

Bella prova di coraggio femminile.

A Parma, a Torino ed a Milano si formarono appositi Comitati femminili per addestrare la donna all'esercizio delle armi; si ebbero in queste città tre brevi corsi di tiro a segno, ai quali parteciparono anche le infermiere della Croce Rossa. Non mancarono nemmeno in Italia le donne soldati, che cercarono travestite di raggiungere il fronte, e ricorderemo il caso di quella maestrina meridionale, Luigia Chiappi, che in perfetta tenuta di fantaccino venne riconosciuta alla stazione di Milano. Una bella prova di coraggio femminile diede la signorina Abriani, trentina, che per ben otto ore condusse i nostri soldati attraverso la cittadina di Ala a loro ignota ad un'altura, donde poterono rispondere alla fucileria austriaca; essa ricevette per il suo atto modesto ed audace la medaglia al valor militare.

Le eroiche donne del nostro Risorgimento.

Le donne italiane e soprattutto le donne lombarde e venete hanno nelle loro famiglie degli alti esempi di patriottismo; esse sentirono certamente aleggiare sulle loro case in questi mesi memorabili lo spirito delle loro nonne soavi e forti e ne invocarono l'aiuto e la protezione per i loro cari esposti al campo; pensando alle eroiche donne delle Cinque Giornate di Milano e delle Dieci Giornate di Brescia, troviamo che il nostro attuale lavoro pur così nobile e faticoso è povera cosa a paragone di quelle terribili contingenze nelle quali la carità femminile doveva continuamente accoppiarsi all'eroismo ed alla segretezza. Soltanto nel '66 la operosità della donna comincia ad organizzarsi ed a poter seguire delle norme d'ordine e di disciplina: una signora milanese, Elvira Namias si mise alla testa della commissione della *Camicia Rossa* ai volontari, alla quale aderirono tutte le città lombarde. Chi non poteva offrire una camicia rossa prestava gratuitamente la mano d'opera. Le Stelline sotto la sorveglianza della loro direttrice fecero centinaia di camice rosse che dovevano conoscere la gloria ma non il successo. Un giovane poeta del tempo, Luigi Morandi, dedicò alle donne lombarde uno stornello del quale riportiamo questa strofa elettrizzante, che si adatterebbe a meraviglia anche ai tempi nostri:

« All'ago, all'ago! Che ogni punto vostro
L'aquila va a ferir del doppio rostro!
All'ago, all'ago! Che ogni vostro punto
È un nemico che cade appena giunto. »

Il saluto del Consiglio Nazionale alle truppe.

La contessa Spalletti-Rasponi, presidente del Consiglio Nazionale delle donne italiane, inviò all'inizio della guerra ai capi dello Stato Maggiore il seguente saluto, nel quale si compendia l'entusiasmo e la bontà della femminilità italiana:

“ A voi, prodi soldati di terra e di mare, il saluto augurale delle donne italiane. Al vostro valore, l'onore e la gloria di consacrare col successo delle armi le fervide aspirazioni della grande anima italiana. Combattete da eroi e vi conforti il pensiero che sui vostri cari vegliamo noi. „

La guerra prepara una nuova èra di giustizia e di amore.

Una nuova èra, più propizia al raggiungimento degli alti ideali femmi-

nili si sta preparando sugli insanguinati campi di battaglia della guerra europea; noi assistiamo fra il fragore spaventoso della battaglia, fra urli di vendetta e di dolore al crollo di una falsa civiltà, alla quale dovrà necessariamente seguire il sorgere di una nuova èra, fondata non sull'odio ma sull'amore, non sulla forza ma sul diritto; in questa società purificata e rinnovata, la violenza delle passioni sarà temperata, speriamolo, dalla serena purezza dell'animo femminile.



Ospedaletto all'aperto pei bimbi gracili dei richiamati.

Mai come oggi si è presentato sulla terra momento più propizio per far comprendere e sentire all'uomo quanto la donna da lui trattata sinora come un essere inferiore, fatta segno a umilianti lusinghe o a ingiusto disprezzo, sia degna di sedergli al fianco non come una ammaliatrice corrotta, ma come una compagna, una confidente sicura delle ore buone e delle ore tristi. Ora che migliaia di cuori femminili, nello strazio di un'eroica attesa, nello slancio della carità, e persino nel sacrificio supremo della propria vita, diedero al mondo uno spettacolo sublime di eroismo, la donna può finalmente nel nome di tutti i tesori di pietà, di amore, di coraggio profusi sui campi di battaglia, nel nome delle lacrime amare di milioni di madri, prendere il posto che le spetta nella società, e raccogliendo il figlio o lo sposo ferito, preparare con lui un sereno domani di pace, riportando sul mondo la civiltà vera ed eterna, quella che sorge dal dolore e dalla morte, nel nome dell'amore e della giustizia.

Nobili ma infruttuosi tentativi femminili per la pace.

Non mancarono durante la guerra, sotto il patronato di donne di buona volontà, dei generosi appelli alla pace,

appelli che tuttavia si spensero nel cupo fragore delle armi.

Auspice un Comitato di signore olandesi si tenne all'Aja negli ultimi giorni di aprile un minuscolo Congresso della Pace, al quale però non intervennero le delegate francesi, inglesi, belghe ed italiane; vi avevano largamente aderito invece le donne tedesche. Si discussero temi interessanti, fra i quali quelli della responsabilità della donna nella guerra europea, e si compilò il seguente ordine del giorno:

" Noi donne riunite in Congresso internazionale, facciamo appello ai Governi del mondo perchè pongano fine allo spargimento di sangue ed intavolino negoziati di pace. „

Un'apposita delegazione si recò a portare questa nobile supplica ai capi di tutti gli stati neutrali.

Alcune signore, allo stesso scopo, fondarono nella Svizzera l' " Unione mondiale delle donne „. Esse, nel loro manifesto, dichiararono di non chiedere una pace a qualunque costo, di non voler abbreviare una guerra che deve giungere alla sua naturale soluzione, ma di invitare le donne a concorrere alla grande opera della pace, usando dell'arma femminile per eccellenza, dell'influenza personale, per far accrescere da uomo a uomo e da nazione quindi a nazione, la stima e l'intendimento reciproci.

Questa modesta, ma utile iniziativa femminile ha trovato ovunque liete accoglienze.

Una fervente pacifista francese, la signora Jeanne Adams fece il giro di tutte le capitali europee per chiedere ai Capi di Stato e di Governo di aiutarla nella sua missione. A Roma, l'apostola della pace fu ricevuta da Benedetto XV, che ebbe per lei parole di incoraggiamento e le promise il suo appoggio.

" Io sono — le disse il Pontefice — pronto ad aiutarvi con tutta l'anima, sono disposto a cooperare con tutte le mie forze a qualunque iniziativa che sorga per il raggiungimento della pace. Gli Stati Uniti hanno seguito una neutralità altamente giusta. Dal Presidente Wilson può partire un'iniziativa alla quale io non potrei dare che tutta la mia cooperazione. Benedico Voi e la vostra Patria „.

La morte di una benefattrice milanese.

È morta il gennaio scorso a Milano Alessandrina Ravizza, una donna di grande cuore e di ammirevole energia; ella diede vita a varie generose istituzioni, non solo utili, ma geniali; la cucina degli ammalati poveri, l'Università Popolare, la Scuola delle giovani annessa al Sifilicomio, la Casa di Lavoro per i disoccupati l'ebbero per fondatrice. Era una creatrice di vite; dove vedeva una rovina voleva restaurare e profondeva a piene mani la sua attività, la sua fede, i suoi quattrini. Ella scrisse pure un piccolo libro: " I miei ladruncoli „ ove rifulge la sua anima squisita di donna che si sente madre di tutte le creature derelitte.

Gli ultimi anni della sua vita operosa, Alessandrina Ravizza li dedicò alla *Casa di Lavoro*, rifugio in cui si accolgono i disoccupati senza richiedere documenti; la morte la colse sulla breccia, nel rigore dell'inverno, mentre essa ideava chissà quanti buoni e santi progetti per rendersi ancora utile alla sua città durante il tempo della guerra.

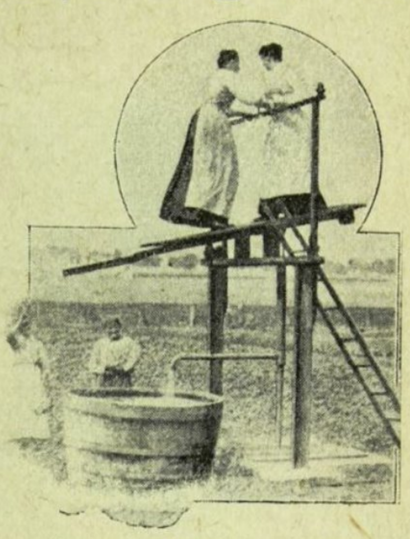
Un suo grande amico, l'avv. Maino, morto anch'egli fra il rimpianto generale nello scorso inverno, ebbe per dipingere l'attività unica, quasi portentosa di questa donna, una frase felice: " Le sue giornate — egli disse — erano furibonde di bene „. E il popolo, fine e profondo conoscitore anch'esso dell'anima umana, le aveva dato il soprannome di " Mamma dei poveri „.

Rosa.

In tempo di pace e in tempo di guerra.



Le donne cantoniere.



Donne che lavorano nei campi in sostituzione degli uomini.

Donne che lavorano.

È innegabile che in questi ultimi anni la causa del femminismo ha fatto dei passi assai notevoli in tutte le più progredite nazioni del mondo. Intendo parlare di femminismo saggio e fattivo (non di quello di stile anglo-americano che prima della guerra si distingueva per parate e violenze piazzaiuole), di femminismo che viene affermandosi con vigoria e modernità attraverso le attività pratiche e le generosità spirituali.



Portalettere in sottana.

Non c'è ragione di allarme per questo nuovo esercito che si avanza con serenità e bontà di propositi: i confini della società moderna sono così estesi che per tutti, più di ieri, vi è campo di iniziative e di opere.

L'ascesa femminile più che frutto di una volontà disciplinata e organizzata devesi alle mutate condizioni dei tempi. Per quanto riguarda il mercato del lavoro l'intervento della donna nell'officina, nel commercio, è stato quasi imposto dalle esigenze economiche della vita: per quanto riguarda il campo intellettuale l'intervento della donna nella scuola, nella beneficenza, nella vita pubblica, è dovuto ad una maggiore preparazione spirituale che rende più consci dei diritti e dei doveri sociali.

La guerra europea ha rivelato al

mondo civile le vibrazioni più intime del cuore femminile, ha mostrato quanta saggezza e quanta abnegazione si custodisca nell'anima femminile. La donna è apparsa come la grande sorella confortatrice di questa umanità tinta di odii e di sangue: ad essa sola si deve se tante angoscie furono spente dalla dolcezza di un motto o dal profumo di una carezza, se tanti strazii furono vinti colla parola dell'amore e della fede, se tante agonie ebbero il balsamo fraterno fatto di serenità e di speranza.



Donne che si recano al lavoro nei campi dove sostituiscono gli uomini combattenti.

***

Ogni campo di attività maschile è ormai invaso dalla donna: in Inghilterra e in America l'invasione si è estesa poi in modo impressionante. La donna professionista, che per noi è una rara eccezione, in Inghilterra rappresenta una regola ormai comune. È frequente a Londra veder salire su di un automobile una signora elegantemente vestita che ha tutta l'aria di uscire per visite o compere e che va invece all'ospedale ad eseguire una operazione chirurgica o in un cantiere per dirigere una costruzione in cemento armato. Un migliaio di laureate in medicina esercita attualmente la professione in Inghilterra e con ottimo successo. Quasi 200 ve ne sono a Londra ma quasi tutte le più importanti città ne hanno qualcuna. Esse hanno una clientela numerosissima e speciale di bambini e di donne, e tra queste specialmente le popolane e le intellettuali.



Una lavorante panettiera.

Prima che scoppiasse la guerra europea si discuteva a Cambrigde se l'introduzione delle donne nella polizia fosse conveniente. Queste discussioni provocarono una levata di scudi per convincere come la donna fosse adattatissima a questo genere d'ufficio. Molti paesi del continente hanno le donne poliziotte, e così pure l'America. La Germania ha introdotte le donne nella polizia in 30 delle sue città. A Los Angeles le donne poliziotte hanno riportato un grande successo che ha molto giovato ai propugnatori dell'introduzione della donna nella polizia. In questa città infatti la statistica dei delitti è profondamente diminuita: la caratteristica dell'azione poliziesca delle donne è di prevenire i reati anzichè di intervenire ad arrestare i colpevoli.

La polizia femminile americana ha come direttrice una donna, miss Alice Stebbins Wells, che si è rivelata una specialista del genere non solo nel campo pratico ma anche in quello teo-



La venditrice di pane.

rico. La signorina Alice Stebbins Wells si è proposta di dare un assetto definitivo a quella polizia femminile, la quale si riduce in fondo ad una vera polizia dei buoni costumi. Le poliziotte — come ho già detto — non danno la caccia all'uomo ma si riservano di agire



Una banca femminile a Berlino.

verso le proprie simili: donne che smarriscono la retta via e cadono nella infamia più turpe, donne che il vizio ha traviato fino a condurle sulla soglia del delitto.

A proposito di femminismo poliziesco in America, ricordo di aver letto lo scorso anno una corrispondenza da New York al *Daily Mail* in cui era detto che una ventina di "policewomen„ di Chicago, incaricate del mantenimento dell'ordine in un quartiere dove erano solite a riunirsi le domestiche, durante uno sciopero si erano dovute applicare a tutt'altro servizio dal capo di polizia il quale giustificava il suo brusco provvedimento dicendo che le donne poliziotte erano più brutali dei colleghi maschi quando procedevano all'arresto di persone del loro sesso. Nonostante l'autorità loro conferita esse mancavano dell'energia fisica necessaria per agire con prontezza ed efficacia. Anzi è accaduto un fatto ancora più singolare; le "policewomen„ non soltanto si sono dimostrate incapaci di sciogliere assembramenti sulla pubblica via, ma la loro stessa presenza bastava

a circondarle di una folla di curiosi e di buontemponi dai quali esse non riuscivano a liberarsi se non invocando l'aiuto degli agenti a cavallo.

L'episodio di New York non ha però influito per contrastare la carriera della donna poliziotto.

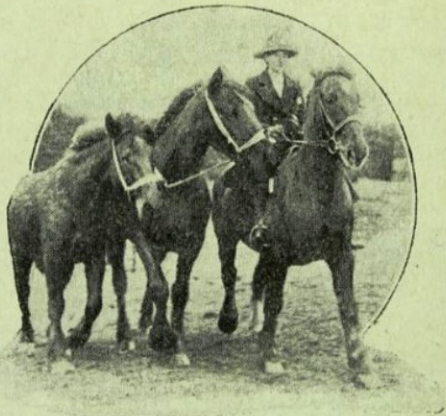
***

Ma le donne non si accontentano di fare il medico ed il poliziotto. Nel 1913 a New York le suffragette gettarono le basi di una banca esclusivamente diretta ed amministrata da donne. A Berlino esiste una banca femminile in cui i direttori, i consiglieri, i sindaci, gli impiegati, e persino i fattorini, sono tutte donne. La banca femminile si occupa di tutti gli affari che sono trattati dalle banche comuni, ma tratta specialmente con le donne che si occupano di commercio e che hanno denaro da impiegare. Lo statuto dispone che gli utili eventuali siano impiegati per beneficare le donne bisognose.



Ragazze inglesi che conducono una fattoria.

Nello stato di Washington le donne possono essere ammesse a far parte nella Giurìa della Corte di Giustizia. " Vi parrà strano — scrive una donna-giurato residente a Seattle — che delle donne siano chiamate ad adempiere questo importante ufficio ed anche più strano che le giurie di Washington siano giurie miste, composte cioè parte di uomini e parte di donne, ma simili giurie sono abbastanza comuni qui. Per esempio recentemente per giudicare una giovane finlandese che aveva rubato un orologio d'oro i giurati erano quattro soli contro otto giurate. La ragione di questa preponderanza femminile non si spiega se non forse col fatto che noi donne abbiamo di solito assai più tempo da perdere degli uomini. D'altronde io approvo pienamente che le donne sieno elette giurati. È certo che la donna giurato ha una influenza purificatrice nell'ambiente equivoco di una Corte di Giustizia Criminale. „



Ragazze inglesi che conducono una fattoria.

Anche nel giornalismo l'elemento femminile è largamente rappresentato. L'Inghilterra possiede un giornale autorevole diretto da una donna. Infatti la *Morning Post,* uno dei grandi giornali conservatori di Londra, il giornale della Corte e della aristocrazia, è diretto da una donna,



Ragazze inglesi che conducono una fattoria.

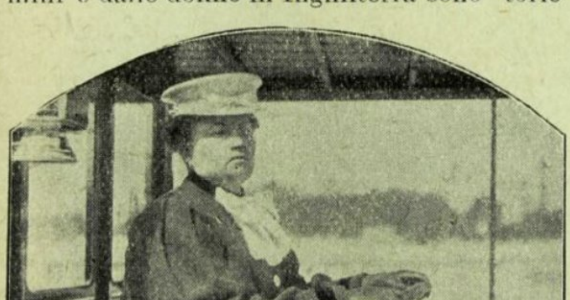
lady Mathurst, nipote di P. Borthwick, uno dei grandi giornalisti dell' epoca victoriana, e figlia di Algemon Borthwick divenuto poi lord Glenesk. Essendo morto l'unico suo fratello ella succedette al padre nella direzione dell' azienda della *Morning Post*. Per di lei merito la *Morning Post* in questi ultimi anni ha fatto dei grandi progressi. Lady Mathurst è conoscitrice perfetta delle questioni politiche interne ed estere, è molto pratica di cose militari navali, e competentissima nella grave e complicata questione terriera: ha viaggiato molto, possiede una coltura sconfinata, parla molte lingue.

In Inghilterra tre sorelle, le signorine Payne di Long Buckby, hanno voluto provare di essere capaci di condurre da sole una loro fattoria. Esse, abilissime cavalcatrici, negoziano in cavalli e dicono di trovare in questo commercio una occupazione veramente piacevole.

In tanti e tanti altri campi la donna è penetrata o sta preparando.... la scalata.

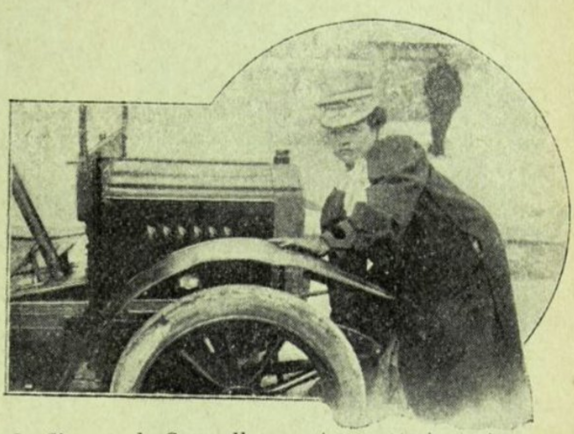
Valga a dare un' idea delle professioni femminili nella sola Inghilterra qualche cifra che desumo dalla più recente statistica inglese (1911).

Le occupazioni esercitate dagli uomini e dalle donne in Inghilterra sono



La Signora De Courcelles, chauffeur.

divise secondo le differenti loro categorie o il sesso e l'età delle persone che vi partecipano. In Inghilterra e nel paese di Galles vi sono 4.830.734 donne che debbono seguire una occupazione per trarne il necessario all'esistenza di cui 3.739.532 zittelle, 680.191 maritate e 411.011 vedove. Gli uomini che tengono occupazione fissa sono 2.208.535, e le donne senza occupazione sono 10.026.379.



La Signora de Courcelles mentre mette in moto il motore del suo automobile.

Le occupazioni principali alle quali le donne affluiscono sono le seguenti: servizio domestico 1.345.358; industria tessile 642.041; sartoria da donna 339.241; insegnamento 187.283; lavanderia 167.052; infermiere private e da ospedale 125.737; cucitrici in bianco 80.338; bustaie 14.949; tenitrici di pensioni e di case per alloggi ed alberghi 91.352; inservienti in caffè pubblici 27.490; cucitrici per magazzini e sartorie da uomo 127.115; impiegate in fabbriche di esplosivi 3.784; nelle fabbriche di sigari e sigarette 19.312; impiegate in panetteria e pasticceria 66,242; nella fabbricazione di conserve e marmellate 20.058; nelle fabbriche di cioccolato 12.508.

Tra le varie strane professioni scelte da donne vi sono le seguenti: 3 sono ministri evangelici con cura d'anime; una conduttrice di omnibus; 3 tengono scuderia ed affittano cavalli e vetture; 605 esercitano il pilotaggio nei vari porti inglesi e lavorano come marinaie a bordo di navi da pesca; 42 sono scaricatrici di carbone nel porto di Londra; 6 hanno la custodia di greggi nel Highland scozzese; 2 sono boscaiuole; 14 muratore; 4 carpentiere; 86 stagnine; 166 braccianti ed 11.881 macellaie e venditrici in macelleria.

***

In Francia il femminismo ha fatto rapidi progressi: quasi tutte le professioni hanno lasciato libero il passo alla



La Signorina Anny Berntson, figlia del primo ministro danese, è un' abilissima stipettaia.

donna. Fra i più caratteristici impieghi femminili parigini è quello dello chauffeur; madame De Courcelles fu la prima donna chauffeur che fu autorizzata a condurre un taxi auto per le vie di Parigi.

Il femminismo belga negli anni che precedettero la guerra europea aveva di già trionfato in molte sue aspirazioni. Il problema del femminismo aveva cominciato a preoccupare gli spiriti delle donne belghe sin dal 1888 e il nuovo fenomeno si era sviluppato a proposito di una lite originata dalla domanda di un avvocatessa di poter esercitare la sua professione. La sentenza della Corte di Appello di Bruxelles, in data del 3 dicembre 1888, fu l'origine del movimento femminista in tutto il Belgio. I precursori di questo movimento furono due avvocati e una donna, la signora Maria Popelin, nella cui casa fu appunto decisa e organizzata verso il 1892 la prima *Ligue pour le droit des femmes*. Il femminismo belga — secondo quanto scrisse la signora Popelin — ebbe questo di buono: che fin da principio si era posto dinanzi una serie di problemi di facile soluzione. Invece di chiedere tutto si accontentò di poco e procedette per gradi nelle sue conquiste. I capisaldi della sua azione furono subito i seguenti: diritto per la donna maritata di depositare le sue economie alla cassa di risparmio e di ritirare le somme deposte senza autorizzazione maritale; diritto alla donna di testimoniare nelle cause civili; diritto di esercitare la tutela e far parte dei consigli di famiglia; ricerca della paternità; ammissione delle donne all'esercizio di tutti i mestieri e professioni al medesimo titolo e coi medesimi stipendi vantaggi e condizioni degli uomini. Ottenuto questo le donne belghe passarono ad altre domande di ordine superiore, l'ultima delle quali fu l'ammissione della donna nei collegi probivirali; ammissione ottenuta nel 1910. Le donne belghe si prepararono contemporaneamente ad altre conquiste organizzando la Lega per i diritti della donna, che iniziò un vasto movimento per la riforma dell'insegnamento femminile e ottenne che i suoi membri potessero far parta del comitato per l'insegnamento pubblico. Finalmente ultima conquista è stata quella di ottener che le donne potessero far parte dei comitati di beneficenza comunali.

Le donne belghe, travolte dalla sciagura della guerra, seppero dimostrare quanto fossero meritevoli delle vittorie ottenute. La praticità del loro spirito, la fortezza del loro animo resero più grande l'eroismo di un popolo nobilissimo.

Nell'Olanda incontriamo una attiva e geniale femminista: la signorina Anny



La prima donna orefice in Germania.

Berntson, figlia del primo ministro danese, che si è resa celebre stipettaia. Essa ha acquistato una grande abilità in quest'arte per la quale aveva sempre mostrato tanta passione, ed è stata

eletta presidentessa onoraria della lega degli stipettai di Copenaghen. Il suo primo lavoro, un cofanetto intarsiato è stato regalato alla Zarina vedova di Russia.

La Germania ci ha dato la prima donna orefice, Frau Margajess, che è proprietaria di un negozio a Berlino. In Austria si è avuto invece la prima donna vetraia, Frl. Mizzi Vanitsch, che è stata ammessa a far parte della Federazione vetrai. Ancora in Germania incontriamo la prima guardia notturna. A Wurp, presso Zörbig, morto il guardiano notturno gli succedette nelle sue funzioni la vedova: essa reca con se un bastone, una lanterna, una tromba per allarme ed un cane poliziotto. A Vienna la signorina Margherita Torgau, dopo uno speciale esame, è stata promossa maestra canestraia nell'associazione dei canestrai viennesi. È la prima maestra canestraia dell'Austria.

La serie non è terminata. A New York la signora Anna Albrecht esercita il mestiere di fabbro ferraio coadiuvando il marito nell'officina e trova anche il tempo per allevare i suoi figli.

In Russia il movimento femminista va prendendo consistenza ed ha già fatti passi notevoli. Nell'impero moscovita vi sono attualmente circa 1000 donne che esercitano la professione di medico. Concessa nel 1905 l'autonomia universitaria si schiusero alla donna



Guardia notturna in gonnella a Wurp, in Germania.

le porte dell'alta cultura: più di 2000 studentesse si inscrissero ai vari corsi distinguendosi nello studio e nella disciplina. Ma nel 1908 le aule universitarie vennero nuovamente chiuse alle donne: il nuovo ministro della pub-



Tagliando il vetro

blica istruzione dichiarò che non dovendo le donne servire lo stato, nulla avevano a che fare nelle università. Strano e deplorevole pregiudizio! Nel campo della medicina, come ho già detto, la fortuna delle donne cresce ogni giorno: la loro opera, il loro consiglio sono molto ricercati ed apprezzati. L'opera delle medichesse è preziosa sopratutto in Siberia: non essendo permesso alle donne maomettane di giovarsi dell'assistenza di uomini, l'opera delle dottoresse russe si rende veramente benefica. Anche nelle città e nei villaggi la parola delle dottoresse è ascoltata con fiducia e profitto. Le donne medichesse sono assunte anche negli ospedali e per conto dei municipi. A Pietroburgo dal 1897 esiste un istituto superiore femminile di medicina che è costato parecchi milioni. Due anni fa una dottoressa di questo istituto venne scelta dalla stessa facoltà governativa come docente straordinaria per l'Università.

La professione farmaceutica è quella più diffusa in Russia dopo quella medica: essa viene esercitata fin dal 1885. Il numero delle donne farmaciste è rilevantissimo.

In Russia vi sono più di 100 donne

avvocate ma esse non sono autorizzate al patrocinio legale. Nel febbraio 1913 il ministro di giustizia fece respingere dal consiglio dell'impero il progetto adottato dalla Duma col quale si conferiva alle donne il permesso di portare la toga. Le discussioni pro e contro furono lunghissime: durante le discussioni si giunse anche a dire che la donna è priva di senso giuridico e non riuscirebbe a farsi ascoltare da un pretorio austero. Ma si fece anche appello ai ricordi shakespeariani e l'esempio di Porzia confuse un po' i malevoli. Un rettore di università rese omaggio alla scienza giuridica femminile ed un professore ricordò che nel 1360 all'università di Bologna una donna, Novella, si illustrò nell'insegnamento del diritto romano. Ad ogni modo la legge fu respinta con 84 voti contro 66, con grande delusione delle femministe.



La prima maestra canestraia a Vienna.

Ma la marcia del progresso femminile non si arresta. Di recente una donna riuscì a conquistare una carica di alta responsabilità in un dipartimento del servizio civile. Le donne impiegate sono già numerose in Russia; negli uffici telegrafici esse sono state assunte da parecchi anni e di recente anche in quelli postali. I salari delle impiegate postali sono uguali a quelli degli uomini, ma alle donne è richiesto un grado superiore di cultura. In questi ultimi anni persino i corsi di ingegneria cominciano ad essere frequentati dalle studentesse russe.

Anche nel lontano Giappone il femminismo affretta la sua ascesa. Per molti secoli — come ricordava or non è molto *Minerva* in un lungo articolo — l'educazione della donna giapponese è stata basata sulla dottrina dei " tre stadi d'obbedienza „: da giovane la donna deve obbedire ai genitori; maritata deve ubbidire al marito; vecchia deve sottostare alla volontà dei figli. Questi precetti avevano il loro fondamento nella religione. Attualmente vi sono nell'impero del Sole Levante oltre 200 scuole femminili superiori che contano in media 500 studentesse ciascuna. Parecchie di queste scuole cercano di preparare le ragazze a guadagnarsi la vita da sè stesse: per esempio gli istituti in cui si insegna la musica le arti figurative, la medicina, la ragioneria, la pedagogia ecc. Nel 1911 venne fondata l'università femminile del Giappone che conta 1100 studentesse.

In Italia si hanno molti segni di femminismo saggio ed attivo: ormai il commercio e l'industria hanno spalancato le porte anche alle donne: le università, gli istituti superiori di cultura sono frequentatissimi. Abbiamo anche noi donne avvocate, medichesse e persino qualche donna ingegnere. Il patrocinio legale non è concesso alla donna: a tutti è noto l'insuccesso del ricorso della Prof. Labriola.



In una fucina di fabbro-ferraio a New York.

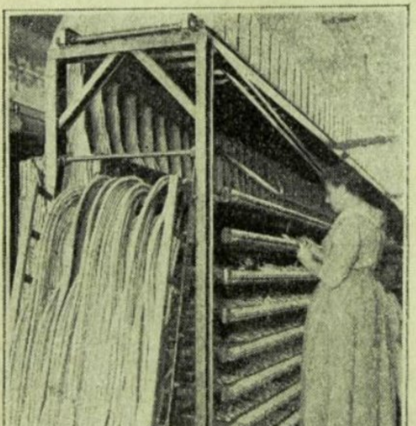
Le donne italiane conciliano un vivo sentimento di bontà ad un opera pratica ed efficace: e questo connubio assicura, ha anzi già assicurato, maggiori vittorie di quante non ne avrebbero potuto sperare se la loro battaglia femminista fosse stata condotta con metodi rumorosi. Al femminismo italiano,

materiato di fede e di lavoro, noi auguriamo il successo più schietto!

* * *

Queste pagine riuscirebbero incomplete se io non rendessi omaggio, concludendo, all'opera instancabile delle donne di ogni paese durante la guerra europea. Quante attività non germogliarono dai loro cuori intensi per patriottismo! Si può affermare che alle donne sopratutto si deve se il ritmo della vita quotidiana ebbe a battere con regolarità lungo i tristi mesi del sanguinoso flagello che mentre io scrivo non s'arresta.

Nei primi mesi dello scorso maggio in Inghilterra il numero delle donne che si erano iscritte agli Uffici del Lavoro, offrendo la loro opera in sostituzione degli uomini chiamati sotto le bandiere, era salito a circa 120,000: donne d'ogni classe e di ogni condizione, dame dell'alta società e popolane. A Londra diverse compagnie ferroviarie sostituirono gli impiegati arruolatisi nell'esercito con donne richieste agli uffici del lavoro: si ebbero così le donne controllori e bigliettarie. Anche nelle tramvie municipali, furono assunte im-



Le donne negli uffici telefonici.

piegate come controllori e per la distribuzione dei biglietti. Nelle ferrovie sotterranee molte donne furono as-



Donne in servizio sui trams di Londra.

sunte come inservienti agli ascensori. Il municipio di Glasgow impiegò delle donne come conducenti delle tramvie cittadine. Nell'amministrazione postale le impiegate furono anche addette al servizio notturno, telegrafico e telefonico. Molte donne furono impiegate nella manifattura di munizioni, altre ancora nelle campagne per i lavori agricoli. In altri luoghi le donne non rimasero dietro gli sportelli a vendere biglietti ma salirono sui treni a sostituire i ferrovieri, entrarono negli uffici dei bagagli e negli uffici delle merci.

Alcune linee ferroviarie si trovarono per un certo tempo in mani femminili e in un paese del Galles si ebbe anche una donna capo stazione, miss Lidster, che diede prova di provetto ed esperto funzionario. Le pattuglie sorvegliatrici femminili dalle città si estesero anche ai campi di concentramento e di guarnigione dove indossarono come in città una speciale uniforme. In Inghilterra ed in Francia si istituirono anche delle sezioni puramente femminili di giovani esploratori: *les éclaireuses*. L'iniziativa è stata trapiantata anche in Italia, ma per ora, con scarso successo.



Fattorino femmina.

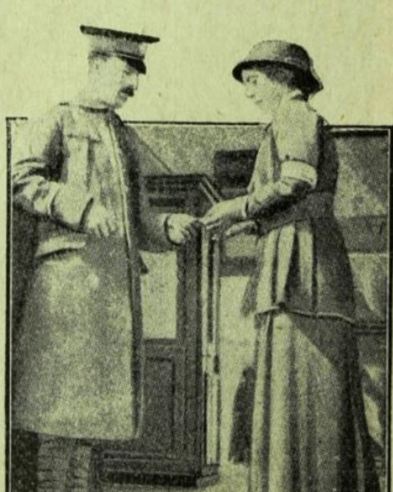
In Germania si ebbero anche le donne-minatore, oltre che le donne barbiere e tramviere.

Le donne tramviere fecero anche la loro comparsa a Roma ed a Napoli.

Presso l'esercito inglese, in Francia, si costituì un corpo di donne militarizzate. Queste donne non vennero destinate per partecipare ai combattimenti, ma bensì per sostituire i soldati nei servizi di corrispondenza, di intendenza, di cucina e di infermeria. Il dott. Toulouse fin dal 1905 si era fatto promotore di questa ardita innovazione, ma soltanto lo scoppio e le esperienze della guerra fecero cadere le ostilità contro la sua proposta. " Migliaia di soldati, egli scriveva di recente, sono occupati dietro le linee del fuoco a ricevere i feriti, a trasportarli, a fasciarli e ad accompagnarli nell'interno. Ebbene, tutti questi uffici dovrebbero essere compiti dalle donne. Vi sono dei soldati che dietro le linee del fuoco preparano gli alimenti che saranno poi portati nelle trincee: anche questo compito dovrebbe essere dato alle donne. Ancora: una quantità di soldati alle retroguardie vengono occupati a lavare la biancheria e le uniformi dei compagni. Bisognerebbe sostituire questi soldati con delle donne le quali potrebbero assai meglio degli uomini organizzare, lungi dall'azione, vasti campi per la lavatura della biancheria: tali donne lavorerebbero meglio e con più economia. Questo senza parlare dei numerosi uffici militari in cui vengono impiegati dei soldati che starebbero assai meglio al fronte. Naturalmente questa larga partecipazione femminile alla vita militare dovrebbe essere preparata ed allenata. „ .

Se la guerra dovesse prolungarsi ancora per molti mesi, non è improbabile che la partecipazione femminile si renderebbe ancor più necessaria e desiderata.

La guerra europea ha trasmesso alla storia numerose pagine di eroismo femminile. Valga per tutto il ricordo di madame Marcherez che a Soissons prese le redini del Municipio durante la invasione tedesca. Quando i tedeschi arrivarono in città non vi era più nemmeno il sindaco: non vi era nessuno per proteggere e rappresentare la città. Si temeva il saccheggio generale, ma fu una donna che si fece avanti e recatasi dal comandante delle forze nemiche gli disse: — Io rappresento il *maire* di Soissons e assumo tutta la responsabilità della carica. — Essa si



In una stazione ferroviaria inglese.

insediò al Municipio, dispose per le requisizioni, si oppose all'abuso, difese la proprietà....

Numerose donne e ragazze si arruolarono, per mezzo di travestimenti e di astuzie nell'esercitò russo. Una robusta contadina della provincia di Arcangel, Nadezhda Ornasky, si fece passare come un uomo nella seconda fase della campagna manciuriana e venne elogiata per il suo valore dal generale Grippenberg: combattè nella Polonia meridionale e non fu se non dopo la battaglia di Lublino-Krasnik che si scoprì essere essa una donna. Una ragazza chiamata Liuba Uglick, dell'età di vent'anni, si trovò presente a ben quattro combattimenti nella Prussia Orientale e nella Polonia occidentale, rimanendo anche ferita. Essa narrò di non aver avuto alcun timore durante il combattimento di fila, ma provò spavento nell'incrociare la baionetta col nemico. Due figlie di un proprietario di Kursk vennero arrestate durante il viaggio per recarsi a raggiungere l'esercito, qualificandosi l'una per il principe Adrianoff e l'altra per il suo domestico. Una contadina che fu uccisa a Gumbinnem aveva indosso i vestiti del proprio marito, sostituendolo, avendo egli eluso l'appello: essa non am-



Signorine inglesi che spiegano l'arruolamento ai volontari.

metteva che la sua famiglia fosse macchiata di vergogna.

Nei reggimenti siberiani vi sono circa quattrocento donne sotto le armi che partecipano alla guerra accanto ai loro mariti. Kokoutsera, notissima amazzone, prese da principio le armi accanto al marito che militava in un



Ingaggiatrici che hanno guadagnato una recluta.

reggimento di cosacchi: più tardi fu nominata colonnello e destinata al comando di un reggimento dei cosacchi dell'Ural: fu ferita due volte combattendo nella Prussia Orientale e per il suo valore ricevette la croce di San Giorgio ed il diritto alla pensione. Un'altra donna, Alessandra Ephimovna Lagareva, è un elegante ufficiale dei cosacchi del Don e a Kiew fece mostra di coraggio e di iniziativa: fatta prigioniera dai tedeschi fuggì insieme ad un compagno uccidendo la sentinella: ritornata sul campo, fece prigioniera una pattuglia di ulani. Nella cavalleria russa vi è infine una lituana a nome Olga Jehlwaiser che è una valorosa guerriera: servì nelle guerre di Manciuria sotto il generale Rennenkampf.

In Francia le donne appena scoppiata la guerra, si trovarono subito al loro posto. Tutto quello che era stato fino a ieri emblema di vanità, di lusso,

di spensieratezza, scomparve sotto la tunica severa e candida dell'infermiera: le mani si volsero ai feriti per cu-



Le donne di Berlino suppliscono gli uomini durante la guerra. — Vanno a lavare i vetri delle finestre.

rarne le piaghe, per accarezzarne le fronti: la grande parola e la fraternità dell'amore si diffuse e tutte le anime conquistò.

Parlando della trasformazione della donna parigina, Maurizio Donnay in una sua conferenza diceva: “ La donna bianca più di una volta si è mostrata eroica; alcune donne delle provincie sono state messe all'ordine del giorno, premiate. Hanno assistito i feriti nell'ambulanza in cui finivano gli obici; e nei dipartimenti invasi, più di una, con un coraggio ed una autorità ammirabili, tenne fronte al nemico che varcava la sua soglia. Ciò che le sue compagne hanno fatto in provincia, e ciò che del resto hanno fatto certe parigine mobilitate presso al fronte, la parigina l'avrebbe fatto, all'occasione, negli ospedali di Parigi.... Quelle che non si trovano vicino ai feriti, non sono però rimaste inattive. Venire in aiuto ai combattenti, aiutandone la moglie e le figliuole, non far loro l'elemosina ma provvederle di lavoro, è lo scopo pratico e sociale che molte associazioni femminili si proposero. Sono spesso parigine che prima della guerra non avevano alcuna specialità, che avevano preso per scopo della vita l'inutilità; ma ben presto, con la doppia intelligenza della mente e del cuore, si sono adattate alla utilità. „

Il Donnay mostrava quindi come questa gara di fervore femminile si manifestasse in tutte le classi: le intellettuali, le studentesse di medicina, le dottoresse, le insegnanti, tutte entrarono negli ospedali, nelle scuole, in sostituzione degli uomini chiamati sotto le bandiere.

Di quanto fecero e fanno le donne nostre per i fratelli combattenti, io non dirò: per parlarne degnamente dovrei aggiungere un altro, troppo lungo capitolo, a questo già ampio scritto. Tutti noi siamo testimoni silenziosi e commossi della meravigliosa attività delle donne d'Italia che, scoppiato il cimento, hanno intensificato le



Attaccatrice di manifesti.

loro opere di bene, tutte volgendole a conforto dei soldati e delle loro famiglie. Le iniziative si moltiplicarono ovunque con rapidità e praticità ammirevoli. La collaborazione fra comitati maschili e femminili si mostrò subito cordialissima, il che consentì una fioritura di iniziative ed una fecondità di frutti.

La nobile gara femminile — di cui diremo l'elogio fraterno in tempi meno tristi e meno affannosi — continua in ogni più piccolo centro della penisola: le nostre donne mostrano quanto pur esse — non mai seconde alle sorelle delle altre nazioni nella bontà delle opere — fossero pronte a combattere ed a vincere, piene di fede e di patriottismo, compatte in una rinnovata attività: ogni posto è coperto, ogni quadro della vita nazionale è colmato dalla intelligenza e dall'operosità femminile.

Onore a queste giovani, a queste spose, a queste madri che non sanno piangere, tanto grande è la speranza della vittoria, che sanno operare con saggezza ed entusiasmo per affrettare la più bell'ora italica!

Fine agosto 1915.

STEFANO CONIO



Le donne a Berlino suppliscono gli uomini durante la guerra. — In faccende attorno a una vetrina.

IL BALLO A TEATRO

I.

Il Ballo è — o dovrebbe essere — lo spettacolo teatrale più diffuso. La musica, detta linguaggio universale, vi si sposa all'azione, fatta di danze, nelle quali si parla l'esperanto ideale: la lingua dei gesti e.... dei piedi. Senza interpetri, più o meno fedeli, — senza traduttori, più o meno traditori, il Ballo è l'unica forma di spettacolo che permetta in sala l'agglomeramento più eterogeneo di pubblici — e la più omogenea, simultanea comprensione.

La punizione divina, dalla Torre di Babele — che portò la confusione delle lingue, — andò man mano mitigandosi, onde con le danze, i piedi supplirono la parola. La dignità umana non certo ne esultò, nella vita. Ma i piedi, a Teatro, hanno conferita all'Arte, quella soddisfazione che la Vita non raggiunse. E così nel Ballo abbiamo lo spettacolo più complesso — e più facile ad essere compreso, per la mancanza appunto.... della parola.

II.

Dobbiamo la più felice definizione del Ballo teatrale a Teofilo Gautier. Se non è ancora assodato che egli odiasse la Musica, è certo, invece, che egli amò il Ballo.... " C'est la poésie mimée, la rêve visible, l'ideal rendu palpable, l'amour traduit en tableaux, la grace rytmée, l'harmonie condensée en figures, la musique transportée du son à la vue. " Di fronte a così autorevole, esatta, complessa, brillante, entusiastica affermazione, si spuntano tutte le armi dei nemici, — si paralizzano tutte le aggressioni dei temerarj, — si reprimono tutte le rivolte dei pedanti: il Ballo — e per esso la Coreografia — ha diritto al suo posto tra le Arti rappresentative.

III.

Il Ballo nel teatro nasce senza che il pubblico se ne accorga. Trasportato dalla vita alla finzione scenica, dalla piazza alla Chiesa, dal cortile alla Corte, modesto, ma utile, inapprezzato, ma necessario, esso tra mille ostacoli, mediante varie e non sempre fedeli alleanze, si fa strada a poco a poco, sino a diventare quello che è — o che fu — ai giorni nostri: il Ballo pel teatro.

IV.



Uomini-ballerine.

In Oriente rafforza il teatro di Cina, di Persia e del Giappone; crea e sviluppa quello indiano; ma resta schiavo di tutti e quattro, paghi sol di lascivia. In Grecia ed a Roma presta i suoi buoni uffici alla tragedia ed alla comedia, ma prepara il riscatto della pantomima. Nel Medioevo cerca con le Sacre rappresentazioni la protezione chiesastica; attira le folle al Tempio, ma ne è cacciato come profanatore. Veste allora la livrea di Corte, s'introduce presso Principi e Sovrani, e dalle liete accoglienze che riceve gli par di essere a casa sua. Per apparire più grazioso si fa chiamare al diminutivo: balletto. Presta questo nome a mascherate, ad intermedi, ad azioni pastorali, a comedie, a tragedie; vive

e cresce in onesta comunanza con tutte loro; gode di feste e di successi; ma quando crede di poter prendere il sopravvento un'altra forma d'arte lo soggioga: l'Opera-ballo. Paziente, come Giobbe, *cunctator* come Fabio, soffre e spera; opera, ma non intriga; si fa valere, ma non complotta; e giunge a capovolgere la formula: il Ballo-opera. La vittoria è completa.

V.

Capostipite del Ballo teatrale è il Balletto di Corte. Milano, Ferrara, Mantova, Firenze, sono le cittadelle del Balletto. A Tortona per le feste in onore di Galeazzo, duca di Milano, e di Isabella d'Aragona, Bergonzo di Botta fa il primo tentativo. Le Corti italiane, specie quella medicea, hanno il vanto di averlo accolto ed alimentato. A Milano si fonda una scuola, e Pompeo Diobono, celebre coreografo, tiene cattedra, e fra gli alunni ha Cesare Negri, il futuro autore delle *Gratie d'Amore*.

Re e Principi stranieri hanno ammirato in Italia, nel massimo suo splendore, il Balletto, e lo vogliono con loro. Il maresciallo di Brissac, dopo di aver conquistato il Piemonte alla Francia, requisisce ballerini pel Re. Diobono abbandona Milano per la Corte di Carlo IX. Baltassarini lascia Firenze per quella di Caterina, l'avvelenatrice. Tutti i Re di Francia, — da Enrico II a Luigi XV, — tengono in onore il Balletto ed i suoi artefici. Caterina dei Medici lo ama sino alla frenesia, e ne scrive un soggetto. Le figuranti sono le sue damigelle d'onore; il suo famoso squadrone volante. Onde italiana l'autrice, italiani i coreografi, italiane le esecutrici: l'Italia trionfa.

VI.

Il Balletto diffonde la conoscenza delle danze figurate d'Italia, che sono, come il *brando*, delle vere rappresentazioni teatrali. Il *Ballet comique de la Royne* fa intravedere la prima affermazione del ballo che seguirà con *Circe*. Questa sta al Ballo, come l'*Euridice* della Camerata fiorentina sta al Melodramma: rappresentano entrambe una stazione di partenza. E da *Circe* partono le imitazioni, ed hanno origine nuove emigrazioni tanto in Germania quanto in Inghilterra, dove il *mask* per giustificare l'entrata dei ballerini ragiona e si perfeziona sino a dare alla letteratura dei veri capilavori.

VII.

In Italia ed in Francia si profondono tesori pel Balletto. Questo se spesso ha cambiato connotati, diventando ora nobile, ora burlesco, ora satirico, ora romantico, è rimasto sempre supremamente costoso. I coreografi, gli scenografi, i macchinisti, i ballerini, gli attori, si fanno ben pagare, e la cosa, a lungo andare, preoccupa. Onde, in Francia, nel secolo in cui Sully sperimentava quella che in Italia fu detta, ai giorni nostri, la politica della lesina, si cerca di porre un argine alle pazze spese. Una sala può servir da teatro; un giardino può bastare per una decorazione. Le danze hanno l'incarico di attirare e divertire più di prima; e Bassompierre nelle sue *Memorie* se ne dichiara soddisfatto.

VIII.

Il Ballo di teatro, propriamente detto, è il ballo pantomimico, cioè quello che svolge un'azione, servendosi della danza e della mimica, della musica e della scenografia. È nella seconda metà del '700 che questa forma di spettacolo comincia ad affermarsi, come già nel '500 e nel '600 si erano affermati il Madrigale e la Canzone. Il Ballo, che secondo Diderot, suppone " le concours du poëte, du peintre, du musicien, du pantomime „ è cosa fatta.



G. G. Noverre.

G. G. Noverre lo sviluppa e lo perfeziona. Lo diffonde in Francia, in Germania, in Inghilterra ed in Italia, dove nell'antico teatro Ducale, — o teoria dei ricorsi! — fa tornare in patria, farfalla, il Ballo, che da Milano e da Firenze era emigrato in Francia, crisalide. Noverre compone soggetti, insegna coreografia all'Accademia di Musica di Parigi, scrive trattati. Fa scuola e lascia allievi. Diverte i pubblici e li educa al gusto della nuova forma. Le Corti d'Europa si disputano il Noverre. Ed egli, mentre detta le sue *Lettres sur les arts imitateurs en general et sur la danse en particulier*, scrive balli per i Borboni di Napoli, per Maria Teresa d'Austria, pel Re del Würtemberg....

IX.

L'ispirazione e la disposizione d'Italia pel Ballo divampano alla prima scintilla. Giungendo all'800, al secolo dell'opera romantica tedesca, del *grand'opéra*, dell'opera ballo dei francesi, dell'operetta, dalla disputata nazionalità — ci troviamo anche al secolo del Ballo. Salvatore Viganò, il poeta della Coreografia, oscura ben presto la gloria di Noverre, che ne fu il cattedratico banditore. Per lui, in Europa, si riconosce il primato della Coreografia italiana. Tutti i teatri d'Italia, quelli di Vienna, di Berlino, di Dresda, di Praga, di Amburgo, salutano in Viganò l'innovatore. Egli, colto, dotto, versatile, che conosce la storia, l'estetica, la musica, dà alla Coreografia soggetti con svolgimenti basati sulla ragionevolezza unita alla genialità. Bada alla cornice, ma cura molto il quadro. Ama le *trovate* ma non abusa degli effetti volgari. Onde, commentando l'opinione che il Monti avea per Viganò, si potrebbe dire

che questi, non essendo potuto essere per la poesia italiana un secondo Ariosto, per non esservisi dedicato, fu l'Ariosto, o qualche cosa di simile, della coreografia.

X.

Il capolavoro di Viganò fu il *Prometeo*. Al cospetto di tanta grandiosità di concezione vi assale il dubbio se non si debba retrotrarre la data dell'apparizione del poema coreografico, stabilita col Manzotti. Nel *Prometeo* egli si servì spesso della tragedia d'Eschilo; ma la sua fantasia e la sua cultura lo aiutarono a meraviglia nello sviluppo coreografico del componimento. Tutte le risorse della scenografia furono utilizzate, tutti i poeti, i filosofi, i critici, che si occuparono dell'argomento, o dei personaggi in esso intercalati dal coreografo, furono da costui compulsati. Le citazioni, i chiarimenti, le osservazioni fatte dal Viganò al libretto di questo ballo, sono la più bella prova della sua cultura. Da Eschilo a Voltaire, da Petrarca al Demonstrier, da Esiodo a Virgilio, è una paziente consultazione, una valida testimonianza, un autorevole parere, per giustificare ora una scena, ora un costume, ora un'apparizione. E leggendo questo *Prometeo*, notandone la grande forza coreografica, si intravede che cosa dovesse essere in azione, e si giustifica l'entusiasmo di tutta una generazione pel gran poeta del Ballo, oggi a torto dimenticato.

XI.

Se la storia del libretto d'opera non ancóra è stata scritta, tanto meno si è pensato a scrivere quella del libretto, o dei soggetti di Ballo. Il librettista di Ballo passa oscuro, e resta incalcolato. Attribuendo quasi sempre al coreografo il soggetto, anche quando è il contrario, non assume oneri, ma non riceve onori. Chi ricorda, per esempio, che l'*Excelsior*, l'*Amor*, lo *Sport* furono scritti da Angiolo Dolfi, commendatore? Quando da Genova il signor Parodi rivendicò la paternità dell'*Excelsior*, se la prese, forse, col Dolfi? Neanche per sogno: attaccò direttamente il Manzotti. Quindi parlando di libretti, ed attribuendoli ai coreografi, si può qualche volta non essere precisi; ma la colpa non è nostra, e non possiamo rimediare alla dimenticanza. Ed in attesa della storia, di cui sopra, quanta messe d'ilarità in aspettativa, quanto buon sangue in previsione! Perchè mentre un libretto di Viganò conquista la nostra attenzione; mentre un libretto di Manzotti (o di Dolfi) eccita il nostro entusiasmo; mentre uno di Haastreiter delizia la nostra fantasia; i soggetti dei primi balli furono quanto di più ingenuo, folle, stravagante si possa imaginare. Se la Mitologia e l'Oriente ne fecero le spese, non mancarono, per quelli che vennero dopo, le razziature nel Romanzo italiano ed estero, nel Teatro tragico e melodrammatico. Così l'Henry trasformava in balli colossi come l'*Amleto*, il *Macbeth*, il *Guglielmo Tell*. Il Rota arrivava sino al *Conte di Montecristo*. Il Perrot tentava il *Faust*; e Taglioni profittava della voga del romanzo di Raban, *I due Soci*. E prima non era mancata neanche la politica a prestare argomento al Ballo. Nel carnevale del 1797, alla Scala di Milano, un mimo francese, il Lefèvre, che già nel 1788 avea tentata la coreografia con la *Discesa di Ercole all'Inferno*, con la *Festa di Flora*, col *Giasone*, — complice un certo Salfi, improvvisatosi librettista, dette il cosidetto *Ballo del Papa*, o il *Generale Colli a Roma*, nel quale, su musica del maestro Pontelibero, liberamente mimodanzavano Papa Pio VI, la duchessa Braschi, e perfino il generale dei Domenicani!... Per la storia del Ballo quel pasticcio non può avere certamente grande importanza; ma piuttosto deve essere notato, senza ritornare ad Aristofane, quale genitore delle moderne, agili *revues* di Francia, e delle complicate e pesanti *riviste* d'Italia. Il *Ballo del Papa* fu una vera rivista coreografica degli avvenimenti dell epoca della Cisalpina, e merita, sol per questo, di passare alla storia.

XII.

Alla storia del Teatro, beninteso, non a quella della Letteratura, chè, purtroppo, i coreografi non ebbero, nè hanno avuto mai, velleità letterarie. Viganò e Manzotti, grandi assimilatori di idee e di fatti, non furono al certo degli scrittori. E la storia letteraria, per quanto riguarda il Ballo, deve registrare, a titolo di onore, che Molière con la *Princesse d'Elide*, la *Pastorale Comique*, gli *Amants magnifiques* scrisse " des divertissements où la danse et la mimique tiennent une plus grande place que la musique; „ che Gautier regalò al Ballo dei libretti stupendi come quello di *Gisella*; che Enrico Heine fece omaggio al Ballo, onde i suoi *Re in Esilio* diventarono la *Dea Diana*; che Feydeau, l'arrabbiato *pochadista* scrisse un ballo: *La Bulle d'Amour*; che Armand Silvestre non disdegnò di dare un balletto alle Folies Marigny; che Jak la Bolina collaborò ad un libretto di ballo: *I Dragoni di Savoia*; che Ferdinando Fontana e Gustavo Macchi scrissero qualche ballo, e deve passare oltre.

XIII.

Difatti, passiamo un po' in biblioteca; ed esaminiamo qualche libretto. Prendiamo a caso:

Il sogno | ossia | **Il Giardino Incantato** | Gran pantomima comica | in due parti | con | macchine e trasformazioni | composta e diretta da J. L. Louin, Compositore | Maestro di pantomime dei R. Teatri | di Londra e del Teatro I. R. | Privilegiato sulla Vienna | 1823.

Basterebbe questo capolavoro di copertina per fare giudicare il contenuto. È un ibrido connubio di comico e di fantastico. Colombina, Pantalone, Pierrot.... le fate fanno tutto, tranne che divertire.

La Giocoliera | o **Saltimbanca** | Azione mima danzante in tre parti | composta e diretta dal Coreografo | sig. Giuseppe Reali | da rappresentarsi in Livorno la Quaresima | dell'anno 1866 | nel Regio Teatro Goldoni |

di proprietà d. l sig. Cavalier Console Pandely Rodocanacchi.

Il buon console era proprietario del teatro, ma qui figura proprietario dell'azione *mimica* nonchè danzante. L'autore teneva ad espropriarsene, visto e considerato che mai si pensò a cosa più sciocca.

Promete | Ballo mitologico | Composto e diretto | da Augusto Huss | dietro il programma (!) | de l'immortale Viganò | da rappresentarsi | nell'I. R. Teatro alla Scala | L'autunno del 1844.

Dove si vede che l'Huss componeva *dietro* il programma di altri, e si permetteva pistolotti di questo genere: " ... Tuttavia una lusinghiera speranza ancora mi soffolce, ed è che *possami così* (sic) valere, come a Vienna, la benignità di un pubblico umanissimo, la grande ombra di Viganò, presso cui mi ricovero, (ecco una bella figurazione di ballo: ricoverarsi presso ... un'ombra!) e la publica persuasione (o piuttosto privata, di lui?) che per poco io sia riuscito nel riprodurre i concetti del mio illustre antesignano, non fia spregevo'e fatica la mia, se il natale da me sortito in esteri paesi (sic) e la mia età fanno bastante fede non avere io potuto essere spettatore di questo suo componimento, e quindi nessun partito e reminiscenza dedurne per meglio aiutarmi a riordinarlo in scena. „ Il che significa che pur ricoverandosi presso l'ombra di Viganò, pur scrivendo *dietro* il programma di lui, il nato in esteri paesi profitta del *Prometeo*, ma intende che si sappia che tutto quanto vi si troverà è farina del suo sacco. Plagio o riproduzione? Più l'uno che l'altra. È il male di moda. Onde contro i suoi plagiari, un coreografo inventa perfino un ballo:

Lo spirito maligno | Ballo fantastico | composto di un Prologo e quattro parti | dal coreografo | Giuseppe Rota.

Vi leggiamo questa prefazione: " Myud, spirito infernale, è incaricato da Pluto di guadagnare l'anima di un predatore dell'ingegno altrui (sic). Egli però non può portarlo all'Inferno, se non dopo di averlo fatto perire di una morte vile. Venuto sulla terra, ritrova in *Convulso*, fanatico corifeo, tutte le tendenze che gli abbisognano, e messa in opera la sua arte diabolica, lo rende degno del meritato castigo (!) La suddetta favola d'ignoto autore offerse al coreografo l'idea del presente lavoro. Egli credette staccarsi questa volta dal genere storico e drammatico, oggi troppo eguale nei balli. Si attenne quindi al genere satirico, essendo appunto il presente ballo una satira contro i plagiari del coreografo sudetto. „

Dove si vede che affibbiando ad ignoto, inesistente autore l'idea della favola, per dare maggior valore di opportunità e di attualità al suo zibaldone, il celebre Rota se la prendeva anche col senso comune, pur di castigare i predatori delle sue opere.

XIV.

Ma col senso comune se la prendono quasi tutti. Così il coreografo Michele d'Amore per l'**Isola dei Portenti** (Teatro Concordia di Cremona, 1847) scrive al pubblico che il " comico balletto „ che sottopone al suo giudizio è.... uno *scherzo*. E il pubblico gliela fa buona! Ed il coreografo Borri, che a grammatica è da.... abborrirsi, al ballo **Partenope** (Teatro San Carlo, 1874) fa precedere un noioso proemio dal quale stralciamo: " .... L'impresa *era* ardua e ben superiore alle mie forze, se io *desidero* riuscirvi è per offrire un dono (quanta bontà!) men dispregevole che si possa alla cospicua città (Napoli) cui mi lega una così grande riconoscenza. „

E vi è anche la prefazione che non dice niente, speculando su la curiosità del pubblico. Il coreografo Marzagora nella **Stella di Granata** (Teatro San Carlo, 1880), un miscuglio di mori e di.... amori, dopo di avere sbrodellata una paginetta di storia moresca, termina così: " .... Quello che poi avvenne è l'argomento su cui si aggira quest'azione coreografica, nella quale l'invenzione, specialmente per la parte fantastica, ha tentato completare per le inevitabili esigenze della scena, la tela drammatica opportunamente fornita dalla Storia. Avrà il sottoscritto degnamente soddisfatto alle austere leggi del dramma, come alle bizzarre ragioni della coreografia? „

Ed ecco il capro espiatorio: le esigenze della Scena. Per queste benedette esigenze si fa scempio della Storia, si capovolge la Bibbia. Così Pratesi, nel ballo omonimo, fa di *Giuditta*, la fiera vergine cristiana, una leggera beltà professionale, o quasi.

XV.

Ma non è il caso d'incrudelire. Tutti questi bravi ed ardimentosi coreografi del-l'800 hanno dato il proprio capolavoro che invoca perdono per i suoi fratelli, pazzi o rachitici. Taglioni col *Sardanapalo*, Monplaisir col *Brahma*, Blasis col *Pigmalione*, Pratesi con *Bianca di Nevers*, nobilitarono la coreografia. Il Rota le dette a dirittura un nuovo orientamento verso la logica scenica, e la fedeltà storica. E ciò per forza di coscienza propria, non per indicazione di pubblici. Perchè il pubblico a teatro, in tema di Ballo, è di una longanimità proverbiale. Il Ballo in tutti i principali, ed anche in molti secondari, teatri d'Italia ha il suo posto dopo l'Opera. Ogni stagione comprende quattro, cinque, e

perfino sei balli. E se per di avventura un ballo non piaccia, l'impresa subito ne preparerà un altro; ma fino a che questo non sia pronto, perchè lo spettacolo coreografico non manchi, si ripeterà il ballo che è dispiaciuto, ed il publico se lo godrà con pazienza.

XVI.

Il Ballo veniva considerato come parte integrale dello spettacolo, non come pretesto, per allungarlo. I coreografi crescevano e si moltiplicavano, preoccupati sempre di presentare passi nuovi, ballabili leggiadri. Così nel ballo **Estella**, di Monplaisir, musica di Giorza (San Carlo, quaresima del 1870) troviamo perfino il tango argentino, quel tango che ai giorni nostri per poco non ha fatto venire il diluvio. Le scuole di ballo di Napoli e Milano prosperavano. Le ballerine ricevevano onori sovrani. L'epoca delle Essler e delle Cerrito ci appare romantica: invece è quella in cui l'espressione del compiacimento del pubblico pel Ballo esce fuori i righi del pentagramma dell'entusiasmo. Si tolgono i cavalli alla carrozza della Cerrito, si distribuiscono fra pochi privilegiati ammiratori i cocci di un utensile intimo della Essler, e quelli ne fanno bottoni per le camicie! Se scrivessimo d'altro, dovremmo lacrimare; ma ci troviamo a parlare del Ballo, passiamo tra *foyers* e *coulisses* danzanti, viviamo qui con coreografi e ballerine, e dobbiamo, pertanto, esultare. E se oggi le dive della danza, meno sentimentali, preferiscono una polizza d'assicurazione per i loro piedini, non c'è da osservare. È un trionfo anche questo!

XVII.

Il secolo XIX non è stato solamente il secolo del Dramma musicale, ma anche quello del Poema coreografico. Quanto progresso dall'epoca in cui Jehan Tiburot dava luce a'la sua *Orchesographie*, da quella in cui Diobono e Bracesco, sotto la protezione di re Carlo IX, si occupavano della *danza misurata*, da quella in cui Caccini e Monteverdi, imitando la moda di Francia, davano il *ballo delle Ingrate!* Chi avrebbe pensato che un giorno l'intreccio delle danze, fatta alleanza con la scenografia e il macchinismo, avrebbe da solo regnato nello sviluppo di un soggetto grandioso! Il " poema " come per primo Diderot avea chiamato il Ballo, forse senza neanche pensare alla grandiosità dell'appellativo in relazione della piccolezza dei balli che conosceva, è attuato dall'Italia, da Manzotti. Il primato anche questa volta tocca a noi: Luigi Manzotti è una gloria italiana.



Fanny Cerrito.



Maria Taglioni.

XVIII.

Ma Luigi Manzotti, che ebbe la visione della danza greca innalzata a funzione sociale, come ai bei tempi in cui Platone autorevolmente se ne occupava, non fu un innovatore, fu piuttosto un continuatore. Non Colombo, ma Amerigo Vespucci. Egli, allievo di Rota, è il vero discepolo di Viganò. Lo imita, lo completa, lo supera. Prendiamo, ad esempio, l'*Amor*. La sua idea informatrice ha molti punti di contatto con quella del *Prometeo:* il bene dell'Umanità, mediante le Leggi, le Arti, le Scienze.... L'apparizione di queste, le figurazioni dei genj e dei popoli primitivi, il tema del progredire umano, che resero celebre l'*Amor*, si trovano già nel *Prometeo,* in modo più rudimentale, meno maestoso, in successioni di scene meno complicate. Il Manzotti facendo la genesi dell'*Amor*, nel proemio d'obligo, ne attribuisce la prima ispirazione ad un verso di Dante. Forse, pur facendogli salva la colossale e meritata riputazione, se avesse anche ricordato il Viganò, non avrebbe fatto niente di male.

XIX.

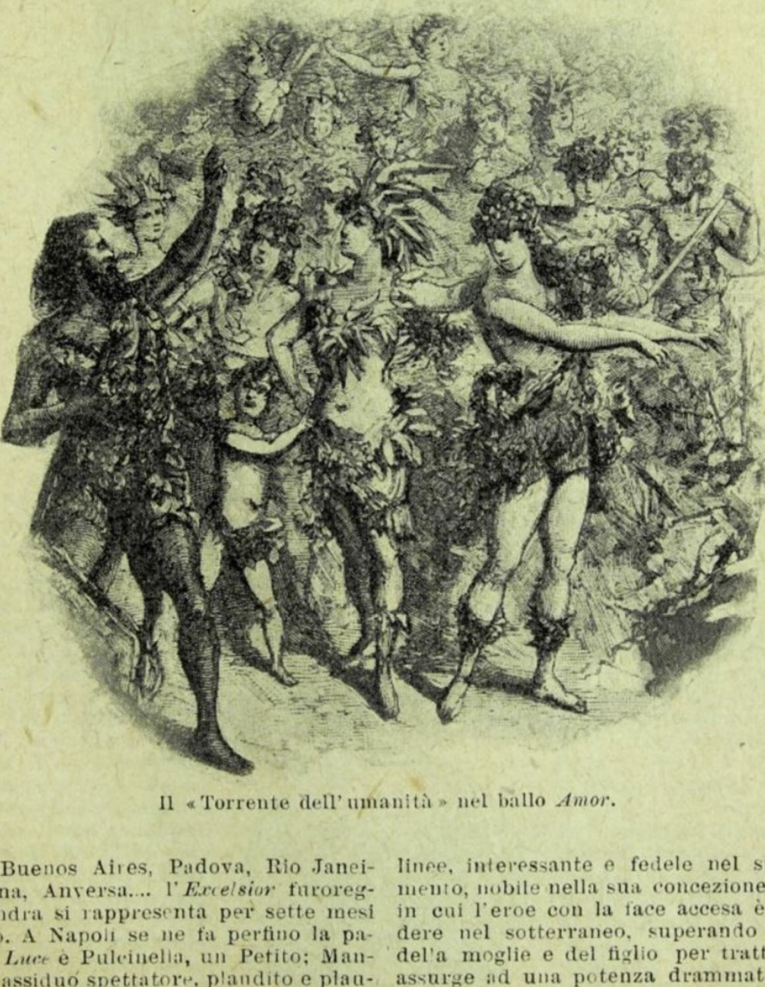
Nella carriera gloriosa del Manzotti, come coreografo, son da distinguersi due periodi. Quello dei balli, secondo la vecchia moda, pantomimici, storici, mastodontici, e quello dell'*Excelsior*, che, rivoluzionando la coreografia, continua con l'*Amor*, e si impiccolisce con lo *Sport*. Ma il nome del Manzotti è strettamente legato all' *Excelsior*, e, ritornando a ciò che poc'anzi dicevamo, il secolo XIX potrebbe, *tout court*, essere detto, più simpaticamente, anche quello dell'*Excelsior*, compendiando, col nome del ballo glorioso, il trionfo delle proprie scoperte miracolose. A Milano, Parigi, Napoli, Londra, Torino, Madrid, Roma, Vienna, Palermo, New-York, Firenze, Buenos Aires, Padova, Rio Janeiro, Bologna, Anversa.... l'*Excelsior* furoreggia. A Londra si rappresenta per sette mesi di seguito. A Napoli se ne fa perfino la parodia. La *Luce* è Pulcinella, un Petito; Manzotti è un assiduo spettatore, plaudito e plaudente; Marenco scrive perfino un nuovo pezzo di musica, il finale: l'apoteosi del coreografo portentoso....



Luigi Manzotti.

XX.

Il primo lavoro del Manzotti fu un *divertissement* dal titolo: *La morte di Masaniello*. Seguirono il *Moro delle Antille, Rolla (Michelangelo e Rolla), Galileo Galilei, Pietro Micca, Narenta, Sieba*. Col *Micca* egli rifece il tentativo del ballo patriottico, fatto prima al San Carlo di Napoli, col ballo *Un Episodio della Guerra d'Italia nel 1859*, dal coreografo Dario Fissi, con musica del maestro Giaquinto, e prima ancora, a Parigi nel 1779, col *Mirza*, balletto guerriero — episodi della guerra d'America, con sconfitte d'inglesi ad ogni quadro — che aprì la via alle grandi e costose *pièces* militari francesi. Il *Micca* del Manzotti è il vero grande ballo storico, armonico nelle sue linee, interessante e fedele nel suo svolgimento, nobile nella sua concezione. La scena in cui l'eroe con la face accesa è per scendere nel sotterraneo, superando gli sforzi della moglie e del figlio per trattenerlo — assurge ad una potenza drammatica shakespeariana. — In essa il Manzotti spesso fu applaudito come mimo, sostenendo la parte del protagonista da vero grande attore.



Il «Torrente dell'umanità» nel ballo *Amor*.

XXI.

Con Manzotti la coreografia ha detta l'ultima parola. La forza fatta per pronunziarla l'ha stancata. Lo sforzo compiuto per l'esibizione di mille nuovi ballabili — graziosi ed originali — l'ha esaurita. In Italia dorme. All'Estero si riposa, trastullandosi con soggetti tenui, ingenui, allegri, che le fanno ripercorrere il cammino fatto coi balli di carattere, anzi di *mezzo carattere*. Non più gare

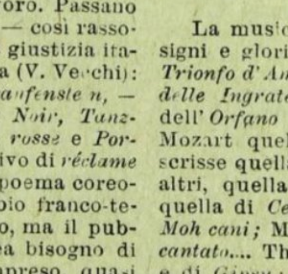


Il «primo lavoro artistico» nel ballo *Amor*.

di coreografi pel soggetto trionfale: non più, nei pubblici, la caccia al capolavoro. Passano *Coppelia*, la *Fata delle Bambole* — così rassomigliante, con buona pace della giustizia italiana, a la fiaba di Jack la Bolina (V. Vecchi): *Il Gran ballo in casa Schwittensaufenstein*, — passano *Sole e Terra*, *Rouge et Noir*, *Tanzmärchen*.... Passano le *Scarpette rosse* e *Porcellana di Meissen*, audace tentativo di *réclame* coreografica.... Il passaggio dal poema coreografico italiano al balletto anfibio franco-tedesco è stato certamente brusco, ma il pubblico non se n'è risentito. Avea bisogno di riposare anche lui: ha ciò compreso, quasi apprezzando.

XXII.

La musica nel Ballo non ha l'importanza che ha nell'Opera. In questa il maestro oscura il librettista, — o poeta che dir si voglia, — in quello il coreografo si antepone al musicista. Nell'antitesi tra le due forme d'arte, si riscontra la vittoria del Ballo. Ma per quanto in secondo posto, il maestro che scrive la musica del Ballo ha pur diritto alla sua quota di successo. Non si potrebbe restar muti agli elaborati, graziosi ritmi di Dall'Argine e di Marenco. Dall'Argine ebbe la visione del *leitmotif* e l'attuò nel *Brahma*. Marenco lo imitò qualche volta nell'*Excelsior*. E, certo, il tema conduttore nella musica dei balli teatrali, specie se complicati, avrebbe dovuto — e dovrebbe — sorridere al pentagramma dei maestri, agevolando il pubblico nella comprensione del soggetto.



Romualdo Marenco.

XXIII.

La musica per i Balli vanta maestri insigni e gloriosi. Lulli scrisse la musica del *Trionfo d'Amore;* Monteverdi quella del *Ballo delle Ingrate;* Gluck quelle del *Don Juan*, dell'*Orfano della China* e dell'*Alessandro;* Mozart quella di *Les Petits Riens*.... Halévy scrisse quella di *Manon Lescaut;* Rossini, con altri, quella del *Cimene*, di Viganò; Grétry quella di *Cefalo e Procri;* Adam quella dei *Mohicani;* Mercadante quella del *Flauto incantato*.... Thomas scrisse le musiche di *Betly* e di *Gipsy;* Ponchielli quella delle *Due Gemelle* e del *Genio della Montagna;* Délibes dettò quelle di *Silvia* e di *Coppelia;* Reyer compose quella di *Sacuntala;* Massenet quelle di *Le Carillon*, di *Cigada* e di *Espada;* Lalò quella di *Namouna;* Saint Saëns quella di *Javotte;* Jean Blockx quella di *Milenka;* Messager quella dei *Deux Pigéons;* Lecocq quella del *Cygne;* Wormser quella dell'*Etoile* (un vero ballo di ambiente coreografico); Raul Pugno, col Messager, quella del

Chevalier aux fleurs; Sullivan quella di *Victoria and Merrie England* (del coreografo Coppi), scritto per l'Alhambra di Londra in occasione del giubileo di diamante della Regina Vittoria.... Persino Riccardo Strauss ha scritto la musica della *Leggenda di Giuseppe,* ed innamorato della Coreografia — sia pure più pantomima che danza — ha trasformato per essa il suo poema sinfonico *Till Eulenspiegel,* ed ha permesso che il suo *Après midi d'un faune,* scritto come preludio d'orchestra nel 1892, diventasse.... un balletto russo, forse per farlo cessare di essere " *une sauce sans lièvre* ".

Pel suo *Prometeo,* Viganò si servì di molta musica di Beethoven. A Monaco, nel ballo *Le Stagioni d'Amore,* si utilizzarono le melodie di Schubert. A Parigi, non è guari, una *Suite de danses* di Chopin presentò al pubblico dell'Opéra " un fort agréable spectacle des yeux ".

Nè, parlando del Ballo, si può dimenticare la musica dei " ballabili a luoghi " delle opere melodrammatiche, dell'opera-ballo, dell'operetta. Il grandioso finale coreografico della *Vestale,* di Spontini; il *divertissement* del 2° atto della *Favorita;* quello della *Ballerina Amante,* del Cimarosa, opera che circa un secolo fa inaugurava il San Carlo di Lisbona; le danze dei *Vespri Siciliani* e dell'*Aida,* di Verdi; quelle della *Gioconda,* di Ponchielli; quelle del *Faust,* di Gounod; quelle del *Cid* e della *Cendrillon,* di Massenet; quelle dell'*Isora di Provenza,* di Mancinelli; quelle della *Loreley,* di Catalani; quelle del *Principe Igor,* di Borodine; quella di *Salome,* di Strauss.... quelle di Offenbach nella *Bella Elena* e nell'*Orfeo,* quelle di Lecocq nell'*Angot* e perfino quelle di Gomes pel *Se sa minga,* di Scalvini.



Alfredo Fdel.

XXIV.

Giorza, l'autore della *Bella Gigogin* — morto due anni sono, poverissimo, in una piccola città del Nord-America, — scrisse la musica del *Fornaretto,* di *Cleopatra,* del *Rodope,* della *Duchessa d'Egmont* Costantino Dall'Argine s'immortalò con quella del *Brahma,* del coreografo Monplaisir. Manzotti trovò il Chiti per la musica del *Pietro Micca.* Danesi per la *Fata d'Oro* e la *Moda* ebbe collaboratore per la musica Alessandro Andreoli, come prima pel *Day-Sin* e *Nelly* aveva avuto il Marenco. Ma Romualdo Marenco conobbe tutti gli onori della celebrità con Luigi Manzotti, ai successi del quale ligò strettamente il suo nome. Egli scrisse la musica dell'*Excelsior* da vero artista, e dimostrò non solo abilità di tecnico — come nella frase del quadro del *Deserto,* scritta in puro stile orientale, — ma profuse dappertutto ispirazione e genialità. Dall'*Excelsior* all'*Amor,* dallo *Sport* al *Bacco e Gambrinus,* la vena melodica, facile, accessibile, mai volgare, del Marenco, ha vasto campo per espandersi e deliziare. Dalla *mazurka dei postiglioni* dell'*Excelsior* alla *marcia del Torrente dell'Umanità* dell'*Amor,* dalla *mazurka delle incognite* dello *Sport* alla *danza della cassina* del *Bacco e Gambrinus,* quanta profusione di ispirazione geniale, e quanta immensa diversità di disegno!

XXV.

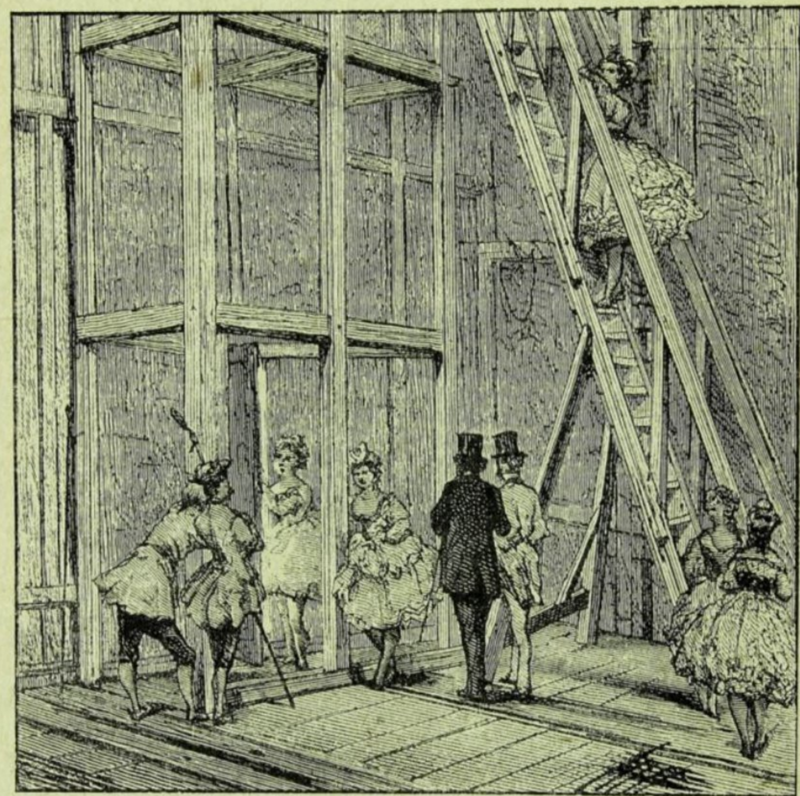
Fu — ed è — valido coefficiente del Ballo la Scenografia. Se essa non fosse esistita, difficilmente il Ballo sarebbe vissuto. Vi fu un'epoca in cui le rappresentazioni aveano luogo in pieno giorno, ed agli spettatori, invece di presentare una scena, si dava a leggere un'iscrizione: qua un palazzo, là una campagna, in fondo una marina. L'espressione " corte e giardino " ancora in uso ai nostri giorni, trae origine appunto da questo primitivo sistema di scenografia, senza spese. Se il Ballo fosse venuto a luce in quell'epoca, certo non sarebbe nato nè vivo nè vitale.

La scenografia ebbe la sua origine nella Grecia. Si dice che Agatarco, mentre Eschilo insegnava, facesse le scene. Crebbe a Roma, e si diffuse in Italia coi balletti. Le antiche scene erano tre: la tragica, la comica, la satirica, ed ognuna avea decorazioni proprie. Corrette o perfezionate, nei balletti vennero tutte usate, assieme ai macchinismi. I macchinismi con le Sacre Rappresentazioni cominciarono a svilupparsi. A Parma, un angelo scendeva a mezzo di funi nella Chiesa. Altrove, il Signore spezzava il pane agli apostoli e scompariva. Dal Tempio l'apparato meccanico si fermò nella piazza. A Firenze, per le strade e sull'Arno, nelle barche, hanno luogo rappresentazioni a base di trasformazioni. Ecco gli *Ingegni* del Brunelleschi e del Cecca. Firenze li vede nascere: tutta l'Italia li adotta. Il meccanismo fa così a poco a poco alleanza con la scenografia. Verso la metà del 600, i teatri d'Italia posseggono, quasi tutti, una scenografia macchinata. E mentre alle scene semplici e verdeggianti delle pastorali succedono quelle di ambienti sontuosi, abbondano gl'*interni* complicati. Pittori e macchinisti, maestri e scolari mantengono alto, anche all'Estero, il prestigio d'Italia. Se i macchinisti non hanno che una sola scuola: quella dell'audacia; gli scenografi sono romantici e neo-classici, amano il *paesaggio* o la *maniera,* si aggregano in varie scuole — la toscana, la bolognese, la veneziana — e vantano celebrità come un Peruzzi, un Servandoni, un Bibbiena, un Gonzaga. Noverre volea che il compositore di balli fosse poeta e pittore. I nostri coreografi poeti non furono, ma pittori, macchinisti, inventori furono tutti.

XXVI.

Altro efficace coefficiente del Ballo: il costume. Nei primi tempi non fu da ammirarsi che per la sapiente trasformazione

degli uomini in donne. Poichè le donne non potevano ballare su la scena, conveniva avvalersi di giovanetti; ed il vestiario si sforzo a dare l'illusione di veder danzare delle donne, là dove non ballavano realmente che soli uomini. L'apparizione delle donne, nei Balletti, avviene in Francia nel '681. Per la prima volta nel *Trionfo d'Amore* ballano celebre Sallè introduce nel Ballo il costume esatto, fedele all'epoca del soggetto, sin nei minimi particolari. Prima nel *Pigmalione*, poi nell'*Arianna* ella appare al pubblico in costume greco, come una statua. Fino a lei le sue compagne si erano al pubblico presentate da Galatea ed Arianna... in gonne *à panier*. Così come la Scenografia fece per l'architettura



Ballerine dietro le quinte.

le signore, e fra queste alcune di alto lignaggio, come la Delfina, la principessa di Conti, M.me di Nantes.

Dato il passaporto anche al sesso debole pel palcoscenico di ballo, nasce tra le ballerine la prima riforma del vestiario. Come la Saint Huberty (la contessa d'Entraigues dalla tragica fine) all'Opéra, come la Clairon alla Comedie, come M.me Favart agl'*Italiani;* la studi e ricerche nella storia, le consultazioni archeologiche non vennero risparmiate pel costume, ed in Italia, in Germania, in Inghilterra, si seguì con convincimento l'innovazione.

E mentre con la Camargo nascono le prime preoccupazioni per la decenza del basso vestiario, onde a poco a poco vengono in auge le mutandine e le sottanine delle ballerine,

larghe, strette, lunghe, corte, di tutti i colori, sino alle odierne maglie carnicine — il trionfo del nudo-coperto: — mentre una Santa Regina si addolora per lo scandalo, ed ottiene delle modifiche, la speculazione commerciale del vestiario e della maglieria trae sviluppo anche dal Ballo, ed una nuova arte vi si afferma: quella del figurinista. Alfredo Edel venga ricordato per tutti.

XXVII.

Avviciniamoci al quadro in azione. Le scene formano lo sfondo, il vestiario concorre alla figurazione, il macchinario sussidia l'azione, la vittoriosa luce elettrica, oggi, coi complicati e prodigiosi apparecchi, che diffondono sul palcoscenico, da ogni parte, fasci di luce d'ogni colore e d'ogni intensità, dà allo spettacolo l'ultima espressione del trionfo. Eppure un tempo si usavano il gas, le steariche, il petrolio, — ed il successo egualmente non mancava.

Presso lo sfondo della scena, preparata dall'abile scenografo, sui praticabili, sui macchinismi, spesso insicuri, in ogni posto — avanti e dietro il sipario — su per le scalette e nei camerini, sotto il cielo della soffitta o negli abissi degli scantinati, si muove, si agita, vive tutta una popolazione. I al primo all'ultimo suo componente, sono tutti i collaboratori del coreografo: ballerini, maschi e femmine, mimi, corifei, tramagnini.(1) Lo sviluppo dell'azione ha bisogno di tutti loro. Ognuno di essi ha la sua ragione d'essere, isolato od in gruppo.



Cecilia Cerri.

XXVIII.

Un romanziere grande e sventurato, Francesco Mastriani, avea un sacro orrore pel ballerino in generale, e per quello di teatro in particolare. L'uomo che si dava all'arte delle piroette e delle capriole, non avea pel Mastriani alcun diritto alla stima ed alla considerazione. Il grande romanziere di Napoli può avere ragione sino ad un certo punto. La restrizione murriana è doverosa. Per quello che il ballerino fu — ed è tutto ra — il Mastriani dice bene, ma per quello che il ballerino *dovrebbe* essere — e sarà — s'inganna. Quasi tutti i coreografi lo esclusero dall'azione, assegnandogli il compito del " passo a due „ con la prima ballerina, una specie di intermezzo nel ballo, che spezza l'azione, sminuendone l'interesse. Il primo ballerino, — che nel ballo dovrebbe esser quello che è il tenore o il baritono nell'opera, il prim'attore, l'attor giovine o il brillante nella comedia, — è invece.... un riempitivo. Costretto pertanto alle mansioni di rivale della prima ballerina, in passi e salti, ora equilibrista, ora *clown*, egli è tutto, tranne che un artista. E se a noi è arrivata l'eco dei successi di non pochi ballerini, è da osservare che il pubblico non l'ha mai pensata come il povero Mastriani, e che spesso primi ballerini erano gli stessi coreografi o riproduttori, onde il successo d'invenzione o di direzione si fondeva con quello di esecuzione.

Eppure il ballerino ha progenie gloriosa. Lulli ballò alla Corte di Francia; Molière nei suoi balletti spesso eseguì la danza.... Ma il giorno della redenzione del ballerino non è molto lontano. Nei balletti russi, che Francia ed Inghilterra adorano, — e che l'Italia ignora (se si eccettui l'infelice *Cleopatra*, data alla Scala), — già si nota l'evoluzione. Il ballerino non è la trottola dei nostri giorni: è il prim'attore, danzatore e mimo.... Così da un poema sinfonico di Rimsky-Korsakoff nasce, in Russia, un balletto; e da un ballerino si produce un mimo, o viceversa. Onde nel complesso o tenue svolgimento dell'azione, scacciati i passi e le variazioni, utili solo alla distrazione degli spettatori, si avvantaggia la naturalezza, e però anche quando il balletto si presenta ingenuo e sciocco appare sempre un'opera d'arte.

XXIX.

Sorridente l'agile silfide si avanza alla ribalta. S'inchina, piroetta, sorride. Vola, trasvola, s'invola. Un regno per un suo sorriso, un poema pel suo valore. Tutto il pubblico ha un sol cuore, che batte per lei, trionfatrice. Il sesso, che Schopenhauer condanno per le spalle strette, le anche larghe, le gambe corte, ha per lei e con lei la rivincita sul filosofo diffamatore, che il pubblico inconsciamente mette alla porta. Fu detto che esistono donne che passano, vivificando tutto sul loro

(1) Tramagnini, dai Fratelli Tramagnini, fiorentini, che fondarono a Firenze un'associazione di corifei per spettacoli teatrali, trasportandola poi a Milano, e prestando il loro lavoro a tutti i teatri d'Italia e dell'Estero.

passaggio. Nella vita, forse. A teatro, specie di ballo, certamente. Non si potrebbero altrimenti spiegare tante frenesie, tanti delirj collettivi di pubblici. E però un pensiero, una parola, un saluto per tutte le dee della Danza, per tutte le silfidi del palcoscenico italo-mondiale, per tutte le grandi adorate dei pubblici dell'orbe. Riapparite nell'effimero ricordo dell'umile cronista, voi tutte che foste, siete state — forse siete tuttora — tanta parte del vostro secolo, che deste tanti gaudj agli occhi, tante trafitture ai cuori dei nostri padri, e forse di noi stessi; che incatenaste col fàscino dei vostri sorrisi tante menti; che con l'agilità dei piedini fatati — e fatali — conquistaste tante volontà.... Nel freddo sepolcro, ove riposate; nel romito salotto, ove meditate; nel picciolo camerino, ove attendete di uscire su la scena; — giubilate, militanti — vi giunga l'omaggio del ricordo, fatto di ammirazione e di gratitudine, il conforto del saluto, fatto di soddisfazione e di desiderio.... Il palcoscenico per molte di voi, che siete lontane, fu il fulcro della vostra fortuna. Vi accordò favori di Sovrani, delirj di pubblici, governo di cuori e di borse, vittorie di anime e di corpi. E se le rivalità tra voi non mancarono, se il dolore talvolta contorse il vostro sorriso, velò di lacrime i vostri occhi, amareggiò i vostri successi, quasi sempre fu fugace parentesi alla felicità, alla gloria, al gaudio, che vi avvinsero. Ognuna di voi potrebbe prestare al romanzo della febbrile vita delle scene, una pagina, un capitolo, un volume. Vita di arte e di mondanità, cronaca di fatti, psicologia di cuori. O innovatrice Sallè, basterebbero le guerre che ti si mossero per la correzione del vestiario, per dare al Ballo una pagina stupenda di storia. O infelice Camargo, o creatrice "de la danse de parcours et d'elevation", una sola delle tue avventure, miscuglio d'intrighi e di gelosie, impernierebbe un romanzo. O volubile Prévost, una sola delle tue ansie pel successo della rivale, fornirebbe argomento allo psicologo indagatore per impugnare la generosità dei palpiti del cuore umano. La storia del balletto di Molière è piena delle tue infedeltà, o giovine e bisbetica mogliettina del non più giovane padre del teatro comico di Francia, o graziosissima Berat. Pur lontane nel tempo, come ci apparite seducenti, o care divinità della danza che rispondeste ai nomi di Heynel, di Peslin, di Zanutti, di Guimard, di Allard, di Asselin. Amiche, rivali, nemiche figuranti, come le ultime tre, perfino assieme nello stesso ballo di Mozart.

E a voialtre, diplomatica Fanny Essler — ricordata nel *Duca di Reichstadt*, di Castelvecchio, e nell'*Aiglon*, di Rostand, — vaga Voque-Moulin, angelica Besozzi, agile Lauretta Sichero, conquistatrice Fanny Cerrito, forte Ginevra Viganò, grande Carolina Pochini, leggera Giovannina Baratti, lepida Amina Boschetti, memore Claudina Cucchi, sorridente Maria Giuri, drammatica Antonietta Bella, tentatrice Sofia Fuoco, americana Laura de Lorenzi.... quanto non deve essere grato il Ballo per i trionfi vostri che furono trionfi suoi?

E voi ancora regale Cleo de Merode, dalla pettinatura "*serée aux oreilles*", non ostante il celebre fiasco nel ballo *Faust* — strazio della musica di Gounod — a New-York, non restate sempre una personalità della danza? E voi, Amalia Bessone, che nella comedia di Schönthan, *Acquisto d'occasione*, recitate, all'insaputa dell'autore, la parte della protagonista — una ballerina — riportando un trionfo, non avete diritto al ricordo? E nella storia dell'opera in musica non appare di già il nome di Claudina Cucchi e di Amina Boschetti, protagoniste della *Muta di Portici*? E non dovete essere ricordate Sofia Coppini, Carolina Zambelli, Leonilda Danesi, Cecilia Cerri, Bice Pezzatini, Sofia Feodorowa. ..



Sofia Feodorowa.

XXX.

L'ora che volge non è propizia alla Coreografia. Il Ballo, scacciato da tutti i teatri d'Italia, si è rifugiato alla Scala ed al San Carlo, onde oggi tutta l'Italia coreografica si riduce a Milano ed a Napoli, dove, complessivamente, stentatamente, si preparano due o tre balli — e spesso quali balli! — all'anno. Ahimè quanta miseria! La soppressione della dote ai due grandi teatri d'Italia non ha rinsanguate le finanze dei due Comuni, ed ha arrestato il culto della Coreografia! A Milano, la Scuola di ballo, fondata a somiglianza di quella di Bologna, da Napoleone I, fu sciolta per votazione di un'esile maggioranza del Consiglio Comunale, e così a Napoli, la Scuola celebre, fondata dai Borboni, per votazione consiliare di finanzieri sbagliati, è oramai passata alla storia. Le università della danza non esistono più. Tutta la vita è un ballo: l'anal-

fabetismo, s'impone. Così il Ballo, che alimentò pur anche delle compagnie girovaghe — Rossi e Vitale, Rossi e Aprea, Ansaldo, Possanzini; stelle: la Bessone, la Ungaro, la Cantini, la Di Stasio, la Veronesi, — il Ballo che trasformò persino le operette, onde la *Figlia di Madama Angot* e la *Juanita*, ripercorsero gloriose l'Italia, cantate.... coi piedi; il Ballo, oggi, non fa più parte integrale degli spettacoli della Scala e del San Carlo: è un appendice inutile, un alligato di piccola importanza. Ed altrove, dal Carlo Felice, di Genova, al Regio, di Torino, dalla Fenice, di Venezia, alla Pergola, di Firenze, ha preso il suo bravo ritiro, e vive tra i ricordi. Qualche storia di singolo teatro — come quella lodevolissima del compianto A. Brocca per il Carlo Felice e il Politeama di Genova e del Cambiasi per la Scala — ha molte bellissime pagine per i trionfi del Ballo: teniamone conto!

Trascurato così il Ballo — anche per le progredienti pretese dei cantanti e degli editori, onde gli impresarj possono a stento provvedere agli spettacoli di musica — si è commesso un delitto. Tutto un popolo di artisti ha cambiato mestiere, od è emigrato all'Estero, dove, come Londra e Pietroburgo, il Ballo, più o meno evoluto, — *divertissement* o pantomima — ha ancora il suo trono, ha tuttora i suoi fedeli, convinti ed entusiasti.

XXXI.

Elogio funebre, dunque, o canto augurale il nostro articoletto? Ricordi o speranze? Mathieu de la Drome, M.me de Thébes, il filosofo di Foligno, rispondano per noi. Interrogando gli astri o gli spiriti folletti, per le gioie e i dolori del globo, si occupino anche di questo piccolo mondo a sè, — coi suoi sovrani, i suoi statuti, le sue leggi, astronomiche e statali, la sua storia, i suoi vulcani d'entusiasmo, i suoi mari d'oblio — il piccolo gran mondo della Coreografia....

CONSIGLIO RISPOLI.



Mikel Fokine.

Il problema di una lingua internazionale e l'Esperanto.

I continui progressi nella facilitazione e nell'aumento delle comunicazioni sempre più agevoli, più rapide e meno costose, per terra, per mare, per l'aria, ed il conseguente straordinario sviluppo dei rapporti fra i varî popoli, imposero la necessità di una lingua internazionale, una seconda lingua che ciascuno dovesse conoscere accanto alla propria, per facilitare tali rapporti, e segnatamente per i commerci e per la cultura scientifica; poichè mentre l'apprendere sollecitamente anche solo i principali fra gl' idiomi che si parlano sulla terra è impossibile, il grave sacrifizio di anni di studio e di spese per l'acquisto di un grande bagaglio linguistico non risolve, d'altronde, la questione. Conosciamo l'italiano, il francese e l'inglese e non riusciamo a farci capire in Germania; sappiamo il tedesco e non ci facciamo comprendere nella Spagna: c'interniamo in Russia, in Ungheria, in Boemia e non riusciamo a risolvere il problema d'intenderci coi nostri simili.

L'adozione di una delle lingue viventi come lingua internazionale non era possibile per difficoltà di ordine diverso, prima fra tutte la condizione di privilegio per il popolo preferito, il quale sarebbe venuto ad avere sugli altri una evidente superiorità, naturale avviamento al dominio universale, che nessun'altra Nazione avrebbe tollerato; nè seriamente poteva ritenersi adattata allo scopo una delle lingue morte, difficilissime ad apprendersi ed indiscutibilmente inadeguate all'espressione del pensiero moderno: l'unica soluzione possibile per il problema della lingua internazionale era una lingua neutrale, cioè una lingua artificiale.

Da oltre due secoli e mezzo tale idea occupò la mente di filologi e di scienziati: com'essa nacque e si svolse, il lavoro, gli studi, le prove di quasi trecento anni dall'imperfetta pazigrafia al tipo più perfetto di una lingua piena e ricca, sarebbe troppo lungo a dire: il numero dei diversi progetti supera le due centinaia, tutti caduti, malgrado alcuni ve ne fossero assai geniali, perchè o basati su principii affatto arbitrarii, o troppo complicati, o comunque poco pratici. Molta importanza dal lato storico ha, fra gli altri, il Volapük, che, apparso nel 1880 con un certo successo e morto poco dopo per i suoi difetti e i suoi errori, dètte per la prima volta la prova pratica della possibilità di una lingua artificiale scritta e parlata da persone di varia nazionalità. Alfine il dott. Lodovico Lazaro Zamenhof, nato il 15 dicembre 1859 in Bielostok, così come il pittore dipinge prendendo a modello la natura, combinò, conservando lo spirito delle lingue naturali, una lingua ausiliare che presentò al pubblico la prima volta il 2 giugno 1887 con lo pseudonimo di *Esperanto*, dal quale, poi, prese nome la lingua stessa.

L'Esperanto, lingua armoniosa, facile ad impararsi, a parlarsi ed a scriversi, per la genialità della sua costruzione, per l'internazionalità del suo vocabolario, la semplicità della sua grammatica (16 regole senza eccezioni), la sua ammirabile praticità, pienamente risponde allo scopo: trent'anni di una vitalità rigogliosa e vittoriosa di ogni più ardua prova ne hanno assicurato in maniera definitiva l'esistenza. Esso non vuol essere, come erroneamente da molti ancora si crede, la lingua universale, ma semplicemente una lingua *ausiliaria* internazionale, al di fuori e al disopra delle lingue naturali, da apprendersi dopo la propria per servirsene nei rapporti di qualsiasi genere con persone di diversa nazionalità. Ragione del suo sicuro successo è la perfezione, l'ammirevole senso pratico, l'altissima logica dei principii da cui è informato. Semplice e razionale questa lingua è fondata sulla formazione delle parole mediante l'aggiunta di un *suffisso grammaticale* alla radicale, che esprime solamente l'idea generica, per indicare la parte del discorso a cui il vocabalo appartiene e le varie accidentalità di essa. La meravigliosa ricchezza della lingua è data, poi, dagli *affissi derivativi* (una trentina in tutti) coi quali dalla radicale (che indica un'idea principale) può formarsi un numero grandissimo di parole che esprimono le idee derivate da quella, e alle quali si applica il suffisso grammaticale come ad una semplice radicale. Tratte dalle lingue viventi in ragione diretta della loro internazionalità, le radicali si ap-

prendono rapidamente e con la massima facilità: una persona di media cultura conosce già il significato di oltre due terzi di esse.

La diffusione dell'Esperanto s'iniziò principalmente fra i Russi, gli Svedesi e i Tedeschi: il primo giornale redatto in Esperanto apparve nel 1889 in Germania, ma contava fra i suoi abbonati quasi tutti Russi. Nel 1895 avendo il Governo Russo proibita la diffusione nell'Impero di quella rivista, alla quale aveva dato la sua collaborazione Leone Tolstoj, il periodico cessò le pubblicazioni con grave danno della propaganda: più tardi, nel 1898, sorse in Francia una società nazionale per la propaganda dell'Esperanto, ed eminenti professori universitari e scienziati si posero a capo del movimento facendo un'intensa diffusione della lingua in tutto il paese; e ben presto tale impulso si propagò altrove, segnatamente in Inghilterra, in Germania e nella Spagna. Il movimento, intensificatosi anche in altri Stati di Europa, penetrò poi in America, nel Giappone, in Australia, nell'Affrica: si estese nelle Indie Inglesi, nelle Isole Filippine, nel Chilì, nel Brasile, nel Messico, in Cina; si allargò nel Belgio, nella Svizzera, in Bulgaria, in Boemia, negli Stati Uniti, nel Canadà, in Algeria. Nel 1905 si riunì a Boulogne-sur-Mer il primo grande Congresso internazionale dove tutti gli Esperantisti, ivi convenuti da ogni parte del mondo, riuscirono a comprendersi fra di loro. I successivi Congressi universali di Ginevra (1906), Cambridge (1907), Dresda (1908), Barcellona (1909), Washington (1910), Antwerpen (1911), Cracovia (1912), Berna (1913), confermarono, con la loro piena riuscita, come l'Esperanto sia ugualmente facile a parlarsi per tutti i popoli. Nel 1914 il X Congresso internazionale doveva tenersi a Parigi, ma non potè aver luogo a cagione dello scoppio della guerra.

L'alto valore didattico dell'Esperanto, frattanto, si impone: infatti, mentre questa lingua ausiliaria ci dà il modo di comprendersi facilmente con tutti, è pure ottima preparazione per una più profonda conoscenza della nostra lingua e di quelle straniere. Viene introdotto nelle scuole pubbliche: Francia, Inghilterra, Russia, Austria, Germania, dànno l'esempio; lo seguono il Brasile, il Perù, l'Oregon e altri stati dell'America, ec. L'insegnamento privato fiorisce dovunque. La nuova lingua ha di già la sua letteratura: sempre nuovi lavori originali l'arricchiscono, e le principali opere del pensiero umano si possono leggere fedelmente tradotte in Esperanto: sono più di duemila i volumi della letteratura esperantista.

Diffuso in oltre 60 nazioni, oggi l'Esperanto conta più di tremila società di propaganda e quasi duecento riviste, e rende innumerevoli servizi in ogni campo dell'attività umana.

L'Italia, dove non si ha ancora un'idea nè di quel che sia l'Esperanto nè del vastissimo terreno che esso va ogni giorno guadagnando nel mondo, occupa uno degli ultimi posti fra le Nazioni nel movimento Esperantista: tuttavia si hanno circa quaranta delegazioni dell'Universala Esperanto-Asocio in altrettante città d'Italia, numerose Associazioni e Gruppi locali, l'Associazione Nazionale fra gl'Insegnanti Esperantisti con sede centrale in Firenze, e quella fra gli studenti con sede in Bologna. La Cattedra Italiana di Esperanto, che ha la sua Direzione Generale in Bologna (Vallescura 11) ed ha sedi nelle principali città, presiede, con mirabile operosità, al progresso e alla diffusione dell'Esperanto nel nostro paese, e contribuisce, con altissimo sentimento di italianità, alla conoscenza della nostra lingua e delle nostre maggiori opere letterarie all'estero, diffondendo i nostri capolavori fra gli esperantisti di tutto il mondo. Pubblica un'apprezzata rivista quindicinale di studio e di propaganda "*L'Esperanto*" edita dal Paolet a San Vito al Tagliamento (Udine).

Da Pio X a Leone Tolstoj, da Max Mueller ad Henry Philipps, da Teofilo Cart al De Beaufront, a Giulio Verne, ad Edmondo De Amicis, a Roberto Ardigò, ad Oddino Morgari, ad Alfredo Baccelli, filologi, scienziati, scrittori, le mentalità più elevate, gli uomini illustri di ogni Nazione riconobbero che l'Esperanto "ha un grande avvenire dinanzi a sè." Del resto un esame, anche superficiale, della lingua è il mezzo migliore per convincersi della necessità di diffondere l'Esperanto per porre nelle mani del popolo uno strumento di incalcolabile valore com'è quello che lo renderà capace di avere utili relazioni con tutto il mondo civilizzato.

Firenze, Agosto 1915.

CORRADO GRAZZINI.

Strascichi delle guerre in senso demografico e igienico.

L'antitesi è per la vita qualche cosa di simile a quello che sono le salse forti per le vivande; vivifica i sapori, soddisfa le sensualità gustative, combatte l'uniformità e quindi la monotonia delle impressioni.

Dell'antitesi nella vita, la guerra è una delle più genuine espressioni; essa tronca d'un colpo le tradizioni biologiche migliori, cancella ed annulla il miraggio seguito senza tregua per anni e decenni, richiama in luce il lungamente sepolto, l'antenato indarno creduto spento. È la risurrezione di Daah, *le prémièr homme,* la creazione meravigliosa di Edmond Haracourt; ancora incerto della sua recente stazione eretta, ricco solo per la sua sconfinata forza fisica, ributtante nell'andatura e nel profilo scimmiesco, egli è pur mirabile per quella sintesi di evoluzione, per quell'abbagliante promessa ascensionale che il corso dei secoli non ha smentito affatto, ma che, ahimè, dopo secoli non ha distrutta ancora in fondo alle figure perfezionate e cerebrali dei suoi discendenti, la traccia manifesta e pronta al richiamo della barbarie antica.

***

Più che sotto qualsiasi altro riguardo, persino più che sotto lo stesso riguardo sociale e morale e religioso, il valore antitetico della guerra si manifesta sotto il riflesso igienico.

Si pensi da un lato alla cura incessante, certosina, con cui in pace l'Igiene e l'Eugenica fanno a gara per ottenere la selezione e l'elevamento delle razze.

Si creano Istituti per combattere la gracilità dei neonati, si sottraggono gli adolescenti ai danni della vecchia scuola, che vediamo ai giorni nostri rinnovarsi sotto il soffio meraviglioso del razionalismo innovatore, si proteggono gli adulti dalle molestie, dai pericoli, dal tarlo dei mestieri e delle professioni, mentre si devolvono somme enormi a questo scopo benefico e si creano legislazioni speciali e si imprendono faticose opere di redenzione, non meno morale che sanitaria. D'altro lato si ponga mente alla strage inconsulta, alla distruzione forsennata, sia di valori umani ed artistici, sia di luminose traccie di progresso, in cui si riassume la guerra, e poi ci si dica se più stridente non potrebbe essere l'antitesi, più completo ed incontrastato il regno dell'assurdo.

Fu per ciò che si potè assistere in questi tempi ad uno dei fatti più gravi e più densi di significato che la storia degli atteggiamenti intellettuali dell'uomo abbia mai registrato e mai forse registrerà; abbiamo veduto l'esponente più legittimo e genuino dell'evoluzione, l'Igiene, inchinarsi alla fatalità storica che fa delle guerre un avvenimento indeprecabile, e prodigarsi ai servigi di queste, ponendo tanto di acume e di attività deduttiva e induttiva nell'assicurare il buon esito della violenza che distrugge, quanto abitualmente ne pone ad assicurare l'opera del beneficio e della redenzione.

Come sperare dopo ciò che l'uomo possa anche in un avvenire lontano e infinitamente migliore dell'oggi — inconcepibile anzi per chi viva ai giorni nostri — liberarsi del tarlo vergognoso della guerra? Se questo auspicato evento fosse realmente nei destini dell'umanità non si sarebbe potuta vedere questa dedizione, piena di significato teleologico dell'arte del razionalismo evolutivo, ai fini della violenza e della negazione dissennata. Come non intendere invece che noi siamo solo suscettibili di visioni monche ed unilaterali, che ci obbligheranno sempre a seguire la linea delle transizioni assurde e dei contrasti umoristici, senza mai riescire a possedere dell'assurdo e del ridicolo una visione così netta da infonderci l'energia occorrente a farla finita una buona volta col regno inconcludente del compromesso.

E di ridicolo ce n'è una discreta dose in questa recentissima branca dell'Igiene, che si potrebbe chiamare con fine non senso, l'Igiene dell'ammazzarsi: oggigiorno secondo le norme novissime di questa guerra per bene, di questo battagliare con salvaguardia della buona salute, si pone somma cura nel saggiare l'acqua da provvedere alle truppe, nel controllare lo stato di con-

servazione delle vivande, nel proteggere i combattenti dalle punture delle zanzare, nell'assicurare la purità batteriologica del loro ambiente, disinfettando locali, distruggendo materiali sospetti, insomma in ogni guisa preservandoli da infezioni e da contagi, e in genere da ogni fonte di danno alla salute, ma poichè è noto che le guerre ingaggiate coi moderni criteri dell'*aut, aut*, finiscono solo per l'esaurimento della materia prima, che è poi il soldato, così, per dirla in lingua povera, quel che non va in busto andrà in manica, e il buon gregario, circondato da tante affettuose cure da digradarne quelle materne, dovrà chiedersi quanto poi egli ne profitti in fondo — sempre ammesso che un gregario possa essere anche un critico — o se invece tutto questo fior di protezione igienica, non metta capo soltanto ad uno strano risultato, quello di assicurare la salute a corpi giovani e rigogliosi, perchè possano essere più sicuri di trovarsi in prima linea di fronte.... alla mitraglia nemica. La quale, non è detto poi se sia disposta a circondarli a sua volta di attenzioni tanto amorose.

*
* *

Quello invece in cui potrebbe rivelarsi benefico questo appaiarsi di Guerra ed Igiene è il riflesso sulle condizioni sanitarie delle masse, conseguente ad un prolungato stato belligerante.

Da secoli immemorabili il binomio: guerra ed epidemia, si è dimostrato indissolubile e ciò per ragioni che qui sarebbe ovvio analizzare. Poichè è noto che epidemia è un nome vano, senza la preparazione collettiva ad ammalare, senza il cosidetto genio epidemico, che riposa sul coefficiente delle resistenze, che possono esplicare i singoli individui, non ci deve voler molto ad intendere che il periodo durante il quale decorre una guerra, e quello immediatamente susseguente, siano i più favorevoli per lo sviluppo di un'epidemia.

L'influenza della guerra sullo stato organico delle masse è incontrovertibile: che dopo una guerra tanto i vincitori come i vinti si trovino in condizioni di inferiorità organica, è superiore ad ogni discussione. I superstiti sono per lo più degli uomini fiacchi, avanzati in età, o delle donne, o dei fanciulli mal nutriti e peggio allevati; non sono certo gli elementi migliori per sollevare il potenziale delle energie e per assicurare un pronto rinsanguamento alla Nazione stremata. La guerra infatti influisce anche sulla natalità in senso manifestamente dannoso, poichè si è osservato che la sopravvivenza dei neonati è di molto ridotta, rispetto alle cifre comuni. Così la Francia dopo le guerre napoleoniche ha visto diminuire di un centimetro e mezzo a due la statura media della sua popolazione, e tutte le sue guerre successive furono delle parodie, rispetto a quelle del primo Impero. Potrebbe darsi infatti — e a chi ben guardi la cosa è tutt'altro che improbabile — che le guerre intervenissero solo quando un popolo arriva in possesso di una somma di energie volitive ed espansive, che gli impone di menar le mani, ma che, superato questo periodo, le tendenze belligeranti si affievoliscano spontaneamente e sieno sostituite da tendenze spirituali, meno brutali; invero, per restare all'esempio della Francia, è certo che dalla recente diana belligera questa nazione fu colta pienamente alla sprovvista.

Un pizzico di fatalismo biologico non guasta quando si considerino questi fatti, le cui ragioni stanno tanto lontane dai nostri comuni mezzi di indagine, e che noi certamente le impicciolíamo miseramente quando le facciamo dipendere da motivi troppo meschini e tangibili, per essere anche i soli che sul decorso di esse influiscano.

Per questo non sarebbe improbabile che lo sciagurato binomio guerre ed epimedie rappresentasse qualche cosa di fatalmente collegato e che tra i due disastrosi eventi corresse il rapporto che passa fra malattia e convalescenza. Come nella malattia intervengono i fatti più grossolani della reazione che il corpo oppone all'attacco morboso e nella convalescenza invece l'epurazione si completa e si perfeziona, così in modo affatto analogo potrebbe darsi che — considerate epidemie e guerre come due elementi del fattore globale di rinnovamento — la guerra menasse la sua strage sugli esseri più robusti e le epidemie, dopo avere avuto origine e primo decorso nelle file dei combattenti, passassero sui superstiti la falce livellatrice, così da completarne quel *repulisti*, che in quel dato momento era scritto dovesse esercitarsi su quel dato popolo.

Così stando le cose l'assunto di quelle riforme igieniche che dovessero effettuare la netta separazione del

tratto d'unione di questi due fratelli siamesi, non sarebbe facile, nè agevole. L'avvenire ci dirà per quanto un tal compito rientri nelle linee della possibilità; il presente però, convien essere sinceri, qualche lusinga ci lascia. In due momenti l'attacco delle misure igieniche può essere mosso alle epidemie, nel momento stesso della guerra, e in quello alla guerra succedente. Di fronte a questi due momenti dobbiamo quindi distintamente saggiare il valore delle misure igieniche. Durante la guerra lo scoppio delle comuni epidemie non fu potuto evitare: dissenteria, tifo, ma sopratutto tifo esantematico, vaiolo, ecc., hanno fatto la loro comparsa, ma in complesso non si deve nascondere che, considerata come fàtto inevitabile, quale noi, per quanto se ne è detto, incliniamo a considerarla, tale comparsa ha avuto tutta l'aria di subire un certo freno e di riconoscere un certo limite ed una certa dominabilità. Non si può tuttora appoggiarsi a statistiche, ma è molto probabile che, malgrado l'immanità del conflitto, la recente guerra non raggiungerà le cifre spaventose delle guerre precedenti, in cui persino una metà dei combattenti cadde malata, ossia fu sottratta alla linea di fuoco, ciò che si verificò fra l'altre nella guerra russo-giapponese, in cui di 690,000 russi ben 358,000 ammalarono, e di 650,000 giapponesi ne ammalarono 334,100. Quanto alla possibilità di salvaguardare gli estranei ed i superstiti dal soffio epidemico generatosi nelle file combattenti, in linea di massima e da una base teorica dovrebbe ammettersi a priori che essa esistesse, perchè l'Igiene statale, sulla cui efficacia nessuno può permettersi dubbio, anche attraverso alla contrarietà che certi suoi procedimenti che un po'sanno di emarginato, finiscono per sollevare, ha in questo caso gioco non buono ma ottimo, in quanto riesce in tempo a stabilire il punto d'origine del contagio, a prevedere sommariamente le vie della diffusione, per cui l'opera sua, che è tutta profilattica, e quindi tanto più è efficace in quanto più risulta precoce, dovrebbe a rigor di logica non fallire.

Questo è anche il nostro augurio più fervido, tuttora non smentito dai fatti.

***

Ma non si potrebbe chiudere questo cenno, necessariamente imperfetto, fugace e superficiale, sui riflessi igienici della guerra, senza far parola di quell'ammaestramento di sobrietà che la guerra coi suoi assedi, coi suoi blocchi dovrebbe esercitare.

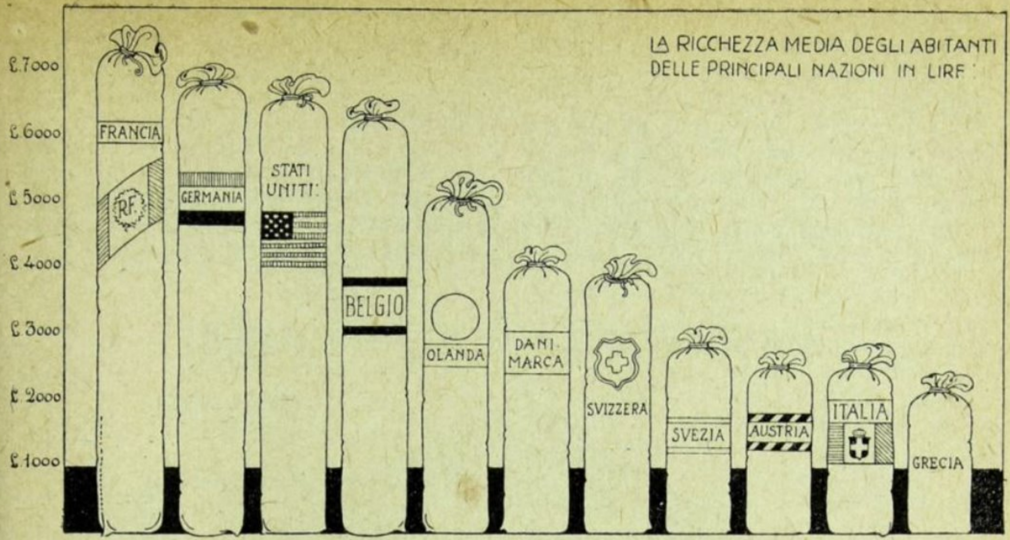
La redenzione del pane integrale alle cui benemerenze invano da tanto tempo l'igienista faceva omaggio, la possibilità di incredibili riduzioni dietetiche, l'abbandono dell'alimentazione di lusso, sinora tanto necessaria da demeritare questo nome, sono tutti prodigi che ci voleva proprio la guerra per poterli effetturre. E il novello orrore dell'alcool, dove lo lasciamo?

Si può però dubitare che si tratti di conquiste definitive; io, per es., non lo credo, anche a patto di sentirmi dire che più d'ogni altra volta, io ho voluto in quest'occasione impugnare la penna per scrivere delle cose più nere del mio inchiostro.

Che sotto la stretta del bisogno l'uomo divenga perfino ragionevole non dubito punto, ma che, passata questa stretta, ritornato il benessere e l'abbondanza, pronunciatesi rispettivamente nei vinti le tendenze alla riscossa e alla rivalsa, e nei vincitori quelle dell'espansione e dell'imperialismo, la lauta dieta tornerà ad essere il miglior fomite delle umane passionalità, questo non posso rinunziare a crederlo, perchè è tutta una storia di venti secoli che me lo insegna.

Perciò se io potessi dire ai futuri negoziatori della pace una parolina all'orecchio, da quel buon originale che io mi sono, vorrei consigliar loro di preoccuparsi pure del limite degli armamenti nelle nazioni cui si tratta di impedire nuove velleità guerresche, ma un po'anche.... di disciplinarne la dieta e di frenarne la sensualità alimentare, tanto sono convinto che dalle infime e più disconosciute cause germoglino a distanza gli effetti più inattesi e sproporzionati.

Dottor Parva.



La ricchezza della Francia.

La spaventosa guerra europea mise non poco in evidenza le grandi ricchezze della nazione francese. Tutti sapevano che la Francia fu sempre considerata ovunque come il " banchiere del mondo „; che pagò, con uno sforzo relativamente lieve, cinque miliardi di indennità alla Germania al domani di una campagna sfortunata come quella del 1870; che seppe far procedere quasi automaticamente l'accumulazione dei capitali; che trovò modo di assicurare ai fondi investiti nelle imprese, nazionali o straniere, un reddito certo..., ma ben pochi avrebbero supposto che potesse resistere come resiste ad una guerra che inaridisce tutte le migliori sorgenti della ricchezza e divora in un lampo dei miliardi. Specialmente nei momenti in cui più grave apparve il pericolo, l'oro — che, secondo i competenti, costituisce " la prima arma delle guerre moderne „ — non tardò ad uscire dalle casseforti dello stato e dei milionari, ed anche " dalle più umili case, dai più modesti portamonete „. Tutti sentirono altamente il dovere di dimostrare al mondo coi fatti che — come proclamò solennemente alla Camera il ministro Ribot — le risorse finanziarie della Francia erano tali che le permettevano di " considerare senza inquietudini il prolungarsi delle ostilità „ e che la fine della guerra non avrebbe mai potuto dipendere dallo stato delle sue forze finanziarie.

***

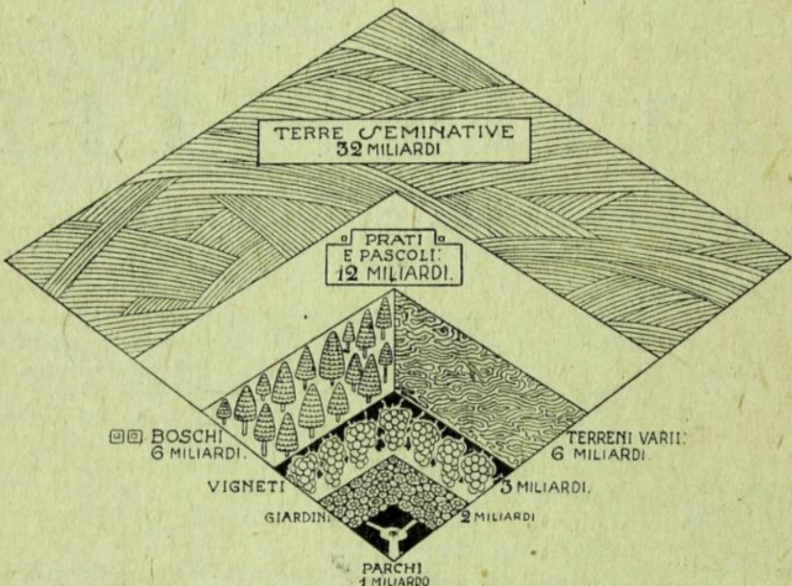
Prima dello scoppio del più orrendo conflitto che registri la storia, la Francia era infatti la nazione relativamente più ricca d'Europa, dopo la Gran Bretagna. Da un interessantissimo studio del Prof. Corrado Gini, titolare della cattedra di statistica all'Università di Padova, pubblicato poco prima dell'inizio delle ostilità, si apprende infatti che, secondo i calcoli più recenti e più accreditati, la ricchezza media di ogni francese oscillava fra le 5750 e le 7300 lire, mentre quella degli inglesi si calcolava fra le 7850 e le 9400. Quella dei sudditi di Guglielmo II non superava, secondo i calcoli più ottimisti, la media di 7000 lire; mentre quella degli australiani ascendeva a 7230. La media degli Stati Uniti — decantati ovunque come " il paese dei miliardari „ — si limitava a 6800 e quella dell'eroico Belgio e del Canadà a 6350. Seguivano quindi l'Argentina con 5300 lire per abitante; l'Olanda con 5130; la Danimarca con 4160; la Svizzera con 4000; la Svezia con 2920; l'Austria-Un-

gheria con 2600; l'Italia con 2550; la Grecia con 2200; la Norvegia con 1900 e l'India Inglese con sole 330. Il *record* mondiale della ricchezza media per abitante non apparteneva però ad una potenza europea, ma bensì alla Nuova Zelanda, retta, com'è noto, da un governo autonomo costituzionale sotto l'alta sovranità ed il controllo della corona inglese. Non bisogna però dimenticare a questo proposito — e la stessa osservazione può essere anche applicata a tutte le altre nazioni estra-europee — che l'altissima percentuale — 11,350 lire per ogni abitante — dipende sopratutto dalla poca densità della popolazione. La Nuova Zelanda ha infatti una superficie di oltre 73,000 k. q. più vasta di quella dell'Italia, ma non conta che un milione e 35,000 abitanti, compresi circa 50,000 maori.

***

La ricchezza della Francia non appare davvero notevole soltanto quando viene comparata con quella delle principali nazioni del mondo, ma anche quando si esamina in base alle cifre assolute che la rappresentano. Secondo l'ultimo *Annuario Statistico*, pubblicato per cura del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale francese, l'attivo netto ereditario ascende in Francia alla formidabile cifra di circa cinque miliardi e 761 milioni di lire all'anno. Se è vero — come affermano del resto i più autorevoli economisti — che quest'attivo corrisponde all'incirca alla trentaseiesima parte del valore delle proprietà sottoposte al pagamento delle tasse di successione, i beni francesi, che non possono sfuggire alle indagini del fisco alla morte del proprietario, avrebbero un valore approssimativo di 207 miliardi e 421 milioni.

COME È RIPARTITO IL VALORE DEI TERRENI FRANCESI



Il valore venale dei terreni della Francia è di 62 miliardi.

Il valore dei soli terreni sarebbe, secondo i calcoli del Dumont, pubblicati dal Ministero delle finanze, di oltre 62 miliardi e 793 milioni, dei quali quasi 33 miliardi sarebbero rappresentati dalle terre seminative; poco meno di 13 dalle praterie; più di sei miliardi dai boschi; tre miliardi e 47 milioni dalle vigne, due miliardi e 210 milioni dagli orti e dai terreni a coltivazione floreale.

Dal *Bollettino della statistica e legislazione comparata* del Ministero delle finanze si apprende inoltre che in Francia muoiono tutti gli anni circa 350 milionari. Nel 1911 — l'ultimo anno del quale si avevano le cifre ufficiali — ne

morirono 353; dei quali 12 possedevano più di dieci milioni; undici avevano una fortuna che variava fra i cinque ed i dieci milioni; 97 fra i due ed i cinque, e 233 fra l'uno ed i due. E siccome i competenti sostengono che ogni anno muore in media la trentaseiesima parte della popolazione, si può ritenere che non si è molto lontani dal vero affermando che in Francia vi sono oltre 12,700 milionari, dei quali 432 possiedono più di dieci milioni ciascuno.



La Francia conta oltre 12,700 milionari: 432 possiedono più di 10 milioni, 396 ne possiedono dai 5 ai 10, 3492 dai 2 ai 5 e 8388 dall' uno ai due.

***

Una delle principali sorgenti della ricchezza francese è senza dubbio l'agricoltura e se ne possono vedere gli elementi nelle quattro piccole carte geografiche nelle pagine seguenti. Dall' ultimo volume della *Statistica agricola* si rileva fra l'altro che il valore dei prodotti agrari si aggira annualmente attorno ai 20 miliardi. Nell' annata del 1911-12 ascese a 19 miliardi e 977 milioni, dei quali 13 miliardi e 795 milioni furono rappresentati dai prodotti vegetali e sei miliardi e 182 milioni da quelli animali. Il valore dei cereali raccolti (compreso quello della paglia) ascese a cinque miliardi e 479 milioni e quello delle patate ad un miliardo e 133 milioni. Le praterie naturali ed artificiali fruttarono circa 2.643 milioni; la vigna 1.816; le coltivazioni industriali (barbabietole, tabacco, luppolo, canapa, lino, ecc.) 364; l'orticoltura 1.060 ed i boschi 300. Il valore degli animali macellati ed esportati ascese a 3.890 milioni, compreso quello delle loro spoglie; quello dei prodotti dell'industria del latte a 1.500; la lana fu valutata 50 milioni; i volatili, i conigli e le uova 700; i bozzoli 22 ed il miele e la cera 20.

Per quanto si riferisce ai cereali non sarà male scendere ad alcuni particolari. La media decennale della produzione del grano, nel periodo che va dal 1903 al 1912, venne stabilita di 91 milioni e 345 mila quintali e valutata circa due miliardi e 156 milioni di lire; quella della segale in 13 milioni e 297 mila quintali per un importo di circa 235 milioni; quella dell'orzo nove milioni e 682 mila quintali, importanti un valore di oltre 175 milioni e mezzo. Circa l'avena abbiamo una produzione media di circa 48 milioni e mezzo di quintali, valutati quasi 929 milioni; il grano saraceno produsse oltre quattro milioni e mezzo di quintali calcolati 86 milioni e mezzo di lire ed il granturco cinque milioni e 726 mila quintali del valore complessivo di oltre 112 milioni e mezzo. La produzione agricola permise ai contadini di poter pagare la bellezza di due miliardi e 750 milioni di fitti, ed ai proprietari di spendere ben sei miliardi per la mano d'opera; 762 milioni per le imposte; un miliardo e 50 milioni per l'assicurazione dei raccolti ed un miliardo e 200 milioni per quella del bestiame.

LE FONTI DELLA RICCHEZZA AGRICOLA E MANIFATTURIERA DELLA FRANCIA





(Dal *Nouveau Larousse illustré*).

LE FONTI DELLA RICCHEZZA AGRICOLA E MANIFATTURIERA DELLA FRANCIA





(Dal *Nouveau Larousse illustré*).

***

Anche le industrie contribuiscono non poco all'incremento della ricchezza francese. Gli stabilimenti industriali della vicina Repubblica ascendono quasi a 63,000 e possiedono 81,620 macchine a vapore della potenza di oltre tre milioni e 140 mila cavalli.

L'industria metallurgica produsse quasi quattro milioni e mezzo di tonnellate di ghisa, valutate circa 340 milioni di lire; oltre 517,000 tonnellate di ferro ed acciaio lavorato, il cui valore fu calcolato quasi di 95 milioni e mezzo; due milioni e 702 mila tonnellate d'acciaio valutate oltre 556 milioni e mezzo di lire, e tanto metallo di altri tipi del valore di circa un centinaio di milioni.

Abbastanza proficua fu pure l'industria della seta. Nel 1911 vennero filati, in 191 stabilimenti, oltre 410 mila kgr. di seta francese e 218 mila kgr. di seta estera. Nel 1912 se ne filarono complessivamente circa 680 mila kgr. e si prepararono tanti tessuti di seta per oltre 421 milioni di lire.

Meritano pure di essere ricordate l'industria saccarifera e quella dell'alcool. La prima conta 213 stabilimenti. Nell'ultima delle campagne per le quali si hanno le cifre ufficiali (1912-13) si lavorarono sei milioni e 674 mila tonnellate di barbabietole da 31,764 uomini, 1614 donne e 936 ragazzi e si produssero oltre 877 mila tonnellate di zucchero raffinato. La seconda produsse tre milioni e 309 mila ettolitri di alcool e ne denaturò circa 682 mila.

Una buona parte del combustibile e delle materie prime necessarie per l'alimentazione di tali industrie sono di produzione nazionale. Le miniere francesi produssero infatti nel 1911 quasi 39 milioni e mezzo di tonnellate di carbone valutate più di 597 milioni di lire; oltre 16 milioni e mezzo di tonnellate di minerale di ferro del valore di quasi 77 milioni e mezzo; più di cinque milioni e mezzo di altri minerali metalliferi calcolati quasi 23 milioni, — sette e mezzo dei quali rappresentati dall'oro greggio; — e tanto salgemma importante una somma di oltre 11 milioni di lire.

La più recente *Statistica annuale dell'industria mineraria*, pubblicata dal Ministero dei lavori pubblici, dimostra che le miniere francesi in esercizio sono complessivamente 548; occupano una superficie di quasi 592 mila ettari, assicurano quasi 340 milioni di salari ai 232 mila minatori e danno una produzione annua di quasi 58 milioni di tonnellate di minerale valutato oltre 717 milioni e mezzo di lire non appena estratto e collocato nei depositi situati nei dintorni delle miniere.

***

Un altro indice della ricchezza della Francia è pure costituito dalle cifre del movimento commerciale della nazione. Nell'anno 1911 — le cifre ufficiali del 1912 non sono ancora comprese nel più recente *Annuario* — si importarono in Francia tante merci valutate nove miliardi e quasi 810 milioni di lire e se ne esportarono tante per otto miliardi e 12 milioni. Le importazioni per mare ebbero un valore di sei miliardi e 670 milioni; quelle per terra di tre miliardi e 139 milioni. Le cifre dell'esportazione sono rispettivamente di quattro miliardi ed 831 milioni e di tre miliardi e 181 milioni. La maggior parte delle importazioni è rappresentata dalle materie necessarie alle industrie (valutate poco meno di cinque miliardi); dagli oggetti fabbricati, del valore di quasi due miliardi e mezzo, e dai generi alimentari calcolati due miliardi ed oltre 395 milioni e mezzo. Nelle esportazioni occupano il primo posto gli oggetti fabbricati, il cui valore è di poco inferiore ai quattro miliardi e mezzo; vengono quindi le materie necessarie alle industrie, valutate due miliardi e 311 milioni, ed i generi alimentari del valore di un miliardo e 206 milioni.

Secondo i dati forniti dalle dogane il movimento complessivo del commercio generale ascendeva a 17 miliardi ed 822 milioni e quello del commercio speciale a 14 miliardi e 142 milioni. Le dogane che ebbero un movimento superiore al miliardo nel 1911 furono: Marsiglia con miliardi 5.71; Le Havre con 4.73; Parigi con 3.11; Dunkerque con 2.14; Bordeaux con 1.78. Seguivano quindi Rouen con 988 milioni e Boulogne con 894.

Altre pubblicazioni molto attendibili dimostrano che il commercio generale del 1912 ascese a 19 miliardi e 117 milioni e mezzo, mentre quello speciale si limitò a 14 miliardi e 943 milioni. Il commercio francese fece dei progressi abbastanza lusinghieri in

questi primi tre lustri del XX secolo. Basterà ricordare che nel 1900 il commercio generale superava di poco gli 11 miliardi e mezzo, e quello speciale era appena di otto miliardi ed 806 milioni e mezzo per esserne pienamente convinti.

***

Non pochi altri elementi contribuiscono a dare un'idea sempre più chiara e precisa dell'invidiabile patrimonio della Francia. Dal 1902 al 1912 si contrassero, secondo i calcoli più accreditati, tanti prestiti per circa 175 miliardi di lire, dai governi, dalle grandi imprese commerciali ed industriali e da un buon numero di privati. Orbene, più della quarta parte di quella formidabile somma venne precisamente fornita dai capitalisti francesi. La Francia diede in quel decennio oltre 38 miliardi e 68 milioni di lire alla speculazione mondiale. La parte andata nelle mani dei francesi si limitò a poco meno di otto miliardi e mezzo; gli altri — quasi trenta miliardi — servirono a migliorare notevolmente le finanze, le industrie, i commerci, le opere pubbliche, le istituzioni umanitarie di nazioni meno favorite dalla fortuna. I francesi non imprestano soltanto denaro a tutto il mondo — fra le nazioni che riuscirono a concludere dei prestiti in Francia ve ne sono persino delle asiatiche e delle africane —, ma battono anche, per tutti, quantità considerevoli di monete d'oro, d'argento, di nikel e di bronzo. Nel 1912 vennero, ad esempio, coniate alla sola zecca di Parigi tante monete per 296 milioni, delle quali tante per quasi nove milioni per il Venezuela, e tante per poco meno di 35 milioni e mezzo per il Marocco.

Nello stesso anno furono emessi tanti biglietti di banca da lire mille ciascuno per l'importo complessivo di un miliardo e 200 milioni; tanti da 500 per 225 milioni; tanti da 100 per un miliardo e 45 milioni, e tanti da 50 per 530 milioni.

Alla fine del 1912 circolavano in Francia tanti biglietti per cinque miliardi, 542 milioni e 217,840 lire. Questa rispettabile somma era formata da 134,791 biglietti da lire cinque; da 61,038 biglietti da lire 20; da 15,207 biglietti da 25; da 15 milioni e 982,797 biglietti da 50; da 29 milioni e 64,371 biglietti da 100; da 577,898 da 500 e da un milione e 545,417 biglietti da mille.

Le riserve metalliche della Banca di Francia ammontavano, alla stessa epoca, a tre miliardi e 896 milioni e mezzo di lire, dei quali appena 689 milioni in argento. La circolazione era di cinque miliardi e 584 milioni; il portafoglio commerciale di un miliardo e 719 milioni; i depositi dei privati si limitavano invece a poco meno di 650 milioni e quello del tesoro a poco più di 237.

La Banca di Francia, che arrecò alla Repubblica dei benefizi davvero straordinari durante la guerra, contribuì non poco all'incremento della ricchezza negli anni di pace. Nel 1912 fece ad esempio tante operazioni per l'importo complessivo di 35 miliardi e 702 milioni; scontò tanti effetti per 19 miliardi e 167 milioni; emise tanti biglietti all'ordine, girate e *chèques* su Parigi e sulle succursali per oltre nove miliardi e mezzo e fece tante anticipazioni sui titoli in conto corrente per cinque miliardi e 462 milioni di lire. Come si vede ben pochi istituti bancari possono vantare cifre così elevate.

***

Il documento ufficiale che mette maggiormente in chiaro tutte le ricchezze della Francia è precisamente il bilancio delle entrate della nazione. Esso ci dimostra infatti che i contribuenti francesi possono pagare senza fare nessuno sforzo straordinario, la bellezza di quattro miliardi e quasi 739 milioni di lire, cioè quasi il doppio della somma che viene pagata dagli italiani, la quale fu prevista in due miliardi e poco meno di 657 milioni nell'esercizio finanziario 1913-14 ed in due miliardi e quasi 769 milioni e mezzo nel 1914-15.

Le imposte dirette francesi e le tasse assimilate alle imposte dirette si avvicinarono ai 622 milioni e mezzo nel 1913. Oltre 103 milioni furono prodotti dall'imposta sui fabbricati i quali, secondo i calcoli più recenti, sarebbero nove milioni e 613,462 (compresi le officine e gli stabilimenti) ed avrebbero un valore venale di 64 miliardi e 798 milioni e mezzo. Le tasse sui beni delle manomorte oltrepassarono di poco i 19 milioni, mentre la contribuzione personale mobiliare fruttò quasi 112 milioni e mezzo. Le tasse di registro diedero un prodotto di circa 778 milioni e mezzo, dei quali quasi 294 milioni e mezzo do-

vuti al trapasso a titolo oneroso dei beni mobili. I diritti di bollo fruttarono circa 244 milioni; le imposte sulle operazioni di borsa quasi 17 e mezzo; le tasse sulla rendita dei valori mobiliari più di 119 e mezzo; i prodotti delle dogane oltre 624 e mezzo; le contribuzioni indirette più di 678; i monopoli e le imprese industriali esercite dallo stato oltre 968 e mezzo. Il demanio e le foreste statali diedero invece meno di 68 milioni.

I francesi poterono inoltre permettersi il lusso di pagare la bellezza di oltre 510 milioni e mezzo per il tabacco — ogni decennio, essi mandano spontaneamente in fumo una somma superiore a quella pagata alla Germania nel 1870 —; oltre 477 milioni per le tasse sulle bevande; più di 186 milioni e mezzo per quelle sugli zuccheri; 36 milioni e mezzo per le licenze e per le vetture pubbliche; oltre 10 milioni per i permessi di caccia e quasi altrettanto per le tasse sulle biciclette; più di nove milioni per i diritti per la garanzia degli oggetti d'oro e d'argento; un milione per le tasse sui bigliardi pubblici e privati ed un altro milioncino per le tasse sui clubs ed altri luoghi di riunione.

***

Bisogna però far notare che i francesi non fecero soltanto pompa della loro ricchezza nelle spese che si possono chiamare di lusso, ma anche in quelle relative alla sanità pubblica, all'istruzione, alla previdenza ed alle benemerite istituzioni economiche e sociali sorte per iniziativa dei più autorevoli economisti, sociologi, statisti e filantropi in questi primi anni del XX secolo.

Nel 1911 la Francia spese infatti oltre 96 milioni per l'assistenza obbligatoria ai vecchi ed agli infermi; quasi 27 milioni e mezzo per il servizio medico gratuito; oltre 77 milioni e mezzo per gli stabilimenti ospitalieri; più di 41 milioni per gli alienati; quasi 42 milioni per gli orfanelli e per l'infanzia abbandonata e più di 53 milioni per altre forme di beneficenza.

Non meno confortanti sono le spese per la pubblica istruzione le quali figuravano nel bilancio del 1913 per quasi 331 milioni (comprese quelle per le Belle Arti); quasi 210 milioni vennero assorbiti dall'insegnamento primario, oltre sei milioni dalle Università e circa 45 milioni e mezzo per i licei maschili. Dal primo gennaio 1894 al primo gennaio 1913 si spesero circa 323 milioni e mezzo per gli edifici scolastici dei quali oltre 243 e mezzo per locali completamente nuovi.

Le 20,791 società di mutuo soccorso che avevano fatto conoscere la loro situazione finanziaria ai compilatori delle statistiche ufficiali al primo gennaio 1911, avevano un capitale di oltre 610 milioni di lire. La Cassa Nazionale per le pensioni per la vecchiaia — che possedeva un attivo di tre miliardi ed 820 milioni fin dal primo gennaio 1913, — fece, nel 1912, tanti pagamenti per oltre 23 milioni e mezzo. Il debito vitalizio dello stato ascendeva, alla stessa data, a 310 milioni, dei quali quasi 118 per le pensioni civili e più di 176 milioni e mezzo per i militari dipendenti dai ministeri della guerra e della marina. La Cassa Nazionale per le assicurazioni sulla vita chiuse l'esercizio 1912 con un capitale superiore 36 milioni di lire e le riserve delle compagnie francesi a premio fisso ammontavano a due miliardi e 707 milioni al primo gennaio 1913. La Cassa Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni incassò nel 1912 (compreso le quote arretrate e quelle anticipate) più di due miliardi e 216 milioni. La Francia occupava adunque uno dei primi posti fra le più importanti nazioni del mondo intero anche nel campo della previdenza sociale.

***

Le colonie francesi contribuirono alquanto per il passato e contribuiranno sempre più in avvenire all'incremento della ricchezza della madre patria. Alla fine del 1911 esse avevano una superficie di oltre dieci milioni e mezzo di chilometri quadrati — dei quali oltre nove milioni e mezzo nell'Africa — con una popolazione di quasi 55 milioni d'abitanti, dei quali quasi 37 in Africa e poco più di 17 nell'Asia.

L'Algeria, che conta circa cinque milioni e mezzo di abitanti, produsse quasi novemila ettolitri di vino; 23 milioni e mezzo di quintali di cereali; un milione e 368 mila quintali di altri prodotti alimentari, quasi cinque milioni di quintali di foraggi; 110 mila quintali di foglia di tabacco, 261 mila ettolitri di olio; 180,600 quintali di lana e 8305 quintali di miele. La produzione animale fu calcolata in cifra tonda

in 226 mila cavalli; 192 mila muli; 279 mila asini; un milione e 113 mila bovini; otto milioni e mezzo d'ovini; quasi quattro milioni di capre, 110 mila suini e circa 200 mila cammelli.

La Tunisia ha un'estensione di oltre 125,000 chilometri quadrati ed una popolazione di circa due milioni d'abitanti. Nel 1911 produsse circa due milioni e 350 quintali di grano; quasi tre milioni di quintali d'orzo; 675 mila d'avena; 69 mila di grano turco; 385 mila d'olio d'oliva e circa 440 mila ettolitri di vino.

Le miniere delle colonie francesi produssero complessivamente tanto minerale per 38 milioni e 633 mila lire, delle quali oltre 19 milioni e mezzo sono rappresentati dall'oro. La sola Guiana ne produsse tanto per quasi dieci milioni e mezzo. Le miniere dell'Indo-Cina resero più di dieci milioni, dei quali più di cinque sono costituiti dal carbon fossile e quattro dallo zinco. Il reddito di quelle del Madagascar superò i nove milioni e mezzo, cifra rappresentante quasi esclusivamente il valore dell'oro e quello delle pietre preziose. Quelle della Nuova Caledonia diedero una rendita di quasi sette milioni e mezzo fra nikel, cromo e cobalto, oltre a tanto rame del valore di più di mezzo milione.

* * *

La ricchezza della Francia si manifesta anche a prima vista a tutti coloro che hanno occasione di visitare le sue città più fiorenti, ma non tarda ad apparire in tutto il suo abbagliante splendore a quei fortunati che possono soggiornare, sia pure per poco tempo, nei quartieri preferiti dall'alta aristocrazia parigina. Parigi è infatti una delle città più ricche del mondo intero. Coloro che hanno occasione di visitarla, e quelli che sanno leggere nelle statistiche, non tardano a persuadersene. Nella capitale francese vi erano fin dal 1910, oltre 86 mila caseggiati del valore commerciale di quasi 15 miliardi e mezzo di lire. Il valore attuale sarà senza dubbio superiore ai 16 miliardi poichè dal momento che nei primi due lustri del XX secolo si constatò un aumento di un miliardo o 540 milioni, non vi è alcuna seria ragione di dubitare che nel terzo lustro vi sia stato un aumento di un altro mezzo miliardo di lire. Ma questa formidabile cifra — che è superiore alla quinta parte dell'importo della ricchezza privata degli italiani (calcolata in 75 miliardi in occasione delle feste del Cinquantenario) — è ben lungi dal rappresentare tutto il valore della capitale della Repubblica. In essa non sono compresi anzitutto i denari dei parigini i quali devono necessariamente formare una somma tutt'altro che trascurabile. Basta pensare che dal primo aprile 1912 al 31 marzo 1913 furono presentati alla stanza di compensazione, tanti effetti per 37 miliardi e 766 milioni di lire e ne furono compensati tanti per oltre 29 miliardi e mezzo, per avere un'idea delle ricchezze che si trovano nelle casseforti parigine. Nei 16 miliardi non sarebbero neppure compresi gli oggetti preziosi e le merci di lusso esistenti nei grandiosi negozi, i mobili preziosissimi dei palazzi dell'alta aristocrazia; gli inestimabili tesori artistici che si ammirano nei meravigliosi musei, visitati quotidianamente dalle più spiccate personalità mondiali.... Se si potessero adunque valutare con precisione tutti gli elementi che contribuiscono a formare la ricchezza parigina si arriverebbe senza dubbio ad una somma — forse 17 o 18 miliardi — di gran lunga superiore a quella che rappresenta il valore totale di alcune nazioni europee....

* * *

Tutte queste cifre non potrebbero essere più eloquenti. Esse dimostrano infatti colla maggiore evidenza come e perchè la Francia riuscì ad impedire che la guerra distruggesse gradatamente le sue energie produttive e perchè, appena passato il primo e breve periodo di sbigottimento, tutta la nazione riprese a lavorare colla massima alacrità per fornire il necessario agli eserciti combattenti, a coloro che si affrettarono a sostituire gli ardimentosi che accorsero alle frontiere, ed a tutte le famiglie che diedero — momentaneamente o per sempre — alla patria, coloro che provvedevano al loro sostentamento ed alla loro agiatezza.

B. Maineri.



La potenza marittima dell' Inghilterra.

COLONIE, marina militare, commercio e marina commerciale sono le quattro basi della smisurata potenza dell'Inghilterra. Riassumo qui brevissimamente (per non esorbitare dai limiti assegnatimi) le origini e lo sviluppo attuale delle due marine militare e commerciale dell'Inghilterra e a fin di rendere più completa la rapida esposizione dell'argomento premetto alcuni cenni sull'impero coloniale inglese conquistato appunto mercè un potentissimo organismo marittimo così militare come mercantile.

***

Il Regno Unito, considerato isolatamente come semplice Stato, non è nulla di straordinario; per superficie (chilom. q. 314,377) e popolazione (abitanti 46,300,000) è superato da parecchi altri stati. Viceversa il suo sterminato impero coloniale è veramente qualche cosa di stupefacente. Ecco una tabella riassuntiva ma molto eloquente riguardante la superficie e la popolazione delle sue colonie e dei suoi possedimenti in tutte le cinque parti del mondo.

	Superficie delle Colonie inglesi. Km.²	Popolazione. Abitanti
Europa	308	250.000
Asia.	5.195.303	303.000.000
Africa.	9.160.093	50.000.000
America . . .	10.089.023	9.000.000
Oceania. . . .	8.249.353	6.000.000

Vale a dire, condensando le cifre, che l'impero coloniale inglese ha complessivamente una superficie di circa 33 milioni di km. q. e una popolazione in cifra tonda di 370 milioni di abitanti.

La superficie e la popolazione di alcune più vaste celebrate colonie inglesi è poi la seguente:

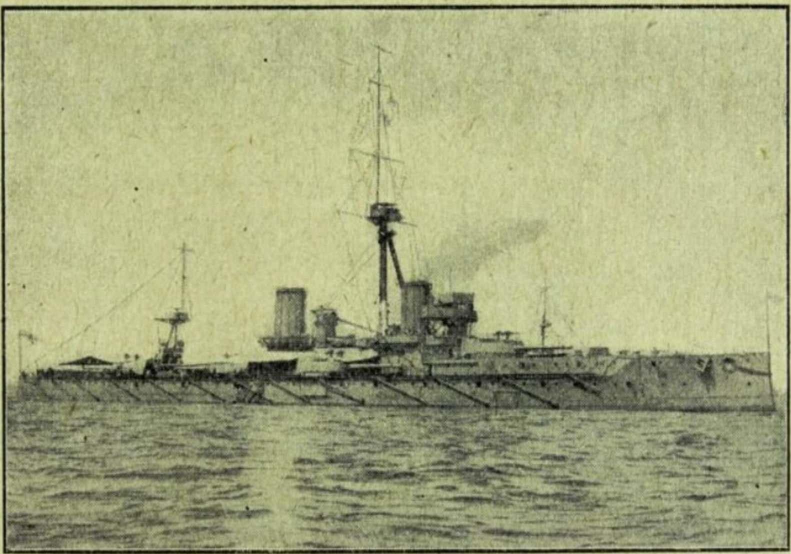
	Superficie. Km.²	Popolazione. Abitanti
Egitto	994.300	11.500.000
India	2.843.243	233.000.000
Australia . . .	7.635.930	4.500.000
Canadà	9.659.400	6.000.000

Per fare qualche paragone si pensi che l'Egitto ha una superficie più che tripla di quella dell'Italia, l'India è vasta come mezza Russia, il Canadà comprende un territorio equivalente presso a poco a quello dell'intera Europa e che infine dei centoquarantaquattro milioni di km. q. della superficie terrestre (ossia della parte emersa) di tutto il mondo quasi 33 milioni spettano all'impero coloniale inglese.

Le colonie, i possedimenti, i protettorati della Gran Bretagna ascendono al numero di 65, ossia due nell'Europa, 13 nell'Asia, 23 nell'Africa (escluse l'ex colonie germaniche), 15 nell'America e 12 nell'Oceania. Queste cifre riguardano per le isole interi gruppi di esse; volendole considerare una per una tali cifre aumenterebbero di non poco.

Ecco come e quando varie delle più vaste colonie e alcuni domini notevoli vennero in possesso della Gran Bretagna. L'India fu conquistata man mano dal 1612 in poi, Aden e Perim furono occupate nel 1839, Hong-Kong fu ce-

duta dalla Cina nel 1842, la Colonia del Capo fu conquistata agli Olandesi dal 1806 in poi, il Canadà fu in parte conquistato alla Francia e in parte ceduto da essa dal 1759 al 1763 (il Labrador e Vancouver erano però inglesi fin dal 1668), l'Australia fu occupata dal 1788 in poi, la Nuova Zelanda nel 1840 ed infine l'Egitto venne occupato sotto l'effimera veste del protettorato nel 1882 e recentemente annesso insieme con l'isola di Cipro occupata nel 1878. I due domini europei ossia Gibilterra e Malta sono piccoli ma importantissimi dal punto di vista militare; la prima fu presa alla Spagna nel 1704 e la seconda nel 1800 dopo una breve dominazione francese.



La *Dreadnought*, varata nel 1906, che inaugurò un nuovo tipo di navi da battaglia, cui dette il proprio nome.

***

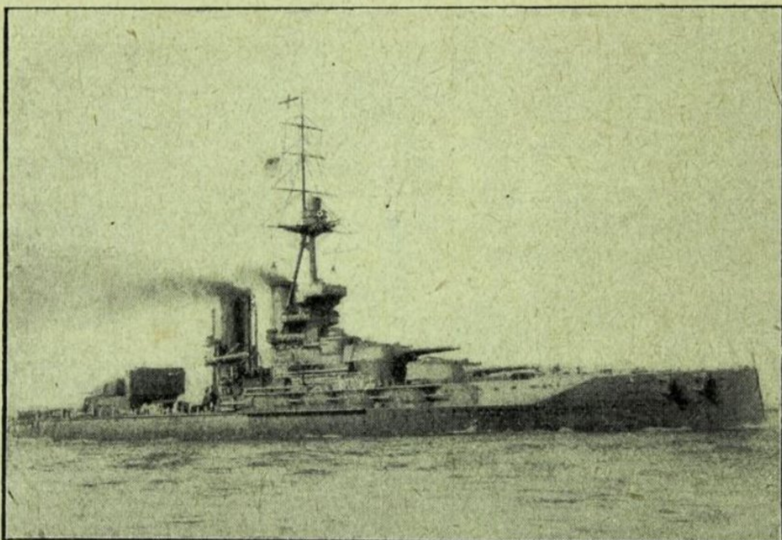
La marina militare inglese cominciò a sorpassare quella francese e spagnuola al tempo della Regina Elisabetta e nel secolo XVII detta marina ebbe un grande aiuto e fu integrata dalla famosa Compagnia delle Indie, potente organismo navale, militare e commerciale nello stesso tempo. L'epoca delle grandi e gloriose battaglie della marina inglese fu quella di Nelson; dipoi, fino alle attuali azioni guerresche, essa partecipò bensì a notevoli fatti navali quali blocchi, bombardamenti, spedizioni e anche brevi scontri ma non si è trovata impegnata in vere guerre navali.

L'applicazione del vapore alla navigazione fu tosto largamente adottata nella marina militare inglese più che nelle altre e verso il 1850 i vascelli, le fregate e le corvette a vapore della Gran Bretagna si contavano già in buon numero. Mentre le macchine a vapore dapprima a ruote e poi ad elica avevano prodotto un radicale sconvolgimento nelle marine veliere in genere, la costruzione della prima corazzata segnò d'altra parte una nuova epoca e grandi modificazioni nelle marine militari. Un valentissimo ingegnere navale francese, il Dupuy de Lôme che già aveva ottenuto col *Napoléon* il più perfetto tipo di nave da guerra ad elica, ideava e portava a termine nel 1859 la prima corazzata, la *Gloire* varata a Tolone; ad esse seguirono tosto altre quali la *Normandie*, la *Solferino*, la *Magenta*, ecc., mentre la sospettosa e vigile Inghilterra, messasi già in guardia, varava nello stesso anno 1859 la sua prima corazzata, il *Warrior*, e di poi nel successivo 1860 il *Black Prince*, l'*Hector*, la *Defence*, la *Resistence*, la *Valiant*, l'*Achilles*, ed altri. Il *Warrior* dislocava 6040 tonnellate, portava 40 cannoni ed aveva una velocità oraria di 14 nodi superando di poco quella della fregata *Marsey*, considerata fino allora come la più veloce nave da guerra

britannica. Vennero di poi altre notevoli corazzate quali la *Minotaur* di 50 cannoni e 6620 tonnellate, la *Northumberland* riguardata come colossale per quei tempi e molte altre ancora mentre all'epoca (1876) della nostra prima *Duilio*, la corazzata inglese più potente era la *Thunderer*. È da notare che generalmente i nomi di queste vecchie navi sono stati sempre perpetuati in altre nuove.

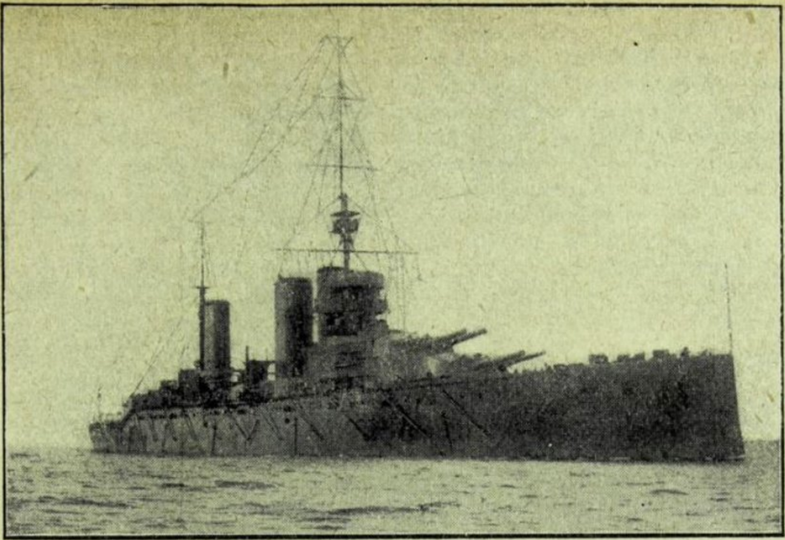
Nel 1863 già la marina dell'Inghilterra poteva vantare una grande flotta di corazzate e altresì per numero complessivo di navi si lasciava a considerevole distanza tutte le altre marine da guerra. In detto anno, infatti, le sue navi militari a vela ed a vapore, comprese le minime (come le numerosissime semplici barche cannoniere per servizi costieri e fluviali delle colonie), erano in numero di oltre mille fra cui 85 principalissimi navigli da combattimenti, mentre nel 1880 le sole corazzate o fregate corazzate erano già oltre sessanta. E giungendo fino ai nostri tempi noterò qui come dopo il varo avvenuto nel 1906 della corazzata inglese *Dreadnought* (nome che vuol dire senza paura), di 18,200 tonnellate e 25 mila cavalli, si è rapidamente introdotto nelle marine militari mondiali un nuovo tipo di navi da battaglia che dal nome appunto della prima nave furono chiamate *dreadnoughts*. Caratteristiche di queste navi sono l'elevato tonnellaggio, le grandi dimensioni, la grande velocità, la grande provvista di carbone (e quindi un grande raggio di azione) e soprattutto un armamento predominante di numerose, grosse e potentissime artiglierie.

Agl'inglesi Thornycroft e Yarrow si devono le prime torpediniere costruite nel 1875 nonchè i primi cacciatorpediniere (1893) che furono il *Daring*, il *Decoy*, l'*Havoch* e l'*Hornet;* giustizia vuole però che si dica che già anni prima l'Italia con la costruzione degli avvisi torpedinieri *Folgore* e *Saetta* aveva dato lo spunto (mi si passi la espressione) dei moderni cacciatorpediniere. Parimenti a un altro inglese, il Parsons, si devono i motori a turbina che nella marina militare del suo paese furono applicati per la prima volta, dopo i definitivi riusciti esperimenti del battello *Turbinia,* alle due torpediniere *Cobra* e *Viper,* che alle prove raggiunsero in certi momenti la velocità di 36 nodi all'ora.



L'*Iron Duke*, una delle più potenti navi da battaglia finora costruite. Stazza 25,000 tonn., costa 3 milioni di sterline. È la prima nave inglese che sia stata armata di cannoni anti-aerei.

L'Inghilterra, considerando che essa deve necessariamente ed unicamente la sua esistenza al mare, ha avuto sempre cura affinchè la propria marina militare sorpassasse o almeno uguagliasse due o tre fra le più potenti marine estere. Nel seguente specchietto è riportato, onde presentare un convincente paragone, il numero delle coraz-

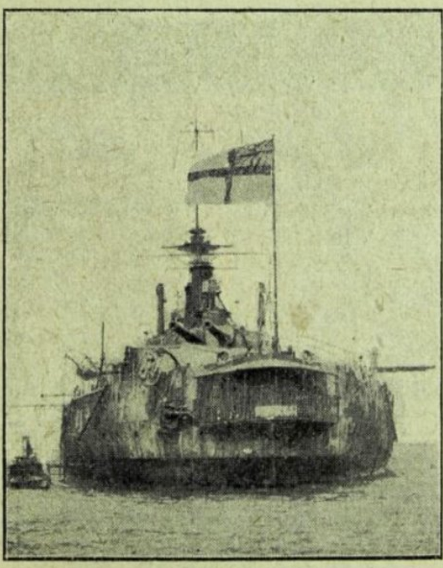


Lion, incrociatore di 26,300 tonn.

zate e degli incrociatori (principio del 1915) delle principali marine:

	Corazzate	Incrociatori cor.	Incroc. protetti
Germania. . .	41	15	43
Francia. . . .	32	21	8
Giappone. . .	20	17	16
Stati Uniti. .	35	15	14
Inghilterra. .	76	54	69

Per ciò che si è potuto rilevare al principio del 1915 l'immane forza navale inglese comprendeva pertanto 76 corazzate (comprese quelle in costruzione o in allestimento), 38 grandi incrociatori corazzati ed altri 16 minori, 13 incrociatori esploratori, 69 incrociatori protetti, 230 cacciatorpediniere, 85 torpediniere, 78 sottomarini (compresi varii in costruzione), una quarantina di cannoniere, una sessantina di navi speciali principali, e uno stragrande numero di minori navi e di battelli per usi locali. E non basta ancora, perchè a tutto ciò si devono aggiungere il naviglio ausiliario composto da grandiosi e rapidissimi vapori postali-commerciali e le marine coloniali del dominio del Canadà, dell'Australia e dell'India ossia 7 incrociatori, 6 cacciatorpediniere, una diecina di cannoniere, alcuni sottomarini e varii trasporti armati.



Ajax, super-dreadnought di 23,000 tonn.

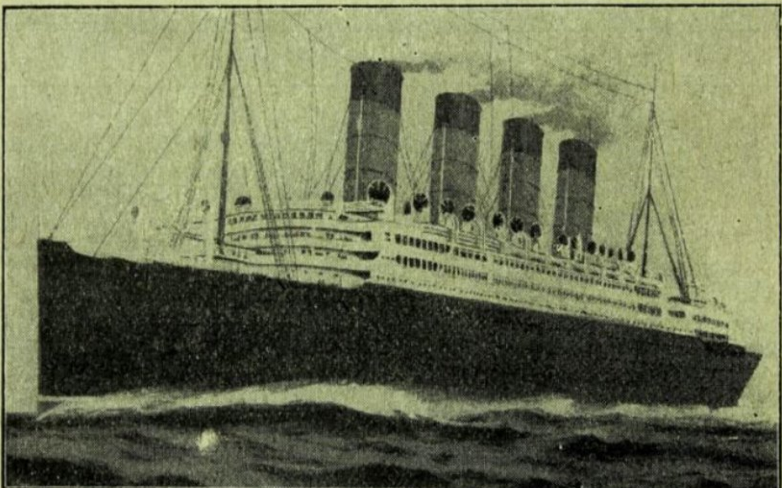
Fra le corazzate inglesi se ne contano ben 30 spostanti oltre le 20,000 tonnellate, con una velocità oraria da 21 a 25 nodi e con forza motrice che va da un minimo di 27,000 cavalli ad un massimo di 60,000; le più potenti sono quelle recenti o quelle tutt'ora in costruzione o in allestimento del tipo *Royal Sovereign* o *Queen Elizabeth* mentre i maggiori incrociatori sono i quattro tipo *Lion* e i cinque tipo *Invincible* (da 17 a 29,000 tonnellate e velocità oraria fortissima di quasi 30 nodi).

Riguardo agli altri tipi di navi noterò che fra gli incrociatori protetti ve ne sono 9 di oltre 11,000 tonnellate e di oltre 20 nodi e che fra gli incrociatori esploratori (in media di 2000 tonnellate) nessuno sorpassa la velocità di 26 miglia come in altre marine; al contrario elevatissima è la velocità del numeroso naviglio delle cacciatorpediniere, che conta parecchie unità sorpassanti la bella velocità di 30 nodi all'ora.

⁂

Al famoso atto di navigazione emanato nel 1651 da Oliviero Cromwell si fanno risalire, e con fondata ragione, le origini della grandezza della marina commerciale inglese. Tale atto, estremamente protettivo per la marina ed il commercio della Gran Bretagna e veramente proibitivo invece per l'estero, fu poi rinforzato con successive leggi ed atti doganali del 1652, 1661, ecc., benchè a volte, quando se ne riconobbe l'opportunità, vi fossero deroghe ed eccezioni.

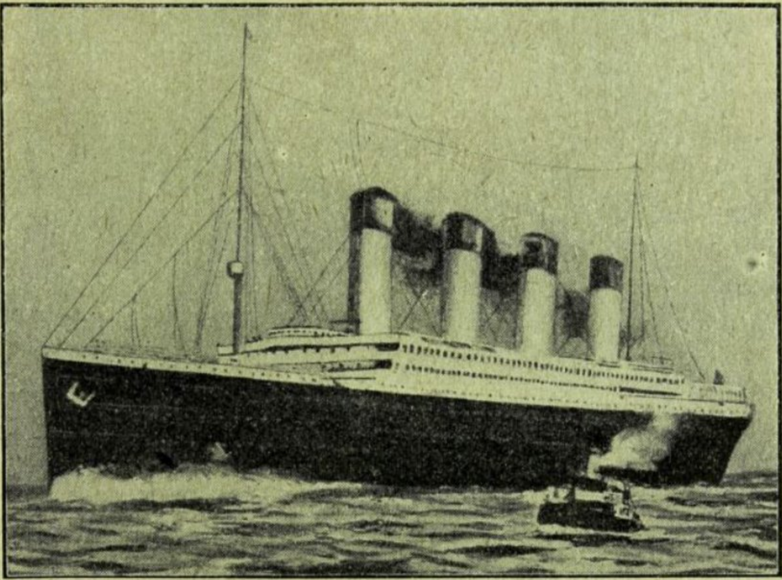
Dopo che il vapore cominciò ad applicarsi a navi mercantili, furono l'Inghilterra e il Nord America che fecero i più decisivi esperimenti ed ebbero i primi battelli più o meno riusciti; fra quelli inglesi più notevoli (dal 1802 al 1823) ricorderò la *Carlotta*, la *Cometa di Bell*, l'*Hibernia*, il *Britannia*, il *City of Glasgow, il Meteor* ed altri. Il primo grande viaggio di battello inglese a vapore per le Indie fu quello (1825) dell'*Entreprise* e le prime traversate atlantiche per New York dall'Inghilterra furono quelle (1838) del *Sirius* e del *Great Western*. Al 1845 i vapori inglesi, scozzesi, irlandesi, di mare, fiumi e laghi erano già 1500. Nel 1857 è da notare l'ardimentosa ma molto prematura costruzione inglese del colossale vapore *Great Eastern* di 22,500 tonnellate e lungo 210 metri ossia di un tonnellaggio e di dimensioni che non furono più ripetute fino al 1904.



Aquitania, grande vapore della Compagnia Cunard, a turbina e a quattro eliche.

Più sopra ho definita immane la marina militare dell'Inghilterra; uguale definizione va applicata alla sua marina commerciale. Attualmente tutto il naviglio mercantile mondiale a vapore può calcolarsi a circa 31,000 piroscafi per una stazza netta complessiva di 45 milioni di tonnellate; ebbene la parte di tali cifre spettante all'Inghil-

terra è di oltre 9000 battelli a vapore, (compresi i più piccoli) per quasi 19 milioni di tonnellate. Vi sono poi da aggiungere varie migliaia di velieri e di battelli da pesca grandi e piccoli. I piroscafi colossali inglesi superanti le 10,000 tonnellate di stazza lorda sono una cinquantina; fra essi ve ne sono ben 10 di oltre 20,000 tonnellate e dei quali riporto qui sotto i principali dati.



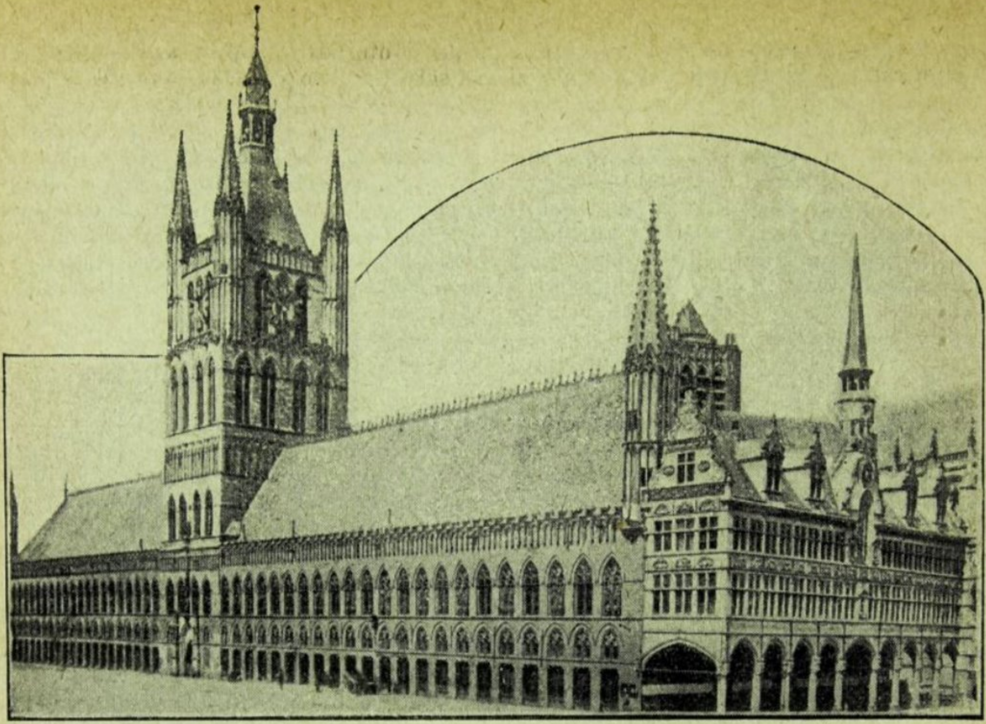
Olympic, grande vapore della Compagnia Cunard.

Piroscafi	Lungh. e largh. in metri	Tonnell. di stazza lorda	Forze in cavalli
Britannic .	278-28	51.000	—
Aquitania .	278-28	50.000	60.000
Olympic . .	270-28	45.000	70.000
Mauretania	244-27	33.000	72.000
Adriatic . .	214-23	25.000	25.000
Baltic. . . .	221-23	23.800	16.800
Cedric . . .	207-21	21.000	15.500
Celtic. . . .	201-20	21.000	15.000
Carmania .	206-22	20.000	21.000
Caronia. . .	206-22	20.000	21.000

Il governo della Gran Bretagna incoraggia e sovvenziona largamente la costruzione di piroscafi rapidi da potere all'uopo adibire come incrociatori ausiliari; sovvenziona inoltre per circa trentadue milioni annui di lire italiane, parecchie compagnie di navigazione per servizi postali commerciali con l'Africa, le Indie, l'Estremo Oriente, l'Australia e le tre Americhe. Le principali compagnie e ditte inglesi di navigazione sono circa 50; numerosissime quelle minori. Le compagnie più famose o più note sono la Cunard Line e la White Star Line, armatrici delle maggiori unità navali commerciali, la Peninsulare (tipo classico della grande società postale-commerciale sovvenzionata) l'Orient Steam Navigation C. fusasi con la British India, l'Allan Line, la Castle Line, l'Anchor Line, la Royal Mail, l'Atlantic, la Bruce Line, l'Uto Line, la Watson Line, la Wilson, l'Ellerman e la Canadian Pacific Railway Company; questa ultima è una potente compagnia tutta speciale, di navigazione e ferroviaria nello stesso tempo. Infatti i suoi grandiosi e celeri transoceanici partono dall'Inghilterra pel Canadà; quivi (da Montreal) si traversa tutto l'immenso territorio canadese su bellissimi treni della Compagnia fino al Pacifico dove posta e passeggeri sono attesi da altri superbi piroscafi che salpano per la Cina, pel Giappone, per l'Australia e la Nuova Zelanda.

Portentosa è l'entità annuale delle costruzioni navali del Regno Unito; tutto il mondo, si può affermare, è cliente dell'industria navale britannica. Di cantieri (vari sono notissimi per le loro belle tradizioni e per le eccellenti costruzioni) se ne contano una dozzina in Irlanda, circa sessanta nella Scozia e una settantina nell'Inghilterra.

A. T.



Ypres. — L'*Halle des Drapiers.*

Visioni d'arte nel Belgio.

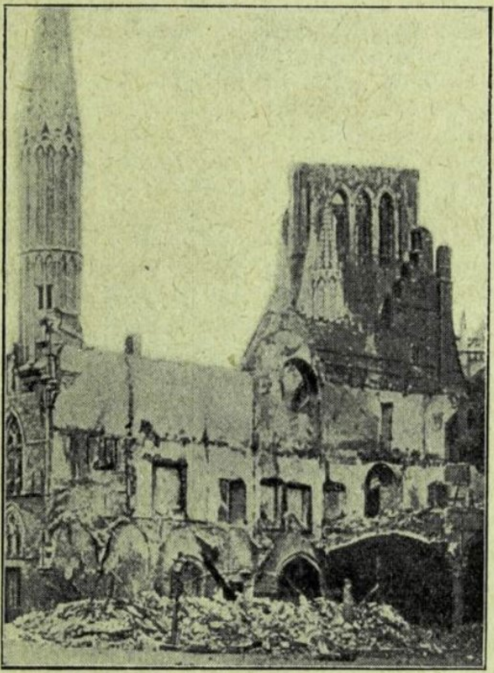
Avevano questo titolo le pagine che avevo accettato di scrivere per l'*Almanacco Italiano 1916* e questo titolo rimanga a rammentare che, non sono moltissimi mesi (un anno, mentre scrivo), si guardava ancora al Belgio come ad un meraviglioso centro di attività umana dove il lavoro, la ricchezza, la gioia di vivere (che era tanta nella gente fiamminga) si inquadravano in una cornice ininterrotta di arte cui la natura prestava ausilio dei più vari.

Il Belgio artistico o il Belgio industriale, Liegi o Ypres, le vetrerie di Charleroi o i Memling di San Giovanni di Bruges: fuori di queste due visioni non si concepiva il piccolo stato. Anche le sue lotte erano interne, rinchiuse tra partiti che sempre nell'ambito della vita economica miravano a sopravanzarsi, ma non sporgevano mai il capo, da gran tempo, oltre le frontiere se non era per studiare presso altri popoli nuove formole di organizzazione industriale, presto assorbite, perfezionate ed applicate con felice successo. Si sapeva di una grande regione africana, sì — il Congo Belga — che poneva il Belgio tra le potenze coloniali e si sapeva anche che per il Belgio esso era una sorgente superba di ricchezza, ma dicendo il Congo si pensava subito non a chi lo possedeva ma a chi l'aveva, da solo, fondato, a Re Leopoldo che l'aveva capito e creato assai prima che il popolo suo se ne persuadesse e glielo aveva quasi imposto come un affare personale al quale il popolo stesso era riluttante per ragioni politiche o per ragioni — si disse — morali, ma in realtà per ripugnanza a porre mano ad imprese che avessero l'aria di avventure, mentre il Belgio era il paese più lontano dalle avventure.

E anche chi ci veniva nel Belgio — e chi non c'è stato? — dopo aver salutato con ammirazione il fervore di opere di quel popolo che non avendo nessuna risorsa naturale propria (tranne il carbone) si era fatto provveditore industriale di mezzo il mondo, chi veniva nel Belgio — dicevo — sentiva poi subito il bisogno assai più che in Italia di correre alla storia ed all'arte che si accumulavano e si intrecciavano nel grande patrimonio artistico belga e poi ancora si addentrava a ricercare il cuore delle vecchie città dove un ritmo di vita

imponente batteva nel silenzio delle Cattedrali, nella fastosità dei Palazzi Comunali, nella gloria di raduni d'arte che avevan del fantastico e che avrebbero potuto fare la gioia e l'orgoglio di cento Musei d'Europa sebbene i più grandi conquistatori d'Europa li avessero a metà predati.

E c'erano ancora le piccole città da ricercare, quelle che non erano più popolose (anche se erano vaste come la nostra Ferrara), quelle che non erano nè ricche, nè forti, nè industri ma alle quali il Belgio voleva tanto bene perchè in ogni pietra, in ogni superstite cerimonia comunale o religiosa, in ogni solitudine silenziosa gli rappresentavano secoli interi di splendore, nominando i quali si poteva, senza arrossire, accostarli ai grandi giorni di Venezia o di Bisanzio, perchè con Venezia e con Bisanzio e con la Spagna quelle piccole città trattavano in eguaglianza e scambiavano i mercanti, i banchieri, gli artisti.



Le rovine della *Halle des Drapiers* di Ypres dopo il bombardamento. Fotografia autorizzata per la pubblicazione dallo Stato Maggiore Generale tedesco!

Si correva a Bruges specialmente. Tutto il fervore chiassoso dei futuristi non poteva distogliere alcuno dal dire *Bruges,* quando si pensava al Belgio artistico, dal dire Bruges con una nostalgia, con un raccoglimento, con un rispetto quale Granata può dare o Reims o Siena o Assisi.... Si correva a Bruges e la si ritrovava tutta raccolta all'ombra del suo *beffroi,* tutta china verso i suoi canali, tutta sospirosa (ma senza disperazione) verso il mare che l'aveva tradita, tutta francescanamente umile nei poveri recinti delle sue *Case di Dio,* nell'allinearsi delle casette dentellate intorno alla chiesetta del *Grand Béguinage.*

Bruges era veramente il gonfalone storico dell'antico Belgio. Bruxelles voleva somigliare troppo a Parigi e vi riusciva un po' chiassosamente, Gand alternava i vecchi quartieri dei Battellieri ai centri moderni di traffico che si pretendeva richiedessero nuova architettura; Ypres era troppo lontana anche se più maestosa nella sua decadenza; ognuna aveva dei gioielli incastonati nel loro cuore ma Bruges aveva tutto uno sfolgorìo di gioielli sopra il manto verde di acque e di giardini che la ricopriva gelosamente.

Non aveva una grande Cattedrale come altre città che erano fiorite con lei, non aveva le *Halles* gigantesche di Ypres ma le sue chiese, ma le sue *Halles* avevano tale una corona di case corporatizie e di rifugi mistici che a Bruges, forse meglio che a Ypres, si poteva rivivere quella meravigliosa età fiamminga che fra le piccole case dentellate, colorite, ricche all'interno come il benessere comune consentiva, erigeva insieme il grande Tempio di Dio e la grande Casa del Comune e la grande Arca del Popolo e al fasto della Corte di Borgogna alleava (senza ostilità) il fasto delle città fiamminghe che faceva stupire, come di prodigio, Giovanna di Navarra, la moglie di Filippo il Bello, dinanzi alle vesti magnifiche delle dame bruggesi.

Le *Halles* fiamminghe!

Se si guardavano nella loro imponenza — massiccia e un po' oscura a Bruges; ampia e tutta aperta a Ypres — si rivedeva il popolo che le aveva erette, si rivedevano le navi dalle ampie carene che giungevano fino alle loro porte, si riudiva il linguaggio forte, festoso, colorito degli artisti muratori, che le avevano coronate di torri e vi avevano apposto il leone o il dragone delle franchigie comunali e poi vi era-

no entrati, come in un granaio di abbondanza, insieme col popolo che vi si arricchiva, insieme coi pittori che le decoravano, insieme coi principi che andavano fieri di quel popolo pronto alle armi, alle feste, anche alle rivolte se scendevano canti o scoccavano rintocchi di allarme dall'alto di quel *beffroi* che contrassegna quasi ogni grande edifizio comunale di lassù, che è l'alto nido di pietra dove le franchigie civiche si rifugiavano, donde resistevano contro ogni tirannide.

Ancora ieri, quando il grande concerto di campane domenicali di Bruges chiamava alla festa del Signore verso l'antica oscura Cappella del Santo Sangue di Cristo, il *carillon* del *beffroi* argentinamente cantava nel sole la indipendenza laica dei mercanti-artisti che l'avevano eretto sulla massa ostile delle *Halles*. E tutto intorno Bruges rideva felice di un pallido sole che apriva una ad una le ninfee che accompagnano i suoi canali lenti fino alla più bassa terra di Olanda. E ridevano i suoi giardini dalla breve primavera, ridevano le pietre scabre dell'Hôtel de Ville che s'arrossa al tramonto per il sole che beve come lo bevono certi grandi palazzi di Roma, ridevano le dorature veneziane del Palais du Franc.

All'ombra dei mirabili sogni di pietra di cui trapunsero la città i Van de Poele e i Weylaert, sotto le mura che furono degli Anseatici e dei Fiorentini, sul posto istesso delle orgogliose Case delle Gilde, fin nel remoto cuore verde del Lago d'Amore, si risuscitava il fantasma di gloria prepotente della città che fu degnamente la Venezia del Nord non per i canali ma per il commercio che li affollava, che ebbe di Venezia le rivalità comunali con Gand come quella con Genova, uscendone poi le vincitrici e le sconfitte parimenti stremate. Nell'ora in cui il *carillonneur* cittadino sgranava per l'aria le note della *Vlaamsche Dans* di Van Durne o la curiosa *Zang Mieken* di Pallamaerts si ricomponeva — in quell'ora — intorno alle cerchia delle mura inutili, traverso i campi dominati dai grandi mulini zoppicanti sui trespoli tarlati, il pizzo più bello e più degno di Bruges, il pizzo dei suoi canali deviati e ricongiunti, fusi e riallacciati, arterie di argento della vita di Fiandra, sempre maggiori, sempre più profondi, sempre più vibranti di lucentezza e di frescura contro le mille ampie carene recanti nel nord gli ori di Spagna, le sete di Oriente, i vetri di Venezia, tutto il fasto asiatico, tutta la coltura latina, tutta quell'orgia di colori e di calore che all'alba del Seicento divinamente organizzava il turbamento di Rubens e lo faceva maestro da Anversa in tutte le Fiandre. E intanto sotto le dita industri delle merlettaie fiorivano come per incantamento le più meravigliose fatiche di Aracne e giovinette, simili a quelle che ieri riempivano del ticchettìo dei loro fuselli gli anditi della Rue du Fil, sacrificavano le loro giornate nell'umidità di cantine perchè all'aperto il filo troppo fine e troppo costretto si sarebbe infranto.... e vivevano laggiù e vi invecchiavano e sorridevano d'orgoglio se erano riuscite a compiere in un anno quattro metri (non più) di un pizzo che non fosse indegno di figurare accanto a quello della tovaglia sulla quale Carlo Quinto, giovinetto, aveva ricevuto le Sacre Specie.

Ciò si vedeva in quell'eccezionale museo di Gruuthuse dove non so più quale coppia di nobili signori bruggesi aveva raccolto — il marito celandosi alla moglie — la più preziosa raccolta di pizzi provenienti da ogni contrada del mondo. Pizzi di Milano e di Siviglia, di Cina e dell'India, di Venezia e di Inghilterra e del Perù, in camicie, in tovaglie, in rotoli intatti dai grandi sigilli rossi, in piccoli brani centimetrali che sono forse l'ultimo esempio di quel pizzo nel mondo....

Si guardavano tutti, con la sensazione della magnifica inutilità di tutta quella raccolta e poi si tornava dinanzi alla vetrina degli antichi Malines e si ripensava alle piccole dita dalle quali erano fioriti. E la vita per quelle claustrate? E l'amore? E la libertà? Forse mentr'esse numeravano i fili, sopra il loro capo rombava la morte, si disfacevano i regni, Margherita di York entrava in Bruges con Carlo il Temerario, Carlo Quinto meditava l'abdicazione, Hans Memling miniava a olio il reliquario di Sant'Orsola, gli opulenti borghesi falciavano a Courtrai il fiore delle cavallerie di Francia e battezzavano la giornata col bel nome di *Battaglia degli Speroni d'Oro*. E le industri claustrate erano nella penombra umida, inflessibili nel loro sacro sacrifizio pacifico. Forse quando si toglievano di là e risalivano (un merletto interrotto non si poteva più riprendere) trovavano che la vita era tutta mutata intorno a loro. Ma sempre apprendevano che i bruggesi, come quei d'Anversa o

di Gand o di Lovanio, si erano battuti per le franchigie comunali che erano poi quelle dei loro traffici e, deposta la spada, erano ritornati scultori, ardesiai, maestri muratori, infaticabili a cesellare ognuno in suo mestiere le dimore private e i palazzi pubblici della ricca città che il mare baciava fino alla Place du Bourg, che il mare poi tradiva e riconquistava, che il mare finalmente abbandonava ad un destino di decadenza, di spopolamento e di sonno. Non più commerci, non più corporazioni doviziose, non più Corti di Principi ma ancora e sempre nella città rassegnata il divino riso dell'arte al quale ogni secolo aveva dato una inflessione nuova di austerità o di gaiezza o di dolce serenità.

* * *

Meno nota al grande pubblico Ypres il cui nome sfavilla, mentre scrivo, in una aureola di martirio che i secoli non cancelleranno, mentre i secoli già trascorsi l'avevano vista tante volte assalita dagli eserciti, dal popolo, dalla sfortuna commerciale e poi risorgere incorrotta, incorruttibile, come i grandi monumenti civici di Firenze e di Venezia, come le pagode fantastiche di Tanjore che hanno presso a poco l'età sua, come la grande moschea di Cordova che è di qualche secolo più antica, come la cattedrale di Spira che è sua coetanea e che è tanto meno bella anche se i Tedeschi gliela erigono a rivale.

È vero: stavo confrontando una cattedrale, una pagoda, una moschea con una città. Ma si è che Ypres era tutta nelle sue *halles*. Ricordo che nel Museo Municipale vi era un quadro della *Grand Place* nel 1774. Le *Halles* erano nel fondo del quadro e l'ampiezza smisurata della Piazza obbligava la prospettiva a rimpicciolirle, eppure dal fondo della tela la massa delle *Halles* ancora dominava tutto, si imponeva anche a certe alte case borghesi dal tetto quasi verticale che tenevano il primo piano del quadro.

E così era nella realtà. La cattedrale di San Martino era notevole per mole e per decorazione; grazioso il Nieuwerk che nel '600 aveva addossato la sua colonnata quasi fragile all'aspro fianco delle *Halles;* le case del *Marché-au-Bois* rivaleggiavano con le bruggesi del *Vieux-Bourg,* con le gandesi dei Battellieri; la *Boucherie* era originalissima coi suoi incroci di stili e con la sua varietà di materiale, l'Hôtel Merghelynck univa una voce elegantissima del Settecento alle voci più austere del Duecento e del Trecento: vi era un *Beguinage* fronzuto, vi erano piccoli *estaminets* dai nomi dalle leggende e dalle età curiosissime. . . . . Eppure sempre si ritornava dinanzi alle *Halles,* muti, impressionati da tutto ciò che esse potevano narrare dalla loro facciata lunga 132 metri, con 48 aperture fondamentali sulla piazza (e un tempo l'Yperlée, ora coperto, vi portava ad ancorarsi le navi!), coll'alto tetto a chiglia di nave, col grande *beffroi* dragonato alla cima e alleggerito dalla sveltezza delle torricelle laterali, con la grande galleria dalla travatura visibile, dalle pareti affrescate dal Pauwels, con una grandiosità di particolari e di insieme quali solo le grandi costruzioni moresche possono oggi offrire. Ponendosi sulla piazza di fronte al *beffroi* le due ali immense, severe delle *Halles* sembrano due enormi pagine aperte del grande libro della storia. Vi sono inscritte le glorie dei Drappieri che fecero ricca la città, l'amore dei Duchi di Borgogna, di Berry e di Anjou dai quali essa assunse lo sfarzo dei costumi, vi è inscritta la tragicità della peste del 1349 che nel ricordo del popolo conserva il nome di *Dood van Yperen,* della “ *morte di Ypres,* „ vi è inscritto infine l'eroismo di tutta la sua fiera gente che nel 1383 ammainava le vele, abbandonava i telai e resisteva affamata, decimata all'assedio onde Gand la cingeva con 20,000 uomini, sostenuti e inquadrati da fortissime truppe inglesi! Quegli inglesi del Trecento videro — assalitori — uscire dai sobborghi esterni di Ypres la migliore maestranza operaia e portare altrove

l'industria dei drappi che era la sua vita; gli inglesi del Novecento hanno visto — difensori — sull'antica testimonianza delle sue glorie e delle sue ricchezze inferocire metodicamente i soldati della Germania industriale. E ciò che tutte le genti, tutti gli eserciti avevano rispettato — le imponenti *Halles* di Ypres — i soldati di Guglielmo II hanno abbattuto per sempre.

*
* *

Visioni d'arte dovevano essere queste mie pagine. Firmandole mi accorgo che non corrispondono più che a *rovine d'arte*. Centro strategico predestinato a tutte le lotte svoltesi in Fiandra, Ypres diveniva in novembre il fulcro della resistenza belga dopo che Anversa era caduta e il 22 novembre 1914 le prime bombe incendiarie colpivano il tetto delle *Halles*, foravano la torre, mutilavano le statue dei grandi cittadini, sfondavano le travature, trascinavano nella rovina i loggiati, polverizzavano gli affreschi. Solo le mura di pietra resistevano e le finestre e le aperture a piano terreno sbarravano una ad una il loro tragico occhio sulla interna devastazione. Qualcuno pensò — domato l'incendio — al terribile scenario della Palazzata di Messina dietro la quale la città non esisteva più. A fianco delle *Halles* il fragile Nieuwerk sparì ai primi colpi come se il terrore avesse intuito la sua distruzione. Tutta una gloria di arte e di storia è sparita così, in un attentato stupido, barbaro, quasi infantile come il gesto del bimbo che inciampa sbadato in una sedia e percuote la sedia contro la quale è caduto. La Germania ha cozzato impotente contro il popolo belga ed ha creduto di vendicarsi distruggendogli Ypres. Ha invece distrutto qualcosa a cui molti credevano: il preteso amore germanico per l'arte.

E intanto a Malines il Municipio, le chiese di Saint Martin e di Saint Rombant e il famoso *carillon* erano semidistrutti e ciò che era rimasto si distruggeva un mese più tardi sicchè la cattedrale medioevale col suo portale artistico, con le sue grandi vetrate dipinte deve essere cancellata ormai dal tesoro del Belgio; si salvarono i reliquari ed i Rubens trasportati vicino ad Anversa. Aveva già divampato anche la deliziosa chiesa quattrocentesca di Aerschot; un mucchio di rovine segnava a Tirlemont il posto di quella colossale chiesa mista di romanismo e di gotico che era stata San Germano; sugli sconfinati pascoli di Dixmude non spiccavano più i profili originali dei



Lovanio dopo il bombardamento.

suoi monumenti gotici e Gand era bombardata dall'alto e Bruges anche e anche Anversa...

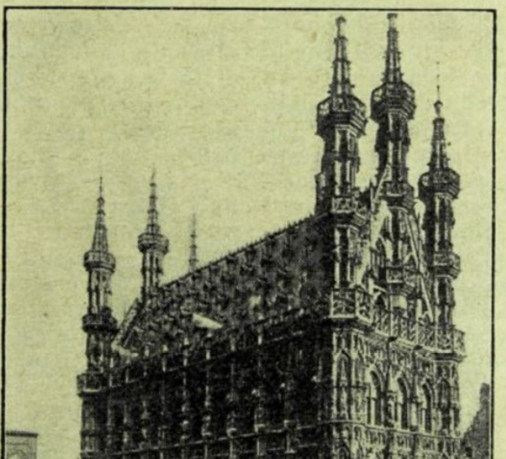
E' a questo diadema sinistro cinto sul capo agonizzante del Belgio martire poneva, con Ypres, le sue ultime pietre rosse di fuoco e di sangue Louvain, la commovente Louvain della quale in una notte di orgie e di massacri ordinati dai generali della Kultur tedesca ai tre milioni di abbonati socialisti del *Vorwarts* (terribile alleanza di ingannatori e di dementi) divampò come stipa inutile la meravigliosa Università che era stata come Eidelberga e Bologna l'asilo sacro delle scienze, delle lettere e delle arti di ogni secolo, che aveva radunato nel silenzio solenne della sua biblioteca gli oratori, i politici, gli scrittori che preparavano la nuova Europa quando ancora gli Hohenzollern non erano che meschini signorotti affamati di oro e di onori sui gradini dei troni altrui.

Vede il Masson nell'incendio sistematico di Louvain centro di cultura cattolica la rivincita del protestantesimo prussiano. Non è compito mio, qui, nè di mia forza l'affermarlo o il negarlo. Qui posso solo con angoscia pensare che una giornata di follia, la ferocia di un uomo, l'idiozia di un sistema sono bastate a dilaniare senza necessità, senza rimorso le più vive fibre del cuore belga, a distruggere i documenti di nobiltà di un popolo che sulla grandezza passata non si era addormentato, ma in ogni sua città che era stata grande aveva tentato e trovato, con l'operosità più esemplare, nuove vie di grandezza.

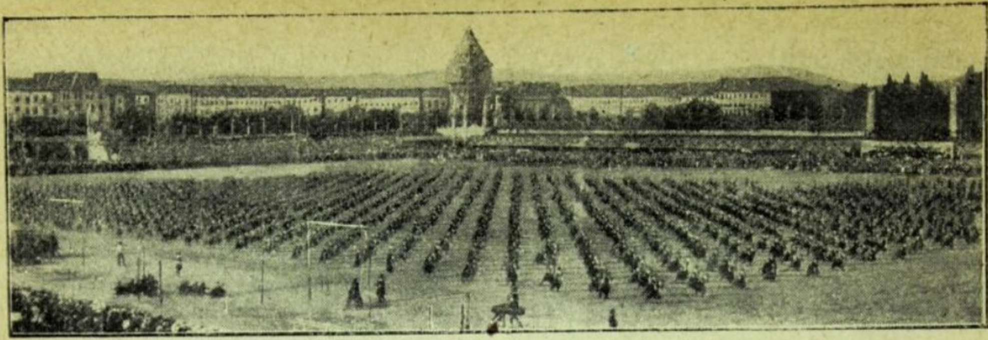
Risorgeranno i monumenti distrutti? Forse. Ma forse non dovrebbero risorgere. Nella fittizia alleanza con le pietre nuove, le antiche pietre non vorrebbero rivivere, esse che avevano creduto nel trionfale scorrere dei secoli che fossero tramontate per sempre le epoche di quella barbarie folle, oscura, sanguinosa, che d'un tratto in piena civiltà ha imperversato su di loro per opera di un popolo che della civiltà e dell'arte si era proclamato — e si proclama! — il tutore unico per dignità e per saggezza.

Ottobre 1915.

EZIO M. GRAY.



Il Palazzo Municipale di Lovanio.



Convegno delle Sokoliste slave a Praga. 1906.

Il risveglio della Slavia.

Da poco più di mezzo secolo, da quando per l'Europa si sentì sussultare e coalizzarsi contro le reazioni inauguratesi dopo il tramonto napoleonico, lo spirito nuovo per riaffermare al mondo i diritti proclamati dalla rivoluzione di Francia, e proprio da quella pietra miliare dei risvegli civili che fu il quarantotto, cominciò a sorgere e a delinearsi la questione del nazionalismo slavo e della fratellanza dei popoli di questo giovane ceppo ario. Mentre l'Italia e l'occidente d'Europa facevan le loro rivoluzioni, allora anche i singoli popoli slavi, che oscuri, inavvertiti già avevano combattuto le loro lotte secolari contro le oppressioni straniere, sentirono il bisogno di stringersi insieme, di affratellarsi e di intendersi non più separati ma di comune accordo rivendicare l'indipendenza di razza contro gli eterni nemici — proprio quelli di oggi — i tedeschi e i turchi. I tedeschi dell'Austria absburghese e quelli della Germania hegeliana, idealista sfrenata e piena d'appetiti come l'attuale sciovinista materiale, nietzeniana, già uniti idealmente se non ancora politicamente, oppressori raffinati della dilaniata Polonia, sterminatori del fiero popolo degli slavi del Baltico, denigratori della geniale Boemia indarno evocante la gloria della regina Libussa e della dinastia dei Przemysl; e i turchi degni compari dei loro colleghi di imperialismo e di barbarie intenti a opprimere gli slavi del sud.

Ah, non per questo Sobieski era corso a liberare Vienna dai turchi.

Si preparava e si creava così una manifestazione di razza, determinata non da presunzioni nè da orgogli, ma da una raggiunta coscienza nazionale e dal bisogno di liberarsi da oppressioni imperialistiche. Era insomma una specie di protezionismo politico che si inaugurava. La risultante di tali aspirazioni panslaviste o di fratellanza slava si risolse nel congresso di Praga del 1848, al quale convennero i rappresentanti di tutti i popoli slavi. Sotto forma di congresso accademico la riunione naturalmente aveva in fondo scopo politico.

Ma, ahimè, troppo lungo era stato fino allora il vassallaggio, troppo deleteri i suoi effetti. Per deliberazioni politiche il campo non era ancor preparato. La discussione politica esulò tosto dal congresso, e l'ultima sua nota finì per intanto con un voto, con una promessa, con un patto ideale di fratellanza.

Si capì subito che si doveva cominciar a ricostruire *ab imis*. Si doveva cominciare dall'assicurarsi quel vincolo primo che è la lingua. E dalla questione della lingua si riprese la discussione, e il congresso per forza così continuò accademico.

Ma anche qui non mancò la delusione. Quando i congressisti s'accorgono per prova che parlando ciascuno nella lingua del proprio paese non s'intendono, si dissolve anche il pensiero di trarre elemento di compattezza dall'organismo della lingua. Era bensì nel nome d'una comune madre lingua che cercavano di affratellarsi. Ma la madre

da oltre un millennio taceva, e le filiazioni sospinte per estranei lidi, per età diverse parevano ormai degeneri.

Che restava dunque? Restava certa, incrollabile la coscienza che i popoli slavi erano figli di una comune madre millenaria, la quale doveva essere ben organica non solo nell'età ariana asiatica, ma nell'età delle migrazioni quando per selve e balze lasciava di sè i simboli delle sue rune, e finalmente nell'età delle sedi fisse e del primo neofitismo cristiano.

* * *

Tutti gli slavi, benchè divisi per quell'artificio dei tempi che è la politica, rivengono a uno stesso ceppo per ciò che si riferisce alla lingua.

Dalla maggior parte degli studiosi le lingue letterarie slave si dividono in due gruppi: il gruppo settentrionale o occidentale e quello orientale e meridionale.

Al primo gruppo appartengono il boemo e il polacco; all'altro il russo e il bulgaro ad oriente, e a mezzogiorno il serbo-croato e lo sloveno. Queste lingue slave meridionali si chiamano anche jugoslave dalla base paleoslava *jugò*, mezzogiorno, sud.

Il boemo — non si dica czeco, che è una denominazione trovata dai tedeschi — è parlato nell'antico regno di San Venceslao, in tutto il regno di Boemia e Moravia, e in parte della Slesia. Di più comprende anche la parte nord-ovest dell' Ungheria, dove per artificio politico l'impero d'Austria ha fatto nascere un parlare slovacco, che non è altro che boemo, come nella Galizia, vedremo poi, ha creato un parlare ruteno, che non è altro che russo.

Il polacco si parla in quei territori della smembrata Polonia che hanno per centri Breslavia, Cracovia, Varsavia, e in parte della Slesia. Vi si distinguono due parlate principali, quella dei masuri e quella dei kasùbi. Il kasùbo alcuni opinano che si riconnetta con le antiche parlate, oggi scomparse, degli slavi del Baltico.

Il russo si parla nella Russia europea, Grande e Piccola Russia, Russia Bianca, Russia Rossa o Galizia, dove gli organi della burocrazia austriaca fissano il ruteno.

L'altra lingua orientale, il bulgaro, si parla nell'attuale regno di Bulgaria e nella Macedonia fino al Vardar. Qui cominciano infiltrazioni di parlate serbe. E intorno a questi territorî le competizioni sono sempre state grandi e accese nel campo degli studi non meno che in quello della politica.

Fra le lingue jugoslave, il serbo-croato si parla nel regno di Croazia e di Slavonia, nel regno attuale di Serbia, nella Bosnia-Erzegovina, nel regno di Montenegro. Il parlare serbo-croato si può raffigurare diffuso per entro un triangolo che ha i suoi vertici a Belgrado, a Scutari, a Fiume, e proprio ad oriente di Fiume, alla Fiumara.

Al di qua dell'Alpi o dei confini naturali d'Italia si parla il serbo-croato come importazione nell'Istria.

Una volta si parlava pure in qualche parte delle Marche, degli Abruzzi, delle Puglie, lungo il litorale adriatico. Quivi ora si parla soltanto nel Molise, e propriamente a Montemitro, a San Felice Slavo e ad Acquaviva Colle Croce.

Lo sloveno infine si parla nella Carniola, in parte dell' Ungheria occidentale, nella Stiria e nella Carinzia.

In Italia si parla, come propaggine degli sloveni d'oltr'Alpe, nel Friuli e sul Carso, così chiamato quel paese montuoso che al di qua dell'Alpe si estende dalle foci dell'Isonzo, da Monfalcone a Trieste, a Fiume.

Nel Friuli lo sloveno si parla in valle di Resia, ove forma il cosidetto resiano; nella parte montana dei vecchi distretti di Tarcento e di Cividale: nel vecchio distretto di San Pietro al Natisone, e sui monti del Goriziano. Nella valle del Natisone abbiamo notizia di slavi fin dal VI secolo perchè ivi, dice Paolo Diacono, che essi " apud Broxas, ubi Sclavi residebant " furono una volta sconfitti dal duca longobardo Vettari. Ma si sa che fin dal primo medioevo colonie di lavoratori slavi s'erano spin-

te più in là delle attuali loro sedi: a nord fin nella Pusteria o valle della Pusta, e a sud fin nel padovano dove traccia della loro dimora passata hanno lasciato in qualche nome di luogo.

La lingua jugoslava, a titolo di informazione è bene avvertire, anche perchè è a noi più vicina, che dagli studiosi ancora si distingue in *stocavico* o parlata di cui la caratteristica è lo *sto;* in *cjacavico* o parlata del *cja,* limitata al parlare serbo-croato dell'Istria, della Dalmazia e delle isole; e in *cajcavico* o parlata del *kai,* esclusiva degli sloveni.

congressisti di Praga, in fondo hanno un carattere comune che le assomiglia non solo nella parte fondamentale del lessico ma pur nelle tendenze. Esse hanno innumerevoli forme che risalgono alla più remota antichità e possono paragonarsi da vicino con le forme del sanskrito. In confronto poi delle altre lingue dell'Europa le slave hanno questo di comune: mentre altrove le forme analitiche trionfano e le vecchie forme complesse si decompongono, fra gli slavi si nota una grande fedeltà alle forme sintetiche più antiche, a mo'di esempio, la declinazione segnata dai



Le gole di Siscevo.

Una più semplice e razionale distinzione per altro si può fondare nel diverso modo di pronunziare un antico *i* slavo, o con *e*, o con *je*, o con *i*. Da qui nasce la distinzione del parlare jugoslavo in *ecavico, jecavico, icavico.* L'ecavico e il jecavico sono ugualmente adoperati nella lingua letteraria, mentre l'icavico è andato in disuso. L'ecavico si sente nella Serbia settentrionale, nella Vecchia Serbia detta ora Nuova Serbia perchè di recente conquistata, nella Sirmia ed Ungheria meridionale, e nello sloveno; il jecavico domina nella Croazia, Slavonia, Dalmazia, Albania settentrionale, Montenegro, Bosnia Erzegovina, Serbia occidentale, e presso gli sloveni d'Italia o cisalpini.

Or bene tutte queste lingue e parlari slavi, che creavano difficoltà di intesa ai

casi e non dalle proposizioni, le varie forme della coniugazione che si mantengono, ecc. In una parola lo slavo è eminentemente conservatore, e perciò più facilmente si comprendono dagli slavi i vecchi monumenti di lingua che dai tedeschi i loro.

Ma v'è un limite anche presso gli slavi per codesto conservatorismo. Anche presso gli slavi le forme sintetiche vecchie tendono a esser sostituite dalle analitiche, e ciò per il contatto con popoli differenti e per le cause di sviluppo che producono sempre nuove trasformazioni massime in questi due ultimi secoli. È la condizione politica che ha influito e influisce non poco a compromettere la purezza e la proprietà delle lingue degli slavi. Sicchè tutto sommato se dovesse continuare da una

parte l'imperialismo dei tedeschi e dall'altra quello dei turchi le lingue slave anderebbero sempre più discostandosi, e il boemo e il polacco continuerebbero a risentire del tedesco, il serbo e il bulgaro del turco.

Ecco perchè a quel congresso di Praga che pur non senza una ragione plausibile fu voluto, gli accademici non poterono intendersi colle favelle loro. Compendio di illusione e delusione ad un tempo.

Strana e singolare condizione, i diversi popoli slavi fra loro s'intendono più colla lingua dell'antichità che con le nuove favelle di oggi. Il passato per i dotti riesce più eloquente del presente se pur non dell'avvenire.

Così l'ideale panslavo delle epiche lotte isolate nei singoli paesi slavi fino al secolo XIX venne a dileguarsi in questo congresso di Praga. La realtà pratica aveva aperto gli occhi ai generosi sognatori. L'ideale per non tramontare del tutto era necessario si indirizzasse per altra via.

Esso infatti non morì lì. Ma dalla primitiva forma libertaria, rivoluzionaria passò ad assumere carattere protezionista e legittimista di fronte a ogni oppressione, mentre nella Russia contro un altro imperialismo, un imperialismo non straniero, si preparava la riscossa sociale auspici gli evoluti e i grandi da Turghenief, Dostojevski a Tolstoi, Gorki. Ormai tutto doveva dipendere dalla buona volontà degli uomini per un migliore avvenire. Il solenne voto di fratellanza proclamato a Praga fra i popoli slavi doveva essere la nuova stella confidente e protettrice.

Intanto ne derivò questo. Mentre il panslavismo del periodo epico e primitivo finiva, sorgeva per contro e si divulgava come sacra affermazione di razza il nome collettivo di slavi comprendente tutti i popoli derivati dalle stesse lingue sorelle. Laddove prima senza questo collettivo nel mondo non si avvertiva quasi la presenza di una razza giovane, e la più numerosa, in Europa. Russi, polacchi, boemi, serbi, montenegrini, bosniaci, erzegovesi restavano nell'opinione del gran pubblico non come facce d'uno stesso poliedro, ma come agglomerati sperduti, o al più questi ultimi si designavano col nome di illirici, succeduto dall'età napoleonica a quello di slavoni o schiavoni.

Questo fatto, qual esso si giudichi, fu il miglior risultato ottenuto dal congresso di Praga.

***

I fatti svoltisi dopo d'allora fino ai nostri giorni, lo vediamo e possiamo giudicare noi tutti, che portata hanno in relazione all'ideale slavo?

Se si guardasse solo superficialmente agli avvenimenti, massime dal '76 in poi, alla guerra russo-turca, a quella turco-montenegrina, alla guerra dell'Austria contro la Bosnia e l'Erzegovina e al conseguente protettorato derivatone all'Austria da quel mostruoso Congresso di Berlino del '78, alla prima guerra serbo-bulgara, alla seconda guerra balcanica, voluta dalla Bulgaria per istigazione dell'Austria contro la Serbia, all'intedeschimento attuale della Bulgaria, verrebbe di pensare che l'idealità e la buona volontà raccomandate al congresso di Praga sono venute a mancare e a scolorirsi nei tempi per via di nuovi eventi.

Il congresso di Berlino certo fu un fiero colpo per gli slavi e ne risentirono anche i latini. Fu la sanzione dell'imperialismo militaristico teutonico. Ma che ne derivò?

Le cose non potevano più a lungo andar avanti così con l'Europa in balìa dei pangermanisti, capaci di tutto quanto sono capaci, come bene ci è noto. Se i latini non si muovevano, per forza dovevano muoversi gli slavi. Era quistione ormai di esistenza, di vita o di morte. E gli slavi invece parevano risorti a nuova vita specie dopo il '48. Dappertutto infatti il fervore scientifico e letterario s'era moltiplicato nei paesi slavi. Dappertutto fondate riviste massime storiche e letterarie che erano come richiami, perchè i popoli si conoscessero e si avvicinassero sempre

più. Lo stesso *Archivio di filologia slava*, fondato nel '78 a Berlino dal Jagic, jugoslavo di Croazia, per quanto si voglia sorto sotto gli auspicî di certa ortodossia politica, se non costituiva una fusione di generose aspirazioni slave, pure contribuiva a unir insieme dei vari paesi slavi il pensiero letterario e i monumenti di lingua. Vennero le guerre dal '76 in poi. Da popolo a popolo slavo corsero aiuti come da fratello a fratello a dispetto di governi o di assetti politici contrari. Conveniva aver pazienza ed aspettare. Passò così sopportato il verbo del Congresso di Berlino.

Pareva intanto che una nuova luce, una luce di pace e di fratellanza sociale dovesse scendere sul mondo per dirimere ogni divergenza politica. L'ideale era umanitario, era bello. Attraeva, perciò, arrideva alle giovani fantasie dei popoli slavi, che in esso trovavano l'eco, la corrispondenza dei principî e delle dottrine dei padri cristiani, alla semplicità e verità delle quali la religione aveva educato massime gli orientali e gli jugoslavi, e che erano state semenza delle loro letterature in quei primi giardini del pensiero ancora incerti o appena definiti. E sorse anche qui nel XX secolo fissa dietro quell'ideale umanitario una novella letteratura, che tutti conosciamo, alle volte rivoluzionaria, alle volte filosofica, ascetica, mistica. Solo gli eterni nemici della civiltà, i forti continuatori della barbarie, i conterranei di Marx, non si perdevano in simili bazzecole! Essi quell'idealità, nè sentivano sinceramente, nè potevano capire. Il congresso di Berlino per la feudale albagia e prepotenza teutonica doveva significare l'inizio della supremazia e della egemonia della razza germanica e dell'annientamento di tutte le altre, eccetto forse per ragioni di colleganza la turca. Da allora nell'ombra colla più raffinata oculatezza si preparavano alla conquista del mondo, cercando di addormentare il mondo nei sogni, piazzando teste loro coronate in giro nei punti che dovevano essere strategici, inaugurando i loro sistemi del tutto tedeschi di penetrazione, di spionaggio, di armamenti. E dire che il mondo non se n'accorgeva o ben poco!

Scoppia ad un tratto la questione del Marocco, venne Algesiras. Pare tutto ricomporsi, ma in reltà la Germania pensa che si tratta di una partita da rimettere a tempo più opportuno. Mentre l'Italia sta in disparte e aspetta di far valere i suoi diritti sul Mediterraneo latino, l'Austria rapace intanto da una parte e i giovani turchi dall'altra aguzzano i loro appetiti. Questi non possono far altro che tediare il mondo coi loro richiami all'avita barbarie, coi loro sogni di panturchismo, ma l'Austria corre dritta al suo scopo, non aspetta, non esita, senza scrupoli s'annette la Bosnia e l'Erzegovina. Fu un fremito di indignazione che corse allora per tutto il mondo slavo. L'indignazione fu contenuta per allora, ma quel silenzio doveva essere foriero d'altri avvenimenti.

Fra la penosa impressione del passo austriaco in Bosnia ed Erzegovina, e lo strombazzare megalomane dei giovani turchi, l'Italia a sua volta occupa Tripoli. Da Tripoli esce la lega balcanica. La prima guerra balcanica fiacca il dominio turco in Europa. Tutto il mondo slavo ne esultava.

Ma l'Austria cominciava a veder sconcertati i suoi piani di espansione nei Balcani. Brigò subito e promosse la seconda guerra balcanica. Ma questa fu fatale ai bulgari. Allora non si rattenne più, i suoi timori e i suoi appetiti ingigantirono. Come la Bosnia e l'Erzegovina, anche quel suo incubo, la Serbia, che non aveva una dinastia tedesca ma nazionale, l'eroica Serbia doveva sparire. E allora.... allora si sa quel che è avvenuto. Così da tutti quei silenzi, da tutte quelle sopportazioni slave si venne diritti, diritti alla guerra odierna, che è sacra per la redenzione di tutte le nazionalità in Europa schiave del barbaro imperialismo tedesco e turco.

Ma che? La mala fede e le insidie teutoniche hanno la ingenuità di atteggiarsi a vittime ancora, e qualche volta quando la va male o dopo una batosta subita li assale il rimorso, allora ricorrono all'amenità di riversar la colpa di tutto sui panslavisti! Solo i gonzi potrebbero beverla così grossa. Ma che panslavismo mai?

*
* *

Il panslavismo, in ogni modo è bene si sappia, fu un artificio, fu una creazione dei dotti in quel fervore di scoperte scientifiche che caratterizzò il secolo XVIII. Fu come la scoperta delle lingue ario-europee. Con questa scoperta anzi andò unito. Fu un addentellato, un corollario. Ma solo, come

abbiamo visto, se da una parte posava su base solida e positiva, dall'altra si esponeva troppo al vuoto, alle fantasie, che contrastavano colla realtà, obbiettività dei fatti. Fu una scoperta dei dotti e restò lì nell'ambito dell'accademia, e la sua tomba, si può dire, fu il Congresso di Praga, che fu insieme culla di direttive letterarie e politiche più pratiche. V'era in esso l'arditezza e la imprevidenza di Icaro giovinetto che precipita. Come si poteva infatti parlare un secolo fa, e come oggi stesso si potrebbe parlare di unità nazionale slava, se per i singoli popoli slavi vi sono non solo le ricordate differenze di lingua, ma v'è differenza di ricordi storici, di condizioni di vita, di assetto politico? Non si può così a priori concepire solidarietà assoluta fra i popoli slavi. Questi devono se mai avere prima conoscenza più netta dei veri legami che li uniscono. E dopo questo ci vuol una gran buona dose di buona volontà diffusa nelle masse. Arriverà a realizzare un giorno codesto ideale il mondo slavo? L'avvenire solo lo dirà.

Quello che è un fenomeno reale invece è la slavofilia. Fenomeno storico, concepibile e ammissibile insieme per legge di natura e per legge storica ed etnica. Rivalità più o meno forti, come può succedere anche fra cittadini d'uno stesso paese, non è da escludere che non esistano fra gli slavi; in genere fra cattolici e ortodossi, più che dal popolo queste causate dal clero; fra boemi e polacchi; fra serbi e bulgari, benchè oggi l'irriducibile avversione dei bulgari pei serbi non so se sia imputabile al popolo. Ma di fronte al comune nemico di razza ogni rivalità, ogni discrepanza scompare almeno nell'anima popolare. Lo dica, fra altro, il congresso dei sokolisti di Praga del 1906, dove in numero di ventimila erano convenuti i rappresentanti di tutti i paesi slavi. Lo dicano le feste e le commemorazioni centenarie allora tributate da codesti rappresentanti dei paesi slavi alla memoria di Chi era simbolo della redenzione di tutti i popoli oppressi, del cavaliere dell'umanità, di Garibaldi, che non era tenero per i Moltke! La slavofilia non la cercate fra gli organi e gli emissari della burocrazia, andate più in fondo e la troverete nell'anima del popolo. Fedele essa, quasi per custodire il retaggio d'un'antica madre comune, appare dovunque sente l'affinità della lingua sia dagli elementi più sostanziali sia dalle sonanze, e massime quando codesta omogeneità è più minacciata e contrastata.

Solo la slavofilia si può dire un fenomeno relativamente recente perchè tardi gli slavi sono arrivati a conoscersi fra loro, e tuttavia hanno bisogno di conoscersi ancor meglio.

***

Per ciò che si riferisce al passato si pensi che gli slavi hanno avuto un lungo medioevo che, si può dire, arriva fino al secolo XIX. Nè delle età precedenti la storia ci fornisce notizie ampie e chiare. È mancato ad essi un Tacito che, come pei germani, descrivesse le loro antiche sedi, gli usi e le tendenze. Solo la linguistica può rischiarare alcuni punti risalendo su per un'onda incerta di secoli.

La loro storia comincia con quella degli invasori barbari del primo medioevo su notizie di scrittori bizantini. E fino dall'età carolingica appunto appaiono occupare maggiore estensione di terre di quelle che occupano oggi. I nomi di luogo slavi che restano dall'Elba e dalla Saale fino nell'Asia Minore sono la riconferma dell'estensione dei loro territori. La prima disorganizzazione fu data a loro nel X secolo dai magiari i quali colla loro spinta in avanti nell'odierna Ungheria riuscivano per sempre a separare gli slavi del nord e dell'occidente da quelli del sud e dell'oriente. Restavano a nord e a occidente così i vecchi lusazi nella Sassonia, i sorbi nella Russia e nella Sassonia. Nella Moravia, Boemia e Slovachia, i boemi ivi venuti nel primo secolo dopo la ritirata dei marcomanni nella Baviera. Nella Germania del nord, gli oboriti, i lutizi, i vilzi, questi ultimi nella marca di Brandeburgo. Nella Slesia troviamo i polacchi. Dalla Stiria giù nella penisola balcanica, gli sloveni, i serbo-croati, i bulgari. L'oriente d'Europa era occupato dai russi.

Questa era la posizione degli slavi intorno al X secolo. Erano indipendenti e retti da principi loro, *knez*. Si chiamavano *slavi* da *slovo*, " parola „, come a denotare i parlanti in opposizione ai barbari non parlanti, a quelli che essi avevano classificati per muti, *nemzi*, i tedeschi. Gli storici bizantini li chiamarono *sclavi, sclabini, sclaveni* per l'avversione dei greco-latini a pronunciare il gruppo *sl* di *slovo*, onde in appresso

tale denominazione si confuse e parve sinonimo di *sclavus, esclave,* schiavo, servo, mentre il termine storico paleoslavo è *Sloveni* col quale si distinguevano in genere gli slavi. Furono chiamati anche *Anti,* e questa non è che denominazione parallela all'altra, deformazione letteraria del vero nome di *Vendi, Vindi,* restato anche agli slavi per designare in loro un rampollo dei paleoveneti, "Venetae„ o "Venedae„ dei cronisti bizantini e franchi.

Era una vita umile che conducevano questi vecchi slavi, vita di tuguri e di capanne o in aperta campagna o a ridosso degli antichi fortilizi romani diroccati, propria di popoli dediti alla pastorizia e all'agricoltura. E pare che fino da allora, prima del Mille, lo scopo supremo loro fosse di vivere indipendenti dai nemzi e dagli ungari da una parte, e dall'altra dai tartari. Dei popoli più civili, dei greci e dei latini non si preoccupavano, con essi non attaccavano contesa, ed erano anzi i lavoratori delle loro terre. E questo stato di indipendenza venne ancor più a fortificarsi per un nuovo avvento, per la introduzione e diffusione del cristianesimo fra loro. Questo fece opera non di disgregazione ma di coalizione fra i singoli popoli slavi e contribuì per secoli a salvare la loro indipendenza. La nuova religione salvava anzitutto l'Europa. Fu col bisogno di diffondere la nuova religione appunto che la lingua si sviluppava e con la lingua il pensiero sull'orme della antica civiltà greco-latina. Difatti il primo passo letterario slavo avvenne col cristianesimo. Prima ancora che nel X secolo si componesse quel dottrinario di fede cristiana che sono i *Monumenti di Frisinga* scritti in caratteri latini e dovuti probabilmente all'influsso della chiesa aquileiese, abbiamo già nel IX secolo la grafia glagolitica e cirilliaca che Cirillo e Metodio imitarono dai caratteri greci per dare l'alfabeto agli slavi. È l'età del cosidetto paleoslavo o lingua della chiesa che non si deve confondere col vecchio bulgaro, come riteneva lo Schleicher, ma che invece secondo il Jagic è un parlare teorico fatto sullo stampo d'un parlare dei dintorni di Salonicco, e in realtà è una lingua formata di elementi slavi collettivi da quel paleoslavo, dal quale i tartari bulgari avevano appresa la loro nuova favella.



Costumi serbi.

La fama della nuova lingua della chiesa tosto si diffuse e vediamo appunto nel IX secolo ad istanza dell'imperatore Michele III passare i due apostoli slavi Cirillo e Metodio da Salonicco fra gli slavi della Pannonia alla corte del principe moravo Ratislav. Questi aveva ben capito che la diffusione della nuova fede cristiana con catechismo slavo valeva a salvare oltre che la lingua anche l'indipendenza politica di fronte ai tedeschi e perciò si era

affrettato a pregar l'imperatore bizantino di mandargli i due apostoli dello slavismo.

Così la religione cristiana già fino dal suo apparire fra gli slavi, da nord a sud li univa in fratellanza e contribuiva a mantenere l'indipendenza politica. Nè l'opera sua benefica s'arrestò qui, ma ci fu continuazione costante di essa nei secoli, continuazione che rese indelebili i caratteri di slavofilia o di simpatia reciproca di sentimenti fra popolo e popolo slavo.

Più che negli altri paesi, fra gli slavi, e cattolici e ortodossi, durò a lungo il periodo della letteratura chiesastica. E proprio fino al secolo XIV indistintamente abbiamo il periodo della letteratura chiesastica, della fede cristiana, del dommatismo religioso; dal secolo XIV in poi fra gli slavi dell'occidente vediamo sorgere la letteratura chiesastica del razionalismo cristiano con Giovanni Hus (1369-1415).

Il primo periodo quanto a pensiero, a originalità, a valore letterario è poca cosa. Abbiamo gl'imitatori, gli epigoni di Cirillo e Metodio con una letteratura di traduzioni dal greco e dal latino e di rivelazioni cristiane, la letteratura del neofitismo che rinsaldava i vincoli della fede, colla nuova fede tendeva a render omogeneo tutto il mondo slavo.

E la prima e più vecchia fase di questa letteratura dal secolo X al XII è animata e avvivata propriamente dallo spirito cristiano bizantino e di essa ci restano monumenti: l'Evangelistario assemaniano, i Tetraevangeli, il Codex Zographensis, il Marianus, il Glagolita Clozianus, i monumenti di Praga e di Kiew, il Salterio del Sinai, l'Eulogium Sinaiticum scritti in glagolitico, scrittura derivata dalle minuscole del greco; il Codex Suprasiliensis, il *Savina Kn'iga* o libro di S. Sava, scritti in cirilliaco, scrittura derivata dalle maiuscole del greco. Nel XIII e XIV secolo più evidente sorge il dualismo fra cattolici e ortodossi. Questi ormai sentono il verbo solo da Bisanzio, gli altri da Roma. Gli ortodossi si educano alla scolastica greca e si distinguono per lo stile gonfio, i formalismi delle parole, per la predilezione all'iperbole nei precetti spirituali a mo' di bizantini; i cattolici si educano sulla cultura latina e le sottigliezze della scolastica, il cui caposaldo era la quistione della Transustanzazione. Quistioni che trovarono favore nelle fantasie ricche degli slavi. Vi si notarono anche tendenze al misticismo e alla filosofia ascetica. E naturalmente il dualismo religioso produsse anche diversità nella letteratura religiosa. I bizantini seguirono l'autorità di Giovanni Damasceno, di Giov. Crisostomo, di Gregorio Nazianzeno, ec.; i cattolici quella di S. Agostino, di Gerolamo, di Gregorio Magno, e più tardi di S. Tomaso d'Aquino.

Ma benchè si fosse manifestato tale dualismo religioso gli slavi tuttavia si erano inconsciamente uniti. Essi erano sempre i cristiani di fronte ai tartari; i parlanti di fronte ai tedeschi muti.

Tutta questa letteratura dotta e quella leggendaria ascetica degli apocrifi e dei bogomili si svolgeva fra gli slavi dell'occidente e del sud fino a quella sentinella avanzata ai termini d'Europa che era il monte Athos, mentre nell'oriente, nella Russia, più esposta alla barbarie asiatica, sorgevano le prime epopee del ciclo d'Igor e di quello di Vladimir.

Dappertutto nel mondo slavo si avvertivano aspirazioni alla civiltà e all'indipendenza perchè gli slavi per natura erano inclini alla vita del lavoro, erano colonizzatori di terre, e attorniati dai barbari dovevano salvare il proprio suolo lottando contro di essi con l'arma della fede e con la spada.

Venne poi a decidere d'un risveglio ulteriore Giovanni Hus. Protesse lo slavismo contro il germanesimo e fu purificatore dei costumi e della lingua insidiati dai tedeschi. La grafia latina che per influsso di Venezia e di Ragusa diede il modello di scrittura slava agli jugoslavi cattolici, per opera di Giovanni Hus diede i caratteri all'alfabeto boemo e polacco.

Se non parallela alla boema si sviluppava un po' più tardi nel XVI secolo la letteratura polacca. Dagli scritti chiesastici passiamo subito agli scritti filologici. I gesuiti contrastarono indarno il passo alla nuova letteratura polacca come alla ragusea che allora sull'Adriatico aveva cominciato a fiorire ispirandosi ai grandi modelli italiani. L'umanesimo trionfa. In Polonia fra tendenze spiccate al cosmopolitismo Erasmo di Rotterdam per un pezzo tiene in potere gli spiriti e vediamo sorgere una letteratura umanistica e filologica in latino, e si comincia a scrivere a stampa in polacco. A Ragusa l'umanesimo serve di guida allo svi-

luppo della lingua serba colle imitazioni e traduzioni degli umanisti italiani.

Dall'umanesimo non si tarda ad arrivare a quella che doveva dare la caratteristica etnica, nazionale, all'arte, e sorse la poesia d'arte nazionale. In Polonia si sviluppa la lirica con Jan Kochanovski (1530-1584) che spesso e a lungo soggiornava a Padova e fu a Parigi amico del Ronsard ad apprendere il gusto della poesia francese; a Ragusa attecchisce intanto la poesia lirica, poesia trobadorica e pastorale, e insieme sorge la poesia d'imitazione dantesca con il *Peregrinus* del frate ribelle e geniale Mauro Vetranic' (1482-1576); e di poco più tardi pure la poesia epica d'imitazione con l' *Osmanide* del Gunduiic' (1588-1638) che nel suo poema aveva scelto per modello il Tasso.

Seguono i soliti, gli immancabili epigoni.

Nel XVII secolo e nei primi del XVIII decade la letteratura polacca per risorgere nella seconda metà del XVIII secolo con la rinnovata coscienza dell'Europa tutta. Simultaneo sorge allora il risveglio anche tra gli jugoslavi dove i turchi avevano reso prima un deserto di vita. Solo in Ragusa si raccoglieva la vita intellettuale jugoslava. Da essa come da un magico faro secolare si irradiava la coltura d'Italia per le slave terre balcaniche. Ma il popolo intanto, benchè dopo Kosovo per quattro secoli si sentisse oppresso dal servaggio, con i cuori e le ardenti fantasie nel silenzio preparava quei canti che Vuk Stefanovic' Karadgic' a documentare la sua costante fede d'indipendenza e i suoi caratteri di popolo poeta raccoglieva per le contrade jugoslave nell'imminenza del risveglio.

Finalmente nel secolo XIX abbiamo il risveglio generale, finisce così il medioevo slavo, e sorge la figura del Mickievic a sottoporre all'arringo del mondo e della civiltà la questione della Polonia e con essa collegate le questioni di tutte le nazionalità slave oppresse e conculcate da tedeschi, ungari e turchi.



Bersaglieri ciclisti italiani nei territorii slavi cisalpini. A Stupizza, sul vecchio confine politico orientale.

Il medioevo slavo finisce, e Mazzini e Garibaldi e quanti militano per sensi umanitari tosto raccolgono la voce e il voto del campione slavo del XIX secolo bene auspicando alla nuova èra delle redenzioni.

***

Si deve a questo punto considerare che in tutto il lungo, millenario medioevo slavo sempre ci fu continua-

zione di pensiero e di spirito d'indipendenza.

Tale continuazione è stata determinata da virtù ed energie di razza insite nella stessa psiche slava.

Avvicinandoci ai nostri giorni ci avviene di trovare delle cause, dirò così, occasionali, esteriori che affrettarono il risveglio del mondo slavo.

Codeste cause si avvertono dalla fine del secolo XVIII e in diverso modo, in diversa proporzione agiscono sui vari popoli slavi. Una certa tendenza livellatrice di culture e di progresso civile, un certo equilibrio di compensazione fra i varii paesi potremo noi oggi avvertire in virtù di quella riconosciuta fratellanza slava che prima ho ricordato e per la quale, come nel nostro paese da regione a regione, mutuo, vicendevole si è inaugurato a colmar lacune, a ravvivar gli spiriti l'uso degli scambi letterari.

Intanto i primi a manifestare il risveglio nel modo più importante sono i russi, i polacchi, i boemi.

Anzitutto a spianar la via, a rendere più agevole l'influsso delle cause esteriori contribuì il fatto della grande facilità che hanno gli slavi ad apprendere le lingue.

Francese e tedesco specialmente erano famigliari a polacchi, boemi, russi.

La nazione polacca politicamente era annientata. La letteratura soltanto rappresentava l'idea della nazione. Sulla letteratura polacca pertanto influiva la letteratura francese, la letteratura della rivoluzione.

I boemi risentivano di più dell'influenza tedesca. Ma per reazione nello spirito boemo si infiltrava l'idea della rivincita e di gareggiare in emulazione per far rivivere la coscienza e la letteratura nazionale dell'indipendenza.

Lo stesso avveniva in Croazia contro gli ungari.

Della Russia che è più generalmente nota non occorre dire. Si sa che fino da Caterina II la moda francese v'era penetrata e alla sua corte gli scrittori di Francia erano ben accolti.

In Serbia e Bulgaria le cose andavano un po' peggio. Questi paesi erano lontani dall'occidente d'Europa, di più erano oppressi dai turchi, e per giunta retti da clero ortodosso ignorante che impacciava il popolo nelle aspirazioni alla novità. Vi fu perciò lotta di reazione anche contro il clero ortodosso ultra conservatore e la sua lingua chiesastica, e alla fine potè trionfare il popolo e la lingua che era sua.

Tutto contribuiva a scuotere le fibre dei popoli slavi per un avvenire di libertà, ricordando insieme ad essi la venerabilità del passato.

Accanto alle teorie degli enciclopedisti pel tramite della Polonia entrano nel mondo slavo i canti di Ossian. Questi canti ricordano agli slavi i loro canti nazionali; i canti dei bardi germanici rivelavano i canti dei bardi slavi. Entrava il pensiero del Rousseau sul ritorno allo stato primitivo di natura. Un richiamo più suggestivo non poteva essere per gli slavi che sognavano sempre i tempi irrevocabili della loro età pagana.

Contribuiva a questo richiamo anche l'interessamento che dimostravano i romantici tedeschi per tutto ciò che era antico e medioevale. Anzi lo stesso movimento nazionale tedesco infuse a loro spirito di emulazione.

S'aggiunse quel *pathos* di ipersensibilità dell'anima che ha il romanticismo, che è più adatto del classicismo a commuovere i popoli più giovani, meno maturi ed evoluti. Le tendenze dei romantici verso lo studio del medioevo e del passato in genere esercitavano sugli slavi, che non avevano un presente nè intravedevano chiaro un avvenire, un'attrattiva considerevole, poichè solo nel passato essi vedevano la loro unità e la loro gloria. Nello stesso tempo dava la nota dell'amor patrio tale attaccamento al passato, e le figure degli eroi passati furono specchio, eccitamento per gli eroi del presente.

Byron fu una magica rivelazione con il suo romanticismo e il suo spiccato, ardente amore per la libertà di tutti i popoli. Byron fu qualche cosa di deciso per gli slavi, segnò per essi quella pietra miliare di progresso dalla quale non dovevano più retrocedere.

Parve l'interprete più fedele dei sentimenti e delle aspirazioni slave. Operò grande influsso sui russi, fra i quali Puskin e Lermontof sono suoi discepoli ed epigoni; sui polacchi, fra i quali tosto il Mickieviez tradusse il " Giaurro, „ e ai quali con " Mazeppa „ mostrò che il mondo slavo era accessibile alla poesia. Lo stesso ascendente esercitò sui boemi e persino sui croati. Dappertutto la moda e lo scenario romantico dominava con gli eroi byroniani, con esseri soprannaturali, con vecchi castelli, carceri sotterranee, prigionieri politici, zingari, storie

d'amore, la luna, quella luna che c'entra dappertutto.

Dopo Byron esercitò grande influsso Walter Scott con il romanzo storico.

Non mancò influsso tedesco massime sui boemi. Klopstok, Schiller, l'autore del " Wallenstein, „ Goethe, Lessing, Herder che nelle *Voci dei popoli* aveva mostrato la bellezza della poesia slava furono famigliari.

S'aggiungano il fascino che esercitavano gli studi archeologici e quelli del sanscrito, che eccitavano gli slavi a ricercare le sedi della loro antica patria e a studiare la loro lingua primitiva.

Tutto questo contribuiva a tener desto il sentimento dell'indipendenza e l'odio verso gli oppressori, i tedeschi e i turchi, secolare binomio storico, che se vi si aggiunga anche quel po'di ungari, diventa un trinomio storico eloquente di imperialismi barbari.

Sorse così la letteratura della libertà, sorsero allora gli inni nazionali. E non bastando questi, i canti patriottici di Collin piacquero e furono tradotti, e così gli slavi dimostravano che i sentimenti umani non sono proprietà esclusiva di nessuna lingua, di nessuna nazione, ma devono appartenere a tutti i popoli.

Sorse in mezzo a tanto fervore patriottico fuor dall'ardenza delle fantasie dei poeti boemi l'imagine della *Madre Slavia*, che fu adorata dappertutto, impressa nella mente e nel cuore dei popoli slavi.

Gli jugoslavi, già uniti fra loro dall'età napoleonica sotto l'egida dell' " illirismo „ non tardarono a raggiungere i loro fratelli dell'occidente e del nord più avanzati nel progresso civile.

Idealmente ormai tutto il mondo slavo aveva raggiunto una certa unità. L'unità politica soltanto era ancor lontana.

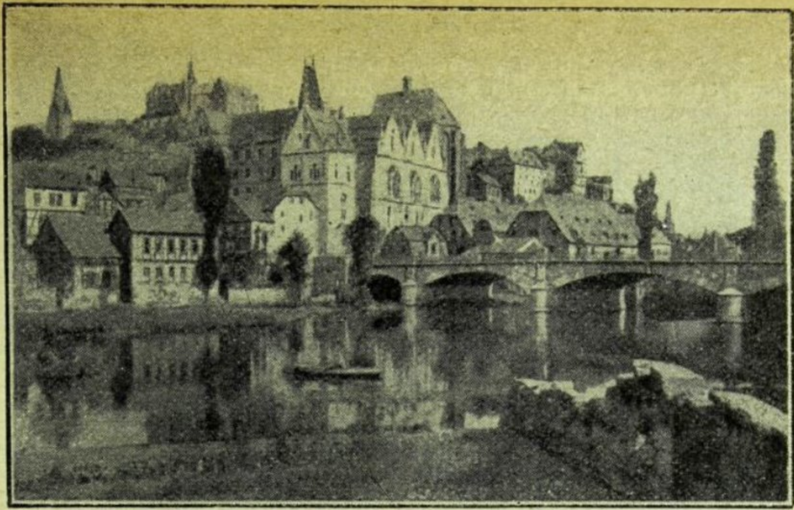
Da questo punto si devolvono come correnti fecondatrici i tratti, le caratteristiche della letteratura contemporanea per la quale gli slavi prima si sono fatti conoscere nel mondo: la letteratura russa colla sua prosa, la sua novellistica e il romanzo, le sue idee umanitarie, il suo realismo e il suo naturalismo unito all'ascetismo evangelico, da Turghenief, Dostojevskij, Tolstoi, fino al più eroico altruismo; la letteratura meno ricca, ma nervosa e rivoluzionaria della " Piccola Russia „ e della Galizia, di Sevcenko e del galiziano Saskievic colla sua *Russa del Dniester;* la letteratura polacca rivoluzionaria nazionale con Mickievicz, Slovacki, Krasinski, o rivoluzionaria storica e sociale con il romanzo di Sinkievicz; la czeca, sociale con Vrchlicky, sentimentale con le sue donne poetesse.

Dappertutto poi studi filologici slavistici, critici, e il modernismo dei decadenti e simbolisti francesi che mercè quella legge naturale slava degli scambi letterari, che esiste fra popoli affini, si diffonde giù anche nei paesi jugoslavi serbi, che eccellono e si distinguono per quel tesoro dei loro omeridi che è la poesia popolare delle epopee e dei canti di donne.

BRUNO GUYON.



Sulla ferrovia Nisc-Uskub, presso Vranja, località occupata dai Bulgari nell'ottobre 1915.



Università e castello di Marburg.

Deutsche Kultur.

Tu as voulu tuer l'Idée.
L'Idée te tuera!

Da quando i cannoni prussiani cominciarono a tuonare con pari furore contro fortezze e monumenti nel Belgio generoso, s'è fatto in Italia e fuori un gran parlare di *cultura tedesca.* Ma dodici mesi di una guerra senza riscontro nella storia hanno dimostrato ormai in modo inconfutabile che tra *Kultur* e *Civiltà* corre veramente un divario sostanziale e profondo. Per non ripetere qui ciò che in pubblici discorsi e in giornali, riviste, opuscoli e libri è già stato detto, or con più or con meno informata coscienza, agli uditori e ai lettori italiani; vediamo brevemente — *sine ira et studio* — qual sia ora in Germania l'alto insegnamento universitario e tecnico, che di quella cultura in senso stretto è, a così dire, il cervello ed il cuore.

***

La Germania è la terra classica delle Università. Ve ne sono ventidue: undici nella Prussia e nelle provincie prussiane: Berlino, Bonn, Breslavia, Greifswald, Francoforte sul Meno, Halle, Kiel, Koenigsberg, Marburg, Münster e Rostock; una nella Sassonia: Lipsia; una nel ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha: Jena; una nel granducato d'Assia: Giessen; tre nella Baviera: Monaco, Würzburg, Erlangen; una nel Württemberg: Tubinga; due nel granducato di Baden: Heidelberg e Friburgo; una nell'Hannover: Gottinga; una nell' Alsazia: Strasburgo. La loro attività suppone uno stato maggiore di circa duemila insegnanti ed un'armata di più che quarantamila studenti. L'identica organizzazione e la fratellanza che tutte le unisce permettono agli studenti di passare dall'una all'altra, da Berlino a Lipsia, a Monaco o a Bonn, a sentire i maestri più illustri e a far così il giro della patria tedesca.

Tanta è in Germania la vitalità delle istituzioni universitarie e tale il culto del sapere, che l'università basta a sè stessa e può da sola animare una terra. Come vi son città industriali e città artistiche, città militari ed altre religiose, città marittime e commerciali; così in Germania prosperano — ed è questo un tratto caratteristico — città esclusivamente universitarie, come Gottinga, Jena, Tubinga per esempio. È lì che bisogna fermarsi, se si vuol vedere da vicino e senza contaminazioni la pacifica e fervida vita intellettuale della gioventù germanica. A Monaco e a Berlino, l'attività scientifica, sebben potente, perdendosi nel fragore e nell'agitazione della vita universa, meglio che

il murmure profondo delle menti operose suona il rumore mondano di quelli che si divertono o lo sforzo penoso di chi si consuma per vivere. In nessun altro luogo la vera operosità scientifica si capisce meglio che in queste piccole città tedesche popolate di professori e di studenti, dove l'ateneo è tutto.

Sono di solito vecchie città dall'aspetto medievale, col loro bravo castello, le case a due o tre piani e coi tetti a forte pendio coperti di abbaini. I fossi dei bastioni, colmati, sono ora verdi giardini con ombrosi alberi giganteschi. La vecchia fortezza smantellata ha perduto il suo aspetto minaccioso; non è più l'asilo inaccessibile del signore guerreggiante e dei suoi uomini d'arme, ma è divenuta, come a Tubinga, una biblioteca, l'arsenale della scienza. La forza armata però non ha fatto che mutar d'aspetto e di sede: giù nel piano, un pò fuori della piccola città, si leva immenso un edifizio che pare insieme un palazzo e una fortezza: è la caserma.

La città universitaria è tranquilla e gaia; gli studenti liberi, battaglieri e bevitori. Gottinga e Heidelberg, la vecchia e bella Heidelberg, tanto cara al poeta degli studenti Vittorio Scheffel, sono celebri per la turbolenza dei loro goliardi. Questi amano, com'è noto, raccogliersi in associazioni diverse: *Burschenschaften, Corps, Landsmannschaften,* che sono un portato del particolarismo germanico. Ma il quadro delle costumanze studentesche corporative e belligere rimaste fedeli alle tradizioni del duello (*Mensur*) e delle riunioni (*Kommers*) è stato spesso tracciato e può anche non comparire qui. A noi basti rilevare la straordinaria frequenza dei duelli fra studenti. A Heidelberg, il mercoledì e il sabato di ogni settimana, si vedono sul far del giorno parecchie carrozze che portano i campioni al *restaurant* dell'*Hirschgasse,* tradizionale teatro delle prodezze studentesche. Le carrozze tornano verso le undici coi feriti bendati e pieni fino alla gola.... di birra. Di rado la *Mensur* mette in pericolo la vita dei duellanti. Una cravatta imbottita ne protegge il collo; forti occhiali metallici gli occhi. Nè gli avversari si feriscono di punta, ma fanno descrivere al ferro (*Schläger, Rapier*) dei vasti cerchi all'altezza d'un uomo, in modo da colpirsi alla testa o al volto. Il più minacciato è il naso e fortunato chi riesce a mantenerlo intatto.



Tipi studenteschi.

Per vasto che sia, lo sfregio è una bellezza di cui lo studente va superbo. Invece di nasconderlo, lo porta fieramente come un segno di bravura, come la prova autentica ch'egli ha ricevuto il battesimo della spada.

* * *

L'edifizio universitario è ora un vecchio convento, o un palazzo principesco, come a Berlino; ora un monumento moderno di grande stile, come a Gottinga e a Monaco.

Mille studenti si pigiano nei grandi corridoi, nell'ora delle lezioni; ma non ne turbano la pace più che gli sciami laboriosi non turbino l'ordine e l'attività degli alveari. Intorno all'edifizio sono giardini riservati, boschetti di lillà e di alloro, grandi castagni e tigli: si direbbero i giardini di Academo. Uscendo dalla lezione, lo studente non



Vita studentesca. — Dopo la *Mensur*.

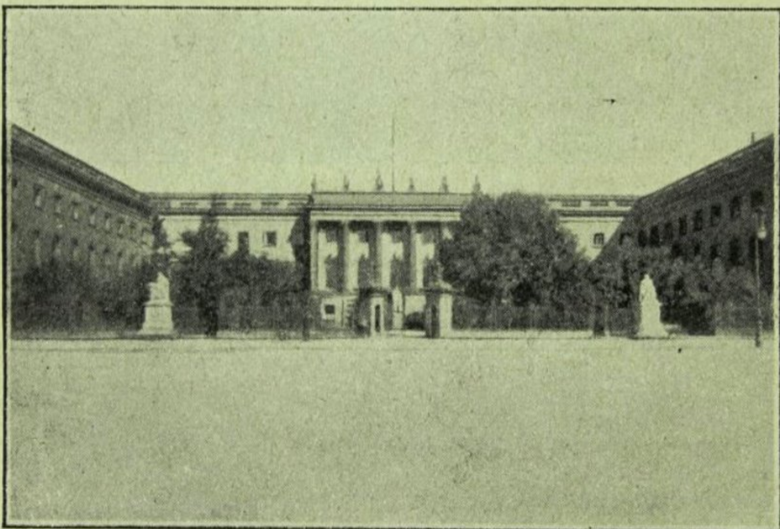
è sulla strada, può passeggiare per viali a lui riservati e chiacchierare e discutere coi compagni. Durante il quarto d'ora accademico (*akademisches Viertel*), tra due lezioni, va nell'atrio, dov'è una specie di *restaurant* e lì giuoca, scrive o mangia, insomma riprende lena per la sua mattinata di lavoro.

Nella scuola lo studente ha un posto fisso, segnato col suo biglietto di visita, e ci va per sentire cose, non parole. Lo studente tedesco, pur così amante della musica, non sembra sospettare che la parola è anch'essa una melodia. Per lui la scienza è algebra muta, composta di equazioni, di cui il maestro gli deve sciogliere le incognite. Qualche volta applaude, battendo forte i piedi sul piancito (*trampeln*); ma a vederlo chino sui suoi appunti, si capisce subito che ascolta più che non giudichi; fedele al motto aristotelico: *Oportet addiscentem credere,* crede al suo maestro, più che non lo discuta. Si noti però che l'ordinamento delle università germaniche permette allo studente di seguire le lezioni del professore che vuole. Egli è il libero alunno d'un libero maestro, della libera scienza. Nulla, nè regolamenti, nè consuetudini, lo impacciano nell'apprendimento dell'alta cultura: va dove gli pare, a Breslavia o a Monaco, a Heidelberg o a Lipsia, e si siede ai piedi della cattedra da lui scelta.

Il professore non tiene solo le sue lezioni pubbliche, ma raccoglie altresì gli studenti migliori attorno a sè in una più intima società, per insegnar loro non più la scienza, ma il metodo scientifico stesso. Lì non si tratta più di apprendere i risultati acquisiti, ma di addestrarsi all'indagine scientifica e alla pratica dell'insegnamento. In questi gruppi o seminari (*Seminar*) di studiosi, che hanno una sede ed una biblioteca speciale lor propria, il maestro lascia parlare l'alunno e lo guida, se si tratta di storia, a decifrare da sè i documenti vetusti; se si tratta di

greco o di antico tedesco, a interpretare da sè i testi. E, come si vede, l'applicazione a tutti i rami dello scibile di quello che si fa da noi per le scienze così dette sperimentali: il maestro apre il suo laboratorio ad alcuni discepoli preferiti e li inizia più da presso al suo metodo di ricerca ed ai suoi procedimenti personali.

Lo studente dipende dall'università non solo per la sua formazione intellettuale, ma anche per la sua condotta pubblica; perciò più che il cittadino della gran patria tedesca, egli è il figlio dell'*Alma Mater*, dalla quale riceve col titolo di studente il suo codice scolastico. Se traligna e coi suoi costumi disonora la sua condizione, se ingiuria compagni o maestri, se in istato d'ubbriachezza cagiona uno scandalo pubblico, se durante il semestre si allontana per lungo tempo, senza il permesso del rettore, dalla città universitaria, egli è responsabile davanti al rettore, al giudice e al senato dell'università.



L'Università di Berlino.

Le punizioni variano dal semplice ammonimento fino all'esclusione definitiva. Tra questi due estremi c'è posto per un'ammenda fino a venti marchi, per l'incarcerazione, per l'esclusione temporanea.

***

Ogni università tedesca forma dunque nello Stato una corporazione dotata d'una vera autonomia: è una persona morale. Essa ha il diritto di reclutare i suoi membri, di amministrarsi da sè, sotto l'alta tutela dello Stato, e può, come s'è detto, esercitare sullo studente un'azione abbastanza estesa. La sua organizzazione amministrativa è repubblicana, elettiva ed aristocratica. La più alta autorità è il senato accademico, presieduto e rappresentato da un rettore, che ha il potere esecutivo e che viene eletto, come pure il senato, dal suffragio universale dei professori.

L'amministrazione delle finanze e della giustizia ordinaria è affidata, sotto la giurisdizione superiore del senato e del rettore, a tre funzionari speciali, nominati a vita: il giudice, il segretario e il questore. A questi spetta di riscuotere le tasse d'immatricolazione e d'iscrizione ai singoli corsi, nonchè i diritti d'esame, e di distribuirne i proventi tra i professori.

Ci si ingannerebbe per altro sulla reale autonomia di queste repubbliche, come le chiamava Herder, se non si riconoscessero i legami positivi di dipendenza che le subordinano allo Stato.

L'università è, in sostanza, un istituto statale, su cui vigila l'ombra dell'imperatore. Ogni università ha il suo curatore, il suo cancelliere, il suo commissario, che è per lo più un alto personaggio scelto tra i notabili della provincia. Il curatore non interviene gran che nell'amministrazione interna e si contenta di sostenere davanti allo Stato



L' Università di Strasburgo.

la causa dell'università e di attirare su essa la liberalità del governo centrale. I principi, i re stessi non disdegnano l'alto patronato di un'università: S. A. il granduca di Baden è rettore di Heidelberg; S. A. il principe ereditario dell'impero è rettore *magnificentissimus* di Königsberg; S. M. il re di Sassonia rettor magnifico di Lipsia.

La stima pubblica che circonda le università in Germania, si estende ai dottori che essa crea. Incomparabile è il rispetto verso il *Doctor* e soprattutto verso l'*Herr Professor,* perchè i cittadini vedono in loro la luce del paese e li mandano in gran numero alla camera alta, tra i rappresentanti dell'impero: se si scorre l'elenco dei deputati al *Reichstag,* si resta sorpresi dei frequenti nomi di professori che vi figurano. Essi formano così, al Parlamento, l'aristocrazia dell'intelligenza, come gli altri rappresentano l'aristocrazia del suolo, della nascita, della fortuna e degli affari.

***

Per quel che concerne l'ordinamento didattico, bisogna riconoscere che in Germania, meglio che altrove, l'università è rimasta fedele alla sua tradizione secolare, al suo nome di *studium generale,* di *Alma Mater*. Invero le università tedesche cercano di mantenere il loro carattere universale di organizzazione dell'*omnis rei scibilis,* conservando la divisione medievale del sapere in quattro facoltà principali: teologica, giuridica, medica e filosofica. Le tre prime sono le facoltà professionali che rispondono a tre grandi funzioni della vita sociale in tutti i tempi e presso tutti i popoli; l'ultima ha naturalmente un carattere enciclopedico e comprende la grande gerarchia dalle scienze raccolte sotto la filosofia propriamente detta. Da noi invece si è adottata la distinzione affatto materiale di scienze e di lettere e si sono raggruppate le matematiche pure, le scienze fisiche e naturali, o meglio sperimentali e positive, sotto l'etichetta di *scienze,* e la filosofia, la storia, la letteratura e le lingue sotto quella di *lettere*. Difficile sarebbe trovare un'idea profonda sotto questa classificazione arbitraria, che, spezzando la grande unità logica del sapere, contribuisce a diffondere nel pubblico il pregiudizio che la scienza vera sia unicamente sperimentale, e che il resto sia dominio dell'ideologia e della chimera. Vero è che anche in Germania la facoltà filosofica va perdendo il suo carattere sintetico e dà origine a nuove facoltà indipendenti: ad Heidelberg, per es., accanto alle quattro facoltà tradizionali ve n'è un'altra che comprende la matematica e le scienze naturali.

Le università tedesche, proponendosi come compito precipuo l'ampliamento della conoscenza scientifica per mezzo dell'indagine della realtà storica e naturale, sono e vogliono essere sopra tutto *officine della scienza.* Allontanatesi dalla scuola, si sono avvicinate all'accademia; talchè in esse i professori si sentono non soltanto e non principalmente maestri, ma scienziati: insegnando, mirano piuttosto ad avviare i giovani al lavoro scientifico che a fornirli di quella cultura generale e professionale, che da noi è ancora quasi l'unico fine dell'università.

Consegue da ciò lo straordinario aumento delle cattedre e lo stupefa-

SUB AUSPICIIS

AUGUSTISSIMI AC POTENTISSIMI PRINCIPIS ET DOMINI

DOMINI

FRIDERICI II.

MAGNI DUCIS BADARUM, DUCIS ZARINGIÆ

RECTORIS ACADEMIÆ RUPERTO-CAROLÆ MAGNIFICENTISSIMI

NOS

ACADEMIÆ RUPERTO-CAROLÆ

PRORECTOR ET SENATUS

Lorenzo Bianchi

postquam nomen sua manu albo academico inscripsit, in civium Academiæ nostræ numerum receptum cum civitatis legibus et Academiæ nostræ statutis conditis condendisve obstrictum, tum iurum, quibus Academiæ RUPERTO-CAROLÆ cives fruuntur, participem factum esse, his litteris a Prorectore subsignatis et sigillo academico impresso confirmatis testamur.

Dab. HEIDELBERGÆ in Academia Ruperto-Carola d. XVI mens. Decembris A. MDCCCCXII

[illegible]

h. t. Prorector.



TYPIS IOHANNIS HOERNING ACAD. TYPOGR.

Un certificato d'immatricolazione alla Università di Heidelberg.

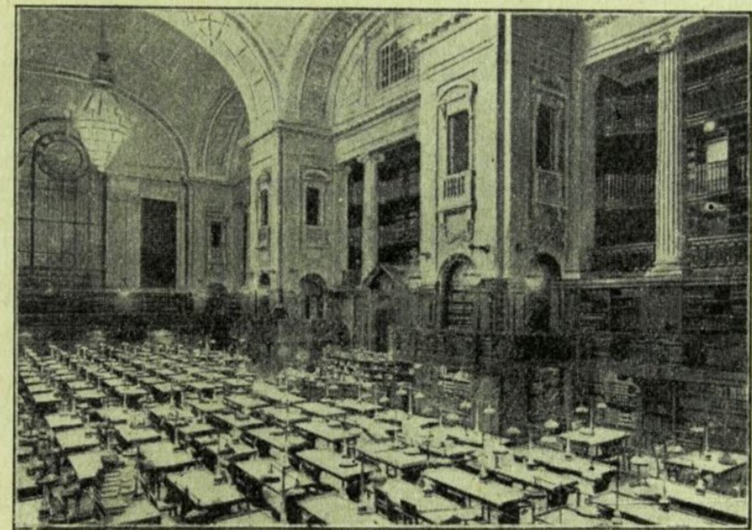
cente moltiplicarsi degli istituti scientifici. Entrambi questi fenomeni si manifestano specialmente nella facoltà filosofica e in quella medica, nelle quali il numero delle cattedre è cresciuto del doppio o perfino del quadruplo. Le due facoltà superiori (teologica e giuridica) sono rimaste per questo riguardo molto indietro; il che dimostra che, essendo lor fine precipuo la preparazione alle professioni pratiche, esse non partecipano nella stessa misura al lavoro scientifico.

Uno specchietto statistico gioverà a mostrar meglio come sia venuto crescendo il numero dei professori ordinari e straordinari delle singole facoltà:

nell' anno	Facoltà di teologia	Facoltà di giurisprudenza	Facoltà di medicina	Facoltà di filosofia
1840	151	140	201	394
1860	137	127	194	465
1900	215 (+ 9)	188 (+ 12)	443 (+ 19)	894 (+ 52)

Notevole inoltre è che la scienza, che ha dato il nome e un tempo anche il contenuto alla facoltà filosofica, la filosofia, non ha partecipato al crescere delle cattedre, attuatosi ad esclusivo vantaggio dei due grandi campi di lavoro dell'indagine scientifica: le scienze naturali con la matematica e la storia con la filosofia. In ciò si manifesta evidente il più cospicuo carattere della cultura nel secolo decimonono: voglio dire lo storicismo.

Il crescere delle cattedre è avvenuto sotto la forma della progressiva divisione e specializzazione dei campi di lavoro e d'insegnamento: lo storico, il filologo, come pure il chimico e il fisico, non abbracciano più tutto il dominio della loro scienza, ma si limitano ad una porzione di esso molto ristretta.



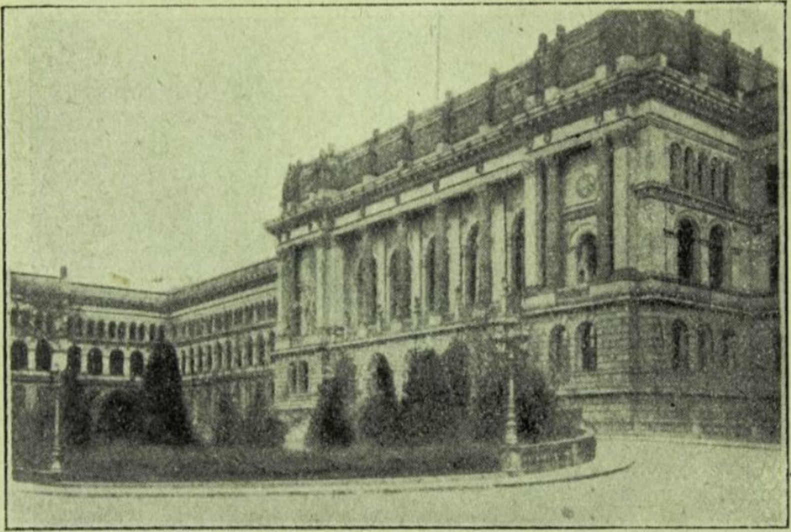
La grande Sala di lettura nella nuova Biblioteca Reale di Berlino.

Conseguenza di questo fatto è una meravigliosa padronanza del più angusto dominio e dei suoi metodi. Senza dubbio la scienza tedesca deve la sua superiorità in molti campi alla straordinariamente progredita divisione del lavoro. Il concentrarsi su un più ristretto cerchio di problemi, che in tal guisa diventa possibile allo scienziato, è causa di una maggiore fecondità. Ma d'altra parte, non si può disconoscerlo, questa progressiva specializzazione ha pure i suoi effetti cattivi. Disse lo Schiller che anche lo spirito si restringe vivendo tra ristretti confini; ma non solamente la cultura spirituale dello scienziato soffre per l'eccessivo specialismo, bensì anche la qualità stessa del lavoro scientifico, che facilmente

si fa piccino, manuale, e troppo spesso si perde in cose vane. In generale è fecondo solo il lavoro che abbraccia i problemi scientifici nel loro ampio complesso, raccogliendo con spirito filosofico i fatti dai diversi campi.

Ancor più evidenti sono i pericoli che dallo specialismo derivano all'insegnamento universitario. Lo studente, per procurarsi una cognizione generica della totalità di una materia, è costretto a seguire un gran numero di corsi speciali su singole parti, e talvolta corsi di professori diversi che muovono da diverse vedute. E questo, se stimola i giovani a un giudizio personale e, se possibile, in qualche punto a indipendente partecipazione al lavoro scientifico. Il coraggio e la capacità di vedere da sè, di provare, di indagare, è per i Tedeschi il miglior frutto degli anni accademici, se ne accettano insieme i difetti e gli svantaggi. Il superamento del puro abito scolastico è ciò che tutti chiedono alla scienza, pur sapendo che non sempre è possibile ottenerlo.

Il fine dell'università, che è dunque quello di guidare i giovani a indipendente lavoro scientifico, esige libertà

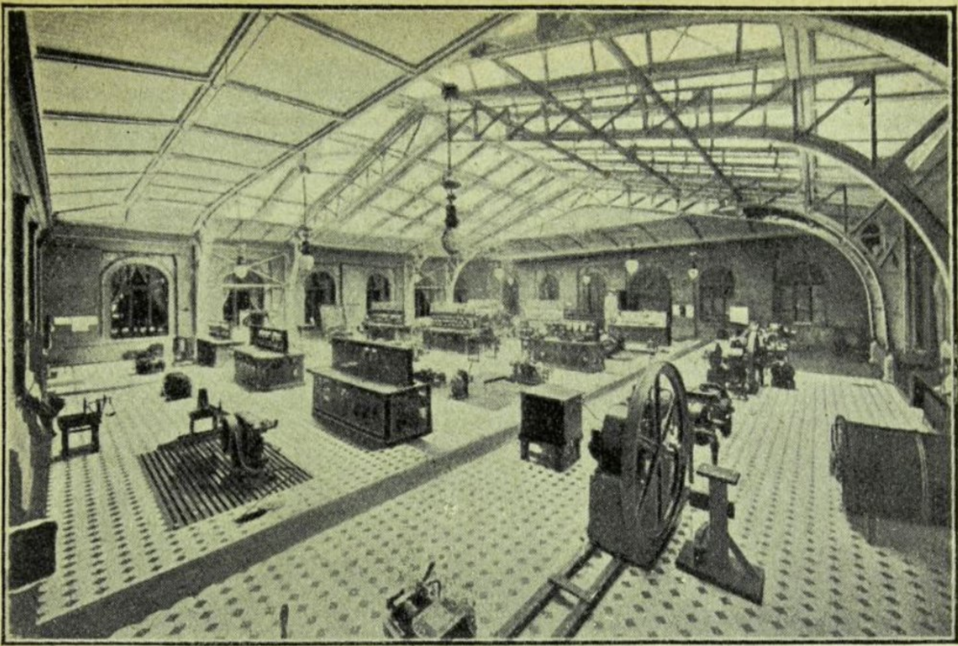


Il Politecnico di Charlottenburg.

ed educa il giovane indipendente e intelligente, fa però sì che molti non ricavino dal loro corso universitario nient'altro che una mole indigesta di frammenti confusi. Taluni si restringono fin dal principio ad una specialità e allora è danneggiata l'universalità dell'interesse e della cultura umana, che era il più bel frutto del vecchio insegnamento accademico germanico, quando, nel *secolo filosofico*, al tempo di Wolff e di Kant, lo studio mirava soprattutto all'umanità della cultura. Certo l'efficacia educativa dell'università tedesca in questo senso è andata notevolmente diminuendo nel secolo decimonono e più in questo tragico inizio del secolo ventesimo.

Tuttavia nessuno pensa in Germania a ritornare all'antico. Ben salda è l'idea che l'università debba guidare di studio e libertà d'insegnamento. La libertà del pensiero e dell'insegnamento è stata in generale riconosciuta come il diritto fondamentale dell'università tedesca nel secolo decimottavo; ma una libertà così grande come oggi il professore universitario non l'ha avuta mai. Egli riceve sì la sua carica dalle mani del governo, ma la tiene indipendentemente e determina con assoluta libertà forma e contenuto del suo insegnamento. Non si può dire però che il governo non influisca sulla scelta di certi professori per le cattedre che toccano da vicino gli interessi dei poteri pubblici, come per es. nelle facoltà teologica e giuridica e un po' forse anche nella filosofica.

Alla libertà d'insegnamento corrisponde la libertà di studio. Poichè non è possibile costringere uno al lavoro



La Sala delle macchine del laboratorio di elettrotecnica nel Politecnico di Charlottenburg.

scientifico o prescrivergli un determinato corso di studi, la scelta dell'indirizzo è lasciata in sostanza al giudizio dei singoli studenti, specie nella facoltà filosofica. L'interesse pubblico è difeso contro l'abuso della libertà dagli esami di Stato, i quali però alla lor volta influiscono, e in parte anche notevolmente, sul *curriculum* degli studi.

Nei tempi recenti s'è andato facendo sempre più marcato un carattere che, sebbene non sia peculiare della cultura tedesca, merita tuttavia di essere qui posto in rilievo: l'immediato contatto con la realtà, al quale gli studiosi e i dotti trovano occasione e spinte nelle loro ricerche e nella loro professione, si estende sempre più. In tutti i campi la conoscenza libresca dei fatti, che prima doveva per lo più bastare (si pensi a Kant studioso di geografia fisica o di antropologia), viene completata e approfondita con la conoscenza visiva. Il meraviglioso ampliamento dell'orizzonte, in mezzo al quale vive l'uomo moderno grazie allo sviluppo più recente dei mezzi di comunicazione, riesce vantaggiosissimo anche alla scienza. Non c'è campo di studi che non inviti a viaggi scientifici: il naturalista, il tecnico, il geografo, il biologo sentono questo bisogno nel modo più vivo. Ma anche lo storico e il filologo lasciano ormai la loro stanza di lavoro, per vedere coi loro occhi il paese dove si svolsero i fatti o dove si parla la lingua, cui è dedicata la loro opera scientifica.

***

Descritti così sommariamente gli spiriti e le forme delle università tedesche, basterà ricordare che il meraviglioso sviluppo economico della Germania dal '70 in poi, è stato straordinariamente benefico alle sue università. La ricchezza dei mezzi posti a disposizione degli studiosi, la modernità degli istituti scientifici non ha riscontro presso alcun altro popolo. La nuova biblioteca di Berlino è un monumento solenne delle cure che la Germania dà al sapere. Milioni e milioni sono spesi dallo Stato per incremento della scienza. È merito sopra tutto di Federico Althoff, per lunghi anni direttore generale al ministero prussiano dei culti, di aver iniziato questo potente mecenatismo statale, che rende possibili le più grandiose imprese scientifiche. La sola università di Berlino ebbe nell'anno 1903 un incasso

di 3,406,918 marchi e negli anni dal 1879 al 1903 diede per spese straordinarie 17,445,361 marchi. Dal 1870 in poi il numero degli studenti universitari si è più che triplicato, come mostra il seguente specchietto:

anno	totale	teologia	giuri-sprudenza	medicina	filosofia
1870	12254	2711	2593	2600	4350
1903	37677	3777	11747	6948	15205

riori. Aprirono la via i politecnici; che, sviluppatisi da forme inferiori di istituti industriali, si affermarono dapprima in effetto, poi anche nel diritto e nell'ordinamento, come istituti paralleli alle università. Ce ne sono ora undici nell'impero, posti tutti in grandi città e per lo più nelle capitali degli Stati;(1) la loro popolazione è di circa ventimila studenti. Oltre i politecnici prosperano le scuole minerarie(2) e le forestali,(3) le scuole superiori di agricoltura(4) e di veterinaria(5) e, come ultima istituzione, le scuole superiori di commercio.(6) Così le tre grandi forme fondamentali della vita economica, agricoltura, industria e commercio,



Museo industriale di Stoccarda.

Ma non basta. Nel secolo decimonono, accanto alle antiche università è sorta in Germania una serie di nuove scuole superiori, il cui carattere generale è determinato dall'esservi la scienza coltivata e insegnata nella sua applicazione a problemi pratici e tecnici. Il meraviglioso sviluppo della tecnica in tutti i campi della vita economica, soprattutto dell'industria e delle comunicazioni, ma anche dell'agricoltura e del commercio, destò in Germania più che altrove nuovi bisogni di un insegnamento preparatorio tecnico e scientifico, che poterono trovare il loro soddisfacimento solo in iscuole superiori hanno la loro rappresentanza accanto alle antiche professioni " *dotte* „ anche nel grado supremo dell'insegnamento. Ma una cosa non dobbiamo dimenticare: prima ancora che le arti

(1) Aquisgrana, Berlino, Braunschweig, Darmstadt, Dresda, Hannover, Karlsruhe, Monaco, Stoccarda, Danzica e Breslavia.

(2) Berlino e Clausthal nella Prussia, Freiberg nella Sassonia.

(3) Münden, Eberswalde, Tharandt, Aschaffenburg, Eisenach.

(4) Berlino, Bonn-Poppelsdorf, Hohenheim (Württemberg), Weihenstephan per agricoltura e birreria (Baviera).

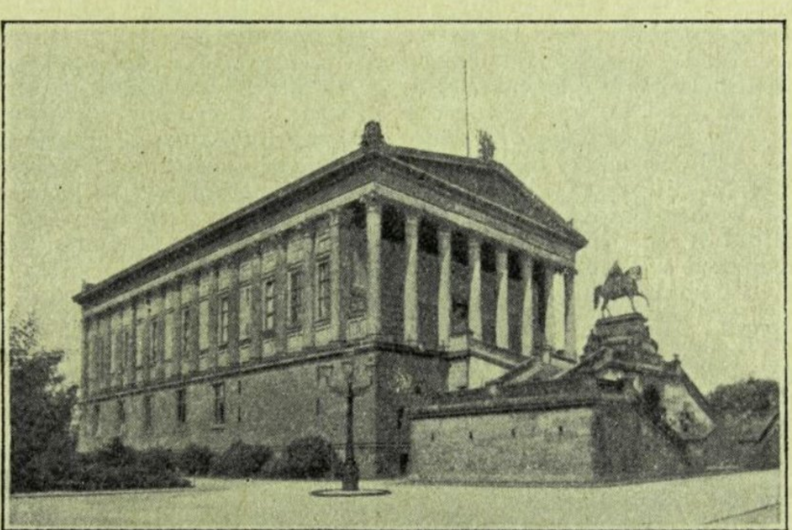
(5) Berlino, Hannover, Monaco, Dresda, Stoccarda.

(6) Colonia, Francoforte sul Meno, Lipsia.

della pace[1] si era trasformata in una tecnica complicata l'arte della guerra; di guisa che la carriera degli ufficiali richiese una preparazione superiore, a cui la Germania subito provvide con le accademie di guerra e con le scuole di artiglieria e di ingegneria.[2]

***

Quanto siamo venuti esponendo mostra qual meraviglioso organismo, qual poderosa forza culturale sia l'insegnamento superiore in Germania. E non culturale solamente, ma anche politica. Chi percorra la storia di quei paesi, vedrà come nel secolo decimonono le università fossero diventate una potenza di prim'ordine nella vita nazionale e pubblica del popolo tedesco. Il quale, perduta con la rovina dell'antico impero fin l'ombra dell'unità politica, non aveva assolutamente segno alcuno della sua unità in un'istituzione pubblica, poichè la Confederazione germanica rappresentava appunto la moltitudine e l'indipendenza degli Stati tedeschi, anzi aveva il compito specifico di conservarla. In questo tempo divennero le università, per così dire, un istituto nazionale, creando con lo scambio continuo di professori e di studenti il sentimento di una viva unità. Come rappresentanti dell'indagine storica, che sotto l'influsso del romanticismo si sprofondava nell'antico e guidava gli spiriti a venerare la passata grandezza del popolo tedesco, in un presente politicamente sciagurato le università diventarono il centro delle future speranze nazionali. Le associazioni studentesche, cresciute su dalle guerre di libertà, avvicinarono mezzogiorno e settentrione e diffusero in tutti i ceti l'idea dell'unità e della libertà. Nello stesso tempo le università si fecero propugnacoli del pensiero liberale di fronte alla reazione chiesastica e politica degli anni che seguirono il 1820. Nè fa meraviglia che ai moti infelici del 1848 partecipassero tra i primi professori e studenti; i quali poi non cessarono mai dall'opera nazionale, finchè Bismarck non ebbe creato l'impero. Da allora l'università non occupa più il primo posto tra i fattori, ond'è contesta la vita politica del popolo tedesco. È stato anzi con ragione osservato che "quella organizzazione solida e sicura, che ha formato la fortuna e il lustro dell'università tedesca, trasmessa dalla generazione vittoriosa del '66 e del '70 alle nuove generazioni, è diventata quasi



La Galleria Nazionale a Berlino.

(1) Ricordo anche le scuole di belle arti: Berlino-Charlottenburg (tre istituti), Düsseldorf. Cassel, Königsberg, Breslavia, Francoforte sul Meno, Monaco, Dresda, Stoccarda, Karlsruhe, Weimar; e i licei musicali: Berlino (due istituti), Monaco, Würzburg, Dresda, Lipsia, Stoccarda, Karlsruhe, Weimar. Sondershausen, Breslavia, Colonia, Francoforte sul M., Hildesheim, Bamberga, Norimberga, Karlsruhe, Strasburgo.

(2) Regia accademia militare di Prussia, Regia scuola prussiana di artiglieria e ingegneria, Regia accademia prussiana tecnico-militare. Imperiale accademia navale di Kiel, Regia scuola bavarese di guerra, Regia scuola bavarese di artiglieria ed ingegneria.

fine a sè stessa. „ Cosicchè, quando negli anni non lontani, l'utilitarismo e l'industrialismo cominciarono a dilagare in Germania, condannando a inevitabile decadenza gli studi filosofici, l'università non solo non seppe opporvisi validamente, o correggerli e indirizzarli a bene; ma li accolse in sè e si fece essa stessa strumento dell'impero, anzi dell'imperialismo e della conquista tedesca. Creando o almeno accettando e cooperando a diffondere la teoria della razza superiore, della razza messianica; facendosi, sia pure indirettamente e tra le deboli proteste di qualcuno dei suoi membri, banditrice del verbo pangermanista, l'università tedesca si è assunta l'enorme responsabilità di aver attivamente contribuito a corroborare nella sua patria un funestissimo errore psicologico: voglio dire la sopravalutazione (*Ueberschätzung*) di sè e di tutto quanto è tedesco, e la svalutazione, o *Geringschätzung*, degli altri. Non solo la vita, ma anche la cultura fu dai tedeschi concepita egocentricamente: “ la lingua tedesca è il centro di tutte le altre, l'uomo tedesco è il centro di gravità di tutti gli uomini della terra, la Germania è il centro di gravità di tutte le altre nazioni del mondo. Dalla scuola elementare all'università questa concezione si svolge e si consolida: nella scuola elementare sarà il modesto insegnante di geografia, nell'università sarà Lamprecht, sarà Schmoller, sarà Treitschke, sarà Wagner, ma tutti quanti distillano la scienza tedesca, non la Scienza, la cultura tedesca, non la Cultura; e, più di ogni altra cosa, tutti quanti sono i sacerdoti della *Weltpolitik* e cioè di quel dogma della politica mondiale tedesca, al quale ogni fede deve sacrificarsi, dinanzi al quale ogni pensiero annichilirsi, ogni volontà deve sommergersi e sparire. „(1) Perciò si capisce come non una protesta si sia levata, non pure contro la guerra, ma contro la meditata distruzione dei trattati, contro la violazione di tutte le leggi della guerra, contro gli stermini non necessari, contro le nefandità inaudite del Belgio. Anzi il fiore dell'università e della vita intellettuale e artistica tedesca, facendosi impronto e tracotante difensore della nuova “ dottissima „ barbarie, lanciava agli uomini culti delle nazioni civili il suo famigerato: “ Non è vero! „

Ah quanto e che malaugurato cammino ha percorso la mente tedesca dal 1813 ad oggi!

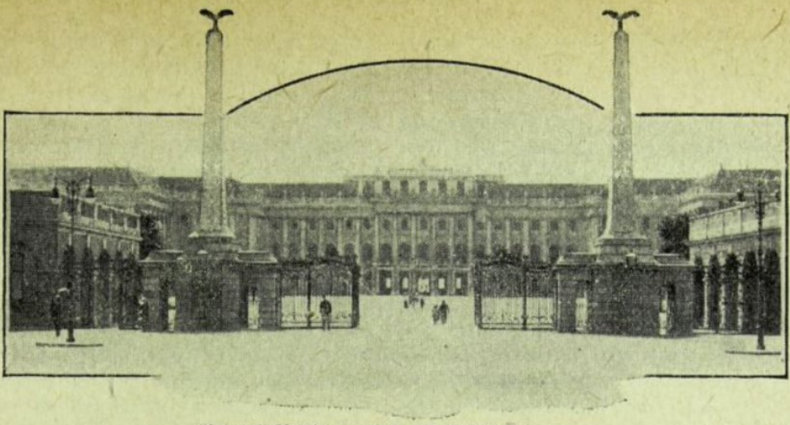
Luglio 1915.

LORENZO BIANCHI.

(1) FILIPPO CARLI, *La ricchezza e la guerra*, Treves, 1915.



L'Accademia di Marina a Kiel.



Il castello imperiale di Schönbrunn.

La Monarchia degli Absburgo.

A. e. i. o. u., il motto augurale dell'impero absburgico, *Austria erit in orbe ultimo* (l'Austria esisterà fino all'ultimo nel mondo), che qualche adulatore decifrava con *Austriae est imperare orbi universo* (l'Austria ha da dominare a tutto il mondo) e che invece i malcontenti e poco fedeli sudditi degli Absburgo tramutavano in *Austria est in orbe ultima* (l'Austria è l'ultimo paese del mondo), sta per essere sconfessato dalla storia in tutte e due le sue interpretazioni auliche.

Il periodo di decadenza della Monarchia degli Absburgo è prossimo a chiudersi con la dissoluzione, con la disgregazione degli elementi eterogenei, componenti finora questo imperomosaico in un amalgama dei più svariati ed opposti interessi, corroborati da frodi, da falsificazioni e da violenze.

La sorte, cui vanno incontro le terre e le popolazioni formanti oggidì la Monarchia austro-ungarica, deve interessare in modo particolare l'Italia e gli italiani oltrechè per il nuovo assetto internazionale, che assumerà l' Europa e il mondo intero, anche per l'avvenire di quel milione di nostri fratelli irredenti, che popolano le cinque province sorelle ancora soggette all'Austria: il Trentino, il Friuli orientale (cioè Gorizia e Gradisca con i loro territori), Trieste con il suo territorio, l'Istria e la Dalmazia e Fiume con il suo territorio soggetta all' Ungheria.

La storia dei popoli e degli stati non va a salti. L'avvenire è collegato al passato in una catena di vicende, che creano vincoli di razze, di interessi, che fondano diritti storici, nazionali, economici, militari imperscrittibili, sui quali poi le nazioni edificano la loro nuova storia. Ed è perciò necessario in questo momento più che mai che da noi in Italia si conoscano le vicende storiche e le condizioni presenti delle terre e delle popolazioni dell'Austria-Ungheria ora, che si decide sui campi di morte e di sangue del suo essere o non essere.

Sui tempi più remoti non ci soffermeremo a lungo. Accenneremo soltanto agli scavi, che ora si fanno, del *limes romanus* lungo il Danubio e in mezzo di Vienna stessa, l'antica Vindobona, che fu il *castrum* della XIII e poi della X legione romana nei primi tre secoli dell' impero romano; poi seguirono le migrazioni delle varie schiatte germaniche lungo e oltre il *limes;* qui intorno all' alto Danubio si insedia la schiatta bavarese, che a poco a poco si dà un assetto politico nella forma di ducato e nel sec. VIII fa delle province, che poi furono il " ceppo " (*Stamm-Länder*) dell'Austria di oggi, la sua marca orientale a difesa contro le invasioni di nuovi popoli (slavi e magiari). Carlo Magno nella sua marcia trionfale, che estendeva l'impero suo fino al Tibisco e all'Adriatico, distrugge i varî ducati delle schiatte germaniche, anche quello bavarese, conserva invece nel suo sistema di marche militari di confine la marca orientale, l' *Ostmark*, che è il primo germe — germe militare — dell'Austria, alla quale verrà per corru-

zione il nome di *Ostarichi* (in un documento dell'anno 996), poi l'*Oesterreich* di oggi.

Questa marca, queste province-ceppo sono le due province Alta e Bassa Austria di oggi, con le capitali loro Linz e Vienna; da esse ha preso impropriamente appena negli ultimi due secoli il nome di Austria (dal 1867 Austria-Ungheria) tutto l'impero absburgico. Nella marca dominarono fino al 1246 i margravi, poi duchi della famiglia dei Babenberg, i quali sui ruderi romani fondarono la Vienna austriaca e costrussero — centro della città! — nella sua forma primitiva, in parte ancora visibile, la modesta chiesa romanica di S. Stefano, che poi Rodolfo IV d'Absburgo eleverà due secoli più tardi alla sua magnificenza gotica conservataci ancor oggi. Il primo popolo fondatore dell'Austria, margraviato e ducato a sè, in dipendenza feudale dall'impero germanico, è quindi il popolo tedesco-bavarese; i primi reggitori di questo nuovo stato entro il grande impero sono i Babenberg. Gli Absburgo verranno appena nel 1276 dopo l'estinzione della famiglia dei Babenberg.

I *tedeschi bavaresi* intanto a poco a poco si erano estesi con le loro capanne e con i loro campi, dissodati e coltivati da principio in comune, lungo tutto il Dánubio superiore, ad oriente fino ai confini dell'odierna Ungheria e a mezzogiorno nelle vallate delle Alpi fino allo spartiacque del Brennero e fino al massiccio dolomitico della Pusteria, barriere naturali, che proteggon le terre nostre, italiane, latine, contro le invasioni nordiche, teutoniche. Da questa parte era sorta la loro marca meridionale (*Südmark*) detta Carantania, comprendente le odierne province del Tirolo (da non confondersi con il Trentino nè con l'Alto Adige), della Stiria, della Carinzia e della Carnia settentrionale. Qui lungo le sponde ridenti di vigneti della Wachau danubiana e fra gli scoscendimenti nevosi delle altissime Alpi è rimasto il tipo più perfetto del contadino montanaro tedesco meridionale, fedele alle sue tradizioni, agli usi, ai costumi patrî, alla religione cattolica, alla chiesa, che combattè qui battaglie sanguinarie contro gli scismatici “ luterani „, fedele al sovrano, agli Absburgo, che dal 1365 divengono signori anche di gran parte della marca Carantania. Fra queste popolazioni ancora vergini e sommesse nell' ignoranza loro al prete e al gendarme, l'Austria trova oggi i suoi migliori soldati da montagna, gli *Alpenjäger* (cacciatori delle Alpi).

Una sola piccola frazione di tedeschi di altra schiatta, di *svevi*, entra a far parte del ducato absburghese nel 1376 con l'acquisto fatto per denaro di una parte dell'odierna provincia austriaca del Vorarlberg, unita poi politicamente al Tirolo. Il Vorarlberg fa geograficamente ed etnicamente parte della Svizzera tedesca e nella sua parte meridionale dei Grigioni ladini. È l'unico resto degli antichi possedimenti degli Absburgo in Svizzera, donde li avevan cacciati le rivolte di Guglielmo Tell e dei suoi fieri compagni, che nella cruenta battaglia di Sempach (1386) vendicheranno definitivamente le umiliazioni di Gessler e daranno la morte al loro ultimo sovrano absburghese, al duca Leopoldo III. Gli svevi del Vorarlberg austriaco sentono ancor oggi questa disparità di razza tra loro e i bavaresi del Tirolo austriaco e perciò domandavano anch'essi, prima che scoppiasse la guerra europea, l'autonomia della loro provincia, come la domandavano invano i trentini italiani ancora più innaturalmente legati alla sorte dei bavaresi del Tirolo.

L'avvento degli Absburgo sul trono ducale d'Austria non si compì senza contrasto. Estinti i Babenberg, eran subentrati nei loro dominî torbidi d'interregno, di cui approfittarono i vicini, il re di Boemia Ottocaro II e il re d'Ungheria Bela dividendo tra di loro le spoglie austriache. Il re boemo s'impossessò della parte settentrionale con Vienna, che lo accolse a braccia aperte, perchè le conferì subito larghe libertà municipali. Ma l'impero germanico vegliava sui suoi feudi e ancor più vegliava il neoeletto imperatore Rodolfo I d'Absburgo, che da piccolo conte renano svizzero elevato per le discordie fra i grandi principi tedeschi a sì alta carica spiava con occhio vigile ogni buona occasione per arricchire ed arrotondare i possedimenti della famiglia sua. Con lui comincia in grande stile quella politica dinastica patrimoniale rapace divoratrice degli Absburgo, che porterà la loro casa alla grandezza e allo splendore del sec. XVI, ma poi anche alla decadenza dei sec. XVIII e XIX ed ora alla rovina inevitabile, poichè oggidì i popoli non possono esser più oggetti di conquiste, di permute, di acquisti e di baratti patrimoniali.

Rodolfo aveva iniziato le sue rapine

già da conte a danno di alcuni vescovi-principi, suoi vicini di casa intorno al castello di Habsburg (degli avvoltoi) sull'Aar in Svizzera, ove sorgon ancora i ruderi dell'antico maniero, che diede il nome alla sua famiglia. La manomissione dei beni ecclesiastici provocò due scomuniche papali sul capo del conte renano. Ciò nullameno nelle scuole austriache si fa leggere agli scolari quale segno dell'alta religiosità di Rodolfo un episodio della sua vita, quando cavalcando a caccia, incontratosi in un sacerdote, che portava a piedi il viatico ad un moribondo, scese dal cavallo e lo offerse al servo di Dio con parole di umile riverenza. Eletto imperatore di Germania nel 1273 Rodolfo è incaricato dalla dieta dell'impero di cacciare dai feudi imperiali austriaci il ribelle Ottocaro, che non vuole riconoscere la sovranità di alcuno sui suoi nuovi possedimenti. Ottocaro assediato a Vienna resiste per due anni coadiuvato da quella cittadinanza, ma poi deve venire a patti e ribellatosi di nuovo nel 1278 è battuto e cade nella battaglia di Dürukrut.

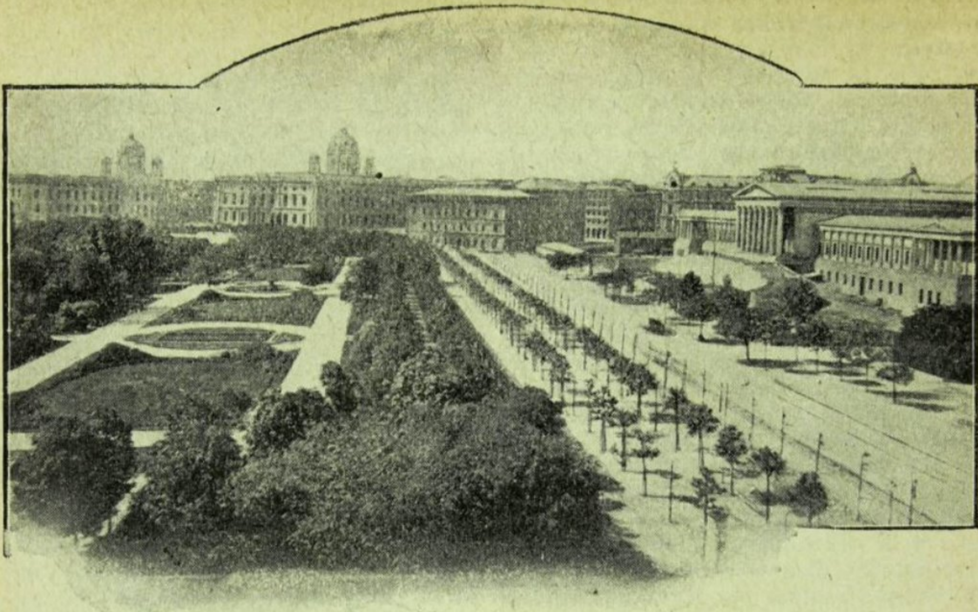
Ora Rodolfo, che quale imperatore non può per legge dell'impero tener per sè i feudi imperiali, escogita un mezzo semplicissimo, ma praticissimo per ottenere lo stesso risultato a favore della famiglia sua: investe dei feudi ducali austriaci i suoi due figli. I principi di Germania da principio vi si oppongono, ma poi — occorrendo anche ad essi il favore imperiale — nella dieta del 1282 acconsentono all'investitura e così è fondato il dominio degli Absburgo nel ducato d'Austria.

Fu, come quello dei Babenberg, un dominio militare, di marca di difesa dell'impero contro i popoli vicini, i boemi, i polacchi, gli ungheresi, spesso alleati fra di loro, e più tardi contro i turchi. Ma gli Absburgo ebbero un gran vantaggio in confronto dei loro predecessori Babenberg; questi non furono mai altro che margravi e duchi d'Austria; gli Absburgo invece furono pure imperatori di Germania e specialmente da Rodolfo IV, detto il Fondatore e che vedremo falsificatore del *privilegium maius*, cioè della carta maggiore delle prerogative degli Absburgo d'Austria, seppero così bene sfruttare nell'interesse della loro dinastia questa loro altissima posizione, che in breve volgere di pochi decenni tutti i paesi vicini per una estensione enorme furono arrotondati in un solo dominio degli Absburgo, dominio composto così dagli elementi più eterogenei in linea etnica, religiosa e culturale: occidentali e orientali, cattolici, protestanti, ortodossi ed ebrei, germanici, latini, slavi e persino finnici (i magiari od ungheresi, che son'o di razza asiatica, non indoeuropea).

Figura caratteristica e una di quelle, che maggiormente ha contribuito all'elevazione della dinastia absburgica e del ducato d'Austria nell'impero germanico e che quindi ha meglio preparato il periodo di grandezza e di splendore della sua casa nei due secoli seguenti, è Rodolfo IV il Fondatore (1358-1365), detto così per le sue fondazioni dell'Università di Vienna e del ricostruito duomo di Santo Stefano; fu un vero principe machiavellico, che non bada ai mezzi, non sente scrupoli pur di sodisfare la sua grande ambizione di potere e di splendore dinastico. Egli è il fondatore dell'indipendenza e del titolo "arciducato„ (ducato era troppo poco per lui!) dell'Austria; con la falsificazione fatta compilare da lui nella sua cancelleria del *privilegium maius* egli riduce la dipendenza vassallatica dell'Austria dall'impero ad una pura apparenza formale, tale quale durò poi fino al 1804, cioè fino alle rivoluzioni statali napoleoniche.

L'apocrifo diploma, che Rodolfo fa attribuire all'imperatore Federico Barbarossa morto due secoli prima e che fa derivare alcuni diritti e titoli da concessioni largite ai suoi antenati da.... Giulio Cesare e da Nerone, è detto " maggiore„ a differenza dell'autentico *privilegium minus* concesso ai Babenberg nel 1156. Rodolfo manda la sua falsificazione all'imperatore, suo suocero, Carlo IV, perchè riconfermi l'antico privilegio e lo riconosca; Carlo IV però fiuta l'inganno fraudolento del genero e invia il diploma ad un perito di non dubbia fama in questioni di lingua latina, a Francesco Petrarca, che l'imperatore aveva conosciuto nel 1354 a Mantova e aveva onorato del titolo di " conte palatino.„ Il Petrarca sentenzia argutamente che il diploma " fu scritto da un rude letterato, il quale ben conosce l'arte di mentire.„

L'imperatore quindi si rifiuta di riconoscere il privilegio e ne susseguono conflitti continui fra suocero e genero. Gli Absburgo, nonostante i dinieghi imperiali, riguardano il *privilegium maius* come autentico e si arrogano, noncu-



Vienna. — Il Palazzo Imperiale e il Burgring.

ranti delle proteste, tutti i diritti in esso contenuti. Quando poi con Federico III ritornano ad esser eletti imperatori di Germania, ottengono finalmente (nel 1453) l'approvazione sovrana formale del diploma apocrifo, che così diviene autentificato.

Per noi italiani Rodolfo IV ha una speciale importanza storica, perchè fu lui ad annettere ai suoi dominî le prime *terre italiane*, che oggi noi rivendichiamo con le armi, cioè l'Alto Adige, le Alpi dolomitiche e il Trentino. Queste terre facevano parte di due stati indipendenti latini, italiani, dei due principati vescovili di Trento e di Bressanone, fondati intorno al 1027 da Corrado il Salico. I principi vescovi seguendo l'uso generale di quei tempi si erano scelti per *avvocati*, cioè difensori dei loro stati, i potenti vicini loro, i conti del Tirolo (castello presso Merano). Rodolfo IV con la sua furberia politica aveva saputo cattivarsi le grazie della ultima contessa del Tirolo Margherita, passata nella leggenda dei suoi popoli come una megera e strega con il soprannome di Maultasch (" boccaccia a tasca "). Era riuscito a far toglierle di dosso una scomunica papale per bigamia flagrante. La Maultasch in segno di gratitudine gli fa donazione di tutte le sue terre; l'atto è irregolare, anzi addirittura illegale, perchè i feudi dell'impero — e tali erano i possedimenti dei conti del Tirolo — non possono esser regalati; ma l'imperatore Carlo IV, suocero di Rodolfo, questa volta non fa difficoltà e, in odio all'altro pretendente di Baviera, approva la donazione.

Con ciò gli Absburgo non divengono di fatto che " avvocati " dei principi vescovi di Bressanone e di Trento. Ma essi subito portano a compimento l'opera di usurpazione già iniziata dai conti del Tirolo; trovano nel vescovo di Trento, Alberto di Ortemburgo, un istrumento docile, che con un trattato tra lui e Rodolfo IV (la *compattata* del 1363) riduce il vescovato di Trento a una specie di stato vassallatico dei nuovi signori del Tirolo, mentre fino allora for-

malmente e di fatto i conti di Tirolo erano dei vassalli del principe vescovo.

Le popolazioni italiane non si adattano a questa umiliazione e nel 1407-1409 abbiamo l'insurrezione dei trentini con Rodolfo Bellenzani contro il vescovo tedesco Giorgio di Liechtenstein, creatura del duca tirolese. Federico IV d'Absburgo, detto per le sue continue ristrettezze finanziarie il Tascavuota, finisce poi con soffocare nel sangue l'insurrezione. Oggi ancora una delle vie più belle di Trento porta il nome dei Bellenzani. Anche Rovereto, venuta più tardi sotto il dominio degli Absburgo, si ribellerà nel 1563 guidata da Matteo del Bene contro gli austriaci, che volevano costringerla a sottostare al governo tirolese d'Innsbruck. Più che i vescovi di Trento resistettero ai tentativi usurpatori degli Absburgo i principi vescovi di Bressanone e specialmente il vescovo Cusano, aiutato dal papa, nel 1464 stava per provocare un vero conflitto armato in difesa dei suoi diritti d'indipendenza, quando la morte sua e del pontefice agevolò il trionfo della politica absburghese.

Le divisioni patrimoniali e le lotte interne di famiglia fra gli stessi Absburgo di Vienna, di Graz e di Innsbruck permisero ancora ad alcuni principi vescovi più energici di affermare in seguito una certa indipendenza dei loro staterelli. Vi fu così da queste parti un periodo di splendore italico dopo il 1500 durante il principato del vescovo Clesio e dei suoi successori Madruzzo, che unirono i due principati di Trento e di Bressanone; in questo periodo rifiorirono le lettere e le arti italiane nelle alte vallate atesine; ne restano pregevoli documenti letterari negli archivi ed architettonici nelle città del Trentino. E anche nei secoli seguenti, fino al principio del secolo XIX, pur intensificandosi l'opera di uniformazione assolutistica dell'Austria, gli ex-principati vescovili avevano conservato una tal quale individualità politica. Appena intorno alla metà del secolo scorso l'Austria legava sotto l'artificiosa denominazione di Tirolo — purtroppo ancora spesso erroneamente adoperata in Italia — tutte queste terre, come in un letto di Procuste, in una sola provincia austriaca. Ma oggi ancora i vescovi di Bressanone e di Trento portano il titolo e hanno gli onori di principi e oggi ancora le popolazioni italiane atesine anelano alla liberazione delle loro terre.

Pochi anni dopo avvenuta l'usurpazione nel Trentino e nell'Alto Adige, gli Absburgo estendono la loro sovranità anche su alcuni primi nuclei di italiani adriatici. Trieste, la *Tergeste* romana, retta nel primo medio evo dai suoi vescovi vassalli del patriarcato principesco di Aquileia, poi libero comune italico, nel 1382 per le violenze e per le arti fraudolente dei signori del vicino castello di Duino, agenti dei duchi d'Austria, è più costretta che indotta a sottomettersi al *protettorato* degli Absburgo. Spera aver da essi difesi i suoi commerci per terra e per mare e rispettate le sue libertà. Ma fino al secolo XVIII, cioè fino agli ultimi decennî della decadenza di Venezia, i commerci di Trieste languono e intanto gli Absburgo, mancando ai patti ripetutamente firmati, violano e costringono sempre maggiormente l'autonomia del libero comune italiano.

Nel 1500 muore l'ultimo conte di Gorizia, avvocato e vassallo dei principi patriarchi di Aquileia, dai quali tiene in feudo le contee italiane di Gorizia e di Gradisca con la Pusteria ladina, con parti del Friuli orientale e dell'Istria interna e con Fiume, altro comune italiano autonomo. Tutte queste terre Massimiliano I d'Absburgo, il più fortunato continuatore della furbesca politica di Rodolfo IV, ottiene definitivamente in eredità. Procedimento illegale anche questo, poichè i conti di Gorizia non avevano alcun diritto di testare sui feudi concessi loro dai patriarchi di Aquileia. Appunto perciò Venezia, divenuta erede del principato ecclesiastico di Aquileia, non volle riconoscere i titoli di acquisto degli Absburgo e impegnò le celebri guerre di Gradisca. Soltanto il potente aiuto della Lega di Cambrai valse a confermare Massimiliano nei nuovi possedimenti, che conservarono le loro autonomie provinciali; ma Grado e Monfalcone con le loro lagune rimasero in possesso di Venezia fino al 1797.

Abbiamo dunque ora dall'Alto Adige fino a Trieste una catena ininterrotta di staterelli italiani, entrati a far parte della confederazione austriaca, conservando la loro autonomia, le loro leggi particolari, il loro carattere etnico, la loro lingua. Poichè i dominî degli Absburgo in questi tempi non erano che una confederazione di stati e staterelli tra di loro autonomi, divisi da barriere doganali, con proprie milizie territoriali, con proprie leggi, con pro-

prie amministrazioni particolari. Appena l'assolutismo e il centralismo sempre più accentuatisi dopo la Sanzione prammatica (1713) metteranno fine a queste libertà provinciali e nazionali nelle terre italiane, come anche nelle altre parti della monarchia, che vedremo in seguito accresciuta di nuovi territori e di nuovi elementi etnici. E contro le autonomie dei trentini si sobilleranno i tedeschi tirolesi e contro quelle degli italiani adriatici gli sloveni del Carso, ivi immigrati intorno al secolo X come coloni sui terreni di proprietari latini, italiani.

Gli *sloveni* abitano dal V-VI secolo la Stiria meridionale, la Carinzia orientale e la Carniola, ove ora hanno il loro centro con la capitale Lubiana, l'antica *Emona* dei romani. Sono ancora in gran parte un popolo di contadini asserviti ai proprietari di fondi, fino a pochi decenni or sono senza alcuna coscienza nazionale, dominati completamente dall'elemento più civile, nobile e borghese, dai tedeschi di quelle province. Appena intorno al 1848 preti e vescovi agitatori d'accordo con la corte di Vienna, che cerca nel contadino incosciente l'appoggio contro la borghesia liberale, " rivoluzionaria „ — secondo il concetto aulico, — cominciano a risvegliare anche questo popolo e ad aizzarlo contro i suoi vicini più civili, tedeschi al nord ed italiani al sud. La lotta divampa sempre più tra crescenti odî nazionali; ma ora gli sloveni intellettuali hanno sorpassato di troppo i desideri di Vienna: si sentono tanto slavi da fare causa comune con gli italiani contro i tedeschi e contro gli austriaci.

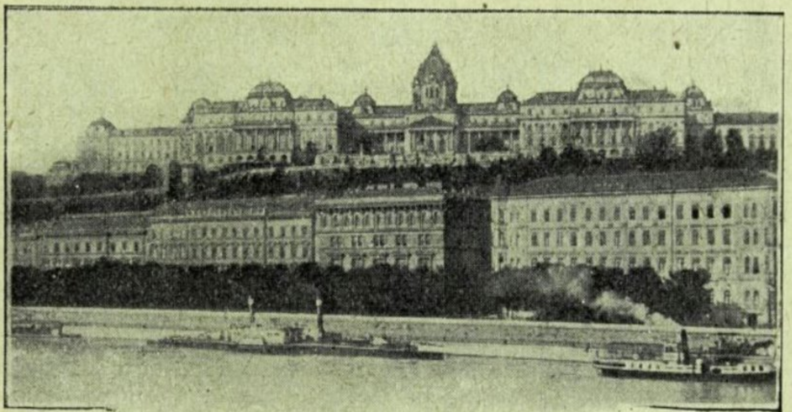
Con Massimiliano I e con i suoi successori e nipoti Carlo V e Ferdinando I, dal 1493 al 1564, arriviamo al periodo di maggior grandezza e splendore della monarchia degli Absburgo. Gli storici tedeschi ci descrivono Massimiliano quale tipo del gran principe del Rinascimento: *der letzte Ritter*, " l'ultimo cavaliere „ lo dicono, spirito eclettico, poeta ed esteta, cultore e mecenate delle lettere e delle arti, in pari tempo dedito alle fatiche del corpo, guerriero, cacciatore impenitente e amante delle avventure più temorarie. Nei combattimenti contro i ribelli olandesi cadde prigioniero a Bruges; nelle sue pazze corse venatorie un dì ascese su un picco per tutti gli altri inaccessibile e non potendo più discendere dovette digiunare per un paio di giorni, finchè — secondo la leggenda — un miracolo divino ve lo salvò; quando le sue mire di conquista armata in Italia, ove si trovò chiusa la via da Venezia, gli apparvero vane, accarezzò il pensiero nientemeno che di farsi eleggere papa e di arrivare così con la tiara al dominio su tutta l'Italia. La biblioteca palatina di Vienna conserva i manoscritti delle sue opere poetiche, del resto abbastanza insignificanti letterariamente, e le bellissime tavole del " trionfo „ di Massimiliano, incise dal Dürer e dai suoi discepoli, vissuti alla corte dell'imperatore, custodite nella galleria *Albertina* di Vienna provano tutta la magnificenza, di cui Massimiliano si circondava. Come lo prova anche il suo grandioso monumento funebre ideato da lui stesso e costruito dall'architetto italiano A. Crivelli, occupante tutta la navata principale dell'antica chiesa dei frati francescani a Innsbruck: un magnifico sarcofago nel centro della navata ornato tutt'intorno da altorilievi pregevoli illustranti la vita e le gesta guerresche e civili dell'imperatore, in largo intorno 28 statue bronzee colossali di veri e presunti proavi degli Absburgo (c'è persino Teodorico re degli Ostrogoti), fra cui alcune considerate come le opere migliori della prima scultura tedesca, piangono l'imperatore morto e sono in atto di tenere faci accese.

La politica particolare di Massimiliano fu quella dei buoni matrimoni suoi e di suo figlio, tanto che da allora vale il detto: *Bella gerant alii, tu felix Austria nube* (facciano gli altri guerre, a te Austria bastano i matrimoni felici). La sua prima moglie gli portò la Borgogna e i Paesi Bassi, la seconda, Bianca Maria Sforza di Gian

Galeazzo gli sanò le esauste finanze dello Stato e della famiglia (che a quei tempi erano tutt'una cosa) con la dote di 300,000 ducati in oro; col matrimonio di suo figlio Filippo il Bello con Giovanna la Pazza d'Aragona acquistò agli Absburgo il trono di Spagna e con il matrimonio, da lui ideato, di suo nipote Ferdinando con Anna di Boemia e di Ungheria pochi anni più tardi (1526) anche questi due regni passano alla sua famiglia. Ed ora il nipote di Massimiliano, Carlo V imperatore, dominerà mezz'Europa e potrà dire che “ il sole non tramonta nei suoi regni „, dalla Spagna con le sue colonie americane ai confini orientali d'Ungheria; i domini austriaci non saranno che una particella di quest'impero.

Ma la prima decadenza viene presto. Le sorti degli Absburgo di Spagna si separano subito da quelle degli austriaci. Nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè gli Stati italiani con Venezia a capo potevano tollerare tanta strapotenza. Seguono poi nei domini austriaci nuove divisioni e lotte interne di famiglia fra gli Absburgo, lotte religiose fra riforma e controriforma, due secoli di minacce e di guerre turche con due assedi a Vienna.

Con il regno di Boemia (Moravia e Slesia comprese) entra a far parte della monarchia un nuovo elemento slavo, *czeco e slovacco,* che si mostrerà ripetutamente risoluto ed energico nella difesa dei propri diritti nazionali, fiero della sua antica indipendenza e della sua civiltà abbastanza progredita. Gli czeco-slovacchi avevano affermato già la loro presenza fra i popoli civili, nella storia dell' umanità, con una grande figura di pensatore e di agitatore di popoli, con Giovanni Hus, il precursore potente della riforma di Lutero, il cristallizzatore della coscienza nazionale negli czechi. Da questa coscienza essi traggono la forza a resistere ai tentativi, che la corte di Vienna subito intraprende per ridurre il regno di Boemia ad una semplice provincia austriaca. La celebre *defenestrazione* dal castello reale Hracin di Praga dei due commissari imperiali Martiniz e Slavata e del loro segretario Fabricius (una croce votiva sotto la finestra segna il punto del loro sciancamento per mano dei notabili hussiti di Boemia) scatena nel 1618 la guerra dei Trent'anni.



Budapest. — Il palazzo Imperiale.

Ma già la battaglia della Montagna bianca (1620), vinta dagli imperiali, mette fine all'indipendenza della Boemia. Ferdinando II d'Absburgo toglie loro ogni diritto, elimina con decapitazioni e con bandi la loro aristocrazia e la sostituisce con una nuova nobiltà tedesca; fa tedesche tutte le scuole, tutta la vita pubblica; è la fine della civiltà czeca, della nazione boema. Ed è un esempio ben riuscito di quei colpi di stato, che gli Absburgo tenteranno più tardi contro gli ungheresi e ai giorni nostri contro i jugoslavi (slavi del sud; *jug* = sud) e contro gli italiani. Anche gli czechi, questi slavi del nord, cominciano a ridestarsi appena nel 1848 e a sollevarsi contro l'oppressione da parte della minoranza tedesca, *importata* dagli imperatori; negli

ultimi due decenni sono essi i più fieri competitori dell'egemonia tedesca in Austria nella vita politica (le celebri ostruzioni con vere battaglie al Parlamento di Vienna!), commerciale e industriale dell'impero.

Anche l'unione del regno d'Ungheria ai paesi della corona absburgica porta nuovi elementi etnici nella policroma monarchia: anzitutto l'elemento dominante nell'antico regno di S. Stefano, i *magiari*, poi i *croati* e i *serbi* del regno autonomo di Croazia e Slavonia al sud e i *rumeni* della Transilvania ad oriente. Questi paesi costarono all'Austria sacrifici enormi di sangue e di denaro nelle guerre contro i turchi, ai quali dovette esser conteso il terreno palmo a palmo. In queste guerre i magiari stavan piuttosto dalla parte dei turchi, ai quali etnicamente sono affini, che degli imperiali. Di fatti dopo la cacciata dei turchi dall'Ungheria per opera di Eugenio di Savoia s'inizia anche in Ungheria la politica austriaca di oppressione, di assolutismo, di centralismo burocratico e militare e di intedescamento; politica, che provoca frequenti insurrezioni del popolo ungherese in difesa della sua costituzione millenne, dal 1712, quando guida i primi insorti l'eroe nazionale Rakoczi, fino a Kossuth nel 1848, a Türr e a Klapka nel 1859 e nel 1866. Nel 1848-1849 fu l'intervento armato della Russia, invocato da Francesco Giuseppe, che salvò gli Absburgo dalla loro cacciata definitiva dall'Ungheria. Tredici generali ungheresi, “ i martiri di Arad, „ pagarono con la loro testa tanta umiliazione, cui avevano costretto la corte e le armi absburghesi. In un sol anno seguirono altre 114 condanne capitali e 1765 al carcere con confisca di beni, emesse dal famoso generale austriaco Haynau, la ben nota “ iena di Brescia, „ contro patriotti ungheresi.

Ma le sconfitte di Solferino e di Königgrätz (Sadowa), che liberano la Lombardia e il Veneto dal giogo austriaco, indeboliscono e impauriscono la corte e le alte sfere di Vienna al punto, che ai paesi d'Austria si concede (1867) una costituzione alquanto elastica, ma in ogni modo più consentanea ai nuovi tempi, e gli ungheresi ottengono finalmente il pieno riconoscimento della loro individualità statale e d'ora in poi la monarchia degli Absburgo prende il nome di Austria-Ungheria ed è costituita da due stati coordinati, Austria e Ungheria. Quest'è il *dualismo*.

Il dualismo lascia il predominio politico in Austria ai tedeschi e crea in Ungheria quello dei magiari; provoca quindi la reazione degli altri popoli della monarchia, degli italiani, dei rumeni, degli slavi contro i governi dei due popoli eletti. In Ungheria specialmente sono i croati e i serbi al sud, i rumeni nelle gole dei Carpazi ad oriente, gli slovacchi (czechi) e i ruteni (piccoli russi) al nord che si agitano contro l'egemonia dei 9 milioni di magiari (su 22 milioni di abitanti in tutta l'Ungheria), i quali formano l'aristocrazia, l'alto clero, la burocrazia e assieme con i molti ebrei la plutocrazia del paese.

Tutti questi paesi e province, che finora vedemmo uniti sotto lo scettro degli Absburgo, approvarono nelle loro diete tra il 1720 e 1723 la Sanzione prammatica, che è una specie di patto con il sovrano, diretto a garantire la unione *federale* di tutti i paesi della monarchia e la successione degli Absburgo al trono in linea maschile e femminile. Soltanto i rappresentanti dei principati di Trento e di Bressanone si rifiutarono energicamente di riconoscere la Sanzione riaffermando l'indipendenza dei loro Stati. Le province annesse più tardi alla monarchia mai ebbero occasione di esprimere la loro adesione a questa legge fondamentale della monarchia austro-ungarica. Per esse quindi manca un titolo costituzionale, legale di unione all'Austria-Ungheria, poichè i patti internazionali riguardantile furono conchiusi *in corpore vili*; tutt'al più Vienna e Budapest potevano invocare per esse quale titolo il diritto del più forte.... finchè dura la forza.

Le province venute più tardi sotto il dominio degli Absburgo sono: la Galizia dopo le divisioni del regno di Polonia (1772-1795), la Bucovina, che aveva fatto parte del ducato rumeno della Moldavia e che nel 1775 fu ceduta dalla Turchia all'Austria, l'Istria e la Dalmazia veneziane dopo Campoformio e dopo la caduta di Napoleone (1815) e infine la Bosnia-Erzegovina (1878-1908). Con esse vengono nuovi elementi etnici e religiosi nell'impero-mosaico: in Galizia i *polacchi*, che a poco a poco — smesse le idee rivoluzionarie — e alleatisi ai molti *ebrei tedesco-galiziani* si cattivano la fiducia di Vienna e ottengono intorno al 1870 una larga autonomia, e ad oriente del fiume Sa... *ruteni* (*piccoli russi*), divisi in due p...

titi, uno nazionale russofilo e l'altro austrofilo, ukraino e antirusso; in Bucovina al sud i rumeni, formanti la parte più colta e più ricca della popolazione bucovinese indigena (anche qui nelle città molti sono gli ebrei tedeschi o sionisti), e al nord verso i confini di Galizia di nuovo i ruteni (piccoli russi), con la stessa divisione di partiti.

In questi paesi e province del nord e d'oriente della monarchia danubiana, cominciando dalla Boemia fino alla Bucovina, poi fino alla Slavonia al sud, s'incontrano colonie numerosissime (complessivamente oltre 6 milioni), specialmente nelle città e nei loro dintorni, di tedeschi di *schiatta sassone* e sveva. Sono stati importati nei vari secoli dai re ed imperatori dapprima per incivilire poi per intedescare i nuovi territori conquistati. Sono queste le avanguardie del germanesimo ad oriente e arrivano fino ai confini della Russia, della Rumenia e della Serbia. Accanto a loro si diffonde numerosissimo l'altro elemento tedescofilo, cui già accennammo: l'elemento ebraico, che in Galizia, in Bucovina e in Ungheria forma il 10 per cento di tutta la popolazione e in alcune città anche più del 50 per cento.

Con l'Istria e con la Dalmazia vennero sotto gli Absburgo *oltre due province italiane*. Da due millenni queste province non ebbero — se si eccettuano alcune brevi incursioni barbariche — altro governo che quello nazionale, beneamato di Roma e di Venezia. Ogni documento archiviale, ogni pietra monumentale, ogni via e piazza delle loro bellissime cittadine sul mare parlano della loro millenaria, splendente nei tempî e nei palagi, civiltà italica. Eppure anche qui il governo assolutistico e militarista austriaco con l'aiuto di preti e di generali, portati dalla Croazia, seppe scatenare gli odi e le lotte



L'imperatore Francesco Giuseppe II nel 1858.



L' imperatrice Elisabetta d' Austria nel 1858.

Da due quadri di Schrotzberg.

di razza aizzando contro i cittadini italiani le popolazioni rurali di contadini croati cattolici; immigrati nei secoli VII e VIII o rifugiatisi dinanzi al pericolo turco nei secoli XV e XVI. Ma domani, tornando il governo nazionale italiano in queste terre, cacciatone il *tertius gaudens*, nella giustizia e nell'eguaglianza delle nostre leggi ritornerà la pace e la fratellanza dei popoli abitanti quelle nostre province adriatiche.

In Bosnia-Erzegovina la popolazione, sebbene divisa in tre religioni, la ortodossa, la maomettana e la cattolica, è di nazionalità tutta serba. L'Austria-Ungheria ha saputo però anche qui tener vive le lotte nazionali e religiose distinguendo i cattolici in croati, gli ortodossi in serbi e i *maomettani*

in turchi, sebbene di turco non sappiano nemmeno una parola.

Vedemmo così brevemente lo svolgersi e il divenire della Monarchia degli Absburgo fino ai nostri giorni. Il periodo di decadenza, che comincia ad accentuarsi dal secolo XVII, subisce una breve sosta nella prima metà del secolo XIX grazie alla Santa Alleanza sapientemente sfruttata dal cancelliere di Francesco I, da Metternich. Ma la sua politica fatta di artifici e di violenze, punterellata di baionette e di metodi polizieschi, doveva fallire al primo soffio di movimenti popolari. E nemmeno dopo il 1848, dopo la fuga di Metternich da Vienna, gli Absburgo non seppero adattarsi alle correnti dei nuovi tempi, non seppero e non vollero rinunciare alle tradizioni di una politica di famiglia, per la quale i popoli sono merce di baratto, quando non possono essere oggetto di conquista. E fu l'Italia, prima con l'aiuto della Francia (1859), poi con l'aiuto della Prussia (1866), ad iniziare l'opera di smembramento dell'Austria.

Oggi se l'Austria-Ungheria, internamente disordinata dalle lotte nazionali e dalle tristissime condizioni finanziarie, resiste ancora ai legittimi successori nel possesso dei suoi dominî illegittimi, lo deve — oltrechè alla Germania e alla ferrea disciplina militare tedesca — a quel sentimento dinastico, che ha saputo innestare tanto profondamente nelle anime vergini e inconscie delle popolazioni rurali ancor semibarbare, di quei poveri contadinî delle *puszte* ungheresi e delle vallate alpine e carpatiche, che fatti soldati e mandati la prima volta a montar la guardia nel palazzo imperiale, svenivano al solo pensiero, che forse dietro alle persiane della finestra stava la maestà apostolica dell'imperatore a guardarli. Ma anche questo sentimento non può durare eterno. Contribuiscono ad affievolirlo anche i frequenti episodi scandalosi, quasi borgiani, che avvengono nella famiglia imperiale e che — nonostante gli sforzi spesso brutali per tenerli segreti — finiscono con trapelare anche nelle larghe masse del popolo: il contegno poco fraterno di Francesco Giuseppe verso Massimiliano, fucilato a Queretaro dai messicani, la tragica uccisione (o suicidio?) dell'arciduca ereditario Rodolfo e della sua amante baronessina Vecera nella notte di Meyerling, il trattamento poco amoroso verso l'imperatrice Elisabetta, che va raminga per il mondo, finchè la colpisce il pugnale di un pazzo, le fughe dalla corte nella vita borghese degli Absburgo del ramo toscano (Luisa, Giovanni Orth lo scomparso, Leopoldo Wölfing) ed altri fatterelli di cronaca aulica poco pulita.

Di pari passo con la decadenza della Monarchia va dunque anche la decadenza della dinastia degli Absburgo. Francesco Giuseppe, rimasto senza prole maschile, oltrepasserà l'86° anno di vita, ormai raggiunto, per vedere la fine? (1)

Roma, 30 luglio 1915.

ALESSANDRO DUDAN.

(1) Per una più ampia trattazione dell'argomento e per la bibliografia sua vedere: Alessandro Dudan, *La Monarchia degli Absburgo. Origini, grandezza e decadenza;* 2 vol., ed. Bontempelli, Roma 1915.

Il bastone tedesco.

" Bastone tedesco l'Italia non doma. "

Quando austriaci e croati, i quali ultimi vestivano, un secolo fa, pelli d'animali e vivevano nelle capanne (popolo senza artisti e senza pensatori), quando, adunque, questa gente opprimeva il suolo che aveva alimentato Dante ed empito di audacie e bellezze il cuore e la mente di Colombo, Leonardo e Michelangelo, il Codice Penale austriaco stabiliva questo:

" Art. 17. — La pena del carcere può anche essere esacerbata: *a*) coll'obbligo del lavoro pubblico; *b*) coll'esposizione alla berlina; *c*) *coll'aggiunta di colpi di bastone e di verghe;* *d*) col digiuno; *e*) col bando dopo la pena sofferta.(1) "



Vecchia caricatura dello stemma austriaco (1865).

Soffermiamoci sulla pena del bastone, ed attraverso alle memorie lasciateci dai patriotti, esaminiamo in che cosa consistesse.

Scrive Raffaele Sonzogno nelle sue *Memorie politiche:* " Allo spettacolo dei colpi di bastone, nello spazio di quindici giorni, dovemmo assistere due volte. Questo orribile supplizio fu già troppo descritto, perchè io faccia inorridire il lettore con un minuto racconto. I pazienti erano due soldati di

---

(1) La pena del bastone era un'antica abitudine dell'Austria. Il martire cisalpino del 1800, Zaccaria Carpi, testimonio oculare, lasciò scritto: « Merita tutta l'osservazione la rassegnazione con la quale i croati ricevono le bastonate; essi si levano da sè la pelliccia dalle spalle, si coricano senza la menoma opposizione e dopo avute le legnate baciano la mano a quello che gliele ha date. »

linea e quattro guardie di pulizia; si portarono le panche dirimpetto all'uscio delle prigioni; scelsero ad assistere allo spettacolo l'auditore Scholtz e il profosso, e, come fu letta la sentenza, i caporali esecutori, postisi a un lato della panca, cominciarono il loro spietato officio. Il povero Vitali (don Enrico Vitali, carcerato politico), accosciatosi in un angolo, pregava per le vittime, perchè Dio desse loro forza e rassegnazione; noi, ritiratici nel fondo della prigione, cercavamo, facendo ogni sorta di rumore, di sottrarci a quello dei colpi, che cadevano misurati e a larghi intervalli, perchè il paziente li potesse assaporare; ma nè il fracasso, nè la distanza onde ci facevamo schermo, non erano bastante riparo; quei colpi risuonavano ancora non solo alle nostre orecchie, ma perfino nel cuore; li accompagnarono ben tosto grida strazianti di dolore che ci laceravano l'anima, e quando il martirio di quegli infelici ebbe termine, ci trovammo moralmente affranti.

„ Argomentammo l'animo delle vittime dopo quell'orribile punizione dallo stato del nostro, che ne fummo semplici spettatori. „

Il Sonzogno aggiunge: “ Finita la barbara operazione, i pazienti si alzano, se possono, e vengono ricondotti nelle loro prigioni. Non appena essi possono camminare, bisogna si conducano presso l'auditore *a ringraziarlo della punizione che si è compiaciuto di infliggere loro.*

„ Un soldato che rifiutossi a quest'atto della più degradante umiliazione, venne due volte rimesso sulla panca. Fu trasportato semivivo all'Ospedale, ma non pronunziò il richiesto ringraziamento. „

Vincenzo Maisner ci fa sapere che i bastoni si mettevano prima nell'acqua per inverdirli, onde nella bastonatura non saltassero. Il bastone era lungo, sottile, elastico senza nodi e si applicava agli uomini; la verga alle donne e ai maschi al disotto dei 18 anni. La medicatura delle piaghe si operava col ghiaccio, con l'aceto e con fasciature.

Nelle sue *Memorie,* il generale austriaco Molinary, scrive:

“ Nella nostra armata il comandante di compagnia poteva infliggere, in via disciplinare, 25 colpi di bastone; il comandante di battaglione fino a 40, il comandante di reggimento fino a 50, il consiglio di guerra fino a 100 od anche far passare 10 volte il condannato per le verghe brandite da 300 uomini.... „

La totale abolizione della bastonatura non avvenne, in Austria, che nel '68!

Racconta Giovanni Visconti-Venosta, ne' suoi mirabili *Ricordi di gioventù,* che a Milano, il 18 agosto 1849, compleanno di Francesco Giuseppe, tal Teresa Olivari, modista in buona relazione cogli ufficiali austriaci, pose alla finestra un grembiule giallo e nero con l'aquila austriaca. La gente si fermò, aumentò, incominciarono urli e fischi; poliziotti e soldati accorsi arrestarono tutti quelli che non erano riusciti a fuggire. Pochi giorni dopo e precisamente il 24 agosto diciannove tra gli arrestati, comprese due donne, ricevevano le bastonate pubblicamente sul piazzale dinanzi al Castello, per titolo di “ scandalose dimostrazioni antipolitiche, insultanti ai colori dell'Impero ed alle cifre di giubilo per l'imperatore, ingiurie e contumelie ai militari, ostinata opposizione ed offese reali alla forza intenta al buon ordine e grida rivoluzionarie!!! „

Subirono dette *bastonate,* in misura diversa, da 30 a 50, Angelo Negroni, possidente pavese; Carlo Bossi, di Bodio, orologiaio; Giovanni Mazzucchetti milanese, ragioniere; Paolo Lodi, di Monza, negoziante; Luigi Candini milanese, commesso di studio; Giuseppe Bonetti, litografo milanese; Cesare Scotti, di Monza, negoziante; Gaetano Vigorelli, milanese, cappellaio; Francesco Garavaglia, cuoco, novarese; Giuseppe Taudea, milanese, ombrellaio; Ermenegildo Rossi, svizzero, studente; Carlo Carabelli di Caronno Ghiringhello; Giuseppe Berlusconi di Guenzate, pristinaio; Pietro Cesana, tintore milanese; *Ernesta* Galli, di Cremona, di anni 20 (colpi 40) e *Maria* Conti di Firenze, diciassettenne, artista di canto (colpi 30). Queste due per aver riso durante il trambusto. „

La Galli impazzì.

“ Cosicchè, scrive il Tivaroni, gli austriaci in Italia bastonavano anche le donne nude (e all'atto presenziavano, fu detto, ufficiali sogghignanti dell'I. R. Esercito), le donne colpevoli di aver riso durante una dimostrazione. „

Furono poi battuti *con le verghe* Luciano Feirandi, legatore di libri, di Codogno; Giacobbe Colombo, milanese, conciatore di pelli; e Giacomo Trezzi, milanese, anch'esso conciatore di pelli.

E mentre, a detta del Bianchi-Giovini (*L'Austria in Italia*), Radetzky assegnava a carico del Municipio un indennizzo di 30 mila lire, il Comando militare mandava al Municipio il conto dei bastoni e delle medicazioni! conto che il potestà Pestalozzi respingeva con parole sdegnose (vedi il conto dettagliato in C. Tivaroni).

L'Austria usò sempre mettere a conto delle famiglie delle vittime la spesa per il boia, la forca, corda, ec.

Nello stesso Venosta si legge che allorquando gli austriaci tornarono in Lombardia, pareva che ognuno di essi avesse una vendetta da compiere per esserne stati cacciati. Bisognava quindi vivere ritirati e circondati di mille precauzioni. “ Un giorno a Tirano, per dirne una, un certo Ricetti, studente di medicina, se ne stava fumando alla finestra: passano dei soldati; uno di questi dice che il Ricetti aveva sputato su loro, e lo denuncia al Maggiore, il quale lo fa arrestare e senza verificare il fatto, gli fa dare venticinque legnate nel cortile del Municipio, obbligando le autorità municipali ad assistervi.

„ Il Ricetti era zoppo e sciancato. Il medico del paese, dott. Audres, e il capo del Comune avevano invano protestato e supplicato: anzi, in pena di ciò, il Maggiore li obbligò ad assistere al triste spettacolo. „

Quell'Enrico Grassi, devoto impiegato austriaco, che lasciò un diario di Mantova dal 1848 al 1854, riporta il seguente episodio: “ Il 26 giugno 1850 il principe Schwarzenberg va a visitare in Mantova le carceri del Castello: onora della sua benignità parecchi carcerati per delitti comuni, rimettendoli in libertà, ma ad un detenuto politico, ad un reduce della difesa di Roma, nativo di Rivarolo Fuori, fa applicare per tre mattine 25 bastonate perchè aveva commesso il delitto di nominare “ Radetzki „ *tout court,* senza i titoli dovuti al Feld-Maresciallo. — Birbante! — gli disse — tu parli di Sua Eccellenza come se fosse un tuo servitore!... Ti ricorderai d'ora in poi di essere più rispettoso! — „

Antonio Pasetti mentre trovavasi nelle prigioni austriache con Pastro, già suo condiscepolo all'Università di Padova, tisico, debole, ma fiero di carattere e risoluto, rispose ad un lungo elenco di accuse: — Non sono punto accuse quelle; sono calunnie. —

Indignato a quella risposta, il presidente Forwesen, maggiore del treno, soggiunse: — Chi volete che calunni voi, che siete un miserabile?

— Se la povertà è un delitto — replicò Pasetti — mi rincresce di dividerla con nove decimi dell'umanità!

— Voi siete un brigante, un assassino! — scattò a dire il presidente.

— Non ho mai rubato, non ho mai ucciso; non so perchè ella mi dia questi titoli.

— Quaranta colpi di bastone! — urlò minaccioso il presidente e condottolo in uno stanzone e spogliatolo, lo sdraiarono sopra la panca ignudo e lo copersero d'un lenzuolo. Il Pasetti compiacevasi poi di narrare a Pastro che quando sentiva il fischio del bastone, stringeva violentemente un lembo del lenzuolo, e non mandò mai un grido! — E sarei morto — soggiungeva — piuttosto che far sentire un lamento!! (1) —

Dieci colpi sostenne l'infelice, ed il medico fece sospendere il proseguimento, dichiarando non poterlo continuare senza porre in pericolo la sua vita. Ma i dieci colpi non bastarono a soddisfare l'ira del presidente; volle rivalersi assoggettandolo a sei giorni di digiuno. Il poveretto, compiuta la pena, fu trovato svenuto.

Mancando le prove, non poterono condannare il Pasetti, ma non lo assolsero. Lo mandarono soldato in una compagnia di disciplina a Temesvar ove, spossato dalle fatiche di un lungo

(1) R. Sonzogno narra che nel 1859 un pompiere, « grande ammiratore di Garibaldi, » il quale si trovava nel Castello di Milano, ricevette, per una leggera infrazione disciplinare, 40 legnate. Non emise lagno alcuno e si alzò dalla panca più svelto di prima. « Ma, aggiunge Sonzogno, facendo un giuramento assai parente di quello di Guglielmo Tell quando nascose la freccia! »

viaggio col sacco in spalla, morì. Non aveva ancora trent'anni.

Narra il Luzio nei suoi *Martiri di Belfiore,* libro che tutti gli italiani dovrebbero avere, che il popolano milanese Giovanni Cervieri, ritenuto inventore, di concerto con Mazzini, d'un sistema di barricate mobili, si ebbe, per ordine del Kraus, venti colpi di bastone il 20 gennaio del 1854; altri 30 il 31, altri 10 il 21 febbraio, altri 10 il 22 e tutto ciò dopo di essere rimasto, per oltre un mese, ai ferri e a pane ed acqua. Ed altre bastonate avrebbero continuato a dargli, se il poveretto non si fosse indotto, come volevano i suoi carnefici, a confessare. Esistono di ciò i documenti. La Corte speciale, però rifiutò di ritenere valida una confessione estorta in tal modo. Il Cervieri morì, in seguito, in America.

Pezzotti si suicidò per timore di dover confessare sotto il bastone. Nei processi del 1852 il Kraus (che morì poco tempo fa a Vienna pensionato e onorato), si servì, in tutti gli interrogatori, della minaccia della verga.

***

Continuiamo la narrazione sanguinante: la corona degli Absburgo è tutta tempestata di tali gemme, fatte di lagrime.

Vincenzo Maisner racconta che " a Theresienstadt, un basso ufficiale di quegli ungheresi che si battono oggi così fedelmente per il Franc. Giuseppe del '49, certo Horvath, incarcerato per essersi affratellato colla popolazione di Firenze mentre eravi di guarnigione, si buscò ben 95 colpi di bastone. Il capitano B. cambiò il caporale dopo pochi colpi, sembrandogli che non si comportasse come doveva e che lasciasse cadere morto il bastone. Nè gliene fu risparmiato uno solo. Gli vennero applicati tutti i 95 colpi, ed egli dovette poi, come è l'uso, ringraziare.

„ Orrore! Orrore! Orrore!

„ Questo giovane, che amo chiamare eroe, non fu portato nemmeno all'Ospedale, ma rimase nelle casematte quindici giorni, con lenzuolo imbevuto d'acqua acetata applicato alla parte, giacendo sul nudo tavolaccio, finchè si rifacesse la cute lacerata dalle battiture! „ Sapete quale fu la colpa del giovane Horvath? Gli avevano rinvenuto, nella sua prigione, il necessario per scrivere!

Udite cosa narrò nei suoi *Ricordi,* il prof. Giuseppe Zolli, uno dei Mille, tuttora vivente a Venezia:

" Era scorso già poco tempo dacchè i magnanimi vostri alleati avevano rioccupato la Venezia in nome del cavalleresco, quando, un bel mattino in cui splendeva il sole sulle catene con cui era avvinta questa Italia carissima, dalla caserma del Sepolcro, situata sulla riva degli Schiavoni, uscì un intero battaglione. Il comandante ordinò ai suoi panduri di formare una specie di quadrato, in mezzo a cui figuravano il generale e comandante la città col suo stato maggiore, una dozzina di caporali ed altrettanti soldati carichi di fasci di bacchette.

„ Nel centro del quadrato erano disposte una mezza dozzina di rozze pancaccie, su cui gli eroi della bicipite adagiarono, a capo rovesciato, certi disgraziati che formavano l'equipaggio di un brigantino napoletano, dal capitano al mozzo, giovanetto di dieci anni, rei, a quanto si diceva, di sfregio alla bandiera austriaca. E, senza complimenti, li bastonarono di santa ragione.

„ Sono stato costretto ad assistere allo infame spettacolo, perchè mi trovai preso in mezzo e non potei svignarmela.

„ Mi rintronano ancora le orecchie, le grida strazianti di quei disgraziati, i quali, dopo aver buscato buon numero di legnate, dovettero forzatamente trascinar le panche, su cui subirono l'onta infame, nel cortile della caserma, e man mano che uscivano poi dal portone della stessa ricevevano altra razione di calci nel sedere da certi i. r. sergenti, che erano, a quanto appariva, destinati a tale ufficio. „

Talvolta le legnate, a maggiore esempio, erano inflitte pubblicamente; il feroce Haynau, ungherese, fece bastonare le donne bresciane nella pubblica via, nell'agosto del 1849. Radetzky fece battere i milanesi, tra i quali due donne (una d'esse impazzì) nella piazza del Castello.

Il sesso infatti non salvava dalle legnate; a Perugia una bellissima popolana, certa Baghina, subì anch'essa in pubblico il degradante supplizio di 25 legnate perchè " nelle sue vestimenta spiccavano i colori nazionali. „

Le inique leggi austriache non ammettevano avvocati difensori, nè testimoni richiesti dagli imputati. La pena

di morte non poteva però venire pronunciata se non dopo la confessione del reo, ma quali e quante arti malvagie si adoperavano per strappare dalle labbra smunte dalla fame, tremanti dalla paura, le confessioni!

A riportare tutte le iniquità commesse dall'Austria bastonatrice, fucilatrice, impiccatrice contro i patriotti italiani non si finirebbe più. Ci limitiamo quindi ad altri pochi episodi.

L'11 luglio 1852, a Ferrara, venivano arrestati alcuni patriotti, tra i quali Succi, Malagutti, Parmeggiani, Ungarelli (che morì poi a Milazzo), il marchese Tancredi-Mosti.

L'imputazione per Succi, Malagutti e Parmeggiani, era di organizzazione (quali capi del movimento mazziniano) di un comitato rivoluzionario, e diffusione di proclami sovversivi, e per gli altri di semplice partecipazione.

Nessuna violenza, si noti, veniva imputata ad alcuno di essi!

L'istruttoria fu condotta energicamente da due uditori: il Brunkmuller ed il famigerato Grantsak, i quali vollero ad ogni costo strappare agli imputati confessioni e denuncie col mezzo della tortura. L'uditore era nello stesso tempo, giudice istruttore, accusatore e difensore dell'imputato!

Ecco alcuni frammenti delle lettere del dott. Malagutti dal carcere, quali furono pubblicati dal Gennarelli:

“ *10 ottobre 1852.*

„ Succi si è lasciato trovare un mucchio di carte; poi volendo rimediare, ha voluto tacere, e gli hanno fatto sentire il bastone, i ferri e la fame!

„ Il pane ed acqua sono mezzi di tortura di questi barbari; egli mi ha domandato perdono di aver lasciato trovare tante carte. Dio glielo dia. Il male è che era avvertito....

„ Siate certi che io ed Ungarelli cercheremo di non farvi arrossire mai. „

“ *4 gennaio 1853.*

„ Dite agli amici che ho sopportato intrepido il bastone tedesco, tortura in cui il male del corpo è sommo, ma è piccolo in confronto al convulso, alla rabbia, all'onta che si prova! Dite loro che io e Ungarelli abbiamo garantito per tutti i nostri amici.

„ Noi abbiamo acconsentito di farci mallevadori con la nostra vita che nessuno sapeva nulla.

„ Se uno solo si scopriva, ci bastonavano tutti i giorni, fino a che erano persuasi che non sapevamo nulla.

„ Poi avevano promesso di fucilarci, ma noi non dubitammo di dire quel che dicemmo perchè la nostra vita è consacrata alla patria.

„ Ungarelli: già di lui sai che è molto bravo e forte. Si è avvilito un po', ma bisogna compiangerlo perchè la tortura è un tormento che non sempre si può sopportare, massime se replicata. Dopo ha tutto salvato, avendo garantito a rischio della propria vita, ed ha fatto un milione di bene. Egli merita gli elogi di tutti gli animi generosi.

„ Stefano Battara: pazzamente eroe! Egli si è fatto bastonare e ribastonare per negare tutto, invece di trovare qualche scusa. „

Da un'altra del suddetto del 24 dicembre 1852: “ L.... si è fatto bastonare come un cane. T.... ne ha avute un poco. U.... (Ungarelli) ha negato eroicamente un pezzo; finalmente gli hanno dato “ molti colpi a due mani. „ Questo già non si “ deve divulgare. „ Poi, dopo il secondo giorno, fu guardato a vista con tanta tirannia che lo avevano abbattuto.

„ Il giorno 30 agosto mi chiamarono, e fecero mettere U.... sulla panca finchè io diceva da chi aveva avuto il plico.... G.... lo hanno bastonato *due giorni di seguito,* poi gli hanno detto una confessione mia *che non ho mai fatto.* „

Gaetano Ungarelli scriveva il 10 febbraio del 1859 a Gaspare Finali, partecipandogli che, nel luglio del 1852, a Ferrara, era stato bastonato in carcere perchè rivelasse:

“ Due ore stetti a quel tormento, i manigoldi percuotevano ad intervalli e dopo sette, od otto colpi, mi alza-

vano e mi trascinavano davanti ad una tavola, dove stavano pendenti dal mio labbro i così detti giudici colla penna in mano per iscrivere quel che potessi dire.

„ L'aguzzino obbediva a tale da prendere la verga a due mani e più d' una volta spezzarla sulla mia carne.

„ Nei verbali, se le interrogazioni e le risposte si facevano in italiano, erano scritte in tedesco, e costringevano a firmare i verbali noi che non conoscevamo quella lingua. Perciò si scrivevano cose che non erano state dette e se ne alterava grandemente il significato, come ci fu manifesto poi, quando facemmo tradurre in italiano quei verbali. Ma il testo tedesco era quello su cui si fondava il giudizio e le nostre proteste non valevano. „

Sembrano favole eppure sono atroci verità.

Non risultando provata l'accusa di alto tradimento, gli imputati furono condannati a miti pene, ma dopo il moto di Milano del 6 febbraio 1853 Radetzky, annullata la sentenza, ordinò si procedesse di nuovo col massimo rigore. Per il che parecchi vennero condannati alla galera e Succi, Parmeggiani e Malagutti alla fucilazione (in mancanza del carnefice) che affrontarono stoicamente il 16 marzo 1853.

La moglie del Parmeggiani impazzì.

***

Anche nella mia Ancona il bastone lavorò per lunghi anni durante la dominazione austriaca (1849-1859) e un superstite, Luigi Padiglioni, ex combattente e galeotto politico, vive tuttora, documento e protesta vivente. Lo bastonarono per un cappello color “ tonaca di frate „ ritenuto *segno di pazienza.*

A Iesi bastonarono cinque cittadini (fra cui Tantè, che fu dei Mille) perchè commemorarono in chiesa i morti di Vicenza.

I colpi di bastone, che nelle intenzioni di chi li applicava dovevano rappresentare un oltraggio, furono invece la nostra gloria maggiore, come per i cristiani la croce, e su quel bastone, legato alla corda che strangolò Tazzoli, noi inalberammo, alto nel sole e nella gloria del Campidoglio, il tricolore. Il bastone tedesco compì per noi il miracolo, come il bastone di Mosè. Gl' italiani si rinnovellarono nel dolore e dai solchi lasciati sulle carni vive, germinò la fioritura della liberazione.

Ed oggi, vivente ancora Francesco Giuseppe, bastonatore ed impiccatore, questa liberazione, invocata a gran voce dagli ultimi irredenti, si completerà. I ricordi del martirio, gli esempi dei padri, hanno reso gl' italiani fiamme vive. Con la spada di Roma toglieremo all' infame aquila austriaca le ultime penne!

Agosto 1915.

PALERMO GIANGIACOMI.

COSTANTINOPOLI

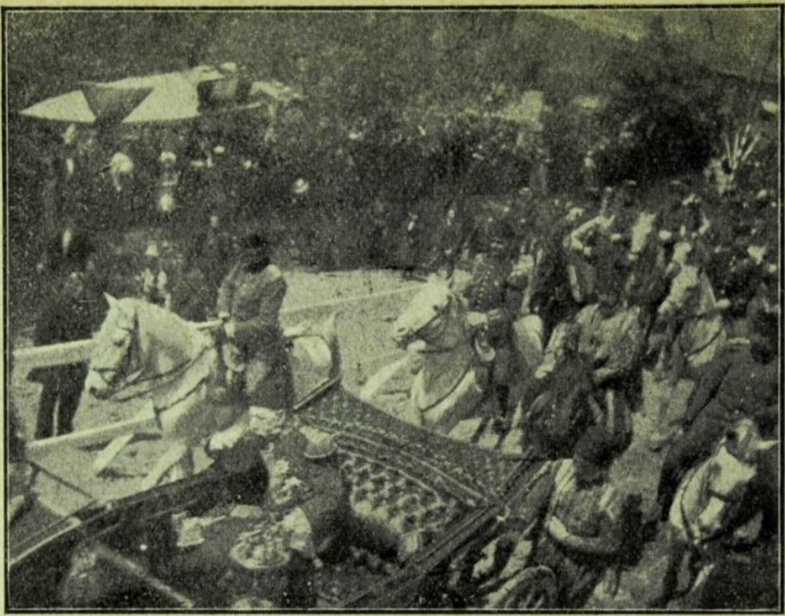


Costantinopoli è dal 19 febbraio sotto la minaccia dei cannoni della flotta franco-inglese operante ai Dardanelli; alla quale s'è aggiunta, il 28 marzo, la flotta russa dal Bosforo; e infine, dal 25 aprile, un corpo di spedizione di francesi e d'inglesi che guadagna lentamente ma sicuramente ordini di trincee turco-tedesche nella penisola di Gallipoli. Dal 23 agosto le sta contro, nuova temibile nemica, l'Italia.

Finis Turchiae? Forse: e forse il grande evento sarà un fatto compiuto quando l'**Almanacco** vedrà la luce. Ma quale che sia per essere la soluzione prossima di questa formidabile incognita della storia mondiale, molto probabilmente le condizioni di Costantinopoli, la città maliarda ch'è ora così tragicamente presa tra due fuochi, non ne verranno sostanzialmente mutate. E anche, probabilmente, si saprà, a guerra finita (ora, s'intende, le notizie sulla vita interna dei paesi nemici si conoscono soltanto fino ad un certo punto, e sarebbe imprudente accogliere senza beneficio d'inventario quelle che se ne trasmettono), si saprà che anche durante questa terribile crisi, malgrado i frequenti brividi di sgomento e quasi il macabro tepore dei rivi di sangue scorrenti alla distanza di pochi chilometri, la vecchia città levantina ha continuato a vivere nella beata spensierata festaiola apatia che la caratterizza.

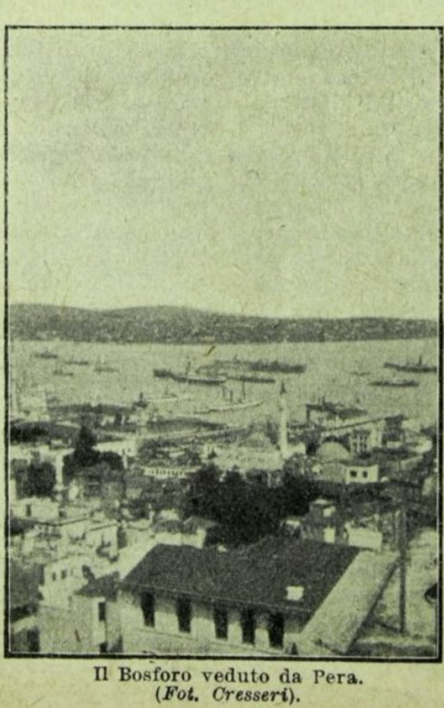
Di tante crisi simili, a Costantinopoli, si sarebbe dovuto sentire in questi ultimi anni il contraccolpo! Dalla dichiarazione della guerra italo-turca, attraverso le due guerre balcaniche e la guerra europea, non s'è avuto un giorno solo in cui, politicamente, ci si potesse sentir sicuri del domani, laggiù. Eppure, pareva che nella città, e specialmente in quella parte della città che solo gli europei possono dir di conoscere, a Pera e a Galata, nessuno sapesse che la Turchia era in istato permanente di guerra. Maometto V, che trascina verso la tomba la sua senile adiposa incoscienza, può ben essere considerato l'uomo rappresentativo della sua gente e del suo paese. Come egli non ha altra consapevolezza della sua decadenza fisica e spirituale all'infuori del fastidio dei suoi acciacchi, così il suo popolo, il mondo nel quale egli vive e del quale è l'esponente, non par sentire il suo imminente sfasciamento se non per certe difficoltà e certi disagi materiali ai quali non era adusato.

“A Costantinopoli non si vive più!„ dicevano i buoni Levantini fin dal 1910, poichè la rivoluzione e la costituzione avevan portato come conseguenza un sensibile rincaro dei viveri, che una volta erano, quelli almeno di prima necessità, a prezzo irrisorio. Allora invece la vita costava un po' più che in una grande città italiana: ma poichè anche le risorse professionali e gli assegni degl'impiegati erano notevol-



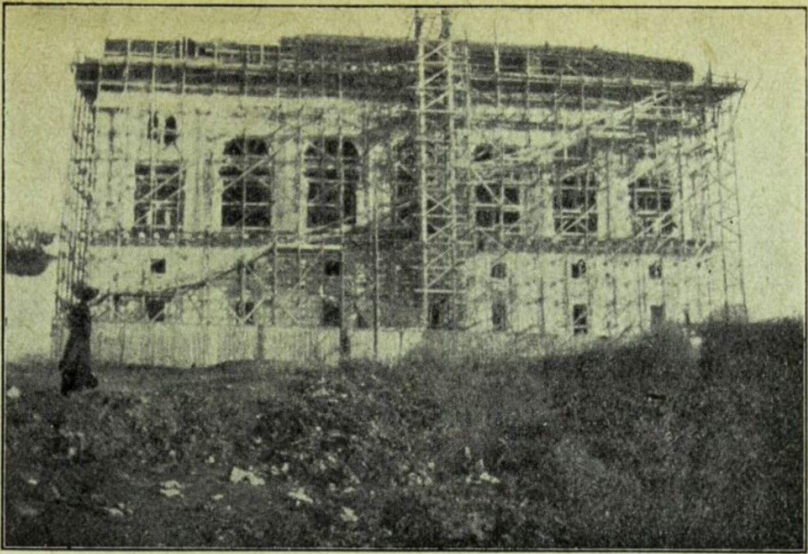
Il Sultano Maometto V nel giorno della sua incoronazione (10 maggio 1909).
(*Fot. G. Donizetti*).

mente superiori, la cosa poteva andare. Dopo la guerra europea, i prezzi dei generi importati salirono vertiginosamente: " È insopportabile! „ dicevano ancora gli uomini del Levante. Poi, i disagi crebbero; anche la sicurezza personale divenne problematica; anche per quei moltissimi — la quasi totalità — che praticavano il precetto igienico di non occuparsi di politica; anche, dopo abolite le capitolazioni, per gli europei. Ma quale rimedio migliore, contro tutti questi guai, all'infuori di quello di pensarci il meno possibile, di mostrar di non accorgersene nemmeno? È un rimedio col quale s'ha una tradizionale familiarità in Levante. Un colpo di stato? un assassinio politico? una rivolta? un pronunciamento militare? tutto si riduce, per la massa, a un frettoloso fuggi-fuggi se s'ha la disgrazia di capitarci vicino, e poi si dimentica: non si commenta neppure: certo, si commentano assai più, le strane alterne vicende della politica di Stambul, nel resto del mondo civile, che là.



Il Bosforo veduto da Pera.
(*Fot. Cresseri*).

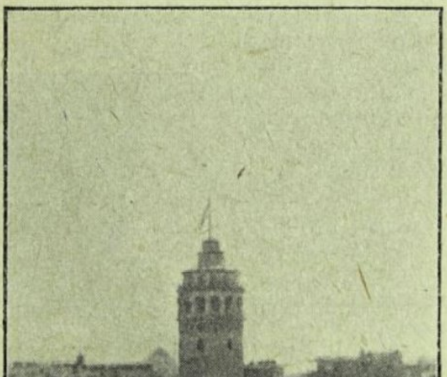
Ma una volta trascinata la Turchia nel conflitto europeo, e cominciate le ostilità degli alleati contro la capitale, anche la vecchia città, stretta come in una morsa di ferro, ha finito per accorgersene davvero: convogli di soldati, partenti, diremmo noi, per il fronte; arrivo di feriti a non finire; soppressione di ogni comunicazione col Marmara, con la punta del Bo-



Il palazzo dell'Ambasciata d'Italia ora in costruzione.
(*Fot. Chabert*).

sforo, con le Isole dei Principi; interruzione dei servizi pubblici; isolamento quasi perfetto dall'Europa; penuria di molti generi di prima necessità, e specialmente penuria impressionante di cereali e di pane; assenza, non più rincaro soltanto, di tutto quanto, in tempi ordinarî, si riceveva dall'Europa. E anche quest'ultimo inconveniente, benchè sia il meno tragico di tutti, non ha da sembrar tanto da poco: perchè agli agi e alle risorse della civiltà e dell'industria europea Turchi e Levantini s'erano abituati tanto più alla svelta quanto meno ci avevano contribuito; e dall'Europa importavano, si può dire, tutto: perfino.... le curiosità e le specialità locali che si vendevano ai turisti nel Gran Bazar di Stambul.

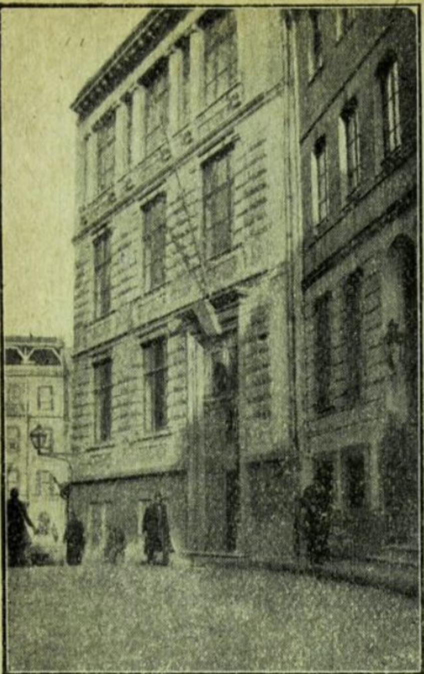
Un italiano di Costantinopoli rimpatriato per miracolo pochi giorni prima della dichiarazione di guerra dell'Italia, quando più i funzionari turchi infierivano col loro ostruzionismo contro gli europei che tentavano di allontanarsi, mi discorreva di questo stato di cose, e concludeva con vera melanconia: "Costantinopoli non si riconosce più. I vaporetti del Bosforo e del Corno d'oro non ci son più. Si vive sotto l'incubo dei sottomarini inglesi, invece: altro che vaporetti! „ E poi, con un sospiro: " Ma se lo immagina, Lei, se lo può immaginare, il Bosforo senza *cerchietti ?*



La torre di Galata.
(*Fot. Cresseri*).

***

Davvero, non me lo immagino. Non me lo so immaginare. I " cerchietti „ che solcavano in tutti i



La Scuola Italiana di Costantinopoli.
(*Fot. Parodi*).

sensi, a zig-zag, il Bosforo e il Corno d'Oro, e gli altri più poderosi che affrontavano il Marmara e arrivavano a Prinkipo, mettevano tanta allegria e tanto movimento, bevevano tanta luce, davano tanta vita a quel braccio di mare divinamente azzurro e a quelle rive incantate!

Ma ciò che specialmente non saprei immaginare, è una Costantinopoli senza feste, senza salotti, senza ricevimenti, senza danze, senza pettegolezzi e senza affari: una Costantinopoli compatta, vigile, angosciosamente e pur virilmente trepidante per il suo avvenire e per la sua libertà. Ciò che non saprei immaginare è la tragica sensazione della “ patria in pericolo „, nel pubblico di Costantinopoli. Già, di chi è patria, questa pletorica cosmopoli? In un certo senso, di tutti. I Levantini, e, fatte alcune ovvie riserve, anche i Turchi, son così giocondamente ospitali, che l'ultimo venuto degli stranieri può, dopo poche settimane, aver l'impressione d'esser tra loro come a casa sua. Ma, come lui, così anche i nativi, in fondo, ci si sentono ospiti, niente più che ospiti. Son troppi nuclei etnici, e troppo disparati, e troppo stranieri gli uni agli altri malgrado la secolare convivenza, son troppi a possederla insieme, questa terra, perchè alcuno di essi possa credere di possederla davvero. I Turchi dànno, a questo singolare miscuglio, soltanto l'etichetta: è dubbio che essi costituiscano la maggioranza numerica della popolazione di Costantinopoli e del *vilayet* (qualche statistica ufficiale lo esclude; ma è opinione prevalente, e, sembra, fondata, che siano circa il 55 %: o, calcolando con una discreta approssimazione a 1,200,000 abitanti la popolazione del *vilayet*, che essi ammontino a poco meno di 700,000): ma vivono a sè, e non esercitano nessuna sostanziale influenza, quasi nessuna ingerenza sulla vita degli altri, greci, armeni, israeliti, europei. S'intende che ciò è vero solo in condizioni normali; nei momenti torbidi, la regola può anche aver la conferma di troppo eloquenti eccezioni; ma sono eccezioni transitorie e quasi sempre spiegabili, solo che si ponga mente a qualche causa esterna. In generale, il Turco è stato finora il migliore dei padroni, e Costantinopoli è stata la città di tutti, aperta a tutti, mèta a tutti gli appetiti e sottoposta a tutte le influenze che in essa quasi si neutralizzavano, internazionale come non sarà più dopo la caduta dell'impero ottomano, anche se l'Inghilterra e la Russia, una volta che abbiano vinto, acqueteranno la secolare rivalità escogitando per essa un regime “ internazionalizzato. „ Poichè sotto



Ricordo agli Italiani morti in Crimea.
(*Fot. G. Donizetti*).

qualunque regime, Costantinopoli continuerà ed accelererà quella sua trasformazione edilizia e quelle opere pubbliche che già le dànno, agli occhi di un viaggiatore, l'aspetto d'una metropoli europea; e i suoi traffici e la sua importanza commerciale se ne avvantaggeranno. Ma solo evitando il dominio diretto così dei russi come degl'inglesi o dei tedeschi o anche dei bulgari o di altri balcanici, solo col regime "internazionale „, la città conserverà, e forse non del tutto, la sua fondamentale caratteristica che la fa diversa da tutte le altre e sempre uguale a sè stessa: voglio dire il suo cosmopolitismo. Se pure il miglior modo di conservarla, questa caratteristica, non sarà quello di lasciar che Costantinopoli rimanga turca, spazzandone via la tabe tedesca. Almeno, tutti i Levantini, ad eccezione degli elleni "intellettuali „, le cui aspirazioni vanno del resto assumendo, data la politica sconciamente parassitaria del governo di Atene, la forma di una innocua malattia mentale, la pensano così.





Gentilezze turche!...
Caricature italofobe del 1912.

*
* *

La pensano così anche gl'Italiani di Costantinopoli, benchè siano adesso, quelli che son rimasti ancora laggiù, in tutti i modi angariati dal governo turco-tedesco, e fossero nel 1912 tutti espulsi dalla Turchia e per l'espulsione irrimediabilmente danneggiati nei loro interessi più vitali. Tra le illustrazioni di questo articolo son due caricature italofobe stupidamente feroci, e felicemente smentite da una realtà ben più persuasiva: ma sbaglierebbe chi vedesse in tali manifestazioni uno specchio delle condizioni spirituali della Turchia di allora. I politicanti, e i giornalisti che sono al loro soldo, e gli agenti stranieri che il più delle volte ispirano gli uni e gli altri, non hanno là niente a che fare, anche dopo la Costituzione, coi sentimenti della collettività: non si può nemmeno dire che la guidino, perchè essa, indifferente e accidiosa, lascia fare. Così chè, a malgrado di quel che si leggeva nei giornali turchi e francesi e anche qualche volta in quelli greci e armeni di Costantinopoli, il fatto è che i Turchi non odiavano gli Italiani, nè gl'Italiani di laggiù odiavano i Turchi. Anzi, dopo la guerra parvero più amici di prima. Erano del resto, quegli Italiani, e sono, un nucleo rispettabile: poco meno che diecimila, in condizioni economiche generalmente discrete, con una percentuale elevata di professionisti e di uomini d'affari, per lo più imparentati con famiglie indigene, armene o greche, o levantine di altre colonie europee. Hanno parecchie associazioni, tra le quali primeggia la più che cinquantenaria Società operaia; hanno un ospedale; un orfanatrofio; una scuola maschile media e primaria; una scuola femminile con convitto; una ricca Società di beneficenza e sagacemente organizzata. Due delle migliori parrocchie della città, tenute dai Minori conventuali e dai Domenicani, sono italiane; italiana la sinagoga degli israeliti non ottomani. C'è anche una libreria italiana, che riesce a vendere qualche libro e parecchi giornali e specialmente (c'è forse tra i lettori chi sospetti che io voglia far qui della *réclame*, ma proprio non è vero) parecchi.... Almanacchi Bemporad.

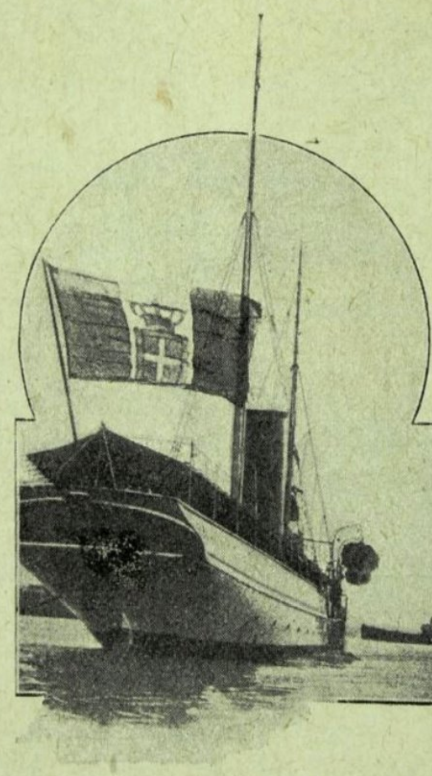
S'intende che l'entrata in guerra dell'Italia ha arrestato l'attività di molte tra queste istituzioni ma non ha arrestato, non può aver arrestato la vitalità e la coesione della colonia. Queste doti son sempre state notevoli; ma contutto ciò, e con tutta la simpatia che professano ai nostri giornali e al nostro Almanacco, non è detto che quei nostri connazionali, che son del resto buoni patrioti non soltanto a parole, spingano il loro patriottismo fino a parlar la lingua d'Italia. Si servono un po' di tutte le lingue, e, in generale, più del francese e del greco che delle altre. Ma questa della snazionalizzazione linguistica degli Italiani di Levante è una questione complessa ch'io ho affrontato altrove[1], e i lettori mi dispenseranno dal ripetermi: qui aggiungerò che sarebbe ingiusto considerar come una colpa quel che è in gran parte un prodotto delle circostanze e dell'ambiente, come sarebbe ingiusto dimenticare che ci sono delle lodevoli eccezioni a questo doloroso fenomeno.

Capo riconosciuto della Colonia era l'Ambasciatore d'Italia, che spesso, nelle solennità della patria, apriva le sale dell'Ambasciata a tutti i connazionali, come a una grande famiglia. In questi ultimi anni si è preso a costruire, per l'Ambasciata — ora i lavori sono, com'è ovvio, sospesi — un nuovo palazzo, veramente grandioso, che i lettori intravedono, dietro le armature, in una piccola riproduzione fotografica: e qualcuno già si preoccupa di ciò cui potrebbe servire, se domani Costantinopoli non fosse più la capitale di un impero. Dio buono, sono imbarazzi, questi, che si vorrebbero aver tutti i giorni: e non rovinerebbero la salute, di certo. Ma a una "Casa degl'Italiani", a una grande organizzazione che raccogliesse e affiatasse tutti i nostri connazionali, pensava parecchi anni fa un nostro Console generale che a Costantinopoli ha lasciato buon ricordo e vivo desiderio di sè, il Ciapelli. E quando verrà il momento dell'imbarazzo, se verrà, ci si potrà pensare....

Settembre 1915.

GIOV. FERRETTI.

(1) Cfr. i miei articoli *Le scuole italiane a Costantinopoli*, in *Rivista Pedagogica* di luglio-settembre 1915; *La « Dante » a Costantinopoli*, in *Rassegna Nazionale* del 15 dicembre 1914; *Gli Italiani a Costantinopoli*, in *Nuova Antologia* del 16 marzo 1915.



Lo stazionario italiano « Archimede ».
(*Fot. del magg. G. Richter*).



Il porto di Rodi.

Rodi e le Sporadi italiane.

Negli ultimi tempi della dominazione ottomana, le tredici Sporadi attualmente occupate dall'Italia, erano distribuite — nei rispetti della suddivisione politico-amministrativa — in due dei quattro sangiaccati che costituivano allora la provincia dell'Arcipelago, vale a dire il *vilajet* di Rodi. Al dipartimento della capitale appartenevano l'isola di Rodi stessa, unitamente a quelle di Carchi e di Piscopìa, e le isole delle Simie, di Scarpanto e di Casso, nonchè l'isoletta di Castelrosso — che dalle truppe italiane non venne occupata. Del sangiaccato di Scio facevano parte invece l'isola di Langò insieme con Nissari, l'isola di Calamo insieme con Stampalia, e l'isola di Lero insieme con Palmosa (e naturalmente anche con Lipso), per tacere di Nicaria e delle altre Sporadi più settentrionali che nella conquista italiana non furono comprese.

Già da qualche secolo però dodici fra le minori di quelle isole, godendo — in virtù di speciali firmani — di una certa autonomia, costituivano quello che si disse il Dodecaneso. Dal novero di esse erano escluse le due isole maggiori di Rodi e di Langò; mentre vi rimanevano comprese le due isole di Castelrosso (*Kastellorizo*) e Nicarià (*Ikaria*), che non furono abbracciate dalla occupazione italiana: quanto all'isolotto di Lipso, esso non costituiva ancora distretto a sè, bensì consideravasi annesso all'isola di Palmosa.

Il nuovo Dodecaneso italiano, venutosi a formare in seguito agli avvenimenti guerreschi della primavera del 1912, risultò in realtà composto di tredici isole, comunemente note per possedere uffici postali e francobolli loro propri: l'esclusione di Castelrosso e di Nicaria fu compensata infatti colla accettazione delle due isole principali di Rodi e di Langò, e lo scoglio di Lipso, staccato da Palmosa, formò la tredicesima giurisdizione.

Dal punto di vista geografico, se le altre isole tutte devono considerarsi come facenti parte del continente asiatico, l'isolotto di Stampalia appartiene piuttosto all'Europa e come tale fu da taluno meglio annoverato fra le Cicladi. Nei riguardi della etnografia e della storia antica, non sarà superfluo ricordare che, mentre le altre isole fanno parte del gruppo dorico, spet-

tano invece a quello ionico le Sporadi più settentrionali di Lero, Palmosa e Lipso. E finalmente sotto l'aspetto delle vicende storiche dell'evo medio, tre gruppi insulari si lasciano nettamente distinguere, in quanto che Palmosa e Lipso vennero tenute dai monaci di *Patmos;* Stampalia, Scarpanto e Casso formarono il retaggio di famiglie veneziane; e le altre sette isole costituirono il nucleo principale dei possedimenti dei Cavalieri di Rodi.

Malgrado però le molteplici divergenze di origine e di storia, le tredici isole accomunate dalla conquista del 1912 presentano oggigiorno un nesso politico pressochè omogeneo, caratterizzato dal comune *substratum* ellenico, sul quale, meglio forse che le infiltrazioni israelitiche spagnuole e la dominazione ottomana, mostrano di aver lasciata profonda traccia di sè le tradizioni di Roma imperiale e la civiltà medioevale dell'Italia marinaresca.

***

Rodi. — L'isola di Rodi nei più antichi tempi dei suoi miti e della sua storia, fu volta a volta invasa da immigrazioni egiziane, fenicie, tessaliche e carie; finchè la colonizzazione dorica non ne fece uno dei centri della famosa esapoli, cui appartennero le sue tre città principali di *Lindos*, di *Jalysos* e di *Kameiros*. La città di *Rhodos* venne fondata invece soltanto negli ultimi anni del secolo V, dopochè l'isola aveva provata l'alterna soggezione ad Atene ed a Sparta; e solo dopochè le sue spiagge conobbero il giogo dei re di Caria e di Alessandro Magno, e la capitale, in lega coi Tolomei d'Egitto, sostenne il famoso assedio di Demetrio Poliorcete, allora soltanto cominciò per l'isola del Sole il periodo più splendido della sua storia e della sua civiltà: Cicerone venne ad apprendere qui l'arte oratoria.



Tomba di un cavaliere di Rodi.

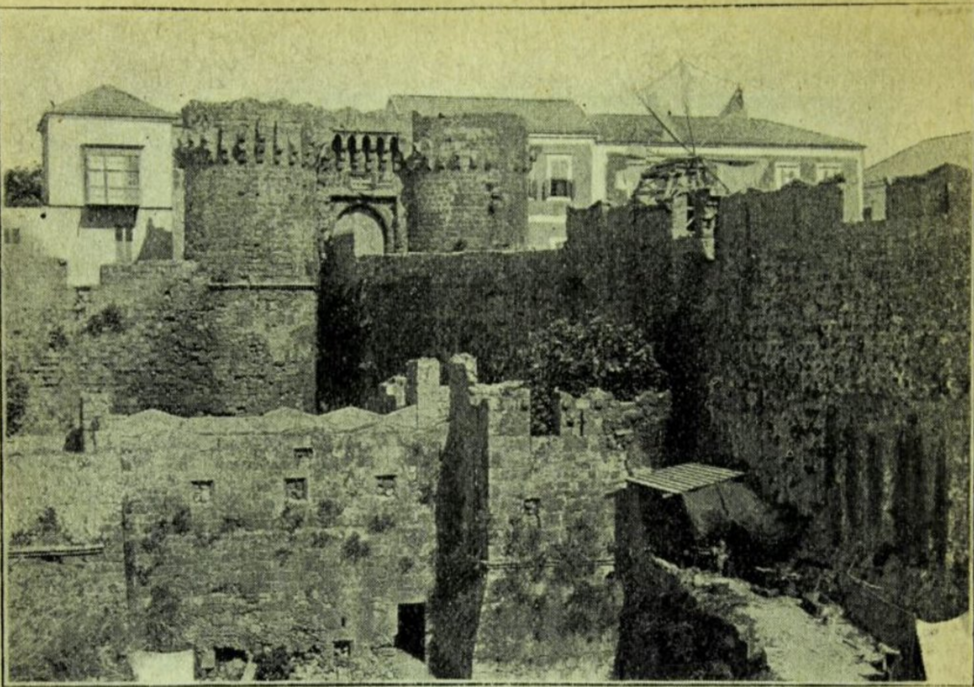
Roma ebbe del resto occasione la prima volta di intromettersi nella politica rodiese verso la fine del secolo III, ai tempi delle lotte contro Filippo V il Macedone e contro Antioco il grande re della Siria. Ma i pretesti di intervento si moltiplicarono poi fuor misura, finchè, saccheggiata da Cassio allo spegnersi della Repubblica, e assoggettata poco dopo da Claudio imperatore, Rodi venne sottomessa definitivamente da Vespasiano all'impero di Roma.

Il successivo periodo bizantino venne funestato da crudeli incursioni di Persiani, di Arabi, di Turchi. Perdurando la soggezione di Rodi a Costantinopoli od allo stremato impero greco di Nicea, i Veneziani ottennero nel 1082 speciali concessioni nell'isola, combatterono in quelle acque una vittoriosa battaglia contro i Pisani nell'inverno 1099-1100, devastarono la capitale nel 1125, e col trattato nel 1234 conchiuso con Leone Gavalà, il ribelle governatore di Rodi, ottennero nuovi privilegi ai loro commerci. Poco dopo, dal 1248 al 1250, Rodi fu occupata da un audace manipolo di avventurieri genovesi; e Giovanni Del Cavo, Andrea Moresco e Vignolo Vignoli, liguri tutti quanti, godendo del titolo di ammiragli dell'impero bizantino, continuarono a taglieggiare l'isola anche di poi.

Intanto i Cavalieri di S. Giovanni dello Spedale, rifugiati a Cipro dalla perduta Gerusalemme, stipularono nel 1306 novello trattato collo stesso Vignoli e tentarono nel giugno di quell'anno un audace colpo di mano contro l'isola delle Rose. La conquista del nuovo dominio, compiuta soltanto nel 1310, fu coronata dalla occupazione delle altre Sporadi circonvicine, le Simie, Carchi, Nissari, Piscopìa, Langò,



Panorama di Rodi al tempo dell' assedio del 1480.



Le mura di Rodi.

Calamo e Lero, nonchè lo scoglio di Castelrosso — che passò quindi nelle mani del re di Napoli; e fu più tardi ancora completata colla fondazione di Castelsampietro (*Budrùm*) sulle coste della Caria e con altri più o meno duraturi possessi nell'Egeo.

Trasportata a Rodi la sede della Religione, i Cavalieri Gerosolitani ripresero con nuovo ardore le vecchie tradizioni dell'Ordine, consacrandosi al tempo stesso alla caritatevole ospitalità verso i pellegrini e gli infermi come alle coraggiose imprese contro i nemici del nome cristiano. A seconda della nazionalità loro, gli Spedalieri seguitarono a dividersi nelle sette lingue di Provenza, di Alvernia, di Francia, d'Italia (il cui capo chiamavasi Ammiraglio), di Spagna, d'Inghilterra e d'Alemagna: finchè nel 1462 quella spagnuola si divise nelle due nuove lingue di Aragona e di Castiglia. Ma l'autorità suprema rimase stabilmente affidata — sotto l'alto protettorato pontificio — al granmastro, eletto dall'Ordine stesso a vita. Riccardo Caracciolo, napoletano, voluto elevare a quella carica da papa Urbano VI durante gli sconvolgimenti dello scisma religioso d'Occidente, non ottenne il riconoscimento della maggioranza dei Cavalieri (1383-1395). Ma altri due granmastri italiani governarono in seguito, senza contrasto, la Religione: Battista Orsini, della famosa schiatta romana, dal 1467 al 1476, e Fabrizio dei liguri marchesi Del Carretto, dal 1513 al 1521.

Oltre ai tentativi turchi del 1320, 1440, 1444 e 1455 — ed al saccheggio veneziano del 1464, cessato per intervento della regina Carlotta di Lusignano Savoia, allora profuga nell'isola — va celebre nella storia di Rodi dei Cavalieri l'assedio del 1480, sostenuto dal granmastro d'Aubusson contro i Musulmani medesimi. Ma pochi decenni più tardi, di fronte al nuovo sforzo nemico, la eroica resistenza dei Cavalieri non valse a preservare l'isola dalla conquista ottomana: il cui dominio, iniziatosi così nel 1522, potè durare per quasi quattro secoli.

Dei monumenti classici di Rodi, della bella città architettata sui precetti Ippodamei, degli insigni monumenti celebrati dagli antichi scrittori, del Colosso di Carete di fama mondiale, che guardava l'ingresso del porto e rovinò per il disastroso terremoto del 224 av. C., nessuna traccia rimane oggigiorno. Solo qualche basamento delle

opere fortificatorie medioevali mostra risalire all'epoca greco-romana o per lo meno a quella bizantina. Ma la collina di Santo Stefano che, ad occidente della odierna città, segna la sede dell'antica acropoli, conserva ancora qualche traccia delle originarie fortificazioni; e vasta zona all'ingiro è occupata tuttora dalle antiche sepolture, alcune delle quali, cavate nel vivo sasso, sono artisticamente scolpite nella fronte esterna: la più notevole fra tutte, non lungi di lì, porta erroneamente il nome di tomba dei Tolomei. Piccole are domestiche e numerosi cippi o stele sepolcrali, sono ordinatamente collocate al Museo, insieme alla ricca suppellettile dalle sepolture stesse derivata.

Ben diversa la Rodi medioevale, conserva tuttora, entro la merlata cerchia delle sue mura, gran parte della storica sua fisionomia. La vita moderna, relegata nei lontani sobborghi greci o intensificata nel quartiere europeo che sorge a maestro della città, ha risparmiato quasi completamente la vecchia sede dei Cavalieri, ove la gelosia ottomana e l'indolenza israelitica si sono limitate a modificazioni per lo più superficiali degli edifici dell'evo medio.

Della più antica architettura dei Cavalieri sono però scarsi gli avanzi: chè i monumenti di quell'epoca hanno ceduto per lo più all'opera del tempo, alle traversie delle guerre e specialmente ai terremoti che tante volte desolarono Rodi. Gravissimo fra tutti fu quello del 1481, dopo del quale non solo la capitale, ma anche gli altri paesi soggetti al governo dello Spedale vennero in gran parte rinnovati in virtù di quella vasta opera edilizia che coincide col magistero di Pietro d'Aubusson. I monumenti di Rodi e quelli delle altre isole dei Cavalieri appartengono così pressochè tutti ad uno stesso momento storico e ad un'unica corrente artistica.

Quell'arte, sebbene modificata in parte dalle condizioni di ambiente locale e dai modelli indigeni della tradizione bizantina, sebbene influenzata talvolta dalle molli fantasie dell'Oriente vicino, plasmò tuttavia il proprio stile sui ricordi del vecchio mondo europeo, che gli Spedalieri avevano gelosamente portati seco attraverso le varie peregrinazioni in Levante. In armonia al carattere internazionale che informava la compagine dell'Ordine, accanto agli elementi di tardo gusto gotico francese spadroneggianti su tutti, è agevole così sorprendere nei monumenti rodiesi la tendenza al fasto pomposo di quello stile spagnuolo che pervadeva allora le regioni più meridionali del Mediterraneo, o anche gli accenni alle preziosità artistiche dei popoli del nord che, limitatamente alla più scarsa loro rappresentanza nella Religione, si industriavano tuttavia a far udire la lor voce nel comune concento. Quanto all'Italia, mentre — sopra tutto in certi soffitti travicellati di impronta veneta ed in certe arcate e scale esterne di tipo laziale — si tradisce anche durante quel periodo il perdurare dell'ingerenza nostrana sull'arte rodiese, assai più evidente si sarebbero manifestati quegli influssi, se, non appena il primo soffio del rinascimento italiano accennò a trionfare pure a Rodi sulle già immiserite ripetizioni dei vecchi motivi, la catastrofe ottomana non avesse troncata alla sua origine ogni ulteriore sorgente di vita artistica.

Tre cinte — in parte concentriche, in parte giustapposte — chiudevano la città di Rodi entro la difesa delle loro torri e delle loro cortine. La più interna conteneva il palazzo del granmastro; l'intermedia prendeva nome di Castello o Collacchio e circondava il convento, vale a dire la parte della città destinata ai Cavalieri, dove sorgevano la chiesa conventuale e la cattedrale, lo Spedale e gli Alberghi delle Lingue, le armerie e le case private: la cerchia esteriore seguiva l'àmbito dei borghi, abitati dalla popolazione indigena, dai commercianti e dai forestieri. In epoca più recente però, abbandonate le vecchie muraglie divisorie, i Cavalieri stessi sistemarono la difesa di Rodi in un'unica cerchia esteriore, moltiplicata a sua volta in varie

linee parallele di mura. Tre torrioni, situati alle estremità dei moli, proteggevano i porti ed approdi della capitale e ne completavano l'opera fortificatoria.

Alcune di quelle torri, od almeno i bei materiali di cui sono costruite, risalgono ad epoca anteriore allo stanziamento dei Cavalieri nell'isola del Sole. Ma non appena l'Ordine dello Spedale si fu definitivamente stabilito nella nuova sede, la cinta fortificata attirò costantemente la provvida attenzione dei vari granmastri, cui fu sopra tutto a cuore non solo di ripararla dai danni del tempo e delle belliche vicende, ma anche di ampliarla in armonia ai nuovi bisogni della città e sopra tutto di riformarla in rispondenza ai continui progressi dell'arte militare di allora.

Testimonianze della attività dei granmastri del trecento, Elione da Villanova, Gianfernando Heredia e Filiberto di Naillac, recano una delle porte non lungi dal mare, una serie di torrioni del tratto di nord-est ed una cortina del porto. A datare invece dal magistero di Antonio Fluvian, e specialmente durante il governo di Giovanni Lastic e di Giacomo de Milly, la cinta muraria dovette venire sì largamente riformata — nel raddoppiato giro allora per la prima volta ideato della cinta interiore torricellata e della falsabraga esterna di rinforzo — da sembrare addirittura opera di questi granmastri. Pier Raimondo Zacosta, nella seconda metà del secolo XV, lasciò poche memorie di sè nelle mura; e Giambattista Orsini attese specialmente alla congiunzione dei vari torrioni colle retrostanti cortine, alla ripresa delle mura lungo il porto ed all'inizio della prima controscarpa. Ma la croce ancorata di Pietro d'Aubusson ricorre di bel nuovo con tanta frequenza nella cinta muraria, che a buon diritto convien ammettere che nessun membro della fortezza fosse da lui dimenticato ed ogni punto bisognevole venisse opportunamente risarcito, modificato, ampliato e artisticamente arricchito per opera sua. A prescindere dalla erezione delle più belle porte della città, merito suo principale fu senza dubbio il concetto della novella riforma delle mura, per cui i vecchi bastioni furono convertiti in veri e propri baluardi terrapienati, cui le antiche torrette non servivano più che da cavalieri; alcune porte della città vennero tirate in fuori, in connessione con un complicato sistema di antemurali; i parapetti delle cortine furono ingrossati con massicci merloni; e la vecchia controscarpa, tagliata a pezzi, fu convertita in un sistema di revellini ed opere esterne, dietro alle quali fu tirata una controscarpa novella. Amerigo d'Amboise a sua volta compì i lavori alla porta che da lui prese nome e si occupò specialmente di altri lavori sull'alto dei rampari ed alle controscarpe di occidente. Fabrizio Del Carretto, dopo aver proseguita l'opera di lui nell'allargamento dei rampari colla loro scarpata verso la città, volle applicati i più moderni precetti dell'arte militare terrapienando i grossi merloni sulle cortine e costruendo, oltre ad alcune opere esterne verso l'angolo di nord-ovest della fortezza, il poderoso baluardo Carrettano. Dell'ultimo gran mastro Filippo Villiers l'Isle Adam sono poche opere di finimento.



Una porta di Rodi.

Quali fossero gli ingegneri e gli artefici dell'opera meravigliosa (che taluno attribuisce a disegni di Sigismondo Malatesta) non è noto. Che fra essi però primeggiassero gli italiani è altrettanto probabile, quanto certo si è che gli ultimi lavori alla cinta furono eseguiti da architetti nostrani, Matteo Gioeno siciliano, e Basilio dalla Scuola vicentino — finchè Gabriele Tadino da Martinengo, penetrato in Rodi al tempo dell'ultimo assedio, contribuì alla di-

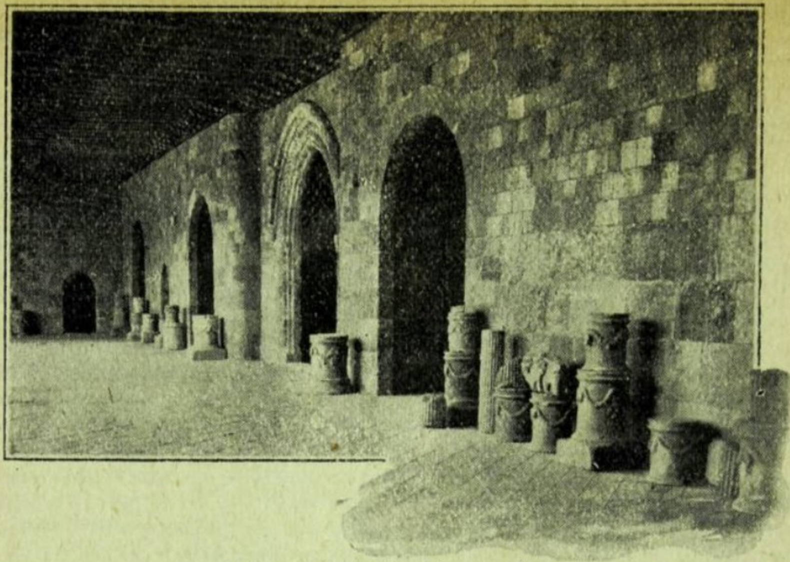
fosa suprema della piazza, opportunamente mettendo in pratica gli ultimi ritrovati della scienza militare.

Rabberciata in più luoghi, causa gli squarci che risalgono per lo più agli assalti medesimi del 1522, la cinta muraria di Rodi si conserva del resto quasi intatta, come la lasciarono i Cavalieri, lungo tutto il suo giro. Alternata di cortine, di torri e di baluardi, complicata di falsabraghe, di controscarpe, di antemurali e di revellini, interrotta da artistiche porte e da pusterle, coronata di beccatelli, di merli e di merloni dalle mille foggie (tra cui sono tipici dei Cavalieri di Rodi i merli gemini a coda di rondine), essa è adorna in ogni sua parte di tabernacoli intagliati e di edicole scolpite, di figure di santi e di stemmi di Cavalieri, di epigrafi commemorative e di targhe datate. La lapide sepolcrale di Tomaso Provana piemontese, morto nel 1499, spicca sopra uno dei bastioni meridionali; e sopra le torri di San Giorgio, di San Pietro e di San Paolo troneggiano le armi di papa Martino V Colonna, Pio II Piccolomini e Sisto IV Dalla Rovere.

Una parte di quelle mura, il tratto confinante in parte col mare alla estremità orientale della città, venne per costante tradizione affidato alla difesa dei Cavalieri d'Italia. I cannoni di quegli spalti portavano impresse le insegne del leone di S. Marco ed il nome dei veneti fonditori della casa Alberghetti. Quivi, durante l'assedio del 1480, ben 3500 turchi lasciarono miseramente la vita; e la chiesa della Vittoria, costruita ai piedi delle fortificazioni, segnò il voto dell'auspicato successo. E quivi, mentre Pier Lornellino ne scriveva le gesta, si immortalavano di gloria nel cimento finale del 1522 Giorgio Aimari, Pietro Ballai ed Andelotto Gentile.

Delle tre torri a mare, quella di San Nicolò, situata tra il porto delle Galere e quello del Commercio, fu costruita nel 1464 a spese di Filippo il Buono duca di Borgogna, e rimodernata poi dal D'Aubusson; quella del Trabucco, eretta dal granmastro Naillac sopra un piccolo molo a metà di quel porto del Commercio, crollò quasi completamente per il terremoto del 1863; mentre la torre degli Angeli, riformata pur essa alla fine del quattrocento, sorge tuttora alla estremità di quel molo dei Molini — tra il porto stesso del Commercio e l'attiguo approdo orientale — ove si allineavano altra volta tredici molini a vento: e parecchi di essi appartenevano allo spedale italiano di Santa Caterina.

Le chiese di Rodi — così come oggigiorno sono ridotte — presentano certo minor interesse. Il tempio conventuale del trecento — dedicato al protettore San Giovanni — cui il soffitto in legno a carena di nave e l'attiguo campanile quadrato conferivano una speciale caratteristica tutta italiana, saltò in aria per un misterioso scoppio di polvere nel 1856: e vi andarono distrutte le vetrate ove figurava lo stesso stemma di Firenze che era già scolpito sopra un marmo da presso allo Spedale e che oggigiorno si rivede murato sopra una casupola del quartiere ebreo. Dai ruderi di quella chiesa — di cui non rimane oggigiorno che un pezzo dell'atrio — proviene con tutta probabilità la miracolosa imagine in pietra della Vergine che, collo stemma dell'ammiraglio italiano Domenico d'Alemagna, si venera attualmente sull'altar maggiore della chiesa cattolica nel quartiere europeo. Di là è verosimile derivi pure la tomba finemente intagliata — opera della prima rinascenza italiana — che i Turchi hanno adattata a portale della loro moschea di Solimano. Di là finalmente furono distratte in gran parte altre sepolture di dignitari dell'Ordine, che solo in tempi recenti poterono ricuperarsi: il museo di Cluny a Parigi conserva il sarcofago del gran mastro Orsini; al museo di Rodi fu collocato il superstite epitafio del sigillo sepolcrale del gran mastro Del Carretto. La pietra tombale del granmastro de Milly, la quale aveva accolto nel 1464 anche le ossa di un principe di casa Savoia, piccolo figliuolo della regina Carlotta di Cipro, trovasi



Il Museo dello Spedale a Rodi.

del pari al museo di Cluny: ma si ignora in quale delle chiese di Rodi fosse originariamente posta.

La cattedrale arcivescovile di Santa Maria, eretta del pari nel secolo XIV nella parte inferiore del Collachio, è oggigiorno ridotta a squallida moschea. Più su, lungo la via principale del Castello, fu recentemente restaurato un piccolo sacello, notevole per il grazioso tabernacolo esterno e per i numerosi stemmi del trecento murati nel suo fianco. Più internamente, abbandonata entro il recinto di un giardino turco, la vetusta chiesuola di San Demetrio, eretta nel 1499 da Lodovico Scalenghe di Piossasco, ammiraglio d'Italia, sta cadendo in rovina. Nell'interno di una torre, verso l'angolo sud-est del Collachio, una piccola cappellina conserva traccie di antichi affreschi e di stemmi nobiliari.

Le chiese dei borghi o sono distrutte o convertite pur esse al culto di Maometto. Fra le più notevoli sono l'Hurmallè Medressà ed il *mesgèd* Dolabdè, che mostrano due diversi esempi del connubio tra lo schema costruttivo bizantino e la nuova decorazione gotica. Pochi ma non disprezzabili ruderi, nel mezzo del quartiere ebreo, ricordano il grandioso tempio degli Agostiniani.

Lo Spedale, istituito fin dai primi giorni di stanziamento dei Cavalieri Gerosolimitani in Rodi — e forse corrispondeva allora all'edificio trecentesco situato dietro all'albergo di Alvernia, che fu poi tramutato di forme dal gran mastro Del Carretto — non bastò a sopperire ai bisogni della pietosa istituzione. Perciò verso la fine del secolo XIV l'italiano Domenico d'Alemagna fondava nei sobborghi della città quel xenodochio di Santa Caterina che, dopo aver ospitato Nicolò d'Este e Roberto di San Severino, fu restaurato dall'ammiraglio piemontese Costanzo Operti: e tuttora si conserva adibito a privata abitazione. E un secolo dopo il granmastro d'Aubusson riprendeva la rifabbrica dello Spedale principale — colà ove attualmente si trova — in modo che esso riescisse il più vasto ed imponente fra gli edifici di Rodi. Nelle corsie ove si allineavano altra volta i letti degli infermi e dei pellegrini, amorevolmente curati e signorilmente trattati dai Cavalieri, la iniziativa della Missione archeologica italiana ha intanto disposte le incipienti collezioni di un novello museo, che, entro le sale restaurate con entusiastico slancio dai soldati d'Italia, è destinato a raccogliere quanto ha interesse per l'archeologia, la storia e la civiltà di Rodi e delle isole circonvicine — sculture e lapidi classiche e medioevali, vasi antichi e ceramiche più recenti, monete e medaglie, mobili ed oggetti in legno, armi ed oreficerie, stoffe ricamate e costumi delle isole.... Fra gli stemmi della collezione

araldica non mancano le armi dell'ammiraglio Domenico d'Alemagna, di cui altri esemplari possiede la città, assieme a quelle del luogotenente Dragonetto Clavelli; nè vi manca il mutilo troncone d'un leone di S. Marco, il quale ricorda forse taluno dei patrizi veneti che — come feudatari della Religione — furono in maggiori rapporti coll'Ordine, come i Querini di Stampalia, i Crispo di Nio, i Maniago del Friuli e tanti e tanti altri. Invano vi si cercherebbero tuttavia la lapide di Giovanni Parpaglia commendatore di Torino e la tomba dei marchesi di Romagnano, le quali da pochi anni solamente sono andate disperse.

Tra gli Alberghi, ove usavano raccogliersi i Cavalieri delle singole lingue, quello di Provenza fu eretto nel 1518 dal priore di Tolosa, Francesco Flotta, lungo la via principale del Collachio: ma porta altresì le insegne del granmastro Del Carretto. Più in basso sorge quello di Alvernia, costruito nel 1507 da quel Guido Blanchefort che fu poi granmastro dell'Ordine. Il più splendido fra tutti è certamente l'albergo di Francia, iniziato nel 1492 dal priore Amerigo d'Amboise e terminato pochi anni più tardi, quando costui del pari era salito già alla carica suprema dell'Ordine. L'albergo d'Italia neppure si sa con precisione dove sorgesse: che se come tale suole indicarsi un palazzo della medesima via — testè ripristinato — la cui fronte era decorata colle armi del granmastro Del Carretto, che tuttora si rivedono all'interno, e la cui cappella privata ricettava lo stemma di papa Enea Silvio Piccolomini, con maggior probabilità l'albergo stesso deve ricercarsi nel palazzotto che, relegato entro una attigua viuzza, è decorato in fronte dallo scudo dell'ammiraglio Costanzo Operti, datato del 1517. L'albergo di Spagna, dal grandioso portale, è il più antico ed anche il più vasto fra tutti. Scomparso da qualche decennio è invece l'albergo d'Inghilterra; e di quello d'Alemagna s'è di bel nuovo perduto ogni ricordo.



Il probabile Albergo d'Italia a Rodi.

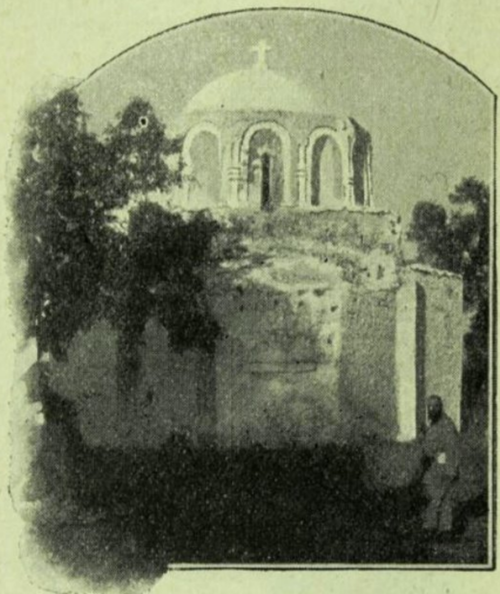
Altro edificio in quella stessa via, insignito nella parte superiore delle armi del granmastro Del Carretto, corrisponde invece alla vecchia canonica conventuale.

Ma palazzi e case, ma edifici pubblici e privati d'ogni fatta si incontrano non soltanto per i labirinti delle strade e per le anguste piazze del Collachio, ma attraverso tutti i borghi della città — e ricordiamo almeno i magazzini del bazar, segnati ancora collo stemma Del Carretto. Non lungi dall'altro bel palazzo situato nel largo del quartiere ebreo, emerge di fra le umili botteghe all'ingiro quel *mesgèd* Bedestan che fra gli edifici della capitale è forse il più perfetto: costruito per opera del granmastro d'Amboise, è ignoto a quale scopo fosse dagli Spedalieri adibito, sebbene lo si sia voluto identificare colla Castellanìa. Frammenti architettonici provenienti dalla città dei Cavalieri sono sparsi del resto anche fra i sobborghi greci: ove, tra gli altri, ancor una volta si incontra lo stemma dell'ammiraglio Operti.

***

L'interno dell'isola è spoglio ormai dei monumenti che nei secoli più remoti ebbero a rendere famoso nel mondo il nome di Rodi. Gli scavi ed i frugamenti di *Kameiros*, le esplorazioni della missione danese a *Lindos* ed i lavori della missione italiana a *Jalysos* hanno rimesso allo scoperto gran parte della preziosa suppellettile che si ce-

lava nelle inviolate tombe sotterra. Ma, eccezione fatta per i monumenti di Lindo, l'isola non conserva nessun altro rudero di qualche importanza che risalga ai tempi classici del suo passato. E i monumenti medioevali si riducono tutti a qualche chiesuola bizantina, come quella di Fonduclì o come la cappella istoriata del convento di Thari, ed ai frequenti avanzi di castella d'ogni fatta e d'ogni età: quelli di Arcangelo, di Feraclo, di Gianadi, di Castelnuovo e di Cremastò sono ancora — od erano sino a poco fa — contrassegnati dagli stemmi dei granmastri Orsini e Del Carretto; affatto denudati sono al contrario quelli di Lardo e di Salaco, appartenuti ai Vignoli ed agli Imperiali di Genova. La rocca del Filermo, oltre ai resti del santuario della Madonna, mostra curiosi avanzi di affreschi entro una sua cappella sotterranea. Ma dove per l'isola delle Rose crescono ancora olezzanti giardini, per tutto è ricordo dell'italica città dei Fiori, che a Rodi aveva mandati a trafficare — e ad erigere palazzi, ville e *paradisi* — i più abili suoi banchieri, i Peruzzi ed i Bardi, i Capponi e gli Acciaiuoli, gli Altoviti ed i Federighi.



Chiesetta bizantina a Fonduclì (Rodi).

L'acropoli di Lindo, famosa nell'età classica per il venerato tempio di Atena, riedificato dai Romani e dotato da Marcello di quadri e di statue di provenienza siracusana, conserva ancora in parte l'antica fortificazione, che i Cavalieri seppero artisticamente convertire in nuovo castello; e racchiude all'interno, oltre ai ruderi di una chiesa bizantina, le imponenti rovine dei due templi della dea e degli attigui propilei: mentre sullo sfondo di una sottostante esedra spicca, scolpita nella roccia, la grandiosa figura di una poppa di nave. E ruderi del teatro si osservano ai piedi del colle, e poderosi avanzi di edifici sepolcrali coronano il poggio di rimpetto ed il promontorio di S. Emiliano.

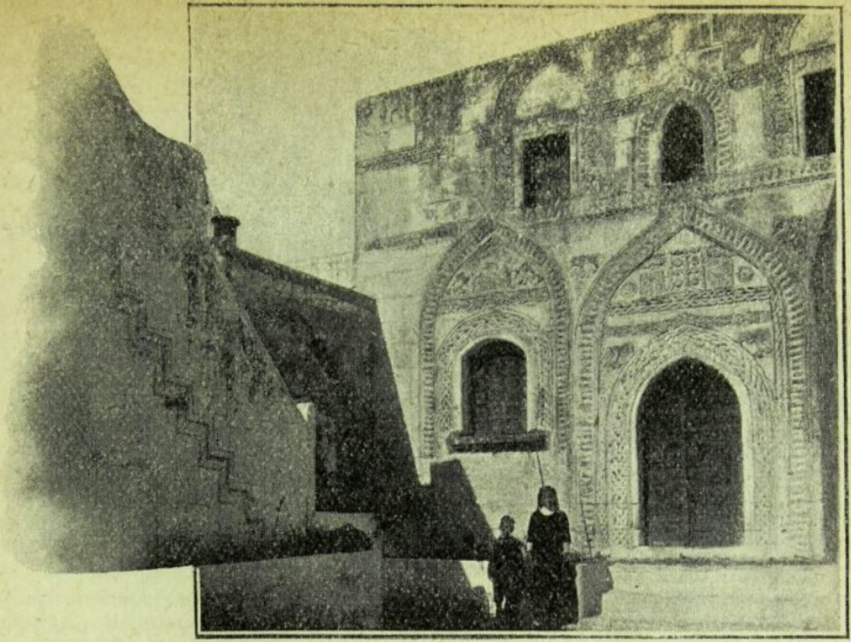
Nè privo di interesse è lo stesso villaggio moderno, ove le frequenti case signorili del secolo XVII, architettate col più strano amalgama di motivi ornamentali di ogni età e di ogni razza, mostrano nei soffitti saggi assai gustosi di decorazione dipinta ed accolgono intere collezioni delle ben note ceramiche di tipo persiano.

Casso. — L'isoletta di Casso, ellenicamente *Kasos*, situata a mezzogiorno di Scarpanto, seguì quasi costantemente le sorti dell'isola maggiore: ma durante il medioevo fu per lunghi periodi di tempo abbandonata e deserta.

Le cinque frazioni che, disposte a corona intorno all'approdo principale, costituiscono l'unica comunità dell'isola, non possiedono ricordi monumentali di qualche interesse dei secoli trascorsi: sebbene alcuni portali moderni di Ofrìs, a due ordini di colonne, rimontino forse a prototipi scomparsi dell'epoca veneziana.

Scarpanto. — L'antica *Karpathos*, nota per i suoi rapporti col vicino mondo cretese, ma colonizzata dai Dori sotto la guida di Joclo, seguì a sua volta per lo più le vicende storiche di Rodi. E dall'imperatore bizantino Andronico II fu data in feudo insieme con Casso ai fratelli Andrea e Lodovico Moresco da Genova.

Ma conquistata nel 1306 dal veneto Andrea Corner — del ramo di Creta — rimase definitivamente in mano di quella famiglia, malgrado i tentativi dei Moresco medesimi da prima e dei Cavalieri di Rodi da poi di impadronirsi stabilmente dell'isola. La famiglia veneto-cretese, travagliata dalle tragedie e dalle controversie intestine, mantenne il possesso di Scarpanto sino



C sa di Lindo (Rodi).

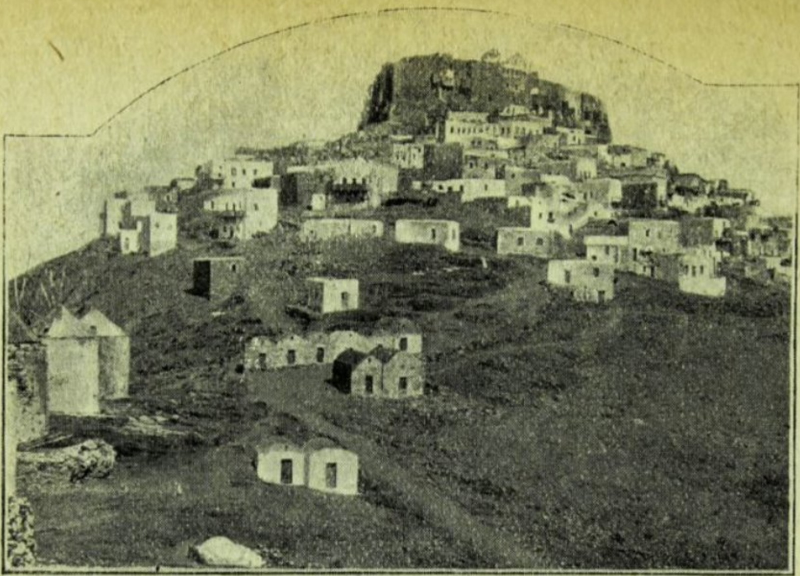
al 1538, quando l'isola fu ad essa strappata da Kaireddin Barbarossa. E se nel 1570 e nel 1658 i suoi porti furono visitati di bel nuovo dalla flotta veneziana, non per questo l'isola cessò dall'appartenere alla Turchia.

Gli undici villaggi e le altre località minori sparse per le brulle spiaggie e per le orride montagne dell'isola, non hanno svelato ancora agli studiosi i segreti della storia più antica, che giova credere gelosamente appiattati sotterra.

E i monumenti medioevali si riducono tutti ai pochi ruderi di chiese bizantine ed ai miseri avanzi delle antiche castella sparsi nei vari luoghi. Del lungo periodo di civilizzazione veneziana parlano appena i canti popolari dell'isola e sono forse testimonianza i prodotti delle arti minori: fra i quali le ceramiche d'ogni fatta continuarono anche nei secoli più recenti ad essere importate a Scarpanto dalle varie fabbche italiane.

Stampalia. — *Astypalaia*, abitata per la prima volta dai Cari, fu ellenizzata più tardi da una colonia di Megara, e nel terzo secolo a. C. appartenne temporaneamente anche all'Egitto. Con Roma fu legata per mezzo di un patto di alleanza, che venne rinnovato nel 105 a. C.: ed una certa autonomia riuscì a mantenere anche durante l'impero.

Nel 1207 da Marco Sanudo, duca dell'Arcipelago, fu concessa alla famiglia veneziana dei Querini, i quali avendola perduta nel 1269 per opera del generale bizantino Licario — discendente da famiglia di Vicenza — la riconquistarono soltanto nei primi decenni del secolo XIV, spartendone il dominio colla famiglia pure veneziana dei Grimani: ma in realtà l'isola venne crudelmente devastata dai corsari infedeli. Soltanto nel 1413 Giovanni



Panorama di Stampalia.

Querini, trovandosi per conto di Venezia al governo delle isole di Tine e Micono, colonizzò di bel nuovo il feudo avito, trasportandovi numerosi abitanti di colà. Suo figlio Fantino fu uno dei personaggi più importanti nella storia dei Cavalieri di Rodi, avendo ottenuto in feudo anche le isole di Nissari, di Langò, di Calamo e di Lero. Nel 1537 Stampalia fu conquistata dal Turco, che la mantenne poi sempre in sue mani, eccezione fatta per la breve parentesi greca nella prima metà del secolo scorso.

Il più importante, anzi l'unico fra i monumenti superstiti dell'isola, è il vecchio castello veneziano, nel quale — come del resto in alcune chiesuole dei borghi — ricorre più volte l'arma coi gigli dei Querini, mentre un epigrafe interna ricorda il restauro della rocca al tempo della colonizzazione del 1413.

Piscopìa. — Anticamente l'isola prendeva nome di *Telos;* e fin dal secolo VII a. C. trovavasi al seguito di Rodi. Anche nell'evo medio fu posseduta dai Cavalieri dello Spedale, ma nel maggio 1366 l'Ordine la concesse in feudo a vita a Barello Assanti di Ischia, parente dei signori di Nissari. Resistette agli assalti Turchi del 1479, 1485 e 1504; ma cedette fatalmente a quello del 1522.

E di guerra soltanto parlano i pochi ruderi monumentali disseminati per l'isola: la quale conta oggigiorno due soli villaggi. Il castello medioevale del capoluogo, ricostruito sugli avanzi dell'acropoli ellenica, è privo tuttavia di stemmi e di epigrafi che meglio valgano a determinarne l'età. Più squallidi ancora sono gli altri.

Nissari. — L'isola di *Nysiros,* che da prima comparisce politicamente congiunta con *Kos,* dopo il breve periodo di autonomia nel secolo IV, passa alle dipendenze di Rodi. Le acque termali, originate dal piccolo vulcano che costituisce la particolarità più notevole dell'isola, vennero sfruttate sin dall'epoca romana. E di Flaminio e di Antonio e di Cleopatra narrano quivi svariate gesta le leggende medievali.

Conquistata dall'Ordine dello Spedale, Nissari fu da prima concessa in feudo nel 1316 alla famiglia Assanti di Ischia; ed alla estinzione di questa, venne volta per volta ceduta ad altri membri dell'Ordine, fra i quali di bel nuovo furono assai frequenti gli italiani: Domenico d'Alemagna da Napoli, Buffillo Brancaccio maresciallo pontificio, Dragonetto Clavelli da Rodi, Agnese Crispo della famiglia veneta dell'Egeo, Fantino Querini dei signori di Stampalia, Nicolò da Corogna ammiraglio della lingua d'Italia, ed altri ancora. Saccheggiata dai Turchi nel 1457, assalita di bel nuovo nel 1504, cedette finalmente alla prepotenza ottomana al tempo dell'assedio di Rodi nel 1522.

Dei quattro villaggi dell'isola, il principale fu sempre quello di Mandrachi: dove, all'infuori del poderoso castello ellenico del Paleocastro, anche la rocca dei Cavalieri, contraddistinta cogli stemmi del granmastro Orsini e del feudatario da Corogna, sorge su rovine dell'età classica.

Carchi e Limonia. — L'una chiamavasi anticamente *Chalke*, dell'altra è ignoto il nome antico: ma il suo castello medioevale è costruito sui ruderi di un fortilizio ellenico.

Considerate, fin dalla più remota antichità, come una appendice dell'isola maggiore di Rodi, continuarono alle dipendenze di essa anche nell'evo medio: però nel 1366 furono infeudate a Barello Assanti. I Turchi se ne impadronirono nello stesso 1522.

Il villaggio attuale, sulla riva del mare, denominato semplicemente Scala, sorge a qualche distanza dall'antico capoluogo, dominato tuttora dal castello dei Cavalieri, sulla cui porta, spicca lo stemma d'Aubusson. Nell'interno dell'isola si addita ancora la grotta di Amigdali, ove una leggenda di valore molto discutibile pretenderebbe che Francesco Morosini, in guerra col Turco, facesse nel 1658 soffocare la popolazione indigena.

Le Simie. — Le più antiche notizie di *Syme* risalgono ai tempi favolosi di Nireo, il bellissimo eroe della guerra troiana. Ma l'isola fu occupata poscia dai Cari e colonizzata quindi dagli Spartani.

Ai Cavalieri di Rodi appartenne dal principio del secolo XIV al 1522. Assalti turcheschi essa aveva saputo valorosamente respingere del resto nel 1457 e 1485.

Il villaggio moderno, che abbraccia ormai l'intera zona abitata dal monte al mare, coinvolge altresì le poche rovine del castello degli Spedalieri, insignite tuttora da stemmi e da epigrafi di quell'epoca.

Langò. — Il suo classico nome è quello di *Kos*. Ma la capitale di eguale nome venne fondata soltanto nel secolo IV a. C., mentre l'antico capoluogo corrispondeva alla città di *Astypalaia*, sulla costa occidentale dell'isola.

Da quello dei re primitivi, due dei quali combatterono nella guerra di Troia, *Kos* passò al governo democratico, per ricadere poi nell'aristocrazia o nella tirannide dei despoti locali. All'epoca romana le sue sorti coincidono con quelle di Rodi: e se Antonino Pio ristorò dai terremoti la città principale, Vespasiano aggregò definitivamente l'isola all'impero di Roma.

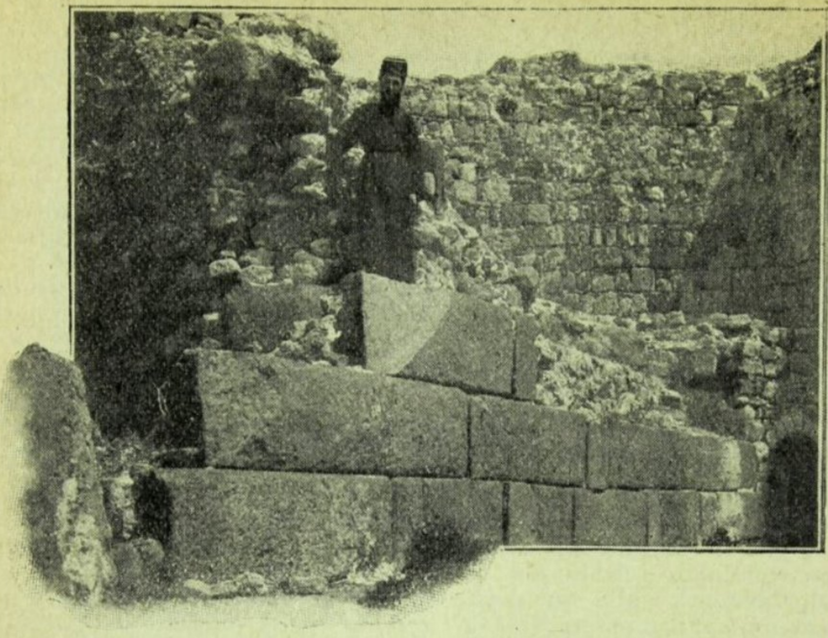
Durante l'epoca classica il nome di *Kos* suonò celebre specialmente per la sua scuola di medicina, capitanata da Ippocrate e per il tempio di Esculapio che alla scuola medesima dava vita. Del resto, come era famoso il simulacro di Venere, dovuto ad Apelle, così ricercati in tutto il mondo civile erano i veli trasparentissimi, tessuti nell'isola.

Della capitale di quel tempo non restano in piedi che poche e scomposte rovine nelle immediate vicinanze della città odierna: ma le mura della cerchia e del castello dei Cavalieri, sono in gran parte costruite con marmi scolpiti ed iscritti, con frammenti architettonici e con pezzi decorativi dell'antica città; molti altri sono infissi nelle case moderne.

Alquanto più discosti sono i ruderi dell'Asclepeio, di recente messi allo scoperto dalla missione archeologica tedesca in varie campagne di scavo, e quelli del tempio di Afrodite, delle terme romane e della fonte di Burinna che quivi guidava le sue acqui salutari.

Altri avanzi importanti dell'età classica l'isola non possiede, se si eccettuino le antiche tombe dei Carmili al villaggio di Pilì. Gli scavi della missione tedesca eseguiti nell'area dell'antica *Kardamena* sono attualmente tutti scomposti.

La storia medioevale di Langò registra il fortunato assalto veneto del 1125. Nel 1304 l'isola passò in mano della famiglia genovese dei Zaccaria di Scio; nel 1306 fu ceduta da Vignolo Vignoli ai Cavalieri di Rodi; e, sebbene per breve tempo appartenesse pure al veneto duca di Candia, tuttavia dal 1315



Le mura elleniche del castello di Mandrachi (Nissarì).

al 1522 perdurò stabilmente in possesso dello Spedale. Fra i precettori, baglivi e governatori che ebbero in feudo od in amministrazione l'isola durante quei due secoli, furono italiani Fantino Querini, Edoardo di Carmadino, Costanzo Operti, Bernardino Piossasco e forse altri ancora. Agli assalti Turchi del 1457, 1460, 1464, 1477 e 1485 si possono contrapporre più tardi le varie incursioni delle flotte cristiane nel secolo XVII ed il tentativo di espugnazione da parte dei Veneziani nel 1648.

Kos, la seconda capitale dell'età classica, fu ribattezzata dai Cavalieri — in virtù degli aranceti che la circondavano — col nome di Narangià. La cinta muraria che circonda la città risale in parte, a giudicare dai superstiti stemmi, alla fine del secolo XIV. In epoca più tarda venne ricostruita invece la cittadella sul promontorio che chiude il piccolo porto. Iniziatisi i lavori da Fantino Querini, cui appartengono alcuni stemmi impiegati nei muri posteriori, l'opera dovette venire sospesa per una ribellione degli isolani. Il castello, di recinto quadrangolare con quattro torrioni agli angoli e con qualche antemurale esterno, venne eretto dal 1454 al 1478, e fra i blocchi ellenici onde risultarono costruite le sue muraglie vennero più volte intercalate le armi del granmastro Orsini e del precettore Carmadino. Più tardi, oltre a qualche lavoro di completamento, una novella arce più esterna fu circoscritta alla antica: l'epigrafe italiana del bastione di nord est assicura che vi si lavorava nel 1503, ma la la fabbrica fu protratta sino al 1514 almeno, quando il granmastro Del Carretto murò in quei baluardi e nella controscarpa esterna ripetutamente il proprio stemma.

All'epoca dei Cavalieri rimontano pure altre armi conficcate attualmente nella muraglia che sostiene l'annoso tronco del gran platano che si chiama di Ippocrate; l'artistico palazzotto che, appoggiato all'interno delle mura urbane, porta gli stemmi del granmastro Del Carretto e del precettore Sans, colla data del 1514; il molino a vento del 1505 lungo la spiaggia del mare; e qualche torretta dei dintorni. All'anteriore età bizantina appartiene invece la vetusta chiesa a schema circolare del cimitero cristiano.

L'isola annovera altri cinque villaggi. Quello di Pilì, fra i ruderi del vecchio castello, conserva un'altra chiesuola bizantina dedicata alla Vergine, istoriata di affreschi e decorata da uno stemma del piemontese Luigi Provana.

Quello di Antimachia ostenta ancora, sulle alture che costituiscono lo spartiacque dell'isola, l'ampio recinto del castello medioevale, che, se fu ristorato dal granmastro d'Aubusson, mantiene tuttavia anche l'arma del successore Del Carretto sopra la chiesuola di San Nicolò affrescata all'interno.

Calamo. — Sin dall'epoca omerica l'isola di *Kalymna* comparisce strettamente legata alla storia di *Kos;* e sebbene più tardi essa sia riuscita a rendersene indipendente, la comunanza di sorte coll'isola maggiore seguitò anche attraverso l'evo medio, quando gli stessi feudatari o amministratori che governarono Langò per conto dei Cavalieri di Rodi, estesero il loro potere anche su Calamo. E con Langò essa cadde sotto il dominio della Mezzaluna nel 1522, dopo aver strenuamente resistito ai tentativi turchi del 1457 e 1460.

Le varie frazioni dell'isola formano ora una sola municipalità. Fra i resti dell'epoca classica si additano tuttora gli avanzi di un tempio ellenico, convertito poi in chiesa del Salvatore, a Pigadia. E fra i monumenti dell'evo medio sono degni di menzione il castello corrispondente all'antico capoluogo — dove non mancano, insieme a quelli di epoca anteriore — anche gli stemmi del granmastro Del Carretto; e l'arce di Peracastro, situata più d'accanto al capoluogo attuale sul mare, individuata dalle armi di Fantino Querini e dei successivi precettori di Langò del secolo XV.

Lero. — La classica *Leros,* fondata da una colonia di Milesi, e sottoposta poi di buon'ora al dominio dei Romani, identificò più tardi le proprie sorti con quelle dell'isola di Calamo. Dopo gli assalti turcheschi del 1457, 1460 e 1502, essa respinse nel 1506 l'ultima sorpresa nemica, grazie allo strattagemma del piemontese Paolo Simeone, che fece vestire da cavalieri di Rodi tutte le donne rinchiuse nel castello. Ma nel 1522 cedette alla sorte comune. E solo nel 1648, espugnata dall'armata veneta di Leonardo Foscolo, ritornò per breve ora in mano dei Cristiani.

Quella rocca consta di tre recinti, il più vecchio dei quali, per essere contraddistinto dalle armi del baglivo Querini, deve rimontare alla metà del secolo XV. Il più recente, adattato ai più moderni requisiti dell'arte militare, appartiene invece al principio del cinquecento.

Palmosa. — All'ellenica *Patmos* pare accenni per la prima volta Tucidide. Ma, devastata più volte, l'isola era ridotta ormai ad una landa quasi deserta, allorquando l'Apostolo vi ebbe la tremenda visione dell'Apocalisse.



Costumi del Dodecaneso.

L'imperatore bizantino Alessio Comneno la volle assegnata nel 1088 al beato Cristodulo, che quivi trapiantò la propria religione. E in possesso dei monaci, unitamente alla piccola Lipso e ad altri feudi nei paesi circonvicini, l'isola restò da allora in poi per tutto il me-

dioevo. Verso il secolo XVI però, essendo costretta a pagare tributo all'impero ottomano, finì poi poco alla volta per cadere completamente sotto l'impero turchesco.

I monumenti di Palmosa sono tutti in rapporto colla vita religiosa dei suoi monaci. Il santuario dell'Apocalisse sorge a metà strada tra l'approdo di Scala ed il villaggio principale. Il centro di quest'ultimo è occupato dal vecchio convento, fortificato a guisa di castello, contenente la chiesa bizantina colla tomba del fondatore e la famosa biblioteca. I restauri del monastero, favoriti altresì da bolle pontificie di Pio II e dei suoi successori, vennero attuati specialmente per merito del metropolita di Scarpanto Neofito Grimani. Fra gli affreschi di ogni epoca della chiesa e del monastero, vanno segnalate particolarmente le istorie del vecchio refettorio, le più antiche fra tutte; e tra i codici della biblioteca è certamente fra i più preziosi il manoscritto di Gregorio Nazianzeno, vergato a Reggio di Calabria nel secolo X. L'archivio conserva parecchi diplomi e privilegi italiani.

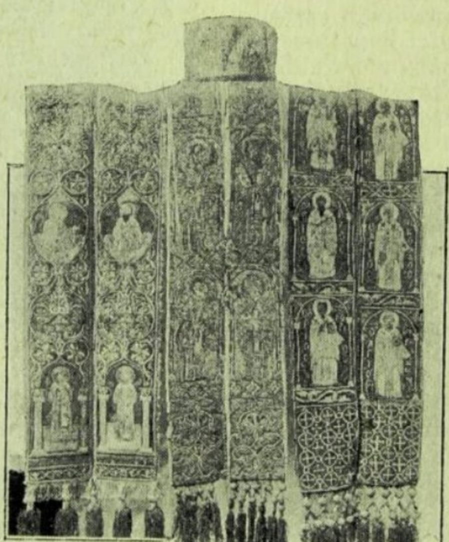
Nella piccola città si contano numerose altre chiese ed un monastero di monache. Le case private si arricchiscono di opere d'arte di epoca tarda, provenienti da Venezia.

L'isola novera più di 300 altre chiesuole, pochi altri conventi o romitori ed alcuni avanzi di fortilizi.

Lipso. — Sebbene *Leipsò* sia ricordata da Plinio e non manchino accenni posteriori al piccolo scoglio, l'isolotto nell'antichità dovette per lo più trovarsi deserto e abbandonato. Nel 1089 fu ceduto ai monaci di *Patmos*, unitamente alle isolette vicine di Mandria, Agatusa e Farmaco — ben nota quest'ultima per l'episodio di Giulio Cesare fattovi ostaggio dai corsari. Lipso possedeva allora una chiesa, tre celle di abitazione, una stalla, un granaio ed alcune capanne. La nuova colonizzazione dello scoglio data soltanto da pochi decenni.

Le sue memorie monumentali si riducono a qualche lapide ellenica, a due chiesette con avanzi dell'età bizantina, ed alle reliquie dell'antico castello.

GIUSEPPE GEROLA.



Paramenti sacri dei monaci di Patmos.

LE GRANDI IMPRESE ITALIANE

La Banca Italiana di Sconto.
e la vita economica nazionale.

Con atto notar Capo, in data 31 dicembre 1914, veniva costituita in Roma la Banca Italiana di Sconto, allo scopo di creare un nuovo Istituto Bancario, essenzialmente italiano nei fini e nei metodi, destinato, nel suo sviluppo successivo a raggruppare intorno a sè altre forze nel momento in cui il credito subiva e subisce la ripercussione della grave situazione politica europea, e ad affermare nello stesso tempo la fiducia nell'avvenire economico della Nazione.

Il capitale sociale di lire 15,000,000 fu ripartito in numero 30,000 azioni di lire 500 ciascuna.

Il nuovo istituto nasceva sotto buoni auspici, ed era destinato ad aumentare la propria potenzialità con la fusione ed incorporazione in esso di due forti società italiane: la Società Italiana Credito Provinciale, con Sede a Busto Arsizio, e la Società Bancaria Italiana, con sede a Milano.

Con tale fusione effettuatasi il 3 ottobre 1915, con atto notar Capo, il capitale della Banca Italiana di Sconto saliva a lire 65,000,000 e crediamo sarà quanto prima portato a lire 70,000,000.

La Banca Italiana di Sconto si propone di dare incremento alla vita economica nazionale, secondandone le iniziative e le aspirazioni, contribuendo così al sicuro e fecondo rinnovamento delle energie industriali e commerciali della più grande Italia.

SEDI: *Bologna - Busto Arsizio - Firenze - Genova - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia - Verona.*

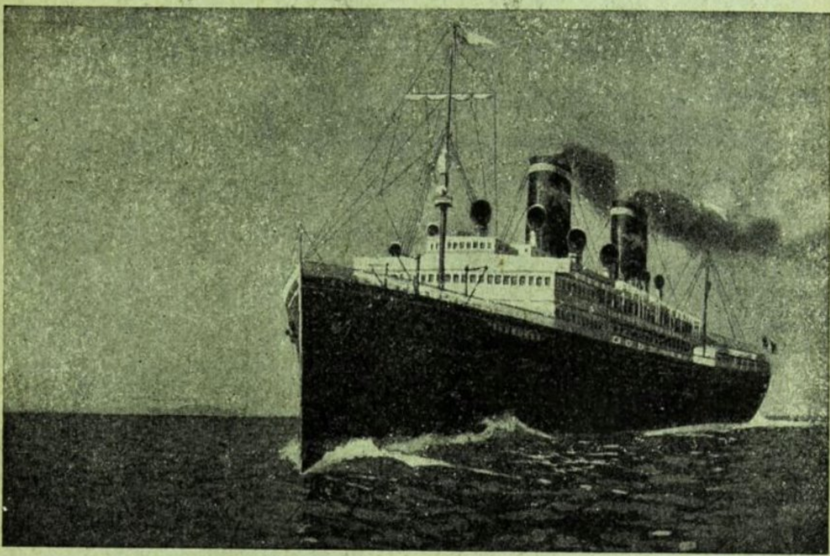
SUCCURSALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Caserta - Como - Cremona - Cuneo - Gallarate - Legnano - Mantova - Montevarchi - Monza - Mortara - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Pavia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Rovigo - Salerno - Sanremo - Saronno - Seregno - Varese - Vicenza - Vigevano.

AGENZIE: Antrodoco - Cantù - Carate Brianza - Castelnuovo Scrivia - Chieri - Coggiola - Cuggiono - Erba - Formia - Ghemme - Isola della Scala - Lendinara - Luino - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Ovada - Pietrasanta - Pinerolo - Rho - Santa Sofia - Schio - Viareggio - Villafranca Veronese.

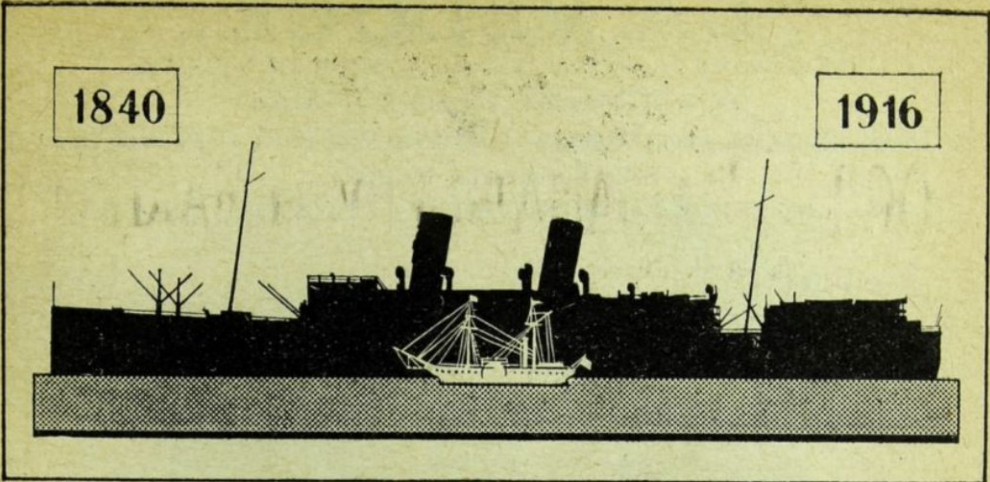
OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca riceve depositi in conto corrente. - Emette: Libretti di risparmio, di piccolo risparmio, Libretti vincolati e Buoni fruttiferi. - Rilascia assegni e Lettere di Credito sulle principali piazze del Regno e dell' Estero. - Compra e vende divise estere. - Acquista e vende titoli per conto terzi. - Fa riporti ed anticipazioni. - Riceve depositi di titoli a custodia ed in Amministrazione.

(*Vedi cartoncino pag. 560a*).







Il vapore a ruote "**Lombardo**" della Società Rubattino in servizio nel 1860, paragonato ai nuovi grandi vapori "**Duilio**" e "**Giulio Cesare**"

della

Navigazione Generale Italiana

(Società Riunite: FLORIO & RUBATTINO).

I nuovi piroscafi ora in costruzione per conto della N. G. I. saranno i più grandi, i più rapidi ed i più sontuosi vapori, non solo della Marina Mercantile Italiana, ma delle Marine estere, esercenti linee per il **Sud America.**

Le loro caratteristiche sono: 200 metri di lunghezza, 38 di altezza, 24 di larghezza, 27,000 tonnellate di dislocamento ed una stazza di 22,000; avranno motori a turbine di 23,000 H. P., 4 eliche e 20 nodi all'ora di velocità.

L'interno di questi vapori sarà principesco; avranno splendidi e ricchi saloni in gran stile, ampie gallerie, lunghe e comode passeggiate, magnifici appartamenti privati per famiglie, camere di lusso per passeggieri di classe (la sola classe di lusso sarà dotata di circa 100 gabinetti da bagno privati); disporranno di un servizio d'*hôtel* di prim'ordine. Una scelta orchestra e delle rappresentazioni cinematografiche rallegreranno gli ozii di bordo; un giornale quotidiano pubblicherà le principali notizie radiotelegrafiche fornite dai più potenti impianti Marconi costruiti finora. I nuovi vapori offriranno inoltre quanto di più perfetto e di più moderno l'ingegneria navale ha saputo creare per la sicurezza dei passeggieri.

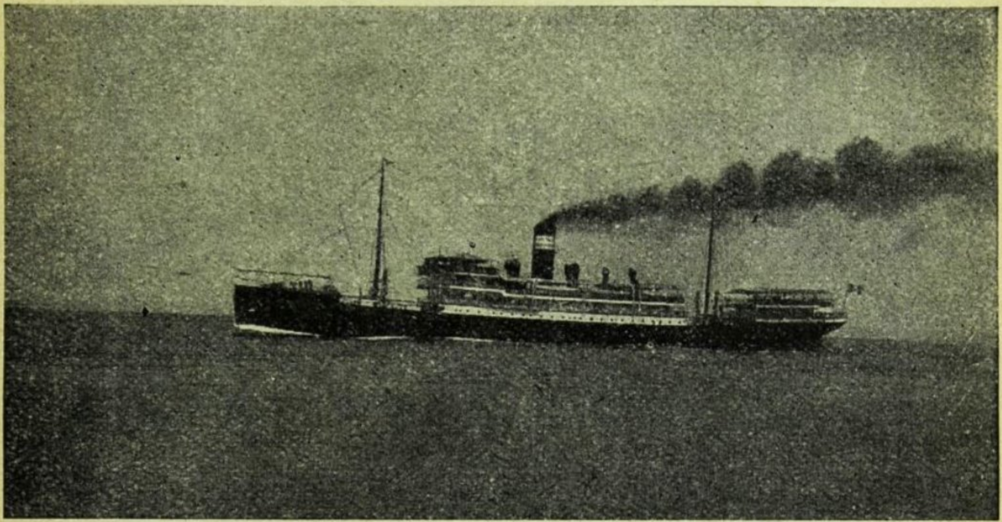
Il viaggio da Genova a Buenos Aires potrà essere compiuto in poco meno di 13 giorni. Il primo vapore, il "*Duilio*," entrerà in servizio nella seconda metà del 1916.

Chiedere informazioni

opuscoli, tariffe, albums, gratis, *presso qualunque ufficio della Società nelle principali città d'Italia.*

Società di Navigazione "MARITTIMA ITALIANA,,

(Società Anonima con capitale di 9,000,000 interamente versato).
GENOVA - PORTICI SOTTORIPA, 5.



La Società di Navigazione *Marittima Italiana* fu costruita l'8 novembre 1912 per l'esercizio delle linee marittime sovvenzionate del Gruppo Tirreno Superiore. È Anonima per azioni con un capitale di 9,000,000 interamente versato, con sede in Genova, Portici Sottoripa N. 5. È presieduta da S. E. Carlo Leone Reynaudi, vice-ammiraglio nella R. N.; ne è direttore generale il Cav. Cap. Augusto Tognasso.

Possiede una flotta di 38 piroscafi.

Prima per importanza fra le linee esercite dalla *Marittima Italiana* è la *Genova-Bombay:* a questa linea sono adibiti i due piroscafi *Roma* e *Firenze* di costruzione recentissima, a due eliche, e muniti del telegrafo Marconi: essi saranno però sostituiti al più presto da altri due piroscafi magnifici e celerissimi di 8000 tonn. e con velocità di 17 miglia, costruiti secondo le ultime innovazioni della tecnica moderna.

Pure assai importante è la linea *Genova-Eritrea-Somalia* e *Mombasa,* che è servita da tre piroscafi di rilevante tonnellaggio (dalle 4000 alle 5000 tonnellate) muniti anch'essi del telegrafo Marconi: questa linea è essenzialmente destinata alle comunicazioni ed al commercio fra l'Italia e le sue colonie, Eritrea e del Benadir, e a lei sono collegate tre linee ausiliari coloniali, fra le quali ha speciale importanza la *Massaua-Suez,* adibita al servizio postale in coincidenza colla Valigia delle Indie.

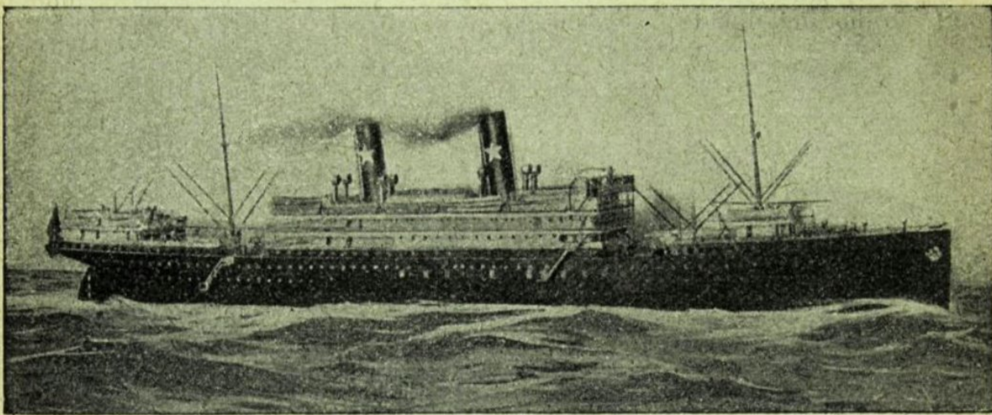
Per il commercio nostro e per i passeggieri è notevolissima la linea *Genova-Alessandria d'Egitto,* che tocca i porti di Livorno, Napoli, Siracusa, con prolungamento a Rodi e a Smirne; importantissima per il commercio di esportazione ed importazione la *Genova-Odessa,* che approda a Napoli, Palermo, Catania, Siracusa e tocca pure i porti del Pireo, Salonicco, Smirne e Costantinopoli.

La Società *Marittima Italiana,* esercisce altre numerose linee, fra la Sardegna, la Corsica e il continente, fra le quali è degna di particolare attenzione la *Marsiglia-Genova-Porto Torres* (che compie il tragitto Genova-Porto Torres in 24 ore); la linea *Genova-Venezia* e la linea di *concentramento della Calabria.*

La Società ha quattro uffici propri, a Bombay, Livorno, Napoli e Massaua, 130 Agenzie e numerosi uffici incaricati della vendita dei biglietti nelle varie città interne d'Italia e dell'Estero.

La " Transatlantica Italiana "

e i suoi nuovi grandiosi piroscafi
" DANTE ALIGHIERI " e " GIUSEPPE VERDI "



Vapori: " Dante Alighieri " e " Giuseppe Verdi ".

Sull'antico tronco della Società di Navigazione *Ligure Brasiliana* si è innestata, dal 10 agosto 1914, questa nuova *Transatlantica Italiana,* che al vecchio e ristretto programma di percorrere le linee fra Genova e i porti del Brasile, un altro ne ha sostituito più ampio, più completo, più consentaneo al maggiore sviluppo e alle nuove tendenze del commercio italo-americano.

Poco dopo essere stata costituita, venne chiamato ad esserne Amministratore Delegato il Comm. *Agostino Crespi,* che nella nuova Società portò tutta quella geniale e fervida attività, quella tenace laboriosità ligure accoppiata a sapiente entusiasmo lombardo, che avevano fatto fiorire la Navigazione Generale Italiana, di cui per oltre un trentennio il *Crespi* era stato Direttore abile e fortunato.

Morto il Comm. *Crespi* (29 giugno 1915), nel pieno fervore del suo lavoro innovatore, gli azionisti della *Transatlantica Italiana,* dopo aver dato largo tributo di onori al compianto Amministratore Delegato, costituirono un nuovo Consiglio di Amministrazione, con persone ben note nel mondo finanziario, commerciale e marittimo (Ing. Cav. Uff. *V. Carrara,* Presidente; Prof. Avv. Comm. *F. Berlingieri,* Cav. Uff. *Marco Passalacqua,* Consiglieri). Nominarono un Vice Direttore nel Rag. Cav. *Carlo Cameli;* e tre Procuratori nei Signori Cap. *Raffaele Roncallo,* Rag. *Rolla* e *Massardo.*

E la *Transatlantica Italiana* così saldamente ricostituita nei suoi vitali organismi direttivi, riprese energicamente lo sviluppo del suo programma navale.

Sulle linee del Sud America, mentre si studiano unità navali di prim'ordine in attesa di tempi migliori per l'emigrazione e pel commercio, inceppati ora dalla guerra micidiale, vennero mantenuti i due ottimi piroscafi *Garibaldi* e *Cavour,* ciascuno a doppia elica, adatti, sopratutto, per ogni moderna comodità e per il trattamento assai confortevole, ai passeggeri di terza classe, che in essi trovano lo spazio del piroscafo non sacrificato ai passeggeri di prima classe, ma tutto splendidamente disposto per gli emigranti.

Alla linea del Nord America vennero adibiti i due nuovi grandiosi transatlantici gemelli *Dante Alighieri* e *Giuseppe Verdi,* entrambi entrati in servizio durante quest'anno 1915.

Questi due Piroscafi, costruiti dalla Società " Esercizio Bacini " di Genova nei Cantieri di Riva Trigoso (Liguria), sono i più grandi della Marina Mercantile Italiana: infatti hanno un disloca-

mento di 10,000 Tonnellate, sono lunghi 153 metri e mezzo, larghi 18 metri ed alti fino al primo ponte ben metri 11,35.

Il loro apparato motore, costruito secondo le norme del Lloyd's Register, è composto di due motrici a quadruplice espansione, che hanno sviluppato in navigazione una velocità di circa Miglia 17,5 all'ora.

Ognuno dei due transatlantici ha tre ponti completamente fasciati in acciaio, con castello di prora e di poppa, cassero e soprastrutture.

Sul ponte di passeggiata, al centro, è situata la *Prima Classe,* che dispone di 92 posti in cabine elegantissime, luminose, areate: di saloni da pranzo, da fumare, da conversazione, dove i ricchi mobili sono fabbricati col prezioso *citronnier* o in quercia naturale.

Anche le indovinate *Seconde Classi A* e specie la *B,* per 262 persone complessivamente, sistemate sul ponte dei casseri e sul ponte di coperta a poppa, dispongono di cabine e di saloni da pranzo, semplici, ma eleganti; di bagni, lavabi, gabinetti di toeletta, comodi e puliti.

La *Terza Classe,* capace di 1700 persone, è quanto di meglio possa dare la moderna tecnica navale e possano immaginare le leggi sociali a favore degli emigranti, sia per gli spaziosi ponti di passeggiata, sia per l'igiene e la comodità, sia per l'ottima disposizione degli ampii dormitori areati con i “ thermotanks „, e degli immensi refettori, dove ognuno può stare tranquillamente seduto e non accovacciato sui tavolati, come in molti piroscafi avviene ancora adesso.

Ambidue i piroscafi sono inoltre dotati di magnifici *Ospedali,* dell'*Impianto frigorifero* modernissimo, di un *Apparecchio di distillazione,* di splendide *Cucine,* degli *Alloggi* per gli Ufficiali e per l'Equipaggio assai indovinati, di un *Impianto elettrico,* che diffonde ovunque una profusione di luce, di *Pompe da incendio,* di numerosissimi *Mezzi di salvataggio* (20 grandi battelli tipo “ Welin „ e 18 zattere tipo “ Patent Engelhart „, che possono imbarcare tutte le persone dei piroscafi), mezzi di salvataggio completati da un *Apparecchio Marconi* ultrapotente, con relativo *Apparecchio sussidiario.*

Insomma il *Dante Alighieri* e il *Giuseppe Verdi* per la solida costruzione, per la potenza dei loro apparati motori, che trasformano i due colossi in due ventri del mare, per la sontuosità delle installazioni di Classe, per l'ampiezza e comodità di quelle di Terza Classe sono destinati a mantenere per lungo tempo sulla linea del Nord un primato indiscusso.

E ne trarrà giusto vantaggio la *Transatlantica Italiana,* che lo merita per la sua coraggiosa iniziativa e ne approfitterà il commercio italiano, che, per la sua maggiore espansione, potrà d'ora innanzi disporre di due magnifiche unità, onore dell'industria italiana.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

(Legge 4 aprile 1912).

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un Istituto di Stato creato dalla legge 4 aprile 1912, con sede in Roma.

L'Istituto Nazionale offre le tariffe più convenienti per ogni forma di assicurazione. I tipi di contratto che l'Istituto Nazionale offre ai suoi assicurati si adattano a tutti gli stati sociali: all'umile operaio, al ricco industriale, al grande professionista, al modesto impiegato, al più alto funzionario.

L'Istituto ha contratti e condizioni di favore speciali per assicurazione collettiva a favore di operai, di associazioni di mutuo soccorso, di associazioni professionali, di impiegati presso amministrazioni pubbliche o private.

Le condizioni di polizza dell'Istituto Nazionale sono le più liberali: incontestabilità della polizza, periodo di mora per il pagamento dei premi, riattivazione dei contratti, prestiti su polizza, liberalissime per il suicidio ed il duello, facoltà di viaggio e rischio di guerra accettati senza soprapremio.

Le somme assicurate presso l'Istituto Nazionale sono esenti da tassa di successione e sono insequestrabili.

Le polizze dell'Istituto Nazionale oltre la garanzia delle ordinarie riserve matematiche e delle altre riserve a norma di legge hanno la garanzia del Tesoro dello Stato.

Le diverse forme di assicurazione che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha messo in atto a beneficio dei propri assicurati mirano a soddisfare il maggior numero di casi individuali e famigliari.

Dette forme sono molteplici e varie e per tutte chiunque può avere le più ampie informazioni e i più completi chiarimenti rivolgendosi oltre che alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, alle Agenzie locali se abita in un centro non grande, o alle Agenzie generali vivendo in un capoluogo di provincia. Intanto ad erudizione di chi può avervi interesse — e sono tutti coloro che devono aver sacro il concetto della previdenza per il benessere dei propri cari e la propria tranquillità — ne designamo qui appresso alcune delle più comuni.

Assicurazione a vita intera, Assicurazione mista, Assicurazione doppia mista, Assicurazione a termine fisso semplice o combinata con l'assicurazione di un capitale e di una rendita temporanea, Assicurazione ad effetti multipli, Assicurazione a capitale raddoppiato, Assicurazione di famiglia, Assicurazione mista a capitale decrescente, Assicurazione di educazione e di risparmio, Assicurazione a capitale differito con controassicurazione e senza controassicurazione, Assicurazione di rendita differita con controassicurazione e senza controassicurazione, Assicurazione di rendita vitalizia immediata.

Assicurazione sulla Vita intera *con premio vitalizio.* — Un padre di famiglia può assicurare a favore dei suoi un capitale di **Lire 10,000** (supponendo che egli si assicuri quando abbia raggiunto i 30 anni di età) pagando un premio annuo di **Lire 198,50.**

In qualsiasi tempo egli venga a morire dopo il perfezionamento della polizza, la sua famiglia ritirerà il capitale assicurato di **Lire 10,000.**

Assicurazione a Vita intera con premio temporaneo. — Un individuo dell'età di 30 anni pagando un premio annuo di Lire **247,50,** al massimo per 25 anni, o fino alla morte, può assicurare a favore dei suoi un capitale di **Lire 10,000.**

In qualsiasi tempo egli venga a morire dopo il perfezionamento della polizza, la sua famiglia ritirerà il capitale assicurato di **Lire 10,000.**

Assicurazione mista. — Un uomo di 30 anni pagando un premio annuo di **Lire 288** assicura a sè stesso un capitale di **Lire 10,000** per l'epoca in cui avrà raggiunto l'età di 60 anni.

Qualora egli venga a morire entro il periodo di differimento l'Istituto corrisponderà immediatamente agli eredi il capitale assicurato.

Assicurazione di famiglia. — È una forma speciale adottata dall'Istituto Nazionale con la quale un padre di famiglia ad esempio dell'età di 30 anni, assicurandosi per 25 anni, durante i quali paga un premio annuo di **L. 359,50,** garantisce:

Lire 10,000 immediatamente alla morte se questa avviene durante i 25

anni; ed al compiere di tale periodo, senza ulteriore pagamento di premio, il diritto di scegliere una delle seguenti opzioni:

a) rimanere assicurato in caso di morte per **Lire 10,000** e percepire inoltre una rendita vitalizia di **L. 395,50;**

b) riscattare il contratto ritirando un capitale di **Lire 11,000;**

c) rimanere assicurato in caso di morte a favore degli eredi per un capitale di **Lire 17,690.**

Assicurazione a termine fisso *combinata con l'assicurazione di un capitale e di una rendita temporanea in caso di morte.* — Questa nuova forma di assicurazione è offerta dall'Istituto Nazionale con due tipi di contratto.

Con il tipo *a* un individuo di 30 anni, pagando al massimo per 25 anni un premio annuo di **Lire 397,50** assicura al termine del contratto, sia egli o no in vita **Lire 10,000.**

Qualora egli venisse a morire prima di tale epoca, con il contratto in parola, avrebbe assicurato inoltre agli eredi:

un capitale di **Lire 1000** pagabili immediatamente;

una rendita di **Lire 1000** pagabile anticipatamente ad ogni anniversario della polizza a partire da quello successivo alla morte e fino al termine del contratto.

Con il tipo *b* invece lo stesso individuo, pagando al massimo per 25 anni un premio annuo di **Lire 419,50,** assicura al termine del contratto, sia egli o no in vita, **Lire 10,000.**

Qualora egli venisse a morire prima di tale epoca, con il contratto in parola, avrebbe assicurato inoltre agli eredi:

un capitale di **Lire 1000** pagabile immediatamente;

una rendita di **Lire 100** mensili pagabili dalla data mensile corrispondente alla data di effetto del contratto ed immediatamente successiva alla morte dell'assicurato fino alla scadenza.

Assicurazione mista a premio decrescente. — *Tipo A.* - Il premio decresce annualmente del 2,50 % per 5 anni a decorrere dal quarto, del 3 % per altri cinque anni a decorrere dal nono e poi del 4 % sino alla scadenza.

La somma assicurata è pagabile alla morte dell'assicurato o al più tardi alla scadenza del contratto. In quest'ultimo caso verranno ancora corrisposti per i tre anni consecutivi alla scadenza, tre abbuoni pari al 5 % del capitale assicurato.

Per un contratto di diecimila lire con durata di 25 anni, una persona dell'età di 35 anni pagherebbe un premio medio annuo di **Lire 271,29.**

Tipo B. - Il premio decresce del 3 % per 5 anni a decorrere dal sesto, del 4 % per altri 5 anni a decorrere dall'11°, del 5 % per altri 5 anni a decorrere dal 16° e così via sino alla scadenza con decrescenze che di 5 in 5 anni aumentano dell'1 %.

La somma assicurata è pagabile, come è stabilito pel *tipo A*, e se l'assicurato è in vita alla scadenza del contratto, gli vengono ancora corrisposti a decorrere da tale scadenza, cinque abbuoni pari alle ulteriori decrescenze del premio cui l'assicurato avrebbe avuto diritto se il contratto fosse durato ancora un quinquennio.

Per un contratto di **10,000 lire** con durata di 25 anni, una persona dell'età di 35 anni, pagherebbe un premio medio annuo di **lire 235,12.**

Assicurazione di educazione e di risparmio. — Un assicurato trentenne prende impegno di pagare al massimo per 25 anni, o fino alla morte, un premio annuo di **Lire 311,50.** Col pagamento di questo premio egli assicura a sè stesso se in vita al termine del differimento, 25 annualità di **Lire 400** ciascuna (**Lire 10,000**), o agli eredi — premorendo — una rendita annua di **Lire 400** pagabile anticipatamente a ciascun anniversario della polizza a partire da quello immediatamente successivo alla morte dell'assicurato e fino alla scadenza del contratto; e alla scadenza del contratto una somma pari a tante annualità di **Lire 400** per quanti furono i premi annui pagati dall'assicurato.

Previdenza e Assicurazioni.

La previdenza, questa funzione che non è ancora giunta in Italia a quel grado di sviluppo che è lecito sperare, è una specie di piccola benefica provvidenza per il maggior numero delle classi sociali.

Nessuna istituzione di risparmio infatti, nessuna costituzione finanziaria consente, come l'*assicurazione sulla vita*, al possessore di un capitale di raddoppiarlo dall'oggi al domani col solo impiego dei frutti di esso.

Un capitale di 10,000 lire investito in rendita italiana procura oggi un reddito di 350 lire nette; e con lire 350 all'anno si assicurano, vale a dire *si rendono disponibili immediatamente dopo la propria morte in qualunque tempo avvenga:*

L.	18,500 circa	all'età di	25	anni
„	16,200	„	30	„
„	14,000	„	35	„
„	12,000	„	40	„
„	10,000	„	45	„
„	8,200	„	50	„
„	6,700	„	55	„
„	5,300	„	60	„

Non importa possedere materialmente un capitale per destinarne i frutti ad opera di risparmio.

L'uomo che lavora rappresenta di per se stesso un capitale. Ma il capitale uomo non è eterno, nè si può trasmettere agli eredi: esso cessa colla vita. È l'assicurazione, che permette di *consolidarlo* e di cambiarlo da *capitale in potenza,* in *ricchezza patrimoniale.*

Ognuno vede di qui la convenienza di premunirsi per il futuro assicurando la propria vita ad una Compagnia di Assicurazione che offra serie garanzie morali e materiali.

Non ostante la fondazione dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni, alcune Compagnie hanno continuato l'esercizio del ramo vita; e fra queste annoveriamo la **Compagnia di Assicurazione di Milano,** che a ciò fu autorizzata con R. Decreto del 22 dicembre 1912.

La **Compagnia di Assicurazione di Milano,** fondata nel 1826, è il più antico istituto italiano di assicurazioni. Essa offre garanzie morali e materiali senza eccezioni, e la piena sicurezza dei patti: garanzia morale, infatti, perchè è un istituto nazionale che conta 89 anni di vita e un passato memorabile per lealtà, rettitudine e correttezza; garanzie materiali, perchè il capitale sociale (L. 5,200,000) e le forti riserve accumulate (L. 55,108,330) sono di non comune importanza; la piena sicurezza, perchè i patti, i più liberali e vantaggiosi che si conoscano, sono osservati lealmente e scrupolosamente.

Tre sono i rami di assicurazione di cui la Compagnia di Milano si occupa presentemente: il ramo *Vita,* il ramo *Incendî* e il ramo *Vitalizi.*

Nell'anno 1913 la Compagnia ha iniziato l'esercizio del ramo *Infortuni,* in relazione alle *disgrazie accidentali,* alla *responsabilità civile* e all'*invalidità.* E chi considera con quanta frequenza la tumultuosa e intensa vita moderna conduce a tali dolorose eventualità non tarderà a riconoscere quali benefizi possa largamente diffondere questa forma di assicurazioni. D'altra parte sembra che già il pubblico si renda conto dell'importanza di questo più moderno aspetto della previdenza, perchè anche nei primi 3 anni di esercizio il ramo *Infortuni* ha dato resultati oltremodo soddisfacenti.

Per il ramo *Vita* offre agli assicurati le condizioni più liberali e più vantaggiose, la garanzia gratuita è ammessa anche per i rischi di guerra, di servizio in marina, di viaggi, di duello. In caso di suicidio sono restituiti i premi e gli interessi.

Stipula inoltre, ad eccellenti condizioni, contratti di vitalizio. Essa ne ha in corso per L. 1,693,307 di rendita, con una riserva di L. 12,623,477.

I capitali in corso per assicurazioni *Vita* ammontano a L. 145,240,023; e le somme pagate per sinistri e rendite vitalizie L. 46,761,485.

Avendo agenzie in tutte le città del regno, ai nostri lettori riuscirà facile procurarsi nella loro sede abituale tutte quelle notizie e quei preventivi che desiderassero: noi ci siamo limitati ad esporre brevemente alcuni dati, che attestano la solidità e la floridità di questo antico ed apprezzato Istituto italiano di assicurazioni.



Una completa stazione fotoelettrica someggiata, parte per l'alta montagna

Le Officine Galileo.

Fra le industrie meglio conosciute in Italia e all'Estero vanno annoverate le Officine Galileo di Firenze, la cui rinomanza in questi ultimi tempi venne favorita dalla guerra che commove il mondo intero, essendo esse specializzate nelle applicazioni della Meccanica alla Guerra e alla Marina.

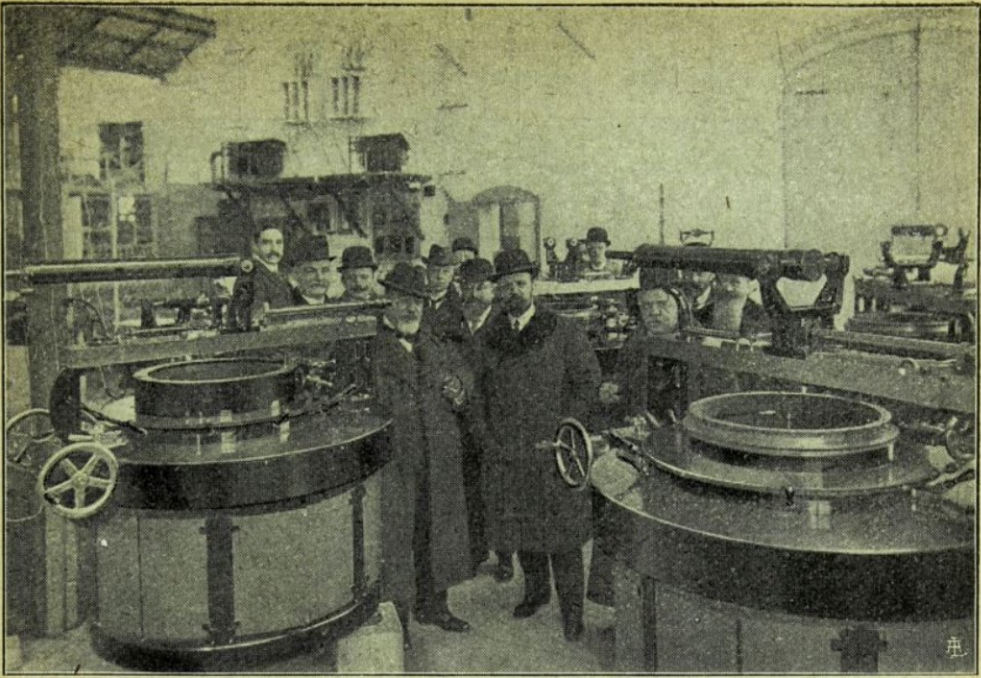
Durante più di mezzo secolo questo Stabilimento, malgrado i rapidi e grandissimi cambiamenti nell'arte della guerra, ha saputo sempre mantenersi alla testa e qualche volta precorrere il movimento ed evoluire coi tempi in modo da mantenersi sempre giovane e moderno.

Le sue origini sono molto modeste. Esso ebbe forma sociale ed un primo indirizzo industriale verso il 1860 per l'iniziativa di tre elette persone (l'astronomo Donati, il capitalista filantropo Vegni e l'operaio maestro Poggiali) ed ebbe la sua sede nei locali del Museo in via Porta Romana, dove insegnò Galileo.



Guarda e attende che lo strumento gli indichi il momento in cui la bomba deve essere lanciata perchè colpisca il voluto bersaglio.

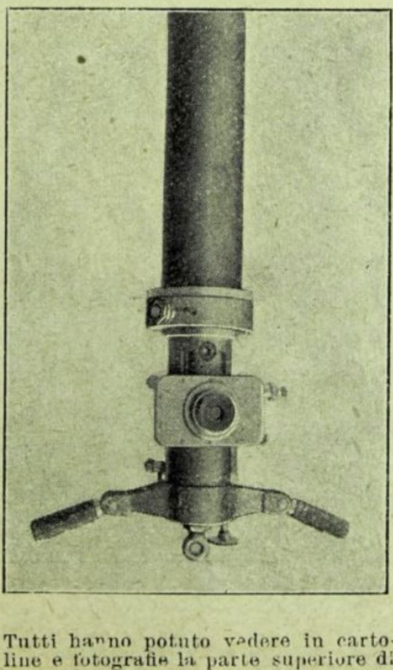
E non conviene dimenticare che il Donati teneva la cattedra che fu di Galileo ed il Poggiali era il maestro operaio in quel laboratorio annesso al Museo, dove altra volta si lavorava per Galileo, per cui si può dire che l'Officina Galileo sorse su di un ceppo, le cui origini rimontano al grande filosofo scienziato e il nome che essa spontaneamente assunse fu dettato da quell'insieme di tradizioni che rendono ancora viva la figura di Galileo nell'ambiente scientifico fiorentino.



Dopo una seduta i Consiglieri d'amministrazione visitano i lavori in corso in officina e si fermano davanti l'obiettivo fotografico in mezzo ad un gruppo di telemetri sistema « Braccialini. »

Lo scopo propostosi dai tre soci era di dar vita nella giovane Italia alla Meccanica di precisione, e se l'inizio fu molto modesto, poichè in un angusto locale erano raccolti non più di 7-8 operai, parve che l'iniziativa corrispondesse ad un sentito bisogno, perchè il numero degli operai salì ben presto a 20-30 e si dovette emigrare prima nel viale Petrarca e poi in via San Gallo; sempre però in locali in affitto che erano poco più di botteghe.

Fu solo verso il 1865 che l'Officina potè aver sede propria in locale espressamente costruito nel viale allora detto del Pallone ora Regina Vittoria, dove, forse, molti dei Fiorentini anziani credono che essa ancora esista e altri si saranno avvisti del suo trasloco a Rifredi dalla sparizione dell'orologio che per di più di quarant'anni ha dato l'ora agli abitanti del Quartiere delle Cure!



Tutti hanno potuto vedere in cartoline e fotografie la parte superiore di un periscopio, ma ben pochi sanno come è fatta la parte inferiore che sta dentro il battello. Il periscopio è munito anche di telemetro per misurare la distanza del nemico.

Dal suo sorgere fino al 1896 l'Azienda era di proprietà del capitalista Vegni prima, e dei suoi eredi dopo. Poscia divenne Società in Accomandita semplice sotto la ragione sociale Officina Galileo Ing. G. Martinez e C., e nel 1907 si trasformò ancora completamente assumendo la ragione Società Anonima Officine Galileo.

Fu in quest'ultima trasformazione che entrarono nel Consiglio elementi nuovi che impressero un vigoroso im-

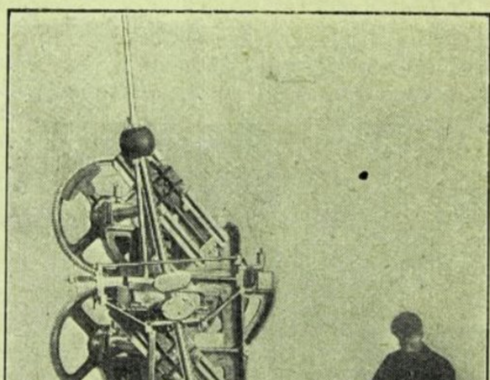
pulso allo sviluppo dell'Azienda. L'incremento del numero degli operai potrà dare un'idea del cammino compiuto:

Anno	Numero degli operai
1860	10
1862	30
1865	70
1896	90
1907	147
1910	210
1913	365
1914	545
1915	735

Benchè non siano stati abbandonati gli apparecchi che costituivano la primitiva specialità, come apparecchi di geodesia, istrumenti di misura per laboratori, apparecchi scolastici, ecc. pure questa parte è diventata ben piccola cosa in confronto alla gran massa di apparecchi destinati all'uso di guerra. Sarebbe lungo enumerarli tutti; citeremo soltanto quelli che hanno maggiore importanza e costituiscono una vera caratteristica perchè sono costruiti da poche Ditte nel mondo.



Quattro allegri soldati italiani destinati in Cina al servizio di telegrafia ottica con un apparecchio delle officine Galileo nella spedizione internazionale contro i Boxer, si fanno fotografare col loro apparecchio e col servo cinese.

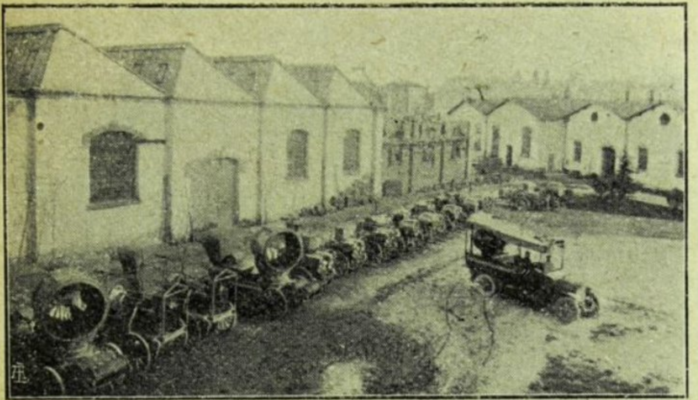


Il rollio ed il beccheggio di una nave dipende dalle linee della Carena. — Il colonnello del Genio Navale G. Russo ha ideato e studiato il Napipendolo costruito dalle *Officine Galileo* il quale riproduce esattamente i movimenti ondosi del mare e dà modo di studiare le sue influenze su modelli della Carena. — Così si possono dare a questa le linee più convenienti.

In prima linea vanno certamente i periscopi, questi organi di visione così necessarii ai sottomarini che presentano al costruttore insieme riunite difficoltà ottiche e difficoltà meccaniche. Il periscopio deve dare modo al Comandante, che si trova nell'interno del battello, ad alcuni metri di profondità, di vedere come se il suo occhio si trovasse all'estremità del tubo periscopico; con la stessa chiarezza, con lo stesso campo, con la stessa grandezza.

Quando però

avvistato un bersaglio se ne vuole ben riconoscere il dettaglio è necessario che il periscopio assuma le funzioni di un cannocchiale e che dalla visione



Una serie di proiettori e dei relativi gruppi elettrogeni montati su carri a cavalli, si dispongono a lasciare le officine per il campo del'azione.

in grandezza naturale si passi ad un ingrandimento di 4 o 5 diametri almeno ed il cambiamento da una condizione ad un'altra deve essere fatto con rapidità che sia in armonia con la velocità delle navi attuali.

Ma mentre il sommergibile dà la caccia alle navi, può essere esso stesso oggetto di caccia da parte di aeronavi e quindi il periscopio deve essere anche idoneo alla perlustrazione di tutto il cielo fino allo zenit. Ne consegue che il sistema ottico presenta delle non lievi difficoltà che non tutti i costruttori sono in caso di sormontare; alle quali difficoltà si aggiungono quelle di ordine meccanico, perchè il periscopio deve essere facilmente girevole, rapidamente rientrabile, deve essere perfettamente stagno all'acqua, non deve nè flettersi nè vibrare sotto la spinta dell'acqua quando il sommergibile naviga col solo periscopio emerso, mentre deve essere il più possibile sottile per non sollevare troppe onde.

Tutte queste difficoltà sono felicemente vinte nella costruzione dalle Officine Galileo che non soltanto sono le esclusive fornitrici della Marina Italiana, ma mandano i loro periscopi in tutto il mondo; si può dire che non vi è marina che non abbia periscopi delle Officine Galileo.

***

Un altro ramo in cui le Officine Galileo hanno saputo primeggiare fra le poche case costruttrici del mondo è quello dei proiettori a specchio parabolico di vetro.

La costruzione di questi specchi è fatta tutta meccanicamente con macchine studiate e costruite nelle stesse Officine, che producono specchi di ogni dimensione fino al diametro di m. 2,10. E in corrispondenza sono costruiti i proiettori che vanno dal piccolo proiettore portatile da 30 cm. di diametro, del peso di circa kg. 20 per i sommergibili, al colossale proiettore da fortezza di metri 2,10 e del peso di sette tonnellate.

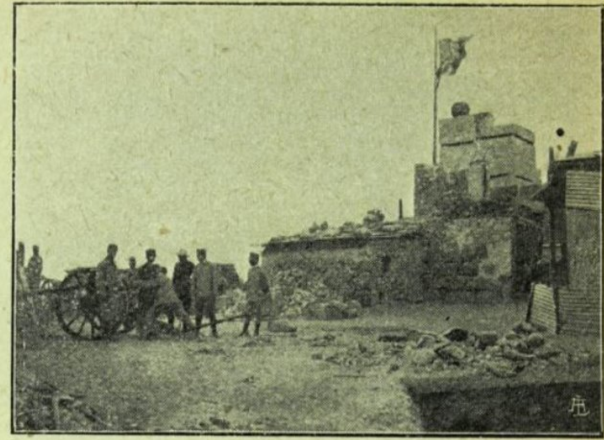
Anche in questo ramo le Officine



Un gruppo di proiettori delle Officine Gallileo in collaudo a Pietrogrado.

Galileo hanno saputo interpretare la necessità e i desideri degli enti mili-

tari e hanno realizzato svariatissime disposizioni per i vari scopi e per le diverse condizioni di funzionamento. Colossali proiettori per impianti fissi sulle coste o nelle fortezze; proiettori speciali per uso di Marina; proiettori montati su automobili per le operazioni di campagna; proiettori su carri con traino a cavalli; proiettori leggerissimi per essere someggiati con muli in montagna; proiettori piccolissimi per trincea montati su torri smontabili e tante altre disposizioni tutte rimarchevoli per genialità dei dispositivi impiegati.



Un proiettore delle officine Galileo a fianco alla nostra bandiera sul forte « Italia » nel Mergheb.

***

Vari altri apparecchi d'indole militare la Casa costruisce non rimanendo ad alcuna seconda, come telemetri sia fissi, sia portatili, alzi per le grosse artiglierie a visione panoramica, trasmettitori di ordini per le artiglierie a bordo alle navi; traguardi per la punteria dai dirigibili, periscopi di fortezza e di trincea, ec.; e molti altri apparecchi dei quali conviene non far parola. Ma questa specializzazione nelle applicazioni dell'arte della Guerra non impedisce alla Ditta di sviluppare la sua attività anche nel campo delle applicazioni pacifiche dedicandosi in re-



Il più grande della compagnia pesa 250 volte il più piccolo.

parti speciali agli strumenti di indole scientifica per le scuole, per i laboratori tecnici e per l'ingegneria.

Ognuno di questi rami è affidato a personale competente che riesce di buona guida al cliente nella scelta più opportuna dello strumento che deve rispondere ai suoi bisogni. Sopra tutto questa caratteristica è sensibile per le scuole per i cui gabinetti le Officine Galileo sono in condizione di fornire tutto il necessario a cominciare dal mobilio speciale al più delicato strumento. E anche nella geodesia l'ingegnere troverà sempre qualche specialità rimarchevole, qualche buona novità. Fra l'altro è degna di essere citata la tavoletta per rilievi rapidi del- ing. Monticolo che ottenne il plauso delle persone più competenti.

La tavoletta Monticolo serve per eseguire rilievi con una grandissima celerità ed una buona approssimazione.

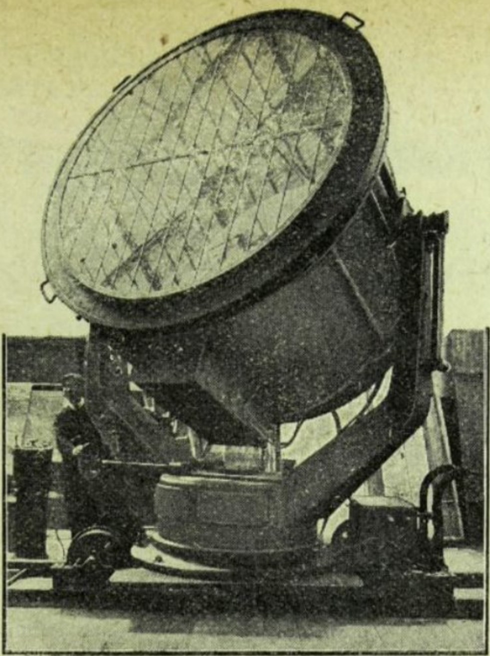
È uno strumento molto portatile e di poco costo che fa veramente onore all'intelligenza e al senso pratico di chi l'ha studiata.

***

Oltre che per la produzione questo Stabilimento, che fa onore a Firenze e all'Italia, risponde alle esigenze moderne nella sua organizzazione e in ogni altra cosa.

I locali sono ampi e bene aereati e tenuti sempre puliti; essi sono circondati da ampii spazi scoperti dove non manca la cultura di piante e di fiori.

Gli impiegati e gli operai hanno locali ad essi riservati per le ore di riposo e cooperativamente provvedono alla refezione del mezzogiorno.



Il più gran proiettore finora esistente.

Una Cassa di previdenza che provvede ai sussidi in caso di malattie e ad anticipi per i fitti o altro è amministrata dagli stessi operai i quali sono anche inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza.

La Società incoraggia e aiuta queste iniziative che sono fonti di benessere.

Nell'industria casearia.

Un'azienda industriale, che ha non poco contribuito all'attuale benessere dell'industria casearia, è quella che il signor *M. Sordi* fondò a Lodi nel 1881.

Prevedendo l'avvenire di cotesto ramo agricolo, conoscendone i bisogni volle dedicargli tutta la sua attività e pratica: suggerì, creò prodotti, macchine, cose nuove.

Nel suo reparto chimico, primo in Italia, produce il caglio liquido e quello in polvere, i coloranti per burro e quelli per formaggio, dal reparto meccanico sortano le zangole, le impastatrici per burro, le caldaie, i torchi per formaggio e tutti gli utensili per il trasporto, la manipolazione ed il controllo del latte; i migliori impianti di latterie italiane e di qualch'una estera sono stati eseguiti da lui; v'è ne sono che lavorano 300 ettolitri di latte al giorno.

Lo stabilimento occupa un'area di 3000 mq. circa, di cui una metà coperta, è provvisto di energia elettrica e d'ottimo macchinario, ordinariamente vi lavorano una sessantina d'operai.

È stato detto che l'industria del signor *Sordi* ha giovato all'industria casearia, infatti così è, poichè dalla prima Esposizione Agraria di Forlì, nel 1883, in poi i prodotti *Sordi* figurano in ogni manifestazione agraria o casearia, parteciparono oltre che ai piccoli anche ai grandi concorsi italiani ed esteri, ed infatti sono presentati alle due Esposizioni Mondiali tenute in Parigi nel 1885 e nel 1900 ed a quelle internazionali di Torino e Milano, così alla recente di Parma, riportandovi le più alte ricompense. Non è solo questo il mezzo col quale egli fece conoscere le macchine casearie ed i prodotti chimici, ma altresì invitando agricoltori ad esperienze, facilitandone l'acquisto agli enti pubblici, alle scuole casearie, alle cattedre ambulanti e divulgando cataloghi, opuscoli illustrativi ed istruttivi che arrivano anche oggi ovunque ed a chiunque li richieda.

Alle simpatiche caratteristiche che improntano l'industria *Sordi* ne va aggiunta una nuova: la sua compartecipazione, come socia fondatrice della Cooperativa Proietti costituitasi lo scorso giugno a Milano, alla produzione del materiale per la difesa nazionale; alcuni geniali tocchi l'hanno trasformata da industria per il macchinario caseario ad un'industria d'ausilio alla nostra grande guerra, acquistandovi una nuova benemerenza.



(Ottobre 1914 - Settembre 1915).

OTTOBRE 1914

1. *Turchia.* — Chiusura di tutti gli uffici postali esteri, compresi quelli italiani.

2. *Durazzo.* — Arrivo di Essad pascià con 7000 armati. Essad occupa il palazzo del principe e due giorni dopo, dal Senato albanese, è eletto a capo del Governo.

3. *Spezia.* — Il sommergibile *43,* costruito dal cantiere Fiat-San Giorgio di Muggiano per conto della Russia, ma tenuto sotto sequestro per ordine del governo italiano, fugge in alto mare guidato dal tenente Angelo Belloni il quale intende fare un colpo di mano contro l'Austria. Ma il sommergibile giunto ad Ajaccio è fermato dal Governo francese che lo restituisce all'Italia.

3. *Bucarest.* — Il governo rumeno dichiara in Parlamento non essere il caso di modificare la politica attuale della Romania.

3. *Asia Minore.* — Fortissimo terremoto in Adalia, in Burdur e nelle regioni circostanti. Il console e la colonia italiana molto si adoperano per i danneggiati.

5. *Molinella* (Bologna). — Conflitto sanguinoso fra leghisti e liberi lavoratori. I leghisti aggrediscono i liberi lavoratori inermi dei quali cinque sono brutalmente assassinati, molti altri feriti e malmenati. Il sindaco socialista Giuseppe Massarenti è immediatamente sospeso dal Governo, quindi denunziato all'autorità.

7. Il porto di Salonicco è dichiarato ufficialmente infetto di peste.

8. Dimissioni del ministro della guerra gen. Grandi.

8. Il presidente degli Stati Uniti Wilson risponde al telegramma del 7 settembre dell'imperatore Guglielmo, che sulle accuse scambiatesi fra le diverse nazioni non si può pronunziare un giudizio che a guerra finita. La risposta è pubblicata oggi.

9. Il Consiglio dei Ministri delibera di stanziare altri 177 milioni in aumento ai bilanci della Guerra e della Marina.

10. *Vaticano.* — Morte del card. Domenico Ferrata, Segretario di Stato.

10. Un comunicato ufficiale del Ministero delle Colonie afferma impregiudicata la questione dell'oasi di Barakat che l'Italia rivendica come appendice di Ghat e che si diceva abusivamente occupata dalle truppe tunisine.

10. *Rumenia.* — Muore improvvisamente al castello di Sinaja re Carlo. Gli succede il nipote Ferdinando, secondo figlio del fratello maggiore, Leopoldo di Hohenzollern.

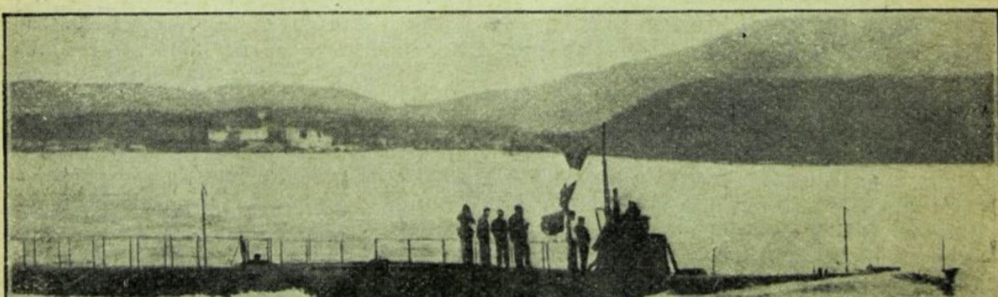
11. Il maggior generale Vittorio Zupelli è nominato ministro della guerra.

11. Un violento temporale imperversa sulle coste calabre da Cotrone a Reggio. Più gravemente danneggiato il paesello di Isola Capo Rizzuto, presso Cotrone.

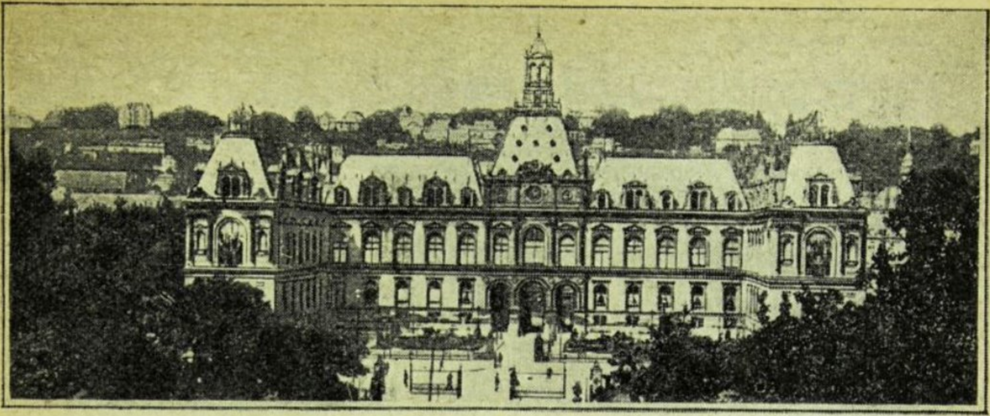
11. *Bucarest.* — Giuramento e dichiarazioni del nuovo re di Romania, Ferdinando I.

12. *Serajevo.* — Comincia il processo contro Princip e altri 24 suoi complici nell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando. Finisce il 28 con 5 condanne a morte e altre ai lavori forzati a vita, a 20 a 16 anni. Princip minorenne è condannato a 20 anni.

13. *Collepasso* (Lecce). — Tumulti popo-



Il sottomarino *43* costruito al Muggiano per conto della Russia, involato dal ten. Belloni e poi sequestrato dal Governo Italiano.



Le Havre, sede del governo del Belgio. L' Hôtel de Ville.

lari e conflitto con la forza per ragioni municipali: parecchi feriti.

13. *Cirenaica.* — Una nostra carovana scortata da truppe è assalita e depredata dai ribelli fra Zuetina e Gelabia. Muore il capitano Carmucini che la comanda.

13. Il governo belga dopo l'invasione tedesca del territorio, chiede ospitalità alla Francia e trasporta la sua residenza a Le Hâvre. Esso vi godrà degli stessi diritti di extraterritorialità che la legge delle guarentigie accorda in Roma alla Santa Sede.

13. *Colonia del Capo.* — Ribellione del generale boero Maritz corrotto dai tedeschi, ma essa è domata in due settimane. Maritz, ferito, si rifugia in territorio germanico.

14. *Roma.* — Il giurì d'onore nella vertenza fra il giornalista Luciano Magrini e l'*Idea Nazionale*, pubblica il suo lodo col quale riconosce la infondatezza delle accuse mosse al Magrini di aver messo la sua penna a servizio della Grecia e che gli accusatori errarono, per imprudenza, ma in piena buona fede.

15. Il maggior generale Vittorio Elia è nominato Sottosegretario di Stato per la guerra.

15. Un decreto-legge eleva l'addizionale sulle imposte dirette dal 2 al 5 % dal 1° gennaio 1915.

15. *Bucarest.* — La salma di re Carlo è solennemente inumata nella storica basilica di Curtea di Arges.

15. *Bucarest.* — I fratelli Buxton, bulgari, di origine inglese, popolarissimi per aver fondato il Comitato balcanico per la liberazione della Macedonia, sono aggrediti a colpi di rivoltella da un Giovane Turco: uno di essi è gravemente ferito, più lievemente l'altro ed è pure ferito il figlio dell'ex-ministro Ghescioff che li accompagnava ed era venuto con loro ai funerali del re Carlo.



Il nuovo re di Romania.

16. *Roma.* — Morte del ministro degli esteri marchese Di San Giuliano. Il presidente del Consiglio on. Salandra assume l'*interim.*

17. Fortissimo terremoto in Grecia: maggiori danni a Tebe e in tutta la Beozia.

18. *Vaticano.* — Il card. Pietro Gasparri è nominato Segretario di Stato.

18. Un decreto-legge riduce, fino al 31 marzo 1915, il dazio sul frumento da lire 7,50 al quintale a lire 3, quello sul granturco da 1,15 a 0,50.

18. *Roma.* — Funerali dell'on. Di San Giuliano, a spese dello Stato.

18. *Palermo.* — Gravissime agitazioni per la serrata dei tornai, che durano tre giorni.

20. *Bologna.* — La direzione del partito socialista italiano, qui riunita a convegno, respinge all'unanimità, tranne il solo voto del proponente, un ordine del giorno presentato da Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!* contrario alla formula della neutralità assoluta. I rappresentanti della Confederazione del Lavoro, dell'Unione Sindacale e del Sindacato Ferrovieri pure riuniti a Bologna, approvano i voti della direzione del Partito.



Il card. Gasparri nuovo Segr. di Stato della S. Sede.

20. *Portogallo.* — Vari tentativi d'insurrezione monarchica vanno falliti.

20. *Russia.* — Lo Zar vieta le bevande alcooliche in tutta la Russia e quindi ordina la chiusura degli spacci governativi di *vodka.*

20. In Francia, presso la stazione di Marquise, un investimento ferroviario porta 50 morti e 110 feriti.

21. *Milano.* — Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, si dimette, per il dissenso con la Direzione del partito. La Direzione stessa assume la direzione del giornale.

22. Decreti reali che aumentano i prezzi della carta bollata e marche da bollo e le tasse sulle scommesse alle corse, regate e simili, sulle carte da giuoco, le addizionali sulle tasse sugli affari, le tas e di concessioni governative, di circolazione delle automobili, motociclette e motoscafi.

22. *Berlino.* — La Camera prussiana vota all'unanimità, con l'adesione dei socialisti, un credito di un miliardo e mezzo di marchi (il maggiore che sia mai stato chiesto al Parlamento prussiano), per le conseguenze della guerra.

23. *Roma.* — L'ambasciatore di Russia offre, a nome dello Zar, di consegnare al Governo italiano i prigionieri austriaci, di nazionalità italiana, purchè l'Italia garantisca che non rientreranno a far parte dell'esercito austriaco. L'ambasciatore spiega poi che la proposta dello Zar significa il riconoscimento ufficiale che le terre abitate da sudditi austriaci di nazionalità italiana, sono terre italiane.

24. *Spezia.* — Ritorno del sommergibile *H3* che un rimorchiatore si è recato a prendere ad Ajaccio.

24. *Madrid.* — La regina di Spagna dà alla luce un maschio.

25. *Africa Australe.* — Nuove agitazioni contro gli inglesi fomentate dai tedeschi. Si ribellano i generali Beyers e Dewet.

26. Terremoto in Piemonte, Liguria e Lombardia. Molto panico, lievi danni.

26. *Valona.* — Il governo italiano invia una missione sanitaria e di soccorso per alleviare le misere condizioni dei popoli dell'Albania, sotto la protezione di alcune navi. La missione sbarca soltanto il 29. Intanto altre navi italiane iniziano una crociera contro il contrabbando in Albania.

27. Due forti scosse di terremoto, nelle prime ore del mattino e verso le 10 ½, sono segnalate in tutta l'Italia settentrionale e in quella centrale. Danni non gravi dovunque. Più sensibili a Firenze. A Pisa molti monumenti sono lesionati: la Torre pendente oscilla visibilmente. Un soldato ucciso a Fonzaro nel Veneto, altre persone ferite qua o là per caduta di camini.

27. Il Governo greco, annunzia che vista l'anarchia che regna nell'Epiro albanese, ha decisa la occupazione militare dei distretti di Argirocastro e di Premeti.

28. *Roma.* — Il Governo delibera l'aumento di un altro sesto nella circolazione monetaria.

29. La Turchia apre improvvisamente le ostilità contro la Russia aggredendo la flotta russa all'entrata del Bosforo. Due navi bombardano Caffa (Teodosia) e Noworossiak in Crimea. Gli ambasciatori della Triplice Intesa lasciano successivamente Costantinopoli.

30. *Roma.* — Dimissioni del ministro del tesoro Rubini per divergenze col ministro delle finanze. In seguito a ciò l'intero gabinetto delibera di presentare al Re le dimissioni.

30. *Albania.* — Una compagnia da sbarco della nave *Etna* occupa la isoletta di Saseno che sbarra la baia di Valona.

NOVEMBRE

1. Prima enciclica del Papa Benedetto XV (pubblicata il 16). Contiene una vibrata protesta per le condizioni politiche della S. Sede.

1. Il tenente generale Luigi Druetti, comandante la divisione militare di Ancona, è nominato governatore della Tripolitania.

1. *Messico.* — Rottura diplomatica fra il Messico e il Belgio in conflitto a causa della Società dei trams della capitale.

1. *Messico.* — Un decreto del governo priva del potere i generali Carranza e Villa.

2. *Roma.* — L'on. Salandra riceve dal Re l'incarico di formare il Gabinetto.

2. *Valona.* — Sbarco di 1020 *gheghi,* soldati di Essad pascià, col pretesto di dare esecuzione al bando sulla leva militare.

2. *Antivari.* — Tre aeroplani austriaci bombardano il porto e distruggono gli uffici della Compagnia italiana di Antivari.

5. L'on. Salandra costituisce il nuovo Ministero, composto nella maggior parte dei titolari del precedente, con quattro soli ministri nuovi, Sonnino agli Esteri, Orlando alla Grazia e Giustizia, Carcano al Tesoro, Grippo all'Istruzione. L'on. Daneo passa dall'Istruzione alle Finanze.

5. Francia e Inghilterra proclamano lo stato di guerra contro la Turchia. Contemporaneamente l'Inghilterra annunzia l'annessione di Cipro.

6. Sono confermati in carica tutti i Sottosegretari di Stato. I soli on. Da Como e Baslini scambiano i loro uffici, passando il primo al Tesoro, il secondo alle Finanze.

6. *Cirenaica.* — I ribelli attaccano con artiglierie Slonta e sono respinti.

6. *Madrid.* — Le Cortes approvano, alla quasi unanimità, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Dato, per una politica di stretta neutralità della Spagna.

6. *El Paso* (Messico). — Il generale Villa arresta numerosi membri della Convenzione messicana e marcia contro la capitale. Ricomincia la guerra civile.

11. *Hodeida* (Arabia). — Gendarmi turchi invadono a mano armata il Consolato d'Italia, feriscono un *cavas* e s'impadroniscono del console britannico che vi si era rifugiato.

12. *Verbicaro.* — Un treno diretto, transitando dalla stazione di Verbicaro sulla linea Reggio-Napoli, è fatto dolosamente deviare.

14. Un decreto-legge applica la tassa sui cinematografi, da riscuotersi mediante marche da bollo da 5 a 20 cent. sui biglietti d'ingresso.

14. *New York.* — Salpa la nave carboniera *Jason*, della marina da guerra americana, che trasporta in Europa 5 milioni di regali di Natale per i bambini dei paesi in guerra, del valore complessivo di 15 milioni di lire. Il 26 novembre arriva a Southampton e il 7 dicembre a Genova, dove sbarca i doni destinati ai bambini tedeschi e austriaci.

15. Nuovi decreti legge che aumentano le tasse di bollo sulle cambiali, e applicano il bollo sulle sentenze e il diritto doganale di statistica.

15. *Roma.* — Il maggior generale Zupelli, ministro della guerra, è nominato senatore.

15. *Costantinopoli.* — Un *Fetva* dello Sceicco dell'Islam proclama la " guerra santa " contro gli infedeli.

17. *Roma.* — L'ambasciatore Tittoni è chiamato a conferire col ministro Sonnino.

19. Decreto-legge che fissa nuove norme per la legalizzazione delle firme dei pubblici funzionari e dispone una nuova classificazione dei teatri in ordine alla tassa di concessione.

20. *Tripoli.* — Giunge notizia che in seguito agli accordi franco-italiani l'oasi di Barakat, in contestazione fra le due potenze, è stata sgomberata dai meharisti francesi che l'avevano occupata.

20. *Albania.* — Scoppia una rivolta a Tirana contro Essad pascià.

24. Nuovi decreti-legge per una proroga delle operazioni di borsa a termine, per una anticipazione di 50 milioni ai concessionari di ferrovie e per un nuovo aumento sulla circolazione cartacea.

24. *Milano.* — La Sezione Socialista espelle dal partito, dopo una tumultuosa assemblea, Benito Mussolini, a causa della pubblicazione del *Popolo d'Italia.*

24. *Sofia.* — Il presidente del Consiglio, Radoslavoff, dichiara alla Camera che la Bulgaria intende di rimaner fedele alla neutralità.

25. Decreto-legge che assegna alla Cassa Depositi e Prestiti altri 200 milioni da versarsi dagli istituti di emissione.

25. *Lisbona.* — La Camera, con votazione unanime, autorizza il Governo portoghese ad intervenire militarmente nel conflitto europeo all'epoca e nel modo ch'esso giudicherà opportuni, a fianco della Gran Bretagna sua alleata.

27. *Bari.* — Una mina galleggiante austriaca, spinta dalle onde, urta contro uno scoglio ed esplode, uccidendo quattro tagliapietre.

27. *Tripolitania.* — Il Governo annunzia di avere ordinato il ritiro dei presidi isolati del Fezzan, che in seguito alla proclamazione della " guerra santa " si troverebbero esposti a troppo gravi pericoli.

28. Il Governo italiano invia la regia nave *Calabria* sulle coste della Siria per la tutela degli interessi e dei sudditi italiani.

28. *Fezzan.* — Attacco di ribelli al forte Gara di Sebha, presso Brak. Gli ascari fezzaniti, recentemente reclutati, defezionano e si uniscono al nemico.

28. *Roma.* — Muore il march. senatore Emilio Visconti-Venosta, collare dell'Annunziata.

28. Il presidente degli Stati Uniti comunica ufficialmente alle potenze la sua disapprovazione per il lancio di bombe su città aperte occupate da non combattenti.

30. *Anzio.* — Muore G. B. Pioda, ministro plenipotenziario della Svizzera in Italia.

30. *Tripolitania.* — Scontro fra il presidio italiano di Nalut e una forte colonna di predoni. È proclamato lo stato d'assedio nel Gebel Nefusa.

DICEMBRE

1. Visita di Re Giorgio d'Inghilterra sulla fronte di battaglia in Fiandra. Oggi egli s'incontra con Poincaré e Joffre: il 4 col re Alberto del Belgio.

2. Un decreto-legge proroga, a tutto il 30 giugno 1915, la riduzione del dazio sul grano.

2. *Berlino.* — Al Reichstag il Cancelliere Bethmann Hollweg pronunzia un discorso nel quale addossa all'Inghilterra la responsabilità della guerra europea e giustifica la violazione della neutralità belga.

2. *Africa Australe.* — Il generale Dewet, uno dei capi dei ribelli, è fatto prigioniero.

3. *Camera dei Deputati.* — L'on. Salandra espone le ferme dichiarazioni del nuovo Ministero: afferma che " l'Italia ha vitali inte-

ressi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e da sostenere „ e che la gravità del momento impone " oggi, con le parole e con gli atti, la solidarietà di tutti gli italiani „.

4. Il principe von Bülow, ex-Cancelliere dell'Impero, è nominato temporaneamente alla direzione degli affari dell'Ambasciata germanica a Roma.

5. La Camera approva, con 433 voti contro 49, le dichiarazioni del Governo. Prima del voto l'on. Giolitti, esprimendo il suo consenso con l'on. Salandra, rivela che già durante la guerra balcanica, nel 1913, l'Austria voleva agire contro la Serbia e che fin d'allora l'Italia dichiarò non ritenere la esistenza del *casus foederis*. Nella stessa seduta sono eletti a vicepresidenti della Camera gli on.li Rava e Finocchiaro Aprile.



Il principe e la principessa di Bülow a passeggio a Berlino nell'Unter den Linden.

5. Alla stazione di *Riardo*, presso Caianello, sulla linea Roma-Napoli, scontro ferroviario fra un accelerato e un treno merci: 11 morti e 50 feriti.

6. *Barletta*. — Tumulti cagionati dalla disoccupazione e dal rincaro dei viveri. Sciopero generale, rivoltellate e sassaiuola.

8. *Camera dei Deputati*. — Il ministro del Tesoro espone la situazione finanziaria.

9. Una nota del Governo italiano chiede al Governo austro-ungarico, in base all'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza, dei compensi per l'avanzata militare in Serbia.

9. *Parigi*. — Ritorno del presidente Poincaré e di quasi tutti i ministri alla capitale.

9. *Cristiania*. — Il Comitato Nobel dello Storthing norvegese delibera di non assegnare quest'anno il premio della pace.

10. *Roma*. — Il Vaticano comunica al Governo inglese il suo gradimento per la nomina di sir Henry Howard a inviato straordinario presso la Santa Sede. La nomina segue il 12.

10. *Bucarest*. — Il Parlamento romeno fa una entusiastica dimostrazione di simpatia all'Italia, occasionata da telegramma di condoglianza della Camera italiana per la morte di re Carlo.

11. La Camera approva l'esercizio provvisorio dei bilanci non votati con voti 260 contro 45.

11. L'*Avanti!* di Milano pubblica una dichiarazione del deputato socialista Liebknecht che spiega il suo voto nel Reichstag ostile ai crediti militari, affermando che la presente guerra non è per la Germania una guerra di difesa.

12. La Camera dei Deputati aggiorna le sue sedute al 18 febbraio.

13. L'*Osservatore Romano* annunzia che il Papa aveva preso la iniziativa di una tregua d'armi fra le nazioni belligeranti in occasione del Natale, ma che è mancata la necessaria unanimità di consenso.

14. Il Governo italiano dà il suo gradimento alla nomina del consigliere nazionale Alfredo De Planta a ministro plenipotenziario della Confederazione Elvetica presso il Quirinale.

15. Il Senato del Regno approva, alla unanimità con voti 164, un ordine del giorno Pedotti che esprime fiducia nel Governo.

17. Un decreto reale modifica alcuni articoli del regolamento di disciplina militare: al militare si vieta di appartenere ad associazioni le quali si propongano scopi occulti o contrari allo spirito del giuramento prestato.

17. È concesso il regio *exequatur* alla bolla pontificia del 29 aprile 1912, con la quale mons. Andrea Caron era stato nominato arcivescovo di Genova. Ma al tempo stesso mons. Caron rinunzia alla diocesi e il Papa lo chiama a Roma con uffici in Curia. Così si compone la vecchia controversia fra il Governo italiano e la Santa Sede.

17. *Roma*. — Arrivo del nuovo ambasciatore germanico principe von Bülow.

17. *Berna*. — Le Camere federali eleggono a presidente della Confederazione Elvetica Giuseppe Motta di Airolo (n. 1871), il primo italiano salito a tale carica, il terzo ticinese che dal 1848 in poi abbia fatto parte del Governo centrale (gli altri due furono Stefano Franscini e G. B. Pioda).

18. Il Senato, dopo una patriottica manifestazione, prende le vacanze. Sarà convocato a domicilio.

18. Un decreto reale stabilisce che i militari della classe 1892 attualmente sotto le armi e che compiono la ferma alla fine del 1914, sono considerati richiamati dal 1° gennaio 1915.

18. Scossa di terremoto a Isernia e in altri luoghi del Molise.

18. *Londra*. — Il Governo inglese annunzia che dato lo stato di guerra con la Turchia, l'Egitto diventa un protettorato britannico. Il luogotenente colonnello Mac Mahon è nominato Alto Commissario dell'Egitto.

18. *Malmö* (Svezia). — Conferenza dei Sovrani di Svezia, Norvegia e Danimarca per concertare una linea di condotta comune: la conferenza, alla quale partecipano i tre ministri degli Esteri, si chiude con accordo completo la sera del 19.

19. Decreto reale per l'emissione di un



Convegno a Parigi dei ministri delle Finanze della Triplice Intesa.
Da sinistra a destra: Lloyd George (*Inghilterra*), Ribot (*Francia*), Bark (*Russia*).

prestito nazionale di un miliardo al 4 $^1/_2$ % netto con rimborso entro 25 anni.

19. Decreto reale che fissa al 2,88 % netto l'interesse sui libretti di risparmio postali.

19. *Roma*. — Si forma un comitato promotore di una Lega italo-rumena.

19. *Malta*. — Il piroscafo postale italiano *Letimbro*, avendo tentato di entrare in porto 5 minuti dopo la chiusura del porto medesimo, è cannoneggiato da un forte.

19. *Egitto*. — Il Kedivè Abbas Hilmi, avendo fatto causa comune con i nemici dell'Inghilterra, è deposto. Gli succede lo zio, il principe Hussein, che assume il titolo di Sultano ed è incoronato oggi stesso. Il regime delle capitolazioni sarà mantenuto in vigore sino alla fine della guerra.

20. Decreti reali per la concessione di una nuova proroga alla moratoria, la costituzione di un consorzio per le sovvenzioni sui valori industriali, la costituzione di consorzi fra gli enti locali per la provvista di cereali e farine.

20. Decreto reale che autorizza la creazione di libretti postali di risparmio al portatore.

20. *Roma*. — Il principe di Bülow è ricevuto dal Re, al quale presenta le sue credenziali.

20. In molte città d'Italia si commemora, con intenzionale solennità, la morte di Oberdan.

20. *Milano*. — Si costituisce una Lega Nazionale Italiana allo scopo di propugnare l'intervento dell'Italia, a tempo opportuno, nel conflitto europeo.

20. *Albania*. — Grave movimento insurrezionale contro Essad pascià, che ha centro specialmente in Tirana.

21. Il Governo conferma il divieto assoluto di pubblicare notizie, non autorizzate, sull'esercito e sulla marina.

22. *Napoli*. — In seguito a un improvviso sciopero dei tramvieri, il Municipio prende possesso dei *trams* e assume per suo conto il servizio.

22. *Parigi*. — Riapertura della Camera francese. Il Governo conferma i propositi di lotta ad oltranza ed esprime la sicurezza del successo finale. Chiede un primo credito di 300 milioni per venire in aiuto alle popolazioni dei dipartimenti invasi.

23. *Parigi*. — La Camera francese vota alla unanimità, con 651 votanti, un credito di otto miliardi chiesto dal Governo.

24. Il prof. Enrico Pessina, dell'Università di Napoli, illustre penalista, è nominato ministro di Stato.

24. *Valmontone* (Roma). — Una grandissima frana atterra sei case, seppellendo parecchie persone: 14 morti e 11 feriti. Il 29 il Re si reca a visitare i luoghi del disastro.

24. *Tripolitania*. — La colonna Miani, che ripiega da Murzuc, giunge a Socna nell'oasi di Giofra.

25. *Valona*. — In seguito ai disordini provocati da rivoltosi, sbarcano dalla nave *Sardegna* marinai italiani che occupano, senza contrasto, la città.

26. *Roma*. — Nascita della principessa Maria, quinta figlia dei Reali d'Italia.

26. Bruno Garibaldi, figlio di Ricciotti, muore combattendo con la legione italiana nell'Argonne.

26. *Tokio*. — La Camera giapponese è sciolta per aver respinto un progetto per l'aumento dell'esercito.

29. Decreto d'amnistia per la nascita

del'a principessa Maria. Vi sono compresi i colpevoli di reati commessi nel giugno durante la cosiddetta *settimana rossa* e i compromessi nello sciopero ferroviario.

29. *Valona.* — Sbarco del 10° reggimento bersaglieri, che sostituisce i marinai. I bersaglieri sono accompagnati da piccoli reparti di artiglieria, carabinieri a cavallo e genio.

30. Il Re nomina Collare dell'Annunziata l'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri.

30. Nomina di 34 nuovi senatori. Presso che la metà, 15, sono ex deputati: poi vi sono 5 professori, il filosofo Chiappelli, l'archeologo De Petra, l'orientalista Guidi, il folklorista Pitrè, il canonista Ruffini; quindi un ambasciatore, Bonin Longare; un viceammiraglio, Amero d'Aste; un generale, Brusati; poi Guglielmo Marconi (che ha appena raggiunti i 40 anni richiesti dallo Statuto e che entra in Senato per gli eminenti servigi resi alla patria); Nino Ronco, presidente del Consorzio del porto di Genova; Luigi Venosta, direttore della Cassa Depositi e Prestiti; Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera* e altri sette scelti in categorie diverse.

30. *Roma.* — È redatto l'atto di nascita della Principessa Maria. In tale occasione il Re elargisce 250,000 lire in beneficenza.

31. Il Re concede un'amnistia per i renitenti e disertori militari.

31. Gli Stati Uniti dirigono al Governo inglese una ferma protesta contro il trattamento inflitto al commercio marittimo americano dalla flotta inglese.

31. *Roma.* — Si costituisce, presso l'Associazione fra le Società Italiane per azioni, la Banca Italiana di Sconto col capitale di 15 milioni.

GENNAIO 1915

1. *Malines.* — I tedeschi sequestrano una lettera episcopale dell'arcivescovo cardinale Mercier, proibiscono ai curati di leggerla ai fedeli e usano altre vessazioni contro il cardinale. È però infondata la voce corsa del suo arresto personale.

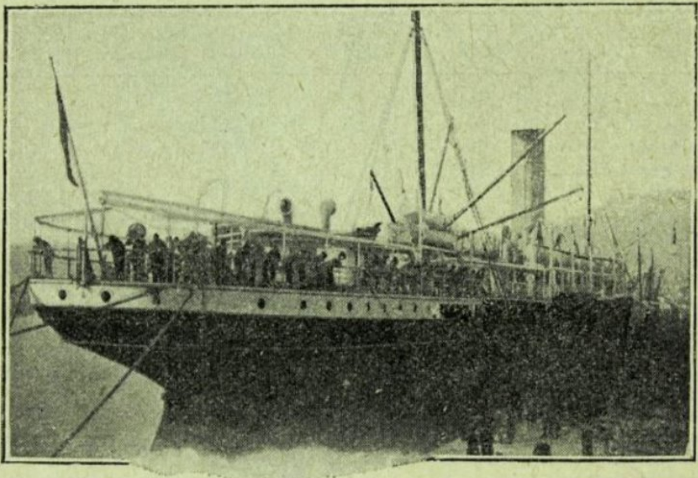
1. *Paraguay.* — Un movimento insurrezionale, capitanato dal colonnello Escobar, ex ministro della Guerra, è domato.

2. Nelle Alpi Vicentine un drappello di alpini, comandato dal ten. Francesco De Lutti, presso il Passo della Vena è investito da una valanga di neve che precipitando dalla vetta del Molignon trascina l'ufficiale e sei soldati. I cadaveri non sono ritrovati che dopo lungo tempo.

2. *Durazzo.* — I ribelli albanesi sconfiggono le truppe di Essad pascià a Rastbul. È proclamato lo stato d'assedio.

2. L'Imperatore Guglielmo di Germania telegrafa al Papa che aderisce alla proposta da lui fatta per lo scambio, fra le nazioni belligeranti, dei prigionieri inabili al servizio militare.

3. *Washington.* — Il Senato americano approva il progetto di legge sull'immigrazione, col quale è vietato l'ingresso negli Stati Uniti agli immigranti analfabeti.



A Palermo il 10° regg. Bersaglieri, destinato alla occupazione di Valona, s'imbarca sul *Valparaiso* il 25 dicembre 1914.
(*Fot. del sig. Federico Palmeri, Palermo*).

4. *Pisa.* — L'Arno straripa.

4. *Durazzo.* — I ribelli iniziano l'attacco della città, ma desistono in seguito all'intervento della nave italiane *Sardegna* che spara alcune cannonate.

5. Il Vaticano annunzia che anche tutte le altre nazioni belligeranti — ultima la Francia, la cui adesione è giunta ieri — hanno acconsentito alla iniziativa pontificia per lo scambio dei prigionieri inutili al servizio militare.

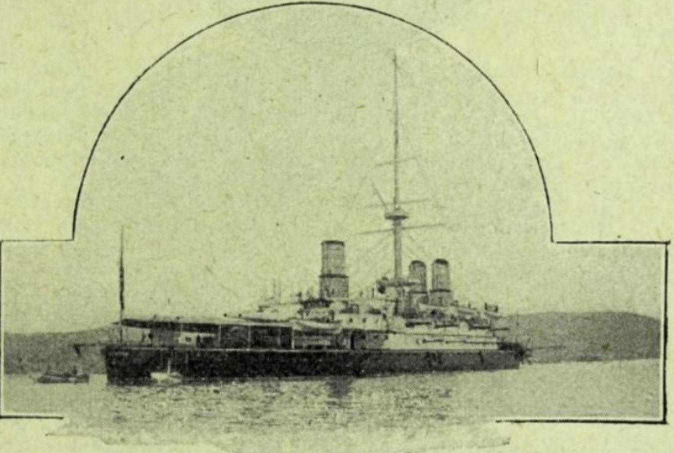
5. *Roma.* — I capi dell'azione cattolica romana riuniti ad assemblea, udito un discorso del conte Della Torre sull'atteggiamento dei cattolici di fronte alla guerra, approvano per acclamazione un ordine del giorno patriottico che afferma la necessità della piena efficienza della forza armata d'Italia ed eccita i cattolici a sottoscrivere al Prestito Nazionale.

lioni e il Consorzio di garanzia delle Banche si era prenotato per 500 milioni (ne aveva offerti oltre 800), la somma richiesta dal Tesoro è stata superata per circa 380 milioni. Fra le varie città Milano è alla testa con oltre 193 milioni, seguono Roma con quasi 134, Torino con 88, Genova con 75, Bologna con 46, Napoli con 33, Firenze con 27, Novara con 21, Venezia con 21, Palermo con 18.

11. *Roma.* — L'on. Mosca, sottosegretario alle Colonie, parte per visitare la Tripolitania e la Cirenaica.

11. *Costantinopoli.* — La Porta, dopo lunghe tergiversazioni, accoglie finalmente tutte le dimande italiane di soddisfazione per l'incidente di Hodeida dell'11 novembre.

11. *Liegi.* — Il viceconsole italiano ing. Filippo Greppi è arrestato sotto imputazione d'infrazione agli ordini delle autorità militari germaniche. Il 19 è condannato a due



La R. N. *Sardegna* che dopo aver fatto coi suoi marinari la prima occupazione di Valona, respinse a cannonate gl'insorti che il 4 gennaio attaccarono Durazzo.
(*Fotogr. del Tenente dei Bersaglieri Arturo Zunin*).

6. *Roma.* — Solenni funerali di Bruno Garibaldi. Il giorno stesso giunge la notizia della morte del fratello Costante, avvenuta la vigilia nella foresta dell'Argonne.

6. *Durazzo.* — La Grecia manda nelle acque di Durazzo il piccolo incrociatore *Helli* per la protezione della colonia greca che conta 7 iscritti. In seguito a cortese invito del Governo italiano, l'incrociatore riparte il 1° febbraio.

7. Decreto che provvede al riordinamento dei servizi aeronautici militari e assegna 16 milioni e mezzo per spese straordinarie riguardanti tali servizi.

7. *Francia.* — È definitivamente proibita la fabbricazione e la vendita dell'assenzio e bevande simili.

8. L'Inghilterra risponde, in termini conciliianti, alla nota degli Stati Uniti, relativa al commercio dei neutri.

10. *Africa Australe.* — L'ultima banda d'insorti è fatta prigioniera presso la frontiera del Bechuanaland.

11. Chiusa la sottoscrizione pubblica al primo prestito nazionale di un mil a do. Poichè i privati hanno sottoscritto per 880 mi-

mesi di fortezza ma immediatamente graziato dal Governatore generale del Belgio.

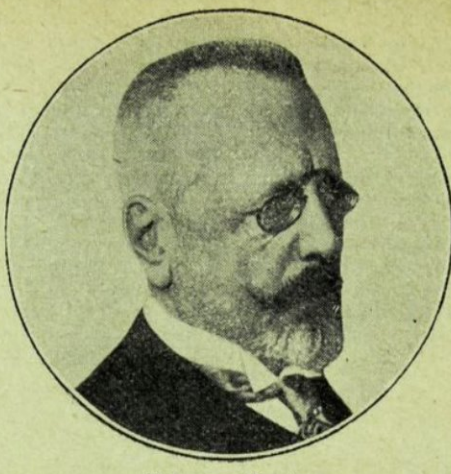
12. *Tripolitania.* — La colonna Gianinazzi che presidiava Socna, batte a Uadan i ribelli e una compagnia di ascari libici che ha defezionato.

13. Violentissimo terremoto nella Marsica. Il terremoto è sentito con molta forza in tutto l'Abruzzo (specialmente nell'Aquilano), nella Campania (Sora è quasi intieramente distrutta, Isola del Liri per due terzi), nel Lazio (nella sola Roma 50 fra chiese e palazzi lesionati: Torre Caietani, presso Frosinone, è completamente distrutta; il Re vi si reca la stessa mattina; anche Veroli ha danni gravissimi). Il terremoto della Marsica fa 29978 vittime (quello del 1908 ne aveva fatte 77283): nella sola Avezzano, sopra 11,279 abitanti, periscono oltre 10,700, ossia il 96 % della popolazione, spaventosa percentuale finora non raggiunta in nessuno dei più memorandi terremoti. I comuni danneggiati sono 372. (*Vedi articolo speciale di seguito alla presente Cronaca*).

13. *Valona.* — L'autorità militare ordina il disarmo della popolazione.

13. *Vienna.* — Dimissioni del ministro degli Esteri conte Berchtold: gli succede il ministro ungherese *a latere* bar. Stefano Burian.

14. Il Papa mette a disposizione dei feriti di Avezzano il Lazzaretto pontificio di Santa Marta e si reca a far loro una lunga visita di conforto, attraversando la Basilica di San Pietro. Intanto il Re si reca in automobile a Avezzano.



Il barone Burian nuovo ministro degli Esteri di Austria-Ungheria.

14. Il Governo italiano, in vista della gravità e della delicatezza della situazione internazionale, declina cortesemente le offerte di soccorso straniere per il disastro della Marsica.

14. *Roma.* — Arriva Ghenadieff, ex ministro degli Esteri di Bulgaria e capo del partito stambulovista, incaricato di una speciale missione politica in varie capitali europee.

15. *Roma.* — L'avv. Secondo Dezza, ispettore generale al Ministero degli Interni, è nominato Commissario Regio con pieni poteri nelle regioni devastate dal terremoto del 13 gennaio.

16. Decreto-legge che assegna un milione per i primi soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

16. Il Re si reca a visitare Sora e gli altri luoghi della Campania devastati dal terremoto.

17. Il Pontefice ordina preghiere speciali per la pace, prescrivendone la formula.

17. Si costituisce un Comitato, presieduto dall'on. Salandra, per la erogazione delle somme raccolte a beneficio delle vittime del terremoto e per la pronta organizzazione dei soccorsi.

17. Il Re dona, al Patronato Regina Elena, 300,000 lire per la tutela e protezione degli orfani abbandonati dopo il terremoto.

18. Il Re torna, in pietoso pellegrinaggio, per i luoghi devastati dal terremoto.

18. *Pola.* — Un piroscafo italiano, *Vares*e, traversando la zona minata del porto, urta in una mina e affonda. Un solo marinaio salvato.

18. *Serbia.* — È nominato ministro di Serbia, presso la Santa Sede, il dott. Michele Gavrilovic.

19. *Genova.* — Il questore comm. Pecoraro, il vicequestore e un commissario sono telegraficamente sospesi in seguito a una dimostrazione ostile al Consolato tedesco.

20. *Roma.* — La Commissione Reale, incaricata d'esaminare l'ordinamento e il funzionamento delle ferrovie dello Stato, inizia i suoi lavori, eleggendo a presidente il sen. Chimirri e a vicepresidenti gli on. Bettolo e Pantano.

20. *Avezzano.* — Terza visita del Re.

21. Un nuovo decreto-legge stanzia 30 milioni per i provvedimenti e le opere urgenti a favore dei comuni colpiti dal terremoto.

21. *Catania.* — Disordini popolari per il rincaro del pane.

22. *Roma.* — Per rendere più efficace l'opera di soccorso, la competenza del Regio Commissario Dezza è limitata al circondario di Avezzano: e per quello di Sora è nominato altro Regio Commissario nella persona dell'ispettore generale degl'interni Camillo De Fabritiis.

24. *Roma.* — L'ing. Riccardo Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato, è collocato a riposo a sua domanda. L'ing. Raffaele De Cornè, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei Lav. Pubb., è incaricato di reggere l'ufficio.

24. *Milano.* — Congresso nazionale dei Fasci interventisti.

25. *Berlino.* — Il Governo germanico decide di monopolizzare il commercio dei cereali e delle farine e di sequestrare, dal 1° febbraio, tutte le riserve.

26. *Milano.* — Sciopero dei gasisti. Rientrano al lavoro il 9 febbraio dopo completo insuccesso.

26. *Lisbona.* — Un ammutinamento di ufficiali dell'esercito e della marina provoca le dimissioni del Ministero. Il Presidente chiama a reggere il Governo il generale Pimenta de Castro, il quale assume temporaneamente l'*interim* di tutti i ministeri.

28. *San Marino.* — In seguito alle proteste diplomatiche della Germania contro una pretesa stazione radio-telegrafica clandestina, che dal territorio della Repubblica comunicherebbe con la torre Eiffel, una Commissione mista di delegati del Governo italiano e di San Marino percorre tutto il Titano senza trovare nulla.

28. *Messico.* — Il presidente Garza lascia la città di Messico e si trasferisce a Cuernavaca, dichiarandola nuova capitale. L'esercito del gen. Carranza entra il giorno dopo in Messico.

29. *Washington.* — Il presidente Wilson pone il *veto* alla legge sulla immigrazione.

30. Decreti-legge che sospendono, dal 1° febbraio sino al 30 giugno 1915, i dazi sui cereali, concedono agevolezze per il finanziamento e il funzionamento dei Consorzi granari e ribassano del 50% le tariffe ferroviarie e marittime di trasporto dei medesimi.

31. *Savoja* di Lucania, piccolo comune della Basilicata, è semidistrutto da una grande frana.

31. *Pietrogrado.* — Una nota del *Messaggero Ufficiale* pubblica il telegramma diretto il 29 luglio 1914 dallo Zar all'imperatore Guglielmo e taciuto dal Governo tedesco nelle sue pubblicazioni. Il telegramma, redatto in

termini conciliativi, proponeva di deferire al Tribunale dell'Aja il conflitto austro-serbo.

FEBBRAIO

1. *Roma.* — La *Tribuna* pubblica una lettera dell'on. Giolitti all'on. Peane del 24 gennaio, nella quale l'on. Giolitti chiarisce i suoi rapporti con l'on. Bülow e spiega ch'egli non è per la neutralità a qualunque costo, ma crede che l'Italia, nelle attuali condizioni, *parecchio* possa ottenere senza una guerra.

1. *Bengasi.* — L'on. Mosca, sottosegretario di Stato per le Colonie, compiuto il suo viaggio d'ispezione in Libia, e dopo avere assistito alla Giuliana alla inaugurazione del monumento dei soldati caduti in Cirenaica, si imbarca per l'Italia.

2. *Milano.* — I consiglieri esteri della Banca Commerciale Italiana appartenenti a nazioni belligeranti, si dimettono.

4. *Trieste.* — Il principe Hohenlohe lascia la carica di governatore di Trieste e del Litorale.

4. *Parigi.* — Conferenza dei ministri delle finanze di Francia, Inghilterra e Russia. Fra gli altri accordi presi per un'azione concorde, si stabilisce a carico comune le anticipazioni fatte o da fare ai paesi che combattono attualmente con essi o che sarebbero disposti a entrare in campagna per la causa comune.

4. *Berlino.* — Il Governo tedesco notifica che le acque intorno alla Gran Bretagna e all'Irlanda sono dichiarate regione di guerra e che dal 18 febbraio qualunque nave mercantile nemica sia incontrata in quelle acque sarà distrutta e che anche le navi neutre correranno uguale pericolo. Il giorno seguente un altro comunicato ufficiale giustifica queste minacce e come rappresaglia della guerra commerciale condotta dall'Inghilterra in modo che la Germania dice contrario al diritto di guerra navale quale fu stabilito nella Conferenza di Londra. Proteste di quasi tutti gli Stati neutri: gli Stati Uniti dirigono alla Germania una nota energica, quasi minacciosa; l'Italia si limita ad un'amichevole comunicazione verbale.

5. *Tripolitania.* — Dopo le dimissioni del governatore generale Druetti, gli è nominato a successore il generale Giulio Tassoni.

5. *Washington.* — Il progetto di legge sull'immigrazione sottoposto nuovamente alla Camera dei Rappresentanti dopo il *veto* presidenziale, non è approvato per la mancanza di soli 5 voti alla maggioranza richiesta dei due terzi dei votanti.

6. *Sofia.* — Un sindacato di banche tedesche ed austro ungariche che aveva contrattato con la Bulgaria un prestito di 500 milioni, fa al Tesoro bulgaro un'anticipazione di 150 milioni.

6. *Hodeida.* — Soluzione dell'incidente italo-turco. La bandiera italiana è issata sul consolato con gli onori militari. Il governatore fa in forma solenne le scuse al Console italiano. Il console d'Inghilterra è restituito alle autorità italiane e s'imbarca, sotto la protezione della regia nave *Marco Polo,* su un incrociatore ausiliario britannico.

7. Decreto che vieta l'esportazione dei generi alimentari.

7. *Padova.* — Convegno nazionale interventista indetto dal Comitato " Pro Patria. "

7. *Parigi.* — L'arrivo di Ricciotti Garibaldi dà occasione a una grande dimostrazione italofila.



Arrivo di Ricciotti Garibaldi a Parigi.
Da sinistra a destra: Senatore Michel, Generale Galopin, Signora Costanza Garibaldi, Generale Ricciotti Garibaldi, Colonnello Beppino Garibaldi.

8. *Roma.* — La Commissione nominata dalla Federazione della Stampa italiana per giudicare su taluni atteggiamenti della stampa italiana in rapporto al conflitto europeo, pubblica il suo lodo. Biasima quei giornalisti che parteciparono alla gita in Germania organizzata d'intesa con le autorità tedesche.

8. *Tripolitania.* — La colonna Gianinazzi che si ritira da Socna, è attaccata dai ribelli presso Bungeim ma li respinge dopo aspro combattimento con gravi perdite.

11. *Roma.* — I Gesuiti eleggono il loro nuovo Padre Generale, il P. Vladimiro Ledochowski, polacco galiziano.

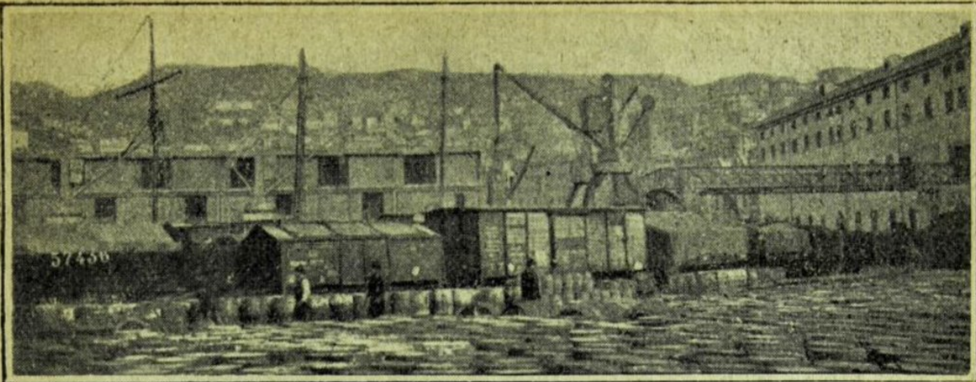
11. *Tripolitania.* — Una colonna di truppe miste al comando del maggiore Moussier attacca il campo dei ribelli di Ghaduria, a circa un'ora da Kasr-bu-Hadi, a sud di Sirte e lo distrugge.

12. Il Governo italiano dichiara in nota ufficiale al Governo austriaco, che non approdando a conclusione le conversazioni diplomatiche iniziate sull'argomento dei compensi da darsi all'Italia, esso considera come contraria al trattato della Triplice qualunque



L' inondazione a Roma il 15-16 febbraio 1915.

1. A ponte S. Angelo (*Fotogr. del sig. Giovanni Marchi, Roma*). — 2. Nella campagna romana (*Fotogr. del sig. Gastone Rossi-Doria, Roma*). — 3. All' angolo dell' Ospedale di S. Spirito in Borgo (*Fot. del suddetto*). — 4. Un tramonto sul Tevere in piena (*Fot. della sig. Freddy Faostini, Roma*).



Nel porto di Genova. — Dallo scoppio della guerra mondiale le merci si accalcano sulle banchine.
(*Fotogr. del sig. P, Tirello, Genova.* — Lastre Cappelli).

azione militare che l'Austria da oggi in avanti iniziasse nei Balcani senza preventivo accordo con l'Italia.

12. *Roma.* — Il ministro dell'Interno nomina una commissione tecnica col mandato di proporre un tipo unico di pane igienico ed economico.

12. *San Dalmazzo di Tenda.* — Un baraccamento di operai di una società di forze idrauliche nella località di Mesce è investito da una valanga. Di quasi 50 sepolti – oltre qualche ferito — non si possono recuperare che pochi cadaveri.

12. *Hodeida.* — Anche il console di Francia, che i turchi avevano internato a Sanaa, è liberato per le proteste del Governo italiano e dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli.

13. *Costantinopoli.* — Avendo un agente di polizia insultato l'addetto navale greco, il ministro di Grecia lascia Costantinopoli; ma quattro giorni dopo l'incidente è risoluto con piena soddisfazione della Grecia.

14. Gravissima inondazione del Tevere, che sale, all'idrometro di Ripetta, a m. 16. Molte località di Roma sono inondate.

14. *Agordo.* — Al municipio del piccolo comune di La Valle è data una festa da ballo per beneficenza. Gli abitanti rompono così il voto di non ballare più, fatto 200 anni fa, cioè al principio del 1700, in onore del patrono San Floriano.

14. *Londra.* — Conferenza dei delegati delle organizzazioni socialiste della Francia, della Gran Bretagna, della Russia e del Belgio. Vi partecipano Sembat, ministro francese e Vandervelde, ministro belga. Essi votano un ordine del giorno col quale dichiarano che la guerra presente deve essere una guerra di liberazione, non una guerra di conquista, e non mira alla fine politica ed economica della Germania.

15. *Singapore.* — Sanguinosa sommossa provocata dalla ribellione di un reggimento indiano, messo a guardia di prigionieri tedeschi. Ben 400 europei sono trucidati dagli insorti. La rivolta non può essere domata che il 22 e con l'aiuto delle flotte francese e giapponese. Il reggimento ribelle è soppresso con una esecuzione in massa.

18. *Camera dei Deputati.* — Riapertura: nuove patriottiche dichiarazioni dell'on. Salandra dimostrazioni popolari nelle adiacenze di Montecitorio a favore dell'intervento italiano.

19. *Londra.* — È pubblicato un *Libro Bianco* il quale documenta come sino a l'ultimo momento Francia e Inghilterra facessero ogni sforzo per mantenere la pace.

21. Comizi tumultuosi e conflitti fra interventisti e neutralisti a Roma, a Milano e altrove.

23. *Parma.* — I medici assistenti degli Ospedali Civili abbandonano improvvisamente il servizio. L'autorità politica per fronteggiare questo sciopero mobilizza gli ufficiali medici della Sezione di Parma della Croce Rossa.

24. *Napoli.* — Grave agitazione per il rincaro del pane. Dopo un comizio, un corteo d'oltre 15,000 persone percorre la città e invade il Municipio.

25. L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato sospende da oggi molti treni viaggiatori per non diminuire troppo le riserve di carbone.

25. *Milano.* — Importante comizio interventista al teatro Lirico. Fra gli altri oratori parla l'on. Mosti, che colto poco dopo da improvviso malore, muore nella nottata. Tumulti nelle vie.

25. *Reggio Emilia.* — In occasione di una conferenza dell'on Battisti, grave conflitto tra la forza pubblica e i dimostranti neutralisti che vogliono disturbare la conferenza. La forza è costretta a far uso delle armi: un morto e sette feriti, di cui uno muore il giorno appresso.

26. Il Governo delibera di vietare le riunioni e qualsiasi altra manifestazione pericolosa per l'ordine pubblico, tanto nei luoghi pubblici, quanto nei luoghi abitualmente destinati al pubblico.

27. *Camera dei Deputati.* — L'on. Turati, a nome dei socialisti, propone una inversione nell'ordine del giorno in modo da poter di-



I rivoluzionari dei fasci interventisti a Milano avevano formato la compagnia Mazzini e si esercitavano sotto la guida del tenente Rabajoli.

scutere subito la politica interna del Ministero; ma poichè il Governo vi si oppone e ne fa questione di fiducia, la Camera respinge la proposta Turati con voti 314 contro 44 e due astenuti.

MARZO

1. *Camera dei Deputati.* — Ha finalmente termine la discussione, durata sette giorni, sulla questione del grano. Il ministro Cavasola pronuncia un esauriente discorso nel quale riconferma le assicurazioni sull'approvvigionamento del paese.

1. *Ronciglion .* — Conflitto sanguinoso fra gli abitanti del capoluogo e quelli di Caprarola a proposito della e ezione del consigliere provinciale.

2. *Montevideo.* — Il dott. Feliciano Viera, eletto presidente della repubblica dell'Uruguay.

4. Forte scossa di terremoto nell'Italia Centrale e nel Veneto.

4. *Milano.* — V Congresso Nazionale dei forrovieri cattolici.

6. *Schio.* — Tumulti popolari per il caro prezzo del pane.

6. *Fr n ia.* — La legione garibaldina è improvvisamente sciolta per ordine del Ministero francese. Il provvedimento viene giustificato con la necessità di dare ai volontari italiani la libertà di partecipare alla imminente guerra nazionale.

6. *Portogallo.* — Guerra civile. Il generale Correa Barreto è eletto presidente della Repubblica del Portogallo settentrionale.

6. *Atene.* — In seguito a due Consigli della Corona convocati per esaminare la politica da seguirsi dalla Grecia, Venezelos e il ministero da lui presieduto si dimettono, non essendo la politica del Governo approvata dal Re.

6. *Bucarest.* — La Camera rumena approva alla unanimità fra applausi la cessione gratuita del terreno per la Scuola Italiana Regina Margherita.

7. Decreto del Ministero dell'Interno che rende obbligatorio dal 22 marzo un tipo unico di pane, confezionato con farina abburattata in ragione del 20 %.

7. *Gaeta.* — Alla inaugurazione dell'acquedotto consortile e dei lavori del nuovo porto assiste il presidente del Consiglio on. Salandra che pronuncia un breve discorso in cui dice che l'Italia " deve essere calma, disciplinata, fidente e pronta „ e che " tutti faremo il nostro dovere, con l'aiuto di Dio, agli ordini del Re e per la gloria della patria. „

7. *Leyland* (West Virginia). — In un disastro minerario periscono 50 persone.

8. *Cirenaica.* — Una colonna comandata dal gen. Maccagatta attacca, a un'ora da Gheifat, un forte nucleo di ribelli disperdendolo con gravissime perdite.

9. L'Austria-Ungheria dichiara al Governo italiano di essere pronta a entrare in negoziati con l'Italia sulla base di cessione di territori ora dipendenti dall'Impero.

9. *Motta di Livenza* (Treviso). — Gravi tumulti popolari per la scarsita del grano.

9. *Atene.* — Nuovo ministero greco, pre-

sieduto da Gunaris. Ministro degli affari esteri è Zografos, già presidente dello Stato autonomo dell'Epiro.

10. *Carrara.* — Sciopero generale per protestare contro la disoccupazione e il caroviveri.

11. *Venezia.* — Alla dogana si sequestrano, nascosti entro 82 barili di birra spediti da Berlino a Zua in Tripolitania, circa 500 fucili Männlicher con le loro munizioni.

11. *Cirenaica.* — La colonna Moccagatta attacca e distrugge il campo ribelle dell Uadi Gamra.

13. *Cirenaica.* — Una colonna di truppe italiane mossa da Znetina attacca i ribelli presso Gedabia e infligge loro gravi perdite.

14. *Camera dei Deputati.* — I provvedimenti per la difesa economica e militare del paese sono approvati in massima con 334 voti contro 33.

15. *Camera dei Deputati.* — Il progetto di legge per la difesa dello Stato è approvato. Un emendamento che ne fissa la durata a un anno, non accettato dal Governo che ha chiesto su di esso un voto politico, è respinto con voti 251, contro 15 e uno astenuto.

16. *San Marino.* — Nominati reggenti per il semestre dal 1° aprile al 30 settembre l'avv. Moro Morri e il signor Antonio Burgagni.

16. L'Inghilterra adotta nuove misure ancor più rigorose per impedire alla Germania ogni commercio marittimo.

19. *Bordighera.* — La Giunta municipale si dimette per protesta contro la mancata liberazione di due floricultori, cittadini del Comune, tenuti contro ogni diritto prigionieri dalle autorità austriache fin dal giugno scorso. Ma tre giorni dopo sono finalmente liberati.

19. *Germania.* — Il secondo prestito di guerra è sottoscritto per oltre 9 miliardi di marchi.

20. *Porcia* (presso Pordenone). — Il castello dei conti di Porcia è devastato dalla folla tumultuosa contro i grossi proprietari per il rincaro del grano.

21. Elezioni politiche. — Due socialisti eletti nell'Emilia, il dott. Umberto Brunelli al II collegio di Bologna (in luogo del dimissionario avv. Calda pure socialista) e il professore Giovanni Zibordi a Montecchio (Reggio Emilia).

21. *Francia.* — È promulgata la legge che proibisce la fabbricazione e la vendita dell'assenzio e dei liquori similari.

22. *Camera dei Deputati.* — Sono deliberate le vacanze fino al 12 maggio, dopo dichiarazioni dell'onor. Salandra che chiede libertà d'azione e fiducia " per la tutela dei legittimi interessi e delle giuste aspirazioni del Paese. "

24. *Sarzana.* — Il Tribunale assolve per inesistenza di reato il tenente di vascello della riserva Angelo Belloni, che il 3 ott. fuggì dal porto della Spezia col sommergibile *43*.

25. *Roma.* — A Villa Savoia, battesimo in forma strettamente familiare della Principessina Maria, nata il 26 dicembre: madrina la Regina Madre Margherita. Subito dopo, gli altri tre principi Jolanda, Mafalda e Umberto ricevono la cresima e la prima comunione.

25. *Milano.* — Audace furto di oltre 400 mila lire di gioie ai gioiellieri Colombo, Pizzoli e Santandrea in via Cordusio: la cassa forte è stata aperta con la fiamma di ossiacetilene.

26. *Massaua.* — Una missione tedesca che voleva recarsi in Abissinia attraverso la Colonia Eritrea, non ottiene il libero passaggio dal Governo italiano ed è obbligata a imbarcarsi oggi per far ritorno in Europa.

27. Forte scossa di terremoto in tutta l'Umbria.

27. Comincia in tutti i porti italici il boicottaggio contro le navi degli armatori liberi decretato dalla Federazione della gente di mare; cessa il 16 aprile, avendo le parti contendenti, in considerazione della gravità del momento, rimesso le divergenze puramente economiche al giudizio di tre arbitri.

28. Decreto reale che vieta sino al 30 giugno la pubblicazione di notizie militari; altro decreto che estende alle Colonie, con certe disposizioni speciali, la legge recentemente promulgata sulla difesa economica e militare dello Stato; decreto-legge che stabilisce una nuova moratoria per le operazioni di borsa.

28. *Ginosa* (Taranto). — Tumulti per il rincaro del grano. 2000 dimostranti assalgono il molino Coppola, distruggendone il macchinario e rubando per 18,000 lire di grani e farine e 52,000 lire dalla cassa forte scassinata.

29. Un decreto reale istituisce la carica di Sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito, da conferirsi a un tenente generale, e alla quale il 1° aprile è chiamato il generale Carlo Porro. — Altro decreto reale istituisce il grado di primo capitano.

29. Il Senato prende le vacanze dopo aver approvato tutti i progetti di legge e aver con unanime manifestazione formulato auguri per i destini della patria.

29. *Sofia.* — Chiusura del Parlamento bulgaro. Il Presidente del Consiglio, Radoslavoff dichiara, che il Governo continuerà a mantenere la più stretta neutralità.

31. *Roma.* — Tempestosa assemblea degli azionisti del Banco di Roma. È approvata la riduzione del capitale sociale da 200 a 150 milioni e affermata la volontà di ripetere dal Governo il rimborso e il rifacimento delle spese e dei danni per l'attività dell'istituto in Libia.

31. *Milano.* — Dimostrazioni interventiste e violenti conflitti con i neutralisti. Sassaiole, bastonate, parecchi feriti.

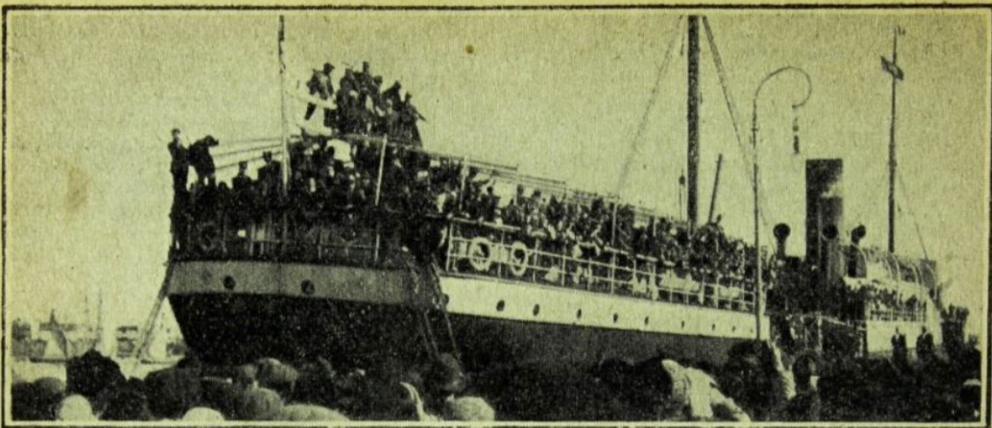
APRILE

1. *Serbia.* — Una forte banda di *comitagi* bulgari varca il confine serbo e attacca il posto fortificato di Valanaovi, e sono respinti dopo aspro combattimento. Gravi perdite da ambo le parti.

2. Un regio decreto vieta la esportazione d'ogni genere di navi.

2. *Roma.* — L'inchiesta eseguita sulle responsabilità dei ritardi nei soccorsi dopo il terremoto del 13 gennaio, riconosce che l'opera del personale ferroviario non ha presentato nessuna manchevolezza.

2. *Isola d'Elba.* — Violentissimo nubifra-



A Palermo le truppe s'imbarcano sulla nave *Re Umberto*
(*Fotogr. del sig. Federico Palmeri, Palermo*).

gio. La grandine raggiunge a Portoferraio quasi un metro d'altezza.

4. *Russia.* — Un *ukase* imperiale concede alle città del regno di Polonia l'autonomia amministrativa.

5. Scosse di terremoto nella Marsica, nell'Umbria e a Roma.

6. *Tripolitania.* — Una colonna al comando del tenente col. Gianinazzi, attaccata presso l'Uadi Marsith, al sud di Misda, da un forte nucleo di ribelli, lo respinge dopo aspro combattimento.

8. Il Governo italiano fa note al Governo austriaco le concessioni politiche e territoriali che chiede all'Austria e che ritiene indispensabili per poter creare tra i due Stati una situazione normale e stabile di reciproca simpatia.

8. *Tripolitania.* — Nuovo attacco di ribelli contro una colonna di truppe miste, operante nella regione Orfella, a est di Torri Mahellen, pur esso respinto con gravi perdite.

8. *Atene.* — Venizelos convoca il suo partito e gli comunica la sua decisione di ritirarsi dalla politica, non avendo ottenuto dal Re la riparazione da lui chiesta per una smentita datagli dal governo greco.

8. *Cairo.* — Attentato fallito contro il Sultano d'Egitto, per opera di un giovane egiziano studente di legge.

10. La Germania invia agli Stati Uniti una nota con la quale invita quel governo a osservare lo spirito della neutralità.

11. *Roma.* — Il senatore Ernesto Di Broglio lascia, per la legge sui limiti di età, l'ufficio di presidente della Corte dei Conti.

11. *Brescia.* — L'annuale commemorazione delle Dieci Giornate è celebrata con particolare fervore patriottico e con la concorde partecipazione di tutti i partiti.

12. Importante movimento di prefetti disposto dal Governo.

13. *Milano.* — Si costituisce una Camera di Commercio italo americana.

14. *Milano.* — Una giornata di sciopero generale come protesta per l'uccisione dell'operaio Innocente Marcora che si disse colpito con un colpo di bastone da una guardia in borghese la sera dell'11 aprile, durante i tumulti neutralisti.

16. Il Governo austriaco dichiara che le domande del Governo italiano formulate l'8 aprile sono in gran parte inaccettabili.

16. *Pietrogrado.* — Michele De Giers, già ambasciatore russo a Costantinopoli, è nominato ambasciatore a Roma.

20. *Trieste.* — Tumulti popolari per la nuova chiamata alle armi e per la mancanza di pane.

21. La festa della „ Dante Alighieri „ è celebrata, oggi Natale di Roma, in tutta Italia con particolare fervore patriottico.

22. Un decreto-legge vieta dal 1° maggio la macellazione dei vitelli sotto i 200 kgr.

24. *Copenaghen.* — Il Parlamento approva la nuova costituzione che dà il voto politico e la eleggibilità alle donne.

26. La Duchessa d'Aosta, nominata ispettrice generale delle dame infermiere della Croce Rossa, prende possesso della nuova carica.

26. *Venezia.* — Un idroplano della R. Marina, durante alcune esercitazioni, precipita nella laguna presso Pellestrina: i due aviatori restano morti.

27. *Roma.* — Ritorno dell'ambasciatore Tittoni, nuovamente chiamato a conferire col Governo.

27. *Milano.* — Si aduna il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro e vota a grande maggioranza un ordine del giorno che riafferma l'avversione alla guerra e all'intervento dell'Italia.

29. *Tripolitania.* — Una colonna delle tre armi, al comando del colonnello Miani, attacca il campo ribelle di Casr-bu-adi, a sud di Sirte. All'inizio del combattimento le bande libiche dei Tarhuna disertano e passano al nemico: le nostre truppe subiscono perdite gravissime ma riescono a disimpegnarsi e a raggiungere il forte di Sirte. 19 ufficiali e 300 soldati bianchi fra morti e dispersi, 400 feriti, tra cui 45 ufficiali.



Le feste di Quarto dei Mille. — Gabriele d'Annunzio ai piedi del monumento pronuncia il discorso inaugurale.
(*Fotogr. del sig. Alfonso Orlando, Bergamo*).

MAGGIO

1. *Stati Uniti.* — I principali giornali politici pubblicano a pagamento un avviso dell'ambasciata tedesca a Washington nel quale si diffidano i viaggiatori a non attraversare la zona di guerra sopra navi inglesi o degli alleati, le quali sono soggette a grave pericolo di affondamento.

1. *Colon* (Panama), è per metà distrutta da un incendio.

2. Un decreto-legge stabilisce la Sardegna come luogo di concentrazione per i sudditi austriaci sospetti.

3. *Roma.* — Il Consiglio dei ministri delibera che in vista della situazione politica nessun membro del Governo si assenti da Roma. E anche il Re che aveva promesso d'intervenire il 5 maggio alla inaugurazione del monumento dei Mille a Quarto, si scusa di non poterci andare.

4. Il Governo italiano denuncia il trattato di alleanza con l'Austria-Ungheria.

4. All'8° reggimento bersaglieri è concessa la medaglia di bronzo al valor militare per la condotta tenuta nei combattimenti del Mergheb (23 ottobre 1911 e 27 febbraio 1912) e di Lebda (2 maggio 1912).

4. *Londra.* — Il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, annuncia alla Camera dei Comuni che i primi otto mesi di guerra sono costati 7 miliardi e 675 milioni.

5. *Roma.* — Il senatore Oronzo Quarta, primo presidente della Corte di Cassazione, è collocato a riposo per limite di età: contemporaneamente il Re gli conferisce il titolo di Conte.

5. *Quarto dei Mille.* — Solenne inaugurazione del monumento commemorativo dell'eroica impresa dei Mille che sorge su lo storico scoglio. Il corteo che muove da Genova è lungo più di 5 chilometri. Il Re che aveva promesso di assistere, manda un telegramma vibrante di entusiasmo e di fede. Gabriele D'Annunzio pronuncia il meraviglioso, lirico discorso inaugurale. Il monumento, dello scultore Baroni, di un'audacia singolare, è vivamente discusso.

5. *Fontana Liri.* — Grave esplosione nel Polverificio: 9 morti e parecchi feriti.

7. *Roma.* — La sessione del Senato e della Camera dei Deputati è prorogata al 20 maggio.

7. Il colossale transatlantico *Lusitania* della compagnia Cunard è silurato senza preavviso da un sottomarino tedesco presso Kinsale, sulla costa irlandese. Affonda in 20 minuti e delle 1918 persone, fra passeggeri ed equipaggio che vi erano imbarcate, ne periscono circa 1200.

7. *Pechino.* — Il Giappone presenta alla Cina un *ultimatum* chiedendo che entro 48 ore accetti le varie proposte presentate dal Governo giapponese.

8. *Pechino.* — La Cina accetta tutte le ri-

chieste dell'*ultimatum* giapponese. Esse stabiliscono un protettorato larvato del Giappone sulla Cina, la quale dovrà nominare dei consiglieri giapponesi e non concludere nessun trattato senza averli consultati; fare una politica comune col Giappone; dare al Giappone delle giurisdizioni speciali in tutto l'impero; mettere gli arsenali cinesi sotto la direzione di giapponesi; fare infine altre importantissime concessioni commerciali, ferroviarie, minerarie, ecc.

9. Circolare telegrafica del Presidente del Consiglio ai prefetti invitandoli a reprimere rigorosamente ogni tentativo di offesa alle persone e alle proprietà di stranieri.

9. *Roma.* — L'on. Giolitti fa ritorno alla capitale: alla stazione è accolto da una dimostrazione ostile.

9. *Roma.* — Convegno nazionale " Pro Dalmazia italiana. "

9. *Reggio Emilia.* — V Congresso Nazionale giovanile socialista.

10. *Londra.* — Il Re d'Inghilterra dispone che gl'imperatori di Austria e di Germania e altri principi tedeschi, insigniti dell'ordine della Giarrettiera, siano radiati dal nobilissimo ordine.

12. L'atteggiamento neutralista di Giolitti e il suo tentativo di scalzare il Ministero con intrighi extraparlamentari sollevano viva agitazione in tutta Italia. Imponenti manifestazioni specialmente a Roma, a Milano, a Firenze, a Genova, ecc. Significato di dimostrazione interventista ha soprattutto l'accoglienza trionfale fatta da ben 100,000 persone alla stazione di Roma all'arrivo di Gabriele d'Annunzio, il quale dalle finestre dell'albergo rivolge alla folla acclamante un ispirato discorso.

12. *Roma.* — Arrivo dell'ambasciatore russo De Giers, il quale è festeggiatissimo.

12. Una nota ufficiale del Governo tedesco, mentre deplora la perdita di vite causata dall'affondamento del *Lusitania,* tenta con indegni sofismi di gettarne la responsabilità sull'Inghilterra.

13. *Roma.* — Il Consiglio dei ministri, considerando che intorno alle direttive del Governo nella politica internazionale manca il concorde consenso dei partiti costituzionali, presenta al Re le sue dimissioni.

13. Proseguono le dimostrazioni in tutta Italia. A Milano scambio di sassi e di rivoltellate: un giovane è ucciso dalla teppa. A Roma la folla inveisce contro i deputati giolittiani.

13. *Londra.* — Il Governo inglese pubblica il rapporto della Commissione incaricata di fare un'inchiesta sulle atrocità commesse dai tedeschi nel Belgio. Le conclusioni sono terribili per le responsabilità della Germania dinanzi alla storia e alla coscienza dell'umanità.

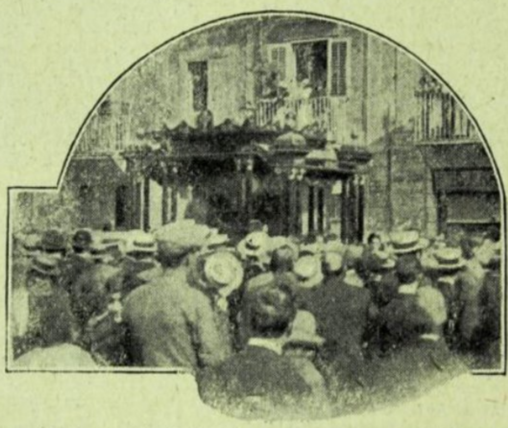
14. Manifestazioni concordi in tutto il paese, di personalità, enti e corporazioni a favore di Salandra: irresistibile specialmente il movimento dell'Italia intellettuale. Le dimostrazioni proseguono nei giorni successivi finchè la crisi non è risoluta.

14. Il Governo con circolare telegrafica eccita i prefetti a mantenere l'ordine pubblico con tutti i mezzi consentiti dalle leggi e li autorizza, ove ne riconosca la necessità, a trasmettere all'autorità militare la direzione della pubblica sicurezza.

15. *Roma.* — La *Vita,* giornale già democratico, ora neutralista, annunzia che cessa da oggi le pubblicazioni.

15. È proclamato lo stato di guerra in Tripolitania.

15. *Lisbona.* — Movimento insurrezionale contro il ministero Castro: la squadra contraria al Governo bombarda la capitale. I marinai rivoltosi, scesi a terra, e una parte dell'esercito che fa causa comune con loro obbligano il Ministero a dimettersi. Si forma un ministero costituzionale presieduto da Joan Chagas che fa arrestare l'ex presidente del Consiglio e un altro ministro. Si contano però oltre 200 morti e 500 feriti.



I funerali dello studente ucciso a Palermo nella dimostrazione del 16 maggio. Il carro procede per via Maqueda tirato a braccia dai condiscepoli.
(*Fot. del sig. Francesco Scinìa Oveci, Palermo*).

16. *Roma.* — Il Re, dopo aver invitato successivamente gli on. Giolitti, Marcora e Boselli a costituire il nuovo gabinetto, decide di non accettare le dimissioni del ministero Salandra.

16. L'annunzio della riconferma del ministero Salanda provoca grandi dimostrazioni di giubilo in tutta Italia. A Roma un corteo di più di centomila persone sfila plaudente sotto il Gianicolo e la Consulta. A Napoli una grande dimostrazione, capitanata dal rettore dell'Università e da oltre 200 professori, si reca alla Prefettura.

16. *Palermo.* — Una grande dimostrazione di popolo è turbata dalla morte di uno studente ucciso nella colluttazione fra la forza pubblica e i dimostranti più turbolenti.

16. *Bologna.* — Alla direzione del Partito socialista si presentano due socialisti svizzeri, offrendo, a nome di una signora socialista di Chicago e del miliardario Carnegie — che poi smentisce — una somma di 200 e più mila lire per aiutare la propaganda pacifista dei socialisti italiani. L'offerta è sdegnosamente respinta. Il fatto non è reso pubblico che alla fine di luglio.

17. *Roma.* — Continuano le manifestazioni

patriottiche, le dimostrazioni popolari. Ad un comizio sulla piazza del Campidoglio D'Annunzio pronuncia un infiammato discorso.

17. *Torino.* — La Camera del lavoro proclama lo sciopero generale per protesta contro la guerra. La giornata passa fra i tumulti, con un morto e parecchi feriti. Alla sera l'autorità militare assume la tutela dell'ordine.

17. *Lisbona.* — Il nuovo presidente del Consiglio, Joan Chagas, è ucciso a colpi di rivoltella da un senatore, ucciso egli pure immediatamente dai gendarmi. Ricominciano i disordini.

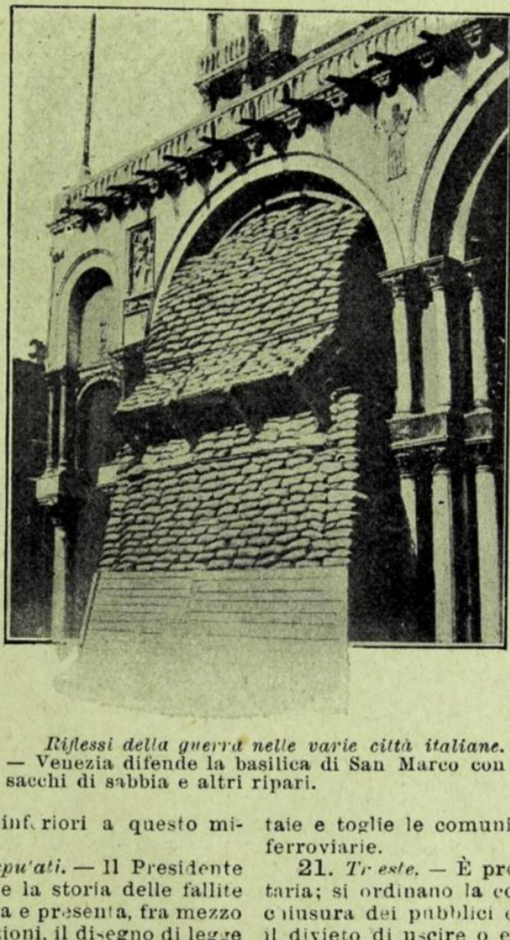
18. *Budapest.* — Il presidente del Consiglio, conte Tisza, annunzia in Parlamento che la Monarchia ha fatto proposte di concessioni territoriali all'Italia per assicurarne la definitiva neutralità e la durevole amicizia.

18. *Roma.* — Il nuovo ambasciatore di Russia, De Giers, è ricevuto dal Re per la presentazione delle credenziali.

19. *Berlino.* — Al Reichstag il Cancelliere Bethmann-Hollweg conferma che l'Austria si era decisa a forti concessioni territoriali all'Italia e le indica. Ma queste concessioni non solo erano tardive, fatte cioè molti giorni dopo trascorso il termine fissato dal Governo italiano per l'accettazione del programma minimo, ma erano anche sempre assai inferiori a questo minimo.

20. *Camera dei Deputati.* — Il Presidente del Consiglio riassume la storia delle fallite trattative con l'Austria e presenta, fra mezzo ad interminabili ovazioni, il disegno di legge che conferisce al Governo pieni poteri in caso di guerra e sul quale riferirà oralmente nella seduta medesima una commissione di 18 membri eletta dal Presidente. Intanto l'on. Sonnino presenta alla Camera il *Libro Verde.* Dopo una breve sospensione l'on. Boselli, presidente della Commissione, conclude per l'approvazione con un patriottico discorso, quindi il disegno di legge è approvato con 407 voti su 482 votanti, 74 contrari e uno astenuto. La Camera delibera di aggiornarsi senza termine, e la seduta si leva mentre deputati e pubblico intuonano in coro l'*Inno di Mameli.*

20. È distribuito il *Libro Verde* sui rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria dal 9 dicembre 1914 al 4 maggio 1915. Esso è la documentazione inoppugnabile del buon diritto dell'Italia nelle sue domande e della sua longanimità nelle trattative durate senza frutto 5 lunghi mesi.



Riflessi della guerra nelle varie città italiane. — Venezia difende la basilica di San Marco con sacchi di sabbia e altri ripari.

20. *Berlino.* — L'ambasciatore italiano a Berlino, cav. Bollati, è colpito con un bastone da un ragazzo: il Governo germanico si è affrettato ad esprimere il suo rammarico per l'incidente.

21. Il Senato vota i pieni poteri al Governo alla unanimità, per appello nominale, con 281 votanti.

21. *Roma.* — Indimenticabile dimostrazione che acclama al Re, guidata dal Sindaco circondato dall'intiero Consiglio Comunale col gonfalone di Roma. Il Re dal balcone grida *Viva l'Italia.*

21. *Friuli.* — L'autorità militare austriaca respinge al confine i sacchi della posta italiana, rimuove le rotaie e toglie le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie.

21. *Trieste.* — È proclamata la legge stataria; si ordinano la consegna delle armi, la chiusura dei pubblici esercizi all'*Ave Maria,* il divieto di uscire o entrare in città senza un permesso della polizia.

21. *Vienna.* — Risposta polemica del ministro degli esteri austro-ungarico alla nota italiana del 4 maggio che denunciava il trattato della Triplice Alleanza.

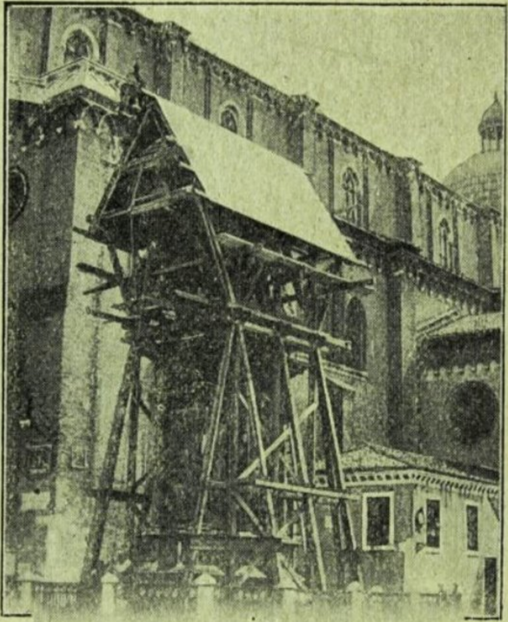
21. *Vienna.* — Dimissioni del ministro degli esteri bar. Burian.

22. Il Re firma il decreto di mobilitazione generale dell'esercito e della marina e di requisizione dei quadrupedi e dei veicoli. La mobilitazione comincerà il 23. Il servizio ferroviario continuerà regolarmente.

22. Si aprono gli arruolamenti volontari per la durata della guerra in tutti i corpi del R. Esercito.

22. *Carlisle* (Cumberland, Inghilterra). — Gravissimo disastro ferroviario che travolge tre treni viaggiatori. Oltre 100 morti e 300 feriti.

23. Dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Lo stato di guerra comincerà domani lunedì 24 maggio. Oggi stesso il ministro degli affari esteri dirige ai rappresentanti dell'Italia all'estero, perchè la comunichino ai governi, presso i quali sono accreditati, una nota circolare che spiega e giustifica la condotta dell'Italia.



Riflessi della guerra nelle varie città italiane. — A Venezia il monumento del Colleoni è protetto da un'armatura.

23. *Roma.* — Il generale Cadorna col suo Stato Maggiore parte per il Quartier generale.

23. Chiamata alle armi dei militari della Regia Marina.

23. È dichiarato lo stato di guerra nelle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Mantova e Ferrara e nelle isole e comuni costieri dell'Adriatico.

23. Decreti reali che stabiliscono le disposizioni speciali per il mantenimento dell'ordine pubblico, la censura delle lettere, la sospensione temporanea dei pacchi postali, la facoltà di sospendere, modificare o limitare i servizi telegrafici e telefonici. È pure stabilita la censura preventiva delle pubblicazioni periodiche. A tutti gli effetti dell'adempimento delle obbligazioni civili e commerciali, sono dichiarati festivi il 24 maggio e i quattro giorni successivi.

23. *Atene.* — Si annunzia che il re Costantino è gravemente ammalato.

24. Il re Vittorio Emanuele, assumendo il comando delle forze di terra e di mare, dirige ai soldati un nobilissimo e sobrio proclama.

24. Cominciano le ostilità fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. *La cronaca della guerra è fatta separatamente, di seguito alla presente Cronaca politica.*

24. *Roma.* — L'ambasciatore di Germania von Bülow e il ministro di Baviera, in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia contro l'Austria, chiedono i passaporti.

24. *Roma.* — Partenza degli ambasciatori d'Austria, di Germania e di Baviera presso il Quirinale e presso il Vaticano.

24. *Roma.* — Il re manda alla Società Nazionale " Dante Alighieri " 20,000 lire come sua offerta personale.

24. *Costantina* (Algeria). — Il 3° reggimento degli zuavi che alla sera della battaglia di Palestro acclamò caporale il re Vittorio Emanuele II, prega il nipote, Vittorio Emanuele III, di accettare lo stesso grado nel 1° plotone della 1ª compagnia del 1° battaglione.

24. *Berna.* — Il ministro d'Italia, per incarico del Governo italiano, rinnova al Governo federale svizzero le più ampie assicurazioni di rispetto alla neutralità svizzera.

24. *Londra.* — Scambio di telegrammi fra il Primo Ministro inglese Asquith e il presidente Salandra.

24. *Vienna.* — Proclama dell'imperatore Francesco Giuseppe ai suoi popoli.

24. *Trieste.* — Con la tolleranza e forse con l'istigazione della polizia, i cosiddetti " leccapiattini " devastano e saccheggiano case e negozi appartenenti a regnicoli o a persone del partito nazionale italiano. Anche gli uffici e la stamperia del *Piccolo* sono distrutti.

25. Il re Vittorio Emanuele parte da Roma in forma privatissima pel Grande Quartier Generale. Prima di partire firma un decreto col quale nomina suo luogotenente generale durante la guerra lo zio Tommaso di Savoia, duca di Genova.

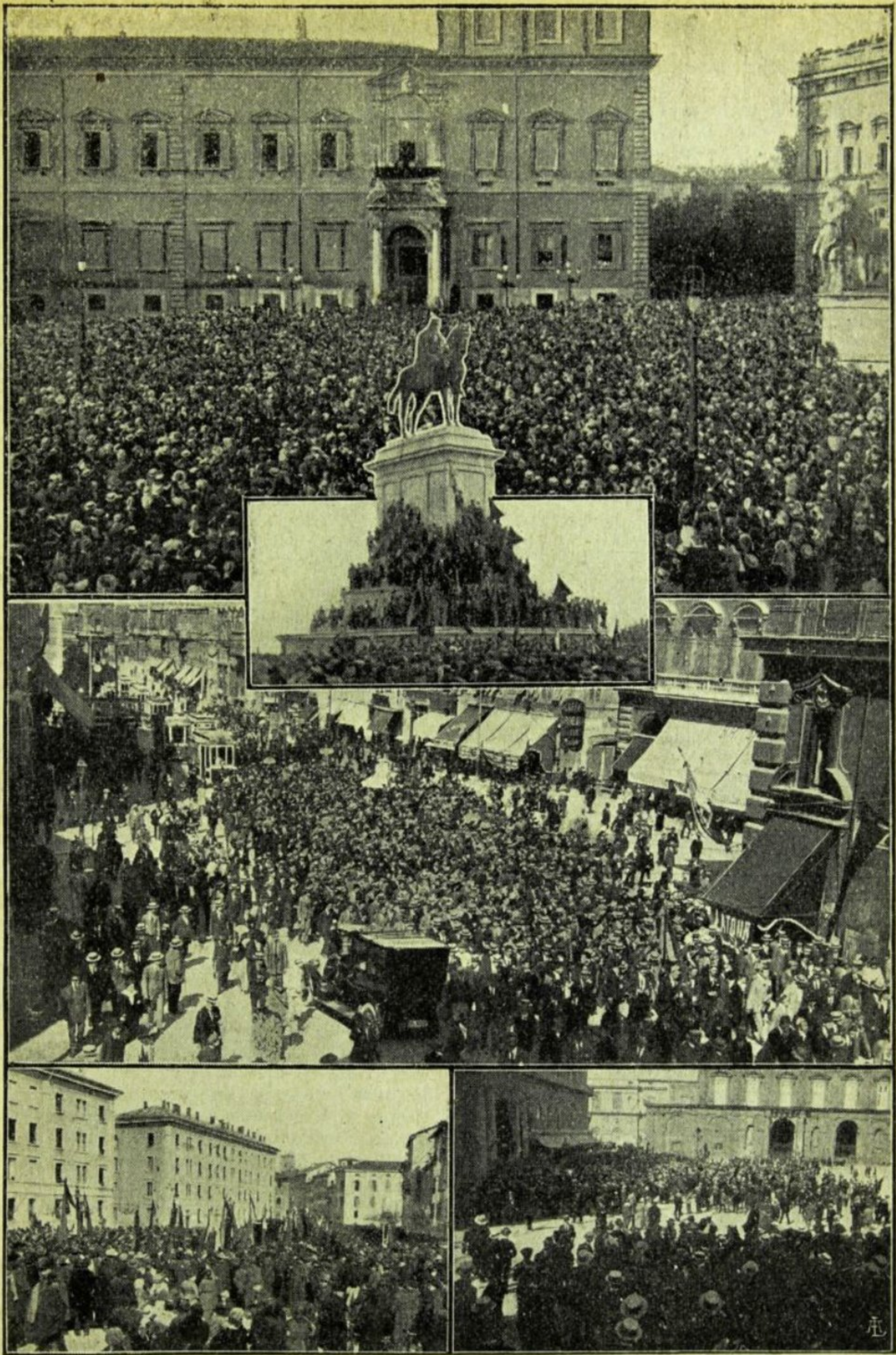
25. Il Governo vieta ogni traffico di esportazione, importazione e transito con la Monarchia austro-ungarica.

25. È dichiarato lo stato di guerra anche nella Romagna e nel Polesine.

25. È proclamato lo stato d'assedio in tutta la Cirenaica.

25. *Parigi.* — Telegramma di plauso e di augurio del presidente Poincaré a Vittorio Emanuele III. Altri telegrammi sono scambiati fra il nostro Sovrano e i sovrani di Russia, d'Inghilterra e del Belgio.

25. *Parigi.* — Scambio di telegrammi cordiali fra i due presidenti Viviani e Salandra.



In attesa della nostra guerra. Dimostrazioni popolari.

1. Al Quirinale nel giorno dello Statuto. — 2. A Roma, al monumento di Garibaldi sul Gianicolo il 2 giugno. 3. Mobilitazione generale. Gli studenti universitari che si recano in corteo al Distretto di Roma. — 4. A Reggio Emilia, fra le case popolari di Piazza Castello. Funerali delle vittime del 25 febbraio 1915 (*Fot. del sig. R. Sevardi, Reggio Emilia*). — 5. A Napoli, in piazza del Plebiscito, la dimostrazione capitanata dai professori dell' Università il 16 maggio 1915 (*Fotogr. del sig. G. D. Buffa, Napoli*).

25. *Berna.* — Anche la Germania e l'Austria dichiarano di mantenere le dichiarazioni già fatte di rispetto alla neutralità elvetica. E dal suo canto il Consiglio federale svizzero rinnova la dichiarazione di neutralità assoluta.

25. La Svizzera accetta di rappresentare in Italia gl'interessi tedeschi e bavaresi per la durata della guerra e gl'interessi italiani in Germania. Ugualmente la Spagna accetta di rappresentare in Italia gl'interessi austro-ungarici e in Austria-Ungheria gl'interessi italiani.

25. Partenza da Berlino e da Vienna degli ambasciatori d'Italia.

25. *Pechino.* — È firmato il trattato fra la Cina e il Giappone.

26. Il Governo italiano proclama il blocco delle coste austro ungariche e del litorale dell'Albania.

26. A cagione del grande ingombro di telegrammi riguardanti la mobilitazione è sospesa per 24 ore la trasmissione di telegrammi privati.

26. *Milano.* — Deplorevoli disordini di malviventi o incoscienti che col pretesto di dimostrazioni patriottiche trascendono a devastazioni e non di rado a saccheggi di negozi, uffici, stabilimenti di stranieri. I disordini, non repressi con la doverosa prontezza, proseguono anche il giorno appresso, di guisa che il prefetto deve affidare all'autorità militare la tutela dell'ordine. Si fanno più di 600 arresti.

26. *Londra.* — Nuovo gabinetto inglese di coalizione, ancora presieduto da Asquith. È stato creato il Ministero delle munizioni, cui presiede Lloyd George.

27. Vaticano. — L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa al decano del Sacro Collegio nella quale il Sommo Pontefice deplora gli orrori della guerra, condanna i mezzi di offesa contrari alle leggi della umanità ed al diritto internazionale, che si usano in terra e in mare, si duole che il terribile incendio si sia esteso alla " diletta Italia „ e annunzia di aver fornito di amplissime facoltà spirituali i cappellani militari.

27. Un decreto luogotenenziale stabilisce che la guerra è considerata come caso di forza maggiore a tutti gli effetti dell'art. 1226 Cod. civ. e che i commercianti possono, sotto certe condizioni, ottenere dal Tribunale delle dilazioni di pagamenti non oltre i 60 giorni dalla pubblicazione della pace.

27. Un decreto luogotenenziale concede una larga amnistia per quasi tutti i reati.

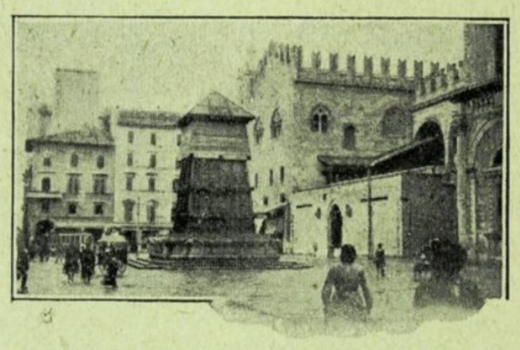
27. *Roma.* — Amnistia per gli agenti ferroviari — circa 17,000 — puniti per lo sciopero del giugno 1914. Essa è concessa in considerazione dello zelo, della disciplina e della abnegazione mostrati dal personale ferroviario in occasione della mobilitazione generale.

27. È autorizzata la emissione di 300 milioni in biglietti dello Stato.

27. *Roma.* — Sciopero dei tramvieri dell'Azienda municipalizzata, i quali torneranno al lavoro domani dopo un energico telegramma di riprovazione dell'onor. Salandra.

27. *Lisbona.* — Dimissioni di Arriaga presid. della Repubblica portoghese.

28. I piroscafi delle Ferrovie dello Stato sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio da guerra italiano. Altri decreti del giorno seguente dispongono per la trasformazione analoga di parecchi altri piroscafi di varie Società marittime italiane.



Riflessi della guerra nelle varie città italiane. — A Bologna, il *Nettuno* di Giambologna è protetto da un'armatura.

28. Gli stabilimenti e i depositi dell'amministrazione dello Stato, come pure le fabbriche e i depositi di prodotti esplodenti o infiammabili sono posti sotto la vigilanza delle autorità militari.

29. *Roma.* — Il presidente del Consiglio dirige ai senatori e ai deputati una lettera nella quale invoca una " leva in massa „ della beneficenza nazionale a favore delle famiglie dei soldati e traccia le linee generali della organizzazione di cui i membri del Parlamento possono essere i più validi promotori.

29. Per disposizione del Minist. dell'istruzione, si chiudono oggi tutte le scuole medie.

29. *Berlino.* — Violento, ingiusto e scortese discorso al Reichstag del Cancelliere Bethmann Hollweg sull'entrata in guerra dell'Italia.

30. Cordiali telegrammi fra il re d'Italia, il re del Montenegro e il re di Serbia.

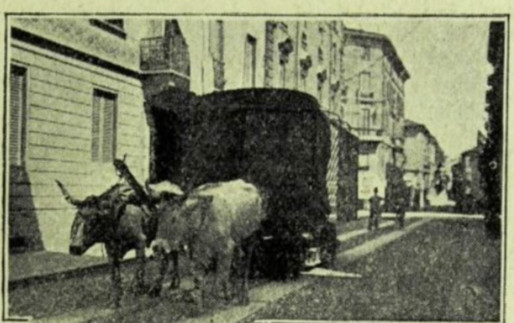
30. Dichiarazione del Governo che restringe lievemente il limite meridionale del blocco adriatico: la nuova linea di sbarramento è stabilita fra Capo Otranto e Aspri Ruga sul litorale albanese.

30. *Milano.* — In seguito ai deplorevoli fatti dei giorni scorsi, il comandante del III corpo d'armata (generale Spingardi), il prefetto e il questore sono collocati in disponibilità.

30. *Lisbona.* — Teofilo Braga è eletto presidente della Repubblica portoghese fino alla scadenza dei poteri che aveva il dimissionario Arriaga, cioè fino al 24 agosto.

31. Un comunicato ufficiale smentisce le prete e violazioni della legge sulle guarentigie rimproverate dalla stampa tedesca al Governo italiano e afferma che gl'inviati dei governi esteri presso la S. Sede avrebbero potuto liberamente risiedere in Roma.

31. *Berlino.* — Risposta del Governo tedesco alla nota americana sull'affondamento del *Lusitania*, accolta molto sfavorevolmente agli Stati Uniti.



Riflessi della guerra nelle varie città italiane. — Ai cavalli requisiti dall'autorità militare sono sostituiti nei trasporti, per le vie di Milano, i placidi buoi.

GIUGNO

2. *Roma.* — In Campidoglio, alla seduta del Comitato romano per la mobilitazione civile, il presidente Salandra pronunzia un fiero, elevato discorso in risposta alle ingiuriose ciance di Bethmann-Hollweg.

2. *Roma.* — È deliberato la fusione del Credito provinciale e della Società Bancaria Italiana con la Banca Italiana di sconto, fondando un forte istituto nuovo, italiano di capitali, nei fini e nei metodi, con 70 milioni di capitale, e sotto la presidenza di Guglielmo Marconi.

4. Il Vaticano nomina il Vescovo di campo (Ordinario castrense) con giurisdizione spirituale sulle forze di terra e di mare, e chiama a tal carica mons. Angelo Bartolomasi, ausiliario dell'arcivescovo di Torino. Con successivo decreto reale la carica medesima viene equiparata a quella di maggior generale.

4. *Nizza.* — Conferenza fra l'on. Carcano, Ministro del tesoro italiano e Mac Kenna, Cancelliere dello Scacchiere britannico, per la cooperazione finanziaria delle due nazioni.

5. *Roma.* — È pubblicato un nuovo elenco di ricompense al valor militare e onorificenze per la campagna di Libia del 1914. Vi sono la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia al tenente colonnello Miani, comandante la colonna del Fezzan; due medaglie al valore al giornalista Guelfo Civinini e un'altra al giornalista Mario Bassi. Un altro decreto luogotenenziale in data odierna concede la medaglia d'argento al IX battaglione eritreo per il valore dimostrato a Zuetina (12 marzo 1914).

6. Decreto luogotenenziale per la revoca immediata di tutte le concessioni a privati per impianti radiotelegrafici e radiotelefonici.

7. *Milano.* — La sottoscrizione aperta dal Comitato milanese per raccolta di fondi a beneficio delle famiglie dei soldati, della Croce Rossa, ecc., nella prima lista (innanzi l'apertura della sottoscrizione pubblica) registra 1,210,600 lire. Il 30 settembre raggiungerà lire 5,962,134.

8. *Washington.* — Brian, segretario di Stato, si dimette dissentendo dal presidente Wilson sul tenore della nota da inviarsi alla Germania per la questione dei sottomarini.

8. *Tripolitania.* — Il presidio di Nalut, estremo punto della colonia libica, non potendo resistere ai numerosi e audaci ribelli, ripara in Tunisia. Ma il comandante, capitano Franco Stoppa, rimane prigioniero.

9. *Albania.* — Giunge notizia che il Mufti di Tirana, Mussa effendi, che fu il capo dell'insurrezione contro il principe di Wied, si è proclamato presidente della repubblica della Media Albania.

10. *Roma.* — Il re dona mezzo milione per sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti, cui il Governo aggiunge altro mezzo milione prelevandolo dalle oblazioni già ricevute.

10. *Roma.* — Il ministro del Tesoro dispone che il pagamento delle cedole e dei titoli al portatore all'estero sia fatto in valuta metallica, alla pari, contro presentazione dei titoli e dell'*affidavit.*

11. *Roma.* — Il direttore generale delle Ferrovie di Stato comunica ai ferrovieri la viva soddisfazione del Comando del Corpo di Stato Maggiore e del Governo per l'andamento dei servizi ferroviari.

11. *Roma.* — Peppino Garibaldi, i fratelli Ricciotti, Menotti ed Ezio ed altri quattro garibaldini si iscrivono come semplici soldati volontari nella Brigata Alpi. Il 3 luglio Peppino è nominato tenente-colonnello: i fratelli tenenti o sottotenenti.

11. *L'Aja.* — Il Parlamento approva l'invio di un rappresentante temporaneo dell'Olanda presso la Santa Sede.

12. *Vaticano.* — Il Papa riceve un collaboratore della *Liberté*, Latapie, e gli fa dichiarazioni le quali più o meno inesattamente riferite nel giornale parigino suscitano grande clamore in Francia e in Italia.

13. *Grecia.* — Le elezioni politiche danno la maggioranza al partito di Venizelos: 196 venizelisti contro 100 ministeriali e 53 di partiti diversi.

14. *Roma.* — Il Consiglio comunale acclama cittadino onorario di Roma Antonio Salandra.

17. Decreto Reale che autorizza la emissione di un nuovo prestito nazionale al 5 %, rimborsabile entro 25 anni, da emettersi a 95 e 93 lire. La sottoscrizione pubblica si aprirà il 1° luglio.

21. La esenzione daziaria per il grano e per gli altri cereali e farine e le agevolezze di trasporto per i medesimi cereali sono prorogate a tutto il 31 dicembre 1915.

21. Decreto luogotenenziale che dispone l'arresto e la punizione dei propalatori di false notizie.

21. *Londra.* — Bandita la grande sottoscrizione nazionale al nuovo prestito inglese che sarà il più grande prestito interno che la storia finanziaria ricordi. La caratteristica di questo prestito è che vi si può concorrere anche acquistando dei buoni speciali di 5 scellini (6,25) che si vendono presso gli uffici postali, le società operaie, ecc.

23. *Roma.* — La intervista del Papa con un giornalista francese che ha suscitato molti commenti ostili, provoca oggi due smentite, una del Governo italiano che ristabilisce la verità sulle false osservazioni che sarebbero state fatte nell'intervista medesima e riferentisi al contegno dell'Italia verso il Pontefice, l'altra dell'*Osservatore Romano*, che pure non negando la realtà dell'intervista, dice che in essa furono travisate le parole e il pensiero del Santo Padre.

24. Ordinanza del Comando Supremo dell'Esercito che impone l'obbligo dei permessi di soggiorno e di transito nelle provincie in stato di guerra.

24. *Parigi.* — Per l'anniversario della battaglia di Solferino ha luogo una solenne cerimonia franco-italiana a beneficio delle opere italiane di assistenza militare. L'ambasciatore Tittoni vi pronuncia un discorso nel quale rivela che nel 1913 l'Austria minacciava di occupare il Montenegro.

25. Violento nubifragio in Savona e la Riviera.

25. *Pietrogrado.* — Sull'esempio dell'Inghilterra, anche la Russia istituisce un Ministero delle munizioni.

26. Decreto reale che organizza la mobilitazione industriale per l'intensiva produzione delle munizioni.

27. *Vienna.* — Il nunzio apostolico espone al Governo austroungarico le preoccupazioni del Pontefice per i pericoli ai quali sono esposti il Santuario di Loreto e gli altri luoghi sacri della costa adriatica. L'Austria risponde il 13 luglio che nè Loreto nè altre chiese e santuari correranno pericolo alcuno se non verranno impiegati a scopo militare: ciò non toglie che il 24 ottobre un velivolo austriaco non distrugga con una bomba il soffitto della Chiesa degli Scalzi a Venezia ornato di un prezioso affresco del Tiepolo.

27. *Albania.* — I montenegrini d'accordo con Bib Doda occupano Alessio e Scutari.

29. *Roma.* — Convocati dal Sindaco si radunano in Campidoglio i capi e i rappresentanti dei grandi comuni d'Italia per ovviare all'artificioso rincaro della carne e di altri generi alimentari.

29. *Vienna.* — Il Governo austro-ungarico dirige all'ambasciatore americano una nota con la quale invita il Governo degli Stati Uniti a vietare il commercio delle armi in favore della sola Intesa.

30. Il conto del Tesoro italiano a tutt'oggi sale a 6010,9 milioni di entrata e 5858,1 milioni di spesa.

LUGLIO

1. Il Comando Supremo con sua ordinanza d'oggi stabilisce le norme per l'amministrazione provvisoria dei territori liberati dall'Austria.

1. *Washington.* — Un tedesco, professore di tedesco all'università di Cornell, fa esplodere una bomba nel palazzo del Senato: due giorni dopo ferisce gravemente il banchiere Pierpont Morgan figlio a Long Island mentre conferiva con l'ambasciatore inglese.

6. *Calais.* — Convegno di ministri inglesi e francesi e dei due generalissimi.

7. *Libia.* — Il generale Ameglio è nominato governatore della Tripolitania, in sostituzione del generale Tassoni che rimpatria. Ameglio conserva anche come incarico il governo della Cirenaica. Ma a Bengasi va come vicegovernatore il generale Moccagatta.

8. La sottoscrizione al Prestito Nazionale che doveva chiudersi l'11 luglio, è con decreto odierno lasciata aperta sino al 18.

9. Un Decreto Reale, allo scopo d'intensificare la produzione delle armi e delle munizioni, crea un Comitato Supremo delle

armi e delle munizioni e istituisce la nuova carica del Sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni, alla quale è chiamato col decreto medesimo il tenente generale Alfredo Dall'Olio.

9. *Parigi.* — Arriva il generale Porro, sottocapo dello Stato Maggiore italiano, per conferire col Governo francese e col generalissimo Joffre ch'egli si reca a trovare al fronte.

9. *Africa Australe.* — Capitolazione del Governatore e dell'intiero esercito dell'Africa sud occidentale tedesca al generale Botha.

10. *Roma.* — Il card. Gasparri segretario di Stato scrive al ministro belga presso la Santa Sede una lunga lettera nella quale rettificando le dichiarazioni falsamente attribuite al Pontefice in una recente intervista, afferma tra altre cose che il Papa ha condannato la violazione della neutralità del Belgio.

10. *Roma.* — Con Decreto luogotenenziale è costituita la Commissione per i prigionieri di guerra in Italia, voluta dalla Convenzione dell'Aja. Altra Commissione si costituisce presso la Croce Rossa per provvedere alle informazioni e ai soccorsi ai nostri militari prigionieri in Austria: e una terza è nominata dal Governo per la erogazione dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti o feriti.

10. *Alessandria d'Egitto.* — Nuovo attentato contro il Sultano. Una bomba è lanciata contro di lui da una finestra, ma non scoppia.

12. Il Re d'Italia conferisce al presidente Poincaré l'Ordine supremo dell'Annunziata.

12. Un Decreto luogotenenziale ammette che i militari che abbiano combattuto con valore possano godere della riabilitazione e della revoca di condanne e d'incapacità.

12. Anche gli Stati Uniti seguono l'esempio dell'Inghilterra e creano il nuovo Dipartimento delle invenzioni e ne affidano la direzione a Edison.

14. *Inghilterra.* — La Federazione dei minatori della Galles del Sud minaccia uno sciopero: interviene energicamente il Governo con un decreto, applicando ai minatori le disposizioni della legge sul munizionamento che minaccia gravi pene agli operai scioperanti.

14. Il Governo inglese decide che il territorio finora conosciuto col nome di Africa sud-occidentale tedesca si chiami Bothaland, in onore del suo conquistatore, il generale Luigi Botha.

15. Anche le provincie di Cremona e di Piacenza sono dichiarate in stato di guerra.

15. *Tripoli.* — Arriva il generale Ameglio che assume il governo della colonia.

15. *Bulgaria.* — Moti insurrezionali nella Tracia bulgara, rapidamente ed energicamente repressi dal Governo di Sofia.

16. L'avv. Salvatore Barzilai, deputato al Parlamento, è nominato ministro senza portafoglio.

17. *Sofia.* — Trattato segreto della Bulgaria con la Germania, controfirmato dai rappresentanti dell'Austria-Ungheria e della Turchia.



Il generale Dall'Olio
sottosegretario di Stato per le Armi e le Munizioni.

18. Chiusura delle sottoscrizioni pubbliche al secondo Prestito Nazionale. Sono sottoscritti 1104 milioni di lire, son comprese le sottoscrizioni delle colonie italiane all'estero.

19. *Parigi.* — Il giornale *La Croix* pubblica una lettera del Pontefice al cardinale Amette nella quale smentisce l'intervista Latapie.

19. *Londra.* — Al principe di Galles è conferito dal re d'Italia il Collare dell'Annunziata.

22. *Roma.* — Fallimento della Società del Giardino Zoologico.

22. *Costantinopoli.* — Firmato un accordo segreto fra la Bulgaria e la Turchia. Quest'ultima cede alla prima il territorio ad occidente della Maritza e la Bulgaria s'impegna a intervenire nel conflitto accanto alle potenze centrali.

23. *Washington.* — Nuova nota del Governo americano alla Germania su la questione dei sommergibili. Essa dice che ogni nuovo atto della marina tedesca a danno di cittadini americani sarà considerato come deliberatamente anti-amichevole.

25. *Ala.* — Solenne consegna in municipio della medaglia d'argento al valore militare alla signorina Maria Abriani che sotto il fuoco nemico fece da guida intelligente e audace alle truppe italiane.

25. *Chicago.* — Un vapore di piacere *East Land*, che portava un gran numero d'impiegati della *Western Electric Co.*, con famiglie e amici in gita domenicale, si capovolge nel fiumicello che traversa la città. Oltre 2000 annegati.

26. *Santiago del Cile.* — Juan Luis Sanfuentes è eletto presidente della Repubblica cilena.

27. *Londra.* — Indirizzo di simpatia e di ammirazione della nazione inglese per l'Italia, redatto da lord Bryce, lord Balfour, lord Reay, sir George Trevelyan e Robert Benson, firmato da oltre 150 eminenti personalità britanniche.

28. *Tripoli.* — Giunge notizia che la guarnigione di Ghadamès, ultima rimasta nell'estrema Libia, per disposizione del Governo abbandona l'oasi e passa in Tunisia.

29. *Roma.* — L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Sommo Pontefice " ai popoli belligeranti e ai loro capi. „ Nell'anniversario dello scoppio del tremendo conflitto invoca la pace.

30. *Padova.* — All'ordinario della diocesi di Padova è affidata l'amministrazione ecclesiastica di altre terre redente, già dipendenti dal vescovo di Trento e confinanti con la diocesi di Padova.

30. *Tokio.* — Dimissioni del ministero, causate da accuse di corruzione portate contro il visconte Oura, ministro dell'interno.

31. *Berlino.* — Manifesto dell'imperatore Guglielmo II al popolo tedesco per l'anniversario dello scoppio delle ostilità. L'impe-

ratore afferma che la sua coscienza è netta e ch'egli non ha voluto la guerra.

AGOSTO

1. Da oggi entrano in vigore nuove disposizioni più restrittive della circolazione per le provincie in stato di guerra. Non sono attenuate che a metà di ottobre.

1. *Pietrogrado.* — Alla Duma russa il presidente del Consiglio Goremykin riconferma a nome dello Zar la solenne promessa di concedere l'autonomia alla Polonia e preannunzia altre leggi per la emancipazione degli ebrei.

2. *Bellinzona.* — In occasione della festa nazionale svizzera, il Presidente della Confederazione Svizzera Motta pronuncia un discorso in cui afferma che la politica svizzera non può essere che quella della neutralità sincera e leale.

5. *Roma.* — La Famiglia Reale si reca a Racconigi per la stagione estiva.

5. *Roma.* — Sono assegnati 3 milioni come compenso al personale delle Ferrovie dello Stato per le prestazioni eccezionali della mobilitazione. Le organizzazioni dei ferrovieri vorrebbero con nobile gesto che la somma fosse invece devoluta alla Croce Rossa, ma il Governo insiste il 13 agosto sulla erogazione dei compensi, libero ciascuno di assegnare in beneficenze la parte che gli spetta.

5. *Vienna.* — Proteste austriache contro il provvedimento preso dal Pontefice che sottopone alla giurisdizione del vescovo di Verona i territori delle diocesi di Trento occupati dalle truppe italiane.

6. Decreto luogotenenziale che ordina siano sottoposti a nuova visita i riformati sulle leve delle classi 1892, 1893 e 1894.

6. *Londra.* — Il Ministero della guerra inglese e la Croce Rossa britannica d'accordo offrono all'esercito italiano venti autoambulanze che presteranno servizio al fronte e alle spese per la loro manutenzione si provvederà con i fondi raccolti per pubblica sottoscrizione.

7. Gabriele d'Annunzio vola con un aeroplano, condotto dal comandante Miraglia, su Trieste e getta sulla città varie copie di un messaggio ai triestini.

7. *Lisbona.* — Il Congresso Nazionale elegge Bernardino Machado a presidente della Repubblica.

10. *Inghilterra.* — Registrazione nazionale ossia censimento delle energie industriali che possono essere messe a disposizione del Governo.

12. Decreto luogotenenziale di proroga di un anno dei contratti agrari che scadono dal 1° agosto alla fine del 1915.

12. Atto del Ministero della guerra che ordina si dia principio col 1.° settembre alle operazioni di leva della classe 1896.

12. *Roma.* — Si costituisce l'Istituto Nazionale di soccorso per gli orfani della guerra.

12. *Washington.* — Risposta completamente negativa del Governo americano alla nota dell'Austria-Ungheria sul commercio delle armi e munizioni.

13. *Tripoli.* — Duemila ascari libici sono per misura di sicurezza allontanati dalla Libia con le loro famiglie, trasportati a Siracusa e internati a Floridia.

13. *Bucarest.* — Il Governo rumeno risponde negativamente alla richiesta tedesca, presentata con minaccie, di accordare libero transito alle munizioni per la Bulgaria.

15. Amnistia concessa dal Re ai militari colpevoli (prima della dichiarazione di guerra), di diserzione e di alienazione di effetti militari.

15. *Atene.* — La Camera elegge a presidente a grande maggioranza Zavitzanos, venizelista. In seguito a questa votazione il ministero Gunaris il giorno appresso si dimette.

16. *Roma.* — L'*Osservatore Romano* annunzia essersi superate le difficoltà per lo scambio dei prigionieri civili inabili al servizio militare, avendo l'Inghilterra acconsentito a trattare come prigionieri di guerra i comandanti e gli equipaggi dei sommergibili tedeschi.

11. *Inghilterra.* — Un manifesto firmato dai più insigni uomini del Regno Unito, appartenenti a tutti i partiti, e anche fuori della politica, invita la nazione a chiedere al Governo in pubblici comizi l'introduzione del servizio militare obbligatorio.

20. Con decreto luogotenenziale è costituita una Commissione centrale, presieduta dal Presidente del Consiglio, per promuovere e regolare la confezione di indumenti per l'esercito. — Il provvedimento governativo è suggerito dalla vigorosa campagna fatta da un pubblicista, Raffaello Nardini, nella *Gazzetta del Popolo* di Torino sulla distribuzione del lavoro nelle forniture militari e sopra i salari delle lavoratrici che li assumono a cottimo a domicilio.

21. Dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. Il giorno stesso il Governo italiano dirige alle Regie rappresentanze all'estero una circolare nella quale elenca i soprusi della Turchia e le ripetute violazioni del trattato di Losanna.

21. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un conto riassuntivo del Tesoro al 31 luglio 1915 da cui risulta che le spese di guerra nel luglio ascendono in totale, e in cifra tonda, a 414 milioni. Quelle del mese di giugno erano state di 316 milioni.

21. *Berlino.* — Il Reichstag approva un nuovo prestito di 10 miliardi.

21. La Spagna assume la tutela dei sudditi turchi in Italia.

22. Un decreto reale abolisce in Libia la carica di Naib o rappresentante del Sultano istituita in conseguenza del trattato di Losanna Il Naib, Scemsi Eddin, parte il 24 da Tripoli.

22. Un decreto luogotenenziale promulga nuove disposizioni pel pagamento dei fitti.

22. Altro decreto luogotenenziale che rende obbligatoria nell'esercito e nell'armata la vaccinazione anticolerica.

22. I governi francese ed inglese decidono di includere il cotone nella lista delle merci di contrabbando assoluto.

22. *Belgio.* — Manifesto dei belgi fiamminghi i quali rifiutano ogni favore che il Governo tedesco vorrebbe accordare a una parte del popolo belga e invitano i compa-

trioti a sospendere ogni contrasto di opinioni.

22. *Danimarca.* — Vive proteste del Governo danese perchè una torpediniera tedesca ha affondato nelle acque territoriali danesi un sommergibile britannico che si era incagliato.

22. *Washington.* — Il Governo americano chiede spiegazioni al Governo tedesco per l'affondamento dell'*Arabic*, piroscafo americano, per opera di un sottomarino tedesco.

23. *Atene.* — Nuovo ministero formato e presieduto da Venizelos.

24. *Roma.* — Circolare del Presidente del Consiglio agli uffici per la revisione della stampa, che spiega i criteri ai quali si deve ispirare la censura.

24. *Nisc.* — La Scupcina serba, udite in seduta segreta le dichiarazioni del Governo sulle cessioni di territorio chieste dalla Intesa alla Serbia a favore della Bulgaria, afferma la necessità di sostenere la lotta per la unità serbo-croata-slovena, a prezzo dei sacrifici indispensabili.

25. Nuove e più severe prescrizioni del Governo per la produzione e vendita della farina. È abolito il pane per gli ammalati.

26. *Parigi.* — Seduta alla Camera ove è riaffermata l'unione dei partiti francesi.

26. *Londra.* — Il Ministro degli esteri inglesi, Grey, in una lettera serena e dignitosa, ribatte i sofismi del Cancelliere tedesco, chiarisce le responsabilità del conflitto mondiale e giustifica l'intervento inglese a difesa del Belgio.

27. *Svizzera.* — Il Consiglio federale ordina la compilazione di un inventario delle riserve di merci esistenti nel paese.

27. Si annunzia ufficialmente l'esistenza del colera in varie località della Germania, specialmente nelle regioni orientali, e in Russia, a Riga e a Pietrogrado.

30. *Malta.* — Il Governo britannico dispone, in omaggio ai sentimenti di lealismo dei sudditi maltesi, che sino al termine della guerra la lingua italiana sia la sola lingua ufficiale dell'isola.

SETTEMBRE

1. *Madrid.* — L'ambasciatore tedesco paga alla Spagna, a nome del suo Governo, un'indennità di 240,000 *pesetas* per la morte di sette sudditi spagnuoli, fucilati a Liegi nell'agosto 1914.

1. *Washington.* — L'ambasciatore di Germania dichiara a nome del suo Governo che questo accetta il principio del preavviso alle navi attaccate dai sommergibili.

3. Visita del generalissimo francese Joffre al fronte italiano. Il giorno appresso Joffre e Cadorna si abboccano col Re. Il primo riparte per la Francia il 6.

3. Bari e i comuni vicini sono allagati, dopo un furioso temporale, da una violenta corrente alluvionale. 23 morti e numerosi feriti, danni materiali gravissimi.



Venizelos.

9. *Parigi.* — Il Consiglio municipale delibera la istituzione a Milano di un Ospedale francese per i feriti italiani.

9. *Vienna.* — L'ambasciatore americano, per incarico del suo Governo, chiede il richiamo dell'ambasciatore austro ungarico a Washington Dumba, il quale ha cercato di organizzare scioperi nelle fabbriche americane di munizioni e ha commesso altre violazioni delle convenienze diplomatiche.

14. *Parigi.* — Il Consiglio dei ministri istituisce un nuovo Sottosegretariato di Stato alla guerra, quello dell'aviazione militare. Vi è nominato Renato Besnard.

15. Decreto-legge (pubblicato il 17) che porta aumenti nelle tasse per le concessioni di esportazione, sui tabacchi, sugli spiriti, sullo zucchero, sugli oli minerali, sulla birra.

16. *Cernobbio* (Lago di Como). — A Villa d'Este, convegno franco-italiano, indetto dal Comitato *Italia-Francia*, per promuovere una più stretta intesa fra le due nazioni. Vi partecipano gli ex ministri Barthou, Pichon, Hanothaux, Luigi Luzzatti, ec., ec. Il Convegno si chiude il 18 a Milano con un banchetto all'albergo del Nord.

16. *San Marino.* — Eletti i capitani-reggenti pel semestre ottobre-aprile: rag. Alfredo Reffi e Luigi Lonfernini.

18. *Zurigo.* — È firmato il protocollo per la costituzione in Berna di un *trust* d'importazione di merci delle nazioni della quadruplice Intesa in Svizzera. Il 22 il Consiglio federale approva la proposta.

20. La festa nazionale è celebrata in tutta Italia con sentimento di solidarietà patriottica. Vi partecipano le popolazioni dei paesi redenti, come Cervignano, Ampezzo, Cormons, Aquileja, Grado, Gradisca, Ala, Avio, ec.

20. Gabriele d'Annunzio, sopra un aeroplano italiano vola su Trento e getta molte copie di un lunghissimo messaggio ai trentini.

21. La Bulgaria ordina la mobilitazione generale.

21. *Londra.* — Il Cancelliere dello Scacchiere Mac Kenna presenta al Parlamento il bilancio che porta 2 miliardi e 654 milioni di nuove tasse. Il bilancio è approvato alla unanimità.

23. *Atene.* — Anche la Grecia mobilita il suo esercito.

23. *Mosca.* — Il Congresso generale dei Municipi e quello degli Zemstva, riuniti per discutere i mezzi per assicurare all'esercito russo quanto gli occorre, chiudono i propri lavori formulando un insieme di voti che saranno presentati allo Zar.

23. Decreto del Ministero della istruzione che concede speciali agevolezze agli studenti universitari che sono sotto le armi per la presente guerra.

24. *Roma.* — Il Ministro della marina Viale si dimette per ragioni di salute: l'on. Salandra assume l'*interim* della Marina.

25. Nubifragio sulla Riviera di Levante. Specialmente danneggiata Rapallo per l'alluvione del torrente Boate: 13 morti. Altri morti e altri danni a Santa Margherita, a San Fruttuoso di Portofino (dove è danneggiata la storica Abbazia con le tombe dei Doria), a Camogli.

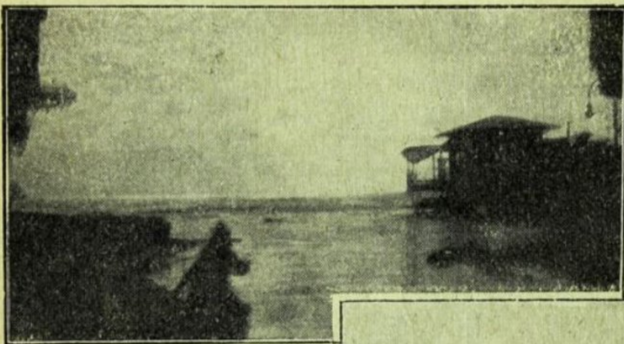
25. *Bulgaria.* — Il protocollo per la consegna dei territori ceduti dalla Turchia alla Bulgaria in seguito al trattato fra le due potenze è firmato dai delegati riuniti a Dimotika.

26. Circolare del Ministero della guerra che condanna ogni abuso e sperpero del pubblico denaro e ricorda a tutte le autorità militari l'obbligo di rendere esatto e sollecito conto delle ingentissime somme ricevute.

26. *Napoli.* — Nel teatro San Carlo il ministro Barzilai pronuncia un importante discorso politico sulla necessità della nostra guerra. Vi assiste anche l'on. Salandra.

27. *Brindisi.* — Per cause non ben determinate, in porto un'esplosione a bordo fa affondare la corazzata *Benedetto Brin.* Periscono circa 400 uomini, fra i quali il contrammiraglio Rubin de Cervin e il comandante.

30. Il viceammiraglio Camillo Corsi è nominato Ministro della marina.

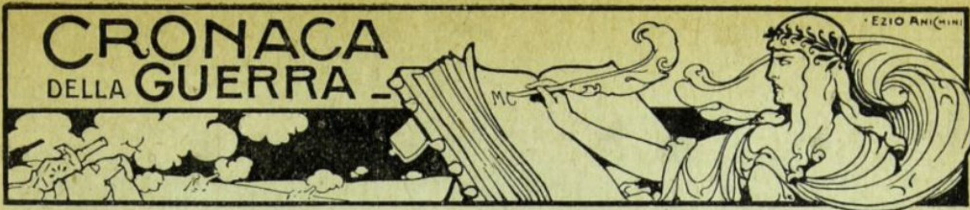


L'alluvione di Rapallo del 25 settembre 1915.

I Giardini dalla parte dell'albergo Savoia.



La piazza dei Giardini invasa dal mare.
(*Fotografie del signor Armando Cosso, Milano*).



NOTA. — *Nell'*Almanacco *del 1915, da pag. 480 a pag. 491, sono chiarite le origini politiche della* Grande Guerra.

Da pag. 491 a pag. 497, è esposto il diario degli avvenimenti dal 28 giugno al 7 novembre 1914.

Qui appresso proseguimmo il diario, datandolo però dal 1º novembre 1914, per completare la esposizione di avvenimenti la quale non ebbe posto in quella ultima settimana del diario precedente e continuandolo fino al 15 novembre 1915.

Circa poi la rassegna analitica dei fatti bellici *la divideremo in tre parti, e cioè:* **La guerra europea nel 1914; La guerra europea nel 1915; La guerra d'Italia nel 1915.**

Questa cronaca è copiosamente illustrata con figure tutte relative alla nostra guerra: le illustrazioni della guerra europea sono in altra parte del volume, cioè fra le pag. 71 e 176.

A. TRAGNI.

I.

Diario della guerra.

NOVEMBRE 1914

1. Continua il bombardamento di Tsing-Tao.

— I francesi conquistano le alture di Sainte Marie nei Vosgi.

— I russi progrediscono al di là della Vistola.

2. Cominciano i combattimenti sulla frontiera russo-turca.

— A nord di Ypres i tedeschi sono arrestati dalle inondazioni provocate dai belgi.

— I russi guadagnano terreno in Prussia, in Polonia, in Galizia.

3. I russi varcano la frontiera turca.

— La flotta anglo-francese bombarda i forti d'ingresso dei Dardanelli, e altre navi inglesi bombardano El Akaba nel Mar Rosso.

— I russi avanzano verso i confini della Germania.

4. Battaglia navale anglo-tedesca nel Pacifico; un incrociatore inglese è affondato e due danneggiati.

5. I russi fanno prigioniero lo Stato Maggiore del generale von Hindenburg.

— Continua la lotta sull'Yser, ad Arras e nelle Argonne.

— Combattimenti in Armenia.

6. Gli austriaci, sconfitti dai russi su tutta la linea e separati dai tedeschi, sono rigettati contro i Carpazi.

— Successi russi tra Bayazed e Baryrgan.

7. Tsing-Tao si arrende, dopo eroica resistenza, ai giapponesi.

— Gli inglesi sbarcano ad Akaba.

8. I russi entrano in Posnania.

— Un incrociatore turco bombarda Poti.

9. Combattimenti nelle Fiandre, senza esito decisivo.

— Gli Arnauti sconfitti dai serbo-montenegrini.

— I russi occupano Soldau nella Prussia Orientale, e avanzano verso Cracovia.

10. Si combatte attorno a Czernovitz.

— Combattimento nel Congo con la peggio dei tedeschi.

— Continua la battaglia fra Ypres e Armentières.

— Navi russe bombardano Eraclea.

— Nella baia di Tsing-Tao sono state affondate nove navi austro-tedesche.



Alla baionetta! Avanti, Savoia!



Gorizia.

— Przemjsl continua eroicamente a resistere.

— L'incrociatore tedesco *Emden* è affondato nel Pacifico da un incrociatore australiano.

11. I russi continuano ad avanzare verso Cracovia.

— Ypres è in fiamme.

— I tedeschi occupano Dixmude.

12. I russi, in Prussia Orientale, avanzano nella regione dei laghi Masuriani, combattono con successo nelle regioni di Goldap, Mlava e Soldau ed occupano Johannisburg.

— In Galizia i russi avanzano al di là di Reszow.

— I russi respingono i turchi nella regione di Erzerum.

— La Porta pubblica il testo dell'Iradè, dichiarante la guerra alla Triplice Intesa.

13. Piccoli progressi degli alleati nelle Fiandre.

14. In Fiandra attacchi parziali con varia fortuna sotto la pioggia e la tempesta che ostacolano le grandi operazioni.

— Si combatte tra la Vistola e la Wartha.

15. I russi investono Cracovia e tentano i passi dei Carpazi.

— In Fiandra i tedeschi sono respinti nuovamente sull'Ysèr.

16. I tedeschi respingono i russi nella Prussia Orientale.

— I russi sono battuti a Plok e a Lipno.

17. Si combatte anche in Persia. Alcuni curdi fanno causa comune con i russi.

— Nella Prussia i tedeschi indietreggiano verso il fronte Gumbinged Angerburg.

— Continua la battaglia fra la Vistola e la Wartha.

18. La flotta tedesca bombarda Libau.

— I turchi occupano Kalaat in Egitto.

19. I russi avanzano nella Prussia Orientale ed occupano passi dei Carpazi; nel Mar Nero occupano Trebisonda.

20. Continua la battaglia fra la Vistola e la Wartha.

— I russi conquistano posizioni presso Angerburg e sono respinti da Fumbinnen.

21. Grandi duelli di artiglieria nelle Fiandre.

— I tedeschi fanno sforzi per riconquistare Varsavia.

22. Navi anglo-francesi bombardano Smirne e i Dardanelli.

23. I tedeschi avanzano nelle Argonne e bombardano Ypres, Soissons e Reims.

— I turchi si avvicinano al canale di Suez, ed occupano il Libano.

— I russi annunziano che occupano tutta la Galizia meno Cracovia e Przemjsl.

24. I francesi guadagnano terreno nelle Argonne.

— Ypres è in fiamme.

— Combattimenti presso il canale di Suez.

— I tedeschi indietreggiano in Polonia.

25. Continua la battaglia davanti a Lodz con successi russi.

— Vittorie russe fra la Vistola e la Wartha.

— In Ungheria successi austriaci.

— I francesi respingono una domanda di tregua fatta dai tedeschi, ed hanno successi in Alsazia.

— Gli austriaci avanzano in Serbia.

26. In Polonia successi tedeschi presso Lodz Lovicz.

— Forze austriache sono avvolte dai russi oltre i Carpazi.

— In Serbia gli austriaci tentano invano di passare la Kolubara.

28. Continua la battaglia intorno a Lodz in Polonia.

— In Galizia e in Ungheria gli austriaci continuano a far argine alle truppe russe che

le hanno invase. Gli austriaci si sono ritirati da Czernowicz.

29. La battaglia di Polonia si sviluppa all'ovest e al nord di Lodz.

— Il Kaiser si trova in Polonia.

— Gli austriaci respingono i russi che avevano occupato Hommona.

30. Audace incursione di cosacchi sotto le mura di Cracovia.

DICEMBRE

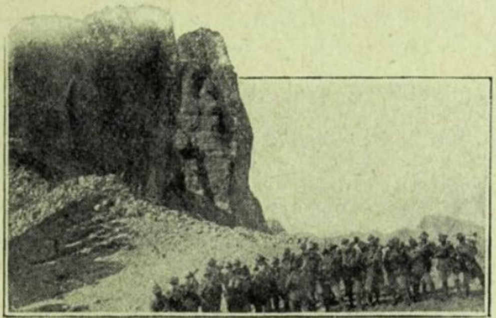
1. Vani attacchi di tedeschi ad Arras.

— I turchi sono sloggiati nella valle dell'Eufrate.

2. Belgrado è occupata dagli austriaci.

— Nuovo bombardamento di Ostenda.

3. I tedeschi rompono l'accerchiamento in Polonia, e minacciano l'ala destra russa.



I nostri alpini al piede delle Cime di Lavaredo.

— I russi occupano Bartfeld al di là dei Carpazi.

4. I tedeschi respingono gli attacchi russi sui laghi Masuriani.

6. I russi sono respinti sul fronte di Censtokova.

— Gli austriaci rioccupano Stropko, ma i russi continuano ad avanzare in Ungheria.

— I serbi riprendono l'offensiva a Milanovaz.

— Successi turchi verso Batum.

7. I tedeschi occupano Lodz in Polonia.

— I serbi accentuano la controffensiva.

— I turchi occupano Genda nel Caucaso.

8. I francesi avanzano verso Lilla.

— I russi ripiegano a sud di Lodz, ma stringono sempre più Cracovia.

— Gli austriaci ripiegano in Serbia.

— I russi occupano l'Armenia orientale e i turchi penetrano in Persia.

— Gli incrociatori tedeschi *Scharnhorst, Gneisenau* e *Leipzig* sono affondati, in una battaglia navale presso le isole Falkland, dagli inglesi.

9. Si combatte in Polonia intorno a Lowicz.

— Si pronunzia sempre maggiormente la vittoria serba contro gli austriaci.

10. I russi respingono i tedeschi a Lowicz, e avanzano al sud di Cracovia.

— Due corpi d'armata austriaci sono dispersi dai serbi.

— Il Governo francese decide di riportare la capitale a Parigi.

— Gli inglesi avanzano in Mesopotamia.

— I tedeschi sono sconfitti a sud di Cracovia.

— I serbi continuano l'inseguimento.

12. I russi riprendono l'offensiva in Polonia.

— La flotta turca bombarda i dintorni di Batum.

— I montenegrini occupano Visegrad.

13. Neusandec e Gorlice sono riconquistate ai russi dagli austriaci.

— I tedeschi sono in ritirata in Polonia.

14. I turchi sono battuti nell'alto Eufrate.

15. I francesi respingono i tedeschi a Hollebeque e sull'Ysèr.

— I serbi rioccupano Belgrado.

16. Gli alleati avanzano nel Belgio.

— I tedeschi concentrano grandi forze sulla Vistola.

— Successi russi a Mlawa e sulla Bzura.

18. L'Inghilterra proclama il suo protettorato sull'Egitto.

— Vigorosa offensiva francese nella regione di Arras, a Nieuport e ad Armentières.

— Successi strategici russi nella regione di Mlawa.

— Successi tedeschi e austriaci in Polonia e Galizia.

19. In Polonia continua la battaglia sul Bzura.

— Gli austriaci sono giunti al fiume Nida ed hanno traversato il Piliza.

— Nel Caucaso i russi hanno successi nel vilayet di Van.

20. Gli alleati guadagnano a Nieuport e a Saint Georges.

— Avanzano sul fronte Richebourg La Bassée.

— I tedeschi avanzano leggermente nell'Argonne.

21. Si combatte sulla Vistola, Bzura e Rawka.

22. Successi tedeschi sulla Bzura e Rawka.

— I russi hanno l'offensiva sui Carpazi e nella Galizia.

22. Progressi francesi fra Reims e le Argonne.

— Continua la grande battaglia indecisa in Polonia.

25. I marinai italiani occupano Vallona.

— Successi russi sul fiume Bzura da dove i tedeschi sono ricacciati.

27. I tedeschi rioccupano Mlawa.



Nel Trentino. — I nostri soldati sulle rovine di un fortino austriaco.

— Grande attività aerea: combattimenti fra aereoplani tedeschi e navi inglesi, fra aer oplani e dirigibili dei due paesi; lancio di bombe su città da ambo le parti.

28. Gli austriaci ripiegano in Galizia.

— Bruno Garibaldi muore nelle Argonne in un attacco dei volontari.

29. Gli austriaci risalgono i Carpazi ritirandosi.

30. Offensiva tedesca sullo Bzura.

— Continua la ritirata austriaca nella Galizia occidentale.

GENNAIO 1915

1. Gli australiani occupano le isole Salomone.

— Gli austriaci si ritirano sul Suczawa.

2. La corazzata inglese *Formidable* vien colata a picco nella Manica da un sottomarino tedesco.

3. Accanita battaglia tra austriaci e russi nella regione di Gorlice.

— Progressi tedeschi nella Rawka.

— Il maltempo rallenta le operazioni in Francia e in Belgio.

— I turchi si impadroniscono di Ardahan nel Caucaso.

4. I francesi avanzano in Alsazia.

— Gli austriaci hanno successi a Gorlice, i russi sui Carpazi e in Bucovina.

— Turchi e russi hanno vittorie nel Caucaso.

— Aspra battaglia sulla Vistola.

6. Battaglia navale nel Mar Nero.

— I turchi sono battuti a Sarykamisch.

— Attacchi tedeschi ad est della Bzura.

— Costante Garibaldi muore in Francia.

7. Successi russi a Rozowa.

— Violenta battaglia nelle Argonne.

8. Lenta avanzata francese.

— Gli austriaci si ritirano nella Bucovina.

11. I tedeschi sono respinti a Soissons.

12. Attacco tedesco respinto a Soissons.

— Accanita lotta a Beausejour.

— I russi sono arrestati sul Nida, che hanno tentato di passare.

15. I russi avanzano a destra della Vistola.

— I russi concentrano truppe nell'Azerbaigian (Persia).

— I russi sconfiggono l'undecimo Corpo d'Armata turco nel Caucaso.

17. I francesi avanzano nella regione di Nieuport.

— I tedeschi prendono e riperdono Blangy.

18. Successi francesi a Pont-à-Mousson, e tedeschi nelle Argonne.

— I russi riconquistano Plotz sulla Vistola.

— I turchi sono nuovamente sconfitti nel Caucaso a Karourgan.

19. Il piroscafo italiano *Varese* urta in una mina e affonda al largo di Pola.

— I francesi perdono e riprendono La Boisselle.

21. I francesi avanzano lentamente a Reims, a Beausejour e a Saint Mihiel.

— I russi avanzano in Bucovina.

22. I tedeschi hanno insuccessi a Notre Dame de Lorette.

— Combattimenti a Beausejour, a Berry, a Saint Hubert, fra Arras e Lilla e nei Vosgi.

— I russi prendono l'offensiva in direzione di Thorn.

23. I franco-inglesi conquistano La Bassée.

— Dirigibili tedeschi volano sull'Inghilterra, ed otto aeroplani bombardano Dunkerque.

— Aviatori francesi bombardano Gand e Zeebrugge.

24. Battaglia nel Mar Nero: quattro incrociatori corazzati tedeschi, diretti ad eseguire un bombardamento sulle coste inglesi, sono arrestati da una flotta di incrociatori inglesi. L'incrociatore tedesco *Blücher* affonda e due altre navi tedesche sono danneggiate.

26. I tedeschi sono respinti a sud d'Ypres.

— I russi avanzano nel Caucaso.

27. Vivi combattimenti per la ripresa di La Bassée.

— Combattimenti nella Prussia orientale a nord-est di Gumbinnen.

28. Scaramuccia fra turchi e inglesi ad El Kantara, sulla riva asiatica del canale di Suez.

29. I russi avanzano a sud-ovest del passo di Dukla (Carpazi).

— I tedeschi sono respinti in Polonia a nord di Tilsit e nella regione di Borzimoff.

— Gli inglesi sbarcano distaccamenti ad Alessandretta, ed hanno un nuovo scontro coi turchi marcianti verso il canale di Suez.

30. I tedeschi hanno successi a sud del canale di La Bassée e nelle Argonne orientali, ed occupano il villaggio di Angemont.

— In Polonia continuano i combattimenti a nord di Pillaken e Gumbinnen.

— Aumenta la pressione turca sul canale di Suez.

31. I russi occupano Tabriz in Persia.

— I russi occupano Pillkallen.



Con i nostri soldati nell'alto Cadore. — Fanteria appiattata fra le roccie dolomitiche.

FEBBRAIO

1. Continua la battaglia di Gumbinnen.

— Combattimenti sull'Aisne.

4. I turchi fanno un vano tentativo per passare il canale e sono battuti a Ismail a.

— I russi sono respinti nei Baskidi orientali.

— I russi in Prussia si stabiliscono sulla sinistra dell'Angerap.

— Sulla sinistra della Vistola prosegue l'accanita battaglia.

5. I russi progrediscono nella Prussia orientale sulle rive dello Schezchuppe, sono all'offensiva sulla Vistola, ma indietreggiano nei Carpazi.

— Progressi francesi sulla strada da Arras a Lilla.

6. I russi passano la Bzura presso la foce.

— Accaniti combattimenti su tutto il fronte russo-tedesco.

— Gli austriaci sono respinti dai montenegrini nell'Erzegovina.

8. I russi hanno successi al Borgimow e nei Carpazi, ma si ritirano nella Bucovina.

9. I russi progrediscono nella regione della Bzura inferiore.

— Gli austriaci raggiungono l'alta valle di Suczava in Bucovina.

— Successi russi a nord di Uszok nei Carpazi.

— L'esercito turco di Suez è in piena ritirata.

13. Sul fronte, fra il Niemen inferiore e la Vistola, sono impegnate azioni.

— In Bucovina gli austriaci raggiungono la linea di Sereth.

— Trentaquattro aeroplani inglesi bombardano le basi tedesche nel Belgio.

— Aeroplani tedeschi bombardano Verdun e Dunkerque.

14. Nei Carpazi i russi occupano le colline di Szwidnck, e gli austriaci continuano l'avanzata in Bucovina.

15. I russi ripiegano sulla linea fortificata del Niemen. A Gorlice occupano le fortificazioni nemiche.

— Gli austriaci sono all'offensiva sul passo di Dukla (Carpazi).

16. Combattimenti sul fronte Niemen-Vistola.

— I russi avanzano sul San superiore.

— I tedeschi attaccano sui Carpazi e sono respinti.

— Combattimenti di artiglieria presso Ypres, Soissons e Pherthes.

— Vivacissima lotta nelle Argonne.

17. Dopo nove giorni di battaglia i tedeschi hanno ricacciato i russi dai laghi Masuriani e al di là dei confini.

— Nella Polonia i tedeschi occupano Plock e Bielsk.

— Gli austriaci avanzano in Bucovina respingendo i russi verso il Pruth.

— A sud di Kolomea si combatte.

18. Altri successi francesi nella valle dell'Aisne, nel bosco di Cheppy (Argonne) e nella regione di Bourreille.

— Gli austriaci occupano Czernowitz e Kolomea.

19. In Bucovina i russi ripiegano al di là del Pruth.

— Continuano i successi francesi a Eparges ed in Lorena.

— I russi riprendono l'offensiva a nord di Kolomea.

20. Otto corazzate anglo-francesi bombardano i forti dei Dardanelli.

— I tedeschi sono respinti presso Ypres con gravi perdite.

21. È impegnato un combattimento da Ossowiec a Plonsk. Sortite da Przemjsl sono respinte.



Sul Carso. — Fanteria nostra in trincea.

— Nella Galizia sud orientale i russi sono in ritirata verso Stanislau.

— Gli austriaci progrediscono a sud del Dniester e respingono attacchi russi nei Carpazi.

— L'offensiva tedesca in Alsazia fa nuovi progressi, mentre i francesi progrediscono tra Reims e le Argonne.

— Bombardamenti tra serbi e austriaci a Belgrado e a Semlino.

22. I tedeschi annunziano che nell'inseguimento dei russi dopo la battaglia dei laghi Masuriani hanno preso 100,000 prigionieri e 150 cannoni.

— Nella Galizia i russi sono all'offensiva e conquistano le colline di Dukla.

— I tedeschi fanno piccoli progressi presso Ypres e in Alsazia, e bombardano di nuovo Reims.

— I francesi progrediscono nella Champagne.

24. I russi forzano il passaggio del Bobr in Polonia.

— Si combatte nel bosco di Radzvillow e sul Dniester.

— A sud di Dolina e di Stanislawoff sono impegnati accaniti combattimenti fra austriaci e russi.

— I francesi avanzano a nord di Perthes e i tedeschi verso Sulzem.

26. Quattro forti esterni dei Dardanelli sono completamente distrutti.

— I francesi continuano a guadagnare terreno nella Champagne.

27. Gli anglo-francesi iniziano il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli, e il dragaggio delle mine; quaranta navi entrano nello Stretto.

— I russi infrangono la resistenza tedesca a Prasnycz, respingono i tedeschi sulla riva sinistra del Niemen presso Sventchiasch e li attaccano a Bergimoff.

— I russi vincono i turchi nel Ciorok (Caucaso).

28. I russi riprendono Prasnycz e i tedeschi affrettano la ritirata in Polonia.

— Si combatte di nuovo intorno ad Ossowiecz.

— Continua il bombardamento dei Dardanelli.

— La cattedrale di Reims è bombardata per la terza volta.

— Nuovi progressi francesi nella Champagne.

MARZO

1. Gli alleati continuano ad avanzare nei Dardanelli.

— Progressi russi a Ciorok (Caucaso).

2. Cadono i forti di Kilid Bar e di Cianak nei Dardanelli.

— I tedeschi si ritirano in disordine a nord di Prasnycz, nella regione di Mlawa.

— In Galizia gli austriaci passano alla difensiva.

3. Due corpi d'armata tedeschi sono disfatti dai russi presso Prasnycz; il resto si ritira su Janov.

— I russi bombardano Czernovicz.

— I forti Dardanos, Hamidiè, Trimelnick dei Dardanelli sono ridotti al silenzio.

— Nella Champagne i francesi hanno occupato tutta la prima linea di trincee tedesche.

— Anche gli inglesi guadagnano terreno presso la Bassée.

5. Nuovi forti demoliti nei Dardanelli, fra cui il forte di Bulair.



Sul Carso. — Muraglioni a secco di trinceramenti austriaci conquistati dai nostri.

— Attacchi russi sono respinti a Grodno e Lomza.

— L'offensiva russa si sviluppa presso Cherzec in Polonia.

— L'offensiva francese si sviluppa su tutto il fronte.

— I tedeschi bombardano di nuovo Reims ed hanno qualche successo nelle Argonne.

6. Bombardamento dei forti di Smirne.

— Nei Dardanelli gli alleati sono a tre miglia dalla città di Dardanelli.

— Lotte ostinate e indecise fra il Niemen e la Vistola.

7. Gli inglesi bombardano i forti della strozzatura dei Dardanelli; i francesi bombardano di rovescio Kilid Bar.

— Continua la battaglia fra gli scoscendimenti della Champagne e i burroni di Beausejour.

9. I russi, che sono all'offensiva dal fronte Maryampol Augustow, cacciano i tedeschi da Grodno e ne respingono gli attacchi sulla Pilitza.

— Continua il bombardamento dei Dardanelli.

12. Combattimenti ostinati tra il Niemen e la Vistola.

— I russi si ritirano nella regione di Grodno.

— I tedeschi tentano sfondare la linea della Vistola.

— Nuovi progressi franco-inglesi verso Lilla e nella Champagne.

— I belgi riprendono l'offensiva in Fiandra.

— Comincia la guerra commerciale marittima fra Inghilterra e Germania: sottomarini tedeschi affondano una nave carbonifera inglese e un piroscafo francese.

— Quarantotto aeroplani anglo-francesi bombardano la regione Zeebruge Ostenda.

— I francesi progrediscono su tutto il fronte.

13. Vittorie russe a Lupkow e Smolnik sui Carpazi.

— Sembra imminente una battaglia a Prasnycz.

— Nei Dardanelli la flotta inglese bombarda Bulair.

— Gli inglesi progrediscono fra Armentières e La Bassée.

14. I tedeschi bombardano Ypres, Soisson e Reims.

— Progressi francesi nelle Argonne; contrattacchi tedeschi a Neuve Chapelle.

15. I russi attaccano a Prasnycz.

— A sud di Ypres i tedeschi avanzano.

16. L'incrociatore tedesco *Dresden*, ultimo della squadra del Pacifico, è affondato dalla squadra inglese.

— Lotta nei Carpazi per il colle di Uszok.

17. La fortezza di Przemjsl è agli estremi.

19. Grande battaglia nei Dardanelli fra le flotte ed i forti. Tre navi anglo-francesi colano a picco. Altre sono danneggiate assai gravemente.

— I russi sono vittoriosi a Prasnycz ed occupano Memel.

20. Gli austriaci fanno una grande sortita dalla fortezza di Przemjsl, ma devono ritirarsi nei forti.

— Sulla sinistra del Niemen i russi occupano Vessee.

— I russi sono respinti a Uszok (Carpazi).

— I francesi respingono un attacco tedesco a Perthes, e si impadroniscono delle posizioni di Eparges.

22. La fortezza galiziana di Przemjsl si arrende ai russi per fame e mancanza di munizioni dopo sette mesi di assedio.

— I russi avanzano sul Niemen, ed hanno successi ad Ostroleka in Polonia, e Uszok nei Carpazi.

23. I tedeschi ricacciano nuovamente i russi dalla Prussia orientale e riprendono Memel.

— Combattimenti in Francia a Lorette, a Bagatelle, a Mesnil, a Carrency con piccoli successi da ambo le parti.

21. Un distaccamento turco, comandato da tedeschi, tenta inutilmente un colpo di mano sul canale di Suez.

— A Prasnic i russi conquistano una bandiera tedesca.

— I tedeschi avanzano a nord di Memel.

25. Nei Carpazi si combatte una grande battaglia fra austriaci e russi, ai passi di Dukla e di Uszok.

— Combattimenti ad Augustow e sul Narew.

— Insuccesso tedesco a nord di Arras.

26. I russi conquistano una fortissima posizione austriaca presso Lupkow, e attaccano il passo di Uszok.

27. I russi, che erano tornati nella Prussia orientale fino a Tilsit, sono respinti verso la frontiera. Sono pure respinti a nord est di Czernowitz, ma progrediscono sui Carpazi.

— In Alsazia i francesi conquistano il colle Hartmannsweilerkopf.

28. La *Queen Elizabeth* cannoneggia la fortezza di Kilid Bar.

29. Violenti combattimenti sul Pruth e a nord-ovest di Ostroleka.

— Bombardamenti sull'Yser e nella Champagne.

— La flotta russa del Mar Nero bombarda i forti esterni del Bosforo.

30. Controffensiva tedesca verso il Niemen, con successi a Krasnopol.

— I russi tentano di passare la Bzura.

— Battaglia senza tregua al passo di Uszok nei Carpazi.

— Bombe di aeroplani su Reims; lotta di artiglieria ed i mine intorno a St. Mihiel.

— I turchi sono respinti dai russi sul Ciorok.

31. I russi sono respinti dalla regione di Augustow, ma avanzano sul fronte Bartfeld Uszok.

APRILE

1. Combattimenti fra Lupkow e Uszok.

— I russi avanzano a Krasnopol.

2. Nuovo attacco turco a Suez sventato.

7. Un reparto tedesco tenta passare l'Yser ma è fatto prigioniero.

— I francesi progrediscono a Verdun e prendono l'offensiva tra la Mosa e la Mosella.

— In Polonia i russi attaccano ad est di Augustow.

8. Violenta battaglia alla Voëvre.

— I russi conquistano le alture dei Beskidi.

9. I russi traboccano in alcuni punti a nord-ovest di Uszok nel versante ungherese dei Carpazi.

— I francesi avanzano sul fronte fra la Mosa e la Mosella, ed espugnano la posizione di Eparges dominante la Woëvre.

10. I russi continuano a calare dai Carpazi su un fronte di 150 chilometri.

11. I russi muovono verso Uszok: grandi rinforzi tedeschi si avviano a proteggere il passo.

12. In Bucovina gli austro-tedeschi sono all'offensiva, ma vengono respinti.

13. Grandi forze austro-tedesche occupano il passo di Uszok per arrestare l'impeto russo verso l'Ungheria.

— Nella Polonia i tedeschi riprendono il bombardamento di Ossowiecz.

15. Furiosi combattimenti intorno ad Uszok.

— Nuovo bombardamento di Reims.

16. Progressi russi a nord di Uszok.

— Attacchi russi respinti sul Nida.

— In Francia si combatte sulle alture di Lorette, che i tedeschi tentano di riconquistare.

— I francesi prendono a'la baionetta lo sperone di Notre Dame.

23. Gli austriaci respingono con gravi perdite un nuovo assalto russo contro il passo di Uszok.



Sul Carso. Gruppo di soldati del genio che fanno segnalazioni ottiche.

24. Gli anglo-francesi bombardano Enos.

— Ingresso solenne dello Czar a Leopoli.

25. L'attacco tedesco continua a nord-est di Ypres.

26. Combattimenti furiosi fra inglesi e tedeschi nei dintorni di Ypres.

— In Alsazia i tedeschi riprendono Hartmannsweilerkopf.

27. I francesi occupano Kum Kalè.

— I francesi riprendono l'Hartmannsweilerkopf.

— I tedeschi bombardano la costa russa del Baltico.

28. Si combatte a Uszok.

— I francesi avanzano a nord di Ypres e presso Eparges.

30. Sbarco degli alleati nella penisola di Gallipoli.

— Continua la lotta furiosa intorno al canale di Ypres.

— Gli austro-tedeschi riprendono l'offensiva nei Carpazi.

MAGGIO

4. Attacchi e contrattacchi a nord di Ypres e presso Bagatelle.

— I russi bombardano nuovamente i forti del Bosforo.

5. Aggiramento tedesco fallito sulla Pilitza.

— I russi si ritirano a sud di Dukla.

— Disfatta turca a Dilman (Persia).

6. Il fronte russo in Galizia ripiega sulla seconda linea.

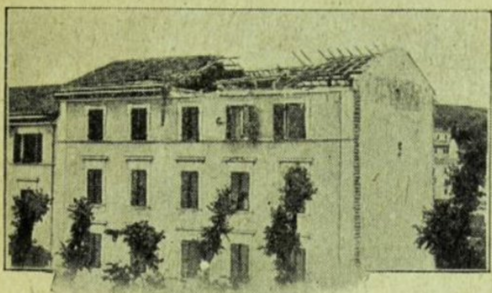
— Gli austriaci conquistano Tarnow.

7. I tedeschi annunziano di essere padroni della strada del colle di Dukla.

— Attacchi tedeschi a Bagatelle e nel bosco di Ailly.

8. I francesi respingono attacchi tedeschi nello Champagne, e gli inglesi a S. Julien.

— Successi russi sulla Mlawa.



Una casa di Ancona colpita dal fuoco delle navi austriache.

9. I russi hanno ripassate le creste dei Carpazi, e l'Ungheria ne è completamente sgombra.

— A nord di Arras i francesi conquistano sette chilometri di linee tedesche.

10. Attacco anglo-francese presso Ypres, con successi di posizione. Gli inglesi avanzano a Fromelles e i francesi a Carency.

— La ritirata russa in Galizia continua.

— I tedeschi occupano Libau.

15. Dimostrazioni, comizi, cortei in tutta Italia, chiedono la guerra per l'onore nazionale.

— Gli austro-tedeschi occupano la riva sinistra del San inferiore.

— I francesi avanzano nella direzione di Souchez.

18. I tedeschi si ritirano sul canale di Ypres.

— Attacchi tedeschi senza successo sul Niemen e la Vistola.

19. Gli austro-tedeschi sgombrano le regioni fra il Pruth e la Dubissa I russi passano il San in più punti.

20. La Camera italiana approva a grandissima maggioranza i provvedimenti straordinari di guerra.

— Si combatte una grande battaglia intorno a Przemysl. I russi cedono sul San e trionfano sulla Bystriza.

— Formidabile urto tra francesi e tedeschi al sud di Neuville. Progressi francesi a nord d'Ypres.

— Gli alleati avanzano a Gallipoli.

21. Il Senato italiano approva i pieni poteri per il Governo all'unanimità. Esultanti dimostrazioni in tutta Italia. Il Re agita dal Quirinale la bandiera sulla folla delirante.

— I tedeschi avanzano a nord di Przemysl e bombardano la fortezza con gli aeroplani. I russi attaccano verso Jaroslau.

— I francesi sono all'offensiva fra la Mosa e la Mosella. Hanno conquistato tutto il massiccio di Notre-Dame de Lorette.

23. Dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria.

24. Incomincia la quarta guerra dell'Indipendenza Italiana. Le nostre truppe si avanzano oltre il confine, occupando Caporetto, alture tra l'Judrio e l'Isonzo, Cormons, Versa, Cervignano e Terza. I nostri cacciatorpediniere sbarcano truppe a Porto Buso. Il nemico si ritira su tutta la linea distruggendo ponti e casolari.

— Piccole unità navali con aeroplani, austriache cannoneggiano Porto Corsini ed Ancona e Barletta, ma sono messe in fuga con gravi loro danni. Aeroplani austriaci lanciano 11 bombe su Venezia.

— Noi perdemmo soltanto il cacciatorpediniere *Turbine* che più volte colpito, con l'incendio a bordo fu fatto affondare dal comandante.

25. Gli austro-tedeschi stanno sulla difensiva in Galizia.

— Grandi forze tedesche sono respinte a Neuville Saint Vast: nuovi scacchi tedeschi dal mare ad Arras.

— La corazzata inglese *Triumph* è colata a picco da un sommergibile nei Dardanelli.

26. Il Governo italiano proclama il blocco dell'Adriatico.

— Le truppe italiane occupano il monte Altissimo di Monte Baldo.

— I francesi progrediscono presso Arras. Bombardamento di Dixmude. Furiosi combattimenti nelle regioni di Agres e di Lorette.

27. Gl'italiani occupano Grado e Ala.

— Gli inglesi sfondano le linee tedesche su di un fronte di cinque chilometri.

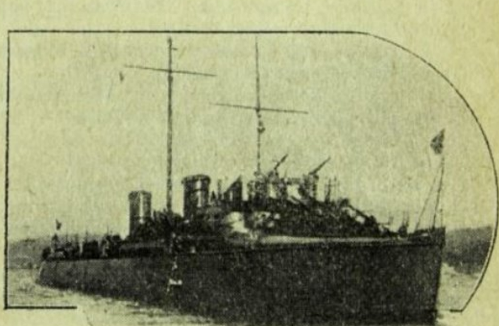
— I francesi progrediscono ad Arras. Accaniti combattimenti fra Jaroslau ed il Dniester: continua la battaglia intorno a Prezmysl.

28. Grande offensiva austro tedesca a sud del Dniester respinta.

— Un dirigibile italiano danneggia gravemente l'arsenale di Pola.

30. Continua l'avanzata vittoriosa delle nostre truppe oltre la frontiera.

— Continuano l'offensiva russa sulla Dubossa e la tedesca su Przemysl.



Il cacciatorpediniere «Turbine» affondato il 24 maggio.

— Nel Caucaso i Curdi sono disfatti a Miscoin.

— Bari, Brindisi e Molfetta sono colpite da aeroplani nemici, con danni lievi.

31. I russi sono all'offensiva a nord di Jaroslau e oltre il Dniester. Gli austro-tedeschi continuano l'investimento di Przemysl.

— Nuovi progressi francesi a nord di Arras.



La nostra artiglieria entra in Monfalcone.

GIUGNO

1. Le truppe italiane iniziano il passaggio sulla riva sinistra dell'Isonzo, occupando dopo lieve combattimento il costone del Monte Nero. Continua l'avanzata in Val Giudicaria: occupazione di Storo.

— La flotta italiana incrocia davanti all'arcipelago dalmata e cannoneggia Lissa senza che il nemico si presenti.

— I russi hanno successi sul San e gli austro-tedeschi nel'a regione di Stry. I tedeschi perdono terreno a nord-est di Ypres.

— Squadre aeree tedesche lanciano 500 bombe nei dintorni di Londra.

2. Favorevole proseguimento dell'azione offensiva delle nostre truppe.

— I russi attaccano i tedeschi sul fronte del San. Ma gli austro-tedeschi condotti dal gen. Mackensen, riprendono Przemysl.

— Violento combattimento a nord di Arras, sulla strada di Aix-Noulette-Souchez.

5. Continua l'offensiva russa sul San.

— I francesi progrediscono nel Labirinto (a sud di Neuville) e bombardano Metz.

6. Violentissimo sforzo tedesco fallito a nord di Arras.

— Attacco generale nella penisola di Gallipoli, con forte sbalzo in avanti degli alleati.

— Battaglia sul Dniester.

7. A nord-ovest di Arras, i francesi espugnano due linee tedesche.

8. Un dirigibile italiano vola su Fiume lanciando bombe. Al ritorno dall'incursione s'incendia: l'equipaggio caduto in mare è fatto prigioniero.

9. Gl'italiani occupano Monfalcone. Continuano vivi combattimenti sull'Isonzo.

— Vittoriosa offensiva francese ad Arras e a N. D. de Lorette.

— Ostinata difesa russa sul Dniester. I russi avanzano sul Dubissa (Polonia). Nei Dardanelli gli alleati si impadroniscono delle trincee di Krithias.

— Un sottomarino russo attacca la flotta tedesca del Baltico.

10. Avanzata francese a sud-ovest di Arras e progressi nel Labirinto. Conquista di Neuville.

— A Gradisca, dove fin dal 25 maggio le truppe italiane avevano fatto incursioni, la fortezza si arrende.

— Avanzata austro-tedesca verso Halicz.

11. I tedeschi si ritirano dalla Dubissa. Gli austriaci sono battuti a Zurawno. La vittoriosa offensiva francese si estende da Arras a Bois-le-Prêtre.

12. La nostra offensiva ha proseguito rapida e felice. Anche Plava, sulla sinistra dell'Isonzo, è conquistata con aspri combattimenti.

— I russi rioccupano Zurawno. Gli austro tedeschi avanzano verso il basso Dniester.

13. Le artiglierie italiane di grosso calibro aprirono il fuoco contro la fortezza di Malborghetto.

— I francesi prendono una nuova parte del Labirinto.

— Aeroplani nemici lanciano bombe su Mola di Bari, Polignano, Monopoli.

14. Compiègne, presso Parigi, è presa di mira con granate tirate da batterie tedesche a 24 km. di distanza.

16. Lungo tutta la fronte fortunati scontri col nemico; a Zugna Torta e Brentonico, in Val d'Adige; al Passo di Fedaia e a Monte Piana in Cadore; nel tratto di cresta da Pal Piccolo al Pal Grande in Carnia, ove il nemico da qualche giorno va reiterando gli sforzi; in vari punti lungo l'Isonzo, dove le nostre truppe stanno consolidando i successi ottenuti.

— Un nostro dirigibile bombarda il nodo ferroviario di Dinaria. Il sommergibile *Medusa* è silurato da un sommergibile austriaco.

17. Dopo aspra e sanguinosa lotta durata due giorni e una notte gl'italiani riescono a conquistare le alture dominanti Plava.

17. Progressi francesi nei Vosgi. I belgi avanzano su Dixmunde.

18. Un aeroplano nemico lascia cadere una bomba su un treno sanitario in partenza dalla stazione di Cormons.

— Anche Fano, Pesaro e Rimini sono bombardate da cacciatorpediniere austriache.

19. I russi si ritirano oltre la linea di Grodek ove s'impegna battaglia.

— I francesi progrediscono in Alsazia. I tedeschi si ritirano incendiando Metzeral.

— Gli austriaci sono respinti tra il Pruth e il Dniester.

20. I francesi avanzano in Alsazia seguendo il Fecht e iniziano l'offensiva in Lorena a Reillon.

— Gli inglesi bombardano l'officina elettrica di La Bassée.

— Gli austro tedeschi continuano a forzare il fronte Galiziano a Godek Comarno, Ulanow.

21. Ritirata generale dell'esercito russo dalla linea di Grodek.

— I francesi nel settore di Arras si avvicinano nel villaggio Souchez; in Alsazia raggiungono l'estremità del villaggio di Donhomme e oltrepassano il cimitero di Metzeral.

22. Violenti combattimenti a Sed-ul-Bahr nei Dardanelli.

23. Il nemico ha tentato attacchi notturni nelle località del Monte Piana del Pal Grande e del Pal Piccolo e sulla Cresta Verde tra il Pizzo Collina e lo Zellenkofel la quale era stata ieri occupata dalle nostre truppe.

— Gli austro-tedeschi rioccupano Leopoli abbandonata dai russi. I russi riprendono l'offensiva sul Dniester in Bessarabia.

— I francesi nei Vosgi avanzano verso Sondernah.

24. Una cupola del forte Hensel di Malborghetto è stata sfondata dalle nostre artiglierie. Vani attacchi notturni contro le nostre posizioni di Pal Grande e Pal Piccolo. Nella zona di Monte Nero, si amplia l'occupazione verso nord.

26. Ad occidente del passo di Monte Croce occupiamo la Cima Zellenkofel.

— Vani contrattacchi tedeschi ad Arras, nello Champagne in Lorena e nei Vosg .

— I russi sconfiggono i tedeschi sul Dniester e li ricacciano al di là del fiume.

27. Gli alpini interrompono l'impianto idroelettrico del Tonale sul Garda.

— In più punti del fronte lungo l'Isonzo il nemico comincia ad impiegare granate contenenti gas asfissianti.

— Nella regione di Sagrado, sotto il fuoco delle artiglierie nemiche le nostre fanterie prendono piede sulla riva sinistra occupando con irresistibili attacchi alla baionetta Castelnuovo, dopo aver spezzato la difesa dei solidi trinceramenti.

— I Montenegrini occupano Scutari d'Albania.

28. Il partito socialista tedesco comincia a reclamare la pace.

29. I tedeschi occupano Halicz e forzano il passaggio del Dniester; avanzano anche a nord-est di Leopoli.

LUGLIO

1. Nei Dardanelli i franco inglesi conquistano sette linee turche a Kritia.

2. In Carnia bombardiamo le opere del Predil con immediati risultati.

— L'offensiva austro-tedesca continua fra Ypres ed il Bug.

— In Galizia continua la lotta specialmente ad est di Leopoli.

— Sul fronte dell'Aisne vari attacchi tedeschi vengono respinti.

— A nord di Arras lenti combattimenti di trincea.

3. L'azione delle artiglierie prosegue contro Malborghetto e Predil.

4. Colpiamo più volte il forte Hensel. Respingiamo un nuovo forte attacco sul versante settentrionale del Pal Grande. Respingiamo anche un violentissimo cont. attacco di artiglieria, fanteria mitragliatrici, rivolto contro alcune posizioni da noi conquistate nell'altipiano Carsico.

— Attacchi tedeschi respinti sul Niemen, sul Bobr, sulla Vistola, sul Bug. Si combatte pel possesso di Kranisk in Polonia.

5. Continua il tiro delle artiglierie contro

Malborghetto e Predil. La nostra offensiva sull'altipiano Carsico si sviluppa con successo.

6. Il regio incrociatore *Amalfi*, è stato, all'alba di stamane, silurato da un sommergibile austriaco.

— Nei Dardanelli gli inglesi respingono violenti attacchi turchi.

— I russi sono respinti ai due lati di Krasnik e in Galizia, verso Lublino la situazione è immutata.

— I francesi si impadroniscono della stazione di Souchez. A Pilken gli inglesi conquistano alcune trincee.

— Scontri di cavalleria nel Caucaso.

7. I russi arrestano l'offensiva su Krasnik. Gli austro-tedeschi son costretti alla difensiva.

— I tedeschi bombardano la cattedrale di Arras con bombe incendiarie.

— Azioni di fanteria ad Apremont sono respinte dai francesi.

— Sconfitta turca a Cerianddgh (Caucaso).

8. L'attacco tedesco su Lublino è respinto con enormi perdite. Vittorioso contrattacco russo a Krasnik.

— Violenti bombardamenti ad Eparges e Soissons. Successi francesi a Bois-le-Prêtre.

— La Serbia respinge offerte di pace separata.

— Combattimento austro montenegrino sui monti Trebinie.

9. È continuato il tiro delle nostre artiglierie contro Malborghetto e Predil. È segnalato l'uso di numerosi proiettili a pallottola esplodente per parte delle truppe nemiche operanti nella zona del Monte Nero. Un nostro aeroplano ha bombardato da meno di cento metri di altezza la stazione di Nabresina, colpendo in pieno il bersaglio.

— Avanzata degli alleati nei Dardanelli.

— Violenta controffensiva russa intorno a Lublino.

— In Francia e Belgio attacchi tedeschi falliti sulle solite posizioni.

10. Nell'alto Boite i nostri alpini scalarono arditamente Monte Tofana. Un nostro dirigibile della marina ha bombardato lo stabilimento tecnico di Trieste, facendo divampare un incendio così esteso da essere ancora visibile a 40 km. di distanza.

— L'offensiva russa si estende nella regione di Lublino; i russi attaccano violentemente sul fronte di Krasnik.

— In Francia sconfitta tedesca sulle colline di Ban-de Sapt.

— Le truppe dell'Africa sud-orientale tedesca si arrendono al generale Botha.

11. Scontri a noi favorevoli in Valle Chiese a Monte Piana e nella Valle del Rimbianco (Ansiei). Le nostre artiglierie pesanti hanno aperto il fuoco contro le opere di Landro e contro quelle più avanzate di Sexten.

— Nella zona di Montenero, durante la notte mentre si scatenava un furioso temporale, il nemico tentò un attacco di sorpresa contro le nostre posizioni, ma fu prontamente respinto. Nella zona dell'Isonzo l'avversario tentò un contrattacco notturno, completamente fallito.

12. Una squadriglia di nostri aeroplani bombarda con efficacia dall'altezza di circa 600 metri, un grande accampamento nemico nei dintorni di Gorizia.

13. Nella zona di Falzarego un reparto di fanteria inerpicatosi per un canalone ritenuto inaccessibile riusciva ad occupare di sorpresa la cima di Falzarego. Cinque cupole del forte Belvedere nel Trentino sono state distrutte dalle nostre artiglierie.

14. Continua il tiro di demolizione contro le opere nemiche di Platzwie e di Landro. Una batteria sul Reutkofl ad est di Landro fu parzialmente smontata.

— I russi dominano la situazione presso Lublino. L'avanzata tedesca continua ad essere completamente paralizzata.

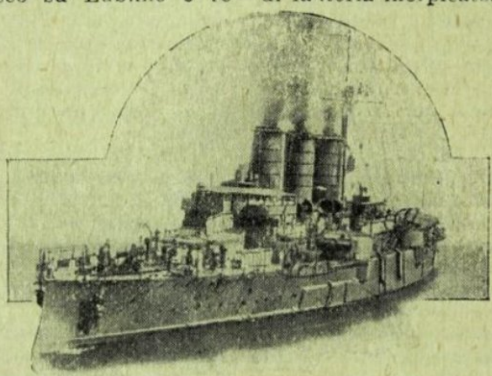
— Vien respinto nell'Argonne l'esercito del Kronprinz. I tedeschi bombardano Arras e sono decimati durante un attacco al Labirinto.

15. Nella zona dell'Isonzo è segnalata una crescente attività dell'avversario attorno a Plezzo.

16. Il tiro delle nostre artiglierie pesanti contro l'opera nemica del Passo di Predil vi provocò esplosioni ed un incendio durato lungamente.

— Ripresa di attività tedesca nella Polonia settentrionale: i tedeschi occupano Krasnics e passano il Narew in direzione di Lomza.

— Attacchi francesi su tutto il fronte, per impedire l'allontanamento delle truppe tedesche.



L'incrociatore *Amalfi* silurato da un sommergibile austriaco nell'Adriatico.

17. I russi si concentrano sulla destra del Narew: scontri nel settore di Bug.

— Azioni di artiglieria nell'Artois.

18. All'alba la divisione dei nostri vecchi incrociatori corazzati *Varese*, *Ferruccio*, *Garibaldi*, *Pisani*, ha avvicinate le acque di Cattaro. Mentre le nostre navi si allontanavano, sono state fatte segno ad attacchi di sommergibili, e la *Garibaldi*, dopo aver evitato un primo attacco, è stata colpita da un siluro ed è affondata.

— Tre aeroplani austriaci bombardano Bari; ma uno di essi colpito dai nostri cadde oggi in mare all'altezza di Barletta.

20. Attacco francese respinto a Souchez.

— Combattimenti sul Bug e sul Dniester, tra il Bug e la Vistola. Hindenburg avanza su Varsavia. I tedeschi occupano Vindau.

prontamente respinto. Nella zona di Monte Nero prosegue la nostra avanzata.

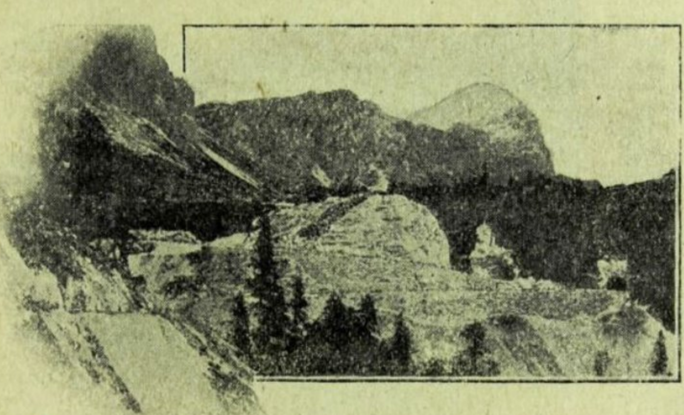
— I francesi rioccupano trincee perdute al Bois-le-Prêtre. Combattimenti nei Vosgi presso Metzeral.

— I russi si ritirano in Curlandia.

— I tedeschi si avvicinano al Narew, alla testa di ponte di Varsavia e ad Ivangorod. I russi tentano una controffensiva.

25. Sul basso Isonzo, all'ala sinistra (ovest) venne conquistata una vasta estensione di terreno boschivo, da noi designata col nome di bosco del Cappuccio; al centro furono espugnati alcuni trinceramenti a difesa della Sella di San Martino del Carso; il nemico dovette essere snidato alla baionetta.

— I tedeschi avanzano sul Narew, e continuano l'investimento di Ivangorod.



Il passo di Falzarego con la galleria di Logga. Nello sfondo la Tofana.

21. Violenti combattimenti sulla Vistola. Gli austro tedeschi occupano Radom.

— Nei Vosgi i francesi progrediscono fino alla cresta del Linge.

22. Un ritorno offensivo del nemico mirava a staccare la nostra sinistra dai ponti dell'Isonzo, abbiamo ovunque conservato le nostre posizioni.

23 La battaglia continua lungo tutta la fronte dell'Isonzo ed il successo delle nostre armi si viene sempre meglio delineando.

— Nei Vosgi i francesi occupano la cresta del Linge.

— Nel Caucaso i turchi sono disfatti presso Obincers.

24. Venne completata l'occupazione della Tofana (Alto Boite), ricacciando piccoli attacchi nemici.

— Contro la nostra posizione di Monte Piana, l'avversario tentò un attacco, che fu

26. Nella zona del Monte Nero prosegue accanita la lotta, nonostante la nebbia che impedisce l'efficace concorso delle artiglierie. Nel settore di Plava le operazioni tendenti all'ampliamento della testa di ponte si svolgono favorevoli. Sul Carso la battaglia continuò vivissima. Al centro si progredì verso la Sella di San Martino espugnando alla baionetta le trincee ed i ridotti che la coprono. Verso l'ala destra fu portata a compimento la conquista della posizione di Monte Sei Busi, cacciandone palmo a palmo il nemico.

— Un incrociatore leggero e quattro cacciatorpediniere austriaci bombardarono Fano, Sinigaglia, e la ferrovia tra questo punto e Pesaro.

— I tedeschi tentano di consolidarsi sul Bug, e passano il Narew. Si combatte sotto la fortezza di Ivangorod.

— Nuovo bombardamento di Dunquerque. La lotta nei Dardanelli si impernia su Seddul-Bar e Ariburnu.

27. I tedeschi avanzano in Russia verso Schlock, sul golfo di Riga, ma sono respinti; in Polonia avanzano fino ad Ostroleka.

28. Un'altra cupola del forte Hensel venne sfondata.

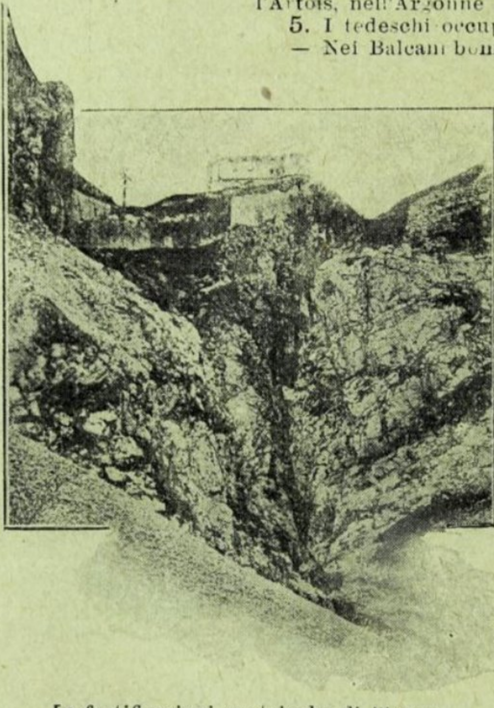
— I francesi conquistano due chilometri di trincee in Alsazia sulla cresta Lingekopf-Schratzmanne-Barrenkopf dominante la valle del Fecht.

— Tentativi tedeschi sul Narew e sul Pruth. Combattimenti sul Bug.

29. Il nemico ha tentato stamattina di prendere possesso dell'isola di Pelagosa da noi precedentemente occupata, bombardando dal mare con due incrociatori leggieri, sei cacciatorpediniere, mentre un reparto di marinai sbarcava nell'isola. Gli assalitori vennero respinti.

— I russi arrestano l'avanzata tedesca sul Narew e riprendono l'offensiva tra la Vistola e il Bug.

30. Nell'alta Valcamonica il nemico ha rinnovato durante la notte l'incursione già fallita gli il 15 luglio contro le nostre posizioni presso il rifugio Garibaldi.



Le fortificazioni austriache di Plezzo nell'alta valle dell'Isonzo.

30. La cavalleria austro-ungarica entra a Lublino.

— I russi resistono sulla nuova fronte e controffendono sul Narew e tra il Wieprz e il Bug.

— I tedeschi progrediscono ad Olita.

— Nei Vosgi i francesi progrediscono a Launois.

— Nel Caucaso combattimenti a Grabod.

— In Mesopotamia sconfitta turca a Nasirwych.

31. Nei Vosgi i francesi attaccano le linee di Lingekopf e Barenkopf.

— I tedeschi assalgono le linee inglesi a Hoog.

AGOSTO

2. Battaglia aerea a Nancy fra 16 aviatori.

— I russi oppongono resistenza all'avanzata tedesca che però continua in vari punti del fronte.

— Cholm è stata occupata dai tedeschi.

— I russi hanno ripreso piede fra Bug e la Vistola.

3. I tedeschi perdono Mitau e si serrano intorno a Iwangorod.

— La ritirata russa continua.

— I tedeschi attaccano inutilmente nelle Argonne.

4. I russi si ritirano presso Riga; sul medio Narew i tedeschi avanzano lentamente.

— Fra Bug e la Vistola son respinti a Karnoff.

— In Francia piccoli combattimenti nell'Artois, nell'Argonne e nei Vosgi.

5. I tedeschi occupano Lomza.

— Nei Balcani bombardamento austriaco a Grahovo (Montenegro); bombardamento serbo a Bejania.

— Nei Dardanelli combattimenti di trincea.

6. Varsavia è stata occupata dai tedeschi e Ivangorod dagli austriaci.

11. Nell'alto Adriatico il sommergibile austriaco *U 12* è affondato con tutto l'equipaggio.

— Gli inglesi occupano parte della città di Hooge.

— I tedeschi conquistano Lomza.

— La marcia austro-tedesca continua su tutto il fronte meno che in Curkandia.

— Il cacciatorpediniere inglese *Lynz* urta in una mina e affonda.

— Quattro Zeppelin lanciano bombe sulla costa inglese.

12. Nel basso Adriatico è stato affondato il sommergibile austriaco *U 3*.

— I russi annientano tre battaglioni tedeschi a Kovno.

13. La lotta oltre i confini del Cadore diviene più intensa.

— I russi sono respinti al di là del Narew e di Adrejow.

— Gli austriaci occupano Lukow.

— Attacco austriaco a Gatzko respinto dai montenegrini.

14. In Valle Adige un treno nemico blindato ed armato tentò una incursione a Serravalle, ma fu respinto.

— I tedeschi occupano Wladimir Wolynski e Siedlce, ma sono scacciati da Wlodava.

— Nel Caucaso i turchi son battuti nuovamente a Passin.

— I francesi occupano Tingera (Camerun).

16. Nell'Alta Rienz sono segnalati nuovi progressi delle nostre fanterie.

17. In valle Bachen (Sexten) fu dalle nostre truppe espugnata una seconda linea di trinceramenti: 20 unità austriache ed un

aeroplano attaccarono Pelagosa senza risultati.

19. La piazzaforte di Kovno, con 400 cannoni, cade in mano dei tedeschi.

— L'esercito russo sfugge ancora una volta all'aggiramento.

— I tedeschi silurano ancora un piroscafo, l'*Arabic*, con americani a bordo. Grande indignazione negli Stati Uniti.

20. Anche la fortezza di Nowo Georgiewsk è espugnata dai tedeschi; gli austro-tedeschi passano il Bug.

— I francesi conquistano trincee fra Angres e Souchez.

21. I nostri velivoli lanciarono sul campo nemico di aviazione in Aisovizza, 60 bombe devastandolo.

— Combattimento, nel golfo di Riga, fra le squadre tedesca e russa.

22. Nel settore di Tolmino operazioni di investimento della piazza. Un aeroplano nemico volò su Schio e vi lanciò alcune bombe.

— Per causa delle continue violazioni del Trattato di Losanna da parte della Turchia, e per gli impedimenti posti al rimpatrio dei nostri connazionali, il Governo italiano dichiara guerra alla Turchia.

— Il tentativo tedesco di sbarco è fallito, e il trasporto di truppe sono catturati e affondati dai russi.

— I tedeschi bombardano Reims.

23. Nell'Alto Cordevole alla testata delle Valli Rienz e Biden Bach attacchi costantemente respinti.

— La lotta in Polonia si accende intorno a Wlodava.

24. Si espugnano altre trincee sul Carso e si va ultimando l'investimento di Tolmino.

— Alla Duma viene annunziata la vittoria navale russa a Riga, dove la Germania perdè 4 incrociatori e 8 torpediniere.

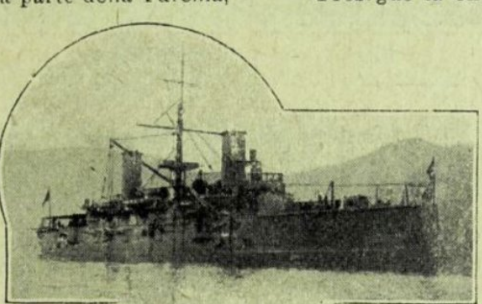
— I russi abbandonano Ossowiec e si ritirano fra Kovno e Bug nonchè attorno a Brest Litowski.

25. I tedeschi progrediscono fra la regione di Kovno ed il Narew. Tenacemente contrastata è la marcia fra il Narew ed il Bug superiore, ma pur continua sanguinosamente.

26. Brescia viene bombardata da un aeroplano austriaco con 4 bombe.

— I russi abbandonano la regione del Niemen.

— Gli austro-tedeschi oltrepassano Kowel.



L'incrociatore *Garibaldi* silurato da un sommergibile austriaco nell'Adriatico.

27. Gli italiani avanzano in Val Sugana fino a Monte Armentera e Monte Salubio. Nella Conca di Plezzo espugnano trinceramenti.

— Brest Litowski è presa dagli austro-tedeschi.

28. Nel gruppo dell'Adamello (sud del Tonale) i nostri alpini conquistano le posizioni austriache al passo di Lago Scuro (2968 m) e di Corno Bedole (3009 m). Guadagnamo sul Carso un bosco attiguo alla via da Strausina a San Martino. Nostri idrovolanti bombardano Riva. Gli austriaci bombardano Borgo e l'ospedale di Livinallongo, e noi per rappresaglia Arabba dove erano truppe e autocarri nemici.

— I russi si ritirano tra le paludi del Pripet.

— I tedeschi avanzano a Bielostok.

29. Gli italiani respingono attacchi austriaci nelle regioni di Landro, Sexten e Monte Croce.

— I russi si preparano a sgombrare Vilna.

— Prosegue la offensiva tedesca.

— Guerriglie antitedesche vanno pronunciandosi nelle regioni polacche.

30. Sul Monte Rombon (2208 m.), che chiude da ovest la stretta di Plezzo, gli alpini compiono un colpo di mano e se ne impadroniscono in parte.

— I russi abbandonano la Zlota Lipa. Continuano i combattimenti in ritirata dalla Curlandia. Un aeroplano russo bombarda Leopoli.

31. Gli italiani conquistano in Val Sugana la Cima Cista (2185 m.) che dominava da nord ovest il Monte Salubio. Tutti gli accessi alla Conca di Plezzo si trovano sbarrati dalle truppe italiane. Sul Carso il nemico in fuga abbandonò trincee piene di cadaveri, armi e munizioni.

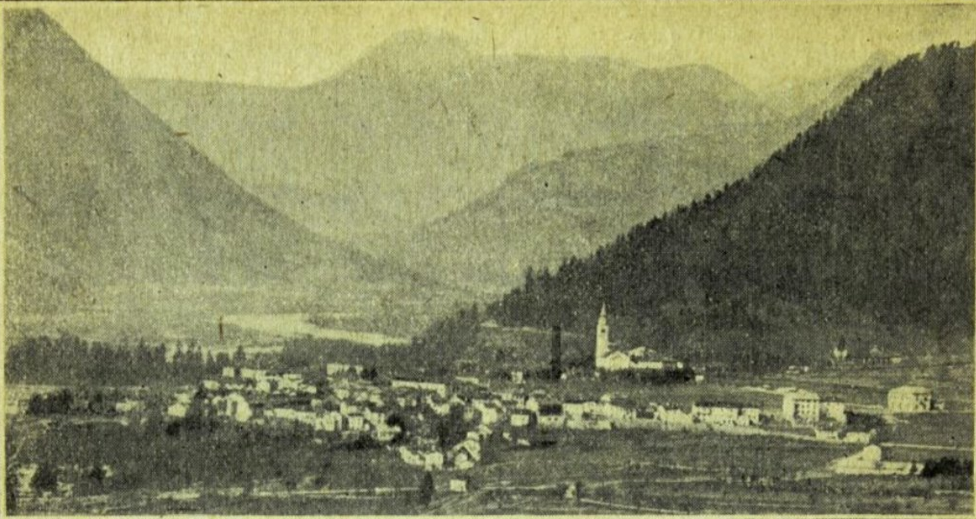
— Continua la ritirata russa.

SETTEMBRE

1. Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero, le nostre truppe espugnarono la posizione di Monte Maronia (1705 m.) dinanzi ai forti austriaci di Dos di Somme e Sommo Alto.

— Sull'Isonzo l'artiglieria austriaca bombarda a più riprese Monfalcone.

— L'attacco tedesco si intensifica in Curlandia. Lipsk espugnata. Gli austriaci arrivano allo Strypa e progrediscono verso Luzk.



Tolmino e la valle dell' Isonzo.

2. Hindenburg prosegue l'offensiva verso Riga, e si avvicina a Grodno.

3. Nell'Isonzo vengono raccolte mine galleggianti alla deriva.

— Cadono i forti occidentali di Grodno. I russi contrattaccano vittoriosamente sulla Vilia e in Galizia.

4. Sul Carso progressi verso Doberdò. I tedeschi prendono Grodno. I russi avanzano sul Sereth e sullo Sventa.

— I tedeschi avanzano a Friedrichstadt. Duelli di artiglieria ad Arras.

5. Bombe aeree sulla laguna veneta da idrovolante austriaco da noi abbattuto.

— I russi riprendono Grodno a schermo di ritirata e poi riabbandonano la città.

— I francesi conquistate le posizioni di Linge vi si afforzano.

7. Il generalissimo Joffre viene in Italia.

— Due idrovolanti austriaci gettano bombe, senza produrre danni, sulla laguna veneta,

— Lo Zar assume il comando supremo dell'esercito russo.

8. Bombe nemiche provocano l'incendio di Monfalcone.

— Gli austriaci respingono i russi nella regione di Dubno.

9. Nostri piccoli progressi su tutto il fronte, specialmente verso il Toblach e nel Carso.

— Gli austro-tedeschi sconfitti in Galizia, perdono 15,000 prigionieri.

11 Violenta offensiva tedesca dalla Dvina a Grodno.

12. In Galizia i russi vincono a Tarnopol e avanzano sul Sereth.

14. Sul fronte italiano gli austriaci ricevono notevoli rinforzi e tentano numerose controffese nel Trentino, in Carnia e sul Carso, dovunque respinte. Cadono su Vicenza tre bombe aeree; ne cadono anche sul Carso contenenti acido prussico.

15. Dal 30 agosto i russi hanno catturato 40,000 nemici.

16. I russi contrattaccano sulla Wilia, e ricacciano i tedeschi al di là dello Strypa catturando 5000 prigionieri.

17. I tedeschi passano il Wilia a nord-est di Wilna. Si avanzano su Pinsk.

— Gli austriaci sono respinti dai montenegrini a Folca.

18. Velivoli nemici lanciano bombe su Vicenza e Bassano; lievi danni.

— Tentativi austriaci di passaggio della Sava sono respinti dai serbi.

19. L'artiglieria italiana snida truppe austriache dal bosco di Monte Cosich.

— I tedeschi occupano Wilna. I russi sono in ritirata dalla Wilia al Niemen; abbandonano lo Strypa e si ritirano sul Sereth.

20. Gl'italiani occupano la Sulden-Spitz ed il passo di Cevedale a sud dell'Ortler.

— Accanita resistenza russa dalla Dvina al Poliessie, e sullo Styr. L'esercito russo di Wilna riesce a disimpegnarsi ed a sfuggire all'accerchiamento.

21. I tedeschi bombardano i serbi verso Semendria. Nell'Artois bombardano Arras.

22. Eply e Rancourt in Lorena sono conquistate dai francesi.

— La Bulgaria mobilita.

24. Fallito il colpo di Wilna, un nuovo sforzo tedesco fa impeto contro Dwinsk con grande spreco di vite umane.

— Una squadriglia francese con un volo di 440 km. bombarda Stoccarda.

26. Gli italiani si rafforzano al passo di Cevedale a sud dell'Ortler ributtando nuovi assalti nemici.

I russi attaccano a riscossa su tutto il fronte, ritolgono Luzk agli austriaci e catturano 6000 prigionieri ed 8 cannoni.

— La Grecia mobilita. La Serbia si dichiara pronta alla nuova situazione.

27. Nel settore di Dwinsk i russi tolgono ai tedeschi altri 7000 prigionieri. Anche i

3. Le potenze dell'Intesa inviano un corpo da sbarco a Salonicco.

— Squadriglia di 65 aereo-cannoni francesi attaccano le retrovie tedesche danneggiandone i trasporti ferroviari.

— Fallito aggiramento di Hindenburg tra Dwinsk e Minsk.

4. Sul frone italiano si combatte in alta montagna tra nevi e bufere.

— La Bulgaria chiude i porti sul Danubio.

5. La Grecia protesta per lo sbarco avvenuto di truppe dell'Intesa a Salonicco.

— Gli austro-tedeschi concentrano forze nel Banato, per attaccare la Serbia.

— I franco inglesi sostano nella Champagne ed avanzano a nord di Arras.

— I russi respingono parziali attacchi tedeschi presso Dwinsk e sullo Styr.



Il cantiere di Monfalcone
dopo i ripetuti bombardamenti austriaci.

franco inglesi assumono l'offensiva nell'Artois e nella Champagne, sfondano la linea nemica e catturano in vari giorni 25,000 prigionieri, con 121 cannoni e oltre 300 ufficiali tedeschi.

28. Scoppia per causa ignota la Santa Barbara della *Benedetto Brin* a Brindisi.

29. I francesi progrediscono nell'Artois e nella Champagne, e danno scacchi ai tedeschi anche nelle Argonne.

— La lotta russo-tedesca si riaccende violenta dal Baltico alla Galizia.

30. Gli italiani espugnano trincee e fanno un centinaio di prigionieri presso Tolmino.

OTTOBRE

1. I francesi penetrano nella seonda linea di difesa tedesca, nella Champagne.

— I russi, sovvenuti di munizioni, pugnano con successo nella regione di Dwinsk presso Friedrichstadt, e presso Tarnopol a sud del Pripet.

2. I franco-inglesi progrediscono ancora.

— L'offensiva austro tedesca sul fronte russo appare paralizzata per deficienza di forze.

— La linea tedesca in Francia, lunga 840 km., risulta vulnerata per 33 km. di estensione.

6. Gli italiani guadagnano la posizione del Torrione alla testata di Val Strino (zona del Tonale).

— I russi riportano successi a sud di Dwinsk, sulla sinistra del Pripet e sullo Styr.

7. Gli italiani occupano Camperi (in Val Terragnolo) a breve marcia da Rovereto, cannoneggiando gli austriaci in ritirata.

— Grecia e Romania mobilitano le forze.

— La Germania dà soddisfazione agli Stati Uniti per il siluramento dall'*Arabic*.

8. Nella Champagne i francesi rinnovano con successo l'attacco alla seconda linea germanica prendendo altri *1000* prigionieri. Nell'Artois presso Loos un contrattacco tedesco è respinto con gravi perdite (circa *8000* uomini).

— Truppe austro-tedesche passano la Drina, la Sava ed il Danubio per assalire la Serbia dopo di avere bombardato Belgrado.

9. I russi trattengono gli austro-tedeschi sul fronte e riportano successi presso Dwinsk, e al sud del Pripet, contro violentissimi attacchi.

10. Gli austriaci sull'Isonzo attaccano, ma sono respinti.

— I serbi arrestano la marcia degli austro-tedeschi sulla Drina e sulla Sava cagionando ai nemici forti perdite.

11. I primi contingenti francesi, da Salonicco, giungono a Nisch accolti entusiasticamente. Le coste bulgare sull'Egeo sono bloccate dalla flotta anglo-francese. I russi resistono a Dwinsk ed all'ala opposta sullo Strypa; fanno *3000* prigionieri, catturano 4 cannoni e 10 mitragliatrici, e continuano felicemente a tenere testa a tutta la pressione tedesca.

12. Due divisioni bulgare sono respinte dai serbi a Kniazevac (alto Timok). Masse austro-tedesche sono bombardate presso Orsowa. I tedeschi occupano Semendria ed avanzano sulla destra del Danubio; ma sono subito arrestati e ricacciati sulla riva.

13. L'Italia soprassiede per il momento a partecipare all'intervento in Macedonia. Migliaia di tedeschi sono uccisi nelle azioni nell'Artois e nella Champagne.

— I serbi tengono fortemente la loro posizione. I russi sono vittoriosi alle ali a Dwinsk e sullo Strypa. I tedeschi sembrano paralizzati dai reiterati insuccessi. Affermasi dai corrispondenti stranieri che a Semlino gli austro-tedeschi abbiano sofferto da offesa serba *20,000* morti e *40,000* feriti.

14. È stato iniziato il tiro italiano di demolizione contro le opere di Plezzo.

— In seguito ai successi russi a Dwinsk, il municipio di questa città, che se ne era allontanato recandosi a Witebsk, vi ritornò. Sullo Strypa furono messe in rotta almeno tre divisioni tedesche. A Tarnopol i russi sfondarono tre linee austriache. La capitale serba è portata a Mitrowitza. I tedeschi sembrano allontanati dalla Volinia e da Dwinsk.

— I bulgari tentano di danneggiare le ferrovie serbe; ma a Negotin e Vrania vengono respinti. Gli austriaci attaccarono vanamente i montenegrini a Grahovo.

15. Secondo la *Tribune de Genève*, gli austriaci dal 10 ottobre in poi avrebbero avuto *1800* uccisi nel Trentino; *200* nella Carnia; *4000* sull'Isonzo, e *2300* sul Carso. Inoltre più di *12,000* feriti. Prosegue l'offensiva russa in Galizia. Altri successi nella regione di Dwinsk.

— I serbi ripiegano a sud di Belgrado e di Semendria.

16. La Bulgaria mina i suoi porti nel Mar Nero.

16. In Francia si sviluppa intensa attività di fuoco dall'Artois ai Vosgi. Nuove trincee tedesche sono conquistate dagli inglesi. Un vapore francese è silurato nell'Egeo. La situazione dei tedeschi si fa sempre più grave per l'enorme rincaro dei viveri.

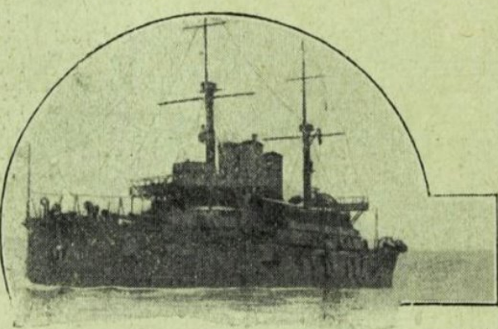
— Inghilterra e Serbia dichiarano la guerra alla Bulgaria.

17. La città di Pozarevaz sulla Morava è occupata dai tedeschi. Il *Temps* riceve da Nisch un telegramma affermante che sul fronte serbo siano già morti *25,000* tedeschi. Fallisce nei Vosgi un violento attacco tedesco contro un fronte francese di 5 km. La linea tedesca è rotta dai russi presso Dwinsk.

— I turchi sono battuti dai russi a sud del lago di Van.

18. Gl'italiani conquistarono ieri Pregasina, posizione avanzata a tiro di cannone da Riva sul Garda. I bulgari irrompono nella regione di Kriva-Palanka, a nord-est di Uskub.

— I serbi fanno tenace resistenza e gli austro-tedeschi progrediscono lentamente. Il munizionamento russo ora al completo cagionò ai tedeschi, nella regione di Dwinsk, gravissime perdite nelle recenti azioni.



La *Benedetto Brin*.

— La situazione dei russi in seguito ai successi delle ultime settimane si è fatta assai favorevole. I tedeschi, scacciati dai serbi a Lipa e Gorlako, vi perdono *2400* prigionieri e 4 cannoni. Il vecchio generalissimo Putnik conferma al governo la tenace volontà di ostacolare al massimo grado l'avanzata nemica.

19. Cresce l'attività italiana sulla frontiera trentina. I serbo-franco-inglesi occupano Strumitza. I franco-inglesi hanno occupato il porto di Enos sull'Egeo, nonchè la linea ferroviaria Enos-Midia. L'offensiva austro-tedesca viene in gran parte arrestata tra la Mlava e la Morava. Si conferma un'azione dell'Intesa sulle coste turco-bulgare. Da Atene si afferma che fino al 17-sera erano sbarcati a Salonicco *80,000* anglo-francesi.

— I bulgari avanzano nella direzione di Pirot. Il generale Gallwitz ha respinto i serbi a sud-est di Semendria.

— Si rende sempre più evidente, per nuovi successi che i russi hanno fiaccata, l'offensiva tedesca e quella austriaca, da Dwinsk a Czernowitz.

— Secondo lo *Svenska Dagbladet* (giornale autorevole di Stoccolma) gli austro-te-

deschi nel solo mese di settembre avrebbero perduto sul fronte orientale *mezzo milione* di uomini.

— L'Italia dichiara guerra alla Bulgaria.

20. Gl'italiani occupano il monte Pal one a nord-est di Condino ed ovest di Riva; progredendo verso Mori in Val Lagarina e sulle a tre posizioni.

— Lo Zar in un vibrato manifesto dichiara che, pure estraendo la spada, rimette *"la sorte dei traditori della causa slava alla giusta punizione di Dio!"*. Si conferma l'accanita resistenza opposta dovunque dai serbi agli eserciti invasori, sebbene gli eserciti di Mackensen si congiungano sul suolo serbo, schierandosi fra Obrenovaz e Pozevac.

— Nei pressi di Riga le pugne si susseguono senza frutto per i tedeschi in onta al e masse di artiglieria ca essi accumulate.

— Il *Times* propugna da parte dell'Intesa, a favore della Serbia, il massimo aiuto *senza economia*, per non giungere tardi.

21. Gli austro-tedeschi ed i bulgari continuano ad essere trattenuti dalla eroica resistenza serba.

— Nella regione di Dwinsk, a sud del lago Medun, fallisce un nuovo attacco tedesco. Sulla sinistra dello Styr, gli austro-tedeschi si ritirano in disordine e lasciano nelle mani dei russi molti prigionieri, munizioni e 4 mortai.

— Presso Baranowiczi, Ekimovitch, Noviki e Nagordia, cioè al centro tedesco, i russi sconfiggono i nemici e fanno prigionieri 3552 soldati, 85 ufficiali, 10 mitragliatrici ed un cannone. Sugli altri punti del fronte russo-tedesco, situazione stazionaria. I bulgari occuparono la ferrovia Wrania-Ristowatz, trincerandovisi. Ma a Wrania la lotta è ancora indecisa, e si combatte pure attorno a Zajecar.

— L'Inghilterra offre Cipro alla Grecia qualora questa acconsenta a prestare aiuto alla Serbia secondo il trattato greco-serbo. La Germania ammette la perdita di 43 suoi sommergibili, dei quali 16 distrutti e 27 finiti nelle reti inglesi. Enver pascià ha ordinato la mobilitazione di tutti gli uomini dell'Asia Minore atti al servizio militare. Presso Olay sulla via di Mitau i tedeschi con l'aiuto di nubi di fitto fumo si lanciarono *quattro* volte all'attacco, ma senza successo.

22. Gl'italiani avanzano dallo Stelvio al mare. Ad ovest di Riva catturano abbondante materiale da guerra. A monte Cristallo verso Schluderbach espugnano trincee e prendono prigionieri e materiali. Così pure da Caporetto al mare per un complesso di *1200* prigionieri, con 25 ufficiali.



La messa al campo.

— Gli austro-tedeschi toccano una nuova rotta a nord di Tarnopol perdendo *7500* prigionieri con 150 ufficiali, mortai e numerose mitragliatrici. Evidentemente i tedeschi vanno logorandosi e piegando sotto la stretta russa.

— In Serbia la principale linea di invasione austro-tedesca si rivela nella Morava. La flotta dell'Intesa bombarda, sull'Egeo, Porto Lagos e Dede Agac. Si dà per impegnata un'azione serbo-bulgara a Veles (Koprulu).

— I bulgari occupano Pirot e avanzano nella direzione di Nisch.

— A nord di Tarnopol, gli austro-tedeschi toccano una nuova rotta, perdendo *7500* prigionieri con 150 ufficiali e materiali.

23. La infaticabile offensiva degli italiani, guadagna sull'Isonzo nuove trincee nemiche e fa altri *2100* prigionieri, compresi 60 ufficiali, 7 mitragliatrici e grande quantità di munizioni e di materiali. A mezzogiorno di Riva, sulla destra di Val Ledro, furono guadagnate le due cime di Bal e di Nodic (1260 m). Verso Schluderbach, che costituisce la chiave del Toblach, la nostra pressione aumenta spezzando gli ostacoli opposti dal nemico.

— Presso Baranowiczi, sulla riva occidentale dello Sciara superiore, per nuovi combattimenti, i russi hanno fatto prigionieri altri 1600 soldati con 20 ufficiali tedeschi. Sullo Styr il numero dei prigionieri austro-tedeschi fatti precedentemente si è accresciuto di 2025 soldati e 67 ufficiali. Il munizionamento dei russi diviene sempre più abbondante.

— Le flotte dell'Intesa bombardano Dede Agac sulla costa bulgara.

— I serbi lottano disperatamente, ma per la presa da parte bulgara di Veles, Kumanovo e Vrania, ripiegano sul Vardar. Sul fronte danubiano i tedeschi progredendo a cavaliere della Morava inferiore, hanno guadagnato terreno tra Pozarevaz e Palanka.

— Re Pietro giura alle sue truppe di morire se la patria perisse.

— Tuppe francesi continuano ad affluire in Serbia.

24. Gl'italiani occuparono la conca di Bezzecca ed espugnarono, presso Gorizia, alcuni trinceramenti sulle colline di Monte Sabotino e di Podgora, dominanti tale città. Si catturarono sull'Isonzo altri 1003 prigionieri e materiali, fra i quali 4 mitragliatrici.

— La flotta russa bombarda i porti bulgari di Varna e Burgos.

— I poteri serbi sgombrano Nisch per trasferirsi a Mitrovitza dove convergono pure i prigionieri tedeschi ed austriaci.

— Rinforzi russi si trasferiscono dal Caucaso in Bucovina.

— Il Sultano di Egitto ha offerto all'Inghilterra di formare un esercito di 500,000 uomini da opporre alla Turchia.

25. Gl'italiani, sul meridiano dell'Altissimo, si spingono sotto il fuoco, a Dosso Remit e Dosso Cassina conquistando il dominio della strada da Riva per Nago a Mori, e rinvenendo nei trinceramenti espugnati, armi, munizioni, bombe, riflettori, ecc.

— Nella zona del Monte Nero, il nemico che aveva avuto qualche successo presso le nostre posizioni del Mrzli e Vodil, venne poi contrattaccato e respinto, perdendo 91 prigionieri con 2 ufficiali. Sul luogo dell'azione si seppellirono 302 cadaveri nemici. Altri attacchi furono respinti nell'alto Rienz ed a Plava. Qui si fecero altri 11 prigionieri. Si progredì poi sul colle di Santa Lucia, presso Tolmino.

— Nella giornata Venezia subisce tre attacchi aerei con bombe incendiarie da parte di aeroplani austriaci. Nessun danno alle persone; ma fu perduto il soffitto tiepolesco della chiesa degli Scalzi che era un prodigio d'arte.



Bruno, Beppino e Ricciotti (*junior*) Garibaldi.

— Mentre gli austro-tedeschi sono pervenuti a 40 km. entro il territorio serbo, a cavaliere della Morava, un'altra duplice minaccia si affaccia sulla Serbia: una di forze austriache partenti da Visegrad, sulla Drina, attraverso al confine bosniaco per cadere sul fianco sinistro dei serbi; l'altra da Orsowa per concorrere al piano di schiacciamento.

— Si annunzia la presa di Uskub e di Veles (Koprülü) da parte dei bulgari.

— I tedeschi subiscono nuovi scacchi in Artois e Champagne, riportando gravi perdite e lasciando in mano francese 200 prigionieri. Essi tentano inoltre l'estremo sforzo

contro Dwinsk e Riga, mentre contrattaccano in Volinia e Galizia. Un incrociatore tedesco tipo " Prinz Adalbert „ fu silurato presso Libau.

— In uno scontro con quattro aviatori inglesi, un aeroplano tedesco cadde a picco da duemila metri di altezza, ed altri tre fuggirono.

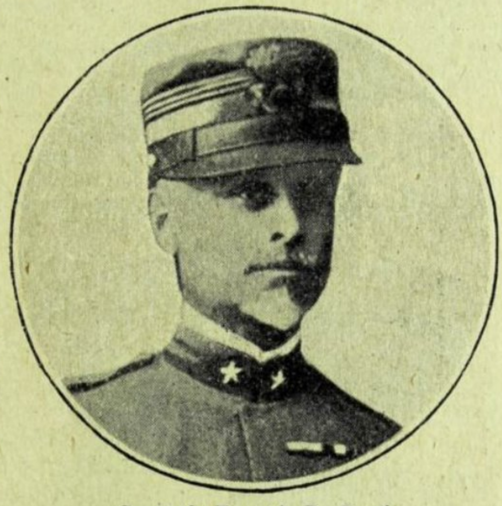
26. In Val di Ledro gl'italiani conquistarono la riva sinistra del Rio Ponale (a nord di Pregasina), occupando Mezzolago, Molina e Biacesa, dove presero prigionieri.

— In Serbia l'arrivo di contingenti francesi fa sperare di riuscire ad impedire il congiungimento degli austro - tedeschi coi bulgari tra Orsova e Prava, distanti fra loro 60 km.

— Gran parte della città di Dede Agac venne distrutta dal bombardamento della flotta franco-inglese.

— Si annunzia che i bulgari furono battuti ed inseguiti dai francesi a Valadovo.

— In Romania un comizio presieduto da Filippescu, invita il governo a *mobilitare prima che tedeschi, ungheresi e bulgari si diano la mano a danno delle aspirazioni e della sicurezza della patria romena.*



Generale Eugenio De Rossi
gravemente ferito alla presa del Monte Nero
alla testa di un reggimento di bersaglieri e
decorato dal Re di medaglia al valore.

27. Dalle posizioni avanzate dell'*Altissimo* gl'italiani bombardarono un treno austriaco presso Rovereto. Nell'Alto Cordevole espugnammo, sui fianchi del Col di Lana, un forte nemico e le trincee furono rinvenute piene di cadaveri. Si progredì contro Tolmino, prendendo 21 prigionieri. Altro forte si conquistò nella zona di Plava, facendovi prigionieri 102 superstiti, con 4 ufficiali e 2 mitragliatrici. Altre trincee espugnate sul Carso facendovi altri 55 prigionieri con un ufficiale. Un attacco a Monte Nero respinto.

— Si annunzia che, dopo accanita pugna, i serbi ripresero Veles (Koprülü). Gl'inglesi cooperano in Serbia coi francesi sulla frontiera Greso-Senba. Sembra che una battaglia sia impegnata tra Veles e Kumanovo con la peggio dei bulgari in ritirata su Istip. I tedeschi sono fermi sulla destra del Danubio.

— I tedeschi si accaniscono giorno e notte su Dwinsk riportando gravissime perdite. Sullo Styr gli austro-tedeschi ebbero 7 ufficiali e 200 soldati prigionieri.

— A sud di Loos (Artois) ed a La Courtine (Champagne) contrattacchi tedeschi fallirono completamente.

28. Gl'italiani, sul contrafforte del Vodil (zona Monte Nero), espugnarono forti trincee prendendo 79 prigionieri ed una mitragliatrice. Nel settore di Plava attacchi respinti e 29 prigionieri. Si è accertato che dal 21 al 27, lungo il fronte dell'Isonzo, caddero in nostra mano 5064 prigionieri austriaci, dei quali 113 ufficiali, *1000* fucili, 21 mitragliatrici, 4 lancia-bombe, un mortaio. Questi materiali furono subito posti in azione contro gli stessi austriaci.

29. Gl'italiani hanno guadagnato le ultime posizioni che erano rimaste al nemico, a sud della strada da Nago a Mori. Nell'Alto Cordevole fu espugnato un'altro fortino sui fianchi del Col di Lana. Nella graduale ascesa al Mrzli ed al Vodil i nostri alpini espugnarono *forti trinceramenti* nemici e presero 279 prigionieri, dei quali 8 ufficiali. Così pure si espugnarono fortini e trincee sulla collina di Santa Maria. Nella zona di Plava furono presi 24 prigionieri; e sul Carso (invece di 79) i prigionieri furono 270, dei quali 3 ufficiali.

— I serbi, attaccati su tre fronti, ripiegano in ordine, infliggendo gravi perdite agli assalitori. I francesi, occupata Strumitza, penetrano per 30 km. in terra bulgara. Gl'inglesi da Salonicco si sono congiunti coi serbi.

— La perdita di Uskub taglia ai serbi le comunicazioni tra le vallate della Morava e del Vardar, e le strade laterali per Prilep e Monastir; nonchè l'accesso, da sud (attraverso al passo di Caciamik), a Kossovo e Novi Lazar. Però l'azione da Uskub può essere vulnerata alle spalle attraverso l'Albania da Scutari, da Durazzo e Santi Quaranta.

— I franco - inglesi avanzerebbero su Istip.

30. Gl'italiani hanno progredito sulle alture di Podgora, hanno espugnato un trincerone sul San Michele respinti attacchi sul Vodil, fatti prigionieri 410 austriaci e 9 mitragliatrici.

— I bulgari, dopo Vrania, prendono Pirot, e minacciano Nisch sulla Morava. A Brza-Pa anka si sono congiunti coi tedeschi i quali sono pervenuti fra Rudnik e Negotin. Gli austriaci a Visegrad e Valievo. I bulgari sulla sinistra del Vardar.

— In Russia la lotta si polarizza sullo Styr.

— I tedeschi, impotenti dinanzi a Riga e Dwinsk, abbandonano Kowel, tosto occupato dai russi.

— Due terzi dei generali rumeni si dichiarano a favore della guerra contro gl'Imperi centrali.

31. Gl'italiani, sventando la slealtà di una finta resa austriaca in Valle Astico, sbaragliarono il nemico che lasciò sul terreno

200 morti e perdette 49 prigionieri con 2 ufficiali, 100 fucili e materiali. Respinsero attacchi a Sexten Stein e Podgora. A Santa Maria (Tolmino) altri 15 prigionieri.

31. Gli austro tedeschi avanzano su Kragujevatz.

— Nuovi attacchi tedeschi respinti nella Champagne, a Le Mesnil.

NOVEMBRE

1. Piccoli attacchi respinti su tutta la linea dall'Alto Cordevole al Carso.

— I tedeschi occupano Kragujevaz, e respingono i serbi ai due lati della bassa Morava orientale.

— I bulgari tendono ad avvolgere la regione di Kossovo.

— L'Intesa propende a coordinare l'azione generale con uno stato maggiore comune.

2. Gli austriaci, impotenti alla riscossa, bombardano da lungi Bezzecca, Locca e Lenzumo. Presso Ludera un reparto austriaco, assalito dai nostri, fu disperso ed abbandonò fucili e munizioni. Sull'Isonzo gl'italiani, sotto pioggia dirotta rinnovarono attacchi coi seguenti risultati: Presso Plava venne espugnato il paese di Zagora, prendendo 374 prigionieri, dei quali 7 ufficiali, armi e materiali. A San Michele e San Martino del Carso vennero presi altri 75 prigionieri. A Podgora venne sfondata una quarta fortissima linea e presi 114 prigionieri con 3 ufficiali. In tutto 563 prigionieri con 10 ufficiali.

3. Gl'italiani, con pessimo tempo, fanno sull'Isonzo altri 400 prigionieri con 4 ufficiali, ed armi e munizioni in molta quantità ancora imprecisata.

— Gli austriaci sono avanzati a sud di Visegrad (a Bielo Brdo); i tedeschi a Caciak a nord di Kralievo; i bulgari avanzano oltre Veles.

— La controffesa tedesca si frange nella regione di Dwinsk.

— Gli austriaci perdono a Semkowize 5000 prigionieri.

— Nel Caucaso bande Curde sono disperse a Van, e fuggono lasciando fra altro, 1400 capi di bestiame, tosto catturati dai russi.

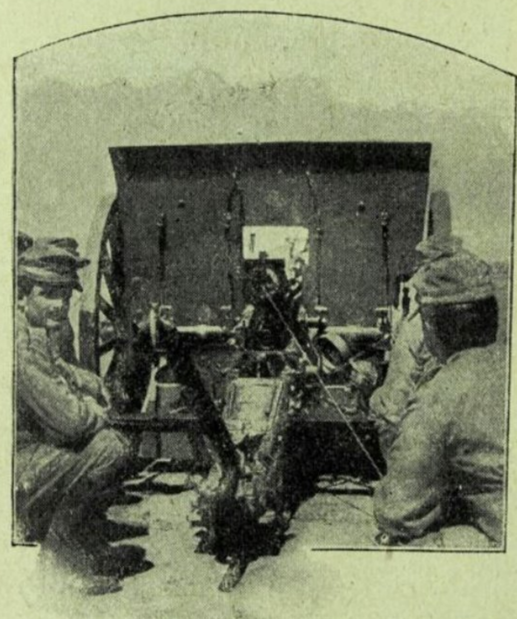
4-13. I serbi assistiti dai franco-inglesi contrastano vigorosamente l'invasione in attesa di rinforzi.

— Ogni tentativo di riscossa tedesca si sgretola tanto sulla Dwina e nel Poliessie, quanto nell'Artois e nella Champagne.

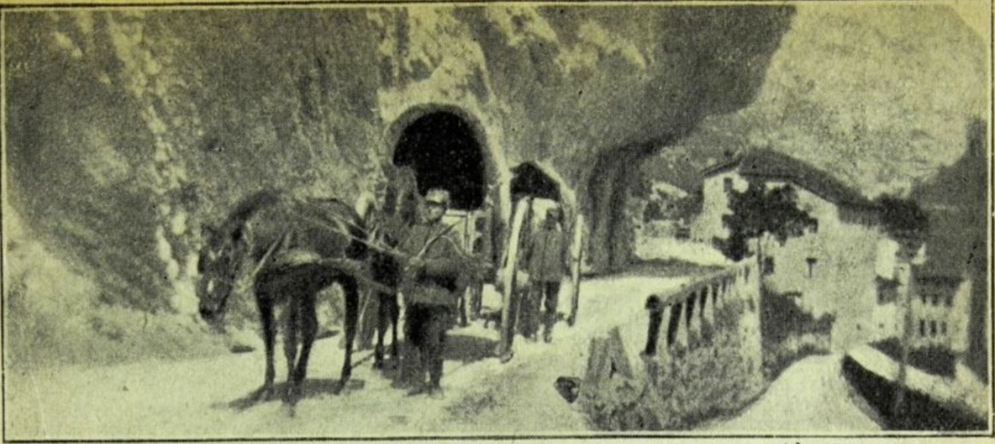
14. Gl'italiani, espugnato il poderoso baluardo di Col di Lana, si appressano a Riva, Rovereto, al Toblach, ed avanzano sul Carso. Si ritiene prossima la caduta di Gorizia.

— Una flottiglia aerea austriaca bombarda Verona per due ore assassinando 37 cittadini, ferendone 41.

15. Velivoli austriaci rinnovano le loro gesta assassine su Brescia bombardandola e trucidando 7 cittadini, ferendone altri 10.



Un nostro pezzo scudato al momento dello sparo.



Carriaggi militari italiani in una strada del Trentino.

II.

La guerra europea nel 1914.

Operazioni francesi.

Il carattere di queste operazioni fu essenzialmente difensivo.

Il generalissimo Joffre, nella sua sagacia, ben comprese fin da principio che l'esercito francese, preso quasi all'improvviso dalla dichiarazione di guerra germanica, non era sufficientemente preparato per una pronta offensiva e perciò adottò un piano di difesa strategica. Notiamo che la difesa implica la controffesa.

Lasciò al Belgio di sopportare da solo il primo urto germanico e dopo una prima avanzata sfortunata vedendo minacciata Parigi si ritirò preparandosi a sostenere la lotta nel terreno che egli riteneva più adatto allo scopo appoggiandosi da un lato al campo trincerato di Parigi e dall'altro a quello di Verdun.

Resistè bene all'urto non solo, ma riescì con la battaglia della Marna (durata accanitissima dal 5-11 settembre e con l'inseguimento fino al 15 settembre) a cacciare il nemico più lontano ed a salvare così Parigi dall'invasione tedesca.

Dopo di che egli avanzò lentamente verso il nord fino a formare una lunga linea di difesa dal mare del Nord alla cortina difensiva Verdun-Toul prolungandosi detta linea nella barriera costituita dalle fortificazioni opposte alla frontiera germanica.

Appoggiato a questa linea di difesa egli continuò a molestare con successivi attacchi i tedeschi e cercò di proseguire lentamente avanti così da cacciare a poco a poco l'invasore.

Episodi più salienti di questa lotta furono gli scontri reiterati, infiniti sulla linea dell'Yser, che i tedeschi malgrado ingentissime perdite non riuscirono a forzare.

Le prime operazioni offensive in Lorena e quelle continuate in Alsazia non furono che episodi i quali portarono a risultati ben poco sensibili, nel bilancio complessivo della guerra.

Continuarono i francesi in questo sistema di difensiva strategica con lente

azioni difensive e controffensive, aspettando che le forze tedesche fossero logore per sopraffarle.

Parve dal programma lanciato dal generale Joffre il 17 dicembre e sorpreso dai tedeschi indosso ad un ufficiale francese morto, che fosse stata ordinata l'offensiva. Ma questa fu saltuaria, lenta e non diede grandi risultati.

Invero fino a che la linea di difesa, o, meglio, la linea di schieramento dell'esercito francese non riunisse su un punto di essa forze preponderanti, o fino a che non giungessero ai francesi nuovi e potenti rinforzi il colpo offensivo decisivo atto a rompere le linee avversarie non poteva tentarsi.

E così la monotonia della guerra in Francia, non cangiò fisonomia.

Le nuove forze che dovrebbero giungere sullo scacchiere occidentale a decidere la lotta sarebbero quelle inglesi per un milione o due milioni di uomini ben armati, ben istruiti e soprattutto ben comandati a quanto gli allestimenti lasciano presagire.

Operazioni russe.

Il piano dei russi fu quello di battere prima gli austriaci e rivolgere quindi tutti i loro sforzi contro i tedeschi. Di conseguenza strategia offensiva verso l'Austria, difensiva verso la Germania.

Obiettivo principale dei russi fu Cracovia la quale per la sua posizione



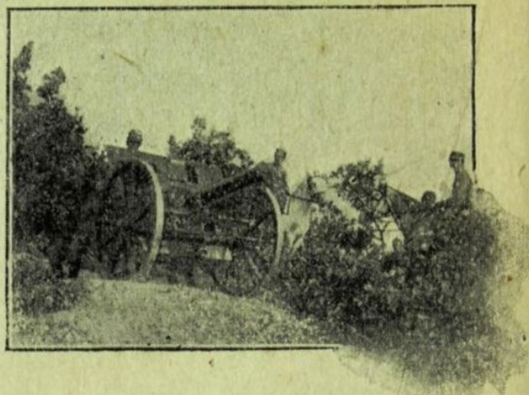
Un mortaio austriaco da 305 rimorchiato da automobili.

è la chiave che può aprir la porta sia verso Vienna sia verso Berlino.

Tutte le operazioni dei russi parvero dimostrare tale concetto.

Infatti essi fin dapprincipio rivolsero i principali loro attacchi contro gli austriaci nella Galizia orientale occupando Leopoli; procedettero poi all'investimento di Przemysl, occuparono il San e avanzarono contro Cracovia.

Al 30 settembre mentre i russi erano fra Cracovia, Przemysl ed i Car-



Batteria da 75 mascherata dal fogliame.

pazi, la Germania trasportò per ferrovia sulla frontiera russa ingentissimi rinforzi.

I russi tentarono di occupare la Prussia orientale per avere il loro fianco destro al sicuro; poi respinsero gli attacchi tedeschi appoggiati alle solide linee di difesa rivolte verso quel confine.

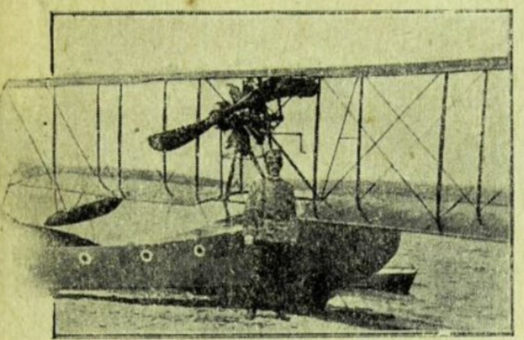
Così servendosi della linea del Niemen rinforzata dalle fortificazioni di Grodno e Krowno e di quelle del Narew affluente della Vistola colle fortezze di Ostrolenka, Lomza e Bielostok, meno lo scacco loro inflitto ai laghi Masuriani da parte del generale Hindenburg, seppero dapprima non solo resistere agli attacchi tedeschi, ma fare dei contrattacchi ed occupare anche parte della Prussia orientale.

Analogamente, appoggiati alla linea di difesa della Vistola colle opere di fortificazione di New Georgiewsk, Varsavia e Ivangorod, seppero resistere ai numerosi attacchi dei tedeschi non solo, ma vi fu un momento in cui riuscirono a scacciare questi completamente dalla Polonia. Questo momento fu appunto quello in cui i tedeschi erano accorsi in aiuto degli austriaci per parare la minaccia dei russi su Cracovia.

E si era alla seconda decade di ottobre.

Appena però respinti gli attacchi dei tedeschi, i russi ritornarono subito all'offensiva contro gli austriaci in Galizia e nei Carpazi con mira special-

mente a Cracovia. E questo ben lo aveva compreso il generale Hindenburg che, respinto dapprima dai russi nel suo attacco verso la Vistola, passò nel novembre rapidamente dal sud a nord appunto per allontanare i russi da Cracovia, li attaccò vigorosamente a cavallo della stessa Vistola in direzione di Varsavia e li fece ad un tempo attaccare a sud dagli austriaci sul fronte di Cracovia.



Idroplano militare sulla riva del lago di Garda. Davanti all'apparecchio il generale Goria.

In tal modo egli riescì momentaneamente a farli ritirare alquanto ed a distoglierli dalle loro mire.

Indi la situazione in Polonia rimase stazionaria, malgrado vigorosi attacchi tedeschi sempre respinti dai russi.

Scongiurato così il pericolo tedesco che gravava sulla Polonia, i russi ripresero la offensiva in Galizia con obbiettivo principale, Cracovia, minacciando nello stesso tempo d'invadere l'Ungheria attraverso i passi dei Carpazi.

Così in tutte le operazioni dei russi vediamo seguire il piano di sconfiggere gli austriaci a Cracovia ed occupata questa, rivolgere di là i loro sforzi sia verso Vienna sia verso Berlino a seconda delle circostanze.

Piano ideale magnifico! Senonchè lo estesissimo fronte russo richiedeva molte riserve di schermo per essere mantenuto in forza dappertutto e moltissime munizioni che difettavano.

Inoltre contro cinque sole linee ferroviarie russe, stavano ventisei linee austro-tedesche. E si sa che le ferrovie per trasporti di uomini e di materiali sono le vene alimentari della guerra. Nè si deve trascurare la considerazione che l'intervento turco costrinse la Russia a distrarre dal teatro della guerra parecchie centinaia di migliaia di uomini, e ad indebolirsi in attesa di nuovi contingenti.

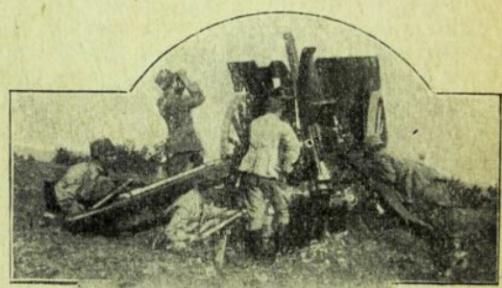
Operazioni tedesche.

I tedeschi diedero a tutte le loro operazioni un carattere spiccatamente offensivo. Se si sono mantenuti sulla difesa in un punto, come ora in Francia, è stato per potere vibrare maggiori forze in altro punto.

Battuti si ritirano ordinatamente, si trincerano se occorre e si preparano ad un nuovo attacco.

Del resto la loro condizione di essere circondati da più parti li obbligava ad operare così.

Appena iniziata la guerra essi agirono con prontezza ed energia a sbarazzarsi del primo minor nemico, il Belgio, e poi corsero arditamente contro i francesi. E già avanzavano su Parigi quando la ben meditata strategia del generale Joffre riescì dapprima a contenerli; poscia a respingerli. Allora per lo scacco subìto sulla Marna passarono ad attaccare Verdun, minacciarono di attaccare Belfort, cercarono di sfondare la cortina difensiva della Mosa e procurarono di aggirare l'esercito francese all'ala destra. Ma non rie-



Cannone Deport che spara contro un aeroplano austriaco.

scirono perchè trovarono pronti alla parata gli alleati con slancio e valore grandissimo!

In questa situazione di cose pur di agire offensivamente attaccarono e presero in breve tempo parecchie fortezze fra cui Anversa (9 ottobre), e si insediarono definitivamente col fianco e le spalle al sicuro, nel Belgio per potere, in seguito, agire offensivamente.

In tal guisa essi hanno proceduto nello scacchiere occidentale. E nello scacchiere orientale non hanno fatto diversamente anzi ivi hanno agito sempre offensivamente. Una prima operazione importante fu quella dei Laghi Masuriani nella Prussia Orientale nella quale i russi, che avevano invasa quella regione, furono scacciati dal territorio.

Poi accorsero in aiuto degli austriaci che erano seriamente minacciati dai russi e respinsero i nemici fin quasi contro la Vistola.

Cacciati fuori dalla Polonia sul finire di novembre non si diedero per vinti. Si trasferirono al nord e diretti dall'ormai noto Hindenburg, attaccarono i russi a cavallo della Vistola nella direzione Thorn-Varsavia mirando ad arrivare sul rovescio delle due linee difensive russe costituite dal Narew a nord e dalla Vistola ad ovest.

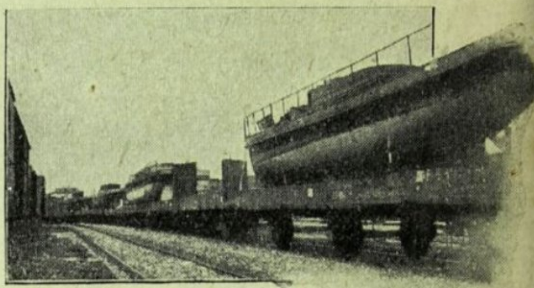
Non vinsero completamente nel loro piano, anzi stavano per essere aggirati: quando il sopraggiungere di altre forze li sottrasse ai russi.

Contemporaneamente a sud gli austro-tedeschi riescirono a respingere i russi che da quella parte minacciavano un attacco verso Cracovia. Così i russi furono nella Polonia, per effetto dell'azione offensiva del maresciallo Hindenburg, costretti a ripiegare e videro minacciata la loro linea di difesa: la Vistola.

Il sistema dei tedeschi fu certamente quello che diede, nel 1914, i maggiori risultati perchè non si può dire che essi sieno mai stati decisamente sconfitti e perchè invasero buona parte di territorio nemico senza lasciar occupare il loro che in minima parte nella Prussia Orientale ed in Alsazia.

Anche i russi là dove agirono offensivamente, come in Galizia, ebbero buoni risultati avendo occupato parte del territorio austriaco.

Solo i francesi con una strategia difensiva si videro il nemico in casa abbastanza fortemente piantato, malgrado le gloriose sette giornate della Marna. Senonchè questa titanicissima battaglia fu quella che salvò la Francia e fece tramontare per sempre le probabilità di vittoria della Germania. I tedeschi controbilanciarono colla loro azione offensiva, quella dei russi contro gli austriaci, e salvarono questi che altrimenti sarebbero stati schiacciati.

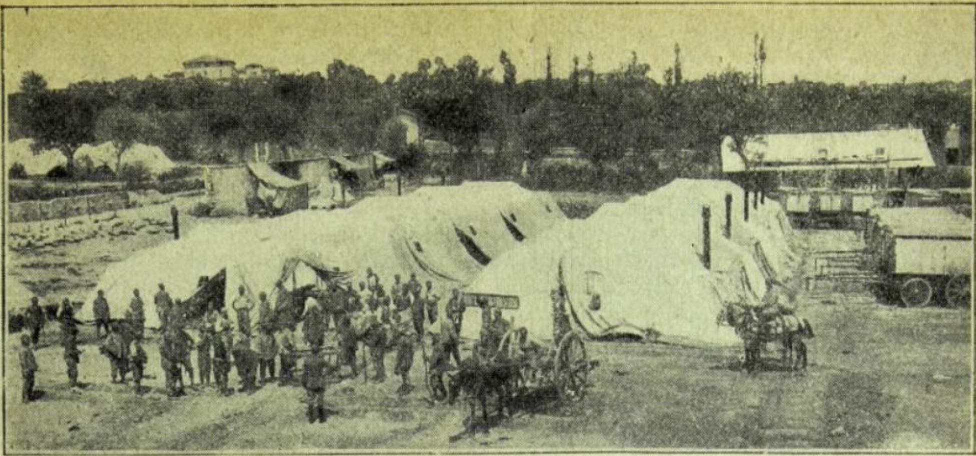


Vaporetti e battelli del lago di Como trasportati su ferrovia al Garda.
(*Fot. del sig. Alfonso Orlando, Bergamo*).

Invece, se i russi avessero conseguito in tempo il loro obbiettivo principale, cioè Cracovia, vinta l'Austria, avrebbero potuto poscia portare un colpo decisivo sia direttamente sia lungo l'Oder in Germania.

Ma appunto perciò i tedeschi pensarono di sventare il piano dei russi, prima che questo potesse delinearsi con temibile efficacia, per ambo gli alleati.

Laonde, per tutti questi fatti era già possibile di argomentare, sul finire del 1914, che ben altra giostra di armi e più sanguinosa che mai andavasi maturando per l'anno successivo.



Forni della sussistenza militare per la cottura del pane per i nostri soldati.

III.

La guerra europea nel 1915.

Dopo di avere sintetizzate le operazioni belliche dei primi cinque mesi di guerra, per i principali eserciti europei; giunti come siamo al quindicesimo mese; rimandando, pur sempre, i lettori al diario *degli avvenimenti quotidianamente esposti, passiamo a sintetizzare il carattere che presentano le operazioni dal gennaio a tutto ottobre del 1915, mentre le menti ed i cuori di tutto il mondo civile sono ancora fissi nella lotta che dura e si affanna invano a trarne presagi.*

Operazioni francesi.

Dopo la titanica battaglia della Marna, che salvò Parigi e la Francia, parve per un momento che i tedeschi non potessero più reggersi nè sulla Somma, nè sull'Aisne, nè sulla Mosa, e che dovessero perciò retrocedere di molto — forsanche fino al Reno; e parve altresì seguendo le antiche dottrine strategiche di tanti secoli, che ai francesi si offrisse l'opportunità di una vasta e vigorosa controffensiva per ricacciare del tutto il nemico dal proprio territorio. Ma non fu così.

I francesi avrebbero potuto riuscire a ciò, anche malgrado i *mille* km. di distanza che intercedevano dal loro confine al campo dei russi alleati, qualora questi senza avventurarsi a fondo in operazioni secondarie nella Prussia orientale ma solo *coprendosi* da tale parte, invece di portare l'immensa massa delle loro forze contro gli austriaci (che non rappresentavano un pericolo imminente e vitale) avessero esercitata — fino dall'esordio della guerra — la loro potente pressione verso il cuore della Germania.

Non essendosi verificata tale pressione, al comando francese venne a fare difetto la forza necessaria a tanta impresa, sì che fu necessario di attendere la cooperazione dei contingenti inglesi di terraferma per tentare la controffesa.

Frattanto, mentre lo incremento delle forze andava gradualmente predisponendosi, il generalissimo Joffre adottò l'unica strategia che nella situazione delle cose era possibile, e cioè non la difensiva assoluta quale erasi praticata dal principio della guerra fino alle giornate della Marna, tanto e poi tanto gloriose per l'esercito francese; ma bensì la *difensiva-controffensiva,* mercè la quale, logorando continuamente il nemico lungo tutto il fronte di recesso da questi assunto, mentre gli si impedivano distrazioni di forze a danno dello scacchiere russo, venisse altresì a maturare il momento propizio per i francesi di assumere senza restrizioni l'*offensiva assoluta.*

Oh diciamolo pure: di fronte ad una Germania che da quarant'anni aveva tenuti accesi i fuochi delle fabbriche di Essen, fiammeggianti e costruenti senza posa cannoni e munizioni per preparare una guerra gigantesca senza confini e senza moderazione, nè la Francia, nè la Russia, ed ancor meno l'Inghilterra, erano *preparate* a tanta lotta! Eppure nessun feticismo c'induce ad affermare che la strategìa del Joffre, malgrado la deficienza dei mezzi, riuscì sulla Marna a fare scomparire per sempre le probabilità di un definitivo trionfo tedesco nel mondo!

Diciamo *per sempre*, in quanto sia perfettamente logico di indurre che se la Germania non pervenne a battere subito il nemico con la sorpresa dei suoi favolosi allestimenti bellici, tanto meno potrà riuscirvi ora, dopochè tutte le altre nazioni in lotta contro di essa si sono riavute ed hanno fatto fiorire entro un anno una magnifica produzione industriale atta a fronteggiare collettivamente con successo tutta la sopraffazione tedesca.

Ripiegati che furono i tedeschi nella regione dell'Aisne e dell'Alta Somma, si estesero essi bensì, come è noto, con attacchi e contrattacchi fino al mare del Nord; ma è pur noto che i franco-inglesi, con gesti eroici e col sussidio di inondazioni dell'Yser, frustrarono costantemente i reiterati tentativi tedeschi per forzare tale saldissima linea di difesa e portarsi a Calais, punto da essi agognato per offendere più facilmente l'Inghilterra.

Allora la fronte tedesca, opposta a quella franco-inglese collegandosi sulle Argonne alle posizioni di Lorena e dell'Alsazia, venne a disegnare e rimase finora in Francia, una linea piegata ad angolo retto col vertice su Noyon, *100* km. a nord-est di Parigi. A meglio individuare tale linea indicheremo, da nord a sud, i punti di Ostenda, Nieuport, Dixmude, Ypres, la Bassée, Arras, Roye (tra Somma ed Oise a nord di Soissons) Noyon, donde, volgendosi ad oriente, la linea separatrice tra francesi e tedeschi prosegue per Laon, Craonne, Reims, sorgenti dell'Aisne, a Verdun, la Voevre e le rimanenti frontiere dell'Alsazia e della Lorena.

È questa poco su, poco giù, la linea sanguinosissima, dove — salvo talune varianti delle quali parleremo più innanzi — sono rimasti i francesi, dal gennaio a quest'ora, azzuffandosi in quasi quotidiana lotta col loro secolare avversario, sì che la guerra svoltasi quasi senza soluzioni di continuità sulle stesse posizioni, assunse necessariamente carattere di *guerra da assedio*, pur qua e là costellata da taluni atti di manovra.

Così mentre nuove riserve andavano organizzandosi in Francia e nelle Isole britanniche, la lotta si svolgeva sempre accanitissima con centinaia e centinaia di episodi, specialmente nella Champagna e nell'Artois, sotto i miraggi rispettivamente, di Parigi e di Calais.

Notiamo specialmente i seguenti fatti:

1° I numerosissimi combattimenti sull'Yser e ad Ypres, *da gennaio fino all'ora in cui scriviamo;*

2° Il combattimento di Soissons (7-14 gennaio), nel quale i francesi ebbero la peggio per la sopravvenuta piena dell'Aisne che impedì loro di ricevere soccorsi;

3° Il combattimento per cui il 21 marzo i francesi si impadronirono delle posizioni di Éparges.

4° La grande battaglia detta di Arras, durata da metà maggio fino al 29 giugno, nella quale i francesi, dopo 41 giorni di asprissima azione, vennero in possesso del massiccio di Lorette, dei villaggi di Ablain, Carency, Neuville, di parte di Souchez e del Labirinto, ritornando dopo le sei settimane di tale lotta, alla *guerra di trincee.*

A chiarire il carattere di siffatta guerra di trincee valga il rilevare che ciascuno dei due eserciti pugnaci, recinse di improvvisati baluardi (frutti di scavo o di riporti di terra) le proprie linee di schieramento, rendendone

i risultati vani sempre più profondi e riparati dal tiro avversario, difendendo inoltre l'approccio materiale ad essi con reticolati ed altri lavori accessorii, raccogliendo poi in retrostanti e pur mascherati appostamenti le artiglierie leggiere o pesanti.

5° L'offensiva assunta dai franco-inglesi il 25 settembre contro i due lati dello anzidetto saliente di Noyon. Per tale offensiva gl'inglesi, al nord, marciarono nell'Artois dal canale della Bassée verso Lens, integrandosi con attacchi lungo la ferrovia da Ypres a Comines e nella regione di Armentières. Ed a sud i francesi, nella Champagne, con balzo sincronico, assalirono i tedeschi tra la Suippe e l'Aisne, e tra Prosnes e le Argonne. Il risultato fu *irresistibile* gl'inglesi squarciarono il fronte nemico per un'ampiezza di 8 km. su 4 km. di profondità; ed i francesi lo infransero per una estensione di 25 km. con una profondità da 1 a 4 km. Trofei della giornata furono 25,000 prigionieri con oltre 320 ufficiali, e 121 cannoni tra campali e pesanti. Si noti che i trinceramenti tedeschi erano formidabili, con sotterranei di difesa e di ricovero fino a 5-6 metri dal suolo. L'effetto morale fu siffattamente deleterio, che un ufficiale tedesco (il cui diario fu rinvenuto in trincea) si augurò di morire per non sapere resistere alla *terribile* artiglieria francese. Il fatto doloroso prova ch'egli fu, dal destino, accontentato

Dopo tale notevolissimo successo, i franco inglesi, per altre azioni, hanno ancora progredito nello Artois e nella Champagne, sì che tuttora la linea tedesca in Francia, lunga 840 km. permane vulnerata per gli anzidetti 33 km di estensione. Non solo, ma succesiva mente, in una nuova pugna a Loos (Artois) avvenuta il 7 ottobre i tedeschi ebbero ancora 8000 uomini fuori combattimento lasciandone altri 1000 prigionieri; ed invano si sforzarono con nuove controffese di riguadagnare il terreno perduto.

Giova l'augurarsi però che aggravandosi il logorio germanico e crescendo le forze anglo-francesi, nonchè rianimandosi la vigoria russa, questa *guerra di cordone trincerata* che, dopo la gloriosa vittoria sulla Marna, ha in certo modo cristallizzata la potenza francese, possa trasformarsi in una più valida e feconda *guerra manovrata* sino a quelle rive del Reno, che videro, nei secoli, tante e tante segnalate vittorie francesi.

Operazioni russe.

Alla Russia, come è risaputo, non fanno difetto gli uomini. Invero essa ha una popolazione ed un esercito superiori per numero a quelli della Germania e dell'Austria-Ungheria riuniti assieme. Senonchè la Russia ha il difetto (nel significato logistico-militare) di un vasto territorio disteso fra due oceani, e quindi relativamente povero di viabilità ordinaria e ferroviaria, per fare riunire, muovere e manovrare le masse agevolmente. Così anche il flusso ed il riflusso delle forze e dei detriti della guerra, nonchè dei molteplici rifornimenti non possono dal cuore del paese alla periferia, o viceversa, effettuarsi che assai lentamente.

Una delle prime conseguenze di questo stato di cose, fu che la mobilitazione delle forze russe e la loro adunata al confine richiesero per completarsi oltre un mese, sì che la Russia fu costretta a tutelare la sua frontiera occidentale dal Baltico al mar Nero, per una estensione di circa 1200 km. con le truppe delle circoscrizioni più avanzate e di quelle retrostanti che poterono giovarsi delle poche ferrovie esistenti.

Su questo confine l'arco polacco intercetta circa 400 km. lasciandone nella Prussia Orientale altri 200 fra esso e il mare. Dall'estremo sud dell'arco polacco (presso Sokal) a Czernowitz corrono circa altri 300 km. occupati dalla Galizia e dalla Bucovina, dopo la quale la linea confinaria scende al mare lungo la frontiera della Romania.

Sulla corda dell'arco polacco sta, sul Bug, la fortezza di Brest-Litowski

con altre fortezze avanzate fino a Novo Georgewsk, Ivangorod, ecc., e la stessa Varsavia, sulla Vistola. Così la corda polacca, collegata all'arco, conferisce alla regione una poderosa consistenza offensiva, difensiva e controffensiva.

I russi, perchè insufficientemente mobilitati e per la preoccupazione eccessiva delle minacce che gli austro-tedeschi avrebbero potuto forse esercitare sui fianchi dell'arco polacco, non utilizzarono subito sullo esordio delle ostilità, come aveva divisato l'insigne Totleben, l'irrefutabile valore offensivo del saliente polacco, ma preferirono di assicurarsi prima i due fianchi di esso, agendo, a nord, contro la Prussia Orientale; a sud contro la Polonia meridionale e la Galizia.

La vittoria di Leopoli (3 settembre) susseguita dallo investimento di Przemysl (che doveva poi arrendersi soltanto il 22 marzo per ricadere in mano austriaca il 3 giugno) e la stessa marcia su Cracovia e sui Carpazi, se lusingarono a tutta prima l'amor proprio russo, furono però un errore che a parte l'episodio dei laghi Masuri, dovevasi scontare più tardi. Invero propendiamo a credere senza petulanza che essendosi i russi scostati dal concetto del Totleben, e tal fatto avendo lasciato gli austro-tedeschi avanzare in Polonia oltre la Wartha, fu questa la prima origine della perdita della Polonia e della conseguente marcia di recesso russa, tuttochè dessa fosse strenuamente e gloriosamente contrastata, passo a passo, e sia valsa ugualmente ad attirare a sè le forze tedesche ed attenuare la loro pressione sul fronte francese.

Insomma l'idea del Totleben era questa: " Offensiva dalla Polonia; difensiva presso la Prussia Orientale e la Galizia. „ L'azione russa si convertì invece in offensiva alle ali e difensiva al centro. Vero è che i russi avanzarono poi, successivamente, dalla Vistola contro la Germania sì che l'invasione della Posnania o della Slesia parve imminente; ma la vigorosa controffensiva tedesca da Thorn, provò che era troppo tardi. Nè si era più in tempo di rimediarvi.

Nel gennaio toccarono i russi un secondo scacco in Masuri, e nel febbraio (16) abbandonavano Czernovitz per *raccogliersi.*

Si raccolsero infatti, sì che dal 25 al 28 febbraio riportarono una bella vittoria a Przasnysz, presso il Narew, a nord di Varsavia, ed inseguirono (facendo molti prigionieri), due corpi d'armata tedeschi battuti (centomila uomini) sino alla frontiera prussiana.



Sosta di una colonna dei nostri *camions* in via oltre il confine.

Ma una nuova controffensiva tedesca li indusse a ritirarsi il 19 marzo, mentre avveniva — come indicammo più sopra — la caduta di Przemysl.

Inoltre, essi rioccupavano Czernowitz e guadagnavano i passi di Dukla e di Uszock (25 marzo) nonchè quello dei Beskidi (28 marzo).

Ma la marcia sul Danubio che allora sembrò maturare, veniva frustrata da rinforzi tedeschi giunti per ferrovia, e da alcuni scacchi subìti dalle truppe russe in Polonia (aprile).

Una lotta accanitissima si impegnò allora sui Carpazi fra austro-tedeschi e russi finchè sul finire della prima decade di maggio questi sgombrarono i Carpazi e si ritrassero in Galizia. Così Przemysl veniva investita dagli austro-tedeschi (31 maggio).

Indi a pochi giorni questa fortezza

cadeva. Senonchè la gioia degli austro-tedeschi doveva subito essere smorzata da una battaglia accesa dai russi in Galizia per la quale i nemici nei giorni 8, 9 e 10 giugno furono battuti perdendo 15,400 prigionieri, 350 ufficiali, 17 cannoni e 78 mitragliatrici.

Dopo questa nuova *battaglia galiziana* i russi, a corto di munizioni, posero il Dniester fra essi ed il nemico riprendendo la ritirata. Intanto i tedeschi-austriaci guidati dal Mackensen, sotto un uragano di fuoco di artiglieria, espugnavano Leopoli il 22 giugno.

Ma anche qui la gioia degli austro-tedeschi fu turbata dall'esito di una controffensiva russa presso Rava Ruska (nord di Leopoli) nella quale essi perdettero 2000 prigioni, 18 mitragliatrici ed altri materiali.

Gli austro-tedeschi, insistendo nella loro marcia offensiva verso il nord, si rese necessario di coprire Lublino. Ma la vittoria di Krasnik permise ai russi di respingere l'attacco sulla città facendo loro *11,000* prigionieri (9 luglio).

Quando ecco avanzare contro la linea tenuta dai russi (dal Baltico per il basso Niemen e la media Vistola sino al Pruth) la titanica falange attanagliante tedesca guidata da Hindenburg. Fu quella certamente la più grande battaglia che ricordi il mondo nella quale si azzuffarono da cinque a sei milioni di uomini dal 10 al 31 luglio, e che venne battezzata col titolo di *battaglia di Polonia.*

I russi combattendo con insuperabile valore riuscirono a sottrarsi allo accerchiamento dal quale erano minacciati. Ciò ottenuto, decisero di riprendere la via della ritirata, anche per la nota deficienza di munizioni. Lublino venne occupata dalla cavalleria austriaca. E mentre i tedeschi erano pervenuti ad una marcia da Varsavia, i russi furono di avviso di abbandonare anche questa città. I tedeschi vi entrarono il 5 agosto, al comando del principe di Baviera.

La caduta di Varsavia non mancò di avere un certo contraccolpo morale. Ma ad onor del vero gli stessi tedeschi riconobbero lealmente che avevano avuto da fare soltanto con semplici reparti di retroguardia mentre il grosso dell'esercito era già lontano, intatto, saldo, e tale che, volendolo, avrebbe ancora potuto resistere sulla Vistola.

Adunque la ritirata da Varsavia si collega con la situazione generale dei russi da Riga alla Bukovina, contro la quale linea erasi proiettato con le ferrovie, la quasi totalità delle forze germanico-austriache con enormi masse di artiglieria sì che apparve saggio (come in un duello fra due persone) il portarsi fuori di misura per guadagnare tempo e raccogliersi bene per reagire a miglior momento. Tanto più vicino speravasi tale momento in quanto la statistica già rivelava che (senza computare malati e prigionieri) tra morti, feriti e scomparsi i tedeschi toccavano in quell'ora perdite per *3,500,000* uomini.

Nello stesso giorno della caduta di Varsavia, cadeva pure Ivangorod. Seguendo il movimento, i germani-austriaci occuparono pure, progressivamente Lomza, Lubertow, Wladimir Wolynski, ed altri punti della Polonia russa. Il 18 agosto cadde Kowno; il 19, Nowo Georgiewsk; il 26, anche Brest-Litowski; ed i russi si ripiegarono nelle paludi del Pripet, poco propizie ai tedeschi.

Eziandio in questo tempo l'orgoglio tedesco, oltrechè dagli eroici combattimenti di retroguardia russi, trovavasi ferito dal rovescio toccato nella battaglia navale di Riga (22 agosto) dove i tedeschi perdettero la *dreadnought* “ Moltke „, 2 incrociatori, 8 torpediniere ed ebbero affondate o catturate altre numerose navi cariche di truppe da sbarco.

Sul finire di agosto cadevano anche Ossowiec ed Olita, e combattevasi dinanzi a Luzk.

Ai primi di settembre i russi abbandonavano anche Grodno. Vi rientravano poco dopo per proteggere la ritirata e poscia la riabbandonavano.

Il 7 settembre, *dopo quattro mesi di ritirata,* lo Zar Nicolò assumeva, in persona, il comando dell'esercito russo, ed impegnavasi dinanzi agli alleati ed al mondo, di non uscire dalla guerra che vittorioso.

I tedeschi assunsero intanto nuova offensiva. I russi li respinsero e sconfissero a Tarnopol e Trombowla gli austro-tedeschi (9-10 settembre) togliendo loro 15,000 prigionieri. Altri 5000 ne presero il 16 settembre sullo Strypa.

Fermi nel loro concetto di guadagnare possibilmente una *Canne moscovita,* i russi abbandonano anche Wilna, ed i tedeschi vi entrano il 19 settembre. Ma bentosto i russi con propizia controffesa dalla Dwina al Poliessie,

tolgono ai tedeschi altri 7000 prigionieri.

Un nuovo tentativo di aggiramento, guidato dal generale Hindenburg, contro Dwinsk e Minsk, fallisce tra il 1° ed il 7 ottobre, onde l'offensiva austro-tedesca sembra paralizzata su tutto il fronte.

Il 21 ottobre presso Baranowiczi, i russi sconfiggono i tedeschi e fanno loro 3500 prigionieri con 85 ufficiali; e sconfiggono il 22, a nord di Tarnopol, gli austro-tedeschi togliendo loro 7500 prigionieri con 150 ufficiali. E per nuove azioni, a Baranowiczi e sullo Styr, il numero dei prigionieri si accresce ancora di 3625 uomini di truppa con 87 ufficiali, e materiali. La reazione russa ora è *magnifica!*

Come finirà? Per noi nessun dubbio che lo Czar stiasi sforzando, al massimo grado, per mantenere la parola data al mondo. Le paludi del Pripet ne segnano la fase iniziale.

Operazioni austro-tedesche.

I principii che ispirarono la condotta delle operazioni austro-tedesche, non sortirono l'effetto che i dirigenti se ne ripromettevano. Veramente chi dirigeva tutto direttamente, od indirettamente, era la Germania.

E la Germania era schiava della scuola che iniziata da Federico II, culminò in Moltke e che oggi si voleva sorpassare ancora nella vastità e nella modalità di più gigantesche operazioni belliche aventi per lizza l'intera Europa da un capo all'altro.

Il gittarsi *d'improvviso* sul nemico più vicino, prima che sia da altri soccorso, fu la scuola strategica che insieme alla *tattica obliqua* (cioè quella di assalire un'ala del nemico per sgranarne successivamente il fronte, a guisa di cavaturacciolo sul sughero di una bottiglia — ci si perdoni il paragone) fece di Federico II il più grande capitano del XVIII secolo. Lo *avvolgere* un fronte sui fianchi e sul tergo, con studiate evoluzioni a lungo raggio (imitando Napoleone), fu la scuola di Moltke che trionfò a Sadowa ed a Sédan. Ma che scuola è mai questa di volere vincere il nemico con una ricetta, mista, dell'*improvviso,* dello *avvolgimento* e della *polverizzazione* fulminea? Alla stregua dei fatti la mancata vittoria provò alla Germania che essa conosceva bensì le proprie forze, ma ignorava — malgrado lo universale spionaggio — le forze reattive degli avversari. Non seppe vincere subito. La lizza era troppo vasta; nè tutto si può abbreviare con le ferrovie. La guerra è anche di essenza psicologica! E pur volendo vincere subito e ad ogni costo, la Germania corse, come anima in pena, ad oriente, ad occidente, tenendo simultaneamente acceso, per terra e per mare, parecchie partite senza finirne alcuna, pregiudicandole tutte, e senza vincerne nessuna.

Adunque è una *strategìa con tattica da mosaico,* mal connesso, che ha trovato castigo nelle perdite teutoniche di oltre metà delle forze pugnaci, ed altresì nel *tempo* fatto guadagnare agli avversari per preparare in tutti i campi nuove energie e nuove risorse e cioè per dare vita a vigorose riscosse di controffesa, più feconde della patita offesa.

In una vasta lizza riesce ancora più pericolosa che in una piccola la evoluzione a grandi raggi. Urgeva finire una partita prima di cominciarne un'altra. Il criterio di volere essere dappertutto degenera in una guerra a cordone; e questa non offre allori alle mancate evoluzioni.

Altro errore che si può — anzi *si deve* — rimproverare ai tedeschi è quello di non aver essi saputo conquistarsi una *sana* opinione pubblica mondiale.

Rivolgendo ora uno sguardo alle operazioni austro-tedesche del 1915, se volessimo esprimerci sinteticamente con poche parole, potremmo dire che di fronte alla tenacissima resistenza franco-russa, le probabilità di una decisiva e finale vittoria tedesca, andarono di mano in mano affievolendosi, mentre acquistavano più consistenza e voce le probabilità di vittoria *finale* dell'Intesa, la quale è tutt'altro che

stanca, mentre è stanca la Germania e stanchissima e logora la sua ancella. E ciò che più di tutto ha specialmente stancata la Germania è stata proprio la ritirata russa, effettuatasi trascinando i tedeschi sotto reiterati scacchi, nelle paludose regioni della Dwina e del Pripet.

Dopochè, negli ultimi di dicembre del 1914, i tedeschi accorsero in grandi masse a sostegno degli austriaci nella regione di Cracovia, essi pur così alleggeriti di forze, guadagnavano il combattimento di Soissons (7-14 gennaio) e quello più cospicuo dei laghi Masuri, nella seconda metà di gennaio; ma furono poco dopo battuti in battaglia navale nel Mare del Nord (24 gennaio).

Nella seconda metà di febbraio, giovandosi degli ottenuti successi, mandarono ancora forti masse contro i russi sui Carpazi, e con altre ingenti forze si avanzarono sulla Vistola. I russi retrocessero dapprima, ma poscia raccolti rinforzi inflissero ai tedeschi la notevole sconfitta di Przasnyz (25-28 febbraio) presso il Narew, a nord di Varsavia.

Intanto avendo i francesi avuto nei primi di marzo il sopravvento in Champagne, nei Vosgi e nelle Argonne, la Germania si vide indotta a rinforzare tosto con cinque corpi d'armata l'esercito di occupazione in Francia.

Quando poi i russi guadagnarono Przemysl nonchè i passi di Dukla, di Uszock e dei Beskidi (25-28 marzo), allora fu necessario di portare viceversa nuovi aiuti agli austriaci per evitare la jattura di una invasione russa in Ungheria; e mentre i tedeschi scalavano i Carpazi i francesi ne profittavano per espugnare la posizione di Eparges dominante la Voevre.

Dopo cinquanta giorni di lotta, riusciti gli austro-tedeschi a forzare la linea del Dunajez, e liberati così gli ungheresi dalla minacciata invasione, riprese vita la lotta sull'Yser e continuò e continua con intermittenti oscillazioni di forze tedesche.

Intanto il 3 giugno gli austro-tedeschi riprendevano Przemysl. Però venivano battuti sul Dniester perdendovi circa 16,000 prigionieri e 95 tra cannoni e mitragliatrici

Successivamente, occuparono Rava-Ruska e Leopoli (22 giugno). Però riaccendevasi nell'Artois l'offensiva francese. Gli austriaci furono lasciati alquanto a sè dai tedeschi accorsi in parte colà; e così i primi vennero battuti il 9 luglio a Lublino perdendovi 11,000 prigionieri.

Più i tedeschi si incaponivano e più la ritirata russa andavasi rivelando come un monumento di abilità.

Che fare? Intervenne l'idea d' Hindenburg di attanagliare con quasi tutte le forze germano-austriache le schiere russe. La falange Mackensen aveva marciato spazzando il nord della Galizia dal 2 maggio al 2 luglio; quella di Hindenburg a forze riunite prese a marciare a metà luglio e durò fin oltre la Vistola, fin dopo che i tedeschi ebbero occupate le fortezze e città di Varsavia, Lomza, Wladimir-Wolynski, Kowno, Novo Gergiewsk, e Brest-Litowski e cioè fino al 26 agosto.

E qui ancora la marcia tedesca ritenuta facile corollario di vittorie autentiche, veniva in ogni modo turbata dalla notizia della sconfitta navale di Riga (22 agosto) dove i tedeschi nel tentativo di farne base di sbarco e di ulteriore azione verso Pietrogrado, perdettero una *dreadnought*, due incrociatori, otto torpediniere ed ebbero affondate o catturate le altre navi contenenti il corpo di sbarco, come più sopra accennammo.

Sul finire di agosto i tedeschi occupavano anche Ossowiec ed Olita. Ai primi di settembre guadagnavano Grodno. Indi ai 19 di questo ultimo mese prendevano Wilna. Senochè essi dovevano scontare questo successo nella seguita battaglia fra la Dwina ed il Poliessie (20-27 settembre) riportandone la peggio con la perdita di 7000 prigionieri, e con la constatazione del fallimento delle falangi dinanzi alla ricchezza di munizioni cui è oggi pervenuta la Russia, mercè gli sforzi industriali nazionali e degli alleati.

Invero un altro tentativo tedesco di accerchiamento, guidato pure da Hin-

denburg fra Dwinsk e Minsk, fallì miseramente (1-7 ottobre).

E non va dementicato che sul finire del settembre i tedeschi, nell'Artois e nella Champagne, ebbero spezzato il fronte su due lati del saliente di Noyon per una estensione di 33 km. di fronte su una profondità da *1 km* ad *8 km* e perdettero 25,000 prigionieri, con 320 ufficiali, nonchè 121 cannoni.

Infine i tedeschi e gli austriaci hanno riportate testè due nuove sconfitte da mano russa, rispettivamente il 21 e 22 ottobre nella regione di Baranowiczi ed in quella di Tarnopol, perdendo i primi 3500 prigionieri, con 85 ufficiali, mitragliatrici e materiali; i secondi 7500 prigionieri con 150 ufficiali, ed altresì mitragliatrici e materiali.

La guerra, all'ora che scriviamo, continua, nè è dato di presumere se e quando finirà. Certamente malgrado i molti e gravi appunti di carattere morale che si possono muovere ai tedeschi e specialmente agli austriaci per barbare violazioni di diritti e per mancanza ai più elementari doveri di umanità, è fuor di dubbio che mentre l'Austria dà evidenti segni di grave sfacelo, la Germania invece presenta ancora intatta dinanzi all'Europa ed al mondo la sua superba unità quale nei secoli non ebbe mai. Ma essa al pari dell'Austria ha già perduto tra morti, feriti e dispersi non meno di quattro milioni di uomini. È quindi stanca e logora, e non può più molto durare contro l'Europa coalizzata, che, riorganizzate le sue forze e padrona dei mari, ha testè iniziata la sua terribile riscossa. Quasi quasi si sarebbe indotti a credere che gli austro-tedeschi, negli sforzi compiuti in questi ultimi mesi durante i quali hanno consumato un altro mezzo milione di uomini (di età varia dai 17 ai 50 anni), tendevano a creare possibili e sollecite condizioni di pace.

Ma non vi sono riusciti! L'Europa, sdegnata, minaccia oggi gli stolti provocatori della guerra, ritorcendo al loro indirizzo e danno il vecchio ritornello che suona: "Guai ai vinti!".

NOTE SULLE OPERAZIONI DEGLI ESERCITI MINORI

Esercito inglese.

L'Inghilterra più che rilevanti forze terrestri ha dato in massima alla Intesa, eccellente cooperazione di volontà e di capitali per l'azione.

Ma diede pure molte truppe composte di volontari inglesi, canadesi, indiani, ecc., le quali si sono diportate assai valorosamente in Francia, in Asia, in Egitto, e nei Dardanelli. Inoltre l'Inghilterra offrì l'azione marittima.

In Francia torna ad onore delle truppe inglesi l'eroica loro condotta nelle giornate della Marna al fianco dei francesi, nonchè la ostinatissima e prolungata difesa della linea dell'Yser, culminata nella offensiva vittoriosa del 25 settemb. 1915, sul saliente di Noyon.

In Asia, gl'inglesi concorsero con i russi a debellare il turco; e con gli egiziani a respingerlo dal canale di Suez.

Nei Dardanelli i sacrifici inglesi toccano il colmo in quantochè le perdite ivi subìte, come lord Tennant dichiarò ai Comuni, si elevarono fino al 9 ottobre a 98,899 uomini uccisi; 2632 ufficiali e 66,222 uomini feriti; 383 ufficiali e 8707 uomini dispersi.

In quanto all'azione marittima troppo lungo sarebbe il descriverla. Basti dire che la flotta inglese si è mostrata degna delle sue tradizioni sbarazzando il mare dal commercio dei nemici; proteggendo il proprio commercio; rendendo impotenti le flotte tedesca, austriaca e turca ad uscire dalle loro acque; impedendo trasporti nemici di truppe o di materiali e proteggendo i propri; assicurando sul mare i rifornimenti di ogni specie; ecc.

L'esercito belga (1914-15).

L'esercito belga che, su otto milioni di cittadini avrebbe potuto mettere in campo 300,000 uomini, non ne ebbe il tempo, perchè fu sorpreso dalla irruzione tedesca, e fu vittima della sproporzione di forze tra il piede di pace e quello di guerra.

Si battè da eroe; ma a nulla giovò il suo sacrificio.

Meglio avrebbe fatto a premunirsi fin dal tempo di pace in quanto fosse universalmente risaputo che in caso di conflitto franco-tedesco le vie di accesso *naturali* dall'una all'altra parte passano per il Belgio ed il Lussemburgo.

Si battè da eroe, ed i suoi avanzi accanto alle schiere franco-inglesi si battono ancora col loro re alla testa, nell'Artois.



Oscure vittime della guerra.

Ma quali ostacoli di frontiera avevano i belgi allestiti a loro tutela, tanto più indispensabili in quanto detta frontiera è priva di baluardi naturali?

Ahimè, non vi erano che le tre piazze avanzate di Liegi, Namour e Maubeuge, isolate e senza legame fra loro, nè sorrette dalla lontana Anversa. Così caddero in un baleno come le mura di Gerico.

Adunque il Belgio peccò di troppo grave *impreparazione*. Da ciò il disastro che ha messo in dubbio la sua ulteriore e libera esistenza nazionale.

L'esercito serbo. (1914-15).

La Serbia con un grande sforzo, può oggi sorpassare in campo i *400,000* uomini, atti a battersi meravigliosamente per i forti ricordi delle campagne di guerra valorosamente sostenute dal 1360 al 1459, nonchè dal 1689-90; 1737-38; e 1912-13.

L'*ultimatum* austriaco sorprese la Serbia nel momento più critico, e cioè mentre essa dopo l'ultima guerra balcanica stava raddoppiando le sue forze portandole da cinque a dieci divisioni.

Quali miracoli non fece mai questo piccolo regno privo di comunicazioni col mare, con gli arsenali vuoti, col tesoro spoglio? — Ma i serbi hanno imparato dalla loro dolorosa storia a non disperare mai!

Sorvolando sui dettagli, ricorderemo che il generale Putnik, assunto il comando in capo dell'esercito serbo, mentre già dal Danubio i monitori austriaci, bombardavano Belgrado (fine di luglio-primi di agosto 1914) lo condusse alla frontiera sulla Drina-Sava, della quale gli austriaci avevano iniziata la traversata il 12 agosto, avanzandosi poscia a cavaliere delle due rive dello Jadar, mentre le colonne serbe si recavano ad affrontarle a marce forzate.

Il 16 agosto si impegnò la battaglia che durò a tutto il 24 agosto, terminando con la piena sconfitta degli austro-ungarici. Questa prima vittoria, detta *dello Jadar*, fruttò ai serbi 4000 prigionieri; 50 cannoni; 150 cassoni e considerevoli quantità di armi e materiali, ed accrebbe altamente il loro morale.

L'Austria, maestra nel dissimulare i suoi rovesci, non si diede per vinta, e preparò una seconda spedizione.

I serbi vollero prevenirla, intraprendendo nei primi di settembre una audace offensiva alle loro ali, per puntare coi montenegrini verso la Bosnia e l'Erzegovina. Ma non poterono reggere e dovettero ripiegare, per non essere accerchiati dopo due mesi di combattimenti, mentre il nemico riusciva ad invadere la Serbia ed occupare Valievo (14 novembre), saccheggiando tutto il paese e segnando il suo passaggio con incendi, massacri e rovine.

I serbi si ritraevano verso est eseguendo frequenti ritorni offensivi, generalmente fortunati, finchè il 20 novembre si arrestarono e fecero fronte all'invasore. La loro linea di difesa era segnata dal corso della *Kolubara*, che corre da sud a nord (a levante di Valievo) sfociando nella Sava, a monte di Belgrado, ed avendo le sorgenti

presso l'alto corso della *Morava occidentale*.

La battaglia detta della *Kolubara* si svolse dunque dalla Sava alla Morava, negli ultimi giorni di novembre e fu disgraziatamente favorevole agli austriaci. I serbi ripiegarono allora sull'altipiano di *Roudnik*, presso Kraguievaz ed ivi si ricostruirono più saldamente, appoggiandosi alla Morava anzidetta.

Il 2 dicembre gli austriaci opinando di raccogliere i frutti di una campagna creduta finita, avanzano con nuove forze da Semlino, occupano Belgrado deserta, ed il generale in capo Potiorek, fa di tale conquista pomposamente omaggio allo imperatore Francesco Giuseppe per la ricorrenza anniversaria della di lui salita al trono.

I serbi rianimati dalle patite ingiurie, decidono di riprendere l'offensiva.

Il 3 dicembre guidati dal Putnik assalgono di sorpresa con impeto irresistibile la massa austriaca; la scompigliano, la mettono in fuga e ne fanno massacro. Altri corpi austriaci tentano di accorrere per tenere testa; ma sono trascinati nello sfacelo, e vengono quindi inseguiti fin oltre la Drina (13 dicembre).

Spoglie del vinto furono queste: 46,000 prigionieri; 126 cannoni; 362 cassoni; 70 mitragliatrici; 2000 cavalli; 30 forni da campo; 3 musiche; 3 casse ricolme di denaro, ec.

Dopo questa superba vittoria, la Serbia di fronte alla chiamata, da parte dell'Austria, di altre otto classi, provvide a rendere più forte il suo esercito, per tutti gli eventi. A metà giugno si disse che essa avrebbe ripresa l'offensiva, ma non si ebbero che operazioni di piccola guerra di scarsa importanza quali gli attacchi ad est di Sabatz (28 giugno); quelli contro le isole del Danubio (5 luglio); ed alcune zuffe sulla Drina, sulla Sava, o Danubio, le quali non mette conto di rilevare.

Oggi è scoccata l'ora suprema nella quale più che mai è impegnata l'esistenza e l'avvenire della nazione. E tutto porta a fare sperare che tale valorosissima nazione, che combatte eroicissimamente nella proporzione di *uno contro quattro,* assistita dalle potenze della Intesa, possa superare l'ora grigia del malvagio nembo che incombe su di essa.

La odierna situazione serba si può riassumere così:

Lo arrivo di truppe alleate nel sud della Serbia permetterà alle truppe serbe di concentrare tutto lo sforzo nella regione del Danubio od in quella di Kossovo sì da logorare al più presto e con più vigore l'invasione nemica.

L'esercito montenegrino (1914-15).

Il Montenegro (*Czernagora*) che fu sentinella avanzata del Cristianesimo nel cui territorio ogni cittadino è soldato dal 18mo al 62mo anno di età, ha mobilitato dai 50,000 ai 60,000 uomini.

Forte delle gloriose tradizioni di due secoli di lotta contro il turco invasore, l'esercito montenegrino scese in campo contro l'Austria il 5 agosto 1914, guidato da re Nicola (lo stesso capo che nella campagna del 1875-78 affermò l'Indipendenza del suo paese, conquistando altresì Antivari e Dulcigno) e prese senz'altro a combattere.

Re Nicola pensò di rinnovare la brillante campagna del 1876-77, durante la quale giunse fino a Mostar e Scutari; ed ecco qui le principali operazioni montenegrine.

Il 17 settembre 1914 occuparono Goradza, a 50 km. da Serajevo, in cooperazione coi serbi. Continuando la loro marcia questa venne a trovarsi presto contrastata dalle grandi masse austriache che guidate dal Potiorek muovevano col proposito di vendicare la disfatta dello Jadar controffensivamente sulla Serbia, e che vinsero battaglia (come più sopra è detto) alla Kolubara a fine novembre mentre poi furono sconfitti a Roudnik, a metà dicembre.

I montenegrini che avevano ripiegato coi serbi, dopo la vittoria di questi a Roudnik, ripresero la loro marcia ed

azzuffatisi con retroguardie austriache le sconfissero (6 febbraio).

Nove giorni dopo gli austriaci se ne vendicarono bombardando Antivari — città aperta.

Come si disse per la Serbia, la presenza oltre Danubio e Sava di nuovi e più forti contingenti austriaci e le necessità di migliorare e rafforzare gli organici, lasciarono passare lunghi mesi di sosta impiegati appena in piccole offensive oppure in minime schermaglie senza importanti risultati per la economia generale della guerra.

Così ad esempio il 29 giugno i montenegrini avanzano in Bosnia e vi occupano monte Woutchevo; poi pugnano l'8 luglio sui monti di Trebinje; poi attaccano Avotac (Erzegovina) e vi sono respinti (13 luglio); poi rintuzzano a Gatzko (13 agosto) un attacco austriaco; un altro attacco respingono a Folca (17 settembre); un altro ancora ne respingono a Grahovo (14 ottobre), ec.; e mettiamo tra i fatti d'armi anche la occupazione di Scutari per la fiera audacia con cui fu compiuta.

Quale contegno terrà il Montenegro nella odierna terribile lotta che infuria sulla Serbia?

Si vedrà. Certamente il Montenegro è in una situazione difficilissima. Però nessuno dubita che, in ogni caso, la sua condotta sarà nobile, fiera ed eroica, quale risulta per tradizioni secolari.

L'esercito turco (1914-15).

Quanta forza ha impiegato nelle sue operazioni belliche la Turchia?

Nella prima guerra balcanica si parlò di un *milione* di uomini tra *Nizams* (1ª linea) e *Rédifs* (2ª linea). Il Gotha affermò *1,400,000* uomini. Ma ciò che si può ammettere, in modo certo, si è che non più di *800,000* uomini hanno ricevuto l'istruzione militare. Inoltre poichè risulta dalle mobilitazioni del 1828-29, del 1853, del 1877-78, e del 1912, che in tutte cotali varie guerre, la Turchia, per il disordine dello Stato, non riuscì mai a veramente riunire sotto le armi più della metà delle sue forze iscritte a ruolo, e talvolta anche meno di tale metà, così, non essendosi migliorato, anzi essendosi peggiorato l'indirizzo statale delle cose turche, ci facciamo lecito di credere che l'esercito ottomano in questa guerra non conti al massimo più di *400,000* uomini in armi.

Entrato in guerra sullo scorcio del 1914, esso si trovò ben presto battuto e respinto dai russi nella regione di Erzerum ed adiacenze; nonchè da russi ed inglesi in Mesopotamia; da anglo-francesi sul canale di Suez. Certamente l'azione turca ebbe delle altalene e non mancò di qualche parziale temporaneo successo. Ma quei fatti lontani, infirmati poscia dall'esito finale, non hanno alcuno interesse nè per la nostra cronaca, nè pei risultati.

Tra le principali sconfitte turche nelle varie regioni notiamo specialmente le seguenti:

1° La disfatta di Sarykamysch (6 gennaio) nella quale 30,000 turchi furono dai russi annientati del Caucaso;

2° La disfatta ad Ismailia riportata contro gl'inglesi nel tentativo di forzare il canale di Suez (4 febbraio) sì che dopo i turchi si posero in piena ritirata;

3° La disfatta di Nasirwych in Mesopotamia (30 luglio) contro inglesi e russi;

4° La recente sconfitta sul lago di Van (17 ottobre) nel Kurdistan, contro i russi.

Così l'esercito moscovita è tanto padrone della situazione contro il depresso esercito turco del Caucaso che ha persino spostato (24 ottobre) notevole parte delle sue forze da quella regione per inviarle in Bucovina.

I soli Dardanelli resistono ancora; ma tutta la stampa estera, bene informata, ci fa sapere che la situazione turca a Gallipoli per le enormi perdite subìte e per difetto di munizioni, si considera come disperata, salvo che si apra un corridoio attraverso la Serbia.

In ogni modo sul Mar Nero il dominio russo è irrefutabile e tutto induce a credere che per la risultante

delle scosse subìte dalla Turchia nelle sopraccennate guerre del secolo scorso ed in quelle recenti, la parabola dello sfacelo turco abbia raggiunto nella storia di Europa il suo estremo punto di discesa, con o senza l'attesa apertura del corridoio anzidetto.

L'esercito bulgaro.

Solide ed insigni qualità guerriere, valsero a questo esercito accanto a quello russo meritati allori nella guerra del 1877-78; ed altra più gloriosa rinomanza nella guerra balcanica del 1912.

La sua forza, oggi, uguaglia e forse può anche superare quella della Serbia.

Senonchè una fatale sventura pesa su tale esercito. Il suo capo: Ferdinando di Coburgo, non è per nulla bulgaro. È austriaco ed austriacante della più nera acqua.

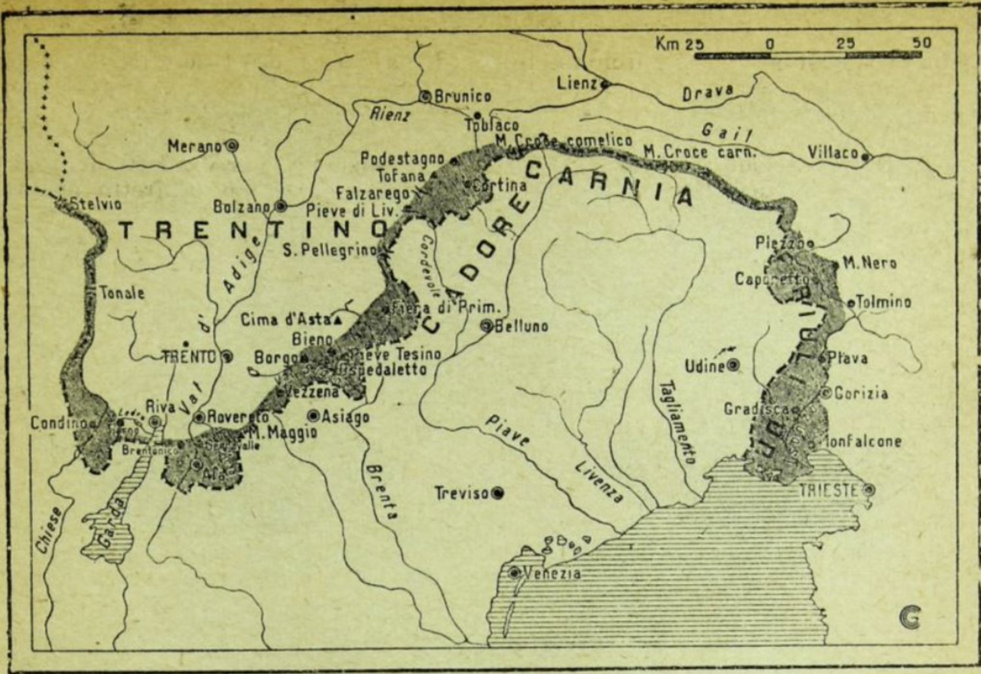
Ed a ciò si deve se egli trascinò già i bulgari nel 1913 ad una lotta proditoria e fratricida; e se ve li ha del pari ricondotti oggi per malvagia, sfrenata ambizione e per vendetta dei propri torti, con danno indiretto anche dell'Italia.

La di lui condotta ha meritato l'anatema dello Czar di Russia, capo religioso degli slavi, e rimarrà nella storia della disgraziata Bulgaria e del mondo, come perenne esempio della più sfacciata ingratitudine e del più atroce parricidio a cui una pur bella nazione venne incoscientemente trascinata dal più cinico degli avventurieri.

All'ora in cui scriviamo, le operazioni bulgare non si sono ancora bene delineate, nè per la vittoria, nè per la sconfitta, che speriamo scenda sul capo del traditore austriaco come giudizio di Dio.



Arrivo a Milano di profughi dall'Austria. Sono accolti e rifocillati nel padiglione dell'*Umanitaria* in piazza Miani.



Zona approssimativa d'occupazione

Teatro della guerra austro-italiana al 1° novembre 1915.

IV.

La guerra d'Italia nel 1915.

Premessa.



Lo spazio limitatissimo concesso al presente sunto ci induce ad essere molto brevi.

La precedente rassegna diede ragioni alla *neutralità italiana*. La presente, deve darle alla guerra.

Ci sbrigheremo presto, e ci chiediamo: *Poteva l' Italia non fare la guerra?*

No, non poteva evitarla, e per queste ragioni:

1.° Per il bisogno di un confine sicuro.

2.° Per il dovere morale e politico di difendere la italianità fino alle Alpi e nell'Adriatico.

3.° Perchè quanto l'Austria, *a malincuore,* voleva offrirci (?) senza colpo ferire, era un confine ancora irrisorio, aggravato per giunta dalla taccia di *ricatto,* taccia orribile per il nostro onore nazionale che non avremmo tardato a scontare.

4.° Perchè col differire la guerra, resasi ormai inevitabile nel fato fra Austria ed Italia, ci saremmo poi trovati isolati e quindi non solo nella impossibilità della attuale offensiva assunta da parte nostra, ma bensì nella triste condizione di dovere più tardi subire una guerra difensiva nel nostro florido territorio.

5.° Perchè infine fu lo stesso popolo italiano a volere la guerra. Questo popolo divenuto, dal 1866 ad oggi, più evoluto, più consapevole di sè, della sua mente e del suo braccio, rifiutò la tardiva quanto insidiosa offerta austriaca, e volle tutelare i propri diritti conquistando la stima del mondo, senza protezioni e senza compatimenti,



S. E. il Generale Porro
Sottocapo di Stato Maggiore.



S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel
Capo di Stato Maggiore della Marina.



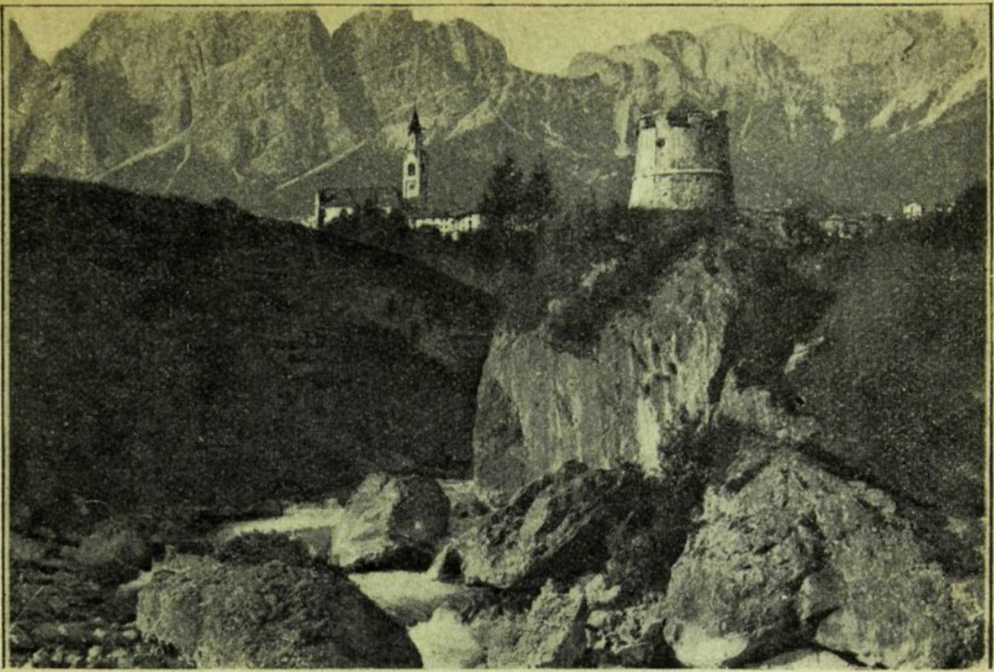
S. E. il Generale Luigi Cadorna
nostro generalissimo.



Il Gran Quartier Generale Italiano.
Il gen. Cadorna col suo Stato Maggiore.



Fra le rovine della Basilica di Grado.
Tre cappellani militari.



Cortina d'Ampezzo.

per indegne speculazioni. E trasse così la spada della quarta guerra di indipendenza.

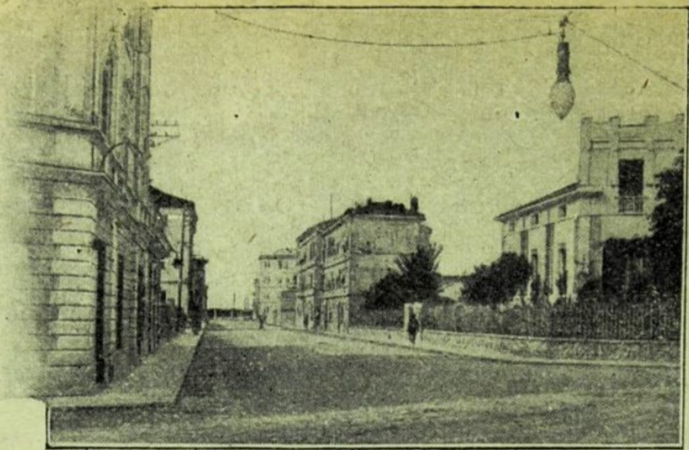
L'azione terrestre dal 23 maggio al 22 settembre 1915.

Logicamente, l'entrata dell'Italia in campo il 23 maggio doveva avere carattere nettamente offensivo, sia per la fisonomia politica dell'ora, sia per una guerra di rivendicazione di territori e sia per il suo nesso con la situazione bellica europea, a concorso e sollievo delle operazioni di altri scacchieri.

In pochi giorni facemmo quel magnifico balzo che ci portò ad appostarci sul confine, ed oltre di questo, sulle posizioni atte ad ostruire qualsiasi irruzione nemica e nello stesso tempo atte a formare base di ulteriori progressi.

Così il 24 maggio occupammo il Tonale, Ponte Caffaro, il Montebaldo, il Pasubio, le colline fra Judrio e Isonzo, *Cormons*, *Versa*, *Cervignano*, *Terzo*, ec. Il 25 espugnammo l'Altissimo, ed oltrepassata la frontiera Carnica, guadagnammo la testata di Val Degano ed il passo dello inferno, operando offensivamente intorno a *Caporetto* e *Tolmino*, nonchè presso *Monfalcone*. Il 26 occupammo *Grado* ed attaccammo i forti di Asiago. Il 27 *Ala* fu italiana, ed assalimmo Monte Croce-Carnico e Malborghetto. Il 29 conquistammo Passo tre Croci e *Cortina di Ampezzo*. Il 30, *Fiera di Primiero*. Il 1° giugno fummo a *Storo* e *Condino*, nelle Giudicarie; e sul Monte Nero a sinistra dell'Isonzo; nonchè al Matassone e Valmorbia, verso Rovereto. Il 9 giugno occupammo *Monfalcone*. L'11 giugno *Gradisca*. Il 13 giugno aprimmo il fuoco contro Malborghetto. Il 19-20 giugno ci affermammo a Plava. Il 24 occupammo *Globno* a nord di Plava; il 1° luglio conquistammo la testata di Val Resia dominante Plezzo; il 30 luglio si completa la testa da ponte di Plava, e si marcia verso Zagora, ec. E noi saremmo infiniti, se volessimo esporre per filo e per segno, tutte le vicissitudini della nostra rapida avanzata, compiuta quasi sempre *alla baionetta*, contro trincee formidabilmente corazzate, e che avevano per soprassello, schermi avanzati di fogate, di buche lupine, di reticolati, ecc.

Costretti adunque a non soffermarci



Una via di Monfalcone.

sugli episodi, ecco dunque i risultati dei primi quattro mesi di lotta.

Sul lato ovest del Trentino ci avanzammo sul massiccio del Cevedale, al di là dell'Ortler occupando la cima Madatch (che supera i 3400 m.) e imprendemmo, fra l'Adamello e la Presanella, a discendere per la conca di Presena, nella testata di val Genova, tributaria dell'Adige.

Occupammo il Passo del Tonale, la forcella di Montozzo, l'Ercavallo (3066 m.) e ci avanzammo a dominare val Vermiglia, conquistando il Monte Re di Valle.

Ci impadronimmo di tutto il versante meridionale di val Daone fin Cinego, e portammo la nostra linea di battaglia (passando al disopra di Bezzecca e Ledro) sino presso Pregasina sul Garda, appena a 3 km. da Riva.

Sul vertice sud del Trentino, la nostra occupazione partendo da M. Altissimo, scese in val d'Adige fino a Marco, risalì sul Zugna-Torta (a 4 km. da Rovereto) e quindi per val Terragnolo scese sul costone di Monte Maggio fino al Monte Maronia di fronte a Folgaria.

Così chiudemmo, *da sud*, qualsiasi sbocco al nemico, stringendo l'arco del basso Trentino, fra Riva e Rovereto.

Sul lato orientale del Trentino, nella impervia regione delle Dolomiti, la nostra avanzata superò immense difficoltà. Eppure, in una parola, caddero nelle nostre mani tutte le posizioni dalle quali si possono minacciare Bressanone, Bolzano e Trento.

Oltre ciò, a nord di M. Cristallo, nell'angolo formato fra il confine cadorino e quello carnico, venne accentuandosi la nostra offensiva per le due valli della Rienz e di Sexten convergenti sul Toblach, e sulla ferrovia che lega attraverso questo punto il Trentino a Klagenfurt.

Sulle Alpi Carniche, in attesa di scendere, a momento opportuno, in val Gail, prendemmo possesso di tutta la barriera dominante, e con reiterati combattimenti vittoriosi precludemmo sempre al nemico qualsiasi tentativo di cadere offensivamente alle spalle della nostra linea sull'Isonzo.

Sull' Isonzo la nostra offensiva passò per tre fasi:

1.ª Investimento di Malborghetto e Tarvis, e Predil, nonchè occupazione di Caporetto, M. Corada, Cormons, Versa, Cervignano, Aquileia, Grado.

2.ª Passaggio dell'Isonzo sotto il fuoco nemico; conquista parziale di

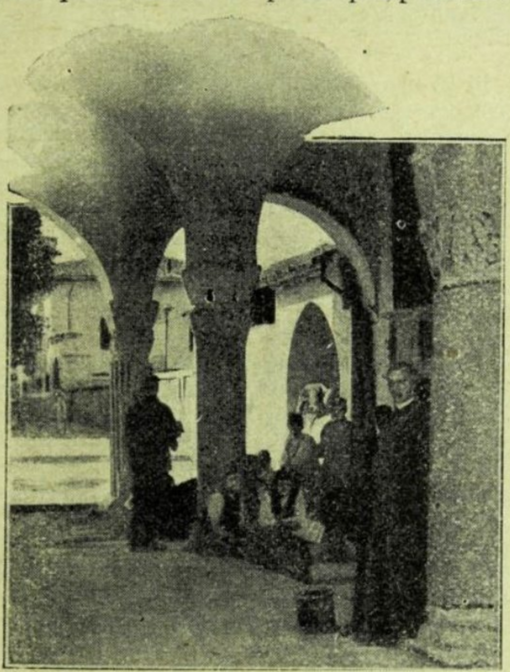
Monte Nero; costruzione della testa da ponte di Plava; ed occupazione, ai piedi del Carso, dei punti di Sagrado e Monfalcone, ecc.

3.ª Conquista completa di tutto il crinale del Monte Nero, dominante Tolmino da nord a 4 km. o 5 km. di distanza da esso; mentre da sud occupammo i monti di Santa Maria e di Santa Lucia, a tiro di fucile da Tolmino.

Indi avanzammo dalle teste da ponte di Plava e di Sagrado, per l'accerchiamento di Gorizia, al quale concorreranno Monte Cuk (nord di Monte Santo), Podgora e M. Sabotino.

Infine, sull'altipiano del Carso guadagnammo il *costone* che va da M. San Michele e San Martino, a Monte Sei Busi e Monte Cosich.

Non si volò, nè si poteva volare, contro le immense difficoltà di un terreno impervio reso più aspro da difese artificiali. Ma basti notare che le truppe italiane si batterono dovunque *fuori dal confine* e che la loro condotta corrispose pienamente alle necessità militari nostre e degli alleati, nel periodo di tempo contemplato.



Sotto l'atrio della millenaria Basilica d'Aquileja.

Dal 22 settembre al 1° novembre.

Fino all'ultima settimana di settembre le nostre truppe continuarono ad avanzare con azione metodica e misurata, ma sempre con valore e tenacia, contro un nemico sleale che oltre all'essersi coperto di trincee corazzate, pugnava subdolamente, issando bandiere con la croce rossa là dove mascherava batterie da 305.

Nel corso di tale settimana, sia per lo avvento delle mobilitazioni bulgara e greca per le quali ne derivò baldanza agli austriaci; sia per l'avvicinarsi della fredda stagione; e sia per più matura graduatoria di avanzata, l'azione italiana prese ad intensificarsi su tutto il fronte dallo Stelvio al Tonale.

Vedemmo allora fiorire da parte nostra dal 22 al 30 settembre una lotta più ampia, più sollecita, più aspra, sulle balze nevose come su terreni minati, od attraverso fosse e caverne eruttanti un fuoco sterminatore di fucili e di cannoni.

E la vigorosa offensiva si iniziò snidando gli austriaci dagli anfratti di monte Cristallo e delle Tofane (sopra Cortina d'Ampezzo) con scalate alpine di primissimo ordine; scacciandoli altresì con attacco notturno da monte Melino (sbocco di valle Daone nelle Giudicarie) ad oriente di Cima Pissola, dove a 1987 metri di altezza i nostri soldati, fronteggiando il forte di Lardaro; ributtando dalle posizioni del Cividale nuove insistenze nemiche; bombardando dalla conquistata forcella del Cianalot sulle Carniche, la ferrovia e la stazione di Tarvis; stringendo da presso Tolmino con attacchi sul contrafforte dal Mrzli al Vodil (Monte Nero) fugandone i difensori e facendo prigionieri, ec.

Senonchè gli austriaci non erano



La nostra cavalleria passa l' Isonzo.

stati con le mani in mano, specialmente sul fronte rivolto verso Vienna! Ivi un violento contrattacco austriaco di numerose forze era riuscito a ritogliere alle nostre truppe una parte delle trincee che queste tenevano nella regione di Tolmino.

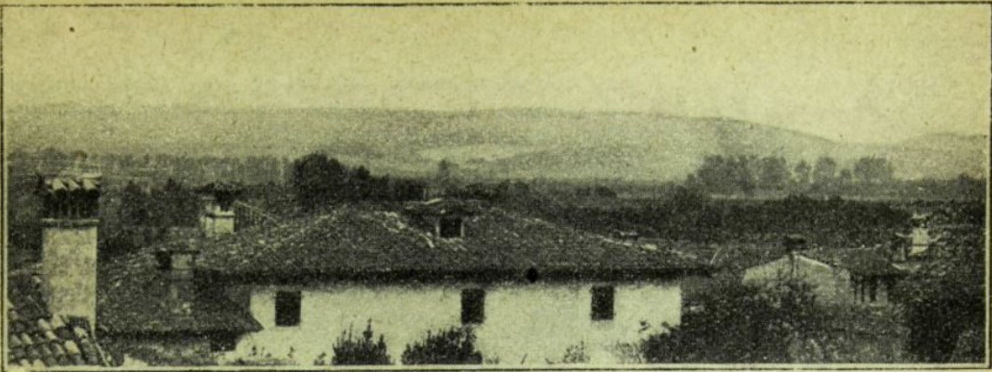
Ma proprio nella notte dell'ultimo giorno di settembre all'alba del 1° ottobre, i nostri dalle posizioni sotto il Mrzli, attraverso alle pendici del Vodil ed ai boschivi *fianchi* dei poggi di Santa Maria e Santa Lucia, irruppero furiosamente sul nemico scuotendone la resistenza, attraverso i fitti retireticolati.

In breve trinceramenti fortissimi furono espugnati, e furono prese alcune decine di prigionieri, combattendosi fino alla cresta del Mrzli. Nuove, e poderose forze nemiche sopraggiunte senza che fosse possibile alle nostre artiglierie di cooperare all'azione, impedirono all'ala sinistra dei nostri di affermarsi sulle creste del Mrzli e del Vodil — sì che questa partita dovette essere rimandata; ma invece riuscì all'ala destra di rimanere e rafforzarsi sui poggi di Santa Maria e Santa Lucia sovrastanti ai declivi percorsi.

Nel corso di ottobre, lottando assai spesso tra le nevi e le bufere, guadagnammo la posizione del Torrione alla testata di V. Srino; espugnammo i punti di Pregasina, di monte Palone ad ovest di Riva; progredimmo verso Mori in Val Lagarina (basso Adige); avanzammo da Monte Cristallo verso Schluderbach avvicinandoci alla via di Alemagna; ci impossessammo a sud di riva delle cime di Aal e di Nodic (1260 m.), occupammo la conca di Bezzecca; guadagnammo trincee nemiche sul monte Sabotino e sui colli di Podgora stringendo così sempre più il nostro cerchio attorno a Gorizia; pervenimmo alle posizioni di Dosso Remit e Dosso Cassina, dalle quali si domina *tatticamente,* cioè per azione di artiglieria, la strada Riva per Nago a Mori; e prendemmo (25 ottobre) la rivincita sugli austriaci al Mrzli ed al Vodil, avvicinandoci tanto da qui, quanto dal colle di Santa Lucia a Tolmino.

Inoltre, sotto Riva, conquistammo la sponda sinistra del Rio Ponale, occupando Mezzolago Molina e Biacesa, bombardando dalle posizioni avanzate dell'Altissimo un treno austriaco presso Rovereto (27 ottobre) progredendo *dovunque,* dallo Stelvio al mare e facendo *in ogni combattimento indistintamente numerosi prigionieri, e catturando armi e materiali* quali accenniamo nel diario.

Soltanto nell'ultima decade di ottobre i prigionieri austriaci si approssimano alla cifra di *6000* uomini; che aggiunti ai precedenti danno — per ora — un totale di prigionieri fatti da noi in questi cinque mesi di guerra di oltre *30,000* austriaci: la forza di un corpo d'armata. Gli ultimi 500 prigionieri furono fatti sull'Isonzo nei giorni



Monte San Michele e il Carso.

28 e 29 ottobre. Invece i prigionieri italiani in Austria non raggiungono il migliaio.

Questi dati determinano l'entità del successo e significano che il nemico è già rotto e disorganizzato, specialmente da Tolmino a Doberdò dalle cui linee avanzanzate si è arretrato, bruciando le proprie trincee.

La rilevante cifra dei prigionieri in questa decade della più vigorosa avanzata italiana, denuncia altresì, per induzione, le forti perdite in morti e feriti che gli austriaci hanno subito, sì che possa ritenersi insostenibile una ancora prolungata difesa delle piazze di Tolmino e di Gorizia.

Così l'Italia in questo secondo periodo che va dal 22 settembre al 1° novembre è entrata (dopo la fase iniziale che chiameremo di *ostruzione e di prima base* sui confini ed oltre) in una seconda fase della sua azione che chiameremo di *sviluppo*.

Tutti i reduci dal fronte che hanno assistito a numerosi e sanguinosissimi combattimenti parlano con entusiasmo del contegno delle nostre truppe. Sopratutto sono concordi nel lodarne il valore, l'abnegazione, lo slancio, l'audacia.

L'azione navale.

Il diario è compilato in guisa che il lettore possa trovarvi le più importanti notizie di dettaglio in fatto di azione navale.

A complemento delle medesime valga il notare quanto segue:

1.° Nelle condizioni della guerra adriatica, è riservata alle aeromobili gran parte dell'azione. Esse giungono dove non possono arrivare le navi, favorite dalla possibilità di compiere il viaggio quasi interamente sul mare, dove non sono insidie di difese antiaeree.

Della loro operosità, che in questi quattro mesi è stata intensa e abile e fortunata così da suscitare la generale ammirazione, i comunicati ufficiali non possono rivelare che una parte mentre le quotidiane crociere e le esplorazioni rimangono ignorate.

Noi conosciamo soltanto i risultati più importanti e concreti, tanto più notevoli in quanto l'Austria non può, in questo campo, vantare operazioni che non siano vani e crudeli “ raids „ su città indifese.

2.° Abbiamo sì, perduto in maggio e luglio due incrociatori e due siluranti, contro perdite inflitte al nemico di tre o quattro sommergibili, di un esploratore e di varie navi fortemente danneggiate.

Senonchè questi episodi sono insignificanti riguardo alle generali finalità della guerra.

Più che il danneggiare navi, maggiore significato hanno quelle opera-

zioni della flotta che direttamente giovano all'azione dell'esercito e pesano quindi realmente sulla decisione del conflitto.

Ora, la maggior parte delle operazioni compiute dalla flotta e dalle aeronavi hanno avuto quasi sempre obbiettivi di tal genere e cioè: interruzioni di linee ferroviarie strategiche, distruzione di opere militari, di fabbriche d'armi, di magazzini di rifornimento, hanno (salvo l'avvento difficile di una *grande* battaglia navale) alcun peso sulle sorti della grande contestazione, affidate pressochè interamente agli eserciti. — Aboukir non cangiò la conquista dell'Egitto; Trafalgar, non neutralizzò le conseguenze del trionfo di Austerlitz.

Come finirà? La nostra sorte è connessa con quella degli Alleati.



Sfilata di prigionieri austriaci in un paesello redento del Friuli orientale.

di caserme, di tutto quanto, insomma, contribuisce all'efficienza dell'esercito austriaco. Ogni impedimento portato al funzionamento dei suoi servizi logistici, ai suoi rifornimenti, ed ai suoi stessi reparti, è contributo effettivo ed immediato per il raggiungimento dei nostri obbiettivi terrestri.

Questo speciale valore dell'attività della nostra flotta noi teniamo a porre in rilievo, come quello che molto influisce a nostro favore nel bilancio mensile della guerra.

Perciò, dato il carattere della nostra lotta le oscillazioni nell'efficienza rispettiva delle squadre in azione non

La Tribune di New York così si esprime:

“ Germania ed Austria sono inferiori in numero, ricchezze e risorse, alla Inghilterra, Francia e Russia, che sono incomparabilmente superiori. La potenza navale britannica ha distrutto il commercio tedesco e chiusi i porti tedeschi, mentre per gli Alleati il mare reca sino alle linee di battaglia tutte le risorse dell'America e delle colonie. La situazione militare è tale che la Germania sta per sanguinare a morte. Battersi su tre fronti è per la Germania una terribile perdita di sangue, completamente fuori di proporzione

rispetto ad uno qualsiasi dei suoi avversari. L'ora della decisione è passata per la Germania.

„ La Germania ha dovuto rinunziare a schiacciare la potenza militare russa, ed ha dovuto lasciare che la Russia ricostituisse le sue forze, come ha dovuto lasciare alla Francia ed all'Inghilterra di consolidare le loro posizioni dopo le battaglie della Marna e dell'Yser. Sul teatro occidentale la Germania al più non fa che resistere.

„ La Germania sta dunque per fare ora il suo ultimo sforzo. Ma questo sforzo non avrà luogo sui campi di battaglia. L'ora è passata. Esso sarà fatto nelle conferenze, nelle trattative per la pace, nelle manovre per mezzo delle nazioni neutre. E se i suoi sforzi falliranno, noi vedremo cambiare completamente il carattere del conflitto ed un nuovo spirito, interamente nuovo, regnare dal Reno alla Vistola. „

Intanto gli Alleati preparano in Francia nuovi progressi; la Russia sta allestendo otto milioni di reclute, e spiega un'azione energica riprendendo terreno, mentre gl'italiani proseguono a svolgere la loro offensiva su tutta la linea dallo Stelvio al mare riportando vantaggi forieri di più decisivi successi.

1-15 novembre 1915.

Il caldo patriottismo del prof. comm. Pietro Fabiani.

Questa riproduzione fotografica, favoritaci dalla cortesia di un amico, rappresenta l'illustre prof. comm. Pie-



tro Fabiani, da Napoli. Destinato, al principio delle ostilità, in zona di guerra, accolse con entusiasmo tale destinazione. Però fu esonerato dal servizio per cagione di malattia. Ardeva di andare al fronte per compiere, da vero fervente patriota, il proprio dovere. Però una visita superiore passata in Roma, dall'ispettorato di Sanità militare lo fece dispensare definitivamente dal servizio. Egli però non si arrese e con nobile slancio scrisse al Comitato regionale di Napoli della Croce Rossa, dichiarandosi pronto a prestare come capitano medico la propria opera anche disinteressatamente. Inoltre destinava a beneficio della nobile istituzione le proprie competenze spettantegli per trattenenza e viaggio a Roma per la visita disposta dal Ministero della Guerra.

Il presidente senatore Zuppelli ringraziava l'illustre prof. comm. Pietro Fabiani pel suo caldo patriottismo e per la genorosa offerta, lodando vivamente l'atto generoso e patriottico, che merita tutto il plauso possibile.

Ora l'insigne prof. comm. Fabiani, stabilitosi definitivamente in Napoli, potrà ancora servire nobilmente la Patria curando i feriti, anche perchè ha posto a disposizione delle relative autorità ben 20 letti nella sua splendida Casa Climatica Operatoria nella sua magnifica Villa Pisano al Garittone di Capodimonte.

L'Automobile e la Guerra



Autocarri *Fiat* forniti al Governo Italiano.

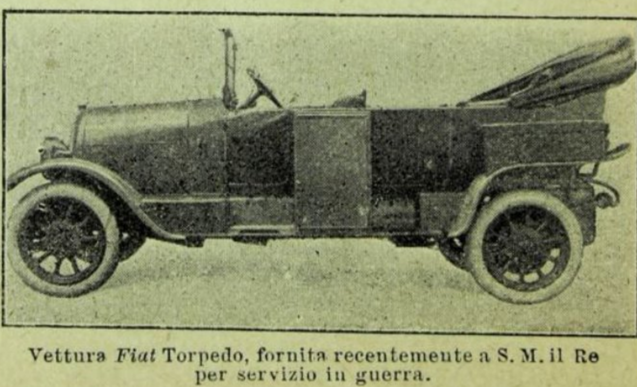
La guerra e le applicazioni del motore a scoppio.

Per tempo lo stato maggiore italiano ha saputo intravedere nell'automobilismo uno dei principali fattori per lo svolgimento di una guerra, e, aiutando coi consigli suggeritigli dalla pratica, la meravigliosa iniziativa delle fabbriche italiane di automobili, ha potuto provvedere a rifornire l'Esercito nel modo migliore di tutto il materiale rotabile, che gli era necessario.

Due erano le vie, per le quali l'automobilismo moderno chiedeva di entrare nell'ordinamento militare. L'una era quella, per cui esso poteva offrire dei mezzi di comunicazione rapidi e pronti, specialmente utili per gli alti comandi e pei servizi d'informazione, ed a questo scopo hanno egregiamente servito le vetture da viaggio e da città; l'altra via, fino a pochi anni addietro meno battuta, era quella dell'applicazione dell'automobile a trasporti di materiali e di apparecchi speciali o a servizi diversi. E così, mentre al primo scopo facilmente si provvedeva, utilizzando veicoli, di cui si era già esperimentata e comprovata la sicurezza, la resistenza, la velocità e la convenienza in generale, le maggiori fabbriche italiane di automobili, e prima fra tutte la *Fiat*, approntavano con successo il problema della costruzione in grandi serie degli automobili da trasporto.

Per la vettura da trasporto era mancato ciò, di cui la vettura da turismo aveva potuto profittare, cioè quel perfezionamento che lo sport aveva rapidamente e sicuramente apportato alla macchina leggiera; era mancato per l'automobile da trasporto il prezioso ausilio della passione e degli entusiasmi sportivi, che, ardita avanguardia, spianasse il terreno e pagasse i tentativi e gli esperimenti, da cui è nata la rapida perfezione moderna della vettura automobile.

Nel campo dei veicoli industriali fino a poco tempo fa era d'uopo che il consumatore stesso andasse alla ricerca dell'organo, di cui abbisognava,



Vettura *Fiat* Torpedo, fornita recentemente a S. M. il Re per servizio in guerra.



Il Generalissimo francese Joffre ed i Capi dello Stato Maggiore Italiano, sulle vette delle Alpi Carniche, su vetture FIAT mod. *zero*.

dando al costruttore le indicazioni necessarie, affinchè il veicolo richiesto rispondesse alle sue occorrenze. Ma ecco la guerra: la guerra libica prima, la guerra europea dopo. Ed ecco nello stesso tempo il consumatore governativo, l'Esercito, e per esso il suo Stato Maggiore, che si rivolge alla Industria Italiana; e questa, con a capo la *Fiat*, con mirabile slancio, sorpassando ogni genere di difficoltà, ha degnamente saputo rispondere all'appello e ha degnamente corrisposto alla fiducia, che in essa riponeva il Paese.

La *Fiat* ha potuto, grazie alla pratica acquistata in oltre dodici anni di costruzione di veicoli industriali ed ai sempre più grandi e potenti mezzi di lavoro delle sue officine, diventare in breve tempo la più importante fabbrica di Europa, portare la sua produzione ad un limite veramente insperato, e, non solo ampiamente e diligentemente sopperire alle richieste del Governo italiano, ma divenire altresì un aiuto considerevole per alcuni dei Governi alleati, fornendo loro delle quantità considerevoli di carri di ogni genere.

Ormai non vi è più alcuno che dubiti sulla importanza primaria, che ha l'automobile in guerra, questo ordigno meraviglioso, che ha mutato il modo, l'aspetto e l'andamento delle battaglie, che nelle battaglie conta quanto il cannone, e che ha addirittura instaurato un'èra nuova nella storia della guerra.

Questo strumento incomparabile di vittoria e di morte, destinato ad assumere svariatissime forme e ad avere una potenza così grande da essere l'arbitro delle grandi battaglie, è uscito dalla officina, ove si è costruito e donde si è diffuso per il mondo il più perfetto ordegno meccanico di fratellanza e di

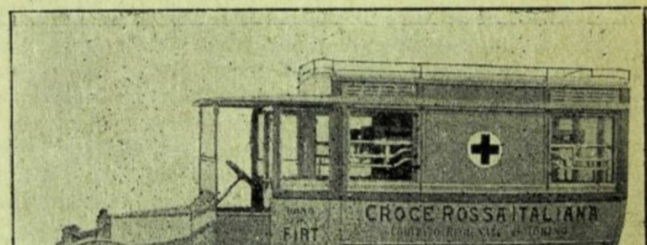


Trattrice FIAT per grosse artiglierie.

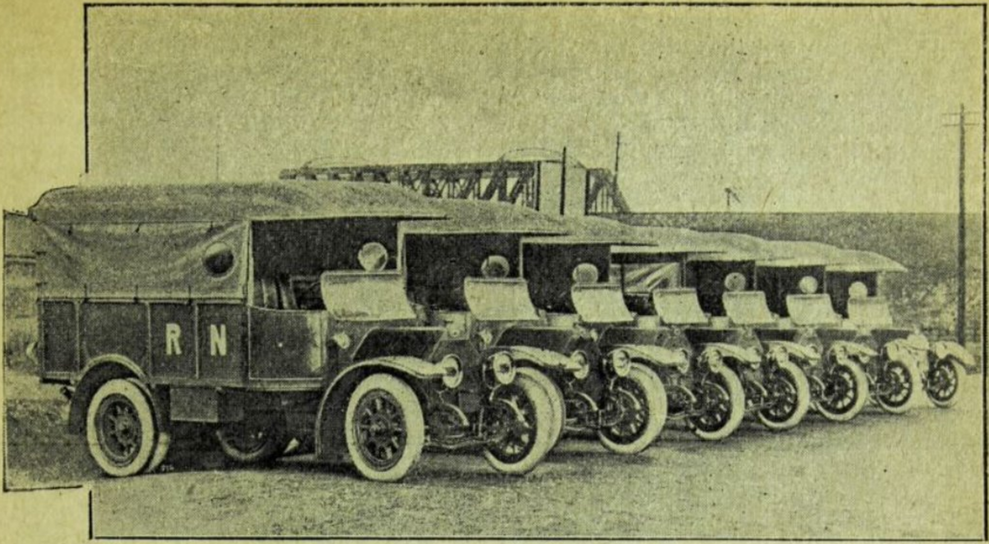
comunione fra le genti, l'automobile da turismo.

La *Fiat* ha concorso e concorre alla preparazione guerresca dell'Italia, fornendo all'Esercito carri di varia portata e con motori di varia potenza per il trasporto di munizioni, di viveri, di foraggi, di combustibili, di materiali, ed occorrendo anche di uomini, e carri speciali, molto potenti, per il trasporto delle grosse artiglierie.

Aggiungansi i carri cisterna per il trasporto dell'acqua, i carri-botte per l'innaffiamento stradale e i carri officina, muniti delle macchine utensili e dei vari strumenti necessari per fare le riparazioni occorrenti ad ogni specie di automobile. Fra le applicazioni, che hanno un carattere veramente speciale e che sono di una incontestabile utilità, debbonsi in prima linea notare le vetture per i parchi radiotelegrafici da campo e le vetture per i parchi fotoelettrici da campo.



Autoambulanza *Fiat*. Dono della *Fiat* alla Croce Rossa Italiana, Comitato Regionale di Torino.

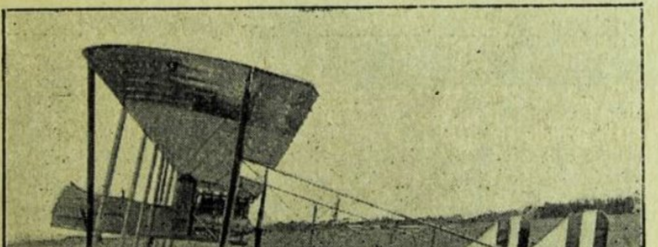


Gruppo di autocarri *Fiat* in servizio della Marina inglese.

La costruzione delle vetture fotoelettriche, ossia degli automobili muniti di dinamo e di proiettore elettrico, e dei gruppi elettrogeni su carretta o someggiabili, costituisce ormai una vera specialità della *Fiat*.

La *Fiat* si è associata, per questo genere di costruzione, alle Officine Galileo di Firenze, una casa nota in tutto il mondo per i suoi proiettori.

Non soltanto il Governo italiano, ma molti Governi esteri hanno adottati, per i loro eserciti, il tipo di vettura fotoelettrica *Fiat-Galileo*, che costituisce quanto di meglio del genere si possa attualmente trovare sul mercato mondiale.



Areoplano con motore 100 HP. costruito dalla *Fiat*.

La *Fiat* ha portato un contributo notevole allo sviluppo e al perfezionamento della areonautica italiana, fornendo i motori per alcuni dei nostri dirigibili, per vari idrovolanti e per un numero grandissimo di aeroplani.

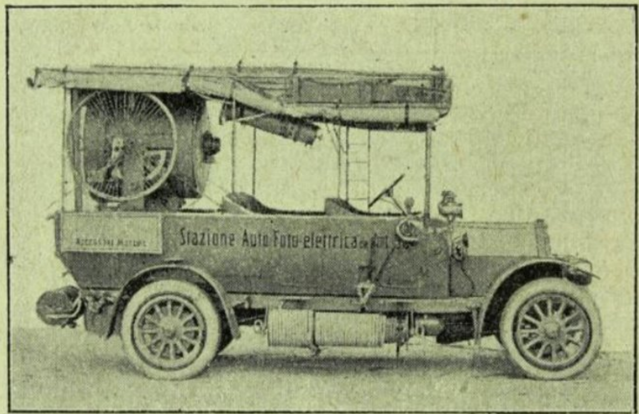
La *Fiat* si era dedicata, fin dall'inizio dell'aviazione, a studiare un motore, che rispondesse con successo a tutte le speciali condizioni richieste a tale scopo, cercando di rendere anche in questo campo il nostro Paese indipendente dalla industria straniera. Persuasi i suoi tecnici, che solo con un motore con raffreddamento ad acqua si avrebbero avute la sicurezza e la uniformità di funzionamento necessarie, furono limitati gli studi e le esperienze ad un tale tipo di motore, costruendo e provando motori a 4, a 6, od 8 cilindri, per arrivare alla costruzione definitiva del tipo attuale a 6 cilindri verticali in acciaio, di cui si costruiscono due modelli, uno da 100 e l'altro da 200 cavalli.

La *Fiat* però non ha voluto limitare il suo contributo all'aviazione militare italiana, construendo soltanto i motori, ma ha coraggiosamente iniziato anche la costruzione degli apparecchi volanti, impiantando con meravigliosa celerità, delle officine speciali; e già degli aeroplani, completamente costrutti dalla *Fiat,* hanno portato sul glorioso fronte di guerra il saluto di Torino ai nostri valorosi combattenti, e l'augurio della auspicata liberazione ai nostri fratelli d'oltre Isonzo.

Non devonsi passare sotto silenzio i carri speciali che la *Fiat* costruisce in ausilio ai servizi dell'aeronautica: carri gazogeni, carri-scrubber, carri con compressore, ecc.

L'automobile, che è in svariate sue applicazioni strumento di morte, è anche fortunatamente strumento di vita. Infatti l'applicazione alle autoambulanze da campo è una delle più importanti che abbiano avuto i carri *Fiat,* e non solo l'Esercito italiano e la Croce rossa italiana contano a centinaia le ambulanze *Fiat,* ma altresì, la Francia, l'Inghilterra, la Russia.

Salutiamo, dunque, l'automobile come una delle più grandi invenzioni moderne e andiamo orgogliosi dei progressi della industria italiana, che, specialmente in grazia ad esso ha potuto farsi degnamente apprezzare nel mondo intiero.

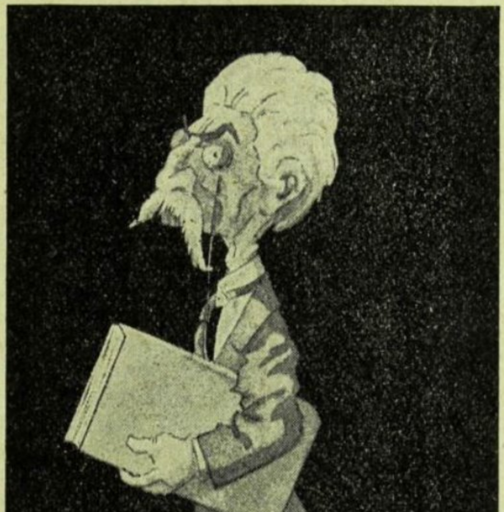


Vettura *Fiat* per Parco Fotoelettrico.

I due ministri dell'ultima guerra per l'unità nazionale.

Per una coincidenza che pare fatale nella storia d'Italia, tocca ancora una volta a uomini di Destra il pericoloso onore di guidare la Nazione in quella che dovrà essere l'ultima guerra d'indipendenza. Sono infatti di Destra, nel senso classico, cavurriano, della parola, i due uomini che impersonano la presente situazione politica, sebbene fossero già inquadrati nel settore del Centro e anzi uno di essi, Sidney Sonnino, sia stato addirittura il fondatore del Centro, al quale, a torto o ragione, è stata attribuita tanta parte della politica interna tra il 1890 e il 1900.

Il partito del Centro, che si venne a costituire dopo le elezioni a suffragio allargato del 1882, non aveva nulla che vedere col vecchio Centro, col cosiddetto *terzo partito* fondato da Urbano Rattazzi nel Parlamento Subalpino e che servì opportunamente ad allargare la base di Cavour facendo da ponte di passaggio tra la Destra dominante e la Sinistra temperata. In quel tempo il fondatore del nuovo Centro era appena nato.



Caricatura di Mario Falcucci.

Sidney Sonnino infatti nacque a Pisa l'11 marzo 1847 dal barone Isacco e da Giorgina Tery, e dopo avere passato l'infanzia e l'adolescenza tra Livorno e Firenze, si laureò a Pisa, nel 1864. Tentò per poco e con scarso successo l'avvocatura, poi, nel 1867, entrò in diplomazia per uscirne dopo sei anni, durante i quali aveva servito alle ambasciate di Madrid, Vienna, Berlino e di nuovo Madrid. Nel 1870 pubblicò il suo noto saggio sul *Suffragio Universale,* e nel 1875 *La mezzeria in Toscana.* Il 1876 col Franchetti compì la famosa inchiesta sui contadini del Mezzogiorno, e finalmente il 6 gennaio 1878 metteva fuori a Firenze, pei tipi Barbèra, il primo numero della *Rassegna,* che, settimanale nei primi anni, doveva poi trasformarsi in quotidiana a Roma sotto la direzione di Michele Torraca. Entrato alla Camera dopo avere sconfitto Angiolo Muratori nel collegio di San Casciano (che gli doveva poi rimanere sempre fedele) nelle elezioni generali del 26 maggio 1880, il Sonnino, sedendo al Centro,

intese costituire coi suoi amici della *Rassegna* un fascio di oneste competenze, che fosse progressista senza confondersi con la Sinistra, mostratasi troppo procacciante appena giunta al potere dopo lunghi anni di avidità compresse, e nello stesso tempo moderato e prudente senza confondersi con la Destra che si era venuta fossilizzando in una forma puramente negativa di reazionarismo.

Il più fedele tra i seguaci dell'on. Sonnino doveva entrare alla Camera sei anni più tardi, con la XVIª legislatura; ed era un modesto ma colto professore pugliese, Antonio Salandra. Questi, nato a Troia in Capitanata il 13 agosto 1853 da Gaspare e da Fortunata Granata, aveva compiuto i suoi studi a Lucera e poi a Napoli, dove si era laureato in legge nell'aprile del 1872. Il 1877 aveva conseguito la libera docenza e due anni dopo era stato chiamato ad insegnare " legislazione dell'economia finanziaria „ all'Università di Roma. Cominciò sin d'allora a collaborare alla *Rassegna*, sicchè quando il 23 maggio 1886 gli elettori di Foggia I a scrutinio di lista (e poi sempre sin'oggi, con lo scrutinio uninominale, il collegio di Lucera) lo mandarono alla Camera, egli si trovò naturalmente a fianco di Sidney Sonnino.

Tra i due colleghi c'era una notevole differenza, in quanto il Salandra, nutrito alla scuola napoletana dei Pisanelli e degli Spaventa, aveva una perfetta mentalità di un uomo di Destra per quel che si riferiva alla concezione dello Stato, mentre il Sonnino, educato alla scuola dei grandi economisti inglesi della seconda metà del secolo scorso, dava una grande importanza ai problemi economici più che a quelli giuridici. Ambedue però avevano un concetto rigido della sovranità dello Stato, per il quale le riforme e la libertà scendono dall'alto al popolo, non salgono già dalle moltitudini verso le istituzioni; e questo li rese chiusi al grande movimento proletario che si accompagnò alla rinascita industriale d'Italia, e li fece apparire i campioni più autentici della reazione, specialmente dopo le nostre sventure africane e sino al grande sciopero di Genova.

Si dovette anche a questa nomea reazionaria la scarsa fortuna politica dei due uomini. L'on. Salandra, che la guerra europea ha spinto tra le prime file degli statisti contemporanei, era una figura secondaria nel Parlamento, sebbene apprezzato per la dottrina e la competenza soprattutto in materia finanziaria. Salito la prima volta al Governo come sottosegretario (oh, ironia della storia!) di Luigi Luzzatti alle finanze nel primo ministero Rudinì (6 febbraio 1891-15 maggio 1892), era tornato nel terzo ministero Crispi con Sidney Sonnino alle Finanze (17 dicembre 1893-21 giugno 1894), aveva seguìto Sonnino al Tesoro (21 giugno 1894-10 marzo 1896), per entrare poi ministro d'Agricoltura col secondo ministero Pelloux (14 maggio 1899-24 giugno 1900). In seguito aveva diviso la sorte dell'on. Sonnino nei due ministeri effimeri presieduti da quest'ultimo, assumendo le Finanze la prima volta, il Tesoro la seconda. Nelle elezioni del 1913 l'on. Salandra — ultimo superstite dell'antico gruppo sonniniano — si era accostato a Giolitti, pur posando la sua candidatura a *leader* del partito conservatore. Comunque, egli si trovò al potere allo scoppiare della guerra europea proprio perchè vi era stato spinto su, come conservatore, dalla volontà del dittatore in ritiro spontaneo, Giovanni Giolitti, e dal disdegno di Sidney Sonnino. E subito parve un uomo perseguitato dalla sorte, perchè, mentre pareva destinato a costituire una semplice amministrazione, si trovò a dover risolvere gravissime questioni politiche, dall'ostruzionismo dei socialisti, alla settimana rossa, alla guerra europea. In compenso, mentre gli si davano appena sei mesi di potere per delegazione giolittiana, egli si trovava ancora dopo un anno al potere, divenuto arbitro della situazione.

Ora tutto ciò non può essere accaduto senza l'esercizio di notevoli energie personali, che nessuno aveva indovinate in Salandra semplice deputato. È che ci sono delle tempre individuali che si sviluppano solo al calore dei grandi avvenimenti. Il Salandra era effettivamente un uomo piuttosto pigro e fiacco, che non avrebbe forse avuto mai delle iniziative, se la sorte non lo avesse collocato in alto e in momenti in cui il senso di responsabilità doveva crescere a dismisura. Egli fa pensare insomma a quegli individui che non imparerebbero mai a nuotare, ma che gettati in acqua *si arrangiano* e scoprono in se stessi ignote abilità ed agilità. E in questo, io credo, il segreto di quella che è parsa anche ai più in-

timi la rivelazione di talune indiscutibili qualità di statista in un uomo il quale sino a ieri era parso nulla di meglio che un dottrinario.

Non c'è dubbio, da quello che oramai si conosce dell'opera del Governo italiano dopo lo scoppiare della conflagrazione europea, che l'on. Salandra ebbe sin dal primo momento la percezione esatta del suo dovere, dei diritti dell'Italia di fronte a quei gravissimi attentati alla nostra fortuna e al nostro prestigio che venivano dall'azione dei nostri alleati e più dal modo brutale con cui questi l'avevano iniziata. Quando poi per la morte del marchese di San Giuliano egli dovè provvedere alla difficile successione, si ricordò del suo maestro e gli offrì il modo di rivendicare il suo nome davanti alla storia.

Il passato di governo dell'on. Sonnino non era dei più lieti. Cominciò come sottosegretario al Tesoro (3 gennaio-9 marzo 1889) con Costantino Perazzi nel primo ministero Crispi; fu ministro la prima volta nel terzo ministero Crispi alle Finanze avendo anche l'*interim* del Tesoro (15 dicembre 1893-13 giugno 1894), finchè lasciò le Finanze al Boselli per divenire titolare del Tesoro (14 giugno 1894-10 marzo 1896). Le finanze italiane dissestate furono messe a posto da lui con la *politica della lesina* e la *tassazione feroce*. Basti il dire che nel febbraio 1894 egli presentando il bilancio con un disavanzo di 177 milioni proponeva d'un tratto 124 milioni di nuove imposte. Tutto questo non giovò alla sua popolarità. Si aggiunga che uscito dal governo si diede a propugnare apertamente la trasformazione del nostro sistema parlamentare all'inglese in un sistema costituzionale alla germanica (sollevò grande rumore un suo articolo intitolato *Torniamo allo Statuto!* uscito nella *Nuova Antologia* del 1° gennaio 1897), e che più tardi parve l'ispiratore dei provvedimenti eccezionali di Pelloux.

In seguito egli fece ampie dichiarazioni in favore delle pubbliche libertà e fu il primo a portare la democrazia radicale al governo nei due proverbiali Gabinetti di *Cento giorni* da lui costituiti l'8 febbraio 1906 (propriamente 108 giorni, sino al 27 maggio) e l'11 dicembre 1909 (110 giorni, sino al 31 marzo 1910). Questi due infelici esperimenti avevano rivelato le sue qualità assolutamente negative per un uomo di governo ed avevano oscurato la sua indiscutibile preparazione tecnica e la coltura non comune. Inoltre il suo temperamento schivo di rumori lo aveva segregato anche dalle forze vive del paese e, volente o nolente, lo aveva fatto rimanere il centro d'attrazione di tutti i detriti della reazione, anche dopo la sua azione indiscutibilmente e coraggiosamente liberale. Così il pubblico italiano conobbe un Sonnino di maniera, il Sonnino accigliato e tenebroso, mentre è raro trovare un uomo altrettanto roseo e sorridente, e perfino un più arguto conversatore. Egli pareva oramai logoro e dimenticato quando l'on. Salandra gli offrì il modo di rendere veri servigi al paese. Entrato nel mondo della diplomazia, che egli aveva conosciuto nella sua prima giovinezza, seppe starci da padrone. Al di fuori degl'intrighi di corridoio, libero dai contatti diretti della corruzione parlamentare e burocratica, faccia a faccia con individui singoli, per quanto pettegoli come il barone Macchio o intriganti come il principe di Bülow, potè dispiegare tutte le sue qualità, comprese quelle che nei corridoi di Montecitorio erano apparse del tutto negative: la rigidezza delle convinzioni, la santa ostinazione, l'implacabilità di fronte all'avversario, che egli riesciva a disarmare solo giocando a carte scoperte dove l'altro tentava i tortuosi raggiri, contrapponendo la durezza alla pieghevolezza, la rude schiettezza al falso sorriso di prammatica, il silenzio alla loquacità.

Il silenzio è stata l'arma più terribile con cui egli ha debellato gli avversari. È noto il giudizio attribuito al principe di Bülow nell'ora della partenza: “Ho avuto sfortuna. In un paese di chiacchieroni c'è un solo taciturno,

e va a capitare tra i piedi a me! „ Ma c'è anche in proposito un curioso documento nel *Libro rosso* austriaco. In data 18 maggio 1915 il barone Macchio riferiva al suo ministro l'esito d'un colloquio avuto coll'on. Sonnino, al quale era andato a consegnare lo schema d'un accordo. " Il barone Sonnino — così l'ambasciatore austriaco — ha domandato se poteva trattenere il documento; al che io ho risposto affermativamente. Alla mia proposta di leggerglielo, egli ha assentito cortesemente. Io volevo con ciò indurlo a parlare e ricordargli, durante la lettura dei singoli articoli, le nostre precedenti conversazioni. Ma l'intervista è restata un monologo „. C'è tutto Sonnino in queste poche parole: le piccole furberie professionali dei diplomatici si spuntano contro la sua diffidenza e il suo riserbo. In un altro dispaccio di quindici giorni innanzi lo stesso barone Macchio così faceva la psicologia del ministro italiano. " Data la sua natura profondamente diffidente, il suo primo pensiero è la supposizione che noi vogliamo giocare l'Italia, cosa che parecchie volte ebbi l'occasione di notare. Tale pensiero lo fa anche essere accessibile all'idea della rivincita, e ciò acquista anche una maggiore importanza pel fatto che l'Intesa gli apre ampie le braccia. Appena avrà quindi perduto definitivamente la fiducia nei nostri seri propositi, egli, se ciò non è già avvenuto, sottoscriverà seriamente l'accordo con l'Intesa „. Sono parole preziose, che rappresentano il miglior elogio alla sincerità e all'onestà dell'on. Sonnino. Egli non volle *a priori* la guerra. Ne è una prova la modestia delle sue pretese, che non erano tali da provocare necessariamente una rottura, ove un'uguale sincerità avesse assistito il barone Buriàn e il Cancelliere Bethman Hollweg. Ma egli si decise alla guerra quando nelle sue lunghe trattative diplomatiche acquistò la convinzione che l'Austria trattava solo per guadagnare tempo e prometteva solo per ingannare, quando si accorse che la sua lunga opera di persuasione e di confutazione non giovava a nulla di fronte a gente che aveva già il suo partito preso e che si aiutava con l'intrigo e la corruzione.

L'opera di preparazione dell'on. Sonnino è consegnata in quel monumento di abilità diplomatica che è il *Libro verde*. È opera d'un diplomatico di grande stile, degno della gloriosa tradizione italiana; ma non di un diplomatico, come si direbbe, alla Machiavelli. Il *Libro verde* è la prova più luminosa di quanto possa a volte la schiettezza più che l'ipocrisia, a condizione però che la sincerità sia nell'intimo delle convinzioni. E Sonnino era profondamente convinto del buon diritto dell'Italia di fronte all'Austria, e come tale convinzione aveva distrutto l'antica sua fede triplicista così lo rendeva irremovibile nelle sue trattative. Tuttavia possiamo affermare con sicurezza che la sottile trama, che Sonnino tesseva tutti i giorni con infinita pazienza e grande amore, minacciò più volte d'essere strappata, non dagli avversari di fuori ma dai nemici di dentro, e sarebbe stata distrutta, senza la cooperazione dell'on. Salandra. Si può dire che l'opera di Sonnino fu salvata dal sorriso di Salandra.

Abbiamo detto che l'on. Sonnino è uno degli uomini più sorridenti, a dispetto dei caricaturisti di maniera. Ma c'è un uomo più sorridente di lui ed è il presidente del Consiglio. Quando da ogni parte facevano ressa intorno a lui i rappresentanti delle varie potenze e i capi delle numerose frazioni parlamentari, Salandra sorrideva. Quando giornali di opposte tendenze invocavano la decisione dell'Italia, Salandra sorrideva. Quando gl'intrighi di Bülow cominciavano a sollevare i bassifondi del Parlamento italiano, Salandra sorrideva. Era un sorriso così beato che disorientava amici e nemici. I nemici si tranquillizzavano un poco, gli amici si preoccupavano; non c'era un po' d'incoscienza in quell'eterno sorriso sulla bocca d'un uomo gravato da così pericolose responsabilità? Ettore Ciccotti, rilevando un giorno alla Camera tutto ciò, ebbe a dire che Salandra aveva l'aria d'un'ondina galleggiante sui marosi senza esserne turbata nè bagnata. E la Camera rise clamorosamente. Il presidente del Consiglio rimase un po' male, ma intanto gli avversari si addormentarono per un bel pezzo.

Gli avversari erano di vario genere; ma i più pericolosi erano i *disoccupati*, come li chiamavano a Montecitorio, cioè i giolittiani. Giovanni Giolitti ha avuto molti meriti verso la pubblica amministrazione, ma ha avuto il grave torto di creare i giolittiani, cioè una categoria di uomini pei quali l'esercizio del potere era una professione; potere diretto mediante il pos

sesso di portafogli, potere indiretto mediante innumerevoli uffici. Tutti costoro si trovarono spodestati per l'improvvisa spontanea rinuncia del loro capo e patrono; ma si acquietarono all'idea che dopo tutto essi erano sempre gli arbitri e al loro cenno il ministero Salandra sarebbe crollato come un castello di carta. A lungo andare però i più impazienti non seppero stare fermi e cominciarono ad agitarsi nei corridoi. Di tanto in tanto i giornali accennavano al pericolo d'un pronunciamento giolittiano contro il Gabinetto Salandra. La notizia veniva subito e sempre smentita, ma non per questo era meno vera; il Governo era anzi informato di certe visite a Villa Malta, il quartier generale del principe di Bülow, e si sapeva minacciato da un intrecciarsi di mene tra le quinte della politica e della diplomazia. È qui che si rivelò l'utilità dell'opera di Salandra.

Se Sidney Sonnino si fosse trovato direttamente alle prese con tutta quella gente irrequieta e turbolenta, avrebbe finito per perdere la pazienza come altre volte, e avrebbe abbandonato sdegnosamente il suo posto. Confidavano proprio in questo i suoi avversari, in commovente accordo col principe di Bülow, il quale si era accorto subito di avere di fronte un uomo deciso a far valere ad ogni costo i diritti dell'Italia al di fuori di ogni preoccupazione personale. Ma l'on. Salandra riuscì a sottrarre il ministro degli Esteri da ogni contatto parlamentare e gli fu ottimo cane di guardia perchè nulla e nessuno disturbasse il lavoro avviato di comune e perfetto accordo.

Salandra si assunse quindi il difficile compito di lavorare e sopratutto disorientare l'ambiente parlamentare. Quando Giolitti prese degli atteggiamenti che potevano compromettere la vita del Governo, egli non esitò ad andare in pellegrinaggio alla casa del dittatore, affrontando coraggiosamente l'umiliazione di un simile passo; mentre d'altra parte prendeva di fronte i minori quando ad alcuni di questi lanciò la sfida che se si voleva dare l'assalto alla diligenza del potere, si sarebbe avuto che fare con un'automobile blindata. Così con la pieghevolezza e con l'audacia egli riesciva a far navigare il Governo tra i pericolosi flutti di Montecitorio e gli scogli della diplomazia.

Ma l'abilità maggiore del Presidente del Consiglio fu nel tenere accuratamente nascoste le sue batterie sin quasi all'ultimo momento. Gli uomini di partito avverso e anche quelli del suo stesso partito che sin dal dicembre crederono di tener su col ministero Salandra le proprie speranze in un risoluto atteggiamento dell'Italia, ebbero momenti di dolorosa perplessità; ma in ognuno di quei momenti la parola generica, non compromettente dell'on. Salandra bastava a rianimarli. Ora accadeva che talvolta, subito dopo un *interventista*, entrasse nel suo gabinetto, a Palazzo Braschi, un *neutralista* ad esprimere tutte le sue preoccupazioni per la preparazione militare del Governo; ed anche per questi Salandra aveva la sua parola rassicurante. A chi credere? Ognuno di quei visitatori riferiva fuori le sue impressioni e il pubblico non sapeva assolutamente che cosa pensare. Ma intanto Salandra sorrideva ai giolittiani e i giolittiani attendevano ancora, nella sicurezza che egli non avrebbe osato spingere il paese alla guerra. Non c'è dubbio che se avesse lasciato trapelare un po' prima le sue intenzioni di prendere alla lettera il voto del Parlamento del dicembre 1914 che lo autorizzava a tutelare i diritti della nazione con qualunque mezzo, la Camera lo avrebbe rovesciato sin dal febbraio.

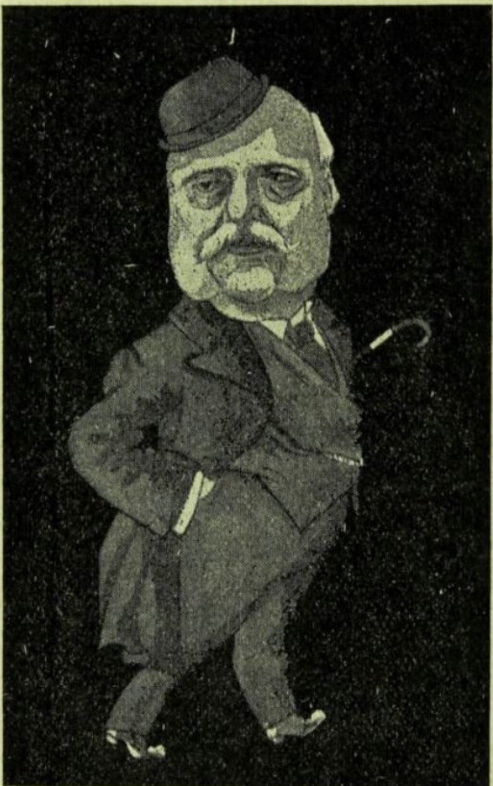
Nel maggio era già troppo tardi. Forte di rinnovati e solenni voti parlamentari, l'on. Salandra aveva scelto quella via che sola era rimasta alla dignità e alla sicurezza dell'Italia; non era più lecito quindi tornare indietro senza vergogna. La volontà del popolo italiano seppe spezzare la camarilla di Montecitorio asservita agl'interessi stranieri.

“ Le agitazioni della piazza — scriveva il barone Macchio in data 16 maggio — contro il signor Giolitti e a favore della guerra hanno assunto quì e in provincia negli ultimi giorni proporzioni sempre più serie. È chiaro

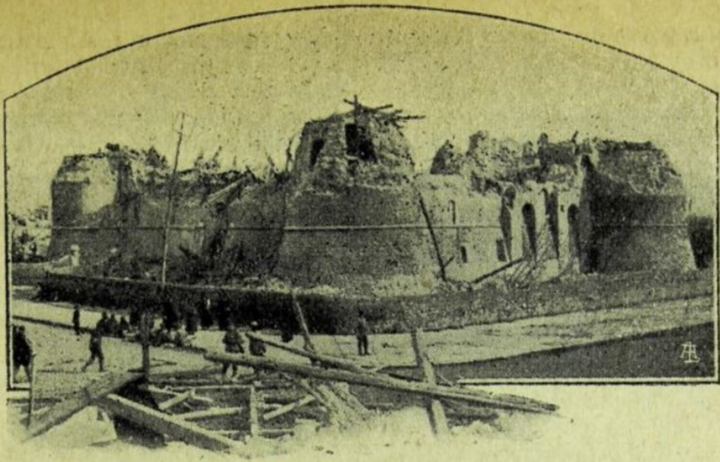
che questo fa parte dei mezzi d'azione del Gabinetto dimissionario per impressionare da un lato il Re e dall'altro i fautori parlamentari del signor Giolitti. Entrambi gli scopi sono raggiunti e il signor Salandra è divenuto popolare durante la notte. „ È vero: in una notte Salandra, l'uomo abborrito negli anni scorsi come reazionario, si trovò trasformato in un idolo delle folle; si vide sostenuto su da tutte quelle forze che sino quasi al giorno prima erano in contrasto coi suoi principî e ad ogni modo parevano ripugnanti alla sua mentalità di conservatore all'antica: la democrazia, la massoneria, il socialismo riformista, il sindacalismo, l'anarchismo perfino. Ma appunto perchè tutte queste forze erano in assoluto contrasto con le sue tendenze, egli non le avrebbe mai cercate se non fossero andate spontaneamente incontro a lui.

E così mentre il barone Macchio parlava di agitazioni fomentate dal governo, la realtà era questa, che per la prima volta nella storia d'Italia un ministero rimaneva al potere per un plebiscito popolare prima che per un voto del Parlamento. È questo che accresce la somma di responsabilità dei due uomini che hanno in mano le sorti d'Italia: che essi dimostrino di sentirla con pura coscienza nell'avvenire, come hanno dato prova nel passato, che la loro azione sia degna della preparazione, la quale seppe essere ispirata veramente ai grandi destini dell'Italia, alla coscienza profonda del posto che le spetta in quella nuova Europa che si va formando sui campi di battaglia.

GIUSEPPE A. ANDRIULLI.



Caricatura di Mario Falcucci



Avezzano. — Rovine dello storico castello Orsini-Colonna.

La regione del Fucino

ed il terremoto del 13 gennaio 1915.

La parte della rupestre Marsica stata più violentemente colpita dal terribile e fatale terremoto del 13 gennaio '905 è quella circostante al Fucino. Questa grandiosa coppa è da per tutto ricinta da una elevata serie di masse montuose, le quali dal gruppo dei Tremonti (m. 1405 s. m.), girando in senso delle lancette dell'orologio, arrivano fino al Salviano (m. 944 s. m.), donde si prolungano con i rilievi contro i quali sta assisa la città di Avezzano e che più oltre terminano con il Monte S. Felice (m. 1035): la regolarità di questa incorniciatura per altro è rotta da alcune insenature, più o meno pronunciate: quella tra Luco e Trasacco con la valle del Fossato di Rosa, e le altre di Ortucchio-Gioia, di Pèscina-Collarmele e di Celano; infine a N-W. detto cerchio montuoso è interrotto da una slabbratura nella quale compaiono i rilievi quasi isolati di Albe, coronati dalle rovine di Alba Fucensis. Le acque che scendevano dalle pendici montuose adunandosi in quel chiuso bacino, una vera *polja* carsica, avevano dato luogo ad un lago interno, un dì molto più espanso, dal contorno grossolanamente ovale, e non è guari della superficie di circa 150 km.^{2}; superficie veramente notevole, se teniamo presente che quella del maggior lago italiano, il Garda, raggiunge 370 km^2, e che quella del nostro risultava solo di pochi km. inferiore allo specchio lacustre del Lario.

L'altezza delle acque era relativamente piccola, ed oscillava in ragione della quantità di precipitazioni che direttamente cadevano sullo specchio ed a quella che vi scendeva dai monti circostanti, giacchè le acque ivi adunate non avendo scolo apparente verso bacini fluviali contermini, non erano sottratte che dalla evaporazione, dai processi della vegetazione e dagli *inghiottitoi*, i canali caratteristici dei laghi carsici, che si aprivano specie nella zona marginale, ad W. e SW. del lago, i più noti dei quali, chiamati " le Petogne „ erano situate ai piedi del Salviano, a metà via fra Luco e l'attuale incile dell'emissario. Ma questi per la loro posizione non funzionavano che nei periodi di intumescenza: e ricordo che sopra la imboccatura di uno di tali condotti in occasione delle prolungate siccità verificatesi negli anni 1752 e 1835, vennero in luce gli avanzi di un antico molino, azionato appunto dall'energia dell'acqua scendente nel tenebroso dotto.

Nelle epoche di più elevato valore ietometrico aumentava notevolmente

la massa delle acque che si innalzavano sempre più dal fondo, inondando i paesi rivieraschi e le campagne adiacenti e riuscendo perfino a danneggiare la parte più bassa della città di Avezzano. San Benedetto e Luco in ispecie furono sempre le località che più delle altre ebbero a soffrire per le esondazioni del lago e le loro case più basse fascia della superficie non minore di 70 km².

Così il Fucino, anzichè esercitare un'azione benefica per l'uomo e la regione, ne era il maggior e più insidioso nemico, giacchè distruggeva i raccolti, trasformava i campi in paludi miasmatiche, inghiottiva i fabbricati, costituiva infine una minaccia perpetua



Zona più violentemente colpita dal terremoto del 13 gennaio 1915.

spesso vennero distrutte: Ortucchio, che si innalza sopra un appena sensibile rilievo, è rimasto spesse volte trasformato in una vera isola bassa, sorgente in mezzo alle acque limacciose dell'insenatura di Gioia: si è calcolato che le gronde del lago sottoposte all'azione delle acque nei periodi di maggior escrescenza, costituissero una che toglieva la sicurezza agli abitanti e peggiorava ogni dì le condizioni economiche di quelle popolazioni rudi e tenaci.

L'imperatore Claudio nel 41-52, aderendo ai ripetuti inviti dei Marsicani, tentò la regolarizzazione idraulica del lago con la costruzione di un emissario sotterraneo, lungo km. 5.603 (sezione

m² 12, pendenza m. 1.5 ‰): ma l'opera colossale, alla quale, si dice, abbiano lavorato per periodo di 11 anni 30,000 persone, quasi tutti schiavi, sebbene fosse stata sapientemente ideata, non sortì il debito effetto in causa di deficienza e di errori di esecuzione, i quali resero meno attivo l'emissario stesso e ne facilitarono l'interramento.

Del quale la correzione ed il suo ripristinamento furon tentati posteriormente dagli imperatori Trajano ed Adriano, quindi da Federico II, da Alfonso d'Aragona, ed ultimo nella serie, da Ferdinando IV, re di Napoli. Ma sopra tutto sono degni di menzione per la speciale importanza scientifica e tecnica e per l'impulso dato alla soluzione del grande ed impellente problema, gli studî e le proposte degli ingegneri napoletani Ignazio Stile e C. Afan de Rivera. Nel 1826, dopo una lunga odissea della pratica negli uffizî, fu cominciato l'espurgo dell'emissario claudiano, compiuto nel 1835: tale lavoro mise in luce gli elementi tecnici della costruzione romana e le sue manchevolezze e fornì inoltre i dati per un esauriente studio del prosciugamento completo del bacino lacustre. Ma gli avvenimenti politici, le difficoltà a bella posta fatte sorgere dalla corrotta burocrazia napoletana e le mene degli interessati impedirono il sollecito disbrigo delle pratiche inerenti alla approvazione del lavoro: finalmente con sovrana risoluzione del 26 aprile 1852 fu accordata la concessione dell'opera a T. Dagiuot per una società costituitasi dipoi (2 giugno 1853) e che nell'anno 1854 finalmente riuscì, sopra un progetto di pura massima, perchè brevissimo era stato il tempo concesso alla sua redazione, a porre mano ai lavori. Questi procedettero lenti in mezzo ad innumerevoli difficoltà tecniche e finanziarie, finchè il principe e banchiere romano Leopoldo Torlonia da solo, con un nuovo progetto elaborato dall'ing. Montricher, e valendosi dell'opera di questo e degli ingegneri Bermont e Brisse, chiuse la serie delle proposte di regolarizzazione e dei tentativi sempre frustati, riuscendo dopo un titanico lavoro cominciato nel 1854 e terminato nel 1876 a prosciugare completamente il bacino del Fucino mediante l'apertura di un nuovo emissario, lungo m. 6300, e della sezione di m². 19.6, che in parte segue il decorso dell'antica opera romana. Il Torlonia alla bonifica idraulica, fece seguire quella agraria; ai 101 km. di collettori furono aggiunti km. 681 di fossati per facilitare lo scolo delle acque; vennero aperti 249 km. di strade, costrutti fabbricati colonici, e sistemato il terreno per le colture, che riuscì diviso in 497 appezzamenti colturali di 25 ettari ciascuno. Il costo totale dell'opera — fabbricati esclusi — raggiunse la cospicua somma di L. 43,137,209, delle quali L. 24,263,994 furono spese per le sole opere di prosciugamento.



Avezzano. — Le rovine in piazza Umberto I.

Così oltre 16,500 ettari di terreno — dei quali 14 mila circa appartengono all'amministrazione del Principato — furono conquistati all'agricoltura, con grande beneficio non solo di colui che, volendo e fortemente vo-

lendo, riuscì a condurre a termine un'opera solo tentata dagli stessi imperatori romani con il pubblico denaro e con l'opera degli schiavi, ma dell'erario e della economia nazionale. Il reddito antico della pesca sul lago era di 70 mila lire annue: quello dato dalla coltivazione si aggira intorno ai 5 milioni con una produzione di 200,000 ettolitri di cereali, di 650,000 quintali di barbabietole, con un numero grandissimo di capi di bestiame, con la distilleria (2000 ettolitri), lo zuccherificio, la fabbrica di concimi chimici, di carburo, ec., in seguito fatte sorgere.

Ed un indice sicuro delle migliorate condizioni economiche della regione lo abbiamo nell'aumento della popolazione del distretto perifucense, come lo mostra il qui unito specchio:

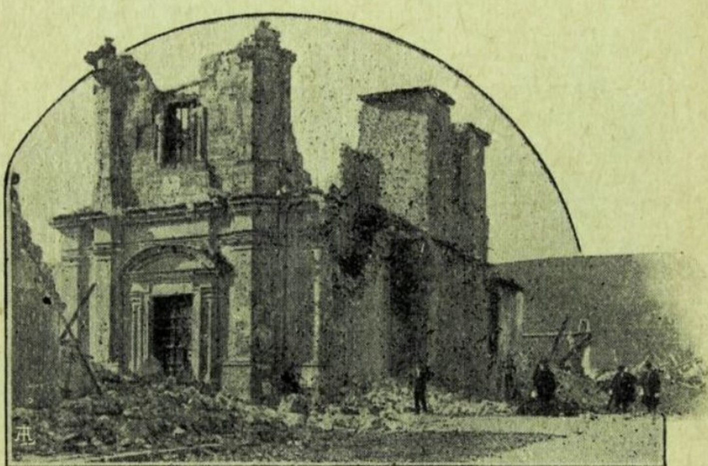
Nome del Comune	Popolazione nel 1861	Popolazione nel 1911	Aumento in 50 anni
Celano.	5908	9848	3940
Ajelli.	1486	2422	857
Cerchio	1568	2272	704
Collarmele.	1380	1720	340
Pèscina	4529	9481	4952
Gioia de' Marsi. . .	1973	3252	1279
Ortucchio	1188	2252	1064
Lecce nei Marsi . .	1158	1956	798
Trasacco.	1265	3460	2195
Luco nei Marsi . .	2748	4666	1918
Avezzano	5116	11208	6092
Totali	28319	52407	24139

Avezzano in un cinquantennio ha visto più che raddoppiata la sua popolazione: altrettanto dicasi di Pèscina ed in specie di Trasacco; per gli altri comuni l'aumento non ha raggiunto le proporzioni verificatesi in quelli dianzi ricordati, ma pure è stato sensibilissimo, il che dimostra che hanno fruito tutti del benessere nuovo portato dall'opera grandiosa, il più duraturo monumento di colui che l'ha voluta e di coloro che ne sono stati i validi collaboratori.

***

Ora in massima i paesi di questa regione, che deve la sua redenzione e lo sviluppo economico all'opera intelligente e perseverante dell'uomo, sono stati del tutto o quasi rasi al suolo con immano eccidio degli abitanti, nel giro di pochi secondi nel mattino fatale del 13 gennaio, per un terremoto violentissimo che ha disseminato di rovine più o meno gravi quasi l'intero Abruzzo e le finitime provincie di Terra di Lavoro, del Lazio e dell'Umbria e che si è esteso sensibilmente a quasi tutta Italia, giacchè ovunque fu avvertito dall'uomo, eccezione fatta a sud della penisola calabrese e del Tallone d'Italia ed a nord del Piemonte, della Liguria, della Lombardia e di parte dell'Emilia e del Veneto a settentrione del parallelo di Treviso.

Di Avezzano si può dire non è rimasta pietra sopra pietra: gli edifici deboli ed i più robusti, quali ad esem-



Avezzano. — Caserma del 13° regg. fanteria già chiesa di San Francesco.

pio il palazzo Torlonia ed i grandi, immensi granai, a tre piani, ai quali si accedeva a mezzo di rampanti a cordonata, sono stati letteralmente ridotti in un ammasso immane di coatiche macerie: la stessa sorte hanno avuto le chiese, gli edificî pubblici: il castello degli Orsini (1490) recentemente riattato ad uso di palazzo di giustizia, ebbe rovinate le superstrutture innestate sopra l'antica costruzione, che sono state demolite.

***

La frazione Cese ha subìta la stessa sorte: così pure Paterno frazione di Celano, il cui capoluogo invece ha avuti paese più rispettati dal terremoto siano stati gli antichi monumenti. Le sue frazioni, San Benedetto e Venere sono state distrutte; nella prima fu rovinata tutta la monumentale chiesa di Santa Sabina, la sacristia eccettuata, e nell'altra rimasero quasi completamente abbattute le tre torri medievali. L'abitato di Ortucchio, che sorgeva — come ho già detto — sopra un piccolo colle coronato dal castello (1488) rimasto lesionato, ebbe a soffrire danni gravi: la chiesa di Sant'Orante di grande importanza artistica fu distrutta. Gioia dei Marsi ebbe sorte un po' peggiore e gravi lesioni subì la sua chiesa gotica; Trasacco alle falde del Monte Alto, soffrì molto meno di Ortucchio e di Luco: ri-



Avezzano. — Palazzo Torlonia e angolo di piazza Castello.

danni meno gravi, eccezione fatta dell'antico castello rimasto danneggiatissimo insieme a tutte le chiese, fra le quali ricorderò quella di San Giovanni, che ha molto sofferto anche perchè sovra di essa sono venute a precipitarsi le rovine del suo elevato campanile; Aielli, appollaiato sopra un rilievo attorno alla sua rocca (1356), è pure rimasto semidiruto; altrettanto dicasi di Cerchio, nella cui chiesa barocca rimasero schiacciate oltre 400 persone. Collarmele sembra un paese bombardato con furia selvaggia da possenti artiglierie: macerie altissime da per tutto, fra le quali spunta solo qualche rudere di casa rimasto in piedi; Pèscina ha sofferto molto meno, quantunque abbia avuto danni gravissimi: qualche edificio in parte è rimasto in piedi, ma in stato cadente: sembra che in questo portò però gravi lesioni la torre medievale e qualche parziale rovina si ebbe a lamentare nella chiesa di San Cesidio. Parte delle case di Luco sono crollate e le altre tutte inabitabili o quasi; l'alta torre medievale quasi interamente abbattuta e gravemente danneggiata, in specialmodo nell'interno, la chiesa di Santa Maria, che ha notevole importanza artistica. Magliano dei Marsi conserva in piedi i prospetti delle case, ma nell'interno le rovine sono quasi generali; la frazione Rosciolo, in modo speciale devastata dal terremoto del febbraio 1904, fu di bel nuovo concussa. Mentre le case di Sarcola furono tutte lesionate senza per altro venir demolite, quelle della frazione Cappelle furono ridotte in un cumolo di spietate rovine; molto danneggiate rimasero Albe e Massa d'Albe: nella ma-

gnifica chiesa di San Pietro, uno dei più insigni monumenti dell'evo medio, le grandi colonne scanalate e parte della struttura interna, che appartenevano all'antico tempio romano, furono abbattute insieme con il tetto.

I paesi di cui dianzi ho fatto cenno, sono posti attorno al bacino del prosciugato lago di Fucino, e sono quelli — se escludiamo Luco e Trasacco rimasti in modo incomparabile meno concussi — che maggiormente furono devastati dal grande terremoto marsicano; se noi con una linea racchiudiamo le dette località noi veniamo a delimitare la *zona mesosismica* del massimo del 13 gennaio 1915, che risulta di forma elittica, con l'asse maggiore disposto in senso SE.-NW., lungo 45 km. circa.

Attorno a questa zona, gli effetti dinamici risultano ancora molto gravi, specie in un'altra di forma pure all'incirca elittica, con l'asse maggiore fra Petrella Salto ed Opi; questa riesce però sviluppata rispetto alla precedente in modo alquanto eccentrico, giacchè, mentre verso oriente la linea che la delimita decorre a lato dell'isosisma più intensa, si allontana specie a S. e SW. in modo da comprendere la Valle Roveto, ossia l'alta valle del Liri, i cui abitati in massima sono stati pure quasi distrutti; anzi questa seconda zona viene a presentare una vera appendice nella quale stanno incluse Sora, Isola e Castel Liri, le località della Terra di Lavoro, che pure hanno gravemente sofferto per questo terremoto.



Celano. — Via di Porta Sant'Angelo.

Fuori di questa zona l'intensità è andata notevolmente decrescendo, essendo riuscita solo “rovinosa;„ però si notano parziali aumenti negli effetti dinamici dovuti od alle misere condizioni statiche degli edifici, oppure a peculiari condizioni geologico-topografiche delle località, oppure infine al risveglio di speciali zone instabili, in corrispondenza della grande scossa irraggiata dal centro marsicano.

Se noi ora consideriamo la distribuzione delle vittime, troviamo all'incirca gli stessi risultati: la zona circostante al Fucino è stata quella più dolorosamente provata dalla catastrofe; nelle città e nei paesi gli abitanti furono trovati o morti nelle case o nelle botteghe, oppure nelle vie schiacciati dalle macerie degli infranti edifici, le quali si sono rinversate in gran parte sulle strade, riempiendole di rottami di murature, di travi spezzate, di arredi domestici fin oltre l'altezza dei piani terreni delle case; altri, infine, furono rinvenuti oppressi sulla soglia delle case mentre cercavano scampo con la fuga. A Pèscina più di una ventina di povere donne furono colte dalla morte in chiesa colpite dai rottami precipitati dalla cupola letteralmente sfasciatasi per i moti violenti ed incomposti del suolo; a Cerchio poi si è rinnovato, ed in proporzioni veramente terribili, l'eccidio di Baiardo verificatosi durante il terremoto ligure del 1887 avvenuto nel mattino delle Ceneri (217 morti e circa 50 feriti); la popolazione disgraziatamente nell'ora del terremoto

trovavasi in massima adunata nella chiesa per la funzione delle " Missioni ": la volta dell'edificio si è sfasciata seppellendo circa quattrocento persone.

***

Le vittime di questo terremoto raggiunsero il numero di 29,978. Se noi consideriamo le statistiche dei morti per causa dei varî massimi sismici avvenuti in Italia nel secolo XIX e nei tre lustri del XX, troviamo che tale numero è di gran lunga superiore a quello di tutti, eccezione fatta per l'immane catastrofe sismica calabro-messinese del 28 dicembre 1908, che sappiamo esser costata la vita a 77,273 persone; ma bisogna tener presente che nella zona mesosismica di questo parossismo erano comprese Messina e Reggio, città popolose, la prima di oltre 90,000 abitanti e con le sue numerose frazioni di 154,346, l'altra con queste di oltre 33,000, mentre nel nostro caso il più cospicuo abitato, Avezzano, raggiunge solo gli 11,000 e due si aggirano intorno ai diecimila e gli altri tutti oscillano fra 1700 e 3500 abitanti. Anzi troviamo che, escluso il parossismo del 1908, il numero complessivo delle vittime dei terremoti disastrosi italiani avvenuti nel 1801-1908 risulta inferiore a quello del sisma marsicano.

Ma le cifre che meglio servono a mettere in evidenza la terribile grandiosità del disastro umano causato dal terremoto, non sono quelle riguardanti il loro numero assoluto, ma bensì le altre che ci indicano la percentuale dei morti in rapporto al numero degli abitanti. Quantunque non si possegga una statistica ufficiale completa delle vittime in ciascuno degli agglomerati umani, pur tuttavia da notizie a mia cognizione avrei ottenuti i seguenti risultati, non al certo definitivi, ma soltanto approssimati:

	Morti % della popolazione
Avezzano (centro)	95
Ceso (fraz. di Avezzano)	94
Cappelle (fraz. di Scurcola)	90
Gioia dei Marsi	81
Collarmele	76
Ortucchio	53
Lecce ne' Marsi	41
Massa d'Albe	22
Scurcola (Comune)	20
Magliano ne' Marsi	19
Cerchio	19
Celano	17
Aielli	9
Luco ne' Marsi	3
Trasacco	1



Pescina. — Via del Carmine e veduta del Castello.

Il valore percentuale di Avezzano e di Gioia non è stato raggiunto nel parossismo del 1908 nè a Reggio, nè a Messina e nemmeno nella borgata Cannitello, le cui case, rase al suolo dal terremoto, furono in seguito spazzate via dall'immane movimento del mare, che con selvaggia violenza compì l'opera di distruzione e di morte: nei memorandi terremoti calabri del 1783, solo a Terranova d'Oppido la mortalità raggiunse il 77 %, ed a Bagnara

il 69, mentre altrove, sempre però nella zona più distrutta, oscillò fra il 20 e 30 % della popolazione.

Ben considerando la distribuzione delle più gravi rovine e della maggiore mortalità noi troviamo che più di tutti hanno sofferto per il terremoto gli abitati di Avezzano, Cese, Cappelle, Paterno, Collarmele, Gioia ed Ortucchio; negli altri pure situati nella zona mesosismica danni e vittime sono stati minori per cause però indipendenti dalla violenza del movimento sismico.

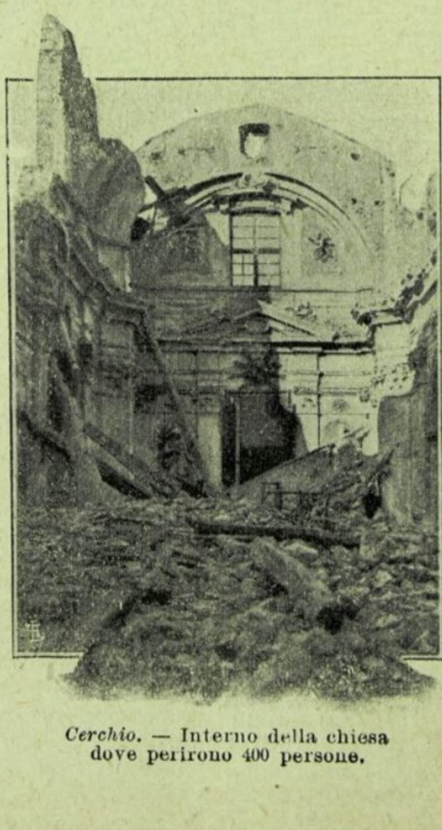
Fuori della zona più concussa il numero delle vittime è andato rapidissimamente decrescendo; solo qua e là troviamo alcune località nelle quali le rovine sono state maggiori e più grande è pure il numero degli oppressi: ricorderò a questo proposito che a Borgocollefegato si ebbero a deplorare 259 morti (abitanti 6771), a Morino (1372) 255, a Scanno 120 ed a Sora 190.

* * *

Le notizie e le considerazioni dianzi esposte ci fanno conoscere che la catastrofe marsicana è riuscita, ne' rapporti con l'uomo, veramente fatale, sebbene abbastanza limitata sia stata la regione più gravemente colpita dal parossismo tellurico.

È ben vero che la zona perifucense in questi ultimi secoli ha goduto di una relativa tranquillità sismica rispetto a quelle oltremodo instabili di Aquila e della Majella, e del territorio sorano — pure frequentemente colpito da terremoti abbastanza violenti — e che in questa occasione, specie l'ultimo, hanno sofferto per il massimo sismico del gennaio u. s., pur tuttavia questo deve servire di monito al governo ed agli abitanti. Il governo ha l'obbligo di proporre quelle giuste limitazioni nella libertà di costruire e quelle regole edilizie che, suggerite dalla scienza e dalla esperienza, costituiscono nelle presenti condizioni, una vera opera di sicurezza e di previdenza sociale: gli abitanti della Marsica d'altra parte debbono comprendere per il loro proprio interesse, che passato il momento di terribile angoscia, a queste norme si debbono sempre e con il massimo scrupolo attenere, se non vogliono con una trascuratezza veramente colposa preparare al primo risveglio delle forze endogene, che tutti auguriamo lontano, un nuovo, irreparabile disastro alla loro terra che tanto amano.

Mario Baratta.



Cerchio. — Interno della chiesa dove perirono 400 persone.

NOTIZIE DI LETTERATURA DI SCIENZA E D'ARTE

(Ottobre 1914 - Settembre 1915).

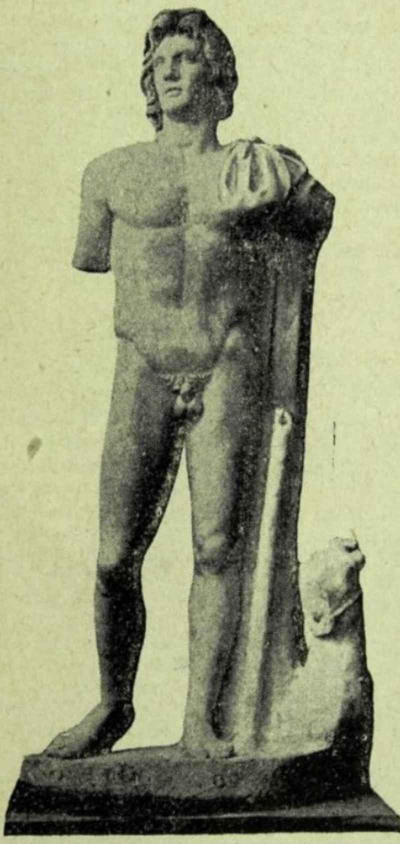
OTTOBRE 1914

23. *Milano.* — Si espongono a Brera, per pochi giorni, i tre preziosi quadri di Antonello da Messina, restaurati dal prof. Luigi Cavenaghi, cioè la grande *Annunciazione* del Museo di Siracusa, il polittico salvato dalle rovine del terremoto di Messina e il ritratto della Civica Galleria Malaspina di Pavia. Vi sono messi accanto per l'occasione il *Poeta* del Museo Municipale al Castello di Milano e il ritratto di gentiluomo di casa Trivulzio.

NOVEMBRE

1. *Maddaloni.* — Un fulmine abbatte il magnifico monumento commemorativo della battaglia del 1860, opera dell'architetto on. Manfredi, inaugurato nel 1905.

5. *Milano.* — Nel II anniversario centenario della morte di Bernardino Ramazzini, medico carpigiano (nato nel 1633), autore del trattato *Delle malattie degli artefici* (1700), che è il primo trattato delle malattie del lavoro, la Clinica delle malattie professionali di Milano commemora il grande Maestro. Questa clinica, che è la prima istituita in Europa e la sola esistente in Italia, fu creata per deliberazione del Consiglio Comunale di Milano del 17 dicembre 1902 e inaugurata il 20 marzo 1910; ne è direttore il prof. L. Devoto. Al 31 ottobre 1914 la Clinica aveva accolto nelle sue sale circa 1400 ammalati, di cui 400 donne, e ricevuto in ambulatorio 9883 ammalati.



La statua colossale di Alessandro Magno trovata a Cirene nel febbraio.

24. *Firenze.* — L'Accademia della Crusca elegge nuovi soci corrispondenti, tra i quali Luca Beltrami, Paolo Boselli, Gabriele d'Annunzio.

— *Venezia.* — Un ignoto mecenate dona alla Galleria d'Arte Moderna, a Palazzo Pesaro, tre opere di Medardo Rosso: la cera della " Donna della Veletta ", la cera del " Bimbo al sole ", il bronzo " L'uomo che legge ". Di questo singolare artista la Galleria aveva acquistato il mese scorso il bronzo " Ecce Puer " e l'artista stesso aveva regalato la cera della " Portinaia ".

— *Cirene.* — Negli scavi che si fanno presso la fonte d'Apollo, là dove furono trovate le altre statue meravigliose venute alla luce in questi ultimi tempi, si scopre un'altra magnifica statua, Alessandro Magno, in marmo pario, alto metri 2.30, che supera in bellezza la famosa Venere. La statua è benissimo conservata, mancante però delle braccia.

— *Londra.* — Lo scultore francese Rodin dona al Museo di South Kensington venti sue opere che rappresentano la evoluzione artistica del grande scultore.

DICEMBRE

6. *Bologna.* — Onoranze allo storico Pio Carlo Falletti di Villafalletto, docente di storia moderna nella università di Bologna, per il suo 40° anno d'insegnamento.

13. *Milano.* — Nella sede del Touring Club Italiano il sen. Celoria, per incarico della Società Geografica Italiana, consegna al Touring la grande medaglia d'oro e al gr. uff. L. V. Bertarelli il diploma di socio d'onore assegnati loro per il felice compimento della carta d'Italia al 250,000.

13. *Pavia.* — Inaugurazione dei corsi della Clinica universitaria delle malattie nervose e mentali, dirette dal prof. Mondino e che è la prima clinica universitaria con autonomia amministrativa.

13. *Bologna.* — Per iniziativa dell'avv. Federico Fron ali, che ne è nominato segretario generale, si costituisce la Federazione delle Società italiane di concerti.

14. *Torino.* — Onoranze al sen. Gianpietro Chironi, professore ordinario di diritto civile e già rettore della università di Torino, per il suo 30° anno d'insegnamento.

GENNAIO 1915

3. *Firenze.* — È inaugurata la nuova sede dell'Accademia della Crusca nel Palazzo Riccardi. Intervengono i ministri Grippo e Martini e il sottosegretario Rosadi. Nella grande sala di Luca Giordano parlano l'arciconsolo Del Lungo, esponendo i nuovi progetti dell'Accademia e auspicando alla fortuna della grande Italia, poi il ministro Grippo, quindi l'accademico Biagi che legge il discorso di Alessandro Chiappelli su gli " Artefici scrittori e la letteratura nazionale ".

10. *Pistoia.* — Inauguraz. de la nuova sede della Società Pistoiese di Storia Patria nell'ex chiesa di S. Desiderio, dove si conserva il grandioso affresco di Sebastiano Vinci rappresentante *Il martirio di S. Desiderio e dei compagni.*

11. La Società " Leonardo da Vinci " di Firenze vota, in plenaria assemblea, un ordine del giorno che afferma il dovere per la nostra generazione di custodire il patrimonio d'arte e di coltura affidatole e chiede in base al regolamento dell'Aja che i monumenti artistici e storici, le gallerie e i musei, le biblioteche e gli archivi, siano con ogni sforzo risparmiati dagli eserciti belligeranti. A quest'ordine del giorno si associano in Italia quasi tutte le accademie, le università, le gallerie, le biblioteche e i musei tanto dello Stato quanto delle provincie e dei comuni; e i resultati di questo consenso plebiscitario sono comunicati all'assemblea della " Leonardo " nella seduta del 29 marzo.

20. *Milano.* — Mostra dell'incisione italiana, promossa dall'Associazione italiana degli acquafortisti.

21. *La Canea* (Candia). — Sono inaugurati i lavori di restauro alla storica Loggia veneziana, fatti per conto del Governo italiano e affidati all'ing. Max Ongaro.

— Nella chiesa parrocchiale di Alba Fucense, nella Marsica, era raccolto un assai ricco tesoro proveniente dalla più antica e solitaria chiesa di S. Pietro. Dopo il terremoto del 13 gennaio, che ha gravemente danneggiato la chiesa, il sovrintendente agli oggetti d'arte della provincia di Roma, prof. Hermanin, tentò il ricupero del tesoro di Alba. Moltissime cose furono salvate, ma pur troppo si dovè riconoscere che nei primissimi giorni successivi al disastro abili ladri involavano tre oggetti, un piccolissimo trittico d'avorio, una cassetta di legno istoriato e un trittico bizantino, assai grande e prezioso, rappresentante la Vergine circondata da medaglioncini arcati con figure di santi; e sugli sportelli venti storie della Vita di Cristo, in finissime pitture.

FEBBRAIO

18. *Viareggio.* — Dinanzi alla pretura si vendono al pubblico incanto i diritti d'autore sopra un romanzo di Ouida, *I due zoccoletti,* pubblicato a Londra nel 1874. *Ouida* (Luisa De la Ramée), nota scrittrice inglese, morì a Viareggio il 25 gennaio 1908 senza lasciare testamento nè eredi conosciuti, per cui fu costituita l'eredità giacente, di cui fanno parte anche i diritti suddetti, contesi da vari concorrenti, sapendosi che tanto Puccini quanto Mascagni intendono musicare dei libretti tratti da quel romanzo. La proprietà resta acquistata dalla casa Ricordi, la quale fa comporre il libretto — che sarà musicato dal Puccini — a Giuseppe Adami.

23. *Roma.* — Il Congresso della vigilanza igienica, in seguito a una dotta relazione del dott. U. Mariotti e dopo un vivace contraddittorio del prof. Rueta, fervente antivaccinista, approva un ordine del giorno che riafferma l'indiscutibile valore profilattico della vaccinazione jenneriana e fa voti perchè il Governo renda obbligatoria di fatto la vaccinazione e assicuri il sollecito funzionamento dell'Istituto Vaccinogeno di Stato.

31. *Montevideo.* — Lo scultore italiano Angelo Zanelli vince il concorso per il monumento al generale Artigas, eroe dell'indipendenza uruguayana.

— A San Giovanni Incarico, in provincia di Caserta, si scopre una sorgente di petrolio che promette buon rendimento. È la prima sorgente di petrolio scoperta nel mezzogiorno d'Italia, essendo le altre finora trovate a Montecima nel Piacentino, a Salsomaggiore e a Fornovo di Taro nel Parmense.

— *Cirene.* — Ritrovamento di una colossale statua di Alessandro il Macedone, che si ritiene stupenda copia in marmo, di squisita fattura, del celebre bronzo di Lisippo. La statua, che si giudica del IV secolo a. C., posteriore non più di una cinquantina d'anni all'originale, è in ottimo stato di conservazione, tranne la mancanza di una parte dell'avambraccio destro.

APRILE

15. *Roma.* — Nell'anfiteatro Augusteo il dott. Filippo De Filippi, alla presenza del Re e del Duca degli Abruzzi, tiene una conferenza sulla spedizione scientifica italiana nel Caracorum e nel Turkestan cinese da lui stesso diretta negli anni 1913 e 1914.

23. *Bologna.* — La Giuria del Concorso nazionale di panificazione economica, indetto dal *Resto del Carlino,* chiude i suoi lavori. Pei tipi di pane di pura farina di frumento, il primo premio è assegnato al Municipio di Cesena: e pei tipi di pane fatto con succedanei, all'Associazione fra gli Agricoltori del Vercellese, per un pane fatto dell'80 % di farina di frumento, e del 20 % di riso sgusciato. Il Concorso ha confermato ciò che si prevedeva, cioè che nessun succedaneo può sostituire convenientemente il frumento, la cui grande superiorità sopra qualunque altra materia usata o usabile per la panificazione resta indiscussa. Fra gli eventuali surrogati sembra prestarsi meglio la cosiddetta *risina,* che è il prodotto della macinazione dei detriti del riso, di prezzo assai basso e che s'incorpora assai bene con la farina di frumento, e dà un pane soffice, ben lievitato, saporito e di facile digestione.

25. *Bologna.* — Onoranze al prof. Alfonso

Poggi, preside della Facoltà di medicina e chirurgia, in occasione del 27° anno del suo insegnamento nella università bolognese.

25. *Cirene.* — Ritrovamento di una preziosa statua di Giove, che fa riscontro alla statua di Alessandro Magno testè scoperta. La statua, alta m. 2,15, è in pezzi, ma può essere ricomposta quasi per intiero: è in marmo pario ed appartiene all'arte ellenistica avanzata.

— *Firenze.* — L'assemblea generale della Società per lo studio della Libia delibera di estendere alle colonie italiane dell'Eritrea e della Somalia il suo programma di studio e di lavoro. La Società assume quindi il nuovo titolo di " Società italiana per lo studio della Libia e delle altre colonie ".

— *Ferrara.* — Nella storica palazzina di Marfisa si scoprono, durante alcuni lavori di restauro, due medaglioni a fresco, con i ritratti di due fanciulle che si riconoscono essere le due figlie naturali di Francesco, duca di Massa e figlio del duca Alfonso d'Este e di Lucrezia Borgia, cioè la famosa Marfisa (di cui questo è l'unico ritratto autentico esistente) e la sorella Bradamante.

— La *Sucai* festeggia la iscrizione del millesimo sucaino, studente della università di Torino e trentino di nascita. Questa particolare circostanza dà alle feste goliardiche, celebrate per l'occasione a Torino e in altre città universitarie, uno schietto e vivo carattere di italianità.

MAGGIO

5. L'astronomo Riccò, dell'Osservatorio di Catania, osserva con lo spettroscopio sul Sole una enorme e lucidissima fiamma d'idrogeno, alta 177,000 km., cioè 14 volte il diametro della Terra.

15. *Roma.* — Il principe Don Fabrizio Ruffo di Motta Bagnara, senatore, fa dono allo Stato della sua ricca biblioteca storica ed artistica che sarà riunita alla Biblioteca della Direzione Generale delle Belle Arti.

LUGLIO

10. A Roma, senza nessuna cerimonia, è aperta la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, trasportata e riordinata nel Palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia, costruito dall'arch. Cesare Bazzani per la Esposizione del 1911.

29. *Roma.* — Nella causa promossa dalla signorina Maria Pascoli, sorella di Giovanni Pascoli, contro il senatore Luigi Morandi, per difendere l'onore del fratello che il Morandi in una sua antologia aveva accusato di plagio, senza nominarlo, ma abbastanza chiaramente, la Corte d'Appello riconosce infondata l'accusa fatta al Pascoli e condanna il Morandi a ritirare dalle copie stampate dell'antologia la nota oltraggiosa per la memoria del Pascoli.

— Il Ministero deg'i Affari Esteri comunica le seguenti notizie sui progressi realizzatisi nella Concessione italiana di Tien tsin;

" La trasformazione avvenuta dal 1911, quando non esistevano nella Concessione che tre case e una strada, va accentuandosi con felice progresso. La guerra europea ha bensì fatto sfumare vari progetti di acquisti e costruzioni, come ha ritardato — per le difficoltà di ricevere materiali dall'Italia — il completamento del bello ospedale costruito dall'Associazione Nazionale dei Missionari; ma, nel complesso, si sono continuati abbastanza i lavori edilizi per evitare anche l'apparenza di una crisi. Il corso " Vittorio Emanuele ", la via " Principe di Udine ", la via " Tripoli ", la via " Marco Polo " sono ormai fiancheggiate la più gran parte da eleganti villini, mentre la via " Matteo Ricci ", la via " Carlotto ", ecc., hanno negozi e decenti edifici per famiglie cinesi.

" Con la sollecita rimozione, già stabilita, di alcune casette, la via " Carlotto " diverrà fra breve, in ogni sua parte, una bella e larga arteria fiancheggiata da marciapiedi d'asfalto e alberata.

" Un'altra miglioria di carattere generale è stata di recente raggiunta. Lungo tempo occorse, e molta tenacia, per giungere ad una razionale rettifica del confine colla Concessione austriaca. Più diritto era il confine colla russa, nè cambi di terreni erano richiesti. Ma la strada che segue il confine faceva alcuni zig-zag che rendevano incomoda la imminente costruzione di certe case sul lato italiano. Dietro intesa colle autorità diplomatiche russe i due Consolati hanno potuto accordarsi per tracciare con linee più rette il confine: si è quindi migliorata la via e sono stati soddisfatti i desiderata di vari italiani, senza bisogno di lunghi negoziati ufficiali.

" Sperasi che l'anno prossimo potrà essere interamente costruito il palazzo dell'Amministrazione ".

AGOSTO

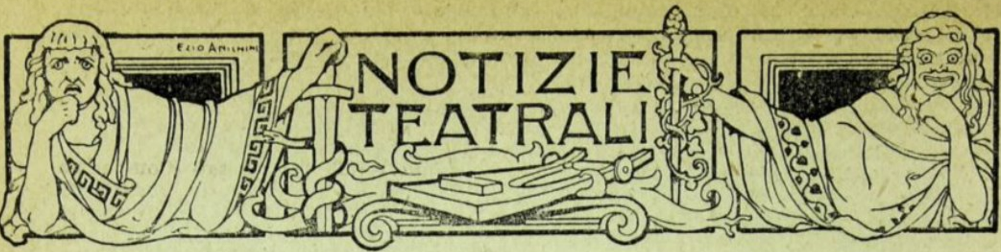
7. *Torino.* — Un ignoto mecenate dona all'Aero Club d'Italia 10,000 lire come primo fondo per la formazione di una carta aeronautica.

— *Parigi.* — Si apre sulla terrazza delle Tuileires la Esposizione Nazionale delle opere degli artisti uccisi, feriti, prigionieri e sotto alle armi.

SETTEMBRE

25. *Tivoli.* — Inaugurato il Museo Civico, che sorge in un angolo incantevole della Villa Gregoriana. Sotto la direzione del prof. Federico Hermanin vi è stata costituita la interessante raccolta di quadri che riproducono paesaggi romani, una vera mostra storica della pittura paesistica. Oltre a ciò il Museo contiene una ricca serie di pitture medievali romane, altre antiche vedute di interesse locale, e molte sculture decorative romane classiche e medievali.

30. Straordinari esperimenti di telefonia senza filo in America. Degli ufficiali riescono a comunicare dalla costa dell'Atlantico con Honolulu, cioè a 4600 miglia: e l'ing. Cary dalla California ha potuto parlare con l'ufficio di New York, a 3000 miglia.



(Ottobre 1914 - Settembre 1915).

I. — Prime rappresentazioni di opere e commedie nuove.

OTTOBRE 1914

5. *Milano.* — Teatro Olimpia (Compagnia Chiarini): *La sorte comune,* commedia in tre atti di B. Bianchini.

7. *Milano.* — Teatro Diana (Compagnia Reiter-Carini): *Sul limite,* tragedia postuma di Alfredo Oriani. Scarso successo.

9. *Milano.* — Teatro Manzoni (Compagnia Stabile): *L'idolo,* commedia in 4 atti di G. Baffico. Mediocre successo.

13. *Roma.* — Teatro Argentina (Compagnia Mascalchi): *Gioacchino Belli,* dramma in 3 atti di Augusto Jandolo. Successo.

23. *Milano.* — Teatro Manzoni (Compagnia Stabile): *Mia moglie s'è fidanzata,* commedia in 3 atti di Gino Calza Bini. Piace.

27. *Milano.* — Teatro Olimpia (Compagnia Calabresi-Sabbatini Ferrero): *Giuda principe,* dramma in 3 atti di Angelo Liberti e Demetrio Pozzi. Cade.

NOVEMBRE

11. *Milano.* — Filodrammatici (Compagnia Niccòli): *Gli antidiluviani,* commedia in 3 atti di Ferdinando Paolieri.

16. *Milano.* — Filodrammatici (Compagnia di Emma Grammatica): *L'amica del cuore,* commedia in 3 atti di Alfredo Testoni.

19. *Torino.* — Teatro Vittorio Emanuele: *Rodello,* opera musicale in 3 atti del compositore torinese Gustavo Ottolenghi, su libretto di Arturo Colautti, che ne corresse le bozze pochi giorni prima di morire.

21. *Bologna.* — Teatro Comunale: *Elixir di vita,* dramma musicale in 3 atti del maestro Antonio Lozzi, sopra un libretto inedito che A. Dumas, padre, aveva preparato per il Petrella e che Ugo Fleres ha tradotto e ridotto.

24. *Milano.* — Teatro Manzoni: *La vita di tutti i giorni,* commedia in 3 atti di M. Vugliano ed E. Possenti.

DICEMBRE

4. *Roma.* — Al Cinema-Modernissimo è rappresentata per la prima volta una *film* ideata da Matilde Serao col titolo: *La mia vita per la tua!*

5. *Torino.* — Teatro Vittorio Emanuele: *Giovanna d'Arco,* del maestro Bossi.

14. *Torino.* — Teatro Alfieri (Compagnia di Ermete Zacconi): *Il Tessitore,* commedia di Domenico Tumiati, nuova per Torino. Non avendo l'autorità politica permessa la rappresentazione pubblica, il dramma è dato in rappresentazione privata.

15. *Milano.* — Teatro Fossati: *Sullivan,* operetta del maestro Costantino Lombardo.

16. *Torino.* — Carignano (Compagnia Alfredo De Sanctis): *Il Castello del Sogno,* tragedia postuma in 3 atti di E. A. Butti, che prediligeva questa sua opera su tutte le altre e la riteneva il più importante e alto segno del suo genio. Deriva dalla novella di Poe, *La rovina della casa Usher.* Grandissimo successo.

16. *Firenze.* — Pergola (Compagnia Benini): *La vittoria di Pirro,* commedia in 3 atti di Ugo Palmerini. Buon successo.

18. *Lucca.* — Comunale (Compagnia Magnani): *Sultania,* operetta di Emilio Firpo. Piace.

18. *Roma.* — Nazionale (Compagnia del Grand Guignol): *Georgia,* dramma in un atto di Umberto Bozzini. È applaudito.

21. *Milano.* — Manzoni (Compagnia Stabile): *Gelsomina,* un atto di Sabatino Lopez. Applaudito.

23. *Firenze.* — Teatro Alfieri (Compagnia Niccòli): *Pollo freddo,* commedia in 3 atti di Augusto Novelli. Piace.

GENNAIO 1915

4. *Milano.* — Manzoni (Compagnia Talli-Melato): *La Figlia,* dramma in 3 atti di Lorenzo Ruggi. Successo.

7. *Firenze.* — Teatro Alfieri (Compagnia Niccòli): *Le pere,* commedia in 3 atti di Luigi Sorbi. Successo.

7. *Roma.* — Teatro Argentina (Compagnia Mascalchi): *Il ribelle,* dramma di Giuseppe Petrai. Applaudito.

12. *Venezia.* — Teatro Rossini: *Marcella Dubois,* opera lirica in 2 atti del march. Felix Genoese di Geria, libretto di Ant. Menotti Buia.

13. *Milano.* — Teatro Manzoni (Compagnia Talli-Melato): *Il piacere e il peccato,* commedia in 3 atti di Alessandro De Stefani e Celso Salvini. Non piace.

14. *Milano.* — Scala: *Notte di leggenda,* melodramma in un atto di Alfredo Franchetti, su libretto di Forzano. Grande successo.

16. *Milano.* — Filodrammatici (Compagnia degli Spettacoli d'Arte): *Fiera d'autunno,* commedia fantastica in un atto di Giulio Caprin. Non piace.

18. *Milano.* — Teatro Manzoni (Compagnia Talli-Melato): *La via e la meta,* commedia in 3 atti di Mario Faccio. Mediocre successo.

19. *Milano.* — Teatro Fossati (Compagnia Renzi-Gabrielli): *Caterina di Russia,* dramma in 4 atti del senatore Bernardo Arnaboldi. È applaudito.

20. *Livorno.* — Teatro Goldoni (Compagnia " Novissima "): *Addio giovinezza!,* operetta tratta dalla nota commedia di Camasio e Oxilia, musicata dal maestro Giuseppe Pietri. Buona accoglienza.

20. *Venezia.* — Teatro Goldoni (Compagnia Zago): *Mio barba don Giovanni,* commedia in 3 atti di Giovanni Cenzato. Buona accoglienza.

21. *Napoli.* — San Carlo: *Il miracolo,* opera del maestro Guido Laccetti, su libretto di Ettore Moschino. Buon successo.

25. *New York.* — Teatro Metropolitan: *Madame Sans Gêne,* opera musicale in 4 atti del maestro Umberto Giordano su libretto di Renato Simoni. Dirige lo spettacolo il maestro Toscanini. Grande successo: 44 chiamate.

26. *Vicenza.* — Teatro Eretenio: *Terra promessa,* opera in un atto di Arrigo Pedrollo, su libretto di Carlo Zangarini.

29. *Milano.* — Teatro Olimpia (Compagnia Reiter-Carini): *L'Ombra,* commedia in 3 atti di G. C. Viola e C. Antonelli.

FEBBRAIO

5. *Roma.* — Teatro Valle: *Il fanciullo che cadde,* commedia in 3 atti di Fausto Maria Martini. Esito lieto.

6. *Torino,* Politeama Chiarella (Compagnia Majeroni) e *Roma,* Teatro Nazionale (Compagnia Vannutelli): *La candidata,* operetta in 3 atti di Ruggero Leoncavallo, su libretto di Forzano. Lieta accoglienza in ambedue i teatri.

6. *Firenze.* — Teatro Alfieri (Compagnia Niccòli): *Gli sposati,* commedia in 3 atti di Ferdinando Paolieri. Lieto esito.

8. *Milano.* — Teatro Fossati (Compagnia Renzi-Gabrielli): *L'artigl o spezzato,* dramma in 4 atti di A. R. Borella e A. M. Tirabassi. Buona accoglienza.

10. *Milano.* — Teatro Manzoni (Compagnia Talli-Melato-Giovannini): *La piccola,* dramma in 3 atti di Massimo Bontempelli. Esito contrastato.

11. *Milano.* — Teatro Fossati (Compagnia Renzi-Gabrielli): *Il Carroccio,* dramma in 3 atti di C. Caretta e P. Lampugnani. Buona accoglienza. — *La Trappola,* commedia in un atto di G. Franceschini.

12. *Firenze.* — Teatro Niccolini (Compagnia Zacconi): *Lo Specchio,* dramma in 3 atti di Augusto De Angelis. Esito contrastato.

13. *Roma.* — Teatro Argentina: *Un'interpellanza,* commedia in 3 atti di due giornalisti romani, Vincenzo Turco e Alberto Giannini. Esito freddo.

27. *Venezia.* — Teatro Goldoni (Compagnia Tempesti): *Quel che manca a Sua Altezza,* commedia boccaccesca in 3 atti di Valentino Soldani. Cade perchè il pubblico la trova troppo scurrile.

28. *Torino.* — Teatro Regio: *Madame Sans-Gêne,* di Umberto Giordano. Prima rappresentazione in Italia, che conferma il grande successo di New York.

MARZO

2. *Napoli.* — Teatro dei Fiorentini: *Tiempe nuove,* dramma in 3 atti, in dialetto napoletano, di Ettore Moschino. Buon successo.

20. *Milano.* — Scala: *Fedra,* tragedia lirica in 3 atti di Gabriele D'Annunzio, musica di Ildebrando Pizzetti. Grande successo.

25. *Roma.* — Nell'Istituto Massimo è rappresentato, per la prima volta, il *Christus,* la più audace delle *films* cinematografiche finora tentate, che riproduce nei principali episodi la vita di Cristo. È accompagnata dal commento sinfonico di Don Giocondo Fino: lo scenario è di Fausto Salvatori.

25. *Bologna.* — Teatro Contavalli: *Ieri, oggi e domani,* rivista satirica di Alfredo Testoni. Piace moltissimo.

APRILE

3. *Roma.* — Costanzi. Vanno in scena le due opere liriche in un atto, premiate al concorso del Comune di Roma: *Una tragedia fiorentina,* del maestro Mario Mariotti, su libretto di Guido Zuffelato, e *Fedra* del maestro Romano Romani, su libretto di Alfredo Lenzoni.

3. *Tripoli.* — Politeama (Compagnia Lepanto e soci): *La vittoria,* commedia di Gualtiero Merlotti.

7. *Milano.* — Teatro Manzoni: *Il divorzio,* commedia in 2 atti di Marco Praga. Non piace.

12. *Milano.* — Teatro Filodrammatici

(Compagnia Angelo Musco): *Lu Paraninfu*, commedia in 3 atti di Luigi Capuana. Schietto successo.

19. *Milano.* — Teatro Manzoni (Compagnia Drammatica Stabile): *Se non così*, commedia in 3 atti di Luigi Pirandello. Esito contrastato.

23. *Milano.* — Teatro Olimpia (Compagnia Carini - Gramatica - Gandusio - Piperno): *Mario e Maria*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez. Felice esito.

28. *Milano.* — Teatro Manzoni (Compagnia Drammatica Stabile): *Alessandrone*, commedia in 3 atti composta in 9 giorni, per una scommessa, da tre autori, Roberto Bracco, Giannino Antona-Traversi, Sabatino Lopez, un atto per uno, scritto senza che nessuno sappia degli altri. La fama degli autori non li salva da un clamoroso insuccesso.

MAGGIO

14. *Milano.* — Teatro Manzoni (Compagnia Ferti): *Santa Teresa*, commedia in un atto di Massimo Bontempelli. Buon esito.

GIUGNO

16. *Milano.* — Teatro Olimpia (Compagnia Carini-Gramatica-Gandusio-Piperno): *L'intrusore*, dramma in 3 atti di Annie Vivanti. Applaudito.

LUGLIO

9. *Roma.* — Teatro Argentina: *I martiri di Belfiore*, dramma in 4 atti di Ernesto Intendente. Mediocre successo.

16. *Milano.* — Teatro Olimpia (Compagnia Carini Gramatica-Gandusio-Piperno): *L'uomo della discordia*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni. È vivamente applaudita.

27. *Milano.* — Teatro Olimpia (Compagnia Carini-Gramatica-Gandusio-Piperno): *Il dente del giudizio*, commedia in 3 atti di Egisto Olivieri, che è attore nella medesima compagnia. Accoglienza favorevole.

AGOSTO

17. *Milano.* — Diana (Compagnia Penini): *Tuto per la patria*, commedia postuma in 3 atti di Libero Pilotto. Applausi.

20. *Roma.* — Teatro Quirino (Compagnia Sainati): *L'intruso*, dramma in un atto della principessa Carla Ruffo. Applausi.

SETTEMBRE

17. *Milano.* — Teatro Diana (Compagnia Talli): *L'idiota*, commedia in 3 atti di Cesare Lodovici. Esito contrastato.

II. — Notizie varie teatrali.

NOVEMBRE 1914

25. *Milano.* — Le grandi sartorie milanesi per signore organizzano, al Teatro Lirico, uno spettacolo di quadri plastici, nei quali presentano numerose serie di nuovi figurini creati e disegnati in Italia. Lo spettacolo è chiuso da un balletto, *Sonia*, ideato da Montano con musica di Carlo Gozzi.

30. *Milano.* — Concerto alla Scala, organizzato dall'Associazione della Stampa per i profughi del Belgio. Grande entusiasmo e grande successo: l'incasso supera le 50,000 lire.

DICEMBRE

19. *Bologna.* — Il popolare Teatro Contavalli, che fu inaugurato il 3 ottobre 1814 (onomastico dell'imperatore d'Austria, Ferdinando I) col dramma musicale *Matilde* dal maestro Coccia, ed era negli ultimi anni riserbato alle compagnie dialettali bolognesi, festeggia il suo centenario e si riapre rimesso a nuovo sotto la direzione di Alfredo Testoni, di cui si rappresenta la commedia *Insteriari*. Vi prende parte, per l'occasione, Argia Magazzari, l'attrice che fu la gloria del moderno teatro bolognese.



Max Linder famoso artista cinematografico e soldato valoroso della Francia, fa un giro artistico in Italia. (*Fot. eseguita il 23 giugno a Palermo dal sig. F. Palmeri*).

GENNAIO 1915

— *Correggio.* — Si inaugura il nuovo Politeama " Teresa Mariani ".

FEBBRAIO

4. *Bologna.* — Al Teatro del Corso, Marinetti e i futuristi presentano al pubblico il *Teatro sintetico* di cui avevano già dato un saggio ad Ancona. In due ore e mezzo di spettacolo si rappresentano undici lavori, costituiti ciascuno di pochissime battute e talvolta di una sola! L'accoglienza del pubblico bolognese non è dissimile da quella consueta delle altre esibizioni futuriste.

18. *Milano.* — Teatro Olimpia. Con *Madame Sans-Gêne* Virginia Reiter prende congedo dalle scene italiane.

19. *Milano.* — Al Teatro Dal Verme i migliori artisti drammatici d'Italia organizzano una rappresentazione straordinaria in onore di due maestri della scena, Virginia Reiter ed Ermete Novelli, che hanno annunziato di ritirarsi (ma il Novelli poche settimane dopo ritornerà a recitare). Si dà la commedia di P. Ferrari, *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, preceduta da un discorso di I. Cappa.

20. *Milano.* — Al Teatro Carcano Ermete Novelli si congeda, dice lui, dal pubblico con *Papà Lebonnard.* Nell'atrio del teatro è scoperta una lapide con queste sole parole: " In questo teatro — il dì 20 febbraio 1915 — Ermete Novelli — si congedò dalle scene — non dalla gloria ".

22. *Roma.* — Inaugurazione del Teatro Quirino, restaurato e rinnovato a cura dell'arch. Marcello Piacentini, che ne ha fatto uno dei più eleganti teatri d'Italia.

22. *Bordeaux.* — Alla celebre attrice francese Sarah Bernhardt è amputata la gamba destra sopra al ginocchio.

APRILE

12. *Roma.* — Teatro Quirino. Spettacolo di gala per il 25° anniversario della prima rappresentazione di *Cavalleria Rusticana.* La popolare opera è cantata da artisti di cartello, preceduta dalla esecuzione della sinfonia delle *Maschere* del Mascagni, diretta da lui medesimo, e di alcune romanze dello stesso maestro: poi Alberto Giovannini recita un monologo d'occasione, *Dopo cinque lustri,* composto da Eugenio Sacerdoti e da Carlo Montani.

18. *Madrid* — Un incendio distrugge il Teatro " Comoedia ", uno dei più belli della capitale.

GIUGNO

12. *Milano.* — Al Teatro Carcano, in una rappresentazione a beneficio delle famiglie dei richiamati, fra un atto e l'altro della *Traviata,* si eseguisce l'*Inno delle Nazioni* cantata a solo con cori, musicata da Verdi nel 1862, su parole di Arrigo Boito, per la inaugurazione della Esposizione Universale di Londra, non data in quella circostanza e poche volte di poi.

29. *Parigi.* — All'*Opéra Comique,* mattinata di beneficenza nella quale si eseguisce sclusivamente musica di Mario Costa, diretta da lui medesimo. Ne fa parte un inno patriottico scritto dal Costa allo scoppiare della nostra guerra ed al quale egli ha applicato le parole del famoso " Inno di Mameli ". Lo canta il baritono Sarmiento con un coro di 200 voci.

30. *Bergamo.* — Al Teatro Nuovo si inizia una *tournée* lirica col *Barbiere di Siviglia,* eseguito da sole donne.

30. *Bologna.* — La Compagnia Carini-Gramatica-Gandusio-Piperno dà, all'Arena del Sole, una rappresentazione diurna di *Romanticismo,* riserbata ai soldati feriti e convalescenti degli ospedali cittadini. La recita, che è la prima delle molte organizzate a Bologna, a Milano e altrove per lo stesso nobilissimo scopo, riesce una manifestazione indimenticabile di patriottismo.

LUGLIO

3. *San Pellegrino.* — Inaugurazione del nuovo Teatro con l'*Andrea Chénier,* di Giordano.

26. *Milano.* — All'Arena, grande concerto di musica verdiana, promosso e diretto da Arturo Toscanini, a beneficio degli artisti lirici disoccupati. Cantano nei cori i più illustri artisti che vanti la scena italiana. Nel programma figurano le principali fra le musiche che Giuseppe Verdi ha scritto col preciso intento di esaltare l'idea nazionale: alcuni pezzi dell'opera *La battaglia di Legnano,* composta nel 1848, l'*Inno di Mameli* (differente dall'altro dello stesso poeta, musicato dal Novaro e divenuto popolare), l'*Inno delle Nazioni.* Il concerto è non soltanto un trionfo artistico ma una commovente manifestazione patriottica. Alla fine del concerto tutto il pubblico, più di 40,000 persone, canta in coro gl'inni del Risorgimento. L'incasso supera le 70,000 lire.

SETTEMBRE

18. *Milano.* — Al Teatro Dal Verme, sotto la direzione del maestro Toscanini, ha principio, con *Madame Sans-Gêne* di Giordano, una eccezionale stagione lirica a scopo di beneficenza. Vi figurano i più grandi nomi dell'arte italiana.

Per la Cronaca Sportiva dell'anno, si veda l'*Almanacco dello Sport* edito dalla medesima Casa (anno III) il quale contiene un diario accuratissimo ed estesissimo delle più svariate forme di Sport.

Un'industria italiana per i rulli musicali.

Sta ora per chiudersi un decennio, da quando veniva costituita la Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati, prima in Italia, di cui il marchio di fabbrica, la sigla F. I. R. S. T., è oggi tanto famigliare agli autopianisti italiani e stranieri.

L'iniziativa era sorta in Cremona, ad opera del M.° D'Alessandro, della sua Signora e di Pietro Anelli — il noto fabbricante di pianoforti. — L'appoggio di capitalisti milanesi portò alla formazione della Società Anonima, e diede i mezzi di sostituire a modesti utensili e piccoli congegni, un macchinario completo, rispondente ai bisogni della nuova industria.



E, se vogliamo soffermarci a considerare il cammino percorso, è vivo e giusto il compiacimento. Il ricchissimo Catalogo, di cui l'ultima edizione si è pubblicata lo scorso aprile, espone il vasto repertorio, in cui sono comprese le infinite varietà della produzione musicale: dai classici, alle opere ed operette, alla musica sacra; composizioni originali e trascrizioni; canzonette napoletane, romanze, canzoni arabe....

E nuove riproduzioni si vanno aggiungendo, rapidamente.

Lo Stabilimento di Cremona è organizzato in modo tale che pochissimi giorni bastano perchè dalle edizioni musicali, anche dalle partiture più complesse e difficili, si giunga al rullo finito, elegante nella lucida custodia, pronto per l'esecuzione. La striscia di carta traforata si svolgerà poi sull'autopiano, come una mistica anima vibrante, che risveglia nel pianoforte note ed accordi, a portare ovunque una voce suggestiva, nella forma artistica, quale fu ideata e voluta dall'ispirazione dell'Autore.

Infatti la F. I. R. S. T. — se pure abbia uno scopo commerciale — percorre la sua via informando la propria attività a rigorosi principî d'arte. Il rispetto del pensiero musicale appare sopra tutto evidente nella riproduzione delle opere teatrali: abbandonati i *potpourris*, le opere vengono seguite nel loro organico svolgimento, atto per atto, scena per scena. La trascrizione è affidata a maestri di musica, diretti dal M.° Cav. Michele d'Alessandro per il quale ormai — nei rapporti degli effetti autopianistici — non ha più segreti l'intrico delle partiture.

Poichè appunto la partitura d'orchestra, ove sia possibile, è adoperata come guida, e quindi il rullo offre ogni effetto di sfumature, di sonorità, di ritmi, quale il più grande pianista non potrebbe rendere.

L'uso delle partiture, specialmente per le opere italiane, riesce facile alla F. I. R. S. T. per le sue relazioni nell'ambiente editoriale, anzi le due Case più importanti: G. Ricordi & C. ed E. Sonzogno, le hanno concesso *il diritto esclusivo di riproduzione* per tutta la musica di loro proprietà. E perciò i rulli di altre fabbriche, in commercio, e riproducenti il nostro repertorio lirico, si possono ritenere contraffazioni o imitazioni abusive.

***

La produzione maggiore della F. I. R. S. T. è rappresentata dai rulli per tutti gli autopiani da 65 e da 88 note: sono oltre 5000 numeri di Cata-

logò, compresi i pezzi d'accompagnamento (sola parte di pianoforte, per composizioni con canto, violino e violoncello), e i rulli *Vocalist*, nei quali, a fianco delle note della melodia, sono segnate le parole del canto.

Vengono poi fabbricati anche rulli per autopiani speciali, come l'*Angelus* e il *Simplex*, e, recentemente, sono incominciate con successo le prove di rulli per organi automatici.

Tutte le striscie portano le segnalazioni opportune ad una buona interpretazione, in modo speciale la linea punteggiata di espressione, la quale serve di guida per una esecuzione rispondente a dignità d'arte ed alla volontà dell'Autore.

Alla fedeltà di trascrizione e di riproduzione, allo studio continuo per migliorare ogni giorno più la confezione dei rulli si deve sicuramente il diffondersi graduale, ininterrotto della marca F. I. R. S. T., non solo in Italia, ma nelle principali città del mondo.

Infine ci piace notare come la F. I. R. S. T. con tenace costanza si sia prefissa di liberarsi da ogni contributo straniero per le materie necessarie alla propria industria. E così la carta, il cartone, i legni torniti e verniciati, gli accessori metallici, prima importati dall'Inghilterra e dalla Germania, vengono ora forniti da Stabilimenti ed Officine nazionali, a cui si ricorre anche per le parti di ricambio e le riparazioni del macchinario.

Oggi dunque — mentre è affidato alle armi vittoriose il compimento dei destini per la più grande Italia — la F. I. R. S. T., nella misura delle sue forze, chiede alle energie nostre una collaborazione feconda e si prepara — per il giorno di pace — a lanciare di nuovo al mondo, dalla nostra terra, il fresco richiamo della melodia italiana e l'esultanza del suo canto.

NOTA. — Dietro accordi presi tra la F.I.R.S.T. e la Direzione dell'Almanacco, ai nostri lettori vengono concesse facilitazioni speciali, di cui essi troveranno l'indicazione in principio del fascicolo *Buoni*.

INAGURAZIONI OPERE PUBBLICHE E MONUMENTI - COMMEMORAZIONI ESPOSIZIONI ECC...

(Ottobre 1914 - Settembre 1915).

OTTOBRE 1914

1. *Tripoli.* — Inaugurata la ferrovia Tripoli-Zavia.

4. *Lugo.* — Primo Congresso dei liutai romagnoli.

11. *Genova.* — XXIV Congresso nazionale di medicina interna.

11. *Pesaro.* — Inaugurazione del nuovo palazzo delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, progetto dell'arch. bolognese Collamarini.

18. *Salerno.* — Inaugurazione dell'Acquedotto dell'Ausino.

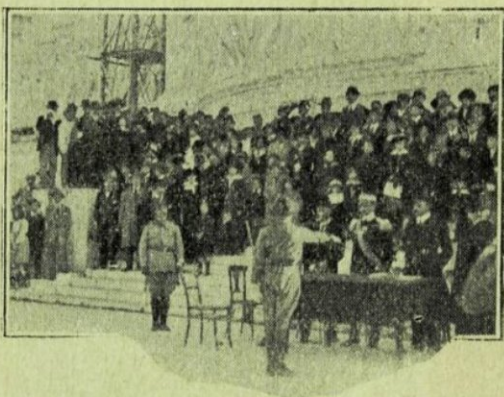
18. *Valenza.* — Busto a Sandro Camasio (di Ed. Rubino).

26. A San Vito Chietino è scoperta una lapide sulla casa ove Gabriele D'Annunzio visse nell'estate del 1899 e in cui pose la scena del suo romanzo *Il trionfo della morte.*

22. *Milano.* — Il Politecnico festeggia il cinquantenario della sua fondazione.

22. *Parabiago.* — Primo centenario della morte del celebre intarsiatore Giuseppe Maggiolini, vissuto nella seconda metà del secolo XVIII.

29. *Genova.* — Convegno "Pro Schola" indetto dalla cattolica Unione Popolare.



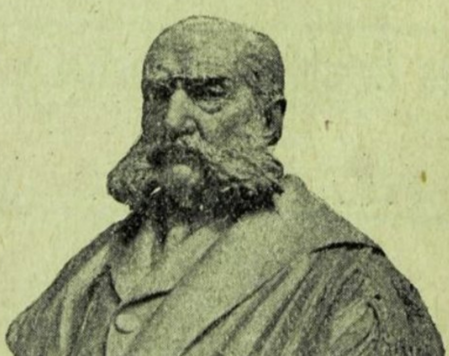
Il giuramento dei «Giovani Esploratori» a Roma, il 12 novembre 1914, sul monumento di Vitt. Em.

NOVEMBRE

1. *Venezia.* — Chiusura della XI Esposizione Internazionale d'Arte. I visitatori sono stati 335,770: le vendite per L. 311,000.

10. *Milano.* — Un ricordo marmoreo alla memoria del colonnello garibaldino Enrico Guastalla "caporale del Vascello", combattente a Varese, San Fermo, Milazzo, Volturno, Aspromonte, è inaugurato sulla casa di via Monforte, 30, dove il Guastalla abitò e morì.

15. *Milano.* — Convegno nazionale della produzione e del credito. — Convegno democratico-radicale lombardo contro la neutralità.



Busto in marmo al senatore Enrico Pessina eseguito per incarico del Circolo Artistico di Napoli dallo scultore Luigi De Luca e collocato nel salone del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli.

DICEMBRE

15. *Roma.* — II Congresso nazionale dei Cavalieri del Lavoro nel quale si costituisce l'Associazione dei Cavalieri del Lavoro sotto la presidenza onoraria di Guglielmo Marconi e la presidenza effettiva dell'on. marchese Cappelli.

16. *Genova.* — Chiusura della Esposiz. di Marina e Colonie.

19. *Bologna.* — Congr. dei medici condotti.

20. *Livorno.* — Inaugurazione di una lapide commemorativa di Giuseppe Chiarini e di Ottaviano Targioni Tozzetti, che furono presidi di quel liceo.

24. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti commemorano oggi il Primo centenario della pace fra le due nazioni. Infatti la pace fu segnata a Gand il 24 dicembre 1814. Si è rinunziato alle grandi feste progettate in considerazione della gravità del momento, tanto più che per ironia della sorte Gand è oggi sotto l'occupazione tedesca.

GENNAIO 1915

4. *Roma.* — Si costituisce, sotto la presidenza onoraria di Gabriele D'Annunzio,

del senatore Caetani di Sermoneta e di Augusto Murri e sotto la presidenza effettiva di Domenico Oliva e di Alberto Lumbroso, un Comitato italiano per l'unità e l'indipendenza della Polonia.

5. *Bologna.* — Convegno nazionale dei democratici cristiani.

6. Le acque del Sele lasciano il loro letto secolare e sono immerse nella grande opera dell'Acquedotto Pugliese, presso che condotto a compimento.

8. *Pisa.* — Inaugurazione del Congresso dei fisici italiani: contemporaneamente si celebra il 25° anno d'insegnamento dell'onor. prof. Angelo Battelli.

17. *Torino.* — Per iniziativa di un Comitato nazionale, si fanno grandi feste al garibaldino trentino Ergisto Bezzi di cui ricorre l'80° compleanno e al quale è offerta una medaglia d'oro.

22. *Tripoli.* — Inaugurata la linea ferroviaria che da Aziziah conduce alle falde del Garian.

23. *Polonia russa.* — Cadendo l'anniversario della rivoluzione polacca del 1863, le legioni polacche, accantonate presso Olkusz, erigono con grande solennità una croce commemorativa nei boschi di Krzykawka, dove cadde Francesco Nullo. Questa è la prima commemorazione fatta nella Polonia russa in onore dei martiri italiani caduti per l'indipendenza polacca.

31. *Milano.* — Piccola Esposizione teatrale, nelle sale superiori del Teatro Lirico, a beneficio degli artisti lirici disoccupati.

31. *Bengasi.* — È inaugurato, alla Punta della Giuliana, il monumento ai soldati caduti in Cirenaica, dell'arch. Piacentini. La statua in bronzo è alta m. 4: la corona e l'aquila dell'insegna e il clipeo, sono in bronzo dorato.



Monumento ai soldati caduti in Cirenaica, inaugurato il 31 gennaio 1915 sulla Punta della Giuliana.

FEBBRAIO

7. *Genova.* — IV Congresso nazionale contro la tubercolosi.

28. *Verona.* — Commemorazione solenne del martire Carlo Montanari, cospiratore mazziniano, impiccato dall'Austria sugli spalti di Belfiore nel 1853.

28. *Roma.* — Congresso dell'Associazione dei Comuni.

— *Palermo.* — Compiuto il nuovo palazzo in via Roma, destinato a riunire tutti gli uffici municipali finora sparsi per tutta la città. È un bell'edificio lungo 131 m., architetto ing. Luigi Castiglia.

MARZO

6. *Roma.* — Mostra annuale degli Amatori e Cultori delle Belle Arti.

7. *Genova.* — VI Congresso universitario cattolico nazionale.

7. *Firenze.* — Congresso dei segretariati laici della emigrazione.

15. *Trani.* — Il monumento nazionale a Giovanni Bovio, opera dello scultore Antonio Bassi, la cui inaugurazione era rimandata di mese in mese dal Comitato, è scoperto notte tempo dagli studenti. La inaugurazione ufficiale ha luogo il 15 maggio.

25. *San Marino.* — Nell'anniversario della riconvocazione dell'arengo dei capi famiglia che ristabilì la sovranità popolare il 25 marzo 1906, San Marino inaugura oggi l'acquedotto e l'impianto della luce elettrica. Oratore della cerimonia l'onor. Cappa.

29. *Roma.* — Congresso delle Cattedre ambulanti d'agricoltura.

APRILE

2. *Firenze.* — Convegno dei Sottocomitati studenteschi della Società " Dante Alighieri ".

3. *Roma.* — Terza Mostra della Secessione, inaugurata dal Re.

6. *Spezia.* — Alla nuova nave di battaglia *Conte di Cavour* è consegnata la bandiera di combattimento, dono della cittadinanza torinese, chiusa in un cofano di bronzo, scolpito dal conte Annibale Galatieri di Genola.

7. *Roma.*— Primo convegno delle sezioni del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori. Il giorno appresso in Campidoglio si distribuiscono i distintivi - ricordo agli Esploratori romani per l'opera prestata in occasione del terremoto della Marsica, e le onorificenze a molti *boys-scouts* per atti di coraggio compiuti. Nel pomeriggio gare di campo e attendamento, di ginnastica, di segnalazioni e soccorsi, in P.ª di Siena a Villa Borghese.

8. *Genova.* — Primo Congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti.

18. *Milano.* — Nel ridotto del Teatro della Scala, per iniziativa della Società degli Amici del Museo Teatrale, è inaugurata una Mostra di scenografia teatrale dedicata ai Bibbiena, illustre famiglia bolognese di scenografi e architetti teatrali. Nella cerimonia inaugu-



Genova. — I lavori del nuovo porto quali erano in febbraio.
(*Fotogr. del sig. P. Tirello, Genova — Lastre Cappelli*).

rale Corrado Ricci parla dell'arte dei Bibbiena.

18. *Verona.* — Inaugurazione del nuovo canale di presa per la irrigazione dell'Alto Agro Veronese, aperto nella roccia di Sciorne alla Chiusa di Ceraino. La rete irrigatoria, servita dalla nuova bocca, supera i 500 km.

24. *Bari.* — L'acqua del Sele, attraverso la grande opera dell'Acquedotto Pugliese, arriva alle fontane della città.

24. *San Francisco di California.* — Inaugurato solennemente il padiglione italiano della Mostra Mondiale.

25. *Venezia.* — In forma privata è consegnata al cacciatorpediniere *Ascaro* la bandiera di combattimento offerta dalla Società genovese dei Reduci d'Africa.

25. *Intra.* — Posta la prima pietra del nuovo porto, che abbraccerà 17,000 mq. di superficie e sarà il più grande porto lacuale d'Italia.

28. *Moncalieri.* — Nella parrocchia di Santa Maria della Scala è inaugurata la statua della principessa Maria Clotilde, opera di Pietro Canonica.

MAGGIO

1. Aperta al pubblico servizio la linea ferroviaria Fornovo-Borgo San Donnino sulla quale è avviata anche una coppia di direttissimi Roma-Milano.

2. È inaugurato il servizio radiotelegrafico fra l'Italia e la Spagna, con uno scambio di telegrammi fra Vittorio Emanuele III e re Alfonso.

2. *Milano.* — Primo convegno dei cultori italiani della Fonetica sperimentale.

2. *Busto Arsizio.* — Inaugurazione del nuovo Ospedale.

2. A Macerata, e quindi a Tolentino, si commemora, ad iniziativa della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche, il centenario della spedizione di Gioacchino Murat e della battaglia di Tolentino. A Macerata tiene il discorso commemorativo il magg. Pompilio Schiarini.

4. Gabriele d'Annunzio ritorna in patria, dopo 5 anni di volontario esilio, per recarsi a Quarto, a pronunciare il discorso inaugurale del monumento dei Mille. Dal confine Genova è un viaggio trionfale.



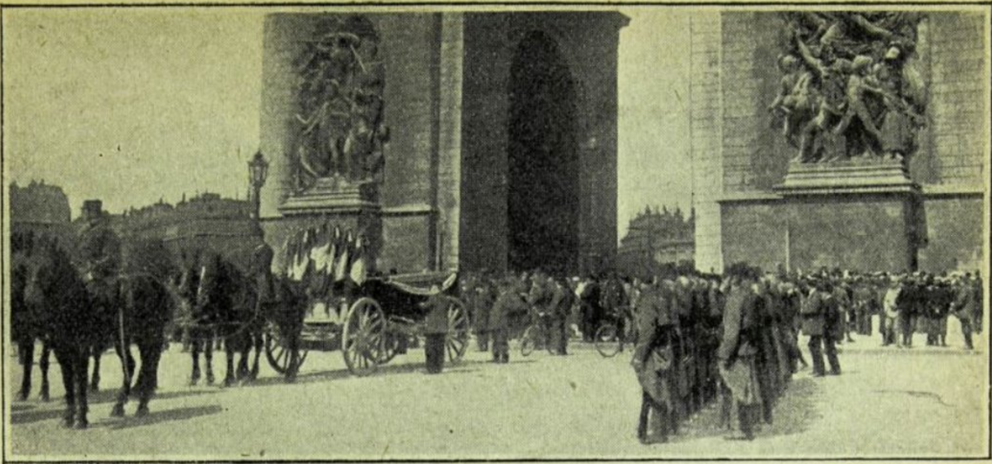
Il nuovo palazzo per gli uffici municipali a Palermo.
(*Fotogr. del sig. Federico Palmeri, Palermo*).

5. *Genova.* — Dopo l'inaugurazione oggi avvenuta del monumento di Quarto, dello scultore Baroni (vedi la cronaca degli *Avvenimenti politici*), altre cerimonie patriottiche si compiono. Alla Società Marittima Italiana sono consegnate due targhe, destinate ai vapori *Lombardo* e *Piemonte*, che rinnovano i nomi dei due vapori della Compagnia Rubattino sui quali s'imbarcarono Garibaldi e i Mille. A Palazzo Bianco s'inaugura il Museo del Risorgimento.

6. *Asti.* — Leonardo Bistolfi inaugura il Museo Civico posto nelle sale dell'appartamento dove nacque Vittorio Alfieri.

6. *Genova.* — A Gabriele d'Annunzio sono offerti, per iniziativa di un comitato cittadino, il calco del Leone di San Marco, che nel 1380 Genova toglieva a Trieste e che ancora si vede sul palazzo Giustiniani, e una targa di bronzo, opera dello scultore G. B. Bassano, offerta dalla Società "Dante Alighieri". In entrambe le cerimonie il Poeta pronunzia nobilissime parole.

7. *Genova.* — Gli studenti dell'Università



Le ceneri di Rouget de l' Isle sono trasportate agli Invalidi.
Partenza del corteo dall' Arco di Trionfo.

presentano a Gabriele d'Annunzio una targa d'oro.

25. *San Francisco di California.* — La Giuria internazionale dell'Esposizione conferisce l'unico Gran Premio al Padiglione Italiano, opera dell'arch. Marcello Piacentini.

GIUGNO

13. *Napoli.* — Monumento a Giovanni Bovio (scultore Mossuti), eretto nel giardino di Piazza Municipio a cura del Municipio di Napoli.

18. *Valona.* — Nella ricorrenza del 69° anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri, nel cortile del Comando s'inaugura un monumento al generale Lamarmora e la lapide che ricorda lo sbarco delle truppe italiane a Valona.



Il Presidente del Consiglio on. Salandra e la sua signora visitano una fiera di beneficenza a Palazzo Reale.

LUGLIO

7. *Alessandria.* — Inaugurati due ponti sulla Bormida, uno presso Marengo, l'altro al passo della Maranzana.

12. Si apre oggi al pubblico esercizio la Ferrovia Centrale Umbra, che da Terni a Umbertide si svolge per un percorso di 108 km. quasi sempre nella valle del Tevere.

14. *Francia.* — La festa nazionale è celebrata con quell'austero raccoglimento che le presenti tragiche condizioni impongono. A Parigi si fa il solenne trasporto della salma di Rouget de l'Isle, l'autore della *Marsigliese,* da Choisy-le-Roy alla cripta della chiesa degl'Invalidi. Dai Vosgi al mare, in tutte le trincee, l'esercito al fronte nella medesima ora intuona il canto della *Marsigliese.*

15. Aperta al pubblico esercizio la Ferrovia elettrica Ghirla-Ponte Tresa.

27. *Brescia.* — In forma privata è consegnata, al comandante del cacciatorpediniere *G. C. Abba,* la bandiera di combattimento offerta dal Comitato bresciano della " Dante Alighieri ". La consegna è fatta dal capitano dei carabinieri, Mario Abba, figlio dello storico dei Mille.

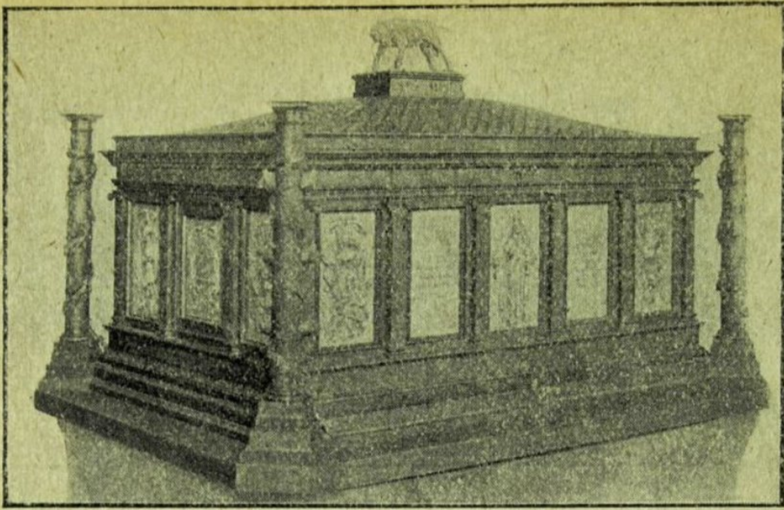
AGOSTO

2. *Genova.* — Dal cantiere di Riva Trigoso è varato il nuovo grande piroscafo *Giuseppe Verdi,* della Transatlantica Italiana. È gemello del *Dante Alighieri* ed è il maggiore della nostra flotta mercantile: lungo m. 146, sposta 16,000 tonnellate, potrà trasportare 5000 tonn. di merce e oltre 2100 passeggeri.

5. *Palermo.* — Consegna della bandiera, offerta dalle donne palermitane, al nuovo reggimento Cavalleggeri Palermo. Assistono la Duchessa d'Aosta e il cardinale Lualdi, che pronunzia un patriottico discorso.

26. *Ancona.* — Inaugurata la Ferrovia elettrica Ancona-Falconara.

29. *Livorno.* — Inaugurazione del nuovo Acquedotto.



Cofano per la bandiera della R. Nave *Duilio*, scolpito dal prof. Giuseppe Berardi di Roma.

SETTEMBRE

6. *Loveno* (Menaggio). — Busto a Giuseppe Vigoni, di Leonardo Bazzaro, posto per iniziativa e a cura della Società milanese di Esplorazioni Geografiche e Commerciali, di cui il Vigoni fu a lungo presidente.

12. *Vallemosso Inferiore* (Biella). — Monumento a Federico Garlanda, dello scultore Tonnini di Roma.

14. *Milano*. — Inaugurazione, nei locali dell'Istituto Pedagogico Forense, di un ospedale offerto dalla colonia francese.

16. *Berna*. — L'Unione postale universale celebra oggi il suo 40° anniversario.

18. *Milano*. — Inaugurato l'Ospedale militare ortopedico in Gorla Primo, nel Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi. È il primo ospedale italiano per i soldati mutilati.

20. *Genova*. — Compiuta la galleria che allaccia la calata delle Grazie alla Stazione Principe, destinata ad aumentare sensibilmente la potenzialità del porto.

20. *Busto Arsizio*. — Monumento a Enrico Dall'Acqua, benemerito nell'aprire nuove vie alla esportazione in Africa e in America.

26. *Bergamo*. — Sul colle di Sudorno è posta la prima pietra di un tempio che sorgerà in stile romanico-lombardo, su progetto dell'arch. Camillo Galizzi, in memoria dei soldati caduti nella presente guerra.

26. *Napoli*. — Inaugurazione di un busto a M. R. Imbriani: parla alla cerimonia l'on. Barzilai. Quindi a Palazzo San Giacomo il Presidente del Consiglio riceve le rappresentanze dei vari Comitati di preparazione e assistenza civile e rivolge loro un patriottico discorso, incoraggiando specialmente le donne a farsi suscitatrici di coraggio morale.



Monumento a Federico Garlanda in Valle Inferiore Mosso (Biellese). Dello scultore G. Tonnini.



(Ottobre 1914 - Settembre 1915).

Albati Fedele, di a. 95, vescovo titolare di Diocleziánopoli. † Bordighera, aprile.

Adelgonda princ. di Baviera, n. 19 marzo 1823, vedova dal 1875 del duca Francesco V di Modena. † Monaco di Baviera, 28 ottobre.

Agliardi Antonio, n. Cologno al Serio 1832, card. del tit. di Albano dal 1896, già nunzio a Vienna, poi cancelliere di S. R. C. † Roma, 19 marzo.

Agnesina Enrico, maggior generale † Milano, 30 settembre.

Alberti Agostino, procuratore generale onorario di Cassazione. † Bordighera, 6 aprile.

Alfieri Andrea, illuminato agronomo. † Roccafranca (Brescia), 7 dicembre.

Alimena Bernardino, n. Cosenza 1861, illustre criminalista, professore di diritto penale nella università di Modena, due volte sindaco della sua città. † Cosenza, 30 luglio.

Aliprandi Giovanni, di a. 90, già attore comico. † Gualdo Tadino (Perugia), 28 dicembre.

Alvisi Edoardo, n. Castel San Pietro 1850, bibliotecario della biblioteca Palatina di Parma, autore di opere storiche. † Parma, 11 maggio.

Amagat Emilio, di a. 74, uno dei fisici più illustri; i suoi lavori capitali illustrano la statica dei fluidi. † Saint-Saturnin (Cher), febbraio.

Anceschi Leopoldo, di a. 76, tenente colonnello a riposo, aveva fatto con onore le campagne del '59, '60 e '66, fu parecchi anni sindaco di Correggio. † Reggio Emilia, 27 maggio.

Andò Flavio, di Palermo, di a. 64, artista drammatico valoroso. † Marina di Pisa, 31 luglio.

Andolfato avv. Roberto, di a. 73, deputato al Parlamento nelle legislature XV-XVIII per Treviso, poi per Castelfranco Veneto. † Crespano Veneto, 16 gennaio.

Andreis Achille, n. Riva di Trento 1828, maggior generale nella riserva, emigrato nel 1848, fece tutte le campagne dell'indipendenza prima nell'esercito sardo, poi in quello italiano. † Bologna, 20 maggio.

Annovazzi Giuseppe, n. 1846, viceammiraglio nella R. N. † Milano, 14 maggio, improvvisamente.

Antici-Mattei princ. Tomaso n. Roma 1844, per molti anni partecipò alla vita pubblica romana. † Roma, 2 maggio.

Arata Giovanni Battista, di a. 96, per molti anni professore di chirurgia alla università di Genova. † ivi, giugno.

Arzio Angelo Maria, di Torino, di a. 35, tenente della disciolta legione garibaldina in Francia. † Avignone, ucciso in un albergo il 4 maggio da un ciclista italiano.

Arlìa Costantino, calabrese, n. 1829, filologo e lessicografo, già direttore capo di divisione al Ministero di Grazia e Giustizia. † Firenze, 18 febbraio.

Ascarelli Settimio, notissimo commerciante. † Napoli, 5 dicembre, assassinato per vendetta da un impiegato licenziato.

Ascenzi dott. Rutilio, proprietario e direttore di una fiorente clinica privata. † Roma, 18 dicembre, improvvisamente.

Ascoli (Duca d'), Marulli Sebastiano, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi e di Foggiano, n. Napoli 1867, gentiluomo di Corte. † Napoli, 17 settembre.

Astorri Francesco, n. Campo Filone (Ascoli Piceno) 1850, uno degli ingegneri idraulici più reputati d'Italia, da molti anni direttore della Società per le condotte d'acqua. † Roma, aprile.

Auber, viceammiraglio francese, fino a poche

settimane fa capo dello Stato Maggiore della Marina. † Parigi, 8 giugno.

Aureli avv. Stanislao, consigliere provinciale, professionista stimato † Roma, 15 maggio.

Baccalario Guido, n. Acqui 1844, capodivisione al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, dal 1897 comproprietario e redattore attivissimo della *Nuova Antologia*. † Roma, 4 dicembre.

Baccelli Giovanni, romano, di a. 81, presidente di sezione alla Corte dei Conti, già deputato di Subiaco, senatore dal 1900. † Vito Romano, 8 ottobre.

Bacchelli avv. Giuseppe, di a. 62, già deputato del 1 collegio di Bologna, per molti anni presidente della Deputazione Provinciale e presidente dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, per il cui sviluppo molto si era adoperato. † Bologna, 21 dicembre.

Balestra avv. Giacomo, senatore del Regno, † Finggi, 13 agosto.

Bandini Agostino, di a. 88, già presidente della Corte d'Appello di Firenze, a riposo col grado onorifico di primo presidente di Cassazione. † Castellina in Chianti, 27 settembre.

Baragiola dott. Pietro deputato al Parlamento per il collegio di Erba dal 1895, presidente e consigliere di un gran numero di imprese industriali: era anche presidente della Società Bancaria Italiana. † Orsenigo Brianza, presso Erba, 2 dicembre.

Barbarich conte Giovanni, di a. 72, tenente colonnello di fanteria nella riserva, padre del tenente colonnello Eugenio, collaboratore dell'*Almanacco*. † Pasiano di Pordenone, dicembre.

Barbè ing. Pier Alfonso, cavaliere del lavoro, operoso industriale, promotore di bonifiche e altre impre e agrarie. † Ferrara, 26 marzo.

Barbieri Lorenzo, di a. 76, capo tecnico della Marina a riposo, detto il " pilota dei Mille ", perchè condusse il piroscafo *Lombardo* da Genova a Quarto. † Genova, 21 agosto.

Barni Giulio, fervente sindacalista ed herveista, già direttore dei giornali l'*Internazionale* di Parma e l'*Avvenire dei Lavoratori* di Trento, dove fu anche segretario della Camera del Lavoro, ora caporale volontario † da valoroso in combattimento, 6 settembre.

Baroncini ing. arch. Pietro, milanese, sotto tenente volontario nel genio. † in guerra, luglio.

Barzanò ing. Carlo, industriale molto noto, che copriva cariche in molte associazioni. † Milano, 16 febbraio.

Bassi avv. Vittorio, da molti anni consigliere e deputato provinciale. † Milano, 30 gennaio.

Battenberg (Di) principe Maurizio, n. Balmoral 1891, fratello della regina di Spagna e cugino del re d'Inghilterra. † combattendo nell'esercito inglese, 29 ottobre.

Battistig Romeo, n. Trieste 1897, operaio prima, poi pubblicista. † combattendo contro gli Austriaci come cavalleggero volontario nel nostro esercito, giugno: è il primo triestino morto al campo.

Bazzanti Carlo, n. 1835, tenente generale a riposo. † Firenze, aprile.

Bedogni Oreste, da Guastalla, di a. 47, primo capitano di fanteria, professo e di pedagogia stilistica alla scuola d'applicazione di fanteria di Parma. † in battaglia, agosto.

Belfanti Alfredo, di a. 28, corridore motociclista. † Milano, 10 settembre, per le conseguenze di una caduta al Velodromo milanese la vigilia.

Belimbau ing. Enrico, industriale, filantropo genovese. † Genova, 12 luglio.

Bellonzi Paolo, di a. 85, veterano del Battaglione dei Bersaglieri del Po, del 1848: aveva preso parte alla difesa di Vicenza e a quella di Roma. † Ferrara, 30 ottobre.

Beltrami Antonio, intendente di finanza a riposo. † Firenze, 27 aprile.

Beltrami avv. Desiderio, già sindaco di Voghera, lascia per la cura dei tubercolosi tutto il suo patrimonio, circa un milione e mezzo. † Voghera, dicembre.

Benedetti Amalia, ved. Ajassa, di a. 88, che in Ancona aveva molto operato per la causa italiana. † Ancona, 9 gennaio.

Benedetti mons. Francesco, prelato domestico di S. S., per ben 40 anni rettore del Collegio arcivescovile di Celana. † Caprino Bergamasco, 10 novembre.

Beneventano Agostino, di a. 90, patriota. † Modica, febbraio.

Bérenger Renato, di a. 85, senatore francese, uno degli ultimi senatori a vita, noto per la sua opera in tancabile in difesa della moralità pubblica. † Parigi, 29 agosto.

Bernardini Emanuele, di a. 30, capitano dell'esercito, si era distinto al Benadir e ora in Libia, ove rimase ucciso nello scontro di Uadi Marsid, il 6 aprile.

Bernardo dott. Luigi, colonnello medico, direttore di sanità del VI Corpo d'Armata. † Bologna, 25 marzo.

Beruto ing. Cesare, di a. 80, autore del piano regolatore di Milano approvato sotto l'amministrazione Negri. † Milano, maggio.

Berry Giorgio, di a. 62, deputato francese nazionalista popolarissimo, giornalista. † Parigi, 9 aprile.

Bernocchi Dario, di a. 69, il più vecchio dei giornalisti livornesi, cronista teatrale della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*, garibaldino nel 1866. † Livorno, 6 febbraio.

Bertelli Vittorio, di a. 54, presidente e amministratore delegato della Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli & C. † Milano, 5 aprile.

Berti Pietro, n. Firenze 1827, direttore del R. Archivio di Stato di Firenze dal 1892 al 1901, autore di molti e pregiati studi eruditi. † Firenze, novembre.
Bertini Attili Clelia, romana, di a. 55, poetessa estemporanea. † Roma, 21 luglio, improvvisamente.
Bertolini Cesare, n. Venezia 1863, professore di diritto romano alla università di Torino, fratello dell'on. Bertolini. † Torino, 26 settembre, suicida per nevrastenia.
Bettini ing. Raffaele, direttore generale della Società delle Acciaierie di Terni. † Roma, 23 settembre.
Bina Isidoro, di a. 102, superstite delle Cinque Giornate milanesi. † Desenzano, dicembre.
Bernabei Ettore, di a 60, pubblicista, fu con Crispi alla *Riforma*, poi alla *Nazione* di Firenze, prima redattore-capo e poi direttore per molti anni. † Roma, 17 dicembre.
Bianchi Costantino, patriota, che fece tutte le campagne dell'indipendenza dal 1848 al 1870. † Venezia, luglio.
Bianco Alfredo, di a. 43, tenente colonnello di Stato Maggiore: si era assai distinto in Libia. † Bergamo, maggio.
Biancoli conte Enea, n. Lugo 1857, colonnello di fanteria. † conducendo il suo reggimento ad un assalto alla baionetta 30 luglio.
Bigio Antonio, presidente e amministratore e delegato della Società dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera. † Genova, 25 settembre.
Bignami dott. Paolo, già direttore dell'Ospedale Civile di Bozzolo, antico patriota, medico di battaglione nella campagna del 1866 † Gazzuolo (Mantova), 2 agosto.
Billia Cesare, n. Bologna 1863, tenente colonnello di fanteria, si era condotto valorosamente in Libia ed era stato promosso per lo splendido contegno tenuto nello scontro di Sidi Garbaa. † Tarhuna (Tripolitania), giugno, per le ferite riportate in un combattimento avuto 28 giorni prima con i ribelli.
Bistolfi dott. Giovanni, di Acqui, di a. 54, giornalista, diresse per 7 anni la *Lombardia* a Milano, poi fu a lungo redattore del *Secolo*. † Milano, 12 febbraio.
Bolla Gaspare, n. 1874, capitano di cavalleria, notissimo nel mondo ippico, ora aviatore † al fronte, per una caduta con l'aeroplano, luglio.
Bolongaro Antonio, di a. 101. † Stresa, lugl.
Bona Basilio, di Sordevolo, industriale, cavaliere del lavoro. † Domodossola, 14 lugl.
Bonavoglia dott. Luigi, colonnello medico † Firenze, 30 aprile.
Bonazzi conte Benedetto, di Sannicandro, di a. 75, benedettino, arcivescovo di Benevento, archeologo e grecista, libero docente di letteratura latina alla università di Napoli. † Napoli, 23 aprile.
Bonciani Giuseppe, proprietario degli alberghi omonimi. † Firenze, 9 ottobre.
Bonsignori mons. Giovanni, agronomo illuminato, cavaliere del lavoro. † Remedello Sopra (Brescia), dicembre.
Borghese cap Bartolomeo, di a. 73, superstite dei Mille, partecipò a tutte le campagne dell'indipendenza, fu anche valente pubblicista. † Genova, giugno.
Borghese princ. Elena, nata contessa Apponyi, n. Apponyi (Ungheria) 1848, moglie di Don Paolo (capo della famiglia), da alcuni anni stabilita a Venezia. † Venezia 23 ottobre.
Bortoluzzi Giuseppe, antico patriota, veterano delle campagne del 1860, '66 e '70. † San Daniele del Friuli, 9 novembre.
Boscia avv. Camillo, di a. 81, venerando patriota, coprì per quasi mezzo secolo importanti cariche nelle amministrazioni della provincia e del comune. † Messina, febbr.
Bottassi nob. ing. Alessandro, ispettore superiore degli uffici tecnici di finanza. † Torino, 21 ottobre.
Boutet Edoardo, di Napoli, di a. 60, pubblicista, noto specialmente come critico teatrale con lo pseud. di *Caramba*. † Roma, 30 marzo.
Braddon E., di a. 78, la più popolare scrittrice inglese di romanzi. † febbraio.
Bramanti Nazareno, di a. 57, maggiore di fanteria, superstite di Adua e della presa di Cassala: era nella Colonia Eritrea dal 1887. † Asmara, ottobre.
Brandi padre Salvatore Maria, d. C. d. G., n. 1852, già direttore della *Civiltà Cattolica*, autore di pregiati lavori di diritto ecclesiastico. † Napoli, 6 settembre.
Brizzi Alberto, di a. 45, attore veneziano. † Padova, all'Ospedale, poche ore dopo la morte della fede e amica Gemma Martini, giugno.
Brofferio Angelo, di a. 46, capitano di fanteria, reduce della campagna d'Africa del 1895-96 e della guerra italo-turca, nipote del patriota Angelo Brofferio. † combattendo, fra i primissimi ufficiali caduti al fronte, giugno.
Bruzzone Luigi, di a. 83, noto pubblicista, che visse a lungo a Roma. † Boscomarengo (Alessandria), giugno.
Bucchia nob. Rodolfo, ingegnere capo del Genio Civile a riposo † Oneglia, 4 agosto.
Buffoli Luigi, n. Chiari (Brescia) 1850, cavaliere del lavoro, fondatore e presidente della Unione Cooperativa, iniziatore di altre benefiche imprese come l'Albergo Popolare, il Milanino, ecc. † Milano, 5 ottobre.
Buonaiuti Dante, fiorentino, di a. 47, tenente colonnello di fanteria, decorato di due medaglie al valore. † nel Trentino, luglio, conducendo i suoi soldati all'assalto di una trincea nemica.
Buonamici Guglielmo, maggior generale. † Firenze, 20 aprile
Buonsignori nob. Niccolò, patrizio senese, lascia il suo patrimonio di circa 800.000 lire alla pubblica beneficenza e il palazzo, mirabile esempio di architettura quattrocentesca, alla provincia per farne un museo cittadino. † Siena, marzo.
Butti Attilio, di a. 48, professore di lettere italiane al Liceo Parini, libero docente presso l'Accademia scientifico-letteraria. † Milano, 11 dicembre.
Caillavet (De) Giorgio Armando, n. Parigi 1859, noto autore drammatico: scrisse molto in collaborazione con Roberto De Flers. † Parigi, 13 gennaio.
Cairati Giuseppe, maestro di musica, vice-direttore della Cappella del Duomo di Milano, e già maestro-direttore della Scuola

di canto del Teatro della Scala. † Milano, 28 aprile.

Caire avv. Gaudenzio, di a. 86, presidente onorario dell'ordine degli avvocati, coprì in patria numerose cariche pubbliche. † Novara, 8 gennaio.

Calabresi Oreste, n. Macerata 1857, attore drammatico, dirigeva la Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero. † Lecco, 5 febbr.

Calandra Davide, n. Torino 1856, scultore famoso. † Torino, 8 settembre, improvvisamente.

Calderini dott. Ferdinando, di a. 80, colonnello medico a riposo. † Milano, novembre.

Calderoni Mario, n. Ferrara 1879, filosofo, fondatore del pragmatismo con Giovanni Vailati di cui fu fedele amico. † Imola, 14 dicembre.

Calosso Lione Achille, di a. 71, direttore generale delle imposte dirette a riposo. † Roma, 10 agosto.

Callari rag. Alessandro, cassiere centrale della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. † Milano, 18 maggio.

Calvi avv. Gaetano, n. Mede Lomellina 1849, senatore del Regno dal 1913, valente avvocato civilista, fu dal 1886 al 1913 deputato di Sannazzaro dei Burgondi. † Casal Monferrato, 5 giugno.

Camera nob. Vittorio, già prefetto di Pesaro-Urbino, poi di Grosseto. † Fresonara (Alessandria), marzo.

Camerana conte Carlo, segretario di legazione. † Torino, 6 ottobre.

Camerana conte Edoardo, capodivisione dell'Ordine Mauriziano. † Torino, 11 novembre.

Campanini Augusto, già direttore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. † Livorno, 9 giugno.

Campiani Lucio, di a. 92, maestro di musica, fu allievo di Rossini a Bologna, scrisse parecchie opere, molta musica sacra, per mezzo secolo fu maestro di canto corale alla Scuola Comunale di musica a Mantova. † ivi, novembre.

Campioni Carlo, n. Milano 1859, colonnello di fanteria. † in combattimento, alla testa delle sue truppe, luglio.

Campo Francesco, n. Palermo 1827, senatore del Regno dal 1910, tenente generale a riposo, partecipe delle rivoluzioni siciliane del '48 e '49. † Palermo, 30 luglio.

Candeo Antonio, di Padova, di a. 41, capitano di fregata, comandante in seconda della *Benedetto Brin*. † Brindisi, nella esplosione di quella corazzata, 27 settembre.

Canetto Luigi, decano degli stenografi italiani. † Milano, 5 dicembre.

Canna Giovanni, n. Casal Monferrato 1832, decano della università di Pavia, professore ordinario di letteratura greca. † Casal Monferrato, 20 febbraio.

Cantore Antonio, n. 1860, maggior generale, molto apprezzato per la intelligente e coraggiosa opera in lotta in Libia. † ucciso dagli Austriaci sulle Tofane, presso Cortina d'Ampezzo, 20 luglio.

Cappello ing. Simesio, n. Rovigo 1834, ingegnere municipale di Arquà Polesine, professore di topografia nell'Istituto tecnico di Rovigo, capitano volontario del genio. † in combattimento, luglio.

Carabba Raffaello, colonnello medico a riposo. † Roma, 29 gennaio.

Caracciolo di Sarno avv. Emilio, n. Napoli 1835, senatore, prefetto a riposo: era stato fra altre sedi anche a Venezia e Napoli. † Napoli, 15 dicembre.

Caracciolo Marino dei principi di Castagneto, tenente di cavalleria, notissimo *sportsman* e proprietario di scuderie da corsa. † in combattimento, settembre.

Carbone Francesco, colonnello a riposo, che fu dei Mille di Marsala. † Ruta (Camogli), ottobre.

Carletti mons. Pacifico, n. Peggiamo 1839, vescovo di Albenga, fondò a Roma il collegio internazionale delle Missioni, era stato generale dei Cappuccini e per 35 anni in Etiopia. † Montughi, presso Firenze, 22 ottobre.

Carlini Domenico, detto *Menghin*, di a. 84, pescatore, che aiutò Felice Orsini nella straordinaria fuga dal castello di Mantova la notte dei 28-29 marzo 1856. † Mantova nel Ricovero municipale, marzo.

Carlino Francesco, di a. 68, maggior generale a riposo già degli alpini. † Roppolo (Biella), 7 giugno.

Carlo I, re di Romania, della dinastia degli Hohenzollern-Sigmaringen, n. Sigmaringen 20 aprile 1839, eletto principe di Moldavia e Valacchia il 26 marzo 1866, sovrano indipendente dopo la guerra russo-turca del 1877 (durante la quale egli, alleato della Russia, aveva espugnato Plewna), nominato re di Rumania il 10 marzo 1881. † al castello di Sinaja, 10 ottobre.

Carmarino Domenico, di a. 62, questore di Torino. † Torino, 18 marzo, improvvisamente.

Caroncini Giovanni, di Roma, capitano del 37° fanteria, morto in combattimento contro i ribelli della Cirenaica, fra Zuetina e Gedabia, il 13 ottobre.

Carpinacci Americo, già sindaco e deputato provinciale. † Marina di Campo (Elba), ott.

Carpineti avv. Cornelio, di a. 55, pubblicista genovese, noto sotto lo pseud. di *Silvius*, autore di applauditi drammi popolari. † Genova, gennaio.

Carrano Francesco Paolo, di a. 74, arcivescovo di Trani. † ivi, marzo.

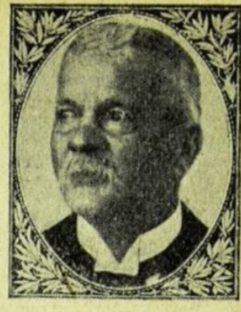
Carrieri Carlo, avvocato generale. † Roma, 25 maggio.



Giuseppe Bacchelli.



Clelia Bertini Attili.



Luigi Buffoli.



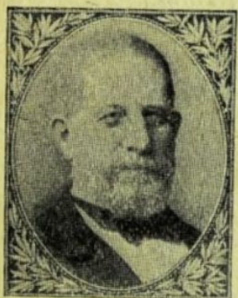
Davide Calandra.
(*Fot. Nunes Vais*).



Antonio Cantore.



Carlo I di Romania.



Enrico Castelnuovo.



Walter Crane.



Alessandro D'Ancona.



March. Di San Giuliano.



Francesco Faber.



Gaspare Finali.

Carter Alce, che era ritenuto il miglior fantino da ostacoli del mondo † in battaglia, ottobre.

Carugati Gaetano, di a. 87, già direttore delle Poste, presidente de la Piccola Casa di San Giuseppe. † Brivio d'Adda, 2 settembre.

Casali dott. Eugenio, n. Reggio Emilia 1828, veterano del 1848, coprì in patria molte pubbliche cariche. † Reggio Emilia, 4 sett.

Casaloni Annetta, di a. 89, già artista lirica di molto grido, poi maestra di canto: fu prescelta da Verdi per la prima rappresentazione del *Rigoletto*. † Torino, gennaio.

Casareto G. B., capo della casa bancaria nota come assuntrice di lotterie e prestiti a premi, proprietario del *Caffaro*. † Genova, 10 maggio.

Casati Negroni Prato Morosini contessa Antonietta, dama di palazzo di S. M. la Regina Madre. † Varese, 9 settembre.

Cassini avv. Giuseppe capodivisione a riposo del Ministero di Grazia e Giustizia. † Sanremo, 18 luglio.

Castelli Giuseppe, già ispettore generale al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. † Roma, 20 luglio.

Castelnuovo Enrico, n. Firenze 1839, ma domiciliato a Venezia sin dalla prima infanzia, da prima commerciante poi giornalista, insegnante, e per 8 anni direttore della Scuola Superiore di Commercio, autore di numerosi volumi di novelle e di romanzi. † Venezia, 22 gennaio.

Catanzaro Carlo, pubblicista. † Firenze, 11 febbraio.

Cattaneo dott. Giuseppe, di a. 83, chirurgo primario dell'Ospedale di Pavia, già chirurgo militare con Garibaldi nel 1866, più volte consigliere e assessore del Comune. † Pavia, 1° agosto.

Cattani Giuseppina, n. Imola 1859, dottoressa in medicina e chirurgia, fu per molti anni assistente alla cattedra di patologia generale della università di Bologna, poi tornò in patria come medico-direttore della Congregazione di Carità: nota per i suoi studi sul tetano, del quale in collaborazione al suo maestro prof. Tizzoni scoprì la causa e il siero curativo. † Imola, 9 dicembre.

Cavallari Aristide, n. Chioggia 1849, patriarca di Venezia, cardinale del titolo di S. M. in Cosmedin dal 1907 † Venezia, 24 novemb.

Cavalleri Giuseppe Gervasio, dei Mille di Marsala. † Turro Milanese, 1° febbraio.

Cavazzocca Mazzanti nob. Giuseppe, n. Verona 1852, colonnello medico nella riserva, già direttore dell'Ospedale militare di Brescia. † Verona, 18 gennaio.

Cavenago Achille, milanese, di a. 50, attore drammatico, ora nella Comp. De Sanctis. † Milano, il 7 gennaio, suicidatosi al Teatro Lirico durante la recita.

Cellai Raffaello, di a. 75, scultore reputato. † Firenze, febbraio.

Celli Angelo, n. Cagli (Pesaro) 1858, professore d'igiene alla università di Roma, noto per i suoi studi sulla malaria, già deputato di Cagli per sei legislature dal 1892 al 1910. † Monza, 2 novembre.

Cenci Eleonora, principessa di Vicovaro, dama di palazzo di S. M. la Regina Madre. † Roma, 5 maggio.

Centelli dott. Attilio di Venezia, di a. 60, giornalista, diligeva sin dalla fondazione la *Domenica del Corriere*. † Milano, 13 giugno.

Cerruti Ernesto, n. Torino 1844, già tenente dell'esercito nel 1866, poi capitano aiutante maggiore con Garibaldi a Mentana, console d'Italia nella repubb. di Colombia. † Montemalbe (Perugia), 11 febbraio.

Certani ing. Annibale, n. 1829, uno dei più stimati e valenti agricoltori dell'Emilia, cavaliere del lavoro. † Vedra a (Budrio), 22 ottobre.

Ceselli ing. Marco, decano del Consiglio Comunale dove era entrato nel 1878, era stato otto volte assessore quasi sempre dell'edilizia. † Roma, dicembre.

Chanoine, generale, che fu ministro della guerra francese nel 1898 e dètte le dimissioni in piena Camera per l'affare Dreyfus. † Parigi, 28 gennaio.

Chapperon Umberto, tenente colonnello capo di Stato Maggiore del VII Corpo d'Armata. † Ancona, 25 gennaio.

Clerici Luigi, notaro, lascia il suo cospicuo patrimonio alla Pia Casa di Mendicità. † Arezzo, gennaio.

Chiaradia Domenico, da Caneva di Sacile, di a. 23, sottotenente del genio specialisti. † per una caduta nel campo di aviazione della Malpensa, presso Varese, 6 aprile.

Chiaudano Giuseppe, d. C. d. G., n. Torino 1858, direttore della *Civiltà Cattolica*. † Roma, 3 aprile.

Chigi Albani principe Mario, n. Roma 1832, maresciallo del Conclave. † Roma, 4 novembre.

Chiodi dott. Giacomo, notaio. † Milano, 21 novembre.

Ciani bar. Giovanni, di a. 82, già podestà di Trento, già deputato al Parlamento di Vienna e alla Dieta di Innsbruck, coraggioso e tenace assertore dei diritti nazionali del Trentino. † Trento, 2 ottobre.

Cimetta Vittorio, colonnello di fanteria † in un ospedale da campo il 6 settembre, per ferite riportate in combattimento.

Cingia Ernesto, colonnello dei carabinieri a riposo. † Milano, 27 gennaio.

Cipolla conte Francesco, n. Verona 1848, professore, letterato, noto come traduttore di poeti greci e tedeschi. † Verona, dicembre.

Cittadella Vigodarzere contessa Luigia, dei marchesi di Saluzzo, dama di Palazzo onoraria della Principessa Laetitia. † Padova, 11 luglio.

Cittolini nob. Silvio, tenente colonnello medico, direttore dell'Ospedale militare di riserva di Treviso. † ivi, 10 settembre, improvvisamente.

Clerici ing. Carlo, raccoglitore e negoziante antiquario notissimo: era partico armente competente in numismatica. † Milano, 29 settembre.

Clerici dott. Cesare, di a. 37, antiquario, conoscitore di monete e di cimeli napoleonici, figlio del precedente. † Milano, 18 genn.

Clerici ing. Francesco, di a. 69, presidente del Credito fondiario sardo, direttore dell'Osservatorio bacologico governativo. † Milano, 9 agosto.

Colautti Arturo, n. Zara 1851, giornalista notissimo sotto lo pseud. di *Fram*, poeta,

drammaturgo: era stato direttore del *Corriere del Mattino* di Napoli. † Roma, 9 novembre.

Colli avv Gian Luigi, procuratore generale di Corte d'Appello a riposo. † Torino, 9 gennaio.

Coloman Szell, già presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria: fu deputato per 48 anni di seguito. † Ratot (Ungheria), 16 agosto.

Comi Filippo, noto commerciante † Bologna, 9 marzo.

Conciatori Giuseppe, n. Ripi (Roma) 1863, cancelliere capo del Tribunale della Colonia Eritrea, conservatore delle ipoteche e del catasto. † Gaggiret (Eritrea), 17 marzo.

Confalonieri Giosuè, comandante delle RR. Caccie di Monza. † ivi, 28 aprile.

Conti rag. Emilio, professionista notissimo come ragioniere a Milano, dove era condirettore della Scuola di ragioneria e commercio Cavalli-Conti. † Alassio, 28 luglio.

Cora Enrico, capo della nota casa enologica Fratelli Cora. † Castiglione d'Asti, 10 apr.

Cordano Carlo, n. Alessandria 1850, tenente generale della riserva. † Genova, 3 maggio, in seguito ad una caduta da cavallo fatta molto tempo prima a Roma.

Cornia Anselmo, di a. 70, già direttore dell'azienda delle Valli Comunali di Comacchio per la pesca delle anguille. † Milano, 25 gennaio.

Corsi Carlo conte di Bosnasco, n. Torino 1877, sostituto procuratore del Re a Cuneo, tenente di complemento negli alpini. † in combattimento, 21 luglio.

Cortella Luigi, di a. 72, generale a riposo. † Milano, 25 luglio.

Costa dott. Tito, genovese, di a. 47, medico, da più di 15 anni residente ad Arequipa, dove era anche console italiano † La Paz (Bolivia), luglio.

Cova bar. Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario. † Torino, 28 giug.

Crane Walter, n. Liverpool 1845, famoso pittore, decoratore e illustratore di libri, uno degli ultimi rappresentanti del preraffaellismo inglese. † Londra, 16 marzo.

Crespi Agostino, di Lodi, di a. 63, amministratore delegato della Transatlantica Italiana, già per 30 anni alla testa della Navigazione Italiana † Busalla, 29 giugno

Cristiani avv. Giuseppe, di a. 82, sostituto procuratore generale di Cassazione a riposo. † Macerata, 23 aprile.

Cristini Umberto Dewet, di Brescia, di a. 37, singolare tipo di avventuriero, fece successivamente il commerciante, il chimico, il professore di lingue, il *boxeur* (fu il primo a introdurre in Italia il *jiu-jitsu* di cui era insegnante), l'allenatore, *masseur* e *trainer* di lottatori: da anni era con Carpentier; aveva combattuto anche per i boeri. † nelle Argonne, com'attendo contro i tedeschi come sottotenente della legione garibaldina, dove comandava il riparto mitragliatrici, nel gennaio.

Crivellucci Amedeo, n. Acquaviva Picena (Ascoli) 1854, professore di storia moderna prima alla università di Pisa poi a quella di Roma: era particolarmente studioso delle relazioni fra Chiesa e Stato, fondò e diresse gli *Studi Storici* e l'*Annuario storico-bibliografico d'Italia*. † Roma, 11 novembre, improvvisamente, durante gli esami.

Croce Giuseppe, di a. 62, già operaio guantaio, uno degli iniziatori del movimento operaio socialista a Milano, fu il primo segretario della Camera del Lavoro. † Milano, 29 settembre.

Crotti Alfredo, di a. 28, atleta. † Milano, 21 luglio.

Croux Giuseppe, di a. 55, celebre guida valdostana: la pericolosa punta Croux da lui scalata per la prima volta porta il suo nome. † Courmayeur, 29 novembre.

Cuccoli Borgatti Elena, pianista, consorte del tenore Giuseppe Borgatti, sorella del violoncellista Cuccoli. † Bologna, 3 aprile.

Culatti Ferruccio, di a. 51, apostolo della Zootecnica polesana. † Polesella (Rovigo), maggio.

Curioni Augusto, agente di cambio, presidente del Sindacato della Borsa di Torino. † ivi, 11 dicembre.

Curioni avv. Giovanni, n. Invorio Inferiore (Novara) 1857, già deputato per sette legislature al Parlamento nazionale prima per il collegio di Novara II poi per Borgomanero † Roma, 16 maggio.

Curti Teodoro, di San Gallo, di a. 66, statista e pubblicista, già redattore-capo della *Zürcher Post* e per molti anni direttore della *Frankfurter Zeitung*. † Thun, dicemb.

Da Barberino nob. Mario, maggior generale della riserva † Barberino di Mugello, marzo.

Dacci Giusto, di a. 80, maestro di musica, fu direttore del Conservatorio di Parma per ben 16 anni prima del Bottesini: la ció il suo patrimonio, di circa 100 mila lire, per borse di studio presso quel Conservatorio. † Parma, 6 aprile.

D'Adda Salvaterra march. Luigi, n. Milano 1829. † Inverigo, presso Milano, 25 settembre: con lui si estingue il ramo primogenito di questa famiglia.

D'Agostino Gaetano, valente artista, allievo di Domenico Morelli, già insegnante in quell'istituto di Belle Arti. † Napoli, ott.

Dalbono Edoardo, di Napoli, di a. 71, il più vecchio e il più illustre dei pittori napoletani. † Napoli, 23 agosto.

D'Ali Giuseppe, n. Napoli 1832, senatore del Regno dal 1890. † Trapani, 19 aprile.

D'Aloe avv. G. Ugo, viceprefetto di Forlì. † Forlì, 22 maggio.

D'Ancona Alessandro, n. Pisa 20 febbraio 1835, già professore di letteratura italiana nella università di Pisa dal 1860 al 1900, senatore del Regno dal 1904, cavaliere dell'ordine civile di Savoia patriota, letterato e storico insigne. † Firenze, 8 settembre.

D'Apel Clelia nata nob. Salmi, di Lucca, scrittrice nota sotto lo pseud. di *Lia*. † Bologna, 4 gennaio.

Da Rienzo Nicola, musicista egregio, allievo di Mercadante, insegnò per 40 anni al Conservatorio di Napoli di cui tenne per qualche tempo anche la direzione, autore di apprezzate opere di letteratura e tecnica musicale. † Napoli, 24 aprile.

De Amicis avv. Gaetano, di a. 72, r. procuratore erariale capo, fratello del senatore Tommaso e del deputato Mansueto. † Alfedena, 8 gennaio.

De Amicis avv. Giuseppe, già consigliere di Cassazione a Torino. † Alessandria, genn.

Dea-Piccini Francesco, deputato provinciale. † Cologna Veneta, 6 ottobre.

De Benedetti Jacopo, di a. 78, presidente della Società italiana brevetti, studioso della storia del Risorgim. † Roma, 11 maggio.

De Caria Gabriele, cavaliere del lavoro. † Isola Liri Superiore, 26 settembre.

Degli Uberti Gennaro, colonnello medico, direttore dell'Ospedale Militare Principale di Verona. † ivi, 16 febbraio.

De La Forest de Divonne conte Enrico, tenente generale a riposo. † Torino, 19 magg.

Della Torre Arnaldo, di Torre Pellice, di a. 39, professore di letteratura italiana nell'Istituto superiore di Magistero femminile di Firenze, aveva vinto la cattedra dell'università di Padova. † Firenze, 20 agosto.

Della Chiesa march. Giulio, di a. 54, fratello minore del Pontefice, già ufficiale della R. Marina. † Pegli, 11 aprile.

De Lutti Francesco, di Verona, di a. 25, tenente del battaglione alpini " Vicenza ", fratello di Dante De Lutti tenente di vascello, che scomparve in un vallone a Derna. † investito da una valanga nelle Alpi Vicentine, il 2 gennaio.

De Mandato Giuseppe, romano, di a. 43, capitano nel 5° battaglione di ascari somali. † nel combattimento di Bungeim (Tripolitania), 8 febbraio.

De Marchi Gherini avv. Roberto, di Como, vicedirettore dell'Orfanotrofio maschile di Milano. † in combattimento, agosto.

De Martino Giacomo, pascià, di a. 68, già direttore della Daira Khassa Kedioiale. † Cairo, 2 novembre.

De Mun conte Alberto, n. 1841, uomo politico, pubblicista, oratore famoso, capo della Destra alla Camera. † Bordeaux, 5 ottobre.

De Natino dott. Giuseppe, di a. 78, antico repubblicano, garibaldino nel 1860 e '66. † Milano, agosto.

Denza Ciro, di a. 71, pittore di marine. † Torre Annunziata, marzo.

De Pertiis dott. Bonaventura, sottoprefetto di Avezzano, vittima, con tutto il personale della sottoprefettura, del terremoto del 13 gennaio.

De Santi Michele, di Nocera Inferiore, procuratore generale del Re alla Corte di Appello di Lucca. † Quisisana, 23 luglio.

Descalzi Giuseppe, genovese, di a. 57, salesiano, per molti anni direttore del Collegio salesiano di Savona e fondatore dell'istituto salesiano alla Spezia. † ivi, agosto.

D'Este Pasquale, di a 78, notissimo gondoliere veneziano, giudice nelle regate, scrittore di cose cittadine e verseggiatore. † Venezia, novembre.

De Verneda magg. Ermenegildo, venerando patriota, superstite dei combattimenti di Monte Suello e di Villa Glori. † Milano, 27 gennaio.

Diaz Porfirio, n. Oaxaca 1830, che fu presidente della repubblica del Messico, e quasi dittatore, dal 1876 al 1911: sotto il suo governo il Messico ha avuto un enorme sviluppo. † Parigi, 2 luglio.

Di Fiorillo Rosa, n. 1810, contadina. † Casalvelino (Salerno), 7 aprile.

Di Pietro Angelo, n. Vivaro nella diocesi di Tivoli 1828, cardinale del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio sull'Aventino dal 1895, cardinale prodatario, aveva coperto importanti uffici nella diplomazia vaticana. † Roma, 5 dicembre.

Di San Giuliano (Paternò Castello) march. Antonino, n. Catania 10 dicembre 1852, ministro degli Affari Esteri dal 1910, cavaliere dell'ordine della SS. Annunziata; era stato sindaco di Catania nel 1877, deputato dal 1882, senatore dal 1895, ministro delle Poste e dei Telegrafi con Pelloux, agli Esteri per breve tempo nel 1905 e poi dal 1910 senza interruzione nei ministeri Luzzatti, Giolitti, Salandra; ambasciatore a Londra e a Parigi; uomo di grande coltura, dantista egregio. † Roma, 16 ottobre.

Donn Giovanni, banchiere, consigliere superiore della Banca d'Italia e presidente della sede di Torino. † Torino, 23 ottobre.

Doria Pamphilj-Landi Alfonso, princ di Melfi e di Valmontone, duca di Avigliano n. Roma 1851, senatore del Regno. † Roma, 5 dic.

Dossena ing. Michelangelo, di Lodi, di a 72, tenente generale nella Riserva. † Lodi, 16 maggio, suicida.

Douglas-Scotti conte Emanuele, da Fombio, d'illustre famiglia piacentina, di a. 78, colonnello di cavalleria a riposo. † Torino, dicembre.

Dubillard Francesco Virgilio, n. Soye (Besançon) 1845, cardinale del titolo di S. Susanna dal 1911, arcivescovo di Chambéry. † Chambéry, 2 dicembre.

Durano Giustino, direttore del giornale *L'Indipendente* di Brindisi, presidente dell'Associazione della stampa brindisina. † Brindisi, maggio.

Duranti Lamberto, n. Ancona 1890, pubblicista e propagandista mazziniano, era stato nel 1912 in Grecia volontario garibaldino guadagnandosi i galloni di tenente e una medaglia al valore; arruolatosi di nuovo nella legione garibaldina in Francia, morì il 5 gennaio nell'assalto di Courtechaus e accanto a Costante Garibaldi.

Ehrlich Paolo, n. Strehlen (Slesia) 1854, celebre batteriologo, professore alla università di Gottinga e direttore dell'Istituto di Terapia sperimentale a Francoforte sul Meno, inventore del " 606 ". † Francoforte sul Meno, agosto.

Emprin avv. Enrico, di a. 57, prefetto della provincia di Brescia. † ivi, 30 agosto.
Emrin avv. Francesco, vicepre etto di Napoli. † ivi, 25 dicembre.
Erittu Antonio, n. 14 agosto 1810. † Baunei (Sardegna), agosto.
Fabiani avv. Luigi, presidente onorario di Corte d'Appello. † Milano, 29 gennaio.
Faber Francesco, lussemburghese, di a. 28, celebre corridore ciclista. † nello scontro di Careney (presso Arras), 9 maggio.
Faccioli ing. Raffaele, di a. 78, architetto, ex garibaldino, già direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti. † Bologna, 18 dicembre.
Faini ing. Camillo, dell'amministrazione della Casa Torlonia per il Fucino. † 13 gennaio ad Avezzano, vittima del terremoto insieme alla moglie, alla suocera e tre figli
Fara Forni Gino, di a. 48, comandante la nave *Benedetto Brin*. † a Brindisi, nell'esplosione della nave, 27 settembre.
Fasella Carlo, direttore della Zecca di Milano a riposo. † Milano, 11 febbraio.
Fauro Ruggero, di Trieste, di a 24, pubblicista autore di un'opera poderosa sul problema politico di Trieste; profugo della sua città, era volontario negli alpini col grado di tenente; il suo vero cognome era Timeus. † in combattimento sul Carso, 14 settembre.
Felter Pietro, già commerciante ed esploratore in Abissinia, aveva avuto dal Governo italiano molti delicati incarichi presso Menelik. † Sabbio Chiese (Brescia), 25 genn.
Ferdinando Carlo, arciduca d'Austria, di a. 47, fratello dell'arciduca Francesco Ferdinando, assassinato a Serajevo: aveva rinunciato nel 1911 ai suoi titoli e diritti e assunto il cognome di Burg per sposare una signorina borghese. † Monaco di Baviera, 10 marzo.
Fergola Emanuele, di a. 85, già professore di analisi superiore e di astronomia alla università di Napoli, e direttore dell'Osservatorio di Capodimonte. † Napoli, 5 aprile.
Ferid pascià Vlora, n. Valona, di a. 73, già consigliere particolare di Abdul Hamid. † San Remo, 9 dicembre.
Ferrara Antonio, n. Brescia 1827, veterano delle guerre dell'indipendenza, combattè nelle Cinque Giornate e nell'assedio di Roma. † Bresc a, 28 luglio.
Ferrari Andrea, n. Brescia 1827, superstite delle Cinque Giornate di Milano ove fu ferito, della colonna Manara, della Legione Lombarda e dell'assedio di Roma dove rimase nuovamente ferito. † Bedizzole (Brescia), 28 luglio.
Ferrari Angelo, n. Montù Beccaria 1837, colonnello di commissariato a riposo. † Torino, gennaio.
Ferrari Lisippo, direttore della Banca Popolare Piacentina. † Piacenza, 23 gennaio.
Ferraro Gustavo, di Napoli, capitano del 50° fanteria. † in combattimento con i ribelli a Butrada, presso Tolmetta (Cirenaica), 31 gennaio.
Ferrata Domenico, n. Gradoli (Montefiascone) 1847, cardinale del titolo di Santa Prisca dal 1896, già nunzio pontificio in Francia, primo segretario di Stato di Benedetto XV. † Roma, 10 ottobre.
Ferretti conte Angelo, di Ancona, di a. 46, da molto tempo domiciliato a Cortona dove era stato sindaco e aveva coperto altre pubbliche cariche. † Roma, 13 gennaio.
Figari ing. Cesare, di a. 38, figlio del grande industriale genovese Giovanni Battista e amministratore delegato dell'*Itala* (fabbrica di automobili). † Novi Ligure, 22 ottobre, vittima di un accidente automobilistico.
Figari G. B., genovese, padre del precedente, banchiere e finanziere, che era presidente o consigliere di molte grandi società industriali a Genova e a Torino: lascia 80 milioni. † Genova, 8 novembre.
Fileti Michele, n. Palermo 1851, professore ordinario di chimica generale nella università di Torino di cui fu per vari anni rettore † Torino, 26 dicembre.
Finali Gaspare, n. Cesena 20 maggio 1829, cavaliere della SS. Annunziata, senat. del Regno dal 1872, antico patriota, condannato a morte dal Governo pontificio, già deputato per la sua città, già direttore generale delle Tasse e del Demanio, poi consigliere, quindi presidente della Corte dei Conti, più volte al Governo come ministro di Agricoltura, dei Lavori Pubblici, del Tesoro. † Marradi, 8 novembre.
Fiore Pasquale, n. Terlizzi (Bari) 8 aprile 1837, professore di diritto internazionale alla università di Napoli, uno dei più illustri cultori di questa disciplina, senatore del Regno dal 1910. † Napoli, 17 dicembre.
Fioretti avv. Giulio, pubblicista, cultore apprezzato della scuola positiva del diritto. † Napoli, 25 ottobre, suicida.
Folcieri Giannantonio, n. Brescia 1839, preside del liceo-ginnasio Arnaldo, già deputato per due legislature (la XII e la XIII) pel collegio di Asola, già consigliere e assessore comunale di Brescia e presidente di varie istituzioni locali. † Brescia, genn.
Follini Matteo, maggior generale a riposo, reduce di Crimea. † Salerno, marzo.
Fontana Michele, n. Bobbio 1840, colonnello commissario nella riserva, veterano della guerra del '66 e della presa di Roma † Torino, gennaio.
Forcella Santo, di a. 82, tenente generale a riposo: dispose di tutto il suo avere in beneficenza. † Pontevico (Brescia), 1° apr.
Foresti Giovanni, uno dei Mille, caposezione principale delle Ferrovie Mediterranee a riposo. † Inverigo (Milano), 3 maggio.

Fornelli Nicola, n. Bitonto 1843, pedagogista, filosofo di scuola positivista, professore prima alla università di Bologna, poi a quella di Napoli, presidente della Giunta di vigilanza del R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica. † Napoli, 27 maggio.

Forti Alfredo, industriale tessile, cavaliere al merito del lavoro. † Prato, 21 aprile, improvvisamente.

Forzano suor Maddalena, di Novara, di a. 62. † Varazze, durante la furiosa alluvione del 25 giugno, mentre tentava di salvare il Sacramento della chiesa del suo monastero.

Fossati dott. Ercole, già preside di Liceo. † Pavia, 25 ottobre.

Fossati Luigi, di a. 84, industriale, che per primo, oltre 50 anni fa, aveva introdotto nell'industria tessile i mezzi meccanici. † Monza, giugno.

Francesca Teresa, duchessa di Sassonia Altenburg, di a. 78. † Berlino, novembre.

Franceschi ing. Giuseppe, già direttore generale nel Ministero delle Finanze. † Roma, 3 maggio.

Franceschini avv. Luigi, consigliere provinciale per il mandamento di Ronciglione e deputato provinciale. † Roma, 11 gennaio.

Franchini Albano, di a. 63, cavaliere del lavoro, proprietario dello stabilimento tipografico che porta il suo nome e del vecchio giornale liberale *L'Arena;* fu tra i creatori in Italia dell'industria cotoniera. † Verona, 20 giugno.

Franquinet de Saint-Remy conte Giuseppe, di a. 42, direttore del *Nuovo Giornale* di Firenze, era stato direttore dell'*Alto Adige* a Trento, si era battuto valorosamente in Eritrea e in Grecia. † Firenze, 31 agosto.

Frigerio Paolo, veterano delle guerre dell'indipendenza, che fu capitano del 49mo fanteria nel famoso quadrato di Villafranca, presidente onorario del Comitato regionale della Croce Rossa di Milano, ne era stato presidente effettivo e apparteneva al Consiglio da 21 anni. † Brescia, 6 settemb.

Frohman Carlo, il maggiore impresario teatrale d'America. † nel disastro del *Lusitania*, 7 maggio.

Fumi Fausto Gherardo, professore ordinario di storia comparata delle lingue classiche e neolatine nella università di Genova. † 3 agosto.

Fusconi Enrico, di a. 65, esperto e attivo agronomo, per due volte sindaco di Norcia. † ivi, ottobre.

Gabardi-Brocchi conte Gabardo, n. Firenze 1845, di famiglia di Carpi, scrittore, giornalista, critico musicale: era figlio della poetessa Isabella Rossi-Gabardi. † Rovellasca (Como), 2 settembre.

Gabardo ing. Erminio, colonnello a riposo, superstite della difesa di Venezia. † Pescantina (Verona), 23 febbraio.

Gagliardi prof. Enrico, direttore del R. Istituto superiore di Studi commerciali di Genova. † ivi, 22 giugno.

Gagnoni Enrico, n. 1870, professore straordinario di clinica pediatrica nella università di Siena. † Siena, 13 maggio.

Galbiati Luigi, di a. 88, orefice, superstite delle Cinque Giornate, volontario nel 1848 e '49. † Monza, 28 agosto.

Galleani d'Agliano contessa Irene già dama d'onore della principessa Clotilde di Savoia. † Moncalieri, 9 giugno.

Galluppi avv. Enrico, senatore del Regno dal dicembre scorso, consigliere di Stato, già professore nell'università di Roma di procedura civile e ordinamento giudiziario. † Roma, 3 febbraio.

Gambari dott. Luigi, professore all'Istituto tecnico di Venezia, libero docente nella università di Modena. † Bolzano Vicentino, 10 luglio.

Gambaro conte Angelo, mecenate e compositore di musica. † Torino, 11 aprile.

Gamerra nob. Giovanni, n. Livorno 1848, tenente generale della riserva, fu tre volte in Eritrea, comandava ad Adua l'8° battaglione indigeni che ebbe soli sei superstiti: in quella giornata fu fatto prigioniero, e per la sua eroica condotta ebbe la croce dell'ordine militare di Savoia; pubblicò due volumi di ricordi d'Africa. † Livorno, 17 febbraio.

Garibaldi Bruno, di a. 26, terzo figlio del generale Ricciotti Garibaldi, tenente nella Legione di volontari italiani, caduto in un combattimento nell'Argonne, durante un assalto alla baionetta di una trincea tedesca, il 26 dicembre. Quel giorno i volontari italiani ebbero il battesimo del fuoco. Il ten. Bruno è il primo della famiglia Garibaldi che sia caduto in battaglia.

Garibaldi Costante, di a. 26, terzogenito di Ricciotti Garibaldi, già impiegato nelle Acciaierie di Terni. † combattendo, in un attacco del 1° reggimento di volontari italiani (di cui era aiutante capo) contro i tedeschi nella foresta dell'Argonne, presso il burrone di Courtechausse, il 5 gennaio.

Garulli Alfonso, bolognese, già tenore di fama. † Bologna, 23 maggio.

Garzes Arturo, di a. 63, attore drammatico, da pochi anni ritirato dalle scene, fratello di Francesco. † Torino, 30 aprile.

Gasparini ing. Cleto, copriva in Bologna molte pubbliche cariche. † Bologna, 1° marzo.

Gasparri Cesare, di Camerino, chirurgo, direttore dell'Ospedale civile di Avezzano, consigliere provinciale. † nel terremoto di Avezzano, il 13 gennaio.

Generali Giovanni, n. Modena 1834, che fu per mezzo secolo docente di anatomia patologica veterinaria nella università di Modena e direttore della Scuola superiore di Veterinaria. † Modena, 5 gennaio.

Genin avv. Federico, di a. 78, più volte sindaco di Susa e consigliere provinciale, per due legislature, la XI e la XIV, deputato del collegio di Susa. † Susa, novembre.

Gennari ing. arch. Enrico, noto e stimato professionista romano: aveva compiuto pregevoli lavori di restauri artistici e di bonifiche idrauliche. Incaricato di lavori nel bacino del Fucino, rimase vittima del terremoto, ad Avezzano il 13 gennaio.

Gentilomo Oscar, di Spalato, direttore della filiale del *Credit* a Trieste. † Monaco di Baviera, agosto.

Gerini march. Anna Maria, nata principessa Borghese, n. Roma 1844. † Firenze, 11 novembre.

Germano Carlo, maestro di musica. † Valmadonna (Alessandria), 16 settembre.

Gherardi conte Ettore, di a. 61, segretario dell'Istituto di B. A., da 16 anni direttore dell'*Eco di Urbino*. † Urbino, 8 aprile.

Ghiotti Candido, di a. 73, già direttore della Scuola tecnica Sommeiller, notissimo come autore di una grammatica e di un dizionario francese assai diffusi. † Alassio, 10 aprile.

Ghirardini Augusto, di a. 60, tenente generale, ispettore delle costruzioni di artiglieria. † Roma, 11 dicembre.

Giacchi conte Carlo, n. Napoli 1840, per molti anni direttore della sede di Milano del Banco di Napoli. † Roma, giugno.

Gianderini avv. Raffaele, di Faenza, di a. 63, pubblicista; diresse l'*Adige* di Verona, il *Corriere Italiano* di Firenze, la *Lombardia* di Milano: nel 1900 fondò a Milano il radicalissimo *Tempo;* poi fu corrispondente da Roma del *Secolo*. † Roma, 16 settembre.

Gianfelice Enrico, di Napoli, generale della Riserva. † Modena, 5 maggio.

Gianotti contessa Costanza, nata Franklin Kinners, vedova del conte Gianotti, già Prefetto di Palazzo. † Roma, 26 giugno.

Giglioni Carati Antonio, n. Mirandola 1834, uno dei Mille, volontario garibaldino dal 1848 al 1871. † Nizza, 18 marzo.

Ginocchio Goffredo, n. Napoli 1867, capitano di vascello, comandante della nave *Vittorio Emanuele*, ufficiale colto e studioso, ideatore di un tubo di lancio per siluri e di altri apparecchi bellici navali. † Spezia, 4 gennaio.

Gioacchini avv. Guglielmo, di a. 41, stimato professionista, presidente della Società fra i cacciatori di Roma e provincia. † Roma, 14 febbraio.

Giordano Apostoli nob. Giovanni, di Sassari, primo presidente onorario di Corte d'Appello. † Roma, 28 maggio.

Giorgi avv. Giorgio, n. Firenze 1836, senatore del Regno dal 1892, presidente a riposo del Consiglio di Stato, autore di apprezzate opere giuridiche. † Roma, 20 febbraio.

Giovannini Alberto, n. Firenze 1878, artista comico popolarissimo, brillante nella Compagnia Talli-Melato-Giovannini. † Milano, 13 giugno.

Gipara Giuseppe, professore di arabo nell'Istituto orientale. † Napoli, 28 marzo.

Giraud Oreste, di Cavallermaggiore, di a. 53, colonnello di fanteria. † in combattimento sul Carso, agosto.

Giudice Maddalena Serafina, vedova Donadei, n. Samarate (Milano) 1826, eroina del Risorgimento: fu vivandiera nelle campagne del 1848 e del 1859 e decorata di una medaglia al valore. † Firenze, 28 marzo.

Giusti a G. A., pubblicista, autore facondissimo di romanzi giudiziari, con lo pseud. di Ausonio Liberi: fondò e diresse la *Cronaca dei Tribunali*. † Torino, aprile.

Gladstone Guglielmo, di a. 29, deputato inglese, nipote del grande statista, ucciso in battaglia in Francia il 15 aprile.

Gnoli conte Domenico, n. Roma 1838, bibliotecario, letterato, critico d'arte, poeta; i versi da lui pubblicati fra il 1903 e il 1905, sotto lo pseud. di Giulio Orsini, destarono vivo interesse; fu professore di letteratura italiana all'università di Torino e per molti anni bibliotecario della " Vittorio Emanuele ". † Roma, 12 aprile.

Goldbacher Aristide, pubblicista valoroso, da molti anni al *Secolo* di cui fu redattore-capo, ed ora, per la seconda volta, era corrispondente da Vienna. † Venezia, 7 giug.

Goldmark Carlo, n. Kesthely (Ungheria) 1830, compositore di musica: la più nota fra le sue opere è *Regina di Saba*. † Vienna, 2 gennaio.

Gonnella avv. Costanzo, di a. 90, ultimo dei poeti piemontesi del periodo del Risorgimento. † Torino, aprile.

Grancini ing. Aurelio, direttore della Centrale Elettrica e dell'Acquedotto Comunale di Zara. † Milano, 23 giugno.

Gourmont (De) Rémy, n. Basoches-en-Houlme (Orne) 1858, letterato e critico esteta squisito, fu tra i fondatori del *Mercure de France*, e vi scriveva assiduamente, come scriveva ogni giorno nella *France*. † Parigi, settembre.

Granucci Giovanni, n. Calci (Pisa) 1842, colonnello di fanteria a riposo, veterano delle guerre del '59, del '60 e del '66, uno dei Mille. † Lamon (Belluno), dicembre.

Grenet Francesco, n. Napoli 1846, viceammiraglio nella Riserva, senatore dal 1911, era stato decorato al valore all'assedio di Gaeta e a Lissa, comandava ultimamente le forze navali del Mediterraneo. † Napoli, 24 magg.

Grimaldi Clemente, cavaliere del lavoro. † Modica, 1° marzo.

Guaita Luigi, n. Bergamo 1851, professore di oftalmoiatria e chimica oculistica nel R. Istituto di Studi Superiori. † Firenze, 30 dicembre.

Gualerzi dott. Francesco, già deputato al Parlamento pel collegio di Montecchio, cavaliere del lavoro, presidente del Consorzio agricolo e della Cattedra ambulante di agricoltura. † Reggio Emilia, 6 agosto.

Guarnieri avv. Andrea, di a. 88, senatore del Regno, che fu a lungo professore di procedura civile e di ordinamento giudiziario alla Università di Palermo, fu vicepresidente del Senato nella XX sessione. † Palermo, ottobre.

Guccia nob. G. B., dei marchesi di Ganzaria,

a Palermo 1855, professore ordinario di geometria superiore nell'università di Palermo, fondatore benemerito del Circolo matematico di Palermo, e direttore delle pubblicazioni periodiche di questa società. † Palermo, 29 ottobre.

Guerra Ernesto, maestro di musica e direttore d'orchestra, aveva avuto grande notorietà creando una compagnia di bambini artisti-lirici. † Roma, 9 luglio.

Guerra Giuseppe, n. 1850, colonnello medico della marina, in posizione ausiliaria. † Napoli, ottobre.

Guglielminetti Dario, n. 1843, tenente generale della Riserva. † Milano, 27 febbraio.

Guicciardi nob. Luigi, n. Sondrio 1856, prefetto a riposo, presidente della Banca popolare di Sondrio, soldato volontario di fanteria. † in combattimento, 12 luglio.

Guicciardini conte Francesco, n. Firenze 1851, deputato del collegio di San Miniato dal 1882, era stato tre volte ministro (due volte agli Esteri), più volte vicepresidente della Camera, presidente della Commissione del Bilancio, sindaco di Firenze. † ivi, 1° settembre.

Guidorossi Vittorio da Sala Baganza (Parma), comandante di compagnia in un battaglione eritreo. † nello scontro di Gheifat, 8 marzo.

Hardie (Keir) Giacomo, di a. 59, deputato, già minatore in Scozia, fondatore del partito indipendente del lavoro. † Londra, 26 settembre.

Hartmann (Padre), al secolo Paolo von Anderlahn-Hochbrunn, n. Salura 1863, compositore di musica sacra, fu organista a Gerusalemme e poi nove anni nel convento di Santa Maria in Aracoeli a Roma. † Monaco di Baviera, dicembre.

Hearst, giornalista americano, proprietario di circa 40 grandi giornali degli Stati Uniti, fondatore della cosiddetta " stampa gialla „. † nel disastro del *Lusitania*, il 7 maggio.

Hennion, già prefetto di polizia di Parigi. † Le Hâvre, 14 marzo.

Hill G. W., n. New York 1838, astronomo e matematico. † West Nyak (New York), 16 aprile.

Hoffer avv. Antonio, prefetto a riposo. † Rimini, 5 gennaio.

Hugo Angela, di a. 85, sola figlia superstite di Victor Hugo, da oltre 50 anni aveva perduto la ragione per una delusione di amore. † Parigi, 22 aprile.

Janer Emilio, n. Carpegnano 1849, generale di artiglieria a riposo. † Ronta (Mugello), 10 luglio.

Jarro, al secolo avv. Giulio Piccini, n. Volterra 1851, giornalista, romanziere; da circa 40 anni era critico teatrale e cronista capo della *Nazione* di Firenze; era noto non meno per i molti volumi sulla storia del teatro che per i suoi *Almanacchi Gastronomici*. † Firenze, 14 febbraio, improvvisamente.

Interdonato avv. Giovanni, di a. 40, stimato professionista, capitano della M. T. † Fossa di Sant'Anna di Alfaedo (Trentino), per una caduta da cavallo, 17 settembre.

Lado Luigi, già procuratore generale della Corte d'Appello di Milano. † ivi, 8 gennaio.

La Grua Talamanca di Carini principe Rodolfo, di a. 35, di nobile famiglia siciliana stabilita in Francia, già corrispondente da Roma del *Matin*. † per le ferite riportate in battaglia presso Ypres, novembre.

Lambertenghi conte Ruggero, n. Brescia 1854, segretario di legazione e ufficiale degli alpini. † in combattimento, luglio.

Lamberti Leopoldo, tenente generale a riposo. † Suna, maggio.

Lasinio Fausto, n. Firenze 1831, eminente orientalista, già professore di ebraico, di arabo e di lingue semitiche comparate all'università di Siena, poi di Pisa, quindi dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, presidente della Società Asiatica Italiana. † Firenze, 27 ottobre.

Laspro mons. Valerio, di a. 85, da oltre 30 anni arcivescovo di Salerno. † ivi, novembre.

La Vaccara-Giusti Benedetto, già deputato del collegio di Piazza Armerina nella XVIII legislatura, già sindaco, consigliere e deputato provinciale. † Piazza Armerina (Caltanissetta), aprile.

Leigheb Teresa, nata Migliotti, di Carmagnola, di a. 50, attrice applauditissima, vedova di Claudio Leigheb. † presso Mercatino Conca, sulla strada fra San Marino e Rimini, il 3 ottobre, in un accidente automobilistico, con Ermete Zacconi e Ines Cristina, pure gravemente feriti.

Lerici Felice, di Susa, di a. 73, tenente generale nella Riserva: come ufficiale dei bersaglieri entrò in Roma per la breccia di Porta Pia. † Torino, 7 gennaio.

Leroy-Beaulieu Pietro, n. 1871, direttore aggiunto dell'*Économiste français*, ex deputato, professore all'*École des sciences politiques*. † 17 gennaio, in un'ambulanza tedesca, per una ferita riportata il 13 in battaglia.

Levi Edgardo, di a. 51, professore di canto nell'Accademia Reale di Londra. † ivi, mar.

Levi della Vida Adele, di a. 93, donna benefica, istituì a Venezia i giardini Froebel e ne tenne a lungo la direzione, introdusse in Italia le *écoles ménagères*: era suocera di S. E. Luzzatti. † Roma, 24 giugno.

Libri Lorenzo, n. 1850, maggior generale nella Riserva, già colonnello di cavalleria, patrizio fiorentino. † Cerreto Guidi, presso Firenze, ottobre.

Litta dei marchesi Modigliani Eugenio, di a. 57, colonnello della Riserva. † Loano (Savona), 4 dicembre.

Lodrini Emilio, colonnello di cavalleria a riposo, Regio Amministratore della Santa Casa. † Loreto, 11 gennaio.

Loeffler Federico, n. Francoforte sull'Oder 1852, illustre batteriologo, scopritore (1884) del bacillo della difterite: dirigeva a Berlino l'Istituto " Roberto Koch „ per lo studio delle malattie infettive. † Berlino, 9 apr.

Lojacono Francesco, n. Palermo 1841, pittore eccellente nel ritrarre i luminosi paesaggi della sua isola. † Palermo, febbraio.

Lorenzelli Benedetto, n. Badi (Bologna) 1853, cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalemme dal 1907, già nunzio pontificio a Parigi dal 1899 fino alla interruzione dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e la Francia; poi arcivescovo di Lucca, quindi cardinale di curia; coltivò la filosofia tomistica. † Firenze, 15 settembre.

Lorenzi Francesco, n. Ventimiglia 1845, notaro, fu sindaco di Ventimiglia dal 1895 al 1908, consigliere provinciale: era nipote dell'on. Biancheri e cugino dell'on. Raimondo. † Ventimiglia, 7 aprile.

Lozzi Carlo, n. Colle del Tronto (Ascoli) 1829, già procuratore generale del Re a Bologna, poi a Brescia, bibliofilo e bibliografo, fondò e diresse per 11 anni il periodico *Il Bibliofilo*. † Ascoli Piceno, 6 maggio.

Lucatelli Luigi, romano, di a. 38, pubblicista, corrispondente del *Secolo*, redattore del *Travaso delle Idee*, dove aveva creato e reso famoso il tipo di Oronzo E. Marginati. † Roma, 3 agosto.

Mac Farland (Floyd), n. San Josè di California 1875, già famoso corridore ciclista, ora impresario e direttore del Velodromo di Newark presso New York, ucciso per vendetta il 30 aprile.

Mac Vea Sam, detto Young, di Boston, di a. 25, boxeur negro. † Pavia, 5 febbraio.

Maffei dott. Giacomo, deputato con Andrea Costa del collegio di Ravenna nel 1890, poi di Reggio e infine di Montecchio: espulso dal partito socialista nel 1893 per la sua azione parlamentare. † Reggio Emilia, novembre.

Magagnini Arturo, caposezione alla Direzione Generale di statistica, propagandista infaticabile del Tiro a Segno nazionale, forte tiratore egli pure, da 21 anni direttore del *Tiratore italiano*. † Roma, 17 luglio.

Mahan Alfredo, n. West Point (New York) 1840, contrammiraglio a riposo della marina americana in cui aveva servito dal 1859 al 1896, noto scrittore di cose navali. † Washington, 1° dicembre.

Majno avv. Luigi, di Gallarate, di a. 62, avvocato penalista insigne (il suo commento al codice Zanardelli è opera classica), già deputato di Milano II di parte socialista nella XXI legislatura, più volte assessore e consigliere comunale, ora presidente del Consiglio dell'Ordine, rettore della Università Commerciale Bocconi, presidente di molte istituzioni educative o sociali. † Milano, 9 gennaio, improvvisamente.

Malacrida Antonio, di a. 78, superstite delle patrie battaglie, già ufficiale di cavalleria, poi dei carabinieri: molto si distinse nella repressione del brigantaggio. † Saronno, 5 marzo.

Malagoli Giuseppe, capitano del genio a riposo, fondatore delle colombaie militari in Italia, studioso della rabdomansia. † Bologna 20 marzo.

Malaguti conte Carlo, di a. 63, colonnello di un reggimento francese, figlio del chimico Faustino, italiano, emigrato in Francia. † in combattimento, nell'ottobre.

Malanotti nob. Enrico, di a. 80, ricco filantropo, lascia erede del suo patrimonio, di oltre mezzo milione, il Civico Ospedale. † Padova, aprile.

Mantovani Guglielmo, di Ferrara, giovane scultore di grandi speranze † in combattimento, luglio.

Mantovani avv. Oreste, mantovano, di a. 55, deputato di Mantova dal 1904; per parecchi anni presidente della Deputazione e del Consiglio provinciale. † Mantova, 9 genn.

Mantovani Orsetti Domenico, n. Treviso 1831, professore di diritto amministrativo alla università di Bologna; antico e provato patriota, decano dello studio bolognese, era non ostante l'età e la cecità fra i più assidui della cattedra. † Bologna, 30 gennaio.

Manzi Michele, di a. 66, fondatore (col Goupil) e capo della casa editrice di opere d'arte Manzi, Johaut e C. di Parigi: era stato ufficiale dell'esercito italiano, addetto all'Istituto Geografico Militare di cui ebbe per qualche tempo la direzione tecnica. † Bouloris-sur-Mer (Var), 28 aprile.

Marcacci prof. Arturo, n. 1855, docente, prima alla università di Palermo, poi a quella di Pavia, di fisiologia. † Pavia, 19 gennaio.

Marchetti Giovanni, segretario della Camera del Lavoro di Torino, socialista notissimo. † al fronte, per le ferite riportate dallo scoppio di una granata austriaca, agosto.

Marchisio Pierangelo, colonnello di fanteria. † Cividale del Friuli, in un ospedale militare, per malattia, agosto.

Marconi Antonio, capitano di vascello, presidente del Tribunale di Guerra. † Taranto, 27 settembre.

Maroni Terzo, di Reggio Emilia, maggior generale nella riserva. † Roma, 19 febbraio.

Mars Antony, di a. 52, autore drammatico popolarissimo e brillante. † Parigi, 23 febbraio.

Massucco Nicola, n. Porto Maurizio 1866, colonnello del 12° reggimento bersaglieri. † Milano, all'ospedale, il 13 settembre, per le ferite riportate il 12 agosto alla testa del suo reggimento in battaglia: era succeduto al generale De Rossi, pure caduto gravemente ferito il 2 giugno.

Martelli avv. Mario, di Milano, di a. 76, senatore del Regno dal 1901, già deputato di Lecco e Como II per varie legislature, per lunga serie di anni presidente del Consiglio dell'Ordine e ora presidente onorario. † Milano, 6 febbraio.

Martellini avv. Giuseppe, di Serra San Quirico, di a. 70, una delle personalità più notevoli del partito liberale anconetano: già garibaldino nel 1866, era stato per molti anni presidente del Consiglio provinciale, poi della Deputazione, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, † Ancona, 5 dicembre.

Martinelli Giovanni, maestro di scherma. † Milano, 24 aprile.

Martin Pietro, di a. 90, celebre metallurgista, inventore (nel 1865) del processo di fabbricazione dell'acciaio che porta il suo nome e che è oggi generalmente in uso. † Fourchambault (Nièvre), 21 maggio.

Martinelli nob. Michele, tenente generale. † Catanzaro, 29 settembre.

Martini avv. Antonio di Parma, di a. 67, già professore di diritto internazionale alla università di Parma, poi per molti anni bibliotecario del Senato. † Roma, 18 luglio.

Martini Giovanni, già famoso giuocatore di pallone: fu celebrato anche dal De Amicis. † Bagnacavallo, 31 ottobre.

Martini Gemma, attrice del teatro veneziano. † Padova, 11 giugno.

Martini Peracchi Celestina, di a. 85, romana, già attrice drammatica di molta fama: Teobaldo Cicconi scrisse per lei la *Statua di carne*. † Cesenatico, 27 dicembre.

Martinelli Gustavo, n. Casal Monferrato, colonnello dei garibaldini, combattè nel 1866, '67, '70, poi in Grecia nel '97, quindi a Cuba. † Roma, 17 dicembre.

Martoglio Luigi, di a. 73, economista valente, patriota, mazziniano, fu per parecchi anni segretario della *Giovine Italia*, garibaldino nel 1860, nel 1862 e nel 1866, padre del commediografo Nino Martoglio. † Palermo, 11 giugno.

Martuzzi conte Edoardo. † Vignola (Modena), 4 dicembre.

Marzari dott. Giovanni, di Vigolo (Valsugana), di a. 68, medico a Milano, direttore medico dello stabilimento balneare di Madesimo. † Serina (Bergamo), 7 agosto.

Masi avv. Giorgio, n. Piana di Palermo 1836, senatore del Regno dal 1905, già primo presidente di Corte di Cassazione. † Palermo, 30 maggio.

Masi Tullo, n. Lugo 1853, tenente generale, comandante del Corpo di armata di Genova, deputato del collegio di Lugo per tre legislature; fu comandante del corpo delle guardie di finanza che riorganizzò e militarizzò. † Bologna, 26 luglio.

Massabò avv. Vincenzo, n. Porto Maurizio 1840, senatore del Regno per tre legislature, fu consigliere provinciale per quasi 50 anni, presidente del Consiglio Provinciale e sindaco della sua città. † Porto Maurizio, 20 giugno.

Massimino Giuseppe, di Torino, di a. 70, vecchio e stimato tipografo, comproprietario della tip. Capriolo e Massimino. † Milano, 3 ottobre.

Matteotti Federico, di a. 76, garibaldino nel 1859, nel '60, nel '66, decorato della medaglia d'oro al valore a S. M. Capua Vetere. † Sassuolo (Modena), 29 dicembre.

Mauri Achille, impresario teatrale, proprietario del *Trianon* di Milano, costruì e gestì a Roma l'Arena Nazionale, poi teatro Apollo. † Milano, 31 ottobre.

Mauro Celestino, di a. 65, letterato, giornalista, per molti anni redattore della *Lombardia*. † Mombello, presso Milano, nel Manicomio, dove era ricoverato da 15 anni e dove faceva da bibliotecario, ottobre.

Maussier Antonio, n. 1869, maggiore dei bersaglieri. † nel combattimento della Sirte, 29 aprile.

Mazzoni avv. Cesare, n. Milano 1852, copriva numerose cariche in importanti Società industriali, fu uno dei promotori dell'industria italiana delle acque termali, e l'anima dello sviluppo delle Terme di S. Pellegrino. † Milano, 21 agosto.

Medici del Vascello march. ing. Luigi, nato Castel d'Annone (Alessandria) 1846, senatore del Regno dal 1912, grande costruttore di ferrovie: aveva costruito le prime Calabro-Sicule, la Eboli-Reggio, ec.; presiedeva ora la Società pei lavori del porto di Genova. † S. Margherita Ligure, 20 febbraio, improvvisamente.

Mencucci Elvira, n. Firenze 16 maggio 1834, vedova dal 1907 di Giosuè Carducci che aveva sposato nel 1859. † Bologna, 3 maggio.

Mercanti Ferruccio, fu a soli 31 anni deputato di Bibbiena, si dimise per recarsi in America a dirigere l'Istituto d'Igiene di Montevideo, fondò pure l'Istituto d'Igiene Sperimentale a La Plata, ora era medico provinciale. † Firenze, 30 novembre.

Michelini dott. Gerolamo, direttore onorario della Maternità di Pammatone. † Genova, 30 giugno.

Mickler Giorgio, grande corridore tedesco, *recordman* ufficiale del chilometro di corsa. † 22 giugno, in battaglia contro i russi.

Migliori Felice, illustre chirurgo: muore pochi giorni dopo le solenni onoranze tributategli con la inaugurazione di un busto nell'ospedale cui era stato addetto per oltre 40 anni. † Cosenza, 29 aprile.

Milana Giovanni, deputato socialista riformista di Paternò (Catania) da due legislature. † Roma, 12 novembre.

Milani Luigi Adriano, n. Verona 1854, archeologo illustre, professore nell'Istituto di studi superiori di Firenze, direttore del Museo archeologico fiorentino, fondatore del Museo topografico dell'Etruria. † Firenze, 9 ottobre.

Milo conte Gustavo, prefetto a riposo. † Rivalta Trebbia (Piacenza), 30 aprile.

Minghetti Laura, n. dei baroni Acton a Napoli 4 marzo 1829, moglie in prime nozze di Domenico Beccadelli di Bologna, principe di Camporeale, e in seconde nozze (nel 1864) di Marco Minghetti, allora presidente del Consiglio; era una delle più elette gentildonne d'Italia; dal primo marito aveva avuto due figli, la principessa di Bülow e il principe di Camporeale. † Bologna, 12 settembre.

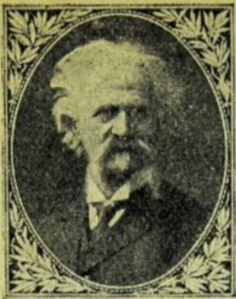
Minuto Giovanni, di a. 57, giornalista noto sotto il nome di *Partecipazio*, sindaco di Portofino per oltre 10 anni. † Portofino, ottobre.

Molfino avv. Emanuele, già direttore generale del Fondo per il culto. † Roma, 11 febbraio.

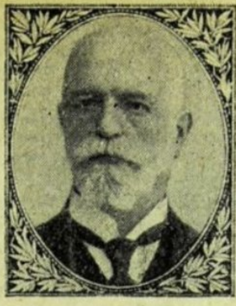
Montanari Rosina, nata Zaccarelli, di a. 84, vedova dell'illustre patriota senatore Antonio Montanari, gentildonna benefica e di sentimenti patriottici. † Meldola, 3 ottobre.

Montanari Gaudenzio Angelo, ingegnere capo del Genio Civile a riposo. † Novara, 10 febbraio.

Montesperelli contessa Guglielmina, sorella dilettissima del defunto ministro Cesare Fani. † Perugia, 17 settembre.



Domenico Gnoli.



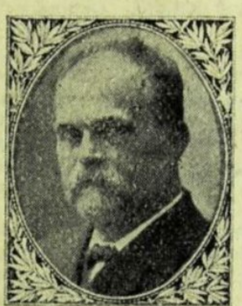
Francesco Guicciardini.



Jarro.



Luigi Lucatelli.



Luigi Maino.
(*Fot. Varischi & Artico*).



Ercole Mosti.



M. P. Negrotto.



Gennaro Pantalena.



Grazia Pierantoni Mancini.



Alessandrina Ravizza.
(Busto in gesso).



Rodolfo Renier.



Giovanni Sgambati.

Morelli avv. Alberto, prof. ordinario di diritto costituzionale nella università di Padova. † Padova, 21 novembre.

Moriami Gustavo, di a. 74, baritono già molto apprezzato. † Milano, marzo.

Moroni conte Alessandro, n. Roma 1844, bibliotecario della biblioteca Alessandrina, autore di opere di erudizione. † Roma, 10 gennaio.

Morosini ing. Giovanni, di a. 75, professore ordinario di Complementi di Fisica e di Meccanica Agraria alla Scuola Superiore di agricoltura, presidente e amministratore di molti istituti bancari e industriali. † Bellagio, 15 luglio.

Mosti Trotti Estense march. Ercole, n. Ferrara 1864, figlio del senatore Tancredi, uno degli uomini più combattivi e più in vista del partito radicale, deputato dal 1913 di Ferrara, segretario del partito. † Milano, 26 febbraio.

Muller Carlo, letterato, pubblicista, critico drammatico dell'*Uomo e i re:* promosso ufficiale sul campo per merito di guerra, perì in battaglia contro i tedeschi nell'ottobre.

Munck (De) Ernesto, di a. 74, celebre violoncellista belga, vedovo della cantante Carlotta Patti, sorella dell'Adelina. † Londra, febbraio.

Murray Giacomo, n. Denholm (Roxburghshire) 1837, filologo e lessicografo inglese, autore di un noto Vocabolario della lingua inglese. † Oxford, 27 luglio.

Nani conte Gerolamo Enrico, n. Zara 1866, pubblicista, emigrato per cause politiche, scrittore drammatico, aveva tradotto e ridotto pel teatro italiano molte produzioni tedesche, fra le quali tutte quelle di Sudermann. † Siena, febbraio.

Nerozzi Antonio, proprietario del Caffè dell'Arena del Sole a Bologna, persona notissima nel mondo degli artisti drammatici. † Bologna, 3 aprile.

Noë Enrico, n. Iglau di Moravia 1835, aveva applicato il sistema di stenografia Gabelsberger alla lingua italiana della quale era profondo conoscitore. † Vienna, dicembre.

Noerbel Melchiorre, di a. 80, console svizzero, già commerciante ritirato dagli affari. † Milano, 5 novembre.

Novakovic Stojan, di a. 63, uomo politico serbo, ex presidente del Consiglio, già delegato alla Conferenza di Londra, capo del partito pangermanista, presidente dell'Accademia delle Scienze. † Nisc, 20 febbraio.

Oliva Alfonso Davide, presidente della Camera di commercio di Genova e della Banca cooperativa genovese, già per molti anni consigliere e deputato provinciale. † Genova, 28 marzo.

Olszewska contessa Michelina, scrittrice polacca, da molti anni stabilita a Bologna dove per qualche tempo insegnò il russo alla Università: tradusse in italiano molte opere di insigni scrittori polacchi. † Bologna, gennaio.

Omodei-Zorini mons. Francesco, di a. 80, canonico arcidiacono della cattedrale di Vigevano, professore di eloquenza al Seminario. † Vigevano, 10 febbraio.

Orano avv. Massimo, di a. 32, fratello di Paolo, scrittore egli pure. † Roma, 4 dicembre.

Orero Baldassarre, n. Novara 1841, tenente generale a riposo; aveva combattuto nel 1859, nel 1860, nel 1866, nel 1870, fu comandante delle truppe italiane in Eritrea negli anni 1889 e 1890, compiè l'abile marcia su Adua che occupò il 26 gennaio 1890, anniversario di Dogali. † Novara, 11 nov.

Orlandi Venerio, n. Montecosaro (Marche) 1853, preside del R. Liceo Tasso. † Roma, 26 maggio.

Orlando Luciano, n. Caronia (Messina) 1877, cultore illustre degli studi matematici, ingegno versatile: era stato direttore della Scuola Superiore d'Aviazione in Roma: ora capitano del genio; morto mentre dirigeva la costruzione di una trincea oltre l'Isonzo il 21 agosto: per la sua eroica condotta ebbe la medaglia d'oro.

Orsini principessa Teresa, vedova del nob. Enrico Barberini Colonna di Sciarra dei principi di Palestina, n. 1835. † Roma, 13 gennaio.

Ottolenghi Samuele, già ispettore generale nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, presidente degli Asili infantili israelitici di Roma. † ivi, 22 giugno.

Ovidi Ernesto, n. Roma 1845, sovrintendente dell'Archivio di Stato di Roma, scrittore d'arte. † Roma, 28 agosto.

Padula Francesco, di a. 66, cavaliere del lavoro. † Policoro (Montalbano Ionico, Potenza), 28 febbraio.

Pagnolo avv. Gaetano, presidente di sezione della Corte dei Conti a riposo. † Roma, 10 maggio.

Pala Giuseppe, capitano. † Sirte (Libia) 5 maggio, delle ferite riportate nel combattimento del 29 aprile a Casr-bu-adi.

Paltrinieri nob. Umberto, maggiore medico, superstite di Adua, e decorato al valore per la condotta tenuta in quella infausta giornata. † Carpi, aprile.

Pantalena Gennaro, di a. 67, noto artista dialettale napoletano, già pulcinella. † Napoli, 24 maggio.

Panzi dott. Eugenio, di a. 25, assistente alla cattedra di geometria proiettiva e descrittiva dell'università di Cagliari, soldato. † in combattimento sul Carso, agosto.

Parenti Francesco, artista del teatro dialettale milanese, che ebbe anche compagnia propria. † Milano, 21 gennaio.

Paribelli nob. avv. Gian Giacomo. † Sondrio, 24 ottobre.

Paribelli nob. avv. Pier Giacinto, di a. 38, professionista notissimo a Milano dove copriva cariche in società politiche di parte liberale. tenente de la M. T. negli alpini. † in combattimento, agosto.
Parrini Alessandro, di a. 68. già brillante popolarissimo del teatro di prosa. † Livorno, 13 gennaio.
Pascucci Angela, romana, vedova di Arnaldo Böcklin, donna di alto intelletto; aveva pubblicato 5 anni fa le sue memorie. † Fiesole, nella villa " Bencistà „ 7 febbraio.
Pasetti Antonio, di a. 85. † Lugo, 28 maggio.
Pasi Carlo, capo dell'Ufficio Beneficenza presso la Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde. † Milano, 28 febbraio.
Pastori Cleto, di a. 54, industriale. † Careno (Lago di Como), 12 settembre.
Pastorino Mario, capitano aviatore, figlio del sindaco di Acqui, resta ucciso per una caduta dall'aeroplano durante un volo di istruzione alla Malpensa (presso Torino), 29 maggio.
Pastro dott. Luigi. n. Selva di Volpago presso Treviso 22 ottobre 1822, ultimo superstite dei condannati di Mantova, glorioso per la costanza con la quale sopportò le sofferenze della Mainolda senza mai lasciarsi sfuggire una rivelazione onde fu detto " l'eroe del silenzio, „ senatore del Regno dal 1910. † Venezia, 22 gennaio.
Payer (Von) Julius, n. Schönau presso Teplitz (Boemia) 1842 esploratore artico, scopritore della Terra di Francesco Giuseppe. † 31 agosto.
Pégoud Adolfo, famoso aviatore, che per il primo eseguì il cerchio della morte. † sopra Petite-Croix nella regione di Belfort in una ricognizione aerea, ucciso da un aviatore tedesco armato di mitragliatrice, 31 agosto.
Pelazza dott. Aurelio, di Ormea, professore di filosofia nel Liceo di Aosta, autore di apprezzate pubblicazioni sulla storia della filosofia. sottotenente di complemento. † in battaglia, agosto.
Pelletan Camillo, n. Parigi 1848, uomo politico francese, pubblicista, deputato dal 1881 di estrema sinistra, poi senatore, ministro della marina nel ministero Combes. † Parigi, 5 giugno.
Pellini Silvio, professore di latino e greco al liceo di Modena, aveva fondato e dirigeva il periodico *Classici e Neolatini*. † Veggia (Reggio Emilia), 14 luglio.
Penco Nicola, n. 1847, contrammiraglio nella R. N. † Torre del Greco (Napoli), dicembre.
Pendini ing. Ferdinando, già direttore della Manifattura dei Tabacchi a Milano. † Firenze, 30 gennaio.
Pergami dott. Ernesto, direttore del Manicomio. † Crema, 3 maggio.
Périer (Casimir) Claudio, figlio dell'ex presidente della Repubblica Francese. † combattendo sull'Aisne. 29 gennaio.
Perozzo ing. Luigi, conservatore delle ipoteche di Milano. † Ivi, 5 giugno.
Perrone Carlo. editore di musica, di a. 40. † Napoli, 25 luglio.
Persichetti di S. Mustiola march. Nicolò, dell'Aquila degli Abruzzi, di a. 66, letterato, storico e archeologo, autore di un notissimo Dizionario di pensieri e sentenze. † Roma, febbraio.
Personeni Giovanni, milanese, grande importatore di specialità italiane in America. † New York, 26 ottobre.
Pecussia Leone Augusto, cavaliere del lavoro, direttore della *Gazzetta Agricola*, apostolo della colonizzazione interna, fondatore (nel 1891) e per lungo tempo direttore della Cooperativa Agricola italiana. † Milano, 1° agosto.
Pescetto Iginio, genovese, di a. 57, maggior generale del genio, figlio del tenente gen. Federico, che fu per 25 anni deputato di Savona e ministro della marina. † Genova, 11 gennaio.
Pesenti Francesco, tenente colonnello nella riserva, fu comandante in seconda del Collegio Longone e per 19 anni direttore dell'Orfanatrofio maschile. † Milano, 3 maggio.
Petrilli Oreste, n. Nola 1838, senatore del Regno, già primo presidente della Cassazione di Palermo. † Palermo, dicembre.
Pettinati Luigi, di Cavatore, tenente colonnello degli Alpini. † a Za Kraju il 9 giugno, per le ferite riportate il 31 maggio conducendo i suoi soldati alla conquista del contrafforte di Potoce a Vrata Vrsic; fu decorato di medaglia d'oro.
Piazza Giuseppe. di Cremona, ispettore capo della Ragioneria generale dello Stato. † Albano, novembre; suicidatosi dopo avere ucciso la moglie.
Piazzi nob. Bianca, già direttrice del R. Collegio della Guastalla. † Milano, 7 giugno.
Piccinali conte Angelo, capitano di fanteria. † sul campo dell'onore il 26 luglio. mentre guidava la sua compagnia all'assalto di una trincea austriaca.
Pierantoni Mancini Grazia, n. Napoli 1844, figlia di Pasquale Stanislao Mancini, vedova del senatore Augusto Pierantoni e madre del romanziere Riccardo, scrittrice essa pure di un gran numero di racconti, romanzi, commedie, versi, versioni dallo straniero. † Roma, 12 maggio.
Pietrogrande dott. Candido, prefetto onorario. † Firenze, 31 maggio.
Pigorini Lucio, veterano delle guerre nazionali, già consigliere comunale e già segretario dell'Accademia di Belle Arti di Parma, fratello del senatore Luigi e della scrittrice Caterina Beri. † Scarzara (Parma), ottobre.
Pinelli Ettore, romano, di a. 68, violinista di valore. † Roma, 17 settembre.
Pinto Cristoforo, di Gioia del Colle (Bari), di a. 78, architetto milanese: lascia il suo patrimonio per circa 200,000 li e alla Congregazione di Carità. † Milano, 22 giugno.
Pioda Giambattista, n. Lugano 1850, da dodici anni ministro plenipotenziario della Svizzera presso il governo italiano. † Anzio, 30 novembre.
Pirondini Geminiano, n. 1857, professore all'Istituto Tecnico di Roma, matematico di grande valore. † Roma, 16 dicembre.
Pirovano Innocente, di a. 72, noto industriale in granito di Baveno, da 25 anni sindaco del comune dove dimorava † Viganò Brianza, 6 settembre.
Pirzio Biroli Cesare, n. Siderno Marina 1863,

tere le colonnello dei bersaglieri: si era distinto molto a Rodi e nel recente disastro di Avezzano. † nel combattimento della Sirte, 29 aprile.

Pitteri dott. Ferdinando, di Trieste, padre del poeta istriano Riccardo; era l'ultimo superstite del primo Consiglio Nazionale di Trieste e fu podestà della sua città dal 1891 al 1897. † Venezia, 7 febbraio.

Podio avv. Giuseppe, capodivisione delle Ferrovie dello Stato a riposo. † Cuneo, 14 febbraio.

Poggi Angelo, romano, di a. 40, compositore di musica e direttore d'orchestra. † Milano, gennaio.

Poggi avv. Vittorio, n. Torino di famiglia savonese, di a. 81, vecchio e provato patriota, fu volontario nei Cacciatori della Magra, poi ufficiale nell'esercito regolare: cultore degli studi archeologici e storici, riordinò a Firenze il Museo Etrusco, poi fu Commissario in Genova per le Antichità e Belle Arti della Liguria, quindi a Savona direttore della Biblioteca e dell'Archivio civico, presidente della Società Storica Savonese: lascia oltre 100 pubblicazioni. † Savona, 31 dicembre.

Poggio Pietro, n. Casale Monferrato 1832, tenente generale a riposo. † Torino, ottobre.

Poletta ing. Giacomo, ispettore superiore del Genio Civile. † Verona, 19 marzo.

Pollone Luigi, maggior generale d'artiglieria. † Torino, 30 dicembre.

Polvere march. Nicola, n. Pagovejano (Benevento) 1833, senatore del Regno, vecchio patriota, fu per sei legislature deputato della sua città. † Benevento, 5 marzo.

Pons Paolo, n. Sorgues (Valchiusa) 1864, famoso lottatore, già campione del mondo e detentore della *Cintura d'Oro*, da qualche anno ritirato dal professionismo. † Agen, 14 aprile, annegato in una partita di pesca con le reti.

Pontiggia ing. Rinaldo, † Milano, 29 novemb.

Ponza di San Martino Cesare, n. Torino 1844, tenente generale, senatore del Regno, già generale designato al comando di un'armata in tempo di guerra. † Brescia, 14 marzo.

Porro dott. Gian Giacomo, n. Torino 1887, figlio dell'astronomo Francesco, archeologo giovane ma già di buona fama, aveva preso parte agli scavi di Creta e delle isole del Dodecaneso; ora era ispettore degli scavi e monumenti della Sardegna. † combattendo, come tenente di complemento, settembre.

Porro Schiaffinati conte Gaetano, presidente del Consorzio Agrario di Monza. † Milano, 18 aprile.

Pouchain Adolfo, di Napoli, di a. 60, viceammiraglio nella Riserva Navale: aveva retto la Direzione generale d'artiglieria e armamento al Ministero della marina. † Roma, 9 novembre.

Piampolini Paolo, di a. 68, penultimo superstite del valoroso battaglione ferrarese dei Bersaglieri del Po. † Ferrara, 11 marzo.

Pratesi Emilio, tenente generale nella riserva. † Firenze, 10 dicembre.

Puzone Giuseppe, di a. 96, maestro di musica, allievo di Donizetti e Mercadante, per 20 anni direttore d'orchestra al San Carlo, per 30 insegnante di armonia e contrappunto al Conservatorio di Brescia. † Napoli, ottobre.

Quest Cesare, attore cinematografico comico notissimo sotto lo pseudonimo di *Tartarin*: era cugino di Teodoro Moneta. † in combattimento, agosto.

Racagni Camillo, tenente generale a riposo. † Torino, 20 marzo.

Radaelli avv. Giov. B., di a. 78, già deputato al Parlamento, presidente del Consiglio dell'Ordine. † Treviso, 17 gennaio.

Radaelli Pericle, di a. 81, colonnello medico a riposo. † Bologna, 6 settembre.

Raicevich Massimo Roberto, fratello dei famosi lottatori Emilio e Giovanni, lottatore egli stesso. † Salisburgo, dov'era stato internato dall'Austria, 22 giugno.

Ranieri Nicola, di a. 57, comandante il 35° reggimento d'artiglieria. † Bari, aprile.

Rassaval Guglielmo, di a. 46, maggiore del 1° reggimento bersaglieri, si era molto distinto in Libia. † nello scontro di Bu Homr, presso Misurata, il 24 maggio.

Ravizza Alessandrina, di a. 67, russa di nascita, maritata giovanissima a Milano dette tutta la sua attività in mille opere di redenzione, di elevamento sociale: nel 1870 insieme a Laura Solera Mantegazza fondava la Scuola professionale femminile; poi sorsero per la sua tenace volontà l'Università Popolare, la Scuola del Sifilicomio, la Casa di Lavoro dell'Umanitaria, di cui era direttrice sin dalla fondazione. † Greco Milanese, 22 gennaio.

Regalia Ettore, n. Parma 1842, antropologo, paleontologo e psicologo esimio, fu aiuto e collaboratore di Paolo Mantegazza a Firenze, segretario generale della Società antropologica italiana, scoprì l'uomo fossile nell'isola Palmaria. † Genova, dicemb.

Reggiori ing. Demostene, costruttore. † Milano, 3 dicembre.

Regis Giovanni, di a. 75, tenente generale a riposo. † Torino, 26 novembre.

Renier Rodolfo, n. Treviso 1857, da oltre 30 anni professore di storia comparata delle letterature neolatine alla Università di Torino, fondatore e direttore col Graf e col Novati del *Giornale storico della letteratura italiana*. † Torino, 8 gennaio.

Resinelli Giuseppe, n. Lecco 1865, direttore della Clinica ostetrica di Firenze e profes-

, sore o:d'nar'o di ostetricia e ginecologia a l'Istituto di Studi superiori: aveva diretto successivamente le cliniche di Ferrara, di Cagliari, di Parma. † Firenze, 1° marzo.

Restellini Ferdinando, maggior generale. † Milano, 19 ottobre.

Reymond Emilio, n. Tarbes (Hautes-Pyrénées) 1865, di a. 45, senatore francese, chirurgo famoso, serviva nell'esercito come aviatore. † Toul, per le ferite riportate durante una ricognizione aerea, 22 ottobre.

Reymond Marcello, n. La Mure (Isère) 1849, critico d'arte, autore di molti apprezzati volumi sull'arte italiana. † Grenoble, nov.

Rezza ing. Amelio, maggiore generale nella riserva, già ufficiale nel Genio. † Bologna, 7 marzo.

Rezzara Nicolò, di Chiuppano (Vicenza), di a. 67, da 40 domiciliato a Bergamo, dove era anima e pernio di tutte le organizzazioni e istituzioni del partito cattolico. † Bergamo, 6 febbraio.

Riberi avv. Spirito, di Limone (Cuneo), di a. 82, senatore del Regno dal 1892, già deputato di Cuneo, da oltre 50 anni consigliere provinciale. † Cuneo, 16 gennaio.

Ricca Mario, aviatore. † al fronte, durante una ricognizione, settembre.

Ricchi dott. Teobaldo, di a. 67, già direttore del servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato. † Bologna, 1° aprile.

Rigo Leonardo, di a. 68, pittore affreschista. † Udine, maggio.

Ripari vedova Berelli nob. Pompea, n. Mantova 1828, cospirò nella sua città e rese grandi servigi alla causa del risorgimento. † Torino, 5 aprile.

Rivalta Fortunato, di a. 84, già maggiore dell'esercito pontificio, aveva firmato come capo dello Stato Maggiore la capitolazione di Roma del 20 settembre 1870. † Frascati, 4 marzo.

Rivet Luigi, n. Lione 1871, già tenente negli alpini francesi, poi gesuita, professore di diritto canonico all'Università Gregoriana in Roma, rientrato nell'esercito francese. † in combattimento presso Carancin, 9 maggio.

Rizzardi Claudia vedova Brambilla, di oltre 100 anni. † Milano, 8 aprile.

Rizzardi ing. Felice, n. Cremona 1834, colonnello a riposo, veterano delle guerre dell'indipendenza. † Pisa, novembre.

Roasio Alessandro, bar. Della Torre dei Rinaldi, di Cherasco, colonnello di fanteria. † in combattimento, luglio.

Robert Mario, n. Torino 1861, colonnello del 122° reggimento fanteria. † 25 luglio, per le ferite riportate il giorno precedente in un assalto a una posizione nemica da lui guidato impugnando la bandiera del reggimento: il Re gli conferì di *motu proprio* la medaglia d'argento al valore.

Roberts lord Federico, n. Cawnpore (India) 30 settembre 1832, il più grande soldato inglese della passata generazione, forse il più grande capitano del suo tempo: aveva fatto lunghe campagne in India, poi nel 1878 la famosa guerra dell'Afganistan con quella meravigliosa marcia su Kandahar dopo la quale fu nominato comandante supremo delle truppe indiane, poi nel 1899 la vittoriosa campagna del Transvaal. † in Francia, durante un'ispezione alle truppe indiane, 14 novembre.

Roca Giulio, n. Tucuman (1843), generale, ex presid. della Repubblica Argentina (1880-86). † Madrid, 19 ottobre.

Roland Mario, colonnello comandante un reggimento di fanteria di M. M. † in combattimento sull'Isonzo, agosto.

Roland, di a. 94, il famoso ed eroico trombettiere di Sidi Ibrahim. † Lacalm (Aveyron), 15 settembre.

Ronchetti ing. Anselmo, milanese, da più di 25 anni provveditore agli studi a Milano. † ivi, 22 maggio.

Rosati Filippo, dal 1862 vicedirettore della Scuola Superiore Normale di Pisa e professore di greco e latino. † Pisa, 21 febb.

Rosati sac. Pietro, di Ponzano (Teramo), latinista egregio, più volte premiato nel concorso Hoeuffiano di poesia latina. † Teramo, settembre.

Rospigliosi principe Camillo, comandante delle guardie pontificie. † Roma, 6 giugno.

Rossetti Francesco, consigliere provinciale. † Iseo, 2 febbraio.

Rossi Giovanni, di Teramo, sergente del genio. † sulle alture di Palazzo, 2 luglio, dopo aver guidato tre volte squadre volontarie a collocare tubi esplosivi sotto reticolati nemici: il Re gli conferì di *motu proprio* la medaglia d'oro.

Rossi Pietro, n. Saluzzo 1840, maggior generale nella riserva. † Roma, febbraio.

Rosti G. B., proprietario e direttore di una delle più antiche sartorie di Milano, la sartoria Prandoni. † Milano, 9 marzo.

Rothschild bar. lord Nathan Mayer, n. Londra 1840, il più ricco della ricchissima famiglia di banchieri: i prestiti fatti dalla sua banca dopo il 1879, anno in cui egli ne prese la direzione, sommano a 450 milioni di sterline. † Londra, 31 marzo.

Rotondi ing. Ermenegildo, n. Villastanza 1845, professore emerito al Politecnico di Torino. † Verona, 8 giugno.

Rougier ing. Marcello, di Milano, di a. 81, ebbe gran parte nei lavori del canale Cavour e del porto di Licata, fu assessore comunale di Milano col Belinzaghi, era da molti anni sindaco di Correzzola presso Pieve di Sacco (Padova) e sino dal 1876 agente generale della vasta tenuta dei Molzi d'Eril in quel comune. † Correzzola, ottobre.

Roversi rag. Domenico, di Reggio Emilia, fratello del sindaco socialista di quella città, presidente della Congregazione di carità e di varie cooperative. † Reggio Emilia, 24 gennaio.

Rubin de Cervin bar. Ernesto, n. 1860, contrammiraglio. † Brindisi, nella esplosione della *Benedetto Brin*, 27 settembre.

Ruffa Luigi, di a. 82, maggior generale medico a riposo. † Milano, 3 maggio, per le ferite riportate in un investimento di una vettura pubblica 15 giorni prima.

Sabbadini Ricciardo, colonnello d'artiglieria a riposo. † Quarto dei Mille, 26 agosto.

Sacchi Emilio, di a. 68, maggior generale della riserva, da vari anni presid. della Sezione senese della Croce Rossa. † Siena, 4 ott.

Sacchi avv. Siro, di a. 78, consigliere provinciale di Pavia e consigliere comunale di Zinasco dal 1856. † Vigevano 30 novembre.

Sacconi De Anna Rosalinda, n. Firenze, già artista di arpa famosa poi insegnante di arpa al Conservatorio di Palermo, quindi a quello di Parma. † Villa Ombrosa (presso Parma), 6 aprile.

Sala Carlo, n. Milano 1894, boxeur, campione italiano professionista di peso bantam. † Milano, 15 luglio.

Salvalaglio avv. Giuseppe, deputato e consigliere provinciale. † Lodi, 10 febbraio.

Salvatori Vincenzo, n. Napoli 1843, già pubblicista valoroso a Napoli, a Milano, a Firenze, ove fu tra i fondatori del *Fanfulla;* poi direttore del Banco di Napoli a Venezia, a Bari, a Genova, a Milano. † Milano, ottobre.

Sandasky, uno dei più noti fra i capi rivoluzionari della Macedonia. † presso Nevrokop in Bulgaria, 24 aprile.

Sandonnino avv. Pier Luigi, di a. 69, senatore dal 1914, per due volte sindaco di Modena, presidente della Deputazione, poi del Consiglio provinciale. † San Donnino Nizzola (Modena), 17 settembre.

Sandri Pietro, di a. 52, assessore comunale, presidente dell'Istituto Micesio. † Udine, agosto.

Sanfelice Cesare, dei duchi di Bagnoli, vice-ammiraglio nella R. N. † Roma, 3 luglio.

Sanguinetti ing. Adolfo, di a. 80, per sette legislature, dal 1876 al 1897, deputato del collegio di Cairo Montenotte; fu accanito oppositore delle Convenzioni ferroviarie. † Genova, 18 novembre.

Sani Olinto, pubblicista, era redattore del *Resto del Carlino*, specialmente per la parte sporttva. † Bologna, 17 settembre.

Santarelli Giovanni, di a. 92, reduce garibaldino delle campagne 1848-49-66: aveva avuto 32 figli ed era sopravvissuto a tutti. † Ferrara, 18 novembre.

Santi Angelo, di Murano, direttore del giornale *La Voce di Murano,* direttore del Museo dell'arte del vetro. † Murano, febbraio.

Sapelli Beniamino, tenente-colonnello macchinista nella R. N., già per molti anni assessore anziano del municipio della Spezia e anche ora consigliere comunale. † Spezia, 4 maggio.

Saracini Belfort (De) contessa Luisa, vedova Garavaglia, lascia cospicui legati in beneficenza, fra i quali 125,000 per l'ospedale da erigersi in Duemiglia (Cremona). † Trento, aprile.

Sarno Angelo, n. Palziano 1870, provveditore agli studi a Cremona. † Roma, ottob.

Satta Sebastiano, poeta dialettale sardo. † Nuoro, 29 novembre.

Savina avv. Oreste, console generale, capo divisione al ministero degli Affari Esteri. † Roma, ottobre.

Savioli nob. Palamede, n. Rovereto 1844: con lui si estingue una patriottica famiglia, inalza a nel 1574 alla nobiltà per avere introdotto in patria l'industria della seta. † Milano, giugno.

Sbarbaro Concetta, vedova del prof. Pietro Sbarbaro. † Roma, 20 giugno.

Scanzi Giovanni, n. Genova 1840, scultore. † Genova, 20 aprile.

Scaramella Pietro, uno dei difensori di Venezia nel '49. † Roma, 6 gennaio.

Schelini dott. Felice, di a. 88, patriota e cospiratore, superstite dell'assedio di Vicenza e della difesa di Roma. † Potenza Picena, maggio.

Schenardi Luigi, sottotenente d'artiglieria, figlio del colonnello Schenardi. † 22 giugno, per le ferite riportate in combattimento pochi giorni prima: il Re gli conferì *motu proprio* la medaglia d'argento al valore.

Scherma Salvatore, libero docente di diritto penale nella Università di Palermo, professore nell'Istituto Tecnico di Livorno. † Palermo, 12 aprile.

Schiff Ugo, n. Francoforte 1834, chimico illustre, professore di chimica all'Istituto Superiore di Firenze sin dalla sua fondazione, di idee avanzatissime, fratello del fisiologo Maurizio. † Firenze, 8 settembre.

Schulte (Von) Giovanni Federico, di a. 87, celebre professore di diritto canonico, fondatore della chiesa dei Vecchi Cattolici, oppugnatore del dogma dell'infallibilità. † Obermals (Tirolo), dicembre.

Scordo Francesco, di Reggio Calabria, aiuto alla clinica medica di Roma, libero docente di patologia speciale medica dimostrativa. † Roma, 26 marzo.

Scriabin A. N., n. Mosca 1871, il più forte e il più originale dei compositori russi moderni. † Mosca, 28 aprile.

Scribani-Rossi di Cerreto conte Enrico, maggior generale nella riserva. † Firenze, 3 agosto.

Segni Vittorio, detto il " Re della Nurra, „ vecchio gentiluomo e cacciatore formidabile. † Sassari, marzo.

Sella-Rey Clotilde, n. Torino 1835, vedova dal 1880 di Quintino Sella che aveva sposato nel 1853. † Biella, 14 aprile.

Senape Stanislao, deputato socialista di Gallipoli. † ivi, 24 gennaio.

Sensini Pietro, n. Camerino 1857, professore all'Istituto Tecnico e al Magistero Femminile di Firenze, geografo. † Montecatini, 5 ottobre.

Serra Renato, cesenate, di a. 31, letterato e poeta, bibliotecario della Malatestiana di Cesena. † combattendo oltre l'Isonzo, col grado di tenente di fanteria, 20 luglio.

Serralunga Giov. Batta, di a. 72, grande industriale in cuoio, fu anche deputato al Parlamento per il collegio di Biella. † ivi, 6 settembre

Severi Giovanni, di a. 72, senatore del Regno, volontario garibaldino dal 1859 al 1867, deputato di Arezzo nelle legislature XIV-XX. † Arezzo, 10 febbraio.

Sgambati Giovanni, n. Roma 28 maggio 1843, pianista illustre, compositore di musica, allievo e amico di Liszt, professore a Santa Cecilia. † Roma, 14 dicembre.

Sghirla ing. Stefano, di San Remo, appassionato organizzatore e propugnatore dello *sport* ciclistico. † Genova, 9 maggio.

Silva Maria Enrico, tenente generale, † Firenze, 10 giugno.

Silvagni avv. Giov. Maria, presidente del Tribunale di Venezia. † ivi, 28 marzo.

Silvani ing. Antonio, già professore nell'Istituto tecnico e nella Scuola Superiore degli ingegneri. † Bologna, 26 agosto.

Silvestrelli Augusto, n. Roma 1834, antico patriota cospiratore, fu a lungo consigliere e assessore della capitale e commissario degli ospedali, deputato del collegio di Ceccano. † Roma, 1° gennaio.

Silvestri Emilio, di a. 58, noto *sportsman*. † Milano, 10 maggio, improvvisamente.

Simioni Silvio, ispettore generale nel Ministero del Tesoro. † Roma, 30 dicembre.

Simonetta Francesco, noto *sportsman* milanese e allevatore di cavalli. † Roma, 3 aprile, in seguito a una caduta da cavallo in una corsa ai Parioli il 31 marzo.

Simbaldi ing. Tommaso, direttore tecnico della Società dell'Acqua Marcia. † Roma, 25 maggio.

Sinigaglia Giorgio, di a. 60, professore di lettere italiane nei licei, ripetutamente consigliere comunale di Milano e assessore nell'amministrazione popolare. † Santa Sofia (Forlì), 6 ottobre.

Solari Luigi, uno dei Mille, presidente della Società genovese dei Mille e Reduci garibaldini. † Genova, maggio.

Somigli Alberto, n. Firenze 1850, contrammiraglio nella riserva. † Spezia, febbraio.

Sonzogno Riccardo, di a. 43, gerente della casa editrice Edoardo Sonzogno, ingegno colto e versatile. † Montecatini, 6 luglio.

Sora Giuseppe, n. Pavia, 1865, tenente colonnello di fanteria. † in combattimento, 13 agosto.

Sorge-Liberali Gaetano, antico patriota, garibaldino nel '48 e '49, ferito a Montelibretti, fu consigliere comunale per 38 anni. † Perugia, agosto.

Soro Delitala Carmine, di Lanusei, di a. 60, professore ordinario di diritto amministrativo nella università di Sassari. † Fescia, 9 ottobre.

Spensley James R., medico inglese dal 1894 dimorante a Genova: uomo di grande dottrina, filantropo, cultore appassionato degli esercizi fisici: fondò a Genova il *Genoa Cricket and Football Club*, la più antica associazione italiana del genere, introdusse in Italia l'istituzione dei Ragazzi Esploratori. † ai Dardanelli, dove era medico del corpo inglese di spedizione, ucciso dai turchi mentre curava i feriti, nel settembre: ovvero secondo notizie posteriori, assai più tardi, ma prigioniero a Magonza.

Spreafico-Droume ing. Leonida, presidente della Società ferrarese del Gas. † Airasca, 20 ottobre.

Stoessel Anatolio Michailovic, n. Pietrogrado 1848, generale russo, famoso per la difesa e la capitolazione di Port-Arthur, per la quale fu condannato da un Consiglio di guerra. † Pietrogrado, 18 gennaio.

Stranieri Gennaro, primo presidente di Corte d'Appello a riposo. † Roma, 4 giugno.

Sturdza, di a. 81, già primo ministro di Rumenia. † Bucarest, 21 ottobre.

Sugliano Pietro, guardia marina, vittima dello scoppio di un cannone a bordo della *San Marco*, novembre.

Tabet avv. Eugenio, valente professionista livornese. † Roma, 27 luglio.

Tacoli march. avv. Luigi, dei marchesi di San Possidonio, di a. 78, deputato provinciale e consigliere comunale di parte cattolica. † Modena, 10 maggio, improvvisamente.

Tamberlick Alfredo, figlio del celebre tenore Enrico Tamberlick, aveva fondato a Parigi una fiorente scuola di canto. † Parigi, 29 agosto.

Tamburri Pippo, attore vernacolo romanesco già molto popolare, da parecchi anni per la tarda età ritirato dalle scene. † Roma, genn.

Tardy Placido, n. Messina 1816, professore dal 1859 al 1882, ora emerito, di meccanica razionale e calcolo infinitesimale alla università di Genova, uno dei Quaranta della Società italiana delle Scienze. † Firenze, 1° novembre.

Tecchi Scipione, n. Roma 1854, cardinale diacono di S. M. in Domnica dal 1914. † Roma, 7 febbraio.

Tedeschi avv. Panfilo, insigne civilista, fu per oltre 50 anni consigliere provinciale, e per vario tempo presidente della Deputazione provinciale e sindaco della città. † Aquila, 4 gennaio.

Tinozzi Croce Camillo, colonnello comandante del 9° reggimento fanteria da campagna di stanza a Pavia. † Alessandria, marzo, improvvisamente.

Tomei avv. Ferdinando, persona molto nota nel mondo intellettuale romano, scrittore d'arte, di storia, di archeologia: da qualche anno viveva a Siena. † Siena, 14 feb.

Torelli prof. Ruggero, libero docente di matematica alla università di Pisa, volontario soldato semplice di fanteria. † al fronte, per aneurisma, settembre.

Tosi Antonio, di Rimini, di a. 85, veterano, reduce della difesa di Roma, ultimo superstite di una famiglia consacratasi interamente alla patria. † Rimini, 22 marzo.

Tosi Borella Vittorio, di Murano, cultore apprezzatissimo dell'arte vetraria. † Murano, febbraio.

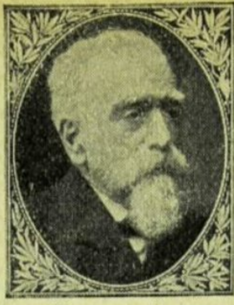
Tosini Mario, pittore caricaturista, redattore di *Numero*, volontario di fanteria. † in combattimento, settembre.

Tournon conte ing. Ottone, n. Crescentino Vercellese 1833, tenente generale a riposo, senatore del Regno dal 1900, per vari anni deputato. † Cuorgnè Canavese, 16 agosto.

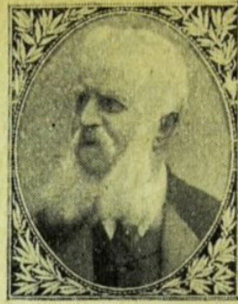
Tranquilli padre Domenico, di Gerano (Roma),



Pippo Tamburri.



Tommaso Villa.



Emilio Visconti-Venosta.

di a. 67, missionario, che da 25 anni esercitava il suo ministero al Senegal. † Saint-Louis (Senegal), 5 aprile.

Trompeo Giuseppe, di a. 48, maggiore del 6º reggimento bersaglieri, veterano delle campagne di Eritrea, uno dei fondatori del Museo storico dei bersaglieri a Roma. † Bologna, 21 aprile.

Trossarelli Giovanni Luigi, n. Savigliano (Cuneo) 1863, colonnello di fanteria, decorato al valore nella battaglia di Adua. † in combattimento, sull'Isonzo, il 28 agosto.

Trotti Bentivoglio march. Lodovico, n. 1829, senatore del Regno, patriota illustre, presidente della Società Lariana di Navigazione. † Arcore, 25 dicembre.

Trovanelli avv. Nazareno, di a. 59, notaio, conservatore dell'Archivio storico comunale e notarile, cultore degli studi storici cittadini, già direttore dal 1888 al 1912 del *Cittadino*. † Cesena, 20 marzo.

Tuccimei Giuseppe, di a. 64, naturalista stimato. † Roma, 20 settembre.

Turrinelli Daniele, già direttore della Scuola tecnica Elia Lombardini di Milano, già volontario garibaldino. † Bonnato, 31 marzo.

Vaccari Ludovico, n. Modena 1845, consigliere provinciale dal 1889, presidente della Deputazione provinciale. † Modena, 29 aprile.

Vadalà Nicosia Giuseppina, di Messina, di a. 90, patriota coraggiosa, combattè nelle insurrezioni del '48, '49, '60 e fu decorata al valore: era stata suocera di Giovanni Bovio. † Santiago del Cile, dove viveva da anni presso il figlio Totò colà emigrato, 7 ottobre.

Vallari Pietro, di a. 89, che dal 1862 fu consigliere, e anche assessore e ff. di sindaco di Casalmaggiore, ove nacque e morì nell'ottobre.

Vallese Modestino, di a. 49, maggiore dei bersaglieri: in Libia, alla testa di una compagnia, era stato il primo a sbarcare a Homs. † combattendo sul Carso, agosto.

Vallò Ettore, scultore torinese, di a. 30. † nelle montagne intorno ad Usseglio nella valle di Lanzo, per una caduta, 17 agosto.

Valsecchi don Guglielmo, di a. 72, successore di don Luigi Palazzolo nella direzione dei suoi istituti, notissimi in tutto il Veneto. † Bergamo, marzo.

Vanderbilt Alfredo, miliardario americano, lascia una fortuna di 250 milioni. † nel disastro del *Lusitania*, 7 maggio.

Vannicola Giuseppe, di Firenze, pubblicista, critico d'arte del *Mattino* di Napoli, violinista valente. † Capri, 10 agosto.

Vannutelli Serafino, n. Genazzano (Roma) 1834, cardinale dal 1887, decano del Sacro Collegio, vescovo di Ostia e Velletri, Penitenziere maggiore, era stato nunzio apostolico a Bruxelles, quindi a Vienna. † Roma, 19 agosto.

Vanzo dott. Luigi, di a. 89, veterano delle patrie battaglie, già direttore e proprietario di un fiorente Istituto privato di istruzione. † Milano, 20 agosto.

Varaldi Luigi, di a. 53, professore ordinario di anatomia alla R. Scuola Veterinaria di Milano. † ivi, 14 luglio.

Vaszary Claudio, dell'ordine di S. Benedetto, n. Keszthel 1832, cardinale del titolo dei SS. Silvestro e Martino ai Monti dal 1893, già arcivescovo principe di Gran, dimessosi per salute. † in Ungheria, settembre.

Vayna di Pava Eugenio, n. Firenze 1888 da un generale ungherese, professore nel ginnasio d'Aosta, poeta e scrittore finissimo, sottotenente volontario negli alpini: era già stato volontario nel 1911 in Albania. † 21 luglio, in combattimento.

Venanzio dott. Federico, alienista, e per molti anni medico del Carcere giudiziario. † Milano, 4 aprile.

Venier conte Giuseppe, di a. 76, prefetto a riposo. † Bologna, 12 gennaio.

Venier di Serego Alighieri contessa Maria, dama di palazzo di S. M. la Regina Madre. † Venezia, 28 aprile.

Venturi Adolfo Raffaello, n. Firenze 1852, professore di geodesia e meccanica celeste alla università di Palermo, noto per i suoi studi sulle perturbazioni dei piccoli pianeti. † ivi, 1° gennaio.

Verneda (De) Ermenegildo, di Chiavenna, di a. 81, reduce garibaldino; aveva perduto un braccio a Montesuello nel 1866 e l'anno dopo si trovò con i fratelli Cairoli a Villa Glori. † Milano, gennaio.

Vianello Giulio, di a. 57, già giornalista di versatile ingegno con lo pseud. di *J. J. Rousseau*. † Milano, novembre.

Viazzi avv. Pio, n. Gavi 1868, ex deputato di parte repubblicana pel collegio di Grosseto, libero docente di filosofia del diritto alla università di Torino, autore di opere pregiate di psicologia e di diritto positivo. † Alessandria, 22 ottobre.

Vignoli Tito, di Rosignano Marittimo (Pisa), di a. 87, filosofo e antropologo, direttore del Museo Civico di Storia Naturale. † Milano, 5 dicembre.

Vigolo Antonio, presidente dell'Associazione Veterani 1848-49. † Vicenza, 10 ottobre.

Villa Tomaso, n. Canale (Cuneo) 1832, senatore del Regno dal 1909, già deputato per 14 legislature, dalla IX alla XXII, per i collegi di Villanova d'Asti, San Daniele e Alessandria II, più volte ministro, fu anche presidente della Camera e ora era ministro di Stato: fu avvocato di molto grido e giornalista. † Torino, 24 luglio.

Villari Linda Maria, nata White, vedova Mazzini, moglie del senatore Pasquale Villari, n. Londra 1836, scrittrice colta, tradusse in inglese varie opere del consorte. † Firenze, 24 luglio.

Vincenzi Livio, n. 1860, professore ordinario di patologia generale nella università di Sassari. † Roma, 4 luglio.

Virgili avv. prof. Antonio, n. Firenze 1842, letterato, accademico residente e bibliotecario della Crusca. † Firenze, 27 febbraio.

Visconti Venosta march. Emilio, n. Milano 22 gennaio 1829, di famiglia valtellinese, senat. del Regno, collare della SS. Annunziata, venerando patriota e diplomatico, deputato di Tirano dalla VII alla XII legislat., più volte ministro degli Esteri (era ministro al tempo della guerra franco-prussiana e della occupazione di Roma), arbitro nella contesa fra Inghilterra e Stati Uniti per la pesca nel mare di Behring, rappresentante dell'Italia alla conferenza di Algesiras. † Roma, 28 novembre.

Vitturi Alessandro, di a. 35, tenente di vascello, comandante del sommergibile *Medusa*. † giugno, nell'affondamento di questo sommergibile presso la costa dalmata.

Volpini Carlo, maggior generale a riposo, autore di numerosi e apprezzati lavori di ippologia e su l'artiglieria a cavallo, arma dalla quale proveniva. † San Benigno Canavese, 4 agosto.

Waldeck-Pyrmont (Principe di) Wolrad Federico, n. Arolsen 1892, fratello minore della Regina Madre Emma di Olanda, tenente nei dragoni della Guardia prussiana, ucciso in combattimento, presso Masly (Francia), 17 ottobre.

Warneford Reginaldo, di a. 24, luogotenente aviatore, da pochi giorni decorato della massima onorificenza militare inglese per avere con grande audacia distrutto uno *Zeppelin*. † all'aerodromo di Buc in Francia, vittima di un disgraziato accidente aviatorio, il 16 giugno.

Werner (Von) Antonio, di a. 72, pittore tedesco: fu il pittore ufficiale della guerra del 1870. † Berlino, gennaio.

Wilding Antonio, n. Christchurch (Nuova Zelanda) 1883, campione del mondo di *lawn-tennis*, tenente nella marina britannica. † nella penisola di Gallipoli, maggio.

Witte conte Sergio, n. Tiflis 1849, già ingegnere ferroviario, poi direttore generale delle ferrovie russe, poi ministro delle Comunicazioni, quindi delle Finanze, e presidente del primo Ministero costituzionale in Russia: fu il negoziatore della pace di Portsmouth. † Pietrogrado, 13 marzo.

Zacco ing. Pietro, n. Gabiano (Alessandria) 1828, tenente generale a riposo. † Torino, novembre.

Zaitz (De) Giovanni, di Fiume, di a. 83, fecondo musicista, direttore del Conservatorio di Zagabria, aveva studiato al Conservatorio di Milano. † Zagabria, gennaio.

Zamboni dott. Ferdinando, chirurgo primario da 43 anni del Civico Ospedale di Conegliano, già volontario delle guerre d'indipendenza. † Conegliano, 8 febbraio.

Zampieri conte Antonio, di a. 63, di famiglia patrizia imolese, lascia erede universale del suo patrimonio, oltre un milione, il Comune d'Imola per una fondazione di beneficenza a prò dei lavoratori della campagna. † Savona, 28 novembre.

Zampieri Giuseppe, già compagno di Oberdan. † Roma, 10 ottobre.

Zanardelli Virginia, suora della Carità col nome di Suor Demetria, sorella dell'uomo politico. † Palazzolo sull'Oglio, settembre.

Zenatti Albino, n. Trieste 1860, letterato, grande propagandista di irredentismo, professore di letteratura italiana alla università di Roma, ispettore capo dell'Ispettorato centrale delle Scuole medie. † Roma, 6 agosto.

Zezi ing. Gian Pietro, ispettore superiore nel Corpo delle Miniere. † Roma, 29 dicembre.

Ziino Giuseppe, n. Oliveri-Tindari (Messina) 1841: dal 1865 professore ordinario di medicina legale alla università di Messina, in cui fu anche rettore; autore di numerosi

scritti della sua disciplina di psichiatria e di igiene, e di un trattato di medicina legale giunto alla 4ª edizione. † Palermo, 7 febbraio.

Zohrab (Krikor), di a. 54, deputato armeno al Parlamento ottomano, giurista ed economista fortissimo. † Costantinopoli, giustiziato per cause politiche, agosto.

Zontini Giovanni, di Lardaro (Valle Giudicaria), impresario, aveva assunto la costruzione di tutti i forti austriaci nel Trentino. † Riva di Trento, settembre.

Zucchetti dott. Giovanni, veterano garibaldino del 1866, presidente del Comizio Regionale Lombardo dei Veterani. † Milano, 4 settembre.

Zuliani Ernesto, professore di storia della musica al Liceo di Santa Cecilia in Roma, già critico musicale del *Diritto* e dell'*Italia*. † Roma, marzo.

Zupelli dott. Teodoro, professore all'Istituto tecnico, fratello del ministro della Guerra, nipote del generale Caneva. † Udine, 31 maggio.

Avvertenza.

La diffusione e la reputazione conquistate dal nostro ***Almanacco****, fanno sì che anche a questa, la meno lieta delle nostre rubriche, il Necrologio, non manchi la collaborazione del pubblico che anzi più spesso ad essa che ad altre rubriche si rivolge: e così assai di frequente giungono alla Direzione da volenterosi cooperatori dei cenni necrologici e talora con i ritratti, di amici o congiunti loro; e assieme ai privati sono talora degli enti collettivi e anche dei municipii che si rivolgono a noi per tale oggetto. Noi siamo lieti e onorati di questa fiducia, e non possiamo che incoraggiare questo spontaneo contributo mercè il quale il nostro Necrologio potrebbe diventare, come sarebbe nostro vivissimo desiderio, il vero libro memoriale della nostra generazione, che sarebbe anche documento prezioso di storia, poichè ogni modesto studioso sa come sia ormai più agevole di trovare notizie precise di un morto anche non illustre del Quattrocento che di un valentuomo dei giorni nostri. Però vorremmo pure che chi si rivolge a noi non dimenticasse che non possiamo registrare nel Necrologio che i nomi di coloro che per qualsivoglia anche modesta ragione meritano realmente di essere ricordati; che i cenni necrologici devono di necessità essere brevissimi per tutti; che in quanto ai ritratti, non potendone pubblicare che un numero limitatissimo, la scelta loro deve essere fatta con rigoroso criterio.*

L'Almanacco Italiano.



ALBINO ZENATTI.

Enimmistica.

Nell'*Almanacco Italiano*, che accoglie tante e svariate materie dello scibile, non può mancare una rubrica, per quanto modesta, dedicata a questa nobile palestra dell'ingegno e della memoria, la quale conta già in Italia una plejade eletta di assidui ed appassionati cultori.

Ed allo intento di attrarre a questo studio anco i profani, coloro cioè che non abbiano avuto campo ancora di famigliarizzarsi colla struttura dei giuochi enimmistici, crediamo cosa non del tutto inutile offrire qualche breve nozione di nomenclatura, indicando, col meccanismo di quelli da noi ora pubblicati, le norme per decifrarli, suffraga e da brevi esempi.

Premettiamo che i giuochi enimmistici possono essere offerti all'acume dello spiegatore con tre differenti metodi principali.

Il più apprezzato è quello che presenta le parti del giuoco in forma d'indovinello o di enimma ed è anche quello adottato dai migliori enimmografi, perchè può racchiudere nello svolgimento l'intima essenza enimmistica, senza intralciare la forma poetica con segni o parole convenzionali.

Un altro sistema di svolgimento è quello di sostituire alle parti del giuoco le denominazioni convenzionali *primo, secondo, altro, finale, tutto* od *intero* o *totale, lati* od *estremi, cuore* o *centro*. Ed è questo il metodo più largamente usato nei primordi, che però oggi tende lentamente a scomparire.

Infine v'è il sistema diagrammatico che alle parti del giuoco sostituisce dei simboli costituiti da lettere, o segni tipografici speciali.

Vi sarebbe inoltre da aggiungere un altro metodo conosciuto comunemente sotto il titolo di *sinonimico*, nel quale le parti del giuoco vengono rappresentate da sinonimi od equivalenti. Ma non crediamo sia il caso di parlarne; quantunque esso abbia preso dapprincipio un po' di voga e ci sia anco a qualche autore che lo segue, noi siamo sempre d'avviso che questo sistema sia da biasimarsi e da fuggire, come quello che falsa ed altera o meglio distrugge tutto il concetto dell'enimmistica.

Anagrammi. — L'anagramma semplice, si ha quando, mediante la diversa disposizione delle lettere di una parola, si ottenga un'altra parola o più, di significato diverso. Esempi: *Viola, oliva — Regola, algore, regalo, galero — Germanofilo, mongolfiera.*

Allorchè invece dalla trasposizione delle lettere di una parola si ottenga una frase, il giuoco vien chiamato *anagramma a frase*. Esempio: *Consorti — ò cento sorci.*

Ed infine quando, col medesimo procedimento, da una frase si ricavi un'altra frase, si avrà la *frase anagrammata*. Esempio: *La Corte di Salomone — È di monarca ostello.*

L'*anagramma a scarto* è quello nel quale facendo la permutazione delle lettere di una parola si ha un'altra parola omettendo una lettera della prima. Esempio: *Amore, orme — Strage, gesta, — Anacreontica, anacoretica.*

L'anagramma ha un'origine antichissima e venne coltivato dai greci, dagli egizi, dai persiani e dai latini. Salì molto in voga in Francia tanto che, per il troppo abuso che se ne faceva, il Richelet in un momento di cattivo umore definì l'anagramma *una delle più grandi inezie dello spirito umano*. Con tutto ciò l'anagramma continuò la sua marcia trionfale e servì talvolta come oroscopo e come un mezzo bizzarro di satira. Il marchese di Bièvre, che dell'anagramma fu un coltivatore felicissimo, prevedendo la sorte infelice d'una società allora fondatasi per il commercio nelle Indie, dal titolo di questa: *Compagnie des Indes orientales*, trasse: *Atelier composé d'ânes indignes.*

Ed è celebre il profetico anagramma composto nel 1870 prima della presa di Roma: *Vittorio Emanuele secondo — Roma ti vuole e Dio consente.*

La Domenica del Corriere un giorno bandì un concorso per anagrammi sul suo titolo. La più bella frase pervenuta fra le molte centinaia mandate da ogni parte d'Italia fu: *Morire cercando l'ideale.* Ma siccome il giornale non aveva alcuna intenzione di morire, bensì di vivere e prosperare, giudicò il premio ad un'altra frase che meglio poteva servirgli di divisa: *L'ore amare ci rende dolci.*

Fra gli anagrammi storici è notissimo quello di: *Révolution française — un véto Corse la finira;* e più bello ancora sarebbe l'altro sulla medesima frase: *La France veut son roi,* se non avesse il torto di essere mancante di una lettera.

I tre esempi che seguono, ciascuno dei quali è trattato in modo differente, possono servire anche come saggio dei tre sistemi principali di svolgimento a cui abbiamo accennato. Il primo è svolto ad enimmi, il secondo colle denominazioni convenzionali, il terzo col diagramma. È necessario notare che il numero fra parentesi, posto a guisa di esponente accanto al titolo, serve per indicare di quante lettere è composta la soluzione. Tale indicazione si ha nel diagramma col numero dei segni o simboli rappresentanti quello delle lettere componenti la spiegazione.

Anagramma (5).

Dolce pegno quaggiù d'eterno amore,
che il monarca consoli e il poverello
e che racchiudi in breve e bianco ostello
quanto ha di grande il cielo, il mare, il suol;
perchè ti cangi in tossico del core,
in triste abominevol sentimento,
padre all'invidia, all'odio, al tradimento
che tarpa all'estro del poeta il vol?

Ema.

Soluzione: Ostia, astio.

Anagramma (9).

O ciarla, tu sei femmina!
tal novità, direte,
è vecchia quanto il mondo.
Allor mutiamo antifona:
o *primo* sei *secondo!*
e questa la sapete?...
Il Chiomato.

Soluzione: Laconismo, mascolino.

Tristitia.

Anagramma.

O del silente ascoso camposanto
santa pace serena,
non mai del lazzo xxxxxxxxxxx oscena,
Musa non mai di pedissequo canto!
O verde mirto od xxxxxxxxxxx fiori,
poveri serti aulenti,
quante narraste alle pietose genti
intime storie d'intimi dolori!
Il Chiomato.

Soluzione: Incitatrice, intrecciati.

Anagramma a frasi.

xxx xxxxx fare certo che al mortale
il qual xx xxxxxx ad essere morale
il xxxxxxxx xxx xxxxx finale.
Fra Pacifico.

Soluzione: *Dio sprà, si adopra, Paradiso, sia proda.*

Cambio di consonante. — Si ha questo gioco quando colla sostituzione di una consonante in una parola si formi un'altra parola (*argento, armento*).

Esempio (a diagramma).

Non eran di buona scuola.

Un certo spadaccino di caserma,
che avea per abitudine
di provocar con l'arme questo e quello,
un dì sfidò a duello
un pover uom che non sapea di scherma,
il qual venne all'agone
armato di un santissimo bastone
e picchiò giù sì sodo
e conciò il forte xxxxxxxxxxx in modo
che gittando via l'asta
dovette gridar: Basta!
questi colpi non son di buona scuola!
con tono xxxxxxxxxxx allor riprese
quel dal baston: Di questo ti consola,
ma intanto caro mio, te le sei prese.
Montecchio.

Soluzione: Scher$^{m}_{n}$itore.

Esempio (ad enimmi).

A me del vino; l'anima
il duolo scorderà
finchè tal nappo fulgida
l'ebbrezza a me darà.
Ma quando il vento sibila
tra questi rami, il cuor
ai morti pensa e riedono
lo spasmo ed il dolor.
Il Chiomato.

Soluzione: Calice, salice.

Quest'ultimo però, per agevolare la via al solutore verrebbe oggi presentato sotto il titolo di *Cambio d'iniziale.*

Cambio di vocale. — Quando si formi una parola o più, mutando una vocale un'altra parola, si ottiene il *cambio di vocale* (*bacca, bocca*).

Esempio:

Ecco del gioco mio la trama ordita:
Prima combatte il mal, poi gli dà vita.
Nembrod.

Soluzione: Corr$^{e}_{u}$zione.

Cambio di genere (da qualcuno chiamato anche *falso cambio di genere*). — Una parola al maschile che vòlta al femminile cambia completamente di significato (*foc, foca — solfo, solfa*).

Esempio:

Ecco due cose, o amici,
di ruina fatale apportatrici:
per l'una puote l'uomo e ancor la femmina
perder la stima al mondo,
e per l'altra la nave nell'oceano
può inabissarsi al fondo.
Lord Minimus.

Soluzione: Fallo, falla.

Enimma. — Un oscuro proposto misterioso, che, sotto il velo di allegorie, di metafore e di paragoni ed immagini strane, nasconde un soggetto che si dà ad indovinare. L'enimma è conosciuto fin dai tempi più remoti, da tutti i popoli, ed i più illustri poeti non disdegnarono di coltivarlo.

Esempio:

Il ponte di perle.

Su grigio lago estollersi eminente
di perle un ponte mai vedesti tu,
che sale e sal vertiginosamente
e in un volgere d'occhio egli è già su?
Gli alberi sommi dei più gran navigli
sotto il suo arco posson tragittar,
pur non regge alcun peso ed a'tuoi cigli
sembra fugga se il brami avvicinar.
L'onda il c eava e si dilegua a un tratto
come l'acqua si solve al caldo ardor.
Sai tu dirmi quel ponte com'è fatto
e chi ne fu il geniale costruttor?
Dedalo (Imitaz. da Schiller).

Soluzione: L'arcobaleno.

Enimma storico. — Una specie di enimma che si riferisce ad un personaggio della storia.

Esempio:

D'un uomo strano è questa la figura
che fece dell'altr'uom figure assai;
ne fece in tela, in carta, in pietra dura,
piccole e grandi, come tu vedrai.
Cantò, suonò, compiè una copertura
che la più bella non si vide mai,
amò, non per amor, ma per cultura;
(questo però se crederlo vorrai).
Ebbe figli, la notte, un gran giudizio,
e dicon pur fece il legislatore
e fu di papi e principi al servizio.
Quanto al nome non so s'è un cherubino,
colui che uccise il più gran malfattore,
oppur semplicemente.... un arrotino.
Adonia.

Soluzione: Michelangelo Buonarroti.

Frase doppia. — È una frase che, spezzata diversamente, dà origine ad un'altra frase di significato differente.

Esempio:

xxxx xx xx xxxxx per Brigida,
che un giorno che a casa era sola
da lei mi recavo credendomi
un bacio ottenere. Che fola!
Appena ch'io il labbro accostai
al vago suo volto, l'accese
tal ira che in luogo di baci
furiosa essa x xxxxx xx xxxxx.

Antro.

La soluzione rappresentata dal diagramma delle due frasi è: *Amor sì mi prese, a morsi mi prese.*

Incastro. — Una parola significativa, chiamata convenzionalmente *cuore* o *centro*, innestata in altra (*lati* od *estremi*), che dà origine ad una terza parola (*totale*) costituisce l'incastro.

Esempio:

Di medici attestati una gran lista
enumera i portenti sui giornali
d'un *tutto* che mi spaccia il farmacista
come una panacea per tutti i mali,
ma il *lati* ei lo promette per altrui,
ed io lo credo *centro* sol per lui.

Pierre.

Soluzione: BE VERO NE.

Indovinello. — È analogo all'enimma del quale possiede le identiche prerogative; soltanto che l'indovinello è più conciso e in forma popolare descrive con brevi e semplici tratti il soggetto che si dà a indovinare.

Esempio:

Benchè di buoni denti ei sia provvisto,
mai da nessuno egli mangiar fu visto.
È vanto e privilegio è di costui
l'impedir di mangiar anche ad altrui.

Monte chio (dallo spagnuolo).

Soluzione: Il pettine.

Intarsio. — Questo giuoco, che qualcuno confonde colla sciarada alterna, è formato da una parola che, suddivisa in un numero di parti, che possono essere lettere, sillabe o gruppi di lettere non mai inferiore a cinque, coll'unione di quelle dispari dà luogo ad una parola, con quelle pari ad un'altra (es.: P R O E M I O, C A R R O C C I O, V A L E R I O. Vi sono poi altre varietà di intarsi in tre, quattro e perfino cinque parti. Ma per brevità noi di questi non ce ne occuperemo.

Esempio:

Demone ed angelo.

(1) Qual pietà puoi sentir pel derelitto
se a la mia voce dài funesto ascolto?
Ah! il mio consiglio è stolto
e anco al vizio trascina ed al delitto!
(2) Oh! il generoso appello di costui
che a sacrosanta carità t'invita,
che a grandi opre t'incita
e grande fa quel che s'affida in lui!
(T.) A lui che, in dolce favellar mercede
impetra e a se ivi di pietà ti è sprone,
concedi il guiderdone
che non per sè, ma per altrui ti chiede!

Dedalo.

Soluzione: INTER C ESS OR E.

Inversione di frase. — Tale denominazione è comunemente adottata per quel giuoco di parole che si ha quando invertendo in una frase la posizione di due parole, e modificandone gli articoli secondo il senso richieda, si ottenga un'altra frase di significato differente.

Il lavoro della camera, la camera del lavoro. L'organo della voce, la voce dell'organo.

Esempio:

D'ogni despota o tiranno
che coi popoli e in conflitto
una sola è la suprema
legge ed unico il criterio:
xx xxxxxxx xxxxx xxxxx!
Ma l'età che tutto smorza
e discute anco l'imperio
contrappone a questo danno
un moderno teorema
con xx xxxxx xxx xxxxxxx!

Joab.

Soluzione: Il diritto della forza. — La forza del diritto

Sciarada semplice. — È forse il giuoco enimmistico il più popolare ed è basato su due o più parole che colla loro unione formano un'altra parola.

Es. **Verso la mèta.**

Rigidi e tersi vo'saperli pria
che della corsa l'impeto mi prenda,
vo'che ogni stelo al sol corrusco sia,
e l'agil spera com'aureola splenda.
Vo'che il lubrico umor docile renda
di congegnati perni la magìa,
che un inviso stridore non contenda
del mio rapido andar la frenesia.
Ed or si vada! meco avessi l'ale
per varcare l'ascesa in brevi istanti
pria che la vetta fulga al mio rivale.
Ecco a fianco gli son, gli son innanti!
anco uno sforzo, l'ultimo, il finale.
È mia la mèta! avanti, avanti, avanti!

Il Chiomato.

Soluzione: Raggi-ungimento.

Sciarada alterna. — Una parola divisa in quattro parti che possono essere costituite da una lettera sola o da un gruppo di lettere e di sillabe, delle quali parti la 1ª e la 3ª formano una parola, la 2ª e la 4ª un'altra, dà origine al'a sciarada alterna:

(CA ME RA TA, PA RA PI GLIA, O T R E).

Es. **Consiglio ad un amico.**

Primo l'*inter secondo*
la mente ad orizzonti ognor più vasti,
non creder, no, che al mondo
per essere stimato ciò ti basti;
ci vuol per esser tale
anche un'irreprensibile morale.

Pierre.

Soluzione: SAPERE

Es. **Connubio alato.**

> Oh potenza d'amore!
> ai due colombi contrastar le nozze
> volea lo zio tutore,
> e lui e lei stretti in un corpo solo
> presero il volo.
>
> *Sigillo d'ambra.*

Soluzione: AL LO DO LA.

Abbiamo aggiunto il secondo esempio per farne conoscere lo svolgimento bizzarro. Le parti qui non sono in un alcun modo indicate, ma in tal caso si dovrebbe aggiungere al titolo del giuoco l'appellativo di bizzarro, per avvertimento al solutore.

Sciarada incatenata. — Differisce dalla sciarada semplice per il fatto caratteristico che qui la parola che forma la prima parte del giuoco finisce col principio della seconda, la seconda col principio della terza, e così via. La *concatenazione* può avvenire con una lettera, una sillaba o un gruppo di lettere, senza norma fissa: (Avo, orni, niello = Avorniello — Mar, arti, tino = Martino).

Esempio.

(1°) Io dei precordi l'impeto
del volo stendo su le fulgid'ali
e verso i cieli liberi
assurgo a soliu tini immortali.

(2°) Scroscio, rimbombo fervido
da mille petti plaudenti in coro
e, ministro di gloria,
mi concedo nel mio squillo canoro.

(Tot.) Per il mio senso fervido
trasmutator di spiriti e di forme,
il vecchio mondo io lacero
se, dolcemente neghittoso dorme.

Il Prence di Blaia.

Soluzione: Inno-ovazione = Innovazione.

Sciarada a cambio di accento. — È una sciarada semplice in cui l'accento grave che cade su una delle parti, non si ripete nell'altra. *Vener ando*, in cui il *secondo* si muterebbe in *andò*. — *Compi eta* (*eta* per *età*).

Sciarada ritratto. — È una specie di enimma, comunemente in tre parti, il quale descrive nella prima il nome, nella seconda il cognome e nella terza l'intero nome e cognome di un dato personaggio. In questo genere di sciarade eccelle il conte Gerolamo Gregori che ne fu il vero fondatore, ed al quale appartiene l'esempio seguente:

> Lavacro d'un Nume, sospir di profeti,
> nell'onde mi getto di squallido mar,
> la terra ch'io scorro fra palme e roseti
> un popol devoto si prostra a baciar,
> Selvaggia regione m'accolse romito
> dai lacci disciolto di donna infedel,
> leniva l'angoscia del core tradito
> fra mistiche gioie la gioia del ciel.
> Dal cener cruento, fenice novella,
> risorgo nel libero ardito pensier,
> la fiamma che m'arse fu splendida stella
> che luce or diffonde nel nuovo sentier.
>
> *C.te G. Gregori.*

Soluzione: Giordano Bruno.

Spirale. — È un giuoco bizzarro che viene preso ideato con parole di varia dimensione disposte orizzontalmente, le quali danno origine poi ad una frase che si legge in giro, procedendo dal centro all'estremo (spirale centrifuga), o dall'estremo al centro (spirale centripeta).

Esempi.

Spirale centrifuga.	Spirale centripeta.
O D I	A L E
I L A R E	M U T I N
V A G I R	A M A N O
A B A	R A I
S	D
Spirale:	Spirale:
Garibaldi era savio.	*Amar Dio ne l'umanità.*

Spirale centrifuga.

> Noi si viveva in lite e rappresaglia
> x nel xxx nostro xxxxx era disfatto,
> ma un xxxxx xxx s'è fatto
> x'ambo le parti e si cessò battaglia.
>
> xxxxx xxxxx xx xx xxxx e siam felici,
> chè coll'affetto venne ancor la stima;
> siam ritornati amici
> ed or ci vogliam bene più di prima.
>
> *Mon'ecchio.*

Soluzione:

E
C O R
A M O R E
P A S S O
I E R
D

(*Sorse amore or di pace*).

Triangolo sillabico. — È una delle più semplici varietà della numerosa specie dei giuochi geometrici formati sulla base rettilinea. Come tutti i giuochi geometrici regolari anche il triangolo, che può essere letterale e sillabico, possiede la doppia lettura delle parole, e cioè in senso orizzontale e in senso verticale. Il triangolo può cominciare colla parola più lunga e terminare con quella monosillabica, o viceversa, a seconda della figura che si vuol rappresentare:

PRO	TA	GO	NI	STA					COR
TA	[illegible]	LA	NO					DI	TI
GO	LA	TA					CER	VO	GIA
NI	NO					DI	VO	ZIO	NE
STA					COR	TI	GIA	NE	RIA

Es. **Angoscia di Madre.**

> La cruda scelleraggine
> che il frutto delle viscere diletto
> barbaramente mi svellea dal petto....
> come uno spettro insanguinato, orribile
> s'offre al mio sguardo attonito ed il core
> n'è compreso di gelido terrore....
> E soffro e gemo, l'ansia
> m'opprime il seno con schianto affannoso:
> O ciel donami tu pace e riposo....
> Lassù ov'è puro l'aere
> ove si tace la viltà mondana

ove non giunge efferatezza umana....
lassù, lassù fra gli angioli
in quel l'eterno glorioso porto
ch'è de l'alme infelici il ver conforto!

Dedalo.

Soluzione: IN FAN TI CI DIO
FAN TA SI MA
TI SI CA
CI MA
DIO

Tutti gli esempi qui enunciati sono tolti dal periodico enimmistico mensile *La Corte di Salomone*, che da quindici anni vede la luce in Torino, via Ormea, 6, e che raccomandiamo a coloro che vogliono maggiormente addentrarsi nei misteriosi veli della Sfinge.

ITALICUS.

Gara degl' indovini.

Amico e nemico.

1. - ANAGRAMMA A SCARTO (6-5).

Ma che gaio cinguettìo
c'è tra il verde e tra l'azzurro!
È il tuo grigio tremolio
che fa far tanto sussurro?
So che t'ama ancora il vento,
che ti bacia e t'accarezza
e la chioma tua d'argento
à per tutti una dolcezza.
Sempre guardi altero il sole
e pur temi la bufera,
ascoltar le tue parole
com'è bello a primavera!

♠

Ma non darmi già l'oblio
il silenzio de la morte,
se c'è tanto sfolgorio
spalanchiam dunque le porte.
E tu nasci tra la bionda
spiga vivida, io vedo
la tua faccia sì gioconda!
ma ti vedo o t'intravvedo?
Ma se è grato anche un profondo
lungo sonno e non sognare,
è pur dolce ancora amare
quando c'è del bello al mondo!

Dalia.

2. - CAMBIO DI CONSONANTE.

Per un malato che ha xxxxxxxx il male,
presto, un xxxxxxxx in casa o all'ospedale!...

Gibbì.

Fauna gigante.

3. - ANAGRAMMA.

Il xxxxxxx in esotiche contrade
vive tuttora, benchè raro assai,
e non è facil se ammirarlo ormai
in qualche mostra forse ancor v'accade.
A scomparir è forse condannato,
eppure è un animal forte e possente,
dall'ampie membra, e ad esso veramente
il titol di xxxxxxx è appropriato.

Gambarino.

La leggenda del conte Ory.

4. - SCIARADA A CAMBIO DI ACCENTO.

Per dare l'assalto al convento
il tristo e temibile Ory,
i bravi suoi fidi — spavento
di donne e d'inermi — riunì.
E là, nell'*inter* tenebroso,
emesso il proposito fu
dell'abito usar religioso
al fin d'insidiar la virtù.
A notte, ed in vesti da suora,
che un'abile sozia apprestò,
la faccia rasatasi, allora
il conte *un due tre* penetrò.
Nel sonno sorpresa, ogni sposa
di Cristo implorava pietà;
ma un'anima tal tenebrosa
che cosa sia onore non sa....
E via van col conte i briganti
che in ciel l'alba ancora non è,
le risa essi oppongono ai pianti,
lo scherno alla chiesta mercè!

Carafulla.

Un grande attore.

5. - ENIMMA STORICO.

Se volete veder la sigla mia
il Nazzareno ve la potrà offrire;
non per questo però si potrà dire
ch'io cristiano o cattolico mi sia.
Così la vita per un'aspra via
di ambizioni civili e belliche ire,
sia che il quindici tre venni a morire
in un teatro e non per malattia.
Sposo, vedovo, padre, ardito amante,
dalla guerra perfin trassi l'amore,
in una terra dalla mia distante.
Pronto di mano e pronto di parola,
senza aver l'arte del prestigiatore,
tre cose feci in una volta sola!

Filippo Argenti.

6. - CAMBIO DI GENERE.

Dei boschi abitator, ma senza l'ali....
che dici? Questa è storia d'animali.

Gibbì.

Profezie.

7. - Sciarada.

A Dea.

Povero figlio mio, diseredato!
Te lo dicevo: Ti rovinerai
proseguendo in tal via, come tu fai,
dove in fondo è l'abisso spalancato.

Mio fratello ha un carattere ostinato,
e se continui a procurargli guai,
il perdono davver non ne otterrai
e tu sarai per sempre rovinato.

Ma tu ognora a persistere nel male,
a far debiti, a darti agli amorazzi....
e tal condotta ti riuscì *totale*.

Un due tre fin previde queste cose
dicendo: “ Son per me cose da pazzi,
per mio marito poi son vergognose! „

Jouh.

Metamorfosi.

8. - Incastro.

Con che ardor, con che piacere,
mostricciattoli piccini,
il più buon dei greci vini
divisarono di bere!

Ma quel vin che de l'Egeo
fa l'orgoglio, a lor fu reo;
chè cangiolli tutti quanti
in corsari ed in briganti:

E alle libiche costiere,
con proposito crudele,
le predaci bande fiere
un dì sciolsero le vele.

Italicus.

Tra ombre e luci.

9. - Incastro.

Nascosta a la luce serena,
profonda, di tenebre avvolta,
in fondo ad un bosco sepolta
conosco la tigre, la jena.

♣

Nascondermi puoi con gran pena,
l'inganno si scuopre una volta,
la benda dal volto m'è tolta,
ritorno del mondo a la scena.

♣

In alto una misera insegna
e dentro un continuo baccano
di gente vilissima, indegna.

Oh meglio la luce del sole,
oh meglio il giardin dove regna
profumo di rose e viole!

Florindo.

Sussurri e gemiti.

10. - Sciarada alterna.

All'acqua vicina
siccome un ondina,
si piega e confida
la storia di Mida.

♣

Volgare o latina,
o grande o piccina,
del vero ti affida,
ti schiara, ti guida.

♣

Dapprima tu miri
un lampo; un fragore
poi senti lontano.

Tu piangi e sospiri?
È gente che muore.
v'è sangue nel piano!

Ema.

Evoè!

11. - Triangolo sillabico.

Salve o acceso rubino!
Allor che al xxx tu brilli
i vivi tuoi zampilli
rallegrano il meschino.

L'umana xxx xx. affranta
dai turbini più edaci,
tra nappi ben xx xx xx
d'alma virtù s'ammanta.

Da guerre xx xxx xx xx,
la stirpe derelitta,
per te, superba, invitta
torna alla lotta ingrata.

Chè tu xxx xx xx xxx xx
sei di forza e valore,
il xxx xx xx xx xx xx
di ogni gioia e contento!

Lord Minimus.

Tra morte e vita.

12. - Sciarada.

Non esci più di lì, quando ci sei
rimani inerte e non ascolti il pianto
de' cari tuoi, non te li vedi accanto,
più nulla sai de tempi buoni o rei.

♣

In mezzo a questa cinque volte o sei
ti dibatti o meschin di tanto in tanto,
ma poi ti cuopre quel ceruleo ammanto
e per sempre di vista io ti perdei.

♣

E quando ci sei dentro guarda bene
di conservare intatto almeno un osso,
di non prender la via de l'ospedale.

Urti, batoste, gambe, colli e schiene
e pugni e calci a te pigiati addosso:
che sia questo il giudizio universale?

Orabile di Ghiaggiolo.

Di palo in frasca.

13. - Triangolo sillabico.

Vien sempre a galla e ognor su la bugia
trionfa, lo dicea la nonna mia.

Queste abbondano in bocca degli stolti
e ce ne sono in terra molti e molti.

Saranno buoni ed odieranno l'empio
se primo ad essi il re dà il buon esempio.

Vecchi che fan da giovani son tali,
la satira su lor vibra gli str.li.

Chi la possiede ha multiforme ingegno,
ma non sempre di gloria giunge al regno.

Ema.

A mia figlia.

14. - Sciarada.

L'estetica, ma sì, l'euritmia,
l'arte, il gusto, son tutte belle cose
che rendono le donne più graziose,
principiando da te figliuola mia.

E fiori e trine e nastri e penne e rose,
(scusa questa di lingua anomalia)
è un intero ch'è utile ci sia,
ma non è l'edificio, oh no, *et pour cause.*

Non cader, dunque, nell'esagerato,
abbellisciti pur, chè ciò è permesso,
ma con discernimento moderato.

La mammoletta è bella e l è modesta:
tu, senza frasche, piacerai lo stesso,
poichè passa il primier, ma l'altro resta.

Joab.

15. - Sciarada incatenata.

Ecco tutto un sistema di canali
piccoli e grandi che non vanno al fiume,
opra anch'esso però del sommo Nume
che ne fe' dono ai miseri mortali.

♠

Tale, quando la notte spiega l'ali,
sembra la terra, priva d'ogni lume,
ma non tal se le stelle hanno costume
di mandar raggi aurati come strali.

♠

Se non ti manca il pane quotidiano
con un po' di formaggio e un bicchieretto,
ringraziar tu ne devi il Nume in cielo.

♠

Ed averla per lui ch'è tuo sovrano,
che ti largisce il cibo ed anche il tetto
e che un giorno vedrai senz'alcun velo.

La Spigolatrice.

16. - Incastro.

Qui, presso al tuo *total* per ore ed ore,
lati il mio cuore la canzon d'amore,
ma nel tuo *cuor* tu resti indifferente
ed il mio affetto non ti dice niente.

Adonia.

A mia moglie.

17. - Inversione di frase.

Donna, siam vecchi, ma per noi vecchiezza
non è tristezza,
trovammo forza in Dio contro le pene
e nel volerci bene,
e, come l'*un dell'altro,* fu opportuno
l'*altro dell'uno,*
da forte affetto sempre più legati
or siam beati.

Carafula.

18. - Cambio di vocale.

Oh non è tanto ingenua
codesta furberia....
ecco, cavalli passano,
fanti ed artiglieria.

Joab.

Bianchi fantasmi.

19. - Incastro.

Lati eccelsi di neve incoronati,
belli al sole raggiante a la bufera,
belli al tramonto d'un'estiva sera
o all'aurora che ingemma i boschi, i prati.

Lati eccelsi, dal *cor* foste inalzati
quando l'uomo superbo, ancor non era
e pareva il silenzio, una preghiera
nei deserti del mondo inabitati.

Siete il *totale* dai celesti eretto
a dominar le altezze inesplorate
che l'occhio sol dell'aquila discerne.

E dell'uomo i *total*, con fiero aspetto
delle supreme vette contemplate,
bianchi fantasmi tra le nevi eterne.

Ema.

20. - Frase doppia.

xxxx xxx xxx corruscante al sole
contro l'aquila invisa al nostro nido
quella che armò xx xxxx xxxx, al grido
d'empie e fere, sacrileghe parole:
ma il codardo coltel, l'arma insidiosa
in mano del vigliacco, perigliosa!

Dea.

21. - Indovinello.

Qualche volta per vedermi
ci vorrebbe anche una lente;
nondimeno tu ti fermi,
se m'hai visto, incontanente.

Il mio nome è quasi zero,
son di membra piccoline;
ma tra tengo il tuo pensiero,
fermo l'occhio.... ed è la fine!

Adonia.

Tutto è polve.

22. - Sciarada.

E contiene odi ed amori.
gioie, pianto, male e bene,
entusiasmi oppur livori,
contentezze e tristi pene,
poi s'infrange, si dissolve
ne la polve.

♠

E contiene in seno umori
solo ad altri riserbati;
geli sa; forti calori
poi le sono riserbati,
ma s'è infranta si dissolve
ne la polve.

♠

Sol per lei brillano i fiori,
di profumo e di bellezza,
ma la guastano gli ardori,
e se spira acuta brezza
via trasvola, si dissolve
ne la polve.

Ema.

Guasconata.

23. - Cambio di vocale.

x x x x x x dal suo pendaglio
la spada e a te m'avvento
veloce in un momento,
senza trovare incaglio.

Magro come uno x x x x x x
tu sei, qual beccaccino
t'infi'zo caro Cecco,
di te fo un bocconcino.

Ma che? dal tuo bastone
cavi lo x x x x x x? oh vile!
impari è la tenzone.

Non io di x x x x x x resto,
ma con un pugno ostile
or ti debello presto!

La Spigo'atrice.

Optime!

24. - Sciarada Ritratto.

Io son qual più mi vuoi: sono francese
e liber'uomo: ma se più t'aggrada
convertimi in danaro: però, bada
che con me non puoi far che poche spese.

Piccoli siamo, e più piccoli ancora
in mano sia d'avari o di spreconi:
ma profumati e d'ingredienti buoni
più spesso nella man d'una signora.

Diemmi la luce la città del Fiore
che rallegrai di mie novelle argute:
vegliai della mia patria alla salute.
ch'anche perciò render mi volle onore.

Joab.

Dalla terra al cielo.

25. - Intarsio.

x x ● x ● ● ● ● x

Terra felice, ai Numi cara un giorno,
dal ciel sorrisa e poi dal mar baciata,
feracissima terra avventurata
ch'ha la sua poesia d'almo soggiorno.

♠

Figlie d'Astrea e pur de'buoni a scorno.
d'esse ride una gente sconsigliata
che troppo spesso ha la virtù obliata
e non ha il cuore di morale adorno.

♠

E tu lo ascolti sotto le navate
del tempio dove sale insino a Dio,
come l'incenso e l'olezzar dei fiori:

son meste voci spesso e sconsolate
che implorano ai defunti in atto pio
clemente il cielo tra i beati cori.

La Figlia di Faraone.

Al Valentino.

26. - Spirale centripeta.

a Lilly.

All'ombra dei fronzuti ippocastani
la mamma il xxx romanzo attenta legge;
giocano i bimbi, ruzzano due cani
e d'un xxxxx il ciuffo li protegge.
Passa e guarda la vecchia istitutrice
e l'attendente.... attende la nutrice.

Un gruppo di monelli nel soverchio
schiamazzare si xxxxx, e mi ricorda
quando anch'io correvo dietro al cerchio....
Le ragazzine saltano la corda,
e le più grandicelle e giudiziose
parlan d'amor, di scuola.... e d'altre cose.

xxx x viali di tigli cinguettando
fanno ritorno allor che l'aria imbruna,
gli episodi più lieti rievocando.
La gaia schiera indi al " chalet " si aduna,
e le bimbe xxxxxxxxx xx xxxxxx
e le ragazze.... un nuovo innamorato.

Gambarino.

NORME AGLI SPIEGATORI

Le spiegazioni dei giuochi contenuti in questa rubrica debbono essere inviate *non più tardi del 31 marzo 1916,* datate e munite dell'esatto recapito di chi le spedisce. Debbono essere chiaramente scritte e disposte in colonna nell'ordine medesimo in cui vennero pubblicati i giuochi, e indirizzate per lettera o cartolina a:

ITALICUS
" *Corte di Salomone* "
Via Ormea, 6.
TORINO

PREMI AGLI SPIEGATORI

La Casa Editrice dell'**Almanacco Italiano**, offre in premio agli spiegatori di questa rubrica *Duecento lire* di premi in volumi (scelti dal Catalogo della Casa, a prezzo di copertina, il quale Catalogo verrà a suo tempo rimesso ad ogni vincitore), e così suddivisi:

Primo Premio (DI VELOCITÀ). — *Cinquanta lire* di libri a chi avrà inviato per primo le spiegazioni esatte di tutti i giuochi. Sarà tenuto conto della data di spedizione dal timbro postale, e se due o più concorrenti si trovassero nelle medesime condizioni di premiabilità, si procederà al sorteggio.

Secondo Premio. — *Cinquanta lire* di libri, sorteggiate fra coloro che avranno rimesse *tutte* le spiegazioni esatte entro il **31 marzo 1916.**

Dieci Premi di *Dieci lire* di libri ciascuno, sorteggiati fra tutti coloro che avranno inviate le spiegazioni in un numero qualsiasi, non però inferiore a dieci, entro il **30 giugno 1916.**

Le norme per l'attribuzione e il sorteggio di questi ultimi premi, coll'elenco degli spiegatori e dei premiati e colle spiegazioni dei giuochi, verranno pubblicate nell'**Almanacco Italiano** del 1917.

Le soluzioni, per concorrere ai premi, debbono essere accompagnate dal talloncino qui sotto. Possono essere inviate anche da più persone, purchè venga unito un talloncino per ogni spiegatore.

Talloncino da unirsi alle spiegazioni.

Almanacco Italiano

1916

Editori - R. BEMPORAD & Figlio

FIRENZE

Chi manderà le spiegazioni su cartolina doppia (lasciando in bianco la parte riservata alla risposta), riceverà subito in dono una strenna della *Gara degli indovini* contenente circa 200 giuochi.

La Vita Pratica

Chiacchiere utili intorno alle cose di tutti i giorni.

Sommario.

LA SALUTE

Anche in quest'anno in cui l'infuriare della guerra fa un enorme spreco di esistenze, non vogliamo tralasciare di dare la consueta importanza nel nostro volume alla rubrica della salute.

La salute è il fondamento della prosperità e della felicità umana. Non sia discaro al lettore seguirci in queste pagine ove troverà preziosi consigli, ammonimenti e rimedi.

Un rimedio eroico.

Fra i rimedi eroici, che col progredire della medicina acquistano importanza sempre maggiore, trovasi in prima linea il *Iodo*.

Da prima l'empirismo clinico e poi la scienza sperimentale ne pose in evidenza le molteplici virtù biologiche e curative. Ma un progresso anche maggiore ed insuperato ha compiuto negli ultimi anni la iodoterapia mercè la nuova scienza, l'*endocrinologia*, la quale come faro splendidissimo ha dissipato il buio incombente su innumerevoli affezioni ed ha svelato la fun-

Difendiamoci dagli invasori!

. . . .

— E così, eccoci giunti alla Lega antitedesca. Che brusco mutamento di rotta, nello spazio di pochi mesi!

— Spero che, da buon Italiano, non lo rimpiangerai.

— Non dico questo; ma, in fondo, mi pare che si corra un po' troppo. Combattere l' importazione commerciale della Germania non è cosa da prendersi alla leggiera. Come sostituiremo noi tutto quello che non verrà più di là?

— C' è un mezzo semplicissimo! Prendendo altrove ciò che non potremmo trovare in casa nostra. Il mercato mondiale è tanto vasto che non v' è certo da preoccuparsi della chiusura di una delle sue porte.

— Ma lo scopo della Lega è troppo unilaterale, se non ci rende indipendenti da tutta la produzione straniera.

— Questa sarebbe un' utopia. Nessuno Stato del mondo può essere assolutamente affrancato dagli altri. Del resto, il commercio è appunto scambio: impedire lo scambio significherebbe abolire il commercio.

— E perché prendersela proprio coi Tedeschi, quando la loro produzione è così buona, i loro prezzi così discreti, la loro organizzazione così perfetta?...

— Ferma! ferma! Anche tu hai il feticismo della grande, della impareggiabile, della indispensabile Germania? Mi domandi perché prendersela proprio coi Tedeschi? Perché la loro non è offerta, ma imposizione; non è importazione, ma invasione; non concorrenza, ma schiacciamento, ad ogni costo, con tutti i mezzi, i più insidiosi, i più insospettati. Tutto questo, poi, grazie alla suggestione collettiva, preparata e curata da agenti abili ed innumerevoli, veniva nascosto sotto la maschera della più scrupolosa correttezza, della più candida verginità commerciale, che è riuscita ad illudere i faciloni e gli osservatori superficiali.

Ma ora le cose son mutate, e come! Solo chi si cristallizza nelle sue idee, senza curarsi di quanto avviene intorno a lui, non si accorge del profondo rivolgimento che è avvenuto da quando i Tedeschi si sono rivelati per quello che realmente sono: un popolo avido di conquista, sprezzante di tutti, perché accecato dalla sua pretesa superiorità, senza riguardi e senza scrupoli, pur di raggiungere il suo scopo.

— Corbezzoli, che germanofobo!...

— Non è fobia, questa: è convinzione salda, formata in base a fatti rilevati o personalmente o da osservatori degni di fede.

E pazienza ancora se la loro mercanzia accolta da noi come il *non plus ultra* della produzione industriale avesse almeno il pregio dell'originalità. Ma no! La macchina a vapore, la dinamo elettrica, il motore a scoppio, la macchina da cucire, la macchina da scrivere e così via, le invenzioni più grandiose, le invenzioni più utili hanno una paternità americana, italiana, francese, inglese; la Germania ha copiato e spesso monopolizzato: ed in che modo! Si è saputo di recente che per intensificare e migliorare la produzione automobilistica di cui aveva bisogno per l' insidiosa preparazione guerresca, l'evangelico Sire del "*Non io l'ho voluto!*" non ha esitato, con lusinghe e promesse, a sottrarre dalle fabbriche di oltre confine i migliori operai e capi d'arte, per carpire metodi e segreti. E non sapevano essi, poveri illusi, che gli *châssis* martellati dalle loro mani industri erano destinati a trasportare gli uomini dall'elmo chiodato per l' invasione del loro paese, a sostenere i cannoni pronti alla strage dei loro fratelli, alla distruzione delle loro case, delle loro chiese.... La vedi tutta la perfidia mefistofelica dell'atto?

— Se così è, davvero ripugna il solo pensiero di tanta perversità!

— È così, è così! Ti posso dare un altro esempio della sincerità esemplare di questa gente. I piazzisti delle fabbriche di macchine tipografiche avevano invaso da un po' di tempo l'Italia: s' insinuavano nelle stamperie, facevano propaganda fra gli operai, persuadevano quelli che disponevano di qualche centinaio di lire ad emanciparsi, diventando padroni. E dipingevano l'avvenire coi più rosei colori: si comincia con una piccola macchina di poca spesa, ma perfetta e di grande rendimento; poi gli affari prosperano, s'ingrandisce, si aumentano le macchine, ed è il benessere, la ricchezza! Pel pagamento, tutte le facilitazioni: le case tedesche sono solide e non hanno

fretta, paghe solo di favorire lo sviluppo dell'industria in Italia, ove gli operai sono così intelligenti, ecc., ecc. E poi, si sa, una nazione alleata!... La musica allettatrice sortiva il suo effetto, l'affare si combinava, arrivavano le macchine e con le più rosee speranze si aprivano due, tre, cinque piccole tipografie, una vera fioritura. Poi, dopo quattro, sei, otto mesi, veniva la brusca delusione, sotto l'umiliante forma del fallimento. Il tentacolo giudiziario, accuratamente nascosto sino allora sotto il manto della generosa protezione industriale, compariva alla luce del sole, si allungava viscido ma robusto, si posava sulla macchina inerte, trascinandola via in virtù del “ diritto di privilegio „ e l'abbandonava tra le cupide braccia d'un qualunque speculatore, felice per l'acquisto a prezzo d'occasione, e per l'umiliazione inflitta al fallito, forse fino a qualche mese prima *impressore* o *combinatore* nella sua tipografia. E il dividendo delle varie *Actien-Gesellschaft* cresceva, cresceva.... Come vedi, l'originalità che manca alla produzione c'è nel modo di lanciarla.

— Confesso che non è davvero simpatica questa maniera di condursi. Ma da parte tua non potrai negare che, tuttavia, questa produzione è ottima.

— Nego! nego! Anche quest'idea della perfezione universale tedesca, che costituisce una diversa interpretazione dell'autoritario *Deutschland über alles*, fa parte del dogma imposto all'universo. Per tenermi nel campo della metallurgia, in cui la Germania regna sovrana, ti citerò un caso caratteristico. Si progettò, per un porto, se non erro, una gru colossale, forse più per affermazione di onnipotenza che per vera necessità. Qualche timida osservazione fu affacciata da tecnici di altri paesi circa la solidità dell'ordigno; timida, perchè ognuno è trepido nel muovere appunto agli onniscienti. Ma la fisica non ha nazionalità nè partito preso; e se, in opposizione solo apparente con le proprie leggi, lascia sussistere quella strana manifestazione della genialità latina che sono la torre Garisenda e la sua vicina degli Asinelli non tollerò l'oltracotante sfregio teutonico: i tiranti si spezzarono, il braccio mostruoso della gru si piegò e cadde, trascinando seco il colossale ammasso di ferro, precisamente come i modesti ingegneri non tedeschi avevano predetto.

— Si direbbe che tu fossi un ingegnere specializzato in costruzioni meccaniche, invece d'un medico qual sei.

— Ebbene, se tu vuoi che mi tenga nel mio campo, ti dirò che c'è da spigolare anche qui, senza uscire dall'argomento. Tu sai che io ho un discreto corredo di strumenti chirurgici. Ebbene, la massima parte di essi, su per giù undici su dodici, sono francesi.

— Conosco le tue simpatie per la Francia.

— Qui non si tratta di simpatia, ma d'interesse. La mia preferenza, che mi costa fior di denaro, guadagnato col mio lavoro, ha un fondamento serissimo. Il mio forcipe francese, per prendere un esempio a caso, pagato il doppio di ciò che sarebbe costato se fosse tedesco, è da quasi vent'anni in funzione senza aver mai prodotto sfregi sui bambini estratti o danni alle madri, senza che un difetto si sia manifestato nella sua costruzione, senza che sia comparsa sulla sua superficie una chiazza sola di quelle che maculano la nichelatura di altri miei strumenti tedeschi, forse meno usati e con egual cura conservati. E non scendo a particolari tecnici di costruzione e di lavoro che non è facile rilevare ed apprezzare, ma che dànno differenze grandi e di sommo valore.

Questo prova che se i prezzi sono più bassi in Germania che su qualche altro mercato, ciò avviene a detrimento della qualità; non è esatto quindi assegnare alla merce tedesca un brevetto di perfezione che in realtà non le spetta.

— Ma nell'industria chimica la Germania ha indubbiamente, il primato.

— Forse come organizzazione produttiva, ed anche per ricchezza naturale di materie prime, ma non come genialità di associazioni e di combinazioni. In questo, come in tutto quanto è frutto di spirito inventivo, la razza latina eccelle; ma nella chimica terapeutica in particolare, la Francia è maestra. Infatti, per la maggior parte, i preparati composti vengono di là.

— Sarebbero quelli che si chiamano comunemente le specialità?

— Precisamente! Ma il nome ha nuociuto alla cosa, come la moltiplicazione di esse, spesso inspirata dall'idea del guadagno, anzichè fondata su ragioni, bisogni e procedimenti scientifici, ha danneggiato questa categoria di prodotti nella stima del pubblico.

— Ma non dovrebbe essere il pubblico a scegliere i medicamenti.

— D'accordo che *non dovrebbe.* Tuttavia, per l'andazzo prevalso e sul quale speculano alcune case produttrici di pretese specialità, molte volte è appunto il pubblico profano che sceglie così a caso, per simpatia. D'altra parte, anche se la prescrizione parte dal medico, le preferenze del cliente hanno il loro peso diretto ed indiretto. Questo fa sì che il nome della casa produttrice ha una grande influenza sulla fiducia nei diversi preparati.

— Tu parli per esperienza, dato che sei il *Deus ex machina* dei prodotti Robin in Italia.

— Né io sono il *Deus,* né la casa Robin è una *machina:* la sua produzione ha trovato il mezzo più semplice di farsi strada: guarire! Quindi io non ho altro merito che quello di facilitare la volgarizzazione precisamente spiegando perchè meriti fiducia. In altre parole, io cerco di mostrare al pubblico profano qual'è il principio informatore di un preparato, specie se nuovo, in guisa che quando il medico lo prescriverà, troverà il suo ammalato già *pronto.*

— Se è un lettore dell'*Almanacco Bemporad....*

— Bene inteso! e ti par poco? Per quantità e per qualità, posso andare orgoglioso del mio pubblico.

Quest'anno, per esempio, c'è un preparato nuovo, il Sulfoïdol, zolfo colloidale, ottenuto con processo speciale Maurizio Robin. Ora il profano è abituato a considerare lo zolfo come un ottimo ingrediente per pomate, e tutto al più lo conosce come un blando purgante; infatti per questi scopi era usato in terapeutica sino a poco fa. Ma nella sua nuova forma, la forma colloidale, poco nota, è destinato a ben altro.

— Colloidale? sento spesso questa parola, ma non mi son fatto un concetto preciso del suo significato.

— Si dice che un corpo è allo stato colloidale quando è giunto ad un grado di divisione così spinto, che i suoi granuli sfuggono al microscopio e rendono necessaria l'osservazione all'ultra-microscopio. Questi granuli, sospesi allo stato di pseudo-soluzione, sono costituiti da minuscoli gruppi di molecole (se le molecole fossero assolutamente libere ed isolate nel liquido, si avrebbe la vera soluzione), sono dotati di proprietà fisiche e chimiche speciali, e sono carichi di elettricità positiva o negativa. Per questo fatto, pel fatto che metalli e metalloidi possono essere presentati e somministrati in questo stato, analogo a quello della materia vivente (albumine, lipoidi) senza perdere la loro qualità di corpi semplici, ed acquistando una superficie d'azione uguale alla superficie totale dei loro granuli, e quindi fantasticamente enorme, i colloidi godono di proprietà catalitiche tali che li hanno messi rapidamente assai in vista nella terapia.

Lo zolfo, corpo semplice proteiforme per eccellenza, costituente importante, per quanto negletto, dell'organismo umano, si presta meravigliosamente a questa modificazione di stato, non nuova, poiché fra gli altri se ne sono occupati Sobrero e Selmi fino dal 1850, ma non utilizzata in terapia.

In una conversazione non scientifica non è possibile scendere a particolari tecnici di preparazione ed a sottili distinzioni chimiche. Basterà che io accenni al fatto che il Sulfoïdol Robin è preparato col metodo elettrochimico, il quale permette di eliminare le impurità che vengono incluse col semplice metodo chimico, e di evitare la formazione di acidi tetra e pentationico, e di altri derivati solfitici che hanno azione purgativa violenta e provocano quindi intolleranza. A questa sua eccezionale purezza, allo speciale processo di preparazione seguito da Maurizio Robin, il Sulfoïdol deve se è possibile presentarlo in forma secca senza che diminuiscano o si alterino le sue proprietà di colloide.

— Questi sono i *tours de main* del chimico, che rivelano l'artista, e giustificano l'esistenza della specialità.

— Appunto: è la nota personale, è lo *stile* che rivela l'autore. Il Robin prepara il suo Sulfoïdol in quattro forme: granulare, iniettabile, capsule e pomata.

— Ed a quali malattie è destinato?

— A parecchie: dalle malattie di pelle al reumatismo, alle malattie respiratorie, alle intossicazioni, c'è tutto un vasto campo d'indicazioni; ma qui entriamo nelle competenze del Medico, mentre ai lettori dell'*Almanacco* basta conoscere quello che ho accennato.

— Sei così entusiasta della causa che perori, che obblighi a seguirti anche su di un terreno che non è accessibile a tutti.

— Perché non parlo così a casaccio, ma con piena convinzione di ciò che dico. Tu sai che se così non fosse preferirei tacere.

— Cosicché il tuo articolo per l'*Almanacco 1916* riguarderà il Sulfoïdol?

— Certamente ne parlerò a preferenza, tanto più che gli altri prodotti Robin[1] sono ormai così noti, senza essere stati *imposti* come la merce tedesca, di cui parlavamo poco fa. Col merito si fa strada, non con la violenza e con l'insidia.

— Quasi quasi, potresti ripetere senz'altro quello che hai detto a me; forse sarebbe sufficiente, e certamente utile anche per mostrare la diversità che passa fra libero commercio francese e servitù commerciale tedesca.

— Ti ho dunque convertito?

— Completamente, e son sicuro che farai altrettanto con tutti.

Dott. C. Lamonaca.

(1) Peptonato di Ferro, Glicerofosfato, Lécithosine, Glykolaïne, Pepto-Kola, Iodone, Bromone, Nucléatol, Nucléarsitol, Ovuli Derma, Vanadine Chevrier, Sciroppo e Capsule Derbecq sono illustrati nel Catalogo che viene spedito *gratis* e franco dalla Ditta *M. Robin*, Filiale Italiana: *Milano, Via Monte Napoleone, 16.*

L'Arteriosclerosi minaccia la vostra vita! Provvedete in tempo ad evitarla!

Dicono gli scienziati medici di tutto il mondo, e recentemente lo ripeterono i medici americani all'Accademia di Boston, che oggigiorno gli uomini non si sottraggono alla Arteriosclerosi perchè vivono in fretta, pensano e lavorano troppo e si nutrono male. Come conseguenza di tutto ciò, aumenta il contenuto del sangue in acidità. L'acidità del sangue aumenta lo spessore delle arterie, ne diminuisce la elasticità, le corrode; inoltre il sangue acido è inadatto a nutrire l'organismo, e questa deficienza di nutrizione si ripercuote su tutti gli organi: sullo stomaco, ostacolando la regolare funzione digestiva; sul cuore che si ribella con palpitazioni e dolori puntori; sul fegato che aumenta di volume, e provoca la itterizia. La conseguenza più grave dell'acidità del sangue è la rottura delle arterie e quindi l'emorragia, specialmente nel cervello, che produce la paralisi.

Tutto l'organismo, dunque, risente i danni dell'acidità del sangue, perchè tutto l'organismo ha bisogno di prendere vitalità da sangue sano, e quanto più grave è il debito che contraete verso voi stessi non riparando in tempo a questa crisi della vostra vita, tanto più semplice e pratica è la cura che dovete opporre.

Basta che voi introduciate una buona sostanza alcalina, perchè il sangue acido che è il nemico implacabile delle arterie, divenga alcalino in seguito alla distruzione delle acidità. Il sangue alcalino è più fluido, non porta in circolo i veleni provenienti dalla alimentazione, vivifica gli organi con cui va a contatto e li nutrisce così bene, come l'organismo vivesse in un'aria balsamica, serena di montagna, piena di ossigeno e di purezza.

Il migliore alcalino riconosciuto per le sue ottime proprietà alcalinizzanti e la sua attività è la **Magnesia Polli.** Non solo essa è totalmente assorbita dall'organismo e va nel sangue a scacciare gli acidi, ma agevola la funzione intestinale che generalmente è pigra, fluidifica il sangue che diviene scorrevole e va a ristorare completamente e sistematicamente tutti gli organi.

(Vedi pag. XIV *Gli ammalati di Bronchiti*, ecc.).

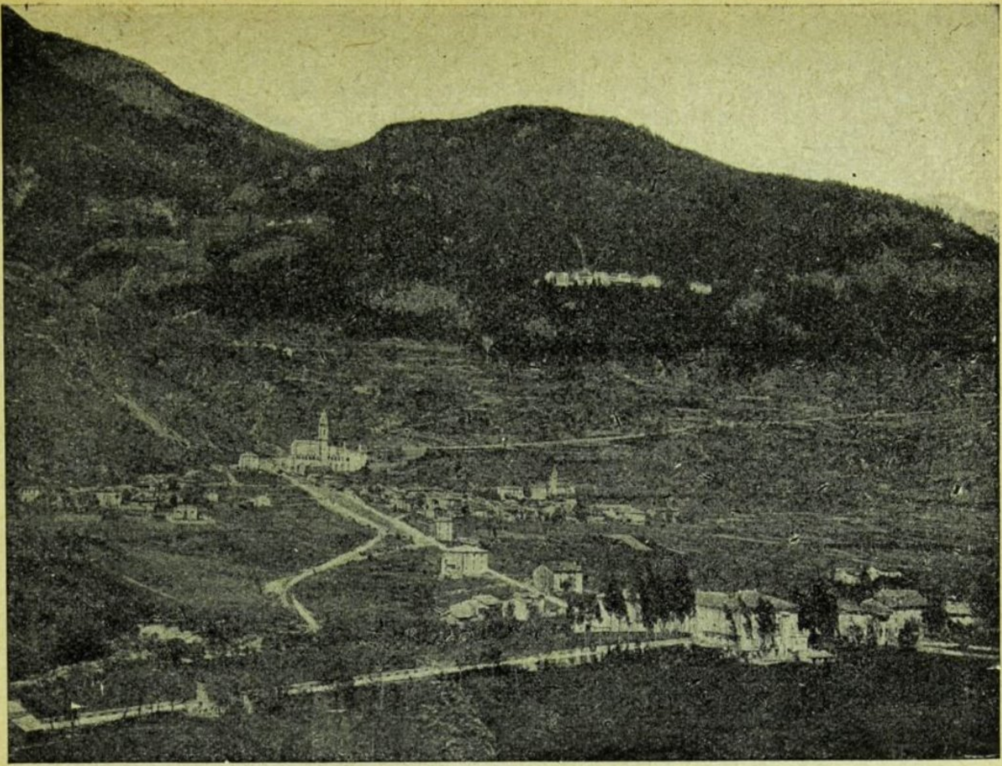
Ai monti! al mare!...

Fosforo, ferro, arsenico!... a grandi, a piccini si consigliano, si impongono da medici, da parenti nelle varie debilitazioni organiche e con successi più o meno lusinghieri.

Nervi, sangue, ossa sono sede purtroppo di alterazioni, di svariati malanni, che vanno curati e vinti con rimedi ben appropriati! Dinnanzi al numero grande di essi, in mezzo alla ciarlataneria più spacciata, ci troviamo perplessi e ben difficilmente sappiamo scegliere quello che sia più confacente al nostro caso.

Nella guida "*Per la Salute*", diffusa gratuitamente, l'anemico, il nevrastenico, il debilitato può, per sè prima e per gli altri poi, trovare quanto varrà a ridonargli la quiete dello spirito, il sorriso della vita....

Chiedetela alla Ditta Inselvini & C. Milano, Via Vanvitelli, 58.



Panorama.

Primo Sanatorio Italiano per ammalati di petto.

nella Pineta di Sortenna sopra Sòndalo (Alta Valtellina).

Viaggiavo sulla linea Venezia-Milano, diretto a quest'ultima città, assorto nei miei tristi pensieri, indifferrente ai bellissimi panorami che mi offrivano le ubertose vallate e i ridenti paesi attraversati dalla ferrovia che percorrevo, all'incantevole e meravigliosa veduta del Lago nostro di Garda e delle non lontane Alpi Trentine, senza dare ascolto ai discorsi che fra loro facevano i miei compagni di viaggio.



Sulla strada del Sanatorio.

Alla stazione di Brescia il mio cupo assopimento venne ad un tratto risvegliato da una voce a me nota ed amica che frettolosamente andava domandando di un posto nell'affollatissimo convoglio per partire. Era l'amico mio Luigi.... valentissimo medico - condotto di un grosso comune del Bresciano, che non aveva veduto da qualche tempo.

Egli prese posto vicino a me, ed il suo incontro fu per



Facciata principale.

me una vera fortuna, poichè mi ridonò la serenità e la pace come sentirete in seguito.

Dopo i convenevoli di rito e le dimostrazioni di amicizia, Luigi, notando in me lo stato di preoccupazione e di ansietà nel quale mi trovavo, si fece cautamente e cortesemente a domandarmene il motivo. Singhiozzando gli risposi che mi trovavo appunto in viaggio diretto a Milano per consultare un famoso specialista delle malattie degli organi respiratori circa un ottimo sanatorio dove ricoverare una mia figlia sedicenne, che era stata affetta da lunga e grave pleurite, e che dava



Palazzina nuova.

segni di predisposizione alla tubercolosi.

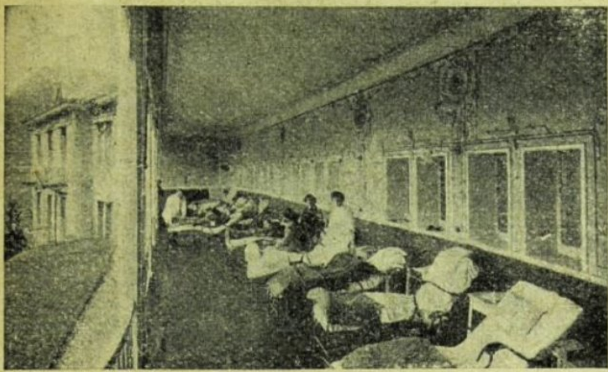
Luigi, allegramente e battendomi su una spalla, esclamò:

— Ma io stesso, carissimo amico, ti posso indicare coscienziosamente quello che fa appunto al caso tuo, ciò che può ridonare alla tua adorata figlia la completa e perfetta salute, e a te la pace e la serenità.

A poche ore da Milano, dove appunto ti eri indirizzato, circondato da una splendida e balsamica pineta, sorge un Sanatorio, del quale in seguito ti dirò il nome, diretto da un uomo benefico, che ha ridonato a tanti e tanti

infelici il bene più prezioso, la salùte.

Si parte da Milano per la linea di Sondrio, che costeggia le incantevoli



Veranda di cura.

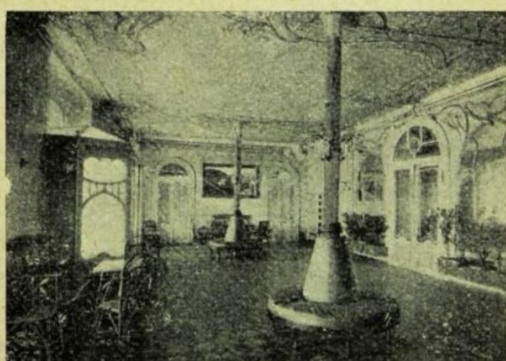
rive del Lago di Como, reso così famoso dall'immortale scrittore dei *Promessi Sposi*. A Sondrio finisce il servizio delle Ferrovie di Stato; si prende il treno dell'Alta Valtellina, e dopo un'ora circa di viaggio si arriva a Tirano, dove trovi pronto l'automobile del Sanatorio che, preavvisato, ti aspetta e comodamente, per una magnifica strada, ti trasporta al *Sanatorio di Sondalo* (Alta Valtellina). Sorge in mezzo alla folta e balsamica Pineta di Sortenna, sul versante meridionale delle Alpi Retiche, in una splendida posizione, dalla quale l'occhio spazia su quasi tutta l'incantevole Alta Valtellina. Fu inaugurato nell'ottobre 1903, e acquistò in breve così reputata rinomanza, che il numero sempre maggiore dei clienti attratti giustamente dagli splendidi resultati conseguiti rese necessario il suo ingrandimento, avvenuto nel 1910. I grandiosi fabbricati, costruiti secondo i dettami dell'ingegneria sanitaria moderna, contengono tutto il *comfort* possibile ed immaginabile, ed entro lo stabilimento ha pur sede un ufficio governativo postale e telegrafico: il telefono di Stato unisce lo Stabilimento a Milano. —

Mentre l'amico Luigi riprendeva fiato ed i miei pensieri incominciavano a rischiararsi e a rendermi più tranquillo, mercè la sua interessante narrazione, gli domandai il nome dell'uomo preposto alla direzione di sì importante e benefico Stabilimento, attendendone con ansia la risposta.

— Lo Stabilimento è diretto — proseguì il mio cortese amico — dal dottor Ausonio Zubiani, nome benedetto da centinaia e centinaia di persone, che a lui esclusivamente debbono la ricuperata salute, fonte di ogni bene; egli è un uomo di sodo sapere, di prodigiosa attività, di coraggio, d'intelligenza e di patriottismo. Dico anche patriottismo perchè mercè l'opera sua l'Italia è dotata di un Sanatorio, che difficilmente uguale può trovarsi all'estero, ed i nostri malati italiani non hanno bisogno di recarsi fuori della loro patria per la cura che loro abbisogna; e qui in casa loro, in questa terra benedetta da Dio, ricca di monti, di foreste balsamiche e di incanti naturali, essi trovano ristoro alla loro malandata salute, circondati dalle cure affettuose e sapienti di medici valentissimi che parlano la loro lingua; sono nutriti con cibi che conoscono ed ai quali sono abituati; infine si sentono come in casa propria, nelle loro famiglie, nella grande famiglia, che forma la nostra cara Italia.

— Ma, osservai io, il Sanatorio che tu mi proponi e così ben mi descrivi potrà sanare completamente mia figlia? Tu sai che la tubercolosi non perdona....

— Codesto è un vero e proprio pre-



Sala da conversazione.

giudizio popolare — m'interruppe Luigi; — la tubercolosi si può guarire benissimo seguendo una cura razionale

e metodica. Tua figlia intanto non è nelle condizioni cattive che tu credi; essa dopo la pleurite sofferta, sarebbe solo predisposta alla tisi e quindi non ha bisogno che di una buona cura di irrobustimento. Infatti il nostro *Sanatorio di Sondalo,* diretto dal dott. Zubiani, accoglie due varietà, diciamo così, di ammalati; quelli affetti di tubercolosi, e quelli che hanno bisogno d'irrobustimento, perchè predisposti, come nel caso tuo, alla tisi.

E il Sanatorio Zubiani è specialmente indicato per i *predisposti* alla tubercolosi e per i malati *all'inizio,* senza escludere che grande giovamento e vantaggi considerevoli possono conseguire anche coloro che abbiano lesioni più avanzate ed estese.

— E quanto, — replicai, — può durare la cura, che renda mia figlia perfettamente guarita?

— La risposta non è facile, — proseguì Luigi, — perchè essa varia secondo gli individui, secondo il grado della malattia stessa, e va da un minimum di 3-4 mesi (come credo sarà nel caso di tua figlia) a 1-2 anni, seguendo il metodo di cura che viene tassativamente prescritto ad ad ogni singolo ammalato dal dott. Zubiani, che nella sua sapiente, attiva ed intelligente missione, è coadiuvato da tre distintissimi medici-chirurghi, tra i quali una valente dottoressa la quale si occupa specialmente delle signore e delle signorine.

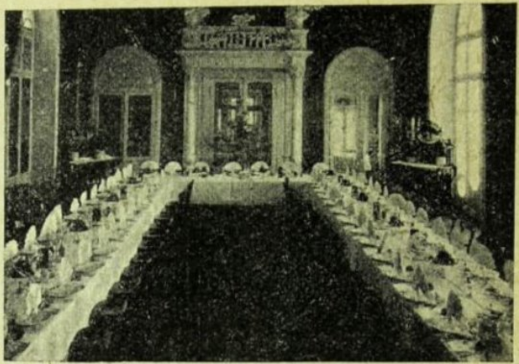
Il clima del Sanatorio, che ha sì grande influenza in tali malattie, è asciuttissimo, tonico, fresco in estate, assai mite nell'inverno, balsamico sempre, perchè il Sanatorio è circondato da ogni lato da una folta e vastissima pineta.



Sala da musica.

— E la spesa? — domandai io.

— Modica e accessibile a tutte le borse, mi rispose l'amico; la diaria è di lire 10 e comprende, oltre la pensione, tutte le visite mediche, i bagni, le frizioni, le inalazioni, ec., ec. Il prezzo delle camere varia da lire 1,50 a lire 6, per quelle ad un letto e da lire 5 a lire 8,50 per quelle a due letti.



Sala da pranzo.

Si pagano a parte le bevande alcooliche e tutte le bevande e gli alimenti che non siano elencati nelle distinte giornaliere dei pasti, il servizio dei pasti in camera invece che alla tavola comune, i medicamenti, la lavatura, la stiratura, il riscaldamento invernale. Ogni ammalato paga una tassa di lire 20 per l'entrata nel Sanatorio e di lire 10 all'uscita per la disinfezione della camera; si obbliga a rimanere almeno 15 giorni, e fa alla Cassa un deposito di lire 300.

Come vedi questo moderno Sanatorio risponde a tutti i dettami della scienza medica, è accessibile anche alle persone non molto agiate, che con spesa relativamente lieve e certamente inferiore a quella che si richiede in consimili stabilimenti dell'estero, possono prevenire o curare una malattia, la quale, pur troppo, abbandonata a sè, miete ogni anno migliaia e migliaia di vite umane.

Le benemerenze di questo Sanatorio son dovute all'energica ferrea volontà e pertinacia del dott. Zubiani, il quale seppe vincere mille e mille difficoltà, e volle e fortemente volle che l'Italia nostra potesse offrire ai numerosi suoi figli ammalati di tubercolosi o predisposti

a tale flagello un Sanatorio moderno nel vero senso della parola, che corrispondesse ad ogni esigenza della medicina e dell'igiene e potesse eguagliare e superare quelli esistenti all'estero.

E le cure e fatiche diuturne e zelanti del dott. Zubiani furono coronate di felice successo, poichè i malati accorrono attratti dalla sua fama e dai risultati ottenuti in sì gran numero che per poter trovar trovar posto nel Sanatorio occorre prenotarsi qualche giorno e talora qualche settimana prima. Numerose onorificenze furono concesse al Sanatorio Italiano della Pineta di Sortenna — alle Esposizioni di Milano (1906); di Spa (1907); di Buenos Ayres, di Torino, di Roma. S. M. il Re su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione insigniva della Croce di Cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro il benemerito Direttore dott. A. Zubiani.

Intanto il treno si fermava sotto la tettoia della Stazione Centrale di Milano; io salutai ed abbracciai l'ottimo amico, ringraziandolo delle preziose indicazioni datemi, le quali mi avevano fatto riaprire l'animo alla speranza circa la sorte dell'adorata mia figlia. Presi il treno per Sondrio, volai al Sanatorio della Pineta di Sortenna.

. . . .

Pochi mesi dopo il mio viaggio, mia figlia usciva completamente guarita e fiorente di salute dal Sanatorio Zubiani.

I numerosi ed intelligenti lettori dell'*Almanacco Italiano* che si trovino o abbiano i loro cari predisposti al terribile male della tubercolosi, ricorrano fiduciosi e tranquilli a questo Sanatorio, accessibile come ho dimostrato alle borse di tutti e se prenderanno i loro ripari presto, potranno riacquistare in non lungo tempo il prezioso dono della salute, fonte di prosperità e di vita.

Prima digestio fit in ore....

Lo sappiamo a menadito, ma a parole, perchè a metterlo in pratica pare cosa difficile. Le proprietà digerenti iniziali che la saliva, coi suoi succhi speciali, dà al cibo, sino dai primi nostri passi nella scuola, ci sono state indicate.... Seguitiamo però a trangugiare, ad irritare il nostro stomaco e, da questo alla vera alterazione delle nostre facoltà digerenti, è breve il passo. Formiamo così quella categoria di dispeptici, che non trova requie, che anela ad un buon funzionamento dello stomaco.

E le malattie di stomaco non si fermano alla sola dispepsia: se ne aggiungono altre gravi, che formano l'inferno dei poveri pazienti.

Date un occhio alla guida “ *Per la Salute* „. Senza nessuna spesa e in un batter d'occhio vi formerete un concetto esatto delle malattie gastriche e del modo di preservare il vostro stomaco, di curarlo bene, ora che siete malati.

Ve la invia gratuitamente la Ditta Inselvini & C. Milano, Via Vanvitelli, 58.

Cenni sulla evoluzione dell'ossigeno.

Riconosciute, fin dallo scorcio del secolo passato, le proprietà varie dell'*ossigeno*, esso, indispensabile fattore precipuo della combustione, venne adoperato prima nel campo delle industrie, poi, con larga efficacia, in quello della medicina.

Fu il Semmola, il grande clinico napoletano, che, per primo, usò curativamente l'*ossigeno*, facendolo inalare da grossi palloni ripieni del gas.

Egli, fra le molteplici dimostrazioni sperimentali, fece notare che, nei nefritici, curati con questo gas generoso, diminuiva, fino a cessare pienamente, la quantità dell'albumina emessa con le urine, e così dimostrò che la causa principale della eliminazione dell'albumina nel morbo del *Bright* era appunto la difettosa combustione degli albuminoidi, a bruciare i quali occorreva la sollecita e sicura potenza combustiva del gas in parola. Lo stesso Semmola si servì, con vantaggio, dell'*ossigeno* nel diabete zuccherino, e risultati analoghi ottenne l'illustre clinico francese Jaccoud, risultati che trovano largo sostegno nelle esperienze del Pettenkofer e del Voit.

Il Baccelli, l'insigne clinico romano, adoperò le inalazioni di *ossigeno*, con risultati felici, nell'asma e in tutti quei casi nei quali occorre di combattere i fenomeni dell'asfissia incipiente. Egli, anzi, salvò da morte molti ammalati di polmonite fibrinosa e catarrale, e ottenne la guarigione di nevrosi sostenute da ipoglobulia.

Il Leyden, il Jaffe e altri si avvantaggiarono dall'uso dell'*ossigeno* contro l'anemia e la clorosi, e il prof. Limoncelli, direttore medico della Casa di Salute Fleurent in Napoli, trattò con l'*ossigeno* dei casi di psicopatia e ne ebbe, con risultati eccellenti, il plauso di Cesare Lumbroso.

Oggi, intanto, all'uso delle inalazioni si è aggiunto, e, col tempo, si sostituirà del tutto, l'uso delle *iniezioni sottocutanee di ossigeno*, con grandi vantaggi tecnici e curativi. I malati, infatti, sottoposti alle cure ipodermiche ossigene — in questo caso graduabili meccanicamente — avvertono, fin dal momento in cui la iniezione viene praticata, un gradevole senso di leggerezza e di benessere, che dura e che li conforta nel corpo e nello spirito depresso. Qui è opportuno ricordare che già venne dato all'*ossigeno*, per i suoi poteri vivificanti, il nome di " aria vitale ". Questo nome si spiega col fatto che la vita animale compiesi per una continua disassimilazione e rinnovazione di tutte le singole parti del corpo. È dunque necessario, a mantener la vita, la presenza ininterrotta di sempre nuovi materiali nutritivi nell'organismo e l'intervento costante dell'*ossigeno* per bruciarli.

Dopo varii e sparsi tentativi di cure ipodermiche con l'*ossigeno*, queste non ebbero sviluppo per la imperfezione dei mezzi meccanici. Ma, ora, grazie a un apparecchio *ad hoc*, fatto costruire dal *Bayeau*, e battezzato col nome di *ossigenatore*, l'uso delle iniezioni ipodermiche non può più rimanere un desiderio. In Francia, le iniezioni ipodermiche di *ossigeno* già sono in uso nelle cliniche ospedaliere e in quelle private, e han sottratto da morte molti ammalati.

In Italia, per quanto se ne sappia, la cura delle iniezioni di *ossigeno* non è ancora entrata nella pratica medica quotidiana. Solo è noto che essa viene praticata in Napoli dal dott. Aveta, direttore medico di quella stessa Casa di Salute Fleurent nella quale furono per la prima volta tentate le inalazioni di *ossigeno* nella cura delle psicopatie. Le iniezioni, invece, adoperate dai clinici francesi su adulti, su fanciulli, su neonati, e nell'asfissia, nel croup, nella tosse convulsiva, nell'anemia, nella tubercolosi, hanno dato, in migliaia e migliaia di casi, risultati sorprendenti e le esperienze del Bayeau, fatte sul Monte Bianco, e presentate all'Accademia delle Scienze dal dott. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, lasciano ritenere che si potrà, con questo metodo curativo, trionfare del mal di montagna e del male degli aviatori.

Il Leger, nel presente eccidio europeo, ha impiegato le iniezioni di *ossigeno* per combattere il tetano e non uno dei colpiti dalla terribile infezione è stato ucciso da questa perchè l'*ossigeno* è risultato un antitetanico per eccellenza. Esso non solo agisce contro la sindrome asfittica, ma agisce direttamente contro il bacillo del tetano il

quale, come si sa, essendo anaerobio, muore a contatto con l'aria.

Da questi rapidi cenni rilevasi che la ossigenazione ipodermica ha un sovrano potere benefico, sulla respirazione, sulla circolazione, della quale aumenta la pressione arteriosa, sul ricambio organico, favorendone i processi di ossidazione, sulla sanguificazione, stimolando il moltiplicarsi dei globuli rossi, e, infine, per la speciale influenza che esercita sulla nutrizione della cellula, ringiovanisce.

Poveri bambini!...

Un quadro veramente pietoso presenta quel bambino assalito da tosse canina o ferina! Cogli occhi dilatati, col viso congestionato per lo sforzo.... tosse, tosse, tosse sibilando ad intervalli! Il suo piccolo petto è scosso da sussulti, una bava filamentosa fluisce dalla bocca.... E questo dura per lungo tempo. Tutto si prova: espettoranti, calmanti interni sotto forma dilettosa di sciroppi, tisane: rimedi esterni: cambiamento d'aria.... La tosse continua e purtroppo si diffonde tra i coetanei con quale spavento delle madri potete immaginarvelo!

Un rimedio alla portata di tutti e che ha fatto ottima prova è indicato nella guida "*Per la Salute*" a sollievo di tanti poveri sofferenti.

La nota Ditta Inselvini & C. Milano, Via Vanvitelli 58, la spedisce gratuitamente.

La cura delle vene varicose,

conseguenze e complicanze.

Quando, nel 1903, il dott. Stefano Bolognese espose, in una sua relazione al Congresso Internazionale di Madrid, i risultati del suo metodo curativo delle vene varicose, pel solito istinto conservatore della scienza, che spesso ne rallenta anzichè facilitarne il progresso, vi furono delle incredulità ed anche, è storia vecchia e sempre nuova, delle ostilità. Era ben naturale: la nuova cura sconvolgeva le idee predominanti in patologia e terapia, ed ogni nuovo fatto che venga a scuotere le teorie cristallizzate nella psiche della generalità degli uomini rappresenta.... uno squillo che venga a rompere il.... sonnellino d'oro!

Il dottor Bolognese, però, sicuro di sè e forte dei suoi studi e delle sue ricerche, convalidate dalla clinica, non si arrese, ma continuò, come era suo dritto e dovere, a propugnare le sue idee.... e a guarire infermi di varicosi in qualunque stadio e di qualunque forma, in Italia ed all'Estero.

Oggi è oramai riconosciuto che la cura del dott. Bolognese rappresenta una meravigliosa scoperta scientifica e l'unico metodo serio, sicuro, innocuo, oltre che semplicissimo, per combattere gli sconcerti varicosi (varici alle gambe, con ulcerazioni e senza, varicocele, emorroidi, ecc.), e tutta la petulante coorte delle loro conseguenze e complicanze.

Noi, consci della straordinaria importanza della cosa, abbiamo seguito il graduale affermarsi della scoperta del dott. Bolognese, e tanto più lo abbiam fatto con piacere in quanto trattasi di una scoperta tutta italiana.... nel che era il suo peccato di origine, poichè se ci fosse piovuta da un qualsiasi centro straniero medici e pubblico si sarebbero contesa la gloria di divulgarla e accettarla.... magari senza controllo!

Ma oramai il passato è passato e noi italiani abbiam dovuto cominciare a valutarci e a capire che l'Italia nulla perderebbe a divenire alquanto più *chauviniste!*

Chi abbia interesse a saperne di più, potrà consultare le annate precedenti del nostro **Almanacco** o, meglio ancora, chiedere all'Istituto Varicologico Internazionale — Mezzocannone 31 - Napoli — fondato e diretto dal dott. Bolognese, l'interessantissimo opuscolo illustrativo gratuito.

Ho l' emicrania!

Oh! Come mi fa male la testa! Oh! come mi dolgono i denti! È tanto comune sentire queste dolorose esclamazioni che ormai non ci facciamo più caso.

Noi però, da egoisti, perchè siamo sani, non conosciamo le sofferenze di un male di capo, di una emicrania, di una nevralgia o per lo meno li abbiamo provati così leggeri che, una buona tazza di caffè ha fatto sparire e non ci curiamo tant' oltre di consigliare qualche cosa di meglio. Domandiamo invece a quei disgraziati, specie di sesso femminile, che spessissimo, ad epoche ricorrenti, soffrono del mal di testa, di emicrania e sentiremo che di tutto hanno provato, che di tutto proverebbero se sapessero.... Se sapessero? Consigliate il libriccino gratuito " *Per la Salute!* „ Sapranno e subito guariranno.

Domandatelo alla Ditta Inselvini & C. Milano, Via Vanvitelli, 58.

Gli ammalati di Bronchiti, Pleuriti e Polmoniti

che si trovino in stato di convalescenza, ricordino che durante la stagione invernale è ottima precauzione premunirsi contro le ricadute, e che nessun mezzo per prevenirle è così efficace come quello di far uso di opportune sostanze medicinali che, racchiudendo in sè gli elementi terapeuticamente più consigliati per le malattie di petto, mettono gli organi respiratori in un continuo assetto di difesa, per cui ben difficilmente si rinnovano le malattie accennate, e si rendono gravi le conseguenze di queste. Il guajacolo, l'arsenico ed il mentolo contenuti nella **Guajacolarsina** della Farmacia Polli di Milano sono precisamente quegli elementi che consigliamo di usare a tutti coloro che sono o furono ammalati di bronchiti o polmoniti o pleuriti.

La saggezza di Menenio Agrippa e la Medicina.

Del buon Menenio Agrippa — la storia ci rimembra
Quel suo sapiente apologo — fra stomaco e le membra,
Ei disse alla ribelle — plebe (vel ricordate?)
che: " se langue lo stomaco — le membra son malate „.
Poggiò il Roman l'apologo — su un fatto naturale,
Giacchè se non si mangia — il fisico sta male,
Ma la patologia — pur trova questo effetto
In chi, nel digerire — il chimo fa imperfetto:
Infatti se il ventricolo — più bene non agisce
Il cibo non si assimila — e allor si deperisce!!
Or se evitar vorrete, — lettori, tal jattura,
Dell'organ digerente — dovrete aver gran cura,
E appena un lieve sintomo — di dispepsia avete
Alla Magnesia Polli — subito ricorrete
Sol la Magnesia Polli — nota nel mondo intiero
Al paziente ridona — lo stomaco primiero.

(Vedi pag. VI l'articolo sull' *Arteriosclerosi*).

Farina Lattea NESTLÉ

la preferita per bambini, vecchi e convalescenti

alla **Società Henri Nestlé** - Via Arco, 4, MILANO

domandate campioni gratis e oggetti réclame.

GLI OCCHI

L'*Oideu* della ditta V. Lagala di Napoli è il migliore dei rimedi moderni conosciuti sino ad oggi; il rimedio infallibile per le infermità della vista ed in particolar modo per combattere la *Miopia*, la *Presbiopia*, la fatica e la debolezza degli organi visivi.

È il rimedio per eccellenza, *il più sicuro*, il più semplice, il più economico ed inoffensivo. Bastano pochi giorni di questo trattamento, perchè si eviti la necessità di portare le lenti anche alle persone di settant'anni. Possiamo affermarlo. Ce lo dice la scienza, e ce lo dimostra una pratica costantemente vittoriosa di questo prodotto eccezionale che sta facendo una vera rivoluzione trionfatrice, lasciando pienamente soddisfatti di ammirazione tutti quanti ebbero occasione di provarlo.

La virtù provata dell'*Oideu* non si basa su di supposizioni sperimentali, nè su misteri di ciarlatani o piccoli venditori. Il procedimento della sua azione è molto semplice, chiaro sotto il punto di vista scientifico e clinicamente razionale. L'*Oideu* è il risultato di *venti anni* di studio e di esperienza; la sua efficacia per ogni età e per ogni caso d'infermità della vista è indiscutibile. L'*Oideu*, sperimentato nei più celebri gabinetti ottici, dimostra possedere ed esercitare un'azione speciale sopra il sistema nervoso ottico; azione attivissima che rinforza il potere visivo e dà una *vista invidiabile*. Perciò l'*Oideu* si acquistò rapidamente un *Posto d'Onore* nella moderna terapia. L'*Oideu*, in tutto il Mondo, ha ottenuto un'esito straordinario, è stato adottato negli Ospedali e venne sottomesso, in alcuni casi particolari, a delle prove. Ebbe però un *successo sempre crescente* e si acquistò la fiducia nella sfera medica di ogni nazione. I certificati numerosi di guarigioni, ne costituiscono la prova la più eloquente. Ma le prove che desideriamo per la tranquillità della nostra coscienza sono quelle che ci possono attestare che i clienti dell'*Oideu* siano veramente soddisfatti del rimedio.

Arrivano lettere e dichiarazioni in quantità con cui unanimamente e spontaneamente confermano la efficacia del preparato.

Ed a che cosa servirebbero altre parole? L'*Oideu* si raccomanda da se stesso purchè i pazienti lo vogliono onorare per pochi giorni della loro fiducia.

La Miopia. — Se nella lotta della vita tutti gli organi del corpo umano sono adoperati, quello della vista lo è a preferenza. Oggi l'umanità inclina alla *Miopia*, che bisogna prevenire e curare. La vista del miope si crede comunemente forte, e preferibile ad ogni altra. In verità, se la miopia si mantenesse sempre ad un grado mite, avrebbe il vantaggio su gli altri difetti della vista; ma se essa si eleva per se stessa, rappresenta una malattia che può diventar seria e minacciar totalmente la facoltà visiva. Consigliamo a tutte le persone miope di usare l'*Oideu*.

Ipermetropia. — L'occhio Impermetrope ha maggiormente bisogno dell'*Oideu*, dovendosi necessariamente curare con più celerità che non occorre al Miope ed al Presbite. Poichè, quando l'impermetropia è di grado molto avanzato il soggetto deve fare anche lui uso di una doppia lente, la quale, anche se ben adottata, può di rado far migliorare la vista. In tal caso nemmeno un valente ottico può tale conforto arrecargli, scegliendo un occhiale anche perfetto e finamente lavorato. L'ipermetropia si manifesta nella prima giovinezza. Molti, appunto in grazia di questa giovinezza, e per voler tollerare l'uso degli occhiali, arrecano il peggior danno alla loro vista; e col continuo sforzarsi a guardare acquistano il difetto dello *strabismo*. E dire che questi mali vengono per non adottare o per non ricorrere presto all'uso dell'*Oideu*. Quanti fanciulli, provveduti in tempo, eviterebbero il brutto e tremendo difetto dello *strabismo*!...

Un interessantissimo **opuscolo** sull'*Oideu*, che riassume tutte le malattie di vista, è spedito **Gratis** a richiesta, e domandatelo subito alla Ditta **V. Lagala**, *Via Nuova Monteoliveto, 29*, **Napoli**.

GLI ALIMENTI

Gli alimenti devono essere genuini, non alterati, se vogliamo conservarci sani di mente e di corpo. La pasta da minestra, così generalmente usata, deve, ad esempio, corrispondere a tutte le esigenze dell'igiene moderna ed essere facilmente digeribile. Perciò vi additiamo uno stabilimento italiano che oltre ad onorare il nostro paese mette in commercio ottimi ed eccellenti prodotti confezionati secondo le più severe norme dell'igiene.

Brevettato Pastificio A. Antonelli e C.i
Sede in Venezia.

È una Società in accomandita, Gerente il cav. Achille Antonelli, che dirige i tre stabilimenti due dei quali a Venezia e uno a Treviso.

La Società è concessionaria dell'uso speciale del Brevetto d'Essiccazione ad aria compressa, pel Veneto e Lombardia.

Lo Stabilimento alla Giudecca produce 250 Qt. di pasta alimentare al giorno. Esso è uno dei primari Stabilimenti Industriali d'Italia.

Appena entrati trovansi ampi magazzini dove viene collocata la pasta pronta alle spedizioni. Da questi si passa in una grandiosa sala delle macchine, e chi entra rimane sorpreso per la luce, per la disposizione dei dettagli e per la pulizia veramente meticolosa.

L'ordine è perfetto, sebbene vi siano impiegati 200 fra Operai e Operaie.

Il macchinario è rappresentato da due grandi impastatrici che lavorano due Qt. di farina per volta, quattro gramole della stessa capacità, due raffinatrici ultimo sistema, tre torchi giganti verticali a due campane della potenzialità di 2 Qt. di pasta per ciascuna, due torchi orizzontali della capacità di kg. 120 ed atti a produrre due Qt. all'ora, due torchi americani a vite ed altri due di vecchio sistema.

Al primo piano si trova, sopra la sala delle macchine, un altro vastissimo locale ove lavorano le operaie per la pasta a mano e per approntare gli astucci, pacchetti, e sacchettini di pasta destinata all'estero, buona parte di questa per l'America del Nord e per l'Estremo Oriente.

Detto Stabilimento fu onorato il 27 giugno 1905 della visita di **Sua Maestà la Regina Madre,** che ammirandone la produzione e l'ordine, fu larga di elogi e di congratulazioni.

Il secondo Stabilimento, posto pure a Venezia, San Martino, è atto a produrre 50 Qt. di pasta al giorno, ed è destinato a curare la fabbricazione della pasta per le forniture militari.

La stessa Società ha poi in conduzione un altro importante Pastificio di Treviso atto a produrre 100 Qt. di pasta al giorno. Esso è munito di macchinario di recente costruzione ed a sistema Idroelettrico e questo con essiccazione a mezzo di giostre giranti. La Società che per garanzia dei propri prodotti è sotto l'alto patrocinio del **Controllo chimico permanente Italiano** di Genova, è in grado di fornire *qualunque quantitativo* e *qualità di Pasta.*

Fra le ultime onorificenze, ricordiamo: Medaglia d'oro a Palermo 1905; Orléans 1905; Torino 1905; e medaglia d'argento a Milano 1906, per l'Esportazione a molte altre.

INDUSTRIE NAZIONALI

Uno dei risultati economicamente importantissimo della nostra guerra sarà il liberarsi dell'asservimento alla industria tedesca cha ormai era riuscita a imporsi sui nostri mercati.

Per ottenere questo, debbonsi combattere incruenti ma pur non meno fiere battaglie e noi vogliamo additare alla gratitudine degli italiani in questa rubrica a cui *daremo seguito e crescente importanza nelle annate venture,* quei nostri industriali che per intelligente attività e per coraggio in una lotta impari contro forti e antiche industrie straniere solidamente organizzate, si rendono benemeriti del paese.

Stabilimento Cappelli

Fabbrica di lastre sensibili per fotografia.

" Audentior usque, „ è questo il motto della Ditta M. Cappelli di Milano, Fabbrica di lastre sensibili per fotografia.

Trentacinque anni sono, quando apparvero dall'Estero i primi saggi delle lastre secche alla gelatina bromuro di argento, il Cappelli sentì vivissimo il desiderio di tentare questa nuova industria in Italia; e con audacia e costanza si mise all'opera.

Non facili e piani furono i primi passi nella nuova via; ma le difficoltà rinnovantesi ad ogni esperimento, ad ogni tentivo nuovo, trovarono in Michele Cappelli, tempra nobilissima di studioso e di lavoratore, l' Uomo non vinto, l' Uomo risoluto alla conquista.

" Volere è potere „: Egli volle e vinse; e di successo in successo condusse la sua fabbrica ad essere la prima d'Italia.

Il modestissimo laboratorio di via Stella, ove sorse la contrastata e meritata ascesa del Cappelli, si è ora trasformato nel grandioso stabilimento di via Friuli, dove più di duecento operai trovano in Lui, più che il principale, il padre amorosissimo, intelligente e benefico.

Costruito con la severa competenza del tecnico e con quel senso d'arte che Michele Cappelli ha portato dalla nativa Firenze, e che egli accoppia sempre alle aride esigenze del lavoro, lo stabilimento desta nei fortunati visitatori il più vivo interesse ed un senso sincero di compiacenza. Ed il lavoro, più tecnicamente difficile, vi si svolge in un complesso armonico, fervido di energia sempre rinnovata e costante.

Ma Michele Cappelli non si arresta. Lieto di aver creato una nuova industria fiorente, orgoglioso di vederla apprezzata in Italia ed all'estero. Egli prosegue ancor oggi, con indefesso amore i suoi studii. Ed ecco aggiungersi alle molte altre qualità speciali di lastre, le ultime meravigliose *bleu*, frutto di recentissimi esperimenti, riuscite assolutamente insuperabili.



E nell'odierno patriottico risveglio di aspirazioni nazionali per rendere libera l' Italia, anche nel vasto campo dell'industria, il nostro Cappelli sente rinnovato l'orgoglio della sua opera; per modo che tutti i cultori dell'arte fotografica debbono a lui di potere oggi affermare:

Nessun bisogno di ricorrere all'estero: per le lastre fotografiche l'Italia fa da sè!

La Cartiera V. Valvassori-Franco

in Germagnano (Lanzo, presso Torino) 1870-1915.

Quarantaquattro anni da un modesto, vecchio molino, iniziale della cartiera, al grandioso modernissimo Stabilimento Tecnico Industriale.

Quarantaquattro anni di un esercizio continuatore di una saggia caratteristica della vecchia industria Piemontese, e che punto chiassosa e di ingombrante, non traviata da fallaci speculazioni, ma " era fine e mezzo a se stessa. „

Di ciò meglio il lettore trarrà più saldo buon concetto, dal brevissimo

cenno monografico della Cartiera V. Valvassori-Franco in Germagnano dal 1870 al 1915.

È un rapido svolgersi di scena dal vecchio molino all'impianto attuale è fonte di benessere economico morale a Germagnano e mercè lo spirito filantropico dei proprietari ha dotato il piccolo comunello di provvide istituzioni popolari. Tra i primi che considerarono le nuove tendenze economiche di Torino, e ne intuirono percorso e mèta fra le laboriose popolazioni del Piemonte, furono gli Autori dell'attuale Titolare della Ditta V. Valvassori-Franco, comm. Giovanni Franco.

A Germagnano (485 metri di altitudine), piccolo comunello in amena posizione sulla sponda della Stura, a circa due chilometri da Lanzo, graziosa città collegata con Torino da speciale ferrovia, eglino notarono nel 1870 la grande potenzialità di acqua di cui disponeva un piccolo vecchio molino, il quale lasciava disperdere inutilmente il ricco capitale industriale.

Acquistarono il molino e lo abbatterono per sostituirvi un primo impianto di fabbrica di carta dotata del migliore macchinario che poteva essere fornito allora dalla meccanica.

Tale impianto ebbe un attivo periodo preparatorio dal 1880 al 1890, durante il quale si aumentò la forza motrice mediante l'installazione di quattro nuove turbine modernissime, applicate non soltanto alla fabbricazione della pasta di straccio e alla fabbricazione della carta ma anche ad un nuovo e potente impianto per la fabbricazione della pasta meccanica di legno.

Nello stesso periodo furono eziandio costrutte le dighe stabili per la derivazione delle acque della Stura, che è la generatrice naturale della vita dell'Opificio.

Questa fu un'opera costosissima la quale, mentre mantiene costante la forza motrice allo Stabilimento, presentasi geniale ed imponente a chi la osserva dal Ponte di Viù a monte di Germagnano.

Inoltre la Cartiera fu dotata di un perfezionato impianto di luce e di trasporti elettrici, di telefoni interni ed esterni, e di una propria linea telefonica che congiunge la fabbrica colla sede di Torino e colla Stazione ferroviaria di Lanzo.

Sull'ampia e solida base costituita nel primo periodo fino al 1880, si accrebbe essenzialmente nel secondo 1880-1890, la potenzialità dell'Opificio.

Era la seconda tappa felicemente raggiunta sulla buona via del completo svolgimento industriale.

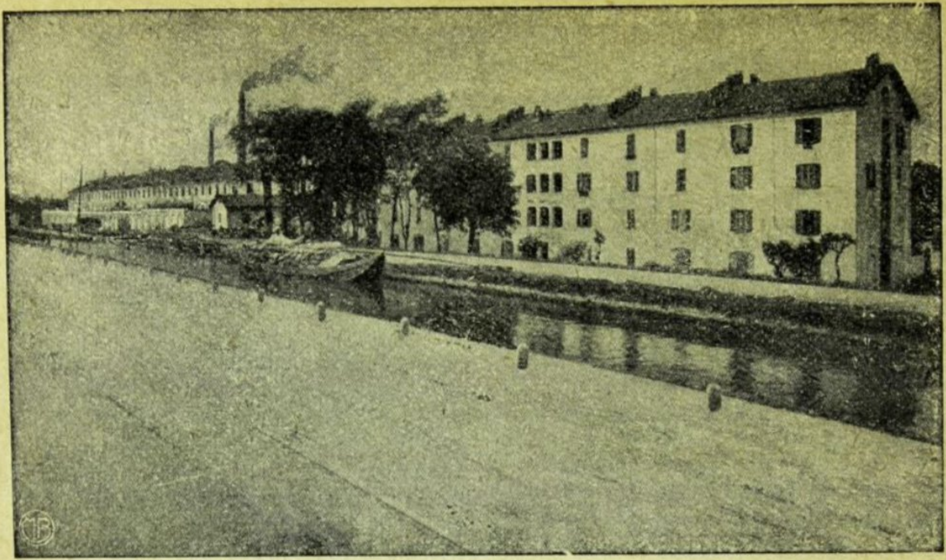
Durante il terzo periodo 1890-1900, quello segnato al pieno e sicuro sviluppo di un'industria costantemente progredita con praticità di propositi e con adeguati mezzi, fu ancora aumentata, nel 1894, la forza motrice, creandovi un secondo salto ed installandovi altre due e potenti turbine a reazione e preparando perchè la forza attuale, di oltre un migliaio di cavalli, possa in breve essere più che triplicata.

Nel 1905 furono messi in azione un nuovo e poderoso impianto per la pasta di legno ed una seconda macchina continua tipo americano di grande velocità e produzione.

Questa riuscì quasi triplicata e richiese ampi saloni per Calandre, Tagliatrici, scelta, ecc.

Questo innovato allestimento della carta necessitò la costruzione di appositi locali per rigatrici, Liscie, per un completo impianto di macchine moderne, quali Cucitrici, Rigatrici, Piegatrici, Perforatrici, Raffinatrici, ecc., e per la nuova genialissima macchina a Filigranare a secco, la prima costrutta nel genere mediante la quale si può mettere in commercio un larghissimo assortimento di articoli e molte specialità. Naturalmente dell'enorme svolgimento della fabbricazione della carta conseguì un corrispondente sviluppo della massa dei fabbricati interni, sale di lavorazione, alloggi, magazzini, ecc., e questo sviluppo si estese anche al Paese, il quale si ampliò e trasformò sotto i benefici effetti economici e morali del lavoro. Sorsero all'uopo Case operaie. Asili infantili, Scuole ed altre istituzioni popolari, che, mentre sono segno e fattori di benessere pubblico e privato, levano in alto il vessillo sotto cui, fra saggie e laboriose popolazioni e per impulso di benemeriti filantropi, accolgonsi a nuova vita le classi lavoratrici.

E la *Cartiera V. Valvassori-Franco,* modestamente iniziata ed accortamente avviata dai suoi Proprietari, sorge ora maestosa in tutta l'espressione di un'opera mediante cui pulsa e trionfa, a Germagnano, la vita industriale dei nostri tempi.



Cartiera di Conca Fallata.

La Cartiera Binda.

Parlando delle cartiere italiane, dobbiamo necessariamente ricordare la cartiera *Ambrogio Binda & C.*, la quale, fondata nel 1855, deve considerarsi fra le più importanti d'Italia per l'eccellenza dei suoi prodotti e per la forte esportazione nell'Estremo Oriente e nelle Americhe.

La Ditta Binda possiede due Cartiere, una alla Conca Fallata presso Milano, che occupa oltre mille operai, l'altra a Vaprio d'Adda, che occupa circa 600 operai.

La Ditta *Ambrogio Binda & C.*, produce annualmente 5 milioni di kg. di carte finissime e fine da lettere, da stampa, da registri, da disegno, da cianografia, da scuola.

Speciali riparti sono destinati alla confezione delle carte in scatole, dalle più eleganti alle più economiche, ai biglietti da visita, quaderni, ec.

Nella fabbricazione delle buste la ditta di cui parliamo tiene uno dei primi posti, producendo circa un milione al giorno.

Il merito principale del signar Ambrogio Binda e dei suoi successori consiste, non solo nella importanza della loro produzione, ma anche nel fatto di aver introdotto molti rami di lavoro, il cui fine è la trasformazione della carta, e che ognuno di essi costituisce una vera industria che, o non esisteva in Italia, oppure vi si trovava allo stato rudimentale.

Trattasi dunque di una delle più importanti case nazionali, non solo per la quantità, ma anche per la qualità e la specialità dei suoi prodotti, che sono altamente apprezzati sui principali mercati del mondo, e come tale abbiamo voluto farne menzione in questa rubrica, nella quale seguiamo con interesse i continui progressi dell'industria nazionale.

La pagina della Moda.



Mode invernali.

Dalla Rivista "L'ART ET LA MODE"
35, Rue Boissy d'Anglas, Parigi.

I CONCORSI

DELL'

ALMANACCO ITALIANO

I.

Concorso fotografico.

I resultati del Concorso fotografico di quest'anno sono stati ancor più magri che l'anno scorso. Di fronte a 462 fotografie inviateci nel 1914, ce ne giunsero soltanto 101 nel 1915 e se di quelle del 1914 potemmo scegliere e pubblicare l'11 %, delle fotografie del 1915 non abbiamo potuto pubblicarne sui due Almanacchi, l'*Italiano* e l'*Almanacco dello Sport,* che 28, il che pure equivale a una percentuale due volte e mezzo maggiore. Queste 28 fotografie ci giunsero da 13 concorrenti: due di essi, il sig. ALFONSO ORLANDO di Bergamo e il sig. FEDERICO PALMERI di Palermo ce ne hanno date *cinque* per uno; *tre* per uno ne prendemmo dal sig. FRANCESCO SCINÀ-OVECI pure di Palermo e dal sig. PILADE TIRELLO di Genova, da tutti gli altri non abbiamo accettato che una o due fotografie.

I resultati sono indubbiamente assai scarsi e si potrebbero dire sconfortanti se la eccezionalità dell'anno non spiegasse molte cose: l'assenza di un gran numero di dilettanti fotografi chiamati sotto le armi, le preoccupazioni della grande maggioranza rivolte ad altre più gravi faccende, ecc. Manteniamo dunque il Concorso nella fiducia che fra i numerosi amici dell'*Almanacco,* oltre ai nostri soliti e fedeli corrispondenti, molti altri pensino a rendere più interessante la *Cronaca* del nostro volume, inviandoci fotografie che illustrino i maggiori avvenimenti politici, artistici, sportivi ecc. dell'anno; la Direzione penserà ad assegnare all'*Almanacco Italiano* o a quello *dello Sport* le fotografie prescelte, secondo che stimerà convengano più all'uno che all'altro. Anche la guerra sorta dovrebbe offrire soggetti per un copioso materiale che noi pubblicheremo, occorre appena dirlo, con tutte le cautele che devonsi usare dai buoni italiani in queste gravi circostanze.

Facciamo seguire le

Norme e Compensi per la collaborazione fotografica

1. — Le fotografie devono riferirsi ad avvenimenti che si sono svolti dal 1° Ottobre 1915 al 30 Settembre 1916. I concorrenti devono unire alle fotografie un cenno esplicativo del fatto al quale si riferiscono, con l'indicazione della data (mese e giorno) in cui il fatto medesimo si è compiuto.

2. — Le fotografie devono essere assolutamente originali e non devono essere pubblicate in nessun giornale, rivista, libro ecc. nè avanti nè dopo la pubblicazione dell'*Almanacco*.

3. — L'invio delle fotografie deve essere fatto entro i seguenti termini di tempo, e precisamente così:

Fotografie riguardanti avvenimenti dei mesi di		
	Ottobre-Novembre-Dicembre 1915	devono essere inviate prima del **31 Marzo 1916**
	Gennaio-Febbraio-Marzo 1915	prima del **30 Aprile 1916**
	Aprile-Maggio-Giugno 1916	prima del **31 Luglio 1916**
	Luglio-Agosto-Settembre 1916	prima del **10 Settembre 1916**

4. — Le fotografie devono essere nitide, bene stampate, e non eccessivamente piccole massime in relazione alla complessità del soggetto. Il formato preferibile è il **9×12**.

5. — Le fotografie, comprese quelle destinate all'*Almanacco dello Sport*, devono essere inviate in piego raccomandato e franche di porto alla **Direzione dell'Almanacco Italiano**, Sezione fotografie, presso i Sigg. **R. Bemporad e Figlio, Via del Proconsolo, 7 - Firenze.**

   La Direzione accusa ricevuta delle fotografie, ma non assume impegno di dare avviso ai singoli concorrenti dell'accettazione o no delle fotografie da essi inviate.

6. — Le fotografie, pubblicate o no, non si restituiscono.

7. — Le fotografie pubblicate nell'uno o nell'altro *Almanacco* porteranno il nome degli autori e saranno compensate a L. 5 ciascuna.

8. — A tutti coloro dei quali saranno pubblicate almeno 10 fotografie, sarà data in premio una artistica **medaglia d'argento**; fra coloro di cui saranno pubblicate non meno di 25 fotografie, sarà assegnata una **medaglia d'oro** del valore intrinseco di L. 100 a colui che ne avrà dato il maggior numero.

9. — Entro un mese dalla pubblicazione dell'*Almanacco Italiano*, l'Amministrazione spedirà ai singoli collaboratori l'importo delle fotografie pubblicate, nonchè le medaglie.

II.

Concorso per la Carta geografica d'Europa.

Avevamo promesso un premio unico di 500 lire, da assegnarsi dopo la conclusione della pace, a colui che ci avrebbe inviato un disegno della futura carta geografica d'Europa che più si avvicinasse alla realtà. I lettori ci crederanno facilmente se li assicuriamo che saremmo stati ben lieti di poter fin d'ora assegnare il premio! Pur troppo la pace è lontana.... per adesso.

Per oggi basti dire che il concorso fu regolarmente chiuso il 31 Maggio 1915; e i concorrenti ammessi alla gara furono 30. Confidiamo di poterne dare l'esito nell'*Almanacco* venturo.

III.

Concorso per la Copertina dell' "Almanacco".

La Casa Editrice dell'*Almanacco Italiano* aveva pure bandito altro concorso, riservato agli artisti italiani, per il disegno della Copertina a colori destinata al presente volume. Il disegno doveva, oltre che corrispondere a certe condizioni materiali, essere intonato all'attuale momento politico e possibilmente dare una vigorosa visione del sentimento patriottico italiano.

Furono presentati al concorso, chiuso alla fine di Agosto 1915, circa un centinaio di bozzetti, molti dei quali assai pregevoli sia pel concetto, sia per la esecuzione.

Tuttavia parve che nessuno dei bozzetti presentasse i caratteri che dovevano prevalere e perciò non fu assegnato ad alcuno il primo premio di L. 500. Il secondo premio di L. 200 è stato conferito al valente pittore sig. PIETRO PIETRA di Bologna, il cui bozzetto fu prescelto per la pubblicazione ed è quello che fregia il presente volume; il terzo premio di L. 100 è stato vinto dal pittore sig. ALBERTO ARTIOLI di Modena.

Elenco dei volumetti pubblicati
tutti illustrati e con copertina a colori :: Dicembre 1915.

*** — **L'esercito nostro**. Con 15 illustrazioni (*Volume doppio*) . . . . . Cent. 40
*** — **Il Trentino**. Con 6 illustrazioni 20
Baccelli A. (Dep. al Parl.). — **L'anima dell'Italia nuova**. Con 5 illustrazioni . 20
Berard E. — **La Serbia**. Con illustrazioni 20
Calò M. — **Guerra senza sangue**. Con 8 illustrazioni 20
Caprin G. — **L'italianità e il confine della Venezia Giulia**. Con 5 illustrazioni 20
Cuttin V. — **Guglielmo Oberdan**. Con illustrazioni 20
Dalla Volta R. — **Finanza di guerra** 20
Donna Paola. — **La funzione della donna in tempo di guerra**. Con 5 illustrazioni. . . . . Cent. 20
Fanciulli G. — **Perchè siamo in guerra**. Con cartine geografiche 20
Giannitrapani Prof. L. (Maggiore nel R. Esercito). — **La guerra europea fino all'intervento dell'Italia**. (Agosto 1914-Maggio 1915). Con 16 illustrazioni (*Volume doppio*). 40
Gray E. M. — **Disciplina civile**. *Consigli al popolo in tempo di guerra* 20
Italico G. — **Anima e vita di Trieste**. Con 6 illustrazioni 20
Istrati D. — **La Rumenia**, nel passato, nel presente e nell'avvenire. Con 6 illustrazioni 20
Lesca G. (Prof. al R. Ist. Sup. di Firenze). — **Prigionia austriaca nelle Memorie dei Martiri Italiani**. (I deportati Cisalpini). Con 2 illustrazioni 20
— **Poesia di guerra** (1749-1848). Con 3 illustrazioni 20
— **Poesia di guerra** (1848-49-1859). Con 3 illustrazioni 20
— **Poesia di guerra** (1850-1915). Con 3 illustrazioni 20
Mongiardini A. (della «Lega Navale»). — **La flotta da guerra italiana**. Con 18 illustrazioni (*Volume doppio*). 40
Maineri B. — **Balilla**. (Gli austriaci vinti a sassate dai genovesi). Con 7 illustrazioni 20
— **Le armi e i corpi del nostro esercito**. Storia, vittorie e benemerenze. Con 26 illustrazioni (*Volume doppio*) 40
— **La Bulgaria**. Con illustrazioni e cartine geografiche 20
Ottolenghi Prof. D. (Della R. Università di Pisa). **L'igiene del soldato in campagna**. Con 17 illustrazioni (*Volume quadruplo*) 80
Orefici A. — **La Dalmazia**. Con 6 illustrazioni. 20
Ratti F. V. — **Albania e vita albanese**. Con 8 illustrazioni 20
Sapori F. — **Poeti italiani irredenti**. Con illustrazioni 20
Senizza G. — **Storia di Trieste**, dagli antichi tempi fino ad oggi. Con 23 illustrazioni (*Volume quintuplo*) . . . . 1—
Slataper S. — **Le strade d'invasione dall'Italia in Austria** (Fella, Isonzo, Vipacco, Carso). Con 10 illustrazioni. 20
Tamaro A. — **Spalato**, occhio del mare. Con 6 illustrazioni 20
Térésah. — **Piccoli eroi della grande guerra**. Con 6 illustrazioni 20

*Il prezzo dell'*Almanacco Italiano *viene* **interamente rimborsato** *mediante l'invio di questi due BUONI.*

Buono di L. 1,25
riservato ai Possessori
dell'ALMANACCO ITALIANO 1916.
Valevole soltanto per tutto il 1916.

Buono di L. 1,25
riservato ai Possessori
dell'ALMANACCO ITALIANO 1916.
Valevole soltanto per tutto il 1916.

(Leggere l'avvertenza in principio del presente Elenco).

Inviare ordinazione con cartolina vaglia ESCLUSIVAMENTE agli

Editori R. BEMPORAD & FIGLIO
FIRENZE

Prezzo ridotto ai lettori dell' **Almanacco** sull' importantissima Collezione



I LIBRI D'OGGI

Edizioni popolari di attualità e di coltura. —

Ciascun volume in-8 di circa 200 pagine con numerose illustrazioni e copertina a colori :: :: :: :: :: ::

In vendita ogni volume:

95 Centesimi 95

VOLUMI PUBBLICATI:

1-2. M. Bontempelli
Dallo Stelvio al mare. L'offensiva italiana dal Trentino al Carso - Con 20 carte geografiche. **Volume doppio L 1,90.**

3. F. V. Ratti
Romenia latina. Con una carta geografica.

4. Romolo Murri.
La Croce e la Spada. La Chiesa di fronte al a guerra.

5-6 Ezio M. Gray
L' invasione tedesca in Italia (Professori, commercianti, spie) - 15° migliaio - **Volume doppio : L. 1,90.**

7. L. Lucatelli.
Francia sanguinante. Diario scritto sul fronte della guerra franco-tedesca - Con una carta geografica.

8. G. Fanciulli
La volontà d'Italia La coscienza nazionale italiana nel conflitto europeo.

9. T. U. Tazzoli
L'Inghilterra nel grande conflitto. Un diario di cose vedute ed udite - Con una carta geografica.

10. Orazio Pedrazzi
Sulla linea del fuoco. Tre mesi di vita sui campi di battaglia di Francia e del Belgio.

11. Giulio Caprin
L'ora di Trieste. Con una carta geografica della Venezia Giulia e un ritratto di Guglielmo Oberdan - 10° migliaio.

12. E. Monet
Che cos'è l' Islam. Il pericolo mussulmano nell'ora presente - Traduzione di Aldo Sorani

13. V. F. Ratti
L'Adriatico degli altri. Con numerose illustrazioni e una carta geografica dell'Albania e stati limitrofi - 8° migliaio.

14. A. V. Vecchi
La Guerra sul Mare. Seconda edizione interamente rifatta - 8° migliaio.

15. Ezio M. Gray
Il Belgio sotto la spada tedesca. Storia documentata della invasione tedesca nel Belgio - 20° migliaio - Con due carte geografiche.

16. Maupassant
Le novelle della guerra. Traduzione di Giuseppe Fanciulli - 10° migliaio.

Ciascun volume franco di porto nel Regno e Colonie ai lettori del presente ALMANACCO per **Soli 75 Centesimi.**

Cinque volumi a scelta L. L,**50** — **Dieci volumi** a scelta **3. 6,50** — **Tutti i volumi** pubblicati L. **9,60.**

Incollare su Cartolina Vaglia la seguente scheda e inviarla alla

LIBRI D'OGGI - Scheda per N. .... vol.
1-2. 3. 4. 5-6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16.
Cancellare i numeri che non si desiderano

Casa Editrice BEMPORAD - FIRENZE

N. B. - **Dallo Stelvio al Mare** e **Invasione Tedesca** equivalgono ciascuno a 2 volumi.

I libri della famiglia italiana nel 1916! Dono semi-gratuito.



Antologia Italica

compilata da GUIDO MAZZONI (Senatore del Regno, e ENRICO BIANCHI. Magnifica pubblicazione-strenna di oltre **900 pagine** con *24 grandi tavole fotografiche fuori testo* e copertina a colori :: :: :: :: :: ::

L'opera che presentiamo al pubblico intellettuale italiano, nella nuova, accresciuta ed abbellita edizione, si distacca dalle comuni dello stesso genere, in quanto ha una finalità ben determinata: quella cioè di mostrare sopra a tutto ai giovani, in pagine linguisticamente pregevoli, d'ogni tempo, tutto ciò che può giovare ad accrescere, ad avvivare, a rafforzare l'amor di Patria. E quando un'opera tale si presenta sotto gli auspici di un nome come quello del Senatore GUIDO MAZZONI, non v'è ragione alcuna di dubitare che il libro sia tale da rendersi indispensabile nella più modesta biblioteca di ogni più modesta famiglia!

:: In vendita L. 4. **Per i lettori del presente Almanacco sole L. 2** ::

Le Terre irredente e i nuovi destini d'Italia

Nozioni e Letture ad uso delle famiglie e della gioventù
a cura GIOVANNI BONACCI e EUGENIO OBERTI.

con numerose illustrazioni e carte geografiche

Tutti i ben pensanti hanno affermato la necessità di « concorrere ad elevare e rafforzare la coscienza nazionale spiegando ed illustrando la storia e le ragioni dell'attuale conflitto ed i problemi che ne derivano sicchè dal comune concorde sforzo esca, più cementata e salda, quella illuminata armonia degli animi da cui, più che da ogni altra cosa, dovranno scaturire le nuove fortune d' Italia ».

Egregiamente risponde a questo programma, riassunto con le parole di un ordine del giorno del congresso delle Università Popolari, questa nostra pubblicazione compilata in modo da soddisfare alle esigenze di un vastissimo pubblico. Particolare interesse hanno le pagine dettate dal Bonacci sul secolare antagonismo tra l' Italia e d'Austria.

Elegante volume con copertina illustrata in vendita L. 1. **Per i lettori del presente Almanacco** **soli cent. 80**
(Il volume sarà pubblicato il 15 Marzo 1916)

STORIA DI TRIESTE

dagli antichi tempi fino ad oggi ::

compilata da GIUSEPPE SENIZZA (giornalista triestino), esposta in forma popolare, con circa 30 illustrazioni. Un elegante volume con copertina illustrata. In vendita L. 1

Tutti gli Italiani debbono conoscere la storia e il martirio di Trieste!

per i lettori del presente Almanacco **soli cent. 80**

Inviare le commissioni alla **Ditta R. BEMPORAD & F. - Firenze** su cartolina-vaglia incollandovi la scheda relativa. Spedizione franca di porto in Italia e Colonie.

| Antologia Italica - L. 2 | Terre irredente - C. 80 | Storia di Trieste - C. 80 |

Opere di LETTERATURA AMENA e varie

delle quali si offre, a titolo di semidono una sola copia ai possessori del presente Almanacco.

Sconto 50 % sul prezzo di Catalogo :: :

	Prezzo di vendita
ABBA G. C. - **Storia dei Mille**. Quarta edizione popolare, illustrata.	L. 2 —
BACCI B. - **La guerra libica**, descritta nelle lettere dei combattenti.	» 2 —
BANDI G. - **Anita Garibaldi**. Appunti storici, col ritratto di Anita	» 1,50
BANDI G. - **Da Custoza in Croazia**. Memorie di un prigioniero di guerra. . .	» 2 —
BARBONI L. - **Col Carducci in Maremma**. Sessantaquattro gustosi bozzetti	» 1,50
BARDAZZI P. - **Mazzini**. Narrazione popolare della vita del grande pensatore, con illustrazioni.	» 2 —
COLLODI C. - **Occhi e Nasi** (Ricordi dal vero) Bozzetti umoristici.	» 1,50
COLLODI C. - **Macchiette**. Altri bozzetti umoristici, con copertina illustrata.	» 1,50
COLLODI C. - **Note gaie**, con l'aggiunta di due nuovi bozzetti e di una biografia aneddotica dell'Autore scritta da *I. Cortona*	» 1,50
DEL LUNGO Sen. I. - **La donna fiorentina** del buon tempo antico	» 3 —
FRILLI A. - **Il cavallo stanco**. Venti nuovissimi bozzetti letterari e novelle	» 2 —
GABARDI G. - **Avventure e sventure**. Nuove rime.	» 2 —
GRAY E. M. - **La bella guerra**. L'impresa libica	» 3,50
LATINO A. - **I Consoli e le Colonie Europee nei Possedimenti Ottomani**. Dal manoscritto di *Nureddin Kermani*, console di Persia, con 98 illustrazioni di *C. Sarri*. Libro d'attualità.	» 5 —
MARTINI S. Ecc. F. - **Al teatro**. Studi e profili	» 4 —
MARTINI S. Ecc. F. - **Simpatie**. Studi e ricordi di letterati contemporanei, accresciuti di tre scritti inediti	» 3 50
MAY C. - **Nei paesi della Mezzaluna** Avventure di viaggio di un esploratore inglese nell'Impero Ottomano. Cinque volumi, con illustrazioni e copertina a colori:	
Dal Sahara a'la Mecca	» 0,95
Nel bacino del Tigri	» 0,95
La fortezza di Amadijah	» 0,95
La fuga dalla fortezza	» 0,95
Lo spirito della caverna	» 0,95
MILANESI Cap. G. - **Asterie**. Racconti marinareschi, pubblicati con gli auspici della Lega Navale Italiana	» 2,50
NOVELLI A. - **Canapone** (Leopoldo II Granduca di Toscana). Commedia storica in 4 atti, in vernacolo fiorentino, con coperta e disegni di F. Scarpelli.	» 3 —
NOVELLI A. - **Il tramonto di Giovanni Boccaccio**. Commedia in 3 atti, in vernacolo fiorentino, con copertina e disegni di F. Scarpelli, e illustrazioni fotografiche	» 3 —
PIERAZZI R. M. - **Le Rime del Marzocco**. Liriche. Elegante volume. . .	» 3 —
VISANI SCOZZI Dott. P. - **La Medianità**. Studi ed esperienze di spiritismo	» 5 —

☛ *Le ordinazioni di queste opere col* **50 %** *di sconto sull'indicato prezzo di vendita devono essere indirizzate unicamente alla Casa centrale della Ditta*

R. BEMPORAD & F. - Via del Proconsolo, 7 - FIRENZE

incollando sul tagliando della cartolina vaglia la scheda qui a fianco, che dà diritto alla riduzione di prezzo.

> **Letteratura Amena**
> 1 copia **in semidono**
> col **50** %
> (franco di porto)

Non più di una copia per ciascun volume!

Tagliando da spedirsi all' Istituto Nazionale delle Assicurazioni in ROMA.

Prego l' Istituto Nazionale delle Assicurazioni di trasmettermi, senza che io venga con ciò ad assumere alcun impegno, uno o più preventivi di assicurazione sulla vita. All'uopo dò le seguenti notizie sul mio conto ·

Cognome e Nome ....

Professione .... *Residenza* ....

Indirizzo ....

Data di Nascita ....

Coniugato .... *Con No* .... *Figli*

Scapolo ..... *Desidero spendere al massimo L.* .... *annue*

N. B. - Il presente tagliando deve essere trasmesso all' Istituto Nazionale delle Assicurazioni - ROMA, Via della Stamperia - in busta o applicato ad una cartolina postale :: :: ... ... :: ::

(Vedi retro)

Almanacco Italiano

Tagliando da spedirsi all' Istituto Nazionale delle Assicurazioni in ROMA.

Prego l' Istituto Nazionale delle Assicurazioni di trasmettermi, senza che io venga con ciò ad assumere alcun impegno, uno o più preventivi di assicurazione sulla vita. All'uopo dò le seguenti notizie sul mio conto :

Cognome e Nome ....

Professione .... *Residenza* ....

Indirizzo ....

Data di Nascita ....

Coniugato .... *Con No* .... *Figli*

Scapolo ..... *Desidero spendere al massimo L.* .... *annue*

N. B. - Il presente tagliando deve essere trasmesso all' Istituto Nazionale delle Assicurazioni - ROMA, Via della Stamperia - in busta o applicato ad una cartolina postale :: :: ... ... :: ::

(Vedi retro)

ISTITUTO NAZIONALE

DELLE

= ASSICURAZIONI =

L' Istituto Nazionale delle Assicurazioni è una Azienda statale. - Le sue polizze, oltrechè dalle riserve matematiche e da altre riserve, sono garantite dal Tesoro dello Stato.

Assicurazioni a vita intera, in forma mista, a termine fisso; assicurazioni di famiglia, assicurazioni di rendite vitalizie immediate o differite ecc.

Le tariffe dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono inferiori a quelle praticate dalle Imprese private autorizzate ad operare ancora per pochi anni.

Buono per uno sconto di L. 2

Eseguitemi dalla qui unita fotografia un Ingrandimento Fotografico tipo "AMOR,, con cornice decorata 57×68 come da avviso sull'Almanacco Italiano 1916. Vi unisco l'importo relativo dedotto L. 2 per lo sconto che viene fatto col presente buono.

Indirizzo ....

....

Buono per uno sconto di L. 2

Eseguitemi dalla qui unita fotografia un Ingrandimento Fotografico tipo "AMOR,, con cornice decorata 57×68 come da avviso sull'Almanacco Italiano 1916. Vi unisco l'importo relativo dedotto L. 2 per lo sconto che viene fatto col presente buono.

Indirizzo ....

....

Ingrandimento Fotografico

Inalterabile al Platino, montato in passepartout gemello, con vetro e ricca Cornice dorata con fiori neri formato 57×68 **L. 19**



Tipo " AMOR ,,

L. 19 Formato 57×68 completo con artistica cornice, cristallo ed imball.
Adatto per sposi, ai quali sarà il migliore e più gradito regalo.

Si ricava da qualunque fotografia, anche se gruppo, o da 2 fotografie separate. Rassomiglianza perfetta. *Si eseguisce anche in 5 giorni e si accetta di ritorno se non è di piena soddisfazione.* A richiesta la cornice si potrà avere anche nei colori: noce-oro, verde-oro ebano-oro, noce, ceramica. Lo stesso ingrandimento, ma in formati più grandi costa: cm. 68×83 Lire 24; 78×93 Lire 32; 86×113 Lire 44. - Spedizione per pacco ferroviario. Imballaggio gratis. Le fotografie originali si restituiscono intatte.

Pagamento anticipato o contro assegno a ricevimento del quadro.

Indirizzare commissioni con fotografie accompagnate da uno dei due Buoni qui in alto stampati al:

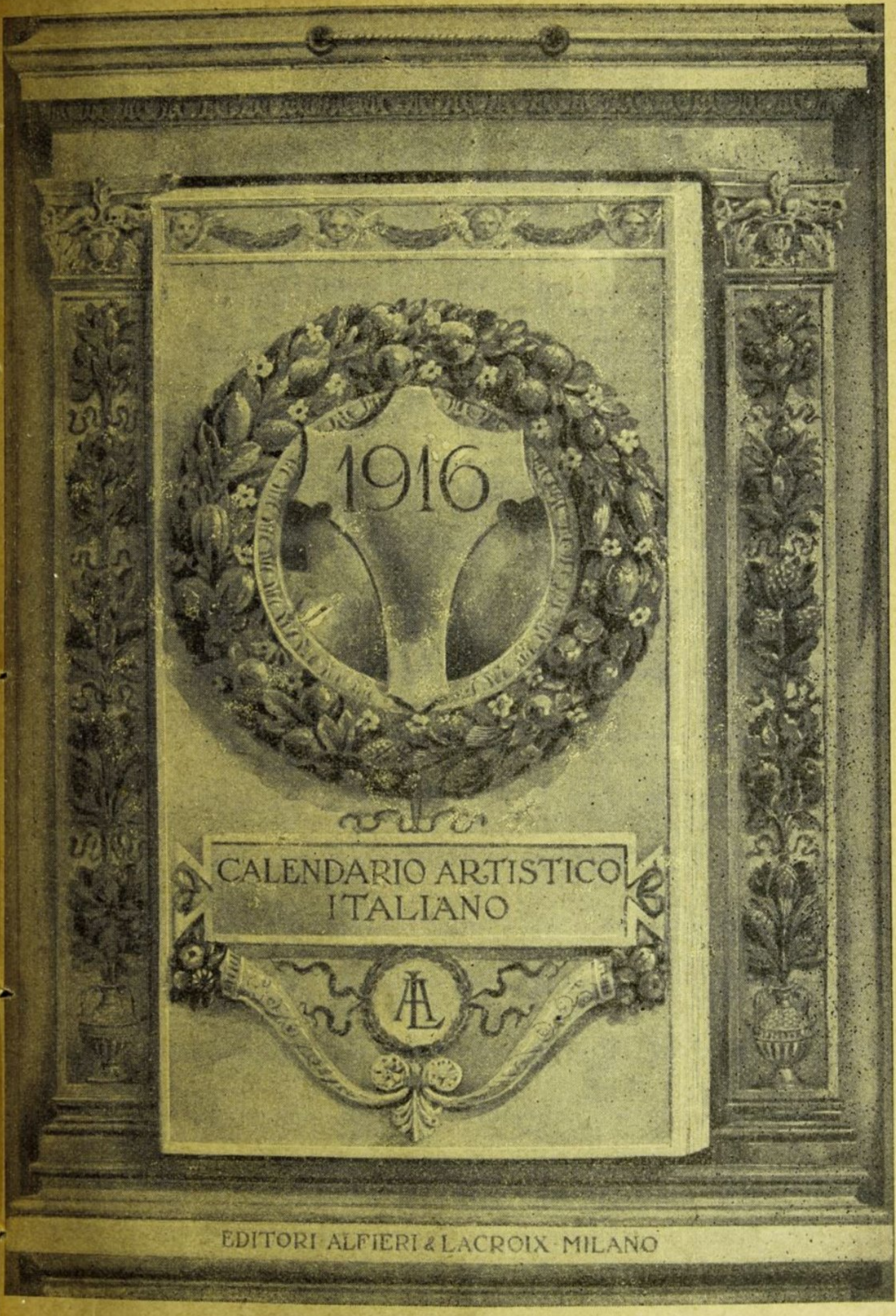
Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale
DOTTI & BERNINI

MILANO — Via Carlo Farini, 35 (Casa propria)

GRATIS si spedisce a richiesta *Catalogo Generale Illustrato* dietro invio di semplice carta da visita, segnandovi le lettere: C. A. B.

☛ Mandare buone fotografie, se si vuole che la riuscita dell'ingrandimento sia sempre più perfetta. ☚

Importante. - I due *buoni* dànno diritto ad una riduzione di Lire **Due** per ogni ingrandimento e solo fino al 31 dicembre 1916. Essi saranno validi, anche per qualsiasi altro tipo d'ingrandimento di pari costo, da sciegliersi nel catalogo generale.


1916
CALENDARIO ARTISTICO ITALIANO
AL
EDITORI ALFIERI & LACROIX · MILANO

Almanacco Italiano

ANTICA DITTA

G. BELLENTANI

MODENA

BUONO

Inviando questo **Buono** attaccato sopra una Cartolina Vaglia di **L. 5** all' indirizzo della Ditta **G. Bellentani - Modena,** si riceverà franco di porto in tutta Italia **Uno Zampone** da Kg. 1,200 in elegante scatola.

(Vedi retro)

Almanacco Italiano

ANTICA DITTA

G. BELLENTANI

MODENA

BUONO

Inviando questo **Buono** attaccato sopra una Cartolina Vaglia di **L. 5** all' indirizzo della Ditta **G. Bellentani - Modena,** si riceverà franco di porto in tutta Italia **Uno Za pone** da Kg. 1,200 in elegante scatola.

(Vedi retro)

Almanacco Italiano

ANTICA DITTA

G. BELLENTANI

MODENA

BUONO

Inviando questo **Buono** attaccato sopra una Cartolina Vaglia di **L. 5** all' indirizzo della Ditta **G. Bellentani - Modena,** si riceverà franco di porto in tutta Italia **Uno Zampone** da Kg. 1,200 in elegante scatola.

(Vedi retro)

Inviando questo BUONO su Cartolina Vaglia di L. 4 riceverete franco di porto, 100 dadi BRODO GRAF del valore di L. 5

Concessionario esclusivo per l'Italia:

CIRO VERSÈ

MILANO - Viale dei Mille, 50 - Telefono 20-118

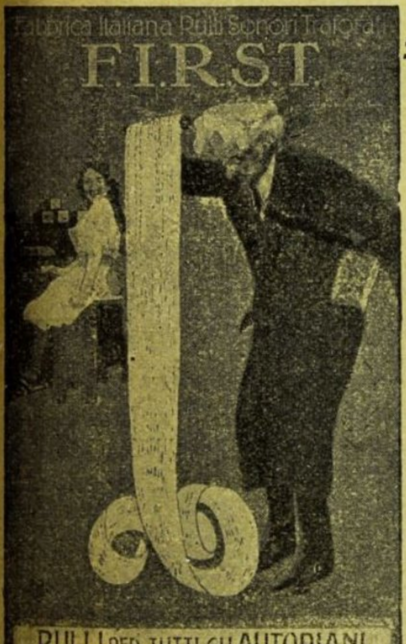
(*Vedi retro*)

Inviando Cartolina Vaglia di L. 2 riceverete franco di porto, 1 scatola da 50 Dadi BRODO GRAF, del valore di L. 2,50.

CIRO VERSÈ

MILANO - Viale dei Mille, 50 - Telefono 20-118

(*Vedi retro*)



F. I. R. S. T.

Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati

Agli autopianisti lettori dell'*Almanacco*, la **FIRST** offre, a scelta, i rulli di saggio, qui retro indicati, franchi di ogni spesa, al prezzo di

L. 3,50 ciascuno

dietro invio di cartolina vaglia alla Sede della Società, in

MILANO - Via Leopardi, 5

Nome e Cognome ....

Via ....

Città ....

(*Prov. di* ....)

Per usufruire del prezzo speciale, applicare il presente tagliando al talloncino della cart. vag.

(*Vedi retro*).

il **BRODO GRAF** è il migliore perchè contiene veramente Estratto di Carne, e dà un BRODO simile a quello ottenuto con manzo fresco :: :: :: :: :: :: :: Affinchè ognuno possa esperimentarne la sua superiorità, si spedisce franco di porto ovunque una scatoletta da 20 dadi contro Cartolina Vaglia di Centesimi **80** :: :: ::

Indirizzare: CIRO VERSÈ

Viale dei Mille, N. 50 — MILANO

(Vedi retro.

Almanacco Italiano

(Vedi retro.

Almanacco Italiano

(Vedi retro).



BUONO

NOVITA' ESCLUSIVE DELLA DITTA



Contro invio del presente BUONO incollato su Cartolina-Vaglia si spedisce una de le due combinazioni franco di tutto.

1° Per L. 22 — **VIOLINO** con manico graduato a tastiera, perfettamente levigato. Tutti, in particolare, chi ha pratica del mandolino, possono in brevissimo tempo e con tutta facilità, suonare a perfezione, senza l'ausilio del ma stro.

2° Per L. 18 — **MANDOLINARPA**, Sonorissima e di grande effetto, ha il suono molto più forte del mandolino.

Unica fabbrica Napoletana di Organetti, Mandolini e Chitarre

G. QUAGLIA e Figli - Corso Garibaldi, 345 e 101 (B) - NAPOLI

(*Vedi retro*)



BUONO

NOVITA' ESCLUSIVE DELLA DITTA



Contro invio del presente BUONO incollato su Cartolina-Vaglia si spedisce una delle combinazioni franco di tutto.

1° L. **11,50** — **MANDOLINO TASCABILE** del peso di 3 0 grammi. Suona come il mandolino regolare. Adatto per militari, viaggiatori, signorine e ragazzi.

2° Per L **12,50** - **MANDOLINO REGOLARE** tipo *Quaglia* raccomandato e di voce sonorissima.

3° Per L. **11,50** - Chitarra con meccanica. Ogni strumento è accompagnato dal metodo gratis. Il solo meto lo L. **0,75**.

Unica fabbrica Napoletana di Organetti, Mandolini e Chitarre

G. QUAGLIA e Figli - Corso Garibaldi, 345 e 101 (B) — NAPOLI

(*Vedi retro*).

Almanacco Italiano

La Migliore **- EXCELSIOR - F. D. B. -** Brevettata

Lampada a Filamento Metallico Trafilato Dipanato

Concessionario : FILIPPO DI BARTOLOMEO

Corso Ovidio 108-112 - **SULMONA** - Via Marco Barbato 27

(Aquila)

Chiedere il Listino dei Prezzi

(*Vedi retro*)

Almanacco Italiano

ARMERIA BALDI

Via Cavour, N. 5 — **FIRENZE** — Telefono N. 1-11

Armi di lusso ed automatiche - Carabine - Pistole - Rivoltelle - Cartucce - Riparazioni

ARTICOLI PER UFFICIALI

Sciabole finissime di speciale fabbricazione. Corazze, elmetti, proteggi cuore in acciaio solidissimo. Cinturoni, giberne, pendagli, dragone, borracce, ecc

SCONTO 10 °/₀ contro rimessa di questo buono

NASTRI

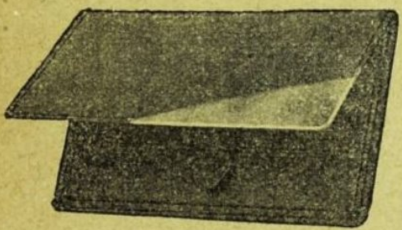
per macchine per scrivere di qualsiasi sistema. Una sola qualità extra superiore, tinti da una sola parte o da due parti :: ::

LISTINO DEI PREZZI:

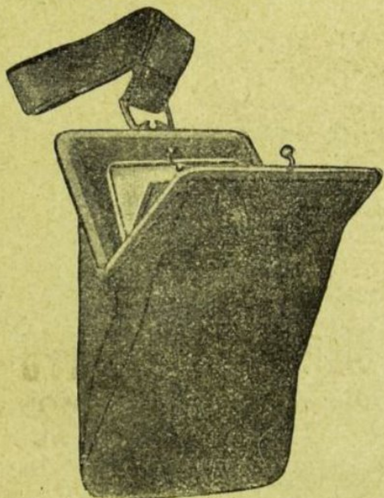
Ad un solo colore, cadauno	L. 3,25
La mezza dozzina	„ 18.00
La dozzina	„ 33.00
A due colori, cadauno	„ 4,00
La mezza dozzina	„ 21,00
La dozzina	„ 39,00

Per garantire la clientela che fa acquisto di 1|2 dozzina o di 1 dozzina di nastri per volta di averli sempre freschissimi, forniamo dei libretti di 6 o 12 buoni. Subito dopo ricevimento di un buono spediamo il nastro richiesto.

PREMI GRATUITI A SCELTA DEGLI ACQUIRENTI DI 12 NASTRI



PORTAFOGLIO in pelle angolo d'argento.



BORSETTA in vera pelle (tipo foca) per signora.

Desiderando approfittare della nostra offerta inviateci il tagliando qui sotto avendo cura di cancellare il testo che non vi interessa.

Spett. Ditta P. CASTELLI & C. - Via Dante 4, MILANO

Vogliate spedirci { un libretto / una scatola } di 12 nastri { unicolori / bicolori } al prezzo da voi indicato di { L. 33 per gli unicolori / L. 39 per i bicolori } per macchina per scrivere marca .... modello .... unendo alla vostra spedizione A

TITOLO GRATUITO .... da voi offerto.

Vogliate accluso trovare l'ammontare del nostro ordine.

Vi autorizziamo a spedire il tutto contro assegno

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici

LA GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA DEL GIORNO!!

CURA PER INGRASSARE

per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso :: ::

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti e già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello della Università di Catania, Dott. Finklei della Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie polmonari di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kaumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova). — Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova. — **Utilissima per Convalescenti e Lattanti.**

NOVEMILA Certificati in soli otto mesi **ALCUNI CERTIFICATI** *NOVEMILA Certificati in soli otto mesi*

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo.
« Ho acquistato un bel colore e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni dì miglioro un po'!
« Vi ringrazio tanto. Mangio con appetito, sono allegra e felice ».

La Sig.na C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo due soli mesi di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive: « Mi mandi di nuovo la cura per un « mese avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili in « questi ultimi venti giorni e mi sento molto bene. Dio « li rimeriti dell'immenso bene che vanno spargendo con « questa cura meravigliosa ».



Prima e Dopo la cura.

Il Signor GIOVANNI BIANCHI, studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre e sudori, ci scrive: « Ho finito in questo momento « la quarta cura speditami, sono cresciuto solamente « Kg. 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. Mi » sono irrobustito, non ho alcun disturbo e la febbre « da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi davano fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in goccie, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde od era già molto raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata.

Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliavano tutti, non esclusi i medici che si erano occupati di lei.

Questa cura, è da preferirsi a tutte quelle indicate ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità, pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva similazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazi, vizi, ecc.**

Questo rimedio principe non dà soltanto la grassezza ma anche forza e salute durevoli

Forma sangue nuovo, fresco, abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli, nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido, dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione o di altro genere scriva al **Deposito generale** per l'**Italia e Colonie**; ANGLO AMERICAN STORES - **Milano**, via della Moscova, 18, dal quale avrà Opuscolo e lettera con schiarimenti; il tutto **gratis e franco** dappertutto. Unire francobollo italiano se in Italia. Estero, francobollo internazionale.

FARMACIA degli ANGLO-AMERICAN STORES - MILANO, Corso Porta Nuova, 17.

TROVASI NELLE PRIMARIE FARMACIE

Costo della cura **L. 12,90** franco nel Regno. Estero (Europa) **L. 2** in più. Nord e Sud America, America Centrale, Indie Inglesi, Transwaal, ecc. **L. 4** in più.

Ai signori Medici, Farmacisti, Levatrici, Ospedali, Case di Salute, Collegi ed Istituti viene fatto uno sconto.

Vedasi a tergo nostro **Buono di riduzione**


I PREPARATI
FARMACEVTICI
M.ROBIN
DI PARIGI
FORTI DEI LORO PREGI
VINCONO
TVTTE LE PROVE
BATTENDO IL VALORE
SCHIACCIANDO LA FRODE